ANNO III. Mercoledì 4 Gennajo 1860. N.° 77.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 12 all'anno — 6 per semestre — 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 13:60 all'anno — 6:80 per semestre — 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 4 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. *Vienna 29 dicembre.* Secondo le ultime notizie, il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la sua consorte dovevano partire da Madera alla fine di dicembre e porsi in viaggio per il Brasile. Le LL. AA. II. RR. sono attese di ritorno a Vienna soltanto per la fine di marzo.

— Il granduca Ferdinando di Toscana, che trovasi presentemente in Isvizzera, ha intenzione di partire alla volta di Parigi, per rimanervi durante il Congresso. Perciò alcune persone di servizio del granduca, che dimoravano qui, lo hanno già seguito in questi giorni.

— L'*Oesterr. Correspondenz* diramò il 30 dicembre la seguente circolare:

" Colla fine del corrente anno l'*Oesterreichische Correspondenz* cessa di comparire. L'ufficio di corrispondenza telegrafica che vi era annesso viene trasferito nella Herrengasse, Palazzo Modenese n. 27, sulla scala che conduce all'ufficio centrale telegrafico, Mentre la Direzione della *Oesterr. Corresp.* coglie l'occasione per denunciare alle spett. Redazioni i contratti che esistevano fra esse e lei per la somministrazione dei telegrammi pel prossimo anno, rende noto ai P. T. signori ricorrenti ch'essi potranno quindi innanzi ricevere i telegrammi dal summentovato ufficio di corrispondenza telegrafica, e per ora alle stesse condizioni, a cui li avevano fin qui da lei „

Altra del 31. Le conferenze sul diritto marittimo, sospese fin dai primi dello scorso Novembre, verranno continuate il 9 Gennaio. Il presidente Cav. de Raule si reca di nuovo prossimamente ad Amburgo.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung*: S. M. I. R. A. si compiacque di ricevere oggi alle 12 meridiane in udienza solenne l'imperiale ambasciatore francese marchese de Moustier.

— Il conte Brenner, i. r. inviato in Atene, è arrivato oggi a Vienna.

— La Alboni rifiutò le scritture sul nostro teatro della *Wieden* per cui non si produrranno nell'aprile 1860 che la Lafon e la Lagrue. Si andrà in iscena coll'*Assedio di Corinto*, a cui terranno dietro la *Semiramide*, i *Martiri* ed il *Crispino e la Comare.* I prezzi d'ingresso vengono accresciuti, ed una sedia del *parterre* costerà cinque fiorini.

— Vincite principali della Lotteria del Credito Mobiliare nell'estrazione del 2 corr. gennaio:

Serie	1480	Numero	15	vinse	250,000
„	3308	„	87	„	40,000
„	3926	„	83	„	20,000
„	691	„	35	„	4,000
„	4062	„	76	„	4,000

Trieste 3 gennaio. Ci viene comunicato il triste annunzio che l'illustre compositore Luigi Ricci, nostro concittadino, cessò di vivere a Praga la mattina del 31 dicembre passato. *(O. T)*

— Giunse qui il piroscafo pontificio *S. Giovanni*, comandato dal tenente Alessandrini, proveniente da Pesaro con 19 persone d'equipaggio e 10 passeggieri.

— La Direzione dell'esercizio della strada ferrata meridionale dello Stato pubblicò in data 31 dicembre 1859 la seguente notificazione:

In seguito ai franamenti avvenuti sulla ferrovia presso Grignano, la comunicazione fra questa stazione e Trieste pei passaggieri e le merci è sospesa fino a disposizione ulteriore, e nella stazione di Trieste incominciando dal 1. Gennaio 1860 non si rilascieranno viglietti di corsa, nè si accetteranno bagagli o merci per l'innoltro.

Nella direzione da Vienna a Trieste l'assunzione dei passeggieri e merci ha luogo soltanto fino a Nabresina, d'onde s'innoltreranno nella direzione per Vienna tanto i passeggieri che i bagagli e le merci in generale.

— A quanto rileviamo l'interruzione sulla strada ferrata non durerà che pochi giorni. Dicesi che sia caduta una massa del monte di Contovello, e cioè di quella parte su cui trovasi il cimitero. Alcuni ciarlavano persino che la chiesa fosse in pericolo, però veniamo assicurati non essere tale il caso. Certo è che una parte della massa caduta copre un brevissimo tratto della via che corre lungo il mare.

Venezia 30 dicembre. Oggi nei locali dell'i. r. Zecca, alla presenza di apposita Commissione venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel prestito L.-V. 1859, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei 20 milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di 14 milioni di fiorini.

Udine 1. gennaio. Anche fra noi vennero istituiti i pompieri.

Tirolo. — Scrivono da Verona alla *Gazzetta di Trento*: Mi assicurano che l'imperatore Napoleone abbia fatto pervenire al proprietario della casa nella quale ebbe luogo il colloquio tra esso e l'imperatore Francesco Giuseppe in Villafranca, due magnifici vasi di porcellana di Sèvres.

Italia. *Torino 28 dicembre.* Assicurasi che S. M. il Re si porterà fra breve a Nizza marittima per visitarvi la sua augusta ospite, la czarina. Però il 20 gennaio si troverebbe già di ritorno a Torino, perocchè questo anno, per le ristorazioni fatte nella basilica dell'ordine Mauriziano, in quel giorno la festa di San Maurizio sarà celebrata con maggior pompa, e credesi, coll'intervento del Re.

Genova 27 dicembre. Questa notte s'incendiò il pacchetto a vapore il *Rimorchiatore.* Il fuoco si propagò nel bastimento con tale rapidità ed intensità, che si dovette colare a fondo. Esso stava in porto colla macchina accesa per andare in soccorso dei bastimenti, che fossero per richiederlo a cagione del mare, che, ieri specialmente, era agitatissimo. Questo legno era assicurato per 50,000 fr.

APPENDICE.

MARGHERITA.

(Continuazione. Vedi il N. 73).

L'abbadessa, sostenuta nelle braccia dell'infermiera, si drizzò lentamente, gli occhi di già velati, e con voce stentata e penosa disse:

— Ov'è madamigella Margherita?

— Sono qui, madre mia, rispose una voce soffocata dalle lagrime.

— Restate figlia mia, e voi, mie care sorelle, lasciatemi sola con questa fanciulla, e pregate per me.... perchè Iddio mi chiama.... io muoio.

Le religiose sortirono; l'abbadessa che teneva per mano Margherita, le disse con voce appena intelligibile:

— Prendete, figlia mia, la chiave che è attaccata alla mia corona, aprite il mio inginocchiatoio, portatemi la cassettina di ferro che si trova a diritta.

Margherita obbedì; si avanzò, cercò fra le vesti della madre San-Paolo gettate in disordine a' piedi del suo letto, e trovò il lungo rosario al quale erano attaccate due chiavi. Essa aprì l'inginocchiatoio, prese la cassettina e la portò all'abbadessa la quale poscia staccando dal rosario la seconda chiave la consegnò a Margherita assieme alla cassetta.

— Ecco i vostri titoli di nascita.... figlia mia, siate prudente, non mostrate questo che a persona la cui divozione vi sia pienamente manifesta. Povera fanciulla, io vi lascio, chi veglierà su voi? O mio Dio non abbandonate....

Essa non potè terminare, le sue forze erano consunte, ma i suoi occhi rivolti al crocifisso pregavano ardentemente; Margherita genuflessa piangeva colla fronte appoggiata sul letto della morente.

Le campane dell'abbazia suonavano sempre, si annunziava l'arrivo del sacro corteggio, le infermiere rientrarono e prepararono la tavola che dovea servir d'altare, le porte apprironsi per dar passo al confessore dell'abbadessa che portava il sacramento; il clero dell'abbazia lo attorniava, gli facevano seguito le monache in manto di coro, velate e con torcie in mano; la cerimonia cominciò in mezzo alle lagrime e alle preghiere.

La santa unzione terminò di santificare le membra già purificate dalla austerità e dalla penitenza, la chiesa versò il balsamo delle sue ammirabili e supreme preci sulla testa che la morte stava per usurpare.

Un'espressione grave e misteriosa si sparse sui lineamenti della morente. Il combattimento era finito; l'anima entrò in possesso del trionfo eterno.

— Tutto è terminato, l'anima è innanzi a Dio, disse un prete, preghiamo.

III. Le pergamene.

Il dolore di Margherita fu grande quanto il suo infortunio, ed essa comprese quanto sia penoso il vivere quando è cessato in noi l'interesse della vita. Per le altre, l'esistenza abituale riprese il suo corso; per lei, la miglior parte di sè le sembrava sigillata sotto la bianca pietra che giaceva in mezzo al santuario.

Era là che andava a piangere e pensare al suo destino avvolto d'ombre. Era là che la sotto Priora venne a trovarla pochi giorni dopo la morte della madre San-Paolo; essa prese Margherita per mano, la condusse fuor di chiesa e le disse:

— Mia cara figlia, donna Anna Gourcau vi chiama al parlatoio. Io vi permetto d'andarvi.

— Sola signora?

— Sì, fanciulla mia.

Dopo aver salutata la sotto Priora, Margherita si portò al parlatoio: due persone l'attendevano. Una era una donna di quarant'anni,

Milano 29 dicembre. Mediante notificazione del regio Governo generale della Lombardia.

La tassa d'arti e commercio è mantenuta sulle basi degli anni precedenti;

Parimenti l'Imposta *Rendite* è applicata giusta le prescrizioni della Patente 11 aprile 1851;

Le tasse sui passaporti nel 1860 sono stabilite in lir. 1 e cent. 10 pei nazionali, e lir. 3 per la vidimazione dei passaporti esteri.

— Jeri ebbe luogo qui un duello fra due reali ufficiali di ordinanza (il marchese P. ed il marchese T. di Cremona). Il primo rimase ferito. Il motivo del duello era la circostanza che il marchese avea negato pubblicamente che il suo avversario avesse assistito al fianco di Garibaldi al combattimento presso S. Fermo.

— Per ordine del maresciallo Vaillant, dicesi che la Marsigliese verrà tolta dalla musica del nuovo ballo "Giorgio Revées" che si produce a Milano.

Firenze 27 dicembre. Un decreto del prefetto di Firenze sospende per quindici giorni il giornale *Momo* per aver posto in ischerno la guardia nazionale di Arezzo.

— È giunto a Firenze Cesare Cantù.

— Ieri in piazza del Duomo verso le ore 5 pom. due signore si prendevano il diletto di scriver ne' muri *Viva Ferdinando IV, abbasso il governo.* Un carabiniere sorprese le due dame in sì fatta operazione, e intimò loro l'arresto. Al che le cospiratrici in gonnella risposero offrendo al carabiniere una moneta da 20 franchi onde le lasciasse compire la cominciata operazione. Questi sdegnato da tale offerta ripetè l'intimazione. Intanto il popolo affollandosi di troppo intorno alle due audaci donne, il carabiniere credè opportuno d'inviar persona di sua fiducia alla gran guardia della guardia nazionale, per aver un rinforzo. Passava in quel momento nel luogo il maggiore Lorenzo Ginori e dirigendo la parola in inglese alle due signore (erano infatti britanne) le persuase ad entrare in un fiacre col carabiniere, onde sottrarsi così ai pericoli cui la loro imprudente condotta le esponeva. E ciò fu fatto. La guardia nazionale essendo accorsa tutelò l'ordine, che non fu turbato in modo alcuno dal popolo. Dicesi che le due inglesi sieno certe Sterling, abitanti da qualche tempo in Firenze.

— Il *Monitore Toscano* reca un decreto del presidente Ricasoli, che autorizza la circolazione del quattrino, duetto e soldo di moneta toscana, fino al primo maggio 1860.

— Dietro ordini venuti da Modena, è stato fatto, due giorni sono, in Bologna l'arresto del colonnello Zanini.

Ancona 31 dicembre. Nelle ore meridiane di ieri proveniente da Fasana, l'i. r. fregata austriaca *Schwarzenberg*, comandata dal capitano sig. H. Klint armata con 60 cannoni e 564 uomini d'equipaggio, bordeggiando al largo della nostra Lanterna mandava in terra una lancia in cerca di provviste. Fatti da quell'equipaggio i necessari acquisti e ritornata a bordo l'imbarcazione, la suddetta fregata presentandosi all'imboccatura del porto salutava la bandiera pontificia con ripetuti colpi di cannone ai quali facevano eco quelli della nostra cittadella; spiegate quindi tutte le vele faceva nuovamente rotta verso Levante.

Napoli 21 dicembre. Il mattino del 15 di questo mese seguì, nel carcere muliebre di S. Maria Agnone, una di quelle solennità, che lasciano ne' luoghi di correzione di pena le dolcezze di grate memorie e di vivificanti speranze. Ivi pontificò monsig. vescovo di Tricarico, e gran parte delle 139 detenute, che assistettero alle sacre cerimonie con esemplare raccoglimento, ricevettero il Sacramento eucaristico.

Si assisero poi tutte a lauto pranzo, loro imbandito a spese di dame illustri pur nella pietà mostrandosi degne delle loro generose cure.

Quel luogo, tra per la decenza che vi domina, e la compostezza delle commensali, aveva tutt'altra sembianza che di prigione, oggetto, come ogni altra carcere, delle provvide cure paterne del R. Governo.

Altra del 24. L'armata si aumenta; è stata ordinata la formazione di altri quattro battaglioni di cacciatori, che aggiunti agli altri cinque in formazione ed ai tredici esistenti, daranno fra breve l'insieme di 20 battaglioni di cacciatori. Una nuova leva sarà fatta al principiare del prossimo anno: per la primavera, S. M. vuol contare 120,000 uomini sotto le sue bandiere.

Francia. — *Parigi 28 dicembre.* Parlasi di una grande dimostrazione collettiva del signor Montalembert, del P. Lacordaire e del sig. di Falloux contro l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso.* Il sig. Cucheval-Clarigny avrebbe avuto l'incarico di fare un altro scritto per combatterlo.

— Si nega la diceria che il conte Walewski intenda ritirarsi dal ministero.

— Una corrispondenza parigina del *Nord* annunzia che il Congresso, la cui apertura era fissata al 19 gennaio, è nuovamente aggiornata, il che ha posto in agitazione le borse.

Altra del 30. L'apertura del Congresso è protratta soltanto di alcuni giorni. La notizia recata dall'ufficio Reuter, che il conte Kisseleff abbia mosso protesta contro l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, non è esatta. Il cardinale Antonelli si recherà al Congresso. L'Inghilterra, la Russia, la Prussia, la Svezia e la Sardegna appoggieranno la Francia. *(H. N.)*

— Il *Journal des Villes et Campagnes* ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo in cui appoggiava l'indirizzo a favore del Papa pubblicato dall'Univers. Il relativo *considerando* è simile a quello dell'ultima ammonizione dell'Univers, cioè: " che non si potrebbe permettere il tentativo di sistemare in Francia un'agitazione politica sotto un pretesto religioso. "

— Oggi l'avvocato Emilio Olivier fu sospeso per tre mesi dall'esercizio della sua professione per ordine del tribunale di Parigi, perchè nell'esordio d'un discorso in difesa del libro incriminato del sig. Vacherot che ha per titolo *La Démocratie*, si era permesso d'accusare il pubblico ministero d'aver fatto appello alle passioni nella sua requisitoria. Il sig. Olivier, invitato più volte dal tribunale a ritrattare questa sua asserzione ed a giustificarsi, vi si era costantemente rifiutato.

— Il *Moniteur* annunzia che il principe Girolamo Napoleone è entrato nella convalescenza.

— Si pretende che il sig. Veuillot, redattore dell'Univers, lascierà per qualche tempo la compilazione del suo giornale, e andrà a Roma.

— La temperatura, tanto addolcita qui da noi che ci par d'essere trasportati in mezzo ad un aprile umido, si mantiene sempre rigorosa nel mezzodì della Francia. Un foglio di Lione annuncia che una sentinella fu trovata, ier l'altro, morta di freddo nel suo casotto. Nel Delfinato, dicesi che varie persone, che si avventurarono nelle montagne, perirono vittime del freddo, e due ragazzi di 8 a 10 anni rimasero assiderati sulla strada nel tornare da scuola.

Inghilterra. — Ad onta del *Times*, l'opinione pubblica appoggia ognor più la modificazione del Codice marittimo internazionale, suggerita dai negozianti e dagli armatori di Brema, forse ad istigazione degli Stati Uniti. Le nostre Camere di commercio dei tre Regni piglieranno in mano codesta causa, e tutto fa sperare il trionfo della dottrina, di cui si tratta.

La nuova rivista di Thackeray, *The Cornhill Magazine*, il cui primo numero comparirà il 7 gennaio, esordirà nella più splendida forma. H. Lewes compilerà articoli scientifici; Antony Troloppe pubblicherà un romanzo di costumi; Sala darà la vita di Hogarth; ed il generale sir J. Burgoyne, un articolo sul genio militare, sull'artiglieria, sulle fortificazioni, ecc. Il Padre Prout, pseudonimo dello spiritoso corrispondente parigino del *Globe*, pubblicherà un piccolo poema di assai ricca e svariata immaginazione.

— Il sig. W. H. Russell, il quale si fece bellissima nominanza nella nostra stampa, colle corrispondenze, da lui indirizzate dalla Crimea al *Times*, pubblicherà un nuovo giornale militare.

— L'agitazione cattolica nell'Irlanda a favore del Papa oltrepassa ogni misura.

Londra 30 dicembre. È morto il celebre storico Macaulay.

Germania. *Berlino 29 dicembre.* Lo *Staatsanzeiger* contiene l'ordinanza della convocazione di ambe le camere della Dieta pel 12 gennaio.

— L'i. r. ministro di Stato conte Buol-Schauenstein è partito alcuni giorni fa da Mannheim per Marsiglia alla volta di Roma, ove intende trattenersi qualche tempo.

Monaco 30 dicembre. A quanto si sente in modo sicuro, S. M. il re ha intenzione d'imprendere nel prossimo gennaio un viaggio di parecchi mesi nella Spagna meridionale.

Spagna. — *Madrid 28 dicembre.* Il giornale ufficiale pubblica un esteso bollettino sul combattimento del 17. — Corrispondenze dal campo

---

in costume austero di vedova, l'altra un bel giovine di diciotto anni, di una fisonomia dolce e seria.

Tutti due, vedendo Margherita, avvicinaronsi con un movimento di premura e di gioia, e donna Goureau strinse affettuosamente la bianca mano che la giovane le aveva presentato.

Dell'altra mano Margerita coprivasi il volto.

— Mia cara figlia, disse la buona donna, voi piangete; ahimè! oggetto di gran tristezza fu la morte di questa santa religiosa. Che dolcezza! che carità! qual esempio per tutti.

— Io ho perduto tutto, amata mia nutrice! la madre San-Paolo, m'era ogni cosa qua giù, quando la vedeva, io non pensava più d'essere una povera orfana.

— Essa vi amava ardentemente, ma altri ancora vi amano.

— Sì, affettuosa madre voi mi amate, lo so, e mio fratello pure, rispose Margherita gettando a traverso le lagrime uno sguardo pieno d'affetto sulla madre e sul fratello di latte.

— Abbiamo meditato Roberto ed io su ciò che potremmo fare onde mostrarvi la nostra affezione e la buona volontà. Voi siete sola, mia cara figlia, e forse, per la morte della reverenda abbadessa, questo soggiorno vi divenne meno aggradevole. Pensai che consentireste forse ad abbandonare questo chiostro e ad abitar meco..... Io sono, lo so, di ben mediocre condizione, soggiunse la degna donna con umiltà, ma vi amo teneramente, e la mia amicizia verso voi supplirebbe a ciò che mi manca per ben ricevervi.

— Ahimè! mia buona madre, voi mi commovete sino al fondo dell'anima con questa testimonianza d'affetto, e chi sono io, povera figlia senza genitori e senza nome.....

— Roberto, proseguì la buona signora, fra poco partirà per Parigi, ove continuerà i suoi studi; mi lascierà sola.... quanto sarei riconoscente a Dio se voi vi degnaste venir da me e darmi il bene di tenervi luogo di madre!

— Madre mia, accetto, se è in me l'accettare. Ve lo dissi io non conosco me stessa, ignoro se posso disporre della mia sorte, ma voglio finalmente conoscere questo segreto, e voi lo conoscerete ad un tempo.

Dicendo tai detti, essa sortì, e quando ritornò teneva nelle sue mani la cassettina di ferro; consegnandola a Roberto gli disse:

— La madre San-Paolo mi ordinò di non confidare quest'oggetto che a sola persona il cui attaccamento mi fosse provato, è perciò che desidero prendiate conoscenza di queste carte che devono constatare la mia nascita e delle quali ignoro il contenuto.

Roberto aprì la cassetta, che rinchiudeva una lettera, una pergamena improntata di più suggelli e una magnifica croce di diamanti. Egli lesse la lettera, e la pergamena mentre donna Goureau e Margherita cogli occhi fissi su lui, aspettavano con ansietà; ad un tratto, piegando il ginocchio, prese la mano della giovane e la baciò con rispetto.

— Fratello mio, esclamò essa, che fai?

— Rendo giusto omaggio, rispose, alla discendente di tanti re.

— Io! disse Margherita; chi sono adunque?

— Voi siete, madama, la figlia di Maria Stuarda regina di Scozia, e del duca d'Orkney conosciuto sotto il nome di Bothwell, voi siete sorella del re Giacomo VI l'erede d'Inghilterra.

Le due donne mandarono un grido.

— La figlia di Maria Stuarda! della regina prigioniera, della regina martire!

— Sì, madama, ed ecco i titoli che stabiliscono la vostra nascita.

Egli prese la pergamena e tradusse rapidamente dal latino:

"Oggi 17 gennaio dell'anno di grazia 1568, davanti noi arcivescovo di Glascow, sono comparsi il nobile e potente signore John conte di Hamilton, e l'illustrissima signora Caterina contessa di Huntly, i quali ci hanno presentato una

dicono che il Cholèra è del tutto scomparso, e che la marcia dell'esercito per Tetuan è imminente.

Portogallo. Si ricevette da Lisbona, dice il Times, la notizia della scoperta d'un delitto non meno misterioso, non meno ributtante della tragedia di Vaterloo. In uno de' dintorni della capitale, presso il palazzo d'Ajuda fu trovata in un campo una cassa, che venne aperta dalla polizia. Essa conteneva il cadavere d'una giovane piegato di maniera che le ginocchia le toccavano il mento. Sembrava che la morte fosse stata prodotta da una ferita alla gola, e la qualità delle vesti da notte, che coprivano la vittima, indicava ch'ella apparteneva alla classe agiata. Questo avvenimento produsse la più viva impressione. La polizia, a quanto sembra, non è ancora riuscita a trovar il filo della misteriosa uccisione.

Notizie della Croazia e Slavonia.

Zagabria 31 dicembre. Questa mattina si rinvenne sulla via della Sava innanzi alla casa Keglevich un Bulldogg sbranato ed in gran parte divorato. Persone pratiche vogliono dedurre da ciò, e dalle traccie lasciate nella neve, che il cane sia rimasto vittima degli assalti di un lupo.

— Il *Magy Sajto* riporta una corrispondenza da Zagabria in cui vi era detto: che poco tempo fa alcuni scolari ginnasiali furono ivi relegati, perchè a quanto dicesi, obbligarono il maestro di religione ad abbandonare la sala d'istruzione a forza di fischi e sibili. Questo eccesso non aveva affatto veruno scopo politico ma venne motivato dalla sola circostanza, che il maestro di religione tenne la sua spiegazione in lingua tedesca, e gli scolari non essendo per la maggior parte esperti in quest'idioma desideravano la spiegazione nella loro madre lingua.

Noi siamo in caso di poter assicurare da fonte sicura, che in tutta quella corrispondeza non vi è una parola di vero, e che quindi non venne relegato nessuno scolaro, poichè non v'ebbe verun motivo, e che relativamente alla spiegazione in lingua tedesca non avvenne mai la minima discordanza. *(G. di Z.)*

PROGRESSI DELLA CIVILTÀ
nel 1859.

L'anno che vòlse al suo fine sarà, ognor memorando per avvenimenti, parte de' quali all'istoria militare e diplomatica si riferiscono, parte a quella civiltà a cui gl'individui, come le Nazioni, tendono incessantemente, prepotentemente. Non ispetta a noi dire de' primi, che avranno senza dubbio narratori eloquenti e atti ad eternarli; è, però officio nostro accennare ai secondi, poichè il periodo di un anno sufficientemente per carattere suo proprio esser può classificato nei rapporti della civiltà. La quale da quella varietà mirabile, che ne' passati secoli costituiva una demarcazione tra l'evo antico e l'evo cristiano, piegasi oggi ad una comunanza di pensieri, di conati, di affetti pure mirabile; per cui le Nazioni si affratellano e gli ordinamenti politici secondo l'idea suprema del retto vivere sociale si modificano; per cui sulle rovine degli errori antichi l'Umanità trionfalmente procede nella via della verità e della giustizia. Nell'anno che or ora si chiuse non pochi furono i fatti che rappresentano cotale tendenza, e inutile niuno oserà affermare che sia il riunirli in un quadro.

Benedetto il lavoro degli uomini della scienza! santa l'opera di chi fa servire le arti all'educazione del cuore, lenimento dei dolori della vita! sublime quella gara d'industrie e di commerci per cui la terra sembra una grande lavoriera, per cui l'eco di chi lavora è un inno alla Divinità! Mentre potenti Nazioni combattevano sanguinose battaglie e il filo elettrico con laconismo crudele enumerava migliaja e migliaja di vite spente anzi tempo; mentre con ansia indicibile i Popoli aspettavano una parola frenatrice dell'ire e proclamante la vittoria della ragione sulle passioni violenti e sugli errori che, eredità di secoli oppressi e codardi, opponevansi allo sviluppamento dell'avvenire; le scienze, le lettere, le arti continuavano ne' loro miti progressi, e la bibliografia europea di opere insigni si accrebbe. Codesta operosità intellettuale non fu propria di un paese o d'una Nazione, bensì a tutti i paesi, a tutte le Nazioni d'Europa comune; e ciò che distingue le letterature oggidì è la generosità con cui elleno si fanno rivelatrici non solo della vita intima de' connazionali, bensì di pensieri e di affetti umanitarii; ciò che distingue oggi le scienze, ed in particolar modo le politiche ed economiche, si è l'espansività dei loro sistemi oltre i bisogni e i confini d'un singolo Stato, è la loro tendenza al positivismo avendo rinnegato il fantasma bugiardo delle utopie; ciò che oggidì distingue le arti, si è l'aspirazione loro al perfezionamento morale dell'uomo, ed agli scopi solenni della pubblica vita. Tale carattere delle scienze, delle lettere, delle arti nel 1859, che dedurre potrebbesi anche dalla semplice enunciazione dei titoli delle opere pubblicate, prova è del definitivo trionfo di opinioni generose e benefiche sull'egoismo nazionale o municipale; è indizio che ovunque, tra i popoli colti d'Europa, certi affetti sono sentiti, certe idee sul giusto e sul retto sono pregiate, certe speranze sono reputate magnanime e degne; è arra di quell'avvenire manco infelice cui l'Umanità ha diritto dopo tanti secoli di dolori, di esperienze amare, e di amarissime disillusioni. Che se dunque sotto il rapporto della civiltà generale l'anno 1859 sarà pur memorando, come ne' rapporti militari e diplomatici, qualche fatto (scelto tra i molti) varrà a comprovarlo.

I vanti di un Popolo di confronto ad un altro servirono per qualche tempo ad alimentare dispregi superbi e quelle disunioni che male voleansi connestare col pretesto di favorire l'emulazione nazionale, la qual'è principio fecondo di bene, se derivata dalla fonte pura dell'amore. Ora nel 1859 cotali disunioni andarono sempre più scomparendo; e quanto di buono e di grande veniva in un punto d'Europa operato o solo pensato, trovava subito ed ovunque laudatori ed imitatori solerti. Congressi di dotti, esposizioni industriali, esposizioni artistiche, società di beneficenza, comitati agricoli, tutto ciò può dirsi indizio di civiltà generale, o almeno di quel lavoro per ampiarne i progressi a cui le nazioni tutte cooperano assiduamente. Nel 1859, sebbene tanta preoccupazione pesasse sugli animi, si trovò pure il tempo e l'opportunità per proposizioni di nuovi riavvicinamenti tra i popoli. A Francoforte sul Meno, per esempio, si tenne nel passato anno un'adunanza di economisti tedeschi, i quali (uscendo per questa volta dalla nebulosità in cui avvolgere sogliono i propri sistemi) proposero alla discussione temi di utilità pratica, e tra gli altri quello di abolire in Germania le corporazioni d'arti e mestieri, concedendo alle industrie del paese la libertà loro ormai accensentita in tutti gli altri paesi d'Europa; corporazioni che colà sono un residuo di quel medio evo, le cui consuetudini originariamente germaniche solo con difficoltà somma si tenta di sradicare e a cui contribuirà senza dubbio la stampa periodica. A Brodfort (in Inghilterra) si adunò pure nel passato anno un congresso internazionale di scienziati e di economisti, e tra le proposizioni, che più toccano la comunanza degli interessi delle Nazioni, si notò quella inviata al governo inglese e ad altri governi d'Europa perchè sia adottato un sistema unico di pesi e misure basato sul sistema metrico; su quel sistema cioè che può dirsi il solo semplice e intelligibile, e che appunto per tali qualità sue venne digià adottato in Piemonte, ed in altri Stati italiani, nel Belgio, nella Svizzera, nella Spagna, nella Danimarca e Norvegia, in Prussia ed in altri Stati tedeschi ed in varii Stati dell'America meridionale; su quel sistema a cui, a questi giorni, uno scienziato, Tefft di Rhode-Island, consacrava un intero libro proponendo il progetto di una moneta universale. Nè a quel congresso mancarono altre proposizioni, che si devono rispettare almeno come espressione della tendenza alla comunione d'idee e di affetti tra i popoli. Ad ogni nazione è sacra la propria lingua, cui si connettono le sue tradizioni caramente dilette; ma pure per gli scopi della civiltà nel senso più generale quanto opportuna sarebbe una lingua che fosse intesa da tutti, e alla quale in ogni paese d'Europa si dedicasse parte dell'istruzione giovanile! Nel congresso di Brodfort il dotto Jobard, dopo aver respinta come assurda l'idea di creare una nuova lingua, sostenne la convenienza di adottare per universale la più chiara, la più facile delle lingue viventi europee, ch'è la francese; come poc'anzi aveva proposto Buckingam nelle società letterarie d'Inghilterra, di Francia e di America. La lingua francese per la diplomazia, per la moda, per una letteratura elegante e proteiforme è diffusa già più d'ogni altra moderna,

---

fanciulla che dichiararono esser figlia di Maria per la grazia di Dio regina di Scozia, e di milord Francis Bothwell duca d'Orkney, essendo nata al castello di Lochleven, dove la mia regina, donna Maria, è prigioniera. Noi dichiariamo aver conferito a questa fanciulla il sacramento del battesimo; essa ha ricevuto il nome di Margherita essendo padrini il conte Hamilton, e la contessa di Huntly.

„In fede di che mi sottoscrivo

P. arcivescovo di Glascow.„

La seconda lettera era scritta in francese e diretta alla Madre San-Paolo.

"Mia leale e fedele amica!

„Ecco il prezioso deposito che voi consentiste d'accettare; questa fanciulla nata in carcere, da una madre prigioniera e forse riservata al patibolo.... Alcuni amici devoti s'incaricano di farla passare in Francia e consegnarla nelle vostre mani; ma prima d'esporla ai pericoli del viaggio, ho ordinato le si conferisse il santo battesimo col nome di Margherita. È quello di una regina di Scozia che fu generosa e santa. Cara e degna amica vi confido mia figlia e vi trasmetto su di lei i miei diritti di madre; educatela pel Signore, celatele la sua nascita sino all'età di vent'anni, e allora parlatele qualche volta di sua madre....

Addio, e che Dio vi renda il bene che farete a mia figlia.

M. R.

Margherita prese con emozione la lettera di sua madre e la baciò piangendo. Alla lettera era attaccata una nota di mano dell'abbadessa, contenente queste parole:

"Questa lettera e quest'atto di nascita concernono madamigella Margherita Stuard, educata nell'abbazia di Nostra Donna di Ronceray di cui sono indegna superiora. Questa fanciulla mi fu affidata il 20 di febbraio 1568 da un gentiluomo del conte di Hamilton. Questa è la verità.

In fede di che mi sottoscrivo

Suora San-Paolo

Religiosa dell'ordine di S. Benedetto.

NB. La croce di diamanti, rinchiusa nella cassetta, era attaccata al collo della piccola Margherita e le appartiene.„

— Oh figlia mia! Oh signora! esclamò donna Goureau; che intendete di fare!

— Ahimè! mia buona nutrice, non saprei.... ignoro tutto.... mio padre, soggiunse voltandosi verso Alberto, dov'è egli? che gli arrivò?

— Egli era da lungo tempo prigioniero in Danimarca, e morì in prigione nel 1577.

— Tutti due seguirono egual sorte! Ah! chi mi farà conoscere la volontà di mia madre perchè abbia la fortuna d'obbedirla!

— Sarò io, se voi acconsentite, disse Roberto; io partirò per l'Inghilterra, penetrerò nel castello ove la regina di Scozia è in reclusione, le parlerò di voi, madama, e vi riferirò le sue parole e le sue disposizioni. Ho appreso l'inglese al collegio di William Allen ed eseguirò questo progetto, mi sembra, senza difficoltà.

A queste parole Margherita volse uno sguardo pieno d'ansietà verso donna Goureau. Questa profondamente commossa di quanto avea inteso, ignorando i pericoli che offriva una tale missione, parve accedere a' disegni di suo figlio.

— Sì figlio mio, disse, partite, e direte a questa regina abbandonata al potere degli empi, che essa ha ancora una figlia.... sono madre anch'io, e se fossi in prigione e mi si dicesse che tu vivi e che mi ami, io sarei consolata!

— Oh! mia nutrice, esclamò Margherita, che Dio vi renda al centuplo la vostra caritatevole bontà! E voi, fratello mio, che vi dirò? Se la figlia di Maria Stuarda rimontasse un giorno al rango de' suoi antenati, essa non vi dimenticherebbe. Io partirò adunque, ripetè il giovane, giacchè mia madre vi consente. Vogliate preparare una lettera per la regina, domani verrò a chiederzela. Troverò una nave alla Rochelle, in poche settimane sarò in Inghilterra. *(Contin*

e Jobard vorrebbe che gli scienziati di tutte le Nazioni, per convenzione che presto diverrebbe uso, in tale lingua scrivessero; a quel modo che ne' passati secoli dagli uomini di scienze di ogni parte d' Europa scrivevasi in latino. Chi non vede come l' attuazione di tale proposta stringerebbe sempre più in sodalizio gli scrittori, e come i cultori d' una stessa scienza divulgarebbero con maggior facilità i propri pensieri in quella lingua che servì al sublime lavoro psicologico da cui originano le creazioni del genio?

(Continua) *(Rivista Friulana)*

Opinioni sulle proposte Bremesi intorno al diritto marittimo.

Anche il *Morning-Post* parla ora delle proposte di Brema riguardo al diritto marittimo. Memore probabilmente del noto discorso tenuto da lord Palmerston alla Camera dei Comuni sulla dichiarazione del Congresso del 1856, quel foglio è molto più benevolo nel suo giudizio che il *Times* e l' *Herald*, ma quasi altrettanto scettico riguardo all' eseguibilità del principio, su cui si fondano i progetti bremesi " d'accordo colla richiesta del presidente americano Pierce „. Dunque la proprietà privata navigante (esso dice) dev' esser sacra in tempi di guerra com'è la proprietà privata in terra? Ma è poi vero che nelle guerre terrestri tutta la proprietà privata sia assicurata contro la cattura? In teoria, crediamo, essa è assicurata; ma in pratica la cosa procede affatto diversamente persino negli ultimi tempi. E durante la guerra contro la Russia, le truppe degli alleati a Kertsch non solo portarono via, ma distrussero per capriccio moltissime proprietà private. Noi non vogliamo porre in questione per un momento la giustizia astratta delle proposte bremesi. Se alle città anseatiche riesce di persuadere le Potenze europee ad accettare le loro proposte, esse avranno prestato un immenso servigio al commercio del mondo, e diminuita senza dubbio la probabilità di future guerre. In pari tempo non ci sembra per nulla probabile in questo momento che le Potenze marittime più influenti si pongano d' accordo su tal soggetto. Gli Stati più forti s' attengono naturalmente ai diritti che, a torto o a ragione furono considerati per molto tempo come condizione principale di successo nella guerra marittima, mentre fu sempre politica degli Stati più deboli di parlare per la limitazione di quei diritti e per il libero commercio marittimo. Può venire il tempo in cui gli argomenti degli Stati più deboli prevalgano, ma questo tempo non è ancor giunto.

Il *Moniteur de la Flotte* combatte le proposte bremesi sul diritto marittimo adducendo la ragione generale, che in guerra il principal fine è quello di recare al nemico il maggior danno possibile, per costringerlo quindi alla pace, ondechè si deve pur cercare di rovinar il suo commercio; se si chieggono concessioni che debbano mitigare i mali della guerra, non esiste alcun motivo per ispingere questa logica sino all' estremo; la guerra, in fin dei conti, è la guerra, e finch' essa esiste, si debbono sopportarne le conseguenze. Notevole è la seguente dichiarazione del *Moniteur de la Flotte*: " Noi crediamo che quanto più dure sono le conseguenze della guerra, e tanto più rare saranno le guerre; quanto più diminuiscono i mali, e tanto più aumenteranno le guerre. Per esempio, si crede forse che l' Inghilterra, la più grande nazione commerciale del mondo, non sia stata arrestata spesse volte sul pendio che la spingeva alla guerra dal timore che aveva per il suo commercio. Guarentite all' Inghilterra l' inviolabilità dei suoi bastimenti mercantili, e la troverete più superba ancora che non venga già adesso accusata di essere „.

(O. T.)

NOTIZIE.

⁂ Un fatto dei più commoventi successe a Montmartre; esso è così narrato dalla *Patrie*.

Una povera donna, debole ed ammalata, non avendo altro alloggio che un' oscura e piccola stanza a pian terreno, e paglia per letto, inviava da sette anni alla scuola comunale suo figlio, la cui presenza erale tuttavia assai necessaria. I condiscepoli del fanciullo conoscevano la sua miseria; frequentemente accorgevansi che la sua cestella era vuota, e lo costringevano a divider con essi la loro piccola colazione. Il direttore della scuola, il quale non ignorava, egli pure, l' assoluta povertà della madre, lasciava fare a' suoi alunni, e si rallegrava in segreto di quella carità, che faceva bene augurare in fanciulli, quasi così poveri come il loro protetto. Ma in uno degli scorsi giorni, mentre il freddo era sì intenso, il maestro osservò che i suoi scolari si trattenevano in discorsi più animati del solito. Volle conoscerne il motivo, e seppe che avevano concertato una colletta; che si aveva già portato alla madre carne e pane, e che si trattava di comperare una stufa, carbone e legne; e' volevano proseguire nella buon' opera, sinchè durasse la rigorosa stagione.

Il direttore commosso fino alle lagrime, credette di non dover tenere nascosta sì bella azione; fu sollecito di farla conoscere al podestà, raccomandando quella povera abbandonata alla sua carità, la quale non tardò a manifestarsi con somma gioia di sì buoni scolari e della povera madre, chiamata Hudel, la quale abita nella Chaussée de Clignancourt, 111, Impasse Montmartre, a Parigi.

⁂ In un ballo privato presso una delle principali famiglie di Ginevra successe di recente un deplorabile accidente. Nel secondo *waltz* una signora strisciò col lembo del vestito da ballo sul fuoco del caminetto; la leggiera stoffa si accese, la fanciulla spaventata saltò in mezzo alle ballerine ed accese le vesti di sei fra loro. Incominciò allora una scena indescrivibile; si balzò dalle finestre, e già le cortine ed i tappeti incominciavano a prender fuoco. La maggior parte degli astanti perdette la testa: e solo all' amore di una madre riuscì di soffocare le fiamme col pericolo della propria vita; le povere vittime vennero trasportate fuori quasi abbruciate, ed ancora fregiate il capo e le braccia dei preziosi ornamenti da ballo. Una di quelle ragazze morì pochi giorni dopo in mezzo a sofferenze inaudite ed all' atroce dolore della madre e delle sorelle. Le altre si salvarono, ma dovettero soffrire a lungo, e saranno forse rese deformi per sempre.

⁂ Secondo i calcoli più recenti dell' astronomo olandese Bomme di Middelburg, la cometa di Carlo V dovrebbe comparire al più tardi nell' agosto 1860, però non è dato precisare il giorno della sua apparizione. Come si sa, la comparsa della cometa per il 13 giugno 1857 era una pretta invenzione. Del resto, l' astronomo Babinet, chiamato dai Francesi il distruttore delle comete, ha dimostrato in modo soddisfacente come le comete non siano altro che materie gasose, le quali si aggirano negli ampi spazi celesti.

⁂ La celebre artista italiana Adelaide Ristori continua la sua carriera aggiungendo nuova gloria al suo nome e alla sua patria drammatica. Or ha giorni essa venne accolta con grandi feste ed applausi in Lisbona dove fu chiamata dal re a dare alcune rappresentazioni coll' onorario di 60 mila franchi.

⁂ *Statistica.* — Da un articolo dell' illustre chimico Pajen si rileva che in Europa si consumano ogni anno 300 milioni di caffè. Quando nel 1615 si introducevano a Venezia poche libbre di questa celebre fava, nessuno certo avrebbe potuto immaginare che nel volgere di due secoli il consumo di questa potesse raggiungere una somma sì enorme.

⁂ Rodolfo II, Imperatore, avendo inteso che nella Franca Contea v' era un alchimista che si tenea per certo d' aver trovato il segreto di far l' oro, spedì lui un suo uomo, che con tutti que' partiti che gli fossero possibili, colui a trasferirsi a Praga inducesse. Fece il messo le sue diligenze; ma Borgognone, con una risposta bellissima se ne sbrigò. Se io, disse, so il segreto di far tesoro, non ho bisogno dell' Imperatore; e se nol so, l' Imperatore non ha bisogno di me.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 2 gennaio. Scooner aust. M. Dobromoje, di tonn. 79, N. Masich, con formento	Venezia
Il 3 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	Zara

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	31 dic. Corso medio in Val. A.	2 gen. Corso medio in Val. A.	3 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fi. val. germ. mer.	106:75	106:85	107:60
Londra . „ 10 lire sterline . .	124:10	124:30	[illegible]
Zecchini imperiali per ‡ aggio . . .	5:86	5:88 $^5/_8$	5:93
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	79:50	79:15	78:80
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	73:80	72:10	72:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	904:—	901:—	896:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	208:40	206:20	203:20

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 31 dicembre 1859.
87. 82. 48. 88. 37.
La prossima estrazione seguirà li 11 gennaio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
dei 31 dicembre 1859.
80. 75. 74. 69. 27.
La prossima estrazione seguirà li 11 gennaio 1860.

SCIARADA.

Senza gambe, privo d' occhi
Pure giro la città;
Muove il riso de' marmocchi
Chi compagno a me si sta.
Son portato, intendi già,
Da un tal povero animale,
Il cui nome ognor si dà
A chi in testa ha poco sale:
Ora, è questo il mio *primier*.
Ubbidir dei al *secondo*,
Le cui leggi inesorabili,
Governando tutto il mondo,
Vi mantengon moto e ordine.
Giusto o ingiusto sia il mio *intier*,
Se, ad usarlo uno è costretto,
A nessun reca diletto;
Fa gridare, strepitare,
E dall' aria nasce in vêr.

A V V I S I.

N. 3862. 525. (3)

AVVERTIMENTO.

Coll' adesione dell' eccelso i. r. Ministero di Finanza, la direzione della privilegiata Banca Nazionale ha prolungato la permuta delle Note di Banca (di moneta convenzionale) dell' importo di f. 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 1000, sino al 30 aprile 1860, eseguibile presso le casse della Banca compresa quella filiale di Fiume.

Spirato questo termine dal 1. maggio a tutto 31 luglio 1860 potranno unicamente esser cambiate presso la cassa di Banca a Vienna, ed in seguito si potrà rivolgersi direttamente alla direzione della Banca suddetta per ottenere lo scambio.

Un tanto in seguito al riverito dispaccio della locale preposta i. r Autorità del Comitato dd. 6 corr. N. 8772 si porta a comune notizia.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 26 Dicembre 1859.

Il Borgomastro

Z. n. St. 9. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 527. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 550 Val. Austr. da darsi a mutuo.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 7 Gennajo 1860. N.° 78.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 7 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 31 dicembre.* In una corrispondenza viennese della *Frankfurter Postzeitung*, è detto che l'imperiale Governo austriaco è risoluto di accogliere le proposte bremesi, concernenti l'inviolabilità della proprietà privata per mare, nel codice del diritto marittimo internazionale e di appoggiarle con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione.

Altra del 4 gennaio. Ieri S. M. l'Imperatore si compiacque di prender parte ad una caccia di Corte in Hütteldorf.

— L'inviato russo signor de Balabine è partito ieri per Oderberg donde ritornerà qui oggi.

— In seguito alla proposta organizzazione della gendarmeria il numero dei gendarmi d'ogni reggimento verrà ridotto a pressochè la metà.

— Il trasporto degli uffici della Banca nel nuovo edifizio situato nella *Herrengasse* ha già cominciato. Anche la commissione per la vendita dei beni erariali avrà ivi i suoi uffici.

Venezia 3 gennaio. Il 31 dicembre p. p. ebbe luogo, nelle sale del Municipio, la distribuzione delle due grazie annuali, di A. L. 120 ciascuna, dipendenti dalla fondazione temporaria dell'attuale rappresentanza civica. Ne furono donati Bollani Costante, del traghetto di S. Marco, d'anni 30, e Martorello Giovanni, detto Monca, del traghetto di S. Felice, d'anni 29. Amendue per l'operosità loro, per la condotta sociale e morale, per l'ottima indole, furono trovati degni di preferenza; ma il Bollani in ispecie è un raro esempio di virtù famigliare. Coi guadagni del remo, egli sostenta la vita di una madre vedova e di sei teneri fratelli. I sigg. Assessori nel rivolgere ai graziati affettuose parole, vollero avvertito come andassero prescelti in confronto ad altri non meno degni, e più provetti, perchè importa appunto d'incoraggiare il buon comportamento nella età giovanile, in cui gl'impulsi al disordine sono più sentiti e più vivi, le occasioni più facili, più frequente il pericolo. *(G. di V.)*

Altra del 5 gennaio. L'altro ieri è qui arrivato da Casarsa S. A. R. il Sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord.

Roveredo 28 dicembre. Mentre, intirizziti dal freddo dei passati giorni a foggia degl'idolatri ce ne stavamo ad adorare il fuoco o a godere il tepore d'una ottima stufa, la natura stessa provvedevaci d'un magnifico ponte sull'Adige, mentre il porto, che dalla sponda di Sacco mette a quella d'Isera, se ne stava inerte, circondato da masse immense di ghiaccio.

L'Adige da varii giorni era ricoperto da grandi strati di ghiaccio, che l'uno all'altro succedevansi, e qui da un forte vento arrestati gli uni agli altri ammonticchiavansi, fino a formare un un solido strato, che tutta ricopriva la superficie delle acque, tanto da fornirne un comodo passaggio sopra del fiume, su cui comodamente e senza spesa alcuna dall'una sponda tragittavasi all'altra.

Accarezzammo più volte l'idea di possedere un ponte sopra del fiume; natura cel costruiva, ma, dopo la durata di pochi giorni, ne toglieva il diletto e lo distruggeva.

Il 1830 ne donava ancora un altro ponte sull'Adige, e dopo ch'esso offrì una comoda piazza ad una fiera pur ne fu tolto.

Il secolo scorso, Sacco era alla vigilia di veder aperto un magnifico ponte di pietra d'una sola arcata, ma la sorte non gli fu favorevole. Non credendosi sì vicina la fine d'un'opera tanto imponente, che imprendeva la nobilissima famiglia Fedrigotti di Sacco, avevasi protratto a chiudere l'opera coll'ultima pietra, quando una strabocchevole piena delle acque, subissò in un sol punto quell'imponente lavoro, di cui ne fan fede le pile laterali, che lo spiacevole caso tuttora ricordano.

La terra di Sacco, per la vicinanza di Roveredo, e pei molti paeselli, che sono sparsi su tutta l'amena collina d'Isera, desidera tuttora un ponte, che le due sponde congiunga, ma questo desiderio sallo Dio quando potrà essere realizzato, e frattanto appaghiamoci di quelli, che di tratto in tratto ci somministra la natura nelle invernate più crude.

Italia. — *Roma 23 dicembre.* Il tempo a Roma ha fatto cose insensate; gragnuola sei o sette volte, neve per più ore, freddo intenso, e tre burrasche spaventose in dieci giorni. Se non che, il tempo cattivo di qua è come il cattivo umore degli uomini buoni. Dal detto al fatto torna fuori questo sole magnifico, e tutto è dimenticato.

Torino 30 dicembre. Questa mattina partì alla volta di Genova il generale Garibaldi, che da due giorni trovavasi a Torino.

Milano 1.° gennaio. È giunto oggi a mezzogiorno il cav. Rebaudengo, vice-governatore della provincia di Milano.

Altra del 2. Siamo in grado di dare una genuina relazione di un fatto doloroso accaduto ieri in borgo degli Ortolani, e ciò a rettificazione di erronee voci che ne corrono per la città e che potrebbero diffondersi fuori.

Quattro soldati francesi avevano pranzato e bevuto ad un'osteria, quando due di loro si allontanarono, e gli altri due, rimasti ancora qualche tempo, tentarono parimenti di svignare di là, col pretesto di volersi provvedere di zigari, senza pagare lo scotto. L'oste, ch'è povero padre di famiglia, domandò gentilmente che prima d'andarsene, pagassero. I due soldati risposero con modi poco misurati, e o non potendo o non volendo pagare, parve cercassero di volgere la questione in rissa. Allora alcuni astanti si interposero cercando di persuadere colle buone i due soldati perchè pagassero o almeno indicassero dove e come avrebbero soddisfatto il loro debito. I due militi, ch'erano anche un po' brilli replicarono sguainando l'arme che avevano al fianco. A tal punto i cittadini diedero di piglio alle panche onde nacque una rissa, nella quale i due

APPENDICE.

MARGHERITA.

(Continuazione. Vedi il N. 77).

— Che Dio benedica i vostri progetti e la vostra affezione. Io pregherò Dio per voi, cara madre, mentre voi andrete a consolar la regina. Oh come il Signore è buono d'avermi dato degli amici come voi!

IV. Il castello di Turbury.

Il pallido sole d'un dopo pranzo di marzo non penetrava che a pena a traverso le anguste finestre della fortezza di Turbury, e gettava una luce debole nell'oscuro appartamento ove la regina di Scozia consumava gli ultimi giorni della sua lunga prigionia. Il castello era quasi in rovina e la camera reale, triste e screpolata. Un'antica tappezzeria coprendo le pareti faceva comparire come un corteggio di spettri, i personaggi cui il tempo avea scancellati i colori. Alcuni mobili che rimontavano alle guerre delle due Rose, addobbavano questo tetro soggiorno. Erasi eretto in fretta, in fondo dell'appartamento, un baldacchino di velluto colle armi di Scozia, solo privilegio della regina prigioniera, essa medesima vi avea portato alcuni oggetti che tradivano le sue affezioni, e le sue abitudini. Un Crocifisso d'argento di ricco lavoro era appeso al muro; sulla tavola trovavansi un libro di preghiere manoscritto con sublimi miniature, la vita dei santi, un Tacito che la regina leggeva speditamente ed altri libri.

Il suo telaio da ricamare, la sua rocca, le sue navicelle d'oro e d'avorio, ed altri oggetti che servivano a' suoi eleganti lavori, erano collocati nei vani delle finestre; in uno di essi trovavansi anche delle gabbie nelle quali Maria allevava delle tortorelle e dei piccoli uccelli dei campi.

— Questo è il solo passatempo dei prigionieri, diceva essa nelle sue lettere.

Seduta presso una finestra Maria ascoltava con orecchio distratto la lettura che le faceva una dama di compagnia, ed essa guardava con pensierosa attenzione il cortile angusto e sinistro su cui dava la prigione.

A dispetto degli anni e delle disgrazie essa era ancora bella; si ravvisava in lei colla rassegnazione serena d'una vittima della fede, quell'espressione di fermezza indomabile che ricordava che nelle sue vene il sangue di Roberto Bruce si era unito a quello dei Guisa. Non pertanto, neri presentimenti opprimevano allora la sua anima. La sua prigionia addiveniva sempre più severa. I suoi amici e parenti perirono sul palco d'Elisabetta; suo figlio, unica sua speranza, dato fino dall'infanzia a dei sofisti corruttori, abbandonava sua madre e dichiarava altamente che nulla al mondo potrebbe inimicarlo colla regina d'Inghilterra di cui attendeva l'eredità. Maria non vedeva davanti a sè che lunghi anni di cattività o una morte violenta: assassinio giuridico, od omicidio commesso all'ombra della prigione.

Di repente mandò un grido che interruppe la lettrice.

— Cosa avviene là? esclamò la regina.

Tutte due s'inchinarono sulla finestra fissando gli sguardi verso la corte; vi accadeva uno strano spettacolo. Un giovane pallido, in costume degli archibugieri che custodivano la fortezza si dibatteva, disarmato, contro una truppa di soldati che lo trascinavano verso la cappella situata in un angolo della corte. Egli opponeva una forte resistenza e non cedeva nè ai colpi nè alle ingiurie. In questa lotta, alzò la testa, e i suoi occhi incontrarono quelli di Maria Stuarda.

— Povero giovane! esclamò essa, mi guarda; sembra chiedermi assistenza, ahimè! non posso nulla. Da quali spettacoli la nostra vista sarà afflitta! Ma voglio sapere di che si tratta; an-

soldati provocatori rimasero feriti in modo, che fu necessario trasferirli di là all'ospedale.

Modena 2 gennaio. Dietro nuovi ricorsi della famiglia Mortara, avendo il Governo acquistato certezza che il fanciullo Mortara era stato rapito per ordine del P. Felletti, inquisitore, si è proceduto al suo arresto. La giustizia agisce a termini di legge per rapimento d'infante.

Repubblica di S. Marino. — L'*Indépendance belge* accerta che la Repubblica di San Marino vuole anche essa partecipare al Congresso, e che il conte Enrico Avigdor, suo rappresentante a Parigi, ne avrebbe fatto la domanda ufficiale.

Francia. — *Parigi 1.° gennaio.* Il *Moniteur* pubblica molte nomine della Legion d'onore. Il viceammiraglio Romain-Desfossés è nominato grancroce. Giblain fu assolto.

Altra del 2 gennaio. L'Imperatore nella sua risposta alle felicitazioni dell'arcivescovo dichiarò che egli saprà riunire i doveri d'un sovrano con quelli di un cristiano.

Altra del 5 gennaio. Il *Moniteur* annunzia la dimissione del conte Walewski, accettata dall'Imperatore Napoleone. Il sig. Thouvenel è nominato ministro degli esterni. Fino all'arrivo del neo-nominato ministro (da Costantinopoli) la direzione del ministero è affidata interinalmente al sig. Baroche.

— Vittor Hugo, avendo udito il nuovo trionfo di Alessandro Dumas figlio, per la sua produzione *Un Père prodigue*, scrisse al padre del giovane autore la lettera seguente:

Hauteville-house 11 dicembre.

"Vo' congratularmi con voi, caro Dumas, del trionfo, e di tutti i trionfi di vostro figlio. Mirabile e dolce cosa! il padre confuso nell'irradiamento del figlio, il figlio confuso nell'aureola del padre!

"Sì, voi siete un padre prodigo: avete a lui donato ogni cosa, sorprendente drammatica, calda passione, dialogo vero, stile scintillante; mentre voi, miracolo semplicissimo in arte, avete serbato tutto per voi medesimo: l'avete fatto ricco, rimanendo ricchissimo.

"Ed egli, a vicenda, sa essere originale, pur rimanendo vostro figlio: egli è voi, ed è sè medesimo, abbracciatelo per me, ve ne prego.

"*Anch'io* ho figli, che mi fanno felice, e dirò sottovoce: *superbo*; imperciocchè è imposta a noi la modestia pei nostri figli; nella mia qualità, dunque, di padre trionfante, mi congratulo con voi, padre glorioso. Ma, diciamolo sommesso, e serbiamolo tra noi.

"Dunque voi partite! s'io fossi Orazio come farei un'ode alla nave di Virgilio! Vi recate ne' paesi della luce, in Italia, in Grecia, in Egitto; correrete l'acqua di zaffiro; vedrete il mare avventurato; io rimango nel mare infausto. Il mio Oceano invidia il vostro Mediterraneo. Andate, siate splendido, siate grande, e ritornate *Te referent fluctus!*

"Vostro amico.

Victor Hugo.

— In conseguenza dei reclami delle Camere di commercio di Parigi, di Lione, di Marsiglia, di Bordeaux, di Rouen, dell'Havre, di Lilla, di Boulogne, di Calais, e del commercio di Londra, di Manchester e di Liverpool, ecc., sul servizio dei dispacci detti *valigie francesi*, tra la Francia e l'Inghilterra, che impiegano presentemente sedici ore a percorrere il tratto da Parigi a Londra, i Governi francese ed inglese hanno stanziato in principio di sostituire un servizio di giorno a grande celerità, che farà il tragitto da Parigi a Londra, e viceversa, in dodici ore, pei porti di Calais e di Douvres.

I dispacci ed i viaggiatori partiranno tutt'i giorni dalle due capitali a sette ore della mattina, e giungeranno al punto di loro destinazione a sei ore, cioè ancora a tempo da prendere i treni postali della sera per Lione, Bordeaux, l'Havre, ecc., ecc., dove la corrispondenza inglese giungerà ventiquattr'ore prima del servizio attuale.

Parigi avrà pure la comodità di ricevere la sera i giornali inglesi, stampati la mattina a Londra, vale a dire quattordici ore prima di adesso. Tutto fa dunque supporre che il cominciamento del nuovo anno vedrà effettuarsi i miglioramenti, domandati da sì lungo tempo dal commercio dei due paesi.

La Posta inglese, avendo già accelerato il suo treno da Londra a Douvres, pel servizio di notte, ha domandato all'Amministrazione francese maggiore celerità tra Calais e Parigi, per poter giungere a 8 ore e 30 minuti, invece che a 9 ore e 10 minuti.

Per completare questi miglioramenti, il sig. ministro delle finanze ha autorizzato a dichiarare francese un piccolo bastimento a vapore (*la Poste*), di cui la Compagnia dei pacchebotti-valigie inglesi ha testè dotato il porto di Calais. Codesto piccolo piroscafo ha una stanza elegante, che può contenere settanta persone comodamente sedute, e non pesca più di due piedi. La Compagnia inglese lo ha fatto costruire in sostituzione alle piccole barche a remi, dette *bateaux lamaneurs*, che portano attualmente i dispacci e i viaggiatori in rada, allorchè succede che le acque del mare siano troppo basse perchè i pacchebotti postali possano partire.

Il porto di Calais fu scelto per questo doppio servizio, così per la sua superiorità in confronto degli altri porti dello Stretto, come per la sicurezza della sua rada.

— L'*Akhbar* annunzia una nuova vittoria dei Francesi sopra una parte della Confederazione marocchina de'Mahias, che, dopo avere accettato l'*aman*, aveva ricominciate le ostilità. Il gen. Deligny gli ha uccisi cinquanta uomini, il 19 dicembre, ed ha potuto impossessarsi di due o tre mila capi di bestiame.

Marsiglia 31 dicembre. Il marchese Antonini, plenipotenziario napoletano al Congresso, è arrivato iersera e ripartito immediatamente per Parigi. Allo sbarco, gli furon resi gli onori dovuti al suo grado.

Inghilterra. — *Londra 2 gennaio.* Le assicurazioni dell'Imperatore Napoleone di voler mantenere la pace producono un eccellente effetto.

Il *Times* dice che due delle grandi potenze, ed altre di secondo ordine, non inclinano alla convocazione di un Congresso. Il *Times* consiglia di rinunciare alla riunione di un Congresso.

Spagna. — Il conte d'Eu, figlio primogenito di S. A. R. il Duca di Nemours, in età di 17 anni, ha ricevuto il grado di sottotenente nell'esercito spagnuolo. Egli partirà pel Marocco, dove prenderà parte alla spedizione, probabilmente come ufficiale d'ordinanza del maresciallo O'Donnell. È possibile che il Duca di Nemours accompagni egli medesimo suo figlio al campo spagnuolo.

— Sui Mori che perirono innanzi a Ceuta il 9 corrente, si rinvennero molti manoscritti, specialmente preghiere e giaculatorie. Si trovò anche un enorme manoscritto, sul quale leggevansi 5000 volte queste sole parole: "Dio è misericordioso."

Madrid 2 gennaio. Ieri mattina l'esercito spagnuolo prese l'offensiva e marciò verso Castillejos. Il nemico, in numero assai considerevole, contrastò accanitamente il passaggio. I Marocchini furono sconfitti dalla divisione Prim e da alcuni battaglioni del corpo di Zabala. L'esercito si stabilì definitivamente sulle alture di Castillejos. Gli ussari della Principessa si slanciarono sul nemico e s'impadronirono d'una bandiera. La perdita dei Marocchini viene calcolata a 1500 uomini; gli Spagnuoli perdettero da 500 uomini.

Russia. — Un articolo dell'*Invalido Russo* fa presentire che la questione di Suez sarà deferita al Congresso, e tal notizia ha fatto buona impressione.

PROGRESSI DELLA CIVILTÀ
nel 1859.

(Fine, Vedi il Numero precedente).

Ma se proposte siffatte, la simpatia delle varie Nazioni e lo scopo comune di giovare alla civiltà manifestano, fu nobilissima del pari nel 1859 la manifestazione di magnanimi affetti verso quei sommi che un popolo, Europa, anzi l'Umanità colle proprie opere illustrarono. E cominciò Italia con delicato pensiero proponendo nel principio del 1859 un monumento alla maggiore delle sue glorie, a Dante Alighieri, da innalzarsi a Firenze; continuò Germania colla festa secolare di Sciller, cui tra poco Inghilterra vuole imitare celebrando il centenario della nascita di Shakespeare, il quale, come i due primi, ha diritto alla riconoscenza dei popoli per aver proclamato supremi veri senza timore dell'ira dei potenti e in quel linguaggio ch'è gemito sulle immeritate sventure, folgore contro l'orgoglio inumano. Cotale coincidenza di fatti, cotale partecipazione alla medesima idea non è senza cau-

---

date Elisabetta, e mandatemi sir Amyas; saprò almeno perchè si maltratta così quest'infelice.

— Madama, rispose la cameriera, ecco sir Amyas che viene a salutare vostra grazia.

Infatti sir Amyas Paulet, comandante del castello, entrò nella camera. Era vestito di nero, e la sua fisonomia, le sue maniere, il suo linguaggio manifestavano l'austerità della setta cui apparteneva.

— Vengo, disse, a proporre a vostra grazia una passeggiata sui bastioni. Gli alabardieri sono pronti.

— Benissimo, rispose la regina, ma prima di darci a questa ricreazione, vogliate, signore, rispondere alle nostre interrogazioni. Chi è quel disgraziato giovane che viene sì maltrattato sotto le nostre finestre?

— Col dovuto rispetto, madama, quel giovane è un papista, che col favore dell'eterno, speriamo convertire. Lo conducono, come vedete, nella cappella alla conferenza evangelica del reverendo ministro Josiah Hapsley, nella speranza che la pura luce penetrerà finalmente in quell'anima indurita.

La regina alzò le spalle.

— E senza le minacce e le percosse, non avreste potuto, disse, impiegare qualche argomento più persuasivo? Io conosco i mezzi di controversia di cui valgonsi la mia buona sorella d'Inghilterra e i devoti ministri del suo consiglio. Quel giovane è smorto, ha del sangue alle mani e al viso.

— Io non rendo conto che a sua graziosissima maestà la regina Elisabetta, dell'autorità che esercito sopra quelli che sono sottomessi alla mia giurisdizione.

— Vostra giurisdizione? Infatti, questo giovane indossa il costume degli archibugieri commessi alla mia guardia.

— Egli aveva tentato d'introdursi in questo corpo di uomini valenti, simili a quelli che accompagnavano il santo re Davidde nella sua fuga al deserto, ma i segni d'idolatria l'hanno fatto riconoscere.

— Terminiamo questo discorso, disse la regina baciando la croce del suo rosario; andiamo sui bastioni, e se vi piace, signore, d'imitare la mansuetudine del re Davide, come aspirate ad imitare la sua bravura, fate grazia a quest'infelice.

— Conosco il mio dovere, rispose sir Amyas d'un tuono rauco, e saprò obbedire.

Sortirono, la regina appoggiata al braccio di Bourgoiny, suo medico, e su quello d'una delle sue cameriere, perchè era in preda a delle precoci infermità; sir Amyas caminando alla sua dritta, a testa nuda, e gli alabardieri attorniando e seguendo la regina.

Dopo una passeggiata di un'ora sui tristi bastioni, da dove non iscorgevasi che un melanconico orizzonte, la regina ritornò al castello, e traversando una galleria che conduceva al suo appartamento, si trovò faccia a faccia d'un giovane legato che due birri trascinavano in carcere. Questo triste gruppo dovette arrestarsi per dar passo al corteggio della regina, più fastoso ma non meno sinistro, e Maria, mossa da pietà volgendosi verso Bourgoiny, gli disse contristata:

— Un tempo il passaggio dei re era un segno di grazia.

V. Il messaggio.

L'indomani, la regina si svegliò più tardi dell'usato, perchè il suo sonno fu turbato dai penosi ricordi della vigilia, e tosto abbigliata, passò nel suo oratorio. Era un camerino formato in una delle torrette, e riceveva luce dai bastioni del Nord. Questa luce era ottenebrata da una densa tendina che cadeva davanti la finestra: la regina sollevandola fu colpita d'orrore alla vista dello spettacolo che si offriva a' suoi sguardi.

(Continua)

sa. I grandi di una nazione e le loro memorie non appartengono più ad essa soltanto; sono glorie comuni. E difatti tutta Europa partecipò quest' anno al compianto funebre con cui si onorarono in Germania Alessandro di Humboldt e Carlo Ritter; quegli il descrittore eloquente del globo, questi l' analizzatore profondo dei rapporti del globo coll' istoria dell' uomo e colle leggi cosmiche.

Però la civiltà cristiana europea essendo eminentemente espansiva, i conati di tutte le colte Nazioni si dirigono a facilitare l' importazione di utili idee nelle regioni le più remote nel globo; e mentre in altri secoli l' Oceano fu attraversato da avventurieri avidi di oro o da uomini grandi e generosi ma dominati da deplorabili pregiudizi, oggi uno spirito veramente umanitario e civilizzatore incoraggia i viaggiatori a magnanimi ardimenti. Nè l' anno 1859 fu sotto tale riguardo minore de' precedenti; la scienza e la carità cristiana si avvantaggiarono, e vantano in esso i loro martiri, tra i quali il celebre piemontese Brun Rollet, che aveva percorso le contrade riparie della parte superiore del fiume Bianco, morto a Chartum in Africa sui confini della Nubia e dell' Abissinia. Ed in Africa le esplorazioni nel passato anno continuarono: il missionario sardo Massaza percorse l' interno degli Stati dell' Abissinia; gli inglesi Frith e Windham, Miani, Thommasy ed altri visitarono il Nilo superiore; mentre Wallace s' internava nella Nuova Guinea, mentre l' inglese Davide Lavingston, l' ungherese Ladislao Maggor, lo svedese Anderson esploravano la costa occidentale dell' Africa centrale, ed il portoghese Pedro de Gomitto la costa orientale. Questi viaggi ardimentosi che tendono a superare le difficoltà finora opposte alla diffusione della civiltà europea dalla configurazione geografica di questa parte del globo e dalla selvatichezza di quelle genti, saranno anche un' espiazione dei patimenti a cui l' orgoglio degli europei condannò in altri tempi una schiatta infelice e che deve alla fine rientrare nei comuni diritti della famiglia umana. E questi viaggi furono favoriti da Società dotte e dai Governi. La Società geografica di Parigi in una delle ultime adunanze ha proposto un premio di 6000 franchi al primo viaggiatore che da Algeri perverrà al Senegal passando per Timbuctù; mentre nel 1859 (e parlando d' altre parti del globo) quella di Pietroburgo inviava naturalisti a studiare la tanto temuta Siberia e perfino l' ultimo punto abitato del continente orientale, cioè l' arcipelago dello Spitzberg; mentre il Governo di Rio Janeiro favoriva una esplorazione nell' interno del Brasile per opera dei signori Capanema, Lagos e Consalvo Diaz; mentre la Novara della marineria austriaca continuava il suo giro del mondo; mentre gli scienziati tedeschi Adolfo Schlagintweit ed il Dott. Vogel continuavano il loro viaggio nel Tibet; mentre un' altra spedizione inglese consacrata al nome di sir Francklin, martire sublime della scienza, moveva a facilitare il tanto famoso passaggio del nord-ovest.

Tutti questi viaggi arricchirono le scienze di nozioni novelle, ed in particolar modo la fisica, la climatologia, la storia naturale; ma eziandio l' etnografia e la storia sociale per essi s' avvantaggiarono. Ed è mirabile poi l' osservare come per ragioni politiche ed economiche si sviluppi e proceda il secolare lavoro di questo avvicinamento tra i popoli, il cui risultato sarà il generale trionfo della civiltà cristiana. La Russia per mezzo secolo combattè la selvaggia indipendenza degli abitatori del Caucaso, ma nel 1859 avvenne che Schamyl, guerriero-profeta, col piegare il capo altero davanti lo Czar permise alla civiltà europea di aprirsi una via fra que' balzi gelati ove finora trovarono asilo gli adoratori del fuoco. Inghilterra e Francia per ragioni economiche si unirono per dischiudere al commercio europeo i porti della Cina aventi finora a guardia il pregiudizio e la mala fede; e sulla fine del 1859 si stabilirono i mezzi potenti per una spedizione militare in quell' estremo oriente così singolare per i suoi costumi, e cotanto favorito dalla natura. Con eguali intendimenti generosi Francia, la maggiore delle potenze marittime cattoliche, spedì nella Concincina navi ed armati per punire le sevizie usate contro i missionarii cristiani; ed i giornali testè ci davano notizia di un trattato che la stessa Francia stipulava nel passato settembre col Giappone, e ci descrivevano il corteo francese accolto nella città di Geddo, tra il quale distinguevansi il superiore delle missioni abate Girard in abito sacerdotale. Nè quest' ultima circostanza è già uno degli usati modi francesi di dare vivacità alle descrizioni di fatti interessanti quella nazione; ma considerare la si deve come un indizio della restaurazione del culto cattolico in un paese ove l' apostolato della religione e della civiltà aveva ne' secoli passati ottenuto frutti efficaci, e che dappoi erano stati perduti per causa delle passioni umane.

Il passato anno fu dunque assai fecondo di fatti di prossimo o di lontano giovamento alla civiltà; e se non come fatto, come idea fonte di vantaggi immensi materiali e morali, venne discusso nel 1859 da opuscoli e da giornali, quasi fino a stancare la pazienza del più discreto lettore, il progetto gigantesco del sig. di Lesseps. Le ultime notizie recano che a questo progetto, divenuto quistione internazionale, verrà alla fine l' assenso dei Governi europei, avendo anche Inghilterra piegato a considerazioni di utilità comune. E per esso quanti stadii furono fatti! A dire d' un solo citeremo l' opera del professore J. Schleiden stampata a Lipsia, nella quale l' istmo di Suez è considerato sotto l' aspetto storico e geografico. A quel modo che la spedizione napoleonica in Egitto rivelò agli scienziati l' antico regno dei Faraoni, così il taglio dell' istmo porse opportunità ad un bel libro. Del quale, se ad esso qui per incidenza abbiamo accennato, niuno creda voler noi tutte le opinioni accettare. A noi sarebbe in vero rincrescevole che l' erudizione si facesse audace niegatrice delle più belle pagine della Bibbia. Il professor Schleinden col confronto dell' antica e della nuova geografia descrive nel suo libro l' itinerario degli Ebrei nella loro uscita dalla terra d' Egitto, segna il loro cammino per la Siria, dubita abbiano attraversato il Mar Rosso, bensì veduto il Mediterraneo, e vuole per venti, che sollevarono le fine sabbie, sia stata fiaccata la vendetta del Faraone. L' erudizione è bella e buona; ma a noi sarà sempre sacra la tradizione del cavallo e del cavaliero avvolti dalle acque; a noi sarà sempre solenne l' inno mosaico della liberazione!

Abbiamo in queste scritto compendiati i fatti e rilevato il carattere della civiltà nel 1859. Legge provvidenziale è il progredimento della specie umana; ad esso dunque per l' avvenire Popoli e Governi vorranno cooperare lealmente, potentemente.

G. Giussani.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Segna 2 Gennaio 1860.

△ Nel mentre additavamo recentemente alla pubblica conoscenza alcuni dei tanti fatti svisati a carico di questo porto, non credevamo che la nostra voce verrebbe per tal modo frantesa, ma siccome vi destò del malumore in coloro appunto che forse meno dovrebbero esserlo, ci sia permesso di dire che una tal circostanza truvammo ben lusinghiera poichè convalida maggiormente la giustezza delle nostre espressioni.

Anzi a prevenire altre erronee od esagerate notizie riteniamo non inutile annunziare un nuovo fatto testè avvenuto, lasciando all' intelligente lettore il giudizio se si possa attribuirlo a colpa del porto.

Dissimo come venne trascinata una boa dal bark "Germanico,,, ma non avremmo potuto immaginare che anche la seconda sarà per partecipare della sorte della prima, partendo almeno dall' antico adagio, che *l' esperienza istruisce*, tanto più che alcuni giorni addietro, per un concorso di diverse circostanze, qui inutili a dettagliare, la boa stessa era capovolta col suo anello superiore in modo che necessariamente si doveva arguire che vi provò delle alterazioni nei suoi ormeggi.

Difatti li 29 Dicembre spirato il brig. aus. "Ora,, si disarmeggiò legandosi con un scandaglietto alla boa per far vela: il mare era tranquillo con leggerissima bavicella da terra, quando prima che il brig stesso spiegasse le sue vele, con sorpresa generale, si vide che trascinava la boa a seconda del vento.

Condotta la boa in terra per cura di questo Ispettorato Marittimo, dal nodo di catena ricuperato colla medesima si potè scorgere che questa si sciolse dal corpomorto.

Questa è la semplice sposizione del fatto del quale a noi non spetta investigare le cause e nè tampoco additare le deplorabili conseguenze che con più forte tempo potevano derivare da un tal pericoloso frangente, ma non possiamo tralasciare dall' esprimere tutto il nostro rincrescimento nel veder così simultaneamente privato questo porto delle due boe che tanto bene servivano ai bastimenti di arrivo o partenza.

Vogliamo però nutrire ferma lusinga che le nostre superiori Autorità non tarderanno disporre onde istantaneamente vengano ripristinate e con adattati provvedimenti garantite perchè siano evitati tali inattendibili incidenti, e così pure penetrate dall' importante movimento di questo porto non differiranno più oltre a realizzare gli altri miglioramenti od almeno pel momento quelli che con più urgenza sono richiesti.

NOTIZIE.

⁂ Il cavaliere di Hefler impiegato nel ministero della pubblica istruzione a Vienna, dà i seguenti ragguagli relativi alla popolazione dell' impero austriaco. Vi sono 8,400,000 tedeschi; 5,200,000 ungheresi; 6,300,000 ceschi (1,900,000 dei quali sono slovacchi); 2,200,000 polacchi; 3,200,000 ruteni (in Galizia e nella Bucovina); 1,200,000 sloveni; 3,200,000 slavi illirici (1,400,000 dei quali sono croati e 1,600,000 serbi); 27,000 bulgari; 2,614,804 italiani (400,000 dei quali friulani); 2,700,000 rumeni; 2,000 albanesi; 10,000 greci: 18,000 armeni; 90,000 zingari, ed oltre 900,000 ebrei.

⁂ La mattina del 21 dicembre, verso nove ore, sul Cours-la-Reine, a Parigi, un albero, cui si stavano tagliando le radici, cadde sovra uno degli omnibus, che fanno il servizio di Passy. Il figlio d' un impiegato delle finanze, che stava sull' imperiale, rimase ucciso nel medesimo istante; il conduttore ebbe infranta la colonna vertebrale, e fu trasportato all' ospitale Beaujon in uno stato deplorabile; parecchi viaggiatori rimasero più o meno gravemente feriti, e tra essi il sig. Hubaine, secretario del Principe Napoleone, che fu colpito nella testa. Un altro omnibus si rovesciò presso la Maddalena. Il cocchiere, volendo arrestare i cavalli, cadde sotto le ruote, che gli passarono sopra il corpo.

⁂ È rimessa sul tappeto in Francia la proposta di far installare un apparecchio fotografico nell' Ufficio dei passaporti, pei sudditi francesi. Ormai l' arte è così avanzata, che si fa quasi più presto ad ottener un esemplare fotografico, che ad enumerare e scrivere i connotati d' un individuo. Bastan pochi secondi per restar a mossa; non ci vuoi poi molto ad ottener l' intero risultato. I connotati non sono mai precisi. Con occhi *neri*, naso *grande* e bocca *media*, si fa il ritratto, non d' una, ma di cento persone. Capelli, barba, sopracciglia, possono tingersi, radersi, falsificarsi in un modo o in un altro. Invece, la fotografia è giunta qui a tal perfezione, che offre le così dette *carte di visita* d' una somiglianza straordinaria.

⁂ Il corpo dell' infelice capitano Withers, che comandava il *Royal Charter*, recentemente naufragato, venne rigettato dal mare sulla riva, nella baia di Bull. Egli aveva in dosso tutti i suoi abiti meno la *redingote*. Il volto e le mani erano assai sformate. Gli si trovò il suo orologio colla catena d' oro, due suggelli d' oro, 36 lire sterline ed una scatola d' argento coll' iscrizione: "Offerta dei passeggieri del *Gloucester* al capitano Withers, il 17 nov. 1834,,.

⁂ Mentre Alfonso, re di Castiglia, assediava Algezira, un moro uscitone fuori, entrò nel suo campo per dare a lui la morte. Fu preso e menato davanti a lui che, in luogo di farlo, come meritava, acerbamente uccidere, gli diede un ricco vestito ed alquanti denari, per i travagli che si aveva preso, e lo rimandò alla terra. Belmarino, re d' Algezira, inteso da lui il caso, dopo avere agramente la sua perfidia detestato, gli fece dar la morte, dicendo: "Che non meritava da vivere chi aveva voluto tor la vita ad un re così clemente e benigno com' era Don Alfonso".

⁂ Durante la guerra del 1778, gli ingles

catturarono un vascello francese sul quale trovavansi parecchie casse indirizzate a Buffon, ed altre al re di Francia. L' ammiraglio inglese mandò a Buffon le sue casse e si tenne quelle del re.

(Articolo comunicato).

Ad un anonimo!

Ai tempi remoti gli scritti anonimi erano ben poco in pratica, e se pure lo fossero non gli si dava gran retta, perchè le faccie scoperte erano più in uso delle maschere. Siccome però nel nostro secolo di progresso tutto fiorisce, così pure il difetto d' occuparsi dei fatti altrui e di scrivere anonimamente non volle rimanersene addietro. — Egli è certo però che vi sono talvolta dei casi ove anche una lettera cieca quando verte su cosa che interessano colui a cui è diretta, può stuzzicare la curiosità di conoscere la fonte d' onde proviene.

Tale è il caso mio! ed e perciò che io provoco l' anonimo autore che mi diresse ieri uno scritto che tratta di cose meritevoli di qualche riflesso a farsi conoscere, potendo esso fare assegno in anticipazione sulla mia discretezza, e sulla mia riconoscenza per questo tratto che da esso richieggo.

Fiume, li 7 gennaio 1860.

C. H.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 4 gennaio. Piroscafo aust. Arsiduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

a Segna **provenienti da**

Il 27 dicembre. Piroscafo aust. Arc. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 30 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 31 detto. Brik aust. Giovanni Stefano, di tonn. 415, Giuseppe Caponi, con zavorra **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 3 gennaio. Scooner olandese, Alfa, di tonn. 131, T. H. Bather, con doghe . . **Londra**

Brigantino aust. Cosmopolita, di tonn. 272, Ant. Usigovich, con legnami. **Livorno**

Brigantino aust. Guglielmo, di tonn. 274, L. Basevich, con legnami. . **Cette**

Il 5 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Il 6 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

da Segna **spediti per**

Il 27 dicembre. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 28 detto. Scooner francese, Isabelle, di tonn. 141, M. J. Cristin, con doghe . **Bordeaux**

Il 30 detto. Brik pontificio Dante, di tonn. 218, Raffaele Ferroni, con doghe . . **Marsiglia**

Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con pacchi, colli e passeggieri **Zara**

Brigantino aust. Orfeo, di tonn. 270, S. Zanovich, con legname assortito **Marsiglia**

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 21 dicembre. Antonio Marot, orefice, di anni 30, da tubercolosi.

Il 22 detto. Luigia, figlia di Francesco Zazanich, marittimo, di mesi 6, da spasimo.

Il 23 detto. Giuseppe, figlio di Giuseppe Petricich, marittimo, di anni 5, da consunzione. — Maria, figlia di Federico Weiberg, tornitore, di anni 1 e mezzo, da tabe infantile.

Il 24 detto. Alessandrina Marsanich, tabacchina, di anni 14, da piemia.

Il 25 detto. Maria, figlia di Giuseppe Cucich, villico, di anni 3, da spasimo.

Il 26 detto. Giovanni Sussan, facchino, di anni 83, da gastro-meningite, all' ospedale.

Il 27 detto. Nessuno.

Il 28 detto. Nessuno.

Il 29 detto. Teresa Graziani, ricoverata, di anni 70, da marasmo, all' ospedale. — Michele Attelievich, possidente, di anni 72, da apoplessia.

Il 30 detto Natalia, figlia di Matteo Staras, villico, di anni 2, da spasimo.

Il 31 detto. Filomena Derenzin, nobile, di anni 19, da tisi polmonale.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	4 gen. Corso medio in Val. A.	5 gen. Corso medio in Val. A.	6 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	107:15	107:25	*Manca il listino d'oggi, ricorrendo la festa dell' Epifania.*
Londra . „ 10 lire sterline . .	124:75	125:—	
Zecchini imperiali per ⅞ aggio . . .	5:91	5:91	
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5⅞ per cento fl.	79:40	79:05	
Metalliche . . . „ 5⅞ „ „ „	73:—	72:70	
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	898:—	895:—	
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	206:50	204:—	

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 4 gennaio 1860.
21. 26. 90. 51. 35.
La prossima estrazione seguirà li 18 gennaio 1860.

SCIARADA.

Il guerriero del *primo* oggetto usò;
L' *altro* ebbe prisca età fra' numi suoi;
Ed Ariosto il *tutto* celebrò
Fra gli altri eroi.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Basto-natura.

N. 1070.

CONTO CONSUNTIVO

della Camera di Commercio e d' Industria in Fiume per l' anno 1858, come venne approvato dall' Eccelso i. r. Ministero di finanza con dispaccio 25 novembre a. c. N. 52899.

I. Gestione di cassa.

Introiti	Importi in V. A. parziali fior.	parziali s.	totali fior.	totali s.
Restanza di cassa colla fine dell' anno 1857	16	22		
Contributi degli elettori	472	29	488	51
Imprestiti assunti nell' anno			3171	—
Somma degli introiti			3659	51

Esborsi	Importi in V. A. parziali fior.	parziali s.	totali fior.	totali s.
Stipendi e salari	2669	75		
Rimunerazioni	122	50		
Spese di cancelleria	91	42		
Stampe	468	41½		
Libri, gazzette e lavori da legatore	59	46½		
Lumi e combustibili	139	72		
Porti lettere	21	14		
Riparazioni e spese varie	79	30½	3650	71½
Aggiunta la restanza di cassa in			8	79½
Sommano come agli introiti			3659	51

II. Prospetto della facoltà.

Attività	fior.	s.	fior.	s.
Arretrati di contribuzione dell' anno 1857	12	½		
„ „ „ 1858	3612	—	3624	½
Aggiunto il residuo di cassa colla fine dell' anno			8	79½
Sommano . .		./.	3632	80

Passività ./.	fior.	s.	fior.	s.
			2632	80
Imprestiti da privati arretrati			3853	50
Risulta quindi un passivo colla fine dell' anno 1858 di . . .			220	70

Il presente bilancio fu trovato in accordo col conto documentato e qui esaminato.

Dall' Uffizio ausil. contabile della I. Sezione presso l' i. r. Ministero di Finanza

Vienna, li 16 novembre 1859.

firm. **Tanzer**
i. r. Consigliere contabile.

Dalla Camera di Commercio e d' Industria
Fiume, li 29 dicembre 1859.
Il Presidente
Iginio Cav. di Scarpa.
Il Segretario
Antonio Turcich

AVVISI.

N. 4079. N. 528. (1)

AVVISO.

Giusta il Telegramma di S. E. il Signor Ministro dell' interno, dd. 27 corrente mese, N. 32131, per ordine di S. I. R. Ap. Maestà, non ha d' aver luogo la leva per l' anno 1860.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 31 Dicembre 1859.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 529. (1)

Fiorini 650

sono da collocarsi a prestito, verso idonea ipoteca sopra stabili in città.

Ulteriori informazioni si ricevono nella cancelleria dell' Avvocato Giov. Manzoni, casa Zanchi, N. 532, secondo piano.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 11 Gennajo 1860. N.° 79.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 11 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 4 gennaio.* Don Carlos di Spagna conte di Montemolin è qui arrivato da Dresda.

— A quanto si sente, verranno assunti praticanti si per il servizio telegrafico, si per il servizio postale, a fin d'istruirli nella manipolazione.

— S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha graziosamente destinato, come per Pest, anche per Buda, l'importo di f. 1500 per gli stabilimenti di scaldatoi, e di distribuzione di zuppe.

— Con risoluzione sovrana del 27 p. p., S. M. I. R. Ap. si è degnata di ordinare la formazione della fanteria di linea in ottanta reggimenti. Ciascuno di questi reggimenti dovrà consistere in tempi di pace di tre battaglioni, e in tempi di guerra di tre battaglioni e d'una divisione di deposito. Siccome le compagnie di granatieri cessano di esistere, le medesime hanno ad assumere nella nuova formazione i numeri 1, 7 e 13 a seconda dei battaglioni, in cui sono ripartite. Gli attuali granatieri conservano il nome e i distintivi dei medesimi sino al loro licenziamento; però non ha più luogo un nuovo trasferimento a granatieri secondo il modo seguito finora. Le persone ingaggiate di nuovo e provvedute del soprassoldo di anzianità prendono il nome di granatieri, senza pregiudizio della carica, rimangono nello stato effettivo presso le loro compagnie, in cui terminano il loro obbligo di servigio, e portano come distintivo, oltre la granata di ottone alla tracolla ed alla cinghia della giberna, anche una granata di panno bianco al collare. I reggimenti di fanteria esistenti finora conservano i loro attuali stati maggiori di reggimento; in quelli formati di nuovo verrà specialmente compreso il personale ecclesiastico, medico e contabile. Questa nuova formazione è da eseguirsi il 1.° febbraio 1860.

— S. M. I. R. Ap., con sovrano autografo del 4 gennaio a. c. al ministro dell'interno, si è degnata di permettere graziosissimamente che venga soppresso il raggio di fortificazione della fortezza di Salisburgo.

— Le Loro Altezze reali il Duca e la Duchessa di Modena partirono stamane di qui per Praga onde farvi una visita alle Loro Maestà l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna. Le Loro Altezze Reali sono attese qui di ritorno fra otto giorni.

— Il conte e la contessa di Chambord si recarono di questi giorni da Frohsdorf a Brunnsee (Stiria) onde farvi una visita alla duchessa di Berry. Fra breve, tanto il conte e la contessa di Chambord, quanto la duchessa di Berry partiranno per Venezia onde passarvi il resto dell'inverno.

Altra del 6. Nell'estrazione della Lotteria in oro seguita ieri a benefizio dei militi feriti, il N.° 277,138 guadagnò 1000 zecchini in oro.

Altra dell'8. Giovedì, il sig. governatore generale Arciduca Alberto, ricevette in lunga udienza speciale parecchi dei magnati ungheresi che si trovano a Vienna.

Il sig. governatore generale Arciduca Alberto è partito per Buda venerdì col treno serale della ferrovia del Nord.

— Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: Lo scioglimento di parecchie autorità circolari e del Governo provinciale di Salisburgo, ordinato negli ultimi giorni, dev'essere considerato come una nuova manifestazione del serio intendimento dell'amministrazione dello Stato di render possibile il ripristinamento dell'equilibrio nel bilancio dello Stato, eliminando tutte le spese non inevitabili, e di conseguire la maggior semplificazione possibile del corso degli affari; e quindi dev'essere accolto in generale con tanto maggior soddisfazione, quantochè fu tenuto conto dei desiderii della popolazione salisburghese mediante la avvenuta assicurazione che a questo Ducato sarà conservata la posizione di provincia autonoma della Corona dell'Impero e di una propria rappresentanza provinciale.

Invero non si può a meno di riconoscere che colla riduzione dello stato degl'impiegati subentrante in seguito a queste disposizioni, parecchi interessi privati, che del resto (come s'intende da sè) debbono cedere ai riguardi pubblici, si sentono colpiti, e che particolarmente gl'impiegati entrati in istato di disponibilità e le loro famiglie proveranno apprensioni per il loro avvenire. Ma anche queste apprensioni non sono giustificate, almeno in tutta la loro estensione. Perocchè, a quanto si sente, fu ordinato di collocare colla maggior sollecitudine possibile gl'impiegati disponibili, per modo che gl'impiegati capaci, fedelmente devoti al loro monarca ed al Governo e perfettamente corrispondenti sott'ogni rapporto alle esigenze del servigio, possano attendere con piena tranquillità il loro avvenire.

— Il processo incoato a Cassovia per l'agitazione promossa da alcuni signori dell'adunanza di Käsmarkt per conseguire proteste contro la Patente imperiale fu, come annunzia l'*Ost-Deutsche Post*, terminato in una seduta. L'imputato principale, il consigliere aulico di Zsedenyi, fu condannato a quattro mesi di carcere. Il sig. di Zsedenyi era, prima del 1848, consigliere aulico presso la Cancelleria aulica d'Ungheria in Vienna. Dopo lo scioglimento di questo Dicastero, fu posto in istato di riposo, conservando titolo e soldo. Alla condanna va, per disposizione della legge penale, unita la perdita del titolo e del soldo. Del resto, il sig. di Zsedenyi è un agiato possidente, consigliere d'Amministrazione dell'Istituto del credito, e di molte altre imprese, e dal lato pecuniario non sarà molto colpito dalla condanna. Egli è un uomo di 48 anni, ed ha scritto molti opuscoli in vecchio senso conservativo.

Altra del 9. Il *Morning Post* di Londra crede sapere che sia stata spedita una lettera del Papa all'Imperatore Napoleone, la qual richiede

APPENDICE.

MARGHERITA.

(Fine. Vedi il Nro. 78).

Sul bastione il più vicino alla finestra, durante la notte si eresse un patibolo, e in questo trovavasi penzolone il corpo già agghiacciato dell'infelice prigioniero. Maria non potè reggersi: pallida e tremante, entrò nella sua stanza ove le cameriere lavoravano, e loro disse in brevi parole, ciò che cagionava il suo cruccio e le sue ambascie.

— Quest'è un avviso, ripetè; la sorte di questo sventurato m'indica il destino che mi attende; l'oscurità della nascita non ha potuto salvare quel povero giovane, la dignità del sangue reale non mi salverà tampoco.

Quel giorno passò tristamente; verso sera la cameriera favorita di Maria, Elisabetta Carle, entrò tutta ansante e presentò un piego alla regina, dicendole:

— Ecco ciò che un archibugiere lasciò nelle mie mani al momento che gli passava vicino. Sua grazia, spero, non aprirà questo piego, potrebbe racchiudere un sottile veleno.

Maria, spaventata, teneva il plico fra le mani, poi disse:

— Una regina di Scozia non deve paventar di nulla.

Ruppe il sigillo e lesse alcune parole; una profonda emozione appalesavasi sui suoi lineamenti, e vietando alle sue donne di seguirla, si ritirò nel suo oratorio. Allora lesse, bagnandola di lagrime, la lettera seguente:

Mia reale e amatissima madre!

„Scoprii il secreto della mia nascita, seppi ad un tempo che ho una madre e che dessa è in reclusione si lontana da me. La felicità e l'angoscia combattono l'anima mia. Madre mia, perchè non sono presso voi, perchè non sono nel rango di quelle che vi servono! Non so ciò che devo fare, sono sola e senza consiglio; degnatevi darmi i vostri ordini e sopratutto degnatevi permettermi che vi raggiunga.

Io attendo le vostre volontà nell'abbazia di di Nostra Donna di Ronceray ove fui allevata. Mio fratello di latte, che vi consegnerà questa lettera ve ne dirà di più. Madre mia, mi chino ai vostri ginocchi, bacio le vostre reali mani, e vi supplico di accordarmi la vostra benedizione.

Vostra sommessa figlia

Margherita Stuarda.

A questa lettera andava unito un viglietto quasi illeggibile:

“Madama!

„Sperava giungere fino presso Vostra Maestà, sotto l'abito d'archibugiere, ma la mia religione mi tradì, e per essa morrò! Questa sera, fra un'ora avrà luogo la mia esecuzione per mezzo della corda. Un mio compagno, anche cattolico, ma che non osa confessare la sua credenza vi farà recapitare queste carte. Addio, madama, se potete, informate mia madre che muoio amandola. Vengono, mio Dio! che sia fatta la vostra volontà!

Roberto Goureau.

Maria Stuarda, dopo aver letto queste due lettere, passò la notte a pregare e a scrivere, e le sue preghiere e il suo lavoro erano sempre interrotti dalle lagrime.

VI. La Novizza.

Margerita non aveva avuto alcuna nuova del povero Roberto, e attendeva sempre con fiducia il ritorno del giovane e le comunicazioni che dovea farle, e coll'esaltazione delle sue speranze, sosteneva il coraggio di donna Goureau che trovava l'assenza ben lunga e il silenzio pieno di mistero e di terrore.

Un giorno Margherita venne avvertita che

il riconoscimento collettivo del territorio papale secondo i trattati del 1815 come condizione per entrare al congresso. L' imperatore Napoleone avrebbe rifiutato.

Trieste 7 gennaio. La Direzione d' esercizio della strada ferrata meridionale dello Stato pubblica in data 6 corrente la seguente *Notificazione:*

In causa dei franamenti che seguono tuttora nella così detta *Cava veneta* fra Trieste e Grignano, per ordine dell' eccelsa i. r. Presidenza luogotenenziale l' attivazione dei treni-persone fra Nabresina e Trieste resta sospesa. In seguito alla commissione ch' ebbe luogo ieri, l' accennata eccelsa Presidenza luogotenenziale accordò che soltanto i convogli-merci fra Trieste e Nabresina possano essere attivati coll' osservanza delle necessarie precauzioni e secondo l' ammissibilità delle circostanze, però a motivo delle costruzioni di sicurezza che vi si stanno eseguendo e per altri avvenimenti, solo durante il giorno.

Questo avvenimento insolito e fortuito (*casus fortuitus major*) svincola lo stabilimento ferroviario da ogni responsabilità ed assicurazione per quelle merci che volessero essere spedite mediante la strada ferrata fra Trieste e Nabresina; nullameno la sottoscritta Direzione si permette di osservare che sono prese tutte le misure suggerite dalla previdenza umana onde sull' impedito tratto ferroviario colla più possibile sicurezza innoltrare le merci che venissero consegnate con loro rischio dai signori speditori. Pei guasti delle merci consegnate che non derivassero da un avvenimento fortuito, ma da una colpa del personale ferroviario, lo stabilimento della strada ferrata sarà responsabile come fi-

Quindi cominciando dal 7 corrente le merci da innoltrarsi colla ferrovia da e per Trieste, possono essere assunte colle suaccennate condizioni, e tostochè la condizione della falda di monte permetta che si assumano le merci incondizionatamente da e per Trieste, la direzione non tralascierà di darne contezza.

Da ultimo si aggiunge qui ancora che con permesso superiore il signor Giuseppe Cimadori innoltra mediante *diligenze* i viaggiatori fra Trieste e Nabresina, in coincidenza coi treni ferroviari che arrivano e partono in e da Nabresina. I prezzi di queste *diligenze* sono i seguenti: un posto nel *Coupè* f. 1:80, ed uno nel *Rondò* f. 1:40 valuta austriaca. Ogni passeggiero può recare seco gratuitamente un bagaglio di 40 funti; per ogni funto eccedente questo peso pagansi due soldi.

Il cancello d' iscrizione delle *diligenze* medesime trovasi in Trieste nell' *Hôtel de la Ville* ed in Nabresina nella stazione della strada ferrata.

Altra dell' 8. S. E. il regio inviato prussiano presso la corte ellenica, signor barone Liord di Werthern è partito ieri col piroscafo del Lloyd alla volta di Atene.

Altra del 9. Il possidente A. Sc..... venne aggredito ierlaltro di sera, mentre recavasi alla sua abitazione, da cinque ignoti individui che lo maltrattarono e ferirono gravemente. Sembra che ciò seguisse per effetto di vendetta personale. La giustizia informa.

— Ad un ora dopo mezzanotte del passato venerdì, alcuni individui sconosciuti che altercavano commettendo eccessi in vicinanza degli arresti della pretura, aggredirono la sentinella ivi collocata, che li aveva ammoniti a non turbare la quiete, e tentarono di strapparle la baionetta. Al grido della sentinella fuggirono i mariuoli. (*O. T.*)

Altra del 10. È arrivato a Trieste proveniente da Vienna il conte di Montemolina unitamente al fratello conte di Monforte.

Venezia 5 gennaio. La Gazzetta ufficiale pubblica una pastorale di S. E. Reverendissima Monsignor Patriarca al clero e popolo della città e diocesi di Venezia, sul tema dell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, e su quello della risposta dettata da monsignor Dupanloup vescovo di Orleans.

Altra del 7. S. E. il sig. barone Francesco Galvagna, consigliere intimo di S. M. I. R. Ap., che, sotto l' antico Regno d' Italia, e nell' attuale imperiale Governo, sostenne le prime magistrature; emerito presidente dell' I. R. Accademia veneta delle belle arti; uomo d' alto intelletto, di vasto sapere e di rara facondia fornito, cessò l' altr' ieri di vivere nella grave età d' anni 87, lasciando un nome illustre, e di sè cara e venerata memoria.

Italia. — *Napoli 31 dicembre.* L' amnistia generale è differita, e furono concesse solo cinquanta grazie.

Roma 2 genn. Domenica primo giorno dell' anno S. E. il sig. Generale conte de Goyon, aiutante di campo di S. M. l' Imperatore Napoleone III, comandante in Capo la divisione francese nello Stato pontificio, accompagnata dagli ufficiali della Divisione medesima, si portò al Vaticano per rassegnare le sue felicitazioni al Santo Padre. Ricevuta l' E. S. insieme a suoi ufficiali nella sala del trono, ebbe l' alto onore di rivolgersi alla Santità Sua col segrente discorso.

Santissimo Padre!

Veniamo un' altra volta, e sempre premurosamente, a' piedi del Vostro duplice trono, di pontefice e di re, per recare alla S. V., in occasione del nuovo anno, la nuova assicurazione del nostro profondo rispetto e della nostra divozione.

Durante l' anno che è trascorso, grandi avvenimenti sono succeduti. Qui, per ordine del nostro valoroso Imperatore, e come luminoso attestato del suo religioso rispetto per Vostra Santità, noi non abbiamo potuto prender parte ai campi dell' onore e della gloria. Noi non abbiamo dovuto, non abbiamo potuto consolarci, che ricordando ognora, come qui presso di Voi, presso di Vostra Santità e per servirla, noi ci troviamo sul campo d' onore del Cattolicismo.

Tali sono, Santissimo Padre, i sentimenti dei miei buoni e bravi subordinati, dei quali io mi glorio di essere il felice interprete. Vogliate accoglierli con quella bontà costante, colla quale la Santità Vostra degnò sempre di onorarci.

Sua Santità degnossi rispondere con le seguenti parole:

Se in ogni anno furono cari al Nostro Cuore i voti e i buoni augurii che voi, signor Generale, Ci avete presentati a nome dei bravi Uffiziali e dell' Armata, che si degnamente comandate, in questo anno Ci sono grati doppiamente per gli avvenimenti eccezionali che si sono succeduti, e perchè Ci assicurate che la divisione Francese, la quale trovasi negli Stati Pontificii, vi si trova per la difesa dei diritti della Cattolicità. Che Iddio dunque benedica voi, questa parte e con essa tutta l' armata Francese: benedica dei pari tutte le classi di quella generosa nazione.

E qui prostandoci ai piedi di quel Dio che fu, è, sarà in eterno, Lo preghiamo nella umiltà del Nostro Cuore a voler far discendere copiose le sue grazie e i suoi lumi sul Capo Augusto di quell' armata e di quella nazione, affinchè colla scorta di questi lumi possa camminare sicuro nel suo difficile sentiero, e riconoscere ancora la falsità di certi principii che sono comparsi in questi stessi giorni in un opuscolo che può definirsi un monumento insigne d' ipocrisia ed un ignobile quadro di contradizioni. Speriamo che con l' aiuto di questi lumi: — no, diremo meglio, siamo persuasi che coll' aiuto di questi lumi Egli condannerà i principii contenuti in quell' opuscolo; e tanto più ce ne convinciamo, in quanto che possediamo alcune pezze, che tempo addietro la M. S. ebbe la bontà di farci avere, le quali sono una vera condanna dei nominati principii. Ed è con questa convinzione che imploriamo da Dio che sparga le sue Benedizioni sopra l' Imperatore, sopra l' Augusta Compagna, sul Principe Imperiale, e su tutta la Francia. (*Piceno.*)

Bologna 2 gennaio. La notizia, che oggi circola dovunque in Bologna, è che nella scorsa notte si è fatta dalla nostra polizia una perquisizione al frate capo del santo ufficio.

Ieri parlavasi di una grande rivista per la metà del gennaio. Si cominciano i lavori delle

---

un corriere l' attendeva al parlatoio, incaricato d' un messaggio per lei; essa vi corse, e ricevette dalle mani d' un uomo che si allontanò subito, una lettera sigillata. L' aprì con mani tremanti, col cuore palpitante, e lesse:

Mia amata figlia!

Ricevetti la vostra lettera, ma il coraggioso messaggiere è vittima della sua fede e della sua fedeltà al nostro infortunio. Che Dio dia pace all' anima sua! Lessi con amore la vostra lettera, è l' ultima consolazione che il signore m' abbia riservato qua giù, perchè, lo sento, il tempo della mia liberazione si approssima, tuttavia non mi piangete, e se muoio per la nostra religione, rallegratevi e benedite Dio che permette una tal gloria alla nostra casa! Per voi, figlia mia, giacchè chiedete gli ordini materni, non cercate il mondo nè ciò ch' egli rinserra; che Dio sia il vostro conforto, e la casa di Dio la vostra dimora. Voi siete senza protettore in questa vita; vostro fratello è avvolto nelle insidie dell' eresia, e vostra madre morrà in breve. Nondimeno questo non è un ordine, ma un consiglio, e se sceglieste un altro partito, il duca di Guisa potrà servirvi d' appoggio, voi potrete affidarvi alla sua lealtà. Possa Dio illuminarvi, figlia mia; pregate per me, per la Scozia, per la regina Elisabetta, pei nostri amici e nemici, e se udite che mi uccisero, siate certa che morii vera cattolica, vera scozese, vera francese. Addio, figlia mia, che Dio prenda cura di voi, e ricevete la più tenera benedizione di vostra madre.

M. R.

„Faccio passare in Francia questa lettera, colle carte che trattano del mio assegnamento."

La lettera del povero Roberto era inclusa nella medesima. La sera dello stesso giorno, il vescovo di Augers, superiore generale dell' abazia, disse all' abadessa:

— Mia cara sorella, ebbi un colloquio testè con madamigella Margherita, educanda in questa casa, sono ad annunziarvi che domani voi potrete affidarla alle maestre delle novize, perchè essa desidera prender il velo e far parte della vostra gregge. Ma, monsignore, rispose l' abbadessa esitando, questa giovane potrà dare le richieste prove di nobiltà?

— L' inchiesta sarebbe superflua, voi potete accettare madamigella Margherita sulla mia parola.

— Ciò basta, monsignore sarà obbedito.

VII. La professione religiosa.

L' otto febbraio 1587, la chiesa della Trinità d' Augers, che apparteneva all' abbazia di Nostra Donna di Ronceray, era ornata de' suoi addobbi di festa, e il vescovo, circondato da numeroso clero, disponevasi a ricevere i voti solenni di Margherita, che prendeva il nome di suor Maria del Calvario. Conforme l' antico uso delle dame di Ronceray la noviza, pel giorno del mistico suo maritaggio, aveva deposto le vesti nere delle figlie di san Benedetto, e vestito una lunga tunica di lino con ricchi ricami. Essa portava sulla testa una corona di fiori, ornamento che contrastava col pallore del suo viso e l' espressione di dolore de' suoi occhi.

La figlia di Maria Stuarda sapeva che una sentenza metteva oramai la vita di sua madre in potere della regina Elisabetta, e benchè non conoscesse tutte le circostanze del processo, una mortale angoscia straziava l' anima sua.

Intanto la cerimonia avanzava; il coro cantava l' antifona. Margherita condotta dall' abbadessa, un cero in mano, si mise genuflessa a poca distanza del prelato. Questi con brevi parole la esortò, e ricevette i suoi voti, che pronunziò con fermezza e modestia. Egli benedisse il suo mantello di coro, ed essa ritornò verso le sue compagne, cantando queste parole che si applicavano si bene al suo destino:

— Ho dispregiato i regni del mondo e gli ornamenti del secolo per l' amore del mio Signore.

Dopo pochi istanti essa tornò portando il velo, l' abito e lo scapolare neri; il vescovo la benedì solennemente, le passò in dito l' anello d' oro, simbolo della sacra unione che avea contratta, e le pose sulle testa una corona di diamanti, pegno dell' incorruttibile diadema che il Signore riserva agli eletti. Terminata la cerimonia, la sorte di Margherita si stabilì per tutta la vita.

Il medesimo giorno, 8 febbraio 1587, la regina Maria Stuarda fu decapitata al castello di Fotheringhey.

Il giorno in cui si seppe quest' avvenimento all' abazia di Nostra Donna, le religiose rimarcarono che suora Maria del Calvario, che avea una voce bella ed estesa, non poteva seguire il canto del coro, interrotta com' era dalle lagrime. Non se ne seppe di più, solamente si venne in cognizione che col prezzo dei diamanti che le appartenevano, Margherita aveva fondato tre anniversari perpetui, da celebrarsi nella chiesa della Trinità per le anime della sorella San-Paolo, di Roberto Goureau, cittadino d' Augers, e di Maria Stuarda Regina di Scozia.

ortificazioni. A questo scopo si vanno ad installare in alcune ville vicine uffiziali del genio.

Genova 3 gennaio. Ieri sera giunse in Genova il cav. Giuseppe Verdi. Siamo assicurati che questo illustre maestro, di cui l'Europa onora il sommo talento musicale, sia intenzionato di fermare il suo soggiorno in questa città per due mesi.

— La *Gazzetta Piemontese* ha mutato il titolo chiamandosi *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Milano 4 gennaio. Tre corrieri, quello di Mantova, Venezia e Piacenza, furono aggressi stanotte da malfattori, e spogliati, crediamo, delle corrispondenze e dei grupi, che portavan seco. Non abbiamo per ora altri particolari.

— Il Comitato centrale della Società nazionale italiana ha scelto a suo presidente Giuseppe la Farina.

— La Provincia di Brescia fa un imprestito di 800,000 franchi per l'armamento della guardia nazionale.

Piacenza 3 gennaio. Dicesi che il nostro Municipio abbia chiesto al Governo il permesso di mandare alla fonderia nazionale in Parma la gran campana della piazza del peso di circa 4500 chilogrammi, per farne dei cannoni rigati.

Firenze 2 gennaio. Ieri sera ebbe luogo nel R. Palazzo della Crocetta la festa data da S. E. il governator della Lega commendatore Bon Compagni.

Verso le ore 9½ due bombe, piene di polvere calcata, furono gettate l'una sul davanti del Palazzo, dal giardino che gli sta di faccia, e l'altra verso l'angolo di via Laura. Lo scoppio fu grande, e venne inteso per tutta Firenze, ma non produsse altro danno che la rottura dei vetri al pian terreno. Immediatamente molte guardie nazionali accorsero spontanee alla gran guardia, e si cominciarono a perquisire, senza frutto, gli orti vicini. Però due altre bombe che non avevano esploso, furono trovate in piazza dell'Annunziata. Nel Palazzo ove cominciava la festa, nessuno spavento, nessuno scompiglio.

— Il *Risorgimento*, giornale del partito, che propugnava l'idea della fondazione di un Regno di Etruria, è stato sospeso per ordini del Governo.

Francia. — *Parigi 3 gennaio.* L'*Esperance de Nancy*, organo cattolico, ha ricevuto un'ammonizione.

— La *Patrie* conferma la notizia che fra la Corsica e Gaeta verrà posta una comunicazione telegrafica. Parigi potrà quindi corrispondere in breve direttamente con Napoli.

Altra del 4. Quest'oggi, innanzi al Tribunale di Polizia correzionale (sesta camera) sotto la presidenza del sig. Gislain de Beutin, hanno avuto principio i dibattimenti dell'affare del sig. Vriès, detto il *Dottor nero.* Il dì lui interrogatorio ha occupato gran parte dell'udienza. Il Dottor nero, sostiene che il suo rimedio contro i cancri è farmaco sovrano, e che ei possiede dei rimedi per altre venticinque malattie.

"Chi vi ha fatto dottore? richiede il Presidente. Da me stesso, risponde con fierezza il Dottor nero, ed aggiunge: Ippocrate non prese i suoi titoli in veruna facoltà medica. — Settantotto testimoni sono chiamati a deporre in quest'affare che durerà parecchi giorni.

— Jeri a sera, tra le sette e le otto, parecchi tuoni preceduti da lampi, partirono da una grossa nube che passava su Parigi, dirigendosi da sud-ovest verso nord-est. È da rimarcarsi che dopo il 1.° Gennaio, i termometri sono ascesi parecchie volte al disopra di 15 gradi, e che non sono discesi mai al disotto di 8 gradi. Durante l'intiera notte scorsa, il vento soffiò con estrema violenza.

Questa tempesta ha cagionato de'numerosi accidenti. I tetti dei Padiglioni delle Tuglierie, ed in ispecie quello di Flora, dal lato del Ponte reale, furono denudati delle loro lavagne. Più di 300 botteghe ambulanti di piccoli venditori di minuterie sui *boulevards*, su i *quais* ed altre piazze, furono rovesciate, e parecchie ridotte letteralmente in pezzi.

— Il principe Napoleone ebbe ieri una lunga conferenza coll'Imperatore. Si vocifera che il Principe ripiglierà il ministero delle colonie, però unito a quello della marina e col titolo di grand'ammiraglio.

— Secondo l'*Indèp. Belge*, il maresciallo Vaillant verrà richiamato da Milano, ed il maresciallo Mac Mahon assumerà in sua vece il comando delle truppe francesi stanziate in Italia.

— La *Gazzetta Prussiana* ha un dispaccio da Parigi del 2 corr. in cui è detto che l'Imperatore richiamerà da Roma il generale Goyon, ordinandogli che si ponga immediatamente in viaggio.

— Viene annunciato che il conte Walewski e sua moglie si dispongono a fare un viaggio.

— Il sig. Vacherot, autore dell'opera *La Démocratie*, fu condannato quest'oggi dal tribunal correzionale ad un anno di prigione e 1000 fr. di multa.

— Si crede che le Camere francesi verranno aperte il 6 febbraio.

— Corre voce che il sig. di Gramont sarà nominato ambasciatore francese a Costantinopoli invece del signor Thouvenel.

Inghilterra. — *Londra 7 gennaio.* Il *Morning-Post* ritiene improbabile la riunione del Congresso. Tra la Francia e l'Inghilterra non esiste alcun trattato; d'altronde il gabinetto inglese insiste nella sua opinione di lasciare la ricostituzione dell'Italia centrale a quella popolazione, escludendo l'intervento austro-francese.

— Un accidente ben deplorevole avvenne questi giorni sulla Serpentina a Londra. La folla si era portata sulla riviera ghiacciata onde patinare e divertirsi con siffatti esercizi. D'improvviso il ghiaccio si rompe sotto i patinatori, ed inghiottisce una cinquantina di persone. James Davis preposto della *Royal Humane-Society*, salvò cinque fanciulli, compreso certo John Simmonds, che ebbe fratturata una gamba. Una signora, credesi perita sotto il ghiaccio. Un certo Adolfo Knapp ha salvato due donne ed un fanciullo, sotto i quali s'era spezzato il ghiacchio.

Spagna. — *Madrid 2 dicembre.* Tre bastimenti con bandiera inglese che portavano contrabbando di guerra vennero condotti da Ceuta in Algesiras.

La regina di Spagna si recherà in chiesa nella prossima settimana.

Russia. — Sul finire dell'anno 1858 venne, com'è noto, istituito un Tribunale di guerra sotto la presidenza del generale Murawieff, onde giudicare i primarii impiegati militari, i quali nell'esercito della Crimea si resero colpevoli di frode. Il giudizio fu assai rigoroso. Il general maggiore Sattler, intendente generale dell'esercito, fu, per inadempimento degli ordini del supremo comandante, per rapporti incompleti e falsi a vantaggio esclusivo dei fornitori, ed a danno dell'erario, per abuso di potere, per trascuranza nell'esercizio dello stesso, per concessioni a pregiudizio dello Stato, condannato alla dimissione, alla perdita di tutti gli ordini, della nobiltà, dei suoi diritti, ed alla degradazione a semplice soldato. La sentenza ha colpito il colonnello Moschinski, dell'Intendenza, il capo provveditore dei viveri del 5.° corpo d'armata, il consigliere collegiale Merderewski, i consiglieri aulici Witte, Brodetzki, Tschernof e Voijechowski; e fu inoltre pronunziata la dimissione di molti altri. Per intercessione del principe Gortschakoff e dell'aiutante generale Lüders, l'Imperatore ha commutato la pena del general maggiore Sattler in quella della semplice dimissione, e mitigata la pena a molti altri.

Notizie della Croazia e Slavonia.

Zagabria 4 gennaio. S. E. il Bano ha impartito il permesso per l'erezione di una Citaonica Zagrebacka (Gabinetto di lettura nazionale), sebbene da parte di alcuni timidi signori vi fossero state fatte delle opposizioni perchè questo Gabinetto, come diceasi, vorrebbe seguire delli scopi alquanto speciali, cioè: la lettura esclusiva di giornali e libri slavi; il Bano non fece però valere queste considerazioni; egli non pose alcun impedimento alla formazione del Gabinetto; fiducia ridesta fiducia.

Jeri si riunirono nelle località del museo nazionale numerosi soci d'ogni classe, e la Citaonica fu dichiarata costituita. Qual direttore fu scelto il Conte Giovanni Nepom. de Erdödy, a cui furono aggiunti i sigg. Teodoro de Gjurgjevic e L. de Fackas-Vukotinovic. Si attende una numerosa partecipazione a questo nuovo Gabinetto. Dietro quanto viene asserito, vi si faranno inscrivere non solo molti abitanti dei dintorni ma puranco delle città vicine.

La letteratura patria in questi ultimi tempi si è alquanto rialzata, e va ridestando maggior interesse; il manuale di Vucotinovich "*Leptir*" (Farfalla) si ebbe una seconda edizione. Bogovic pubblicò un dramma "*Matija Gubec*" ed alcune novelle, che ottennero favorevole accoglimento. La nota patriotta signora Elisabetta Prasnicki de Bertic ha fatto un appello per la pubblicazione di libri utili pel popolo; questo appello fu accolto con grandissimo favore.

Per ciò che si rapporta alle altre nostre circostanze, non possiamo accennarle favorevolmente; per solito quando manca il vino, riescono i cereali; e se abbiamo cattiva raccolta di questi, non ci manca almeno da bere; l'anno passato fallirono entrambi nè possiamo quindi volger lo sguardo senza tema all'avvenire. In molti luoghi v'è gran miseria, *nè pane, nè vino*, e ciò è molto male. *(Wanderer.)*

Altra del 7. Dei nuovi 18 reggimenti d'infanteria, da formarsi, uno ne cade alla Croazia e Slavonia, cioè il reggimento d'infanteria N.° 78, che verrà formato dai 3 battaglioni dei reggimenti 17, 53, e 47, e che avrà il suo distretto di reclutamento in Essek.

— La voce che corre qui da qualche tempo, che l'eseguimento della via ferrata Zagabria-Sissek sia stato prorogato, possiamo dichiararla da fonte autentica come affatto infondata.

— Quanto eccezionale nell'attuale stagione sia la calda temperatura che domina fra noi da alcuni giorni a questa parte, lo dimostra la circostanza, che ieri sul passeggio del Sud alcuni fanciulli presero una bellissima Farfalla (*Ammiraglia*). *(Gazz. di Zagabria).*

— Il valore dei beni immobili della Croazia e Slavonia ammonta a 170 milioni di fiorini. — Quello dell'intiera monarchia austriaca ascende a 8961 milioni.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Marsiglia 31 dicembre. I legnami dell'Adriatico, ossia le tavole ed i bordonali, sono ricercati ed a prezzi ben tenuti, in seguito alle continue costruzioni; le doghe però non trovano più applicanti ai precedenti prezzi di fr. 48 a 50, prova ne sia che il carico dell'*Eolo*, qui di rilascio, non avendo trovato compratori a questi limiti, il capitano ricevette l'ordine di proseguire; conviene per ciò aspettarsi un leggero ribasso sull'articolo, ribasso pur troppo giustificato dalle circostanze attuali del commercio e dal prezzo al quale trovansi le doghe d'America.

Lisbona 20 dicembre. L'articolo legnami merita d'esser preso in considerazione dai negozianti del litorale austriaco, e questa agenzia del Lloyd austriaco si offre a chi lo desidera, di dare dei conti simulati di vendita di tavole, alberi, doghe ecc. ecc., e così rianimare il commercio dell'Austria col Portogallo, cosa che si potrebbe fare anche pell'acciaio che è qui molto apprezzato, e delle conterie austriache che ci pervengono da Gibilterra, Marsiglia e Genova.

— È comparso di recente a Pietroburgo un opuscolo che dà una breve storia della casa bancaria Stieglitz, la cui liquidazione è ora definitivamente stabilita. — In esso si stima la facoltà dell'attuale capo della casa, senza figli, Barone Alessandro di Stieglitz, a 72 milioni di rubli d'argento. Suo padre gli avea lasciato 18 milioni. *(O. T.)*

Gazzettino di città.

Bibliografia. È il quarto anno che l'*Astrologo Fiumano* (*) spiegando il suo buon umore, viene alla luce del mondo, e che trova in me un fido lettore. Confesso che in fatto di astronomia non me ne intendo, che tanto meno in fatto di astrologia; pure se le sue predizioni nei tre anni decorsi avverate, alcuni de'suoi consigli seguiti, certi inconvenienti da lui accennati, tolti, lo resero utile e dilettevole; il sale con cui è condito in ogni sua espressione quest'anno, non possono a meno di renderlo anche questa volta gradito alla lettura, utile all'insegnamento e commendevole per le massime.

E chi lo legge e ride delle facezie, e scherzi e doppi sensi in esso sparsi, soffermi un po' la mente e vi pensi, troverà entro il sale che condisce, la morale che insegna, la filosofia che ragiona.

Non è di mia opera, nè voglio prendere in disamina tutto quanto è in esso raccolto; ma non posso però sorpassare senza lode: *le massime per l'educazione dei figli* e raccomandarle alla seria riflessione di certi Signori e Signore, quindi la graziosa *Vendita per stralcio*, ove ognuno può trovarvi oggetto che gli stia bene, poi la *lettera di quel villano* sulle sue bestie, ove senza particolare riflesso può scorgersi il ritratto di certi individui e individue della società attuale, e finalmente mettendo ultimo quello che è primo, *il pronostico* ove la novità, il brio, e l'umoristico ovunque trapela.

Per non voler poi dir bene di tutto, mi permetterà il sig. Astrologo che gli dica in confidenza, che in quest' anno si mostrò tal fiata un po' più maldicente; e non gli perdonerò questa sua menda che quando vedrò che con questo mezzo egli abbia ottenuti felici risultati.

G. C.

(*) Si vende presso la Libreria Editrice di Ercole Rezza, ed altrove presso i principali librai, al prezzo di soldi 36.
Chi amasse poi ricevere l'Astrologo fiumano, mediante mezzo postale, *franco di ogni spesa*, potrà spedire alla Libreria Rezza altrettante marche postali per l'importo di soldi 40, in lettera affrancata.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Segna 7 Gennaio 1860.

"Oh di che speranze è feconda, pure al "pensarlo, l'imagine d'un pastor buono..... egli "impera col consiglio, benefica con la parola, "predica con l'esperienza„ e se aggiungiamo che del vero incivilimento il sacerdozio fu sempre o banditore o custode, troveremo un complesso dal quale si ponno trarre le più salutari conseguenze.

E pensando al popolo delle nostre ville che lontano dal civile consorzio conserva i generosi suoi istinti incorretti, il nostro cuore palpita al nome di un pastore tanto pio, giacchè ci fa conoscere di quanto bene egli può essere ministro presso di loro, praticando quelle virtù che richiede l'altissima sua missione.

Difatti imperando egli colà sulle loro anime può addrizzarli nella conoscenza di ogni utile bene, può inspirare loro ogni più generoso sentimento, farli fuggire ogni azione riprovevole, eccitarli alla conquista d'imperitura virtù ed innamorarli in un continuo e faticoso progresso d'ogni loro parte, mediante il quale soltanto la patria nostra può ripromettersi di un miglior avvenire.

Felici quei luoghi per quanto piccoli, ove tai pastori vegliano sulle anime! Al certo colà deggiono essere estranee e le insulse gelosie, e le riprovevoli invidie, e lo stolido orgoglio, e le vanitose borie, ed il gretto egoismo: ma vi alberga una continua gara generosa — "il bene dei fratelli„.

Quindi se sinceramente desideriamo rinnovellata la patria nostra non dimentichiamo giammai che da colà soltanto può giungerci del ristoro alle piaghe nostre incancrenate, e che senza aiuto del sacerdozio tutti i nostri sforzi diretti a tal sacrosanto scopo saranno scintille od almeno insufficienti, ed il Tommaseo lo disse che il solo sacerdozio può rigenerare il popolo nostro.

Queste riflessioni ci venivano alla mente nella circostanza che il chiarissimo, e molto reverendo Don Pietro Steiner parroco di S. Croce (villaggio non molto distante da Segna) veniva posto nello stato di riposo ben meritato, e se egli è da annoverarsi tra tai pastori a noi non spetta dirlo, chè la tranquillità della coscienza è la miglior lode; a noi soltanto basti ricordare che per 40 anni vi accudiva alla cura di quell'anime, ed ora qual buon cittadino fra noi prende stabile dimora amato generalmente.

X.

NOTIZIE.

*** Sulla strada ferrata del Sud, tra Marburg e Cilli, dietro quanto narra il *Wanderer*, è avvenuto un considerevole franamento nelle vicinanze di Pöltschach a causa dei tempi, per cui il passaggio rimarrà interrotto per breve tempo.

*** La vincita principale dell'ultima estrazione del *Credit mobilier*, fu guadagnata dallo speditore signor Ventura (Ditta Bevenuti e Ventura.)

*** Secondo le indicazioni di un bibliofilo, sino al 20 dicembre p. p. erano usciti alla luce in tutta la monarchia austriaca 187 calendari, di cui 44 soltanto a Vienna.

*** Il carnefice di Praga si è ucciso la notte del 2 gennaio. La mattina, allorchè i suoi congiunti si recarono nella sua stanza da letto, lo trovarono morto presso il suo letto e grondante di sangue. Il cadavere dell'infelice fu trasportato la mattina in quello spedale generale per l'esame giudiziario. Intorno al motivo di quest'orrendo fatto si hanno soltanto alcune voci, secondo le quali il suicidio sarebbe da attribuirsi a sconcerti nelle condizioni domestiche. Per tutta la giornata, la casa, in cui avvenne l'infortunio, era circondata da una gran moltitudine di persone. Il tristo ufficio di carnefice, che fu esercitato dall'infelice per parecchi anni, dava luogo ai discorsi più pazzi e superstiziosi per parte della gente di bassa condizione, ed era sorprendente la precisione e la sicurezza di sè, con cui si esprimevano le opinioni più strampalate.

*** La fabbrica dell'ospizio austriaco dei Pellegrini a Gerusalemme, è ormai compiuta, ed i Pellegrini che visiteranno nel 1860 Gerusalemme, vi potranno essere accolti.

*** Secondo dati statistici degni di fede, le persone che soggiacciono annualmente all'abuso delle bevande alcooliche, ascendono a 50,000 in Inghilterra, ed a 100,000 in Russia.

*** *Dal Calendario degli indirizzi di Londra* per l'anno 1860 togliamo i seguenti dati statistici: Londra conta attualmente 2 milioni e mezzo di abitanti, che occupano 300,000 case. I loro piccoli dissidi vengono appianati od avviluppati ancor di più da 6000 giuridici, mentre 930 pastori si prendono cura delle anime loro in 429 chiese e 423 minori cappelle. Fra le chiese, 121 appartengono agli Indipendenti, 100 ai Battisti, 77 ai Wesleyani, 29 ai Cattolici, 10 ai Calvinisti, 10 ai Presbiterani, 7 ai Quaccheri e 10 agli Israeliti; senza contare molte altre chiesuole appartenenti ad altre Sette. Gli assetati hanno la scelta tra 4000 traverne e 1000 venditori di vino. Gli affamati rinvengono 2500 venditori di pane, 1700 macellai, 2600 botteghe di commestibili, 1260 botteghe da caffè e circa 1500 venditori di latte.

*** In un giornale di Lione, si legge l'aneddoto seguente:

"M. X. negoziante di questa città, essendosi recato la scorsa settimana nelle sue possessioni del *Maconnais* per regolarvi alcuni conti coi suoi fittaiuoli, cadde malato sì pericolosamente, che il medico del distretto dichiarò che non sopravviverebbe la notte. Colpito da una sincope prolungata, ei rimase sessanta ore incirca immerso in un letargo sì completo che i suoi figli, accorsi al letto di morte del loro padre, lo credettero decesso realmente, e lo fecero riporre in un feretro, dopo avere eseguite le pratiche prescritte dalla legge presso l'autorità locale.

"La mattina, la Suora che vegliava presso il morto recitando le preghiere di circostanza, sentì tutt'a un tratto uno sternutio sì forte e sì prolungato che la pose in fuga, gridando soccorso a tutta voce. Accorrono sollecitamente i fittaiuoli, ed hanno la buona ventura di rimarcare che gli starnuti intesi dalla Suora, aveano determinato nel creduto morto M. X. un' emorragia sì violenta, da operare una crisi salutare, e ricondotto alla vita il malato.

M. X., dopo una cura di due o tre giorni, fu ricondotto in carrozza a Lione dai propri figli, ove oggidì si trova in uno stato che non ispira il minimo timore.

*** Il seguente aneddoto ci viene raccontato dalla signora di Genlis nelle sue Memorie: "Un giorno, il signor Amelion fu chiamato a far parte d'una deputazione dell'Istituto, e siccome era la prima volta che si recava dall'Imperatore Napoleone I., desideroso di esserne segnalato e di ottenerne qualche parola si pose ad un bel posto nella sala d'udienza. Difatti, l'Imperatore nel vedere una faccia non conosciutagli si fece innanzi interrogando: "Non sareste voi, il signor Ancillo? — Sì Maestà... Amellion, rispose l'altro! — Ah certo! Il bibliotecario di Santa Genovefa... — Maestà sì... dell'Arsenale. — Ma! se lo sapeva!... — Siete il compilatore della Storia dell'Impero Ottomano? — Maestà, sì... il compilatore della Storia del Basso-Impero...„ — Allora, l'Imperatore indispettito de' propri sbagli gli volse ruvidamente le spalle, ed il sig. Amellion, pensando solo alla felicità ch' avea avuto che Sua Maestà si fosse fermato a trattenerlo pochi minuti, si curvò all'orecchio del vicino e dissegli con enfasi: *L'Imperatore è davvero un uomo straordinario! Egli sa tutto*".

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 10 gennaio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 7 gennaio. Brick austr. Ludmilla, di tonn. 412, Giovanni Brelich, con legnami e doghe. . . . . **Marsiglia**

L'8 detto. Brick inglese Wilsant, di tonn. 240, John Clocher, con doghe . . . **Londra**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	7 gen. Corso medio in Val. A.	9 gen. Corso medio in Val. A.	10 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	107:30	107:75	108:45
Londra . „ 10 lire sterline . .	125:10	125:65	126:80
Zecchini imperiali per % aggio . . .	5:92	5:95 4/10	5:99
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:50	79:20	78:50
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	73:—	72:60	72:50
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	896:—	894:—	876:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	204:20	203:40	200:—

SCIARADA.

Il *primier* trovar tu puoi
In fra gli ascendenti tuoi;
Capitale è il mio *secondo*
Di region del nuovo mondo;
E l' *intiero* è assai pregiato,
In più modi è lavorato:
Vegetale o minerale
Quel non è; ma un animale
Lo produce, e ne fa un'arma,
Che difendere lo sa.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Brandi-marte.

AVVISI.

ELENCO

dei P. T. Signori e Signore, che mediante l'acquisto dei relativi Viglietti si dispensarono dalle visite di felicitazione pel capo d'anno 1860, il cui prodotto, a senso dell'Avviso pubblicato in data 22 Dicembre p. p. è devoluto a favore del locale

ASILO DI CARITA' PER L'INFANZIA.

I nomi vengono riportati dietro le rispettive Serie d'inscrizione.

Dalla Sezione I.

	Nro. dei Viglietti.
Carlo conte de Hohenwart-Gerlachstein, i. r. Capo di Comitato, e famiglia	50
Vittore de Raab, i. r. 1.° Commissario di Comitato	10
Massimiliano barone de Kübeck, i. r. 1.° Commissario di Comitato	5
Guglielmo Dollikoff, i. r. Commissario di Comitato	2
Pietro Dr. Rinaldi, i. r. Fisico di Comitato	3
Alessandro Widulovics, Ispettore della coltura serica	1
Czybulka Venceslao, i. r. Ispettore Steurale	1
Giovanni Pfister, i. r. Commissario superiore di Polizia	4
Giuseppe Schiavoni, i. r. Commissario di Polizia	3
Celebrini Francesco, i. r. Segretario di Polizia	1
Ignazio Egersdorfer, i. r. Ingegnere di Comitato	3
Giovanni Mudrovcich, i. r. Dirigente d'uffizio Distrettuale del circondario di Fiume	2
Ignazio Rossi, i. r. Ingegnere assistente	1
Gustavo Liebmann, i. r. Alunno Edile	1
Matteo Smoch, i. r. Alunno Edile	1
Giuseppe Dinarich, i. r. Segretario di Comitato	3

Dalla serie II.

Carlo barone Codelli de Codellisberg, preside dell'i. r. Tribunale di Comitato e famiglia	12
Giuseppe Mitis, Consigliere dell'i. r. Tribunale di Comitato e famiglia	3
Anselmo Sepich, i. r. Consigliere Pretore, e famiglia	3
Giuseppe Blasich, i. r. Consigliere di detto Tribunale	3
Giuseppe Dr. Mosettig, „ „	3
Carlo Kronegger, „ „	2
Giorgio Colombis, i. r. Ascoltante	1
Antonio Soglia, i. r. Attuario all'uffizio Fondiario	1
Sigismondo Pauliny	1
Giuseppe Semant	1
Alessandro Bajcetich	1
Maurizio Sittarich, i. r. Attuario all'uffizio Fondiario	1

Dalla serie III.

Don Antonio Cimiotti, Abate mitrato e Preposito	3
„ Francesco Schrock, Canonico	3
„ Francesco Mateicich, Canonico	3
„ Giuseppe Visner, Abate mitrato	5
„ Francesco Sebastiancich, Canonico e Parroco	3
„ Luigi Lazzarich	1
„ Giorgio Peruzovich	1
„ Felice Svaglich, Cooperatore	1
„ Carlo Rattay, Cooperatore	1
„ Giuseppe Poglayen, Cooperatore	2

Dalla serie IV.

B. B. Cav. Smaich di Svet-Ivan, i. r. Ispettore del Governo centrale marittimo	15
Enrico Lang, i. r. Capitano di Porto	3
Antonio Cav. Bellen, i. r. Aggiunto al Porto, e consorte	3
G. E. Mikocz i. r. Aggiunto di Sanità	2
Ignazio Dani, Controllore presso l'i. r. Cassa portuale	1
Francesco Cosmini, scrittore presso l'i. r. Lazzaretto	1
Giovanni Coda, direttore dell'i. r. Lazzaretto	2
Don Matteo Serdocz, Cappellano	1
Giacomo Glavan, imprenditore di lavori portuali sanitari	1
Antonio de Mottoni, ff. di Ricevitore ed Agente portuale	1
Girolamo Dr. Fabris, i. r. Fisico di Lazzaretto	6

Dalla serie V.

	Nro. dei Viglietti.
Antonio Dojak, i. r. Consigliere e Direttore di Finanza	5
Carlo Kossovich, i. r. Commissario distrettuale	2
Francesco Weniger, i. r. Uffiziale contabile	1
Francesco de Gariboldi „ „	2
Lodovico Schellander, i. r. Concepista	1
Francesco Rosa, i. r. Ricevitore steurale	2
Francesco Gallac, i. r. Ricevitore doganale	1
Giov. Nep. Vipauz, i. r. Direttore della Capo dogana	2
Andrea Gallatia, i. r. Capo commissario delle guardie di finanza	2
Mattia F. Gelos, i. r. Concepista doganale	1
Giuseppe Lubetz, i. r. Ricevitore doganale	1
Francesco Baborsky, i. r. Controllore doganale	1
Francesco de Vukelich, i. r. Ricevitore a Plasse	1
Francesco Bauer, i. r. Controllore a Plasse	1
Giuseppe Dachler, Amministratore dell'i. r. Fabbrica Tabacchi	6
Agostino Braysa, Controllore dell'i. r. Fabbrica tabacchi	3
Andrea Schassel, Economo „ „	2
Lakanovich	1
Giorgio Milcetich, i. r. Controllore di Finanza	2

Dalla serie VI.

Francesco Cav. Troyer de Aufkirchen, Borgomastro	10
Giovanni Martini, 1.° Consigliere magistratuale	3
Ernesto de Verneda, 2.° Consigliere magistratuale	3
Giuseppe Dall'Asta, Cassiere civico	1
Luigi Peretti, Concepista municipale	1
A. Seegner, „	1
Giuseppe Chierego, Ingegnere Civico	1
Ignazio Zaccaria, 2.° Commissario di Piazza	1
Luigi Tornari, Maestro all'Istituto filarmonico civico	1
Felice Dall'Asta „ „ „	1
Nicolò Camerra, Ragioniere presso la Cassa di Risparmio	1
Giovanni Dimetto, Cassiere „ „ „	1
Francesco Dr. Gelcich, 1.° Fisico della città	3
Francesco Zaccaria, Segretario magistratuale	1
Giorgio Catti, farmacista	3
Enrico Burgstaller, negoziante	3
Lodovico Burgstaller, „	3

Dalla serie VII.

Stefano Vidaz, i. r. Direttore ginnasiale, e consorte	10
Don Francesco Morassi, i. r. Professore ginnasiale	3
Giuseppe Romano Dr. Lorenz, i. r. Professore ginnasiale, e Consorte	2
Gaspare Thurin, i. r. Professore ginnasiale	3
Federico Zakelj, „ „	2
Don Lodovico Slamnig, „ „	3
„ Giovanni Mihich, „ „	3
Dr. Francesco Messmer „ „	2
Lorenzo Mahnich, Professore ginnasiale supplente	1
Giorgio Penz, „ „ „	1
Bartolomeo Lemuth, inserviente al ginnasio	1
Giovanni Skerjanz, i. r. Direttore della Scuola Reale	3
Roberto Zamara, i. r. Professore di Nautica	3
Giovanni Markovich, Maestro della Scuola elementare maggiore	1
Egidio Dictinger, „ „ „ „ „	3
Matteo Pluharsch, „ „ „ „ „	3
Michele Komel, „ „ „ „ „	2
Sorelle Dinarich, Maestre dell'Asilo infantile	3
Sorelle Juch, Maestre private	1

Dalla serie VIII.

	Nro. dei Viglietti
Scarpa Cav. Iginio, Presidente della Camera di Commercio e d'Industria	30
Paolo Cav. Scarpa d'Iginio, regio Console di Sassonia, Vice-console di Prussia, e consorte	12
Antonio Zängerle	3
Giuseppe Sgardelli	3
Giovanni Descovich	3
Luigi Clescovich, sensale	3
Francesco Sartorio e consorte	3
Francesco Lemuth	3
Iginio Scarpa di Vincenzo	3
Antonio Gerbacz, sensale	3
Ermanno Gerbacz	1
Bonifazio Ivancich, armatore	3
Giuseppe Manasteriotti	3
Pietro Cav. de Scarpa e consorte	6
Giuseppe Verzenassi, e consorte	6
Carlo Sporer, Vice console Brasiliano	5
Casimiro Cosulich, Vice presidente della Camera di Commercio e d'Industria	6
Francesco Palese	4

Dalla serie IX.

Carlo Meynier	15
W. C. Smith	15
Matteo Poglayen	15
Giovanni Francovich, negoziante, Vice-console Spagnuolo	15
Francesco Jellousheg	10
Luigi Rossi, negoziante	6
Valentino Mattessich, negoziante	24

Dalla serie X.

Amadeo Appell, i. r. Maggiore e comandante dell' i. r. istituto dei Cadetti	3
Emanuele Kertschek, i. r. Capitano nell' istituto dei cadetti	1
Clemente Kremmer, " " "	1
Antonio Auer, i. r. 1.° Tenente " "	1
Alberto Brechler, " " "	1
Emilio Vegner, " " "	1
Egidio Sinnel, " " "	1
Giuseppe Horaczek, " " "	1
Mattia Bradiasevich, " " "	1
Ugone Eichler, " " "	1
Federico Krippner, " " "	1
Giov. de Kronenfels, " " "	1
S. Maticsevich, i. r. Tenente ed Aiutante " "	1
Francesco Böhm, Cappellano e prof. " "	1
Ubaldo Meixner, " " " "	1
Baumann i. r. Commissario di guerra e consorte	2
Carlo barone Billek, i. r. Generale maggiore in pensione, e famiglia	3
Andrea Gerhauser, i. r. Tenente Colonnello e comandante di Piazza	3
Natale Savich, i. r. Capitano di Piazza	1
Simone Belulesko, i. r. 1.° Tenente nell' istituto dei Cadetti	1
Prospero de Docteur, i. r. Generale maggiore	3
Carlo de Gyiuto, i. r. Contr' ammiraglio in pensione	3
Emilio Conte Beckers de Westerstetten, i. r. Maggiore del reggimento *Arciduca Stefano*	1
Giuseppe Grivichich, i. r. Capitano nel medesimo reggimento	1
Carlo Benkiser, nobile di Porta Comasina, i. r. Tenente nel medesimo reggimento	1
Adolfo nobile de Stark, i. r. Colonnello in pensione	3
Giuseppe de Schmidt, " "	1
Felice Calligarich, i. r. Capitano in pensione, e consorte	2
Simone de Mudrovich, i. r. Maggiore in pensione	1
Venceslao Czibulka, i. r. Uffiziale di Provianda, e consorte	3

Dalla serie XI.

Giuseppe Garofolo e consorte	15
Lucia vedova Haire	6
Martino Calcich, i. r. Consigliere in pensione	6
Lodovico de Staniczky	3
Vincenzo de Marochino, i. r. Capitano del Porto di Buccari	3
Antonio Nado, commerciante	2
Sorelle Schütz, Maestre private	3
Antonio Scarpa	3
Natale Pauletich, i. r. Capo distrettuale in quiescenza	5
Francesco Lettis	12
Don Simeone Pobor, emerito professore ginnasiale	3
Giov. Nep. Durbessich, e famiglia	6
Giovanni Purkardhofer	3
Giuseppe Pietro Negovetich	6

Dalla serie XII.

Demostene Zeppi	1
Valentino Bolt per gli eredi Varoni	15
Valentino Bolt	4
Ambrogio de Vranyczany	4

Dalla serie XIII.

Francesco Verzenassi, e Consorte	3
Fonderia Metalli	3
Carlo T. Hill, Vice-console inglese e famiglia	2
Luciano Commendatore Millanta, Console gen. Pontificio, e Consorte	6
Leopoldo Mrkos, i. r. Direttore delle Poste, e Consorte	2
Giuseppe Rossovich, Sensale	3
Carlo Pietro Dr. Zerman, Avvocato	5
Giulitta Enrichetta Zerman, nata Contessa Bajard	5
G. B. Gervasoni, Professore delle Scienze commerciali nel Collegio Nautico-Commerciale	3
S. Gentilli	3
D. C. Piazza	3
Giuseppe D' Eperiessy d' Eaden, i. r. Colonnello in pensione, e Consorte	2
Zamara Carlo, i. r. Capo Ispettore Nautico in pensione	3
Zamara Catterina	3
A. d' Ans, Direttore tecnico dell' Officina Gas	3
Anna Mardegani Vedova Ziegler	1
Marziale Malle Commerciante, e Consorte	2
Giuseppe Storm, i. r. Ingegnere di I. Classe in pensione, e figlia	3
Vincenzo Conte Domini, Direttore del Collegio Nautico-Commerciale	3
Blasich Luigi	3
Pietro Rigotti, Farmacista	3
Rezza Ercole, Librajo e Tipografo	3
Totale Viglietti Nro.	729
a soldi 35 = 255 : 15 fior. V. A.	

Fiume, li 8 Gennaio 1860.

La Direzione dell' Asilo di Carità per l' Infanzia

CIMIOTTI Don ANTONIO, Abate Mitrato.
SCARPA Cav. IGINIO.
FABRIS Dr. GIROLAMO.

Z. a. St. G.

Tip. di Ercole Rezza in Fiume.

ANNO III. Sabato 14 Gennajo 1860. N.° 80.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. -- Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 14 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 7 gennaio.* Il principe arcivescovo di Vienna cardinale Rauscher indirizzò al clero ed ai fedeli dell'arcidiocesi una pastorale che si occupa precipuamente degli affari politici del giorno. In essa si deplora la confusione di tutti i principii dai quali dipende la prosperità del genere umano, e parlasi dei disastri da cui sono minacciati gli Stati pontificii. "Alla Chiesa cattolica„ vi è detto "fu gettato il guanto di sfida; il suo potere temporale fu posto in questione. Il partito che opprime duramente le Legazioni, è tutt'altro che terribile, ad onta dell'appoggio che gli è dato. Fra gli Stati medii germanici non v'ha alcuno i cui valorosi guerrieri non fossero pienamente sufficienti a disperdere le torme raccolte dal governo rivoluzionario. Anche al Santo Padre non sarebbe impossibile di procurarsi un aiuto sufficiente, purchè gli si lasciasse libero l'esercizio del suo diritto„. Le condizioni dello Stato pontificio vengono poi dipinte come eccellenti, e se si dice che il Pontefice non è in grado di sostenersi senza l'aiuto straniero, di ciò devesi incolpare la rivoluzione, la quale "insegnò ad una piccola minoranza il segreto d'incatenare il popolo in nome della sovranità popolare„. Queste condizioni resero necessaria una imponente forza militare onde tutelare la quiete interna. Passando alle pretese dei sudditi pontificii di avere una vita politica, la pastorale assicura che la costituzione di uno Stato non è lo scopo, ma il mezzo onde raggiungerlo. Quanto alla costituzione nel senso moderno della parola, si ha di mira ordinariamente la costituzione inglese; ma la costituzione inglese è basata su condizioni e disposizioni d'animo particolari, ed essa cadrà tostochè la sua base già vacillante sia del tutto scossa. Del resto al Pontefice come ad ogni principe sta a cuore di considerare per quanto è possibile i reali desiderii del suo popolo; ma la fiducia di Pio IX fu ingannata, i faziosi gettarono via la maschera e si collegarono fra loro strettamente; devesi quindi evitare ogni misura atta a giovare al partito sovversivo. Da ultimo la pastorale pronuncia la sentenza condannatoria contro la politica dei gabinetti di Francia, Sardegna ed Inghilterra che favoreggiano l'Italia, e contro le pretese sollevate dagli Italiani.

— La voce che il Governo provinciale di Cracovia e Bucovina verrebbe riunito alla luogotenenza galliziana, il Governo provinciale slesiano al moravo e quello di Carinzia e Carniola alla luogotenenza stiriana, è recata anche da un corrispondente della gazzetta uffiziale di Brünn. A quanto si crede, verranno riunite anche le luogotenenze dell'Austria superiore ed inferiore.

— I fogli della capitale hanno parole di altissimo encomio per l'ordinanza sovrana del 6 corrente, colla quale viene abrogato il § 593 del codice civile universale, od accordata facoltà di far piena testimonianza in giudizio e fuori anche a quei sudditi che non professano la religione cristiana.

Altra del 9. Oggi S. M. l'imperatore si è degnato graziosamente d'impartire parecchie udienze private.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica l'allocuzione tenuta da S. E. il signor governatore della banca, cav. de Pipitz nella seduta della commissione che ebbe luogo al 9 corrente.

— S. A. Imp. il Serenissimo Arciduca Governatore Generale è giunto il 7 corr. a Buda da Vienna.

— La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica nel suo numero del 10 gennaio una patente imperiale con cui vengono ordinati varii cangiamenti nel modo di pubblicare le leggi e le ordinanze, allo scopo di semplificare la notificazione delle leggi e per diminuire la spesa allo Stato ed ai comuni; per cui cesserà le pubblicazione del bollettino delle leggi nelle provincie, e il bollettino delle leggi dell'Impero verrà stampato a spese dello Stato nelle rispettive lingue e quindi spedito ai dominii in cui le leggi hanno vigore. I comuni non sono più obbligati di far acquisto del bollettino delle leggi.

— Un'ordinanza imperiale del 6 gennaio abolisce le sussistenti limitazioni legali riguardo l'idoneità di fare testimonianza per quelle persone che non appartengono alla religione cristiana.

— Il dividendo della banca nazionale pel secondo semestre 1859 fu stabilito a 27 fior. V. A. i quali possono essere incassati dal 9 corr. in poi.

Italia. — *Roma 5 gennaio.* Leggesi nel *Giornale di Roma*: È un fatto ben consolante per i cuori cattolici, e molto espressivo, quello che siamo omai abituati a raccogliere, nel suo progressivo sviluppo dai periodici di ogni colore che ne arrivano dalle varie parti, vogliam dire le proteste di condoglianza, di rammarico e d'indignazione espresse al Santo Padre dai fedeli per la deplorabile situazione di una parte cospicua del Patrimonio della Chiesa. In questo nostro giornale le siam venuti mano a mano accennando, richiamandoci alle fonti che le pubblicarono; ed ancora oggi i periodici ne sono pieni, dandocene altre del Piemonte, della Lombardia, della Spagna, della Svizzera.

Tante significazioni di filiale amore, di rispetto e di interesse perchè i diritti del Principato civile della Chiesa romana siano conservati intatti, grandemente riescono allo scopo di temperare le afflizioni dell'animo che amareggiano il Sommo Pontefice; molto più perchè quelle proteste arrivano ancora del continuo al Suo Trono non pur dai più cospicui personaggi privati del Suo Stato, ma ancora dai vescovi, dai capitoli, dalle rappresentanze provinciali e municipali di esso, e dagli istituti e corporazioni numerose di laici che vi si trovano.

Ancona. Il brigantino toscano Pio IX fu respinto da Ancona, perchè avea issato la bandiera tricolore con la croce di Savoia. *(Tr. Zg.)*

— Anche in questa città degli annunzi clan-

APPENDICE.

L'ESERCITO CINESE.

Sembra che i cinesi anticamente usassero cannoni fatti con lame di ferro o di rame, unite insieme col mezzo di frequenti e solidi cerchi. Tracce di questa forma si ravviserebbero in uno dei cannoni trasportati dall'*Audacieuse* in Francia, vedendovisi intorno una serie di cerchi che fanno risalto.

Il fiammingo Verbiest fece fondere, due secoli fa, i primi cannoni d'un sol pezzo. Questo matematico, altamente stimato dall'imperatore celeste, aveva pur rinnovato tutti gli stromenti astronomici dell'osservatorio di Peckino. Grazie dunque a lui, i cinesi fecero d'un tratto un passo immenso ne' rapporti dell'artiglieria. E' conoscono i diversi usi della polvere, e sono abilissimi in materia di fuochi d'artifizio e di razzi. Noi poveretti non conoscevamo ancora la polvere, quand'essi avevano già inventato la bomba, ma non il mortaio. Mentre da noi la sciagura di bombardarci risale soltanto ai tempi di Luigi XIII, sono già mille anni che i cinesi si uccidono con questi proiettili. Secondo il padre Gaubil, questi globi di ferro portavano lo sterminio a due mila piedi di distanza: bisognava però che fossero grossi e ben carichi. Gettavansi bombe col mezzo di macchine somiglianti a quelle dei tempi antichi e del medio evo, colle quali i soldati lanciavano massi di roccie.

In quanto ai fucili, i cinesi sono molto indietro: e' si trovano al punto in cui noi eravamo all'assedio di Arras, nel 1414. I borgognoni, che in quei tempi (sotto Carlo VI) la difendevano contro le truppe regie, usavano, indipendentemente dai grossi pezzi d'artiglieria, altre armi così dette cannoni a mano. Questo genere di moschetti primitivi consisteva in lunghi tubi di ferro, che caricavansi con palle di piombo ed a cui applicavasi il fuoco col mezzo di una miccia. Meno alcuni fucili a pietra focaia, sparsi nei paesi del litorale, i cinesi ancora oggidì sono ai cannoni a mano. Da sè medesimi non hanno mai potuto inventare il cane e la pietra. Le milizie mongole si valgono con destrezza di questo miserabile fucile a miccia, e di sterminata lunghezza. Con quest'arme e' vanno alla caccia delle capre gialle, di cui sono avidissimi.

Le milizie cinesi, come lo attestano le loro leggende e le loro pubbliche iscrizioni, furono lungamente invincibili; ma sopravvennero i tartari manciù a sconfiggerli e conquistarne il paese. Questi tartari dicevano per ischerno, che il solo nitrito dei loro cavalli bastava a cacciar in fuga tutta la cavalleria cinese. Oggidì noi facciamo dei tartari il medesimo conto ch'e' facevano dei cinesi. La guerra cogl'inglesi nel 1840 dimostrò che questi famosi guerrieri non erano Milziadi.

Al presente l'esercito del celeste impero componesi di tartari, di mongoli e di cinesi propriamente detti: ma questa fusione non lo rende più formidabile. L'esercito cinese vien calcolato da 500 mila a un milione e trecento mila uomini. Trovasi quest'ultima cifra nell'almanacco imperiale, la più bugiarda delle raccolte ufficiali. Il signor Tinskowski, capo della missione russa nel 1821, parla di 749 mila uomini. Il signor Huc, autore delle Rimembranze di un viaggio in Cina, e che noi avremo occasione di citare, crede doversi ridurre di due terzi la cifra dell'almanacco imperiale, vale a dire a 866 mila uomini.

Comunque sia, è cosa assai difficile di stendere con accuratezza la statistica dell'esercito cinese. Quelle milizie sfuggono, per così dire, ad ogni calcolo. Trovandosi disseminate in una moltitudine di fortezze e sparpagliate sopra un territorio estesissimo, è quasi impossibile al viaggiatore di raccoglierne dati precisi.

A prima vista, 500 mila uomini sembrano poca cosa per custodire un territorio mag-

destini ammoniscono in modo più o meno minaccioso di non frequentare i teatri nè di partecipare ai divertimenti carnevaleschi del casino.

— L'ultima diligenza destinata per Ancona e Roma venne aggredita notte tempo presso Sinigaglia da nove individui armati fino ai denti, ed un postiglione vi perdette la vita mediante un colpo di fuoco, per avere sferzato i cavalli ad onta delle ingiunzioni fattegli di fermarsi. Comprese le borse tolte ai passeggieri, gli aggressori raccolsero circa 600 scudi romani. Un viaggiatore che nel momento decisivo potè salvare orologio e catena nascondendolo nella propria berretta, ma che dovette esibire la borsa con entro 20 scudi, all'osservazione fatta ai malandrini come potrebbe trovare albergo in Ancona senza danaro, ricevette di ritorno 2 scudi e 60 baiocchi. A quanto sembra l'attacco era ideato a danno di un'altra diligenza, che un'ora prima era passata da quel sito, con plichi del complessivo valore di 25,000 scudi. *(Tr. Zg.)*

Bologna 9 gennaio. Un decreto di Farini dispone: L'espropriazione dei terreni occorrenti alle fortificazioni di Rimini e Bologna è dichiarata d'urgenza.

Altra del 7. Si tratta in questo momento di decretare una leva di circa 30,000 uomini nelle provincie della Lega.

Altra dell'8. Si attende dimani da Rimini il general Roselli.

Fanti ha passata oggi una magnifica rivista alle truppe toscane nel prato della Montagnola. Eran circa 4 mila uomini, cavalleria, cacciatori e Genio con due batterie.

I lavori delle fortificazioni in alcuni luoghi sono cominciati, in altri gli uffiziali del Genio stanziano per fare gli studi sul luogo.

Il padre inquisitore Felletti è sempre a Bologna nelle carceri del Torrone.

Minghetti parte oggi per Torino.

— Una circolare dell'intendente di Bologna raccomanda ai sindaci di sorvegliare i preti che violassero la legge sarda del 5 luglio 1851, comminante carcere, multa a quei ministri del culto che per mezzo di discorsi, o scritti letti in pubblica adunanza, censurino le istituzioni dello Stato, o provochino alla disubbidienza delle leggi. *(Armonia.)*

Torino 7 gennaio. Corre voce che il ministro della guerra si ritiri; gli succederebbe il colonnello Della Rovere, amministratore molto riputato.

— Un ordine del giorno dice che nell'armata sarda debba usarsi esclusivamente la lingua italiana, e che sia da proscriversi ogni altro dialetto.

Altra del 9. Con sovrano decreto è autorizzata la spesa straordinaria di 4,500,000 lire per provvista di locomotive e vaggoni.

Milano 9 gennaio. Veniamo assicurati che Sua Maestà il nostro re allegrerà di sua presenza la nostra città nei primi giorni del prossimo febbraio.

— Se non siamo male informati, non avrebbe alcun fondamento la notizia data da qualche giornale intorno a mutamenti nel supremo comando dell'esercito francese in Lombardia, od alla venuta in Italia del maresciallo Mac-Mahon. *(Lomb.)*

— Dicesi che S. E. il maresciallo Vaillant darà due feste da ballo nella *Villa Bonaparte* da lui occupata.

— Leggesi nelle *Notizie varie* della *Gazzetta di Milano:*

Dai fatti, che giornalmente accadono, bisogna dire che siavi organizzata una ben vasta combriccola di ribaldi, che, in mille modi distendendosi nelle nostre contrade, ci opprimono con aggressioni e con furti più o meno rilevanti.

Ieri toccò il danno maggiore ad un ortolano, abitante al N. 2223 al Mercato Vecchio, che i malandrini, mediante rottura, penetrarono nella sua abitazione, e con tutta quiete, fecero bottino di quanto in biancherie, vesti ed altro di buono trovavasi, pel valore di circa lire 2000; e, poichè sembra che attualmente questi industrianti abbian preso per campo delle loro ribalderie il quartiere di Porta Comasina, cogli stessi mezzi e rotture alcuni individui andarono in una cantina, al N. 1964, per tentare di penetrare in quella goduta dal fattivendolo ivi abitante; ma riuscito loro vano il tentativo, per non dipartirsi senza preda, rubarono dalla prima una cesta di frutta. Altri, in una rimessa nella casa al N. 22 ne' Fiori Chiari, rubarono due finimenti completi, ed alcuni oggetti di niun valore; nè perchè cadano in disuso i furti d'industre sorpresa, e far canto per l'avvenire chi ha interesse a non esserne vittima, ad un lavandaio, che ieri veniva a Milano a distribuire le biancherie lavate, mentre era ad altro intento, venne trafugato un grosso sacco di esse.

A Limito, venne trovato ferito, e già cadavere certo Stella Andrea, credesi, per alterco fra alcuni malandrini, che tentavano derubarlo di legna.

— Alla lista, già abbastanza considerevole, dei fogli politici, che si pubblicano a Milano, dobbiamo aggiungere un altro giornale, compilato in francese, che uscirà in luce tra pochi giorni.

— Un fatto d'inaudita audacia è avvenuto ieri per parte di due malandrini, i quali, in pieno giorno (le 2 pom.), assalirono nel vicolo di S. Maria Porta, un fittabile, derubandolo di 38 pezzi da 20 franchi.

Mentre l'uno di questi ribaldi lo atterrava alle spalle turandogli con un fazzoletto la bocca, un altro lo spogliava di quanto possedeva.

Per quanto sappiamo, l'Autorità va prendendo efficaci disposizioni, perchè questi fatti che affliggono in modo così straordinario il paese, non si abbiano a rinnovare, nè a farsi frequenti.

— Il ministro La Marmora è da varii giorni infermo per malattia acuta. Gli furono già praticate parecchie cavate di sangue.

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Nella seduta del 2 gennaio del Consiglio comunale di Milano, la Congregazione Municipale stanziava all'unanimità la somma di franchi quarantamila per concorrere al monumento da erigersi dagli italiani in segno della nazionale riconoscenza verso la Francia.

— Ad eccitazione e per espresso desiderio del Re, la città di Milano è intenzionata ad innalzare all'Imperatore Napoleone una statua di marmo sul Corso orientale, che porterà per iscrizione il noto programma *"dalle Alpi sino all' Adria"*.

Una deputazione che era partita per Parigi onde ottenerne il permesso, è ritornata, ed a quanto dicesi ha ricevuto un tal permesso. Si porrà mano quindi in breve ai relativi lavori.

— Scrivono da Nizza marittima il 6 corrente: Il Principe Napoleone è atteso prossimamente a Nizza. Si prepara per lui il sontuoso Albergo Chavain. A Nizza ci saranno quest'anno più di 1,200 famiglie di tutte le nazioni, fra le quali più di 100 famiglie principesche russe. Parecchie teste coronate sono attese qui. Verso la fine del mese, giungerà il nostro Re, per visitare l'Imperatrice vedova di Russia. *(Persev.)*

Como 6 gennaio. Siamo in grado di poter assicurare che la famiglia della fidanzata del Generale Garibaldi ha prese tutte le disposizioni affinchè il matrimonio segua quanto prima. Il Generale trovasi a Fino presso il padre della sposa.

Francia. — *Parigi 7 gennaio.* Oggi correva voce in alcuni circoli finanziari che lord Cowley dovesse recarsi da Londra a Pietroburgo.

— Dell'opuscolo del Vescovo d'Orleans sono ormai state spacciate 20,000 copie.

— La municipalità di Bordeaux ha dato la sua dimissione. Il *Moniteur* d'oggi annunzia che il *maire* di Marsiglia è destituito. La municipalità di Pau diede pure la sua dimissione. Questi sintomi meritano essere segnalati, perchè si odono formulare delle vive lagnanze contro i prefetti che non tengono assai conto delle franchigie municipali e dello spirito delle località.

— Oggi ebbe luogo, per eccezione, un consiglio di ministri alle Tuilleries. Si dice che vi siano stati discussi oggetti importanti.

— È qui arrivato il conte Schuwaloff, aiutante generale dell'Imperatore di Russia.

— L'*Espérance du peuple*, che si pubblica a Nantes, ha ricevuto una prima ammonizione, per aver esposto in modo odioso le spedioni di Crimea e d'Italia, e calunniato i loro risultamenti.

Altra del 9. Secondo l'*Indép. Belge*, il conte Walewski avrebbe differito il suo viaggio, dietro desiderio dell'Imperatore.

— Trattasi di aprire una comunicazione telegrafica diretta fra Parigi e Napoli. A quest'oggetto basterebbe di mettere in comunicazione Gaeta colla Corsica, mediante una corda elettrica.

Altra del 10. La *Patrie* smentisce la voce che il Papa abbia intenzione di abbandonare Roma.

Altra dell'11. L'odierno *Moniteur* riporta l'allocuzione tenuta dal Papa, il 1. gennaio, ed osserva che questa allocuzione non avrebbe avuto luogo se S. S. fosse stata già in possesso della lettera dell'Imperatore Napoleone del 31 dicembre.

---

giore dell'Europa, e contenere 361 milioni d'abitanti; ma bisogna sapere che la paura è il più forte ausiliario dei tartari, e che un pugno di soldati muniti di sciabola fanno fuggire molte migliaia di cinesi. La debolezza numerica delle milizie è veramente incredibile; e il modo onde sono organizzate, per la maggior parte della lor vita militare, è dei più comici.

Il soldato cinese può maritarsi a sua voglia; anzi il matrimonio gli è raccomandato dalle autorità e dalla morale. Egli è quasi sempre artigiano od agricoltore; vive pacificamente in mezzo alla sua famiglia; e soltanto al primo colpo di tam-tam si rammenta di essere guerriero. Per trasformarsi in eroe gli basta una lieve modificazione; in luogo della sua calotta nera, prende un cappello di paglia, che finisce in punta come la capanna dei selvaggi; veste una tunica rossa come la gola d'un drago di cui segue la bandiera; ma la parte più curiosa del suo vestito sta nella scritta, che gli si vede sul petto e sul dorso colla parola Ping, che vuol dire soldato. In questo modo nessuno può prenderne abbaglio.

Non bisogna credere che la saggezza dell'imperatore lasci degenerare le sue truppe nell'inazione e nell'ignoranza delle evoluzioni militari: la sua alta politica ordina rassegne che vengono presiedute dai mandarini. Il sig. Huc, testimonio un giorno di una di queste parate burlesche, così la descrive:

Ad una delle estremità del campo, sopra un'eminenza, trovavasi un'impalcatura, con un immenso parasole rosso ed ornato di stendardi, banderuole e grandi lampade, sebbene di pien meriggio. L'ispettore straordinario dell'esercito imperiale ed i principali mandarini civili e militari della città vi erano assisi in sedie a bracciuoli, con tavoli carichi di vasi per il the e di scatole con eccellente tabacco. Sui diversi punti del campo di evoluzione vedevansi molti forti staccati, eretti con legni di bambù e con carta dipinta.

Lo sparo di una piccola colubrina diede il segnale; si issò una bandiera gialla sulla cima di un forte; risuonarono con furia i tam-tam, ed i soldati si misero a correre confusamente, gettando alte grida. I soldati cinesi avanzavano, indietreggiavano, saltavano, facevano giravolte, capriole, si aggruppavano dietro i loro scudi come se volessero appostare il nemico, poi si rialzavano, distribuendo colpi a dritta e a sinistra, ed indi ponevansi in fuga, gridando:

— Vittoria! vittoria!

Durante la lotta, due ufficiali alle due estremità dell'impalcatura, agitavano continuamente una bandiera; indicando con movimenti più o meno rapidi il grado di calore dell'azione.

Dopo questa finta battaglia, compagnie di scelte milizie eseguirono evoluzioni, dando prove di essere abbastanza addestrate, o distinguendosi sempre per un'estrema bizzarria di movimenti. L'artiglieria europea avrebbe certamente bel giuoco con nemici, la cui abilità consiste nel saltarellare o nel tenersi in equilibrio sopra un sol piede, come i penitenti indiani. I fucilieri e gli arcieri esercitaronsi poi al tiro del bersaglio, mostrando non comune valentia.

I fucili cinesi sono senza calcio, avendo soltanto una specie d'impugnatura come le pistole. Quando si tira il colpo, non si appoggia l'arme contro la spalla; si tiene il fucile dal lato destro, all'altezza dell'anca, e, prima di far cadere sul focone l'uncinetto che tiene la miccia accesa, il soldato s'accontenta di fissare gli occhi sull'oggetto che vuol colpire.

La rassegna terminò con un assalto generale dei forti di carta dipinta; e, come è facile l'immaginarsi, non fu difficile il prenderli d'assalto.

Questa descrizione non è che una debole imagine della guerra: i Cinesi si comportano ben altrimenti quando si battono da vero. La Provvidenza pose nel loro cuore un'eccellente virtù: la prudenza. Allorchè sono a fronte del nemico

Il *Moniteur* reca pure il testo di questa lettera che è del seguente tenore:

"Lo scritto di Vostra Santità del 2 dicembre mi ha vivamente commosso. Io rispondo allo stesso con tutta franchezza. Tanto durante l' ultima guerra che dopo, la situazione della chiesa mi occupò nel modo il più vivo. Fra i motivi importanti, che mi indussero a concludere la pace sì rapidamente devesi al certo valutare anche l' apprensione che la rivoluzione potesse prendere maggiori proporzioni.

I fatti hanno una logica inesorabile.

Ad onta della mia devozione per la Santa Sede non potei però evitare una certa solidarietà col movimento nazionale, che era stato provocato dalla guerra contro l' Austria.

Dopo che la pace fu segnata io proposi al Papa, allo scopo di tranquillare la Romagna, la separazione amministrativa della medesima, e la nomina di un proprio Governatore.

Il congresso è in procinto di radunarsi.

Le Potenze non disconosceranno l' incontestabile diritto della Santa Sede al possesso delle Legazioni.

Ciò non di meno è probabile che esse non ricorreranno alla forza onde sottometterle, poichè in tal caso sarebbe necessario di occupare militarmente le Legazioni per molto tempo. Una simile occupazione alimenterebbe l' odio del popolo italiano, e la gelosia delle grandi Potenze. Ciò equivarrebbe a perpetuare lo stato di eccitamento, il malessere ed il timore.

Cosa era dunque da farsi? Dopo seria disamina delle difficoltà di varie combinazioni, presentasi più conforme agli interessi della Santa Sede — e deploriamo a dirlo — il sacrificare le provincie insorte.

Se il Papa rinunziasse, per la tranquillità dell' Europa, alle sue provincie che da 50 anni in qua non gli prepararono che imbarazzi, e chiedesse la garanzia per il possesso delle altre, io non dubito dell' immediato ripristinamento dell' ordine.

Il Santo Padre assicurerebbe quindi alla riconoscente Italia una lunga pace, ed alla Santa Sede il tranquillo possesso dello Stato della Chiesa. Amo credere, che Vostra Santità non vorrà illudersi su i sentimenti di cui io sono animato, comprenderà le difficoltà della mia posizione, e vorrà dare una benevole interpretazione alla franchezza del mio linguaggio, ricordandosi di tutto ciò che ho fatto per la religione cattolica e pel suo augusto capo supremo. Io ho esposto qui senza riserbo i miei pensieri ed ho considerato ciò indispensabile pria del congresso.

Qualunque sia per essere la decisione della Santità Vostra, io la prego però di credere che essa non cangierà in nulla il contegno che ho sempre tenuto verso Vostra Santità.

Inghilterra. — Durante le ore, in cui seguiva l' immersione della fune tra Liverpool e Birkenhead, la comunicazione venne interrotta da rottura della fune, che si suppone sia stata esposta ad un violento sforzo, durante il colpo di vento di giovedì sera, od urtata da una nave con calate le ancore. L' avaria fu scoperta, e si pensava a ripararla; ma, durante il giorno, la fune tutta intiera fu portata via.

Londra 8 gennaio. L' *Observer* prevede una prossima guerra in Italia ed il riconoscimento ufficiale dell' indipendenza dei ducati. Secondo la sua opinione, il ritiro del conte Walewski è un passo avanzato dell' annessione dell' Italia centrale al Piemonte.

— Secondo l' *Observer*, l' Inghilterra manda contro la Cina 20,000 uomini e la Francia 10,000.

Spagna. — *Madrid 3 gennaio.* Da Tetuan. — le truppe spagnuole hanno marciato incontro ai Mori, rimasti inoffensivi. Un brick inglese ha naufragato sulla costa di Cadice.

Altra del 7. Un dispaccio del maresciallo O'Donnell anunzia che gli Spagnuoli si sono avanzati sulla strada di Tetoan nel giorno dei 3 senza essere attaccati dai Mauri.

Altra dell' 8. L' armata prosegue il suo movimento verso Tetuan. Ieri, nella valle del Negro 2000 cavalieri ed altrettanti fanti Mauri hanno attaccato, ma poche scariche d' artiglieria hanno bastato a disperderli.

Gli spagnuoli ebbero 5 uomini uccisi e 19 feriti.

— A Madrid si fanno mille commenti sull' arresto del colonnello conte di Castella, cognato dell' infante don Enrico. Sembra che, oltre all' avere in parecchie occasioni criticato vivamente il generale O' Donnel, mancasse di trovarsi alla testa del suo reggimento in una delle ultime fazioni. Il generale in capo lo fe' tradurre a Cadice, ove è chiuso nel castello di Santa Caterina e' sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Svizzera. — *Berna 6 gennaio.* Il consiglio federale fa dei passi per accordarsi col Piemonte intorno alla regolazione del servizio dei battelli a vapore, un tempo austriaci, sul lago maggiore.

— Si ha notizie di disgrazie avvenute per le ultime nevi, e per le conseguenti valanghe. Diverse cascine furono travolte con fieno e bestiame, unica proprietà di diverse famiglie. Da 12 a 15 persone rimasero in diverse località sepolte sotto valanghe. L' altezza della neve caduta fu: ad Airolo ed Olivone di metri 1,40; a Faigo e Monteceneri 1,30: all' Acquarossa ed a Biogno di Beride 1,05; a Bironico 1; Vallemaggia 0,95; Fornasette 0,80; Lugano 0,75; Locarno 0,70.

Danimarca. — *Copenaghen 9 gennaio.* Il Re nominò un comitato, colla destinazione di ricevere offerte volontarie per la ricostruzione del castello di Frederiksborg e di destare l' interesse della nazione per quest' opera.

Montenegro *3 gennaio.* L' attentato contro il Principe Danilo non ebbe ulteriori conseguenze, e la pubblica quiete non ne venne minimamente turbata.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Trieste 2 gennaio. Coll' avviso, datato 1. ottobre 1855, venne notificato che, per indicare l' entrata nel porto di Malamocco in Venezia, veniva attivata un' illuminazione provvisoria mediante due fanali a luce fissa bianca alla Fresnel 4.° ordine grande modello, visibili alla distanza di circa 12 miglia da 60 al grado, collocato il primo sopra la curvatura della Diga interna alla Rocchetta, il secondo nella Laguna, e precisamente sulla sponda d' Ostro dell' imboccatura del canale Spignon, in modo che la linea d' infilamento di detti fanali, ossia l' occultazione del fanale interno dall' esterno, formi l' asse del passaggio fra le due Dighe.

Si prevengono ora i naviganti che, allo scopo di specificare la posizione dei detti due fanali e di maggiormente facilitare in tal modo l' ingresso nel porto di Malamocco, sarà, col giorno 1. febbraio 1860, cambiata la luce del fanale interno, cioè di quello situato all' imboccatura del canale Spignon, da bianca in luce rossa, visibile chiaramente alla distanza di sei miglia marine da 60 al grado, rimanendo inalterata la luce bianca dell' altro fanale situato alla Rocchetta.

Malta 30 dicembre. In data del 26 corr. questo Comitato di salute deliberò di ammettere in libera pratica le provenienze da Bengasi e da Derna con patente netta, in seguito alla ricezione di notizie ufficiali soddisfacenti intorno allo stato sanitario di quei paesi.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Pola 9 gennaio 1860.

Il vasto e sicuro porto di Pola offre presentemente un raro colpo d' occhio, e l' arsenale marittimo, quantunque nascente, lavora a piene mani. Abbiamo in porto molti bastimenti da guerra.

La fregata ad elice *Donau* che porta le insegne del comando della squadra dell' Adriatico sarà fra pochi giorni sollevata dalle onde a mezzo del *Balance Dock* (sistema Gilbert); poi abbiamo da ieri la fregata *Schwarzenberg* che parte quest' oggi ad incrociare, e parimenti domani partirà probabilmente la goletta *Sayda*. Nel bacino dell' arsenale si trovano le fregate ad elice *Radetzky* ed *Adria*, la fregata a vela *Novara*, le corvette *Carolina* e *Diana*, la corvetta coperta ad elice *Erzherzog Friedrich*, la goletta ad elice *Möwe* ed il vapore *Curtatone*. Il vascello ad elice *Kaiser* va sempre più completando il proprio armamento, l' alberata è già al suo posto. Oltre ai citati legni abbiamo pure in porto la fregata *Bellona*, naviglio d' istruzione per formare abili marinari cannonieri, e finalmente la fregata *Venus* la quale porta le insegne dell' ammiraglio del porto, ed al cui bordo v' ha una doppia istruzione, quella cioè di scuola pei marinari, e la scuola novellamente istituita per i cadetti della marina, la quale venne regolata su basi che lasciano sperare in breve tempo buoni successi.

All' indiavolato Dicembre del tristo anno scorso, successe il mite e cortese Gennaio del 1860, e se dobbiamo credere alla natura che primeggia in ogni cosa, questo ottimo principio

---

e piuttosto ai diavoli dell' occidente, dopo la prima scarica di moschetteria e d' artiglieria, e' gettano i loro scudi, le loro armi e tutto ciò che può incagliare lo slancio di un guerriero, prendendo poi saggiamente la fuga, senza mai guardarsi indietro.

Leggete i loro bullettini, secondo i quali la vittoria è sempre dei cinesi. Così nel mese di maggio del 1841, aggiustando fede alle loro parole, e' sbaragliarono gl' inglesi innanzi a Canton. Nella biblioteca imperiale, in una sala che precede quella dei manoscritti, trovavasi un bullettino illustrato e colorito, portato dalla Cina e tradotto dal signor Stanislao Julien. L' artista cinese nel suo disegno ha rappresentato gli inglesi sui loro navigli con lunghe vesti rosse e con cappelli di città all' europea. Ecco un frammento della leggenda in prosa poetica che accompagna l' imagine cinese:

„ I barbari inglesi hanno suscitato turbolenze.
„ E' si rivoltarono contro la ragione celeste,
„ Il terzo giorno del decimo mese (23 maggio 1841),
„ E' assalirono la città dei Montons (Canton),
„ Il Dio del cielo spiegò la sua potenza (contro essi).
„ Il Dio della terra fece naufragare un vascello.
„ Inoltre e' penetrarono nel Ni Tching (campo trincerato),
„ Un vascello da guerra si arrenò (il *Sulphur*),
„ I soldati, simili a diavoli, furono battuti,
„ Quando arrivò il sesto giorno (26 maggio 1841),
„ Frecce di fuoco (razzi alla congrève) furono lanciate contro la città.

Il bullettino descrive in seguito al pubblico cinese il piroscafo degli europei:

„ Il naviglio a fuoco ha la forma di un vascello da guerra;
„ Esso è lungo circa 30 Tchang (300 piedi),
„ E largo circa 3 Tchang (30 piedi),
„ Lo si consolidò con un inviluppo di ferro,
„ Scorre con la spola del tessitore,
„ Ai lati lo si munì di ruote,
„ Lo si scalda con carbone di terra,
„ Si aggira colla leggerezza di un cavallo che galoppa,
„ Può avanzarsi contro vento.....
„ Il capo dei ribelli fu decapitato, e la sua testa venne sospesa,
„ Il suo nome era Pe' Me' (Bremer),
„ Il cuore dei barbari si agghiaccia....„

Notiamo di passaggio che il comandante Gordon Bremer non è mai stato appiccato, e che egli se ne felicita tutti i giorni.

Per i cinesi il piroscafo è una novità che li riempie di stupore, e fa loro credere più che mai essere gli uomini d' occidente veri mostri generati da diavoli. Tuttavolta i cinesi hanno pur qualche cosa che almeno nella forma somiglia al piroscafo, vale a dire le così dette giunche o navigli con ruote mosse nell' interno da uomini, col mezzo di manubrii. Come vedesi, mancherebbe soltanto l' applicazione del vapore per rendere le giunche simili ai nostri piroscafi.

Gli ufficiali dell' esercito cinese sono scelti da esaminatori, innanzi ai quali i candidati danno prove di grande destrezza. Chi, sia a piedi sia a cavallo, colpisce con una freccia nel segno; chi è capace di portare il maggior peso, o di valersi dell' arco più gagliardo, è dichiarato degno di comandare agli altri, precisamente come ai tempi di Omero e del medio evo.

Con meno di centomila uomini si potrebbe conquistare tutta la Cina. Ciò che salva il celeste impero dalla bramosia di conquista degli Europei, si è la sua lontananza e la prodigiosa estensione del suo territorio.

ci dovrebbe far presagir bene dell' anno intiero.

La ricca peschiera di *Biezzi* presso Medolino doveva essere chiusa la scorsa settimana, però, per cagioni atmosferiche venne protratta la gran pesca alla ventura settimana; nella prossima mia vi terrò partecipe se anche quest' anno come per lo passato sieno stati in poche ore presi da **20,000** funti di pesce.

Passando dal mare alla terra, vi dirò quanto grati dobbiamo essere alle cure particolari che hanno le autorità nautico-militari per migliorare l' imboscamento de' contorni di Pola. Annualmente vengono piantate molte migliaia di alberi d' ogni specie. Quest' anno p. e. il deserto scoglio S. Andrea fu tutto inselvato e mercè le successive cure ci lusinghiamo di vederlo ridotto in pochi anni a ridente isoletta.

Le antiche mura che circonvallavano la città di Pola, vennero atterrate l' anno scorso, e per ordine di S. A. il Sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, che speriamo di rivedere per la fine di Marzo, va stabilendosi tutto all' ingiro della città una futura *Alameda*; le rampi che fiancheggiano questo nascente passeggio vennero seminate di varie specie di variopinti fiori, ed in tal modo abbiamo pur la speranza di veder iniziare dai cittadini un bel culto alla *flora*.

Li 11 Gennaio avremo al Teatro Ciscutti una gentile festa drammatico-danzante offerta dai cittadini di Pola, per la quale cortesemente vennero già fatti moltissimi inviti. Il carnovale è quindi per quanto vedete in pieno corso; questa sera abbiamo la prima Cavalchina, ed a questa susseguiranno molti altri balli; e ciò è da sperarsi, col doppio fine di vedere in tal guisa circolare maggiormente il denaro, e rendere possibilmente meno disagevole al povero la presente stagione invernale, la quale però lode, al vero, sembra che voglia regalarci per qualche settimana delle giornate miti e serene.

M. P.

NOTIZIE.

⁂ *L' Istriano* foglio settimanale non politico, uscirà dalla nuova Tipografia Istriana di Antonio Coana ogni Mercordi mattina e verrà dispensato in Rovigno dalla Tipografia suddetta e fuori dagl' i. r. Uffizii postali.

⁂ Leggesi nell' *Eco del Mucrone*, Gazzetta Biellese in data del 29 Dicembre 1859.

" Sabato (24) alle 10 di sera mentre alcuni giovinotti, sul campanile di Cavagliá, erano intenti a suonare le campane a festa, uno di questi fu colpito dalla maggior campana discendente, e lo spinse al muro con tanta veemenza, che cinque minuti dopo era digià cadavere. — L' infelice non contava ancora 18 anni.

⁂ La corda telegrafica sottomarina fra Singapur e Batavia fu sommersa con felice successo, e già vennero scambiati parecchi dispacci fra le due città.

⁂ Giorni sono a Londra, in questa capitale della legalità, una miserabile giovanetta si presentava avanti al suo giudice per reclamare il suo diritto ad asilo qualsiasi, ed eccovi un saggio dell' interrogatorio ch' ella dovette subire, e della giustizia ch' otteneva:

— Voi mendicaste!

— Si, perchè senza lavoro.

— Allora la mendicità non è la vostra professione: avreste dovuto esercitarla più a lungo, onde avere diritto all' asilo che reclamate.

— Oh! signore, io son sì malata, che non vivrò tanto!

— In questo caso, è all' ospedale che dovete dirigervi: ma non venite voi da *Love-House?* (pseudonimo di un luogo di prostituzione).

— Oh mio Dio. Si... la miseria!

— E voi vi rimaneste!..

— Otto giorni.

— Bisognava restarvi almeno un mese, perchè io vi potessi mandare all' ospedale: il regolamento non mi permette di fare qualche cosa per voi.

⁂ L' Aristocrazia inglese ebbe a soffrire nell' anno passato molte perdite. Morirono cioè 26 Pari del Regno unito e 22 Baronetti, senza contare quelli che portano il nome di Sir.

⁂ Giuseppe Privat di Molières, era uso a lavorare in letto. Un giorno la nipote ed il servo essendo usciti, un ladro s' introdusse in camera; egli abitava nel collegio reale: " Signore diss' egli al ladro, chi chiedete? La vostra borsa risposе gentilmente l' altro " I denari miei stanno nel tiratojo a sinistra, prendeteli, ma non imbrogliate le carte mie "... Il ladro apre il tiratojo, trae i denari e volgendosi a Privat, gli dice: e soltanto questo avete? „ — "Cercate quanto vi piace ecco le chiavi, ma non m' imbrogliate le carte, ve ne prego!„ — Farò per lo meglio, risposе il ladro, e togliendo le chiavi, fa una minuta ricerca; terminata la quale esce salutando garbatamente ma non chiuse la porta „. — Eh! signore, signore! gridò Privat. "Il ladro ritorna. "Non avete toccato alle mie carte? — "Signor no! non l' ho mosse„. — "Ebbene, continuò il filosofo, fatemi un altro favore: quando uscite, chiudete bene la porta, che fa freddo! (Avviso ai rubati).

⁂ Un viaggiatore inglese, scrisse or sono alquanti anni sul suo giornale questa piacevole nota: " Io camminava da undici ore senza distinguere a me d' intorno veruna traccia d' uomo. Ad un tratto vennemi dinanzi agli occhi un uomo impiccato ad una forca. Ah! non posso esprimere il diletto che internamente provai a tal vista. Capii subito ch' io mi trovava in una contrada civilizzata „.

⁂ Balzac contemporaneo del cardinale di Richelieu, avea molta vanità e poca salute. Bantru diceva perciò di lui al cardinale: " Come può essere che il signor de Balzac stia bene di salute? Egli parla solo di lui medesimo, e ad ogni minuto scuopresi il cefio. Ciò lo raffredda ".

⁂ La Gabrielli, celebre cantante, fu dall' Imperatore Caterina, invitata a cantare sul teatro di Pietroburgo, ma richiedendo ella per ciò una somma di dieci mila rubli, l' Imperatrice ne rimase dispiaciutissima, e disse: " I miei marescialli dell' Impero non mi costano tanto! " — Maestà! allora mi perdoni! Faccia, di grazia! cantare in mia vece, i signori marescialli, risposе la Gabrielli con modestia...

⁂ *La crittogama delle vigne* *). Ecco quanto ne dice Alfredo Bousquet nell' *Illustration:*

L' *oidium* è un fungo di forma rotonda che si fissa e vegeta sui granelli dell' uva, li atrofizza e li fa perire prima che vengano a maturità. Esso apparisce sotto forma di polvere sul grappolo. Ogni molecola di questa polvere è una vescica che contiene una miriade di questi piccoli grani, che ingranditi dall' apparecchio del Bertsch, ci si offrono allo sguardo della grossezza di un fagiuolo e listat a chiaro ed oscuro.

Tutto ciò è sì piccolo che la scienza ha cercato invano per più anni che cosa poteva ciò essere. Fotografando dalla natura questi granellini o molecole, Bertsch ha tolto ogni dubbio. Leggiere come l' aria, appena la vescichetta che le contiene si matura e crepa, queste molecole son lanciate nell' atmosfera, da dove la minima agitazione impedisce loro di cadere; il vento così le trasporta, fa loro valicare le onde, talchè in pochi anni la malattia della vigna invase il mondo intiero. Senza che la scienza abbia ancora mezzi pratici contro questo flagello, ha riconosciuto che soffiando il fior di zolfo sulla vigna nel momento in cui l' oidium se ne impossessa quest' ultimo è colto di morte e non si sviluppa più.

*) Che bella novità! esclameranno alcuni; pure son pochi dì mi fu fatta la questione: la malattia esiste nella pianta o nell' aria? Per questi almeno tornerà istruttivo quanto dice Alfredo Bousquet.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

L' 11 gennaio. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . . . **Trieste**

Scooner aust. Umile, di tonn. 90, Matteo Purich, con diversi generi . . „

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

L' 11 gennaio. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Brigantino pont. Teresina, di tonn. 235, Mariano Giachetti, con doghe . **Marsiglia**

Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	11 gen. Corso medio in Val. A.	12 gen. Corso medio in Val. A.	13 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	106:80	109:—	109:50
Londra . „ 10 lire sterline . .	126:60	127:15	127:50
Zecchini imperiali per ⁒ aggio . . .	6:01	6:01	6:02
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:10	78:75	78:95
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	72:10	71:85	72:30
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	873:—	865:—	871:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	202:—	200:30	200:80

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. gennaio. Venceslao, figlio di Giovanni Istenich, spazzacammino, di mesi 3, da spasimo. — Paolo, figlio di Andrea Turel, sarte, di mesi 6, da marasmo infantile.

Il 2 detto. Maria, moglie di Matteo Pillepich, muratore, di anni 45, da consunzione. — Teresa Filipovich, ricoverata, di anni 25, da lente enterite, all' ospedale.

Il 3 detto. Nessuno.

Il 4 detto. Francesco Paoletich, musicante, di anni 33, da tubercolosi.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 detto. Nessuno.

SCIARADA.

Il *primiero* mai non sta,
Il *secondo* mai non va,
Ed il *tutto* è una città.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Avo-rio.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 18 Gennajo 1860. N.° 81.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono con presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 18 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 12 gennaio.* S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione del 31 dicembre 1859 si è degnata di concedere che i crediti di dazio accordati in via di prova colla sovrana risoluzione del 12 maggio 1856 vengano mantenuti in massima ugualmente in via di prova ancora durante altri due anni fino al termine dell'anno 1861. Quindi fu autorizzato il ministero delle finanze ad accordare in base delle esperienze fatte tutte quelle agevolezze nelle attuali disposizioni relative che sono utili all'accennato scopo ed in pari tempo anche conciliabili colla sicurezza finanziaria.

In seguito a quest'autorizzazione sovrana, fu disposto quanto appresso:

a) Agli uffici doganali indicati nel supplemento A della relativa ordinanza 20 maggio 1856, appartenenti ancora quind'innanzi al territorio doganale, presso i quali hanno luogo crediti daziari, vengono aggiunte anche le capo-dogane di Teplitz, Rumburg, Warnsdorf, Bodenbach, Zittau e Mantova, le quali sono quindi ugualmente autorizzate ad impartire la concessione di credito. (W. Z.)

— L'ambasciatore francese marchese di Moustier continua le sue visite d'arrivo e di complimento. Ieri ebbe udienze alla Corte e a questi giorni sarà ricevuto dagli Arciduchi che qui si trovano.

— Una deputazione della Banca nazionale umilierà oggi in un'udienza a S. M. l'Imperatore, in nome del comitato, le più devote grazie per il sovrano favore accordato a quell'istituto, pregando che le sia conservata la grazia imperiale anche per l'avvenire.

Altra del 15. Rileviamo da fonte sicura essere stata emanata una disposizione sovrana con cui furono abrogate tutte le leggi che escludevano gli Israeliti da certe industrie, specialmente dall'industria di farmacista, nonchè in alcuni dominii della Corona dalle industrie di oste, birraio e mugnaio, e che vietavano ai medesimi di soggiornare nei luoghi di campagna di Gallizia, Cracovia e Bucovina, nonchè nei luoghi montuosi d'Ungheria, Boemia, Croazia, Slavonia, Voivodato serbico, Banato di temes e Transilvania. Dappertutto adunque ed ove sono autorizzati a soggiornare e stabilirsi gli Israeliti potranno esercitare le industrie permesse, e non vi saranno vincolati se non alle prescrizioni legali generali.

Queste nuovissime disposizoini sovrane sono una nuova prova che l'amministrazione dello Stato è seriamente intenta a rimuovere nello sviluppo dell'esistenza civile degli Israeliti le restrizioni inconciliabili col progresso dei tempi.

— Abbiamo tra noi il celebre maestro Meyerbeer, venuto appositamente a Vienna per mettere in iscena la sua nuova opera: *Il Pellegrinaggio di Ploërmel.* Il venerando vecchio assisteva una di queste sere alla rappresentazione del *Trovatore* di Verdi, tradotto in tedesco, e non si stancava d'applaudire con enfasi giovanile ai migliori pezzi di quell'ispirato lavoro dell'italiano maestro. Tanto è vero che il genio non conosce nè gelosie nè preoccupazioni nazionali, ma s'affratella e si fonde dovunque in un amplesso d'amore, cosmopolita per necessità, non conoscendo altro principio che Dio.

Pest 9 gennaio. Ierlaltro parecchi delegati dei seniorati della fu sopraintendenza della confessione evangelica elvetica di là del Tibisco si radunarono in congresso nella piccola chiesa di Debrezin.

Un i. r. commissario governativo avvertì i medesimi dell'illegalità della loro radunanza e gli diffidò a sciogliersi; ma siccome ad onta di ciò essi seguitarono ad essere riuniti in conferenza, così questi avvenimenti furono dal commissario governativo semplicemente constatati e saranno presentati al competente tribunale affinchè vengano incoati i passi legali.

Trieste 13 gennaio. La riunione generale della Società d'orticoltura del Litorale venne tenuta nella grande sala municipale a tal uopo gentilmente concessa, alle ore 12 antim. del 26 p. dicembre. Poco numeroso era il concorso dei soci, sebbene ne fosse fatto speciale invito a tutti. Presiedevano il sig. cav. de Tommasini ed i direttori del comitato.

Altra del 17 genn. La festa da ballo in maschera a beneficio degl'indigenti dell'Istria riescì iersera splendidissima al teatro Mauroner. Questo magnifico ricinto, elegantemente addobbato e sfarzosamente illuminato, raccolse il fiore della società triestina, che accorse in numero immenso a questa filantropica festa, tanto efficacemente patrocinata da S. E. la signora baronessa de Burger. S. E. il signor barone Luogotenente onorò di sua presenza il geniale convegno, al quale intervennero pure tutti i più cospicui personaggi della città. In complesso si contarono meglio di 3500 persone nelle sale del Mauroner, fra le quali un numero considerevole di maschere eleganti e briose. Regnò sempre la più schietta allegria e l'ordine più perfetto. Le danze furono protratte fino a tarda ora del mattino. Crediamo che una considerevole somma di danaro (parlasi di 12,000 fiorini) sia il risultato della carità triestina sfruttata questa volta a vantaggio dei poveri dell'Istria. (O. T.)

— Arrivarono qui ieri da Vienna con convoglio separato della ferrovia i signori di Lapeyière, direttore della strada ferrata meridionale, Talabot e Blount, consiglieri d'amministrazione di detta strada, e parecchi altri ingegneri, a fine di prendere ispezione del tratto di strada fra

APPENDICE.

LA DANZATRICE DI GADES.

Com'era graziosa la danzatrice di Gades! come i suoi piedi erano leggieri e voluttuosi i suoi moti! i suoi fulgidi occhi parevano estinguersi nell'umido languore del desio, sommergersi nella gioia della passione soddisfatta, poi scintillare nel fuoco della gelosia e dell'ira, poi infine chiudersi sotto il velo della notte e come oppressi di felicità. Un braccialetto d'avorio attorniava il polso della sua manca, e le piastre d'oro e d'argento ond'era ornata mandavano un vivo fulgore.

Ella ballava nel triclinio di una casa romana appartenente al dovizioso Pulcher, uno dei più reputati cittadini della città di Pompei nella Campania, quella medesima che fu dieci anni dopo sepolta dalla cenere del Vesuvio. Innanzi a Pulcher steso sul letto, uomo già sul declinare degli anni, e che non pertanto a' movimenti della danzatrice sentiva destarsi in seno qualche avanzo di gioventù, si vedeva secondo l'uso seduta ad una sedia una donna, i cui bianchi capelli ed il volto impresso di sofferenza ispiravano rispetto. Costei guardava la danzatrice con un lieve sorriso.

Quando la giovine si fu ritirata, affannando e bagnata di sudore, quando l'ultimo suono de' crotali che ornavano le sue mani si estinse nella profondità del corridoio, ed il sonator di flauto che l'accompagnava ebbe ancora cessata la sua agra armonia, questa matrona sospirò e disse volta al marito:

— Ah Pulcher! se la mia figliuola fosse ancor viva, come si sarebbe rallegrata alla vista di questa danzatrice le cui mosse piene d'eleganza e pieghevolezza seguono i suoni del flauto e rendono con tanta arte tutti i sentimenti del cuore!

— Ben dici, rispose il padrone; ma che dirti, o Giunia? Giove ha voluto porre a prova la nostra vecchiaia colle sventure; egli ha rapito il sostegno e l'incanto a' nostri ultimi giorni. Il Destino è ingiusto e bizzarro talvolta, ed ancora spesso.

— Pulcher, trema di bestemmiare il nome di questo terribile iddio ed attirare altri dolori sul tuo capo.

— Non ne ho più a temere.

— E non posso io raggiunger la mia figliuola?

— Giusti dei! è vero. Perdonami Giunia. E tu Destino, obblia un istante d'acciecamento.

Essi tacquero un poco come sotto il peso del terrore, poi Giunia ripigliò:

— Hai osservato, Pulcher, il braccialetto di avorio della danzatrice? Vedendolo ho pensato alla mia figliuola. Ti ricordi che quando l'abbiamo perduta son già ventitre anni, ella pure ne portava uno del quale noi avevamo saldato il fermaglio in guisa che quello si allargasse col crescer delle membra e non si potesse distaccare senza rompere il braccio?

— Me ne ricordo pur troppo, o Giunia.

— Senza dubbio gli schiavi ce l'hanno rapita appena di due anni nell'atrio, quella sera che tu tornavi ammalato da un festino in casa dell'edile ed io ti aiutava a coricarti, l'avranno nascosta con diligenza e forse uccisa per prendersi il braccialetto. Non la rivedremo mai più.

E la povera madre piangeva.

— Sì, proseguiva il padre, invano ho offerti tanti sacrifici agli dei, nulla ha giovato. Una troia incinta a Cibele, un toro bianco a Giove Salvatore, un becco a bacco, ciò tutto non ha profittato che alla mensa de' sacerdoti di questi impotenti dei. Essi ben sono di rame; ma fossero pure di argilla, mi renderebbero per ciò la mia figliuola? Per buona sorte l'ora nostra si appressa, o Giunia, e non avremo a piangere molto a lungo la figlia nostra in questa terra.

Trieste e Grignano minacciato dai franamenti del monte di Contovello.

Venezia 14 gennaio. Parlasi ormai da qualche tempo d'un tesoro, che trovar si doveva nascosto nella nostra Basilica di S. Marco, e di ciò molto discorrevano, come d'un fatto, anche i giornali esterni, quantunque mancasse ad una tal voce un vero, valido appoggio.

Vi fu veramente chi lo fece supporre, e disse di tenere il documento in pergamena antica, che comprovava il fatto, ed indicava il luogo ove il tesoro giaceva sepolto, fin dal doge Marino Faliero, pel valore di circa 1 milione di ducati d'oro, o zecchini.

Venne sollecitata l'Autorità a coadiuvare la ricerca; e la sera del 4 corrente apposita Commissione, composta della Rappresentanza patriarcale, della politica Autorità e della Fabbriceria, raccoglievasi sul luogo, in unione al presunto scopritore, che doveva additare il sito del tesoro determinato. Di mal augurio veramente fu l'incertezza da lui in sulle prime dimostrata, ma poscia più deciso accennò il sito, per cui davasi mano all'opera in presenza di molti. Si è levato la pietra che doveva racchiudere il tesoro, ma non si rinvenne, nè il tesoro nè alcun indizio di esso, ad onta delle indagini più scrupolose.

Dimesso è il pensiero d'ogni altra ricerca, tanto più che il documento, che si diceva custodito, ora si vuole smarrito.

— Da alcuni giorni è fra noi l'insigne letterato francese, Alessandro Dumas, padre.

— Il Principe Andrea Giovanelli, è morto il 9 corrente nella sua possessione campestre presso Lorigo.

Rovereto 11 gennaio. Questa notte avvenne in Rovereto un caso assai luttuoso; due vecchiarelli certo Luigi Giuliani fruttaiuolo e sua moglie eransi verso le ore 8 ritirati nella lor stanza, in cui accesero del carbone. Il gaz che dalla sua accensione si svolgeva per la stanza, asfissiò i due vecchi, che furono però a tempo di domandare soccorso; si ruppe la porta della stanza, e se ne estrasse il cadavere della donna; l'uomo come più forte fu a tempo di essere soccorso e salvato.

Ancora una vittima di questo micidiale carbone, ancora un altro avviso agli incauti, che non si prendono la briga di accenderlo del tutto all'aria, prima di introdurlo nelle stanze.

(G. di T.)

Italia. *Roma 6 gennaio.* È arrivato il conte Buol con tutta la sua famiglia, per passare qui l'inverno.

Torino. Il deputato G. B. Spinola, pubblica nell'*Armonia* una dichiarazione a favore del Papa.

— Secondo l'*Unione*, l'armata sarda conta attualmente 69,145 uomini.

— Nelle Provincie dell'Emilia, dicesi che debba aver luogo una nuova coscrizione militare.

— Il conte Cavour, ch'era ritornato a Leri, è stato richiamato oggi a Torino, credesi da urgenti affari politici.

— La *Gazzetta di Milano* dell'11 dice d'avere da buona fonte la notizia che, quando non si verificasse l'unione del Congresso, il Governo piemontese sarebbe nell'intenzione di effettuare l'annessione di fatto coll'Italia centrale.

— Il ministero della guerra ha ordinato pel 18 il licenziamento di due classi di contigenti.

— Arrivarono a Milano dei zuavi. Non sappiamo se essi precedano un numero maggiore, o se debbano stabilirsi in quella città, o ripartire per altra destinazione.

— In questi giorni giunse a Torino dalla California una spada che gl'Italiani di quel paese inviarono al Re di Piemonte.

— L'espropriazione dei terreni occurrenti alle fortificazioni di Rimini e di Bologna è dichiarata d'urgenza.

Genova 7 gennaio. Se non siamo male informati, le trattative per la ferrovia delle Due Riviere non sono ancora sciolte, come qualche foglio annunziava, ma si proseguono coi concessionari, e v'hanno parte anche altre Compagnie.

— Scrivono da Torino, in data del 5, alla *Gazzetta di Milano:*

Ieri a sera, al Teatro d'Angennes, assisteva allo spettacolo il signor Alessandro Dumas, di passaggio a Torino, diretto in Egitto, in caccia di temi, onde fabbricare volumi. Tutti gli occhi miravano al grande e fecondo romanziere, il quale per soprapiù aveva seco nel palco una signorina vestita da uomo, piccola, graziosa, irrequieta. Chi diceva che fosse sua figlia, chi mormorava un altro titolo; i più giudicarono semplicemente, che quel demonietto appartenga alla specie delle cameriere, e vada vestita di quella foggia a fine di compiacere il signor Dumas, che coglie tutti i pretesti per far parlare di sè. *Il est si vain*, dice di lui Alessandro Dumas figlio, *il est si vain qu'il monterait volontiers derrière sa voiture pour faire croire qu'il a un nègre.*

Milano 9 gennaio. Il ministero della guerra con dispaccio circolare del 5 gennaio corrente numero 6, divisione gabinetto, sezione prima, ha determinato:

Che siano chiamati sotto le armi tutti i militari Lombardi già al servizio austriaco ascritti all'artiglieria, ai pionieri, alla flottiglia, ed appartenenti alle classi 1834 e seguenti.

— Siamo in grado di smentire la notizia, messa in giro da persone male informate, che fossero impartiti ordini per allestire un numero straordinario di alloggi e per apprestare nuovi ospitali militari. *(Lomb.)*

Altra del 12. La sera del 10 gennaio corrente l'ufficialità francese, di guarnigione a Piacenza, diede una festa da ballo, che riuscì veramente brillante e magnifica.

Altra del 14. Ci scrivono da Torino che S. M. il re trovasi leggermente indisposto. — Abbiamo motivo di credere che nulla siavi di grave nella malattia. *(Lomb.)*

Treviglio. Questo borgo è stato elevato a grado di città.

Como 14 gennaio. Il collegio elettorale di Como si propone di eleggere a deputato il conte Cavour.

Francia. — *Parigi 11 gennaio.* Cowley è ritornato ieri a Parigi.

Altra del 12. La camera criminale della corte di cassazione, ha respinto nella seduta di quest'oggi, il ricorso fatto da Madama Lemoine, contro la sentenza della corte delle assise d'*Indre-et-Loire*, che la condanna a venti anni di lavori forzati per delitto d'infanticidio.

— Da Napoli viene annunziata la dimissione del general Filangieri. Non si conosce ancora il suo successore.

— L'imperatore Napoleone manda una medaglia d'oro alle donne bresciane per le cure da esse prestate ai feriti.

— È comparso un opuscolo del sig. Villemain a favore dell'integrità dello Stato Pontificio.

— Leggesi nel *Messager de Paris*, che l'esercito francese in Italia sarà portato a 100,000 uomini, e che il maresc. Pelissier guarderà la linea del Reno con 300,000 uomini. (?)

Altra del 14. Si assicura che il principe Napoleone sarà nominato grand'ammiraglio.

— Trattasi di aprire una comunicazione telegrafica diretta fra Parigi e Napoli. A quest'oggetto basterebbe di mettere in comunicazione Gaeta colla Corsica, mediante una corda elettrica.

— L'*Echo de la frontière*, ha ricevuto un'ammonizione. Parlasi di ordini severi del Governo per la sorveglianza dei fogli legittimisti e clericali delle provincie.

— Il sig. di Thouvenel, testè nominato ministro degli affari esteri in luogo del conte Walewski, ha 43 anni appena. Appartiene ad una delle più antiche famiglie della Lorena, e nacque a Verdunn. Compiuti i suoi studi, partì per l'Oriente, pubblicò la relazione del suo viaggio nel 1839, e quindi entrò nella carriera diplomatica. Nel 1844 era addetto all'ambasciata di Brusselle, nel 1845 segretario in quella d'Atene; e vi era incaricato d'affari quando scoppiò la rivoluzione di febbraio. Dapprima fu dimesso, poi però mantenuto al suo posto e nominato nel gennaio 1849 a ministro residente; di là passò a Monaco, fu chiamato a Parigi dopo il colpo di Stato, e impiegato nel ministero degli esteri, e dopo le conferenze di Vienna nel 1855, ebbe il posto di inviato a Costantinopoli, e nello scorso maggio fu nominato senatore.

— Nel Poligono di Vincennes, si fecero alcune sperienze d'un razzo *percutant*, inventato dal sig. Morel, antico luogotenente di vascello. In virtù d'un autorizzazione del ministro della guerra, quelle sperienze, fatte il 26 e 27 dicembre scorso, furono ripetute il 5 e 6 gennaio alla presenza d'una Commissione speciale della marina, presieduta dal sig. contrammiraglio Bouet-Villaumez. Potendo le schegge dei proietti da sperimentarsi, essere lanciate a grande distanza, l'Autorità militare superiore aveva dato ordini precisi per far custodire il campo di esercizii di Saint-Maur, ed impedire la circolazione. L'effetto prodotto dai nuovi razzi dicesi formidabile.

— Scrivono da Algeri, il 31 dicembre: Nella notte del 21 al 22 di questo mese, ad un'ora e 23 minuti della mattina, si sentirono due scosse di tremuoto nella città di Orano. Lo spaventoso fenomeno si è ripetuto qui per la quinta volta nel medesimo mese.

— Leggesi nella Rivista politica dell'*Armonia:*

Oltre molti fogli parigini, i seguenti giornali pubblicati nei diversi scompartimenti francesi si dichiararono in favore della S. Sede, contro l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*, *La Gazette de Lyon*, *La Gazette du Midi*, *L'Opinion* di Nimes, *L'Esperance du Peuple* di Nantes, *La France centrale*. *Le Vœu National* di Metz,

---

— Non di meno, Pulcher, quel braccialetto della gaditana mi turba lo spirito. Più mi chiamo a mente la sua forma e più veggo che somiglia a quello di Cecilia; una piastra d'oro a dritta verso il pollice, una d'argento dall'altra parte, nel mezzo sopra e sotto due *xanteni*. Io lo sentito che ella m'incantava ed attirava a sè; qualche cosa nel mio seno è stata commossa quando appena l'ho vista. Potenti dei, se fosse lei!....

A queste parole si levò da sedere.

— Aspetta, disse il padre con calma; prima di avanzarti ricordati le sue fattezze.

Giunia riflettè, poi esclamò con espansione:

— Sì, sì, è dessa!.... Ascolta: un naso leggermente tondo, gli occhi verdi come quelli di Venere, sopracciglia sporgenti, bocca media, carnagione rosea, capelli castagnini; è dessa!

Giunia dice ad uno schiavo:

— La danzatrice ibera è partita?

— Non so, padrona.

Giunia impallidì ed il suo volto espresse una muta angoscia che si tradusse finalmente per l'ira: tu devi saperlo, sciagurato!

— Ebbene, io lo credo, signora, perchè l'ho veduta parlare col tricliniarca il quale deve darle la sua mercede.

La madre fu per cadere; ma si ritenne e disse:

— Ne sei certo, schiavo?

— No, ma lo credo.

— Va a vederlo.

Lo schiavo uscì.

Durante la sua assenza i due commensali non profferirono verbo; il padre stava immobile colla mano sulla sua coppa ch'egli era per vuotare quando la donna avea parlato della figliuola; la madre ricaduta sulla sedia era ansante colle dita strette, gli occhi stravolti, battendo il suolo col piede, insomma nell'atteggiamento di una crudele aspettativa.

Lo schiavo torna e dice:

— Signora, la ibera parlava ancora col tricliniarca per la sua mercede.

— Bene falla qui venire.

All'istante ella comparisce nella stanza. Avresti detto ch'ella attendesse l'ordine all'uscio, tanto fu pronta ad adempirlo. Giunia volle interrogarla per vedere se non si fosse ingannata; ma non era padrona della sua commozione, pareva presta a gettarsi al collo della schiava straniera. Pulcher, più tranquillo benchè pure commosso, prende allora l'ufficio d'inquisitore:

— Da quando in qua, giovinetta, hai questo braccialetto?

— Dall'infanzia.

— L'interrogatore e colei che l'ascolta fremono.

— Chi te l'ha dato?

— Nessuno.

— Come dunque lo possiedi?

— Io l'ignoro. Da quando ho l'uso della ragione ho sempre veduta e sentita quest'armilla attorno al mio braccio.

Giunia si alza coll'occhio in fiamma. Il marito la trattiene per la mano e continua:

— Hai parenti?

(Continua)

La Foi Bretonne di St-Brieuc, *L' Echo de la Frontière*, *Le Journal de Rennes*, *L' Emancipation* di Lilla, *L' Indépendant de l' Ouest*, *L' Emancipateur* di Cambrai, *L' Alsacien* di Strasburgo, *L' Espérance* di Nancy, *L' Union de l' Ouest* d'Augers, *La Chronique de l' Ouest* del Mons, *L' ordre et la liberté* di Caen, *L' Echo della Rocella*, *L' Océan* di Brest, *L' Echo de l' Aveyron* di Rodez, *L' Union du Var* di Draguignon, *L' Union Francomtoise* di Besançon, *Le Journal de l' Ain*, ed altri molti, che non abbiamo alle mani.

— Il sig. Thiers qualificò di libricciuolo *Le Pape et le Congrès* nei termini seguenti: "Questa operetta mi fa l'effetto di un discorso di "Rotschild, che predicasse il gaudio e la felicità riservata alla povertà." Così il *Confédéré*.

— Il Conte Walewski ha preso frattanto un'abitazione sulla Piazza de la Ville l'Evêque. Dopo Nesselrode, esso è l'uomo di stato fregiato del maggior numero d'ordini equestri, e possede non meno di trenta Gran croci.

Altra del 15. Una lettera dell' Imperatore al ministro di Stato, in data del 5 corrente, incomincia colle seguenti parole:

"Malgrado l'incertezza che regna ancora su alcuni punti della politica estera, si può tuttavia prevedere con fiducia una soluzione pacifica. È giunto quindi il momento d'occuparci di que' mezzi che sono atti a dare un rilevante impulso ai vari rami della ricchezza nazionale.

"Le invio le basi d'un programma, che in molte parti è destinato ad ottenere l'approvazione delle Camere ed espone la necessità di sviluppare il nostro commercio estero mediante lo scambio de' nostri prodotti.

"Ma prima apparisce necessario di migliorare l'agricoltura e di liberare la nostra industria da tutti gli inceppamenti anteriori, che le hanno assegnato una posizione subordinata. Solo un sistema generale di buona economia politica è in grado di diffondere il benessere fra le classi lavoratrici.

"Io riassumo i progetti del programma in quello che segue: Abolizione dei dazii per la lana ed il cotone; riduzione gradata di quelli per lo zucchero ed il caffè; miglioramenti, energicamente attuati, de' mezzi di comunicazione; ribasso de' pedaggi sui canali, e in seguito a ciò, diminuzione generale delle spese di trasporto; soppressione delle proibizioni e conchiusione di trattati commerciali con Potenze estere; — ecco le basi generali del mio programma.

"Spero ch'esso otterrà l'appoggio delle Camere, le quali si adopereranno zelantemente per far sorgere con me una nuova èra di pace ed assicurarne i benefizi alla Francia."

Tolone 15 gennaio. Giungerà domani la squadra francese, richiamata da Algesiras, in seguito ad accordo fatto coll' Inghilterra. Non vi rimarranno che tre soli legni da guerra.

Inghilterra. — *Londra 12 gennaio.* Il *Morning Post* è del parere che l'Inghilterra non guarentirà i possessi del Papa; e dice ch'essa ha raccomandato alle Potenze l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. Qualora si richiedesse una nuova votazione, l'Inghilterra si dichiara affinchè, ove risultasse un voto per la formazione d'un regno dell' Italia centrale, non ascenda a quel trono alcun membro d'una famiglia delle grandi Potenze.

Altra del 13. Il *Daily News* osserva che il viaggio di Lord Cowley non ebbe il carattere di una missione speciale. Le sue comunicazioni avevano per iscopo il consolidamento dell' amicizia fra l'Inghilterra e la Francia.

— Il *Morning-Post* asserisce ch'esiste un' alleanza, ma non un trattato in iscritto, tra la Francia e l'Inghilterra per proteggere l'indipendenza dell'Italia. Se scoppiasse una guerra tra la Francia e l'Austria, l'Inghilterra getterebbe nella bilancia nel Nord la sua forza militare-marittima. I nemici dell' Italia dovrebbero combattere gl'Italiani, i Francesi e gli Inglesi in comune (?).

— La regina Vittoria è aspettata in Londra il 23 corrente, inaugurerà in persona il Parlamento, la mattina del 24, e tornerà nel pomeriggio al castello di Windsor.

Altra del 14. I giornali di qui recano un carteggio da Parigi, secondo il quale, la Francia avrebbe proposto al gabinetto inglese una nota collettiva alle altre Potenze, in cui la violazione del principio di non intervento doveva essere presentata come un caso di guerra; l'Inghilterra però avrebbe rifiutato di contrarre un obbligo tanto esteso.

— Il *Times* accenna ad una voce, stando alla quale, l'Inghilterra si sarebbe trovata indotta ad una domanda, a cui l'Austria avrebbe risposto ch'essa non vuole imprendere alcuna nuova guerra in Italia, ma che interporrà una riserva legale qualora la ristorazione dei Duchi, assicurata a Villafranca ed a Zurigo, non abbia luogo.

— L' *Economist* va sì oltre nelle sue speranze di economista nazionale, da credere che il trattato commerciale colla Francia sarà conchiuso sulla base del libero commercio.

— Scrivono da Londra: le spoglie di Macaulay saranno deposte nell' abbazia di Westminster, nell' angolo riservato ai poeti. La sua tomba, al dire del *Globe*, sorgerà ai piedi della statua di Addison, accanto alla tomba di Isacco Barrow, che fu condiscepolo di Macaulay nel Collegio della Trinità. Intorno ad esso sono i sepolcri di Camden, che può chiamarsi il padre della istoriografia inglese, di May, scrittore del tempo di Cromuello, di Johnson, Garrik, Sheridan e Gifford, il noto compilatore della *Quarterly Review*. Di fronte al nuovo sepolcro, sta il monumento di Campbell, il cui feretro fu accompagnato da lord Macaulay fino alla cella mortuaria."

— Scrivono da Parigi all' *Express*, che il Governo francese, animato dal buon esito, ch'ebbe in Londra una *Rivista*, compilata da alcuni esiliati, venne in pensiero di fondare in quella città un foglio quotidiano, che rappresenti le idee napoleoniche.

Germania. — *Dresda 13 gennaio.* Il *Giornale di Dresda* ha oggi un telegramma da Monaco, secondo cui il Re avrebbe rinunziato all'idea d'intraprendere il viaggio per la Spagna.

— La signora Granduchessa di Toscana è qui giunta ieri da Monaco e prese alloggio nel palazzo reale.

Zvizzera. — *Berna 13 gennaio.* Assicurasi che la Francia, in caso avesse da ottenere la Savoia, non sarebbe contraria di cedere alla Svizzera le provincie neutralizzate della Savoia.

Spagna. — *Madrid 9 gennaio.* Le procelle che regnavano sulle coste d'Africa sono cessate. Le comunicazioni sono ristabilite fra Ceuta ed Algesiras. L'armata essendo marciata innanzi, il telegrafo non comunica più con lei.

Turchia. — *Damasco 29 dicembre.* I principali fra gli Ansarie colpevoli di complicità nella ribellione d'Ismail bey avvenuta l'anno scorso, furono decapitati in questa città il 16 andante per sentenza sancita dalla Sublime Porta. Avanti d'infliggere loro l'estremo supplizio ebbero qualche giorno di grazia coll'esortazione di abbracciare l'islamismo avanti la morte, ciò ch'essi però non vollero fare dichiarando sino l'ultimo momento di voler morire nella religione dei loro antenati. I giustiziati erano sette, cioè un fratello, un cugino ed un nipote dello sconfitto Ismail, più quattro primati della setta, fra' quali uno molto attempato. Queste condanne capitali fecero una profonda sensazione fra questi abitanti, a cui per dissuetudine di vedere simultaneamente tante esecuzioni, il tristo spettacolo riescì vieppiù orrido, attesochè trattavasi d'individui generalmente stigmatizzati come infedeli, anzi idolatri. (*O. T.*)

America. — *Nuova-York.* Ha infuriato un considerevole incendio in due strade. Si calcola il danno a più d'un milione di dollari.

— A Bolwar (?) nel Missouri, ebbe luogo una sollevazione di Negri. Gli ammutinati voleano dar fuoco alla città, ma furono tosto repressi. (*Tr. Zg.*)

Gazzettino di città.

L'Eccelso i. r. Ministero delle Finanze, di cointelligenza coll' i. r. Ministero dell' Interno, con venerato Dispaccio di data 25 Dicembre p. p. N. 61421-2299, si è graziosamente degnato di annuire alla domanda della Direzione del locale Asilo di Carità per l'Infanzia di poter nel corrente anno 1860 tenere un pubblico **Giuoco di Tombola** a benefizio del pio Asilo Infantile.

A cura della Direzione verrà quanto prima pubblicato il relativo Programma.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Pola 12 gennaio 1860.

La scorsa notte venne lietamente trascorsa in questa città; il grazioso teatro Ciscutti divenne nuovamente il punto centrale d'un amenissimo convegno. I più distinti cittadini di Pola unitamente a tutti i signori impiegati dei dicasteri civili, ai quali si unirono pure altri signori presentemente qui dimoranti, vollero aprire la stagione carnevalesca in raro e gentile modo. Diversi cortesi dilettanti rappresentarono il dramma in tre atti "*Il mio onore*". — Sarebbe d'uopo ch'io mi fossi un appendicista teatrale onde retribuire la meritata lode che si appropria ad ogni singolo signor dilettante; la dicitura era giustissima, le scene si susseguivano con quella ininterrotta precisione, propria soltanto di chi è provetto nell' arte, ed il difficile dramma fu molte volte interrotto da vivissimi e ben meritati applausi dell' uditorio. La difficile parte di Luigia venne sostenuta da una signorina, che per la prima volta calcò la scena, e quantunque nostra conoscente ci sembra pressochè impossibile il credere, come sì giovine ancora e la prima volta che esponesi sulla scena, abbia la forza e maestria di sostenere con tanto sentimento i tre difficili caratteri di quella sventurata Luigia. Il terzo atto fu, come si suol dire, un trionfo teatrale, e la scena ove Luigia si finge pazza venne sostenuta con tal verità da strappare più d'una lacrima all' uditorio.

Dopo la festa drammatica la lieta comitiva passava alle danze che vennero interrotte soltanto da uno splendido e tanto banchetto, imbandito nella spaziosa galleria del teatro stesso, ed era bello spettacolo il vedere le centinaia di persone così riunite abbandonarsi alla più cordiale letizia. La Dea flora ebbe pure ricchissimo culto a quel banchetto, poichè a tutte le dame vennero offerti dal gentile comitato dei fragranti mazzolini, anzi de' bei mazzi di fiori.

All' albeggiare di questa mattina finirono le danze.

Numerosi furono coloro che ebbero il piacere di prender parte a questa festa. Vennero invitate tutte le autorità militari-marittime stazionate a Pola, con tutti i sigg. uffiziali ed impiegati dipendenti, come pure tutti i completi stati maggiori dei 14 legni da guerra qui ancorati, i quali si presentarono alla festa in tutta assisa.

Alle cinquecento e più persone riunite in questa scorsa notte resteranno a lungo impresse nella memoria le amene ore trascorse. Ed era veramente un affettuoso spettacolo il vedere la rara armonia che vi regnava fra tutte le varie classi e ceti che formavano l'insieme; e di ciò andiamo anche in gran parte debitori ai varii signori Capi civico-politico-militari, quale con rara galanteria sanno unire tutti i varii elementi che formano la rediviva Pola.

Il comitato dirigente la festa ricevette le sentite testimonianze dell' ammirazione generale, per la splendida veglia sì ottimamente disposta, e che lasciò in tutti le più gradite ricordanze.

M. P.

NOTIZIE.

*** Va attualmente coprendosi di firme, nelle grandi fabbriche lionesi, una petizione collettiva, indirizzata all' Imperatore colla quale le segnatarie domandano che sia colpito da *una multa* qualunque individuo maschio che, giunto a quarant' anni, non siasi ancora legato alla dolce catena matrimoniale.

"Il *Corriere di Lione*, nel dar questa nuova, abbastanza curiosa, dice di non saper predire la fine della supplica singolare, la quale è opera del fecondo ingegno di una delle più belle crestaie di Lione."

*** Il sig. Germain, ingegnere americano, chiese ai suoi compatriotti 15 milioni di dollari per la costruzione della più gigantesca nave, che sia mai stata immaginata. Ecco le sue parole: "Mi propongo di costruire un vapore di ferro con due timoni, lungo 4000 piedi e largo 150, provveduto a ognuna delle sue estremità di un' appendice in forma di pinne di 500 piedi di lunghezza, sempre immerse in modo che il vapore arrivando nei loro fianchi, vi si condensi e ricada nelle caldaie in istato di acqua calda o

fredda. Io trasporterò cinquantamila passeggieri da Nuova York a Liverpool, in quaranta ore, perchè il mio vapore, avendo macchine della forza di trecentomila cavalli percorrerà cento miglia all' ora. I passeggieri, in questo rapido tragitto potranno trattenersi nel gran salone, che avrà settecento piedi di lungezza, ovvero ciascuno nella sua camera, che misurerà sei piedi quadrati. I miei calcoli sono fondati sull' esperienza, ed essa ha provato ad esuberanza che i più lunghi navigli sono i più solidi, e che è solo la massa che trionfa colla resistenza contro i cavalloni dell' Oceano. Ma, senza i vostri milioni, io onnipossente inventore, non posso far nulla. „

⁂ La novità teatrale del giorno è l' opera *Margherita*, del maestro *Gaetano Braga*, sopra libretto di *Piave*, prodottasi per la prima volta la sera del 2 corr. all' imperiale teatro degl' Italiani a Parigi. Vi scrivo dopo la terza rappresentazione, ed il pieno successo della prima andò gradatamente crescendo. Il pubblico vi concorre affollatissimo, e le ovazioni al fortunato giovane compositore e agli artisti sono, colla stessa misura, le più onorevoli e lusinghiere. Dicesi qui che la quarta rappresentazione sarà data *per ordine*, ed onorata dalle LL. MM. e dalla Corte.

" L' opera è per intero applaudita, ma, fra gli altri pezzi, maggiormente emergono il gran finale dell' atto secondo, ed il quartetto, che chiude l' azione, i quali ebbero ogni sera l' onore del *bis*, con chiamate al maestro ed agli artisti; cosa ben rara a Parigi.

"La stampa canta quasi tutta all' unisono col pubblico le lodi del bravissimo giovane, che finora formò la delizia di Parigi come violoncellista, e che pare pur destinato a correre con eguale fortuna la difficile via del teatro.

"È questo uno de' pochissimi casi, in cui un' opera, espressamente scritta per queste scene, vi resti in repertorio, senza avere ottenuto il preventivo battesimo in altri teatri di minore importanza. È questo il più lusinghiero successo, a cui possa aspirare un compositore. „

⁂ Leggiamo in un giornale inglese che a Londra la signora Janet Taylor dà lezioni di nautica e matematiche, con un corso superiore per formare piloti e maestri d' equipaggi nella marina mercantile. Certo non v' ha ragione di credere le scienze esatte opposte all' indole dell' ingegno femminile; ma è sorprendente come una donna possa ammaestrare uomini pratici, non solo ne' migliori metodi per determinare le latitudini, ma si ancora iniziarli ne' misteri della trigonometria sferica, per poi condurli nell' applicazione di questa alla nautica. La sig. Taylor è autrice di diverse opere scientifiche, quali sarebbero: un Compendio di navigazione ed astronomia nautica; alcune Tavole lunari migliorate; un Planisfero; un Manuale per gli esami di marina, e via discorrendo. Per tanti meriti così distinti, le venne dal Governo conferita una pensione di 50 lire di sterlini.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 16 gennaio. Brik inglese, Advanzè, di tonn. 306, M. Renouf, vuoto . . . . **Trieste**

a Segna — **provenienti da**

Il 3 gennaio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 6 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 14 gennaio. Bark aust. Muggia, di tonn. 376, G. Benussi, con conterie e farina. **Bahia**

Il 16 detto. Bark aust. Liburno II, di tonn. 480, Marc' Antonio Stuparich, con farina e legnami . . . . **Alessandria**

da Segna — **spediti per**

Il 3 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 6 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 9 detto. Nave pont. S. Ciriaco, di tonn. 596, Antonio Ferroni, con doghe . . . **Londra**

Bark aust. Maria Anna, di tonn. 537, A. E. Taraboochia, con doghe . . **Cette**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Giuseppe Verona, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 12 detto. Brigantino aust. Giovanni Stefano, di tonn. 415, G. Caponi, con doghe **Marsiglia**

Il 13 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80. Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	14 gen. Corso medio in Val. A.	16 gen. Corso medio in Val. A.	17 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	110:25	111:25	110:65
Londra . „ 10 lire sterline . .	128:15	129:—	128:55
Zecchini imperiali per ⅓ aggio . . .	6:09	6:18	6:08 5/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	78:70	79:10	79:60
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	72:05	71:95	72:40
Azioni della Banca nazionale, al pezzo	868:—	867:—	870:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	199:70	201:—	203:40

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 10 gennaio. Antonio, figlio di Andrea Pilepich, muratore, di anni 2 e mezzo, da consunzione.

L' 11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Elena Scarimboli, nubile, serva, di anni 19, da tubercolosi, all' ospedale.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dell' 11 gennaio 1860.
63. 47. 80. 76. 58.
La prossima estrazione seguirà li 25 gennaio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
dell' 11 gennaio 1860.
11. 12. 77. 79. 17.
La prossima estrazione seguirà li 25 gennaio 1860.

SCIARADA.

Pronome è il mio *primiero*,
E l' *altro* al mar sen va:
In Nice di beltà
Trovi l' *intero*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Va-sto.

A V V I S I.

N. 3806. — N. 535. (1)

AVVERTIMENTO.

Con dispiacere ebbe ad osservare questo Magistrato, che ad onta delle più volte ripetute ammonizioni, dei rimproveri, e delle penalità inflitte, la scuola pubblica festivo-domenicale, viene scarsamente frequentata.

Furono anche provocati singolarmente i genitori, tutori, padroni di negozio, di arti e mestieri di obbligare i loro figli, pupilli e garzoni a frequentare diligentemente quella Scuola, ma pur troppo i conati di questo Magistrato rimasero ancor senza il bramato effetto.

Siccome alle rispettive udienze molti si schermivano, adducendo non aver conosciuto il loro obbligo, addossandolo i genitori ai padroni, e questi viceversa a quelli, — trovò opportuno questo Magistrato nell' intento di conseguire lo scopo della pubblica scuola di ripetizione, di far tradurre e dare alla stampa la relativa Ordinanza dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza di data 17 Agosto 1856, N. 7479, ed affine nessuno per l' avvenire possa allegare ignoranza dei propri obblighi, ne verrà consegnato un esemplare a ciascun proprietario di negozio, e ad ogni maestro d' arte o mestiere: un esemplare rimarrà sempre esposto nel solito luogo degli annunzi pubblici, ed uno inoltre sta ad ispezione comune nella gremiale Cancelleria.

Provocandosi pertanto tutti i genitori, tutori, padroni di negozio, maestri d' arti e mestieri ad inviare costantemente i giovani d' ambo i sessi, loro soggetti e tenutivi dietro la sullodata Ordinanza luogotenenziale, alla frequentazione della scuola festivo-domenicale, poichè altrimenti essi oltre al rendersi gravemente responsabili alla propria coscienza per aver defraudato alla gioventù loro subordinata l' occasione d' approfittare di quella cotanto utile istituzione pubblica, verranno trattati irremissibilmente con tutto il rigore a senso della succitata graz. Ordinanza luogotenenziale.

Si fa noto inoltre a chiunque interessa, che l' assunzione di ogni nuovo garzone deve tosto insinuarsi alla locale spettabile Camera di Commercio ed Industria, la quale per disposizione superiore modificante per Fiume il §. 14 della già detta Ordinanza luogotenenziale, tiene l' evidenza dei garzoni.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 31 Dicembre 1859.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 103-civ. — N. 532. (1)

EDITTO.

Da parte dell' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume vengono provocati tutti coloro, che vantano qualche pretesa come creditori sull' asse di Giacomo Borcich del fu Michele, macellajo, morto li 13 Settembre a. d. in questa città, di comparire il giorno 20 Febbrajo p. v. alle ore 9 a. m. innanzi questo Tribunale, per insinuare e documentare i loro crediti, ovvero di produrre sino al detto giorno le loro insinuazioni scritte, tanto sicuramente, che in caso diverso decaderebbero da ogni pretesa sull' asse, in quanto che questo venisse esaurito dal pagamento dei crediti insinuati, nè ad essi competerebbe un diritto di pegno.

Fiume, li 11 Gennajo 1860.

N. 156-civ. — N. 533. (1)

EDITTO.

L' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Francesco Cav. de Troyer verrà nello studio dell' i. r. notajo, il Cav. Thierry, tenuto pubblico incanto pel dì 4 Febbrajo a. c. dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita volontaria della sua possessione campestre in Plasse, costituita nella Casa signorile d' un piano e fondo, marcata col N. 46, con separata Casa pel colono al N. 47, e nella separata stalla con fenile, cisterna, piazzale e pertinenze, con terreni arativo e zappativo, vitali con frutteri, fondi pascolativi con arboscelli e ginepro, il tutto della complessiva areale estensione di brava 468 klaf. □ 46, pari a klaf. □ 32.806, giacente nella sottocomune di Plasse, località pod Plassi e Rujevica, articol. al N. 127, verso le seguenti condizioni:

1. Il prezzo di strida viene stabilito in fior. 8500 V. A., e la possessione campestre verrà deliberata al maggior offerente.

Verranno accettate al protocollo d' asta delle offerte inferiori al suddetto fissato prezzo, riservandosi però il proprietario di dare entro giorni 8, in quanto sarà per convenirgli, la sua adesione alla rispettiva delibera.

2. Ogni offerente depositerà a titolo di vadio il 5% sul prezzo suddetto.

3. Il deliberatario dovrà esborsare entro giorni 8 dopo la delibera all' instante almeno l' importo di fior. 6000, qualora non preferisca di pagare il totale da lui offerto prezzo, e per il residuo in saldo di quello di delibera gli si accorda l' epoca di un anno, decorribile dal dì della delibera, verso la corrisponsione dell' annuo interesse del 6% in semestrali posticipate rate, e verso prima intavolazione ipotecaria a favore dell' instante, nonchè a peso di detta possessione campestre; e finalmente

4. Le spese di trascrizione, della tassa di trasferimento di proprietà, e quelle altresì d' eventuale intavolazione, saranno sopportate dal deliberatario, che ne andrà in fisico possesso della deliberata realità, tostochè avrà adempito a tutte le condizioni d' asta.

Agli eventuali creditori ipotecati rimangono riservati i loro diritti ipotecari indipendentemente dal prezzo di delibera.

Fiume, li 14 Gennajo 1860.

N. 534. — (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 2000 Val. Austr. da darsi a mutuo.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 21 Gennajo 1860. N.° 82.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, antiripati. — Fuori di Fiume fiorini 3: 40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 21 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 18 gennaio.* A tenore d'un'ordinanza del ministero delle finanze in data del 15 gennaio 1860, comparsa nel Bollettino delle leggi dell'Impero, S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione del 10 gennaio 1860, riferendosi alla sovrana risoluzione del 9 marzo 1857 (puntata XIII del Bollettino delle leggi dell'Impero num. 60), si è graziosissimamente degnata di concedere che sia permessa l'importazione esente da dazio, del frumento e della farina di frumento, come pure del riso (tanto sgusciato che in guscio), per gli uffici daziari dell'Istria e delle isole del Quarnero per il consumo degli anzidetti territorii, sino alla fine dell'anno solare 1861. Questa disposizione entrerà in vigore cominciando dal giorno in cui sarà nota agli uffici daziarii.

— In Praga fu pubblicato l'indirizzo, che dev'essere inviato a Sua Santità il Papa, onde esprimergli la devozione dei cattolici della Boemia nell'occasione dell'affliggente di lui posizione. Esso si trova in tutte le chiese per le sottoscrizioni.

— Le principesse figlie della duchessa di Parma trovansi presentemente in educazione nel convento del Sacro Cuor di Gesù in Riedenburg presso Brienza, dove la signora duchessa si reca di sovente.

— Di questi giorni giunse qui il sig. Hochstetter, il quale avea preso parte alla spedizione della fregata *Novara*.

Pest 18 gennaio. Scrivono al *Wanderer*: Il Teatro nazionale della nostra città offerse ieri sera uno spettacolo straordinario. Vi diede occasione il dramma del decesso Obernyik, in cui il Principe Serviano Brankovits vi rappresenta la parte ed il personaggio principale. Il dramma tende a far risaltare la naturale necessità dell'intima alleanza degli ungheresi e serviani, ed è da molti anni a questa parte una delle più gradite produzioni del Repertorio.

La circostanza però, che questo lavoro venne dato ieri in occasione della beneficiata del nostro migliore artista drammatico, Gabriele de Egressy, attirò al Teatro un pubblico numerosissimo. La nostra popolazione Serba vi era numerosamente rappresentata, e le ovazioni con numerose ghirlande intrecciate coi colori ungheresi e serviani gareggiavano fra loro tra vicendevoli Zsivio ed Eljen. Si portarono evviva vicendevoli alla nazione serba ed ungherese. Sembrava una gran festa di riconciliazione, e pare che anche dopo la rappresentazione teatrale le dimostrazioni d'affratellamento si fossero continuate con molto calore nelle pubbliche località. *(Tr. Zg.)*

Trieste 20 gennaio. I tre giovani cafri che coll'approvazione del governo coloniale del Capo di Buona Speranza erano stati presi a bordo dell'imperiale fregata austriaca "Novara„ furono battezzati oggi nella chiesa dei Mechitaristi di Trieste dal reverendo signor superiore della marina ed abbate titolare *S. Spiritu de Bath-Monostor*, Giuseppe Toth.

S. A. I. il serenissimo Signor Arciduca Ferdinando Massimiliano aveva avuto l'alta degnazione di assumere la parte di padrino presso l'importante atto di battesimo, ed in assenza di S. A. I. fungevano: il signor contrammiraglio Bourguignon barone de Bamberg, il signor commodoro Bernardo de Wüllerstorf-Urbair capitano di vascello, ed il signor aiutante d'ammiraglio, Bela conte Hadik capitano di vascello. *(O. T.)*

Altra del 19. A quanto sentiamo, il viaggio al Brasile delle Loro AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta non avrà luogo altrimenti. *(Tr. Zg.)*

Venezia 16 gennaio. Il chiudimento dei teatri, trista conseguenza delle mene del partito sovversivo, lasciò d'improvviso senza pane ben dugento famiglie, che in una guisa o nell'altra, ritraevan da quelli la loro sussistenza.

L'infelice condizione di esse, resa ancora più grave dagli invernali rigori, richiamò non solo l'attenzione dell'i. r. Luogotenenza, la quale fece carico al locale municipio d'impiegare a sollievo della miseria, procurata da coloro che si millantano amici del popolo, buona parte di quei fondi comunali, che per massima sono destinati a dare maggior lustro al solito spettacolo della Fenice, ma destò eziandio a compassione l'intiera città; e alcuni gentili e pietosi cittadini immaginarono d'attivare una colletta a pro di quelle desolate famiglie. A tal uopo, venne istituita una commissione composta dei sigg. cav. M. A. Gaspari, cavaliere Giuseppe Mondolfo, cavaliere G. B. Tornielli, conte Girolamo Michiel, Massimiliano Cipollato, e incaricata di raccogliere le caritatevoli offerte. Al qual fine saranno delegati in ogni parrocchia particolari commessi, i quali si recheranno di casa in casa per presentare le liste di sottoscrizione e riceverne le oblazioni.

Per una città, così da natura inclinata alle opere pie e generose, che già le acquistaron sì gran rinomanza nel mondo, basta accennare al disegno, perchè ne sia certo il più compiuto successo. Molte lagrime saran rasciugate, e la veneziana beneficenza conterà un grande atto di più. *(G. di V.)*

Altra del 18. S. A. R. il Conte di Chambord si è piaciuto, con atto spontaneo e generoso, di dichiarare al Municipio come rinunzii ad ogni risarcimento dei danni, inferiti dall'occupazione militare ai suoi stabili di S. Vitale, risarcimento di tutto diritto, e che avrebbe importato alcune migliaia di lire. *(G. di V.)*

Verona 18 gennaio. La commissione per l'ordinamento dei confini ebbe già la terza conferenza. Per impedire che si rinnovino le provocazioni avvenute al confine modenese, i posti delle guardie di finanza austriache furono rinforzati di militari.

Trento 16 gennaio. La *Gazzetta di Trento* reca nella sua parte ufficiale:

APPENDICE.

LA DANZATRICE DI GADES.

(Fine. Vedi il Nro. 81.)

La spagnuola tace imbarazzata e abbassa gli occhi, poi si volge con un dolce sguardo verso Giunia e risponde sospirando:

— Io sono un'orfana.

A queste parole la matrona non può contenersi e si slancia sulla giovine gridando:

— Tu sei mia figlia.

La straniera le schiude le braccia, la stringe al cuore ed esclama:

— O madre mia, ti ritrovo alfine! che Giove sia lodato.

Il padre si leva dal letto e si avanza verso la figliuola che del pari lo stringe al cuore. Quel momento fu pieno di tenerezza e di felicità. Gli schiavi spettatori della scena pur essi piangevano. Essi riconoscevansi tutti e tre.

— Sei ben tu, diceva la madre; io ritrovo le tue fattezze ingrandite abbellite, ma sono esse.

— E tu, Cecilia, esclamava il padre, riconosci questa casa?

— Oh se la riconosco!

— Tu eri pertanto una fanciullina, osservò la madre, per poter avere sì buona memoria!

La figliuola arrossì, tacque un momento, poi rispose:

— È vero, madre mia; ma tu devi ricordarti qual ragione io aveva fin da un'età sì tenera, come tu ti maravigliavi della mia memoria e sagacia!

— Me ne ricordo, figlia mia. Ma io stupisco, or che t'ho ritrovata, come ho potuto all'istante che hai messo il piede in questa sala misconoscere il grido della natura e restar sorda alla voce del sangue che suonava nel mio cuore. Io mi sentiva turbata ma senza comprendere la cagione del mio turbamento, quand'essa era sì chiara! Non fu che alla fine, quando prima di andartene hai gettato gli occhi su questa camera con una sì dolce espressione, con una tenerezza sì manifesta, che io ho supposta la felicità che Giove mi manda.

— Per me, disse Pulcher, confesso che una natura meno delicata mi ha negato un sì gran potere di divinazione, ed io non pensava, nell'ammirar danzare una schiava gaditana, ammirare le grazie di una figlia diletta e lungamente pianta; ma lo vedo, l'amor materno non inganna mai.

A tali parole essi ancora si abbracciano, ed entrano nel conclave per darsi in libertà all'espansione della loro gioia.

La sera di quel dì fortunato per la famiglia di Pulcher, uno schiavo passò vicino alla stanza della sua nuova padrona, e intese a traverso la clausura delle parole profferite fra forti scoppi di risa. Egli accostò l'orecchio alla parete e raccolse questo discorso:

— Essa ha dato da sè nella rete, la buona femmina! s'è lasciata ingannar con gioia, e inoltre, mi sa miglior grado d'averla così ingannata che se le avessi apportato l'impero. Questo buon successo mi rallegra, e deve rallegrar te pure, mio caro Davo. Che bel colpo! non è stato molto ben giuocato? Applaudite, come dicono gli istrioni dopo la commedia.

Dopo tali parole lo schiavo intese un rider grossolano d'un uomo; poi la stessa voce pronunciò queste parole:

— Lo stesso Mercurio non avrebbe meglio ordito la trama accorta e piena di destrezza che d'una schiava ne fa la legittima erede del più ricco abitante di Pompei.

— Teco me ne rallegro, Bromia, tanto più, tu il sai in tal faccenda avvi parte a due; e quando gli amabili tuoi parenti avran veduta l'onda nera, noi farem rotolare i sesterzi di cotesto onesto

S. M. I. R. Ap. si è degnata di dirigere a S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico il seguente sovrano autografo:

Mio caro signor fratello Arciduca Carlo Lodovico!

„In vista delle particolari circostanze, Io Mi trovo indotto a permettere, in via eccezionale, che nel Tirolo e Vorarlberg, da tutti i possessi rustici e fondi, il cui valore non oltrepassa i fiorini 4000, nel trasferimento tanto tra vivi che per atto di ultima volontà, nella commisurazione delle tasse sia da computarsi soltanto la metà del loro valore.

Rendo di ciò informato il Mio ministro delle finanze, coll' incarico di prendere le disposizioni necessarie alla immediata esecuzione.

Vienna l' 11 gennaio 1860.

Francesco Giuseppe.

Italia. — *Torino 11 gennaio.* Il generale Cialdini mandò da Brescia al re i particolari della festa. S. M. gli rispose per telegrafo: Vi ringrazio della vostra lettera, augurandovi buona fortuna in guerra ed allegria in pace. — Così la *Lombardia.*

Altra del 17. La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il ministero ha data la sua dimissione, e che il Re ha incaricato il conte Cavour della formazione d' un nuovo ministero.

— Sappiamo che Sua Maestà è quasi perfettamente ristabilito, e si spera che potrà assistere al prossimo ballo di Corte.

— Abbiamo da Milano che il signor Giulio Carcano, a cui era stato offerto il portafoglio dell' istruzione pubblica, è malato. Non risulta finora ch' egli abbia accettato.

— Il barone Carlo Poerio è gravemente ammalato da ostinato tifo.

— Fu inaugurato a Nizza un tempio russo. Alla solennità religiosa assisteva l' Imperatrice delle Russie colla sua Corte.

Milano 12 gennaio. Un atrocissimo fatto avvenne ieri nella città nostra. Un giovane di circa venti anni, garzone bottegaio presso un droghiere in contrada S. Salvatore, verso le ore cinque pomeridiane, recatosi alla propria abitazione, uccise a colpi di coltello la madre e la sorella, e lo stesso avrebbe fatto del fratello, se questi non avesse prevenuto il colpo invocando l' aita dei vicini. L' assassino fu tradotto alle carceri. Si ignorano le ragioni che lo spinsero a tale delitto. Dicesi che il giovane negli anni decorsi andasse soggetto ad accessi di alienazione mentale.

Altra del 14. Ieri sviluppavasi un violento incendio in una delle più ampie lavanderie, fuori di Porta Orientale, presso il Lazzaretto, essendosi il fuoco appiccato a lingerie, poste a contatto con una stufa, e in pochi minuti dilatato, investendo le lingerie poste ad asciugare, le quali in gran parte si dice che appartenessero all' Ospital Maggiore. Accorso, quanto più sollecitamente fu possibile, un presidio di civici pompieri con macchine, il fuoco fu in breve domato e spento, dopo aver cagionato un danno abbastanza considerevole.

Altra del 16. Tre ladri s' erano introdotti ieri sera, verso quattro ore, con false chiavi, nell' abitazione del sig. Pasquale M...., posta sul Corso di Porta Romana, e già, fatto buon bottino, erano sulle mosse per togliersi di là, quando sopraggiunse il sig. Pasquale, che, accortosi della presenza dei ladri, chiamò gente. Alle di lui grida accorse un vicino, il quale, animoso e robusto, tentò d' impedire la fuga ai malfattori e di tenerli a bada finchè fosse venuta altra gente; ma, non potendo opporre una resistenza superiore agli sforzi dei tre, non potè tenerne fermo che un solo. Essendo sopraggiunte tosto le guardie di sicurezza pubblica, lo consegnò loro perchè fosse tradotto alle carceri criminali.

Modena 14 gennaio. Un decreto abolisce la censura, e mette in vigore nelle Provincie dell' Emilia le leggi sarde 26 marzo 1848, 26 febbraio 1852, 20 giugno 1858 e 29 aprile 1859 relative alla stampa.

Altra del 15. Onde scemare il trasporto pel gioco del lotto, Farini ha ordinato la diminuzione di due decimi sulle relative vincite.

Firenze 13 gennaio. Per decreto di ieri, a contare dal 1. aprile, il sistema dei pesi e delle misure metrico-decimale sarà il sistema legale della Toscana.

Roma 18 gennaio. Il *Giornale di Roma* del 17 gennaio dice che tutta la Cristianità cattolica è interessata alla conservazione dell' integrità dello Stato pontificio; per cui Sua Santità ha considerato come un debito di coscienza di rispondere negativamente ai consigli dell' Imperatore Napoleone.

Bologna 13 gennaio. Il general Fanti assiste di persona ai lavori delle fortificazioni. È già più d' una settimana che ogni giorno va fuori di città e si porta ai luoghi ove si fanno gli studi e si lavora. I fortini, a quanto mi si assicura, saranno nove con un campo trincerato al piano. Si aspettano artiglieri toscani da Forlì, destinati ad aiutare quelli che ora sono a Bologna, onde procedere più sollecitamente a questa bisogna.

Napoli. A Napoli l' attenzione pubblica è occupata del famoso brigante Carpati, che si è dato spontaneamente in mano delle autorità. Questo celebre capo di banditi, che sfidando si a lungo le ricerche della gendarmeria, ha tanto tempo infestato le Calabrie, la Basilicata ed altre provincie, sembra siasi annojato di quella vita pericolosa e voglia diventare un onesto possidente. È probabile che lo si lascierà andar a vivere in un' isola come lo fa ad Ischia il suo celebre collega Tallenchini, che si è ammogliato e che ha respinto nel 1848 tutte le proposte dei rivoluzionari. Il governo ha concluso colla casa Rothschild di Napoli un prestito di quattro milioni di ducati a 108. La polizia ha impedito a questi giorni un duello che doveva aver luogo tra un duca napoletano ed un giovane diplomatico.

Altra del 10 gennaio. Nicola Sole, in età di 38 anni, è morto. Non tutti avranno lette le sue poesie, nè tutti sapranno chi era Nicola Sole: egli era uno de' più begl' ingegni poetici della penisola; vedete adunque se abbiamo ragione di piangere la sua dipartita.

Francia. *Parigi 11 gennaio.* Il sig. abate Sisson, direttore dell' *Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di prigione per aver pubblicato una falsa lettera di Vittorio Emanuele a Napoleone III, non è ricorso in appello, e si è presentato negli scorsi giorni alla *Conciergerie*, per iscontare la sua pena; ma dicesi che si abbia rifiutato di riceverlo facendogli sapere che il governo non aveva mai avuto intenzione di sottoporlo a carceramento. Così nella *Gazzette de France.*

— Il bilancio della Tipografia imperiale pel 1860 è stabilito nella somma di 3,820,000 fr. per le spese, e di 3,853,900 fr. per le entrate, delle quali 253,000 fr. sono l' introito della sola vendita del *Bulletin des Lois.*

La Tipografia imperiale è composta di un direttore, un segretario, un' ispettore, un correttore pei testi orientali, un agente contabile, 6 capi di servizio, 5 sottocapi, 21 commessi diversi, un correttore in capo, cinque correttori, dieci proti, quattro capi di officina; degli operai, varia il numero secondo la quantità del lavoro.

Una somma di 900,000 fr. è inscritta per la compera di carta; 60,000 fr. per inchiostro ed accessorii; 140,000 fr. per la legatura; 10,000 fr. sono quest' anno destinati alla compera di caratteri cinesi.

— Il *Moniteur de la Flotte* dice che gli alleati comincieranno nel mese di aprile le loro operazioni contro la Cina con un corpo di circa 20 mila uomini. La divisione navale francese si compone di 37 legni, l' inglese di 63.

Altra del 14. Ieri a sera, dopo le nove, una fitta nebbia esalante un odore acre avviluppò le vie ed i boulevards della capitale. Sembrava che uscisse dalla terra, e formando una nube spessa e biancastra, si manteneva ad alcuni metri al disopra del suolo. Su i boulevards e particolarmente ai Campi Elisi, mentre si era immersi in questa nube umida e mal sana, si distingueva, alzando gli occhi, il cielo stellato e la cima degli alberi. Ma presso al suolo, era tale l' oscurità che non si distingueva alcun oggetto a dieci passi di distanza. Ai Campi Elisi la doppia fila di lumi a gaz non apparivano che come piccolissimi punti di color rossiccio senza riflesso. Era impossibile ai pedoni di dirigersi nel loro cammino, e si citano delle persone, che avendo perduta la direzione ed essendo ritornate quasi nel punto d' onde erano partite, dovettero darsi al partito d' attendere per qualche tempo l' arrivo d' una guardia municipale.

Alle undici e tre quarti, l' oscurità era divenuta si opaca, che i cocchieri furono obbligati di por piede a terra. Anche le persone che sortivano dai caffè e dai teatri, non avrebbero potuto recarsi alle rispettive abitazioni se non si fossero fatte guidare da guardie municipali munite di torcie, e che s' erano poste di distanza in distanza su i boulevards e nelle vie, onde prevenire ogni accidente e dirigere le persone e le vetture.

— Certo F..., avea ier l' altro invitato a pranzo tutti i suoi parenti ed i suoi amici. Durante il pasto ei si mostrò gaio oltre ogni dire, ed al dissert chiese la parola dicendo: Ho voluto riunirvi tutti per farvi una comunicazione importante. L' annata è stata buona per me; ho realizzato degli utili considerevoli, e sono assai contento. Voglio partecipare la mia contentezza coi miei parenti ed amici. Egli è per ciò che vi ho invitati. Vi ho preparato una sorpresa. A ciascuno

---

Pulcher e scorrere il falerno alla sua buona tede e credulità. Tu devi un vitello a Mercurio al meno, non obliarlo; come tu le sai così ben fare egli potrebbe divenirne geloso e venire a rappresagli per mostrarti esser egli abile al pari di te. Ma per Ercole! la farsa è così singolare che non posso tenermi dal ridere a pensarci. E la sua voce del sangue, e il suo grido della natura! è cosa stupenda! Divino Pulcher, divina Giunia!

Qui lo schiavo sentì ricominciar il grossolano riso di prima, e il ridere d' una donna vi si frammischiò. Codesta gioia andò crescendo fino allo spasimo e durò lungamente. Finalmente si arrestarono e lo schiavo sentì il dialogo ricominciare in questi termini:

— Davo; ah, ah! deliziosa idea! Tu dunque hai sentito il racconto delle circostanze della perdita di Cecilia, per potermi si ben fornire di quei ragguagli che mi hanno si ben servito?

— Se l' ho sentito! più che cento volte, per disgrazia, da due anni che sono entrato in questa casa. Le mie orecchie ne erano stanche, i miei padroni non tenevano altra conversazione. Essi non sono, o Bromia, giovani come noi e vaneggiano.

— Dimmi, ove ti sei procacciato un braccialetto simile a quello di cui, secondo il tuo racconto, hai si spesso sentita la descrizione dalla bocca de' tuoi padroni?

— Da un mercante della città che nasconde gli oggetti rubati.

— Egli dunque l' ha fatto fare appositamente?

— No, è stato rubato, egli l' ha comperato.

— Per cui ve ne sono di molti simili, Davo?

— Certamente. Ma or ci penso, badiamo che non ci sentano gli schiavi di questo buon padre, di questo caro Pulcher; essi sovente passano pe' corridoi della tua camera. Bisogna essere sì prudenti come accorti; per goder della riuscita ci vuol forse più ingegno che non a conseguirla. Addio.

— Addio, Davo.

Dopo un momento la donna disse.:

— Sei sceso? sei a terra? sta bene. Ad un' altra volta. Prudenza, prudenza. Addio, Davo.

In seguito lo schiavo intese il romore di persona che si corichi: la falsa Cecilia dormiva.

Lo schiavo fe' da prima una smorfia di disgusto poi un moto di sdegno e di minaccia. Infine stropicciandosi le mani per gioia, si risolse a svelare al padrone l' importante segreto di cui il caso e l' acutezza del suo udito l' avean reduto depositario. Per altro ei riflettè:

- Se scopro l' inganno corro pericolo di essere ammazzato, prima da questo Mercurio femmina e dal suo complice, poi dal mio stesso padrone, per ringraziarmi di aver distrutta la sua felicità. Avrei torto, per Giove, e il suo piedialato figlio me ne punirebbe, ei che protegge i furbi, furbo egli stesso. Havvi di meglio a fare, se vi ha parte a due, vi sarà parte a tre.

Pensando a ciò lo schiavo si allontanò.

È probabile ch' ei seppe far comprare il suo silenzio e fu contento del prezzo: perchè la gaditana rimase figlia di Pulcher e gli succedè ne' suoi beni che dissipò rapidamente in vergognosi stravizzi. L' inganno non fu scoperto non fu scoperto se non alla morte di Panfilo, terzo possessore del segreto. Questo schiavo, mosso dal rimorso o forse per vendicarsi di qualche occulta ingiuria, confessò il tutto all' edile, i due intriganti vennero strangolati in una cantina.

di voi voglio fare un regalo, che spero vi porterà fortuna; senza contare la parte che vi riservo nel mio testamento, io desidero che abbiate da me un ricordo; aspettate alcuni minuti, che vado a prepararvi la sorpresa.

F... entrò nella sua camera da letto, e mentre i convitati facevano varie supposizioni su ciò che loro preparava, trascorse incirca una mezz' ora. Ciò non ostante, nessuno osò interrompere F..., e s' incominciò a ridere e scherzare. Trascorsa però un' ora, essi perdettero la pazienza e andarono a battere alla porta del loro ospite; lo chiamarono, nè ricevendo risposta alcuna, incominciarono a concepire delle sinistre supposizioni. Avendo trovata chiusa la porta di dentro, dovettero ricorrere ad un fabbro per forzarla. Ma un triste spettacolo s' offerse loro nella camera ove penetrarono.

F... era appeso, ed alla corda di cui erasi servito, v' era attaccata una carta contenente queste parole: Desidero che la mia corda sia divisa in parti eguali, per non far nascere delle gelosie, fra tutti i miei parenti ed amici, che prego d' assistere ai miei funerali.

Altra del 15. Cobden fu invitato ad una *soirée* del Principe Napoleone. Parlasi della fondazione d' una società sotto gli auspici del principe, per promuovere con tutti i mezzi il riavvicinamento tra la Francia e l' Inghilterra sulle basi della libertà commerciale. — Si accenna come un nuovo sintomo dell' incremento dell' amicizia tra le due Potenze occidentali che la Francia lascerà cadere la questione delle pescagioni di Terranuova. Inoltre si parla d' una convenzione per regolare la vertenza dei lavoranti cinesi detti *Coolies*.

— Dicesi che il sig. Pietri partirà nuovamente in missione per l' Italia.

— Viene assicurato che il duca di Gramont, ambasciatore francese a Roma, siasi dimesso. Sulla questione romana, egli professava opinioni uguali a quelle del conte Walewski.

— A Parigi correva voce che il cardinale Morlot fosse stato dimesso dal consiglio privato dell' Imperatore. Le speranze concepite dalla *Patrie* di una riconciliazione della corte di Roma, sembrano venir meno e ricevono una solenne smentita dall' *Univers*, ed alla nunziatura si protesta contro ogni idea di attenuazione delle parole pel Papa e contro ogni pensiero di ritrattazione per parte del governo pontificio.

Altra del 16. — Secondo la *Patrie*, la flotta francese e la inglese abbandonerebbero Algesiras e Gibilterra.

Altra del 17. L' esercito spagnuolo è davanti Tetuan.

— È comparso l' annunziato opuscolo *Napoleone III e il clero*, col nome dell' autore, ch' è il sig. Ippolito Castille.

Un altro libercolo verrà pubblicato dall' editore Dentu; e s' intitolerà *Roma e le sue provincie*.

Inghilterra. — Fu collocata una corda telegrafica sottomarina fra le isole del Canale e la costa francese. Per tal modo, vi son ora tre telegrafi tra l' Inghilterra e la Francia, cioè quello sovrindicato, la linea da Calais a Douvres, e quella da Southampton all' Hâvre.

Londra 14 gennaio. Il *Times* annunzia con soddisfazione che un perfetto accordo è stabilito tra l' Inghilterra e la Francia per la protezione dell' Italia centrale.

Altra del 15. Viene riferito da Parigi all' ufficio telegrafico di Reuter che il nunzio pontificio consegnò al sig. Baroche, ministro interinale degli affari esteri, una protesta in iscritto del Papa contro il programma politico contenuto nell' opuscolo *Il Papa ed il Congresso*. Questa protesta papale è in data del 7 gennaio, quindi posteriore al ricevimento della lettera imperiale del 31 dicembre. — Le voci della dimissione del cardinale Antonelli sono false.

— Lettere del cardinale Wiseman riferiscono che il Papa non è disposto a fare alcuna concessione.

Altra del 16. Il *Morning Post* annunzia che un prossimo accomodamento sarà concluso onde porre l' Italia centrale sotto la protezione della Francia e dell' Inghilterra. Esso foglio dice, appoggiandosi al suo corrispondente di Firenze, che se il nunzio apostolico a Parigi chiede i suoi passaporti, l' ordine di evacuare Roma, sarà immediatamente spedito al general di Goyon.

Spagna. *Madrid 16 gennaio.* La marcia dell' esercito, arrestata dal cattivo tempo che impediva la comunicazione colla squadra, fu continuata il 14 dopo un combattimento contro forze molto rilevanti. Gli Spagnuoli si sono impossessati della montagna di Cubo negro e di tutte le posizioni che dominano la valle di Tetuan.

Il combattimento fu sostenuto dal secondo corpo d' esercito e da una parte del terzo. Tre squadroni passarono a fil di spada la guardia nera dell' Imperatore. Noi abbiamo 300 uomini fuori di combattimento; il nemico ha sofferto molto. La divisione del general Rios è arrivata nel circondario di Cubo negro.

— Nel principio della guerra col Marocco, il governo inglese ha reclamato dalla Spagna la somma di 56 milioni di reali per somministrazioni di armi e di munizioni fatte durante la guerra civile. Il governo spagnuolo non ha contestato il debito, ma ha presentato nel momento della liquidazione, alcune osservazioni sulla cifra di questo credito, che venne ridotto a 47 milioni.

L' Inghilterra ha offerto alla Spagna delle facilitazioni pel pagamento di questa somma, ma il gabinetto di Madrid si è rifiutato di accettare queste condizioni, ed a fatto rimettere, al 10 di questo mese, al rappresentante inglese a Madrid la somma intera del credito liquidato, consistente in 47 milioni di reali.

Russia. — A Pietroburgo è arrivato il principe Bariatinski, di recente elevato al grado di feld-maresciallo, in ricompensa della pacificazione della maggior parte del Caucaso. L' Imperatore Alessandro, comandando in persona una rivista, ha reso gli onori militari al nuovo feld-maresciallo.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Trieste 9 gennaio. Visto il §. 12 del Regolamento sulla segnalazione notturna ed in tempi di nebbia, pubblicato colla Notificazione 13 ottobre 1858, N. 11238, il quale prescrive che in tempo di nebbia, sia di giorno che di notte, i navigli a vela e quelli a vapore, in cammino colle vele, o rimurchiati, allorquando vanno colle mure a dritta, devono fare udire ad intervalli il suono di un corno;

Considerato che il *corno a bocchino*, in uso sulle strade ferrate, ha un suono perfettamente chiaro e distinto, e che, oltre alla modicità del prezzo, ha il vantaggio sopra tutti gli strumenti consimili di non richiedere pel suo uso alcun esercizio, il Governo centrale marittimo, in seguito all' autorizzazione ottenuta dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, col Dispaccio 11 novembre 1859, N. 52950, trova di ordinare, che tutti i navigli mercantili austriaci, a datare dal 1. marzo 1860, dovranno essere provvisti d' un *corno a bocchino*, e servirsene pei segnali da darsi in mare in tempo di nebbia, a norma del § 12. sopraccitato.

NOTIZIE.

*** Un incidente comico ha eccitato le risa dei concorrenti all' asta pubblica dei mobili del fallito B. che si eseguiva dal ministero del Tribunale di Commercio nella città di . . . .

Compiuta la vendita, nell' istante di ritirarsi il cancelliere ed il cursore non ritrovarono più l' uno il suo mantello, l' altro il suo ombrello. Nella frenesia della vendita, quegli oggetti ancora erano stati aggiudicati per la modesta somma di uno scudo e diecinove baiocchi.

*** Sa ognuno quanto sia nocivo agli occhi ed ai polmoni il polverio che si solleva nella trebbiatura e nella vagliatura del grano; ma ben pochi conoscono quei facili compensi, con cui si può preservare i miseri operai dalle oftalmie e dalle bronchitidi, che sovente gli assalgono, appunto perchè nessuno loro apprese a giovarsi di quei ripari, che li renderebbero sicuri contro l' influenza morbizia di quelle polveri moleste. Persuasi di far cosa utile all' umanità, noi ci affrettiamo di far noti due di siffatti argomenti di salute; il primo dei quali consiste nel sovrapporre alla bocca del trebbiatore e del vagliatore, un brano di spugna inumidita, che si avrà cura di bagnare prima che si dissecchi; l' altro è ancora più facile, ed è quello, di cui si giovano i peregrini del deserto, per sottrarsi alle sabbie che i venti sollevano in quelle desolate regioni, e non consiste in altro, che nel coprirsi il viso mediante un velo.

*** In un libro recentemente comparso a Londra si leggono alcuni dettagli curiosi relativamente a ciò che divengono gli abiti vecchi dell' alta società parigina. Nulla va perduto, e la toeletta d' un elegante e l' acconciatura d' una *lionne*, dopo aver brillato al campo Boulogne o agli Italiani, passa al di là dei mari, a nuovamente risplendere del fulgore perduto in Europa.

I *vestiti semplici*, quelli della borghesia, sono spediti agli Stati-Uniti, ove gli emigrati dell' Assaria, Sassoni e Bavaresi, li comprano con tenera sollecitudine, in rimembranza di quell' Europa che hanno abbandonata per sempre.

Le *uniformi*, le *spalline* sono vendute non appena giungono nell' America del Sud e lunghesso il golfo del Messico. Quelle popolazioni belligere che continuamente innalzano ed atterrano i loro governi sono appassionate per la canutiglia, i galloni e dorature. In quelle regioni tropicali gli allori a raccogliere essendo più numerosi dei sarti, le armate contenendo più officiali che soldati, ed i generali essendo in sì gran numero da non poterli contare perchè chi mai non è generale laggiù? Si comprenderà di leggieri con qual sollecitudine sono ricercati i vecchi spogli militari dell' Europa.

I *cappelli vecchi* sono inviati ad Haiti, i negri hanno una vanità tutta particolare di portare sulle loro teste lanute un cappello di fabbrica Europea e soprattutto se questo cappello è bianco. Per quanto possa esser deforme un negro nudo, cinto da un solo straccio bianco ne' fianchi e coperto dal cappello bianco in capo, esso sarà sempre pieno di attrattive per un ex suddito dell' imperatore Souloque.

I *guanti usati*, nettati e profumati, sono spediti alla Giammaica ed alle Filippine. Gli ornamenti delle chiese ed i vecchi piviali dorati sono venduti al Brasile ed al Chilì ove i preti ed i frati sono in gran numero.

Le stesse *scarpe* di raso bianco, dopo aver racchiuso per una sola notte di ballo il piccolo piede delle parigine, vanno a finire in America al loro effimero destino, mentre balle di stivali e stivaletti usati prendono in ciascun packet la via della Australia.

*** *Vittime dell' inquisizione in Ispagna dall' anno 1481 fino al 1808.*

EPOCA	Arsi vivi	Arsi in effigie	Condann. alla galera o alla prigionia perpetua.
Dal 1481 al 1498 sotto il ministero dell' inquisitor generale Torquemada .	10,220	6,840	97,371
Dal 1498 al 1507 sotto il ministero di Deza . .	2,592	829	52,952
Dal 1507 al 1517 sotto quello di Cisneros . . .	3,564	2,232	48,059
Dal 1517 al 1521 sotto Adriano	1,620	560	21,835
Dal 1521 al 1523 (interregno)	324	112	4,481
Dal 1523 al 1538 sotto Manrique	2,250	1,125	11,250
Dal 1538 al 1545 sotto Tabera	840	420	6,520
Dal 1545 al 1556 sotto Loaya	1,320	660	6,600
Dal 1556 al 1597 sotto il regno di Filippo II	3,990	1,845	18,450
Dal 1597 al 1621 sotto Filippo III	1,840	692	10,716
Dal 1621 al 1665 sotto Filippo IV	2,832	1,128	14,089
Dal 1665 al 1700 sotto Carlo II	1,632	540	6,512
Dal 1700 al 1746 sotto Filippo V	1,600	760	9,120
Dal 1746 al 1759 sotto Ferdinando VI . . .	10	5	170
Dal 1759 al 1788 sotto Carlo III	4	—	56
Dal 1788 al 1808 sotto Carlo IV	1	—	42
Totale . .	34,658	18,049	288,214

*** *Sull' alimentazione del soldato.* Il medico spagnuolo Landa pubblicò la seguente statistica sulla quantità giornaliera di carne data ai soldato delle varie armate:

Soldato inglese	grammi	375	
— francese	„	250	
— belga	„	250	
— russo	„	250	4 volte per settimana.
— napoletano	„	192	2 sole volte per settimana.
— prussiano	„	170	
— piemontese	„	156	
— austriaco	„	125	

In Ispagna, ad eccezione di pochi reggimenti, ai quali gli ufficiali fanno distribuire 80 grammi di carne a ciaschedun soldato, gli altri ne sono assolutamente privi, e vengono alimentati con 750 grammi di pane, 33 a 38 di lardo; 25 a 26 di sale. Il rimanente del nutrimento è essenzialmente vegetale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 17 gennaio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Scooner inglese, Contess Malmesbury, di tonn. 106, W. Gilk, vuoto . . **Ancona**
Brik aust. Ossojnak, di tonn. 317, A. Beuoich, con grano . . . . . **Cudrosan**
Brigantino pont. Buon Padre, di tonn. 177, G. Destossini, con aglio e strutto **Ancona**
Il 18 detto. Bark aust. Idomeneo, di tonn. 401, G. B. Mattioni, con grano . . . **Odessa**
Bark sardo, Squasi Rosa, di tonn. 257, M. Finzi, con ferramenta . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . „
Scooner danese, Kariket Sofie, di tonn. 150, S. Frandser, con terra bianca **Carleston**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 17 gennaio. Bark aust. Eneo, di tonn. 451, A. Morovich, con roveri e doghe . **Bordeaux**
Il 18 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 19 detto. Bark aust. Istok M., di tonn. 402, G. Paicurich, con legnami e doghe **Marsiglia**

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 13 gennaio. Francesco, figlio di Michele Stimac, villico, di anni 1 e mezzo, da tabe mesenterica, all' ospedale.

Il 14 detto. Nessuno.

Il 15 detto. Margherita, figlia di Giovanni Samsa, calzolaio, di anni 6, da scrofole, all' ospedale.

Il 16 detto. Nessuno.

Il 17 detto. Francesca Traklich, villica, di anni 23, da pneumonite. — Giuseppe Klobuschnis, conciapelli, di anni 29, da paralisi, all' ospedale.

Il 18 detto. Nessuno.

Il 19 detto. Alberto Dagoni, stuccatore, di anni 56, da gastro epatite, all' ospedale.

Dispaccio Telegrafico

del princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	16 gen. Corso medio in Val. A.	19 gen. Corso medio in Val. A.	20 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	111:—	112:—	112:50
Londra . „ 10 lire sterline . .	129:—	130:23	131:15
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:09 5/10	6:16 5/10	6:20
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:50	79:45	79:70
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	72:40	72:25	72:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	870:—	868:—	869:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	202:20	200:50	200:70

SCIARADA.

Batte il *primiero*
Negli animali,
Batte il *secondo*
I cereali,
E va l' *intiero*
Solcando il mar.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Ti-po.

☞ *Col prossimo numero daremo principio alla pubblicazione dell' interessantissimo Romanzo:* **Giovanni de La Roche,** *di* Giorgio Sand, *tradotto appositamente pel nostro Giornale.*

A V V I S I.

N. 3806. — N. 535. (2)

AVVERTIMENTO.

Con dispiacere ebbe ad osservare questo Magistrato, che ad onta delle più volte ripetute ammonizioni, dei rimproveri, e delle penalità inflitte, la scuola pubblica festivo-domenicale, viene scarsamente frequentata.

Furono anche provocati singolarmente i genitori, tutori, padroni di negozio, di arti e mestieri di obbligare i loro figli, pupilli e garzoni a frequentare diligentemente quella Scuola, ma pur troppo i conati di questo Magistrato rimasero ancor senza il bramato effetto.

Siccome alle rispettive udienze molti si schermivano, adducendo non aver conosciuto il loro obbligo, addossandolo i genitori ai padroni, e questi viceversa a quelli, — trovò opportuno questo Magistrato nell' intento di conseguire lo scopo della pubblica scuola di ripetizione, di far tradurre e dare alla stampa la relativa Ordinanza dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza di data 17 Agosto 1856, N. 7479, ed affine nessuno per l' avvenire possa allegare ignoranza dei propri obblighi, ne verrà consegnato un esemplare a ciascun proprietario di negozio, e ad ogni maestro d' arte o mestiere: un esemplare rimarrà sempre esposto nel solito luogo degli annunzi pubblici, ed uno inoltre sta ad ispezione comune nella gremiale Cancelleria.

Provocandosi pertanto tutti i genitori, tutori, padroni di negozio, maestri d' arti e mestieri ad inviare costantemente i giovani d' ambo i sessi, loro soggetti e tenutivi dietro la sullodata Ordinanza luogotenenziale, alla frequentazione della scuola festivo-domenicale, poichè altrimenti essi oltre al rendersi gravemente responsabili alla propria coscienza per aver defraudato alla gioventù loro subordinata l' occasione d' approfittare di quella cotanto utile istituzione pubblica, verranno trattati irremissibilmente con tutto il rigore a senso della succitata graz. Ordinanza luogotenenziale.

Si fa noto inoltre a chiunque interessa, che l' assunzione di ogni nuovo garzone deve tosto insinuarsi alla locale spettabile Camera di Commercio ed Industria, la quale per disposizione superiore modificante per Fiume il §. 14 della già detta Ordinanza luogotenenziale, tiene l' evidenza dei garzoni.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 31 Dicembre 1859.

Il Borgomastro

Z. a St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 103-civ. — N. 532. (2)

E D I T T O.

Da parte dell' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume vengono provocati tutti coloro, che vantano qualche pretesa come creditori sull' asse di Giacomo Borcich del fu Michele, macellajo, morto li 13 Settembre a. d. in questa città, di comparire il giorno 20 Febbrajo p. v. alle ore 9 a. m. innanzi questo Tribunale, per insinuare e documentare i loro crediti, ovvero di produrre sino al detto giorno le loro insinuazioni scritte, tanto sicuramente, che in caso diverso decaderebbero da ogni pretesa sull' asse, in quanto che questo venisse esaurito dal pagamento dei crediti insinuati, nè ad essi competerebbe un diritto di pegno.

Fiume, li 11 Gennajo 1860.

N. 156-civ. — N. 533. (2)

E D I T T O.

L' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Francesco Cav. de Troyer verrà nello studio dell' i. r. notajo, il Cav. Thierry, tenuto pubblico incanto pel di 4 Febbrajo a. c. dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita volontaria della sua possessione campestre in Plasse, costituita nella Casa signorile d' un piano e fondo, marcata col N. 46, con separata Casa pel colono al N. 47, e nella separata stalla con fenile, cisterna, piazzale e pertinenze, con terreni arativo e zappativo, vitali con frutteri, fondi pascolativi con arboscelli e ginepro, il tutto della complessiva areale estensione di brava 468 klaf. □ 46, pari a klaf. □ 32.806, giacente nella sottocomune di Plasse, località pod Plassi e Rujevica, articol. al N. 127, verso le seguenti condizioni:

1. Il prezzo di strida viene stabilito in fior. 8500 V. A., e la possessione campestre verrà deliberata al maggior offerente.

Verranno accettate al protocollo d' asta delle offerte inferiori al suddetto fissato prezzo, riservandosi però il proprietario di dare entro giorni 8, in quanto sarà per convenirgli, la sua adesione alla rispettiva delibera.

2. Ogni offerente depositerà a titolo di vadio il 5% sul prezzo suddetto.

3. Il deliberatario dovrà esborsare entro giorni 8 dopo la delibera all' instante almeno l' importo di fior. 6000, qualora non preferisca di pagare il totale da lui offerto prezzo, e per il residuo in saldo di quello di delibera gli si accorda l' epoca di un anno, decorribile dal di della delibera, verso la corrisponsione dell' annuo interesse del 6% in semestrali posticipate rate, e verso prima intavolazione ipotecaria a favore dell' instante, nonchè a peso di detta possessione campestre; e finalmente

4. Le spese di trascrizione, della tassa di trasferimento di proprietà, e quelle altresì d' eventuale intavolazione, saranno sopportate dal deliberatario, che ne andrà in fisico possesso della deliberata realità, tostochè avrà adempito a tutte le condizioni d' asta.

Agli eventuali creditori ipotecati rimangono riservati i loro diritti ipotecari indipendentemente dal prezzo di delibera.

Fiume, li 14 Gennajo 1860.

N. 537. — (1)

A V V I S O.

L' accordo avuto pelle riparazioni sui legni erariali ed altro, come sarebbero lavori di pertinenza di fabbro-ferrajo, sellajo e bandajo, termina colla fine del corrente mese.

Per conchiuderne un nuovo, resta libero l' esame delle rispettive tariffe presso l' Ufficio locale di Posta, ed è che con ciò si invitano tutti, che concorrer vogliono, a tutto il 24 del mese in corso.

Dall' i. r. Ufficio Poste.

Fiume, li 17 Gennaio 1860.

Mrkos.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 25 Gennajo 1860. N.° 83.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 25 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 21 gennaio.* Il Granduca di Toscana, che trovasi ora ai suoi beni in Boemia farà prossimamente una visita alle Corti reali di Monaco e di Dresda, e ritornerà tosto a Vienna.

Venezia 20 gennaio. L'i. r. Luogotenenza per le Provincie Venete e per la Provincia di Mantova, pubblica mediante questa Gazzetta ufficiale la seguente Notificazione:

S. M. I. R. A. con riferimento all'atto di amnistia 23 novembre 1859, con Sovrana Risoluzione 4 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di accordare il condono d'ogni pena e l'impune ripatrio a tutti quei soldati italiani che disertarono le loro bandiere dal 1. gennaio al 24 novembre 1859, o che non si presentarono in seguito al loro richiamo dal permesso. Quest'atto di Sovrana Grazia, è operativo a favore dei disertori, e di coloro che non prestarono obbedienza all'ordine di richiamo, purchè la loro presentazione ad un'i. r. Autorità, ed il loro spontaneo ritorno al Corpo cui appartengono, segua a tutto il mese di maggio 1860. Ove poi alla diserzione fosse congiunto alcun crimine, delitto o contravvenzione comune, restano ferme le prescrizioni recate dall'atto di amnistia del 23 novembre 1859, che contempla i reati politici.

Il che recasi a comune conoscenza onde ciascuno, che trovasi nei casi contemplati, possa profittare dei benefici effetti della Sovrana concessione.

— Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei venti milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di quindici milioni di fiorini.

Altra del 21. Furono poc'anzi consegnati nelle carceri criminali di questa città dieci individui arrestati in Verona, per violenze con riprovevoli intendimenti politici praticate alla libertà civile di tranquilli cittadini. È da attendersi che l'Autorità saprà colpire con giusto rigore i colpevoli, ad esempio di chi fosse tentato di turbare nuovamente l'ordine e la tranquillità pubblica, e ad incoraggiamento e tutela delle persone pacifiche, cui una fazione agitatrice vorrebbe imporre la volontà propria. *(G. di V.)*

Verona 20 gennaio. Scrivono sotto questa data alla *Triester Zeitung:* Le continue dimostrazioni provocanti e l'audacia ognor crescente dei sovvertitori hanno finalmente stancata la pazienza dell'autorità, e Verona con tutto il raggio della fortezza fu dichiarata in istato d'assedio. Adesso la severità della legge militare saprà certamente tener in freno la tracotanza e porre limite al sovvertimento. In realtà, la cosa era stata ultimamente spinta all'estremo. Non passava giorno, senza che si spargessero le voci più assurde e più inquietanti, le quali naturalmente venivano ripetute con credulità e destavano non poca apprensione. Si fabbricavano quasi per mestiere inscrizioni irritanti su pei muri, le dimostrazioni contro la frequentazione dei teatri divenivano sempre più ostinate e infine si era giunti a tal segno, che le persone civili osavano appena andare in istrada, perchè si esponevano agl'insulti di alcuni vagabondi prezzolati, e infine tutta la città era atterrita da alcuni giovani immaturi. Si coglieva premurosamente qualunque occasione di scandalo che si presentasse, sicchè realmente era tempo che il Governo, proclamando lo stato d'assedio, ponesse termine ad una situazione insopportabile. Ma ora sarà necessario innanzi tutto d'introdurre una severa sorveglianza degli agenti piemontesi, che qui sono in numero strabocchevole, e cercano di spargere l'insurrezione e il tradimento in casa del vicino.

Trento 20 gennaio. Abbiamo da buona fonte cha Sua Maestà I. R. Ap. firmava il giorno 14 corr. gennaio il grazioso decreto che estende il vigore delle Sovrane risoluzioni 29 giugno 1854 e 5 settembre 1854, (mercè le quali venne accordata l'esenzione dalle imposte a tutti i comuni della valle tedesca dell'Adige colpiti dalla calamità della malattia dell'uva) a cominciare dall'anno amministrativo 1859, anche ai seguenti distretti viniferi del Tirolo italiano, colpiti dal morbo medesimo: Arco, Ala, Riva, Mori, Vezzano, Nogaredo, Mezzolombardo, Roveredo, Trento, Cles, Lavis, Pergine, Civezzano, Stenico e Tione, sotto le medesime condizioni e precauzioni stabilite pella determinazione del danno e dell'esenzione dalle imposte.

Una tale Sovrana concessione è una prova di più del vivissimo interesse che il governo imperiale prende al benessere delle popolazioni, studiando ogni mezzo compatibile coll'economia dello Stato onde alleviarne gli aggravi.

(G. di Trento)

Italia. — *Torino 21 gennaio.* Il ministero sardo fu definitivamente costituito così: Cavour, presidenza, affari esteri e provvisoriamente anche l'interno; Vegezzi, finanze; Fanti, guerra; Cassinis, grazia e giustizia; Mamiani, istruzione pubblica; Jacini, lavori pubblici.

I nuovi ministri prestarono il giuramento la mattina del 21 e quindi il Re presiedette il consiglio.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che scioglie la Camera dei deputati e dà le disposizioni relative alla formazione delle liste elettorali politiche.

Nizza 19 gennaio. Questo governatore ha proibito al giornale l'*Avenir de Nice* di parlare dell'annessione di Nizza alla Francia.

Firenze 18 gennaio. Ier sera verso le cinque e mezza la città era sorpresa dal rumore di quattro forti detonazioni, cagionate da bombe che venivano gettate al quartiere del terzo battaglione della guardia nazionale in Santa Croce, nell'atrio della casa del ministro Salvagnoli, e le due

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

I.

Posso dire senza iperbole che io fui allevato in una rupe. Il castello de' miei padri, chiamato molto opportunamente de La Roche, è incrostato bizzarramente negli scavi d'una muraglia di basalto dell'altezza di cinque cento piedi. La base di siffatta muraglia forma, co' suoi rimpetti di rupi identiche, una vallata stretta e sinuosa, ove, attraverso ridenti praterie ombreggiate da salici e noci, serpeggia e fiancheggia con impetuose piccole cascate un innocuo torrente. La strada che conduce al nostro castello passa sul versante che ci sta di fronte, il quale si scorge bentosto, e ci rinserra in un orizzonte di boschi di pini la cui vista non è al certo delle più ridenti.

Il castello de La Roche si può quindi chiamare un nido, un vero nido di trogleti, tanto più che tutto il fianco della rupe di cui esso occupa la parte più incavata, è sparso di molte grotte ed antri irregolari che la tradizione attribuisce ad *antichi selvaggi* (come dicono i nostri contadini), e che gli antiquari non esitano a classificare fra quei popoli primitivi che si incontrano ad ogni passo in alcune parti del suolo francese.

Sebbene la nostra possessione fosse situata nel dipartimento dell'alta Loira, e che in Francia ci si abitui a considerare i limiti dei dipartimenti come quelli d'antiche provincie, la mia famiglia sosteneva energicamente di non appartenere alla nobiltà d'Auvergne, e ne avea ben d'onde, poichè l'Auvergne avea altra volta per limite le montagne di Bar e si estendeva conseguentemente molto al di là di Brioude.

È d'uopo conoscere le tenaci rivalità che esistevano in addietro per molti secoli tra i paesi limitrofi, e che si fanno scorgere ancora con una certa asprezza, per comprendere sino a che punto i miei avi sostenevano di essere di stipite Auvergnate, e di non aver nulla di comune nella loro origine col Velay.

Il castello de' miei padri s'innalza superbamente su quella rupe. Mia madre, di salute molto alterata, non avendo altro passeggio che una piccola piattaforma a piè del castello, sul margine del precipizio, ove il rapido sentiere discende serpeggiando alle rive del torrente, si immaginò di crearsi un giardino sulla cima dell'abisso ove era posto il castello. Gli appartamenti di questo non aveano nulla di rimarchevole al primo, secondo e terzo piano; il pianterreno all'incontro ridestava molto interesse. Esso non offriva già uno stato di conservazione soddisfacente, poichè tutto vi appariva languido ed usato, ma offriva almeno il raro spettacolo di una completa autenticità. Noi non eravamo ricchi. Dodici mila franchi incirca di rendita, con l'obbligo di conservare o bene o male un piccolo edifizio anche troppo vasto per le nostre esigenze, e l'obbligo non meno sacro per dei gentiluomini campestri pari a noi, di accogliere onorevolmente alcuni vicini, era più che una molestia, senza poter dirsi povertà. Era quell'assieme di privazioni morali ed intellettuali che si dissimula sotto una apparenza di benessere apatico, era quello stato problematico che fa dire all'agiato viandante: Ecco de' poveri signori! mentre il contadino che lo guida verso quelle feudali dimore, oggetto del suo ereditario rispetto, gliele addita con orgoglio, e fa le meraviglie nel vederle disdegnate dagli estimatori delle moderne abitudini.

I nostri antenati, senza essere stati assai

rimanenti nel vicolo di fianco al palazzo Ricasoli. Questo rumore produceva nel momento diversi effetti, poichè da due giorni erasi sparsa fra il popolo la voce che il voto dell'annessione fosse prossimo ad essere esaudito, e che lo sparo delle artiglierie avrebbe dato avviso dell'avverarsi di tal notizia. Perciò, in sul momento, udite due detonazioni, e interpretandole secondo il desiderio e l'aspettazione, la folla che era in Via Calzaiuoli e oltre arno, si diede a gridare con entusiasmo *Evviva Vittorio Emmanuele* e le finestre si adornarono di lumi e di bandiere.

Quando dopo pochi istanti fu conosciuto qual fosse la causa dell'insolito fragore, la folla si portò immediatamente in Via del Cocomero al palazzo Ricasoli, e fecesi ad acclamare il Presidente del Consiglio, che sceso subito dai suoi appartamenti, diede opera a calmare colle sue parole l'effervescenza popolare (che già cominciava a manifestarsi minacciosa contro il partito supposto autore dello stolto fatto) raccomandando che coloro che per avventura potessero essere arrestati fossero consegnati senz'altro in mano alla giustizia.

Il danno prodotto dalle detonazioni fu una grande rottura di cristalli; più gravi guasti furono prodotti nella porta piccola del palazzo Ricasoli. Un servitore di casa Ricasoli, e il tipografo Torelli che per caso passava dalla via del Cocomero, vennero feriti, ma per buona ventura, lievemente.

Frattanto oltre la popolazione, accorsero d'ogni parte ai rispettivi quartieri un grandissimo numero di militi della guardia nazionale, e in breve tutto rientrò nella primitiva calma, non senza dare continuo argomento all'indignazione, che fra il popolo manifestavasi con parole più aspre e risentite, contro gli autori del tentativo.

Alcuni arresti furono fatti nel momento per indizii più o meno gravi: ed altri sappiamo che vennero eseguiti nella notte.

Altra del 20. Anche Livorno ebbe in più minima proporzione, le sue bombe. La sera del 18, mentre il governatore dava una festa da ballo, a cui interveniva il fiore della popolazione, furono fatti scoppiare alcuni mortaretti nelle vicinanze del palazzo. Un uffiziale della guardia nazionale riuscì a sorprendere ed arrestare uno nel momento in cui dava fuoco al mortaretto.

Napoli 13 gennaio. Il Principe Alfredo d'Inghilterra sbarcò ieri in questa città, ed oggi fu ricevuto dal Re.

Perugia 16 gennaio. La truppa di Perugia è aumentata e si suppone che sarà portata a 5000 uomini. Ieri ci fu consiglio di guerra per provvedere alle attualità.

A Terni è successo un movimento, o meglio una dimostrazione che durò tutta la notte dal 13 al 14 andante, consistente in *Viva al Re italiano*, bandiera nazionale ecc. La gendarmeria si ritirò al quartiere; mancano dettagli, nè si sa che sia proseguita il giorno appresso.

Francia — *Parigi 17 gennaio.* Cowley è arrivato stamane. Thouvenel è atteso per la fine della settimana. — Il *Pays* dice, che si porrà mano alla attuazione del programma dell'Imperatore. Il Consiglio di Stato se ne occuperà quanto prima.

— La flotta francese che stazionava ad Algesiras fu veduta al 16, nella traversata delle isole Baleari.

Altra del 20. Corre voce che quanto prima sarà pubblicata una nuova lettera dell'Imperatore intorno a riforme che s'attendono.

— Il *Morning-Post* d'oggi smentisce la voce corsa che il Santo Padre abbia chiesto la partenza delle truppe francesi dal territorio romano.

— Il signor Thouvenel, ch'era aspettato con impazienza dall'Imperatore, è giunto stamane a Parigi. Gli era andato incontro a Digione il sig. Benedetti, capo della direzione politica al ministero degli affari esteri. — Il signor Thouvenel ebbe già nel pomeriggio una lunga conferenza coll'Imperatore. Si parla di una nota circolare alle varie Potenze, con cui il nuovo ministro incomincierà le sue funzioni.

— La *Gironde* di Bordeaux fu ammonita per la seconda volta a motivo di un articolo sulle cose municipali. L'*Echo de l'Aveyron*, ch'esce a Rodez, ebbe una prima ammonizione per un articolo contro l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso.*

Altra del 22. Il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati per il 23 febbraio.

Marsiglia 11 gennaio. Abbiamo notizie di Alessandria del 5. Il sig. di Lesseps era giunto in quella città il 2. Il governatore della città era stato incaricato di offrirgli un piroscafo per condurlo presso il Vicerè nell'Alto Egitto. I lavori del canale di Suez son proseguiti con grande alacrità. L'amministrazione dell'impresa adopera tutti gli operai disponibili.

Altra del 17. Abbiamo notizie di Roma del 14. Questo giorno, e come conseguenza della pubblicazione della lettera dell'Imperatore al Papa nel *Moniteur* del 10, fu tenuta una riunione di cardinali al Vaticano.

Un altro dispaccio del governo francese al governo pontificio è stato ricevuto a Roma il 10.

Inghilterra. — *Londra 21 gennaio.* Il *Morning-Chronicle* osserva riguardo all'imminente trattato di commercio, che la Francia diminuirà i dazii d'importazione sul ferro e sul carbone, e l'Inghilterra quelli sul vino, sugli spiriti e sulla seta.

Secondo lo *Spectator*, il trattato commerciale ha per iscopo l'equiparazione delle bandiere inglese e francese e l'abolizione della tassa di tonnellaggio. L'Inghilterra non esigerà alcuna tassa sull'esportazione dei carboni; inoltre si dice che avrà luogo una revisione della tariffa.

Secondo una voce, fu stabilito un accordo riguardo alla vertenza delle pescagioni di Terranuova.

Il sig. Harrison, capitano del *Great Eastern*, si è annegato.

Altra del 20. La Banca ha aumentato lo sconto portandolo al 3 per cento.

— Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica una corrispondenza di Parigi che dice, attendersi da un momento all'altro la soscrizione del trattato di commercio tra l'Inghilterra e Francia, avendo Lord Cowley ricevuti pieni poteri necessari a tal uopo.

Altra del 19. Il conte e la contessa di Persigny si recarono ieri a fare una visita alla Regina.

— Le notizie arrivate colla posta delle Indie occidentali riferiscono che il complice d'Orsini, Rudio, e altri nove condannati sono fuggiti da Caienna e arrivati a Demerara. — Fu conchiuso un nuovo trattato fra l'Inghilterra e il Honduras. — È scoppiato di nuovo un grande incendio a Valparaiso. La città ed il paese sono tranquilli.

Spagna. — *Madrid 19 gennaio.* L'esercito è giunto davanti a Tetuan e trovasi accampato presso il fiume Martin. Alcuni colpi tirati da cannoni rigati bastarono a sbaragliare il nemico che si avanzava in masse rilevanti per dare una battaglia. Esso si ritirò ne' monti della Sierra Bermeia.

— Ieri la divisione Rios, ha operato, senza opposizione, il suo sbarco sulle sponde del fiume di Tetuan.

I forti non hanno risposto al fuoco della squadra.

Abbiamo trovato nei forti all'ingresso del fiume di Tetuan sette cannoni e molte munizioni.

Il nemico fa le viste di attaccare le posizioni, ma pochi colpi di cannone bastarono per disperderlo. Son già prese tutte le disposizioni per passare il fiume e marciare sopra Tetuan.

— Viene telegrafato da Tetuan in data 18 Gennaio: Fra i navigli della squadra regna grande attività. Si lavora senza tregua allo sbarco dei viveri, munizioni, carri, e muli. Si attende la cavalleria.

Egitto. — Scrivono da Alessandria il 3 gennaio alla *Corrispondenza Havas*:

I lavori dell'Istmo di Suez procedono a gran passo, e qui si riguarda codesta faccenda come assolutamente assicurata. Il Governo più non cerca d'opporsi, e si pensa che nulla più turberà il compimento della grand'opera.

È opinione generale in Egitto che le vaste cessioni di terreni, di cui la Compagnia dell'istmo è sortita a fruire, ed il numeroso personale francese che i lavori del canale attrarranno qui, avranno per effetto di accrescere l'influsso francese. Già si osserva che, nel porto di Saida, donde incominciano i lavori dalla parte del Mediterraneo, è sorta improvvisamente una piccola città, in cui non v'hanno se non Francesi, e non si parla altra lingua che la francese.

Il Governo egiziano ha ceduto il Lago Mariut per novantanove anni ad una Compagnia, che ha per oggetto la piscicoltura.

Gazzettino di città.

Dobbiamo deplorare la perdita del benemerito signor *Walter Crafton Smith*, negoziante e comproprietario della locale Cartiera, Patrizio Consigliere di Fiume, avvenuta la notte del 22

---

doviziosi, eran vissuti in maggiore agiatezza che noi, dopo aver fatto innalzare quell'ostello, la cui minima riparazione ci riusciva cotanto onerosa, e per cui ci sarebbe stato impossibile il minimo abbellimento; ma essi aveano veduto diminuirsi progressivamente le loro risorse. Non era d'uopo, per assicurarsene, di consultare la nostra storia di famiglia: bastava gettare lo sguardo sulle suppellettili, che non erano state cangiate dall'epoca di Luigi XIII, le quali non caratterizzavano certamente una splendida esistenza, ma indicavano a que' tempi lo stato interno di un mediocre gentiluomo; ed appunto per ciò questo interno era degno d'interesse. Il lusso ed il buon gusto hanno conservato o bandito molti oggetti di gusto e di lusso, ma quelli che non servono che a precisare il carattere dei tempi sono generalmente spariti dal suolo francese. Di modo che non mi fu dato vedere in verun luogo certi interni ornamenti che esistono tuttora nel castello de La Roche, e fra altro un camminetto nella sala d'onore, tutto in legno dipinto a colori vivaci, ed altre pitture ed oggetti di non minore interesse.

II.

Io e mia madre vivevamo fra quelle anticaglie, fra quella polve del passato, essa pallida, debole e pensierosa, io pallido e meschino egualmente, ma piuttosto melanconico ed inquieto che rassegnato o contemplativo.

Mia madre era ancor giovane quando incominciai a non esser più fanciullo. Maritata a quindici anni, essa avea appena varcata la trentina, allorchè raggiunsi l'età in cui mi avea dato alla luce. Essa era d'aspetto ancor gradevole per offrire l'illusione di una sorella a coloro che ci vedevano assieme; ma una salute fragile, un rammarico inestinguibile per la perdita del proprio consorte, ed una abitudine di dolorosa non curanza l'aveano portata a rinunziare talmente a sè medesima, che mi fece ognora l'effetto di aver non sedici ma cinquant'anni di più di me.

Essa era d'un'angelica dolcezza e d'una bontà alquanto fredda, sia che il suo cuore si fosse assuefatto alle lagrime della vedovanza, sia che a mio riguardo si fosse tracciata un piano di condotta. Pensai di spesso che vedendo covare sotto il mio stato di tranquillità un grande ardore d'espansione, essa si fosse forzata di contenermi più a lungo che le era possibile con un aspetto di calma dignitosa.

Se in ciò v'ha rimprovero verso di essa, è almeno il solo che io possa dirigire alla sua memoria.

Essa era ammirabilmente giusta e mansueta.

L'austerità della sua anima non ispandeva nè asprezza nelle maniere, nè amarezza nelle parole. La sua pietà non era intollerante, la sua carità non faceva scelta veruna. Era stimata e rispettata, e sarebbe stata amata dal suo vicinato se avesse voluto dirigere a chi si sia una parola d'amicizia; ma parea che dopo l'amore di mio padre essa non volesse conoscere altro affetto al mondo, per quanto puro potesse essere. Il mio stesso non sembrava esserle necessario. Essa parea accettarlo per tenermi nell'esercizio d'un dovere, ma non andava in traccia d'alcuna dimostrazione, ed io la temeva, sebbene non mi avesse mai fatto il minimo rimprovero. Ogni sua rimostranza, quando io avea mancato, consisteva a provarmi che avea mancato a me stesso. Di tal guisa questa eccellente madre, per tema di guastarmi con dimostrazioni di troppa tenerezza, procurava, senza accorgersi, di rendermi egoista; e ciò può essere che sia stato anche un calcolo. A ragione dell'ardente carattere che in me indovinava, essa volea preservarmi dalla troppa facilità di dimenticare me stesso e sacrificarmi. Eppure essa non mi predicava esempi, poichè la sua vita intiera era un sacrificio per me solo. La sua economia, le sue privazioni, la sua esi-

al 23 corr., in età di anni 60, dopo lunga e penosa malattia.

Questa mattina alle ore 10 ant. ebbero luogo i di lui funerali, a cui parteciparono gran numero di persone di ogni classe e condizione.

Il pielego austriaco *Giovannina Chersina* di tonnellate 81, padrone Antonio Tinlor, di proprietà dei sigg. Gio. Malvich di Segna e Francesco Spadon di Fiume, partiva carico di legname li 19 corr. da Novi, diretto per Pola. Costretto a riparare a Tiho presso Portorè, ieri dopo mezzogiorno partiva con bel tempo per la sua destinazione, ma colto dopo mezzanotte da un uragano da Ostro-Scilocco venne spinto alla nostra costa, ove si ruppe in vicinanza dello squero Spadon. L'equipaggio composto di sei persone compreso il padrone fu salvo.

NOTIZIE.

⁂ A Spalato lo spettacolo del carnevale cominciò bene ad onore massimamente della prima donna Angiolina Orecchia, che in tutti i suoi pezzi si vide festeggiata ed acclamata. Bene il tenore Marimpietri, e bene anche i suoi compagni.

⁂ La Società filiale di acclimatazione di Roveredo venne trasportata in Arco, poichè questo paese offre condizioni climatiche più favorevoli agli sperimenti pratici delle colture ed allevamenti che questa Società intende di recare in atto. Il preside della Società stessa annunzia che esso è in grado di fornire a titolo di permuta un buon numero di pernici esotiche da esso allevate.

⁂ ***Luigi Ricci***, **il celebre autore di tanto belle opere, fra le quali la *Chiara*, l'*Avventura di Scaramuccia*, il *Nuovo Figaro*, ed altre parecchie, con esso l'ultimo suo non meno lodato lavoro il *Diavolo a quattro* che vivranno lungamente a sollievo e diletto di quanti amano le facili ed immaginose ricreazioni della musica buffa, privilegio esclusivo degli Italiani, è passato a miglior vita in Praga l'ultima sera dell'anno testè compiuto. È noto aver desso smarrita la ragione fra le gioie e le cure del suo ultimo trionfo teatrale, allorchè espose al teatro Armonia di Trieste nella primavera trascorsa il suo *Diavolo a quattro*: portato a Praga, ove il fratel suo Federico il ricolmò d'ogni più assidua e pietosa attenzione, non si riebbe ma peggiorò di mano in mano, finchè si addormentò nella pace suprema. Nacque in Napoli, ed ivi attinse inspirazioni e buon gusto; esercitò l'arte musicale con amore indefesso e fu tra i pochissimi fortunati, che lasciarono durevoli memorie nella storia della musica italiana. Scrisse molte opere giocose, in quel genere emerse e fu lungamente preclaro fra i migliori viventi; scrisse opere serie e musiche ecclesiastiche e diresse la scuola musicale a Trieste, e seppe mai sempre meritarsi la stima e l'affetto di tutti coloro che amano ed apprezzano la nobile arte musicale.**

La morte di Luigi Ricci è grave perdita oggidì massimamente che tanta è la povertà dei buoni nell'arduo arringo dello scrivere pel teatro, ed egli è certo che la vena del fervido autore del *Diavolo a quattro* non era per anche esaurita.

⁂ Scrivono da Parigi in data dell'11: In mezzo al diluvio di opuscoli politici, n'è uscito uno in Germania che, pel proprio soggetto, esce dal comune. Trattasi d'un'illustrazione della tomba di Carlomagno ad Aquisgrana. Fu l'Imperatore Federico Barbarossa II, che, due giorni dopo la sua incoronazione, il 25 luglio 1215, chiuse le reliquie del gran fondatore della Monarchia franco-romana, già canonizzato del Papa fin dal 1165, in una splendida cassa, carica d'oro, di gemme e di sculture. La cassa ha una lunghezza di sei piedi e mezzo, un piede e mezzo di larghezza, e due e mezzo di altezza. Quando, nel 1843, fu aperta, vi si trovò lo scheletro dell'Imperatore inviluppato in un drappo di seta, all'eccezione d'un pezzo del capo, che trovasi in una coppa a parte, nel tesoro della cattedrale. Le insegne imperiali, la corona, lo scettro, il globo, la spada e il manto, sono a Vienna. *(G. di M.)*

⁂ La vedova del rinomato Santerre esiste ancora, dice un giornale, e se ne sta ritirata in un modesto appartamento del sobborgo di Saint-Germain. Ella possiede, dicesi, le chiavi della Bastiglia, e memorie curiosissime della grande rivoluzione. Più volte le vennero offerte somme considerevoli per quegli oggetti, ma ella rifiutò costantemente di privarsene. Dicesi che, tra le carte della vedova Santerre, v'abbiano processi verbali, e manoscritti, che contengono interessanti ragguagli intorno a parecchi prigionieri della Bastiglia.

⁂ Tutti i mariti regalano strenne alle loro mogli: questo è di regola; taluni ne hanno da esse: ma sono rari. Tuttavia una moglie accorta, una moglie di cuore, sa essere generosa, con poca spesa. La signora di L..., giovane e bella e da due anni sposa, diceva una sera a crocchio con intime amiche: „Ho deciso che dono farò a mio marito pel capo d'anno. — Ah! gli avete apparecchiata la strenna? — Sì; una cosa che lo farà assai contento, — Un lavoro fatto da voi? — No. — Un oggetto prezioso? — Una cosa che mi costerà venticinque centesimi. — Che mai? — Un sigaro. — Una ridicolaggine! — Tutt'altro; la è una cosa gravissima. Codesto sigaro, che vi sembra una corbelleria, è un principio, una concessione, un privilegio. — Che cosa mai dite? — Al tempo del nostro matrimonio, ho domandato a mio marito ch'egli tralasciasse di fumare. Egli me ne fece solenne promessa, e mantenne scrupolosamente la sua parola. Ma la è una grande privazione per lui. Egli ne patisce, e mi fa compassione. Due anni di prova bastano. Stiamo per entrare nel terzo anno di compagnia, ed è ormai tempo di concessioni. Offrirgli un sigaro è dargli licenza di fumare, sciogliergli dal suo impegno. Questa sarà per lui la più bella d'ogni altra strenna, la più gradita, ch'egli si possa desiderare. Per ricco dono ch'egli mi faccia, non si terrà disobbligato verso di me, e, da parte sua, gli parrà di aver cavato una palla d'oro. „

⁂ *Astronomia.* Nell'anno corrente 1860, avranno luogo due ecclissi di sole, e due di luna, dei quali due visibili fra noi.

Il primo di luna accadrà il 7 del prossimo mese di febbraio, ed i momenti ne saranno i seguenti:

		h m	
Entrata della luna nella penombra terrestre	a	0 : 50. 0	Tempo medio della mattina, in Venezia.
Principio dell'ecclisse	„	1 : 51. 7	
Mezzo	„	3 : 18. 6	
Fine dell'ecclisse	„	4 : 45. 5	
Sortita della luna dalla penombra terrestre	„	5 : 47. 2	

Quantità dell'ecclisse, digiti 9, e minuti 42, nella parte oreale della luna.

Il secondo di sole, accadrà il giorno 18 luglio.

L'ecclisse generale sulla terra, comincierà il 18 luglio a 0^h: $43.^m 9$, tempo medio, della sera, a Venezia, nella latitudine 34°: 43′ nord, e nella longitudine 114°: 48′ ovest di Venezia.

L'ecclisse generale centrale e totale, comincierà a 1^h: $47.^m 4$, nella latitudine 45°: 44′ nord, e nella longitudine 138°: 18′ ovest di Venezia.

L'ecclisse centrale e totale, a mezzodì a 2^h: $58.^m 2$, nella latitudine 56°: 8′ nord, e nella longitudine 43°: 4′ ovest di Venezia.

L'ecclisse generale centrale e totale, finirà a 4^h: $43.^m 3$, nella latitudine 15°: 16′ nord, e nella longitudine 27°: 30′ est di Venezia.

L'ecclisse generale sulla terra finirà a 5^h: $46.^m 7$, nella latitudine 4°: 16′ nord, e nella longitudine 6°: 5′ est di Venezia.

Quest'ecclisse sarà totale n'll'estremità nord dell'America, nell'Oceano Atlantico settentrionale, nel golfo di Guascogna, nel nord-est della Spagna, nell'ovest del mare Mediterraneo, e nel nord dell'Africa.

Nella Spagna, sarà totale ad Oviedo, San Vincenzo, Santander, Bilbao, Vittoria, Burgos, Pamplona, Saragozza, e Valenza.

Nell'Africa, ad Algeri, Bezan, Toser, Socna, Sebba, Goddona, e Mursuc.

L'Italia vedrà parziale l'ecclisse.

(G. di Ven.)

⁂ ***Il rimedio 1002 contro il mal di denti.*** Un giornale di medicina, che si pubblica a Parigi, annunziando questo rimedio fa la seguente domanda. È ella una buona ragione quella di rigettare un rimedio perchè è empirico? Noi non lo crediamo. Interrogato un medico ameri-

---

stenza sedentaria, il suo vestire privo d'ogni eleganza, non aveano altro scopo che di procurarmi un po' di benessere, allorchè ne sentissi la necessità. Essa lavorava, non già con l'ardore non comportato dal suo organismo, ma con una paziente tenacità, senza lagnarsi mai di nulla, sopportando un vetro rotto alle finestre della sua camera e la mancanza d'un tappeto sotto i piedi senza parere di rammentarsi che le sarebbe stato possibile di viver meglio, e lasciando intravedere assai poco la sua ambizione, che era quella di crearmi alcune risorse al di là delle nostre ristrette rendite.

Essa giunse a compire un tal miracolo con altrettanta intelligenza, poichè essendo stata allevata presso la sua famiglia con abitudini materiali e piuttosto ruvide, io dovea sentir maggiormente il prezzo de' suoi sacrifici. Mi ritenni quindi immensamente ricco il giorno in cui essa pose nelle mie mani alcuni rotoli d'oro, dicendomi:

— Figlio mio, eccoti oramai in età di formarti al contatto di una società meno ristretta che non sia quella che ci attornia. Tu sei maggiorenne e padrone delle tue azioni. Io non volli mai limitare la tua libertà; ma la povertà era un grande impedimento di cui ti delibero per qualche tempo. Utilizza la tua indipendenza in vista dell'avvenire. Va' a Parigi, o nelle grandi città della nostra provincia ove abbiamo conservato delle relazioni. Ho scritto a tutti gli amici della nostra famiglia acciò ti facciano buona accoglienza, e ti dirigano nella scelta d'una compagna. Parti e ritorna presto a parteciparmi il progetto che ti parrà il migliore. Io agirò in allora da me stessa, e se farà d'uopo, abbandonerò pure questo soggiorno per dedicarmi alla tua felicità.

Partii quindi con questo pensiero, con una sommissione inquieta, e principiai dal vedere Parigi, ove la mia immaginazione mi avea sì spesso trasportato.

Vi giunsi provinciale quanto mai possibile. A vent'un anno non avea ancora oltrepassato i limiti del mio dipartimento. M'era trovato sempre in ristrette ma buone compagnie tanto presso di noi che nelle città e castella vicini ove mi recava a rendere le visite che riceveva mia madre, la quale sortiva tutt'al più una volta all'anno dalla selvaggia rupe de la Roche. D'altronde essa stessa avea conservato nel suo isolamento delle maniere sì squisite, che non m'era riuscito difficile di apprendere i modi puliti e la dolce dignità delle maniere antiche. Ad eccezione di ciò, vale a dire salva l'apparenza d'una tranquilla esperienza del mondo, io non conosceva questo mondo più che un fanciullo di sei anni.

Lo stesso dicasi sotto il rapporto dell'istruzione. Io era stato educato a domicilio da un prete. Avea fatte con docilità ed imparate tutte le mie lezioni press'a poco così presto e così bene pari a qualsiasi allievo di collegio. Poteva sentir discorrere di ogni cosa senza esservi straniero; ma essendo stata scartata a disegno dalla mia educazione ogni conclusione franca e vitale, io non comprendeva nulla della filosofia, delle scienze, delle lettere e della storia.

Andava quindi ad affrontare la realtà senza averne la minima nozione, e se fossi stato l'uomo che si credeva d'aver formato, sarei stato vittima dei pregiudizi e degli errori della mia casta, vale a dire che mi sarei tenuto al di là dell'età mia o che i miei disinganni sarebbero stati crudeli. Fortunatamente per me, una viva curiosità interna ed un'abitudine di muta reazione contro la noia e la freddezza de' miei ammaestramenti m'aveano disposto ad accettare ogni cosa a condizione che nella mia nuova vita tutto fosse nuovo e vivace.

Io aveva represso il mio slancio per tema di mia madre, la cui tristezza pesava sull'animo mio come un sacro giogo. Eravi dunque in me una certa energia, di cui però non me ne sapeva dar conto, e che riguardava piuttosto come un difetto del mio organismo. A qual fine sentirsi forte ed ardente, dicea a me stesso, quando la ragione condanna tutto ciò che non appartiene alla pazienza ed alla sommessione? È ben vero che mi sembra di soffocare, ma ciò gli è perchè apparentemente i miei polmoni sono troppo estesi per la poca aria che il destino ha concesso alle aspirazioni umane.

(Continua)

cano da un vecchio marinaio se conoscesse uno specifico infallibile contro il mal di denti, il domandato rispos. : Sì, ne conosco uno ed è il seguente: Si prenda quanta polvere da fucile può capire un cucchiaio da caffè, poi la si ponga entro un brano di tela fina e la si applichi sul dente che duole. Mantenuto in sito il rimedio, premendo il punto della guancia che corrisponde al dente cariato, questo provoca una salivazione abbondante e il dolore scompare quasi per forza di incanto. Qualche lettore gentile ci domanderà se crediamo all' infallibilità di questo rimedio? No, rispondiamo; ma che possa in molti casi giovare non esitiamo un istante a dichiararlo.

*** *Scienze.* — I fiumi e le miniere non avranno più in avvenire privilegio di fornirci i metalli preziosi, poichè noi potremo ritrarre anco dal mare una parte di quegli immensi tesori che incessantemente si abissano nei suoi flutti. E ciò noi affermiamo del miglior senno fondandoci sull' autorità di parecchi celebri chimici, i quali hanno testè dimostrato con scientifiche esperienze che l' acqua di mare contiene in copia il cloruro d' argento. Il fatto di alcuni legni coperti di rame che dopo lunghe stazioni in mare riedevano in porto e mostravano le lamine di quel metallo affatto mutate d' aspetto, fece studiare ai chimici la causa di siffatta metamorfosi, e la trovarono nel sale d' argento che si era combinato col rame; da ciò la scoperta dell' esistenza dell' argento nell' acqua di mare.

BIBLIOGRAFIA.

Il Libro del Popolo, dell' Arciprete *Giulio Cesare Parolari.* — L' autore di quest' opera si propone egli in questo libro, non già d' istruire il popolo in ciò che non importa che ei sappia, ma nelle verità utilissime e pratiche della condotta morale. E poichè in molte città, borgate e ville s' istituirono e si vanno ogni di più istituendo le scuole serali e dominicali; la presente pubblicazione, scritta a bella posta per gli artigiani, potrebbe, ci pare, essere un ottimo testo da mettersi in mano a' giovani che frequentano le sopraddette scuole.

L' operetta sarà divisa in due parti e ciascuna di queste abbraccerà un volumetto di pagine 150 circa. E poichè il popolo poco ragiona, ma sente e il racconto de' fatti mentre lo alletta e gli presenta in atto vivo la massima, il precetto morale che, annunziato da sè solo, non produce nell' animo suo che uno scarso e spesso manchevole effetto; così l' autore, in questa prima parte, narra delle storielle, con cui mira ad infondere l' orrore del vizio, e poi in un più largo racconto, a modo di romanzetto, innamora i suoi lettori alla bellezza della virtù.

La seconda parte, a un dipresso della stessa mole che la prima, conterrà dialoghi semplici, piacevoli e sempre istruttivi. E andrà conchiusa colle narrazioni edificanti e tutte acconce a rendere contento il popolo dell' esser suo e farlo ognor più ossequioso alla Religione, che è la prima e più efficace benefattrice dell' umanità.

Il prezzo di ciascun volumetto, pegli associati, sarà di soldi 30.

Il primo volume escirà a Venezia entro il febbraio 1860, l' altro ai primi del maggio.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 22 gennaio. Brik inglese, Fanny, di tonn. 280, Carlo Violet, vuoto . . . . . **Ancona**
Brik aust. Alessandro Bach, di tonn. 360, G. Gelletich, con div. generi. **Trieste**
Il 23 detto. Bark aust. Yrma, di tonn. 340, M. Ursicich, vuoto . . . . "
Bark aust. Eroe, di tonn. 410, Francesco Scopinich, vuoto . . . . **Venezia**

a Segna — **provenienti da**

Il 17 gennaio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brik franc., Armoricain, di tonn. 157, Armand C, Rio. con zavorra . . **Trieste**
Il 18 detto. Brigantino aust. Alleato, di tonn. 325, G. B. Zotti, con zavorra . . . **Lussin P.**
Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 20 gennaio. Piroscafo aust. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 21 detto. Brigantino greco, Saffo, di tonn. 214, G. Polinoropolo, con legnami . . **Bona**
Il 22 detto. Scooner aust. Dobromoje, di tonn. 79, N. Mosich, con farina e pasta **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 17 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	21 gen.	23 gen.	24 gen.
Corso dei cambi. *3 mesi.*	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fi. val. germ. mer.	112:25	113:75	114:50
Londra . " 10 lire sterline . .	130:75	132:60	133:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:19	6:27	6:28 4/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	80:15	79:80	79:70
Metalliche . . . " 5% " " "	72:90	73:—	72:70
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	871:—	869:—	868:—
" dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. "	202:10	200:60	203:—

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 18 gennaio 1860.
21. 20. 88. 57. 82.
La prossima estrazione seguirà il 1. febbraio 1860.

SCIARADA.

Il *primier* vedrai sull' acque
Dietro nave che cammina;
Sul cappello del soldato
Il *secondo* avrai trovato.
Dell' *intero* per purgare
Usa l' arte salutare.
E stranier, non nasco qua,
Ma l' America ce 'l dà.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Cor-vetta.

A V V I S I.

N. 4037 de 1859. — N. 539. (1)

AVVERTIMENTO.

Nella mattina del 13 febbraio p. v. verrà esperita presso questo Magistrato una pubblica asta per la cessione del diritto d' interrare un fondo al mare nell' estensione di klafter [] 708 presso la marina d' innanzi alle case Baccarcich-Minak, diviso in due uguali parti, ognuna di klafter [] 354.

Il prezzo fiscale è fissato per cadauna parte in flor. 3000 V. A.

Ogni licitante dovrà depositare all' atto dell' incanto il vadio di flor. 300 V. A.

La pianta di situazione e le ulteriori condizioni d' asta sono ostensibili nella Cancelleria di questo Magistrato durante le solite ore d' uffizio.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 gennaio 1860.
Il Borgomastro
Z. n. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 3806. — N. 535. (3)

AVVERTIMENTO.

Con dispiacere ebbe ad osservare questo Magistrato, che ad onta delle più volte ripetute ammonizioni, dei rimproveri, e delle penalità inflitte, la scuola pubblica festivo-domenicale, viene scarsamente frequentata.

Furono anche provocati singolarmente i genitori, tutori, padroni di negozio, di arti e mestieri di obbligare i loro figli, pupilli e garzoni a frequentare diligentemente quella Scuola, ma pur troppo i conati di questo Magistrato rimasero ancor senza il bramato effetto.

Siccome alle rispettive udienze molti si schermivano, adducendo non aver conosciuto il loro obbligo, addossandolo i genitori ai padroni, e questi viceversa a quelli, — trovò opportuno questo Magistrato nell' intento di conseguire lo scopo della pubblica scuola di ripetizione, di far tradurre e dare alla stampa la relativa Ordinanza dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza di data 17 Agosto 1856, N. 7479, ed affine nessuno per l' avvenire possa allegare ignoranza dei propri obblighi, ne verrà consegnato un esemplare a ciascun proprietario di negozio, e ad ogni maestro d' arte o mestiere: un esemplare rimarrà sempre esposto nel solito luogo degli annunzi pubblici, ed uno inoltre sta ad ispezione comune nella gremiale Cancelleria.

Provocandosi pertanto tutti i genitori, tutori, padroni di negozio, maestri d' arti e mestieri ad inviare costantemente i giovani d' ambo i sessi, loro soggetti e tenutivi dietro la sullodata Ordinanza luogotenenziale, alla frequentazione della scuola festivo-domenicale, poichè altrimenti essi oltre al rendersi gravemente responsabili alla propria coscienza per aver defraudato alla gioventù loro subordinata l' occasione d' approfittare di quella cotanto utile istituzione pubblica, verranno trattati irremissibilmente con tutto il rigore a senso della succitata graz. Ordinanza luogotenenziale.

Si fa noto inoltre a chiunque interessa, che l' assunzione di ogni nuovo garzone deve tosto insinuarsi alla locale spettabile Camera di Commercio ed Industria, la quale per disposizione superiore modificante per Fiume il §. 14 della già detta Ordinanza luogotenenziale, tiene l' evidenza dei garzoni.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 31 Dicembre 1859.
Il Borgomastro
Z. n. St. G. — **Francesco av. de Troyer m. p.**

N. 103-civ. — N. 532. (3)

EDITTO.

Da parte dell' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume vengono provocati tutti coloro, che vantano qualche pretesa come creditori sull' asse di Giacomo Borcich del fu Michele, macellajo, morto li 13 Settembre a. d. in questa città, di comparire il giorno 20 Febbrajo p. v. alle ore 9 a. m. innanzi questo Tribunale, per insinuare e documentare i loro crediti, ovvero di produrre sino al detto giorno le loro insinuazioni scritte, tanto sicuramente, che in caso diverso decaderebbero da ogni pretesa sull' asse, in quanto che questo venisse esaurito dal pagamento dei crediti insinuati, nè ad essi competerebbe un diritto di pegno.

Fiume, li 11 Gennajo 1860.

N. 156-civ. — N. 533. (3)

EDITTO.

L' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume porta a comune notizia, che ad istanza di Francesco Cav. de Troyer verrà nello studio dell' i. r. notajo, il Cav. Thierry, tenuto pubblico incanto pel dì 4 Febbrajo a. c. dalle ore 9 alle 12 merid., per la vendita volontaria della sua possessione campestre in Plasse, costituita nella Casa signorile d' un piano e fondo, marcata col N. 46, con separata Casa pel colono al N. 47, e nella separata stalla con fenile, cisterna, piazzale e pertinenze, con terreni arativo e zappativo, vitati con frutteri, fondi pascolativi con arboscelli e ginepro, il tutto della complessiva areale estensione di brava 468 klaf. □ 46, pari a klaf. □ 32.806, giacente nella sottocomune di Plasse, località pod Plassi e Rujevica, articol. al N. 127, verso le seguenti condizoni:

1. Il prezzo di strida viene stabilito in fior. 8500 V. A., e la possessione campestre verrà deliberata al maggior offerente.

Verranno accettate al protocollo d' asta delle offerte inferiori al suddetto fissato prezzo, riservandosi però il proprietario di dare entro giorni 8, in quanto sarà per convenirgli, la sua adesione alla rispettiva delibera.

2. Ogni offerente depositerà a titolo di vadio il 5% sul prezzo suddetto.

3. Il deliberatario dovrà esborsare entro giorni 8 dopo la delibera all' instante almeno l' importo di fior. 6000, qualora non preferisca di pagare il totale da lui offerto prezzo, e per il residuo in saldo di quello di delibera gli si accorda l' epoca di un anno, decorribile dal di della delibera, verso la corrisponsione dell' annuo interesse del 6% in semestrali posticipate rate, e verso prima intavolazione ipotecaria a favore dell' instante, nonchè a peso di detta possessione campestre; e finalmente

4. Le spese di trascrizione, della tassa di trasferimento di proprietà, e quelle altresi d' eventuale intavolazione, saranno sopportate dal deliberatario, che ne andrà in fisico possesso della deliberata realità, tostochè avrà adempito a tutte le condizioni d' asta.

Agli eventuali creditori ipotecati rimangono riservati i loro diritti ipotecari indipendentemente dal prezzo di delibera.

Fiume, li 14 Gennajo 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 28 Gennajo 1860. N.° 84.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 28 Gennajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 23 gennaio.* S. M. l'Imperatrice ha prolungato di nuovo il di lei soggiorno ad Innsbruck, e tornerà a Vienna soltanto nel febbraio.

— La consorte dell'inviato inglese Lord Loftus diede oggi alla luce felicemente un bambino.

— È subentrato un sensibile miglioramento nello stato di salute del feldmaresciallo conte Wratislaw.

— L'inviato turco Dervisch Pascià è qui arrivato di passaggio per Pietroburgo.

— Il ministero di polizia è stato oggi traslocato, meno due divisioni, nei nuovi locali d'ufficio nella Herrengasse.

— L'aiutante del Sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano Conte Hadik è qui arrivato, onde solennizzare il suo matrimonio colla contessa Elena Barkaczy.

Altra del 24. La *Wiener Zeitung* d'oggi reca quanto segue: Il telegramma privato, che annunziò da Verona 22 gennaio la proclamazione dello stato d'assedio, come già avvenuta, si è dimostrato *del tutto privo di fondamento.* Secondo relazioni autentiche da Verona, le autorità competenti non procedettero ancora *sino a questo momento* a tale provvedimento tutelare per la popolazione tranquilla e pacifica e di necessaria difesa contro una agitazione terrorizzatrice.

— Lo statuto comunale di Vienna, dopo essere stato riveduto, sarà fra breve nuovamente discusso dal consiglio comunale e presentato poi al ministero.

— Il consiglio comunale di Buda ha conferito unanimamente al Sig. Carlo Lodovico Barone de Bruck i. r. ministro delle finanze, ed al Signor Conte Francesco Haller de Hallerker i. r. generale di cavalleria e *ad latus* del Sig. Arciduca governatore generale il diritto onorario di cittadinanza della reale libera città capitale di Buda, e gli fu anche già assicurata la gradita accettazione di quest' onorifica distinzione.

— La direzione di polizia di Pest pubblicò il 24 corr. una notificazione, che allo scopo d'impedire i disordini avvenuti parecchie volte ne'balli pubblici in seguito al contegno disdicevole d'alcuni schiamazzatori, impone di attenersi esattamente all'ordine delle danze nei balli pubblici e proibisce di suonare altri pezzi di musica che non sian quelli da ballo, minacciando pene severe a coloro che contravvenissero a tale disposizione o che sturbassero il trattenimento con qualsiasi dimostrazione.

— La sera del 23, al teatro dell'opera di Vienna, il ballerino sig. Frappart, grazie alla sua mirabile presenza di spirito, risolutezza e abilità, riescì a prevenire un infortunio, che forse avrebbe potuto esser grande. Verso la fine del primo atto della *Satanella*, al momento in cui le ninfe uscivano dalle quinte, prese fuoco al vestito d'una delle giovani ballerine — la fiamma si alzava, la danzatrice voleva correr via, e nella confusione, anche le altre danzatrici correvano grave pericolo; quand'ecco il sig. Frappart la prende, la preme fortemente e non riuscendo ancora a soffocare per tal modo la fiamma, la stringe sul suolo, finchè è spenta totalmente. Il Pubblico, riavutosi dallo spavento, lo ringraziò con clamorosi applausi che si rinnovarono durante parecchi minuti, per quell'atto felicemente riuscito.

Verona 23 gennaio. L'i. r. delegazione provinciale di Verona pubblica il seguente avviso concernente l'arrivo e la dimora di forastieri in Verona:

Per superiore disposizione ed a datare dal 26 corrente tutti i viaggiatori saranno tenuti di consegnare i ricapiti di viaggio alle porte di questa città e fortezza.

Appositi incaricati si presteranno al ritiro dei passaporti e delle carte di legittimazione o di passo di tutti i viaggiatori non militari, quando non appartengano per legale domicilio alle provincie Venete. A questi ultimi il funzionario pubblico restituirà il ricapito, tosto dopo averne presa ispezione.

A tutti gli altri viaggiatori verrà rilasciato un apposito scontrino, col quale si presenteranno entro 24 ore a questo i. r. commissario di Polizia, e per non incontrare ostacoli nell'uscire della fortezza i medesimi dovranno riportare sul loro ricapito il visto buono per sortire, da questo imp. reg. commissariato di Polizia.

Riguardo all'obbligo della notifica dei forastieri per parte degli albergatori ed altri esercenti autorizzati a dare alloggio, non che dei privati, che dessero alloggio anche gratuitamente a parenti od amici, si richiama per l'esatta osservanza l'avviso pubblicato da questo i. r. commissariato di polizia il 22 gennaio 1859 n. 661.

I contravventori a queste nuove discipline verranno puniti a termine dell'ordinanza ministeriale 25 aprile 1854.

Italia. — *Torino 22 gennaio.* Il conte Gallina rassegnò la carica di governatore di Milano.

— Il Barone Carlo Poerio napoletano ha potuto superare la grave malattia che fece temere de'suoi giorni.

— Il generale Fanti, ministro della guerra, è partito la mattina del 22 per Bologna. La sua assenza sarà di pochi giorni.

— La sera del 21 (come si accennò) fu fatta dagli studenti della università torinese e da altri molti cittadini che ad essi si unirono, una splendida dimostrazione al conte Cavour, per festeggiare il suo ritorno al potere. Preceduti da bandiere nazionali e con torce accese si recarono sotto le finestre del palazzo del presidente del consiglio gridando *viva il Re! Viva Cavour! Viva l'Italia.*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che scioglie la Camera dei deputati, e dà le disposizioni per le nuove liste elettorali.

Milano 22 gennaio. Persone ben informate spargono oggi per la città la notizia (della quale

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

In mezzo a tutto ciò io era poco religioso. Mia madre, irreprensibile, ma percossa da un continuo dolore, m'appariva come una crudeltà gratuita di quella provvidenza, che essa invocava di spesso senza aver l'aria di credervi. La visione d'un mondo migliore, a cui sembrava aspirare senza che la sua vita ne sembrasse alleviata, mi faceva l'effetto d'una decezione! Infine ogni cosa tendeva in me al materialismo, ne sentiva in realtà che un solo bisogno, quello di soddisfare le mie passioni.

Tre mesi di vita parigina le calmarono sino alla sazietà, ed un bel mattino posi la testa fra le mani richiedendo a me stesso perchè fossi nato; se forse per abbrutire con dei compagni senza cervello e con delle donne senza cuore, o per tornare ad estinguere lentamente nello stesso sepolcro ove mia madre s'era seppellita vivente. Essa avea almeno vissuto; avea amato. Io però non avea che sognato d'amore, e procurava di estinguere quei sogni nei piaceri fittizi. Mi sentii stanco di tal vita, e risoluto a sottrarmivi, non sentiva più la sete del vero. Non era più materialista, ma non era del pari ancora iniziato ad alcun ideale. Mi sentiva quindi disgustato di tutto e di me stesso.

Le mie risorse pecuniarie erano per divenire esauste, allorchè ricevetti da mia madre un'altra somma di danaro senza nessuna inchiesta relativa all'impiego della precedente. Rimasi per così dire intimorito da tal munificenza che per essa, il sapeva bene, equivaleva ad una ventina d'anni di privazioni. Un rimorso istantaneo e pungente s'impossessò di me. Le mie dissolutezze mi si affacciarono come una macchia dalla mia vita.

Io non avea adempiuto in verun modo le intenzioni della mia povera madre. Avea negletti i vecchi amici ai quali era stato raccomandato, e che doveano occuparsi del mio stato. Mi sentiva assai mal disposto al matrimonio. Un sogno di felicità di tal guisa prestabilito e discusso allontanava da me ogni confidenza ed ogni spontaneità.

Presi congedo dalle persone più stimabili che conosceva, non dissi parola alle altre, e partii per la mia provincia senz'altra risoluzione preconcetta che quella di obbligare mia madre a riprendere i suoi doni e lasciarmi attendere presso di lei i risultati delle mie proprie riflessioni.

Mi sentiva troppo altiero per non essere sincero. Confessai i miei errori senza cercare di attenuarli. Mia madre ascoltò gravemente le mie confessioni, poi mi disse:

— Al tuo silenzio sulla questione del matrimonio, io avea quasi indovinato la verità. Ti compiango, figlio mio; ma vedo che questa esperienza ti servirà di lezione. Il tuo pentimento me lo attesta. Prenditi il tempo per calmarti e riconciliarti col possibile. Noi penseremo asieme al tuo futuro stato.

Io m'era meritato di espiare i miei errori con delle privazioni, ma ciò non avvenne.

Mia madre non volle riprendere il danaro che le riportava. Esso era mio, diss'ella; essa era la mia tutrice e mi presentava dei conti sui quali non volli gettare gli occhi; siccome però la metà dei nostri beni provenivano da mio padre, essa esigette che io ne prendessi l'amministrazione. Io voleva almeno impiegare queste economie a procurarle qualche comodità, ma ciò pure mi riuscì impossibile, e vi dovetti rinunziare vedendo che l'affliggeva senza recarle alcun sollievo.

non assumiamo la responsabilità) che sia nominato a governatore di Milano il Cav. Massimo d'Azeglio.

— Il generale Rose, comandante militare francese della città di Milano, partì ieri per altra destinazione.

— Leggesi nella *Lombardia:* Gli agenti di pubblica sicurezza preposti alla vigilanza sugli stampati che vengono affissi o venduti per la città, sequestrarono buon numero di copie d'un manifesto intitolato: *Sentenza del Papa*, che non portava firma alcuna ed era stato diramato senza che fossero adempiute le prescrizioni della legge sulla stampa.

Como 19 gennaio. Oggi il generale Garibaldi ha impalmata in seconde nozze la primogenita del nobile marchese Raimondi.

Modena 20 gennaio. Il decreto di Farini che pubblica la legge elettorale nelle provincie dell'Emilia ha il seguente articolo: Il numero dei deputati da eleggersi nelle regie provincie dell'Emilia è di 60, distribuiti per provincie nel modo seguente: Bologna ne elegge 12, Ferrara 7, Forlì 7, Massa e Carrara 4, Modena 10, Parma 8, Piacenza 7, Ravenna 7, Reggio 8.

Bologna. La Zecca di Bologna intraprenderà la coniazione delle monete d'argento e d'oro con l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele, da un lato, e l'arme di Savoja dall'altra.

Perugia 18 gennaio. Il comandante militare, generale Schmid, rinnuovava le minaccie penali contro la diramazione di voci inquietanti.

Napoli 18 gennaio. Ieri giunse il marchese Pes di Villamarina. Il barone Brenier e il conte di Gropello andarono ad incontrarlo. Molti Napoletani inviarono al nuovo ministro di S. M. il Re di Sardegna i loro viglietti di visita.

Altra del 12. Leggesi in alcune Gazzette tedesche che una Compagnia di capitalisti inglesi ha domandato seriamente al Re di Napoli una patente per estinguere il vulcano del Vesuvio. Siccome la sede principale della lava ardente è posta a molte migliaia di piedi sotto la superficie del mare, se essi ponno aprire un canale e far penetrare l'acqua fino al cratere, il fuoco sarà estinto. Ora questa operazione costerebbe soltanto 2 milioni di franchi, e renderebbe all'agricoltura terreni, che hanno un valore dieci volte maggiore.

Francia. — *Parigi 21 gennaio.* Secondo l'*Indép. Belge*, si rifiutano in questo momento tutti i congedi all'esercito francese d'Italia. Una vedova che domandava la liberazione di suo figlio che trovasi ora sotto le bandiere dovette rassegnarsi a differire l'esercizio effettivo di questo suo diritto finchè la pace sia definitivamente assicurata. Inoltre si mandano ai rispettivi corpi i militari dell'esercito d'Italia che trovansi per avventura in Francia.

Altra del 24. Il *Pays* e la *Patrie* recano articoli contro l'indirizzo dei protezionisti all'Imperatore.

Altra del 25. La *Patrie* smentisce la voce corsa, che il maresciallo Vaillant sia stato richiamato dall'Italia.

— La *Patrie* pubblica il testo del trattato commerciale, sottoscritto da Baroche e da lord Cowley.

Le sue principali disposizioni sono le seguenti: Il dazio d'importazione sui vini in Inghilterra viene ridotto da 150 a 28 (franchi?) La seta potrà essere importata liberamente. Il dazio d'importazione sul ferro in Francia importerà 7 franchi per 100 chilogrammi. La lana e il cotone lavorati saranno protetti da un dazio, il cui *maximum* è stabilito al 30 per cento. Le materie prime, di cui parla l'Imperatore, verranno importate senza dazio dal 1.° luglio 1861 in poi. Le proibizioni verranno tolte, a cominciare dal mese d'ottobre 1861. Il trattato avrà forza obbligatoria per l'Inghilterra dal giorno della pubblicazione in poi.

Altra del 23. Trovasi in questo momento a Parigi una deputazione ufficiosa di Savoiardi. Si seguita a parlar molto della possibile annessione della Savoia alla Francia.

Inghilterra. — *Londra 23 gennaio.* È arrivato il piroscafo ordinario, recando notizie da Nova-York in data dell'11 corrente. Il Signor Faulkner fu nominato inviato americano a Parigi. Miramon protesta contro il trattato americano.

Altra del 24. S. M. la Regina ha aperto oggi in persona il Parlamento. Ecco il contenuto essenziale del discorso del trono: "Le mie relazioni colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli e soddisfacenti. Alla fine dell'ultima sessione, io v'informai delle comunicazioni da me fatte sulla questione se nel caso che avesse luogo una conferenza delle grandi Potenze europee per regolare la presente e futura situazione dell'Italia, io volessi mandarvi un plenipotenziario.

"Sin d'allora ho ricevuto un formale invito per parte dell'Imperatore d'Austria e dell'Imperatore dei Francesi, di spedire un plenipotenziario al Congresso, il quale doveva esser composto di rappresentanti delle otto Potenze che presero parte ai trattati di Vienna dell'anno 1815. Lo scopo di questo Congresso doveva consistere nel ricevere comunicazioni intorno ai trattati di Zurigo e, mentre dovevano esser associate alle anzidette Potenze anche Roma, Napoli e la Sardegna, nel discutere intorno ai mezzi migliori di pacificare l'Italia e di fondar il suo benessere sopra una base solida e durevole.

"Siccome io desidero sempre di prender parte a provvedimenti che tendono alla conservazione della pace, accettai l'invito, ma feci sapere in pari tempo che in tale Congresso, io avrei mantenuto rigorosissimamente il principio che non debba essere adoperata alcuna forza esterna per imporre al popolo italiano qualsiasi Governo o costituzione particolare. Sopravvennero alcune circostanze, che cagionarono una dilazione del Congresso, senza che fosse stata stabilita un'epoca per la riunione del medesimo. Però tanto in un Congresso, quanto in trattative separate, io mi adopererò affinchè i popoli d'Italia sian conservati liberi da violenta intervenzione straniera nei loro affari interni, e spero fiduciosamente che le cose della Penisola italiana saranno risolte in modo pacifico e soddisfacente. I relativi documenti vi verranno presentati fra breve.

"Io sono in trattative coll'Imperatore dei Francesi per estendere i rapporti commerciali fra i due paesi e per tal modo render più stretti i legami d'amichevole alleanza.

"In seguito ad una contesa insorta tra la Spagna e il Marocco io tentai — purtroppo invano — d'impedire una rottura„.

Sua Maestà accenna poi alla spedizione in comune contro la Cina, ed esprime il desiderio di veder appianata la vertenza cinese mediante una pacifica arrendevolezza dell'Imperatore della Cina.

Indi la Regina dedica alcune parole alla questione di San Juan felicemente appianata, ed esprime la speranza d'uno scioglimento amichevole della controversia coll'America riguardo ai confini.

Poscia S. M. annunzia alcune proposte finanziarie tendenti a porre in condizione conveniente l'esercito, la flotta e la difesa del paese; accenna ringraziando alle premure per la formazione di corpi di volontari; annuncia la presentazione di un *bill* di riforma e di altri *bills* relativi agli affari interni, e infine fa menzione della crescente prosperità generale, della pace e lealtà dell'Inghilterra, dell'India, come pure di tutte le colonie.

— Il *Times* e il *Morning-Post* d'oggi asseriscono che il trattato di commercio fu sottoscritto ieri a Parigi.

Altra del 21. Scrivono telegraficamente da Southampton: Harrison, capitano del *Great Eastern*, si portò col Dr. Watson, capitano Lay, suo figlio, e 6 marinaj a Southampton in un battello scoperto. Fece forte vento da Sud-ovest. Nell'entrare nel dock il battello si rovesciò. Dal Piroscafo *Indus* accorsero due imbarcazioni in aiuto dei pericolati, e ritirarono dal mare il capitano Harrison unitamente ad altre sette persone. Il figlio del capitano Lay, si annegò, e lo stesso capitano Harrison non potè esser richiamato alla vita. La disgrazia avvenne questa mattina.

Germania. — *Monaco 23 gennaio.* Stando al *Volksbote* l'indirizzo al Pontefice che si trovava esposto nelle sacristie delle chiese di qui, conta in tutto 7249 soscrizioni, alle quali verrebbero di fuori ancora 72,794. Il professore de Lasaulx tradusse quell'indirizzo in lingua latina. Questa traduzione sarà unita al testo tedesco.

Spagna. — *Madrid 21 gennaio.* La soscrizione popolare pei feriti dell'armata d'Africa si estende in tutta la Spagna.

Oggi deve imbarcarsi la divisione basca.

Altra del 25. Considerevoli masse di Marocchini hanno attaccato ier l'altro il ridotto che si sta costruendo sul fiume Martin. Alcuni battaglioni della divisione Rios e del II. corpo con due squadroni respinsero il nemico. L'infanteria formando dei quadri (quarrès), respinse il vivo attacco della cavalleria nemica. I nostri squadroni si lanciarono quindi su questa e s'impossessarono d'una bandiera. Il nemico sofferse considerevoli perdite su quel terreno paludoso e sotto il forte

---

Questo nuovo stato di cose non alleggerì pér nulla la noia che mi opprimeva. Io passava troppo celeremente dalla sommissione assoluta all'autorità illimitata. Se mia madre avesse ciò risoluto per insegnarmi la prudenza e la moderazione, il suo calcolo era buono poichè io mi sentii più schiavo di prima apprezzando meglio i miei doveri verso di lei. Più essa s'umiliava innanzi a me, e più io dovea continuare ad umiliare me stesso. Questa vita senza effusione maturò in breve il mio carattere senza poter dire che essa il formasse. Divenni pensoso, e sentii fermentare in me delle nuove passioni, passioni vage, è vero, ma i cui sogni succedevansi senza connessione e senza scopo. Non sentiva più la sete dei piaceri frivoli e materiali. Scontento di me stesso, avrei voluto essere qualche cosa, nè mi sentiva atto che alla mediocrità di cui era stanco. Senza fortuna e senza particolari talenti, non poteva pretendere ad una brillante carriera, ed a veruna influenza. Le cinque o sei persone che componevano il mio impero, incominciando da mia madre, mi dicevano da mattina a sera che io era il padrone. Il padrone di che? Di ordinare il pranzo, di pagare i mietitori, di scegliere il mantello del mio cavallo, e la razza de' miei cani, d'andare alla caccia per la quale non era appassionato, alla messa ove non pregava, presso i vicini che non mi divertivano, nelle città ove non avea che fare? Io divenni sì mesto che mia madre se ne accorse e se ne maravigliò.

III.

— Figlio mio, mi disse con un po' più d'espansione del solito, tu t'annoi. L'uomo non può viver solo. È d'uopo assolutamente che tu prenda moglie.

— Può essere, le risposi; ma è necessario pria di tutto poter amare, e fra il ristretto numero di ragazze che conosciamo ed alle quali posso aspirare, non ve n'ha una che mi piaccia.

— Ritorna a Parigi, o va' a Riom, a Clermont, a Puy....

— No, in grazia, non mi chiedete ciò. Mi sento sì poco amabile che temerei d'amare e non piacere.

— Ebbene, viaggia, cerca distrazione, e diverrai amabile. Non ne sei forse padrone?

— No, non sono padrone del mio umore, non so ancora guidarmi. Ho bisogno d'amare, ma sento in me una fiamma che non saprebbe colpire la donna che io sogno, e temerei di trovare l'opposto dell'amore.

— Che donna sogni tu mai?

— Una creatura perfetta, nè più nè meno! qual altra donna si potrebbe sognare.

— Qual dovrebbe essere?

— Non lo so bene. Ho conosciuto a Parigi delle bellissime donne, ma assai moleste. Non oso quindi pensare all'aspetto che la donna da me sognata possa e debba avere.

— Non parliam più del suo aspetto. Si è sempre belli quando si piace e si è amabili. Fai tu forse gran caso della nascita?

— Quando non ne facciate voi....

— Non ho altro modo di vedere del tuo. Se una famiglia di gente onesta ti può aggradire, io ne sarei contenta. Ma dimmi ora se fai calcolo sulla fortuna?

— Non aspiro che ad una modesta agiatezza. Non ho nè il diritto d'esigere una moglie ricca, nè quello di sceglierne una povera. Non voglio che i miei figli siano privati dell'educazione che ho ricevuto. Non saprei quindi desiderare che una esistenza eguale alla mia, nè ho l'ambizione di cercar di meglio.

— Ciò non di meno se tu rinvenissi una bella dote.... Una borghese dovrebbe esser ricca per isposare un gentiluomo. Ciò è naturale e secondo l'uso.

— Chi avete in vista?

— Nessuna.... Hai tu mai veduta miss Love?

— Chi è costei?

fuoco della nostra artiglieria. Le nostre perdite sono lievi.

Russia. — Ci viene riferito da Odessa che per ordine dell' Imperatore delle Russie, i negozianti esteri abitanti nei porti della Russia meridionale saranno ammessi all' iscrizione nella 2.da e 3.za gilda, finchè vengano pubblicate le nuove disposizioni commerciali.

Lo Stato Pontificio.

Ora che la questione romana richiama in sommo grado la pubblica attenzione, non sembra inopportuno di ricordare, giusta i dati offertine dalla *Presse* di Vienna, i rapporti dello Stato Pontificio nel suo sviluppo storico, nella sua ripartizione politico-amministrativa, nella sua estensione territoriale, e nel numero de' suoi abitanti.

Il Papa è Sovrano temporale fin dal 755, in cui Pipino il Breve gli fece un dono dell' Esarcato, parte della luogotenenza bizantina conquistata ai Longobardi. Nel 1053 egli accrebbe il suo territorio col Ducato di Benevento; nel 1077 coi beni di Matilde; nel 1198 colla città di Roma; nel 1273 col Venosino; nel 1348 colla contea di Avignone; nel 1508 con Ravenna; nel 1513 con Bologna; nel 1532 con Ancona; nel 1597 con Ferrara; e nel 1626 con Urbino. La prima rivoluzione francese sottrasse a Papa Pio VI tutto il potere temporale, e formò la repubblica di Roma, dal febbraio 1798 al 1800. Le vittorie degli Austriaci e dei Russi ristabilirono sotto Pio VII lo Stato Pontificio. Ma già nel 1808 dovette esso cedere una parte del suo territorio al Regno d' Italia, ed il decreto di Napoleone I lo distrusse nuovamente, incorporando i paesi al di là degli Apennini al Regno d' Italia, quelli al di quà degli Apennini e la città eterna all' Impero. L' erede presuntivo di Napoleone I ottenne in modo ben significante il titolo di Re di Roma. Addì 24 maggio 1815 seguì la seconda ristaurazione dello Stato Pontificio; tuttavia questo dovette cedere alla Francia Avignone e il Venosino. Il Congresso di Vienna confermò la Sovranità del Santo Padre.

Dal 1815 lo Stato Pontificio nella sua divisione generale si compone: I. Da Roma e dalla Commarca con 80 miglia quadrate e 326,000 abitanti, di cui circa 180,000 nella città di Roma.

II Dalle Delegazioni o Marche, cioè da Ancona, Macerata, Camorino, Fermo. Ascoli, Perugia, Spoleto, Rieti, Viterbo, Orvieto, Frosinone, Civitavecchia, Benevento (nel raggio napolitano), con 358 miglia quadrate ed 1 milione e mezzo d' abitanti.

III. Dalle Legazioni (staccate presentemente in gran parte dallo Stato Pontificio), che si dividono nei distretti di Bologna, Ferrara, Forlì Ravenna, Urbino, Pesaro e Velletri. La Romagna ha una superficie di 226 miglia quadrate ed 1,240,000 abitanti.

Giusta l' editto 22 novembre 1850 il Governo delle provincie è suddiviso nel distretto della città di Roma ossia la Commarca, cui appartengono le tre provincie o delegazioni Viterbo, Civitavecchia ed Orvieto, nelle quali la polizia suprema, la divisione delle truppe ecc. sono soggette direttamente alla reggenza dello Stato; — ed in quattro legazioni, cioè quella della Romagna colle quattro delegazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna; quella delle Marche colle sei delegazioni di Ancona, Urbino e Pesaro, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino; quella delle Umbrie colle tre delegazioni di Perugia, Spoleto e Rieti; quella della Campagna e Marittima colle tre delegazioni Velletri, Frosinone, Benevento. — Alla prima di queste cinque sezioni presiede un Cardinale Presidente; alla testa di cadauna delle altre sta un Cardinale Legato, al quale è addetto un Commissario pontificio straordinario, tranne nella Legazione della Campagna, ove al Cardinale Legato è addetto un Vice-Legato. Alle singole Provincie o Delegati, presiedono i Delegati, i quali possono appartenere anche allo stato secolare.

Tutto lo Stato Pontificio comprende una superficie di 727 miglia quadrate con 3,124,668 abitanti. Colla Romagna, ora staccata, cioè colle Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, il Papa perderebbe 175 miglia quadrate e più di 1 milione di sudditi.

Gazzettino di città.

La spettabile Camera di Commercio e d' Industria, pubblicava il seguente

Avviso. Giusta quanto risulta dal concernente Decreto emanato dalla spett. Commissione dell' Uffizio *Veritas Austriaco* dd. Trieste 22 dicembre a. p., copia del quale trovasi depositata in atti dalla scrivente, la Commissione suddetta ha nominato a proprio Agente in Fiume il Sig. *Lodovico And. Burgstaller*, ed ha parimenti eletto a Periti i Signori *Antonio Bellen* e *Bonifacio Ivancich*.

Mediante tale nomina il predetto Agente è autorizzato d' intraprendere a richiesta delle parti, mediante i menzionati Periti, la visita e classificazione dei bastimenti mercantili d' ogni nazione, attenendosi strettamente alle norme prescritte dal Regolamento tecnico vigente pell' Ufficio *Veritas Austriaco*.

Un tanto si pregia la sottoscritta di portare a conveniente notizia dello spettabile Ceto mercantile-marittimo del proprio distretto, onde sappia prevalersene.

Dalla Camera di Commercio e d' Industria.
Fiume 18 Gennaio 1860.

NOTIZIE.

*** Gustavo Modena diede al remoto teatro *Silvestri* a Milano una rappresentazione del *Giacomo I.* di Sue. Il buon pubblico di porta Ticinese, di gran lunga meno aristocratico di quello del teatro *Re*, ha fatto mostra di maggior cuore e di più fina intelligenza, salutando il grande attore compatriota con un' espansione che deve averlo ad usura indennizzato dalla freddezza e dall' indifferenza imperdonabili con cui, nel così detto centro, si accolse l' annunzio della declamazione della *Divina Commedia*. Se Modena trasporterà laggiù le sue tende, sarà un bello scorno per gli abitatori del così detto quartiere civile, che non ebbero il coraggio di spender tre lire per andar a sentire la più bella poesia del mondo declamata dal maggior artista dell' Europa. E dir che costoro non lasciano le rappresentazioni della *Scala*, ove certamente spendono di più, per udir stuonare roba vecchia e veder quattro gambe all' aria! Il sommo attore farà bene a ricovrarsi a *San Simone*; e noi il seguiremo fin là, in mezzo ai bravi barabba di porta Cina, che han si fino il buon senso, da mostrare, se non altro, di apprezzare e comprendere una delle più sublimi intelligenze del secolo. *(Cosmorama)*

*** Il ministro della guerra del Governo francese ha pubblicato il seguente decreto: 1. Gli stecchetti fosforici comuni sono interdetti nelle caserme sotto pena di prigionia. 2. Tutte quelle persone civili che si arrischiassero di introdurne in tai luoghi saranno punite. 2. Gli stecchetti igienici o di fosforo amorfo che non si accendono se non vengono confricati sopra una superficie preparata a quest' uopo, sono i soli di cui i militari possano far uso.

*** Un avvenimento terribile pose in costernazione le Comuni di Bonneval, Dangeau, Vieuvicq ed Authan nel dipartimento Eure-et-Loire, in Francia.

Eccone i dettagli narrati dal *Journal de Chartres* del 12 corrente.

Un enorme cane di razza *Bouldog*, morse dieci persone. Tre sono già morte dalle riportate ferite, e ve ne sono delle altre talmente malconcie che si dispera della loro esistenza.

Una fanciullina di dieci anni, Estella Couchin, fu la prima vittima. Essa si trovava sulla strada che conduce a Bonneval, allorchè quel cane che la seguiva si lanciò improvvisamente su lei, la rovesciò a terra, e le fece delle profonde ferite sulla faccia e sul corpo. Quando il padre della disgraziata fanciulla giunse in di lei soccorso, avea già perso il naso, lacerata una gota, e le braccia ed il corpo quasi sminuzzati in molte parti. Alla vista di quell' uomo, l' animale fuggì e si diresse verso Bonneval. Un altro gruppo di fanciulli che si recavano a scuola venne assalito dalla bestia feroce, e segnatamente il giovine Emilio Albain. Fu su di esso che il cane inveì maggiormente. Il povero ragazzo fu atterrato ed il suo viso non offriva in breve che una piaga sanguinolente. Alle grida degli altri fanciulli il cane fuggì di nuovo disparendo in un bosco poco distante dalla strada.

Dopo avere errato parte della giornata, mordendo qua e là i cani che incontrava, sorprese presso Vieuvicq la vedova Manceau. Invano tentò essa di contenerlo per mezzo del collare,

---

— Love Butler, la figlia di quell' inglese un po' maniaco, credo, che fece acquisto della possessione di Bellevue, otto leghe distante da qui. Esso è ricco, lo so. Non ha chè due figli, di cui una fanciulla che si chiama Love, e che mi sembra a proposito. Dietro quanto mi viene assicurato, esso è un un uomo assai onesto ed eccellente. Io ti impegnai a render loro una visita, poichè vennero a trovarmi durante la tua dimora a Parigi; tu facesti però il sordo. Ora, dopo sei mesi che sei ritornato, sarebbe tempo di accondiscendere al mio desiderio....

— Lo credete, cara madre! Ma io ritengo che ne sia cessata oramai l' opportunità....

— Fa ciò che credi; ma ad ogni modo poco ti costa ad appagarmi.

— Difatti vi sognerò, non già con ardore, ma come si sogna ad un punto di salvezza. Se miss Love è bella e dolce, perchè no? Però è d' uopo prima vederla.

Il giorno appresso partii per Bellevue.

Bellevue, secondo mi sovveniva, era un vasto casino di campagna press' a poco abbandonato, posto in un sito ridente e magnifico, tra una gola profonda, ove un torrente precipita le sue acque limpide ed abbondanti, e le pianure della fertile Auvergne. Rinvenni facilmente il sito ma non riconobbi la casa. Da due anni che non avea avuto occasione di passare di là, se ne avea fatto un castello moderno, vasto ed elegante. Il parco era stato ingrandito con aggiungervi un burrone ed un vicino bosco pieno di bellissimi alberi. De' giardini pieni di fiori coltivati all' inglese fiancheggiavano il castello; le acque correnti sparse sulla montagna venivano a scorrere in un ruscello artificiale che bagnava le basi del casino, ed irrigava abbondantemente le praterie. Tutto ciò era disposto con molta semplicità e buon gusto, ed ogni cosa accennava a quella comoda agiatezza che si approssima alla ricchezza.

Per la prima volta in vita mia, mi sentii alquanto umiliato della mia povertà a motivo delle intenzioni che ivi mi conducevano. Non avea la vanità di credere che recando un titolo in iscambio di una fortuna, dovessi essere accolto a braccia aperte. Se la fanciulla era graziosa, era d' uopo, per istabilire l' equilibrio, che io fossi grazioso del pari, e scontento di già del mio passo, ne rimasi ad un tratto disgustato. nell' istante appunto di varcare il cancello che metteva al cortile d' onore. Mi accingeva dunque a ritornarmene, allorquando mi trovai di faccia a due bei fanciulli, una ragazza di sedici a diciasette anni ed un garzoncello di dieci a dodici; ambidue montati su dei superbi cavalli bretoni, e seguiti da un gentiluomo di bell' aspetto, che io presi da principio, nel mio imbarazzo, per un domestico, pella sola ragione che cavalcava dietro i due giovani.

Egli era invece il sig. Butler che andava a passeggiare con sua figlia Lowe e suo figlio Hope.

Questo inatteso incontro, nell' istante che io faceva un movimento a sinistra per ritornarmene, finì per isconcertarmi. I giovani non videro in ciò che un' intenzione di pulitezza, e si fermarono per lasciarmi passare, scambiando in tal guisa una cortesia di cui non approfittai. Noi eravamo là, essi ben meravigliati, ma incerti, lasciando libero il passaggio senza che io mi avanzassi, allorchè il sig. Butler giunse a sua volta e mi venne incontro con un aspetto tranquillo, aperto, e sorridente.

Spettava a me a parlare pel primo e di nominarmi o di scusarmi dicendo che mi era permesso di voler osservare la facciata del castello, ma io non parlava, sentendo che il primo partito m' impegnava più che non ne avessi voglia, e che il secondo rompeva senz' altro grossolanamente ogni relazione con degli onesti vicini dai quali mia madre avea ricevuto dei tratti di compitezza.

(Continua)

e di sfuggire così alla crudele aggressione. L'animale fu più forte di lei, la riversò a terra e venne divorata press' a poco vivente. Il di lei cranio rimase spoglio pressochè totalmente dalla sua superficie, il naso, la gota sinistra, il labbro superiore furono distaccati e divorati. In quanto alle altre parti del corpo, esse presentano dappertutto delle profonde lacerazioni che giungono insino alle ossa.

Alle grida strazianti della vedova Manceau, un certo Gouget corse tosto dappresso intenzionato di colpire il cane mediante un roncone di cui era provvisto. Ma l'animale fuggì di nuovo nella direzione di Saint-Avit ad un kilometro d'Authon; ivi attaccò certo Fontaine, fabbroferraio che si conduceva tranquillamente al suo domicilio. Dopo una lotta, nella quale costui venne morso crudelmente sulla faccia ed in altre parti del corpo, la bestia feroce si lanciò al fine per le vie della città. Qui la penna si rifiuta dal tracciare il quadro dell'orrido macello che successe.

Quattro altri fanciulli, il figlio del dottor Périer, in età di sette anni, la giovane Rigeléau, pure di sette anni, la giovane Queuret, press' a poco della stessa età, ed un' altra piccola di tre anni a pena, furono atterrate e morse più o meno profondamente. Due altre persone, infine, la vedova Vasseur, l'unica che non ebbe la faccia lacerata, ed una servente del signor Meunier, divennero parimenti preda dello spaventoso animale.

La mattina appresso, sul far del giorno, tutti gli abitanti armati di forche e di fucili, si posero in traccia del cane. Lo perseguirono e pervennero ad attorniarlo su d'un prato, ove al fine parecchie balle lo stesero morto.

Si dice, senza però poterlo affermarlo, che questo cane portasse conficcata nel muso una punta di ferro di quasi due centimetri. Sarebbe mai da attribuirsi a tal causa il suo furore, e la cagione di tanto lutto e desolazione?

(Étoile Belge.)

*** *Un nuovo martire della scienza.* Il Dr. Gillet, distinto medico francese, avendo voluto accompagnare un fanciullo affetto da angina maligna che dovette essere trasferito a Parigi da un villaggio dei dintorni di quella capitale, si fe' chiudere ermeticamente coll' infermo in una carrozza. Inspirando l'aria viziata dalle esalazioni del malato il Dr. Gillet innestava nel suo sangue i germi del morbo da cui quel meschino era travagliato, e nel volger di quattro giorni ne diveniva vittima. Rendiamo onore di ammirazione e di laude ad un zelante medico, che non dubitò di sacrificare la propria vita per giovare altrui.

*** Leggesi nel giornale americano *Canantan News:* "Si apparecchia per la prossima primavera una nuova spedizione nel mare artico. Il capo di essa è il dottor Hayes, che servì come chirurgo nell'ultimo viaggio fatto dal dott. Kane. Lo scopo della spedizione (che riceverà sussidii dalle Società scientifiche degli Stati Uniti) è di completare le esplorazioni incominciate dal dott. Kane e di risolvere la quistione del mare polare aperto e gli altri problemi scientifici, che ad essa si connettono. La Società geografica francese ed altre cospicue consorterie manifestarono il desiderio di contribuire alla spedizione, ma gl' imprenditori ricusarono, per la giusta ambizione che sia esclusivamente americana. La spesa richiesta ammonta a 30,000 dollari. Non essendovi ragione di seguire di nuovo il corso delle precedenti esplorazioni, il dottor Hayes propone di passare celeremente il canale di Kennedy e indirizzare la prora al polo artico col minore indugio possibile."

*** La *Schlesische Zeitung*, nel suo Nro. 5, del mese di gennaio 1860, stampa quanto appresso:

PIVS IX. CORAM CONGRESSU
qui
anno 1860 Parisiis futurus dicitur.

Imperator Franciae: Ecce homo! Quid videtur vobis?
Anglia: Tolle tolle, crucifige eum!
Suecia: Tu dixisti! Reus est mortis:
Austria: Quid mali fecit?
Sardinia: Nos habemus legem et secundum hanc debet mori.
Borussia: Nulla invenio in eo causam.
Hispania: Innocens ego sum a sanguine justi hujus.
Portugalia: Ad quid perditio haec?
Russia: Quid ad nos? Tu videris!
Neapolis: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego non scandalizabor!
Imperator Franciae: Ave, Rabbi! (Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma!) Expedit, ut unus moriatur pro populo!
Imperatrix Franciae: Nihil tibi et justo illi. Multa enim passa sum per visum propter eum!
Populus Christianus: Vae homini illi, per quem tradetur.
Omnes Monarchae: Vere dolores nostros ipse tulit et peccata nostra ipse portavit:
Episcopi et sacerdotes: Forti animo esto, in proximo enim est, ut a Deo cureris!
Papa: Sedete hic donec vadam et orem! *Post tres dies resurgam!* Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me!

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 24 gennaio. Piroscafo aust. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 25 detto. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

a Portorè — **provenienti da**

Il 22 gennaio. Brigantino aust. Perastino, di ton. 183, Luigi Vianello, vuoto . . . **Chioggia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 26 gennaio. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**
Galeazza olandese, G. Dykstre, di ton. 123, E. A. Vennenga, con doghe . **Londra**

da Portorè — **spediti per**

Il 20 gennaio. Bark aust. Norma, di tonn. 381, Paolo Randich, con legname . . **Stora**
Il 22 detto. Brigantino aust. Perastino, di tonn. 183, Luigi Vianello, vuoto . . . **Segna**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	25 gen. Corso medio in Val. A.	26 gen. Corso medio in Val. A.	27 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	115:90	116:10	115:—
Londra . „ 10 lire sterline . .	135:—	135:—	133:90
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:37	6:39	6:36
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:65	79:80	80:—
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	72:40	71:70	71:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	863:—	862:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	201:—	201:25	201:—

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 25 gennaio 1860.
16. 33. 28. 24. 47.
La prossima estrazione seguirà li 8 febbraio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
dei 25 gennaio 1860.
87. 6. 89. 41. 37.
La prossima estrazione seguirà li 8 febbraio 1860.

SCIARADA.

Chi privo è del *primiero*
Ed il denar non ha,
All' arte od al mestiero
Ricorrere dovrà.
L' uom più non fa *secondo*
Se giace nell' avel,
Ed è l' *intier* del mondo
Terribile flagel.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Scia-rappa.

A V V I S I.

N. 4037 de 1859. — N. 539. (2)

AVVERTIMENTO.

Nella mattina del 13 febbraio p. v. verrà esperita presso questo Magistrato una pubblica asta per la cessione del diritto d'interrare un fondo al mare nell' estensione di klafter [] 708 presso la marina d' innanzi alle case Baccarcich-Minak, diviso in due uguali parti, ognuna di klafter [] 354.

Il prezzo fiscale è fissato per cadauna parte in flor. 3000 V. A.

Ogni licitante dovrà depositare all' atto dell' incanto il vadio di flor. 300 V. A.

La pianta di situazione e le ulteriori condizioni d' asta sono ostensibili nella Cancelleria di questo Magistrato durante le solite ore d' uffizio.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 gennaio 1860.
Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 244-civ. — 540 (1)

E D I T T O.

Da parte di questo i. r. Tribunale di Comitato si porta a pubblica notizia, che ad istanza di Cosmo Sariaich e Carlo Molena, del 21 gennaio 1860 N. 244 venne accordato e verrà tenuto nel giorno 31 corr. dalle ore 10 fino alle 12 meridiane nello studio dell' i. r. notaio cav. Thierry l' unico volontario incanto, occorrendo pure sotto il prezzo di stima del naviglio denominato *Kuzmić*, di proprietà dei suddetti, apprezzato a 26,000 fi. V. A.

S' invitano quindi tutti gli eventuali oblatori da comparire nella suddetta giornata, e sarà ogni oblatore tenuto a depositare previamente a titolo di vadio da custodirsi fra i depositi giudiziali l' importo di fior. 2600, avvertendosi in pari tempo, che le condizioni d' incanto sono ostensibili o presso la cancelleria di questo Tribunale, o presso i comproprietari; sono avvertiti altresì tutti coloro, i quali vantassero qualche diritto di pegno sul detto naviglio, che i diritti loro competenti non vengono in alcun modo alterati dal prezzo di delibera.

Fiume, 24 gennaio 1860.

N. 541. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 4100 Val. Austr. da darsi a mutuo.

ANNO III. Mercoledì 1. Febbrajo 1860. N.° 85.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 1. Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 26 gennaio.* Oggi nel corso della mattina, Sua Maestà I. R. Ap. si degnò d'impartire parecchie udienze private e presiedette poi il consiglio dei ministri.

Altra del 27. Al ballo di camera ch'ebbe luogo ier l'altro, oltre alle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, assistettero della Corte imperiale i serenissimi Signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Ranieri, Sigismondo e Giuseppe, le serenissime Signore Arciduchesse Ildegarda e Maria, nonchè il Signor Duca e la Signora Duchessa di Modena. Sua Maestà l'Imperatore portava l'uniforme di colonnello del reggimento di corazzieri portante l'augusto Suo nome. Sua Maestà l'Imperatrice aveva un vestito di seta celeste ed una magnifica acconciatura.

— Ieri tutti i Signori Ministri ebbero l'onore di essere convitati alla tavola di Sua Maestà l'Imperatore.

— L'ufficio del gran ciambellano di Corte a Vienna inviò al Sig. Frapart, che salvò dalle fiamme una ballerina del teatro Porta Carinzia, un anello di brillanti, in memoria durevole di quella sera, esprimendogli il suo pieno riconoscimento per la coraggiosa presenza di spirito con cui esso riuscì forse a impedire un grande disastro.

— In segno di riconoscenza per la commemorazione che il signor podestà di Vienna, D.r I. K. barone de Seiler dedicò alla memoria del defunto conte Giuseppe Jellacic de Buzim disponendo un *requiem* pel veneratissimo Bano, il consiglio comunale della città di Zagabria gli conferì il diritto di cittadinanza onoraria.

— Il 26 corrente, una deputazione ebbe l'onore di presentare a Sua Eminenza il reverendissimo cardinale principe arcivescovo di Vienna l'indirizzo di devozione a Sua Santità il Papa Pio IX, sottoscritto da 32,269 laici dell'arcidiocesi.

Sua Eminenza ebbe la bontà di accoglierlo nel modo più affabile e di assicurare con denevoli parole ch'esso verrà spedito alla sua destinazione.

L'indirizzo scritto con rara perfezione calligrafica è contenuto insieme al foglio di soscrizione in un astuccio di pelle violetta in forma di libro, con ricco ornato d'oro.

Presburgo 26 gennaio. Nel nostro Liceo, frequentato per la massima parte da studenti di lingua ungherese e di confessione evangelica, esplose oggi la stufa in una delle stanze d'istruzione, poco prima del principio della scuola, così fortemente che ruppe porte, finestre e mobili, e le stesse pareti furono quasi ruinate. Fortunatamente non v'era ancora nessun studente. Per quanto però non sia avvenuta nessuna disgrazia, è però molto doloroso che la protervia di giovani studenti si mostri in tale maniera. Se l'esplosione avesse avuto luogo alcuni minuti dopo, si avrebbe dovuto deplorare la perdita di molte vite umane. La direzione scolastica ha incamminata la più rigorosa inquisizione. Intanto si conobbe che non solo fu introdotta della polvere nella stufa, ma che l'esplosione fu prodotta da pezzi di legno incavati e riempiti di polvere che furono gettati nella stufa accesa. Un simile misfatto merita certo la più severa punizione.

Trieste 29 gennaio. L'eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale reca nell'*Osservatore Triestino* a pubblica conoscenza il risultato delle soscrizioni fatte in Trieste tra corporazioni e particolari, a benefizio degl'indigenti dell'Istria nell'occasione della festa da ballo, che nel giorno 16 gennaio corr., ebbe luogo nelle sale del Teatro Mauroner, esternando i più vivi ringraziamenti, nel nome dei beneficati, a tutti quei filantropici che, contribuendo al santo scopo di carità crebbero a Trieste il vanto ed il merito di città caritatevole in grado eminente.

Fu già disposto l'impiego opportuno e proficuo della considerevole somma delle largizioni. Dall'elenco rilevasi essere stati introitati in tutto f. 14,533:98.

Altra del 30. È venuto alla luce in Trieste un nuovo periodico settimanale "*Il buon fratello* — giornale religioso-morale„ diretto dall'abate Paolo Tedeschi.

— Ierlaltro di notte penetrarono ignoti ladri nella bottega di S. W.... sul corso, e vi rubarono un'importo di fiorini 749 in carta monetata.

Venezia 27 gennaio. In seguito alla dimissione del signor cav. Mondolfo dalla Presidenza della Camera di Commercio, raccoglievansi ieri i deputati della Borsa, e decidevano di aggiornare all'epoca della nuova Camera, che verrà presto composta, tanto la elezione del nuovo presidente, come ogni altro affare pendente.

Trento 28 gennaio. Partito ieri l'altro colla ferrovia per la nuova sua destinazione di Fiume il signor barone Ermanno Daublebsky de Sterneck, imp. reg. consigliere aulico e capitano circolare, assumeva il giorno istesso tali mansioni il signor Carlo Conte Hohenwart, Signore di Gerlachstein, Rabensberg e Raunach, Cavaliere dell'ordine della Corona ferrea, I. R. Capitano Circolare, ecc. ecc.

— Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica con sovrana risoluzione 21 dicembre anno decorso si è degnata ordinare la formazione di una direzione pelle costruzioni fortificatorie nel Tirolo la quale avrà la sua sede in Trento. La commissione, il cui scopo si è di determinare i punti della parte occidentale del Tirolo italiano più atti a lavori fortificatorii e di sorvegliarne la esecuzione, darà mano alla missione affidatale, a quanto ne si assicura, col giorno 1 del prossimo venturo mese di febbraio. (*G. di Tr.*)

Italia. — *Napoli 20 gennaio.* La crisi ministeriale continua. I Signori Troia e Murena furono chiamati dal Re per formare un nuovo gabinetto. (?)

La caduta del Ministero è attribuita al progetto

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Continuazione. Vedi il N. 84*).

Il mio ospite troppo bene educato per dirigermi una qualsiasi domanda, non dicea parola, e la mia posizione diveniva ridicola. Gettai uno sguardo turbato su miss Love; essa sorrideva sotto il velo, e guardava di fianco il suo giovane fratello che rideva del pari.

Il dispetto sciolse la mia lingua; mi nominai, e spiegai che vedendo i miei ospiti recarsi a passeggiare, volea differire la mia visita e ritirarmi. Il sig. Butler mi stese cordialmente la mano, mi presentò i suoi due figli, e per non imbarazzarmi d'avvantaggio, mi invitò a seguirlo nel parco.

— Il vostro cavallo non ha caldo, mi disse, e d'altronde io vado quasi sempre al passo. Di tal guisa non vi farete alcun rimprovero, ed io avrò il piacere di parlare con voi.

Noi facemmo quindi un centinaio di passi. I fanciulli erano innanzi a noi, nè io vedeva di miss Lowe che la sua taglia elegante e leggiadra, graziosamente unita all'andatura del suo cavallo. La sua persona mi era piaciuta a primo tratto. Un cappello tondo guarnito di penne, ornato di merletto nero, mi avea nascosto il suo sguardo sino al colore de' suoi occhi.

Suo padre le diresse d'improvviso alcune parole in inglese, con cui le dava il permesso di correre. Pronta ad approfittarne, essa partì al galoppo con suo fratello, e disparve al volgere di una lunga via ricoperta d'arena, di cui io seguiva lentamente col signor Butler le morbide sinuosità.

Dopo che m'ebbe parlato di mia madre, sul conto della quale si esprimeva con molto rispetto, e del mio soggiorno a Parigi, d'onde non mi credeva ritornato da sì gran tempo, mi intrattenne del paese, delle sue produzioni, e delle sue bellezze. Egli esprimevasi da uomo di buona compagnia parlando il francese correttamente, ma soltanto un po' accentuato e con alquanta lentezza; ma ebbi ad accorgermi ben tosto ch'ei non avea su verun punto le idee di un uomo di mondo. Esso non si lagnava di nulla nella vita, nè criticava nessuna abitudine di vivere, nessuna maniera di vedere. Parea che non dasse importanza a che si sia, eppure il suo spirito non era privo d'animazione. La sola cosa che sembravagli sopratutto aprezzabile era la bellezza della natura e la tranquilla libertà della vita campestre. Non dimostrava alcun dispiacere di essersi accasato un po' lungi da una città interessante e da un vicinato numeroso o brillante; nessun dispiacere per un passato qualsiasi; ma scorgevasi in lui un'ammirabile serenità che non affettava la superiorità, ma che faceva intravedere un'alterezza di buon gusto.

Io cercava il nome di questa soddisfazione tollerante dell'esistenza e dell'umanità, allorchè una circostanza me ne porse occasione. Ei fermò il suo cavallo in mezzo ad una frase, chiedendomi scusa, pose piede a terra, raccolse un'erbetta che avea attirato la sua attenzione, la esaminò un istante, la pose nella fodera del suo cappello di paglia, e rimontato a cavallo riprese la conversazione ove l'avea interrotta.

— Vi occupate di botanica? gli dissi tosto che potei cangiare di soggetto.

— Un poco risposemi modestamente. E voi?

Avrei potuto dire "pure un poco„ ma più che ammirava in questo ricco borghese il sentimento di una verace dignità, più la mia avea d'uopo d'elevarsi, e, risoluto a non nascondermi innanzi a lui, risposi francamente:

— Ho la disgrazia di non occuparmi di nulla.

del Re di far entrare delle truppe negli Stati Romani.

Altra del 23. S. E. il signor marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l'onore di essere oggi ricevuto in particolare udienza da S. M. il Re nostro Augusto Signore, nelle cui mani ha rimessa la lettera, con la quale il di lui Sovrano lo ha accreditato nella suddetta qualità presso questa reale Corte.

L' E. S. ha in tale occasione espresso i sentimenti di sua personale soddisfazione, per vedersi chiamato da sì onorevole missione ad essere l'organo delle relazioni felicemente esistenti tra le due Corti, ed ha ricevuto dal nostro Sovrano l'accoglienza più benevola, coi modi della più squisita cortesia.

— Sabato 14 gennaio verso le due pomeridiane la piro-fregata inglese Euryalus nella quale viaggia S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra, salpò felicemente da questa rada alla volta di ponente.

— Scrivono da Napoli alla *Corrispondenza Bullier:*

L'armata, in questo momento, è l'oggetto di tutta l'attenzione del Governo di Napoli. Da qui a due mesi, la nostra forza militare salirà a 140,000 uomini, divisi in 20 battaglioni di cacciatori a piedi, 3 di carabinieri leggieri, 10 reggimenti di cavalleria, e 40 batterie di artiglieria con 320 pezzi.

I lavori che debbono fare del lago d'Averno un gran porto militare, cautelato da ogni specie di attacchi, sono spinti con attività.

Ancona 25 gennaio. Alcuni giornali hanno recato nelle loro colonne la notizia che in questo Teatro all'entrare dell'Autorità governativa il pubblico si fosse ritirato. Tale notizia è priva di ogni verità. (*Piceno*)

Torino 26 gennaio. È autorizzata sul bilancio del ministero della guerra la spesa straordinaria di lire 40 milioni per la costruzione di fortificazioni e di fabbricati per acquartieramento di truppa e accessorii a difesa della nuova frontiera dello Stato, da ripartirsi in diversi esercizi.

— Il *Diritto* pubblica oggi una lettera del colonnello Thurr, dalla quale risulta che il generale Garibaldi fu chiamato a Torino coll'intenzione di nominarlo ispettore generale della guardia nazionale di Lombardia; — che inoltre egli intese proporre al Re la dittatura militare. Così l'*Indipendente*.

— Il maresciallo Vaillant ha ricevuto dal ministro della guerra francese l'ordine di non accordar più congedi agli uffiziali ed ai soldati dei corpi d'occupazione in Italia.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi annunzia il decreto di riammissione al servizio effettivo nell'esercito del luogotenente generale Manfredo Fanti.

Altra del 28. L'attuale consorte di Garibaldi, Giuseppina Raimondi, ha l'età di 19 anni. Testimoni agli sponsali furono il conte Porro Lambertenghi, cugino di Silvio Pellico, per la sposa; e Lorenzo Valerio per lo sposo. Da Nizza giunsero pure la figlia di Garibaldi, Teresa, col colonnello Desideri e consorte.

Altra del 30. Una circolare del Conte Cavour alle legazioni sarde contiene quanto segue: Il Congresso, ch'era atteso fiduciosamente dagl'Italiani, fu diferito in seguito ad importanti avvenimenti. L'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, la lettera dell'Imperatore Napoleone al Papa, i discorsi della Regina d'Inghilterra e di Lord Palmerston sono fatti che mostrano l'impossibilità della ristorazione. I Governi dell'Italia centrale hanno soddisfatto il loro dovere di secondare i desiderii legittimi delle popolazioni, promulgando lo Statuto sardo. Egli, Cavour, non fallirà mai alla responsabilità che gl'incombe riguardo alla tranquillità dell'Europa mediante la pacificazione dell'Italia.

Il governatore di Chambéry dichiarò ad una deputazione di cittadini che il Governo non ha avuto mai l'intenzione di cedere la Savoia.

Milano 26 gennaio. È giunta questa sera la notizia ufficiale della nomina del cav. Massimo d'Azeglio a governatore di Milano.

Altra del 25. Il Vescovo di Brescia ha ingiunto di ritrattarsi, sotto pena della scomunica, ad un prete, che aveva pubblicato uno scritto contro il potere temporale del Papa. „

Altra del 22. Si aspetta che truppe piemontesi sieno presto per entrare nella Romagna, in Parma e Modena. In Mirandola si trovano già parecchie centinaia di soldati piemontesi. „

Parma. Il 17 del corrente, a Fontana Pradosa, terricciuola tra Sarmato e Castelsangiovanni, parecchi contadini fecero invasione in una festa da ballo, spiegando una bandiera giallo-nera, ed obbligando gli astanti a gridare evviva Radetzky. Erano armati di stili. Corsa la forza pubblica i più fuggirono, quattro rimasero arrestati. Confessarono di aver fatto quella dimostrazione, istigati dal proprio parroco. (*G. di V.*)

Firenze 28 gennaio. Con decreto del 21 corr. il governo toscano ha proclamato ufficialmente lo Statuto del Regno sardo, per essere posto in atto con successivo decreto, "e colla riserva di quelle istituzioni particolari che ne accresceranno i vantaggi, conservando i benefizi di libere tradizioni.„

— Con altro decreto dello stesso giorno è proclamata in Toscana la legge elettorale del Regno sardo 20 novembre 1859, promettendo altro decreto "che stabilirà le modificazioni che sono necessarie per la sua applicazione in Toscana„; e con un terzo decreto sono abolite le decime parrocchiali, provvedendo altrimenti per il compenso.

— Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, col quale si ordina la legge del reclutamento, mediante una combinazione del sistema antico e di quello che vige in Piemonte.

Francia. — *Parigi 27 gennaio.* La *Patrie* reca un altro articolo intorno all'annessione di Nizza colla Francia dimostrando essere quelli i confini naturali.

— Billaut, ministro dell'interno, ha domandato precisamente la soppressione dell'*Univers.* — La dimissione del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, grand' elemosiniere dell'Imperatore, è un fatto compiuto, spiegato dalla situazione generale.

— I marescialli Baraguay d'Hilliers e Canrobert sono ritornati ai loro quartieri generali, il primo a Tours l'altro a Nancy, ove hanno ordine di mettere i loro corpi d'armata nel più pieno assetto di guerra per qualunque evenienza.

Altra del 26. Il *Constitutionnel* annunzia oggi: "Siamo in grado di citare le seguenti disposizioni prese in conseguenza del programma stabilito dall'Imperatore e del trattato commerciale coll'Inghilterra„: Al primo luglio 1860 segue l'abolizione dei dazi d'introduzione per cotoni e lane e applicazione della tariffa belgica per l'olio ed il *Coaks* inglese; al primo ottobre 1860 verrà stabilito il dazio pel ferro a 7 franchi; al 31 dicembre 1860 avrà luogo la diminuzione del dazio d'introduzione per le macchine; al primo gennaio 1861 la riduzione del dazio sullo zucchero; al primo luglio 1861 verrà abolita la proibizione pei filati e tessuti di canape ed introdotto il dazio di protezione; al primo ottobre 1861 cesseranno tutte le altre proibizioni.

La notizia sparsasi che il principe Napoleone sia partito per l'Inghilterra viene smentita.

— Ieri ebbe luogo il secondo gran ballo di Corte. Però l'Imperatore e l'Imperatrice si astennero dalla danza in seguito alla notizia della grave malattia della Granduchessa Stefania di Baden, e si limitarono a discorrere qualche tempo con alcuni membri del corpo diplomatico, e particolarmente col principe di Metternich. La principessa Clotilde comparì in una contraddanza col principe di Metternich, e ballò pure col principe di Reuss, addetto alla legazione prussiana.

— Secondo l'*Indép. Belge*, si dà per possibile un aumento dell'esercito francese d'occupazione in Italia, che sarebbe portato a 60 od 80 mila uomini.

Altra del 28. Il *Moniteur* annunzia che atteso la malattia della Duchessa Stefania, domani non vi sarà ricevimento alle Tuileries.

Altra del 29. Lettere da Napoli in data del 24 corrente spiegano le apparenti contraddizioni della presente crisi ministeriale. Filangeri si era ritirato a Pozzuoli e aveva chiesto la sua dimissione, ma ricevette soltanto un permesso di 6 settimane. — Il Re ha ricevuto Villamarina, il quale gli rinnovò le assicurazioni del Piemonte sulla base di una reciproca neutralità.

L'*Univers* reca un' enciclica del Papa agli arcivescovi ed ai vescovi, in cui sono svolti i motivi, per i quali il Pontefice ha rifiutato i consigli dell'Imperatore di rinunziare alle provincie insorte.

Altra del 30. Un articolo del *Constitutionnel*, tornando sull'argomento dell'enciclica del Papa, deplora di vedere Roma tuttora piegata sotto l'influenza dell'Austria come prima della guerra. Aggiunge che avendo il Papa respinto i consigli dell'Imperatore, la Francia è sciolta da ogni obbligo ulteriore; ma ch'essa non abbandonerà

— Se voi sentite che ciò è una disgrazia, disse egli dopo un movimento di sorpresa, il rimedio ne è facile.

— Non tanto che il credete, risposi. Od io non sono intelligente, o la mia educazione non fu intelligente. Mi sembra non ostante che fossi nato per amare ogni cosa, eppure non so cosa amare!

E siccome ei rimanea ancor meravigliato della mia franchezza, e che io non voleva far credere che desiderassi continuare il discorso su di me, aggiunsi sorridendo:

— Quanto è piacevole la botanica?

— Ma.... sì, rispose egli; tutto è bello e piacevole, allorquando si comincia ad osservare e comprendere.

Esso m'apriva la via. Io mi sentii spinto a parlare di lui medesimo, e richiederlo di cose su cui è permessa la curiosità. Venni a conoscere ch'ei si occupava con trasporto delle scienze naturali e che possedeva delle collezioni importanti.

Gli domandai il permesso di ritornare a visitarlo, contando di veder scorrere altri sei mesi pria di rinnovare la mia visita. Egli mi prese in parola con una certa vivacità; io avea toccato la corda sensibile.

— Voi le vedrete ancora quest' oggi, esclamò; e ciò vi interesserà più della mia conversazione, la natura parla meglio di me.

E siccome io obbiettava essere giunto il momento di ritirarmi:

— Che mai parlate di lasciarci questa mattina? ei riprese. Non si fa una visita ad otto leghe di distanza senza riposare e pranzare con le persone cui ci si è data la pena di voler conoscere. Conosco d'altronde che questo è l'uso in Francia, ove si manca alcun poco di strade ferrate e di belle vie carrozzabili. Quando io venni a trovare vostra madre, essa mi trattenne, ed io accettai. Voi farete altrettanto.

Non vi fu mezzo per rifiutare.

— Rientriamo diss'egli. Vedo che il vostro cavallo ha sete, ed io non sono un cavaliere infaticabile. Ho fatto quasi il giro del mondo a piedi.... ma dove sono i *fanciulli?*

— Ben lontani, risposi, distinguendo miss Love e suo fratello come due punti neri in fondo di un immenso viale.

— Ebbene! possiamo lasciarli, abbisognano di esercizio.... Ma essi mi cercheranno.... Ecco.... Voi siete giovine ed intrepido, in un istante sarete là abbasso. Abbiate la compiacenza d'andar a dir loro che hanno ancora un'ora per correre. Vedete bene che vi tratto *paternamente.*

IV.

Obbedii sollecitamente; ma galoppando verso i due giovani, mi si affacciò alla mente quell'avverbio di cui erasi servito il mio ospite: *paternamente!*

Cosa voleva dire con ciò? Era forse quella l'abitudine di un uomo cordiale che era al colmo della gioia per avergli parlato delle sue scientifiche ricchezze? Od era l'ingenua cortesia di un padre che ha una figlia da maritare? Ma esso sembrava non mancare nè di orgoglio nè di finezza: potrebbe pur essere l'innocente malizia d'un uomo che ha presentito lo scopo della mia visita; poichè, andava dicendo fra me, è una visita che ho fatto con una intenzione preconcetta.... Avrei voluto persuadermi d'aver preveduto a tempo quanto dovesse riuscirmi increscevole a presentarmi povero ed ignorante ad un padre di famiglia ricco ed istrutto; ed io avea commesso un tale sbaglio.

Miss Love ha il sorriso malizioso; essa si diverte fors' anco alle mie spalle, ed eccomi condannato a far la parte del pretendente ridicolo e rifiutato. Ma giustificherò me stesso col ritornare in questo luogo non prima d'un anno; ma no, ciò andrebbe troppo alla lunga, ed io dovrei disingannarla tantosto!

tuttavia il suo ufficio di moderazione e di protezione. La Francia impedirà l'anarchia in Roma; se avvenisse una crisi altrove, la risponsabilità non ne cadrà sulla generosa nazione, ch'è sempre pronta ad accordare quell'assistenza che viene ora disconosciuta.

Un decreto dell'Imperatore sopprime l'*Univers* a motivo della sua continuata opposizione pericolosa contro le leggi dello Stato.

— Si dice che sta preparandosi dalle competenti autorità un rapporto sopra una quistione che fu sollevata più d'una volta dopo l'ultima guerra d'Italia, vale a dire, l'abolizione della cavalleria pesante nell'armata francese. Si trova che questa cavalleria è di gran lunga troppo dispendiosa, in paragone del servizio che rende; e che il suo utile in campo è di molto diminuito dopo gli ultimi miglioramenti nell'artiglieria.

Tolone 27 gennaio. Un grande incendio è scoppiato la scorsa notte nella pistoria dell'arsenale e minacciava di assumere disastrose proporzioni.

In grazia alle premure delle autorità e dei molti che vi lavoravano, i progressi del fuoco poterono essere arrestati.

Inghilterra. — *Londra 27 gennaio.* Seduta della Camera dei Lordi. Lord Normanby annunziò di voler interpellare domani il governo riguardo all'unione della Savoia colla Francia.

Altra del 28. Nella seduta notturna di ieri della Camera dei Lordi, lord Granville rispose all'interpellanza di lord Normanby che il Governo non ha alcuna notizia dell'esistenza di trattative tra la Francia e il Piemonte per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia; che però quest'ultima conosce le vedute dell'Inghilterra riguardo ad un componimento simile. Aggiunse che sarebbe ridicolo supporre che il trattato commerciale possa influire sull'espressione amichevole bensì, ma ferma, delle vedute dell'Inghilterra intorno a grandi questioni europee.

Alla Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò non esser vero che si attendano a Livorno 30,000 Francesi; egli non crede pure che la Francia abbia intenzione di prender tale provvedimento per impedire l'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna.

— Dall'Irlanda si sente come cosa positiva, che 20,000 Irlandesi sieno stati arrolati e si trovino pronti a partire per Roma. In Inghilterra questo arrolamento viene considerato come un'impresa privata, in cui il Parlamento non dee ingerirsi per nulla. Affinchè questi 20,000 uomini possano partire con armi e bagaglio, è necessario soltanto un permesso della Regina, e si giunge sino a sperare di conseguirlo; per lo meno si dà opera energicamente a quest'uopo, e si nomina lord Derby come intermediario. Se non chè, si è egli preveduto il caso che questi 20,000, se pur tanti sono, approdando in Italia, s'incontrino colle truppe francesi?

Svizzera. — *Berna 25 gennaio.* Gl'industriali ed i commercianti svizzeri s'interessano molto alla riforma delle tariffe francesi.

Il Consiglio federale ha ricevuto parecchi indirizzi nei quali viene espresso il desiderio di ottenere le ampie informazioni sulle intenzioni del governo.

Altra del 27 gennaio. Il consiglio federale ha deciso che l'oro francese venga riconosciuto quale mezzo legale di pagamento. Fu quindi deciso di far coniare moneta spicciola d'argento di $^{8}/_{10}$ d'intrinseco valore.

Spagna. — *Madrid 23 gennaio.* Tutta l'artigliera dei navigli perduta fu ritrovata. Gli sbarchi continuano. Nulla di nuovo

— Un milione di cartuccie e palle fabbricate a Valenza sarà spedito in questi giorni all'esercito dell'Africa.

— Si parla molto di pace; ne sarebbe negoziatore il signor Guerrea, già aiutante d'Espartero. Sembra che dalla capitale siano state fatte proposte su tale oggetto al generale O'Donnell, che quantunque desideroso e capace di condurre a buon fine questa guerra, sagrificherebbe volontieri le sue idee personali a considerazioni d'ordine superiore, desunte dalla condizione attuale dell'Europa.

Gazzettino di città.

Camera di Commercio e d'Industria. *Estratto dal protocollo di seduta tenutasi addì 25 gennaio 1860.*

L'adunanza essendo raccolta in numero legale è aperta la seduta colla consueta lettura del processo verbale della precedente tornata, che resta approvato senza modificazioni di sorta.

Quindi si passò alla pertrattazione degli oggetti enunciati col programma del giorno.

1. Partecipato all'adunanza il rescritto 29 Dicembre a. p. N. 2321 dell'i. r. Ispettore marittimo, con cui fu resa edotta la Camera, che non lasciando i fondi disponibili latitudine a spese non prevedute, l'Ecc. I. r. Governo Centrale marittimo non trovasi in grado di prendere in deliberazione la proposta di un nuovo Corpomorto in questo porto: la medesima, visto che l'invocato provvedimento diviene di per dì ognor più reclamato dai bisogni del movimento dei navigli, determinò che sia da rinnovarsene la preghiera, ed ove non vi fosse *alcun* margine per sostenere l'erogazione all'uopo necessaria nell'esercizio in corso, voglia disporsi l'opportuno affinchè tale spesa possa essere contemplata nel preventivo per l'esercizio dell'anno prossimo.

2. Inerentemente al relativo conchiuso deliberato nella precedente seduta, la Presidenza ebbe ad interporre analoga istanza a quest'i. r. Autorità di Comitato circa le massime ed i punti più salienti che si amerebbero osservati nelle imminenti pertrattazioni commissionali, perchè possa essere condotto ad effetto in modo plausibile e rispondente alle reali condizioni della proprietà marittima, il dilicato uffizio della commisurazione delle imposte di rendita dei navigli per l'anno 1860.

Con suo rescritto del 18 corrente l'i. r. Autorità di Comitato, si espresse di voler assecondati i desideri della Camera, ed invitò la medesima di procedere alla nomina di tre armatori, che avranno da fungere quai fiduciari all'esame delle fassioni di reddito dei navigli. La Camera designò i richiesti fiduciari nelle persone dei signori Casimiro Cosulich, Federico Cav. de Thierry e Tommaso Gelcich, ed a sostituti di questi pei casi d'impedimento i signori Giuseppe Verzenassi e Giovanni Gelletich, i quali tutti si dichiararono pronti di accettare il mandato, alla condizione già abbracciata dalla prefata Autorità, che ai loro voti informativi, che si vogliono improntati da spregiudicata franchezza e scrupolosa probità, sia dato quel peso che le leggi stesse prescrive. Del che, con più minuto dettaglio delle massime stabilite nel prefato rescritto, sono a rendersi avvisati gli aventi interesse tanto perchè sappiano uniformarvisi, quanto perchè ove il reputassero del caso, possano mettersi nei voluti rapporti coi signori fiduciari stessi, per ogni migliore effetto.

3. Inesivamente all'invito 12 corr. N. 7 porretto alla Camera dal locale Istituto filiale di sconto, la medesima procedette a stabilire la proposta delle terne pel completamento del numero dei Direttori e Censori fungenti presso l'Istituto suddetto, in surrogazione di quelli che mediante l'estrazione a sorte furono testè designati a cessare di carica.

4. È data comunicazione del Rescritto 14 gennaio a. c. N. 8525, mediante cui quest'i. r. Autorità di Comitato, rese informata la Camera che l'i. r. Ministero del Culto, di cointelligenza col preesistito i. r. Ministero del Commercio, abbia dato il proprio assenso alla proposta attivazione della Scuola festivo-dominicale per gli apprendisti addetti agli esercizi commerciali ed industriali in Fiume, salve alcune lievi modificazioni per ciò che concerne il relativo statuto ed i proposti libri d'insegnamento, e semprechè possa essere dimostrato, che gli elettori della Camera domiciliati entro il raggio giurisdizionale di questo Magistrato, abbiano dato il loro assenso a voler sopportare la spesa di rimunerazione proposta in fior. 525 V. A. a compenso delle prestazioni dei docenti, o che tale erogazione venisse assunta dal Comune di Fiume. — La Camera altamente compresa dell'importanza dell'argomento, si accordò nel proposito, di dedicare ogni migliore sua cura al conseguimento della proposta istituzione, onde rendere l'insegnamento della gioventù dedita tanto al commercio quanto alle arti e professioni produttive, amplificato e promosso in rispondenza ai più manifesti bisogni.

5. Colla patente imperiale del 20 dicembre a. p. fu emanato il nuovo *Regolamento indu-*

Ripassando pei miei pensieri queste piccole amarezze, durante che il mio cavallo faceva risuonare il suo celere galoppo sul terreno cavernoso della collina, giunsi presso i due giovani con un aspetto sì freddo ed altiero, che nel render conto del mio messaggio, non potea esser considerato tutt'al più che civile. Era ciò non di meno padrone di me stesso, non ansante per la fatta corsa, e soddisfatto di mostrarmi esperto cavaliere al pari di chi si sia.

Potei guardare in allora in faccia la giovane inglese, poichè aveva alzato i suoi merletti neri per vedermi giungere, e rialzava di tal modo la sua piccola e bella testa, come per rendersi conto in antecipazione di quanto mi permetteva di venirle a dire. Trovai il suo sguardo altrettanto freddo e secco che il mio. Non di meno quando ebbi parlato, essa mi ringraziò con politezza della pena che mi era presa, e mi restituì il saluto. I suoi begli occhi neri s'erano raddolciti, e il suono della sua voce era assai armonioso. Mi accorsi pertanto, e credea di sentirlo, che a primo aspetto io era riuscito ad esserle antipatico; ma essa non rideva più di me: nè io chiedeva altra cosa.

Ritornai presso il sig. Butler altrettanto celeremente di quanto me n'era allontanato. Esso si dirigeva lentamente verso il castello, immerso nelle sue scientifiche meditazioni, poichè non potè celare la sua sorpresa nel vedermi sì tosto presso di sè.

— Ah, diss'egli scuotendosi, eccovi già di ritorno? Abbiatevi le mie scuse ed i miei ringraziamenti! Gli avete parlato?

— Ho trasmessi i vostri ordini, risposi; ma... non avete alcuna inquietudine a lasciare i vostri figli a cavallo in questo gran parco?

— Nessuna, rispose. Essi hanno de' cavalli sicuri, e li maneggiano assai bene. D'altronde quando mia figlia si ritrova con suo fratello, essa è prudente, ed egli è assai docile a' di lei consigli. Essi si amano assai.

Avrei potuto in quel momento dirigergli delle domande senza ch'ei se n'adombrasse, poichè era preoccupato evidentemente; ma non volli saper nulla di sua figlia e rientrammo senza che egli avesse rinvenuta la sua libertà di spirito. Che aveva egli mai?

Lo seppi all'istante in cui discese da cavallo. Esso avea uno strame d'erba nel suo cappello, uno strame d'erba eteroclita, che non aveva mai visto in quelle regioni e che riteneva di non dover rinvenire. Ei s'affrettò a consegnarla ad una specie di bidello vestito di nero ed in cravatta bianca, che ci venne incontro promettendo di tenerne nota, dopo di che riacquistando il sig. Butler la primitiva placidezza, ordinò al suo preparatore — che tale era l'impiego di questo personaggio — di aprirci le porte del museo.

L'esame durò due ore almeno; nè avea osservato ancora senonchè la metà di quelle ricchezze botaniche, mineralogiche e zoologiche, allorchè si fece udire la campanella che invitava a pranzo. Non eravamo ancora stati nella biblioteca e nei diversi laboratorii; l'osservatorio avrebbe richiesto un'intiera giornata, e la visita della collezione archeologica venne riservata per la prossima settimana, poichè dovea esser arricchita fin a quel tempo di nuovi oggetti del più alto interesse.

Io era stufo, non già d'aver veduto delle cose effettivamente curiossissime, e per le quali era ben lungi dal dichiararmi indifferente, non già d'aver ascoltate le intelligenti e concise spiegazioni del signor Butler, frammiste ai racconti interessati de' suoi viaggi, ma sibbene per non essermi potuto sottrarre allo sguardo disaggradevole e stupido del suo preparatore. Il signor Giunio Black era ciò non ostante un brav'uomo, giovane ancora ed istruito; ma sembrava a lui di trovarmi troppo incolto ed inesperto, nè celava il sorriso per la pena che voleva prendersi il suo padrone per un asino della mia specie; egli apriva gli armadi, esibiva i campioni preziosi col fare d'un uomo che creda di seminare le perle innanzi ad un porcile. In somma quell'uomo m'era odioso.

(*Continua*)

striale, da porsi in attività col 1.° maggio 1860 in tutta la Monarchia, ad eccezione del territorio amministrativo Veneto e del confine militare.

In seguito a ciò l'Ecc. i. r. Luogotenenza diede incarico alla Camera di pronunziarsi tanto sull'accoglienza accordata dalla pubblica opinione alle disposizioni relative, quanto in ispecialità sopra vari punti tendenti a predisporre l'esecuzione delle normative contenutevi al Capo VII, ove al §. 106 è stabilito, "che fra quelli che e-" sercitano un'industria uguale od affine in una " o più Comuni vicine, è da conservarsi un le-" game comune, e qualora non sussistesse ancora " esso è da effettuarsi per quanto è possibile."

Previa animata discussione sui punti cardinali relativi ai quesiti proposti col dispaccio luogotenenziale, si devenne alle conclusioni riassunte come appresso.

Questa Camera, chiamata a rappresentare gli interessi del commercio e dell'industria di un Distretto, che nelle più importanti sue parti, già da un'epoca rimota gode delle franchigie speciali di portofranco, ha tratto dall'esperienza il convincimento dei sommi vantaggi che ne profluiscono dal principio della libera concorrenza, ed in molte occasioni, tutelando gelosamente le prerogative appunto dei portifranchi, non fece che dimostrarsi aperta fautrice di questo principio.

È lieta perciò di poter riferire, e ciò senza sospetto di deferenza verso qualsiasi influsso, ma come espressione leale di un fermo convincimento, che dal punto di vista generale, il nuovo *Regolamento industriale* fu salutato dal locale Ceto degli esercenti il commercio e l'industria, come un passo decisivo nella via dell'industriale riforma, come una vittoria della patria legislazione nel campo dei pacifici acquisti, ove il lavoro e l'intelligenza si adoperano concordi all'accrescimento della comune prosperità.

Che se si considera la legge stessa dal lato della sua convenienza alle particolari condizioni del nostro distretto, ed in ispecialità a quelle dei portifranchi di questo litorale, questa avrà per i medesimi in stretta analisi l'effetto di tradurre in un principio della legislazione generale la massima parte di quelle prerogative, che in virtù della propria posizione eccezionale vi sono godute.

Dicesi la *massima parte* imperocchè la facoltà d'intraprendere qui l'esercizio della mercatura e delle industrie è bensì dipendente dall'aver ottenuto la prescritta autorizzazione, ma questa salve le discipline di sicurezza e d'ordine, compete di regola senza particolari restrizioni tanto agli indigeni che agli stranieri.

È perciò che la Camera crede di scorgere una limitazione all'enunciato principio, nel § 10 di detta legge, in forza di cui "l'ammissibilità " degli esteri all'esercizio autonomo d'un'impresa " industriale in Austria, resta riserbata di caso " in caso alla decisione del Ministero dell'In-" terno, in quanto che mediante trattati inter-" nazionali non sia disposto diversamente."

Tale disposizione fa presumere che l'ammissione degli esteri all'esercizio d'un'impresa industriale in Austria, verrà fatta dipendente in principalità dai riguardi di reciprocità cogli Stati dai quali dipendono, e se così fosse, ciò non si accorderebbe col nostro convincimento, avvegnachè il lavoro, l'intelligenza ed il capitale da qualunque parte vengano, sono d'ineccezionabile giovamento allo sviluppo delle ricchezze e della prosperità nazionale. Che se qualche altro Stato non riconobbe per anco questa verità, e priva perciò se stesso dei vantaggi che possono derivarne, ciò non è certamente motivo sufficiente che se ne imiti l'esempio! — Di conseguenza trovasi sommamente consulto ed imperiosamente reclamato di proporre, che la libertà dell'esercizio fosse stabilita in massima anche pegli esteri, senza verun riguardo alla reciprocità, e ciò per lo meno nei portifranchi dei Litorali dell'Impero, ove è sì frequente il caso di tali esercizi, poichè qualunque limitazione alla massima sopra detta, derogando alle pratiche fin'or usitate in proposito e già sancite da inveterate consuetudini, sarebbe un passo retrogrado, che produrrebbe effetti sommamente dannosi allo sviluppo in ispecialità delle maggiori industrie, che costituiscono la vita del nostro paese.

Ciocchè risguarda poi i quesiti porretti alla Camera in punto alle dispositive del Capo VII di detto Regolamento, la medesima si riserva di rassegnare la propria opinativa in proposito nei primi giorni del p. v. febbraio, e si lusinga che questa breve dilazione non potrà che tornare utile al merito dell'evasione, che si desidera di concretare con quella pienezza, che va richiesta dall'importanza dell'argomento.

Movimento degli esercii di commercio e d'industria dal 1.° gennaio 1860.

Notificazione d'esercizi. — Francesco Mayr, pistore al N. 296. — Giovanni Prencis, negozio manifatture al N. 483, in luogo della cessata ragione Camillo Pascucci. — Pietro Danela, vendita commestibili al N. 226. — Giuseppe Meyländer, fabbricazione di saponi e candele di sego al N. 754. — Maria ved. Mazzarelli, negozio manifatture, in luogo della cessata ragione A. Dabovich.

Avviso. Giusta quanto risulta dal concernente Decreto emanato dalla spett. Commissione dell'Uffizio *Veritas Austriaco* dd. Trieste 22 dicembre a. p., copia del quale trovasi depositata in atti dalla scrivente, la Commissione suddetta ha nominato a proprio Agente in Fiume il Sig. *Lodovico And. Burgstaller*, ed ha parimenti eletto a Periti i Signori *Antonio Bellen* e *Bonifacio Ivancich*.

Mediante tale nomina il predetto Agente è autorizzato d'intraprendere a richiesta delle parti, mediante i menzionati Periti, la visita e classificazione dei bastimenti mercantili d'ogni nazione, attenendosi strettamente alle norme prescritte dal Regolamento tecnico vigente pell'Ufficio *Veritas Austriaco*.

Un tanto si pregia la sottoscritta di portare a conveniente notizia dello spettabile Ceto mercantile-marittimo del proprio distretto, onde sappia prevalersene.

NAVIGLI ARRIVATI

a Segna — **provenienti da**

Il 24 gennaio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 28 detto. Brigantino aust. Genitore, di tonn. 261, V. Gavagnen, con zavorra . **Venezia**

Il 30 detto. Brigantino pont. Perastino, di tonn. 183, L. Vianello, con zavorra . . **Portorè**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 27 gennaio. Piroscafo aust. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Bark aust. Jeanne, di tonn. 319, G. Descovich, con legnami . . . . **Algeri**

Bark aust. Regulus, di tonn. 520, E. Begna, con legnami . . . . **Alessandria**

Il 28 detto. Brik greco, Profeta Elia, di tonn. 431, N. Rapiti, con legnami . . **Marsiglia**

da Segna — **spediti per**

Il 24 gennaio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 28 detto. Brik francese. Armorizain, di tonn. 157, A. C. Rio, con doghe . . . **Cette**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	28 gen. Corso medio in Val. A.	30 gen. Corso medio in Val. A.	31 gen. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	111:—	110:70	114:—
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:—	129:—	133:75
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:20	6:10	6:27
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	80:—	80:—	78:10
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	71:40	71:20	69:75
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	857:—	860:—	846:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	200:60	199:20	192:—

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 20 Gennaio. Antonia moglie di Giovanni Bosiak, guardia magistratuale, d'anni 73, da marasmo senile.

Il 21 detto. Nessuno.

Il 22 detto. Walter Crafton Smith, negoziante, d'anni 60, da tabe dorsale. — Giovanni Mihich, villico, d'anni 79, da risipola alla faccia.

Il 23 detto. Agnese Jakovacz, villica, d'anni 50, da cancro uterino, all'ospedale.

Il 24 detto. Antonia di Niccolò Pillepich, villico, d'anni uno e mezzo, da enterite. — Maria moglie di Francesco Gabrovcich, calzolaio, d'anni 55, da consunzione.

Il 25 detto. Maria di Giovanni Mihich, villico, di giorni otto, da eclampsia.

Il 26 detto. Nessuno.

SCIARADA.

Come del tenero usignuolo al canto
Del mio *secondo* il murmure si sposa,
Così del vate alla nota amorosa
Si alterna il *primo* con soave incanto,
Purchè, adegnando l'infecondo *intero*,
Lo spiri il genio con fervor sincero.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Terre-moto.

AVVISI.

N. 259. — N. 542. (1)

AVVERTIMENTO.

Venne osservato con rincrescimento, che il minuto traffico, e specialmente il mercato, che si fa la mattina, coi generi di prima necessità, venga da qualche giorno sensibilmente difficoltato per mancanza di moneta spicciola di rame.

Non potendosi tale difetto di moneta attribuire ad altro, se non che all'avidità di lucro di alcuni, che si fanno lecito di raccoglierla e clandestinamente asportarla altrove, inceppando così con incomodo e svantaggio principalmente della classe più misera la minuta compera e vendita dei viveri; egli è perciò, che questo Magistrato in relazione agli anteriori suoi Avvertimenti, e segnatamente a quello dd. 3 Maggio 1859, N. 1390, rende di pubblica notizia, che contro coloro, i quali venissero scoperti di aver via spedito, o di aver comperato o permutato col divisamento di asportarla, qualsiasi specie di moneta spicciola erosa o di rame, verrà proceduto con tutto il rigore della legge.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 30 Gennaio 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 4037 de 1859. — N. 539. (3)

AVVERTIMENTO.

Nella mattina del 13 febbraio p. v. verrà esperita presso questo Magistrato una pubblica asta per la cessione del diritto d'interrare un fondo al mare nell'estensione di klafter [] 706 presso la marina d'innanzi alle case Baccarcich-Minak, diviso in due uguali parti, ognuna di klafter [] 354.

Il prezzo fiscale è fissato per cadauna parte in fior. 3000 V. A.

Ogni licitante dovrà depositare all'atto dell'incanto il vadio di fior. 300 V. A.

La pianta di situazione e le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili nella Cancelleria di questo Magistrato durante le solite ore d'uffizio.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 gennaio 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 543. — (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 6000 Val. Austr. da darsi a mutuo.

N. 544. — (1)

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

vengono date da un **Giovine Inglese.** — Recapito alla Libreria Ercole Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 4 Febbrajo 1860. N.° 86.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 4 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — Sua Maestà I. R. Apostolica si degnò di emanare il seguente autografo sovrano:

Caro maresciallo barone de Hess! La gloriosa carriera da lei iniziata già 55 anni or sono, è segnata dai più numerosi e più importanti servigi da lei prestati al trono ed alla patria.

Ella servì come valoroso soldato il Mio avo, come capo del più importante corpo Mio zio.

Sotto questi ultimi e nel primordio del Mio Impero, fu ella che al lato dell'indimenticabile maresciallo conte Radetzky dirigeva le battaglie e guidava con lui l'esercito alla vittoria.

Il suo nome si collega alle più gloriose ricordanze del Mio Impero. Mentre la sollevo dalla direzione dello stato maggiore generale, il Mio cuore sente il bisogno di manifestarle col presente la piena Mia gratitudine, ed io la nomino capitano della Mia guardia di arcieri, animato dal cordiale desiderio che nella quiete di questo posto Mi resti conservato ancora per molto tempo il fedele, l'illuminato suo consiglio.

Vienna 30 gennaio 1860.

Francesco Giuseppe m. p.

— Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di emanare la seguente sovrana risoluzione:

Il capitano della Mia guardia d'arcieri, generale di cavalleria Federico Langravio Fürstenberg, dietro sua propria domanda, è da assumersi nel ben meritato stato di riposo conservando l'uniforme della guardia, ed in quest'incontro conferisco al medesimo, in riconoscimento dei fedeli ottimi servigi da lui prestati per quasi cinquant'anni, la gran croce del Mio Ordine di Leopoldo.

Vienna 30 gennaio 1860.

Francesco Giuseppe m. p.

— Dietro disposizione sovrana verrà portato pella defunta Altezza Imperiale Stefania Luigia Adriana vedova granduchessa di Baden il lutto di Corte per quattordici giorni, cioè dal 31 gennaio fino inclusivamente al 7 febbraio il lutto profondo, e dall'8 fino inclusivamente al 13 febbraio il lutto minore.

Altra del 30. S. M. I. R. Ap. si è degnata di dare udienze private nel corso di questa mattina.

Altra del 31. Il sig. principe-arcivescovo conte di Attems ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

— Il terzo ballo di Camera all'i. r. Corte pel prossimo mercoledì fu contramandato.

— Il sig. feldmaresciallo principe Windischgrätz arriverà oggi qui da Praga col treno della sera della ferrata del Nord.

— La signora contessa di Meran farà ritorno a Gratz giovedì prossimo.

— L'ambasciatore turco Derwisch-bascià è partito ier l'altro alla volta di Pietroburgo.

Altra del 1. febbraio. S. M. l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi i due membri della Deputazione Protestante ungherese, Barone Nicolò Vay e Barone Pronay.

— Oggi transitò per qui un numero di perturbatori veneti, onde essere internati nella Boemia. *(Presse)*

— La vincita principale dell'estrazione avvenuta ier l'altro della Lotteria di Clary, di fior. 12,600 venne fatta dalla Ditta J. H. Stametz e Comp. Il vincitore della prima vincita dell'estrazione avvenuta al 30 aprile dell'anno scorso, non si è ancora presentato.

— Da quanto si rileva, è in piena discussione la questione di sopprimere alcune università dell'Impero. La commissione istituita per equilibrare il *budget* si sarebbe pronunciata a pieni voti meno uno per la soppressione delle università di Gratz e Cracovia ed all'incontro unanimemente per la conservazione dell'università d'Innsbruck.

Carlstadt 26 gennaio. Ieri a sera avemmo qui una specie di Ballo in costume. Lo si può nominare in tal guisa, poichè le Dame ed i Signori che v'intervennero si abbigliarono in costume nazionale per render più brillante il festino. I sartori di Carlstadt ebbero ben che fare onde corrispondere a tutte le commissioni, e molti dovettero rinunziare a comparire in costume nazionale. La festa di ballo riuscì brillantissima, ed il variato colore dei costumi faceva bellissimo effetto. Si scorgevano dei *Surka* celesti, bianchi e rossi, nè mancavano del pari gli *Attila*. Dobbiamo esternare in particolare la nostra gratitudine alle Signore, le quali si diedero ogni cura onde magnificare quanto mai possibile il nostro costume nazionale. Sebbene vi fossero alcune di esse che non vestivano la foggia nazionale, erano però tutte ornate coi colori nazionali. Era bello l'ammirare lo *Slovonsko Kolo* ove tutti quelli che lo ballavano vestivano il costume nazionale. Speriamo che i nostri giovani e le signore non faranno a meno di conservar quella foggia anche nei successivi festini, e siamo ben grati a tutti coloro che con questa bella idea ci fecero passare una sì bella serata. *(G. di Zagabria.)*

Italia. — *Torino 29 gennaio.* Il N. 3768 della Raccolta ufficiale degli atti del Governo contiene il seguente decreto:

In virtù dei poteri, a Noi delegati colla legge del 25 aprile ultimo, il Governo è autorizzato a guarentire il pagamento sino alla concorrente di due milioni di lire in rendite de' prestiti che la Toscana e le altre Provincie dell'Unione doganale intendono contrarre sotto tal garantia; cioè, per un milione e mezzo a favore della Toscana, e per l'altro mezzo milione a favore delle Provincie dell'Unione anzidetta, e ciò nel modo e colle condizioni, che da esse saranno stabilite d'accordo col Nostro ministro delle finanze.

Genova 30 gennaio. Riceviamo notizie da Napoli in data del 27.

Il generale Pianelli ha chiesto dei rinforzi.

Si assicura che le truppe, alle frontiere, saranno aumentate.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 85).

La sua attitudine mi rendeva muto innanzi alle cose più interessanti, e quando mi sentiva obbligato di testimoniare la mia ammirazione non mi sortivano dalla bocca che delle esclamazioni assurde e delle riflessioni contro senso. E poi, ogni oggetto raro esposto innanzi a me mi chiariva sulla vera posizione del signor Butler. Egli non era soltanto un uomo un po' ricco che poteva lasciar morti tanti capitali nelle stanze del suo castello; ma era un uomo oltremodo dovizioso, che conduceva una vita relativamente modesta, e lo espormi a lui aspirando alla mano di sua figlia, era lo stesso che palesarmi quale un mendicante sfrontato.

Avea una gran voglia di allontanarmi in quel medesimo istante, e cercava di rintracciare non so quale incidente per sottrarmi al pranzo; ma il mio ospite mi prese pel braccio, e parlandomi di cose scientifiche, mi fece sedere tra sua figlia e lui, di faccia all'antipatico signor Black. Il piccolo Butler, grazioso fanciullo dalla ciera scaltra, era a diritta di suo padre, e nel mio turbamento, m'immaginai di scorgere uno scambio di sguardi con sua sorella.

Incominciava appena a rimettermi, quando si aprì la porta, e vidi entrare il signor Louandre, il notaio della mia famiglia. Non pensai a capacitarmi ch'ei poteva essere quello pure della famiglia Butler, che la coincidenza della sua visita con la mia dovea essere un caso fortuito, che infine bisognava suppormi un goffo provinciale in sommo grado per vedere in questo caso fortuito una premeditazione qualsiasi: m'immaginai che vi fosse premeditazione reale da parte del notaio. La sua faccia rossa e gioviale mi fece l'effetto della testa di Medusa, ed in luogo di esibirgli la mano come di uso, lo salutai sì freddamente ch'egli ne indietreggiò per la sorpresa.

Non mi contenni a modo da allontanare le supposizioni. Il signor Butler gli fece buona accoglienza chiamandolo suo buon amico, e miss Love fece portare sollecitamente una coperta, senza che alcuno gli chiedesse lo scopo della sua visita.

Sperai in allora che ei fosse atteso in quel giorno per qualche affare a cui io era completamente straniero, ed incominciai a respirare più liberamente, tanto più che al dessert il sig. Butler, dirigendosi al sig. Giunio Black, gli disse: — Mio caro amico, siete libero quest'oggi come gli altri giorni.

Black ringraziò con un movimento di capo, scambiò con miss Love alcune parole in inglese e si ritirò. Mi si disse il perchè questo attivo funzionario della scienza non amava affatto di rimanere molto tempo a tavola, e che ogni giorno avea l'abitudine di ritornare in quell'istante alle sue occupazioni.

Mi sentii sollevato da un gran peso, e ripresi tanto impero su di me, per decidermi ad esaminare un poco miss Love.

Essa era molto bella, sebbene di un tipo assai singolare; la sua taglia offriva de' contrasti, e da questi ne risultava una perfetta armonia. Era piuttosto piccola che grande, ma sembrava grande; ciò derivava dalla delicatezza del suo collo, dall'attitudine slanciata del suo collo, e dalla tenuità elegante delle forme, in uno rotonde ed allungate. Essa mi ricordava certe statue antiche piuttosto egiziane che greche, le quali sembrava che avessero servito di modello in un'epoca della statuaria francese. Quella struttura fina avea per risultato una cedevolezza

Una manifestazione ebbe luogo, col grido: Viva la Costituzione. *(Indép.)*

Ciamberì 29 gennaio. Oggi alle due pomeridiane, a mal grado della neve che cadeva in gran copia, numerosa folla di cittadini (più di duemila) sonosi recati al castello, preceduti dalla bandiera italiana, ed hanno inviato ventiquattro deputati a chiedere udienza dal governatore. Essi lo hanno assicurato della fedeltà della grande maggioranza dei Savoiardi al Re e alla sua dinastia, ed hanno chiesto spiegazioni intorno alle voci corse di separazione. Il governatore rispose ringraziandoli di tale protesta, e soggiunse che il Governo non ha mai avuto intenzione di cedere la Savoia. Queste parole, riferite alla folla eccitarono le grida entusiastiche di *Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!* La folla si è quindi disciolta in buon ordine.

Milano. I nostri lettori ricorderanno, come nel 1850 fosse sequestrata in Genova una mitra, che i Cattolici della Liguria offerivano a monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, per rendere omaggio alla sua fermezza nel sostenere i sacrosanti diritti della Chiesa. Un sequestro simile avvenne in Milano sabato della passata settimana. In quella Dogana, fu sequestrato un indirizzo al Sommo Pontefice Pio IX, con due grossi volumi di sottoscrizioni. L'indirizzo veniva dall'estero, e non era che di passaggio per la Lombardia! Così l'*Armonia*. La notizia ne' suoi particolari è data anche dal *Pungolo*.

Pisa 22 gennaio. Nella piccola città marittima di Viareggio presso Lucca, venne commesso un vergognoso sacrilegio. In prossimità della città presso al mare vi è una cappella eretta in un boschetto di pini, in cui nella primavera del 1844 venne deposta la salma del Duca Carlo III. di Parma. Alcuni malfattori trovarono il mezzo di penetrare nella solitaria cappella, ruppero la triplice cassa, e turbando la quiete del sepolcro tolsero tutto ciò che il decesso avea di prezioso, non dimenticando nemmeno gli sproni. Questo fatto ridesta tanto qui che a Lucca la più estrema indignazione.

Roma. — Enciclica di S. S. ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, ed altri ordinari dei luoghi in grazia ed in comunicazione con la Sede apostolica.

Pio IX Papa.

Venerabili fratelli!

Salute ed apostolica benedizione.

Non possiamo esprimervi con parole. Venerabili fratelli, di qual consolazione e di qual gioia ci ha ricolmato, in mezzo alle grandissime nostre amarezze, la splendida testimonianza della vostra fede, della vostra pietà, della vostra devozione e della fede, della pietà, della devozione dei fedeli confidati alla vostra custodia, verso di Noi e verso la Sede apostolica, e l'accordo sì unanime, lo zelo sì ardente, e la perseveranza nel reclamare i diritti della Santa Sede e nel difendere la causa della giustizia. Da che, con la Nostra lettera enciclica del 18 Giugno dell'anno scorso, e dalle due allocuzioni che pronunciammo dipoi in Concistoro, voi conoscete, con l'animo ricolmo di dolore, di quai mali erano oppresse in Italia la società religiosa e la società civile, e quali movimenti criminosi di rivolta e quali attentati eran diretti, sia contro i legittimi principi degli Stati italiani, sia contro la legittima e sacra sovranità che appartiene a Noi ed a questa Santa Sede: rispondendo ai Nostri voti ed alle Nostre cure, vi siete affrettati senza alcun indugio e con uno zelo che nulla potea trattenere, ad ordinare nelle vostre diocesi delle pubbliche preghiere. Non vi siete limitati a dirigerci delle lettere piene di devozione e d'amore, ma ad onore del vostro ordine, facendo udire la voce episcopale, e difendendo energicamente la causa della nostra religione e della giustizia, avete, sia con lettere pastorali, sia con altri scritti, pieni di scienza e di pietà, marchiato pubblicamente i sacrilegi attentati commessi contro la sovranità civile della Chiesa Romana. Prendendo a difendere senza tregua questa Sovranità, vi siete fatta gloria di confessare e d'insegnare che per un disegno particolare della Divina Provvidenza, che regge e governa tutte le cose, essa fu concessa al Romano Pontefice affinchè, non essendo sommesso ad alcuna potenza civile, ei possa esercitare in tutto l'universo con la più intiera libertà e senza impedimento alcuno la carica suprema del ministero apostolico statogli confidato da Gesù Cristo Nostro Signore. Istruiti dai vostri ammaestramenti ed eccitati dal vostro esempio, i diletti figli della Chiesa cattolica ricorsero e ricorrono ad ogni mezzo possibile per testimoniare i medesimi sentimenti. Da ogni parte del mondo cattolico abbiamo ricevute delle lettere il cui numero si può appena contare, sottoscritte da ecclesiastici e da laici d'ogni condizione, d'ogni rango, e d'ogni ordine, che si elevano a centinaia di migliaia, e che esprimendo i più calorosi sentimenti di venerazione e d'amore per Noi e per questa cattedra di Pietro, e l'indignazione che loro cagionano gli attentati compiutivi in alcune delle Nostre Provincie, protestano che il patrimonio del beato Pietro deve essere conservato inviolabile in tutta la sua integrità e difeso da ogni attacco. Molti de' segnatari hanno stabilito inoltre, con altrettanta forza e sapere, questa verità con dei pubblici scritti. Queste splendide manifestazioni de' vostri sentimenti e di quelli de' fedeli, degne di onore e di lode, e che rimarranno scolpite con aurei caratteri nei fasti della chiesa cattolica, Ci hanno cagionato tale emozione, che nella Nostra gioia non abbiamo potuto a meno di esclamare: *Benedetto sia Dio padre del Nostro Signore Gesù Cristo, padre delle misericordie, e Dio delle consolazioni, che ci conforta in tutte le Nostre tribolazioni.* In mezzo alle angoscie di cui siamo oppressi nulla altra cosa potea rispondere meglio a' Nostri desiderii che quello zelo unanime ed ammirabile con cui, voi tutti, Venerabili fratelli, difendete i diritti di questa Santa Sede, e quella volontà energica con la quale i fedeli che vi sono affidati agiscono allo stesso fine. Potete dunque facilmente comprendere quanto s'accresca ogni dì la Nostra paterna benevolenza per voi e per essi.

Ma nell'atto che il vostro zelo ed il vostro ammirabile amore verso di Noi e verso questa Santa Sede, Venerabili fratelli, ed i consimili sentimenti dei fedeli, raddolciscono il Nostro dolore, una nuova causa di tristezza ne sopraggiunge d'altrove. Egli è perciò che vi scriviamo queste lettere affinchè, in una cosa di sì alta importanza, i sentimenti del Nostro cuore vi siano di nuovo resi edotti assai chiaramente. Di recente, come parecchi di voi di già lo sanno, il giornale parigino intitolato il *Moniteur*, ha pubblicato una lettera dell'imperatore dei Francesi con la quale egli ha risposto ad una lettera Nostra, ove pregavamo istantemente S. M. Imp. affinchè volesse proteggere col suo possente patronato, nel Congresso di Parigi, l'integrità e l'inviolabilità del dominio temporale di questa Santa Sede, e liberarla da una criminosa ribellione. Nella sua lettera l'eccelso Imperatore, rammentando un certo consiglio che Ci aveva poco innanzi proposto relativamente alle provincie ribelli del Nostro dominio pontificio, Ci consiglia a rinunciare al possesso di queste stesse provincie scorgendo in questa rinunzia il solo rimedio alle presenti turbolenze.

Ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, comprende bene che la ricordanza del dovere della Nostra eminente carica, non Ci ha permesso di rimaner silenziosi dopo aver ricevuta questa lettera. Senza il minimo indugio Ci siamo affrettati di rispondere allo stesso Imperatore, e nella libertà apostolica dell'anima nostra, gli abbiamo dichiarato chiaramente ed apertamente che non possiamo aderire in alcun modo al di lui consiglio, perchè *esso reca seco delle difficoltà insormontabili, vista la Nostra dignità e quella di questa Santa Sede; visto il nostro sacro carattere ed i diritti di questa stessa Sede che non appartiene alla dinastia di qualche famiglia reale, ma a tutti i cattolici.* Ed in pari tempo abbiamo dichiarato *che non possiamo cedere ciò che non è nostro, e che comprendiamo perfettamente che la vittoria che sarebbe accordata ai rivoltosi dell'Emilia servirebbe di stimolo a commettere i medesimi attentati dai perturbatori indigeni e forestieri delle altre provincie allorchè vedessero il felice successo dei ribelli.* E fra altro abbiamo fatto conoscere allo stesso Imperatore *che non possiamo abdicare il Nostro diritto di sovranità sulle citate provincie del Nostro dominio pontificio senza violare i solenni giuramenti che Ci legano, senza eccitare dei lagni e delle sollevazioni nel resto de' Nostri Stati, senza far torto a tutti i cattolici, infine senza affievolire i diritti non solo dei principi dell'Italia, che furono spogliati ingiustamente de' loro dominii, ma pure di tutti i principi dell'universo Cristiano, che non potrebbero vedere con indifferenza l'introduzione di certi principii assai perniciosi.* Non abbiamo ommesso di osservare che S. M. non ignora con quali uomini, con che danaro e qual soccorso siano stati eccitati e compiuti i recenti attentati di ribellione a Bologna, a Ravenna ed in altre città, mentre la grandissima maggioranza de' popoli vive colpita di stupore, sotto il colpo di queste sollevazioni, per nulla disposta a seguirle. E nell'atto che il serenissimo Imperatore pensava che il Nostro diritto di sovranità su quelle provincie dovesse esser abdicato da Noi a motivo dei movimenti sediziosi che di tempo in tempo vi furono eccitati, gli abbiamo risposto opportunamente che questo argomento non avea alcun valore, poichè dei movimenti consimili avvennero assai di frequente in varie regioni dell'Europa ed altrove; nè v'ha persona che non veda che da ciò si possa trarne un legittimo argomento per diminuire i possedimenti di un governo civile. Non abbiamo ommesso di rammentare allo stesso Imperatore ch'ei Ci avea diretta una lettera assai diversa dalla ultima sua, pria della guerra d'Italia, lettera che ci recò consolazione e non afflizione. E siccome da alcune parole della lettera imperiale pubblicata dal precitato giornale, abbiamo creduto aver da temere che le nostre provincie ribelli dell'Emilia non fossero riguardate come già separate dal Nostro dominio pontificio, abbiamo pregato S. M. a nome della Chiesa, che in considerazione del suo proprio bene e della sua utilità, facesse svanire compiutamente le Nostre apprensioni. Mosso da quella carità paterna con la quale dobbiamo vegliare alla salute eterna di tutti, abbiamo rammentato al suo spirito che tutti, un giorno, dovremo render conto rigoroso innanzi al tribunale di Cristo e subire un giudizio assai severo, e che a motivo di ciò ciascuno deve fare energicamente quanto dipende da lui per meritare di provare piuttosto l'azione della misericordia che quella della giustizia.

Tali sono le cose, fra altro, che abbiamo risposto al Serenissimo Imperatore dei Francesi. Ed abbiamo creduto nostro dovere darvene comunicazione, affinchè fin da ora, voi e tutto l'universo cattolico conosciate di più in più, che, mediante l'aiuto di Dio, secondo i doveri del nostro grave ministero, Noi facciamo senza tema tutto ciò che dipende da Noi, nè ommettiamo sforzo alcuno per difendere coraggiosamente la causa della religione e della giustizia; per conservare integro ed inviolato il potere civile della Chiesa romana coi suoi possedimenti temporali ed i suoi diritti che appartengono all'universo cattolico intiero; infine per garantire la causa giusta degli altri principi. Appoggiato dal soccorso di colui che ha detto: *Voi sarete oppressi nel mondo, ma abbiate fiducia, io ho vinto il mondo* (Jean, XVI. 33), e: *Beati coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia* (Matt. V. 10). Noi siamo pronti a seguire le traccie illustri de' Nostri Predecessori, a porre in pratica i loro esempi, a soffrire le prove le più dure e le più amare, a perdere persino la vita, pria di abbandonare la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia. Ma voi potete facilmente comprendere, Venerabili fratelli, di quale dolorosa amarezza Noi siamo oppressi nel vedere la disastrosa guerra che a grave danno delle anime, affligge la nostra Santissima Religione, e qual tormento agita la Chiesa della Santa Sede. Potete comprendere pur facilmente qual sia la Nostra angoscia quando conosciamo il pericolo delle anime nelle provincie turbate del Nostro dominio, ove degli scritti pestilenziali smuovono ogni di più deplorabilmente la pietà, la religione, la fede e l'onestà dei costumi. Voi dunque, Venerabili fratelli, che siete stati chiamati a dividere la Nostra sollecitudine, e che avete dato prova con tanto ardore della vostra fede, della vostra coscienza e del vostro coraggio per proteggere la causa della Religione, della Chiesa, e di questa Sede Apostolica, continuate a difendere questa causa con sempre più zelo e calore; infiammate ogni dì più i fedeli confidati alle vostre cure, af-

---

ed una grazia indicibile nei minimi gesti, nelle più insignificanti attitudini.

Sebbene fosse abbigliata con estremo pudore, siccome facea caldo, ed avea un corsetto di mussolina e delle maniche aperte, io scorgea benissimo la sua vita e le sue braccia. La facilità de' suoi movimenti faceva indovinare l'intiera armonia del suo essere; ma il suo viso avea un'espressione che non si accordava con quella certa soavità un po' voluttuosa: era una fisonomia decisa, il suo carattere principale palesava il coraggio e la franchezza. Il naso estremamente delicato, s'univa ad una fronte assai dritta, piuttosto larga che elevata, come se la riflessione e la memoria v'avessero sede più che l'entusiasmo e l'ispirazione. I suoi capelli neri, corti ed arricciati davano alcunchè di maschio a quell'aspetto di fanciulla risoluta, buona ed intelligente. La sua bocca vermiglia guarnita di piccoli denti perfettamente eguali, era adorabile per purezza; ma il sorriso era incisivo, il riso franco e motteggiante

La voce era armoniosa, per nulla velata, forte pel suo essere, d'un timbro ammirabile, ma fatto più per comandare che per lusingare. Il gesto era perfetto. Essa serviva a tavola ed esibiva gli oggetti posti presso di lei con una destrezza senza esitazione. Dava con calma e politezza degli ordini monosillabi, come persona che sa ciò che vuole, e che sa farsi comprendere.

— Dolce ed assoluta! pensai fra me. È pari a mia madre, ma qui v'ha l'anima e la grazia che si oppongono a qualunque confronto.

E siccome mi giudicava affatto estraneo ad ogni progetto, io soggiungeva fra me:

— Se ho studiato con frutto qualche tipo femminino, e se le teorie che ho potuto trarne non m'ingannano, questa fanciulla condurrà il suo marito, la sua casa, ed i suoi figli per un cammino assai logico verso l'accompimento della propria volontà. Essa però non ne abuserà nè ingannerà mai nessuno; essa non si tradirà giammai. Soggetta a questo principio e questi impegni, si manterrà giusta ed onesta; ma nessuno avrà l'iniziativa su di lei, e se il suo marito non è un uomo mediocre, dovrà soffrire d'essere rilegato nel secondo posto e consultato soltanto per forma.

Soddisfatto di questo mio giudizio che io riteneva imparziale ed affatto disinteressato, non le diressi una sol volta la parola. Debbo dire del pari che suo padre non ebbe neppure l'idea di metterci in rapporto; egli si era immerso nella politica col notaio, e quando ci alzammo da tavola miss Love disparve con Hope. Io non la rividi più nemmeno all'atto di congedarmi.

V.

L'addio del sig. Butler fu quasi affettuoso. Non poteva attribuire la premura che mi strappò di ritornare quanto prima, che ad un'abitudine d'ospitalità benevole, perchè mi era sentito assai mansueto, e finanche perplesso.

Siccome il notaio, abitava a Brioude, a mezza strada tra La Roche e Bellevue, facemmo la strada assieme. Io aveva rimarcato dopo il pranzo, sfogliando un libro posto sul tavolino della sala del sig. Butler, che questi parlava a bassa voce col sig. Louandre nel vano d'una finestra, e m'era sembrato che i loro sguardi si dirigessero talvolta su di me. Io era dunque il soggetto dei loro discorsi, e provava per ciò dell'inquietudine. Ne feci inchiesta al signor Louandre, che mi rispose con franchezza alquanto austera:

— Certamente signor conte noi parlavamo di voi. Non fui forse incaricato da madama vostra madre d'informarmi sulla situazione? ed è ciò appunto che ho fatto da qualche tempo in qua, tastando il terreno!

— Giusto cielo! esclamai tosto, ecco ciò che tanto temeva. Come! alla mia presenza, e durante la mia prima visita!

— Cosa importa, quando io non vi ho nominato?

finchè, sotto la vostra guida, non cessino mai d'impiegare tutti i loro sforzi, il loro zelo, e l'applicazione del loro spirito alla difesa della Chiesa cattolica e della Santa Sede, non meno che al mantenimento del potere civile di questa medesima Sede, e del patrimonio di San Pietro, la cui conservazione interessa tutti i Cattolici. Noi vi chiediamo principalmente e con le più vive istanze, Venerabili Fratelli, non meno che ai fedeli confidati alle vostre cure, di volere, uniti a noi, rivolgere senza tregua le preci più fervorose a Dio onnipotente, e che comanda ai venti ed ai mari, affinchè ci assista col suo più efficace soccorso, che assista la sua chiesa, che si faccia giudice della sua causa, perchè nella sua bontà, illumini della sua grazia celeste tutti i nemici della Chiesa e di questa Apostolica Sede; infine che per la sua onnipossente virtù, si degni di ricondurli sul sentiero della verità, della giustizia e della salute. Ed affinchè Iddio invocato inclini più facilmente il suo orecchio alle Nostre preghiere, alle vostre, ed a quelle di tutti i fedeli, invochiamo pria di tutto, Venerabili Fratelli, i suffragi dell'Immacolata e Santissima madre di Dio, Maria Vergine, che è la madre amorosa di noi tutti, la nostra più fida speranza, la protezione efficace ed il sostegno della Chiesa, il cui patronato è il più possente presso Dio. Imploriamo del pari i suffragi del Beato Principe degli Apostoli, che Gesù Cristo Nostro Signore ha stabilito qual base della sua Chiesa, contro cui le porte dell'inferno non potranno mai prevalere; imploriamo egualmente i suffragi di Paolo, suo fratello nell'apostolato, e finalmente quelli di tutti i Santi che regnano con Gesù Cristo nei cieli. Conoscendo, Venerabili Fratelli, tutta la vostra religione e lo zelo sacerdotale che eminentemente vi distingue, non dubitiamo che non vi conformerete con premurosità a' Nostri voti ed alle Nostre domande. Ed in tale attesa, in arra della Nostra ardentissima carità per voi, vi accordiamo con amore e dal fondo del Nostro cuore, a voi, Venerabili Fratelli, a tutto il clero ed ai fedeli laici confidati alle cure di ciascuno di voi, l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 Gennaio dell'anno 1860, il quattordicesimo del nostro pontificato.

Altra del 26. Il 22 ebbe luogo una manifestazione politica, per protestare contro l'indirizzo della nobiltà.

— Il generale de Goyon fece affiggere un ordine del giorno dichiarando d'aver missione di conservare la tranquillità, e che impedirebbe all'uopo ogni nuova manifestazione.

La popolazione si lagna della carezza dei viveri, e l'agitazione continua. *(Indép.)*

Francia. — *Parigi 30 gennaio.* Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto imperiale, con cui il giornale l'*Univers* viene soppresso in seguito a relazione del ministro dell'interno. I motivi di questa soppressione vengono addotti nel seguente modo: L'*Univers* era l'organo di un partito religioso, le cui esigenze stanno ogni giorno più in contraddizione diretta colle leggi dello Stato. I suoi sforzi incessanti sono rivolti a dominare il clero francese, a confondere la coscienza, ad agitare il paese ed a scalzare le basi della Chiesa e della società civile.

Questa guerra contro le più antiche tradizioni nazionali della Francia è pericolosa e compromettente per la religione, giacchè il clero francese ha saputo sempre conciliare la sua rispettosa devozione alla Santa Sede coi doveri del patriotismo. La polemica dell'*Univers* è oggetto di profondo rammarico tanto per il clero quanto per ogni buon cittadino.

Le dottrine cui quel foglio voleva ridestare non son nuove in Francia. L'antica monarchia francese le aveva sempre combattute energicamente, e in questa lotta, non di rado le stavano a fianco vescovi di gran fama.

L'Imperatore non si mostrerà meno zelante dei suoi predecessori nel far rispettare i principii sanciti dalle tradizioni nazionali.

— Il *Moniteur* annunzia oggi: Il governo ha spesso deplorato il carattere eccitante che assunsero le polemiche intorno a questioni religiose. Dopo la soppressione dell'*Univers*, non hanno più alcun fondamento nè tampoco meritano scusa gli attacchi veementi provocati da questo foglio. La stampa in generale comprenderà che simili gravi questioni devono essere discusse con tranquillità e moderazione, come lo esigono gl'interessi della pubblica quiete ed il rispetto alla religione.

L'Imperatore ha ordinato un lutto di 31 giorno alla corte per la morte della granduchessa Stefania.

La *Patrie* smentisce la notizia che lord Cowley si recherà a Torino.

— È arrivato a Parigi il conte Pepoli, proveniente da Torino.

Marsiglia 31 gennaio. Ieri passarono per qui due segretarii di legazione onde recarsi a Roma; credesi che siano portatori di importanti dispacci.

Inghilterra. — *Londra 30 gennaio.* Il *Morning-Post* d'oggi dice di sapere che Elliot e Brenier (rappresentanti d'Inghilterra e di Francia presso il Governo Napoletano) abbiano ricevuto l'istruzione di far rimostranze a Napoli riguardo alla mutata situazione dell'Italia; ma crede dover aver poca speranza di successo.

— L'*Observer* annunzia che il budget sarà comunicato al 6 febbraio prossimo al Parlamento, che sarà nel tempo stesso chiamato a rattificare il trattato di commercio e le modificazioni che questo trattato esige nell'organizzazione delle rendite.

Il principe d'Orange è giunto a Windsor.

Lo stesso *Observer* dice che le grandi potenze si opporranno energicamente alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

Si assicura nei clubs che lord Palmerston è risoluto di sciogliere il Parlamento, in caso di un voto ostile al ministero.

Spagna. — *Madrid 26 gennaio.* Ieri i Mori in gran numero, hanno tentato d'avviluppare le posizioni spagnole. Essi furono respinti da ogni lato, e lasciarono una bandiera in potere delle truppe spagnuole. La divisione Rios ha caricato alla baionetta la cavalleria nemica. L'artiglieria spagnuola ha distrutto quella del nemico.

Portogallo. — *Lisbona 26 gennaio.* L'apertura delle Cortes ebbe luogo. Il re nel suo discorso della corona, ha constatato che il paese conserva amichevoli rapporti con tutte le nazioni.

NOTIZIE.

⁂ La società patriottica d'incoraggiamento di scienze lettere ed arti in Milano, invita gli orticultori ad una esposizione di fiori e frutti per la primavera del 1860, nella quale verranno esposti tutti gli oggetti che spettano all'orticoltura ed al giardinaggio. In questa congiuntura verranno distribuite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai cultori delle piante più rare e belle che saranno mandate al concorso.

⁂ Il *Figaro*, giornale umoristico di Parigi, prepara un gran ballo mascherato ad uno scopo di beneficenza affatto speciale. Il ricavo ne sarebbe destinato a liberare dal carcere di Clichy alcuni debitori degni di simpatia. A questo scopo il proprietario d'una gran sala da ballo la mise gratuitamente a disposizione ed accorda pure gratuitamente l'orchestra e l'illuminazione. Assisterebbero alla festa tutte le persone allegre di Parigi, tutte quelle dei vari teatri e specialmente le donne. In questo riguardo raccontasi un grazioso frizzo d'una delle amabili peccatrici del teatro, d'una ballerina a quanto si dice. Allorchè ricevette l'invito per l'accennata festa da ballo, essa disse: "È nostro dovere d'intervenirvi. Noi abbiamo mandati tanti a Clichy che dobbiamo pur fare qualche cosa per liberare quei poveri disgraziati."

⁂ Non si parla in questo momento nei giornali francesi di medicina, e nelle società scientifiche della Francia che dei risultati di una scoperta fatta nel 1842 da un medico inglese, il Sig. James Braid. Questa scoperta porta il nome di *Hypnotismo*. Gli è un mezzo di porre una persona in uno stato catalettico, durante il quale essa diviene completamente insensibile, e può sopportare un'operazione senza averne conoscenza. Nella nuova edizione del Dizionario di Nysten, pubblicato nel 1858, il Sig. *Lattre* e *Robin*, parlano del *Hypnotismo*. Dessi definiscono questa voce come un processo usato per immergere una persona in un sonno di sonnambulismo, e descrivono il processo ed i fenomeni a cui dà luogo.

Non ostante questa pubblicazione, il Hypnotismo era passato inosservato od almeno inapplicato, allorchè in un suo viaggio a Parigi il Dr. Azam professore supplente alla scuola di medicina a Bordeaux, confidò al Sig. Broca gli studi che ebbe campo di fare sul Hypnotismo.

Dopo aver verificata la realtà degli effetti annunziati da Azam, il Sig. Broca fece delle esperienze su dei malati trattati dal medico Follin, all'ospedale Necker; tali esperienze vennero ripetute alla *Charité* nella sezione del Dr. Velpeau, all'ospedale *Saint-Louis*, in quello di *Denonvilliers*, alla *Clinica*, nelle Sale di *Nelaton*, ecc. ecc.; infine il Hypnotismo venne segnalato per mezzo del Dr. Velpeau ai riflessi dell'Accademia delle Scienze.

Il processo consiste a porre a 15 centimetri innanzi, al disopra degli occhi, d'una persona seduta, un oggetto brillante, p. e. un pajo di forbici od altra cosa siffatta, e ad invitare la persona a guardar fisso quell'oggetto continuatamente.

Il corpo brillante, posto al di qua della visione distinta, attira gli occhi in alto per la contrazione dei muscoli, e determina in pari tempo uno

---

— Ma si avrà indovinato senz'altro!

— Tanto meglio! Le cose che non hanno luogo subito non si effettuano mai.

— Di tal modo voi mi avete impegnato, compromesso?

— Per nulla, poichè non ho fatto che lasciarvi indovinare.

— E voi vi portaste là, sapendomi presente?

— Io non sapeva di trovarvi; ma siccome mi vi conduceva espressamente per ciò, sono ben lieto d'avervi trovato, malgrado la cattiva accoglienza che mi faceste. Vediamo, mio caro conte, voi dunque non volete ammogliarvi? Non volete dunque accordare un po' di gioia e di riposo alla vostra povera madre?

— Non ho che una volontà ed un dovere al mondo. Acconsento dunque ad ammogliarmi, ma non a farmi condurre in traccia di matrimoni impossibili. È probabilmente una sgradevole esperienza quella che volete procacciarmi.

— Ebbene! ecco in cosa v'ingannate: la vostra domanda è gradita!

— Davvero! In allora quella fanciulla ha qualche difetto o qualche infermità, perchè la si voglia dare ad uno sconosciuto senza fortuna, che non ha palesato spirito, e che non ha nemmeno il merito di desiderarla?

— Cosa andate mai dicendo! esclamò il notaio fermando ad un tratto il suo cavallo. Siete sonnambulo da ragionare in tal modo? Perdono signor conte, ma vedo bene che non c'intendiamo. Voi credete il signor Butler immensamente ricco, nè v'ingannate granchè; ma sappiate che i suoi figli non riceveranno probabilmente che l'eredità materna, visto ch'ei si è posto sulla via di consumare la propria fortuna, vale a dire di impiegarla in erbe secche, in minerali ed in animali imbalsamati, senza contare le esperienze scientifiche che sono una voragine senza fine! Sua moglie era creola; essa ha lasciato una fortuna netta, assicurata, a cui, da uomo d'onore, esso non porrà mai mano, bastandogli la propria a' suoi passatempi; ma questa eredità materna divisa tra Love e Hope, non rappresenta una cifra esorbitante. Saranno una ventina di mille franchi di rendita per ciascheduno, e siccome voi recate la considerazione che si attacca ad un antico nome, considerazione che all'uopo si può valutare come una specie di capitale, vedete bene che questo matrimonio non avrebbe nulla di sproporzionato. In oltre la fanciulla è assai bella ed amabile perchè nessuno possa sognare ad accusarvi d'ambizione. Avete l'occasione e la probabilità dal vostro lato. Nuovo nel paese, il sig. Butler non riceve in casa che poche persone e da luoghi lontani; nè sembra disposto a vederne di più. Ei non è l'uomo da perdere in frivole conversazioni il tempo prezioso che può consacrare allo studio. Se vi ha accolto meglio che non l'esigano la compitezza e l'ospitalità, ciò significa che gli andate a genio. Non avete dunque rivali pel momento, e quelli che ambivano agli scudi di sua figlia rimasero scoraggiati fin da' primi istanti che resero palesi le loro intenzioni. Non devesi però tacere com'essi non le convenivano sotto alcun rapporto, e che io non volli incaricarmi di parlare a loro vantaggio. Il sig. Butler ha piena confidenza in me, ed ho quindi potuto parlare per voi che siete un partito conveniente. Non vi rimane che a voler piacere a miss Love, la quale non troverebbe marito sì facilmente come forse si potrebbe pensare, vista la solitudine in cui vive attualmente, ma che non farà che crescere e divenire più bella ancora. Ho detto; siete ora pago?

— Sì. Siccome però non conosco abbastanza miss Butler per sapere se l'amerò, trovo che vi siete troppo affrettato a far conoscere le pretese che potessi avere un giorno.

(Continua)

strabismo convergente (un guardar losco). Non appena vien prolungata quell' attitudine per alcuni minuti, che le pupille si contraggono, poi si dilatano, le palpebre oscillano rapidamente, indi si abbassano: la persona è addormentata.

In qualsiasi attitudine che si ripongano in allora le membra della persona *hypnotizzata*, essa conserva la medesima attitudine, e rimane in pari tempo insensibile alle punture, ai pizzicotti sulla cute, al solletico ecc. ecc.

Per far cessare questo stato, si fanno alcune frizioni sulle palpebre, e vi si dirige una corrente d' aria fredda.

Le persone sottoposte all' esperienza, ritornate in sè stesse, non conservano alcuna rimembranza di quanto è passato durante la stessa.

Applicata a delle giovani donne, a delle ragazze e persino a dei fanciulli, l' esperienza è sempre riuscita; presso gli uomini all' incontro è sempre fallita.

Tali sono i risultati d' una pratica che alcuni credono destinata a detronizzare il cloroformio. Ma ciò, come si vede, non sarebbe che in limiti assai ristretti. Resta ancor a sapersi se l' Hypnotismo vada sempre esente da pericoli, il che sarà dimostrato dalle ulteriori esperienze.

⁂ *I Giornali in China.* Il Fou-chow-Daily-News è il vero campione d' un giornale Chinese. È press' a poco della grandezza e del testo d' un biglietto di banca inglese; è soltanto un po' più lungo e forse alquanto più stretto. Gli esemplari vengono moltiplicati da appositi copisti e non mediante il sistema tipografico; ma ha il titolo stampato, ed il suo contenuto viene affisso giornalmente innanzi all' ufficio del governatore. Le notizie consistono principalmente nel reso-conto delle visite scambiate tra i due principali ufficiali della provincia, il governatore ed il luogotenente generale, ed in quello delle visite ricevute da entrambi. Il *Daily News* pubblica del pari di tempo in tempo de' supplementi su d' un piccolo pezzetto di carta, che valgono la pena d' esser letti. Per darne un esempio ai nostri lettori tradurremo il numero intero del Fou-chow-Daily-News del 10 Ottobre dell' anno decorso:

„ Quest' oggi i seguenti ufficiali si sono presentati alla corte del Governatore: Wei-ginfang, che ha condotto nella capitale i prigionieri provenienti da Yung-an; — Mu-Kien-shen, e Pring-pien-yuh, di ritorno dalle loro missioni a Chang-chon ed a Chang-chun, e Ko-tsou-spin, che vennero ad annunziare una vittoria. — Makien-shen ha chiesto un congedo. — Pien-kuilang è venuto a fare i suoi addio pria di partire per Yen-ping, ove si reca a distribuire delle provvigioni alle truppe. — Oggi il luogotenente governatore è sortito per recarsi al tempio del Dio della letteratura ed ha offerto minestra, porco, montone e bove. Dopo aver offerto l' incenso in sacrificio, è ritornato al suo palazzo ove gli venne annunciato l' arrivo d' un ufficiale, Chiu-chon-lung, per affari particolari. „

Ecco ciò che contiene un numero di questo giornale. Una annata potrebbe esser letta in meno d' un' ora.

⁂ *La Salamandra.* In questi ultimi giorni ha avuto luogo a Rouen, sulla piazza dell' Hotel-de-Ville, il saggio di un apparecchio cui si è dato nome di *Salamandra*, avente per iscopo di permettere all' uomo che ne è armato, di poter restar impune in mezzo alla fiamme. Questo apparecchio inventato dal sig. Duvert di Verdun consiste in un vestimento imbottito, intieramente coperto di ritagli di spugna, e sormontato da una maschera metallica la cui base finisce appoggiandosi sulle due spalle. Quest' abito dà a colui che lo indossa tutta l' apparenza di un orangotango. Alla parte anteriore del cimiero si trovano innanzi agli occhi due aperture ermeticamente chiuse ed armate di cristalli. Un poco al di sopra è messo un rubinetto a chiave che lascia arrivar l' aria nell' interno del cimiero. Per lo stesso scopo può essere adattato un tubo alla stessa apertura. Sulla piazza citata erano state accatastate delle fascine alle quali si mise fuoco. Nel mentre erano in piena fiamma il signor Duvert, nascosto nel suo vestimento, vi penetrò in mezzo e le fiamme lo circondavano da ogni lato senza recargli il menomo male. In tal modo il signor Duvert è stato in mezzo alle fiamme da 20 a 25 minuti; e non è uscito che un istante per far rinnovare l' innaffiamento del suo costume. Alla sua uscita definitiva, l' inventore è stato salutato dagli applausi degli spettatori che in gran numero assistevano a quella importante esperienza.

⁂ *Economia.* — L' associazione dei medici e dei farmacisti del circondario della Somme in Francia ha deliberato „ che atteso l' aumento notevole del prezzo di tutte le cose necessarie alla vita, gli onorarj dei medici debbano essere accresciuti secondo la gravità dei morbi, la condizione dei malati, i pericoli corsi, massime ove si tratti di contagio, ecc. „ Noi desideriamo che questa notizia sia considerata da quei signori, i quali stimarono di far equa cosa col diminuire le mercedi dei medici a misura che si accrebbe fra noi il prezzo di quanto abbisogna per campare la vita.

⁂ Un giornale del Belgio assicura che un allevatore di cavalli non ha perduto in trent' anni un solo dei suoi allievi per effetto della colica, medicandoli, appena che erano colti di siffatto morbo, con un mezzo litro d' infuso forte da caffè.

⁂ Ecco come uno scrittore francese descrive il treno di cui usa l' imperatore delle Russie quando viaggia sulle ferrovie di Varsavia. Le carrozze che costituiscono questo treno imperiale furono fabbricate in Francia e costano un mezzo milione di franchi, prezzo assai modico ove si guardi la prodigiosa loro sontuosità. Questi veicoli sono in numero di otto, si appoggiano a due carri, e comunicano gli uni cogli altri mercè ponti solidi e leggieri a tale che sembrano costituire un palazzo in miniatura. Su questo treno ci è la sala dell' imperatrice con una stanza per la sua damigella d' onore, la sala dell' imperatore con uno stanzino pel lavoro, poichè Alessandro II è sempre occupato, una sala pei suoi ajutanti di campo, un' altra pei gran duchi, e a lato una camera per fumare; poi vi è uno stanzino di polizia, un refettorio, una cucina, insomma nulla vi manca. I tessuti più fini, le dorature e le sculture, le pitture più perfette, i tappeti preziosi vi abbondano, e tutto ciò è disposto con mirabile armonia. La sala pel refettorio è di legno di quercia scolpito con tende di pelli dorate. Se vi è un rimprovero a farsi a chi ha costrutto questo treno, si è la sua troppa munificenza, tanto più che l' imperatore non ha molto affetto allo splendore della corte quando viaggia, e almeno vorrebbe esserne privo.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 31 gennaio. Brigantino aust. Nina, di tonn. 141, Antonio Francovich, con tabacco . **Cavalla**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 1. febbraio. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**
Scooner prussiano, Henriott Dam, di tonn. 146, C. Jahnke, vuoto . . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 31 gennaio. Brik inglese, Advancè, di tonn. 306, M. Beneuf, con div. generi **Singapore**
Brik inglese, Contessa Malmesbury, di tonn. 133, W. Silk, con dogho . . **Londra**
Il 1. febbraio. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	31 gen. Corso medio in Val. A.	1. febb. Corso medio in Val. A.	3 febb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fi. val. germ. mer.	114:—	113:45	114:60
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:75	132:25	133:80
Zecchini imperiali per ‡ aggio . . .	6:27	6:26	6:33
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	78:10	78:40	77:90
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:75	70:40	69:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	846:—	849:—	842:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	192:—	193:50	190:70

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 27 gennaio. Ferdinando, figlio di Vincenzo Bradil, sarte, di anni 4, da consunzione.

Il 28 detto. Nessuno.

Il 29 detto. Giuseppe Vicich, sarte, di anni 13, da eclampsia. — Francesco, figlio di Cosmo Lenax, calafato, di anni 3, da spasimo. — Giovanni, figlio di Sebastiano Sirola, pescatore, di anni 4, da spasimo.

Il 30 detto. Michele, figlio di Francesco Simovich, sarte, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Francesco, figlio di Luigi Frank, calafato, di anni 1, da spasimo.

Il 31 detto. Nessuno.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 1. febbraio 1860.
20. 90. 64. 30. 39.
La prossima estrazione seguirà il 15 febbraio 1860.

SCIARADA.

Dell' ampio mar ne' tortuosi giri
I golfi ed il *primiero* avvien che miri;
Se col *secondo* la vezzosa Nice
Risponde a' voti miei, mi fa felice;
E in fine ha cinque nomi il mio *totale*,
E cinque cose ad indicare ei vale.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Rima-rio.

A V V I S I.

N. 259. — N. 542. (2)

AVVERTIMENTO.

Venne osservato con rincrescimento, che il minuto traffico, e specialmente il mercato, che si fa la mattina, coi generi di prima necessità, venga da qualche giorno sensibilmente difficoltato per mancanza di moneta spicciola di rame.

Non potendosi tale difetto di moneta attribuire ad altro, se non che all' avidità di lucro di alcuni, che si fanno lecito di raccoglierla e clandestinamente asportarla altrove, inceppando così con incomodo e svantaggio principalmente della classe più misera la minuta compera e vendita dei viveri; egli è perciò, che questo Magistrato in relazione agli anteriori suoi Avvertimenti, e segnatamente a quello dd. 3 Maggio 1859, N. 1390, rende di pubblica notizia, che contro coloro, i quali venissero scoperti di aver via spedito, o di aver comperato o permutato col divisamento di asportarla, qualsiasi specie di moneta spicciola erosa o di rame, verrà proceduto con tutto il rigore della legge.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 30 Gennaio 1860.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 545. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 7000 Val. Austr. da darsi a mutuo.

N. 546. (1)

A V V I S O.

Di ragione di *Maria Luigia Zambelli*, erede del defunto Giov. Bat. Tarabocchia, assuntrice della massa dei giugali Antonio e Teresa Kunatz, sono vendibili diversi mobili per addobbo di stanze, non meno che alcune carrozze a prezzi moderati.

Insinuarsi in casa N. 610, contrada dei Cappuccini, pian terreno.

N. 544. (2)

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

vengono date da un **Giovine Inglese.** — Recapito alla Libreria Ercole Rezza.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 8 Febbrajo 1860. N.° 87.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono e presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 8 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 24 gennaio 1860, si è graziosissimamente degnata di permettere che il divieto di esportare cavalli pubblicato con sovrana approvazione mediante ordinanza dei ministeri dell'interno, delle finanze e del commercio, nonchè della cancelleria centrale militare di Sua Maestà del 30 gennaio 1859 (Bollettino delle leggi dell'Impero n. 24), tranne l'esportazione pel Piemonte, la Toscana, Modena, Parma, e la Romagna, venga col giorno della pubblicazione posto fuori d'attività in riguardo agli altri confini dell'Impero.

Vienna 1.° febbraio. Il giornale *Neueste Nachrichten* di qui, per un articolo recato nel suo numero 29 di data 29 p. p., ebbe dalla competente autorità una seconda ammonizione.

— Il giornale viennese il *Wanderer* ricevette un'ammonizione a causa di articoli tendenti a promuovere opposizione contro il Governo, ad eccitare malcontento ed inquietudine, ed a provocare attriti tra differenti nazionalità della monarchia.

— I due oratori dei protestanti ungheresi, sig. barone Vay e sig. barone Pronay, furono ricevuti in udienze particolari da S. M. l'Imperatore, uno dopo l'altro immediatamente. Ambidue questi signori si dichiararono molto soddisfatti dei risultati di quest'udienza.

— Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il generale d'artiglieria Lodovico cavaliere de Benedek a capo dello stato maggiore generale dell'armata.

— Si è sparsa la voce che l'i. r. marina e il primo corpo d'esercito saranno posti sul piede di guerra. Noi abbiamo preso informazioni e siamo in grado di assicurare da ottima fonte che questa voce si fonda su vane dicerie. *(Oester. Z.)*

Altra del 4. A quanto si dice, uno dei membri della deputazione di protestanti ungheresi, il barone Vay, il quale ebbe testè l'onore di essere ricevuto in un'udienza speciale da Sua Maestà l'Imperatore, arriverà qui nuovamente domani da Pest.

Pest 5 febbraio. Il *Pester Lloyd*, giornale politico, ha ricevuto una seconda ammonizione.

Trieste 3 febbraio. Ieri mattina alle ore 8 e mezzo circa, sulla strada distrettuale tra Pirano e Buie tre individui mascherati aggredirono il messo postale e lo derubarono della valigia contenente otto gruppi della somma complessiva di fiorini 323.

— Apprendiamo da rapporti ufficiali che durante l'anno solare 1859, non v'ebbe nel circolo di Gorizia alcun caso di maltrattamento d'animali malignamente perpetrato. Nel circolo d'Istria ve n'ebbero due, uno nel distretto di Veglia, ed uno in quello di Montona, che debitamente verificati dalle competenti autorità furono assoggettati a procedura penale e castigati a tenore di legge. *(O. T.)*

Altra del 7. Ier l'altro di notte ignoti ladri penetrarono nel trabaccolo *Annunciata*, padrone Antonio Castelli, ancorato presso il molo San Carlo, e deserto della prescritta guardia notturna, e vi rubarono un forziere contenente danaro ed effetti pel valsente indicato di f. 4000. *(O. T.)*

Venezia 31 gennaio. Ieri il sig. luogotenente diede una splendida festa da ballo, a cui intervennero più di 300 persone della scelta società di qui. L'aristocrazia di qui era rappresentata in numero assai debole, e ciò per motivi facili a comprendersi.

Altra del 3. S. E. il sig. Tenente-Maresciallo conte di Degenfeld, Comandante generale della II. Armata, in faccia alla sempre crescente estensione, data da qualche tempo dal partito rivoluzionario al sistema di seduzione ed istigazione delle ii. rr. truppe, in virtù delle facoltà inerenti ai suoi diritti ordinari di giurisdizione, ha trovato, col suo Ordine del giorno 1. corr. mese di febbraio, di decretare l'attuazione del Giudizio statario pei crimini contro la forza militare dello Stato nell'intiero territorio del Dominio veneto, della Provincia di Mantova e del Circolo di Trento, che andrà in vigore col giorno 15 del corr. mese di febbraio.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito a partecipazione avuta da S. E. il sig. Comandante la II. Armata in data 1. cor. mese, sotto il Nro. 218 Pres. *(G. di V.)*

Altra del 4. Oggi, nei locali dell'I. R. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei venti milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di sedici milioni di fiorini. *(G. di V.)*

Italia. — *Torino 31 gennaio.* Il generale Alfonso Lamarmora è posto in disponibilità, dietro sua domanda.

— Il commendatore Bon-Compagni deve recarsi fra breve a Bologna, dove rimarrà parecchie settimane.

Altra del 2. Il marchese d'Azeglio partirà lunedì, per assumere la sua carica.

— Il giornale *Il Cattolico* venne sequestrato perchè conteneva un articolo sulla soppressione dell'*Univers*, e un altro intitolato: *Le rane in cerca di re.*

— Pare che le popolazioni dell'Italia centrale saranno chiamate a votare nuovamente sull'annessione o no al Piemonte, o per voto diretto, o per mezzo di rappresentanti.

— Nel nostro arsenale si sono ripresi i lavori con molta alacrità, e si lamenta soltanto la deficienza di operai.

Altra del 3. I Generali Garibaldi, Cialdini, Fanti e Mollard ricevettero la croce di Grandi ufficiali dell'ordine militare di Savoja.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 86).

— Siete voi, mio caro amico, che vi siete troppo affrettato d'andare a vederla. Io aveva promesso a madama de La Roche di scandagliare le disposizioni del padre. Voi eravate già là. Non dissi nulla che potesse tradirvi; parlai di un giovane di buona famiglia, di brava madre, munito di capacità, d'un carattere onorevole, ed infine tutto ciò che si suol dire in simili circostanze.... Il signor Butler che non mi ascoltava che da un orecchio, mezzo estatico e mezzo gaio, come lo è sempre, getta lo sguardo su di voi, compara il mio elogio alle vostre perfezioni, e tutt'a un tratto mi stringe il braccio dicendomi: Sta bene, esso mi piace; ha l'aria nobile ed è modesto. Ciò è già molto. Conosco sua madre, la sua fortuna e la sua riputazione. La sua fortuna basta; il resto mi conviene perfettamente. Acconsento a riceverlo tre o quattro volte pria che si dichiari, perchè voglio che apprezzi mia figlia, o che vi rinunzi liberamente se non giungesse ad apprezzarla. Voglio del pari che senza dubitare di nulla, mia figlia possa compararlo agli altri giovani che conosciamo e che fin ora niuno le convenne. Essa me lo ha detto apertamente, perchè è assai sincera nè ha ombra di civetteria. Eccoci intesi. Se piace a mia figlia, e se mia figlia gli piace, ne riparleremo e stabiliremo le condizioni *sine qua non.*

— Ah! Ah! esclamai, v'è dunque una condizione!

— Naturalmente, e che si presenta sempre nei progetti di matrimonio. Esso non vuol separarsi da sua figlia. Ebbene! che avete mai? ed a che pensate? Riflettete che Butler è abbastanza ricco e fresco d'età per vivere ancora una ventina d'anni in grande agiatezza, che voi non ispenderete nulla presso di lui, che goderete di un eccellente stato mentre risparmierete le vostre entrate, e che se avrete la saggezza di approfittare di condizioni cotanto vantaggiose, un giorno, quando avrà consumato le sue proprietà, potrete riacquistare senza gravi sforzi i terreni di Bellevue con i vostri risparmi e con la dote di vostra moglie. Tutto ciò, credetelo, è cosa eccellente. Avete tra le mani un affare da non rinvenirsi sì facilmente, e vi consiglio a non lasciarvelo sfuggire. Dopo ciò, bacio le mani di madama vostra madre, e mi dico vostro umilissimo servo.

Eravamo presso alla città. Il signor Luandre spronò i fianchi del suo cavallo, e si diresse verso una stradella che conduceva in retta linea al suo domicilio.

Rimasi colpito dell'avidità del punto di vista con cui mi presentò quella proposta. Non era tanto gonzo per esigere che un onest'uomo incaricato delle cure degli interessi materiali della vita, parlasse d'altre cose che di quelle che gli erano state confidate. Ciò non gl'impediva di essere degno marito e tenero padre, e desiderare che ognuno fosse felice in casa propria. Mi sentiva quindi grato pel suo zelo, ma vedeva, se non nel matrimonio, almeno intorno ad esso, delle cose sì fredde, dei calcoli sì ripugnanti che il necessario e l'inevitabile agghiacciavano in me il sentimento e l'emozione. Dunque! dissi a me stesso, il contratto dell'amore onesto incomincia dall'essere un affare ove non v'è mezzo di prevedere e calcolare! Eccomi di già alle prese col danaro pria di sapere se il mio cuore palpiterà presso quella fanciulla. Mi fa d'uopo, onde poter pensare a lei, di conoscere la cifra della dote, ed ora se rivedendola me ne invaghissi, bisognerà che cerchi di difendere la mia libertà,

— Il Principe Napoleone viene atteso a Nizza di passaggio per Torino.

Altra del 4. S. M. il Re verrà a Milano il giorno 14 o 15 del mese corrente, e si tratterrà fino a tutto il carnovale. Il conte di Cavour accompagnerà la M. S., e mi è grato potervi assicurare che farà una escursione a Brescia e in molte altre città della Lombardia.

Il capo del ministero vuol vedere le cose con i proprii occhi, ed essere in grado di conoscere davvicino i bisogni e le condizioni delle nuove provincie dello Stato.

— A quanto ci si assicura, vennero sospesi i lavori di fortificazioni intorno a Lonato, e tutti quelli intrapresi sulla linea del Mincio. La spesa di 40 milioni stanziata a tal uopo dal passato ministero, sarà quindi ridotta a due.

— Leggesi nella odierna *Gazzetta del Popolo* di Torino: Vi scrissi ier l'altro che era giunto in Genova il prode Garibaldi colla propria sposa. Debbo ora rettificare, e dirvi, che a seguito di sicure informazioni mi consta che la sposa non c'era, nè vi poteva essere per la semplice ragione che *Garibaldi non si è impalmato colla figlia del marchese Raimondi*, e che non fu che una mistificazione quella del *Diritto*, il quale descriveva il cerimoniale degli sponsali nella cappella privata del prefato marchese Raimondi di Fino. A conferma della mia asserzione vi aggiungerò che ieri avendo avuto luogo la scommessa di un pranzo per 26 coperti alla trattoria della Confidenza sul preteso matrimonio del prode italiano, fu perdente chi stava per l'assertiva, e ciò dopo una dichiarazione formale che sarebbe stata fatta dal Garibaldi stesso a un delegato che la comitiva inviava a lui.

— Lettere da Torino accertano essere colà creduto, dietro le ultime notizie di Napoli, che il Governo napoletano siasi deciso affatto nel senso della neutralità in riguardo all'Italia centrale ed alla Santa Sede, manifestando tale sua decisione come correspettivo della neutralità del Piemonte circa le cose di Napoli.

— Dicesi che sia rimessa sul tappeto la questione di mandare il principe di Carignano nell'Italia centrale. (*G. di G.*)

— Un avviso del sindaco invita tutti gli operai carradori, ferrai, ecc., disponibili a presentarsi all'arsenale, per ivi esser impiegati ai lavori straordinari, occorrenti al servigio militare.

Milano 31 gennaio. Una disposizione del questore di Milano reca quanto segue:

Tutti indistintamente gli emigrati politici che si trovano in questa città e circondario, non muniti di certificato di permanenza, sono tenuti di presentarsi personalmente, nel termine di giorni dieci, decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'autorità di sicurezza pubblica le loro generalità, ed il luogo della loro abitazione. Tali consegne si faranno per Milano e suo territorio all'ufficio di questura, e per gli altri comuni del circondario alle deputazioni comunali. Nessun emigrato potrà allontanarsi dal comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle autorità di sicurezza pubblica indicate all'articolo precedente. Le semplici variazioni d'alloggio nell'interno di uno stesso comune dovranno essere consegnate nel termine di giorni due alle autorità medesime. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili d'arresto, e di espulsione dallo Stato.

Altra del 1. febbraio. Pare che le provvidenze della pubblica sicurezza non abbiano ancora quell'esito, da tutta la popolazione domandato e desiderato.

L'altra sera, un ufficiale italiano veniva aggresso, per derubarlo, nelle vicinanze del Ponte Vetro, da una mano di malviventi: appena fu egli in tempo di sguainare la sciabola e difendersi, ma contro dieci, ch'erano gli aggressori, sarebbe stata inutile la bravura, se non fossero accorsi due militari francesi, i quali presero parte alla lotta contro quella masnada: uno di questi riportò una leggiera ferita; ma i malandrini si diedero alla fuga, meno uno, che rimase fra le mani dei militari e che trovasi sotto processo.

Questa notte, all'*Albergo Reale*, per opera d'un forastiere ivi alloggiato, venne il proprietario derubato di molti effetti d'argento ed oggetti preziosi, pel valore di 16,000 lire circa.

Altra del 4. Dicesi con certezza che sia stato dato alle truppe francesi stanziate nell'alta Italia, di riunirsi sulla linea del Mincio.

Napoli 25 gennaio. È confermata la notizia del congedo temporaneo accordato al generale Filangeri. Gli altri ministri rimangono al loro posto.

— Le notizie private recano che a Napoli siasi deciso di armare celeremente tutta la marineria da guerra.

— Secondo notizie da Napoli, la *Civiltà Cattolica*, organo del generale dei Gesuiti Padre Beckx, che viene in luce a Roma, verrebbe trasferita a Napoli, ove viene disposto pei Gesuiti l'attuale quartiere militare dei SS. Apostoli. Nel Palazzo di Gaeta si stanno prendendo disposizioni per ricevervi alti ed altissimi ospiti.

Francia. — *Parigi 30 gennaio*. Il giornale *Le Correspondant* ebbe un avvertimento. Il signor Veuillot è ito a Brusselles, ove intende continuare la pubblicazione dell'*Univers*.

Altra del 31. Un dispaccio del *Morning-Post* smentisce la voce del prossimo ingresso delle truppe sarde nelle Romagne.

Smentisce del pari che il Piemonte abbia chiesto la Corsica in cambio della Savoia.

— Il padre Lacordaire fu nominato membro dell'accademia.

— Si dice che il maresciallo Niel sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli invece del Sig. Thouvenel.

— Il *Costitutionnel* pubblica la lettera pastorale diramata nel 1810 dall'antico vescovo di Orleans, predicatore ordinario di Luigi XVI, e che venne perseguitato nel 1791 per aver ricusato di prestare il giuramento alla costituzione civile del clero.

Il vescovo d'Orleans sostiene in questa pastorale non essere necessario che il Papa sia sovrano temporale, e rivendica del pari la libertà della Chiesa gallicana.

— Il *Moniteur* d'oggi pubblica una relazione di Randon in cui esso annunzia che, secondo le intenzioni dell'Imperatore, presenterà alla Camera una proposta per ridurre il contingente della classe del 1859 da 140,000 uomini a 100,000.

— Un articolo della *Gazzette de St. Pètersbourg*, che si pronunzia contro l'annessione della Savoia alla Francia, ha prodotto qualche sensazione alla Borsa e cagionato un ribasso nei fondi.

Altra del 4. Il *Moniteur* pubblica una relazione del maresciallo Randon, ministro della guerra, sulla riduzione del contingente del 1859 a 100,000 uomini.

— Oggi si dice che il sig. Veuillot non andrà a Brusselle, ma a Roma per pubblicarvi l'*Univers* in lingua francese. Altri pretendono che rimarrà in Francia, e si limiterà a stampare opuscoli.

— Il vescovo di Quimper, nella Bretagna, scrisse all'Imperatore una lettera che diversifica e nella forma e nella sostanza dalle manifestazioni del maggior numero dei vescovi francesi. Il prelato biasima la polemica di questi ultimi come dannosa alla Chiesa medesima ed approva il contegno dell'Imperatore nella presente vertenza con Roma. L'Imperatore gli rispose in iscritto con vivi ringraziamenti.

Marsiglia 3 febbraio. Il sig. Gallenga venne espulso da Roma. Il Papa ha percorso un quartiere di Roma ed ha visitato il Monte-Pincio; un'immensa folla trovavasi dov'ei passava.

Il municipio si occupa delle elezioni.

Vennero ordinati dei lavori nel Foro per occupare la gente povera. Si ha il progetto di fabbricare case destinate pel popolo.

I nuovi consigli di Perugia hanno spedito all'Imperatore un indirizzo coperto di 600 soscrizioni. Massimo Fiaro, i Principi Doria e Rospigliosi figurano tra i principali soscrittori.

Il nuovo legato di Perugia, che dopo l'insurrezione erasi ritirato a Foligno, ritorna a Perugia, ma lo stato d'assedio di questa città non verrà tolto.

Inghilterra. — *Londra 4 febbraio*. Nella seduta di venerdì della Camera dei Comuni, lord J. Russell dichiarò quanto segue: Il Governo non ha ricevuto notizia di straordinari armamenti della Francia; l'Inghilterra si adopera per assicurare la pace; il Governo ha ricevuto oggi dalla Sardegna l'assicurazione ch'essa non provocherà una guerra. La Francia non desidera alcuna guerra; l'Austria non è disposta ad attacare la Sardegna; i timori d'uno scoppio d'una guerra sono infondati. Il trattato commerciale sarà ratificato sabato.

— Si crede che il viaggio del principe d'Orange in Inghilterra abbia per iscopo un matrimonio fra lui e la principessa Alice, seconda figlia della Regina Vittoria. Il principe ha 21 anno e la principessa 17. Il Pubblico inglese ac-

---

che minaccia l'esigente tenerezza di suo padre! Oh! su tal punto qualunque positivo vantaggio mi si voglia assicurare, io non cederò d'un passo! V'ha qualche cosa d'umiliante nell'incatenare la propria esistenza a quella d'un altr'uomo. Una suocera non mi spaventerebbe tanto. V'ha sempre un principio di protezione nelle relazioni di un uomo con una donna; ma dipendere dal signor Butler, non avere il diritto di mettere alla porta il signor Black.... No, giammai! questa condizione *sine qua non* è un ostacolo che annulla tutte le facilitazioni dell'impresa.

Era quasi notte allorchè lasciai la strada maestra per dirigermi su di una piccola via laterale, che metteva alle selvaggie roccie del mio castello. Ivi l'oscurità era tale, che senza l'istinto del cavallo e l'abitudine del cavaliere sarebbe stata follia il cercare l'ingresso del castello.

Mi sentiva oppresso, ed avea l'anima oscura al pari della notte. Mi avanzava ciecamente nel cammino della vita, condotto dalle leggi dell'uso e sotto il giogo del convenuto verso uno scopo che non comprendeva, o che temeva di comprender troppo.

Si fu come ad un addio che diedi al passato, all'ideale intraveduto nei bei sogni della mia gioventù. Mia madre che era inquieta dal sapermi lungi, pel cattivo tempo che minacciava, ma che si guardò bene dal dimostrarmelo, sembrò assai soddisfatta di quanto le narrai. Essa trovò che il sig. Louandre ebbe una felice ispirazione, e che i miei scrupoli onorevoli svanivano assolutamente con le ottenute informazioni, e che io dovea persistere in quell'affare (essa pure si serviva di tale espressione). In quanto alla condizione di vivere col signor Butler non v'era ragione da inquietarsene.

— È ben raro, mi disse, che simili convenzioni non cadano da sè medesime alla fine di qualche anno. In generale sono coloro che le esigono che le sciolgono pei primi. D'altronde una siffatta promessa non impegna in modo assoluto. Mille circostanze imprevedute, indipendenti dalla volontà d'ambe le parti, le rendono nulle ed impraticabili. E poi, le due proprietà sono assai vicine perchè il tuo dominio debba considerarsi piuttosto come raddoppiato che abbandonato. Tu non accetterai la condizione che nel caso di soggiornare in Francia, e di tal modo la tua dignità e la tua libertà mi sembrano garantite convenientemente.

Mia madre desiderava evidentemente questo matrimonio. Stoica per sè stessa, e come staccata dalla propria esistenza, essa era positiva quando si agiva della mia.

Mi addormentai rassegnato sul mio avvenire. Mi sembrava di non vedere in miss Love che una figura di *Keepsake*; ma, cosa strana, sognai tutta la notte d'esserne innamorato alla follia. Essa m'apparve elegante ed ardita, abbigliata da amazzone sul suo destriero dall'occhio selvaggio, graziosa e seducente nella sua veste candida ed ondeggiante. Però non la conosceva meglio nei miei sogni amorosi che nella realtà; anzi la conosceva meno, poichè avea dimenticato l'espressione un po' rigida della sua fisonomia, nè mi appariva se non che la bellezza che scompiglia i sensi e che affievolisce la riflessione. Io la possedeva, era ebbro, e mi credea felice! — Mi svegliai talmente agitato che la giornata mi parve lunghissima. La seguente fu un vero supplizio, e mentre mia madre mi parlava delle migliorie che la dote di mia moglie recherebbe alle nostre proprietà, io non ascoltava nulla, nulla io scorgeva intorno a me. — Era stranamente agitato, e provava una febbrile impazienza di rivedere la giovane fattucchiera innanzi alla quale era rimasto sì freddo, ma la cui ricordanza s'era legata a me come un incanto e come un delirio.

Il terzo giorno finalmente, credendomi padrone di me stesso ed avuta assicurazione da mia madre che l'intervallo tra le mie due visite

coglie con molta soddisfazione l'idea di questo matrimonio.

Altra del 3. Secondo il *Morning-Post* d'oggi, l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra diverrebbe ogni giorno più intima. Sarebbe stato formalmente deciso da ambe le Potenze di non permettere alcun intervento in Italia e di conservare ai popoli dell'Italia centrale il diritto di decidere liberamente dei propri destini. Verrebbero ordinate nuove elezioni, e alle assemblee elette, si competerebbe il diritto di decretare l'annessione al Piemonte. Le truppe francesi verrebbero ritirate presto dall'Italia e da Roma. Del resto, l'Inghilterra persevererà nella sua politica che non possa venire ammessa un'intervenzione straniera in Italia.

— L'odierno *Morning-Post* riferisce: L'inghilterra e la Francia si sarebbero accordate a permettere un intervento in Italia nel solo caso che questo fosse approvato da tutte le grandi Potenze.

Una divergenza d'opinione avrebbe regnato riguardo al modo di votazione (per costituire l'Italia centrale); la proposta del suffragio universale, fatta dalla Francia, sarebbe stata abbandonata, e la votazione avrebbe luogo secondo il sistema seguito finora.

— Il *Morning-Post* pubblica un comunicato, il quale dice, che l'alleanza virtuale fra le due nazioni porta i suoi frutti, e che fra breve le truppe francesi evacueranno Roma. Nuove elezioni nell'Italia centrale, costituiranno assemblee che voteranno l'annessione al Piemonte.

Nessun intervento sarà tollerato. Il Papa corre rischio di perdere tutto il suo potere temporale.

Il *Morning-Post* crede possibili dei movimenti attivi per parte dell'Inghilterra nella questione italiana.

Svizzera. — *Berna 4 febbraio* Nei circoli ordinariamente bene informati si assicura che la cessione della Savoia alla Francia è cosa decisa. Nel Chiablese e nel Faucigny circolano indirizzi per l'annessione alla Svizzera.

Spagna. — *Madrid 2 febbraio.* Considerevoli forze attaccarono ieri l'ala destra del campo spagnuolo e furono respinte. Indi gli Spagnuoli procedettero all'offensiva, recarono il disordine nelle file dei Marocchini e presero le loro posizioni, cui sostennero alla fine del combattimento.

I Marocchini, ch'erano comandati dai fratelli dell'Imperatore, sembrano aver perduto 2000 uomini, gli Spagnuoli 200 soltanto.

NECROLOGIA ITALIANA

dell'anno 1859.

Sovrani e principi di famiglie sovrane. — S. M. Ferdinando II. Re del regno delle Due Sicilie; le LL. AA. RR. il principe D. Ferdinando Maria e la principessa D. Maria Isabella Leopoldina delle Due Sicilie.

Cardinali della S. R. C. — Em. Chiarissimo Falconieri Mellini, arcivescovo di Ravenna, segretario dei memoriali di Sua Santità; Giacomo Maria Dupont, Arcivescovo di Bourges.

Arcivescovi e vescovi. Monsig. Bartolomeo Carlo Romilli, arciv. di Milano; Alessandro Macioti arciv. di Colossi, assessore del sant' Uffizio; Stefano Scerra, arciv. di Ancira; Pio Vincenzo Forzoni, vesc. di Vigevano; Gioacchino Antonielli, vesc. di Fiesole; Gioacchino Tamburini, vesc. di Gervia; Filippo Artico, vesc. d'Asti; Tommaso Oliffe, vesc. di Mitilene, vicario apostolico nel Bengala occidentale; Gian-Carlo Gentili, vesc. già di Pesaro; Giuseppe Maria Molaioni, vesc. già di Nicopoli; Giuseppe Crispi, vesc. di Lampsaco (professore di letteratura greca nell'università di Palermo).

Prelati della Santa Sede. — Re.mo P. M. Domenico Butsaoni, dell'ordine de' predicatori, maestro del S. Palazzo Apostolico; Monsigg. Giambattista Cannella, prot. apostolico, prelato domestico, decano della segnatura di giustizia; Lodovico Brancadoro, prelato domestico, prefetto emerito delle cerimonie pontificio.

Ordini regolari. — Re.mo P. Ab. D. Giuseppe Zuppani, generale della congregazione benedettina camaldolese, consultore del S. Uffizio e di altre sacre congregazioni; P. M. Guglielmo Bartolomei, agostiniano, esaminatore de' vescovi; P. Antonio Luigi Ferrarini, della compagnia di Gesù, presidente del collegio filosofico dell'università romana; P. Salvatore Antonio da Malta, min. oss., commissario di Terra Santa.

Dignità militari — Regno delle Due Sicilie. Cav. Giambattista Quandel, brigadier generale. — *Sardegna.* Conte Giuseppe San Giusto di S. Lorenzo, cavaliere dell'ordine supremo dell' Annunziata, generale dell'armata; Conte Giuseppe Albini, senatore, vice-ammiraglio; Marchese Enrico Giustiniani, aiutante di campo di Sua Maestà; conte Matteo Annibale Arnaldi; Conte Gabriele Carlo Rasini di Mottigliengo; conte Gaetano Pullini di S. Antonino, generali maggiori. — *Toscana.* D. Neri de' princi i Corsini, marchese di Laiatico, maggior generale, già ministro degli affari esteri e della guerra.

Giurisprudenza. — Carlo Giovanni Villani, consigliere di stato di Sua Santità, avvocato concistoriale, prof. di testo civile nell'università di Roma; Cav. Luigi Pionati, direttore del ministero di grazia e giustizia del regno delle Due Sicilie; Cav. Gian-Carlo Foglio, presidente d'appello in Piemonte; Cav. Filippo de Pedrazza, vice-presidente emerito del tribunale di appello di Venezia; Ab. Niccola Boro prof. di istituzioni di diritto pubblico ecclesiastico nell'università romana; Commend. Federico del Rosso, prof. emerito d'istituzioni canoniche nell'università di Pisa; Cav. Luigi Lunghi, consigliere aulico austriaco; Ercole Reggianini, consigliere del ministero delle finanze del ducato di Modena; Consigliere Cloridoro Niccolini; Francesco Saverio Villarasa, Giuseppe Ceratti, Nicolò de Vergottini, avvocati,

Medicina e chirurgia. — Cav. Michele Medici, prof. emerito di fisiologia nell'università di Bologna, presidente dell'accademia benedettina dell'istituto delle scienze; Cav. Giacinto Viviani prof. emerito di clinica dell'università di Genova; Cav. Andrea Ranzi prof. di clinica chirurgica nella scuola medico-chirurgica di Firenze; prof. cav. Giorgio Regnoli, Luigi Golia, Francesco Calabro Anzalone.

Scienze matematiche. — Cav. Giacinto Carena, segretario per la classe fisica e matematica della R. Accademia delle scienze di Torino; cav. Carlo Ignazio Giulio, senatore prof. di meccanica nell'università di Torino; cav. Giovanni Montecchini ingegnere ispettore d'acque e strade del ducato di Parma; Ab. Adamo Bisset, prof. di algebra nel liceo fiorentino.

Fisica e Chimica. — Bernardino Zambra, prof. nell'università di Padova.

Economia politica. — Avv. Francesco Corbani, prof. nell'univ. di Siena.

Geografia. — Cav. Antonio Litta Biumi.

Letteratura. — Ab. cav. Costanzo Gazzera, segretario della classe delle scienze morali storiche e filologiche della regia accademia delle scienze di Torino; Ab. Tommaso Galli, accademico residente della Crusca, bibliotecario della magliabechiana di Firenze; Ab. cav. Giuseppe de Maffei, consigliere aulico e prof. di letteratura italiana nell'univer. di Monaco in Baviera; prof. Ab. Pietro Contrucci; Contessa Teresa Carniani Malvezzi; Massimina Fantastici Rosselini; contessa Marianna di Ferdinando Gaetani dei duchi di Laurenzana; Avv. Gaetano Trevisani; Antonio Madini; Lucietta Confortini Zambusi; Canonico Pietro Pieri; prof. Ab. Michele Polla; Giacomo Sega; Cosentino Mini; Conte Emilio Dandolo; Marchese Virgilio Da Via, presidente della commissione di antichità e belle arti di Bologna; Pietro Camardella; P. Angelo Bonuccelli, delle scuole pie; Savino Savini.

Belle arti del disegno. — *Pittura,* Giovanni Demin; Luigi Basiletti; Placido Fabris; Giuseppe Badiali, prof. di ornato e di decorazioni nell'accademia di Bologna; cav. Antonio Chatelain; Cesare Poggi, Francesco Mariti (pittore di fiori). — *Scultura* Cav. Salvatore Revelli, Vincenzo Belli, argentiere e scultore in metallo. — *Architettura,* Cav. Pietro Valente, direttore della reale accademia delle belle arti di Napoli; Filippo Antolini prof. di architettura pratica nell'accademia di Bologna; cav. Ridolfo Castinelli; Cav. Francesco Tosi. — *Incisore in pietre dure ed acciaio.* Pietro Girometti.

Belle Arti dell'armonia. — *Maestri.* Alessandro Busti, maestro di perfezionamento nei reali educandati e nel real collegio di musica in Napoli; Dott. Viotta, direttore della società neerlandese per l'insegnamento della musica; Giuseppe Novella, istitutore in Genova delle scuole popolari di canto; Luciano Fornasari, Giacomo Fontemaggi. — *Cantanti.* Niccola Tacchinardi, Adelaide Tosi. Angela Bosio, Benedetto Cervini. — *Violinista.* Francesco Capannelli

Drammatica. — *Scrittori*: Stanislao Marchisio, conte Cesare Cerroni. — *Attori.* Carolina Internari, Domenico Richetti, Angelo Gattinelli, Giu-

---

era conveniente, partii di buon ora per Bellevue. Mi fermai a Brioude per far colazione col sig. Louandre. Gli resi conto di quanto avea parlato con mia madre, fui docile a' suoi consigli, nè feci che una riserva, una riserva ipocrita: ci è di pretendere che per decidermi compiutamente mi abbisognava di rivedere la fanciulla, e gli promisi di ritornare quella sera medesima a comunicargli la mia decisione.

VI.

Mi allontanai da Brioude a passo lento come uomo rassicurato dalla conversazione ufficiale di un notaio, e che non vuol manifestare impazienza innanzi ai curiosi di una piccola città; ma non appena ebbi raggiunta la strada maestra s'impossesso di me una mania di giungere al più presto nel luogo de' miei pensieri. Spronai il cavallo, e malgrado il crescente calore non rallentai il cammino che nelle vicinanze del castello dei Butler. Ivi mi rammentai il portamento tranquillo e lo sguardo fermo di miss Love, non meno che le mie sgarbatezze della prima visita.

Poteva anch'essere, pensava fra me, che suo padre l'avesse di già avvertita delle mie pretese, e poteva darsi che essa avesse di già dichiarato che non mi aggradiva al pari de' miei predecessori. Immerso in tali pensieri sentii agghiacciarmi il sudore sulla fronte. Mi accorsi in allora soltanto dello stato in cui si trovava il mio povero cavallo. Coperto di schiuma e di sangue esso tradiva apertamente la mia folle precipitazione, se per mala ventura avessi riscontrato come la prima volta la famiglia Butler al passeggio. Era press'a poco la stessa ora, e gl'inglesi hanno delle abitudini regolate. Voltai tosto strada e seguii a passo la cinta esterna del parco, allo scopo di entrare pel cancello situato all'estremità di esso. Di tal guisa avea il tempo di far riposare il mio cavallo, e di rassicurare il mio spirito.

La chiusura del parco era piuttosto fittizia che reale. In molti siti non v'era che un piccolo fossato con una siepe nascente, ostacolo ben facile a varcarsi; marcando bensì un limite, ma non impedendo nè la passeggiata nè la vista. Io mi era fermato all'ombra di una grossa quercia per asciugare con delle felci il sudore del mio cavallo, allorchè udii uno scoppio di risa fresco come lo scorrere di un ruscello, ed alzando gli occhi vidi miss Love assisa sull'erba a quindici passi da me distante.

Di che rideva? essa era sola nè potea vedermi poichè mi volgeva le spalle. La strada essendo più bassa del parco, mi permetteva di esaminarla. La folta quercia sotto cui mi trovava nascondeva il mio cavallo. Mi assisi sulla sponda del fossato, e guardai a traverso i cespugli cui la mia testa non oltrepassavano.

Love Butler vestiva un abito color di rosa assai semplice, ma di perfetto gusto. Scorgeva la sua taglia, vero capo d'opera di delicatezza e d'eleganza, delinearsi al sole su di un fondo di verde carico. Il suo ombrellino bianco le stava d'appresso unitamente ad un libro aperto ed un gran mazzo di fiori selvatici.

Essa rideva parlando col suo interlocutore invisibile che indovinai dal movimento de' rami di un albero vicino, e che le saltò subito dopo leggermente a lato, era il piccolo Buttler. Egli era andato a cercare su d'un abete una di quelle lunghe chiome frondose di musco verde pallido di cui questi alberi si ricoprono durante l'inverno come di una veste per ripararsi dal freddo, e che divenute secche e biancastre cadono poco a poco durante l'estate. Non so cosa volesse fare di quella pianta. Essi parlavano assieme, ed io mi sentiva mortificato di non capire che alcune parole. Dessi pure si occupavano di botanica? N'ebbi a dir vero paura: una donna scienziata!....

(*Continua*)

seppina Zuannetti-Aliprandi, Giuseppe Moncalvo.

Diversi. — Principi D. Giulio Cesare Rospigliosi; Dentice principe di san Giacomo; Commend. Filippo Folicaldi, consigliere di stato di Sua Santità; Commend. Angelo Galli, già prominístro delle finanze dello Sato pontificio; cav. Pietro Bianchi, intendente generale della divisione di Torino; conte cav. Alberto Lovatelli dal Corno, già delegato pontificio di varie provincie; Monsig. Luigi Pernigotti, vicario generale dell' arcivescovo di Genova; Canonico Giuseppe Tarnassi, segretario del tribunale dell' Emo. Card. Vicario in Roma; prof. Ab. Giacomo della Valle, minutante della segreteria de' brevi di Sua Santità; Nob. Carlotta de Medici, vedova Lenzoni, fautrice illustre delle lettere e delle arti; P. Carlo da Genova (Danielli) cappuccino, fondatore del ricovero de' sordo-muti di Vaise in Francia; cav. Augusto Tarello, medico di Cremona, che ha lasciato cento mila lire per opere di beneficenza; Dott. Vincenzo Michelini, che ha lasciato eredi proprietari del suo asse per l' una metà in Bologna la società medico-chirurgica, e per l' altra il pio istituto del soccorso de' medici e chirurghi, del quale era segretario. *(Omnibus)*

NOTIZIE.

⁂ S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta fece graziosamente trasmettere fior. **200** al Convento di Cassione presso l' Isola di Veglia, pei ristauri del convento stesso, e S. M. l' Imperatore Ferdinando altri fior. **300** allo scopo medesimo.

⁂ Troviamo nel *Times* il racconto del seguente terribile disastro, avvenuto a Lawrence, Massachussets:

La filatura di Pemberston, che occupava circa mille operai di due sessi, è improvvisamente caduta il **10** gennaio verso sera. Settecento persone si trovavano allora nella fabbrica. Costrutta, sono appena sette anni, aveva già dato segno di poca solidità, onde i proprietari credettero rimediare al difetto, rannodando i muri con catene di ferro. Furono a tal effetto impiegate **22** tonnellate di questo metallo. Non si può ancora accertare il numero delle vittime. Mentre che gli uomini dei dintorni lavoravano ardentemente a toglier via le macerie, il fuoco s' è manifestato con tal violenza, che le pompe accorse da Lawrence e da Providenza non hanno potuto vincere la furia dell' incendio. In poche ore, tutto fu ridotto in cenere e fra le ceneri scoprivansi gli avanzi dei cadaveri carbonizzati. Duecento persone non si sono più ritrovate. Gli altri superstiti sono o mutilati o feriti mortalmente.

⁂ Mercè una lieve modificazione introdotta nella preparazione della polvere disinfettante del sig. Cornè, il dottor Cabanes francese ha trovato modo di usare quella polvere per disinfettare le materie delle lattrine e di altri luoghi infetti, come macelli, cimiteri ecc. ecc. Questo nuovo agente purificatore si compone con polvere di argilla o di qualsiasi terra vegetale e non vegetale crivellata **1000** grammi, a cui si uniscono **50** grammi di coaltar, specie di catrame che si ritrae dalla distillazione del carbon fossile. Per disinfettare un litro di materia da latrina non abbisognano che **100** o **150** grammi di questa polvere. Non è d' uopo di dire che le materie dei pozzi neri si riducono mercè questa disinfezione in concime inodore, e noi desideriamo che agli agricoltori, venga ingiunto di far uso di questo bel ritrovato, che così essi avranno un concime assai più fertilizzante, e potranno impinguare i loro campi senza viziare l' atmosfera, e senza farsi imprecare da tutti quei che loro passano dappresso per l' insolito olezzo di cui si sentono solleticate le nari.

⁂ Nell' America ove generalmente si mangia male si bevono eccellenti bevande. Noi qui ne diamo i diversi variatissimi nomi che conosciamo, i quali sono pochi a paragon degli altri che si appongono alle nuove composizioni che ogni giorno si vanno inventando.

Il *mint-julep* s' ottiene in una certa quantità di vino di Madera, un po' di ghiaccio schiacciato con zucchero pesto e noce moscada grattata; si mischia il tutto passandolo in due bicchieri che si tengono pronti all' uopo. Quando il *mint-julep* è fatto si riversa in un bicchierone che si circonda con foglie di menta verde e di poche fragole con pezzetti di ananasso. Questa bevanda si tracanna per mezzo d' un grosso filo di paglia.

Il *sherry cobbler* si fa con vino di *sherry*, acquavite, zucchero pesto, un po' di noce moscata grattugiata e pezzetti di ghiaccio. Per bere questa bevanda si fa come pel *mint-julep*.

Il *cock tail* parola a parola, la coda di gallo, si fa con *bitter*, aquavite, noce moscata e ghiaccio. È questo riguardato come stomatico, e se ne beve poco alla volta. Vi sono molte sorte di *cock-tails*, come il *brandy cock-tails*, lo *sling* che ha un sapore squisito.

Il *gin-toddey* al solito si beve caldo ed è composto di vino, d' acqua bollente, e di zucchero in polvere e di limone.

Sonovi poi *The moutain-dew* (la rugiada della montagna); *Half andyalf* (metà per metà, cioè l' acqua col sambuco). *The wisky punch*, il punch col wisky; *The thorough knock me down* (letteralmente il rompipetto); *The tom and jerry; The old tom; The egg-nog*, fatto di uova crude con acquavite e zucchero; ecc. ecc.

NAVIGLI ARRIVATI

a Segna **provenienti da**

Il 31 gennaio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 6 febbraio. Brik greco, Capodistria, di tonn. 211, A. Comnà, con savorra . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 4 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino pont. Buon Padre, di tonn. 190, G. de Stefani, con legnami **Marsiglia**

da Segna **spediti per**

Il 31 gennaio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 1. febbraio. Brik aust. Alleato, di tonn. 325, Giov. Batt. Zotti, con doghe . . **Marsiglia**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	4 febb. Corso medio in Val. A.	6 febb. Corso medio in Val. A.	7 febb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	114:50	115:30	115:90
Londra . „ 10 lire sterline . .	133:—	134:50	135:25
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:32	6:34	6:37
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	78:20	77:25	76:90
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:40	68:40	67:75
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	845:—	838:—	829:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	192:—	189:—	187:40

SCIARADA.

Fra sette il *terzo*, e l' *altro* ed il *primiero*
Fra cinque stanno;
E color che son privi dell' *intero*
Tosto morranno.

Spiegazione della Sciarada precedente: **Sen-si.**

A V V I S I.

N. 259. N. 542. (3)

AVVERTIMENTO.

Venne osservato con rincrescimento, che il minuto traffico, e specialmente il mercato, che si fa la mattina, coi generi di prima necessità, venga da qualche giorno sensibilmente difficoltato per mancanza di moneta spicciola di rame.

Non potendosi tale difetto di moneta attribuire ad altro, se non che all' avidità di lucro di alcuni, che si fanno lecito di raccoglierla e clandestinamente asportarla altrove, inceppando così con incomodo e svantaggio principalmente della classe più misera la minuta compera e vendita dei viveri; egli è perciò, che questo Magistrato in relazione agli anteriori suoi Avvertimenti, e segnatamente a quello dd. 3 Maggio 1859, N. 1390, rende di pubblica notizia, che contro coloro, i quali venissero scoperti di aver via spedito, o di aver comperato o permutato col divisamento di asportarla, qualsiasi specie di moneta spicciola erosa o di rame, verrà proceduto con tutto il rigore della legge.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 30 Gennaio 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. 6. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 547. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fior. 2700 Val. Austr. da darsi a mutuo.

N. 546. (2)

AVVISO.

Di ragione di *Maria Luigia Zambelli*, erede del defunto Giov. Bat. Tarabocchia, assuntrice della massa dei giugali Antonio e Teresa Kunatz, sono vendibili diversi mobili per addobbo di stanze, non meno che alcune carrozze a prezzi moderati.

Insinuarsi in casa N. 610, contrada dei Cappuccini, pian terreno.

N. 544. (3)

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

vengono date da un **Giovine Inglese.** — Recapito alla Libreria Ercole Rezza.

N. 548. (1)

D' AFFITTARE

un Quartiere composto di 6 camere, cucina, cantina, al secondo piano, colla vista al mare, in Casa Zanchi, al Nro. 532.

Da insinuarsi al terzo piano dal Padrone di Casa.

N. 549. (1)

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto, che avendo ottenuto con grazioso Decreto **dell' I. R. Ministero dell' Interno** il permesso di poter far commercio con quadri, previene che al suo negozio ne tiene un ricco assortimento di **Vienna, Parigi** e **Monaco.** **Ferdinando Mandola.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 11 Febbrajo 1860. N.° 88.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 11 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 7 febbraio.* Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica si è degnata di permettere che le classi di soldo degli impiegati di 450 fiorini e di 400 fiorini M. di C., dove ancora esistono, siano tolte, e che quindi innanzi la classe di soldo di f. 525 V. A. sia ritenuta come la minima delle classi di soldo sistemizzate per posti d'impiegati uffiziali. Questa misura sarà adottata successivamente.

— L'Imperatrice vedova Carolina-Augusta festeggierà domani ad Innsbruck il suo 68.° giorno natalizio.

— L'Arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria, ritornerà a Pest fra quattro o cinque giorni.

— Nel corso di questo mese si attende in Vienna l'arrivo dell'Arciduca-luogotenente Carlo Lodovico da Innsbruck.

— I baroni Vay e Pronay sono qui arrivati oggi da Pest.

— Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito il 3 dello scorso mese dalle isole del Capo Verde verso le regioni settentrionali del Brasile, e prima di tutto per Bahia. S. A. R. aveva intenzione di visitare anche Pernambuco e Parana. La signora Arciduchessa si trova a Funchal nell'isola di Madera.

— È comparso a Vienna il programma d'un nuovo giornale intitolato *Adelszeitung* (Gazzetta della nobiltà). Vi sono sottoscritti i seguenti signori: Ugo Carlo principe e algravio di Salm-Reifferscheid; Giuseppe principe Colloredo-Mansfeld; Carlo conte Wolkenstein-Trostburg; Giorgio Guglielmo barone di Wällterskirchen; Enrico conte Clam-Martinitz ed Egberto conte Belcredi.

Pest 6 febbraio. Nel ballo mascherato ch'ebbe luogo iersera al teatro ungherese, fu domandata, dopo mezzanotte, la marcia di Rakoczy. A questa dimostrazione non presero parte gli studenti. Tre lavoranti di macchine furono arrestati. Si fecero venire guardie che erano pronte, e dopo ciò la quiete venne ristabilita senza far uso delle armi e si continuarono le danze.

Zagabria 6 febbraio. Sua Maestà I. R. Ap. essendosi degnata di accordare al 1.° Reggimento confinario dei Licani, la distinzione di poter portare da ora in poi il Sovrano Suo nome, una Deputazione di questo Reggimento si recò a Vienna, onde deporre a piè del trono la sua più sentita gratitudine per questo novello tratto della grazia Sovrana.

Secondo annunzia ora un telegramma qui pervenuto, questa Deputazione, composta del colonnello e comandante del reggimento, di 1 capitano, 1 primo tenente, 1 tenente, 1 sargente, 1 caporale, 1 sotto caporale, ed 1 gregario dell'ormai 1.° Reggimento de' Licani "Imperatore Francesco Giuseppe„ venne graziosamente ricevuta il 5 corrente dall'Eccelso Monarca che vestiva l'uniforme di Colonnello del Reggimento stesso, degnandosi di accogliere le espressioni devote della più sentita riconoscenza. Il giorno 6, tutti gli ufficiali della Deputazione ebbero l'onore di essere ammessi alla mensa imperiale, mentre gli altri componenti la stessa deputazione furono regalati doviziosamente.

— L'I. r. Istituto geologico dell'impero, ha nominato a suo socio corrispondente l'Archiviario di questa Provincia, Sig. Giovanni Kukuljević-Sakcinski. *(G. di Zag.)*

Italia. — *Torino 4 febbraio.* È in Torino da qualche giorno il Sig. Alfonso Peyrat, direttore della *Presse* di Parigi. Egli è attualmente reduce dall'Italia centrale.

— Domani giungeranno fra noi il commendatore Farini e il barone Ricasoli, per questioni risguardanti l'annessione.

Altra del 7. Sul matrimonio di Garibaldi circola una nuova voce. Dicesi che ei siasi sposato realmente con la figlia del marchese Raimondi, a cui il di lei padre le avrebbe dato una dote di 300,000 fr.; che si sarebbe però diviso lo stesso giorno da sua moglie per avere appreso cose che non sembravano conciliabili per convivere in istato matrimoniale. *(Tr. Z.)*

Genova 4 febbraio. Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Corrono le seguenti voci che abbiamo ogni motivo di creder fondate:

I reggimenti francesi dell'armata d'Italia saranno portati a due mila uomini, cifra normale, ma che non aveano mai raggiunta finora. L'armata francese verrebbe per tal modo a ricevere un aumento di 15,000 uomini, e la sua forza totale sarebbe di 50,000, come venne dapprima fissata dall'Imperatore.

È da notarsi che l'effettivo di questa forza venne diminuito di parecchie migliaia d'uomini durante lo scorso semestre (dicono più di 6000) fra morti di malattia (febbri e tifo), e congedi di convalescenza.

I due battaglioni del 2. reggimento fanteria di linea stanziati a Genova, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire, e credesi che faranno parte di un campo militare che starebbe per essere stabilito nelle vicinanze di Pizzighettone.

L'intendenza militare di Genova, e gli altri corpi amministrativi sono stati interpellati per sapere se avessero il loro materiale pronto per entrare in campagna.

Bologna 3 febbraio. La notte del 1. al 2 la polizia voleva eseguire una perquisizione in una casa di monache, non sappiamo per quali sospetti; ma, lasciate le guardie tutta notte, le ritirò il domani, assicurata forse che non esisteva ciò che cercava.

Francia. — *Parigi 3 febbraio.* Il Sig. Luigi Veuillot, capo-estensore del soppresso *Univers*, è entrato nella redazione del *Figaro*, giornale satirico, e comincierà a scrivervi la settimana ventura.

Altra del 5. L'enciclica papale fu letta oggi

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 87).

Ma essi si misero a sfogliare quel musco cinguettando come due capinere, talvolta con un'esuberanza di suono qual è proprio di questi uccelli, e quell'occupazione, se tale potea dirsi, degenerò ben tosto in giuoco. Hope ne fece una specie di parrucca che pose in testa a sua sorella. Questa levatasi in piedi si mise a camminare con una mimica ostentata, e mettendo delle grida commiste a dei sonori scoppi di risa, corse a braccia aperte verso il fratello, che fingeva fuggire spaventato, ridendo altrettanto forte che lei. Quando ebbero fatti in tal guisa cinque o sei giri intorno a quell'albero, si gettarono sul musco, vi si arrotolarono, e finsero una specie di lotta. Se miss Love fosse stata una civettuola non avrebbe potuto rinvenire un miglior mezzo per accendermi il sangue, perchè era di una bellezza sorprendente in quella innocente manifestazione giovanile.

Ma essa supponeasi sola col fratello, poichè al rumore che fece il piede del mio cavallo inciampando in un sasso, essa si alzò all'istante guardò d'intorno, e scambiò alcune parole con Hope, che si diresse verso di me, mentre essa, scherzosa e senza supposizioni, si riponea in testa il musco a guisa di un fanciullo che si ricopre per non essere riconosciuto, o che si accinge a far paura a chi lo guarda.

Facendomi un po' in disparte io potea sfuggire al primo sguardo di Hope; ma egli avrebbe veduto a prima vista il mio cavallo, se avesse fatto due passi di più. Fortunatamente sua sorella ridendo sì forte dell'espediente immaginatosi, ei si voltò e trovando bella l'idea corse in cerca del rimanente musco per mascherarsi a sua volta, offrendomi con ciò il tempo di riporrmi a cavallo e di portarmi in un sito che mi togliea completamente alla loro vista. Di là gl'intesi ridere e chiassare di nuovo sulla sponda del fossato, deplorando senza dubbio di non avere innanzi a loro un qualche paesano per fargli paura. Indi le risa si fecero sentire più da lungi, ed in allora credetti opportuno di poter continuare il mio cammino senz'essere osservato; ma allorchè giunsi alla porta in fondo al parco, m'incontrai faccia a faccia col pallido e flemmatico aspetto di Giunio Black.

Io era apparentemente meglio disposto, poichè non rinvenni in lui una faccia tanto contraria. Esso mi diresse la parola assai compitamente, e siccome parea intenzionato d'intavolare meco conversazione, posi piede a terra. Il mio cavallo che m'era assai affezionato mi seguiva pari ad un cagnolino, e feci a fianco di quel sapiente il lungo e sinuoso viale che conduceva al castello.

Il signor Black non dimostrò veruna sorpresa nel vedermi giungere di là. Ei conosceva bene che quella non era la mia strada, ma non mi fu difficile di rinvenire una menzogna; ed ei parve o molto indifferente alla circostanza, o molto corrente sulle sue pretese mal celate. Ciò che mi confermò in quest'ultima supposizione, si fu ch'ei mi parlò pel primo della famiglia Butler come un uomo che non è forzato di scandagliare per proprio od altrui conto le disposizioni del futuro. Ciò non di meno, siccome io non bramava che veder chiaro nella situazione, mi tenni riservato senza affettazione, pur cercando di farlo parlare.

Egli era però assai grave, e si permetteva d'essere più distratto ancora del suo padrone. Di più era asmatico, e sputava di spesso. Di-

in tutte le chiese e persin nella cappella delle Tuileries. Inoltre l'arcivescovo di Parigi ordinò nella sua diocesi preghiere speciali per il Papa da ora sino a Pasqua.

Altra del 6. Il *Moniteur* contiene numerose nomine di ufficiali sardi nell'ordine della legion d'onore.

Tra queste nomine figurano quelle dei generali Fanti, Cucchiari e Mollard, che sono innalzati al grado di grandi ufficiali. Duemila medaglie militari vengono conferite a dei sott'ufficiali e soldati dell'armata sarda.

Inghilterra. — *Londra 6 febbraio.* I giornali d'oggi riferiscono che il sig. Gladstone è indisposto; per cui la comunicazione del bilancio e del trattato commerciale, annunziata per oggi nella seduta di lunedì ultimo della Camera dei Comuni, resta diferita per giovedì o venerdì.

Altra dell'8. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russell, rispondendo a Hamilton, disse che l'Inghilterra fece alla Francia quattro proposizioni, cioè:

1) L'Austria e la Francia non potranno intervenire senza il consenso delle altre grandi Potenze.

2) Dopo lo scioglimento della questione italiana, la Francia ritirerà le sue truppe dall'Italia.

3) Riguardo alla Venezia non avrà luogo alcun intervento, nè verrà fatta alcuna proposta.

4) La Sardegna non manderà truppe di sorta nell'Italia centrale prima che il voto dei Popoli non sia riuscito a favore dell'annessione.

La Francia ha accettato i primi punti; intorno all'ultimo si sta trattando. L'Austria non ha dato alcuna risposta ufficiale; il conte Rechberg disse non poter acconsentire finchè non abbia ricevuto gli ordini dell'Imperatore, ma osserva intanto che l'Austria non ha riconosciuto affatto lo stato eccezionale dell'Italia, e non intende far alcun invio di truppe in Italia, limitandosi alla difesa del proprio territorio.

Le proposte furono comunicate alla Russia ed alla Prussia; la prima non ha risposto, e la seconda ha acconsentito. Le trattative pendono ancora, ed esiste la probabilità d'una soluzione pacifica.

Alla Camera dei Lordi, in occasione del dibattimento promosso da lord Normanby riguardo alla Savoia, lord Granville disse aver ricevuto dalla Francia e dal conte Cavour la precisa assicurazione che presentemente non si ha intenzione d'incorporare quella provincia alla Francia.

Spagna. — Le ultime notizie da Gibilterra recano prendere consistenza le voci di proposte di pace fatte dall'Imperatore del Marocco.

Madrid 5 febbraio. Ieri l'armata spagnuola riportò nuovamente una grande vittoria dopo una importante battaglia. Dopo un vivo cannoneggiamento essa prese il campo marocchino, sette cannoni e molto materiale di guerra. Le perdite del nemico devono essere considerevoli. i fossi di circonvallazione sono pieni di cadaveri. Da Tetuan furono fatti alcuni spari.

— Dopo la conquista del campo marocchino si riteneva prossima la consegna di Tetuan.

Altra del 7. Tetuan fu presa in seguito alla battaglia del 4 corrente, in cui gli Spagnuoli si impadronirono di 8000 tende e dell'artiglieria di cinque campi. Le truppe spagnuole occupano la città ed i forti. I fratelli dell'Imperatore del Marocco sono fuggiti attraverso Tetuan. È venuta una deputazione da Tetuan per implorare clemenza dagli Spagnuoli, dopo che i Musulmani avevano abbandonato la città al saccheggio. La divisione del general Rios è entrata a Tetuan senza trovar resistenza. A Madrid furono fatte grandi manifestazioni di gioia.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Brasile. Dazio d'importazione sopra vini esteri. Dietro ordinanza imp. del 30 settembre 1859 sono stati introdotti i seguenti cangiamenti dei dazi d'importazione di vini ed altre bibite:

Vini spumanti d'ogni specie, del Reno e di Costanza	per canada	2400 rs.	50%
Liquori d'ogni specie, malvasia, moscato e geropiga	„	700 „	50 „
Vini ordinari d'ogni specie	„	320 „	50 „
Vini medicinali, preparati con tartaro od ipecacuana . . .	per ℔	240 „	30 „
detti con absinzio . .	„	240 „	30 „

Vini in bottiglie o del resto in arnasi di vetro o maiolica pagano oltre al proprio dazio ancora 50% del valore, compreso il dazio per gli arnasi. Per i vini in colli non si ha da pagare un separato dazio su questi ultimi. I dazi vengono calcolati dietro la capacità degl'imballaggi e vi sarà diffalcato il colo determinato dalla legge del 20 agosto 1849. Se però allo scarico si presenta una perdita maggiore della solita, il dazio verrà prelevato sulla quantità realmente esistente. Per i vini in bottiglie può essere accordata una riduzione nel dazio di 5% a conto del calo avvenuto; resta però libero alle parti, di far anche qui constatare la quantità della bibita introdotta e di pagarne conformemente. il dazio. Queste determinazioni valgono per i liquidi con alcool, come pure per i liquori comuni e dolci. Il più essenziale cambiamento succeduto in seguito a quest'ordinanza consiste in un maggiore aggravamento di vini ordinari, i quali sono ora sottoposti, senza riguardo alla provenienza, ad un dazio uniforme di 320 rs. per canada.

(*Nuovo porto nella Manica*). È stato aperto un porto a *Aurigny* nella Manica, sulla rotta che seguono i navigli, sia per uscire, sia per entrare nel Canale. Questo porto è quello che il Governo inglese ha per così dire improvvisato sulla costa, altre volte inospitale, della piccola isola d'Aurigny, che i nostri vicini d'oltremare designano sotto il nome di Alderney. Un molo costruito nella parte della riva, battuta dai venti d'est e di nord-est, è terminato per formare da una caletta, tutt'al più accessibile a qualche battello pescareccio, un porto ove vanno in giornata a ripararsi i più grossi navigli, e nel quale tre navigli transatlantici hanno trovato il più comodo rifugio. Per maggiore sicurezza perfino il porto tutto artifiziale di Aurigny è stato provveduto da diversi corpi morti sui quali i bastimenti entranti possono ormeggiarsi senza gettare una sola ancora sul fondo di questo riparo formato di dighe contro le quali si ammorzano le onde del mare.

Ceuta e Tetuan.

Ora che la spedizione spagnuola nel Marocco è nella pienezza delle sue forze, e che il disegno del generale O'Donnell si delinea, si fa acconcio descrivere a sommi capi il teatro della guerra.

Nel primo periodo della campagna, sembra che l'intento da conseguirsi sia stata la presa di Tetuan; la qual cosa concentra le operazioni militari sul territorio, compreso dal Nord al Sud tra Ceuta e Tetuan, dall'Est all'Ovest tra il Mediterraneo e l'alta catena di montagne, della *Sierra Bullones*: così col cirsoscritto, il teatro della guerra abbraccia circa 40 leghe quadrate del paese, 10 in lunghezza su 4 in larghezza.

La Città di Ceuta, scelta a base di operazioni, ha in ogni tempo rappresentato una parte assai rilevante nelle lotte dell'Africa contro la Spagna. La sua situazione geografica fa la sua forza. Essa occupa una penisola, che si prolunga nel mare, ed è discosta cinque o sei leghe soltanto dalla costa di Spagna: essa è dunque una delle porte dello stretto; testa di ponte per le invasioni, stazione egualmente opportuna alla sorveglianza e all'attacco. Il suo porto, avvegnachè di mezzana profondità, la qual cosa la rende fatalmente inferiore a Gibilterra, che le sta dirimpetto, s'apre abbastanza sicuro a' bastimenti che partono per la guerra, ed a quelli, cui la burrasca o la sconfitta costringono a cercare un rifugio. Dalla vedetta, che corona il monte Acho, l'Abila degli antichi, una delle colonne d'Ercole, alcune sentinelle sopragguardano continuamente e la navigazione dello Stretto e i movimenti dei nemici dalla parte di terra. Per la qual cosa, codesta città fu successivamente desiderata ed occupata dai Romani, dai Goti, dai Vandali, da tutti i popoli, che misero il piede nella Mauritania Tingitana. Nel medio evo, seguì essa le vicissitudini del Maghreb, ora posseduta dai Re mori di Spagna, ora in potere dei Sovrani barbari di Fez, talvolta indipendente sotto una dinastia locale. A quel tempo i Principi musulmani andavano intesi, pel commercio colle città del Mediterraneo, e la Repubblica di Marsiglia man-

---

ceva le cose più insignificanti sugli oggetti che più mi interessavano. Il signor Butler era il più dolce ed il migliore degli uomini; miss Love era perfettamente educata; Hope avea un *naturale felice* e molte disposizioni per *ogni cosa.* La casa era ben tenuta, le collezioni parimenti (in grazia senza dubbio del sig. Black). Quella famiglia insomma era felice, nulla le mancava; non riceveva che persone onorevoli, ed io ne *aumentava il numero.*

Ciascuna di queste importanti rivelazioni era accompagnata da un: *non ne convenite?* che parea significare: siete degno di tutte queste felicità di cui ve ne faccio si eloquente pittura? Ed io esauriva ad una ad una tutte le formalità di banale adesione che potea suggerirmi la mia diplomazia.

Tutt'a un tratto ponendoci su d'un sentiero che dovea abbreviarci la via, mi ritrovai nel sito ove avea veduto divertirsi i due giovani. L'erba era ancora smossa, le foglie di musco sparse presso il fossato. Ne raccolsi alcune che riposi in tasca a gran soddisfazione del signor Black, che mi ritenne per botanico.

— Lichene filamentoso! esclamò con tuono di protezione.

Ma ei si chinò pure, e lo vidi raccogliere a piè dell'albero il libro dimenticato da miss Love. Siccome lo teneva aperto vi gettai sopra lo sguardo, e vidi rapidamente che era un'opera latina. Mi cadde in mente una supposizione che non potei contenere.

— È miss Butler che legge questo libro? richiesi storditamente al mio compagno.

— Questo libro è mio, rispose ei brevemente, lo avea prestato a sir Hope. E lo pose a stento in tasca; indi soggiunse: miss Butler non manca d'educazione; essa ne ha molta per una donna... Disegna assai bene... E dessa che ha disegnato tutte le tavole dell'ultima opera di suo padre sull'archeologia... poichè il signor Butler, ve lo giuro, è un uomo sorprendente, universale, e mi sorprende ogni giorno per l'estensione e la varietà delle sue cognizioni; e vel confesso che vi sono delle cose di cui non capisco nulla.

— Mi sorprendete non poco, risposi a mia volta, senza che s'accorgesse dell'ironia.

— Il signor Butler era chiuso nel suo gabinetto quando mi presentai nel salone; ma vi rinvenni miss Love, che lo fece avvertire, e si assise come per tenermi compagnia mentre io attendeva. Hope seguì il signor Black che dovea impartirgli una lezione, quindi mi trovai solo con essa.

— Conosco bene, le dissi, d'essere assai indiscreto e molto importuno nel presentarmi in una casa ove ci si occupa seriamente, senza essermi informato dell'ora ove non disturberei alcuno.

— Voi non disturbate nessuno, rispose essa, poichè vi si riceve con piacere.

Diè questa risposta con una bonomia si candida, guardandosi nello specchio ed acconciandosi sulla fronte senza alcuna civetteria i capelli alquanto disordinati, ove si rimarcavano tuttora alcune fogliucce di musco.

— È una vera fanciulla! pensai nel vederla specchiarsi tranquillamente, come se essa non potesse supporre che le facessi attenzione. Perchè non la tratterò come si conviene alla sua età ed all'innocenza de' suoi pensieri? Mi venne l'idea di mostrarle il lichene che avea raccolto, e chiederle ridendo se volea tentare di farmi paura; ma non l'osai. V'era in essa un non so che di grave, molto al di sopra dell'età sua; quindi non so qual grazia sorprendente m'impediva di veder in lei non altro che una donna adorabile con la quale non sarebbe permesso di scherzare senza perdere la testa.

— Madama vostra madre sta bene? mi richiese, prendendo un piccolo telaio da merletti, su cui in un istante i suoi piccoli diti facevano saltare i rocchelli con una rapidità che l'occhio non potea seguire.

teneva a Ceuta un console protetto dai trattati. Allorchè, nel secolo XV, i Re di Portogallo vollero aprire un arringo alla loro ambizione marittima, come pure alla loro fede cristiana, rivolsero gli sguardi a Ceuta, che divenne il loro primo possedimento in Africa. Attaccata nel 1409, essa fu presa nel 1415 dal Re Giovanni. Camoens, alcuni anni dipoi, fece il suo tirocinio come soldato nella guarnigione di Ceuta dove perdette un occhio in un combattimento contro i Mori. Annessa alla Spagna coll' unione della Corona di Portogallo e quella di Castiglia, la città africana rimase possedimento spagnuolo, anche dopo la separazione dei due Stati in virtù del trattato di Lisbona del 1668. La Spagna vi si fortificò, e ne la fece il capoluogo de' suoi *presidios* o prigioni, che sono quattro su quella costa: Ceuta, Penon de Velez, Alhucemas, Melilla. Però, quell' occupazione rimase circoscritta, poco onorifica, poco proficua, sempre minacciata dagl' indigeni; circondate e rinchiuse nei loro greppi, le guarnigioni e le popolazioni dei presidii sembravano più prigioniere che dominatrici. Oppressa da imbarazzi vivamente sentiti, la Giunta di Siviglia, rifugiatasi a Cadice nel 1810, volendo liberarsene, e riconoscere, d' altra parte, i servigi dell' Inghilterra, sua alleata contro la Francia, le cedette Ceuta: imprudenza colpevole, che, avventuratamente per l' indipendenza della penisola, e per la sicurezza d' Europa, non venne ratificata dal Re Ferdinando, nè da' trattati.

Meno celebre di Ceuta nella storia d' Africa, Tetuan ha molto maggiore importanza pel suo commercio. Tanta è l' incertezza dei dati statistici, intorno a tutto ciò che concerne il Marocco, che, giusta il computo dei geografi, la sua popolazione varia da 12,000 a 60,000 abitanti. Qualunque sia il numero esatto, è certo ch' essa è un centro importante di affari marittimi colla Spagna, coll' Algeria, colla Sardegna, pecipuamente con Gibilterra, quantunque un tratto di 6 chilometri separi la città dal mare, e la rada, mezzo ingombra dalle sabbie, non sia praticabile coi venti dell' Est.

I suoi annali non risalgono oltre il quindicesimo secolo, nel qual tempo essa fu saccheggiata dai Castigliani, con tanta severità, che appresso rimase deserta per novant' anni. I primi tra' suoi nuovi ospiti furono alcuni Mori ed israeliti, cacciati di Spagna. Com' era ad attendersi, i proscritti ricorsero a tutte le vendette, che vi poterono esercitare, e Tetuan divenne, nel secolo XVI un centro di aggressioni marittime contro la Spagna. A farle cessare, Filippo II. fece colmare l' ingresso del fiume, la cui bocca forma il porto, con bastimenti carichi di pietre. Egli non raggiunse il suo intento, imperciocchè il commercio esterno, e le corse bellicose, ripigliarono a Tetuan il loro impulso. Più tardi, parecchi Stati dell' Europa vi mantennero consoli, prima che Tangeri divenisse la loro residenza esclusiva. Oggidì non v' hanno più se non agenti consolari, appartenenti, per la maggior parte, alla schiatta israelitica, la quale tiene in sue mani quasi tutto il commercio; l' Inghilterra vi mantiene un viceconsole della famiglia del Drummond-Hay.

La città, la quale deve il suo nome e la sua celebrità all' abbondanza delle sue fontane, è rinomata per la bellezza della sua popolazione, la più bella, a quanto si assicura, di tutto il Marocco. L' industria principale consiste nella fabbricazione di fucili, di cui sono armate le milizie del Sultano. Giardini piantati d' alberi, campi diligentemente coltivati, e sopratutto un rilevante commercio di importazione e d' esportazione, sono, pegli abitanti di Tetuan, preziosi e sicuri elementi di prosperità. Impadronitosi di codesta città l' esercito spagnuolo ferirà l' Imperatore del Marocco nelle sue rendite e ne' suoi mezzi di difesa.

(Omnibus)

NOTIZIE.

*** Benchè da qualche tempo i giornali non faccian menzione del colossale lavoro che deve aprire un varco fra l' Italia e la Francia attraverso le immani roccie del Moncenisio, pure quel lavoro ferve tanto sul versante italiano che sul versante francese, sicchè possiamo annunziare che tutte le grandi costrutture accessorie a quell' opera gigantesca già sono compiute, magazzini, tettoje officine, canali, casamenti ecc. Il progresso dei lavori del tunnel poi ha dimostrato come non si abbia a temere di incontrare nè caverne, nè laghi, nè una temperatura insopportabile all' uomo, essendosi questa mantenuta costante di 18 gradi. I lavori del traforo sinora non si eseguirono che coi metodi comuni; ma adesso le grandi macchine di perforamento affrettato vennero già attuate della parte di Bordonnèche e da qui a due mesi lo saranno anco dal lato di Modane; sicchè, stando alle previsioni dedotte dagli sperimenti già fatti colle nuove macchine, questa opera meravigliosa dovrebbe essere compita fra sei anni al più tardi.

*** *Una bambina prodigiosa.* A Glascow è nata or ha giorni una bambina colle mascelle guernite di 12 denti incisivi. Questa bambina è sanissima, e mostra uno straordinario vigore.

*** Or ha dì si è cominciato a Parigi il trasporto dei castagni d' India di 25 a 30 anni, che furono estratti da un sito abbandonato di quella metropoli per ripiantarli in una delle principali sue piazze.

*** *Nuovo metodo per fabbricare il ghiaccio.* In un giornale scientifico francese leggiamo quanto segue:

Abbiamo assistito, pochi giorni or sono ad un' esperienza maravigliosa. Essa ebbe luogo nel laboratorio del Sig. Carrè, a la Chapelle-Saint-Denis. Si trattava della fabbricazione del ghiaccio. Finora, nulla di straordinario: ogni giorno si può ottenere, mediante diverse misture — (nitro, sal d' ammoniaca ed acqua, solfato di soda ed acido solforico ecc. ecc.) — la congelazione completa e persino l' abbassamento di temperatura che può discendere a 22 e sino a 36 gradi sotto zero.

Ma tutti questi metodi di preparazione esigono delle sostanze più o meno costose, le quali valide ed applicabili soltanto ad esperienze di laboratorii, non lo sarebbero altrimenti per la produzione di immense quantità di ghiaccio destinato agli usi domestici, e persino a quelli delle più ristrette quantità cui abbisogna la terapeutica. La prova si è che allorquando manca il ghiaccio naturale, l' industria trova il suo torna-conto d' importarne con gravi dispendii dalla Norvegia e da altre contrade settentrionali, e questa importazione la vediamo praticata annualmente per le Colonie della Guadalupa e della Martinica.

Oramai, il nuovo processo del sig. Carrè farà sparire appunto questa deficienza, e le relative gravi spese d' importazione. Il modesto ed attivo inventore risolse un problema industriale che era stato finora tentato in vano. In un' ora e trenta minuti, faccia pur freddo o caldo, il sig. Carrè fabbrica mediante una macchina a vapore, convenientemente riscaldata, quanto ghiaccio si desidera; e ciò a ragione di mezzo centesimo al chilogrammo, prezzo che può essere ancora diminuito se si lavora in maggiore estensione. Non è questa una vera rivoluzione industriale?

Con qual mezzo opera il sig. Carrè un tal prodigio? Con la evaporazione dell' etere. — Tutti conoscono che basta gettare alcune goccie di questo liquido su d' una compressa applicata alla fronte per far sì, che evaporando, l' etere toglie il calore da quella parte e fa svanire certi dolori. Ebbene il sig. Carrè impiega questo liquido volatile per togliere all' acqua il calore, e mediante ciò la trasforma in ghiaccio.

Ma l' etere ha un prezzo elevato? — Senza dubbio: ed è appunto il merito principale del sig. Carrè di aver ridotto al minimo questa elevazione di prezzo. L' ingegnoso inventore ha trovato il segreto di far perdurare in certo modo costantemente la quantità dell' etere che impiega. Non esageriamo per nulla dicendo che non ne perde la benchè minima quantità; nel luogo ove agisce l' apparecchio, l' odorato non rimane per nulla impressionato da alcuna emanazione di questo liquido, cotanto volatile e penetrante.

In qual modo si serve dunque il signor Carrè dell' etere? con qual mezzo ingegnoso lo racchiude, e ne opera alternativamente la vaporizzazione, la condensazione per evaporarlo, e ricondensarlo di nuovo, e ripetere sempre questo lavoro senza fine? Egli è ciò che ne riuscirebbe impossibile d' esporre qui dettagliatamente, per cui ci limiteremo a darne soltanto un' idea.

L' apparecchio refrigerante del sig. Carrè consiste principalmente in un recipiente di rame, chiuso ermeticamente da ogni lato, ed a cui corrisponde il corpo di una pompa aspirante e follante. In questo recipiente ove vien posto l' etere, si trovano 18 alveoli di circa 60 centimetri di profondità, destinati a ricever lo stesso numero di cilindri di grosso lamerino di ferro contenenti l' acqua destinata ad essere congelata.

Tutto lo spazio, compreso tra le pareti del recipiente e la circonferenza degli alveoli che ricevono i tubi dell' acqua, è riempito dall' etere e

---

— Mia madre sta bene per una persona che sta sempre male.

— Ah mio Dio! è vero essa sembra molto delicata; ma voi l' amate assai a quanto si dice, ed avete cura di essa! Non l' ho veduta che una volta sola, e fu assai buona verso mio fratello e verso di me. Essa ci ha mostrato tutto il castello, è molto interessante e curioso. Se lo avessi osato, le avrei chiesto il permesso di disegnare alcuni dettagli che interessano mio padre; ma me ne astenni.

— Se non isdegnate di ritornare, mia madre sarà ben fortunata di vedervi prendere alcuni momenti di ricreazione presso di lei.

— Ebbene noi ci ritorneremo senza dubbio un qualche giorno, ed io porterò meco le mie matite.

— Sembra che abbiate molto talento!

— Io! oh! niente affatto, per esempio. Non sono stata educata che a fare delle cose utili, vale a dire poco aggradevoli.

— Eppure voi fate dei bei merletti, ed in ciò sembrate molto esperta.

— Sì, come una vera paesana. L' imparai da una nostra cameriera: dimodochè posso dire d' esser divenuta la millesima prima operaia del dipartimento; ma quello che faccio gli è per mio padre che è amante di tutte le anticaglie. Eseguisco un antico punto de' tempi di Carlo VII, di cui abbiamo rinvenuto il disegno fra delle vecchie tappezzerie. Guardate, è assai curioso, non è vero?

— È assai bello; ma vedete un poco quanto sono ignorante! non credeva mai che siffatti lavori fossero cotanto antichi nella mia provincia.

— Ebbene, se foste vissuto a que' tempi avreste ordinato delle guarnizioni di merletti per ornare la gualdrappa e la gorgiera del vostro cavallo. N' era moda in allora e poteva anche star bene, poichè nulla mi sembra troppo bello per questi nobili animali; io adoro i cavalli. Voi ne avete uno assai gentile. La sua testa mi piace assai.

— Forse più di quella del suo padrone pensai fra me, rimarcando la prontezza di spirito e la libertà con cui questa bella fanciulla mi parlava.

VII.

Frattanto il signor Butler non compariva, e sua figlia non palesava nè sorpresa nè impazienza. Il fatto sta, che immerso in qualche problema, e desideroso di terminare qualche lavoro incominciato, egli avea affatto obbliato che io lo attendea; ma non conoscendo ancor bene sino a qual punto quel brav' uomo fosse capace di negligere per la scienza i suoi più cari interessi, e le sue più sacre preoccupazioni, m' immaginai che m' avesse lasciato a disegno con sua figlia, affinchè potessimo conoscerci e giudicarci a vicenda.

Incoraggiato da questa supposizione, mi sforzai di riparare alle mie bizzarrie della prima visita e di mostrarmi un giovane altrettanto espansivo pari ad ogni altro.

Non mi riescì difficile a rompere il ghiaccio, poichè trovai in miss Love una benevolenza pari a quella che mi aveva testimoniato suo padre. Sia che ciò derivasse da una disposizione naturale del suo carattere, sia che indovinasse il particolare interesse che a lei mi legava, in meno di un quarto d' ora noi parlavamo come se ci conoscessimo da gran tempo.

Non ebbi la cattiva idea di farle indovinare i sentimenti che nutrivo per essa; ma abbandonandomi del resto ad un certa espansione di cuore, la indussi a parlare di sè medesima.

— Io, disse, salvo un gran dispiacere che mi ha colpito allorchè non avea che dieci anni, intendo parlare della morte della mia povera madre, fui sempre felice. Non potete immaginarvi quanto sia buono mio padre, e come si viva liberi e tranquilli con esso.

(Continua)

non offre veruno sfogo all' esterno.

Nell' interno degli alveoli che contengono i tubi con l' acqua, viene versata a misura che occorre, una piccola quantità di alcool, che non si congela, ma che, non opponendosi alla congelazione, e facilitando lo scorrimento, permette di estrarre i tubi dai loro alveoli tostochè si è formato il ghiaccio.

Una macchina a vapore della forza di due cavalli, pone in movimento il pistone contenuto nel corpo della pompa. L' alternato allontanarsi e riavvicinarsi di questo pistone hanno per effetto d' aspirare il vapore d' etere che si è formato nel recipiente, e di respingerlo in un condensatore ove riprende la forma liquida, per essere in seguito riinviato di nuovo nel recipiente, e servire nuovamente alla congelazione.

Ecco, adunque, una grande invenzione chiamata a splendidi successi.

*** Un possidente della Slesia propone un nuovo mezzo di sopperire alla scarsezza dei foraggi. Questo consiste nel salar le foglie che cadono dagli alberi, quelle delle rape e di altre radici, usando un kilogramma di sale comune per ogni quintale di foglie, e con questo mezzo quel proprietario si procaccia per la primavera un buon foraggio che è molto appetito specialmente dai bovini. Queste foglie sono conservate nei barili, e le radici foraggio entro *silò* chiusi ermeticamente.

*** *Opere nuove italiane* rappresentate durante l' anno 1859, su vari teatri della penisola.

N.	Titolo dell' Opera	Genere	Maestro	Luoge ove fu rappresentata
1	Almina	Buffa	Cortesi	Roma
2	D. Martino d' Aragona	Seria	Dessy	Cagliari
3	Matilde di Valdelpo	„	Grassoni	Ancona
4	Cletto	„	. . . .	Udine
5	Isabella d' Aragona	„	Pedretti	Torino
6	Maria de' Ricci	„	Asioli	Milano
7	Nelinda	. . . .	Marcori	Pisa
8	Gabriella Focsny	Seria	Carlini	Livorno
9	Don Chisciotte	Buffa	Rispo	Napoli
10	Petrarca	Semiseria	Roberti	Torino
11	Una notte di festa	Seria	Villanis	Venezia
12	Amina	„	Isolani	Bologna
13	Giovanna Gray	„	Minghetti	Trieste
14	Caterina Howard	„	Laudamo	Palermo
15	I Moschettieri	„	Sinico	Trieste
16	Il Duca di Scilla	„	Petrella	Milano
17	Un ballo in maschera	„	Verdi	Roma
18	Catterina di Guisa	„	Gandolfo	Catania
19	Il Menestrello	Buffa	De Ferrari	Genova
20	Il Diavolo a quattro	„	Ricci	Trieste
21	Adriana Lecouvreur	Seria	Ruta	Napoli
22	Lucinda di Rochefort	„	Gnocchi	Genova
23	Coriandra di Mosleon	„	Chiti	Prato
24	La Fioraia	„	Barbati	Napoli
25	La fidanzata di Savoia	„	Boccolini	Ancona
26	Un tigre del Ceylan	Buffa	. . . .	Napoli
27	Diana di Vitry	Seria	. . . .	„
28	Il rinnegato	Seria	Piersantelli	Genova
29	Alderamo	„	Zappata	Lugo
30	Ruggero di Sanginella	„	Sansone	Napoli
31	Ser Pomponio	Buffa	Tommasi	„
32	Riccardo III	Seria	Meiners	Milano
33	Maria Tudor.	„	Kaosperoff	„

*** Il *Costitutionnel* narra come avvenuta testè a Parigi la seguente storiella:

" Alcuni giorni fa, una signora montava in *omnibus*; poco appresso, un giovane, ragguardevole per eleganza di vestito e per bellezza d' aspetto, pigliava posto presso lo sportello della carrozza economica. La signora, che aveva passato i quaranta, si credette lecito d' esaminare il giovane come avrebbe fatto d' una bella statua: egli era, com' ella disse dipoi, un vero Antinoo; e, dopo avere esaminato minutamente la regolarità del profilo, la vivezza degli occhi, la snellezza della persona, essa non aveva trascurato d' osservare la bellezza de' gioielli portati dal giovine, e sopra tutto il brillar d' un anello al dito anulare di quella sua mano tutto aristocratica. Poco stante, un posto rimane vuoto presso la nostra curiosa, e il giovine cui dà forte molestia una corrente d' aria, va a sedere su quello. L' *omnibus* procedeva, allorchè la signora sente una timida mano strisciare sulla sua veste; risentita per quell' indiscrezione, la signora fa segno al conduttore di fermare la carrozza, e smonta per togliersi a quell' importuno; e siccome la trottata avevala messa di buon appetito, entra nella bottega d' un offelliere.

" Ma qui le succede un altro casetto. Mentr' ella si appresta per pagare, più non trova il portamonete, che conteneva da cinquanta franchi, ed è costretta a domandare credenza, che facilmente le viene concessa. Ma che cosa è accaduto del portamonete? Lo ha ella perduto? Lo ha dimenticato in qualche luogo? Ella pensa a tutt' altro che al suo elegante compagno di viaggio. Narra dapprima al marito la perdita fatta, e termina con raccontargli come avesse impiegato il tempo mentr' era in *omnibus*.

" A tal racconto, il marito sospetta nell' elegante passeggiere un destro *pik-poket*; ma la signora non può credere a tanta bassezza sotto si bella apparenza. Ella fruga un' ultima volta nella tasca, dov' essere doveva il denaro ch' era sparito. Questa volta la riversa, e che n' esce? Un magnifico anello... quello stesso anello, che il giovane di si belle maniere teneva in dito. Avendolo egli perduto, e cercando, senza dubbio, di riaverlo, avvenne il toccamento alquanto arrischiato, per cui la signora si era determinata a smontar di carrozza.

" L' anello era veramente bello a vedersi; ma il marito, sempre sospettoso non poteva non crederlo falso. Da uomo positivo, si reca al minutiere; e questi dichiara che il diamante è di bellissima acqua: ma com' uomo coscienzioso, dice che non può farne il prezzo reale se non se slegando l' anello. — Io non ho già a comperarlo, dice il marito... Stimate l' anello a un di presso. — E bene! risposegli il minutiere, se l' anello fosse mio, non uscirebbe dal mio negozio per meno di 1,500 franchi.

" Non si dice se la signora abbia fatto ricorso o s' ella sia rimasta contenta di tenersi ciò che il ladro le aveva lasciato in tasca, invece del portamonete.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 7 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

Scooner aust. Paolo Maria, di tonn. 162, Lorenzo Schaauts, con grano **Venezia**

L' 8 detto. Piroscafo austriaco Benaco, di tonn. 123, P. Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Il 9 detto. Brigantino sardo, Dante, di tonn. 115, F. Lupi, con pastieri e specchi . **Trieste**

Bark pont. Angonia, di tonn. 252, Riccardo Lodolini, vuoto . . . . **Ancona**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 7 febbraio. Brigantino sardo, Lino, di tonn. 255, L. Bianchetti, con legnami . **Genova**

L' 8 detto. Piroscafo austriaco Benaco, di tonn. 123, P. Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Brigantino aust. Fidente, di tonn. 361, Natale Medanich, con legname e carta . . . . **Alessandria**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	8 febb. Corso medio in Val. A.	9 febb. Corso medio in Val. A.	10 feb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 f. val. germ. mer.	116:50	113:75	114:50
Londra . „ 10 lire sterline . .	134:20	132:85	133:50
Zecchini imperiali per ‡ aggio . . .	6:35	6:28	6:31
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	77:—	78:10	77:70
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	67:25	68:40	68:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	840:—	860:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	189:—	192:80	190:60

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. febbraio. Maria, figlia di Agostino Grego, calzolaio, di anni 3, da scrofole.

Il 2 detto. Giacomo Affrich, facchino, di anni 54, da consunzione, all' ospedale.

Il 3 detto. Giovanni Ratermayer, sarte, di anni 74, da marasmo senile.

Il 4 detto. Felicita Simotich, fornaia, di anni 20, da febbre etica.

Il 5 detto. Antonia Milivoi, vedova, di anni 80, da marasmo. — Maria, figlia di Pietro Milletich, marittimo, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

Il 6 detto. Domenico Cosulich, possidente, di anni 70, da idropericardite. — Giovanna Sirola, vedova, di anni 68, da marasmo senile. — Natalia, moglie di Pasquale Mocovich, facchino, di anni 38, da febbre puerperale.

Il 7, 8 e 9 detto. Nessuno.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dell' 8 febbraio 1860.
64. 5. 47. 7. 49.
La prossima estrazione seguirà il 18 febbraio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
dell' 8 febbraio 1860.
29. 15. 81. 85. 53.
La prossima estrazione seguirà li 18 febbraio 1860.

ENIMMA.

Son prodotto dei corpi e son vagante,
Molesto in pace e formidando in guerra;
M' usa talor la turba ebrifestante
Quando vittoria l' inimico atterra;
Fregiai del seno imbelle il bel sembiante,
Sto in capo, in mar, nel cielo e sotto terra,
Sovente io son col turbo e fra ruine,
E l' uom riaviene in me principio e fine.

Spiegazione della Sciarada precedente:
A-co-re.

A V V I S I.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 15 Febbrajo 1860. N.° 89.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 15 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 9 febbraio.* Come d'ordinario, anche quest'anno il ballo civico fu la più splendida di tutte le feste di carnevale. La onorarono di loro presenza le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, nonchè i signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Ranieri e Giuseppe, e le signore Arciduchesse Ildegarda e Maria.

Altra dell' 11. Dopodomani cessa il lutto di Corte ordinato per la morte della signora Granduchessa Stefania di Baden.

— Il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse il 10 gennaio in Bahja.

— Scrivono da qui alla *Frankfurter Postzeitung:* La redazione della nuova gazzetta della nobiltà austriaca fu offerta al noto pubblicista politico Francesco de Florencourt che dimora presentemente in Vestfalia e che anche dopo essersi ritirato dal giornalismo politico ebbe più volte l'occasione di dedicare la sua penna agli interessi della nobiltà. Il programma dell'accennata gazzetta, stando a quel corrispondente, deriverebbe dalla penna del conte Clam-Martinitz.

— Sua Eminenza il cardinale arcivescovo cavaliere de Rauscher, con una sua pastorale, invita i credenti dell'arcidiocesi di Vienna di "largire ciascuno secondo le proprie forze un contributo pei crescenti bisogni del Santo Padre, il quale trovasi circondato da tracotanti nemici e ben ammaestrati cospiratori„. — "Coll'unanimità (è detto nella pastorale) le cose piccole si fanno grandi. Qualora ogni cattolico per un solo anno volesse dare un soldo per settimana, si formerebbe una somma assai grande, e qualora ciò si effettuasse anche solo nella diocesi di Vienna, ciò costituirebbe già un contributo abbastanza considerevole. Non occorre essere ricchi per privarsi facilmente di un soldo. Che sarebbe, cari cristiani, se voleste risolvervi di contribuire durante quest'anno un soldo per settimana? Pegli affatto poveri il piccolo donativo d'amore potrebbe essere offerto da un agiato. Pensateci con Dio e fate ciò che vi dice la coscienza.

"Le strettezze del Pontefice e la complicazione di circostanze che impedisce ai principi cattolici di recargli aiuto contro una sì aperta derisione della giustizia, sono una permissione affatto straordinaria di Dio. I Pontefici sofersero già più volte la violenza, al principio del secolo più che mai. Ma mai come adesso le arti della rivoluzione e del tradimento si collegarono tanto concordemente ed efficacemente colla brutale violenza. In tali tempi i fedeli della Chiesa debbono agire concordemente con uno zelo affatto speciale.„

— Secondo il nuovo scematismo militare testè comparso, l'armata austriaca conta 4 marescialli (principe Windischgrätz, conte Nugent, conte Wratislaw e barone Hess), 17 generali d'artiglieria (rispettivamente generali di cavalleria) impiegati e 25 non impiegati, 95 tenenti-marescialli impiegati, e 132 non impiegati, 124 generali-maggiori impiegati e 186 non impiegati, quindi in tutto 583 generali. Il numero dei colonnelli ascende a 262 impiegati e 304 non impiegati.

Zagabria. — Il cattivo raccolto fatto nell'anno decorso in molte regioni di Croazia e Slavonia ebbe nelle medesime per conseguenza una mancanza dei più necessari mezzi di sussistenza, mancanza che si aumentò successivamente fino alla carestia. Nei distretti ove la miseria è più grande, Sua Eccellenza il Bano ordinò la formazione di appositi comitati, ai quali incombe di tenere un esatto registro delle famiglie veramente bisognose, di ripartire dei cereali fra le medesime e di riferire regolarmente in proposito. Oltre a ciò, Sua Eccellenza assegnò degli importi in contanti sul fondo provinciale per sopperire specialmente ai bisogni delle famiglie più povere che non sono in grado di lavorare. Ma siccome questi soccorsi non sono sufficienti, Sua Eccellenza si rivolse alla grazia di Sua Maestà l'Imperatore ed ordinò pure alle autorità di eccitare a più contributi le comuni e gli abitanti che si trovano in migliore condizione. (*W. Z.*)

Venezia 8 gennaio. Nell'ora in cui vi scrivo che sono le 7 di sera, una grande catastrofe è accaduta ad un cambio valute di qui. Nel trasportare la cassa del giorno alla sua propria abitazione ch'è alla Giudecca, traversando il canale è stato assalito da una leggiera barca a sei remi, con persone mascherate che hanno con violenza rubata la cassa contenente tra Carte pubbliche, oro ed argento ed assegni la vistosissima somma di circa fiorini 100,000. Tutto il paese sente con dolore una sì tremenda sciagura, mai più accaduta in Venezia. (*Diacoletto*)

Altra dell' 11. Fra gli effetti pubblici, mancati al sottoscritto nel fatto seguito in suo danno la sera dell'8 corrente, e che non furono rinvenuti, si trovava un numero significante di Buoni dello Stabilimento mercantile veneto, di Vaglia del 1859 ed altre carte pubbliche.

Chi sapesse rinvenire e consegnare al sottoscritto o alle Autorità tutti i predetti effetti sarà prontamente ricompensato con flor. 5000 v. a., e chi consegnerà una parte soltanto avrà il 12 per cento sul valore nominale.

(*G. di V.*) **Giuseppe di G. O. Penso.**

— Ieri mattina partivano per Alessandria co' vapori del Lloyd cinque Suore di Carità, provenienti da Milano, avviate all'India, e precisamente al Bengala centrale, accompagnate dal missionario Longa, alunno del Seminario delle Missioni estere di S. Calocero in Milano, il quale pure si reca in que' paesi per portarvi la luce del Vangelo. Le religiose vanno ad assumere la direzione d'un Istituto fondato mercè lo zelo instancabile del missionario Limana, per dare una educazione cristiana e civile alle fanciulle indiane. (*G. di V.*)

Trento 9 febbraio. Già da più giorni vediamo i nostri principali negozi e le nostre botteghe,

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Continuazione. Vedi il N. 88*).

Hope è un caro ed amoroso fanciullo, e quando dico fanciullo gli è soltanto perchè è più giovane di me, poichè ve lo assicuro del resto che ha altrettanta ragione e buon senso d'un uomo già fatto. Mi duole soltanto che ami troppo il lavoro, e che lasciandolo fare ne morirebbe. Lo faccio giuocare e correre tanto che posso, ma debbo sempre pensare a ciò, poichè i medici dicono che s'ei fosse abbandonato a sè stesso, ne andrebbe di sotto la di lui salute.

— E se voi lo perdete.... ne sareste inconsolabile?

— Non so bene cosa voglia dire inconsolabile; ho perduta mia madre, eppure il tempo ha calmato il mio cordoglio.... Ma in fatti la vostra parola è giusta, conosco d'essere gaia come gli altri, eppure quando penso a lei...., no, non trovo consolazione, ed avete ragione; sarebbe lo stesso se perdessi mio fratello.

Ed asciugò con la mano due grosse lagrime cadutele dagli occhi, senza tentar nè di nasconderle nè di mostrarle.

— Ma rimanendovi vostro padre e vostro fratello dovete ora avere del coraggio?

— E della felicità, gli è vero. Se perdessi il mio caro Hope, mi rimarrebbe ancora mio padre.... Dopo di lui.... ritengo che non mi rimarrebbe veruna volontà di vivere.

— Secondo l'ordine di natura, voi dovete pertanto prevedere questa disgrazia, ma sino a quel tempo avrete degli altri affetti....

— Oh! gli affetti futuri, non li conosco, nè me ne faccio alcun'idea; non posso basarmi anticipatamente su di una cosa che non esiste.

Ciò venne pronunciato con molta naturalezza, e senza apparente intenzione di darmi una specie di avvertimento.

Mi sentii quindi, guadagnato dalla semplicità e dalla bonomia di quelle parole. Rinvenni in essa un essere veritiero sino al fondo dell'anima, ragionevole e sensibile, modesto e devoto. Nè m'ingannava, poichè tale era di fatti miss Love; di modo che la mia esaltazione andava calmandosi vicino a lei, ed ascoltandola provava l'attrattiva dell'amistà anzichè dell'amore.

Suo padre si presentò dopo un'ora incirca, mi fece buona accoglienza e mi ritenne a pranzo. Non m'accorsi, per quanto tentai d'indagare, di nessuno sguardo d'intelligenza tra esso e Love, e riconobbi dalla loro tranquillità che miss Love non era prevenuta di nulla, mentre il sig. Butler aspettava con la maggior calma che essa le parlasse la prima di me.

Niuno mi sembrava più amabile e più socievole che il futuro mio suocero; una squisita ingenuità accoppiata ad una rara intelligenza, un carattere adorabile, un gran rispetto per gli altri, una grazia straordinaria nelle relazioni, i sentimenti più puri e più nobili, erano le doti che mi si affacciarono intorno al sig. Butler. Si poteva dire sino a quel punto che sua figlia, che il rassomigliava assai ne' lineamenti, fosse un vero e fedele riflesso delle di lui inapprezzabili qualità.

Riavvicinando le mie osservazioni alle informazioni fornitemi dal mio notaio, mi persuasi fin da quell'istante che il signor Butler non aveva alcuna iniziativa nelle risoluzioni che sua figlia avesse potuto prendere a mio riguardo, e che esso giudicava la felicità domestica come cosa facile e semplice, che professava fede assoluta nel giudizio e nella penetrazione di miss Love, che infine si rimetteva ciecamente in essa sulla

come pure gli alberghi ed i caffè illuminati colla splendida luce del gas, ed apprendiamo or' ora, che anche l'illuminazione pubblica delle nostre contrade incomincierà questa sera. *(G. di Trento)*

Zara 10 febbraio. Il signor professore ginnasiale in Spalato *Luca Srillovich*, uomo vantaggiosamente conosciuto alle lettere slave ed italiane, è ora occupato della storia dello scoglio di Lacroma presso Ragusa. Egli sta pure elaborando un compendio storico della Dalmazia, in cui si comprendono, oltre ad uno schizzo sulla storia di Ragusa e di Poglizza, l'epoche principali di Cattaro. Questo compendio storico sarebbe diviso in sette periodi di tempo: la colonizzazione della Dalmazia; il regno celtico; la republica dalmata; Dalmazia sotto i Romani; Dalmazia dal V. al XV. secolo sotto varii principi e padroni; dominio veneto; e dominio austriaco. Annunziare codesto lavoro, è già dimostrarne la utilità, e giustificare il desiderio ch' esso raggiunga quanto prima il territorio dei fatti compiuti. *(Os. Dal.)*

Italia. — *Torino 7 febbraio.* La *Gazzetta di Genova* dice che ieri mattina venne felicemente varata dal cantiere della Foce, ove si stava raddobbando, la piro-fregata *Costituzione.*

Altra del 8. Sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M., in udienza dell'8 gennaio p. p., ha conferito al Comune di Treviglio il titolo di città.

Altra del 9. La partenza di S. M. il Re è fissata pel 17 corrente. Si fermerà in Milano sino alla fine del Carnevalone, e vuolsi che abbia di poi a passare nell'Italia centrale. Il Cav. Massimo d'Azeglio è omai ristabilito in salute.

Altra del 11. La votazione per suffragio universale è stata abbandonata, avendovi l'imperatore Napoleone rinunciato.

Altra del 12. L'*Opinione* dice non essere stato deciso nulla riguardo alla nuova votazione dell'Italia centrale. I nuovi deputati da eleggersi si aduneranno quanto prima, confermeranno il risultato della discussione anteriore, ed emetteranno una dichiarazione in conformità.

— Si assicura che S. M. il Re Vittorio Emanuele indirizzerà alle popolazioni di tutta l'Italia centrale un Manifesto per dar loro contezza del modo ond'egli disimpegnò il mandato, che quelle Provincie gli avevano affidato, quando i loro deputati vennero a pregarlo d'accettare il voto di unione. L'esposizione dei fatti sarà netta, precisa, veridica; e la conclusione sarà che "ora "tocca alle popolazioni di compiere l'opera ed "effettuare i voti degl' Italiani, col fatto dell'an-"nessione„. Il Manifesto precederà di alcuni giorni la convocazione delle Assemblee, e appena emesso il voto, il Re visiterà in persona le nuove Provincie. L'importante documento sarà in data di Milano. Il cav. Massimo d'Azeglio partirà per Milano, lunedì 13 corrente, alle 8 e 20 antim. *(Lombardia)*

Antibes 7 febbraio. Domenica al Teatro francese di Nizza, una manifestazione spontanea ebbe luogo in favore della Francia. L'aria della regina Ortensia fu suonata cogli unanimi applausi dei millecinquecento individui che assistevano alla rappresentazione. Il lunedì seguente si aveva provocato con degli affissi una manifestazione contraria al Teatro-Reale italiano; il tentativo è fallito.

Nizza 7 febbraio. Ieri sera fu cantato l'inno nazionale. La sala era zeppa. Gli applausi e l'entusiasmo universale. Grida prolungate di *Viva il Re, Viva l'Italia, Viva Nizza Italiana.* Il pubblico fece ripetere l'inno tre volte. Massimo ordine.

Milano 9 febbraio. Ierlaltro alle cinque pom. uscì di vita in questa città il barone Ferdinando Porro, uno dei pochissimi superstiti dell'alta amministrazione del Regno d'Italia.

Firenze 8 febbraio. Ieri sera il nostro celebre scrittore di versi e di prose Giovan Battista Niccolini ebbe vivente un'onoranza, che d'ordinario si concede solo agli estinti; ma niuno dirà che non fosse debita all'uomo, il quale aumentò le glorie d'Italia, usando il vigoroso ingegno e l'ampia dottrina a conservare ed estendere il culto delle virtù civili.

L'Accademia degl' Infuocati, proprietaria del Cocomero, consentendo al pubblico voto, decretò il 7 dicembre 1859 che quel Teatro si denominasse dal Niccolini, come autore di nobilissime tragedie nazionali; e ieri sera si fece l'inaugurazione, collocando nell'atrio il busto dello scrittore, opera del professore Ulisse Cambi, con questa iscrizione: *A Giovan Battista Niccolini il 7 dicembre 1859*, e recitando la Compagnia Rossi varie poesie liriche di alti spiriti e due splendidissime scene dell' *Arnaldo da Brescia* del Niccolini medesimo, con intermezzi di musica.

La festa rendevasi più solenne e commovente per la presenza del venerando poeta, che era segno a continue testimonianze di affetto e ammirazione; e non passò inosservata, nè parve senza degna intenzione la lunga visita che gli fece S. E. il Marchese Cosimo Ridolfi, ministro della pubblica istruzione, e presidente dell'Accademia degl' Infuocati.

Napoli 6 febbraio. Il principe Passaro non ha ancora acceduto all'invito del Re di accettare la presidenza del nuovo Gabinetto, col portafoglio degli affari esterni, con Boselli all'interno, Savarese alle finanze e Comitini per gli affari di Sicilia. Si organizzano nuovi battaglioni indigeni ed esteri. Quindicimila guardie urbane sono mobilitate per gli Abruzzi. Ieri il Re passò in rivista le truppe in tenuta di marcia. Si pretende che gli ordini dati a Pianelli sieno di operare all'evenienza di concerto con Mayerhoffer, generale pontificio.

Roma 4 febbraio. Si assicura che il Santo Padre ha ricevuto da parte del conte di Chambord una lettera, alla quale si è degnato di rispondere.

Altra del 10. Un avviso del generale Goyon esprime la speranza che il carnevale passerà tranquillamente, proibisce strepitose dimostrazioni politiche, ed avverte che gli assembramenti che si opponessero alle intimazioni delle autorità verrebbero dispersi colla forza. Il supposto eccitatore delle dimostrazioni ch' ebbero luogo ultimamente venne arrestato.

Furono sospesi i permessi della divisione francese.

Francia. — *Parigi 9 febbraio.* Alla borsa parlavasi d'una circolare di Thouvenel riguardo alla Savoia. La notizia sparsasi ieri d'una sollevazione in Costantinopoli non si è verificata.

— Si dice che il sig. Veuillot, capo-estensore del soppresso *Univers*, abbia assunto la direzione delle strade ferrate romane e debba recarsi di questi giorni a Roma.

— Il sig. Felice Belly, autore del progetto della costruzione del canale di Nicaragua, dichiara assolutamente falsa la notizia, contenuta in un dispaccio di Londra, che quest' impresa sia stata abbandonata.

— Si dice che fra pochi giorni uscirà nel foglio ufficiale la circolare del sig. Thouvenel agli agenti diplomatici della Francia all'estero. — Si crede pure probabile la prossima pubblicazione della nomina del marchese di Lavalette ad ambasciatore francese in Turchia.

— Il *Siècle* ha già presentato l'istanza d'accusa contro il vescovo d'Orléans, per la sua ultima pastorale.

— Si parla del prossimo arrivo di Farini a Parigi.

— Lord Cowley ebbe al 5 una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco in Parigi, principe Riccardo Metternich.

Altra dell' 11. L'odierno *Moniteur* annuncia che il trattato di commercio è applicabile anche all' Algeria.

Altra del 12. Il *Moniteur* annunzia che la pubblicazione del trattato di commercio coll' Inghilterra avrà luogo dopo la votazione del Parlamento inglese.

— Il *Moniteur* smentisce la notizia recata dal giornale di Genova il *Corriere Mercantile*, che l'esercito francese in Italia abbia perduto negli ultimi sei mesi 6000 uomini dalla febbre e dal tifo, e che per ciò verrà aumentato di 15,000 uomini. Il *Moniteur* soggiunge che i casi di morte non superano il numero ordinario, e che nei rapporti degli ospitali non si fa parola di tifo. Sarebbe stato naturale di riempire i vuoti avvenuti per i congedi; ma neppure ciò fu fatto.

Marsiglia 9 febbraio. Secondo notizie da Costantinopoli in data del 1. corr., l'incaricato d'affari dei Paesi Bassi, che fu insultato nelle vie di Pera da un eunuco, ha domandato soddisfazione alla Porta.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 5 febbraio:

Convien dire che a Parigi tutto cammina secondo l'aura della dea moda. Oggi gli è una moda curiosa, che corre, ma troppo vera, la moda dei delitti; proprio così come chi dicesse la moda

---

scelta di uno sposo e che in essa soltanto io dovea riporre la speranza di poterla ottenere.

Da quel momento mi sentii più tranquillo; quell'uomo, senza volontà per tutto ciò che non si riferiva alla scienza, non potea pensare ad incatenare la mia vita alla sua, nè avrei avuto certamente a discutere sulla maggiore o minor libertà che mi sarebbe rimasta vivendo sotto il medesimo suo tetto. Non previdi nemmeno un istante che Love potesse nutrire altro sentimento che il mio, tosto che fossi giunto a farmi amare da essa.

Da quel punto ogni mio voto, ogni pensiero si volsero a lei. Io l'amava e nella sincerità de' miei sentimenti attingea la confidenza di esser compreso. Sfortunatamente le condizioni del matrimonio nelle classi aristocratiche sono detestabili in Francia, e soprattutto in provincia. Le fanciulle sono custodite come un'esca misteriosa che non è permesso di conoscere che allorquando è troppo tardi per ravvedersi. Si teme di compromettere lasciando loro la libertà dell'esame.

Non mi fu quindi permesso di veder miss Love più di tre volte pria di dichiararmi a suo padre. D'allora in poi il mio onore era impegnato nè io potea retrocedere che per ragioni maggiori. Ma non si chiamano già ragioni maggiori le scoperte od i riflessi che si potessero fare sull'incompatibilità dei caratteri e dei gusti. È ben vero che se io non avessi declinato le mie intenzioni, il sig. Butler, non avrebbe forse avuta l'energia di chiudermi la sua porta; nè miss Love, non essendo a giorno di nulla, avrebbe pensato ad avvertirlo. D'altronde nè l'uno nè l'altra sembravano darsi pensiero degli usi della provincia; ma io però non potea sottrarmivi, non pôtea compromettere la donna a cui dovea dare il mio nome.

— Gradisco la vostra domanda, mi rispose il sig. Butler, ma non posso dirvi ancora se mia figlia l'aggradirà. Se le chiedo come vi trova, mi risponderà che vi conosce troppo poco per giudicarvi. Ritornate dunque parecchie volte, ve lo permetto, e parlatele voi medesimo. Tutto ciò che posso dirvi da questo momento, si è che non le siete antipatico poichè non vi fugge e parla volontieri seco voi, mentre verso altri aspiranti si è mostrata a prima vista contraria.

Andai in traccia di miss Love nella gran sala, nel giardino, nel parco; non la rinvenni in alcun sito; eppure niuno l'avea veduta sortire. La trovai alfine nella biblioteca ove leggeva insieme al fratello. Siccome era quella la mia quarta visita nello spazio di otto giorni, essa parve assai sorpresa e persino un po' inquieta. Si alzò all'istante, mise in disparte i libri che l'attorniavano, e m' offerse di condurmi presso suo padre. Sentendo però che io veniva in traccia di lei e che era esso che m'inviava impallidì e mi accorsi pure che essa avea pianto.

— Vedo dal vostro aspetto, le dissi, che io vi disturbo, e che sono il mal venuto. Discacciatemi francamente, nè ritornerò mai più. Non son nato importuno.

Essa mi guardò un istante in volto senza dir nulla; poi, comprendendo ogni cosa e prendendo risolutamente il suo partito, fe' un segno a Hope, che si allontanò non senza gettarmi uno sguardo freddo e diffidente, che mi pose la morte nell'anima. Quel volto di fanciullo precoce avea l'energia della mia età e la semplicità della sua.

Non si trattava ora di consultare me stesso. Desiderava parlare a miss Love, e parlai.

— Non vi domando altro, le dissi, che di tollerarmi tanto presso di voi per essere al caso di apprezzare i miei sentimenti, e d'accordarmi la vostra stima.

— Posseggo adunque la vostra stima, io, riprese la fanciulla con alterezza, e vi inspiro quindi de' sentimenti qualsiansi? Non lo credeva, perchè non mi conoscete più di quanto non vi conosca io medesima.

— È d'uopo credere, ripresi con un'alterezza pari alla sua, che questo breve tempo sia

di un vestito e di una sottana. Son dieci giorni che non si può più avventurarsi per le vie che in perfetta armatura, stante il pericolo manifesto di essere fermato e spogliato persino del proprio *paletot*. Capirete che questo è il lugubre soggetto di tutti i discorsi, nei quali ad ogni due parole c' entrano i vocaboli poco graditi di assalimento, di agguato, di furto.

Mi aspetto che a momenti si dovrà uscire vestiti proprio di ferro, e col fucile in ispalla e lo squadrone al fianco.

Figuratevi che uscir la sera dalle conversazioni è uno dei più curiosi spettacoli nel veder la quantità di stocchi, pugnali, *revolver*, bastoni ferrati, ecc., che ingombrano le anticamere dell' anti-bellicosa borghesia parigina.

Inghilterra. — *Londra 7 febbraio.* Il *Morning-Chronicle* accusa il partito *tory* di voler disfare l' alleanza anglo-francese cogli attacchi contro il trattato di commercio e l' opposizione riguardo alla questione di Savoia. Soggiunge che il popolo di Savoia ha il diritto di votare l' annessione alla Francia, e che il popolo inglese non è contrario ad un assestamento vantaggioso per la Francia.

Altra del 10. Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Fitzgerald fece la domanda se sia stata stabilita una convenzione fra l' Inghilterra e la Francia riguardo alle richieste da presentarsi alla China, riguardo alla comunanza delle operazioni, e segnatamente sull' occupazione permanente di una parte del territorio cinese. Lord John Russell rispose che non fu stabilito alcun accordo di tal genere, ma che bensì fu emanata un' ordinanza, il cui contenuto è conforme alla domanda di Fitzgerald.

— A quanto annuncia il *Daily-News*, le elezioni della Camera di Piemonte seguiranno il 5 marzo, e quel Parlamento si riunirà alla metà dello stesso mese.

Altra dell' 11. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, fu presentato da Lord J. Russell il trattato di commercio, e dal sig. Gladstone, cancelliere dello Scacchiere, il bilancio.

Il cancellier dello Scacchiere osserva: Il trattato commerciale rende necessarie nuove disposizioni. L' anno finanziario scaduto fu favorevole e presenta un civanzo di 1,625,000 l. st. Secondo il bilancio, le spese importerebbero 70 e le rendite 60 milioni. I dazi sullo zucchero e sul caffè verranno conservati senz' alterazione. Mediante il trattato commerciale, la Francia riduce i dazi sui carboni e sul coke dall' anno 1861 in poi, i dazi sul lino e su altri articoli dal 1. giugno 1861, i dazi su tutti i prodotti inglesi dal 1. ottobre 1861 al 30 per cento, e dopo l' intervallo di tre anni al 25 per cento.

L' Inghilterra poi riduce tutti i dazi sulle manifatture e quelli sull' acquavite e sui vini, e precisamente quelli sull' acquavite ad 8 scellini e 2 pence, e quelli sui vini a 3 scellini per gallone. Dal 1. aprile 1861, questi ultimi dazi verranno ribassati ulteriormente.

La durata del trattato commerciale è stabilita a 10 anni; la diminuzione nelle rendite è preliminata in 1,190,000 l. st. Altre riduzioni debbono aver luogo nell' anno 1862.

Si propone inoltre l' abolizione del dazio sul burro, sul formaggio, sugli aranci, sulle uova, indi una riduzione del dazio sul legname da costruzione, sull' uva passa, sui fichi, sulla cicoria e sul luppolo, come pure il ribasso di alcuni bolli.

Una imposta sulle rendite di 10 pence per lira sterlina per una rendita annua di oltre 150 l. st. e di 7 pence per una rendita inferiore darebbe un guadagno di 8 milioni. Il resto del disavanzo verrà coperto con moderati cangiamenti nelle imposte, e in particolare con alcune nuove tasse di bollo.

La discussione intorno al bilancio venne stabilita per venerdì prossimo.

Germania. — *Monaco 4 febbraio.* S. M. il nostro Re, sempre pronto a proteggere le scienze e le belle lettere, dietro rapporto di questa R. Accademia delle scienze, stabilì i seguenti premi pei temi, che S. M. stessa si degnò di scegliere, a favore di chi meglio li svolgerà: fior. 10,000 per una Storia tedesca dal principio sino al secolo IX; fior. 2,000 per una Storia che tratti delle antichità tedesche, dalla loro origine sino al tempo di Carlomagno; fior. 3,000 per Biografie: I. di Tedeschi celebri; II. di Bavaresi. Questi premi saranno pagati dalla cassa privata di S. M. il il Re nostro Massimiliano.

Furono pure distribuiti 60 stipendii, ciascheduno di fior. 100, cioè: 30 per istudenti dell' Università di Monaco; 15 per istudenti nell' Università di Wirzburgo; è 15 per istudenti nell' Università di Erlangen. Un alunno delle belle arti riceve pure uno stipendio di 1000. fior. annui; e 14 alunni del Politecnico ricevettero ognuno da 25 a 50 fior. per anno. Queste si dicono munificenze sovrane. La nostra Università conta in quest' anno 1206 studenti; 1053 de' quali sono Bavaresi e 153 forestieri.

Altra del 7. La *Neue Münchner Zeitung* smentisce la notizia recata da parecchi giornali intorno ad un supposto viaggio diplomatico del Granduca di Toscana. Il Principe si recò solo ad Augusta ed Ulma e ritornò qui dopo due giorni di assenza. Lo scopo di quella escursione fu unicamente quello di visitare le accennate due città.

Berlino 9 febbraio. Rilevasi da buona fonte che la Prussia non ha fatto ancora nessuna dichiarazione intorno alle quattro proposte del gabinetto inglese. La relazione data ieri dal telegramma di Londra intorno alla seduta della camera dei Comuni di martedì pare quindi basata su d' un errore.

Spagna. — *Madrid 8 febbraio.* La Gazzetta ufficiale riferisce: O' Donnell è nominato Duca di Tetuan e Grande di Spagna. Gli è donato il terreno, sul quale ebbe luogo la battaglia. Gli Spagnuoli trovarono a Tetuan 50 cannoni.

Altra del 9. S. M. la Regina indirizzò le sue felicitazioni al maresciallo O' Donnell ed all' armata in Africa per la vittoria riportata al 4. Nelle provincie questa vittoria viene celebrata con entusiasmo. Il generale Echague ha preso posizione nella valle di Anghera: ci ha distrutto duecento tende e s' impossessò di mandre, d' un cannone e di munizioni.

Altra del 10. I Marocchini si concentrano di nuovo dietro Tetuan. Gli Spagnuoli si apparecchiano a continuare le loro operazioni.

Turchia. — *Costantinopoli 28 gennaio.* — La polizia essendo insufficiente, Rizza-Bascià ha proposto al Sultano l' organizzazione di una gendarmeria a piedi ed a cavallo simile incirca a quella della Francia; questo corpo sarà di 60,000 uomini; e in caso di guerra, la metà potrà essere mobilizzata; in modo che non si avrebbe più bisogno dei basci-bouzouks. Una commissione venne nominata per esaminare il progetto, la cui notizia è stata già accolta con favore dalla popolazione.

Altra del 5 febbraio. Un grande incendio ridusse affatto in cenere il Circo imperiale di Costantinopoli; non si conosce l' origine di questo disastro. — Mussa Saffeti bascià, presidente del consiglio di giustizia, e Muktar bascià, ministro della zecca, si recarono a far visita al conte Lallemand, provvisorio incaricato d' affari di Francia.

È morto il sig. Chauvin-Belliard, console francese a Mossul. - Negli ultimi giorni, alcuni ladri penetrarono nella residenza della cancelleria inglese di Costantinopoli, e cercarono di aprire le casse mediante chiavi false; ma essendosene accorte le guardie della cancelleria, i ladri fuggirono senza poter eseguire il loro criminoso disegno. La polizia ottomana riuscì poi ad arrestare uno dei colpevoli dalle cui confessioni risultò che i suoi complici sono in numero di cinque. La polizia è sulle loro traccie. *(O. T.)*

La Luna è abitata.

Fino a questi ultimi tempi la luna fu giudicata un astro senza vita, senza atmosfera e per conseguenza senza acqua, senza vegetazione, senza un essere animato; rappresentava il silenzio e la immobilità assoluta! Tutto ciò vien smentito al presente. Il sig. Webb paragonando diverse imagini della luna già disegnata saranno vent' anni con diligenza da astronomi illustri, s' accorse che si operarono sensibili cangiamenti nel nostro satellite, e i suoi piccoli crateri non presentano più la forma d' una volta. Basterebbe questo semplice fatto a persuadersi della presenza d' un fluido nella luna. Il direttore del conservatorio romano R. P. Secchi comparando il potere fotogenico delle diverse regioni del disco lunare giunse alla conclusione che le parti culminari e montuose possono essere state coperte di ghiaccio e di neve.

Un astronomo inglese, il signor de la Rive, proprietario dell' osservatorio particolare di Cranford presso Londra, dalle sue osservazioni fotografiche dedusse che la luna ha un' atmosfera

---

stato sufficiente per far nascere i miei sentimenti e la mia fiducia, poichè vi rendo un omaggio talmente significativo d' aspirare alla vostra mano. Se nol credete, in tal caso potreste supporre in me non so quali viste interessate che mi offendono, ed in allora....

Mi alzai per andarmene. Essa mi rattenne con una specie di autorità.

— Non tanta furia, dissemi con un sangue freddo in cui v' era della benevolenza; non voglio che possiate credere che vi disprezzo. Se mi fate l' onore di volermi sposare gli è evidentemente perchè mi stimate. Ho avuto dunque torto a parlarvi nel modo che ho fatto. Perdonatemi, non conosco più me stessa quest' oggi. Vedete, signore, ma conservate il segreto, ho un gran dispiacere!

Quindi perdendo ogni impero sopra sè stessa, proruppe in dirotto pianto, e porgendomi la mano che abbandonò nella mia sempre piangendo:

— Mio padre, disse, è un po' sofferente da qualche tempo in qua; egli si è deciso questa mattina di chiamare il medico, e questi dopo averlo esaminato m' ho detto:

Fate che si curi. Ci va della sua vita! È una malattia di fegato prossima a dichiararsi.

— Ebbene! conosco che se ottengo che mio padre si curi, gli è un vero miracolo, e so che sua madre soccombette a quello stesso male. Mi trovo sotto un colpo sì fatale, e voi mi parlate di cosa che si chiama felicità!.... Non so se il matrimonio mi renderebbe felice in tali condizioni. Voi siete felice, vorreste sposare i miei affanni?.... E poi!.... Aspettate, soggiunse, sospendendo sul mio labbro la risposta, v' è una condizione che non accetterete. Io non debbo abbandonar mai mio padre, nè mio fratello. L' ho giurato a mia madre morente, e manterrò fermo il mio giuramento. Ecco, mio caro signore, ciò che dovete sapere del resto, voi che amate vostra madre; ecco quanto dovea e volli dirvi pria di lasciarvi parlare.

Mio *caro signore* venne pronunciato con una sì franca cordialità che ne rimasi tocco. La sensibilità, la bontà di cuore di quella giovane fanciulla erano reali e persuasive. Strinsi le sue mani nelle mie, e partecipando al suo dolore, mi sforzai di calmarla sul conto di suo padre, dicendole che l' amore filiale faceva dei miracoli, e che non dovea dubitare della provvidenza; infine le giurai di sottomettermi, se degnava aggradirmi, alla condizione che m' imponeva.

VIII.

Da quell' istante avea fatto un gran passo.

— Tutto ciò che mi dite è buono e mi sembra sincero, essa rispose, e vi dirò francamente che da questa mattina ho risolto di maritarmi. È la prima volta che ne comprendo la necessità. Sino ad ora riteneva che valesse meglio rimaner felice come lo era, che correre dei rischi, ma l' idea di perdere mio padre e di trovarmi, all' età in cui sono, l' unico sostegno di mio fratello mi fa paura. Ho pensato a tutto piangendo; credo che sia mio dovere il cercare un appoggio per entrambi, e ne sento persino il bisogno. Non mi chiedete di più quest' oggi. Non posso sapere se sarete per me un tale appoggio. Voi siete sì generoso da offrirvi, e ve ne ringrazio; ma siccome avete del pari il dovere di assistere la vostra madre sofferente, ignoro, se io debba accettare. Permettetemi di pensarvi, e di conoscervi meglio. Ritornate spesso, poichè mio padre ve n' autorizza.

— È il mio voto più caro quello di vedervi tutti i giorni; ma nell' incertezza in cui siete, non temete di quanto si potrà dire e pensare delle mie visite?

— Per me.... è lo stesso. Non ci penso nemmeno. Cosa volete che si dica?

— Che mi avete incoraggiato....

(Continua)

molto più alta della nostra ma relativamente molto più densa, e che i grandi spazi qualificati per lo addietro come mari altro non sieno che vaste foreste.

Ecco per ultimo una osservazione più diretta. Oltre questi spazii sulla superficie lunare d' una tinta grisastra e senza protuberanze sensibili, ai quali si diede il nome di mari, havvi un gran numero di solchi la cui natura era finora sconosciuta. Se ne numera un centinaio; la loro lunghezza varia dalle quattro alle cinquanta leghe, la maggior larghezza è di uno a seicento metri; ma la più parte non raggiungono quest' ultima dimensione; i loro margini sono paralleli e molto rotondi, alcuni si dilungano in linea retta, altri s' inarcano leggermente, e sono per lo più isolati, sebbene alcuni s' incrocino e s' internino gli uni negli altri, sovente traversano i crateri, qualche volta finiscono al lembo di questi, se ne scorgono dappertutto eccettuato sulle alte catene de' monti. Che cosa sono queste solcature? Un dotto astronomo tedesco il signor Schwabe si applicò a studiarle, e ora si conosce il suo giudizio. Questi solchi luminosi osservati con ben costrutti telescopi e con molta attenzione, appariscono a certe epoche giusta l' asserzione del sig. Schwabe, composti di linee fine parallele e oscure distinte da solchi luminosi. Alcuni mesi dopo scompariscono queste linee oscure e questi solchi luminosi, che però ricompariscono più tardi per poi dileguarsi di nuovo. Come si può spiegare questa alternativa e questo costante periodico di apparizioni e scomparse? L' osservatore tedesco riconosce in ciò il fenomeno della vegetazione. Le linee oscure altro non sono se non serie di alberi verdeggianti, le linee lucide che li separano sono gli spazi nudi e sterili al quali la cupa vicinanza degli alberi compartisce l' aspetto di raggi luminosi. Le linee scure e chiare svaniscono quando gli alberi si spogliano delle foglie. Tale è l' opinione del sig. Schwabe. Aggiungiamo ancora che i pretesi mari osservati collo stereoscopo presentano rilievi che subito imprimono l' idea di una vastissima foresta. In quanto alla disposizione degli alberi in linee regolari è un fenomeno non ancora bene spiegato.

In grazia della fotografia, dei progressi dell' ottica, del numero e dello zelo degli osservatori non si farà a lungo aspettare la verificazione di tutto ciò. Quello che in attualità viene generalmente ammesso si è che l' opinione ripudiata per lo addietro che la luna possa essere abitata avvantaggiò di molto nella mente degli astronomi. Del resto è probabile che sia stata popolata prima della terra, giacchè la sua consolidazione in grazia del suo piccolo volume si operò molto più presto di quella del nostro globo.

Carlo Dr. Perini.

NOTIZIE.

⁂ La società di cantanti italiani scritturata dal maestro Matteo Salvi pella stagione di primavera in Vienna si compone dei seguenti artisti: Soprani: le signore Lafon e La Grua; contralto La Borde; tenori: Lodovico Graziani, Vincenzo Sarti e Albino Bianchi; baritoni: Beneventano e Guicciardi; bassi: Benedetti e Milesi; buffo Fioravanti. Vi saranno rappresentate le seguenti opere: *L' assedio di Corinto* e il *Conte d' Ory* di Rossini; *Trovatore* e *Rigoletto* di Verdi; *Le Precauzioni* opera buffa di Petrella; *Don Bucefalo* opera buffa di Cagnoni; *Saffo* di Pacini; *Don Giovanni* di Mozart; *Norma* di Bellini; *Poliuto* e *L' Aio nell' imbarazzo* nonchè *L'Elisir d' amore* di Donizetti; *Crispino e la Comare* opera buffa dei fratelli Ricci, e *Caterina Howard* di Salvi.

⁂ Il sig. Hermann, console a Tripoli, annunziò alla famiglia del dott. Vogel che quell' infelice viaggiatore fu trucidato, subito dopo essere entrato nel Waday. Egli lo seppe dal Sultano di Burnù, e non può più aversi dubbio su quello sciagurato avvenimento.

⁂ *Varietà.* — Un novello nome illustre correderà d' ora innanzi l' album della Società imperiale di acclimatazione di Parigi; e questo nome è quello del Re di Sardegna, il quale testè ha voluto iscriversi fra i membri di questa rinomatisma associazione.

⁂ Un distinto veterinario francese, dopo aver fatto lunghi studj ed osservazioni sulla bolsagine dei cavalli, dichiara ereditaria questa malattia, quindi invoca l' intervento del Governo perchè sia divietata la fecondazione delle cavalle affette da tal morbo, onde non abbiano a riprodursi puledri che ne portino in sè i germi o la predisposizione, e che, acquistati sovente a caro prezzo, dopo il volger di pochi anni divenendo bolsi devono essere venduti come vecchie e disutili rozze. Offriamo la proposta dell' ippiatro francese alle considerazioni dei nostri veterinari, perchè se la trovano fondata sul vero concorrino coi loro voti a farla attuare generalmente.

⁂ *Igiene.* — I medici ingienisti, non paghi d' aver studiato in generale le malattie degli operai e di aver proposto i mezzi migliori per evitarle, attendono anche a studiare i morbi speciali che travagliano gli operai delle più comuni industrie ed arti fabbrili. Di questa sollecitudine dei medici in pro della benemerita famiglia degli artieri e dei manuali, ne fa testimonianza un pregievole opuscolo *sulle malattie dei falegnami* testè stampato a Parigi dal dott. Banchard. A tanti benemeriti noi verremmo però che i zelanti famigliari d' Ipocrate ne aggiungessero un altro, quello cioè di volgere la sapiente ed amorevole loro parola a quelli operai stessi di cui tanto zelano la salute, poichè abbiamo per fermo che poche lezioni d'igiene speciale da essi pòrte a questi uomini del cui benessere si fa in generale dal mondo sì poco prezzo, loro giovrebbero molto di più che tutti quegli studi e quelle cure che spendono per loro indirettamente giovare.

⁂ *Agricoltura.* — Se l' agricoltura e specialmente l' industria veterinaria non procedono felicemente in Francia, tal difetto non può certamente ascriversi a parsimonia di premii e d' incoraggiamenti tanto da parte del Governo quanto da quello delle Società e dei Comizj agrari di quello Stato. Infatti da una statistica, testè pubblicata dal *Journal d' Agricolture*, rileviamo che ai concorsi degli animali da macello che avranno luogo nella seguente primavera in tre scompartimenti di Francia, verranno distribuiti **210** retribuzioni in moneta, retribuzioni che formano complessivamente l' egregia somma di **84,220** franchi, senza contare le medaglie d' oro che accompagnano i primi premi, quelle d'argento che verranno date coi secondi, e quelle di bronzo che saranno proferte ai premiati di un ordine inferiore. Per completare poi la statistica delle ricompense che il Governo distribuirà agli agricoltori nell anno **1860**, bisogna aggiungere **6400** medaglie e premi che verranno dispensati nel prossimo concorso generale di Parigi, nonchè quelli che verranno largiti dalle **765** società agrarie esistenti in Francia, ricompense che, calcolate a **30** per ciascuna delle dette società, sommano a **23,000.** Quindi si può affermare che ogni anno vengono distribuite agli agricoltori francesi nientemeno che **28,000** medaglie senza contare le rimunerazioni in moneta che accompagnano queste onorificenze.

⁂ *Strade ferrate.* — Un grande avvenimento è occorso nel Canadà. Il ponte Vittoria sul fiume S. Lorenzo, la più grande opera del genio di Roberto Stefenson, venne aperto al traffico. La costruzione di questo ponte maraviglioso ha durato sette anni, ed ora quel fiume immane che formava una barriera sì ardua tra gli Stati-Uniti d' America ed il Canadà non esiste più, giacchè per effetto di quel gigantesco manufatto il S. Lorenzo è ogni giorno varcato rapidamente dalle locomotive. Questo ponte è l' opera più magnifica di questo genere che esista nel mondo, poichè anche il famoso ponte tubulare dello Stretto di Menay è vinto dalla mano da questo.

⁂ Secondo i calcoli approssimativi di un giornale inglese, la superficie del terreno carbonifero finora cavato, può ascendere ad un **20,711** chilometri quadrati, con una profondità media di **9** metri. Or comparando l'immensa quantità di carbone, seppellita nelle viscere della terra, con quella che si consuma annualmente, si può esser certi che ne abbiamo ancora per una durata di trentasei mila anni. Il valore del carbone estratto annualmente ascende a **937,500,000** franchi. Questa somma avanza di molto quella, che rappresentano i metalli preziosi uniti insieme ed estratti nello stesso spazio di tempo.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 12 febbraio. Scooner pont. Massimina, di tonn. 143, Michele Destefani, vuoto . . **Ancona**

a Segna — **provenienti da**

Il 6 febbraio. Brig. francese, Henriette, di tonn. 193, L. Baitard, con zavorra . . **Venezia**

Brig. francese, Victorine Hortense, di tonn. 167, G. B. Govellin, con zavorra „

Il 7 detto. Piroscafo austriaco Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

L' 8 detto. Brigantino aust. Catterina B., di tonn. 200, F. Ballarin, con zavorra . . **Venezia**

Il 10 detto. Piroscafo austriaco Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 10 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Bark sardo, Quasi Rosa, di tonn. 257, M. Tini, con diversi generi . **Rio Janeiro**

da Portorè — **spediti per**

L' 8 febbraio. Bark aust. Fuccine, di tonn. 380, G. Thomacz, con legname . . . **Marsiglia**

da Segna — **spediti per**

Il 7 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	11 feb. Corso medio in Val. A.	13 feb. Corso medio in Val. A.	14 feb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	112:75	111:75
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:—	131:—	130:25
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:24	6:19	6:14
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	78:—	77:80	78:—
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	68:85	68:80	69:10
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	855:—	860:—	868:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	190:50	191:30	193:20

SCIARADA.

Col *primo* si attende;
Coll' *altro* si dona;
Vagante poi rende,
O cosa o persona
L' instabile *intier*.

Spiegazione dell' Enimma precedente:
Polvere.

Rettificazione. — Fra i bastimenti arrivati a Fiume il 9 corrente, leggasi Bark pont. *Ausonia* di tonn. 252, e non *Angonia*, come fu erroneamente inserito nel precedente numero.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 18 Febbrajo 1860. N.° 90.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Presso d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 18 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 16 febbraio.* Il *Dresdner Journal* reca un dispaccio da Pietroburgo, il quale riferisce che la Russia ha rifiutato in generale le proposte dell'Inghilterra per l' assestamento della questione italiana. (*O. T.*)

Vienna 16 febbraio. Dei parlamentari del Marocco hanno domandato condizioni di pace. O'Donnell ne mandò notizia per dispaccio a Madrid; finora non fu deciso nulla. (*O. T.*)

Altra del 14. Al banchetto disposto a Vienna in onore della *Novara*, S. E. il signor ministro delle finanze, barone de Bruck pronunciò un discorso ch' è in sostanza del seguente tenore: La *Novara*, oltre ai suoi servigi marittimi e scientifici, adempì dei compiti mercantili e commerciali-politici. Questo non fu però il suo scopo principale, per cui esso non può essere tanto rilevato. È anzi a desiderarsi che un naviglio faccia di nuovo il giro del mondo principalmente per iscopi commerciali. Ciò sia osservato solo per incidente. Innanzi tutto mi si presentano alla mente altre considerazioni. *Novara* si chiama il naviglio che sotto un valente comandante radunò uomini di tutti i ceti e di tutte le nazionalità d' Austria, e compì con essi un glorioso viaggio. Novara si chiama il campo di battaglia dove dieci anni sono il prode esercito austriaco composto di tutti i popoli d' Austria, riportò una delle più splendide vittorie, e nell' odierno banchetto in onore della *Novara* io vedo riuniti ugualmente dei patriotti di tutto l' Impero ad uno scopo comune. Pur troppo l' Austria fu colta da molte sciagure, e come suol avvenire in tali tempi, manifestasi in tutte le regioni un movimento generale, un' agitazione incessante, una speranza ed un timore che potrebbero far disperare i pusillanimi, non me! Imperocchè io sono convinto che tutto questo indistinto movimento non è che un poco conosciuto processo di sviluppo che prepara in tutte le regioni dell' Impero un' imminente trasformazione, la quale come conseguenza di questi conati, si manifesterà ad onta di tutto ciò in diversi modi come unità nel più sublime senso. A questo pensiero io non posso rinunziare, e come garante per la realizzazione del medesimo io considero la memoria del giorno di Novara, la fregata *Novara* ed il banchetto *Novara*.

Altra del 15. Leggesi nella *Wiener Zeitung* d' og i "Parecchi giornali esteri recano un' analisi della pretesa risposta del gabinetto austriaco al dispaccio del ministro francese degli esteri, signor de Thouvenel, in riguardo all' Italia. Noi possiamo assicurare che quell' analisi non è basata su verun documento austriaco."

— L' ambasciatore francese marchese di Moustier cominciò quest' oggi il consueto ricevimento ufficiale del corpo diplomatico, dei dignitari, ministri ecc., che suole aver luogo in tre giorni consecutivi. Il personale dell' ambasciata francese qui presente, che si compone dei segretari d' ambasciata marchese di Contades e visconte di Rochegude, indi dei due addetti Barone di Wimpffen e conte di Meyronnet e del console generale De Quer, comparve in questa solenne circostanza in piena gala. (Come si sa, il primo segretario di quest' ambasciata francese, Barone di Mosbourg, si trattiene tuttora a Firenze.)

Zagabria 12 febbraio. Sua Eccellenza il Cardinale Arcivescovo Giorgio Haulik de Váralya ha posto a disposizione di S. E. il Bano a prò dei poveri della Provincia 2000 fior. V. A. e 300 staja di cereali, esprimendo il desiderio che il detto importo sia ripartito in quelle parti della provincia ove il bisogno si fa sentire più sensibilmente, ed a favore delle più necessitose famiglie. (*G. di Zag.*)

Altra del 15. In questo punto apprendiamo da fonte degna di fede che Sua Maestà I. R. Ap. in benigna considerazione delle stringenti ed angustiose circostanze nella Croazia e Slavonia esposte da S. E. il nostro Bano, con sovrana risoluzione del 10 corrente si è graziosissimamente degnata di accordare dal Tesoro dello Stato un' anticipazione di *Trenta mila fiorini* V. A. allo scopo di soccorrere i bisognosi, e di graziosamente accordare che coloro i quali vengono soccorsi possano restituire il ricevuto importo in 6 annue rate. (*G. di Zag.*)

Italia. — *Napoli 3 febbraio.* Il barone Antonini, nostro ambasciatore a Parigi, ha rimesso, come doni del capo d' anno dalla parte del re di Napoli, una tabacchiera tempestata di diamanti al co. di Montalembert, e mille napoleoni d' oro a Veuillot, redattore dell' *Univers*.

Altra del 11. S. M. il Re si è degnato d'ordinare che tutti coloro i quali furono imprigionati come sospetti di delitti politici vengano messi in libertà, e che soltanto quelli la cui reità è comprovata vengano tradotti dinanzi ai tribunali competenti.

Furono prese le più ampie disposizioni per assicurare quanto più è possibile il benessere e la felicità della popolazione di Napoli e della Sicilia.

Torino 13 febbraio. Questa notte partì per Parigi un corriere di gabinetto con dispacci importanti: si dice che siavi fra gli altri il manifesto del Re ai popoli dell' Italia centrale.

— Il nostro governatore, marchese Adda, va in Portogallo come ambasciatore presso quella Corte.

— Si è sparsa voce che il pro-vicario generale della nostra diocesi abbia da tre giorni ricevuto da Roma l' atto di scomunica contro il Governo sardo da pubblicarsi il giorno in cui si compisse l' annessione con la Romagna.

— Il Corpo diplomatico fu invitato ad accompagnare il Re a Milano.

Milano 12 febbraio. Oggi ebbe luogo la presentazione degli uffiziali eletti ai militi della Guardia Nazionale lungo i bastioni di Porta Orientale.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 89).

— Ah comprendo bene che se vi dicessi di no dopo che le vostre visite avessero fatto conoscere le vostre intenzioni alle persone del vicinato, ne soffrirebbe il vostro amor proprio! Ma che volete che vi dica? In tal caso non pensate più a me e non ritornate altrimenti.

— Voi ne parlate con tanta flemma perchè vi sarebbe indifferente!

— Non dico ciò. Penserei fors' anco che non ho approfittato della mia felicità; ciò non di meno, siccome non ne sarei affatto sicura, preferirei piuttosto una tal cosa, che di avervi ingannato col darvi delle speranze così alla leggiera.

Il buon senso di miss Love mi tolse ogni motivo a replicare, e se la sua tranquillità mi riesciva un po' increscevole, la sua schiettezza m' inspirava almeno una preziosa fiducia. Risoluto a non rinunziare ad essa, accettai le prove cui le piacesse d' impormi.

In quel giorno la lasciai, persuadendomi anzi tutto che io non era innamorato di lei a tal segno, perchè il suo rifiuto dovesse pormi alla disperazione. Avvenne lo stesso ai nostri colloqui della settimana successiva. Ogni qual volta la lasciava, mi sentiva pieno d' amicizia e di simpatia per essa; la sua franchezza ed il suo senno estinguevano il fuoco che mi consumava negli intervalli delle mie visite.

Era un fenomeno veramente strano. A misura che mi allontanava da Bellevue, e che perdendo la ricordanza assai distinta delle sue parole e del suo contegno verso di me, mi rappresentava la sua immagine, la sua bellezza, la sua grazia, la sua gioventù, sino alla sua toilette ed ai profumi de' suoi capelli e de' suoi nastri, io venia colto da una specie di febbre che mi toglieva il sonno, e che giungeva al parossismo nell' istante in cui partiva per ritornare presso di lei. Vi giungeva commosso sino alla passione, e parlando con essa io mi calmava poco a poco sino all' amistà. Non era però lo stesso allorquando potea vederla ed osservarla senza che essa se ne accorgesse. In allora la divorava con gli occhi, e la mia immaginazione la colmava di carezze; ma era bastante un suo sguardo fermo ed onesto per ricondurre l' anima mia ad un rispetto che s' approssimava al timore.

Non mi sentiva neppur capace d' analizzare un tal contrasto e di risolvere siffatti problemi. Se di spesso ne stupiva, non me ne allarmava però. Le mie agitazioni lungi da essa mi consumavano. La mia mansuetudine al suo fianco diveniva di giorno in giorno più profonda e soave. L' amore e l' amicizia aumentavano senza esitazione e sfiducia, ma, cosa bizzarra, senza confondersi mai nella chiara percezione del mio cuore.

La nostra intimità progrediva analogamente. Ogni giorno allorchè m' era dato parlarle senza testimoni le diceva prendendole la mano:

— Ebbene! incominciate un po' ad amarmi?

— Sì un poco, rispondeami essa con un melanconico sorriso.

— Oggi un poco più di ieri?

— Può essere, mi sembra....

E poi mi parlava dei nostri parenti. La salute di suo padre la preoccupava senza tregua. Mi lasciava dieci volte al giorno per andare a trovarlo. Indi ritornava accorata, dicendomi:

— Io lo disturbo, lo annoio. Egli è sì buono che non mi respinge; fa tutto quello che ordina il medico; ma vedo bene che non può farmi un maggior sacrificio.

Altra del 13. S. E. il governatore cavaliere Massimo d'Azeglio arrivò oggi ad un'ora pomeridiana al palazzo del R. Governo, essendo stato ossequiato al suo arrivo dalla rappresentanza municipale, ed onorato dalla presenza della guardia nazionale.

— Coi primi giorni dell'entrante settimana arriverà a Milano anche S. A. R. la Duchessa di Genova.

Altra del 14. Massimo d'Azeglio nel prender possesso del suo nuovo posto, ha emanato un proclama in cui dice che il suo programma è già noto, e l'intiera sua vita è garante che non lo cangierà. Anche il Sindaco Beretta annunzia il prossimo arrivo del Re con un proclama.

Firenze 13 febbraio. Leggiamo nel *Monitore Toscano*: "Abbiamo da rapporti di Cortona che il 5 febbraio a ore 5 pom. sopra una pattuglia di granatieri toscani, fermatasi sul confine dello Stato pontificio dalla parte di Monte Gualandro, furono esplose senza offesa due fucilate di là dal confine, e precisamente da un casotto murato, dov'era solito stare un picchetto di finanzieri pontificii. La pattuglia toscana ricambiò le fucilate, e tutto finì, avendo le truppe nostre severo ordine di astenersi da qualunque provocazione.

Francia. — *Parigi 14 gennaio.* Il *Moniteur* d'oggi notifica che l'apertura della sessione del Senato e del Corpo legislativo, la quale doveva aver luogo il 23 corrente è differita al 1.° marzo.

Altra del 12. Questa mattina, alle ore 10 e mezzo, il consiglio dei ministri si adunò alle Tuileries, sotto la presidenza dell'Imperatore. La seduta si prolungò sino a un'ora. Vi assisteva anche l'Imperatrice.

Altra del 17. Una circolare del ministro Thouvenel al Duca di Gramont esamina le cause dei fatti delle Legazioni. Attribuisce la sollevazione di quegli abitanti all'abbandono dell'occupazione austriaca, la quale (dice), avrebbe potuto continuare, ugualmente che l'occupazione francese in Roma. Finalmente consiglia il Papa ad abbandonare in quest'oggetto il terreno religioso, mentre non si tratta di ciò, aggiungendo che soltanto allora sarà possibile un cangiamento favorevole. (*O. T.*)

— Son giunti a Parigi due uffiziali superiori piemontesi appartenenti al corpo di artiglieria. Essi sono incaricati di una missione militare risguardante la fabbricazione dei cannoni rigati, e debbono inoltre visitare le diverse fonderie della Francia.

— La Guardia Nazionale di Parigi sarà fra poco riordinata e divisa in legioni; e sarà istituito un corpo di polizia (*sergens de ville*) per maggiore sicurezza della città.

Inghilterra. — *Londra 13 febbraio.* Secondo il *Morning-Herald* d'oggi, mercoledì prossimo avrà luogo un *meeting* degli amici di lord Derby allo scopo di stabilire un accordo sul modo di contenersi nella discussione del bilancio.

Il principe d'Orange partirà oggi dopo una visita nei distretti manifatturieri.

Altra del 14. Nella seduta della Camera dei Comuni seguì ier sera per parte di Lord Russell la comunicazione delle carte risguardanti la questione d'Italia.

Ad un'interpellanza di sir Pakington rispose lord Russell, che i commissarii francesi ed inglesi per la disamina dell'affare della pesca di Newfoundland hanno già presentato il loro rapporto.

Cochrane attacca la politica del governo riguardo alla Cina e sostiene che Bruce abbia agito arbitrariamente.

Lord Palmerston invita Kinglake ad aggiornare la sua proposta riguardo alla cessione della Savoia fino a tanto che il governo sarà in caso di discutere completamente quest' oggetto; Kinglake rispose *credere che il giorno destinato per la riunione della Savoia alla Francia sia al più tardi il 20 febbraio.* Quando la sua proposta dovesse essere aggiornata, la discussione seguirebbe ad un fatto compiuto. La proposta di Kinglake viene in fine aggiornata ad un tempo indeterminato.

Altra del 15. Secondo il *Daily News* i Derbisti avrebbero deciso ieri di non far cadere il gabinetto, ma bensì di attaccare il budget in quattro punti, cioè riguardo l'imposta sulla rendita, l'abolizione dell'imposta sulla carta, la facilitazione nel concedere licenze per lo smercio della birra, finalmente riguardo l'articolo del trattato commerciale concernente l'esportazione del carbone fossile.

— Nella seduta di ieri della Camera dei comuni, lord John Russell dichiarò, in seguito a una domanda di Sir James, che il *bill* di riforma verrà presentato nei primi giorni del mese di marzo. Lo stesso lord J. Russell rispose ad una domanda di Griffith non saper egli in Francia siano state prese disposizioni per porre l'esercito immediatamente in istato attivo, ma credere che la cavalleria francese sia stata ridotta, per cui divenne necessario di empire le lacune avvenute.

Alla Camera dei Lordi, il marchese di Normanby domandò che fossero comunicate le istruzioni trasmesse all'inviato inglese a Firenze, il quale ha assistito al ricevimento ufficiale di Bon-Compagni il giorno del capo d'anno, e asserì che nei Ducati italiani regna l'anarchia. Lord Granville promise di comunicare i documenti a ciò relativi, negò che nei Ducati regni l'anarchia e osservò che all'incaricato d'affari inglese a Firenze non fu data alcun' istruzione di riconoscere ufficialmente Bon-Compagni, ma gli venne ordinato di contenersi in modo non ufficiale verso Bon-Compagni, come fece rispettivamente al predecessore di questo ultimo.

Lord Malmesbury osservò: Anche il gabinetto passato desiderava l'indipendenza dell'Italia, ma non l'avrebbe promossa al prezzo dell'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Clanricarde è del parere che l'opinion pubblica dell'Europa renda l'annessione impossibile.

Lord Cardigan desidera che le truppe francesi siano ritirate dall'Italia settentrionale.

Lord Derby domanda se i documenti presentati alla Camera dei Comuni contengano le più recenti dilucidazioni riguardo alla Savoia; se lord Granville conosca le intenzioni presenti di Napoleone riguardo alla Savoia; come le giudichi il Governo e qual carteggio sia stato scambiato sul proposito dal luglio dell'anno passato. Inoltre lord Derby desidera sapere se l'inviato britannico a Firenze, assistendo al ricevimento di Bon-Compagni, abbia agito contro le sue istruzioni.

Lord Granville rispose: La corrispondenza dell'Inghilterra colla Francia riguardo alla Savoia continua tuttora; quel ch'egli comunicò alla Camera la settimana scorsa è l'ultima risposta dell'Imperatore Napoleone. Il sig. Corbett ricevette l'istruzione di trattare Bon-Compagni come il suo predecessore. — Lord Wodehouse osservò che il Corbett non ha carattere ufficiale; per cui i suoi atti non costituiscono alcun riconoscimento. Lord Ellenborough crede che il Re di Sardegna non abbia alcun diritto di cedere la Savoia senza il consenso delle Potenze, dalle quali la ricevette.

Germania. *Berlino 13 febbraio.* Lo stato di salute di S. M. il Re fu soddisfacente anche nel corso della scorsa settimana; il tempo però fu così incostante che a cagione della somma sensibilità dell'augusto ammalato pel vento e pel freddo, si dovette interrompere il passeggio, e quindi succedettero in seguito a ciò alcuni turbamenti nervosi. Negli ultimi giorni questi pure cessarono; il poter di nuovo stare all'aperto giovò visibilmente il sonno, l'appetito e le forze non lasciano nulla a desiderare.

Dresda 15 febbraio. Il *Giornale di Dresda* contiene oggi una corrispondenza di Vienna, secondo cui la Francia avrebbe invitato il Papa che egli stesso faccia delle proposte per la regolazione degli affari nella Romagna.

Copenaghen 14 febbraio. Il vescovo Monrad si è dichiarato pronto a formare un nuovo gabinetto e giungerà qui da Parigi alla fine di questa settimana.

Russia. — *Varsavia 5 febbraio.* S. M. l'Imperatore Alessandro emanò un nuovo atto di grazia pel Regno di Polonia a tutti gli uffiziali del corpo d'invalidi e veterani che per aver servito durante la rivoluzione polacca del **1830-31** furono cancellati da quel corpo. Ad essi verranno nuovamente pagati gli anteriori loro emolumenti.

Pietroburgo 14 febbraio. Il *Journal de Petersbourg* reca notizie di Peking del 4 dicembre. Quell'Imperatore ha abbandonato la sua residenza estiva ed è ritornato nella capitale. Gli insorgenti non sono uniti fra loro e le forze belligeranti imperiali si mantengono vittoriose. I navigli europei di guerra sono in vista all'imboccatura del Peiho.

Spagna. — *Madrid 12 febbraio.* Un ordine del giorno di O'Donnell annunzia che le operazioni verranno continuate finchè il nemico domandi grazia; e che la Spagna intende vendicarsi de-

---

Malgrado quelle tenere cure, il sig. Butler andò ad un tratto peggiorando, e questa circostanza che dovea impedirmi di veder Love, almeno per qualche giorno, ci ravvicinò all'incontro intimamente. Mi installai con risoluzione al capezzale del malato, nè abbandonai nè giorno nè notte quell'uomo eccellente come se fossi stato un suo figlio. Io lo amava per lui stesso pieno di rassegnazione nelle sue sofferenze, e di gratitudine per la devozione che gli dimostrava. D'altronde io non poteva nè voleva abbandonar Love nel suo dolore, e nel suo mortale spavento. Essa non pensava nè punto nè poco in quell'afflizione, che la mia presenza potesse compromettterla.

Essa non vi pensava nemmeno; e mi lasciò vegliare presso di lei.

Una notte che Butler avea riposato con calma, mi addormentai nella camera vicina alla sua. Era abbattuto dalla fatica ed avea ripreso un po' di speranza. Allorquando aprii gli occhi, vidi dinanzi a me Love che tendea le sue mani.

— Ho una buona notizia da darvi, mi disse a voce bassa.

Quindi passò il braccio sotto il mio, e continuò conducendomi verso la sala:

— Voi mi dicevate ieri a sera che la sua ciera s'era migliorata, e che gli occhi erano meno abbattuti. Avevate ragione, ed io avea torto a non credervi. Egli è salvo, sapete, è ciò è sicuro. Il medico è contentissimo; voi gli parlerete, e vi dirà quanto disse a me stessa: mio padre se continua la cura, sarà guarito tutt'al più in alcune settimane, per molto tempo, e forse per sempre.

Noi entrammo nella sala, il medico non v'era. Ci trovammo soli, Love ed io. Vidi nello specchio il suo volto radiante di speranza, e la sua snella e graziosa corporatura inclinata verso di me, come se respirando alfine dopo le sopportate angoscie, essa avesse provato il bisogno d'appoggiarsi sulla mia spalla. Per la prima volta i due sentimenti che si dividevano l'anima mia si confusero. Io la serrai con trasporto nelle mie braccia, e copersi di baci la sua testa bruna che avea attirato sul mio cuore. In allora soltanto mi resi conto della delicatezza del suo essere, della sua vera taglia, che sembrava elevata ma che era piccola; infine della rara beltà di quell'adorabile creatura, di cui avea sì di spesso avuto timore come se avesse avuto in sè qualche cosa di soprannaturale e di possente. Sentii nascere in me un'emozione che riuniva la passione alla simpatia, un'ebbrezza secreta dell'anima, un dolce orgoglio protettore della ardente debolezza, una sensazione deliziosa che mi colpiva il cuore e l'immaginazione; era la più pura tenerezza.

La mia effusione era stata talmente involontaria e spontanea, che temetti all'istante d'aver spaventato ed offeso miss Love. Essa non parve che sorpresa; ma, come se il suo amore filiale avesse parlato più fortemente che il suo pudore, dessa non respinse il mio slancio. Si sciolse dalle mie braccia, si assise su d'una sedia, e volgendo su me i suoi occhi umidi d'un'emozione profonda e serena:

— Ah! mi disse, vedo bene che voi mi amate, poichè siete sì felice di vedere che Iddio mi rende mio padre!

— E voi, gridai, cadendo a suoi piedi, mi amerete alfine?

— Io v'amo come un fratello, rispose, gettandomi al collo le sue braccia con una angelica castità; ciò vuol dire che io v'amo con tutta l'anima.

Io era talmente trasportato che non ebbi campo di scrutinare le sue parole. Piangemmo insieme, e mi ritenni felice. Mi credeva amato. Non feci altri riflessi. Non comparai affatto quell'affezione con quella che io provava; non dissi a me stesso che non v'era paragone possibile, e che l'amicizia non è l'amore.

gl'insulti sofferti e ottenere risarcimento delle sue perdite.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 6 febbraio:

"Vi dissi che il giovine conte d' Eu, uno dei nipoti di Luigi Filippo, si era distinto di molto nella guerra, che gli Spagnuoli stanno combattendo contro i Marocchini.

Vi aggiungo oggi alcuni particolari. Il giovane principe fa parte dello stato maggiore del generale in capo, di cui è uffiziale d'ordinanza. Egli si trovava quindi al momento dell' ultima battaglia presso il generale O' Donnell. Vedendo un reggimento di lancieri caricare la cavalleria araba, preso da nobile slancio di generoso ardimento, vuol egli pure dividere l'onore di quel fatto d' arme, dividendone i pericoli; parte quindi al galoppo, si getta in mezzo alle file, entra nella mischia, si precipita sul nemico, e non è che a fatica, che *si rassegna* a battere in ritirata colle truppe vincitrici. Questo brillante episodio della giornata ha valso al principe la croce di San Ferdinando. Il maresciallo O' Donnell, rimettendogliene le insegne in presenza del corpo d'armata gli ha detto:

"— Principe, voi vi siete condotto oggi da cavaliere; voi avete scritta una pagina brillante di più nella storia illustre della Casa d'Orléans."

Altra del 10. Ieri, il maresciallo O' Donnell ha spinto una ricognizione sulla via di Fez, a due miglia oltre a Tetuan. Il generale Prim ha spinto un' altra ricognizione sopra un altro punto. Nonchè mostrarsi ostili, le popolazioni hanno accolto amichevolmente l'armata. Gli avanzi dell' armata marocchina sono nelle traversale delle vie di Fez e di Tangeri.

Il maresciallo O' Donnel disponevasi a continuare immediatamente le operazioni.

Gazzettino di città.

Appello. Riesciva male da noi ovunque l'anno scorso, come lo sanno tutti, il raccolto delle patate, delle rape, e delle uve — principali prodotti alimentari di questo Comitato.

Quanto si sottrasse alla siccità ed alla grandine periva per la malattia delle patate e delle uve. Oltre a ciò dirotte pioggie nella stagione autunnale, procellosi nembi, e straordinarie burrasche in queste montuose regioni tali e tanti guasti causavano, che per molti anni saranno risentiti.

Venivano interrotte comunicazioni, atterrate case, schiantati alberi, sconvolti, ingombrati di ciottoli ed insterilliti campi, prati e vigne.

A tanti disastri avrebbero appena potuto resistere coi propri mezzi paesi ricchi, e non già il nostro Comitato, la cui popolazione negli anni prosperi può stentatamente procacciarsi il più necessario sostentamento della vita.

Grande si è quindi la necessità e la miseria, ed è da temersi la triste catastrofe d' una parziale fame nelle singole parti di questo Comitato.

Laonde giammai con maggior diritto e con più solerte premura potrebbesi ricorrere alla liberalità degli abitanti di questo Comitato, che per l'appunto adesso, ed il loro sentir benefico conosciuto a tante prove, mi è pegno sicuro, che questo appello fatto a nome dell'indigente umanità verrà debitamente valutato, e che in sollievo dell'estrema miseria abbondanti affluiranno le largizioni, le quali si accetteranno tanto in contanti che in natura da quest' Autorità di Comitato, dal locale civico Magistrato, e dagli Uffizi distrettuali, che si assumono altresì l'incarico di mandarle tosto alla loro destinazione.

Dall' I. R. Autorità di Comitato

Fiume 10 Febbraio 1860.

L' I. R. Consigliere Aulico

Barone Daublebsky Sterneck.

La Direzione del locale *Asilo di Carità per l'infanzia* si pregia di portare a conoscenza del rispettabile Pubblico, che la **Tombola** promessa col Programma 31 del testè scorso Gennaio, colle stabilite discipline, ed alla presenza delle persone preposte al giuoco, avrà luogo nella prossima **Domenica 19 corrente** tempo permettendo, in caso contrario nel susseguente Lunedì 20 del mese.

L'estrazione dei numeri verrà tenuta, coll'assenso della Spettabile Società, dal *terrazzo del Casino Patriottico*, incominciando alle ore 3 pomeridiane precise.

L'i. r. Banda Militare, per gentilezza di chi la comanda, rallegrerà lo spettacolo.

Gli oratori quaresimali di quest'anno saranno: per le prediche italiane il Padre Alessandro Giannarelli di Firenze, dell'ordine dei Francescani M. O. della Provincia dalmata, e per le prediche illiriche i RR. F. Svaglich, G. Peruzovich, e C. Ratay.

Teatro Civico. L'impresa delle opere in musica per la prossima stagione di Quaresima e Primavera, che avrà principio verso il 10 dell'entrante Marzo, venne assunta dal sig. *Antonio Buratti*, coi seguenti principali artisti di canto: Prima Donna assoluta signora *Pirola Maddalena;* Primo Tenore assoluto sig. *Petrovich Giovanni*; Primo Baritono assoluto sig. *Spellini Luigi*; Primo Basso profondo assoluto sig. *Benedetti Luigi.*

Le opere destinate sono: La *Regina di Cipro,* nuova per queste scene; *Marino Faliero; Amelia,* del maestro sig. Giovanni Zajitz, nostro concittadino, non ancora rappresentata; e *Maria di Rohan.*

NOTIZIE.

*** È uscito il primo numero dell' **Istriano,** nuovo Giornale settimanale che si pubblica a Rovigno, sotto la Redazione del Sig. *Fed. Spongia.*

*** Nel giardino zoologico del principe Dimidoff a S. Donato presso Firenze sono nati due struzzi, i quali si mostrano sani, vigorosi e tali da poter augurare loro lunga e prospera vita. Ecco un altro fatto che addimostra la possibilità della riproduzione di questi giganteschi volatili anche in istato di forzata domesticità.

*** I fogli francesi riferiscono che un ricco Spagnuolo comperò e pagò anticipatamente al suo Governo la prossima raccolta degli aranci dei giardini di Tetuan, mentre questa città era assediata dalle truppe del maresciallo O' Donnell. Questo fatto ricorda quell'altro non meno singolare quando il Senato romano, fidente nella vittoria, vendeva il terreno in cui era accampato Annibale.

*** A Aix (Provenza) è stato esposto all' *Albergo del Vitello d'oro* un bue di proporzioni colossali, il cui peso era di 1732 chilogr., e misurava 2 metri e 8 centimetri di lunghezza, e 3 metri e 90 centimetri di grossezza. Questo gigante della specie bovina è il prodotto dei pascoli di Agen.

*** A Londra il gas ordinario per l'illuminazione sta per essere surrogato dalla luce elettrica calcare. Per provvedere la città di quest' ultima, si sta formando una Società di azionisti, con un capitale di 300,000 lire di sterlini in azioni di 10 lire. Secondo il prospetto pubblicato, questo nuovo metodo d'illuminazione non costerebbe la metà di quello del gas.

*** All' esposizione degli Stati Uniti d'america venne posto in mostra un torchio a macchina che venne riguardato come il congegno più mirabile di questo genere che siasi mai veduto. Quando gli operai saranno abituati al maneggio di tale torchio questo eseguirà 40 giri ogni 60 secondi, ed invece di 12,000 fogli stampati dai due lati, ne fornirà fino a 1500 per minuto, cioè 360,000 ogni 24 ore. Al principiare del secolo presente riguardavasi come un fatto notevole la tiratura di 400 prove all'ora. Nel 1814 un torchio meccanico della tipografia del *Times*, ne tirò 1200 all'ora. Nel 1825 un torchio a doppio cilindro ne diede 2500, poco tempo appresso un torchio a 4 cilindri 5000. Nel 1847 un congegno simile 10,000, poi si inventarono torchi a 6 ad 8 e sino 10 cilindri che diedero fino 25 mille fogli di stampa all'ora.

*** Un vero miracolo della forza dell'incivilimento moderno e dei sommi beni che può recare ad una novella società un Governo liberale, operoso e sapiente, ci viene proferto dai seguenti cenni concernenti l'amministrazione delle finanze della provincia di Vittoria, una delle colonie inglesi dell'Australia. — Questa colonia non ha che 22 anni di esistenza, poichè prima di questa epoca nessun uomo incivilito era mai penetrato in quella terra selvaggia, ed oggi le sue rendite complessive salgono a 75 milioni di fr., derivanti cioè 33 milioni dal diritto d'importazione, dall'esportazione dell'oro 7 milioni

---

In quell'istante entrava Hope. Sua sorella gli corse incontro.

— Vieni le disse, e sappi che nostro padre è fuor di pericolo, ed abbraccia colui che ci ha aiutato a salvarlo.

Il fanciullo, in vece d'abbracciarmi, mi scosse la mano in un modo affatto inglese; il suo riso esprimeva la gioia più cordiale, ma quel raggio fu di breve durata. Pria del declinare della giornata, ei riprese verso di me la sua riserva e la sua solita freddezza. Mi andava persuadendo che quella era la sua abitudine di trattare con tutti ad eccezione che con suo padre e sua sorella, e che avea nel proprio carattere una certa aridità conciliabile con delle particolari simpatie, ma che non mi riuscirebbe infine difficile di guadagnarmi in breve la sua fiducia ed il suo attaccamento.

Volli passare ancora quella notte presso il signor Butler, dopo di che essendomi bene assicurato che entrava in convalescenza, dovetti per ragioni di convenienza, ritornare per due o tre giorni presso mia madre. Le convenienze sono sempre funeste all'amore. Se fossi rimasto a Bellevue, avrei forse conquistato il cuore che io non avea che sorpreso.

Trovai a La Roche una specie di riunione di famiglia. Ci si meravigliava della mia assenza, e mia madre aveva un bel dire che il signor Butler essendo gravemente ammalato, io avea il diritto di recarmi giornalmente da lui; si sapea di già che avea passato colà parecchie notti, e si aveano delle inquietudini su quella assiduità.

— È dunque un matrimonio stabilito, deciso, alla vigilia d'essere concluso? Perchè dobbiamo apprenderlo dalla pubblica voce? Ma siccome non ce ne avete prevenuti, e non ce ne avete reso conto, temiamo che sia una follia giovanile, una pazzia della fanciulla. È dessa poi di famiglia abbastanza buona per isposare un de La Roche? Il padre possede realmente la fortuna che gli si attribuisce?

La mia povera madre assediata da queste indiscrete ed imperiose domande, mi attendea con impazienza e vide giungermi non senza gioia.

— Eccolo! si fece a dire; egli scioglierà ogni dubbio.

Io mi credeva già maritato, poichè mi vedeva amato da una fanciulla di cuore e di parola. Dopo avere annunziato il miglioramento del signor Butler, risposi alle domande relative alla figlia: dissi che io amava la figlia ed il padre con tutta l'anima, e che avendomi spinto ai primi passi mia madre, io credeva di non dovere altre spiegazioni che sulle convenienze del cuore e dell'onore. Procurai soltanto di non far credere che mi avesse guidato in ciò l'interesse d'una dote doviziosa. Resi conto in poche parole della situazione della famiglia, e mia madre s'incaricò d'affermare che avea consacrato sei mesi a prendere le necessarie informazioni sull'onoratezza del signor Butler pria di confidarmi il suo progetto. Le informazioni erano ottime. Il signor Butler apparteneva al ceto medio, non v'era ombra di macchia sul di lui nome, ma era anzi stimato come l'uomo erudito, il più generoso e disinteressato.

Non v'era quindi nulla da replicare, sebbene la soddisfazione non si fosse palesata generalmente. Le mie zie trovavano che la nascita non era splendida abbastanza relativamente alla fortuna. Un nonno canonico secolarizzato più avaro che povero, mi disse piano all'orecchio che non v'erano ricchezze a sufficienza per una nascita cotanto modesta.

Quella giornata mi rattristò. Non vedea il momento di trovarmi solo con mia madre. Allorchè le ebbi narrato tutti gli incidenti della malattia di Butler e quelli del mio rapido colloquio con Love, essa mi rattristò ancora di più, non partecipando alle mie confidenze.

(Continua)

e mezzo, dalla vendita e allogamento delle terre 8 milioni, dalle rendite postali 2 milioni. — Questi introiti sono il prodotto delle imposte stabilite e votate dall' assemblea sovrana della colonia, la quale decretavá anco il preventivo delle spese, preventivo che rende testimonianza dell' alto grado di civiltà a cui in sì breve volger d' anni è pervenuta quella colonia, come lo stato delle sue finanze ci dimostra il grado della sua prosperità. Due milioni e 260,000 franchi sono consacrati all' educazione, 600,000 sono erogati in ricerche scientifiche, 625,000 in miglioramenti sanitari, 500,000 in pubbliche costruzioni, 200,000 per la fondazione di una biblioteca nazionale, 200,000 per istituire una Università puramente laica, 11 milioni restano in riserva nel pubblico tesoro. Fra le spese figurano anche li 25,000 franchi a favore delle vittime dell' insurrezione indiana. — Una colonia, che dopo 22 anni di esistenza può presentare un simile quadro statistico al mondo incivilito, ha ben diritto di superbire di sè stessa e d' essere accolta nella famiglia dei popoli più colti e più saggi; e a noi gode di poter trovare un quadro delle spese di uno Stato in cui non figura niuno spendio per il mantenimento di una forza armata qualsiasi, e nel quale invece troviamo che si decretano 625,000 a tutela della pubblica igiene, e 250,000 in un' opera di beneficenza!

*** *I pali da telegrafo impiegati come paragrandini.* Considerando la frequenza con cui intiere provincie vengono disastrate dalle grandini, l' ingegnere Long francese ha creduto di poter soccorrere ad una calamità che distrugge le speranze di tanti agricoltori col richiamare a vita la questione dei paragrandini; e poichè le ferrovie attraversano in ogni direzione le provincie della Francia a tale che gli uragani non possono imperversare quasi in nessun punto di queste senza incontrarne qualcuna, ci si avvisò di trasformare in paragrandini i pali del telegrafo. A questo scopo il sullodato ingegnere propone una semplice asta di ferro di qualche millimetro terminante in una punta di platino che verrebbe applicata dietro il palo, entrando per qualche centimetro nel suolo ed elevandosi un metro sopra la cima del palo. Secondo l' avviso del proponente queste aste metalliche dovrebbero agire sopra le nubi cariche di grandine, e impedirebbero tutti o in parte gli effetti disastrosi di questa meteora. Che se poi tanto avvantaggio non si potesse ottenere con siffatto mezzo, questo però gioverebbe certo a guarantire le stazioni telegrafiche dalle perturbazioni che l' azione dell' elettricità esercita sui loro apparecchi, per cui questi danno talora indicazioni fallaci e confuse. E che sifatto compenso possa giovare a tal uopo, lo dimostra il fatto che in Inghilterra si adoprano da più anni aste siffatte a questo solo fine, e con felicissimi risultati.

*** *Facta est lux.* Sì, la luce si è fatta anco sulla questione del tempo che il frumento conserva la sua potenza germinatrice; questione che si agita in Francia dall' epoca in cui comparve in questo Stato il celebre grano che si diceva estratto dalle piramidi d' Egitto dopo esservi stato sepolto per 4000 anni ed oltre, e che perciò fu detto frumento mummia. Benchè a quel grano fosse stata negata la forza di germogliare dall' illustre agronomo Vilmorin e da altri savi francesi, pure in vedere che a dispetto di quel giudizio il frumento mummia si riproduceva a meraviglia sulle terre di Francia, invece che sospettare dell' autenticità di quel grano e credersi vittime quindi di una ludificazione o di una frode, i possidenti che si diedero a coltivarlo gridarono che il giudizio di quei savi era fallace, e resero onore e lode agli inventori di quel grano miracoloso. A far ricredere questi illusi si dovettero quindi intraprendere nuovi sperimenti su questo punto di economia vegetale, e questi esperimenti furono istituiti dall' agronomo Robinet col frumento custodito presso la Società centrale di agricoltura di Parigi fino dall' anno 1780 1781, e da questi risultò che la sentenza del savio Vilmorin era assolutamente conforme al vero, poichè quei grani non si riprodussero affatto benchè siano stati coltivati con ogni diligenza. Però ne anco questo bastò a mutar l' opinione dei credenti nel frumento mummia, perciò a chi volle sgannarli risposero: sia pure che quel grano non sia antico, ma esso ci dà una copiosa raccolta e questo è quello che ci importa. Però quei savi, volendo combattere l' illusioni degli uni e le frodi degli altri, non consentirono nè anco questo vanto a tal grano, dimostrando essi che se questo dava maggior prodotto del frumento indigeno, egli era solo perchè avendosene procacciato la semente a prezzo d' oro, questo grano si coltivava nella terra migliore, si aveva tutta la cura di concimarlo e di seminarlo per bene, si poneva ogni studio nel rincalzarlo, nel mieterlo, per cui non era meraviglia se rendeva più copiosamente del grano comune. Gioveranno queste ragioni a persuadere i gallici agricoltori a francarsi dal tributo che pagano all' Egitto per aver la semente del frumento mummia? Per ora almeno temiamo che quei savi avranno predicato al deserto, perchè pur troppo l' adagio *mundus vult decipi* domina ancora per tutto l' universo e in altri siti.

*** Il più vecchio dei 48 Sovrani regnanti di origine europea (compresivi l' Imperatore del Brasile, il Principe di Monaco ed i tre Sovrani de jure Granduca di Toscana, Duca di Parma e Duca di Modena), de' quali 46 appartengono al sesso maschile, due al femminile, è il Granduca di Meklemburgo-Strelitz, il quale conta 80 anni 4 mesi e mezzo. Altri 4 hanno varcato l' età di anni 70, cioè: il Re di Würtemberg, il Langravio di Assia-Homburgo, ed i Principi di Schaumburg-Lippe e Reusschleitz; — 5 sono tra i 60 e 70 anni; — 9 tra i 50 e 60; — 11 tra i 40 e 50; — 9 tra i 30 e 40; — 6 tra i 20 e 30; — e principalmente 3 non raggiunsero ancora i 20 anni. Questi ultimi sono il Principe di Lichtenstein, che appena varcò i 19 anni, il Principe di Neuss-Greitz d' anni 13 e tre quarti, ed il Duca di Parma d' anni 11 e mezzo. — Più a lungo regna il Principe di Schaumburg-Lippe cioè da quasi 73 anni, indi il Duca di Sassonia-Meiningen, ed il Principe di Schwarzburg-Rudolstadt rispettivamente da 50 a 52 anni (compresi sempre gli anni della minorità). Degli altri, 3 regnano da 40 a 50 anni; — 10 da 20 a 30; — 14 da 10 a 20. Gli altri 18 vennero al trono nell' ultimo decennio, e 4 tra essi, cioè il Re di Svezia, delle due Sicilie, il Granduca di Toscana, il cui padre abdicò, ed il Principe di Neuss-Greitz, appena nell' anno passato.

*** *Acqua turca per rinforzare la vista.* Questo rimedio è composto di acqua di rosa 616 grammi, e di altrettanta acqua di finocchio, 6 grani di sal ammoniaco purificato, 25 grani di solfato di zinco. Ai nostri medici il giudicare delle affezioni oculari in cui può giovare questo rimedio.

*** *Giustizia distributiva.* È noto a ciascuno l' uso selvaggio di abbruciare le vedove, che dura ancora in qualche Stato dell' India, uso che gli Inglesi non hanno ancora interamente potuto estirpare. A questo riguardo troviamo in un giornale di Londra un interessante aneddoto, che ci parve meritevole di essere tradotto. Eccolo: Quando anni fa il celebre Lord Napier era governatore dell' Indie, venne un bel giorno visitato da alcuni Bramini per annunziargli il prossimo auto da fè di una misera vedova, dichiarandogli che una legge speciale della loro religione imponeva ad essi di celebrare quel rito atroce. A che il governatore rispose: voi mi dite che il vostro codice vi impone di abbruciare le vedove? va bene, fate pure come vi aggrada, ma ricordatevi che noi pure abbiamo una legge che ci comanda di dannare a morte gli omicidi; però vi avverto che a lato del rogo che voi farete erigere, io farò innalzare una forca per farvi impiccare tutti, subito dopo che il sacrifizio della vittima sarà consumato. Fatti accorti così della sorte che li aspettava, quei fanatici mutarono avviso; quindi la misera vedova scampava dall' orribile supplizio a cui erasi già apparecchiata.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 14 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 16 detto. Piroscafo austr. Verbano, di tonn. 123, Giov. Brun, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 14 febbraio. Bark aust. Idomeneo, di tonn. 401, G. B. Mattioni, con semola, pasta e farina . . . . **Trieste**

Il 16 detto. Piroscafo austr. Verbano, di tonn. 123, Giov. Brun, con colli, pacchi e passeggeri . . . . „

Scooner danese, Henriette Sophie, di tonn. 130, S. Frandsen, con doghe **Londra**

Brigantino prussiano, Henriette Do..., di tonn. 146, Carlo Jahako, con carta, farina e biscotto. . . **Pernambuco**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	15 feb. Corso medio in Val. A.	16 feb. Corso medio in Val. A.	17 feb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	112:50	112:75	118:25
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:10	131:15	131:90
Zecchini imperiali per $\frac{0}{0}$ aggio . . .	6:21	6:21	6:24 $\frac{5}{10}$
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5$\frac{0}{0}$ per cento fl.	77:80	77:80	77:45
Metalliche . . . „ 5$\frac{0}{0}$ „ „ „	69:25	69:40	69:15
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	869:—	864:—
„ delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	193:50	196:—	194:50

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 15 febbraio 1860.
81. 57. 73. 65. 66.
La prossima estrazione seguirà il 25 febbraio 1860.

SCIARADA.

Il mio *primiero*
Serve ad offendere
Serve a difendere,
E ad altro ancor.
Di pel si cuopre
Il mio *secondo;*
Agusso o tondo
È fatto ognor.
Ma poi, l' *intiero*
Precede guerra,
Ed alla terra
Muove timor.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Mo-to.

AVVISI.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 22 Febbrajo 1860. N.° 91.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 22 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 15 febbraio.* Il busto colossale di bronzo del feldmaresciallo conte Radetzky, lavoro di Antonio Fernkorn, da collocarsi in Lubiana, fu ieri, prima di essere spedito al luogo della sua destinazione, esposto nelle sale della Società artistica austriaca.

Altra del 16. Intorno alle varie versioni dei giornali stranieri sulla risposta data dal gabinetto austriaco alla nota direttagli dal Governo francese, siamo in grado di partecipare: "che non fu ancora data alcuna risposta dal ministro degli esteri austriaco al dispaccio del sig. Thouvenel intorno agli affari d'Italia„. *(Oester. Zeit.)*

— La notizia sparsa gli scorsi giorni che l'i. r. ten. maresc. e comandante di corpo, principe Alessandro d'Assia, sia in procinto di recarsi a Pietroburgo, onde fare una visita alla corte imperiale russa, sembra, a quanto ci viene comunicato, non confermarsi. *(Oester. Zeit.)*

— A quanto si sente, arrivarono qui, pochi giorni fa, notizie da Rio-Janiero di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando-Massimiliano. Il piroscafo da guerra austriaco *Elisabetta*, con a bordo il serenissimo Principe, si era recato colà, perchè si dovette evitare le coste settentrionali del Brasile, ove domina appunto ora con gran veemenza la febbre gialla. Secondo quelle notizie, S. A. I. imprende da Rio-Janeiro grandi escursioni nell'interno del paese. *(Ost. Z.)*

Altra del 18. Giovedì le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice ebbero la degnazione di farsi presentare dal Dr. Scherzer due nativi della Nova-Zelanda, Wiremu Toetoe e Hemara Rerehau Toetoe; il più vecchio de' due Maoris, tenne un' allocuzione nella sua favella materna e consegnò una traduzione tedesca della medesima alle Loro Maestà, che manifestarono il più vivo interesse per ambi gli abitanti dell'isola degli antipodi. S. M. l'Imperatrice si degnò di rivolgere la parola in lingua inglese a Toetoe, che ha qualche cognizione di quest'idioma. Il Sig. Zimmeri dell'i. r. tipografia di Stato e di Corte, maestro dei due Nuovo-Zelandesi, che ha già acquistato sufficiente possesso della lingua di Maori e che la parla molto speditamente, servì d'interprete.

Diamo qui completamente la mentovata traduzione tedesca dell'allocuzione composta da Toetoe stesso senz'alcuna correzione o aggiunta del suo maestro:

"Noi Ti salutiamo, Ti risalutiamo, Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria.

"Grande era in noi la brama di vederti; questo è il motivo del nostro viaggio in questo paese. Noi bramavamo di vederti, o Imperatore d'Austria; bramavamo pure di vedere i paesi degli stranieri. Il comandante del Tuo bastimento da guerra la *Novara* disse al governatore della Nuova Zelanda che ci lasciasse partire con lui, affinchè Tu vedessi dei Nuovo-Zelandesi. Il governatore e tutti i capi di Maori aderirono al desiderio del commodoro. Questo è il motivo del nostro viaggio in questo paese. Tutti i capi di Maori ci dissero: "Andate, per vedere i paesi stranieri, per vedere i Re degli stranieri„. Noi ti salutiamo, o Re dei Re, signore dei signori, che ti sollevi sopra tutti; noi esaltiamo sempre Te e il Tuo nome; lo scettro del Tuo Impero è uno scettro forte. Noi Ti salutiamo, Ti salutiamo, o Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria; Ti salutiamo, Ti salutiamo, Imperatrice d'Austria; noi Vi salutiamo, figli dell'Imperatore d'Austria. Noi narreremo a tutte le genti il tuo splendore, allorchè saremo ritornati nella Nuova Zelanda.

"Queste sono le nostre parole a Te.

Guglielmo Toetoe.
Samuele Rerehau„.

Altra del 19. Il numero di ieri del Giornale *Gegenwart* fu confiscato dall'i. r. Direzione di Polizia.

Altra del 21. La ufficiale *Wiener Zeitung* reca un'ordinanza imperiale del 18, che accorda agl'Israeliti il diritto di possedere beni immobili nell'Austria inferiore, nella Boemia, nella Moravia, nella Slesia, nell'Ungheria, nel Voivodato, nel Banato, nella Croazia, nella Slavonia, nella Transilvania e nella Dalmazia. Nella Gallizia e Bucovina e in Cracovia, gl'Israeliti che hanno assolto gli studii nei ginnasii inferiori, nelle scuole reali inferiori, nelle scuole di commercio, di economia rurale, forestali, montanistiche e nautiche, o quelli che hanno il carattere d'ufficiale, sono da trattarsi come i Cristiani relativamente alla capacità di possesso; gli altri Israeliti galliziani hanno per ora il diritto soltanto di possedere realità, al cui acquisto erano abilitati legalmente già prima del 1848; essi possono pure prendere in affitto beni demaniali, ma non poderi rusticali.

Venezia 16 febbraio. Nella seduta del 10 a sera, la Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona nominava all'unanimità di voti, il sig. Antonio Salomoni a presidente ed il sig. Zamboni a vicepresidente per l'anno 1860.

— Coll'odierno piroscafo del Lloyd, arrivò qui S. E. il nuovo Luogotenente di queste Provincie, Giorgio cav. di Toggenburg.

Altra del 17. Lo Stabilimento mercantile, con deliberazione odierna, ha fissato lo sconto da domani in poi:

per la Venezia, il 5 p. cento annuo;

pel Milano e Venezia in da 20 franchi, da 4 e ½ p. cento, contro da 20 franchi al pari.

Altra del 18. Oggi, nei locali dell'i. r. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l'abbruciamento di altri Vaglia, riscattati mediante versamenti pel prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l'importo di 1 milione di fiorini.

Dei 20 milioni di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l'importo di 17 milioni di fiorini.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 90).

— Mi dispiace, dissemi, che tu abbia annunziato apertamente questo matrimonio. Esso non è ancor fatto. Non mi immaginavo di vedere un padre desideroso di non abbandonare sua figlia; temo le esigenze ben naturali ma forse un di eccessive di questa figlia che non vuole e che non potrà abbandonare forse suo padre. Allorchè ti sei impegnato hai fatto almeno la riserva di rimanere in Francia?

Io non vi avea nemmeno pensato, e gliene feci la confessione. Mia madre abbassò lo sguardo, essa si trovò lesa ed afflitta dalla mia imprudenza, ma non me ne fece parola, e come di solito mi vidi abbandonato a me stesso. Non osai parlarle della freddezza del giovine Butler; ma mi prese un interno spavento, e collo spavento tutte le angoscie e tutti gli ardori d'una passione contrariata.

IX.

Io provava di tal guisa una specie di rimorso d'aver compromesso Love per troppa devozione. Avea un bel fare, nel ricondurmi presso di lei, a scegliere le vie meno frequentate e più sconosciute, ed essere liberale senza affettazione coi domestici di casa, ritornare al mio castello di notte, nè traversar mai la città; mi si avea incontrato su delle vie impraticabili, i domestici avean parlato, e nell'istante che la mia famiglia si raffreddava, alcune persone officiose si preparavano dal canto loro ad avvertire Butler dell'imprudenza della mia e della sua propria condotta.

In attesa che il malato fosse talmente fuor di pericolo per ascoltare delle cose disaggradevoli, si agitava frattanto intorno al signor Louandre. I miei concorrenti rifiutati, i miei rivali in aspettativa e soprattutto gli oziosi di provincia che criticano pel piacere di criticare, affollavano di domande il povero notaio, e gli davano ad intendere le cose più assurde ed infami. I più caritatevoli ammettevano bensì che io non avea tentato di sedurre una fanciulla presso al letto di suo padre che si trovava tra la morte e la vita, ma dicevano col sorriso sul labbro, che non m'era mostrato nè timido nè malaccorto nell'assumere la parte d'infermiere per rendermi padrone della situazione, vale a dire dell'onore e della dote. Louandre, che conoscea gli affari di Butler, non potea ripetere a tutti quanto avea confidato a me stesso; quindi Love passava per una ricca ereditiera, ed io per un avido e furbo ambizioso.

Di modo che tutto ciò che mi avea spaventato fin dal primo giorno, s'elevava oramai per opprimermi. È ben vero che io custodiva nell'anima tutta la forza dell'amore onde preservarmi dall'onta di quelle dicerie, e disprezzare la maldicenza; ma se quest'amore non fosse corrisposto, in tal caso non mi rimaneva altro che restarmene col mio dolore sotto i colpi d'una umiliazione senza pari!

Tali erano i pensieri che mi attraversavano la mente, allorchè due giorni dopo la mia partenza da Bellevue, vi ritornai con amara impazienza. Vi rinvenni Louandre solo nella sala, in attesa che si approntasse il suo cavallo.

— Siete stato un po' sollecito, mi disse il notaio. Il malato è salvo, e le vostre cure vi hanno al certo contribuito; sua figlia ed esso stesso lo dicono e vi benedicono. Ciò non di meno tutti tre siete biasimati dagli invidiosi. Poco importa se riuscite; ma è d'uopo riuscire e prontamente. I vostri parenti vanno dicendo

Mantova 16 febbraio. La *Gazzetta di Mantova* pubblica il seguente avviso:

Essendo qualche tempo che si vedono delle iscrizioni e dei cartelli impolitici sui muri delle case di questa città,

Per ordine superiore, si diffidano i proprietari delle case, od i loro rappresentanti, a dovere all'albeggiare tosto distruggere, o levare le iscrizioni, o cartelli che vi apparissero, sotto comminatoria, quando ciò non avvenisse, delle penalità portate dalla ministeriale ordinanza 25 aprile 1854.

Trovandosi tali affissi o scritti sopra edifizi pubblici, l'obbligo di levarli e cancellarli spetterà al custode degli stessi edifizi.

Mantova 8 febbraio 1860.

L'i. r. consigliere di polizia
Ramponi.

Gorizia 19 febbraio. Fu qui pubblicata la seguente Notificazione:

In seguito ad ordine dell'Inclita i. r. Autorità circolare, e in appendice alla Notificazione dd. 16 corr. si porta a pubblica notizia che la proibizione riguardo il Corso si estende a tutti questi ultimi giorni di Carnovale.

Restano quindi severamente inibiti e il girar delle carrozze com'era in uso nei corsi, il gettar confetti, l'uso delle maschere (ad eccezione per quelli che l'ultima sera di Carnovale si recano al ballo in Teatro) ed ogni assembramento di popolo.

Dal Magistrato di Gorizia.

Italia. — *Torino 14 febbraio.* Secondo la *Gazzetta di Torino*, il Governo avrebbe già disposto di 2 milioni e mezzo per l'acquisto di cavalli.

— L'*Espero* dice che il giorno per le elezioni universali sia stato prorogato dal 15 al 20 Marzo. La riunione del Parlamento fu stabilita pel 10 di Aprile.

Milano 15 febbraio. Si attende qualche fatto importante che getti nuova luce sulla questione italiana. Il Re venne fra noi accompagnato dai Rappresentanti delle Potenze straniere. Questa circostanza indica che durante il soggiorno di S. M. in Milano debba compiersi qualche solenne atto politico.

— La *Lombardia* ha l'annuncio, che il Re aveva firmato un decreto con cui regolava il trattamento degl'impiegati lombardi.

— Il tuonare delle artiglierie annunziava poco dopo il mezzogiorno l'arrivo di S. M.

Il Re Vittorio Emanuele veniva accolto ed ossequiato alla stazione della ferrovia sotto un elegante padiglione da S. E. il ministro di Stato, governatore Massimo d'Azeglio, che lo attendeva in grande assisa di generale — dal cav. Sindaco alla testa della giunta comunale, e di parecchi membri del consiglio comunale di Milano, dall'amministrazione del comune dei Corpi Santi, dalla magistratura politica, dallo stato maggiore della IV legione della guardia nazionale e dai direttori della ferrovia.

A motivo della venuta a Milano di S. M. Re Vittorio Emanuele sonosi trasferiti nella città nostra e presero stanza all'*Hôtel de Ville*: S. E. il barone di Talleyrand, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Sir James Hudson, ministro plenipotenziario e inviato straordinario d'Inghilterra. S. E. il comm. Canofari ministro di S. M. il Re di Napoli. S. E. il barone di Coelho, ministro di Spagna, S. E. Rusten Bey, ambasciatore della Sublime Porta. Il sig. A. Tourte, ambasciatore della Confederazione svizzera, e il sig. barone de Pfuel primo segretario dell'ambasciata prussiana a Torino.

Altra del 16. Se non siamo male informati, alcuni fornitori dell'esercito francese avrebbero ricevuto ordini straordinari e assai pressanti.

— Il re verso le ore otto di sera uscendo di palazzo si recava al r. Teatro della Scala ove si dava l'opera *La Favorita*. Fu cantato dai cori del r. Teatro un inno composto dal cav. Regaldi, e musicato da Giulio Ricordi. Erano con S. M., S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, le LL. EE. i ministri di Stato conte Cavour e general Fanti, nonchè parecchi ufficiali della r. Casa. In diversi palchi erano pure intervenuti allo spettacolo i ministri rappresentanti delle potenze amiche che onorano Milano di loro presenza.

— Oggi, verso le ore due pomeridiane, S. E. il conte Cavour, presidente del consiglio dei ministri, recavasi a far visita a S. E. il governatore cav. Massimo d'Azeglio col quale s'intrattenne lungamente.

— Ieri S. E. il conte Cavour accompagnato dal nostro governatore, marchese d'Azeglio, si recò a visitare Alessandro Manzoni; s'intrattenne con lui più d'un'ora.

— Oggi sono convitati alla mensa reale S. E. il maresciallo Vaillant col suo Stato maggiore e coi generali dell'esercito francese, qui stanziati, nonchè S. E. il governatore, i presidi e capi dei dicasteri, i consiglieri di governo e i principali dignitari e funzionari.

— Il corpo francese dell'Italia superiore piglia in tempo tutte le sue misure per entrare in campagna. L'altro di a Cremona furono chiamati dal medico in capo della guarnigione francese qui residente pressochè tutti i medici della città, e furono formalmente e individualmente richiesti se in caso di bisogno presterebbero l'opera loro sotto gli ordini di uffiziali sanitari francesi, al che, come era naturale, risposero tutti affermativamente.

Altra del 18. Il ministro inglese, sir Hudson è partito per Torino.

— S. M. il Re si è oggi recato alla villa di Monza, ed ha invitato alcuni distinti cittadini ad una caccia che avrà luogo domani.

— Leggiamo nei *Popoli uniti:* Siamo assicurati che ier sera furono eseguiti in Milano parecchi arresti.

— Ieri S. E. il ministro della guerra general Fanti visitò gli ospitali militari e ispezionò le caserme delle r. truppe.

— Oggi S. E. il general Fanti è partito alla volta di Torino.

— Il nostro illustre concittadino Alessandro Manzoni ebbe ieri particolare udienza da S. M.

— S. E. il maresciallo Vaillant ieri mattina visitò Sua Maestà, con cui si trattenne in amichevole colloquio.

Modena 15 febbraio. Farini ha inviato il Colonnello Frapolli a Stocolma onde riportare i suoi ringraziamenti al Governo Svedese ed ai Deputati per le note manifestazioni di simpatia.

Il Colonnello Frapolli già amico di Berzelius, di Humboldt, e di altri insigni scienziati ha in Isvezia molte relazioni personali che gli renderanno agevole la missione di avvalorare con buoni uffici le simpatie dei popoli scandinavi pegli Italiani.

Altra del 14. Per decreto del governatore in data del 3, il Porto Corsini di Ravenna è dichiarato porto nazionale. È approvato il progetto in prevenzione per rendere il Porto Corsini accessibile ai legni di lungo corso. Il ministro dei lavori pubblici ordinerà agli ingegneri di Ravenna la compilazione del piano regolare di esecuzione. È fissata per quest'anno la somma di l. 500 mila ai lavori del Porto Corsini sull'esercizio finanziario in corso al titolo *spese straordinarie.*

Altra del 16. Per decreto del governatore, l'Università degli studi in Ferrara è dichiarata *Università libera.* Il comune di Ferrara e i reggitori della Università, potranno ordinarvi l'insegnamento nel modo ch'essi giudicheranno migliore; essi compileranno gli statuti della Università e li sottoporranno all'approvazione del Governo. Le nomine dei professori saranno fatte dal comune. Queste nomine saranno al Governo comunicate. I gradi e titoli acquistati nella Università di Ferrara saranno riconosciuti come quelli ottenuti nelle regie Università dello Stato.

Con altro decreto, è istituita in Ferrara una scuola tecnica pel corpo del Genio civile.

— Il vescovo di Modena, invitato a benedire le bandiere, vi si rifiutò, dicendo non poterlo perchè legato da obblighi precisi.

Piacenza 10 febbraio. In questi ultimi giorni tutto il circondario d'abitazione del nostro vescovo, venne posto sotto la continua sorveglianza di numerose pattuglie di ogni arma, dirette sul luogo all'effetto d'impedire che contro monsignore venisse eseguita una dimostrazione popolare preconizzata da certe leggende che si vedevano scritte sui muri e sui canti di tutta la città.

Napoli 11 febbraio. Il ministero non è cambiato. Le riforme non sono ancora capitate. Il governo attende gli avvenimenti. L'armata degli Abruzzi difetta (?) di viveri per incuria dell'intendenza. Oggi, le nevi tagliano le comunicazioni. Nessuna notizia dalla Sicilia.

Roma 11 febbraio. Il duca di Gramont ha presentato al Santo Padre i signori di Cadore, di Gabriac e di Moges. Se il duca di Gramont

---

già dappertutto che è un affare fatto, e che voi lo dichiarate per tale. Io mi portai dunque qui con la certezza che il signor Butler me lo annunziasse pure; ebbene! esso mi ha parlato di voi con affetto, senza dirmi pertanto nemmeno una parola di questo matrimonio, e ciò mi sorprende. Egli è ancora sì debole che non volli dirigergli alcuna domanda su tal proposito; ma m'immagino che dovevate avere la sua parola, pria di passare tre notti al suo capezzale!

— Avea il suo assenso, ve l'ho già detto.

— Sì, ma non m'avete detto che sua figlia vi avesse dato il suo? ve lo ha essa dato?

Provai anche una volta come i preliminari e le trattative di matrimonio siano cose indelicate e contrarie. Per giustificare il mio amore mi abbisognava dunque tradire quello di Love, narrare le circostanze del suo primo bacio, abbandonarla ai commenti d'un terzo, sfogliare in fine il primo fiore delle mie speranze!....

E da quel punto un subito terrore s'impossessò di me.... Aveva io ricevuto un bacio d'amore? E se non fosse stata che un'effusione di mera riconoscenza, un entusiasmo fraterno sorto dall'amore filiale?.... In fatti, essa non m'avea detto nè provato altra cosa! M'accingeva dunque a tradire la sacra confidenza d'un'anima pura e vantarmi vilmente, a rischio di compromettere l'onore di colei che avea il dovere di difendere come fratello o come fidanzato!

Chinai la testa nè risposi nulla.

— Diavolo, diavolo! riprese Louandre, voi non siete tanto avanzato, quanto io supponeva, e temo, mio caro conte, che abbiate sbagliato ad abbandonarvi al vostro cuore.

— Avete qualche motivo per credere ciò che mi dite? spiegatevi!

— Mi sono spiegato dicendovi che il padre non m'ha detto nulla. E poi v'è un'altra circostanza.... una meschinità, se volete.... guardate, soggiunse, dirigendo lo sguardo verso l'aiuola ove il giovane Hope passeggiava con le mani sul dorso e la testa spinta innanzi, vedete l'attitudine melanconica o meditativa di quel ragazzo? Poco fa parlava meco sorridente e giulivo pari ad ogni altro individuo della sua età. Tutto ad un tratto ha rivolto lo sguardo là abbasso verso il cancello e vi ha veduto arrivare. In allora prendendo il suo berretto col fare d'un uomo altiero e indispettito, mi ha detto: "Perdono! ecco una visita che non fa per me„. Ed è sortito per non vedervi, senza spiegarsi di più; ma più che medito su quelle strane parole, meno le interpreto a vostro favore, e le lascio a' vostri stessi commenti.

— Quel fanciullo, non mi ama, gridai, lo vedo bene, lo sento! Può esser che qualche domestico gli abbia fatto comprendere che la mia presenza compromette sua sorella, e che non iscorgo in lei che le dovizie cui questi fanciulli credono di possedere. Ah! mio caro signor Louandre, avea previsto tutto, ve ne rammentate! Cosa non darei oggidì per non amare come ho la disgrazia d'amare!

— Eccovi dunque ridotto a questo punto! Diavolo, temo che colui che ha indisposto a vostro riguardo quel fanciullo, non sia altrimenti che quel pedante di Black. Non avete rimarcato che vi vede di mal occhio?

— Il primo giorno sì! E vi ripeto che non ho veduto chiaro che in quel giorno soltanto!

— Via, via, riprese Louandre, poichè sono io che vi ha lanciato sul mare burrascoso, sebbene non sia responsabile delle storditezze che avete commesso senza pria consultarmi, voglio tentare di ricondurvi in porto senza naufragio. Io rimango, e parlerò al signor Butler, a miss Love, al piccolo, ed al pedante se è d'uopo. Saprò come vi trovate presso di loro, e può essere che porti meco una decisione favorevole. Andate a salutare il nostro malato, e procurate che sua figlia lo lasci un poco affinchè mi possa abboccare da solo a sola con essa. L'aspetterò nella biblioteca.

partisse da Roma, vi rimarrebbe il duca di Cadore in qualità d'incaricato d'affari. La situazione a Roma è più soddisfacente. I consolidati romani sono a 76.25. A Perugia le diserzioni sono numerose dopo il proclama del general Fanti.

Altra del 12. Ieri escì l'editto pel carnevale, in cui si vieta la maschera o qualunque alterazione e contraffacimento nel volto. Il general francese, saputa la proibizione della maschera, si recò immediatamente dal Papa a persuaderlo e pregarlo che la permettesse pure, togliendosi sopra di sè qualunque responsabilità, essendo ben troppo sicuro del mantenimento dell'ordine. Si assicura che il Papa sorridendo gli rispondesse: "Giacchè, mio caro generale, ci siamo levata la maschera, perchè ce la vogliamo rimettere per altri otto giorni?„ Bella e frizzante risposta, a cui il generale non seppe che dire, se non partirsene umiliato.

Francia. — *Parigi 16 febbraio.* Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto, col quale viene soppresso il giornale *La Bretagne*, che si pubblica a Saint-Brieuc.

La relazione del ministro Billault adduce come motivo di questa soppressione la pubblicazione d'un indirizzo di tre deputati all'Imperatore, che contiene una specie di protesta contro la politica del Governo nella questione romana, deplorando il presente stato d'incertezza che, qualora dovesse continuare più a lungo, alienerebbe dall'imperatore tutti i sinceri cattolici.

Il sig. Billault osserva che non è da investigarsi fino a qual punto quest'alienamento sia conciliabile col giuramento di fedeltà verso l'Imperatore prestato dai deputati; ei vuol rivolgere l'attenzione dell'Imperatore soltanto sul giornale stesso.

In una questione (continua il ministro), nella quale le nostre intenzioni furono violentemente disconosciute e calunniate, in cui si dimentica tutto quello che Vostra Maestà fece a tutela della religione in Francia ed in Roma, mentre si confonde lo spirituale col temporale e si rappresentano i savii consigli come rapina e l'instancabile benevolenza come ipocrisia, la longanimità, che il Governo dimostra verso tanti attacchi, deve avere i suoi confini. Non si può assolutamente tollerare che nel cuore della popolazione della Bretagna, ch'è tanto pia e si devota all'Imperatore, vengano propagate interne scissure quasi in modo ufficiale, e si tenti di presentare come nemico del poter temporale del Papa e quasi come nemico del Papa stesso colui che ha reso Roma al Pontefice e che ve lo ha protetto. — Il sig. Lavalette è nominato ambasciator francese a Costantinopoli.

— Il conte Arese pranzò ieri alle Tuilleries. Dopo il pranzo ebbe luogo una lunga conferenza fra lui e l'imperatore. Il sig. Nigra prende possesso domani della legazione sarda. Corre voce oggi che non il conte Arese, ma il sig. Nigra farà un viaggio in Inghilterra, al quale si attribuisce generalmente uno scopo politico.

— Si parla d'un viaggio del principe Napoleone a Torino.

Altra del 15. L'accusa del *Siècle* contro il Vescovo di Orleans, Signor Dupanloup, verrà pertrattata al 1. marzo innanzi alla sesta Camera di questa Polizia correzionale. La citazione relativa fu spedita quest'oggi ad Orleans.

Altra del 17. Si dice che i tre deputati, i quali firmarono la petizione che fu inserita nella *Bretagne* e cagionò la soppressione di codesto giornale, siano stati invitati a dare la loro dimissione.

— Corre voce che il Cardinale segretario di Stato, Antonelli, abbia presentato al duca di Gramont un proclama del ministro della guerra sardo, Generale Fanti, nel quale vien eccitata la diserzione nell'armata napoletana. Antonelli risponderà alla circolare di Thouvenel.

— Il Signor Lesseps ha oramai pubblicato il suo opuscolo sulla questione del Canale di Suez. In esso si rinvengono le seguenti stipulazioni che debbono conservare la neutralità del Canale: Bastimenti da guerra non possono passare che dietro speciale permissione; la Compagnia non deve erigere fortificazioni, nè fondare Colonie di agricoltori forestieri; sull'Istmo non possono venir sbarcate truppe, ad eccezione che per malattie, avarie o disgrazie; il terreno accordato alla Compagnia non deve essere utilizzato se non che a scopi agricoli: il Vice Re d'Egitto approverà in fine che l'Istmo riceva una guarnigione di truppe turche.

Altra del 18. Secondo notizie da Roma del 14 corr., l'Inghilterra avrebbe proposto che le Legazioni fossero costituite sotto il vicariato del Papa, ma il cardinale Antonelli avrebbe rifiutato questa proposizione.

Il cardinal Antonelli avrebbe risposto, nello stesso giorno 14, che la questione romana è una questione di principii, sulla quale il papato non può transigere.

Marsiglia 17 febbraio. Abbiamo notizie da Roma in data del 14. Fu conchiuso un prestito, dicesi, dal governo con case belgie al 3% all'emissione 56 e di 5% a 93.

I rivoluzionarii di Spoleto, Terni, Riete, Perugia, Todi, Amelia, Nardi e un gran numero di altre borgate dell'Umbria hanno spedito 10,000 franchi a Garibaldi.

Inghilterra. — *Londra 14 febbraio.* Il principe d'Orange visiterà Bristol e Clifton, e restituirà la visita al duca di Beaufort a Badmenztow.

Il *Daily News* dice questa mattina esser possibile l'esplosione di una nuova guerra, malgrado la credenza generale nella pace.

Altra del 16. Secondo una notizia del *Times* d'oggi, lord Elgin è incaricato d'una seconda missione; esso dovrà recarsi nella Cina come plenipotenziario per ottenere la ratifica del trattato e la cessazione delle ostilità.

Altra del 17. Nella camera dei comuni lord Russell annunziò ieri sera che presenterà il bill di riforma al 1. marzo. Il Piemonte gli fece l'annunzio di non voler cedere la Savoia alla Francia. Nel caso che dovesse aver luogo una tale cessione, l'Inghilterra vuole conservata la neutralità della Svizzera.

Nella camera dei Lordi, chiede lord Airlie la comunicazione della corrispondenza concernente il trattato commerciale, mentre attacca l'articolo risguardante l'esportazione del carbone. Anche Grey e Hardwicke parlano contro il trattato. La proposta di Airlie venne respinta.

Altra del 18. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord Palmerston comunicò che il Governo, facendo assegnamento sull'accettazione del trattato commerciale anglo-francese, non ha stabilito colla Francia alcun accordo per il caso che questo trattato venisse respinto. Lord John Russell dichiarò lord Cowley aver ricevuto l'assicurazione che l'Imperatore Napoleone non farà alcun passo decisivo riguardo alla Savoia senza interrogare le altre grandi potenze, e non penserà mai all'annessione della Savoia senza il desiderio della popolazione di quel paese.

Germania. — *Berlino 16 febbraio.* Nella Camera dei Signori, fu chiusa la discussione generale intorno alla legge sul matrimonio. Nella votazione sui due primi paragrafi furono respinte tutte le emende e la formula della proposta governativa.

— Alla Camera dei Signori, il Governo fa continuare la discussione intorno alla legge del matrimonio.

— La *Presse* di Vienna e l'*Indép. Belge* recano il seguente dispaccio in data di Berlino 17: Si assicura che un dispaccio del sig. Thouvenel diretto al marchese di Moustier a Vienna rammemora le promesse dell'Austria riguardo alla Venezia. *(O. T.)*

Spagna — *Madrid 15 febbraio.* L'11 corrente, il maresciallo O'Donnel ricevette i parlamentari di Muley Abbas, i quali domandarono a quali condizioni la Spagna fosse inclinata a conchiudere la pace. O'Donnel rispose che solo la Regina può rispondere a ciò, e trasmise dispacci a Madrid, dove però non fu presa finora alcuna decisione.

Altra del 17. Il generale Ustariz è partito pel Marocco latore delle condizioni di pace stabilite dalla Regina.

La *Correspondencia autografa* crede che la guerra col Marocco continuerà.

Mi recai nell'appartamento del sig. Butler senza incontrare alcuno. La casa si trovava alquanto in abbandono dappoichè l'attiva e dolce fanciulla era intenta a delle cure più pressanti. Due servi dormivano profondamente nell'anticamera di Butler. Malgrado la stagione estiva si erano posti dei tappeti sul suolo affinchè il rumore dei passi non disturbasse il sonno leggero del convalescente. La porta della sua camera era aperta. Una luce azzurognola si rifletteva su i neri capelli di Love e sul pallido volto di suo padre. Essa era assisa vicino a lui, e leggeva sommessamente procurando piuttosto d'addormentarlo con la monotonia della sua voce che distrarlo od occuparlo. Mi trovava in quella camera, ma essi non mi vedevano, nè l'uno nè l'altra m'avea veduto arrivare.

Confesso che provai una specie d'inquieta curiosità di saper ciò che Love leggeva sì speditamente. Questa inquietezza rispondea secretamente a delle vaghe apprensioni già concepite o piuttosto pensate. Mi posi in ascolto, nè mi occorsero che brevi istanti per rendermi conto della lingua in cui leggeva, perchè essa la pronunciava a modo inglese sebbene la lingua non fosse quella; esitai alquanto; ma dopo alcune frasi il dubbio non era possibile altrimenti; essa leggeva il greco con altrettanta facilità ed abitudine che la sua propria lingua.

Il greco, una fanciulla di sedici anni! Ah mio Dio! pensai, questo padre ingenuo l'ha educata pei suoi bisogni, più che per la di lei felicità! La povera fanciulla è sì modesta che niuno dubita del suo sapere. Essa non ha avuto la scelta di quanto le si ha fatto imparare; è docile, intelligente, sommessa, ecco tutto. Questo greco l'annoia, essa nol comprende fors'anco; ne conoscerà soltanto le lettere e la pronuncia, ciò che basta per poter leggere a bassa voce. Ma il sig. Butler si mosse alquanto e disse in greco a sua figlia:

— Basta, riposati.

Al che rispose essa pure in greco:

— Non sono stanca ma leggerò più sommessamente ancora. Non ascoltate; procurate di addormentarvi.

Non era quello il momento di risvegliare lo spirito del malato presentandomi. Sortii altrettanto cautamente di quello che era entrato, convinto alfine che Love conosceva il greco. Ma che importa? dicea a me stesso; ma perchè me lo ha essa celato?

Passai senza far rumore nella biblioteca ove stava attendendo Louandre, e che era posta nello stesso piano della camera da letto. Il buon notaio, che si annoiava, s'era assiso innanzi ad una gran tavola ove sfogliava delle carte sparse abbandonate in disordine dal giorno in cui Butler era stato colto dal male in mezzo alle sue occupazioni. Louandre sorrise nel vedermi giungere.

— Non commetto già delle indiscrezioni, disse mostrandomi quelle carte. Mi ricordo assai poco del mio latino, ed ho dimenticato affatto il mio greco. In quanto alle altre scienze, salvo quella delle leggi, mi sono sempre astenuto dallo studiarle. Ma quello che ora ammiro si è di trovare la scrittura di miss Butler dappertutto.

— La conoscete adunque la sua scrittura?

— Senza dubbio, essa è la segretaria di suo padre, ed è appunto essa che mi scrive sempre a di lui nome. Ebbene! ho pure scoperto che essa conosce la lingua latina, la greca, le matematiche, e tante altre cose, forse meglio che il sapiente signor Giunio Black. Ed in fede mia, mio caro conte, voi avrete in essa se Iddio ne esaudisce, una moglie che non avrebbe disprezzata neppure Molière, perchè essa nasconde i suoi talenti con altrettanta cura di quanta ne mettono certi sapientucci a pubblicare i loro. Ve ne faccio le mie congratulazioni con tutta sincerità; ma sapete cosa vado dicendomi? poichè è d'uopo infine ritornare dall'astratto al concreto: vado dicendomi che una tale fanciulla è troppo necessaria, troppo indispensabile ad un tal padre perchè sia possibile di separarli. Non dovete quindi mai pensarvi, e spero che sarete ben risoluto, non è vero, a non riporre la vostra volontà fra queste due invincibili attrazioni?

(Continua)

La duchessa Tetouan lascerà Madrid per recarsi a Tetouan.

— Il generale Ustaritz è partito per il Marocco, latore delle condizioni di pace poste dalla Regina. La Spagna domanderebbe la cessione del territorio conquistato e il pagamento delle spese di guerra per parte del Marocco. Però la *Correspondencia autografa* dice che la guerra col Marocco continuerà.

Serbia. — *Belgrado 17 febbraio.* Il principe Michele Obrenovich ha proibito al console generale francese di entrare nella sua casa pel suo contegno offensivo.

Gazzettino di città.

ELENCO I.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

Sig.	Giovanni Francovich	f. 5
„	Matteo Poglayen	„ 5
„	O. R.	„ 2
„	G. R. Mayer	„ 3
„	Tommaso Gelcich	„ 1
„	Serafino Pascucci	„ 1
„	G. Lukich	„ 2
„	Giovanni Desorsi	„ 2
„	Francesco Jellouscheg	„ 5
„	Domenico Piccioni	„ 1
„	Giovanni Sablich	„ 3
„	Antonio Vio	„ 3
„	Gius. di L. Baccarcich	„ 2
„	Michele Chiachich	„ 1
„	N. N.	„ 1
„	Francesco Corossacz	„ 1
„	Zottmann	„ 1
„	Giovanni Prodam	„ 1
„	Pietro Rigotti	„ 1
„	Antonio Descovich	„ 3
„	Carlo Sporer	„ 4
„	B. B. Cav. de Smaich	„ 5
„	Iginio Cav. de Scarpa	„ 25
„	Stabilimento Commerciale farine	„ 10
„	Giuseppe Perossich	„ 1
„	Valentino Mattessich	„ 5
„	Francesco Schneider	„ 1
„	Antonio Mikulicich	„ 1
„	Francesco Palese	„ 2
„	Giovanni Simonich	„ 1
„	Gennaro Ossoinak	„ 2
„	Urbano Zestnig	„ 1
„	Smith et Meinier	„ 30
„	W. Förg	„ 2
	Somma	f. 134

Pubblica Tombola. Domenica scorsa ebbe luogo, favorita da un bellissimo tempo e con grandissimo concorso della nostra popolazione, la pubblica Tombola a vantaggio del locale *Asilo di carità per l'infanzia*, sotto la sorveglianza di un'apposita Commissione composta d'un consigliere magistratuale, qual commissario politico, d'un impiegato dell'i. r. Finanza, ed un membro della direzione dell'Asilo stesso.

Il numero delle cartelle vendute fu di 5092, che a soldi 20 per cadauna diedero un introito di f. 1018 V. A., dai quali detratte le spese, offrirando un netto ricavo di abbondanti f. 600 a pro di quella pia istituzione.

La quaderna venne fatta dopo estratti 8 numeri, la cinquina dopo 12, e la tombola dopo 54. — La vincita principale, a quanto sentiamo, venne fatta da una povera donna moglie di un artigiano.

Processo per delitto d'usura. Col prossimo numero pubblicheremo separatamente un sunto di un *Processo per delitto d'usura* pertrattatosi nei giorni scorsi innanzi a questo I. R. Tribunale Circolare.

Riportiamo dalla *Triester Zeitung* la seguente

NECROLOGIA.

Il nostro Litorale Adriatico ha perduto a Fiume il 22 gennaio 1860, un uomo il cui nome va annoverato fra i migliori che ridondano a lustro del commercio e dell'industria di questi dintorni.

Il signor *W. Crafton Smith* giunse giovanissimo dall'Inghilterra a Fiume nell'anno 1827, vi comperò una cartiera a mano di poco rilievo, si associò col suo amico signor *Carlo Meynier*, vi introdusse con esso lui la fabbricazione della carta a macchina, la prima negli stati austriaci, arricchì d'allora in poi questo ramo d'industria di tutti i perfezionamenti chiamati in vita dai tempi novelli, portandola dopo trent'anni di indefesse cure a quel fiore in cui la vediamo attualmente, e su d'un punto sì culminante da poter competere a buon dritto colle più grandiose cartiere d'Europa.

Il sig. Smith non volle però dedicarsi soltanto esclusivamente agli affari della propria Ditta, ma unitamente al suo Socio, rivolse in generale tutta la sua attenzione ed una buona parte de' rispettivi capitali allo sviluppo industriale del litorale. Entrambi presero parte all'erezione del grande Molino Farine fiumano che negli ultimi tempi prese uno slancio cotanto significante.

In appresso, nell'anno 1850 formò una Società per azioni per la fondazione della Fabbrica fiumana de' prodotti chimici, la quale sotto la sua direzione superò alla fine i numerosi ostacoli e le difficoltà d'ogni maniera che ostavano al di lei progredimento, per divenire in seguito il punto centrico ed il principale motore della maggior parte delle fabbriche che nel Litorale trovano riunite le condizioni di una vantaggiosa attività, ed il cui numero è più significante di quanto non si ritenga.

La sua Ditta prese oltreciò attivissima parte alla fondazione ed al successivo organamento della Fonderia metalli e Fabbrica di macchine fiumana, ben convinta che questa diverrebbe, per la parte meccanica dell'industria, ciò che vale nella propria cerchia la Fabbrica de' prodotti chimici, sebbene anch'essa dovesse lottare con quegli impedimenti che non vanno mai disgiunti dal sorgere di una nuova industria; ma che allorquando le fondamenta sono solide e ferma la volontà, possono essere superati con certezza.

Non è qui il luogo di menzionare tutte le intraprese, a cui direttamente o indirettamente si interessò la Ditta Smith e Meynier con mente, cuore e capitali; ma sia accennato soltanto che il signor Smith, non meno che il suo Socio, giammai dimenticarono che l'industriante, avendo pure una missione morale, non dee lavorare soltanto pel danaro, ma allo scopo puranco di migliorare la posizione di coloro di cui abbisognano nelle proprie intraprese, servendo loro, al pari che agli altri concittadini, di esempio mediante una vita irreprensibile, di cui i tanti poveri di Fiume e dei dintorni ne offersero indubbia prova, assistendo con sincero e profondo duolo ai di lui funerali.

Ei morì nel sessantesimo anno di vita, dopo 3 mesi di dolorose sofferenze da un'affezione alla midolla spinale. — Pace alle sue ceneri, ed onore alla sua memoria.

NOTIZIE.

⁂ Il *Journal de la Nièvre* rettifica i ragguagli, pubblicati da tutti i giornali di Parigi e de' Dipartimenti, intorno ai cadaveri scoperti nel giardino d'un albergo. L'albergatore, il quale occupa presentemente la casa all'insegna della *Giraffa*, è un onest'uomo, cui la giustizia non ha pur pensato a dar veruna molestia, nè sua moglie ha mai pensato, dal canto suo, ad impiccarsi, nè sua figlia ad abbandonarlo. Si fece, non già un' inquisizione, ma una semplice indagine. Da questa si rilevò che il seppellimento dei cadaveri rimonta da venti a trent'anni addietro. Per la qual cosa non ci potrebb'essere nè processo nè condanna, seppure si scoprissero gli uccisori. In fatti, giusta il Codice, l'azione pubblica per qualsivoglia delitto capitale si prescrive dopo decorsi dieci anni senza che sia intervenuto verun atto d'inquisizione o di processo.

⁂ Si legge in una corrispondenza da Madrid, diretta al *Messaggiere di Bajona*:

"Una scena assai commovente ebbe luogo sul Teatro di Gandia. Si rappresentava il dramma di Zorilla, *Sanchio Garcia.* Nella scena ove il conte di Castiglia consegna una coppa di veleno al Mauro Hiseo, i cui tradimenti vengono ad essere discoperti, l'attore incaricato di tal parte versò in quella coppa del vero veleno vuotandola d'un tratto. L'infelice cadde in preda alle più atroci torture. Le cure prodigategli sollecitamente lo hanno pel momento salvato da una morte che si considera ciò non di meno come inevitabile.

⁂ Dal 6 di maggio al 3 giugno dell'anno corrente, sarà aperta in Rotterdam una Esposizione di belle arti, alla quale potranno concorrere gli artisti di tutte le nazioni.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 19 febbraio. Bark aust. Aquila, di tonn. 412, Giuseppe Gladulich, vuoto . . . **Trieste**

Il 20 detto. Brik pont. Conte Ermiolo, di tonn. 153, Cesare Stramazzoni, vuoto . **Ancona**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 19 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85. Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino aust. Franciska O., di tonn. 371, Giuseppe Suoich, con legnami e tabacco . . . . **Ancona**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	18 feb. Corso medio in Val. A.	20 feb. Corso medio in Val. A.	21 feb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	113:35	113:—	112:75
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:35	132:—	131:50
Zecchini imperiali per ‰ aggio . . .	6:26	6:25	6:25
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:55	77:60	77:60
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:30	69:50	69:75
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	863:—	860:—	864:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	193:30	195:—	195:30

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
del 18 febbraio 1860.
90. 24. 29. 79. 82.
La prossima estrazione seguirà il 29 febbraio 1860.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Gratz
del 18 febbraio 1860.
81. 23. 69. 85. 7.
La prossima estrazione seguirà il 29 febbraio 1860.

SCIARADA.

Se l'*intiera* è nel *primo* tenuto
E mi chiedi se vive contento
Il *secondo* risponder dovrò.
Ei vagava per l'aria e sul mare,
Ei scherzava con l'onde e col vento;
Ed or, dice, più spazio non ho.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Arma-mento.

A V V I S I.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 25 Febbrajo 1860. N.° 92.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 25 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 23 febbraio.* Al ballo di Camera, ch' ebbe luogo martedì grasso, le Loro Maestà comparvero alle ore 9 e abbandonarono la festa prima di mezzanotte. S. M. l' Imperatore portava l' uniforme di colonnello degli ussari, e S. M. l' Imperatrice un abito bianco ricamato in oro. Tutti i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse qui presenti presero parte a questa festa da ballo.

— Il sig. Arciduca Sigismondo si è recato ieri alla sua tenuta di Gmund presso Stockerau.

— Il carnevale fu qui molto animato, specialmente negli ultimi giorni. Martedì vi erano pubblicamente annunziate niente meno che 68 feste da ballo. Nei singoli sobborghi se ne diedero in quel giorno 3 a 4.

— Il sig. conte di Bissingen, già luogotenente nel Veneto, è arrivato a Vienna.

Trieste 23 febbraio. Il sig. Giovanni Cosulich armatore di Lussino, che arrivava questa mattina a Trieste a bordo del piroscafo del Lloyd *Albania*, procedente dalla Dalmazia, fu colpito da morte improvvisa presso l'imboccatura del porto. *(O. T.)*

Italia. — *Torino 18 febbraio.* Lettere giunte dall' Emilia assicurano che in quella provincia si affrettano le elezioni politiche.

— Leggesi nella *Gazzetta Militare* del 17. "Se crediamo alle solite nostre informazioni autorevoli, l' artiglieria sta per venire portata effettivamente al completo di 30 batterie di campagna, delle quali 6 o 8 sarebbero di cannoni rigati, secondo un sistema perfezionato che dà ottimi risulti. I pezzi venivano negli scorsi giorni esperimentati uno per volta, e il tiro soddisfece alla generale aspettazione.

Altra del 20. La notizia data da alcuni dei nostri Giornali che il Conte Cavour fosse ritornato, non si conferma. Egli è tuttora a Milano.

— Leggiamo nell' *Amico:* Il Santo Padre deve aver scritto una lettera autografa a Re Vittorio Emanuele, nella quale pare che lo esorti a non accettare la annessione specialmente delle sue Legazioni. — A questa lettera credesi per fermo abbia il Re fatto risposta di suo pugno, con argomenti serii, espressi con serie parole e assai dignitose. Se questo importante documento vedrà la luce è ancora un enigma.

Genova 20 febbraio. Secondo notizie da Napoli del 14, è morto il ministro della giustizia Galetti, e fu nominato suo successore il sig. Rosica.

Milano 19 febbraio. Secondo un giornale di Milano il Re si fermerebbe a Milano fino al 28 del corr. mese, e poi verrebbe a Genova per soggiornarvi alcuni giorni e darvi delle feste.

— L' *Eco della Borsa*, togliendo l' occasione della venuta del Re, ne invoca i provvedimenti ad alcuni dei bisogni del paese.

— Ieri ebbe luogo la gran caccia nel parco di Monza. Alle 9 di mattina s' imbandiva una colazione, dove il Re s' intrattenne in colloquio col maresciallo Vaillant, coi generali francesi e nostri, e cogli altri invitati. Alle 10 ebbe principio la caccia che finì verso le 4, coll' uccisione di 90 daini.

— L' *Eco della Borsa*, a schiarimento di quanto asseriva ieri l'altro, dice che nessun personaggio diplomatico partì il giorno 16 da Milano, bensì un corriere di gabinetto venne indirizzato a Parigi.

— Furono fatti numerosi arresti.

— Dicesi che i membri i più distinti del foro torinese siansi radunati in uno di questi ultimi giorni, onde esaminare tutte le leggi patrie che possono riguardare il caso di un conflitto tra lo Stato e la Corte di Roma. Ne risultò il parere unanime che la scomunica comminata al principe, non può esser resa esecutoria se non riceve il regio *exequatur.*

Altra del 20. Ieri sera S. M. il Re in uniforme da generale, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, dai ministri conte di Cavour, comm. Cassinis e conte Mamiani, da S. E. il Governatore nonchè da tutto il numeroso Corpo diplomatico che onora la città nostra di sua presenza, interveniva al regio teatro della Scala, e s' assideva nella gran loggia di corte.

Ognuna delle otto ambasciate qui residenti aveva il suo palco, e vi compariva in grande uniforme di gala.

Dicasi lo stesso del maresciallo Vaillant e di parecchi altri generali ed ufficiali superiori dei due eserciti.

— Si attende per mercoledì a mezzogiorno l' arrivo di S. A. R. la Duchessa di Genova, la quale si tratterrà a Milano il rimanente della settimana.

Altra del 21. Il municipio di Firenze ha commesso un tappeto della lunghezza di circa tre chilometri, il quale dallo scalo dalla ferrovia si protenda al palazzo Pitti, e sia destinato alla prima entrata di Vittorio Emanuele. *(Gazz. del Pop.)*

— Stasera S. M. cogli ufficiali della sua casa interverrà alla gran festa da ballo che la Società del giardino dà nelle sue sale addobbate con istupenda eleganza.

— Domani S. M. si recherà, permettendolo il tempo, a un' altra partita di caccia nel real parco di Monza con alcuni distinti patrizii della città a tal uopo invitati, indi ritornerà verso sera alla residenza ove avrà luogo pranzo di gala.

Ravenna 20 febbraio. Ieri giungeva in Ravenna, salutato dallo sparo delle artiglierie, e festeggiato in ogni maniera, S. E. il governatore delle regie provincie dell' Emilia, Cav. Luigi Carlo Farini, e così l' intendente generale, Marchese di Rorà, andò a ricevere il signor governatore in Lugo.

Sappiamo che S. E. si tratterrà in Ravenna fino a mercoledì, e però ci riserbiamo di dare ulteriori ragguagli sul suo soggiorno in questa antica città.

Ancona 18 febbraio. Nella notte dell' 11, in seguito della tempesta che imperversò nell' Adriatico, spinto dalla violenza delle onde si arrenò sulla spiaggia e quasi alla foce del Tronto, il *Tasso*, vapore della reale Marina Napolitana che già da alcuni mesi si trovava in crociera in queste acque, insieme ad altri regii legni. *(Pireno)*

Napoli 13 febbraio. Per effetto del disposto con l' articolo 2.° del reale decreto dei 16 giugno 1858, S. M. il re N. S. si è degnata annuire alle suppliche umiliate al real trono da 50 regi sudditi che trovansi allo straniero, permettendo loro di ritornare nel regno.

Francia. — *Parigi 20 febbraio.* Il *Moniteur* pubblica oggi una circolare agli Arcivescovi e vescovi, in cui vengono enumerati i principali diritti venuti in uso e le leggi che formarono l' indipendenza dello Stato come regolatrice della società civile e politica, oltre all' incontestabile autorità della chiesa, riguardo alla comunità religiosa.

Il ministro ricorda il contegno dell' Imperatore dopo l' anno 1849. Egli concesse alla chiesa con fiducia grandi libertà, e nel darle non si riferì alle proibizioni delle speciali leggi del paese, però non vuole che questa libertà, concessa coll' intenzione di favorire il pubblico benessere, diventi un mezzo di agitazione.

Il ministro ricorda inoltre che la divergenza di opinioni fra l' Imperatore e il Papa non tocca affatto questioni religiose ma solo temporali. Il destare disunioni religiose sarebbe un deplorabile errore per la religione.

Il ministro riconosce che la preponderante maggioranza del Clero ha saputo evitare questo scoglio, deplora però che alcuni sacerdoti abbiano abusato della libertà del pergamo per fare offensive allusioni, e per suscitare colpevoli provocazioni. Il paese disapprova tali soverchie premure.

Il ministro fa calcolo che i vescovi ricondurranno sulla via del vangelo e dei doveri quegli uomini che da questa si allontanarono. Se il Clero deve venerazione al Papa, esso ha pure il dovere di rispettare l' Imperatore e di mostrarglisi fedele.

In tal modo si eviteranno disordini che compromettono la religione e riescono dannosi alla tranquillità dello Stato. L' Imperatore si stimerà sempre felice nel proteggere il Clero francese, però egli vuole mantenere le leggi con energia e nutre la ferma speranza che l' episcopato adempirà la sua missione dell' ordine, della pace e della conciliazione.

Altra del 21. Una circolare del ministro dell' interno, Billault, osserva essere tempo di porre un argine ai tentativi di suscitare agitazioni a motivo della questione romana; egli incarica i prefetti di proibire a norma della legge la propagazione di opuscoli scritti senza il permesso del consiglio di Stato, come pure di proibire l' abuso che viene fatto dai pergami e raccomanda ed essi di unire moderazione alla fermezza.

L' Imperatore vuole pace, libertà di religione.

La votazione nella Camera dei Comuni in Inghilterra fece alzare oggi i corsi alla borsa.

— Il sig. di Soye, stampatore dell' *Ami de la Religion*, condannato a tre mesi di prigione per aver stampato la famosa lettera apocrifa del Re di Sardegna a Na oleone III, ottenne grazia.

— La posta della Cina, che doveva partire il 28 corr., dovrà aspettare un giorno, affinchè il Governo inglese abbia il tempo di stabilire dopo la discussione del Parlamento inglese i nuovi ordini da impartirsi alle autorità britanniche nella Cina in seguito alla missione di lord Elgin.

Altra del 22. Lettere da Torino del *Constitutionnel* parlano di un nuovo *memorandum* di Cavour.

Altra del 24. La *Patrie* raccomanda alla Svizzera la prudenza, ed osserva che s' essa richiede per sè il Chiablese ed il Faucigny, deve riflettere che una parte d l cantone di Ginevra è savoiarda ed una parte della Svizzera è italiana.

Altra del 18. Qui si comincia a creder possibile che la divisata spedizione anglo francese

contro la Cina non abbia luogo, o non assuma almeno un carattere aggressivo.

— Anche l' *Indép. Belge* riferisce che il Governo piemontese fa comperare in Francia e altrove 6000 cavalli per completare la sua cavalleria, come pure armi e munizioni d' ogni specie.

— L' *Univers* è risorto oggi sotto il titolo: *Le Monde*. Esso ha la stessa redazione, amministrazione e forma che il giornale soppresso. Però i sigg. Veuillot non c' entrano affatto, e questa è notevolissima differenza.

— L' Imperatore scrisse una lettera al general Goyon, ove gli manifesta la sua piena soddisfazione per il contegno da lui serbato finora.

Inghilterra. — *Londra 18 febbraio.* Il *Morning-Post* pubblica un articolo, che dimostra con prove storiche la giustizia dei reclami della Francia intorno a Nizza ed alla Savoia. Cobden sarà nominato cittadino della *city* di Londra in riconoscenza dei servigi resi al commercio inglese.

Le notizie di Hong-Kong del 30 annunziano vasti preparativi di guerra in China.

Altra del 21. Nella seduta della Camera dei Comuni venne proposta ieri sera da Disraeli la seguente emenda: La Camera non esamini i cangiamenti delle tariffe cagionate dal trattato di commercio, fino a tanto che non abbia approvato il trattato stesso. Gladston difende la via intrapresa dal Governo nel conchiudere il trattato commerciale. Cairns e Fitzgerald difendono l' emenda. Il Procuratore Generale la confuta. Lord John Russell dichiara l' emenda costituzionale (dovrà dirsi probabilmente che la dichiara una questione di gabinetto.) Nella votazione si ebbero 230 voti in favore dell' emenda e 293 contrarii, quindi una maggioranza ministeriale di 63 voti.

Altra del 22. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, il Sig. Polk fece la domanda se la comunicazione del Gabinetto francese a lord Cowley sia stata in questo senso: La Francia richiede la Savoia, nel caso che l' Italia centrale venga annessa al Piemonte.

Lord John Russell differì la risposta alla prossima settimana, finchè seguirà la discussione intorno alla proposta di Kinglake, concernente la Savoia.

Lord Palmerston rispose così ad un' interpellanza: Ambidue gli Stati, tanto la Francia quanto l' Inghilterra, possono proporre modificazioni del trattato commerciale mediante un trattato supplementare; però l' altra parte non è obbligata all' accettazione.

Duncan propose la seguente emenda: La Camera disapprova l' accrescimento del *deficit* mediante la diminuzione degli introiti e l' aumento della tassa sulla rendita.

Altra del 24. Alla Camera dei Comuni, fu aggiornato il dibattimento intorno all' emenda di Duncan. La votazione seguirà oggi; si crede probabile che il ministero avrà una maggioranza di 60 od 80 voti.

Germania. *Berlino 21 febbraio.* La *Neue Preussische Zeitung* vuole aver sentito che siano state spedite delle proposte del gabinetto di Pietroburgo, con cui si consiglia una conferenza delle cinque grandi Potenze, e che la Russia siasi associata a quelle proposte.

— La *Süddeutsche Zeitung* assicura di sapere da buona fonte che il Governo bavarese non accordò il richiestogli permesso generale di far arrolamenti per il servizio militare pontificio.

Svizzera. — *Berna 20 febbraio.* L' agenzia commerciale svizzera di Milano fu innalzata a consolato.

Spagna. — A Tetuan regna la più severa disciplina. Non v' è stato verun eccesso nè disordine. Gl' israeliti, che hanno sofferto diverse ore di saccheggio e di inaudite atrocità per parte dei Mori, si gettano in ginocchio davanti i soldati spagnuoli, che considerano siccome altrettanti liberatori.

— Si assicura che il generale Lemery è portatore d' un decreto reale, che conferisce al bravo generale Prim la grandezza di Spagna di prima classe col titolo di duca di Montenegron.

— Si ha telegraficamente da Madrid 17: Assicurasi che in una sortita da Melilla, la guarnigione ebbe 53 morti, 146 feriti e 21 smarriti. Un altro dispaccio dello stesso giorno riferisce, a quanto sembra, sul medesimo fatto: Secondo la *Gazzetta*, la guarnigione di Melilla, in una sortita, s' impossessò di 200 capi di bestiame. Siccome il governatore della città disobbedì al comando di O' Donnell di non fare alcun attacco, ei fu dimesso dal suo posto e sarà tradotto davanti a un consiglio di guerra.

La Setta dei Legumisti.

La *Vegetarian Society*, che ha sede a Londra, o Società di coloro che non vogliono alimentarsi se non di vegetabili, la *Setta dei legumisti*, come la si appella nel Continente, novera presentemente circa 3,000 aderenti, dice il giornale *Unsere Zeit*, che ci dà alcuni ragguagli intorno a questa singolare Associazione.

Ecco primieramente quali ne sono le regole fondamentali: 1. non uccidere animali; 2. non cibare nè carne nè altra cosa, che provenga dagli animali: non si permette il latte se non pei neonati (alcuni dissidenti autorizzano il latte proveniente da animali erbivori, dicendo ch' esso niente ha di comune colla carne); 3. non salare le vivande, nè condirle con droghe di veruna specie; 4. è rigorosamente proibito di separare la crusca della farina; 5. astenersi da qualunque bevanda, eziandio tè e caffè; l' acqua pura è la naturale bevanda; 6. gli esercizii corporali vanno di pari rigenerazione morale: perciò si deve assiduamente far esercizii ginnastici, bagnarsi, ec., in ogni età, e per entrambi i sessi; 7. portare vesti semplici, conformi alla natura, non soggetti a' varianti capricci della moda.

Il fondatore della Società fu un certo T. Newton, il quale, nel 1811, pubblicò un libro curioso, intitolato; *Ritorno alla natura o Apologia della dieta vegetabile* (in inglese), e fondò l' anno appresso un' Associazione, composta da prima d un centinaio di membri soltanto. Il primo rapporto fu pubblicato nel 1814. Si vede in esso che, nello spazio di tre anni, sessanta persone avevano vissuto unicamente di vegetabili e d' acqua pura, e che godevano la più florida salute. Nessuno degli adepti era morto in quel tratto di tempo. Diciassette persone, così della famiglia del fondatore, come di quella del dottore Laube, succeduto al sig. Newton, osservavano da sett' anni quella dieta, e avvegnachè ci avesse tra loro fanciulli di tenera età ed un malato, verun caso di morte, verun grave accidente non erasi manifestato. Allora si diè alquanta importanza a quella statistica, e si parlava ne' crocchi di Londra de' fanciulli del dott. Newton "perfetti modelli per la statuaria, e di bonissima inclinazione riguardo al morale, perchè in loro mitissimi e affettuosissimi i sentimenti„, attribuendo ogni cosa alla qualità dell' alimento, al quale venivano assoggettati.

La Società si ricostituì nel 1847 sulle basi attuali. Da quel tempo, ella fa ogni anno a Londra un pranzo in brigata, nel quale non si mangiano se non vegetabili. Ogni anno si pubblica pure un rapporto, in cui sono enumerati gl' incrementi della Società, e dimostrati i profitti del sistema. " Il regno vegetabile, vi è detto, offre si grande varietà, soprattutto se vi si aggiunga ciò che producono gli estranei climi, che i suoi prodotti, o nel loro stato naturale, o nella loro trasformazione culinaria, possono essere confacentissimi allo stomaco più schifiltoso. Sventuratamente, codesti copiosi doni perdonsi da' carnivori per gli arrosti e le bistecche di loro mense, o sono consumati a pascolo di bestiame, e sottratti così ad uso più ragionevole. Il frumento, la segala, l' orzo, il riso, il sagù, la tapioca, il frumentone, i piselli d' ogni qualità, le fave, procacciano nutrimento sostanzioso in tutte le stagioni dell' anno. Colle mele, colle pere, e in generale con tutte le frutta, che si conservano, si può avere in ogni stagione una mensa copiosa ed elegante, che conforta lo sguardo e il palato, lo spirito e il corpo ec. ec. „ Molto si vantano i pomi di terra, i tartufi, le torte di frutta, in cui le frutta medesime stanno in vece del burro, e finalmente le conserve di legumi per coloro, che dimorano lungi da' siti frequentati e non possono procacciarsi legumi freschi.

La Società novera tra' suoi maggiori nell' antichità, Pitagora, Porfirio, Plutarco, Epicuro; nel medio evo T. Tryon; alla metà del secolo decimo-settimo, il dott. Cheyne; tra' moderni, Linneo, Bernardino di Saint-Pierre, Franklin, ec. Essa pianta il suo sistema, com' ella dice, sulla costituzione anatomica dell' uomo, ch' è fatto per nutrirsi di vegetabili.

Gazzettino di città.

ELENCO II.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

		f.	s.
Sig.	Ermanno Barone Daublebsky-Sterneck, i. r. Consigliere Aulico e Capo di Comitato . .	50	—
„	Vittore de Raab, i. r. 1.o Commis. di Comitato.	5	—
„	Massimiliano Barone de Kübeck, i. r. 1.o Commissario di Comitato	6	—
„	Guglielmo Dollhoff, i. r. Commis. di Comitato .	3	—
„	Pietro D.r Rinaldi. i. r. fisico di Comitato .	2	—
„	Venceslao Cybulka, i. r. Ispettore steurale .	2	—
„	Giuseppe Dinarich, i. r. Segretario di Comitato.	2	—
„	Alessandro Vidalovics, Ispettore della coltura serica	2	—
„	Giovanni Püster, i. r. Commissario superiore di Polizia	10	—
„	Giuseppe Schiavoni, i. r. Commissario di Polizia.	1	—
„	Francesco Celebrini, i. r. Segretario di Polizia.	1	—
„	Ignazio Egersdorfer, i. r. Ingegnere di Comitato	5	—
„	Alessandro Berdarie, i. r. Ingegnere . .	3	—
„	Ignazio Rossi, i. r. Ingegnere assistente .	2	—
„	Gustavo Liebmann, i. r. Alunno edile .	1	—
„	Matteo Smöch, i. r. Alunno edile . . .	1	—
„	Carlo Sostarić, i. r. Capo distrettuale . .	6	—
„	Matteo Cav. de Vranyczány	5	—
„	N. N	—	50
„	Paolo Komatar	—	50
„	Antonio Nado	1	—
„	Giuseppe Verzenassi	4	—
„	Fonderia Metalli	3	—
„	Alessandro Ravasini	1	—
„	Bacich e Vicevich	2	—
„	Cosmo Sarinich	1	—
„	Giuseppe Justin	1	—
„	Giovanni Jerouscheg	2	—
„	Antonio Dnimich	1	—
„	N. N.	—	50
„	Francesco Mariselli	1	—
„	P. Quarantotto	—	50
„	Antonio Curti	—	50
„	N. N.	—	40
„	Lorenzo Peticich	—	40
„	G. N.	—	40
	Somma . .	f. 126	70
	Riporto della somma del 1.o Elenco . .	f. 134	—
	Assieme . .	f. 260	70

Statistica. In questa Città, comprese le sue tre sottocomuni, durante l' anno 1859

I *Matrimoni* furono 106, dei quali 125 Cattolici, 1 Israelitico.

I *Nati* furono 701, dei quali 354 maschi e 347 femmine. — Legittimi 605, Illegittimi 96. — Nel mese di Gennaio successero 3 parti di Gemelli, e per ciascuno dei mesi Febbraio, Marzo, Maggio, Agosto, Settembre e Dicembre un parto di Gemelli. — I *Nati morti* furono 31, dei quali 8 maschi e 23 femmine. — Legittimi 27, Illegittimi 4.

I *Morti* furono 484, dei quali 243 maschi e 241 femmine. — Fra questi vi sono 255 *Creature* dalla nascita sino ai 5 anni, delle quali 144 maschi e 111 femmine. — Legittime 220, Illegittime 35.

Nei *Matrimoni* l' età del più giovine sposo fu di 19 anni, e del più vecchio di 71. — Della più giovine sposa fu di 16 anni, e della più vecchia di 62.

Nei *Morti* l' età più vecchia si riscontra nei mesi di Marzo e Dicembre in due femmine di 100 e 102 anni.

PROCESSO PER DELITTO D' USURA

pertrattato presso l' I. R. Tribunale di Comitato in Fiume

nelle Sessioni dei giorni 7 ed 8 Febbraio 1860.

Presidente: Consigliere Mosetig.

Giudici: Consigliere Blasich ed Aggiunto Monti.

Pubblico ministero: Procuratore di Stato Mitis.

Difensore: Avvocato Pietro Dr. Zerman.

Adempiute le prescritte formalità, il pubblico Ministero disse il seguente

Atto d' accusa.

Fatto 1.°

Il danneggiato R. depone che M. P. nell' anno 1857 percepì l' anticipato interesse del 18% per avergli mutuato fior. 300 verso una Cambiale a tre mesi data, e che non avendola potuto pagare alla scadenza venne rinnovata alle stesse condizioni prima per due, poi per un altro mese, — che questo mutuo per volere di esso M. P. veniva ancora garantito colla doppia intervenzione

obbligatoria alla Cambiale del deponente e sua moglie, ed assicurato pure col pegno di un' altra Cambiale per fior. 500 accettata da M. L.

Questa deposizione viene anche avvalorata dai testimoni O. R. — A. P. — e M. L., e la conferma pure una lettera dello stesso M. P. scritta in data 12 febbraio 1858.

Depone inoltre il danneggiato R. che dallo stesso P. nell' anno 1857 gli vennero mutuati altri fior. 300 verso Cambiale a due mesi data, tratta dalla moglie di esso R. e da questi accettata, e che il P. ritenne l' anticipato interesse del 20% benchè l' importo di questa Cambiale fosse garantito con un pegno in effetti d' oro d' un valore molto superiore al capitale mutuato; — finalmente che per un importo di fior. 400 imprestatogli percepì pure il 20% alle stesse condizioni del precedente prestito.

Fatto 2.°

La testimone M. K. depone che il P. le diede a prestito fior. 1000 facendosi rilasciare da lei una Cambiale a sei mesi per l' importo di fior. 1100 dei quali fior. 100 per l' interesse domandato dal P., il quale oltre a ciò, a sua richiesta ottenne in pegno una collana di perle d' un valore di molto superiore all' importo imprestatole.

La deposizione della M. K. viene confermata pure dal deposto dei testimoni Z. e M., quest' ultimo lo avvalorò con giuramento.

Fatto 3.°

I danneggiati M. e C. conjugi C. depongono che nella primavera dell' anno 1857 ebbero a mutuo dal P. fior. 100 verso Cambiale a *tre mesi data*, e che esso P. percepì per anticipato interesse fior. 6, condizione da essi accettata per necessità.

Fatto 4.°

Risulta pure dal deposto del danneggiato S. avergli il P. mutuato fior. 600 verso una sua accettazione a tre mesi data emessa da M. S. per maggior garanzia, ed aver per titolo d' interesse avuto il 12%.

Le deposizioni C. e S. sono sostenute dal mediatore R.

Fatto 5.°

Depongono G. D. e F. K. che il P. diede a mutuo al primo nominato fior. 600 verso Cambiale accettata da esso e tratta da K.; quest' ultimo intervenuto nella Cambiale per volere del P. a maggior garanzia, che questa Cambiale non essendo alla scadenza stata estinta, fu rinnovata per altri tre mesi coll' intervento in qualità di traente della moglie del danneggiato D., e che su ambe le dette Cambiali, il P. abbia percepito l' interesse anticipato del 12%.

Fatto 6.°

Nell' anno 1857 G. V. avendo bisogno di danaro si rivolse mediante il sensale R. al P., perchè gli mutuasse fior. 200 verso una Cambiale ad un mese, e su questo importo per interesse corrispose anticipati fior. 10 cioè 60%; alla scadenza venne ridotto questo debito a fior. 100 e sopra quest' ultima somma, verso lettera di cambio, pure ad un mese data, fu pagato l' importo di fior. 6 : 30 pari al 78%. Oltre questo gravoso interesse, a domanda del P., e per più garanzia interveniva nelle Cambiali come traente G. G.

Il danneggiato V. è pronto di confermare la sua deposizione con giuramento, e domanda che stante il pagamento di usuratizi interessi gli vengano restituiti quelli corrisposti oltre la misura legale.

Fatto 7.°

N. D. depone che ebbe dal P. a mutuo fior. 300 verso Cambiale a tre mesi, tratta dalla propria consorte, che poi questa Cambiale fu rinnovata per altri tre mesi; che successivamente il P. gli fece un altro mutuo pure di fior. 300 anche con Cambiale a tre mesi, e che su tutti questi importi, dovette pagare al P. l' anticipato interesse del 18%.

Fatto 8.°

Dalla deposizione di S. M. emerge, che egli ebbe dal P. ad imprestito verso Cambiale a tre mesi data, tratta da sua figlia S. l' importo di fior. 160, costretto a corrispondervi su tale importo il 18% d' interesse, e che successivamente nel prolungamento di essa Cambiale avvenuto due volte, cioè a due mesi, ed a 20 giorni fu corrisposto al mutuante l' istesso interesse.

I deposti del D., V., D., e S. M. vengono confermati dal mediatore in queste operazioni O. R.

Fatto 9.°

G. M. nel suo esame ebbe a deporre, che coll' intervento dei sensali R. e J. ricevette a mutuo dal P. fior. 200 verso una Cambiale dd. 10 aprile 1857, la quale venne più volte prolungata sempre verso corrisponsione del 18% scontato dal capitale, per cui il medesimo avrebbe corrisposto il suddetto interesse sopra quella somma di danaro per lo spazio di un anno.

Fatto 10.°

Dalla deposizione di P. A. D. confermata da S. L. M. e G. J. risulta, che sopra la somma di fior. 600 mutuatagli dal P. verso Cambiale a tre mesi, pagò l' interesse del 12% che sulla stessa somma per 20 giorni di prolungamento di essa Cambiale gli diede fior. 6, — che un simile interesse percepì il P. anche su altri importi non determinati.

Fatto 11.°

Il danneggiato M. L. depone, che egli ebbe dal P. per qualche anno delle sovvenzioni di danaro a mutuo verso Cambiali, e che esso mutuante si faceva corrispondere il fisso interesse del 12% sopra importi non determinati, però considerevoli. Questa deposizione viene pure avvalorata dall' esame di E. B. e J.

Fatto 12.°

Risulta dal deposto di L. P., del sensale M., e dalla produzione di N. 10 Cambiali, che L. P. ebbe a mutuo dal P. nell' anno 1858 vari importi a breve termine, e che si fece pagare l' interesse del 24% all' anno, che queste cambiali per espressa condizione del mutuante venivano tratte dalla moglie di L. P., e girate da altre due persone a garanzia del mutuo.

Fatto 13.°

N. G. depone avergli il P. dato a mutuo fior. 500, e questi sopra tale somma percepì fior. 15 al mese verso Cambiale emessa anche ad un mese, quindi prolungata ad altri due mesi, poi ad un mese e mezzo sempre alle stesse condizioni.

Fatto 14.°

Dalle deposizioni di S. M. risulta che nell' anno 1857 essendosi rivolto al P. per avere in mutuo l' importo di fior. 7000, lo ebbe verso una Cambiale alla quale per maggior garanzia dovettero prendere parte come obbligati G. P. — A. A. — M. R. — e C. v. M., e sopra il suddetto importo venne pagato il 12% per mesi nove. Successivamente poi per la minore somma di fior. 2000 alle stesse condizioni, coll' ulterior obbligo richiesto dal mutuante, di accordare al figlio di essolui il comando del naviglio, per riparare il quale veniva contratto questo mutuo. Emerge pure dalla deposizione di S. M., che egli prese a prestito dal P. diverse somme di danaro nella sua specialità, sempre verso cambiali, e che a titolo d' interesse veniva corrisposto il 12% al P.

I deposti di N. G. e S. M. vengono confermati dalle deposizioni di M.

L' accusato M. P. dell' età di anni 60, cattolico, ammogliato con prole, di professione armatore e possidente, non nega d' aver fatto delle operazioni cambiarie, sostiene però che per queste operazioni non percepiva interessi usuratizi come ebbero a deporre alcuni, ma bensì che esso comperava le cambiali offertegli dai sensali, come una merce, che ciò si usa nelle piazze commerciali, e che l' acquisto di tali Cambiali, non viene vietato da una legge speciale, che egli nulla ricevette sopra i capitali dati a mutuo a titolo d' interesse, ma a puro titolo di sconto per cambiali vendute.

Sono questi i fatti stabiliti in processo, e che il conchiuso dell' accusa, nella loro qualifica di altrettante usure, ritenne a carico dell' imputato P.; per cui la Procura di Stato chiede sia dato corso al dibattimento.

Ciò che avvenne d' importante relativamente ai fatti querelati, durante il dibattimento si riassume nelle deduzioni dell' accusa e della difesa.

Avuta la parola il Procuratore di Stato prese a parlare nel seguente modo:

Signori! Non vi paia strano, che in un momento in cui la legislazione sta forse attendendo alla soluzione del quesito, se le leggi contro l' usura si deggiano abolire, o far loro subir per lo meno rilevanti modificazioni, io ponga in opera ogni mio sforzo a far sì, che le leggi sussistenti contro l' usura ottengano la piena loro applicazione.

I bisogni del libero commercio, l' energia dello sviluppo individuale, l' aspirazione pressochè generale di entrare in una più estesa partecipazione del benessere materiale, e dopo ciò e la penuria del danaro e la difficoltà di trovare in questa epoca eminentemente industriale, chi si mostri inclinato a cedere i suoi capitali verso interesse legale, e mille e mille altri motivi di economia politica, consiglieranno forse la legislazione a cancellare dai Codici la parola usura. — Ma la immoralità dell' usura specialmente eccessiva rimarrà sempre un fatto, la pubblica opinione vedrà sempre nell' usuraio un uomo senza cuore e senza coscienza, un predatore delle sostanze del povero, e lo seguirà dovunque, pena condegna al suo fallire, il disprezzo.

L' uomo che vi sta dinanzi senza arrossire, è sorto ben lo sapete dal nulla ed ora appartiene alla classe forse più agiata dei cittadini. E come accumulò quest' uomo cotanta ricchezza? Il processo che vedeste svilupparsi sotto a' vostri occhi e la disgustosa vicenda di fatti inumani, che ne forman l' obbietto, vi dicono meglio che nol potrebbe umana lingua, qual fu l' origine, la vita, l' operosità di quest' uomo.

Sotto il peso dell' accusa, che la miseria degli oppressi accomunò sul suo capo, voi lo vedeste portar ben alta la fronte, quasi a sfidar parata la tempesta che dintorno gli rugge; — udiste il suo parlar franco, ammiraste la prontezza delle sue risposte, con che procurò di far credere, non essere che una vittima dell' errore e dell' altrui malignità. — vedeste l' arte con cui cercò di svisare i fatti per rappresentarli sotto rapporti che varrebbero a garantire la impunità loro.... Ma l' occhio vigile e sagace di giudici illuminati non si arresta alla corteccia delle cose, ma si profonda instancabile fino a spiarne la recondita essenza. — Così nelle forme dell' accusato, troppo pronunziate perchè fossero l' espressione dell' innocenza perseguitata, voi non poteste scorgere che i conati d' un uomo che si dibatte tra la coscienza della colpa ed il timore della pena.

Moltissimi sono i fatti di usura conosciuti da questo processo, ma non sono forse che una minima parte di quelli, onde s' impinguò l' accusato.

E qui il Procuratore di Stato dopo aver lungamente parlato dell' indole e natura dei fatti in genere e dimostrato con argomenti i più adatti, che i singoli fatti, benchè rivestiti delle forme cambiarie non sono che altrettanti mutui usurarii, cui mal a proposito si vorrebbe mascherare sotto la veste di un contratto di compravendita di effetti cambiarii, sconti di cambiali ecc. ecc. passò a disamina ogni singolo fatto partitamente, rilevò le prove sussistenti tanto in linea oggettiva che soggettiva relativamente alla maggior parte dei fatti accorsi, accennò a quelli in riguardo ai quali tali prove non riteneva raggiunte; accennò infine alla commisurazione della pena, alle molte circostanze aggravanti stanti a carico dell' accusato, alla insussistenza di titoli mitiganti e provocandosi alle leggi 51 del 1715, 120 del 1723, e 21 del 1802 del *Corpus juris hungarici*, tuttor sussistenti in questa provincia, propose: Che M. P. di A. qui domiciliato di condizione armatore e possidente sia dichiarato colpevole del delitto di usura previsto dalle leggi suddette e condannato alla perdita dei capitali non restituiti e degli interessi non ancora pagati, e riguardo ai capitali restituiti ed agli interessi pagati, ad una multa corrispondente alla cifra dei capitali restituiti e degli interessi già soddisfatti.

Chiudea quindi il Procuratore di Stato il suo dire in questi termini:

"Signori! Non vi sembri troppo rigorosa la pena ch'io vi propongo contro l'accusato M. P. Io l' ho basata sulla legge, sulla moltiplicità de' fatti usurari che gli sta a carico, sul suo carattere di abituale usuraio.

Questo vizio fu considerato in ogni tempo come una malattia sociale, cui le legislazioni antiche e moderne opposero per estirparlo il freno di leggi, oltre ogni credere rigorose; l' usuraio, così la patente sull' usura del 1803, estende le sue riprovevoli speculazioni sulla pazza prodigalità e sull' urgenza dei bisogni, scoraggia l' attività e l' industria ed avvilisce il credito privato, donde ne derivano conseguenze le più funeste ai buoni costumi. Le stesse leggi ungariche appella codesti campioni quasichè immemori fossero della salute eterna e della carità *salutis et charitatis immemores*. Lo stesso buon senso dell' universalità li condanna, e vedreto il plauso generale elevarsi ogni qualvolta la giustizia giunga a colpire un usuraio.

Non vi ricorderò quindi di qual danno sia alla società questa piaga, quante le vittime immolate agli altari di questa implacabile deità; — non vi ricorderò i danni cagionati al commercio ed all' Industria di questa nostra città commerciale, ove avvien spesso che l' onesto speculatore per l' una o l'altra bisogna ricorra a codesti sparvieri rapaci e non ne sorta che spennacchiato. Da qui l'origine dello scoraggiamento, la causa de' molti fallimenti seguiti, dell' abbandono e della miseria in cui si trovano molte oneste famiglie.

Signori! Io dal canto mio non ho ommesso nè studio nè fatica a sostenere il mio assunto. Voi nell' esame delle prove e del vostro intimo convincimento fate che la vostra sentenza sia giusta ed efficace, d' esempio ai tristi, riverita dal pubblico che l' attende come una riparazione sociale."

La Difesa così rispondeva:

Allo straordinario concorso di uditori a questo dibattimento parrebbe si trattasse di un gravissimo crimine, e di un grande delinquente; eppure non di altro si tratta che

di un'azione discordante col disposto della legge, non assolutamente, ed universalmente ritenuta per immorale e punibile.

E che ciò sia, lo provano le diverse leggi di varii Stati, dove l'interesse del danaro a qualunque tassa si elevi, non è calcolato usura punibile, ed anche in questo impero fino al 1715 era lasciato libero alle parti di convenire sulle misure degl' interessi.

Quindi è che a fronte dei neri colori, coi quali dipinse il sig. Procuratore di Stato l'usura e l'usuraio, io con tutta fiducia di buon esito imprendo la difesa.

Nè punto io credo a preconcetti giudizi, qualunque sieno stati gl'incidenti di questo processo, perchè so di parlare a Giudici che nel santuario della Giustizia non hanno, nè possono avere personali simpatie od avversioni, a Giudici che sono superiori alle opinioni del volgo, e che nel pronunciare il giudizio esigeranno prove le più giuridiche, perchè trattasi di un fatto, che non è dovunque colpito da sanzione penale.

Quindi il difensore annalizzò l'art. 51 della legge del 1715 per istabilire che il solo usuraio abitudinario può essere colpito da pena, e dimostrò come si abbia a stabilire l'abitudine, in ragione di tempo, e di ricorrenza di fatti.

Analizzò l'art. 120 del Decreto 1723 e l'art. 21 del Decreto 1802 per provare, che soltanto le somme *realmente percette* dall'accusato potevano essere assoggettate a censura, e che quindi dove il P. non percepì neppure il rimborso del capitale non si può parlare di usura.

Oppose che trattandosi di sconto di cambiali, non si può parlare di usura dipendendo questo dalle circostanze e dalla solidità delle persone che rilasciano le cambiali.

Che i titoli deggionsi ritenere per vere e reali cambiali, e non per mutui mascherati, fino a che non è la simulazione provata.

Che la prova della simulazione non esiste.

Che le persone che deposero contro l'accusato, quanto ai danneggiati, nulla attestarono di scienza propria, ed è quindi ad essi applicabile il disposto del $. 269 lett. c.

E quanto ad O. R., sensale contraffaciente, non giurato perchè inquisito per correità di truffa, la deposizione di questo non può in alcun modo servire di prova.

Nè quelle degli altri sensali, pure contraffacienti, perchè isolate, e perchè dessi hanno un interesse proprio di far credere che il P. abbia percepito ciò che hanno dai vari danneggiati riscosso, anzi doversi questi assoggettare ad inquisizione.

E quanto alla capacità a delinquere dell'accusato, non essere il P. mai stato inquisito, nè concorrere contro esso alcuno degli estremi voluti dal $. 281 del Reg. P.

Passò quindi il difensore alla confutazione dei singoli fatti posti a carico dell'accusato, dimostrandone l'insussistenza.

Quindi riassunse tutti gli argomenti usati a favore dell'accusato, e finì col dire;

Mi restá a parlare della pubblica fama, da cui vuolsi che sia il mio difeso colpito. La fama di un uomo, o signori, non dovrebbe dipendere che da fatti provati, ma pur troppo veggiamo scagliarsi contro taluno la calunnia, e questa ritenersi per una verità, ed un onesto cittadino, essere ingiustamente diffamato. I fatti del P., noi li abbiamo considerati e da questi risaltò, che esso P. ha unicamente scontate cambiali al tasso minimo in riflesso ai tempi calamitosi che corrono, a quel tasso stesso al quale si scontano le cambiali delle più accreditate Ditte nelle meno depresse piazze della monarchia.

Il P. ha perduto molto danaro con lo sconto di cambiali, e le somme perdute superano d'assai tutti gli sconti percetti dalle solute cambiali.

Le universali sventure se sono tali da condurre al bisogno ed all'egestà molti e molti, in questa piazza sono anco maggiori, dove quando cessa il martellare dei Calafati, quando il fumo della pece non s'innalza di continuo dai cantieri, centinaia e centinaia di uomini mancano tante volte di pane, intere famiglie languono nella più squallida miseria.

Nè perciò sono meno severi i proprietari di case, nè più indulgenti i bottegai, i quali per lasciare gli uni senza tetto sotto cui ricovrarsi, per reclamare il prezzo del pane somministrato non si arrestano un istante dal ricorrere ai Tribunali, e Voi, con istretto cuore bensì, ma con pronta mano dovete accogliere le loro domande.

E per avere un tetto sotto cui ricovrarsi ed un pane con cui satollarsi, credete voi, che non darebbero una cambiale allo sconto dell'uno per cento? Sì certo, e benedirebbero l'uomo, che a questo prezzo aprisse la propria borsa.

Ecco quello che fece il P., ecco gli atti inumani di cui gli fa carico l'accusa, ecco le azioni del P. da noi conosciute, le quali poste a confronto dei tempi, sono tali da rendere ingiusta la fama di usuraio ad esso data, fama che da altra causa non procede che dal bisogno di alcuni di sfogarsi contro qualsiasi pel male che soffrono; fama non già generale, ma ristretta ai suoi denunzianti, persone in parte fallite, e di nessun conto, le quali sperano da questo processo di trarre un qualche vantaggio.

Nel pronunciare pertanto il vostro giudizio, o signori, ricordatevi che il vostro potere è limitato alla stretta cerchia di un uomo, di un'azione e di una legge. Nessun altro sentimento può dettare un retto giudizio, e questo sarà di assoluzione per l'accusato, locchè imploro.

Il pub. Ministero ribadì nella sua replica le principali eccezioni della difesa, facendo in ispecie risaltare le prove della simulazione dei contratti e la squisitezza delle prove proposte, e riportandosi infine alle sue conclusioni in riguardo alle prove specifiche d'ogni singolo fatto insisteva per la reità dell'accusato.

(Il fine nel prossimo numero)

NOTIZIE.

⁂ *Avviso alle madri.* Un bambino a cui fu lasciato in mano un piccolo fantoccio di legno se lo appressò alle labbra e si diede a lambirlo. Pochi momenti appresso questo innocente pigliò a gridare e a contorcersi dando segni manifesti di soffrire grandi dolori. Chiamato il medico, attese subito a discuoprire la causa di tanti patimenti, ed avendo veduto presso il letto il fantoccio con cui quel bimbo si trastullava, ed accortosi che le tinte di quel balocco erano smunte, domandò alla madre del bimbo se esso l'avesse lambito. Ed essendogli risposto che sì, il medico conobbe subito che tutto quel malanno derivava dall'ossido di piombo con cui era stato colorato quel fantoccio; ed avendo soccorso con efficaci antidoti il piccol malato, riuscì a scamparlo da morte.

⁂ Il profes. Belli lesse nella tornata del 26 gennaio, dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, un sunto di alcune sue ricerche su diverse particolarità della crosta terrestre, particolarità ch'egli riuscì a determinare in modo approssimativo, col mezzo di calcoli sulla dissipazione del calore centrale.

La prima delle particolarità, di cui si occupò, è quella della legge dell'aumento delle temperature sotterranee, a proporzione che si scende a maggiori profondità, e precisamente di indagare se sia questo aumento piuttosto uniforme per tutta la grossezza della crosta, oppure alle varie profondità diversamente rapido. Riguardo al che, i suoi calcoli gli danno che, alle profondità maggiori, un tale aumento si va rallentando gradatamente; in guisa che, se alla superficie terrestre egli è per un medio valore di 1.° c. per ogni 31 metri di discesa all'inferior limite della crosta, egli è invece di 1.° c. per una discesa di 120 metri, coll'incertezza per altro di 30 metri, si in più che in meno.

La seconda particolarità è quella della grossezza, che ha attualmente la terrestre crosta; questa, avuto riguardo alla sovraesposta legge sull'aumento delle temperature sotterranee, e alla temperatura, che par necessaria a tener fusa la materia terrestre, egli la crederebbe compresa fra i 40 e i 60 mila metri.

L'ultima infine si è quella dell'antichità della detta crosta, ossia del tempo ch'ella dovette impiegare per giungere alla grossezza, ch'ella ha attualmente, partendo dall'epoca in cui ella incominciò a formarsi, e supposto che il nostro globo si fosse anteriormente trovato in uno stato di totale fluidità. Egli troverebbe un tempo di 17 milioni d'anni, col possibile errore di 6 milioni, sia in più, sia in meno.

⁂ *Una predica interrotta.* — In una delle chiese di Glocester occorse testè uno strano caso di cui fu protagonista un magnifico cane di Terranuova, che apparteneva al curato di quell chiesa. Mentre questo reverendo si stava in pulpito facendo a' suoi parrocchiani l'usato sermone della domenica, quel cane entrò in chiesa e montò sul pulpito, facendo festa al suo padrone, posando le zampe e il muso sul manoscritto che esso stava leggendo, e ciò con grande ammirazione ed ilarità di tutto l'uditorio. Il sacro oratore però non si turbò per questo, e, presa per una zampa la sua bestia favorita, la condusse giù dalle scale fino fuor della chiesa; quindi ritornò sul pulpito, e riprese il filo della sua predica come nulla fosse accaduto.

⁂ Il sonnambulismo lucido, effetto del magnetismo animale non fu sin'ora che soggetto di controversia. Il medico francese Comet, vantaggiosamente conosciuto, promette di pubblicare la *Verità* sulle facoltà soprannaturali della chiaroveggenza, d'intuizione, e d'estasi, in un'opera novellamente edita dal tipografo M. Plon a Parigi.

⁂ Il dottore Haller all'agonia, contava a sangue freddo i battiti del suo polso; ad un tratto si volta al suo amico, il dottore Rosselet, dicendo:

— L'arteria si è fermata, e spirò....

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 21 febbraio. Polacca ellenica, Nicoletta, di ton. 425, G. Cuma, con terra santorina — **Santorino**

Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**

Il 22 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Trieste**

a Segna — **provenienti da**

Il 18 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 22 febbraio. Piroscafo aust. Arcid. Fr. Carlo, di tonn. 80, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 18 febbraio. Brigantino aust. Perastino, di ton. 188, L. Vianello, con doghe . . — **Marsiglia**

Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**

Il 19 detto. Brigantino aust. Genitore, di tonn. 261, V. Gavagnin, con doghe . — **Marsiglia**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	22 feb. Corso medio in Val. A.	23 feb. Corso medio in Val. A.	24 feb. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	112:75	111:50	112:35
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:50	130:75	131:20
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:21	6:10	6:22 1/2
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	77:95	78:10	77:90
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	70:—	70:10	70:15
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	868:—	870:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	196:25	198:80	197:50

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 7, 8 e 9 febbraio. Nessuno.

Il 10 detto. Antonio, figlio di Andrea Bellen, sensale, di anni 2, da spasimo. — Maria, figlia di Felice Stupar, sellaio, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

L'11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Maria, figlia di Giovanni Jelisei, villico, di anni 4, da spasimo.

Il 13 detto. Maria, figlia di Giuseppe Ersen, molinaio, di giorni 20, da spasimo.

Il 15 detto. Nessuno.

Il 16 detto. Domenico Janett, caffettiere, di anni 19, da idropisia, all'ospedale. — Natale, figlio di Francesco Kolmann, facchino, di mesi 2, da convulsione.

Il 17 detto. Giovanni, figlio di Domenico Papetti, negoziante, di mesi 7, da spasimo.

SCIARADA.

È vocale il mio *primiero*,
Nel *secondo* sta l'*intiero*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Gabbia-no.

A V V I S I.

N. 553. (2)

A V V I S O.

Stante la partenza d'una famiglia da Fiume, è d'alienarsi verso pronti contanti uno **Specchio grande di cristallo di Boemia** doppio con cornice dorata della dimensione di 5 piedi e 5 oncie in altezza, e 3 piedi e 9 oncie in larghezza, pel prezzo di fior. 120 V. A.

Pegli ulteriori schiarimenti da insinuarsi presso la Redazione di questo giornale.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 29 Febbrajo 1860. N.° 93.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 29 Febbrajo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 26 febbraio.* S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto si compiacque di far rimettere al conservatorio di Buda-Pest, per l'aumento del suo fondo, anche per l'anno corrente un contributo di f. 150.

— Il principe Alessandro d'Assia fu invitato ieri a pranzo dal sig. governatore generale Arciduca Alberto.

— Il principe Veriano Windischgrätz è giunto qui ieri da Praga.

— Il sig. generale di cavalleria, principe Francesco Liechtenstein farà ritorno quest'oggi a Pest.

— Sua Maestà I. R. Apostolica si è graziosissimamente degnata di accordare che il grado di conte conferito al defunto bano di Croazia, generale d'artiglieria, Giuseppe conte Jellacic, venga trasferito ai suoi fratelli tenenti-marescialli Giorgio e Antonio baroni de Jellacic.

— L'*Ost-Deutsche Post* del 24 corr. num. 55 venne sequestrata dall'autorità. Il num. del 25 corr. porta per ciò due numeri 55 e 56. In testa di quest'ultimo numero porta questo foglio un atto ufficiale con cui viene data a quel giornale un'ammonizione per aver riportato nel suo foglio del 14, corr. num. 45 un articolo della *National Zeitung* il quale approva la diminuzione del territorio austriaco, manifestando così una tendenza ostile all'integrità dell'Impero. In oltre colle parole che precedono l'articolo suddetto, l'*Ost-Deutsche Post* manifesta di aderire alle idee ed ai sentimenti espressi dalla *National Zeitung*.

Venezia 27 febbr. Nell'imminente partenza di alcune Figlie della Carità, per le missioni di Hong-kong nella Cina, il 24 del corrente, giunse qui opportunissima la generosa beneficenza di fiorini 1000, con cui le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando, e l'Imperatrice Maria Anna Carolina, nella munificentissima loro carità, si degnarono di sussidiare questa spedizione.

Innsbruck 22 febbraio. — *Notificazione.* S. M. I. R. Ap. si è graziosissimamente degnata di accordare con sovrana risoluzione 15 corr. ai coscritti refrattari *del territorio Veneto, della parte di Lombardia conservata e del Tirolo italiano* la condonazione delle pene comminate dai §§ 44 e 45 della legge sul completamento dell'Armata; in quanto siano già ritornati o ritorneranno *entro tutto il mese di Maggio 1860* e non si siano resi colpevoli di altri crimini, delitti o contravvenzioni non perdonati già coll'atto sovrano d'amnistia del 23 Novembre 1859.

I coscritti refrattari che partecipano così della grazia sovrana, verranno quindi dopo il loro ritorno assoggettati alla leva militare nel solo caso, che vi siano chiamati in forza dell'estrazione a sorte e venendo effettivamente arruolati, non soggiaceranno alla pena di un prolungato servizio militare come non saranno nemmeno colpiti dalle pene da sostituirsi pei coscritti refrattari non chiamati dalla sorte o riconosciuti inabili al militare servizio.

Quest'atto di grazia sovrana viene recato a generale notizia.

Dall'i. r. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

Zara 22 febbraio. Il movimento dei bastimenti mercantili nei principali porti della provincia durante il mese di gennaio p. d. ebbe luogo come segue:

Zara. Entrarono bastimenti carichi 99 con tonnellate 5122, vuoti 16 con tonnellate 210; uscirono carichi 79 con tonnellate 4782, vuoti 38 con tonnellate 436.

Spalato. Entrarono carichi 144, vuoti 112 con tonnellate 7266; uscirono carichi 72, vuoti 180 con tonnellate 7388.

Ragusa. Entrarono carichi 95, vuoti 10 con tonnellate 1690; uscirono carichi 41, vuoti 67 con tonnellate 1869.

Megline. Entrarono carichi 64, vuoti 2 con tonnellate 7226; uscirono carichi 48, vuoti 19 con tonnellate 7092. *(Oss. Dal.)*

Italia. *Torino 25 febbraio.* Mediante un'ordinanza del ministero della guerra in data del 24 corr., vengono chiamate sotto le armi le quattro classi dal 1830 al 1833. Questa disposizione è motivata dall'incorporazione dei sottufficiali e soldati lombardi, che fa apparir necessaria una fusione co' soldati congedati delle antiche provincie, per rassodare la sistemazione dell'esercito e stabilire l'uniformità nell'istruzione.

— Secondo il *Corriere Mercantile* si contano attualmente nell'Italia centrale 48,000 uomini di truppe regolarmente organizzate.

— Vittorio Emanuele ha distribuito a Milano 40 decorazioni di S. Maurizio e Lazzaro.

Milano 22 febbraio. Oggi a tre quarti dopo mezzogiorno, accompagnata dalla sua Corte particolare, scendeva allo scalo della ferrovia a Porta Nuova S. A. R. la Duchessa di Genova. Ossequiata dai direttori della ferrovia ed accolta dal maestro delle cerimonie di S. M., marchese di Breme, recavasi immediatamente al palazzo reale negli appartamenti ivi per essa sontuosamente allestiti.

Altra del 23. Ieri alle ore otto e mezza giunse a Bergamo con treno speciale il ministro Cavour, accompagnato dal conte Odolfredi, e ripartì alle undici per Brescia. Oggi ritorna a Milano e lunedì si recherà a Cremona.

— Iersera S. M. il Re, accompagnato da S. A. la duchessa di Genova, e da S. A. il Principe di Carignano, intervenne in forma privata alla rappresentazione del R. teatro alla Scala. Sua Maestà si ritirò prima della fine dello spettacolo: le LL. AA. invece si trattennero anche durante il *veglione*, che tenne dietro all'opera.

Napoli 23 gennaio. — Genova aveva spacciato fra le tante frottole anche questa, che Luigi Veuillot aveva ricevuto dal Re di Napoli mille napoleoni d'oro. Questa frottola essendo stata riferita dai giornali francesi, il signor Eu-

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 91).

— Sì, risposi, lo sapeva, ed ora il conosco ancor meglio. La salute, il lavoro, la passione, la felicità di quel povero padre sarebbero annientati il giorno in cui gli mancasse la figlia. Ebbene, sia così? se è d'uopo abbandonare la Francia per qualche tempo, l'abbandonerò, seguirò Love, quand'anche Butler volesse andare ad abitare i confini del mondo. Mia madre ne soffrirà assai, il conosco pure; ma essa soffrirebbe di più nel vedermi ad ogni istante solo e meditabondo innanzi a sè. Il dado è gettato, che volete? Non potea lusingarmi di rinvenire per me solo su questa terra la felicità senza nubi, ed il sole senz'ombra. Procurate ch'io ottenga il cuore e la mano di questa figlia generosa. Se essa mi ama, sarò per sempre da invidiare, poichè io l'amo, mi comprendete? Ignorante o dotta, debole o forte, ritrovo in essa il tipo che mi domina; è la donna senza la quale la mia testa vacilla e l'anima mi abbandona. Nessuna obbiezione mio caro amico, agite.... anzi non agite!.... datele il tempo d'avvedersi quanto io l'ami e sino a che punto possa contare su di me. Ma ora desidero che vi allontaniate, poichè temo che le mie sollecitazioni non possano sembrarle indiscrete. Potrebbe essa pensar ad altri che a suo padre ancora per qualche giorno?

— Permettete, permettete, riprese Louandre, non faccio tanto conto a conchiudere questo matrimonio, quanto a meritarmi la fiducia del signor Butler e quella di vostra madre, che entrambi m'hanno incaricato di quanto hanno di più caro dopo i loro figli, cioè del loro onore, della loro dignità. Voglio andarmene sì, ma a condizione che verrete meco, perchè la vostra presenza troppo frequente e prolungata in questo luogo compromette miss Butler e voi stesso, e conseguentemente i vostri parenti ed i suoi, e me medesimo soprammercato.

— Avete ragione, risposi, partiamo! Ho fatto il mio dovere venendo ad informarmi della salute del malato. Scriverò a miss Love per dirle che aspetto i di lei cenni, nè ritornerò che allorquando me ne avrà dato il consenso.

— Ora parlate saggiamente, disse il buon Louandre alzandosi; partiamo.

X.

Ma era scritto che le cose passassero altrimenti. Il sig. Butler s'era addormentato; si avea prevenuto miss Love della mia presenza; essa s'era fatta rimpiazzare dal fratello presso il convalescente e si recò presso di noi; salutò Louandre, che erasi già congedato mezz'ora innanzi da lei; e mi stese la mano con un sorriso affettuoso e radiante.

— Va di bene in meglio, mi disse, parlando sempre dell'oggetto della sua unica preoccupazione; e sedendo fra noi due, continuò a parlare con quella graziosa naturalezza ed espansione che non l'abbandonava più quando me le trovava dappresso.

Louandre rimase colpito da quell'animata confidenza ch'essa manifestava sì apertamente verso di me, e prendendo anch'esso maggior fiducia nella mia causa, e ritenendo corrisposto il mio amore perorò per me.

Louandre era un uomo positivo dotato di spirito ordinario, ma di grande onestà di cuore, di modo che tutto ciò che usciva dal suo labbro non potea menomamente offendere. Egli si fece a parlare con molto buon senso e con rara elevatezza, e vidi che Love lo ascoltava con deferenza pressochè rispettosa. Avrei desiderato

genio Veuillot scrisse a quei diari una lettera, in cui a nome di suo fratello, che trovasi ora a Roma, dà una solenne smentita a quella favola.

Roma 22 febbraio. Si dice che domenica scorsa siasi riunita una commissione di dieci cardinali per consultarsi sulla risposta da dare al dispaccio di Thouvenel.

— Annunziasi da Roma all'ufficio Reuter in data del 21. Il cardinale Antonelli ha risposto al duca di Grammont che egli rimetterà al nunzio apostolico in Parigi la risposta della Santa Sede al dispaccio di Thouvenel del 12 febbraio tosto che avrà ricevuto gli ordini del Santo Padre. Assicurasi che il Papa apparecchia un *Moto proprio* il quale realizzerebbe le promesse di Gaeta, esso verrebbe pubblicato tosto che saranno guarentiti i possedimenti del Papa.

Francia. — *Parigi 22 febbraio.* Una corrispondenza torinese del *Constitutionnel* annunzia che l'inviato inglese, Sir Hudson, inviterà il conte Cavour di voler evitare qualunque precipitazione e di attendere le pendenti trattative.

Altra del 23. La *Patrie* smentisce la notizia che il Governo abbia intenzione d'introdurre la imposta sulla rendita.

Altra del 24. Lettere da Roma sostengono che il Papa abbia ricevuto una lettera dal Re di Sardegna nella quale viene dimostrata l'impossibilità di conservare alla Santa Sede le Marche e l'Umbria, e si propone quindi di entrare in trattative riguardo all'annessione.

Qui si crede che gli attuali dibattimenti del parlamento inglese non saranno terminati sino al 1. marzo.

Altra del 26. Il *Moniteur* reca il programma per l'apertura del corpo legislativo che si riunirà al 1. marzo. Lo stesso foglio porta inoltre un decreto concernente la riorganizzazione dell'artiglieria francese. Le batterie di parco (batteries de Park) vengono abolite, il numero delle batterie a piedi viene aumentato di 20. Tre nuovi reggimenti vengono istituiti, il treno di artiglieria viene ripristinato.

Inghilterra. — *Londra 22 febbraio.* Notizie da Nuova York dell'11 febbraio annunziano gran disastri cagionati da un uragano.

Altra del 24. Il *Times* annunzia oggi d'essere stato proibito nell'Impero d'Austria.

— Il *Chronicle* vuol sapere che sia stato effettuato un trattato d'alleanza fra l'Austria e la Russia, secondo il quale l'Austria sarebbe d'accordo colla Russia riguardo al Santo Sepolcro, ai Principati Danubiani ed alla Servia, e la Russia, dal canto suo, guarentirebbe tutto il possesso territoriale, dell'Austria, compresi l'Ungheria ed il Veneto, contro nemici interni ed esterni.

Altra del 25. Alla Camera dei Comuni, l'emenda di Duncane ebbe 223 voti favorevoli e 339 contrari.

La flotta inglese del Canale è partita ieri per Lisbona. Si suppone che il suo viaggio abbia per iscopo una dimostrazione contro le condizioni di pace poste dalla Spagna.

Spagna. Ecco, se non siamo male informati le condizioni di pace proposte dalla Spagna al Marocco:

1. Cessione del territorio conquistato da Ceuta a Tetuan;
2. 400 milioni di reali per compenso di guerra;
3. Riparazione solenne al vessillo spagnuolo;
4. Cessione d'un sufficiente spazio di terreno nel raggio delle piazze appartenenti alla Spagna;
5. Guarentigia che i possedimenti spagnuoli non saranno molestati in avvenire;
6. Diritto alla Spagna di mantenere agenti sui punti del territorio marocchino che meglio le convenga.

Il generale Ustariz, latore di questa risposta, riparti da Madrid il 15 febbraio.

Madrid 25 febbraio. Giovedì ebbe luogo una conferenza fra il maresciallo O'Donnell e Muley Abbas, il quale era accompagnato dal ministro dell'Imperatore. Quest'ultimo dichiarò inaccettabili le condizioni di pace e domandò un nuovo termine per riferirne all'Imperatore. Il maresciallo O'Donnell ricusò di aderire a tal richiesta, dichiarando ch'egli si considera libero di agire secondo le circostanze.

Gazzettino di città.

PROCESSO PER DELITTO D'USURA

pertrattato presso l'I. R. Tribunale di Comitato in Fiume

nelle Sessioni dei giorni 7 ed 8 Febbraio 1860.

Presidente: Consigliere Mosetig.

Giudici: Consigliere Blasich ed Aggiunto Monti.

Pubblico ministero: Procuratore di Stato Mitis

Difensore: Avvocato Pietro Dr. Zerman.

(*Fine. Vedi il Numero precedente.*)

Il difensore oppose alla replica del pubblico Ministero, che le prove delle simulazioni non esistono affatto.

Ed oppose alla chiesta condanna, ch'essa in ogni caso era eccessiva quanto alla multa, e contro legge perciò che risguardava la perdita delle somme di cui è tuttavia il P. creditore, e citò le relative leggi in proposito.

Il Tribunale emetteva quindi la seguente

Sentenza.

In forza del potere conferitogli da Sua Maestà Apostolica, l'i. r. Tribunale di Comitato in Fiume, in esito al dibattimento tenutosi li 7 e 8 febbraio a. c. sotto la presidenza dell'i. r. Consigliere Mosetig coll'intervento dell'i. r. Consigliere Blasich, e dell'i. r. Aggiunto Monti quai giudici e dell'i. r. Procuratore di Stato Mitis, contro M. P., assistito dal difensore avvocato Pietro Dr. Zerman, posto in istato d'accusa col conchiuso dd. 28 Ottobre 1857 N. 1347 per delitto di usura

ha giudicato.

L'accusato M. P. del fu A., nativo da Volosca, d'anni 60, cattolico, ammogliato, armatore e possidente, finora incensurato — viene dichiarato reo del delitto di usura, contemplato dagli articoli 51 dell'anno 1715, 120 dell'anno 1723, ~~e 24 dell'anno 1803 delle leggi ungariche,~~ punibile a senso degli stessi articoli, commesso a danno di G. R. — M. K. — F. S. — dei conjugi M. e C. C. — G. D. — N. D. — S. e G. M. — P. A. D. — M. L. — L. P. — N. G. — L. M. di S. M. — G. P. — A. A., e M. R., nonchè della contravvenzione contro la sicurezza dell'onore prevista dal § 496 del cod. pen. punibile a sensi dello stesso commessa a danno di G. M., e viene perciò condannato ~~alla perdita dei capitali non peranco~~ esatti per intero da G. R. sulla cambiale di f. 300, e di M. L. sulle tre cambiali di f. 1000, le quali dovrà perciò consegnare a questo Tribunale tostochè sarà la presente passata in giudicato unitamente alla cambiale avuta in pegno da G. R. accettata da M. L. per f. 500, inoltre ad una multa di f. 17,500 V. A. a favore del locale Istituto de' poveri, a di cui favore saranno devoluti anche i succennati residui crediti; — all'arresto semplice nella durata di giorni 8 per la contravvenzione, ed al pagamento delle spese processuali. Viene poi sciolto il medesimo dall'accusa per mancanza di prove legali riguardo al secondo mutuo di f. 200 verso cambiale fatto al R. mediante G. B. ed ai mutui con pegno fatti mediante A. P., e riguardo all'usura in danno di G. V. — ed assolto e dichiarato innocente riguardo le usure di cui sarebbero state vittime G. B. R. — P. M. e D. M.

Tenuto inoltre l'imputato alla rifusione del danno liquidato in f. 27 M. C. pari a f. 28 soldi 35 V. A. a favore di G. R. — in f. 28:45 m. c. pari a f. 30 soldi 18 v. a. a favore di L. P., in f. 345 m. c. pari a f. 362 soldi 25 v. a. a favore dei comproprietari del bastimento "S. S." rappresentati da S. M. ed in f. 11:30 m. c. pari a f. 12 soldi 7 v. a. a favore di L. M. e si rimettono i suddetti all'ordinaria via civile con ogni ulteriore pretesa d'indennità.

Motivi.

Mediante la giurata deposizione di G. R. e del testimonio O. R., è constatato che il primo nel dì 21 Settembre 1857 ricevette mediante il secondo da M. P. verso una cambiale tratta da sua moglie e da lui accettata a tre mesi data per f. 300 un importo di f. 286:30, per la sicurezza del quale l'accusato si fece inoltre dare in pegno una cambiale accettata da M. L. a favore del sovvenuto R. dell'importo di f. 500, che dopo la scadenza dei tre mesi, non essendo il R. in grado di estinguerla, venne rinnovata a due mesi e poscia ad un terzo mese verso esborso di anticipato interesse del 18 per cento.

Dalla deposizione del R. risulta inoltre, che nell'anno 1855 egli ottenne per mezzo del defunto G. B. dallo stesso P. due sovvenzioni una di f. 300, l'altra di f. 200 previo diffalco del 18 per cento verso cambiale di egual importo a tre mesi data, — ed altre volte mediante A. P. a semplice

---

vederla più intenerita dall'amore che convinta dai ragionamenti; ma essa ascoltava senza interrompere, faceva di spesso dei segni adesivi, ed io stava in attesa d'una risposta favorevole e decisiva.

Essa si raccolse un istante indi rispose:

— Sono ancora assai giovane, e ciò non di meno mio padre ripone in me tutta la sua fiducia. Esso ha rimessa a me stessa la scelta del mio sposo. Dapprima quest'idea m'ha spaventato, ora ho preso il mio partito molto più da che conosco il sig. de La Roche e mi sono accertata che il di lui cuore è buono e nobili le sue idee. È adunque lui che scelgo fin da adesso, ad esclusione d'ogni altro, poichè ama mio padre e mio padre lo ama del pari; ma faccio una riserva, ed è d'attendere sei mesi. Non acconsento a maritarmi prima.

— Sei mesi, è un po' troppo! esclamò Louandre. Passano troppe acque sotto i ponti durante sei mesi: intendo dire con ciò gli intrighi, le indiscrezioni, le menzogne, e le gelosie. Voi non conoscete, cara fanciulla, i mosconi avidi e velenosi che s'aggirano intorno alle frutta mature. Ebbene un matrimonio stabilito è un frutto maturo che è d'uopo raccogliere pria che cada. Diciamo tre mesi ed anche meno, se è possibile.

— Ebbene, essa rispose, non diciamo altro che questo: mio padre abbisogna di me per recare a fine un'opera che gli interessa; io sono il suo secretario, e niuno può rimpiazzarmi....

— Perchè siete altrettanto dotta che lui! Lo sappiamo, esclamò Louandre rimasto un po' attonito.

— Che dite mai! rispose Love, gettando, uno sguardo pieno d'inquietezza sulle carte sparse sul tavolino, ed arrossendo in volto. Non so scrivere che sotto la di lui dettatura, ma esso è talmente abituato da qualche tempo con me che non potrebbe servirsi d'altri.

— Ma non v'è il dotto Giunio, che ne sa assai, a quanto sembra?

— Il dotto Giunio, rispose Love sorridendo, sa troppe cose; ei vuol discutere con mio padre ed imporgli le sue viste trascendenti. Mio padre è dolce e modesto, esso cede; ma poi se ne pente, poichè il signor Black è povero d'idee, e lo obbliga spesso a rifare il lavoro. E poi ciò pone mio padre in tali incertezze che gli fanno male. Esso è uno spirito libero, un genio ardito ed ingegnoso a cui si debbono lasciare i difetti e le buone qualità. La mia passiva attenzione è tutto ciò che gli occorre. Hope sarebbe attento e devoto al pari di me; ma esso studia per proprio conto, e la sua delicata salute non resisterebbe ad un'applicazione aumentata. Soffrite dunque che io appartenga esclusivamente a mio padre sino a tanto che non sia compiuta l'opera di che vi ho parlato. Non vi manca assai, e se mio padre starà bene, in alcune settimane sarò libera. Ma non dobbiamo pertanto sollecitarlo, ed anzi per la nostra futura tranquillità è d'uopo ch'ei riprenda i suoi lavori più tardi che sia possibile! Ve ne avverto, che io porrò in opera ogni sforzo affinchè egli abbia una tranquilla convalescenza e sono sicura, soggiunse, rivolgendosi a me con ingenuità, che voi mi aiuterete in ciò con tutto il vostro potere.

Io non potea resistere all'amoroso ascendente di Love, e nulla mi parea difficile quando invocava la delicatezza del mio affetto. La ringraziai della fiducia in me riposta, ed accettai l'impegno da essa proposto, cioè di maritarci tosto data alle stampe l'opera di cui avea parlato.

— Diavolo! È un'opera in foglio? richiese Louandre.

— No, no, rispose Love, non è che un piccolo opuscolo.

Andai a salutare Butler, tosto che fu svegliato. Ei mi stese le braccia indebolite e mi strinse al suo cuore.

(*Continua*)

mutuo verso pegno d'effetti d'oro importi di f. 390 e 200 verso interesse in ragione del 20 per cento. Quest' importi furono tutti rimborsati all'accusato meno il primo, pel quale non avendo, atteso il fallimento, il R. potuto estinguere, il P. potè dal pegno della cambiale L. riscuotere soli f. 200.

L'accusato P. ammette di avere scontato la prima delle accennate cambiali di f. 300, nonchè quella di eguale importo offertagli per mezzo di G. B., ammette di aver trattenuto a titolo di sconto 12 per cento e di aver in sicurezza del pagamento della prima ricevuto in pegno la cambiale L., nega però aver somministrato al R. per mezzo di G. B. l'altro importo di f. 200 verso cambiale, come pure gli altri importi verso semplice pegno per mezzo di A. P.

Per ciò che concerne però la percezione del 18 anzichè del 12 per cento il medesimo deve ritenersi a sensi dei §§ 279 e 281 del Reg. p. p. mediante la deposizione del danneggiato, il quale una volta in persona gli pagò tale interesse, amminicolata da quella sebbene non giurata del testimonio R. essendo oggettivamente constatato il fatto, ed un tale nesso tra questo e la persona dell'accusato da non poter supporre che altri che lui abbia trattenuto quella differenza — essendo d'altronde come risulta dalle informazioni del Commissariato di Polizia e degli altri fatti, che verranno esposti, l'accusato persona tale da cui può facilmente attendersi una simile azione. Non così per la seconda cambiale di f. 200 e per i mutui contratti mediante la P., benchè oggettivamente constatata colla deposizione giurata del danneggiato R., perchè A. P., essendo contro essa pendente l'inquisizione per complicità d'usura non potè esser ammessa a giuramento, per i quali fatti resta però a carico dell'accusato un grave sospetto.

Mediante le deposizione giurate di M. K., di S. L. M. e D. Z. risulta provato che nell'Aprile 1858 abbisognando la prima 1000 m. c. ottenne per mezzo dei suddetti testimoni tale somma dall'accusato verso una cambiale da essa accettata per l'importo di f. 1100 a sei mesi data e pegno di una collana di perle di un valore molto superiore, trattenendosi il P. l'importo di f. 90 per interesse o regalo e dandone 10 f. ai suddetti mediatori.

L'accusato ammise per intero questo fatto, adducendo soltanto che l'importo di f. 90 gli era stato spontaneamente offerto, come anche il pegno, non volendo M. K. dargli una seconda firma sulla cambiale.

Mediante la giurata deposizione di F. S., amminicolata da quella di O. R., risulta provato, che verso una cambiale dd. 24 Marzo 1857 a tre mesi data da esso accettata e firmata qual traente da M. M. per l'importo di f. 600, egli ottenne dall'accusato mediante R. una sovvenzione di egual importo verso anticipato interesse del 18 per cento, e alla scadenza pagando 400 f., ne ottenne per la rimanenza di f. 200 un nuovo termine di 3 mesi verso rilascio di un egual cambiale e pagamento anticipato di un egual interesse.

M. P. non nega il fatto, ma sostiene di aver percepito solo il 12 per cento e ciò a titolo di sconto e non d'interesse — quanto alla misura però di questi *procenti* esso viene riconvinto mediante il danneggiato, che in persona gli pagò quando estinse la prima cambiale, ed il testimonio R., che avuto riguardo alle circostanze personali accennate al fatto R. costituiscono la prova per concorso d'indizi a sensi dei §§. 279 e 281.

Dalla deposizione giurata di C. C. e da quella non giurata di O. R. risulta, che la prima per mezzo del secondo ricevette da M. P. una sovvenzione di f. 100 verso una cambiale di egual importo munita delle firme di essa, e del marito a tre mesi data e anticipato interesse di f. 6, la qual cambiale fu poi estinta a mani di E. B., il quale fu incaricato della riscossione dell'accusato.

L'accusato ammette di aver forse scontato questa cambiale, non però a sconto maggiore del 12 per cento, e siccome l'importo di f. 6 a titolo di interesse o sconto non fu pagato personalmente dalla danneggiata, ma da essa consegnato ad O. R., e non essendo quest'unico testimonio giurato — manca la prova per una procentualità maggiore del 12 per cento — della quale è confesso l'accusato.

Mediante la giurata deposizione di G. D. e quella di O. R. è provato che il primo mediante il secondo ottenne dall'accusato una sovvenzione di f. 600 previo diffalco del 12 per cento a titolo d'interesse verso una cambiale da esso accettata colla firma di F. C. qual traente a tre mesi data e che verso pagamento dello stesso interesse venne alla scadenza rinnovata, rilasciandogliene il D. una colle firme sua e della propria consorte trattenendosi tuttavia il P. la cambiale scaduta a maggior sicurezza. Locchè tutto ammette lo stesso accusato, sostenendo come sempre d'aver a titolo di sconto e non d'interesse prelevato il 12 per cento.

Dalle deposizioni di G. V. e O. R. risulta che il primo per mezzo del secondo ottenne dal P. una sovvenzione di f. 190 verso cambiale dd. 6 Aprile 1857 per f. 200 colle firme di lui e G. G. a un mese data e pagato f. 100 alla scadenza, venendo rinnovata la cambiale per i residui f. 100 previo pagamento di altri f. 6:30.

Siccome però l'accusato nega assolutamente questo fatto, e la deposizione del danneggiato, il quale d'altronde non ebbe dirette relazioni col P., non potè esser assunta con giuramento, non fu in suo confronto raggiunta la prova.

Dalla deposizione giurata di N. D. risulta, ch'egli col mezzo del R. ottenne due volte sovvenzioni in denaro dall'accusato, una volta f. 300 previo diffalco dell'anticipato interesse del 18 per cento verso cambiale a tre mesi data tratta da sua consorte e da esso accettata, che alla scadenza fu rinnovata per altri 3 mesi — l'altra volta altri 300 f. verso una consimile cambiale, che dopo i tre mesi fu pure rinnovata ad altri 3 mesi, e dopo la scadenza di questi ulteriormente rinnovata per f. 150 avendo il debitore pagato la rimanenza, e che per quest'ultimo importo, avendo alla scadenza l'accusato fatto levare il protesto, il D. onde indurlo ad attendere gli diede un pegno in effetti d'oro. — Questa deposizione viene sorretta da O. R. e l'accusato non nega il fatto, sostiene soltanto di non aver percepito più del 12 per cento e ciò quale sconto. — La deposizione però del danneggiato, che ebbe diretta relazione col P. e depone di propria scienza riguardo all'interesse unitamente al deposto non giurato di O. R. e a tutte le circostanze personali addotte già prima, cioè la sua capacità e lo stretto nesso tra il fatto e la sua persona costituiscono in suo confronto la prova per concorso di circostanze a sensi dei §§ 279 e 281 del R. P. P.

Dalla giurata deposizione di S. M. risulta aver il medesimo mediante O. R. verso una cambiale tratta dalla figlia S. e da lui accettata a tre mesi data per l'ammonto di f. 100, o 150 ricevuto dall'accusato tale importo previo diffalco dell'interesse del 18 per cento, la qual cambiale più volte venne rinnovata pel corso di due anni circa sempre verso le stesse condizioni.

M. P. non nega di avere scontato cambiali di S. M. ma sostiene di non aver percepito a titolo di sconto più del 12 per cento, ma anche per la misura di questi procenti la prova viene a suo carico per concorso d'indizi raggiunta mediante la deposizione giurata del danneggiato, che depone di aver personalmente trattato coll'accusato per la rinnovazione della cambiale, la quale deposizione amminicolata da quella di O. R., attesa la già dimostrata capacità del P. a simile azione, costituisce la prova per concorso di circostanze.

G. M. ricevette da M. P. pure per mezzo dello stesso R. verso cambiale dd. 10 Aprile 1857 a tre mesi data una sovvenzione di f. 200 previo diffalco del 18 per cento e non potendo alla scadenza estinguere la cambiale, venne questa più volte rinnovata alle stesse condizioni.

L'accusato non nega il fatto, ma sostiene di non aver oltrepassato il 12 per cento nell'interesse, del che però lo si deve ritenere convinto pel concorde giurato deposto del danneggiato, che trattò con lui anche personalmente per la rinnovazione, e del mediatore M. J., quale pure intervenne in alcune rinnovazioni.

Dalla deposizione giurata del mediatore S. L. M. sussidiata da quella di M. J. risulta provato ed è ammesso pure da M. P. aver egli a P. A. D. col mezzo loro sovvenuto un importo di f. 600 verso cambiale a tre mesi data previo diffalco del 12 per cento — e viene ciò pure ammesso dall'accusato.

Mediante le deposizioni giurate di M. L. — M. J. ed E. B., e per propria ammissione dell'accusato, risulta provato che questo ultimo mediante J. somministrò a M. L. 3000 f. previo diffalco del 12 per cento a titolo di sconto e interesse sopra tre cambiali di f. 1000 a tre mesi data, che poi furono rinnovate più volte sempre previo pagamento d'uguali procenti.

Dalle giurate deposizioni di L. P. e di S. L. M. risulta provato, che il primo mediante il secondo ricevette varie somme dall'accusato verso cambiali tratte dalla moglie e da esso accettate, munite talune anche del giro del socio N. G. e fra le altre, due volte f. 300, una volta f. 500, altra volta f. 400 sempre verso diffalco anticipato del 18 per cento, che all'atto della rinnovazione della cambiale veniva aumentato sino al 24 e 30 per cento.

M. P. ammette soltanto di aver scontato mediante M. due cambiali del P., quelle cioè tra quelle prodotte dal P., che portano l'una uno giro di esso accusato, l'altra il saldo del proprio figlio S., ed anche riguardo a questa nega di aver percepito uno sconto eccedente i f. 12 per cento, però attesa la giurata deposizione del M. e la già dimostrata capacità a simili atti si deve ritenere in suo confronto anche per le altre cambiali e pel maggior interesse raggiunta la prova per concorso di circostanze.

Dalla giurata deposizione di N. G. e da quella di S. M. risulta provato, che esso N. G. mediante quest'ultimo prelevò da P. verso una cambiale per f. 500 ad un mese l'egual importo previo diffalco di f. 15, questa cambiale venne rinnovata più volte e dopo due mesi venendo pagato un acconto di f. 200 vennero pel residuo importo più volte rinnovate cambiali a 15 giorni data, sempre verso anticipato pagamento del 30 per cento.

L'accusato non negò il fatto, sostenendo però di non avere percepito più di 12 per cento e ciò a titolo di sconto, ma nel giurato deposto di S. M. e per la sua già dimostrata capacità deve ritenersi raggiunta la prova per concorso di circostanze in suo confronto.

L. M. ricevette mediante O. R. dall'accusato verso una cambiale tratta dal cognato L. S. ed accettata da esso a due mesi data una sovvenzione di f. 800 meno f. 15 detratti a titolo d'interesse, e per cinque a sei volte che venne rinnovata pagò sempre lo stesso interesse anticipato; — avendo poi dato in pagamento un'altra cambiale tratta da V. G. accettata da C. S. per f. 400 essendo questa di scadenza posteriore a quella sua di 4 giorni, si avrebbe il P. per questo tempo trattenuto altri f. 2. — Il P. non negò di aver a suo dire scontato questa cambiale, nega però di aver percepito più del 12 per cento e attesochè L. M. non entrò in dirette relazioni col P. e non è quindi testimonio immediato, e la deposizione del R. non è giurata, trovandosi egli inquisito per complicità d'usura, non può perciò ritenersi raggiunta la prova a di lui carico per ciò che eccede il 12 per cento.

Dal deposto di M. J. risulta altresì, che M. P. somministrò per mezzo suo anche a G. B. R. f. 1000 verso cambiale ad un mese data, che venne più volte rinnovata sempre verso anticipato sconto di 18 per cento. — Siccome però il danneggiato G. B. R. non potè confermare per propria scienza, che sue cambiali siene state anche dal P. scontate, ammettendo soltanto che più volte mediante M. J. si procurò denaro verso cambiali al 12 e talvolta anche al 18 per cento — manca per questo fatto la prova oggettiva.

Egualmente pei fatti deposti da O. R., che il P. per mezzo suo somministrò a P. M. f. 800 verso cambiale dd. 25 Giugno 1857 a un mese data vero anticipato pagamento del 12 per cento, la quale cambiale sarebbe poi stata rinnovata ad un altro mese alla stessa condizione ed a certo D. M. verso cambiale dd. 21 Luglio 1857 a tre mesi l'importo di f. 200 previo diffalco di f. 12, cambiale che sarebbe poi stata tre o quattro volte prolungata previo pagamento anticipato dell'interesse in ragione di 24 per cento — manca la prova oggettiva, non avendo potuto essere assunto in esame giurato il danneggiato.

Dalle deposizioni giurate di S. M. — G. P. — A. A. e M. R., risulta legalmente provato, che nell'anno 1857 abbisognando i medesimi la somma di f. 7000 onde come comproprietarii del bastimento denominato "S. S." pagare un cambio marittimo — e all'uopo mediante G. P. si rivolsero all'accusato, il quale diede loro questa somma verso una cambiale di egual importo a sei mesi data, detratto però l'anticipato interesse in ragione del 12 per cento con f. 420 e verso condizione, che il comando di detto bastimento venisse affidato al proprio figlio L. — che alla scadenza la cambiale fu rinnovata per altri tre mesi previo pagamento dello stesso interesse con f. 210, e dopo la scadenza di questa cambiale avendo essi pagato soli f. 5000 venne per gli rimanenti f. 2000 rilasciata altra cambiale a tre mesi, previo pagamento dello stesso interesse con f. 60.

L'accusato ammette questo fatto, sostenendo però, che l'impiego del figlio in qualità di capitano non è stato da lui posto qual condizione della sovvenzione, ma fu spontaneamente offerto dagli armatori e che esso non intervenne alla stipulazione del rispettivo contratto se non come semplice procuratore di suo figlio — questo suo asserto viene però smentito dal deposto del M. e del P., i quali attestano che M. P. nella prima minuta del contratto d'ingaggio, anzi voleva inserire la condizione, che il figlio non potrebbe essere licenziato prima che fosse estinto il debito, che poi venne ommessa nel contratto in seguito al desiderio degli armatori che non volevano che il mutuo figurasse nel contratto — e fu invece posta la condizione, che in caso di licenziamento senza plausibile motivo gli armatori incorrerebbero in una penale di f. 1000. S. M. depose inoltre, che varie altre volte per conto suo proprio ebbe sovvenzioni in denaro verso cambiali dal P. pagando sempre anticipato l'interesse del 12 per cento e ciò ora direttamente, ora mediante S. M., il quale pure conferma tale fatto — che dall'accusato non venne negato.

Questi sono i fatti sui quali il Tribunale era chiamato a decidere; resta ora a sciogliersi la questione sulla qualificazione dei medesimi.

Sostiene in tale riguardo caldamente la difesa, non trattarsi qui di mutui sui quali soltanto trovano applicazione le leggi sull'usura, ma di operazioni cambiarie, di comprita di cambiali — non d'interesse anticipato, ma di sconto. Non regge però tale eccezione ad un'accurata disamina dei fatti e della natura della cambiale. La cambiale non è una merce, perchè non ha valore intrinseco, essa non è altro che un'obbligazione, alla quale le leggi per favorire le operazioni commerciali accordano il privilegio della pronta esecuzione, essa rappresenta soltanto un credito che trae origine da differenti affari, come da compra-vendita, deposito, mutuo ecc. e a differenza della sua origine — ora è un assegno sopra un deposito, ora rappresenta il prezzo d'acquisto, ora il capitale mutuato.

Non essendo poi una merce, non è neppure un oggetto commerciabile, e ciò che volgarmente chiamasi comprita di cambiale, non è altro che una cessione del credito rappresentato dalla cambiale che si effettua colla girata e talvolta anche colla semplice consegna della cambiale. Lo sconto poi è quel diffalco che il cessionario fa al cedente quando la cessione è onerosa per il tempo ch'egli deve attendere per realizzare il credito e per la differenza della valuta da una piazza all'altra, esso quindi comunemente componesi di due fattori: dell'interesse e della differenza del corso, al quale aggiungesi il terzo della solidità delle firme garanti — ed è perciò appunto che non può per esso stabilirsi un limite.

Ciò premesso ne segue di natural conseguenza, che una cambiale non può essere ceduta o negoziata, che da colui che è creditore del capitale da essa rappresentato, poichè il creditore soltanto e non il debitore può trasferire in altri un credito cambiario.

In tutti i fatti esposti invece risulta ed è ammesso dall'accusato, ch'egli delle cambiali faceva acquisto da coloro, che in base alla cambiale risultavano debitori, anzichè creditori — e da un debitore come può comperarsi un credito?

Di più egli stesso dovette confessare, che quelle cambiali non esistevano neppur quando egli veniva ricercato di dare denaro verso cambiali, che le cambiali venivano emesse appena dietro sua promessa che darebbe l'importo richiesto — egli stesso stabiliva financo le firme, delle quali le voleva munite. Queste cambiali quando venivano erette non rappresentavano quindi nessun credito, perchè nessuno di coloro che apparivano traenti o garanti, aveva esborsato valuta o vantava un credito all'accettante — egli era quindi sempre l'originario creditore, e la cambiale diveniva un titolo reale appena colla sovvenzione ch'egli faceva. L'affare quindi ch'egli conchiudeva non era comprita di un credito cambiario, perchè questo non sussisteva, ma semplice mutuo verso rilascio di una cambiale —, che egli appena come vero creditore avrebbe potuto negoziare.

Queste sue operazioni quindi benchè in apparenza cambiarie, non erano che semplici mutui mascherati, e ciò lo comprovano maggiormente, la circostanza che in alcuni casi, come nei fatti R. e K. egli si fece dare anche a maggior garanzia un pegno, mentre questo è contrario affatto alle operazioni di cambio — ed in uso essenzialmente nel contratto di mutuo — la circostanza attestata da tutti i mediatori O. R. — S. L. M. — e M. J. ch'egli loro sempre raccomandava di tenere segreto ai debitori essere egli il sovventore, ciocchè al certo fatto non avrebbe, se fosse stato conscio essere il suo procedere onesto e lecito — non essendovi altra ragione plausibile di tener secreto il fatto, — infine la circostanza che tutte queste operazioni non venivano fatte mediante sensali di cambio, ma col mezzo di persone non aventi veste alcuna pubblica o autorizzazione.

Sono quindi a questi fatti in tutto applicabili le leggi sull'usura e precisamente gli articoli del codice ungarico 51 dell'anno 1715 — 120 dell'anno 1723, e 21 dell'anno 1803.

L'osservazione che simili operazioni di comperare cioè cambiali, che ancor non sussistono, ossia di promesse di cambiali, sieno in uso su tutte le piazze commerciali, nulla conclude, perchè essendo anche vero non cesserebbe perciò di essere un abuso non riconosciuto dalla legge e dai Tribunali e punibile ogni qual volta diretto a mascherare un'usura.

Infondato è pure il ragionamento fatto dalla difesa per dimostrare, che le suocitate leggi siano applicabili solo agli usurai abitudinarj, locchè essa vorrebbe dedurre dalle parole *usurariae pravitati et avaritiae dediti*. Attesochè queste parole il legislatore usò soltanto nell'introduzione all'art. 15 dell'anno 1715 — là ove espone le ragioni che lo indussero a stabilire un limite agli interessi e comminare una sanzione

penale contro gli usurai — all' incontro nella parte dispositiva di questo articolo e nei successivi non è fatta differenza tra chi contravviene per la prima volta o chi contrasse abitudine — usando il legislatore le parole *contravenientes cujuscumque sint conditiones ecc.*

Infondata è l' eccezione riguardo alla cambiale R. e le cambiali L. — che l' accusato non ha incassatò tutto il denaro esborsato, e che gli articoli citati non sono applicabili al solo attentato; perchè in primo luogo non è vero che la legge faccia distinzione tra attentato e consumato, — la parola *exigere* non significa che esigere o chiedere il pagamento. non introitare, — d' altronde il contrario lo dimostrano le frasi *in ammissione ejusmodi stipulato interesse* nello stesso art. 51 dell' anno 1715, e l' altra *excessivam summam sibi obbligari faciens* usata nell' art. 21 dell' anno 1802 — in secondo luogo avendo in ambi i succitati casi l' accusato effettivamente percepito gl' interessi usuratizj anticipati, non può più parlarsi di attentato, indifferente affatto essendo alla punibilità del fatto, che in seguito per un caso fortuito indipendente da lui egli venne a perdere una parte del mutuato capitale. Inconcludente è del pari riguardo al fatto a danno della K. la circostanza ch' essa abbia spontaneamente offerto a titolo di regalo l' importo di fior. 100, perchè questo regalo non sarebbe stato fatto che per indurre il mutuante a fare il mutuo — non in segno di gratitudine, mentre lo stesso accusato non osò sostenere che senza quel regalo egli avrebbe egualmente mutuato l' importo, — e l' art. 51 dell' anno 1715 non fa distinzione al titolo per cui si riceve, come lo accennano le parole *nullo titolo, etiam discretionis a debitore quidpiam accipere vel exigere.*

Essendo quindi l' accusato confesso di aver percepito nei casi surriferiti sopra somme date a mutuo, come ora venne ad evidenza dimostrato, interessi eccedenti il 6 per cento — di aversi fatto rilasciare cambiali sopra importi maggiori dei mutuati come nei fatti K., M. ed in genere in tutte le primitive emissioni di cambiali — ed essendo convinto in molti dei casi di aver spinto quest' usuratizio interesse sino al 18, 24 e 30 per cento si dovette dichiararlo colpevole del delitto di usura previsto dai succitati articoli della legge ungarica per la maggior parte dei fatti, prescioglierlo dall' accusa per insufficienza di prove legali per quei fatti, dei quali non potè esser riconvinto legalmente, ed assolverlo per quelli che neppur oggettivamente poterono essere constatati.

Fu inoltre contro l' accusato da G. M. promossa accusa per lesione d' onore, e risultò infatti dalle deposizioni del danneggiato e del testimonio G. R., che la mattina del 28 ottobre a. d. avendo il M. presentato pel pagamento all' incolpato un conto di fatture, costui in pubblica via nella disputa tra loro insorta sulla realtà del debito, senza essere provocato, lo ingiuriò ad alta voce colle parole birbante, ladro, da esso più volte ripetute, locchè costituisce la contravvenzione prevista dal §. 496 C. P. — che nel pomeriggio dello stesso giorno innanzi al Caffè del Commercio, come viene attestato dai testimonj N. D. e N. R., il M. a sua volta, non volendo l' accusato restituirgli il conto, proferisse una bestemmia in lui abituale — non toglie la punibilità del fatto primo, perchè è un fatto per sè separato e nelle azioni punibili sia come crimine, delitto o contravvenzione non havvi compensazione; d' altronde se per quella bestemmia potrebbe prendersi come offesa o ingiuria — essa sarebbe stata provocata dallo stesso accusato, che primo sollevando il bastone, minacciò il M. in presenza di più persone di bastonate.

Doveasi quindi dichiarare M. P. anche reo della contravvenzione contro la sicurezza dell' onore, e siccome per questa contravvenzione dalla legge viene comminata la pena dell' arresto, mentre pel delitto di usura le pene sono pecuniarie, si dovea commisurare la pena separatamente, non ostando la prescrizione, perchè come risultò dalle deposizioni del M. e dallo stesso P., l' accusato è stato il giorno stesso del fatto sentito sul medesimo innanzi il Civico Magistrato, che in genere è Autorità competente per procedere per simili fatti; con tale chiamata venne quindi interrotta la prescrizione.

Nella commisurazione della pena riguardo all' usura si ebbe riflesso, che a favore dell' accusato non milita alcuna circostanza mitigante, all' incontro lo aggravano le circostanze ch' egli per lungo tempo continuò il delitto, il cattivo esempio che dava in famiglia.

La concorrenza della contravvenzione non può esser ritenuta circostanza aggravante, perchè separatamente punita non può due volte essere posta a carico.

Riguardo poi a questa non vi concorre alcuna aggravante, all' incontro lo favorisce la mitigante dell' alterazione d' animo, in cui si trovava al cospetto dell' uomo che lo aveva accusato di usura e del suo carattere impetuoso per natura.

Le pene che gli articoli più citati dalla legge comminano all' usura, sono la perdita degli interessi, perdita del capitale ed anche multa pecuniaria o arresto secondo il prudente arbitrio del giudice.

Visto quindi che a carico dell' accusato vi esiste usura tanto nel capitale che negli interessi — visto che la maggior parte dei capitali sono da esso già stati riscossi, come pure gli interessi meno nei mutui L. e R., nei quali apparisce tuttora esposto con una parte, questo Tribunale trovava di dichiararlo decaduto da questi capitali, con cui è tutt' ora esposto, e tenuto alla restituzione dei rispettivi titoli, e per i rimanenti condannarlo ad una multa approssimativamente corrispondente ai capitali ed interessi riscossi.

Riguardo alla contravvenzione coll' arresto semplice di otto giorni; la condanna nelle spese processuali si fonda sul disposto del §. 341 del Reg. p. p.

Riguardo alle disposizioni sulle pretese d' indennizzo fatte valere dai soli G. R. — L. P. — L. M. — e S. M. fu ai medesimi aggiudicato quell' importo, che potè con sicurezza stabilirsi qual eccedenza oltre il legale interesse del 6 per cento sopra i mutui legalmente constatati e per le epoche che indubbiamente poterono stabilirsi, rimettendoli per il di più alla via ordinaria civile.

Intesa la lettura della Sentenza il difensore dichiarò di appellare.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Pola 26 febbraio 1860.

Ieri ebbe luogo col desiderato buon successo il primo alleggiamento del vascello *Kaiser* a mezzo del bacino galleggiante (Balance Dock) sistema Gilbert. Alle 5 di sera la chiglia di quel bastimento vedeva pella seconda volta il sole.

Questo bacino galleggiante (di legno), sistema Gilbert, ha una base parallelogramma d' una lunghezza di 300 piedi viennesi, su d' una larghezza di 108 piedi, presenta perciò una superficie sull' acqua di 32400 □'; l' altezza del doppio fondo è di 11 piedi, e quella delle pareti laterali dalla base in su di 36 piedi, essendo larghe 11 piedi come il fondo. Da ciò si deduce che il volume cubico d' acqua possibile a contenersi nelle pareti sia di 165,000 piedi cubi, e nel doppio fondo di 356,400 piedi cubi formanti un volume di 519,400 piedi cubi d' acqua. Premessi questi dati, si vede chiaramente che il bacino galleggiante può sospendere dalle onde un peso di 6000 tonnellate. Il doppio fondo e pareti laterali sono ripartiti in otto separate camere, che comunicano per mezzo di valvole, le quali vengono regolate dai macchinisti che si trovano sulla superficie alta delle pareti.

Oltre a queste valvole di comunicazione interna, ogni camera ha pure una valvola di comunicazione esterna col mare; aperte che siano queste il doppio fondo si empie d' acqua e perciò va affondandosi sino a che nel vacuo interno si abbia raggiunto il pescare del legno da alleggiarsi; giunto a quel punto vengono chiuse le valvole esterne. Il bastimento viene introdotto e posto colla chiglia su appositi piedestalli; indi colle due pompe a vapore (di 40 cavalli ciascuna) si comincia ad estrarre l' acqua del bacino, il quale perciò va innalzandosi dal mare, ed allorquando si osserva che tutta la chiglia poggia leggermente nei suoi tacchi, allora vengono puntellati i fianchi del naviglio nello stesso modo come usasi su di un cantiere. Indi le pompe continuano ad estrarre l' acqua, con una massa di $4328\frac{1}{3}$ piedi cubi per minuto, dimodochè il lavoro dell' estrazione dell' acqua non dura più di due ore. Quando il bastimento è sospeso, e perciò fuori d' acqua, allora il bacino galleggiante viene introdotto nel bacino murato a porte ermetiche, la descrizione del quale vi darò nella prossima mia.

Col jacht *Fantasia* giunse ieri per tal circostanza il Sig. Contrammiraglio Barone de Bourguignon, qual Luogotenente del Comando superiore della marina, colle primarie Autorità marittime da Trieste; molte persone erano presenti a tutta l' operazione.

Il giorno 25 febbraio segna un' epoca propria nelle marine europee, perchè il vascello *Kaiser* è il primo bastimento di tal mole che nella vecchia Europa siasi sollevato verticalmente dal mare tutto fuori d' acqua. *M. P.*

NOTIZIE.

⁂ L' *Agenzia teatrale* del giornale *Il Trovatore* a Milano, è stata legalmente autorizzata con decreto in data 19 Febbraio corr. per la contrattazione di affari teatrali.

⁂ Il giorno 16 di febbraio, a ore 3 min. 12 della mattina, si sentirono in Clagenfurt due scosse di terremoto nella direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, leggera la prima, più lunga e così forte la seconda, che la più gran parte degli abitanti della città furono sturbati nel loro sonno. Furono accompagnate da un forte mugghiare, simile a quello d' un turbine. Il cielo era sereno, ed il barometro segnava invariabilmente 11 gradi. L' oscillazione faceva l' effetto d' un carro che corra veloce lungo un cammino scabroso. I bicchieri ed altri oggetti leggieri schricchiolarono, e si posero in movimento.

È osservabile che d' ordinario i terremoti succedono in una stagione, in cui il lago Wörth è coperto di ghiaccio.

⁂ L' *Opéra comique* di Parigi nello scorso anno ebbe un introito totale di 1,025,000 fr., un sussidio del Governo di altri 300,000 fr., e ciò nullameno, il suo bilancio mostrò una rilevante passività. Se ne attribuisce la cagione alle paghe enormi de' cantanti.

⁂ Il dott. Beraud ha raccomandato testè all' accademia di Francia un nuovo metodo di ottenere l' assopimento col cloroformio senza nessun pericolo degli infermi, metodo che consiste nel far ispirare i vapori del fluido sopente da una sola narice. Desideriamo fervorosamente che i fatti suggellino le convinzioni che il sullodato dottore professa sulla efficacia del suo ritrovato, perchè così i chirurgi potran senza tema giovarsi di questo mirifico compenso, la cui scoperta fu salutata come uno de' migliori benefizj dell' umanità.

⁂ Un ingegnere francese ha immaginato un congegno allo scopo di riscaldare i vaggoni e le carrozze dei treni ferroviarii, giovandosi del calore che sfugge in gran copia dai cilindri delle locomotive. Ponendo ad un dato momento il tubo soffiante della locomotiva in comunicazione col tubo di congiunzione, che dee distribuire il vapore, nei vaggoni, il sullodato ingegnere spera di riuscire a scaldare convenevolmente e con poca spesa tutt' i veicoli di un convoglio.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 25 febbraio. Brik svedese, Magnus, di tonn. 228, C. M. Lindahl, con acciaio . **Buccari**

Il 27 detto. Brigantino aust. Madonna del Porto, di tonn. 304, Matteo Soich, vuoto **Malta**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 24 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	25 feb.	27 feb.	28 feb.
Corso dei cambi. *3 mesi.*	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	112:65	113:80	113:25
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:75	133:—	132:40
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:24 $\frac{5}{8}$	6:30	6:27
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:75	77:20	77:40
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:80	68:80	68:70
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	871:—	861:—	864:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	197:50	193:80	196:—

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 25 febbraio 1860.
35. 45. 70. 42. 76.

La prossima estrazione seguirà il 7 marzo 1860.

SCIARADA.

Sta fra sette il mio *primiero*.
Gli vien dietro il mio *secondo*,
Coll' aiuto dell' *intero*
Scorre l' onda il marinar.

Spiegazione della Sciarada precedente:
U-gola.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza,* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 3 Marzo 1860. N.° 94.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 3 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 27 febbraio.* Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di impartire nel corso di questa mattina parecchie udienze private.

— Alla *Gazzetta di Milano* fu tolto il permesso d'essere distribuita per la posta degli i. r. Stati austriaci.

— In seguito a recenti notizie da Innsbruk, S. Maestà l'Imperatrice madre Carolina-Augusta è impedita da una lieve malattia, di visitare ora com'era intenzionata, la Corte bavarese.

Altra del 29. La comunicazione telegrafica in Francia è interrotta su tutte le linee; nè il Belgio, nè la Svizzera, nè il Piemonte ecc. sono finora in congiunzione telegrafica con Parigi. Ignoriamo la causa di questa grande interruzione.

— Secondo notizie pervenute da Innsbruck, l'Imperatrice vedova Carolina Augusta si è riavuta dalla sua indisposizione.

— Il sig. Duca di Modena ha intrapreso la mattina di ierlaltro un viaggio in Stiria e si recherà poi a Venezia per fare una visita alla contessa di Chambord, sua sorella, che soggiorna colà.

— Ierlaltro S. M. l'Imperatore ricevette i rappresentanti della comunità israelitica di Vienna, i quali espressero rispettosamente, in nome dei loro correligionari dell'Austria inferiore, la loro gratitudine per la capacità di possesso impartita agli Israeliti mediante l'ordinanza sovrana del 18 febbraio. Anche da città di provincia arrivarono qui parecchie deputazioni d'Israeliti.

— Il *Times* recò ieri la notizia che fu proibita in Austria la circolazione dei suoi fogli e lanciò per questo un violento articolo. Il fatto è falso, e con un po' meno di smania di scrivere il foglio della City avrebbe potuto risparmiare i suoi sfoghi. Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia che un'ora dopo fu noto nella capitale inglese l'errore. Nondimeno il *Times* non fa nessuna rettificazione in proposito nel suo foglio d'oggi.

Altra del 1.° marzo Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce la notizia dell'alleanza austro-russa.

La *Gazzetta di Monaco* crede sapere che l'Imperatore Napoleone non vuol concedere l'annessione della Romagna, ch'ei vuol riconoscere l'integrità del territorio del Papa e modificare la sua politica.

— È qui arrivato un imp. generale russo; e, a quanto riferisce il *Morgen-Post*, esso fu ricevuto da parecchi alti personaggi. In seguito a ciò, si dà per probabile il viaggio a Pietroburgo del principe Alessandro di Assia, annunziato già prima e poscia abbandonato.

Zagabria 25 febbraio. Dal Maggiordomo maggiore di S. M. l'Imperatrice, il signor Tenente Maresciallo Conte Nobili, pervenne a Sua Eccellenza il Bano, Tenente Maresciallo Conte Coronini, il seguente scritto:

"Sua Maestà l'Imperatrice venuta a cognizione delle gravi strettezze in cui si trova attualmente una gran parte della Croazia e Slavonia, desidera cooperare in suo aiuto, ed alleggerirne le disgrazie, al quale scopo si è trovata indotta a destinare l'importo di duemila fiorini in V. A."

Vienna 20 Febbraio 1860.

Conte Nobili m. p. T. M.

Questa generosa offerta della nostra graziosissima Imperatrice viene recata a pubblica conoscenza, con l'osservazione che S. E. il Bano ha già disposto dell'importo annesso al sopra citato scritto, secondo il supremo desiderio per la proporzionale assistenza dei necessitosi nei Comitati di Pozeg, Fiume, Zagabria e Warasdino.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza Croato-Slavona. (*G. di Zag.*)

Trieste 1. marzo. Le discussioni sul progetto di statuto per la città di Trieste riveduto dal Consiglio della città avranno principio il 3 marzo a. c. sotto la presidenza di S. E. il signor Barone Luogotenente, e coll'intervento, oltre ai consiglieri di luogotenenza, dei signori: Stefano de Conti, i. r. consigliere d'appello; Dr. Pietro cavaliere de Kandler, procuratore civico; Carlo Rumer, i. r. procuratore superiore di Stato, e G. G. cavaliere de Sartorio.

— Per telegramma privato pervenne qui la lieta notizia dell'arrivo a Deal del bark aust. *Czörnig*, il quale si credeva perduto, dopo l'urto avuto con il franc. *Emmanuel*, e di cui si è fatto cenno più volte nell'*Osservatore* sotto la data di Lisbona. (*O. T.*)

Altra del 2. Abbiamo lettere e giornali da Costantinopoli e da Atene in data del 25 febbraio. I buoni risultati ottenuti dall'istituzione del municipio a Costantinopoli indussero gli abitanti di Smirne a domandare che venga attuata una istituzione simile anche nella loro città. A tal uopo fu presentata una supplica, firmata dalle persone più ragguardevoli d'ogni nazione, al governatore, e questi, l'accolse con favore e promise d'appoggiarla presso il Sultano. — Il cavaliere di Cischini, console generale d'Austria in Odessa, ricevette dal Sultano l'ordine del Megidiè di terza classe. Il sig. Raffaele Hava, console generale ottomano in Odessa, gliene rimise le insegne col cerimoniale d'uso.

— Ci viene comunicato che S. M. I. R. Ap. l'augusto nostro Imperatore si è graziosissimamente degnata d'accordare l'egregia somma di fior. 25,000 dal sovrano erario a sussidio degl'indigenti dell'Istria. (*O. T.*)

Italia. — *Torino 24 febbraio.* La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica un Decreto Reale in data di Milano 20 corrente, in forza del quale le sedute della suprema Corte di Cassazione si chiuderanno a Torino negli ultimi dieci giorni di Marzo. Col successivo primo di Maggio avrà luogo l'installazione della Corte a Milano.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 93).

— Foste un angelo per me, mi disse. Avete sostenuto e consolato i miei poveri figli addolorati dalle mie sofferenze. Vi benedico come un padre benedice suo figlio.

Mi sentiva profondamente commosso e felice, ma tutt'a un tratto mi prese un senso di spavento vedendo Hope di cui cercava lo sguardo volgermi le spalle con affettazione e uscire dalla camera. Love ne parve colpita, e lo seguì dicendomi:

— Restate fin che ritorno.

Di fatti ritornò tosto assai pallida in volto, e quando mi potè parlare senza testimoni:

— Non so cosa abbia quel ragazzo, mi disse; egli mi fa il brutto viso, e rifiuta di spiegarsi. Non l'ho mai veduto così; temo che sia malato sebbene sostenga di non aver nulla.

— Non vi ha parlato di me?

— No! Cosa è successo dunque fra di voi?

— Nulla se non che mi dimostra tal freddezza, che mi fa supporre in lui dell'avversione a mio riguardo. Spetta a voi a procurar di sapere in cosa io possa spiacergli, affinchè sappia correggermene. Vedo bene che lo amate assai e che è d'uopo ch'io sia amato del pari da lui! non è vero?

— Sì, certamente, ciò è necessario? Ritornate presto che spero di potervi dare delle delucidazioni.

Io partii con Louandre.

— Non sono tranquillo al pari di voi, mi disse il notaio a più riprese, camminando al mio fianco.

Il giorno appresso ricevetti la seguente lettera:

"Non ritornate nè domani nè dopo domani. „ È d'uopo pria di tutto che mi renda ragione „ di quel caro e in un crudele ragazzo. Immaginatevi che egli non ha nulla contro di voi; „ vi stima e vi amerebbe fors'anco, se non aveste l'idea di sposarmi. Ecco ciò che disse, „ e non ascolta nulla di quanto li rispondo. Esso „ è assorto, pallido, senza appetito e temo anche insonne. Infine egli è geloso di me, ecco „ quanto sono obbligata di constatare. Esso non „ vuole ch'io mi mariti. Non inquietatevi troppo „ di ciò; è sì giovane e d'altronde sì buono e „ ragionevole! Lasciate passare alcuni giorni; „ quando si sarà rimesso lo persuaderò, ve ne „ garantisco; ha sempre ceduto dopo un po' di „ resistenza, e non è all'età di dieci od undici „ anni che v'ha una volontà cotanto tenace. Mio „ padre si è alzato quest'oggi, e pensa già ad „ occuparsi. Io lo impedisco. Riportate i miei cordiali saluti alla vostra buona madre, e scusatemi il piccolo rammarico che vi cagiono.

„ *Love Butler.* „

Passai una giornata terribile. I più sinistri presentimenti mi assediavano di continuo; mi pareva che io non dovessi più riveder Love, e che tutto fosse finito tra noi due.

La sua lettera però era sì benevole e fidente che a poco a poco andai calmandomi. La mostrai a mia madre, che procurò di persuadermi.

— Una persona sì giusta e leale, mi disse, non cederà alle pretese d'un fanciullo, e l'ingiustizia di un fanciullo non è che un passeggiero capriccio. Fa' quello che ti dice; non ti portare da essa nè domani nè dopo domani; il giorno appresso v'anderemo assieme. Non avendomi il signor Butler potuto restituire la visita, la di lui malattia m'autorizza a fargli la mia.

— No, le risposi, è abbastanza che siate compromessa nella mia persona. Temo che quel fanciullo non sia come gli altri.

Altra del 26. L'intendenza militare francese ha pubblicato l'appalto per la provista di foraggi in notevole quantità, da consegnarsi in Genova.

— Il Governo ha firmato un nuovo contratto col negoziante Pollone il quale s'incarica d'importare dall'estero un numero rilevante di cavalli, da sella specialmente.

Altra del 27. Il Re col principe di Carignano è ritornato da Milano a Torino nella scorsa notte alle ore due antimeridiane.

— Torna in campo la voce che le Potenze vogliano imporre un nuovo voto all'Italia centrale col sistema del suffragio universale.

— Fu data commissione di grandi compere di carbon fossile, e fu aperto il concorso d'appalto per la fornitura di 40 mila paia di scarpe. Parlasi di un campo d'osservazione francese che si stabilirebbe a Pavia, e del concentramento delle nostre forze, in modo da essere pronte ad ogni evenienza.

— A Genova si scaricano molte provvigioni militari, e i preparativi di difesa sono tali da far supporre non lontana una guerra.

Firenze 24 febbraio. Per decreto pubblicato oggi, è proibito l'ingresso e la circolazione in Toscana dei giornali: *La Civiltà cattolica*, *l'Armonia*, il *Cattolico*, il *Piemonte* e il *Campanile*, come pure d'ogni altro opuscolo politico-religioso pubblicato a Roma e negli altri luoghi sotto il Governo papale. Chiunque vendesse e diffondesse in Toscana tali fogli e opuscoli sarà punito col carcere da 1 a 8 giorni, e con la multa da 50 a 500 l. it. Di queste trasgressioni conosceranno in via sommaria i delegati del Governo.

Napoli 20 febbraio. Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica in data del 15 corrente i seguenti due reali decreti: I. Essendosi ormai conosciuto come fatto incontrastabile che la produzione dell'olio di oliva è pressochè generalmente in gran parte mancata, sicchè per la straordinaria esportazione i prezzi di questo precipuo articolo di universale consumazione sonosi elevati a tal segno da soffrire sensibilmente i consumatori: — Visto ecc. Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Da ora e fino a che non sarà diversamente ordinato, il dazio di estrazione sull'olio di oliva da' nostri dominii al di qua del Faro sarà di ducati quattro a cantaio con legni nazionali, e di ducati sei con legni esteri; e ne' nostri reali dominii al di là del Faro, di ducati due con legni nazionali, e di ducati tre con legni esteri.

Art. 2. Il dazio poi d'immissione sull'olio stesso rimane quello fissato col detto Nostro real decreto del 23 maggio 1856.

II. Abbiamo inoltre risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Dalla pubblicazione del presente decreto sino al trentuno dicembre del corrente anno, saranno immessi in franchigia nei Nostri dominii al di qua ed al di là del Faro, gli olii di colza, di sesamo, di navette e di camelina.

Ancona. Scrivono al *Piceno* dal Porto d'Ascoli in data del 23 febbraio:

È inesatto quanto narraste nel N. 14 del vostro pregiato giornale, sull'arrenamento del vapore da guerra della marina napoletana, il *Torquato Tasso.*

Esso venne in ispiaggia il 9 del corrente, prima di notte, e con mare placidissimo; si arrenò in prossimità della foce del fiume Tronto, un quaranta metri lontano dalla spiaggia, e solo in sulle ore 3 pomeridiane del giorno seguente si levò un fresco venticello con un po' di maretta.

Il comandante del suddetto legno, sig. capitano don Napoleone Serugli, allora che si vide in ispiaggia, chiese aiuto, avvisando del pericolo nel quale si trovava, con ripetuti colpi di cannone, i quali venendo uditi all'improvviso, posero l'allarme in quei paesi, e nelle guardie avanzate del corpo napolitano d'osservazione, che ignorava l'accaduto. Nell'indomani fu sbarcata la cassaforte e l'intero equipaggio, composto di 174 individui, e nei giorni seguenti una gran parte dell'armamento, mobiglie e suppellettili; ma la polvere fu gettata in mare, prima di ogni altra cosa, per timore che, o per esplosione dei cannoni, che seguitarono a trar colpi di mezz'ora in mezz'ora fino alle ore 5 pom. del 10, o per la fiamma dei fanali che per tutta la notte furono tenuti accesi sul ponte, potesse accadere qualche maggiore infortunio. Attualmente rimangono a bordo soli 13 cannoni.

Il legno può essere ancora salvato; ed a San Benedetto si è già formata una società di ricupero, la quale, previo il deposito di mille napoleoni d'oro, che perderà se non riesce, si offre di liberarlo dalla spiaggia, pel premio di dodici mila scudi.

Francia. — *Parigi 25 febbraio* Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung:* Dicesi che i soldati i quali si trovano in congedo temporario siano stati chiamati ai loro reggimenti.

Secondo un carteggio dello stesso giornale, il servigio divino, che da qualche tempo si soleva celebrare nelle caserme ogni domenica, fu abolito di nuovo, dopo che si lesse ai soldati l'enciclica del Papa.

— Si calcola che da due mesi in poi, furono venduti 3 milioni di esemplari d'opuscoli concernenti le cose d'Italia.

— Si afferma oggi che il procuratore generale Ckaix d'Est-Ange fece conoscere al sig. Havin, direttore del *Siècle* l'inammissibiltà della sua accusa in polizia correzionale contro il vescovo d'Orléans. In seguito a ciò il sig. Havin si sarebbe rivolto al tribunale d'appello.

Altra del 26. La notizia della missione del conte Walewski a Vienna o presso le tre Corti del Nord è oggi smentita. Sembra vi abbia dato origine il fatto probabile d'un viaggio che il conte Walewski si propone di fare in Polonia, per visitarvi alcuni congiunti ch'ei non ha veduto dal 1830, epoca in cui abbandonò quel paese.

— Il nunzio pontificio raccontò ieri in casa del prefetto della Senna che le trattative fra la Santa Sede e la Francia continuano ancora.

— Ieri si diceva che un ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore dovesse recare importanti dispacci di S. M. al maresciallo Vaillant.

Altra del 27. Il *Costitutionnel* reca un dispaccio del sig. Thouvenel all'ambasciatore francese a Vienna, in data del 31 gennaio. Il sig. Thouvenel enumera i tentativi della Francia per effettuare una soluzione nell'Italia centrale, e dice che questi tentativi andarono a vuoto perchè i popoli non desiderano la rintegrazione dei loro anteriori Sovrani. Il ministro francese fa appello allo spirito conciliativo dell'Austria a favore della soluzione proposta dall'Inghilterra e aggiunge: Se ai Principi fosse ancora rimasta una prospettiva di ristorazione, noi veglieremmo coscienziosamente su ciò che non è stato per nulla strappato ad essi. Riguardo alla Romagna, il dispaccio deplora che il Papa faccia divenire la situazione sempre più difficile. Soggiunge che alla Francia si presenterebbe un componimento men radicale, purchè si mantenesse fermamente il principio del non-intervento.

Altra del 29. La *Patrie* di Parigi smentisce la notizia dell'alleanza austro-russa, pubblicata dal *Morning-Cronicle.*

I giornali di Madrid inveiscono contro l'Inghilterra. La Regina di Spagna ha ricevuto una lettera dell'Imperatore dei Francesi.

Altra del 1.° marzo. Il discorso tenuto oggi dall'Imperatore per l'apertura del Corpo legislativo si felicita delle relazioni colle potenze estere; assicura ch'ei porrà in opera ogni sforzo per conservare la pace ed esprime la speranza d'un sollecito appianamento delle difficoltà. L'Imperatore dice ch'egli ha consigliato al Re di Sardegna di rispettare l'autonomia della Toscana ed il potere del Papa, ed accerta che la questione dell'annessione della Savoia sarà presentata alle grandi Potenze. Finalmente invita il Senato e la Camera a prestargli il loro appoggio legislativo per inaugurare un'èra di pace.

— La sera del 15 febbr. si festeggiò, a Parigi, con un gran banchetto di 30 posate, dato da uno dei più colti ingegni che dimorano nella piazza d'Orléans, l'ottantunesimo anno del sig. Viennet. Il decano de' poeti francesi formò le delizie di quel pranzo per estro ed ingegno, ed alle frutta, pregato da tutti, egli recitò, con voce ancora maschia ed energica, il suo componimento intitolato: *Epître à mes quatrevingts ans.* Molto si rise udendo raccontare da lui le sue disavventure co' romantici, e i suoi disgusti come pari di Francia e come deputato. Nè fu meno applaudito, quand'egli parlò della sua probità e della sua costanza, e quando, dopo d'aver detto a'suoi uditori ch'egli aveva vissuto in Francia sotto *diciassette Governi*, esclamò a compimento:

" . . . . *Enfin dans leurs palais sinistres,*
" *J'ai vu se succéder cent quatorze ministres.*"

Inghilterra. — *Londra 25 febbraio.* Non si ha più timore di complicazioni gravi colla Spagna.

L'Imperatore dei Francesi persiste sempre nell'idea d'una Confederazione italiana, ma lascia aperta la questione delle Legazioni.

— È possibile, ma la di lui sorella ti ama; ed essa non teme di compromettersi scrivendoti. In questa infrazione alle convenienze si scorge lo slancio d'un'anima serena. Sta a noi a lottare con essa contro gli ostacoli del suo interno e farle conoscere che non dubitiamo di lei. Andremo a vederla, ti ripeto, e vi andremo fra due o tre giorni.

Mia madre con un tal passo pensava di impegnare ancor più la parola di Love. Nell'istante che ci disponevamo a partire per Bellevue giunse il medico di Butler. Esso veniva a dirci da parte di Butler e di sua figlia che Hope era stato colpito da una febbre nervosa molto inquietante, ed era incaricato di manifestarcene confidenzialmente la causa. Il fanciullo, vedendo che sua sorella si disponeva a maritarsi, s'era dato ad una specie di disperazione. La cosa era ingiusta e biasimevole a primo tratto, il padre contava di poterlo correggere, e la sorella sperava di persuaderlo; ma era d'uopo guarire il piccolo malato ed evitargli ogni motivo di dispiacere, sembrare insomma di voler cedere alla sua fantasia. Quindi io dovea procurare di non portarmi a Bellevue pria che non fossero scorsi otto giorni. Sino a quell'epoca il medico mi promise di tenermi informato sulla di lui salute.

— Vedete! dissi a mia madre quando il medico si fu allontanato. Tutto è perduto! quel ragazzo morrà se essa gli resiste, e siccome essa lo adora gli sacrificherà ogni cosa.

Mia madre che col suo abituale carattere mesto e l'anima desolata, avea fatto sino allora ogni sforzo per apparirmi tranquilla e sostenermi, abbassò il capo e vidi scorrerle delle lagrime sulle guancie.

In allora sentii per la prima volta in vita mia passare la sua pena nel mio cuore e trasfondersi con la mia. Non avendo conosciuto abbastanza mio padre per piangerlo, io non avea mai compreso le lagrime inesauribili di mia madre. L'amore mi era sempre apparso come una passione che l'età dee estinguere; ma dappoichè avea sentito risvegliarsi in me la tenerezza, dopo che avea assaporato vicino a Love la dolcezza dell'amore il più santo, l'incanto d'una mutua fiducia, ed accarezzato il sogno d'una santa amistà unita agli ardori della giovinezza, io poteva comprendere la gioventù spezzata di mia madre, il vuoto del suo cuore e l'orrore della fredda solitudine ove essa si consumava.

— Perdonatemi, se aggravo e faccio rivivere le vostre afflizioni, le dissi gettandomi alle sue ginocchia. Voi volevate darmi coraggio, ed io rifiutava di averne. Ebbene! ciò sarebbe viltà. Io ne avrò, ve lo prometto; e conserverò persino la speranza. Nulla è ancor perso, ed i timori con cui vi affissi non meritavano nemmeno che ve ne facessi parola. Aspettiamo!

Da quell'istante affettai una fiducia ed una pazienza che io non possedea affatto. Ignoro se mia madre si fosse o meno ingannata. Essa sostenne forse la stessa mia parte, nascondendo la propria ansietà e le sue vacillanti speranze.

XI.

Contava le ore dei giorni e delle notti con una impazienza scorata. Mi portava alla caccia senza trovare selvaggina, m'immaginava delle passeggiate e de' passatempi, senza portarli ad effetto; fuggiva gli amici ed i conoscenti, perchè le loro domande m'erano di vero supplizio. Eppure a tutti era nota la verità. Love non ne aveva fatto alcun mistero. Leale qual era avea detto alle persone venute ad informarsi dello stato di suo padre e del fratello, e che facevano intravedere la loro curiosità sul conto mio, che mi avea data la sua parola, ma che non sapeva quando potrebbe mantenerla. Ed in allora narrava ingenuamente la bizzarra opposizione di Hope ed ogni altro progetto di simil genere. Essa parlava di me con vivissima riconoscenza, con gran simpatia e con una franchezza che paralizzava i motteggi e confondeva la maldicenza. Avea

Altra del 26. L' *ufficio Reuter* ha ricevuto notizie da Shanghai del 7 dicembre. Fu pubblicato in questo porto un editto dell' Imperatore della China, che riduce la imposta di tonnellaggio pei navigli di tutte le nazioni stipulato nel trattato concluso cogli Stati Uniti d' America. Il commercio a Shanghai è fiacco.

— Il *Court-Journal* annunzia che il principe di Galles imprenderà un viaggio al Canadà nella prima metà di maggio o ai primi di giugno.

Altra del 27. È arrivato il piroscafo di Nova-York, con notizie del 15 corrente. Da Vera-Cruz viene riferito in data del 4 corrente che l' *ultimatum* posto dall' Inghilterra insiste per una sollecita esecuzione dell' indennizzo richiesto.

— L' *Agenzia Reuter* ha ricevuto un dispaccio da Parigi secondo il quale le risposte della Prussia e della Russia alle proposte inglesi, contengono delle contro-proposte destinate ad essere sottoposte ad una Conferenza e più tardi ad un Congresso delle grandi potenze.

Il sig. Thouvenel riserva la sua risposta sino a che si sia inteso coll' Inghilterra.

La stessa agenzia annunzia, dietro un dispaccio da Torino, che il ministro di Russia presso il governo sardo ha dato avvertimenti al Conte Cavour sulla responsabilità che assumerebbe la Sardegna qualora in questo momento facesse nuovi passi verso la incorporazione dei ducati.

Spagna. — *Madrid 25 febbraio.* La stampa ed il pubblico sono unanimi per applaudire alla continuazione della guerra.

La squadra dell' Oceano si compone di 12 navigli, compresovi un vascello e quattro fregate.

L' armistizio ch' esisteva di fatto è cessato e le operazioni stanno per incominciare. I porti d' Arcilla e di Larache son minacciati di bombardamento. Questo secondo periodo di campagna sarà più forte e brevissimo.

Gazzettino di città.

ELENCO III.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

		f.	s.
Sig.	Carlo Barone de Codelli, Preside dell' i. r. Tribunale di Comitato	20	—
„	Carlo Kronegger, Consigliere di detto Tribunale.	3	—
„	Giuseppe D.r Mosetig, „ „ „	3	—
„	Vincenzo Milić, Aggiunto „ „	1	—
„	Antonio Dojak, i. r. Consigliere e Direttore di finanza	5	—
„	Carlo Kossović, i. r. Commissario distrettuale di finanza	2	—
„	Francesco Mašić, i. r. Commissario distrettuale di finanza	1	—
„	Mattio Brošić, i. r. Concepista distret. di finanza.	1	—
„	Francesco Vidmar, i. r. Revisore contabile	1	—
	Somma	f. 37	—
	Riporto della somma del 1.o e 2.o Elenco	f. 260	70
	Assieme	f. 297	70

Giovedì 1.° marzo corr. fu varato dallo squero Cattalinich al Pino, il Brigantino austriaco "Teofilo„ di tonnellate 403, di proprietà dei sigg. M. ed S. Calich, e P. Medanich, e costruito dal sig. Stefano Calich.

Bibliografia. Dalla Tipografia Rezza è uscito a questi giorni un libriccino di esercizi quaresimali, intitolato: *Divoto viaggio per le dolorose Stazioni di Gesù paziente al Monte Calvario*, contenente orazioni, considerazioni, ed altre analoghe preghiere. — Questo libretto è vendibile alla Libreria Rezza.

Rettificazione. Nella quarta pagina del N. 92 di questo Giornale, 1.a colonna, riga 43, leggasi: *E quanto ad O. R. sensale contraffacente non giurato, inquisito per correità di usura* — in luogo *d' inquisito per correità di truffa* come fu erroneamente stampato.

NOTIZIE.

⁂ *Le lettere anonime.* A Milano si rappresenta di questi giorni con brillante esito una commedia nuovissima di Vittorio Ottolini intitolata — *Le lettere anonime.* Il giovine scrittore lombardo ha voluto mettere in luce come gli autori di queste lettere appartengano *al più vile schifoso canagliume* di tutti partiti, di tutte le opinioni, di tutti i paesi. E vile e schifoso canagliume è quello infatti, che ricorre a tal mezzo per raggiungere qualsiasi intento.

⁂ *Fenomeno.* — Il giorno 27 febbraio sul fare dell' alba un singolare fenomeno del quale lasciamo ai fisici il trovarne la spiegazione, attrasse alle sponde del lago che circuiscono la città ed i borghi di Como una quantità di gente ad osservare meravigliati l'alzarsi e l'abbassarsi, repentino, continuo, a brevissimi intervalli, della massa d'acqua che costituisce il lago. Spettacolo singolare, ed assai diverso nelle circostanze che l' accompagnarono da quello osservato il 23 gennaio dell' anno 1855, che fu un semplice acquemoto della durata di dieci minuti.

Essendo state fatte delle osservazioni le riferiamo qui sotto; esse non poterono essere continuate per essersi verso sera sollevata una violente bufera che rese impossibile ogni ulteriore rilievo.

Le osservazioni furono fatte a lago tranquillo: colla temperatura esterna a + 5 del termometro di Reaumur e col Barometro a pollici 27 e due linee.

Tempi e variazioni nell' altezza del Lago di Como al bacino del porto il giorno 27 febbraio 1860 constatato dagli ingegneri Luigi Orsenigo, Carlo Della Rocca e Carlo Scalini.

Osservazione unica — Ore 11½ antim. si verificò un alzamento nel pelo dell' acqua di M. 0. 63 in tre minuti circa.

Osservazioni continue — preso lo zero a M. 0. 50 sotto lo zero dell' Idrometro del Porto reso inservibile per l' attuale magra.

Osservazioni	*Ore pomeridiane*	*Variazioni nel pelo dell' acqua.*
Oss. 1.a	Ore 2. 57 ½	M. 0. 44
„ 2.a	„ 3. 00 ½	„ 0. 12
„ 3.a	„ 3. 3 ½	„ 0. 48
„ 4.a	„ 3. 6	„ 0. 00
„ 5.a	„ 3. 9	„ 0. 54
„ 6.a	„ 3. 12	„ 0. 05
„ 7.a	„ 3. 15	„ 0. 47
„ 8.a	„ 3. 18	„ 0. 24
„ 9.a	„ 3. 21	„ 0. 30
„ 10.a	„ 3. 23	„ 0. 28
„ 11.a	„ 3. 26	„ 0. 35
„ 12.a	„ 3. 29	„ 0. 18
„ 13.a	„ 3. 32	„ 0. 50
„ 14.a	„ 3. 35	„ 0. 08
„ 15.a	„ 3. 38	„ 0. 54
„ 16.a	„ 3. 41	„ 0. 05
„ 17.a	„ 3. 44	„ 0. 55
„ 18.a	„ 3. 47	„ 0. 15
„ 19.a	„ 4. 5	„ 0. 50 (1)
„ 20.a	„ 4. 8	„ 0. 15
„ 21.a	„ 4. 11	„ 0. 55
„ 22.a	„ 4. 14	„ 0. 20
„ 23.a	„ 4. 17	„ 0. 37
„ 24.a	„ 4. 19½	„ 0. 30

Alle ore 8 antimeridiane del 28 febbraio il fenomeno continuava.

(1) Le osservazioni 19 alla 24 furono fatte fuori del porto all' estremità del vialé alla Rotonda del Prato Pasquè.

(Corriere del Lario.)

⁂ Le ultime notizie d' Algeri annunziano che colà ha nevigato. Per ritrovare un fatto simile, conviene risalire a quindici anni fa, nel tempo in cui il generale Bugeaud era governatore generale.

⁂ Da San Francisco giungono importanti notizie intorno alla scoperta di nuovi terreni auriferi ed argentiferi, assai più fecondi degli scoperti finora. Il paese, così benedetto dal cielo, si chiama Washoe, e dalla California già partono numerose spedizioni per usufruttare quelle miniere, che darebbero un valore di 10,000, dollari per ogni tonnellata di minerale. Le notizie interne della California recano che gli abitatori ordinati in regolari colonie, cominciano ad accorgersi come la coltivazione di que' fertilissimi campi sia più proficua e più inesausta di quella delle miniere.

⁂ *Industria.* — Fra i nuovi abbellimenti delle contrade di Londra sono gli *indicatori illuminati*, che servono mirabilmente ai bisogni della grande capitale. Questi *indicatori* sono colonne esagone di 20 piedi di altezza sormontate da una cospicua lanterna che indica i nomi delle varie piazze e dei veicoli, e sulle quali havvi un orologio ed una cassetta per le lettere. Questo indicatore è stato inventato da un francese.

⁂ *Agricoltura.* — L' orto di fruttificazione a Parigi, che fu istituito dal celebre Bernardino de Saint Pierre nel 1792, esiste tuttora ed occupa un vasto spazio nel famoso giardino delle piante di quella metropoli. In quest' orto i frutti di differenti stagioni si succedono l' uno all' al-

---

mille ragioni, e niente le sembrava più facile che il dire ciò che pensava, poichè la verità era pur sempre la miglior cosa che avesse potuto asserire.

Tutto ciò mi veniva riferito da Louandre e dal signor Rogers, medico inglese che la famiglia Butler avea chiamato da Parigi, e che avea stretto meco amicizia. Ei mi scriveva tratto tratto, rassicurandomi su i sentimenti della mia fidanzata senza però rassicurarmi sulla salute di suo fratello. Louandre mi diceva all' incontro che la malattia del fanciullo era leggiera, mentre la debolezza di sua sorella per lui era cosa più grave.

Non sapeva quindi che pensare. Love non mi scriveva più. Erano scorse due settimane senza poter arrestare gli accessi febbrili di Hope, e senza poter giungere a modificare la sua fantastica contrarietà. Louandre riassumeva la situazione in tal guisa:

— Essa vi ama certamente, e molto, e parla di voi con molto interesse, e dice a tutti il bene che pensa. Il vostro nome non la fa arrossire. Dessa ha un modo d' amarvi che formerà la vostra felicità se la sposerete, ma che non vincerà gli ostacoli che si potessero affacciare al vostro matrimonio. Non l' amate dunque si pazzamente, tranquillizzatevi!

Ah! tacete, gli rispondea con amarezza; penso pur troppo come voi! Essa ama troppo la propria famiglia per poter amare un estraneo. È adorabile, ma non sente per me un vero amore, mentre io sento di adorarla infinitamente. Non mi dite nulla di essa; lasciatemi aspettare e soffrire.

Innanzi a mia madre, io affettava fiducia e contento. Solo, mi sentiva in preda a mille furie; accusava Love, cercava di staccare da lei il mio cuore, e, cosa orribile a pensare, v' eran degli istanti ove desiderava persino la morte di suo fratello; ma questo mostruoso pensiero non mi dava sollievo. Sentiva bene che se fossi divenuto la causa di quella morte, Love non avrebbe potuto decidersi a rivedermi.

Alla fine di quindici giorni interminabili, seppi casualmente che il giovine Butler stava meglio, e che lo si era veduto a passeggiare in carrozza a qualche distanza dalla sua abitazione. Non potendomi contenere altrimenti partii all' azzardo per Bellevue.

— Può essere che si siano ingannati, dicea a me stesso. Se Hope fosse guarito me lo avrebbero fatto sapere! Se ciò non è, e se Hope è obbligato tuttora al letto potrò almeno scambiare qualche parola con Love in un' altra stanza. D' altronde vedrò Butler, e lo inviterò a spiegarsi. Se poi non mi fosse dato di poter parlare nè all' uno nè all' altra, potrò vedere almeno la mia fidanzata. Conosco bene la casa; saprò insinuarmivi solo. E quand' anche dovessi restarmene al di fuori, quando pure non mi fosse dato vedere che le sole finestre, mi sembra che ciò solo mi darà un po' di calma per attendere, o un po' di forza per accettare la mia sorte.

Al punto in cui eravamo, la mia visita non potea compromettere nessuno. Mi era preparato alle contrarietà di un amore sfortunato, e di un avvenire posto oramai in forse. Non sacrificava quindi più nulla alla vanità. In quanto a Love si era acquistata con la sua franchezza la stima ed il rispetto di tutti gli onesti. Non mi rimaneva dunque che a domare la fantasia di un fanciullo: e ciò non mi parea gran cosa.

A mezza strada mi venne a memoria Black. Quel povero giovane m' era sempre dispiaciuto, lo presi ad odiare senza sapere il perchè, se non fosse che per esser debole di spirito. Mi immaginai che eccitasse Hope contro di me, e che dovessi diffidare di lui ed introdurmi a Bellevue senza che mi vedesse.

Non erano che le tre dopo mezzogiorno. Mi trovava ad una lega d' Allegne ove era abituato a far riposare alquanto il mio cavallo, allorchè seguiva quella via per recarmi a Bellevue. Determinai di fermarmi tre o quattro ore

tro dal mese di maggio fino a novembre, e ce ne ha di tutte le specie. Tutte le varietà sono ravvicinate le une alle altre secondo i gradi della loro affinità, ciò che ne agevola grandemente lo studio e i confronti. La maggior parte degli alberi sono innestati a fior di terra e tagliati a conochia, ciò che non torna veramente vantaggioso alla fruttificazione, ma procura un maggior numero di innesti, e quindi offre il destro di moltiplicare le specie e di diffonderle per ogni dove.

⁂ *L' Emilia.* Non saranno senza interesse alcune notizie sull' origine del nome di Emilia testè dato ad una parte degli Stati dell' Italia Centrale. Il console Marco Emilio, dopo avere sconfitto ripetutamente i Liguri nell' anno 365 della fondazione di Roma, occupò le sue legioni nella costruzione d' una strada militare attraverso i paesi cispadani. Essa cominciava presso Placentia (Piacenza) sul Po, quindi scendeva al confine della Liguria, e conduceva per Parma, Mutina, (Modena), Bononia (Bologna), per Forum Cornelii e Livii ad Ariminum (Rimini), porto nell' Umbria sull' Adriatico e un po' al sud dell' imboccatura del Rubicone. Qui metteva capo da Roma la via Flaminia, che fu fatta lastricare dal censore C. Flaminio al principio del secolo sesto pella fondazione della città. Emilio Scauro costruì un' altra strada Emiliana all' ovest, da Pisa a Luna Dertona, e ne parla Straboue. All' incontro una terza strada di questo nome, che conduceva da Ariminum a Aquilea, viene considerata soltanto come un ramo della strada Emilia nominata per prima. Quando importante sia l' influsso ch' esercita la comunicazione mediante le strade, risulta ad evidenza dal fatto che un paese prende il nome da una grande strada militare. È vero bensì che quella costruzione serviva a confermare che la conquista del paese era compiuta.

Sa Galba riferisce a Cicerone, a proposito della battaglia contro Antonio presso Mutina, che in quella circostanza si combattè persin nell' Emilia stessa ove era il pretorio della coorte di Cesare, ciò non basta ancora a provare che il paese cispadano fosse chiamato Emilia. Potrebbe darsi che un luogo vicino a Mutina avesse avuto questo nome. Ma due epigrammi di Marziale tolgono ogni dubbio. In uno, è detto: "Vattene a Roma, o mio libro, e se ti si chiederà d' onde? di' che vieni dal paese dell' Emilia. Altrove il poeta esclama: " Vedovata Bononia, spargi lagrime per Rufo; tutta l' Emilia ne risuona, e si lacera il petto per dolore. „

*(Articolo comunicato *).*

DICHIARAZIONE.

Dopo un' assenza di anni 39 io sottoscritto nativo di Buccari, di professione Compra-vendi, suddito naturalizzato degli Stati-Uniti d' America Settentrionale, sono arrivato a Buccari il dì 22 Giugno 1855 per veder la patria avanti la morte, ed ero d' intenzione di vivere con la debole sostanza, e far vivere il mio simile, sempre con la speranza di buona e giusta fede; di vivere fra il mondo con moderata sincerità e giustizia senza ingannare il prossimo.

Perciò il dì 23 Luglio 1855 ho numerato a titolo di comune Società, in buona fede, il capitale di fior. 800 a un mio parente ed ad un suo socio. In fatti al mercato in Skerljevo il 18 agosto a. p. i detti soci vendettero 11 animali bovini al prezzo di fior. 588 : 30; l' esborso del danaro venne stabilito per il dì susseguente, e che gli furono accreditati sapendo che il compratore era l' arrendatore della macellazione delle carni in Buccari; in vece di corrispondere agli assuntisi obblighi si teneva celato per deludere quel sacro diritto pattuito, con certe sue pretese che uno dei venditori dei bovi gli era debitore del denaro.

I venditori dei bovi trovarono di cautarsi contro siffatto inganno a bona fede, impetrandone in garanzia del loro avere il sequestro sopra 11 bovi, e che gli venne placidato col Decreto 24 Agosto a. c. N. 1222; ma lo scaltro compratore fuggì dal sequestro per le vie indirette non usitate, e per tale motivo furono quindi cosfretti di chiedere con ulteriore loro istanza per il 28 Agosto 1855, N. 1248, il sequestro, e che gli venne placidato sopra gli incassi risultati dalla macellazione degli animali del macello di Buccari, sino alla concorrenza del capitale, danni e spese. Con oggi o domani mi lusingo di vedere un ultimato fine di suddetti in causa sequestri. Così da quel tempo io dimoro qui per l' origine della causa suddetta.

Michele Cernich.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 28 febbraio. Brigantino aust. Unico N., di ton. 304, Nicolò Bagatella, vuoto . . **Venezia**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Biagio Suher, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 1. marzo. Brigantino aust. Zanetto, di tonn. 253, Giuseppe Poscher, vuoto . . **Venezia**
Bark aust. Antonio Luca, di tonn. 485, Luca Cosulich, vuoto . . . . . **Lussin P.**

a Portorè — **provenienti da**

Il 27 febbraio. Nave aust. Unità, di tonn. 513, Venanzio Vidulich, vuota . . . **Lussin P.**

a Segna — **provenienti da**

Il 28 febbraio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brigantino aust. Corcira, di tonn. 145, Domenico Gavagnin, con zavorra . **Venezia**
Il 29 detto. Brigantino aust. Eyra, di tonn. 367, Giuseppe Gladulich, con zavorra **Lussin P.**
Nave inglese, Ann, di tonn. 732, Pietro Famolaro, con zavorra . . . **Gravosa**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 28 febbraio. Brigant. inglese, Fanny, di tonn. 320, Carlo Violet, con legnami . **Stora**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Biagio Suher, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**
Il 1. marzo. Clipper aust. Paolo e Maria, di ton. 162, Lorenzo Schnautz, con diversi generi . . . . **Costantinopoli**
Scooner pont. Massimina, di tonn. 153, Michele Destefani, con legnami . **Genova**

da Segna — **spediti per**

Il 28 febbraio. Brik greco, Capodistria, di tonn. 211, Angirò Comnà, con doghe . **Marsiglia**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Brik francese, Victorine Hortense, di tonn. 167, Giov. Batt. Gaverlin, con doghe . . . . **Bordeaux**
Il 1. marzo. Brig. francese, Henriette, di tonn. 193, Luigi Bartard, con doghe . „

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	29 feb. Corso medio in Val. A.	1. mar. Corso medio in Val. A.	2 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	112:25	113:—
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:15	131:50	132:25
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:26 5/10	6:23 5/4	6:27
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:50	77:70	77:25
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:95	69:40	69:40
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	864:—	864:—	865:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	195:50	196:80	194:80

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 18 febbraio. Giuseppa, figlia di Giuseppe Ersea, molinaio, di giorni 22, da spasimo.

Il 19 detto. Francesca Fiamin, vedova, di anni 80, da vizio al cuore.

Il 20 detto. Antonio, figlio di Natale Cofani, falegname, di anni 3, da enterite.

Il 21 detto. Vittoria, figlia di Giuseppe Sablich, falegname, di mesi 14, da spasimo.

Il 22 detto. Eleonora, figlia di Lodovico Bescinich, capitano, di anni 2, da spasimo.

Il 23 detto. Francesco, figlio di Leopoldo Apfelthaler, i. r. capitano in pensione, di anni 7 e mezzo, da meningite.

Il 24 detto. Lucia, figlia di Francesco Misculini, marittimo, di anni 5, da scrofole.

Il 25 detto. Elena, moglie di Gregorio Pogel, pittore, di anni 41, da angina.

Il 26 detto. Maria, figlia di Andrea Cerniar, muratore, di anni 9, da convulsioni.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 29 febbraio 1860.
23. 44. 13. 73. 20.
La prossima estrazione seguirà il 10 marzo 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 29 febbraio 1860.
15. 34. 59. 57. 53.
La prossima estrazione seguirà li 10 marzo 1860.

SCIARADA.

A cittadi il *primo* uniscasi
Ed ancor parte ne fa.
Util l' *altro* è alle città,
Ed in quelle dell' Impero
È l' *intero autorità.*

Spiegazione della Sciarada precedente:
Re-mi.

per aspettare la notte, e prendendo a tal uopo a dritta una via laterale giunsi alla borgata di Bouffalure ove consegnai il mio cavallo ad un contadino. Di là, onde passare il tempo, mi recai a piedi al cratere di Bar, situato a poca distanza, e che non avea mai avuto la curiosità di visitare.

L' antico vulcano s' innalzava isolato sopra un vasto terreno triste ed incolto. Dalla cima di quel cono troncato, la vista è deliziosa e si estende a grandissima distanza.

Il cratere è una spianata ammantata di verde, perfettamente rotonda e ricoperta di erbe selvaggie e sparsa qua e là di squallide betule. In quel sito eravi un dì un lago, che secondo alcuni naturalisti venne già prosciugato fin dai tempi della dominazione romana, e che secondo altri serviva di teatro alle sue naumachie.

Mi gettai sull' erba verso il centro del lago prosciugato. Siccome le betule intercettavano assai poco la vista, il mio sguardo potè spaziare su la densa e superba cintura di faggi che circuiscono quel sito con una regolarità cui non raggiungerebbero le cure umane. Il luogo è però d' una mortale tristezza, e mi sentii ad un tratto colpito da quella ripugnanza della vita che inspirano certi solenni e selvaggi aspetti della natura. Posi la testa fra le mani e diedi sfogo alle lagrime che contenea da tanto tempo.

Mi scossi come trasalito sentendomi chiamar per nome.... La voce di Love in quella mesta solitudine, d' accesso se non difficile almeno penoso, era cosa sì inverosimile che a primo tratto non volli prestarvi fede. Eppure era Love! Essa corse verso di me, camminando come una silfe sull' erba molle e cedevole del cratere. Era animata in volto dal cammino e dall' inquietudine; ma tosto che si fu fermata un istante per respirare, stringendomi la mano ridivenne pallida, e mi accorsi che essa pure avea vegliato assai e molto sofferto.

— Non mi dite nulla qui, rispose alle mie inquiete richieste; venite nel vicino bosco, voglio parlarvi senza che nessuno il sappia. Mio padre e mio fratello sono in carrozza a piè del monte dal lato d' Allegne. Nè l' uno nè l' altro avrebbero la forza di salire fin qui. Io vi rimarcai traversando un sito ove gli alberi erano men fitti. Come abbia potuto riconoscervi da sì lontano, mentre nessun altro avrebbe saputo nemmen distinguervi, è quello che non so spiegarvi; eppure era certa d' avervi riconosciuto. Non dissi nulla, e siccome mio padre mi sollecitava a salire il cratere con Black, accettai. Ho fatto però in modo durante il cammino di smarrire il mio compagno all' entrare nel bosco; e ciò non mi riuscì difficile. Mi posi a camminare a picco in retta linea sotto gli alberi. Black è troppo asmatico per fare altrettanto. Lo invitai a seguire il sentiero che deviava là abbasso a diritta. Io conosco questi luoghi che ho visitati altre volte ed è perciò che dobbiamo ora ritirarci dal lato opposto. Mio padre mi ha concesso due ore durante le quali rimarrà assiso con Hope sui margini del ruscello. Caminando in retta linea ho già guadagnato mezz' ora, ne guadagnerò un quarto discendendo nello stesso modo, e Black arriverà quando potrà.

Parlando in tal guisa essa mi trascinava nel folto della foresta ove arrivammo in brevi istanti. Love si assise vicino a me sul musco, in mezzo a dei fioriti ginestri. Da quel sito potevamo vedere come due punti neri Butler e suo figlio assisi presso un ruscello. La carrozza ed i domestici erano a poca distanza. Love essendosi accertata che eravamo bene celati, persino nel caso in cui Giunio Black si fosse condotto dalla nostra parte, mi guardò in volto al fine, e vedendomi alterato, perdette la risoluzione che avea sostenuta fin allora.

(Continua)

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 7 Marzo 1860. N.° 95.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 7 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 4 marzo.* S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo ha largito graziosissimamente l'importo di fiorini duemila in favore dei bisognosi di Croazia e Slavonia.

— S. A. I. R. la serenissima signora arciduchessa Sofia accordò graziosamente la somma di 1000 fiorini per i bisogni della Croazia e della Slavonia.

— Il principe russo Galitzin, addetto d'ambasciata, è giunto qui da Torino e proseguì immediatamente il suo viaggio alla volta di Pietroburgo.

— La chiusura mensile della Banca nazionale che aveva luogo finora l'ultimo martedì di ciascun mese, verrà fatta, come si dice, quindici dì innanzi all'ultimo d'ogni mese, in modo che, invece di avere i rendiconti ora di quattro ed ora di cinque settimane, saranno d'ora in poi mensili, col quale mezzo si avrà una base più giusta per fare gli stati comparativi.

Altra del 2 marzo. La *Donau Zeitung* smentisce la notizia dell'alleanza austro-russa.

Il principe di Assia è partito per Darmstadt, in congedo.

Altra del 6. Una Patente sovrana rinforza il Consiglio d'Impero coll'aggiungervi quando a quando dei membri straordinarii, dei quali 38 saranno nominati dietro proposta delle rappresentanze provinciali (*O. T.*)

Trieste 6 marzo. Ignoti ladri penetrati ieri l'altro di notte in un negozio di questa città vi derubarono 6 orologi d'oro del valore di fiorini 500. (*O. T.*)

Venezia 2 marzo. Ricevutosi dalla Camera il seme dei bachi da seta, già commesso ai signori Freschi e Castellani, e raccolto da quest'ultimo nell'interno della Cina, con quella intelligenza e con quell'amore, che notoriamente lo distinguono, si avvertono i coltivatori di questo prezioso prodotto che *la quantità ricevuta resta disponibile a tutto il giorno 10 (dieci) del corrente marzo;* e che le domande, entro al detto termine insinuate, saranno in proporzione della quantità esistente soddisfatte, verso il pagamento del prezzo stesso dalla Camera esborsato, cioè franchi 20 (venti) per ogni oncia. Scopo dell'impresa Castellani e Freschi essendo la rinnovazione del seme europeo, la Camera, ispirata dal medesimo desiderio, e dalla lusinga di veder così riparata la sciagura, che generalmente ebbe a colpire il più ricco dei nostri prodotti, si crede in dovere di fare vivo eccitamento ai coltivatori di bachi, affinchè non torni inutile un esperimento, che offre con tutta ragione fondamento alle più belle speranze; richiamando nel medesimo tempo l'attenzione dei coltivatori medesimi, che di questo esperimento vorranno approfittare, alle pubblicazioni, che il benemerito sig. G. B. Castellani ha promesso di fare nel corrente mese intorno al metodo da eseguirsi per l'allevamento.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia. (*G. di V.*)

Verona 29 febbraio. Col giorno 29 febbraio corrente, venne soppressa l'I. R. Stazione telegrafica in Pieve di Cadore.

Italia. — *Torino 29 febbraio.* Con decreto d'oggi, venne conferita la dignità di Senatore del regno ai signori: Nob. Alessandro Manzoni, conte Carlo Taverna, conte Ippolito Fenaroli, Comm. Luigi Torelli, governatore della Valtellina, Comm. Michelangelo Castelli, Generale Menabrea, Cav. Arnulfo, Commend. Galvagno, Conte Salmour, Generale Fanti ministro della guerra, Professore Chiò, Generale Giovanni Durando, Marchese Araldi-Erizzo, Conte Martinengo di Villagana, Conte Luigi Lechi, Conte Alessandro Porro, Mons. Novasconi, vescovo di Cremona, Conte Giov. Arrivabene, Cav. Ignazio Prinetti, Professore Panizza, Prof. Bordoni, Nobile Piazzoni, Nobile Camozzi, Cav. Carlo d'Adda, governatore di Torino, Giuseppe Negri, Marchese Pallavicino-Trivulzio, Sac. Andrea Merini, proposto parroco di S. Francesco di Paola, Ingegnere Elia Lombardini, Conte Luigi Barbiano di Belgioioso, Nob. dott. Giovanni Lausi (di Pavia), Conte Lorenzo Ceppi, Dottor Giovanni Battista Nazari, conte F. Roncalli e conte Cesare Giulini della Porta.

— Sono arrivati dalla Toscana e dall'Emilia i giureconsulti chiamati dal ministro di grazia e giustizia per l'assimilazione dei codici. Alle loro adunanze furono assegnate due sale del palazzo Carignano.

— Scrivono alla *Lombardia:* La commissione per la compilazione di un nuovo codice civile si radunerà forse domani; tutti i membri sono d'accordo di regolare, secondo la legislazione francese la materia riguardante il matrimonio. Vi annunzio pure la prossima abolizione del Concordato con Roma per le vostre provincie.

— Il generale Fanti, ministro della guerra, ed il generale Cialdini sono partiti oggi per Modena.

Altra del 1.° marzo. La guarnigione di Torino, a quanto dicesi verrà portata nei prossimi giorni a 20,000 uomini.

In Alessandria arrivano giornalmente dei trasporti di provvigioni d'ogni specie.

Il *Tempo* dà ragguagli su i nostri apparecchi militari che hanno luogo. — I lavori agli Arsenali vengono sollecitati con gran premura, ordinate provvigioni d'ogni sorte, armate le fortezze, riempiti i magazzini. Sino al primo di Aprile vi saranno sotto le armi 180,000 uomini, comprese le truppe dell'Italia centrale. Negli ultimi giorni furono nominati 15 maggiori, 120 capitani, e 240 tenenti.

Altra del 3. L'*Opinione* assicura che Cavour rispose riguardo all'ordinamento dell'Italia centrale; che in questa risposta espose i motivi i quali impediscono al Governo sardo di accettare i consigli che gli furono impartiti, e richiese che

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 94).

— Mio Dio! esclamò, come siete afflitto! Ah! se mi amate a tal segno, e mancate di coraggio, che diverrà mai di me?

— Se vi amo a tal segno!... Dunque pensavate che io vi amassi poco soltanto?

— Poco, no! Non vi amerei se non credessi di essere amata assai; ma fin tanto che il dovere non ci lega l'uno all'altra, non possiamo sacrificar quello che ci lega alla nostra famiglia. Potreste voi esitare tra vostra madre e me?

— Mi sembra di non aver esitato allorchè vi diedi la mia parola di separarmi da essa per seguirvi, se occorre, a mila leghe da questi paesi.

— È vero, rispose miss Love impallidendo, mi prometteste e giuraste più di quanto richiesi, poichè io contava e conto pur sempre che rimarremo in Francia. Pensava che foste molto entusiasta, e vivace nelle parole, e che al caso indietreggiereste innanzi ad un tal sacrificio.

— Vi siete ingannata, non cangierò per nulla la mia risoluzione.

— Ebbene, potrebb'essere anche male d'amare sino a tal punto; ma voi non vi trovate nella mia stessa situazione. Vostra madre, me lo avete detto, desidera il vostro matrimonio, e l'idea della vostra felicità le fa accettare ogni cosa. Nella mia famiglia la cosa è ben diversa. Io ho un padre che non potrebbe vivere senza di me, un fratello...

— È di questi che mi dovete parlare! Vostro padre non esigerà nulla da me che non sia accettato precedentemente; ma quel fanciullo, quel terribile fanciullo... Lo vedo là abbasso giocare col suo cane, ed odo il suo riso che giunge sin qui. Esso è guarito, e siete voi, Love, che avete fatto ancora un miracolo; ma questa volta il rimedio che avete posto sulla piaga, non è già la mia sommissione, ma il nostro abbandono e la mia morte.

Love non rispose. Guardò fissa dal lato di suo fratello, e grosse lagrime cadeanle dagli occhi.

— Mi spaventate! le dissi. È forse ingannevole quell'apparenza di salute?

— No, no, essa rispose; egli è salvo, perchè gli ho detto una bugia. Gli ho affermato che io rinunziava a voi, e che non volea giammai maritarmi... E n'era tempo!, il medico Rogers non vi disse che il povero ragazzo non avea altro male che la gelosia, e che questa malattia era spaventevole, che la di lui ragione potea esserne minacciata, e che in quell'età era impossibile di perseverare con altrettanta forza ed ostinazione in un rammarico qualsiasi, senza far temere che il disordine non sia già penetrato nelle facoltà dell'anima? Ecco! un mese fa io era la più felice creatura di questo mondo, ed ora ne sono divenuta la più inquieta e la più desolata. Non venite adunque in mio soccorso?

— Come, esclamai, siete voi che m'invocate, quando io soccombo, e che domandate il mio aiuto per annientarmi? Che volete che faccia dunque per restituirvi quella felicità che il funesto mio amore vi ha rapita? Se è d'uopo uccidermi, eccomi pronto; ma se si tratta di vivere senza rivedervi, non vi contate.

— Non voglio che acconsentiate a vivere senza vedermi, essa rispose; non vi parlo che di una separazione di alcuni mesi, di alcune settimane forse; datemi il tempo di guarire e convincere mio fratello. In quanto ad uccidervi, pensate a vostra madre ed a me, nè dite mai più consimili cose; sono parole malvagie e cattivi pensieri. Vorreste lasciarmi l'onta ed il pentimento d'aver amato un vile?

la Francia accetti l' annessione se la popolazione avrà confermato i propri voti.

Milano 28 febbraio. Per una richiesta del R. Governo il Municipio ha invitato tutt' i parrochi e le fabbricierie, perchè col giorno 26 p. p. gli orologii delle chiese e locali da loro dipendenti, vengano d' ora in avanti regolati a tempo medio.

Altra del 1mo. marzo. Il *Pungolo* dice sapere da ottima fonte che il sardo ministero della guerra ha dato urgenti e rilevanti commissioni per somministrazioni militari sia di viveri, sia di attrezzi per tende ed altri oggetti di campagna.

— Leggesi nello stesso foglio:

Al momento di porre in torchio ci giungono lettere da Torino che portano avere il re di Sardegna inviato una lettera al re di Napoli concepita ne' termini i più cortesi, nella quale si estende a fargli comprendere la necessità di porsi in una via che non sia opposta allo spirito dell' epoca e ai voti nazionali.

— A Milano saranno eretti 6 magazzini, ognuno con proviande per 30,000 uomini.

Brescia 2 marzo. Un Predicatore da Genova, che nel Duomo innalzò la parola a favore del potere temporale del Papa, fu dal popolo indotto a viva forza al silenzio. *(Tr. Zg.)*

Firenze 1.° marzo. È pubblicato il decreto che convoca il popolo toscano in comizii, l' 11 e il 12 marzo, a votare, per suffragio universale, a scrutinio e schede segrete, per una delle due seguenti proposte:

"Unione della Toscana colla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emmanuele,

"O un regno separato„.

Tutti i Toscani che abbiano compiuti i 21 anni e godano dell' esercizio dei diritti civili, sono ammessi a votare.

Bologna 2 marzo. Un decreto del Governatore Farini chiama i popoli dell' Emilia per l' 11 e il 12 marzo al suffragio universale diretto e segreto, per la scelta delle due proposte, o d' annessione al Piemonte, o di formare un regno separato.

Un manifesto spiega le ragioni:

Prendendo occasione dalla convocazione del Parlamento, ricorda quanto si debba all' Imperatore, non solo per la guerra, ma per avere assicurato il non-intervento. Afferma che l' Europa, persuasa dell' impossibilità delle ristorazioni, ora che svanirono le preoccupazioni esistenti, durante la votazione delle Assemblee, vuole che sia consultata di nuovo solennemente la volontà nazionale, vuole piena libertà e sincerità di votazione.

— Per la fortificazione di Bologna furono accordati 4 milioni di lire per l' anno corrente.

— Il governo romano ha proibito il commercio di transito fra Ancona e la Romagna.

Ancona 3 marzo. Nelle ore pomeridiane del giorno 29 febbraio, proveniente da Pesaro, giungeva in questa nostra città S. E. il sig. generale Kalbermatten onde passare in rivista le truppe di guarnigione di questa città e fortezza, insieme ai suoi Aiutanti; il sullodato sig. Generale prendeva stanza nel palazzo Apostolico presso S. E. Reverendissima Monsig. Lorenzo Randi Delegato della città e provincia di Ancona. *(Piceno.)*

Francia. — *Parigi 28 febbraio.* Leggesi nella *Patrie*: Il conte E. di Coucy, capitano dei cacciatori a piedi, ufficiale di ordinanza del tenente-generale conte di Goyon, è partito iersera per Roma, latore di dispacci importanti.

— Si assicura che il ministro dell' interno prepara un progetto di legge relativo ad una nuova sistemazione della stampa dipartimentale.

— Il padre Lacordaire imprenderà ne' prossimi giorni un viaggio per Roma.

— I membri dell' Ordine di Malta furono chiamati a Roma per conferire intorno alla ricostituzione del celebre Ordine.

— Leggesi nella *Patrie*: Si continua a rilasciare un gran numero di congedi nei reggimenti. Le strade ferrate trasportano ogni giorno a migliaia i militari, che ritornano in seno alle loro famiglie. Il *Journal du Loiret* non istima a meno di 10,000 il numero dei congedati che transitarono nella passata settimana dalla Stazione d' Orléans.

Altra del 26. Leggesi nell' *Union*: " Il Tribunale correzionale di Baionna ha condannato il sig. Lassere stampatore di quella città, a due multe di 1000 fr. ciascuna, per doppia contravvenzione di mancanza di dichiarazione e di deposito anticipato d' un foglio stampato, che uscì da' suoi torchi, intitolato: *Preghiera pel Papa*.„

Fu sequestrato, dice pure l' *Union*, un piccolo opuscolo intitolato: *Il Papa dinanzi ad un podestà di villaggio*, del sig. abate Poplinaux, della diocesi di Poitiers.

Altra del 1 marzo. Gli azionisti della Società del Canale di Suez, sono convocati pel 15 maggio ad una Radunanza Generale.

— Il *Toulonnais* annuncia il ritorno in Francia di tre reggimenti di linea e del 13.° battaglione dei cacciatori a piedi, provenienti dall' Africa. Assicurasi che altre truppe non tarderanno ad arrivare dall' Algeria.

— Il processo del *Siècle* e della nipote di mons. Rousseau contro il vescovo d' Orléans è stabilito per il 12 corrente.

Altra del 2. Oggi ebbe luogo la prima seduta del Corpo legislativo. Il conte di Morny, presidente, pronunciò un discorso, in cui, dopo essersi diffuso sulle questioni economiche ed amministrative del momento, finì raccomandando caldamente ai suoi colleghi di continuar a procedere d' accordo col Governo e mostrando al clero come il suo contegno potrebbe cagionare pericoli alla religione col ridestare l' idea delle libertà gallicane.

— La Corte delle Assise dell' *Aude* condannò a venti anni di lavori forzati un certo Tailhau, operaio, stato convinto di aver posto un ostacolo sulla via ferrata meridionale, onde provocare lo sviamento di un treno.

Marsiglia 2 marzo. Lettere da Roma confermano che il Re di Sardegna ha annunziato al Papa che forse egli sarà costretto ad occupare militarmente le Marche e l' Umbria, la cui popolazione desidera l' annessione; il Santo Padre avrebbe risposto minacciando della scomunica.

Inghilterra. — *Londra 2 marzo.* Nella seduta della Camera dei Comuni tenuta ier sera, Lord John Russell rispose ad un' interpellanza di Stewarts che l' inviato austriaco nega l' esistenza d' un trattato tra l' Austria e la Russia.

Secondo il bill di riforma il diritto di elezione ha per condizione il pagamento d' una imposta di 10 lire sterline per le borgate. I luoghi che contano meno di 7000 abitanti perderebbero un rappresentante, col che diverrebbero disponibili 15 seggi.

Il *Times* ed il *Morning-Post* biasimano quella parte del discorso di Napoleone che tratta della Savoia. Il *Times* trova applicabile quel passo anche alle sponde del Reno.

L' *Herald* di ieri vuol sapere da buona fonte che il Re di Sardegna ha ricevuto il 26 gennaio un dispaccio di Thouvenel in cui è detto che l' Imperatore Napoleone concederà l' annessione di Parma, Modena e della Romagna solo in cambio della Savoia, ma che non concederà in nessun caso l' annessione della Toscana.

Altra del 1. marzo. All' uffizio telegrafico di Reuter s' annunzia da Roma 28 febbraio aver deciso il collegio dei Cardinali che l' integrità dello Stato pontificio non essere una questione meramente politica.

Altra del 4. Secondo l' *Observer* d' oggi, Byng proporrà nella seduta di domani della Camera dei Comuni un indirizzo alla Regina, il quale dichiarerà che la Camera riconosce con gratitudine il trattato commerciale come una novella prova del desiderio di S. M. di promuovere il benessere dei suoi sudditi.

Altra del 5. Il *Herald* assicura che il sig. Thouvenel ha dato la sua dimissione a causa del cangiamento di politica dell' Imperatore dei Francesi. Walewski è designato a suo successore. *(O. T.)*

Spagna. Un dispaccio di Madrid 27 p. riferisce: La squadra spagnuola, comandata dal vice-ammiraglio Castillas, bombardò ieri Larasch e Arcilla e cagionò gran danno a queste piazze senza aver molto a soffrire ella stessa. Solo davanti Larasch un uomo rimase ucciso e parecchi ricevettero contusioni. Oggi si dice che sia stata bombardata anche Rabat.

Madrid 29 febbraio. La squadra spagnuola è rientrata ad Algesiras a causa del cattivo tempo.

Il maresciallo O' Donnell si propone di marciare fra tre giorni sopra Rabat.

La tempesta che domina, impedisce ogni comunicazione.

— Il trattato che regola tutti gli affari in controversia tra la Spagna e la Danimarca è stato firmato.

Ieri il generale O' Donnell ha ricevuto il rinforzo della divisione basca che ha incorporato nella sua armata. Domani forse marcieranno sopra Tangeri.

— Il suicidio non è una cosa sì vile quanto credete; ciò che è vile si è di presentarlo come una minaccia. Non ve ne parlerò più, siate tranquilla; ma voi che dite mai di amarmi? Se mi amereste, non vi sarebbe difficile di trovare delle forze supreme, dei mezzi persuasivi ed all' uopo prodigiosi per distruggere l' antipatia e la resistenza d' un fanciullo? Una madre è più d' un fratello, mille volte di più sotto ogni rapporto: ebbene, vi affermo e vi giuro che se la mia si opponesse al nostro matrimonio, io giungerei a persuaderla ad acconsentirvi, ed a renderla anche felice dopo che avesse ceduto, poichè conosco che avreste la volontà ed il potere di farvi amare da essa.

Credete dunque che non avrei lo stesso potere e la stessa volontà di faccia a Hope? Dubitate forse del mio cuore e della mia devozione? Sì, voi ne dubitate, poichè in vece di chiamarmi presso di lui per curarlo, servirlo, illuminarlo e convincerlo, mi allontanate, mi proibite di mostrarmi innanzi a lui, e prolungate in tal guisa quella malattia tiranna che peserà, se non vi ponete riparo, su tutto il resto della vostra vita, e probabilmente sulla felicità di vostro padre!

Quest' ultima parola colpì Love più che le altre.

— Ciò che dite è vero, rispose piangendo, sempre con una dolcezza toccante. Mio padre ne soffre di già, perchè vi ama: esso mirava con fiducia il nostro matrimonio, ed io prevedeva l' epoca in cui poteva insorgere la lotta tra lui ed il figlio; ahime! esclamò a bassa voce, e ricadendo in uno scoramento che mi affannava, persuadetevi che la mia posizione è orribile, quando rifletto che la ragione o la vita di quell' infelice fanciullo dovrebbero forse soccombere!....

Voi parlate di vostra madre, e ciò mi rammemora la mia. Sapete che io l' amo ancora nel di lei figlio! Se sapreste quanto gli rassomiglia, e come essa lo amava! Lo amava più di me! Io scorgeva la sua preferenza, e lungi dall' esserne gelosa, dedicava ogni mio istante a quel caro fanciullo. Che volete! è un' abitudine presa in un' età che non vi saprei accennare, perchè non mi sovviene dell' istante in cui principiai a dimenticarmi per Hope. Io avea sempre in mente queste parole: "Egli è nato dopo di te, affinchè tu lo servà e lo guidi.„ Ed allorquando mia madre si sentì presso a morire mi parlò, a me fanciulla di dieci anni, come se fossi stata una madre di famiglia. Essa mi disse:

" Vedi bene che tuo padre ama la scienza, e ciò è cosa lodevole. Venera la scienza, per di lui amore, ed impara tutto ciò che verrà che tu sappia, quand' anche non dovesse servire che a fargli piacere. Tu sei forte ed hai buona memoria. Hope è intelligente al par di te, ma è delicato e poco ilare per la sua età. Abbi cura che tuo padre non dimentichi una tal cosa, e che non si fidi troppo sulle di lui precoci facoltà. Sii sempre attenta, e procura che mio figlio studi tanto che basti per soddisfare il cuore di suo padre e sviluppare le sue proprie attitudini, ma non tanto per alterare la sua salute. Non lo perdere mai di vista, e quando lo vedrai legger troppo, o troppo vegliare conducilo all' aria aperta, scuotilo e procura di distrarlo. Tu troverai il mezzo di adempir ciò senza negligere i tuoi propri studi. Di tal modo non ti resterà altro tempo da pensare ad altri piaceri che a quelli che ti sono imposti dai tuoi propri doveri. So di chiederti ciò che si chiama l' impossibile, mia povera Love; ma non v' ha nulla d' impossibile quando si ama, e so che se si tratta di fare prodigi tu ne farai.„

— Che volete che rispondessi a mia madre che era là sul suo letto di morte, pallida e diafana, serrando le mie piccole mani nelle proprie, e bagnando la mia fronte di lagrime già fredde come la morte? Ah! non dimenticherò mai quegli estremi momenti, sarebbe impossibile! Amico mio, abbiate compassione di me. Mostratemi co-

Svizzera. — *Berna 1.° marzo.* Il sig. Benedetti, che fu protocollista presso la Conferenza di Parigi, è incaricato, a quanto dicesi, dal Governo francese d'una missione a Berna riguardo alla Savoia. Il numero totale delle soscrizioni dei Savoiardi per l'annessione alla Svizzera ascende a 8065.

Russia. — Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Kaluga:*

" La famiglia di Sciamil è arrivata a Kaluga il 5 gennaio alle 5 pom., in sette carrozze. Un Corriere aveva annunziato il mattino l'avvicinarsi di quel convoglio. Questa notizia sopraggiunse a Sciamil intento a leggere. Quantunque egli aspettasse già da qualche tempo gli ospiti, sì cari al cuor suo, la notizia del loro arrivo lo commosse visibilmente: si fe' rosso in volto di piacere e trasalì. Ma in un istante padroneggiò la sua commozione e si pose a pregare. Due ore dopo sollecitò il pranzo; ma, seduto appena alla mensa, il suo figliuolo minore, Mahomet Cheffi, venuto col feld-jäger, che precedeva le carrozze, entrò nella camera. Malgrado l'emozione, che il suo volto esprimeva, il suo incontro col padre fu molto cerimonioso: baciò la mano all'imam, e si tenne in piedi presso il muro in atteggiamento rispettoso, chinando gli occhi e rispondendo con sommissione alle brevi interrogazioni di Sciamil.

" Eguale ricevimento venne fatto agli altri membri della famiglia. Sciamil non si portò ad incontrarli; ma attese nel suo gabinetto, dove entrarono prima i maschi, poi le femmine. Quando fu presentato l'ultimo, il più piccino della famiglia Sciamil ordinò a tutti di mettersi ad orare per ringraziar Dio del felice viaggio.

" La famiglia arrivata si compone di cinque maschi e di dieci femmine. Vi sono inoltre cinque famigli. „

America. *Nuova-York 24 febbraio.* L'*Hungarian* è naufragato. Si teme che siano periti dei passeggieri.

Gazzettino di città.

ELENCO IV.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

		f.	s.
Sig.	Giovanni Nep. Vipauz, i. r. Direttore della Capo-Dogana	2	—
„	Francesco Schmarda, i. r. Ricevitore della detta	1	—
„	Giovanni Nachtigal, i. r. Cassiere „ „	1	—
„	Giuseppe Dachler, Amministratore dell'i. r. Fabbrica tabacchi	3	—
„	Agostino Bayer, Controllore della detta	2	—
„	Gregorio Bussanich, Capo falegname alla detta	1	—
„	Giuseppe Garofolo	5	—
„	Giorgio Catti	1	—
„	Giuseppe Garz	1	—
„	N. N.	—	50
„	Matteo Benzan	—	30
„	Antonio Pfeffer	—	24
„	Francesco Taller	2	—
„	Antonio Pascoletto	1	—
„	N. N.	—	50
„	N. N.	—	50
„	Federico Cav. Thierry	5	—
„	S. Gentilli	1	—
Sig.	Nicolò Pantar	1	—
„	Luigi Clescovich	1	—
„	Antonio Venuti	1	—
„	Lucia V.a Hafre	2	—
„	Teresa Posci	5	—
„	Tommaso Tomsich	1	—
„	N. Basadonna	1	—
„	Giovanni Descovich	3	—
„	Margherita Jugo	—	50
„	Matteo Dumicich	1	—
„	Diracca e Toth	2	—
„	N. Walluschnig	1	—
„	Catterina Ricotti	1	—
„	Francesco Schleml	—	20
„	N. N.	—	50
„	S. Höring	—	50
„	Luigi Koller	1	—
„	G. Braschetta	1	—
„	Menduri e Schimdt	—	50
„	G. B. Donda	—	50
„	Giorgio Frank	3	—
„	Antonio Ellinger	1	—
„	Casimiro Cosulich	3	—
„	Natale Sechi	1	—
„	Serafino Slabus	1	—
„	Baxa e Rudesch	1	50
„	Natale Sikich	—	50
„	N. N.	2	—
„	M. Nersa	1	—
„	Giovanni Cattalinich	1	—
„	Valencich e Pelzer	1	—
„	Antonio Stipanovich	1	—
„	Vincenzo Deffei	1	—
„	Giovanni Delatessa	—	70
„	Adamo Ricotti	1	—
	Somma	f. 72	44
	Riporto dei precedenti Elenchi	f. 297	70
	Assieme	f. 370	14

CORRISPONDENZA

DELL'ECO DI FIUME.

Trieste 3 marzo 1860.

La drammatica compagnia diretta da *Luigi Bellotti-Bon* rappresentava la sera dell'ultimo febbraio, nel bel recinto dell'*Armonia*, la commedia di David Chiossone: *Il Libro dei ricordi.* L'argomento di questa commedia in sè stesso è semplice ma, eccettuate alcune esagerazioni, il carattere dei personaggi bene dipinto e variato negli intrecci. Essa tende a morali dimostrazioni, e l'autore col donare alla protagonista quelle virtù che sono uniche vie per raggiungere la domestica pace, la fa redentrice dell'amato, e da amici sprezzanti ogni gentile sentimento, imbevuti nel giuoco e nell'orgie, traviato marito, che cede in fine e si corregge in grazia del docile, paziente e benevolo carattere di sua moglie. Al carattere di quest'ultima l'autore contrappone una giovine sposa di lei amica, che col voler da bel principio far la padrona, indispettisce il marito, il quale per distrazione si associa al *club* dei giuocatori; perde, fa debiti quali non è in grado di soddisfare, e finisce nella prigione. Nel tempo istesso poi in cui la dolcezza e l'amore trionfa, la protagonista riceve una lettera dall'infuriata amica, nella quale rimprovera sè stessa per non aver seguito i savi consigli di lei, e le dipinge la sua disperazione. L'irato uomo che è testimonio del pentimento di sue nipote, intenerito anche dalla lettura di un libro di ricordi dal quale appunto viene intitolata la commedia, perdona alla nipote l'oltraggio fattogli nel ricusare per isposo un intimo di lui amico. È altresì nobile il carattere di questo amico che sacrificando l'amore all'amicizia si unisce in ultimo all'uomo che gli fu preferito, e stabilisce seco lui una casa di commercio nel luogo ove succede l'azione.

Quanto poi concerne l'esecuzione, dobbiamo dire che abbiamo troppo fresca la memoria della compagnia drammatica del *Stacchini*, per non sentire la mancanza del bell'accento italiano in quella del *Bellotti-Bon*, al quale in forza di una singolare simpatia che lo fa caro, scusiamo il ricercato atteggiamento della persona. Esso in particolare si meritò gli applausi del pubblico nel quarto atto ove dice rimproverando un tale che vantavasi essere corrispondente del giornale *del suo colore*, non aver egli un solo colore bensì come molti giornalisti vestire l'abito dell'arlecchino. Questo epiteto fu così bene espresso dal mentovato brillante che se fosse stato presente qualcuno si avrebbe ben dovuto guardare da capo a piedi e rileggere un'altra volta gl'intempestivi *laudamus.* Altrettanto bene eseguita fu la parte di Luisa dalla prima donna De-Martini, vecchia conoscenza e il di cui merito sembra essere divenuto maggiore; lo stesso dicasi della Signora Colombino che n'ebbe vive dimostrazioni. Difficile molto era la parte di Giuseppe nonno di Luisa, sostenuta per altro con profondo sentimento dell'arte, e il Sig. Cesare Rossi si seppe bene investire nel carattere del vecchio disgustato, spiccando in ispecial modo nel finire del primo atto dove, dopo un ironico diverbio apprende essersi la sua nipotina segretamente ammogliata all'uomo ch'egli detestava. Peccato che il teatro mancava di numeroso uditorio, cosa che crediamo derivi piuttosto dalla scelta dell'ora in cui si dà principio al trattenimento, anzichè dal non apprezzare i meriti della discreta compagnia.

G. A. B.

NOTIZIE.

*** *Avvisi alle madri.* A Milano venne schiacciato sotto un carro un misero ragazzo che senza custodia girava sollazzandosi per una delle più frequentate contrade di quella città. A Napoli corse pericolo d'essere bruciato vivo un bambino lasciato solo accanto al fuoco; a Brusselles un ragazzo di otto anni trastullandosi con un'arma da fuoco che credeva scarica la fece esplodere contro la propria madre sì che la meschina rimase vittima dell'inconsideratezza del figlio e della propria imprevidenza.

*** Guardatevi bene dallo spaventare i vostri figli, e vegliate attentamente perchè nè i famigliari vostri, nè altre persone li spaventino, sendochè nulla più nuoce al fisico ed al morale di questi innocenti, quanto il terrore. Oltre i mille esempii che si trovano registrati nelle opere dei medici, che ci addimostrano quai terribili effetti possano derivare dalla paura, massime nei fanciulli, vi apporteremo due fatti recentissimi, che abbiamo letto in un giornale belgio, i quali ci fanno testimonianza solenne di questa verità. Un ragazzino venne condotto da un suo fratello maggiore a visitare un oscuro sotterraneo. Giunti a mezzo quel luogo, il maggiore ebbe il mal pensiero di spegnere la lanterna, che aveva in mano: e di fuggire gridando: " Ecco la bestia, che viene a divorarci „. A quel grido il ragazzino, che ritrovossi avvolto da fitte tenebre, credendosi abbandonato in balia di una bestia feroce, fu preso di tanto spavento, che cadde svenuto come morto. Non vedendosi seguito dal fratello, l'autore di questo scherzo crudele riaccese il lume, ritornò sui suoi passi, e rimase esterrefatto in vedere il tapino, che non dava più segni di vita. Gridò per aiuto, accorse la famiglia, fu chiamato un medico, il quale sovvenne di pronta cura l'asfittico, che dopo alcun tempo si riebbe, avendo però perduto forse per sempre l'uso della loquela. L'altro fatto è il seguente: Un giovinetto spassone, che dormiva con un fanciullo, di lui più giovine, si recò a letto con in mano alcune ranocchie vive, e tosto che il suo compagno fu preso dal sonno, gliele pose d'appresso, sicchè una di queste bestie gli saltò sulla faccia. Destatosi perciò di repente, compreso da ineffabile terrore, il fanciullo balzò dal letto per fuggire, ma cadde boccone al suolo in preda ad orribili convulsioni, che non cessarono se non dopo una.

---

raggio, affinchè io pure possa averne dal canto mio. Siate per me quello che fui per mia madre, e credo, sì, anzi sento che io v'amerò come amava lei; o piuttosto, non parlatemi come essa mi parlava, imponetemi di sacrificarmi al mio dovere, e con ciò vi comprenderò ed amerò ancor meglio.

E così parlando, Love si gettò fra le mie braccia con l'innocenza d'un essere cui non poteano raggiungere le passioni terrestri, ed io che l'amava nella mia immaginazione d'un amore ardente e feroce, quando la sentii abbandonata e casta sul mio petto, non pensai altrimenti al desio che infiammava il mio seno. La guardai con tenerezza ma con altrettanto rispetto come se fosse stata mia sorella. Baciai dolcemente i suoi capelli, nè avrei osato sollevarli per baciare la sua fronte. Il suo povero cuore palpitava presso il mio, senza farmi sovvenire d'altra unione che quella delle anime nostre.

La dolcezza di Love dovea vincermi, ed infatti mi vinse. Cedetti un'altra volta. Promisi d'aspettare senza disperare della guarigione di Hope, quand'anche dovesse tardare ad essere radicale. Aspettare quanto? Ahimè! non osai fissare un termine, nel timore di vederlo sorpassare e non sapermivi sottomettere. Love procurava darmi delle speranze, ma non ne avea abbastanza essa medesima per regolare qualsiasi cosa pel nostro avvenire. Essa prometteva senza sforzo e senza esitazione d'amarmi, e persino di scrivermi, e di tenermi *in corrente*; e sebbene tutto ciò mi sembrasse assai calmo di fronte alle sofferenze a cui io andava incontro per amor suo, pure io mi sentiva ancora felice abbastanza di quell'affetto santo e soave, che non avrei cangiata la mia sorte contro quella di qualsiasi altro uomo della terra.

Io la teneva ancora fra le mie braccia, quando udii un rumore di foglie e di rami smossi a pochi passi lungi da noi. Mi alzai subitamente, e Love mi seguì. Giunio Black passò vicino a me senza vedermi, e compì il giro del cratere senza che sembrasse di darsi nemmen pensiero di miss Love.

— Tranquillizzatevi, essa mi disse, Black non ha che un'idea, quella di raccogliere degli oggetti per le nostre collezioni.

Essa guardò dipoi il suo orologio; non le rimanea più che un quarto d'ora per discendere il monte senza dare inquietudine a coloro che l'attendevano. Si sciolse dalle mie braccia proibendomi di seguirla per darle aiuto. V'erano parecchi luoghi scoperti da passare. Si slanciò pari ad uno snello capriolo attraverso i ginestri, ed io seguii durante alcuni minuti la sua rapida discesa, tradita dal movimento de' molti ramoscelli carichi di aurei fiorellini; indi disparve nuovamente fra il folto dei faggi, ed io rimasi solo col mio amore e la mia tristezza.

Non la vidi raggiungere il luogo ove l'aspettava suo padre. Avea cercato un punto favorevole per guardare a meno distanza senza farmi osservare; ma sbagliai il sentiero, e corse qualche tempo pria che potessi orizzontarmi. Allorchè mi credetti in un buon sito, m'accorsi d'aver fatto quasi il giro del monte, e che la carrozza di Butler s'era allontanata, portando seco rapidamente coloro che teneano la mia esistenza nelle proprie mani, crudeli o benefiche.

Ritornai al mio castello un po' meno oppresso, non avendo che un'idea fissa, quella di ricevere una lettera di Love. La lettera giunse infatti l'indomani, e fu pari alla mia sentenza di morte.

(Continua)

unga e saggia cura. Però anche questo infelice non potè riavere ancora il dono della favella, anzi si teme che lo abbia perduto per sempre.

⁂ Nel Finisterre un processo destò a questi ultimi tempi grande e penosa sensazione. Quattr' anni fa due lavoranti accusati di furto a mano armata con circostanze aggravanti furono condannati, l' uno ai lavori forzati a vita, l' altro a 20 anni.

Tutti e due morirono, il primo al bagno di Brest, il secondo a Caienna. Ora i veri autori di quel delitto furono scoperti, e condannati, mentre fu provata contemporaneamente l' innocenza di quegli infelici. La *Gazzette des Tribunaux*, da cui togliamo questa notizia, osserva, che non le fu permesso di pubblicare i dibattimenti del nuovo processo, e neppure una lettera ad essa pervenuta d' un membro del giurì, che avea preso parte al primo processo.

⁂ *Economia* — In un indirizzo, che fecero or ha giorni al municipio di Torino alcuni zelanti cittadini di quella capitale, si richiama quella magistratura a far meglio osservare ai prestinai le regole della panificazione. I prestinai, si dice in quell' indirizzo, o per inavvertenza o per illecita avidità di guadagno non fabbricano buon pane, e lo cuociono assai poco. Fa ira e dolore vedere come questo principale alimento della vita venga bistrattato dai fabbricatori, i quali non si curano di manipolarlo quanto è d' uopo, nè di lasciarlo lievitare abbastanza, nè di cuocerlo debitamente. Si prega quindi il municipio a provvedere a tanto trasordine ecc. Piacesse al cielo che non ci fossero al mondo altri municipii e comunità che avessero d' uopo d' essere richiamate a badarsi, meglio di quel che fanno, di una bisogna tanto principale qual è quella della confezione del pane!

⁂ I nostri grigi censori, e le signore dello *statu quo* fanno una guerra accanita alle figlie di Eva, nate dopo il 1840, le quali osano di coprire di polvere di Cipri la corvina chioma. Eppure esse pure entro brevissima epoca faranno prova di zelo nell' imitarle. La tiranna moda vuole così. Al ballo di fantasia, dato nel carnovale dal ministro Fould a Parigi, dove quanto Parigi possiede di più distinto diedesi convegno, quasi tutte le acconciature delle signore erano incipriate. L' Imperatore e l' Imperatrice vennero in dominò. La quantità dei brillanti e delle pietre preziose, che fu sfoggiata, era immensa.

⁂ Il colonnello Towsend celebre per la potenza che avea di sospendere a voglia i moti del cuore e del polso, fece or ha di là sua ultima prova in cospetto di gran numero di medici a Nuova York. Caduto in questo stato di volontaria asfissia, vi rimase per mezz' ora intera apparentemente morto, a tale che gli astanti cominciarono a dubitare che fosse morto davvero: ciò però non fu, poichè, dopo trascorso quel tempo, gli ritornò la circolazione e la respirazione con meraviglia di tutti. Sei ore dopo però, il Towsend cadeva a terra morto come colpito da un fulmine, e questa volta per non mai più levarsi.

⁂ L' ago, quel piccolo strumento che colle sue punture cagiona tanti sinistri accidenti alle donne che se ne giovano, è quasi dimenticato nelle città dell' America del nord. Le oziose signore, è vero, ancora usano l' ago per orlare pezzuole, e ricamare collarini, ma la turba delle cucitrici adoprano i loro aghi non colle dita di carne, ma con quelle di ferro e d' acciajo. L' introduzione delle macchine da cucire nelle famiglie sta preparando una rivoluzione industriale, poichè questo è il mezzo più efficace che sia stato inventato nell' età moderna per alleviare le fatiche delle povere donne. Così in un giornale inglese.

⁂ *Il cane del maresciallo Espinasse.* Fra i tanti esempi che ci fanno prova della costanza e della gagliardia dell' affetto che liga il cane all' uomo uno dei più commoventi è certo quello che ora ci porge il cane del defunto generale Espinasse. Questa bestia fedele ed affettuosa volle seguire il suo padrone nella campagna d' Italia, ed alla vigilia della battaglia di Magenta il generale, onde non esporre il suo cane prediletto ai pericoli dei conflitti guerreschi, lo confidò ad una persona che abitava in luogo sicuro, pregandola a custodirlo fino al suo ritorno; e il povero animale, quasi presago della sorte che sovrastava al suo padrone, si contristò grandemente in vederlo partire e, senza osar di seguirlo, poichè glielo aveva vietato, gli tenne dietro con l' occhio melanconico finchè lo potè discernere, poi rientrò piangendo nella casa del suo ospite. Dopo quel giorno ogni volta che arriva il treno della ferrovia il cane si precipita sulla strada, corre d' intorno a tutte le carrozze, fiuta l' aria, esamina tutti i passeggieri che vi scendono, e quando è certo che il suo padrone non vi è, rientra in casa mandando strazianti guaiti. Sono già volti più mesi che questo cane corre ogni giorno in traccia dell' amato suo padrone, sempre addimostrando la stessa affannosa impazienza nelle sue indagini e lo stesso dolore in vedersi deluso!

⁂ Un giovine beone si presentò più fiate innanzi al curato per ottenere la benedizione nuziale, ma ogni volta in tale stato di ebbrezza, che il santo uomo rifiutò di compire la cerimonia. Stanco alfine di questo scandalo il curato interpellava la sposa chiedendole, come mai una giovine così onesta non si vergognava di appressarsi all' altare con un uomo in quello stato. E la giovine piangendo rispondeva che essa non poteva farne a meno. Ma perchè ciò? soggiunse il prete. A cui la fanciulla: perchè quando non è ubbriaco non vuol a nessun costo saperne di matrimonio.

⁂ All' entrar della baia di Nuova-Yorck, sta la Stazione telegrafica Sandy-Hook. L' impiegato della Stazione tiene circa dodici piccioni agli ordini suoi. Adesso si vedrà a che possano servirgli. Quando (per mezzo del telescopio, tempo permettendo) il detto impiegato scorge un legno proveniente dall' Europa, ordina a' barcaioli, sempre pronti all' uopo, di recarsi con alcuni piccioni a pigliare i dispacci. Ora, per più sicurezza, ogni legno a vapore ed a vela, che ha che fare col telegrafo, è fornito di una scatola di latta, nella quale vanno rinchiusi i dispacci telegrafici di Londra, od altri: allorchè le persone del bordo veggono venire la barca del telegrafo, buttano a mare a una gran distanza, e nella direzione di quella la scatola coi dispacci, e quando questi sonosene tolti, se la tirano di nuovo a bordo, per via di una cordella, a cui è legata. Nel qual mentre, i dispacci avuti dai barcaiuoli, son legati al collo de' piccioni, i quali partono immediatamente per la Stazione: quivi giunti, l' impiegato trasmette in Nuova-Yorck col telegrafo le notizie ricevute, e dopo brevi minuti tutti i giornali li mettono a conoscenza del pubblico.

⁂ *Statistica.* — Se il crescere e il moltiplicarsi di una istituzione economica ne addimostra l' utilità, ed impone ai giornalisti il debito di farla raccomandata in quei paesi in cui tale istituzione non si è ancora attuata, questa è certo quella delle casse di risparmio. In prova quindi della rapidità meravigliosa con cui queste provvidissime casse sono diffuse in Europa, basti il dire che ora in questa parte del mondo se ne contano nientemeno che 2614; delle quali in Inghilterra 488, in Francia 411, in Prussia 405, in Danimarca 154, nei Paesi Bassi 135, nel Belgio 11 soltanto. I capitali depositati in queste casse sommano circa a due miliardi. Non sappiamo perchè in questa statistica non si faccia motto delle casse di risparmio d' Italia; ma forse l' autore l' avrà fatto per non render manifesto quanto gl' italiani, senza lor colpa, abbiano poco benemeritato di questa utilissima istituzione.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		**provenienti da**
Il 5 marzo.	Goletta pont. Amabile, di tonn. 53, Colombo Mondaini, con div. generi	**Zara**
a Segna		**provenienti da**
Il 1. marzo.	Brigantino aust. Placido, di tonn. 192, B. Zennaro, con savorra . .	**Venezia**
Il 2 detto.	Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Fiume**
Il 5 detto.	Bark aust. Luigia, di tonn. 286, A. Scarpa, con savorra	**Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		**spediti per**
Il 2 marzo.	Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 60. Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Zara**
Il 3 detto.	Brik aust. Alessandro Bach, di tonn. 304, G. Gelletich, con tabacco . .	**Ancona**
	Bark pont. Ausonia, di tonn. 275, B. Lodolini, con legnami	**Algeri**
da Segna		**spediti per**
Il 2 marzo.	Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 65, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	3 mar. Corso medio in Val. A.	5 mar. Corso medio in Val. A.	6 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fl. val. germ. mer.	113:50	113:75	113:40
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:65	133:—	132:50
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:30	6:30 4/10	6:27 5/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:10	77:30	77:60
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:40	69:35	69:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	864:—	861:—	863:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „ .	194:10	193:50	194:—

SCIARADA.

Del mio *primier* siam cinti
Ch' è una zona di misera frralezza
Onde veniam noi vinti
Da quanto il mondo stoltamente apprezza;
E che dal limo uscita,
Sul confin della vita
Al limo riederà quando agl' inganni
Ai dolori, agli affanni
Ai bugiardi trasporti, ai tormentosi
Gaudii di questo mondo
Darem noi mesti l' ultimo *secondo*.
E allor dietro all' istante
Dell' estremo partir, librata a volo
L' anima giubilante
Lascia l' esilio del terreno duolo
Nè più fra l' onte e i mali
Dell' ebbrezze mortali
Quei che han posto nel fango ogni pensiero,
Richieggono l' *intero*;
L' *inter*, che in vane cure, ed in banchetti
Rende lo spirto molle,
E dalla via del ciel tutto lo tolle.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Borgo-mastro.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza*, Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 10 Marzo 1860. N.° 96.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 10 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — Patente imperiale del 5 marzo 1860, con cui viene ordinato un rinforzo del consiglio dell'Impero mediante consiglieri d'impero straordinarii, e vengono prese le disposizioni intorno alla composizione e sfera d'attività del consiglio medesimo.

Noi Francesco Giuseppe I. *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria*, Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirico; Re di Gerusalemme ecc.; Arciduca d'Austria, e Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina; granprincipe di Transilvania; margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusa e Zara; conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; principe di Trento e Bressanone; margravio della Lusazia superiore ed inferiore e d'Istria; conte di Hohenembs, Feldkirck, Brienza, Sonnenberg ecc.; signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vendica; granvoivoda del Voivodato serbico ecc.

Abbiamo deliberato che il Nostro consiglio d'Impero il quale deve seguitar a sussistere in base della Nostra Patente del 13 aprile 1851 e dei Nostri autografi del 20 agosto 1851, venga rinforzato mediante consiglieri d'Impero straordinarii che convocheremo periodicamente. A quest'effetto, dopo aver udito i Nostri ministri e sentito il nostro consiglio d'Impero, ordiniamo quanto appresso:

§ 1. A consiglieri d'Impero straordinarii che hanno ad assistere a queste consultazioni periodiche, Noi nomineremo:

1. Degli Arciduchi della Nostra Casa Imperiale;
2. Alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici;
3. Alcuni uomini che si distinsero nel Nostro servizio civile e militare od in altro modo;
4. trentotto membri delle rappresentanze provinciali cioè:

Sei del Regno d'Ungheria;
Tre del Regno di Boemia;
Due del Regno Lombardo-Veneto;
Uno del Regno di Dalmazia;
Due del Regno di Croazia e Slavonia;
Tre del Regno di Gallizia e Lodomiria e del granducato di Cracovia;
Due dell'Arciducato d'Austria inferiore;
Uno dell'Arciducato d'Austria superiore;
Uno del ducato di Salisburgo;
Uno del ducato di Stiria;
Uno del ducato di Carintia;
Uno del ducato di Carniola;
Uno del ducato di Bucovina;
Tre del granprincipato in Transilvania;
Due del margraviato di Moravia;
Uno del ducato di Slesia;
Due della contea principesca di Tirolo ed uno del Vorarlberg;
Uno del magraviato d'Istria colla contea principesca di Gorizia e Gradisca, ed uno dell'immediata città dell'Impero, Trieste, col suo territorio;
Due del Voivodato serbico col Banato di Temes.

Per ciascuna delle nomine da effettuarsi conforme a ciò, le rappresentanze provinciali in questi dominii della Corona eleggeranno dal loro seno ciascuna tre membri e li proporranno a Noi.

I consiglieri d'Impero straordinarii indicati negli articoli 1.° 2.° 3.° vengono nominati a vita. Quelli indicati nell'articolo 4.° vengono eletti per sei anni, e dopo decorso questo termine, essi escono dal rinforzato consiglio d'Impero. Però nell'elezione da farsi nuovamente da parte delle rappresentanze provinciali, dopo decorso l'accennato periodo di sei anni, i medesimi non sono esclusi dalla rielezione.

Qualora durante il mentovato periodo di sei anni uno dei membri morisse, perdesse la capacità personale di rimanere membro della rappresentanza provinciale da cui fu proposto, o fosse durevolmente impedito di prender parte alle consultazioni del rinforzato consiglio d'Impero, Noi nomineremo dai membri già proposti un sostituto pella durata non ancora decorsa del periodo di sei anni.

In riguardo alle elezioni da farsi dalle rappresentanze provinciali pel rinforzato consiglio d'Impero, noi emaneremo delle prescrizioni speciali.

§ 2. Il rinforzato consiglio d'Impero verrà da Noi periodicamente convocato pella consultazione degli oggetti che gli sono assegnati nel seguente paragrafo.

§ 3. Alla consultazione del rinforzato consiglio d'Impero sono da sottoporsi:

1. La fissazione del bilancio preventivo dello Stato, l'esame dei resoconti dello Stato, le proposte della commissione pel debito dello Stato;
2. Tutti i progetti più importanti concernenti la legislazione generale;
3. Le proposte delle rappresentanze provinciali.

Noi ci riserviamo di assegnare anche altri affari alle consultazioni del rinforzato consiglio d'Impero.

§ 4. Al rinforzato consiglio d'Impero non spetta l'iniziativa di presentare delle proposte di legge od ordinanze. Qualora però nella consultazione d'una proposta assegnatagli, il rinforzato consiglio d'Impero trovasse l'occasione di far risaltare delle lacune, difetti o bisogni nella legislazione relativa alla medesima, gli si compete di farne a Noi parola contemporaneamente alla presentazione del suo opinato.

§ 5. I membri del Nostro permanente consiglio d'Impero hanno sede e voto nelle consultazioni del rinforzato consiglio d'Impero.

§ 6. I Nostri ministri ed i capi dei Nostri dicasteri centrali sono autorizzati di prender parte a tutte le consultazioni del rinforzato consiglio d'Impero e di sostenere le loro proposte personalmente o mediante un delegato.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 95).

“ Mio Dio! quanto siamo disgraziati! essa „ scriveva. Ieri nell'istante in cui Black passava „ vicino a noi fra i cespugli, vi siete alzato ed „ io pure. Dimenticai per un istante che da basso „ potevamo esser veduti. Hope ci ha visti infatti, „ e vi ha riconosciuto. Esso cadde perdendo „ conoscenza, come colpito dalla folgore nelle „ braccia di mio padre, che non sapeva nulla, „ e nulla indovinò; ma giungendo io presso di „ loro, procurando di far rinvenire in sè stesso „ il povero fanciullo carezzandolo e facendogli „ mille domande, gli strappai queste parole, pro„ nunziate al mio orecchio: Tu mi hai ingannato! „ Lo abbiamo condotto ad Allegne, ove si è ri„ posato e calmato, e poi qui, ove superò un „ accesso di febbre, ma a qual prezzo! Mio di„ letto amico, ho giurato che non ritornerete „ mai più in questo luogo, e che io non lo ab„ bandonerò più un solo istante. Ahimè! qual „ dolore sento per voi, e quanto ne soffro! Ar„ matevi di coraggio, me lo avete pur promesso, „ ed io conservo la speranza. Quando che sia „ Hope farà ragione al suo cuore, ed alla sua „ docilità, e spero che arriverà a comprendere „ che vi amo, e mi scioglierà dalla fattagli pro„ messa. Confidate nella provvidenza. Compian„ getemi, ma non mi accusate!

„ *Love Buller.* „

XII.

Trascorsero di tal modo i giorni e le settimane. Io non vivea più che per le lettere di Love, di cui ne sentiva ogni dì più il desiderio, poichè erano sempre le stesse lettere schiette, sincere e sommesse al suo dovere. Io le scrivea del pari all'insaputa de' suoi, ma ben di rado, poichè Louandre era il solo che potesse rimetterle i miei scritti, e ciò, come esso diceva, non senza pena, poichè Hope tenea sempre gli occhi su di lui. Seppi più tardi che per un legittimo scrupolo egli non avea consegnato neppur una delle mie lettere, poichè restituendomele un giorno mi disse:

— Se avessi rifiutato d'incaricarmene, avreste incombenzato qualche altra persona che avrebbe commessa l'imprudenza di consegnarle. Love era abbastanza da compiangere senza che fosse d'uopo di amareggiarla con l'esuberanza della vostra passione.

Mi sorprendeva dunque non vedendo rispondere le mie lettere, poichè quelle di Love si limitavano a riassumere in termini sempre chiari ed affettuosi l'inamovibile situazione. Col volger del tempo quelle lettere divennero più rare, brevi e dubitative. Sapeva che Hope era alzato, che faceva delle passeggiate a cavallo con sua sorella, che la febbre non lo colpiva che a lunghi intervalli, e che avea ripreso i suoi studi. Parecchie volte m'era introdotto di notte nel parco di Bellevue, ed avea ronzato intorno alla casa; ma invano faceva appello a quelle felici combinazioni che abbondano ne' romanzi, i quali vi narrano tanto a proposito dell'insonnia dell'eroina o qualche ingegnoso stratagemma dell'amante per farsi intendere dalla sua bella. Non mi fu mai dato veder le finestre illuminate. Le gelosie erano chiuse diligentemente secondo le regolari e prudenti abitudini di quella famiglia, nè osai mai far alcun segnale che potesse far presentire la mia presenza. M'avrebbe insanguinato il cuore la sola idea di esporre la donna da me amata ai commenti degli indiscreti. Sono appunto questi esseri che sono sempre desti e

§ 7. Gli altri affari non indicati nei §§ 3 e 4, in riguardo ai quali troviamo di sentire il Nostro consiglio d'Impero, sono da trattarsi dai membri permanenti di esso nel modo finora prescritto.

§ 8. Noi ci riserviamo di emanare pel rinforzato consiglio d'Impero un regolamento.

§ 9. I consiglieri d'Impero straordinarii non hanno come tali verun emolumento dal sovrano erario.

§ 10. Tutte le disposizioni della Nostra patente del 13 aprile 1851 sul consiglio d'Impero, non abrogate dalla presente Patente, rimangono in vigore, ad eccezione di quelle contenute nei §§ 13, 16, 17 e 37 relativamente a quelli che vi prendono parte temporariamente.

Data nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna il 5 del mese di marzo dell'anno mille ottocento e sessanta, duodecimo del Nostro regno.

Francesco Giuseppe m. p. (L.S.)

Arciduca Guglielmo m. p., ten.-mar.
Conte de Rechberg m. p.
Conte Thun m. p.
Barone de Bruck m. p.
Conte Nadasky m. p.
Conte Goluchowski m. p.
Barone de Thierry m. p.
Per ordine sovrano:
Barone de Ransonnet m. p.

Vienna 6 marzo. S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta è qui giunta iersera da Salisburgo colla via ferrata occidentale.

— In seguito a varie domande che cosa debba farsi dai curati per togliersi ogni responsabilità, quando viene chiesta l'opera loro per fare dei matrimoni di esteri in Austria, il ministro del culto, a quanto dicono i fogli prussiani, ha emanato alcune prescrizioni su quanto si richiede dagli stranieri che vogliono contrarre matrimonio in Austria. — Nessun sacerdote può prestarsi a fare un matrimonio per istranieri, se questi non abbiano ottenuto il permesso dall'autorità della loro patria. Il certificato per ciò necessario dev essere legalizzato dal relativo governo e dalla sua Ambasciata. Quanto a quegli Stati nei quali non è necessario il permesso dell'Autorità per contrarre matrimonio, sono ora incamminate delle trattative per parte del ministero degli esteri.

Altra dell'8. Scrivesi alla *Gaz. di Breslavia* da Vienna, che gli emolumenti del direttore generale della priv. strada ferrata dello Stato franco-austriaca signor Maniel furono aumentati da 40 mila ad 80 mila franchi all'anno.

Altra del 9. La *Gazzetta di Vienna* annunzia: Il tenente maresciallo Eynatten si è ucciso, lasciando dichiarazioni in iscritto in cui confessa la sua colpa e n'esprime pentimento. (Durante la guerra esso era alla testa dell'approvvigionamento dell'armata, ed alcune settimane or sono venne arrestato sotto il fondato sospetto di aver partecipato a certe defraudazioni). (*Tr. Zg.*)

Venezia 7 marzo. Fino dal 1.° del corr. mese, ebbe compimento la gigantesca operazione del sollievo dall'acque del vapore il *Jupiter*, che stava sommerso alla Rocchetta presso il porto di Malamocco. Rimorchiato dall'I. R. vapore l'*Alnock* si restituiva pur ieri all'Arsenale, ond'essere riparato, come furono gli altri due, l'*Egitto* ed il *Roma*, e restituito così al servigio della Marina.

Italia. — *Torino 4 marzo.* Si annunzia che Farini partirà il 15 da Bologna per Torino, ed assumerà il ministero dell'interno nel gabinetto piemontese.

Altra del 5. Il conte Arese è arrivato a Torino, di ritorno da Parigi.

— Il generale Garibaldi è malato nell'isola di Caprera.

Altra del 9. L'*Opinione* reca una nota di Cavour in data del 2 marzo. Vi è detto che secondo il sistema fermamente mantenuto dal Governo sardo nell'Italia centrale, gli abitanti della Savoia verranno consultati prima che venga mandata ad effetto l'annessione alla Francia.

— L'ammiragliato di Genova ha ricevuto ordine dal ministro della guerra di proporgli trenta capitani mercantili che posseggano le necessarie qualità onde entrare nella marina da guerra.

Milano 5 marzo. È partito per Parigi il generale Jarras, capo dello Stato maggiore generale dell'esercito d'Italia, chiamatovi, dicesi, per telegrafo.

— Una commissione del r. Tribunale criminale presieduta da un giudice inquirente si è recata a Gallarate per assumere gli atti processuali contro il parroco di Golasecca, imputato di delitto contro la sicurezza pubblica, per avere, dopo letta l'enciclica del Sommo Pontefice, tenuto sermone dal pulpito a' suoi parrocchiani sulla necessità del poter temporale del Papa a sostegno della religione, eccitando gli uditori a sentimenti ostili contro il Re, contro il Governo e contro la causa nazionale.

Parma 5 marzo. Ieri ebbero luogo qui delle chiassose dimostrazioni a favore dell'annessione al Piemonte. Persone con un viglietto sul cappello su cui stava scritto: "Annessione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, percorrevano le vie gridando; a sera vi fu illuminazione e Corso con moccoli, ed al Teatro venne suonata la marcia reale. (*Tr. Zg.*)

Modena. Il popolo di queste Provincie è solennemente convocato nei comizii, i giorni 11 e 12 marzo 1860 per dichiarare la sua volontà sulle due seguenti proposte:

"*Annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II; ovvero: Regno separato.*

Bologna 3 marzo. Ieri S. E. il cav. Buoncompagni con lettera indirizzata a S. E. il cav. Farini, governatore delle r. provincie dell'Emilia, gli dichiarava che in seguito alla convocazione dei comizii chiamati a dare una deliberazione definitiva sull'assetto politico delle provincie dell'Italia centrale, egli riguarda come cessate le sue funzioni di governatore generale.

Napoli 23 febbraio. Mediante Sovrano decreto dell'11 febbraio, il Banco delle Due Sicilie è aumentato di due altre Casse di Corte, da stabilirsi una in Reggio e l'altra in Chieti. Alle medesime saranno aggiunte una Cassa di sconto, e l'opera della pegnorazione degli oggetti preziosi.

Altra del 27. La mattina del 13 del corrente febbraio, verso le ore undici, si sentirono in Reggio due scose di tremuoto ondulatorio le quali, per la Dio mercè, riuscirono affatto innocue.

Francia. — Assicurasi secondo *l'Ind. Belge*, che verranno chiamati al più presto sotto le bandiere tutti i soldati in congedo ch'erano stati collocati nella riserva, tranne quelli che in seguito alla data della classe di cui facevano parte, debbono finire quest'anno il loro servizio. Però il citato foglio osserva che questo è soltanto un provvedimento imposto dalla prudenza più volgare.

— Si continuano a porre in istato di difesa le coste dell'Algeria. e si armerà pure quanto prima il litorale della Corsica.

Parigi 5 marzo. Un corrispondente dell'*Indép. Belge* dichiara falsa la notizia della riorganizzazione e dell'aumento della guardia nazionale, come pure l'altra del richiamo sotto le bandiere di tutti i soldati in congedo.

— È morto il maresciallo Reille, il più vecchio di tutti i marescialli francesi, in età di 85 anni. Egli combattè a Waterloo come generale.

— Si annunzia che il conte Pepoli abbandonerà la vita politica in Italia, e fermerà stanza a Parigi. Egli ha già dato la sua dimissione.

Altra del 4. Si annunzia che a Châlons verrà formato un campo di 60,000 uomini.

— I cardinali arcivescovi qui arrivati per la sessione legislativa come Senatori presentarono petizioni dei membri delle loro arcidiocesi al Senato in favore del poter temporale del Papa.

Altra del 7. È giunta la risposta ufficiale del conte Cavour a Thouvenel. Le proposte francesi concernenti la Toscana e le Romagne vengono rifiutate. Il Piemonte non ricuserà l'annessione di tutta l'Italia centrale, se il voto universale vorrà l'annessione.

Altra del 9. Il *Constitutionnel* loda la patente di S. M. l'Imperatore d'Austria, relativa all'aumento del Consiglio dell'Impero.

Marsiglia 6 marzo. Lettere dalla Sicilia narrano che il procuratore generale di Messina fu assassinato proditoriamente. Al direttore di polizia fu gettata una bomba, che ferì due persone.

Inghilterra. — *Londra 7 marzo.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, il signor Kinglake annunziò che lunedì prossimo proporrà un indirizzo contenente quanto segue: La Camera deplora la divisata annessione della Savoia e desidera che il governo inviti le grandi Potenze ad appoggiarlo per impedire quest'annessione.

— Sir de Lacy Evans propose l'abolizione della vendita delle cariche nell'esercito inglese.

— Nella seduta della Camera dei Lordi, il duca di Newcastle rispose ad un'interpellazione di lord Ellenborough che le vedute del Governo sono contrarie all'annessione della Savoia. La Prussia, la Russia e l'Austria vennero informate

---

pronti a porsi in agguato quando l'amore si crede avviluppato fra le tenebre.

Io narrava a Love, nelle mie lettere che essa non riceveva, i miei passi e i miei tormenti. La supplicava di accordarmi un abboccamento alla presenza di suo padre. Mi parea, che se avesse voluto, Hope potea ignorarlo. Essa rispondea talora senza saperlo alle mie preghiere poichè vi avea pensato ella pure; me lo dicea, ed aggiungeva essere ciò impossibile, chè suo padre s'affliggeva assai nel vederla sì triste, e la supplicava a dimenticarmi. Essa dunque fingea innanzi a lui di non pensare a me, nè volea smentire sè stessa chiedendogli di proteggere il nostro amore sfortunato.

Una mattina seppi da mia madre che i medici, inquieti dell'ostinato languore del giovine Butler, aveangli consigliato l'aria nativa, che il fanciullo avea appreso con trasporto quel consiglio, e che non diè riposo nè tregua al padre ed alla sorella che allorquando si diè mano ai preparativi di viaggio. Nel punto che mia madre mi annunziava quella partenza la famiglia Butler dovea esser giunta già a Londra.

Caddi privo di conoscenza, e rimasi parecchi giorni come annientato; ma le forze della gioventù e della mia costituzione la vinsero, e ricominciai a condurre la stessa vita desolata dei mesi anteriori, andando e venendo senza scopo alcuno come un'anima dispersa, sentendomi consumare da una febbre continua che avrei voluto infiammare di più affinchè troncasse i miei giorni.

Mia madre mi vedeva deperire in tal guisa, e malgrado la sua rassegnazione non potè a meno d'allarmarsi seriamente. M'impegnò a distrarmi ed a fare delle spesse visite nei nostri dintorni, io non voleva uscire però dal nostro castello. Ogni ora, ad ogni istante aspettava con ostinazione, eppure senza speranza, una lettera di Love. Ma invano, essa non scrivea più.

Un giorno Louandre, che grazie alle ultime circostanze era divenuto il nostro più intimo amico, mi condusse seco in una stanza:

— Non sono troppo contento di voi, mi disse; voi vi uccidete; ne avrete il diritto in quanto a voi, ma non avete quello di uccidere vostra madre. Che pretendete fare oramai? Le cose quali stanno non si possono prolungare, a meno che non siate un cattivo figlio. Mi diceste le tante volte di voler aspettare l'avvenire, e che non volete perdere l'ultimo barlume di speranza. Ebbene se questo barlume di speranza in luogo di darvi sostegno vi paralizza, è d'uopo che sappiate la verità, ed io prendo su di me il dirvela. Tutto è finito tra miss Butler e voi. Vostra madre le ha scritto per impegnarla a pronunciarsi, e a non lasciarvi in un'aspettativa funesta alla vostra salute, al vostro carattere, ed alla vostra dignità. È il signor Butler che rispose, ed io ho letta la sua lettera.

Mi sentiva sì disgraziato, che ricevetti quest'ultimo colpo senza sembrarne commosso. Presi la risposta di Butler e tentai leggerla, ma era scritta con caratteri talmente geroglifici che non potei rilevare che delle frasi incominciate o delle parole senza seguito. Non soffersi mai tanto come tentando di decifrare quella incomprensibile scrittura. Avea sott'occhi la mia sentenza che mi si affacciava come un mistero impenetrabile di cui non sapea discernere nè le cause nè i motivi. Restituii la lettera a Luandre dicendogli:

— Non posso leggere; ma non importa, poichè non ho il diritto d'appellarmi, non è egli vero?

— Non mi sorprende, rispose quegli, che non riusciate a decifrare a prima vista quelle oscure cifre. A me pure abbisognarono varie ore per comprenderle, ed in fine ne venni a capo per induzione. Eccone il contenuto:

"Signora Contessa!

„ Mi affretto a rispondere alla lettera piena „ di saggezza che ci avete fatto l'onore di in- „ viarci. La salute di mio figlio va ristabilendosi

di ciò mediante la comunicazione dei dispacci di lord J. Russell a lord Cowley in data del 28 gennaio e del 13 febbraio.

Germania. — *Monaco 2 marzo.* S. A. I. il Granduca di Toscana partirà domani col treno celere per Dresda onde fare colà ai suoi eccelsi congiunti una più lunga visita. Un regio convoglio fu comandato alla ferrovia pel viaggio. È da notarsi come un numero non indifferente di nobili toscani che abbandonarono lo scorso anno la patria colla famiglia granducale, e poi s' erano portati, alcuni a Parigi, altri a Londra, siano qui giunti a questi giorni per far la loro corte al Granduca.

Spagna. — *Madrid.* Si distribuirono già oltre a cento biglietti per un' escursione, con treno di piacere, a Tetuan. Le persone che parteciperanno a quel viaggio, appartengono tutte alla classe più elevata di Madrid.

— A Reus fu aperta una sottoscrizione per offrire una spada d' onore al generale Prim.

— A Tetuan non è possibile vedere le donne dei Mori. Questi, chiedendosi loro qualche cosa da comperare, negoziano sul limitare delle loro porte. Nei bassi quartieri circolano pochissime donne del popolo. Le donne ricche quando escono hanno sempre il volto coperto. Molte sono nere.

— Si ha per dispaccio di Madrid 3 marzo: L' *Epoca* e l' *Occidente*, fogli ministeriali, pretendono che la conservazione del territorio conquistato in Africa imporrebbe sagrificii più grandi dei vantaggi che se ne ritrarrebero. Gli altri fogli ministeriali si mostrano riservati.

La *Gazzetta di Madrid* del 25 febbraio pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal generale in capo dell' esercito d' Africa al presidente *ad interim* del consiglio dei ministri, sotto la data di Tetuan 23 febbraio:

"Oggi a mezzodì ho ricevuto la visita di un commissario di Muley Abbas, fratello dell' Imperatore, califfo e secondo personaggio dell' Impero. Egli mi fece sapere che Muley trovavasi sulla strada di Tanger ad una piccola ora di distanza dai posti avanzati, per assistere all' abboccamento, che io gli aveva indicato. In conseguenza io mi son recato in quel luogo col mio quartiere generale. Muley Abbas, il quale, per venire a questa conferenza, aveva dovuto fare una marcia di 4 leghe, mi attendeva in compagnia del ministro Mohamed-el-Setif, come ne lo aveva richiesto.

"El-Setif dichiarò che era loro impossibile di concedere quanto io credeva. Io dichiarai tosto la conferenza terminata e m' alzai; ma, sopra istanza di Muley Abbas, consentii di continuarla. El-Setif, seduta stante, espose che egli non poteva decidere questione tanto grave, non avendo ricevuto la risposta dell' Imperatore alle condizioni della pace, e chiese che fosse conceduto una dilazione di alcuni altri giorni. Ho giudicato di non dover consentire alla proroga, e prolungandosi la discussione, e vedendo che non era possibile mettersi d' accordo, io posi fine alla conferenza, dichiarando che fin dal domani io era pienamente libero di operare. Posso così farlo, e a tal fine sto per conferire col generale Bustillo„.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* in data di Madrid 25 febbraio: "Quando il generale in capo e Muley Abbas s' incontrarono sulla strada di Tangeri, il primo era scortato da tre squadroni, ed il secondo da trecento cavalli. Si avanzarono entrambi, lasciando in dietro la scorta; salutaronsi cortesemente, e poi incominciò la conferenza. È noto che non si riuscì a nulla. Muley Abbas e il generale O' Donnell si strinsero la mano, e prima di lasciarsi O' Donnell presentò al fratello del Sultano i generali del suo stato maggiore. Gli uffiziali marocchini vestivano ricchi costumi„.

- Larache e Arcilla, che vennero testè bombardate dalla flotta spagnuola, sono due piccole città, con porto, sul lido dell' Atlantico. La seconda contiene circa un migliaio di abitanti, è situata a undici leghe a sud-est di Tangeri ed è difesa da un solo forte. Larache è da tempo immemorabile la stazione ordinaria della flotta marocchina.

— La perdita totale degli Spagnuoli, dopo l' incominciamento della guerra è di 5426, tra morti e feriti. Gli Europei, che seguirono l' esercito spagnuolo, commisero tali enormezze a Tetuan che il comandante fu costretto di sbandirli dalla città e dal campo. Nella città avvennero alcuni casi di cholera.

La semi-uffiziale *Correspondencia* pubblica il testo delle proposte di pace, che furono fatte all' Imperatore del Marocco, e da lui (come annunzia il telegrafo) ricusate. Vi troviamo aggiunti due capitoli, che non erano nell' anteriore documento: l' uno riguardante il rispetto alla religione cristiana, imposto come dovere ai Marocchini: e l' altro l' obbligo di stipulare tra' due popoli un trattato mercantile, col quale la Spagna fosse posta a egual condizione dello Stato più amico.

I Marocchini intervenuti a trattare per la pace, furono assai cortesi; offrirono datteri, e n' ebbero in cambio dagli Spagnuoli caffè e sigari.

La spesa per la guerra col Marocco, nel mese di febbr. ammontò a 45 milioni e mezzo di reali.

A Tetuan per porre un freno ai saccheggi e ai furti della ciurmaglia che segue l' esercito, fu pubblicato un editto che minaccia la pena di morte a chi ruba anche per il solo valore di un reale.

— I Mori si sono trincerati in una posizione a Fondach, sulla via che mena a Tangeri, e sperano di poter sostenere anche un serio attacco degli Spagnuoli.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Trieste 27 febbraio. Essendo del tutto favorevole lo stato della salute pubblica nella provincia di Bengasi, il Governo centrale marittimo trova di levare interamente la riserva contumaciale, a cui giusta la circolare del 3 p. p. dicembre N. 12071 erano ancora soggette le provenienze dalla reggenza di Tripoli, le quali, come tutte le altre provenienze dai porti Ottomani dell' Europa, Asia ed Africa, saranno quindi da ammettersi a pratica, semprechè siano munite di patente netta rilasciata o confermata da un consolato di Potenza europea a tenore della Circolare 7 novembre 1857, N. 11,754, parte I.

Marsiglia 3 marzo. Furono finalmente aggiudicati al 1.° andante presso quest' Ufficio di marina, ed in mezzo a molti concorrenti, i due ultimi legni nazionali condannati dal Consiglio delle prese, cioè la *Maria Baccarcich* per fr. 31,100 ed il *Genio Speculatore* per fr. 17,200, prezzi inaspettati da tutti, e considerati eccessivi per dei navigli lasciati tanto tempo in abbandono e che sofferscro a segno d' esigere delle riparazioni importanti pria di poter riprendere il mare. Ma siccome questi legni furono vantati come i migliori fra quelli condannati, e che da un altro canto trovavansi gli ultimi a godere del beneficio della naturalizzazione francese, i concorrenti se ne disputarono caldamente il possesso. — Ora se volete for-arvi un' idea del beneficio che ritrae il Governo francese dalle vendite dei nostri legni, che ammontano ad un totale generale di fr. 89,861, vedrete che a beneficio dello Stato non spettano che fr. 29,953 circa, ossia un terzo del capitale, e che i due altri terzi ossia fr. 59,906, saranno la tangente spettante a 30 mila uomini circa, che componevano la flotta dell' Adriatico, ciò che rappresenta un prorata di due franchi circa per uomo! Questo risultato mi sembra il miglior argomento pell' abolizione della confisca di navigli mercantili in tempo di guerra.

(*O. T.*)

Le Catacombe di Parigi.

In un giorno di questa settimana, si fece, nelle catacombe di Parigi, la visita periodica e prescritta degl' ingegneri speciali. Quella visita ha per oggetto di riconoscere il buono stato delle immense opere di consolidamento, che sostengono le volte di quelle cripte, sopra alle quali è fabbricata, com' è noto, una porzione di Parigi, a destra della Senna. Attigniamo all' *Ami de la Religion* i seguenti ragguagli intorno a quella visita:

" Alcune persone sono generalmente ammesse ad accompagnare gl' ingegneri in quell' esplorazione. Ella è codesta la sola occasione, in cui l' accesso delle catacombe sia aperto al pubblico. Venticinque anni fa, esse erano oggetto di vivissima curiosità, e così dire la meta d' una passeggiata di moda. Numerosi accidenti determinarono l' Amministrazione a non permettere più le visite isolate.

" Si penetra in esse pel cortile del fabbricato dei dazii all' antica Barriera d' Enfer. Prima di varcare la soglia d' una massiccia porta, che lascia vedere, aprendosi, i primi scalini d' una scala angusta e sdrucciolevole, si distribuisce

---

„ di giorno in giorno; ma tosto che faccio il
„ minimo tentativo per ricondurlo ai sentimenti
„ che dovrebbero dettargli la ragione e l' amore
„ fraterno, si vanno dichiarando in lui delle nuo-
„ ve crisi. Il povero fanciullo accetta tutto e
„ giura di sottomettervisi; ma il suo male fisico
„ è talmente legato a questa fatale gelosia, che
„ pagò ben caramente i suoi sforzi per combat-
„ terla. La situazione in cui eravamo abbando-
„ nando la Francia non si è quindi modificata
„ che leggermente, e minaccia di prolungarsi a
„ tempo indefinito. E lì è perciò che afflitto pari
„ a voi, madama, del dolore del vostro amatis-
„ simo figlio, ma geloso di meritare con la mia
„ franchezza la fiducia di cui vi degnaste ono-
„ rare me e mia figlia, restituisco con la presente
„ a di lei nome ed a mio, a voi ed a vostro fi-
„ glio la parola dataci. „

Seguivano a ciò un' intiera pagina di rincrescimenti, di espressioni di stima, e di buoni consigli a me diretti; ma io non intendeva più nulla, ed era talmente abbattuto ed astratto che allorchè Louandre ebbe finita la lettura, gli feci una domanda che lo fece non poco stupire.

— Che dite mai? esclamò, scuotendomi pel braccio. Cosa andate sognando? Non posso mai credere che Black abbia veruna vista, nè volontà d' immischiarsi nei vostri affari. Non è Black che ha scritto, ma Butler istesso; guardatene la firma!

Non feci altre obiezioni, e chiesi soltanto cosa esigesse da me mia madre; poichè io era rassegnato a tutto ciò che le piacesse di ordinarmi, salvo d' acconsentire a de' nuovi progetti di matrimonio.

— Vostra madre, riprese Louandre, comprende bene che voi non potete pensare per molto tempo al matrimonio; ma vuole ad ogni costo che vi diate alla distrazione. Che volete fare adunque? Se v' occorre danaro, ve ne troveremo. Desiderate ritornare a Parigi? So bene che colà trovereste de' rimedi pericolosi; ma se ne avete abusato una volta non è una buona ragione per non ritornarvi, e vostra madre che non ignora la vita che conduceste alla capitale, ama piuttosto vedervi fare nuove follie, che lasciarvi morire di consunzione. Partite dunque, distraetevi, e ritornate quanto prima risanato da ogni funesto pensiero, ragionevole, e disposto a battere quella via che tutti siamo forzati a prendere.

— No, risposi, non andrò a Parigi. Quella metropoli è troppo vicina a Londra, nè potrei astenermi di recarmi colà. Rimarrò qui, od almeno tenterò di rimanervi o di prendere qualche altro partito. Rassicurate mia madre, che avrò cura della mia salute; prenderò tutti i farmachi che le piacerà darmi, e semprechè io sia sano ed agisca come un uomo che possegga le sue facoltà intellettuali, poco importa del resto!

Mi lusingava di poter mantenere la mia parola, ma non la mantenni che a metà. Ebbi cura della mia salute che si ristabili in breve. Mantenni assoluto silenzio su di me stesso, e sembrava che avessi ognor presente lo spirito, e sana la testa. Ciò non di meno non potei racconsolarmi per nulla, ed in qualche istante mi sembrava dappresso a perdere la ragione. Mi cacciava nelle grotte prossime al castello, ed ivi, nelle ombre, seduto sopra un sasso evocava nei miei sogni amorosi l' ombra di Love che pareami talvolta di vedere innanzi a me.

L' inverno fu orribile, e sebbene i vicini burroni ci raddolcissero il rigore del clima, il gelo penetrava negli' appartamenti mal riparati. Abituato a sopportare ogni patimento, pur non potea a meno di sentir reagire sull' anima mia l' esterno mal' essere. Un giorno volli salire a gran stento il cratere di Bar per rivedere i cespugli ove per l' ultima volta avea abbracciato Love. Giunto in quel sito col cuore dilaniato, mi sentii gelare le lagrime sugli occhi, ed agghiacciare il pensiero nel mio cervello.

(*Continua*)

ad ogni visitatore un lume, ch' ei dovrà tener in mano durante tutta l' esplorazione. Un custode numera coloro che entrano.

" Dopo di esser discesi per circa 20 metri sotterra, si penetra in una galleria, le cui pareti e la vôlta sono rivestite di muratura foderata tratto tratto di lamine di zinco, per impedire l' infiltrazione delle acque. Quella galleria è lunghissima e strettissima; due persone non possono andarvi a paro; la sua direzione è verso la pianura di Mont-Souris, facendo parecchie svolte, nelle quali serve a guida una larga fascia nera segnata sulla vôlta. Codesta linea, partendo dalla scala, mette al sepolcro dove ammucchiaronsi le ossa, estratte in diversi tempi, cimiteri contenuti altra volta nella cinta di Parigi.

" Già da venti minuti si cammina nelle catacombe, il custode si ferma alla porta del sepolcro, per contare una seconda volta i visitatori. I quali, al cominciamento dell' esplorazione, favellavano a vicenda tra loro, o celiavano forse; ma la singolarità della situazione, un odore che non si respira se non colà, lontani romori, che si odono nelle gallerie tenebrose le quali mettono a' parecchi quadrivii, tutto ciò produce finalmente alquanta impressione, poi un silenzio quasi assoluto nelle file della comitiva.

" Si entra, e leggesi sopra un cartello bianco, il verso tratto dall' *Odissea*:

Non insultate ai mani dei defunti!

" In gallerie più spaziose, ora rettilinee, ora circolari, si va tra due muraglie di ossa umane, alte sei piedi. Il rivestimento esterno di quelle funebri muraglie è composto di tibie stivate come il legname ne' cantieri. Sulla sommità corre una cornice di cranii, che sembrano riguardare il visitatore che passa. Leggonsi qua e là versi di Lemierre, di Lamartine, di Delille e di Malfilatre. Alcune iscrizioni indicano da quali cimiteri provengano le ossa, accumulate nelle diverse cataste.

" Avvi di codeste ossa, in un canto appartato un enorme volume, che attende ancora il funebre architetto il quale le ponga in opera. Si stima in tre milioni il numero de' cadaveri accumulati da' secoli ne' cimiteri, de' quali le catacombe hanno raccolto gli avanzi. In una di quelle gallerie, si vede la sepoltura di Gilbert, co' quattro celebri versi.

Au banquet de la vie, ecc.

" Alcuni zampilli d' acqua, provenienti da sotterranee sorgenti, e raccolti in un bacino, hanno formato una fontana, la quale ha pigliato il nome di " Fontana della Samaritana. " Si gettarono in essa, nel 1813, alcune orate cinesi, le quali vissero lungo tempo, ma senza riprodursi.

" L' aria in codeste gallerie, una delle quali si prolunga ben 7 chilometri, è densa e impregnata di molesta umidità. A lungo andare, i visitatori ne provarono ambascia.

" Terminata la visita, la porta del sepolcro richiudesi. Si segue di nuovo la fascia nera, filo d' Arianna di quel funereo soggiorno. Allorchè si raggiunge la scala, per la quale si entrò, il custode si assicura, numerando i visitatori, che nessun di essi è rimasto nelle catacombe. Nel rivedere la luce, si prova, — e specialmente dalle donne, che questa volta erano numerose, — vera soddisfazione, e si può dire conforto. "

(*Gaz. di Ven.*)

NOTIZIE.

⁂ Nel distretto di Cubar, circolo di Fiume, dietro quanto accenna la *Triester Zeitung*, si rinvennero dal sig. Segretario Turk delle traccie minerali di zinco, rame, argento ed oro.

⁂ Il 19 marzo verrà scoperto a Lubiana il monumento d' onore dedicato da quei cittadini all' i. r. maresciallo di campo Giuseppe Conte Radetzky di Radetz.

⁂ Alla stazione della via ferrata di Lubiana furono confiscati alcuni giorni or sono 800 fior. in pezzi da 10 soldi, destinati per Trieste.

⁂ Un ingegnere meccanico di Parigi vuol aver trovato il segreto di far camminare una locomotiva senza sussidio del vapore e unicamente per mezzo di un ingranaggio di cilindri, che produce una forza dinamica ripercotentesi per la sua propria evoluzione. Immensa sarebbe la potenza di quella macchina, e l' inventore si promette, per esempio, di andare da Parigi a Marsiglia in 24 ore col carico più pesante che mai siasi trasportato sui nostri binarii. Forza, velocità ed economia totale del combustibile sono i vantaggi di quest' invenzione. La cosa merita per sè d' essere esaminata. Dicesi che l' Imperatore stesso abbia intenzione di assistervi.

⁂ Scrivono da Calais, in data 19 febbraio, che il pacchetto a vapore il *John Penn* compieva in quella mattina il suo primo viaggio da Douvres a Calais, in soli ottantadue minuti, avendo al suo bordo la valigia dell' Indie e d' Australia. Questa è stata la traversata più rapida, che si sia fatta dall' Inghilterra in Francia, ed il vapore suddetto è destinato al regolare servigio di Douvres e Calais, pel trasporto de' dispacci.

⁂ È uscito a Firenze dalla tipografia Barbera un opuscolo di 152 pagine, scritto dal signor Enrico Pani Rossi, nel quale si espongono per ordine cronologico tutti i fatti di sommosse e ribellioni delle diverse città dello Stato Pontificio dall' 896 al 1859. Si riassumono nel modo seguente:

Macerata si ribellò otto volte; Sinigaglia, Ascoli, Foligno, Orvieto, Ferrara, Ancona, dieci volte; Tivoli, Città di Castello, Osimo, Fano, Pesaro, undici volte; Fermo dodici volte; Spoleto, Todi, Camerino, tredici volte; Imola, Ravenna, quattordici volte; Cesena, Urbino, quindici volte; Viterbo, sedici volte; Rimini, diciannove volte; Forlì, venti volte; Bologna, Perugia, ventuna volte; Faenza, ventidue volte; Roma, settantanove volte.

⁂ *Istruzione.* — A Brusselles si danno lezioni popolari d' igiene pubblica in tutti i giorni festivi. Nella più recente lezione il prof. igenista trattò della utilità che deriva alla salute dall' uso dei bagni freddi e caldi.

⁂ *Fioritura di un aloe.* Un magnifico aloe americano ha fiorito a questi di nell' isola di Guernesey. L' altezza di questa pianta è di 27 piedi, e i suoi rami hanno la circonferenza di 43 piedi. Se l' aloe potesse facilmente acclimatizzarsi tra noi, si potrebbe trarne un gran profitto poichè il suo succo dà un liquore fermentato, le sue fibre si possono filare, il suo fusto si usa per cuoprire le case, l' estratto delle sue foglie può entrare nella fabbrica del sapone, le sue foglie tagliate in piccoli pezzi forniscono un buon alimento al bestiame, e il centro del suo fusto fu riconosciuto idoneo per ripassare i rasoj.

⁂ *Impianto di talli o barbatelle di arbori fruttiferi col carbone.* Ecco secondo l' *Industriel Suisse* il mezzo che il signor Regel direttore del giardino botanico di Zurigo adopera perchè attecchiscano i talli che esso impianta in quel giardino. " In una tenue soluzione acquosa di gomma arabica il sullodato signore mette del carbone in polvere in guisa da formare una polta sufficientemente densa, e immerge in questa l' estremità inferiore del tallo. Lascia seccare un po' lo strato carbonioso che aderisce su questa pianta, quindi il tallo in terra leggiera e minuta od in sabbia mista ad un po' di terra. Veggano i nostri orticoltori se loro poi convenga di usufruire di questo metodo, e se ciò credono non indugino a sperimentarne l' utilità.

⁂ Giusta l' ultimo censimento, il numero delle crestaie e delle sarte in Inghilterra è di 267,711; quello delle fabbricanti ed operaie di camicie, mutande, ecc., di 73,068. Nella sola Birmingham esistono da 1100 a 1200 ragazze negli opificii di penne d' acciaio, 600 in quelli di stagno, e 300 nelle fabbriche di spilli. Si contano in Londra più di 150,000 donne, il cui salario non va mai al di là di 1 fr. e 25 cent. al giorno; sovente esse si reputano felici di guadagnare la metà. In tutto l' anno, a prendere la media, il lavoro non può fruttare a quelle infelici più di 50 centesimi al giorno.

⁂ *Igiene.* Porgiamo i seguenti dati sperimentali sul tempo che richiedono per essere digeriti i più usati alimenti che concorrono all' umana nutrizione, perchè crediamo che seguendo le norme igieniche che derivano da questi dati, si possa avere una guarantigia di più per serbarsi sani. Le carni allesse vengono digerite in 4 ore e 30 minuti, le carni fritte in 4 ore m. 15, le arrostite in 3 ore m. 40. Fra le carni quella di bue si digerisce in 3 ore m. 50, quella di porco e quella di montone in ore 3 m. 31. Fra i volatili la carne del pollo è digerita in 3 ore, quella d' oca e di anitra in 3 ore e 40 m. Quella di pesce fresco in 2 ore e 10 m., quella di pesce salato in 3 ore. Le uova molli si digeriscono in 2 ore 3 m., il latte cotto in 2 ore, la crema in 2 ore m. 45, il burro in 3 ore 30 m., il formaggio ed i frutti crudi in 2 ore 6 m., il pane in 2 ore 30 m., i legumi freschi in 3 ore, le patate in 2 ore 40 minuti ecc. (*Rivista Friul.*)

⁂ Corvisart, nel suo *Trattato delle malattie del cuore*, calcola che il cuore d' un uomo il quale è vissuto 90 anni, ha dato dal suo nascimento sino a quell' età due bilioni ottocentotrentaotto milioni e dugentoquaranta mila palpiti, contandone sessanta per ogni ora. (Calcolo da verificarsi!)

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 7 marzo. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Nicolò Blasinich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 7 marzo. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Nicolò Blasinich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Bark aust. Fiume, di tonn. 415, Biagio Schuschnig, con doghe e legnami **Marsiglia**
Brigant. aust. Urmeny, di tonn. 212, G. Persich, con carta e legnami **Costantinop.**
L' 8 detto. Polacca greca, Nicoletto, di tonn. 425, Giovanni Cumma, con diversi generi **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	7 mar.	8 mar.	9 mar.
Corso dei cambi. *3 mesi.*	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta . per 100 fi. val. germ. mer.	113:10	113:90	114:35
Londra . " 10 lire sterline . .	132:20	132:80	133:50
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:26	6:28 1/6	6:30 1/6
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	77:50	77:40	77:25
Metalliche . . . . " 5% " " "	69:65	69:35	69:25
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	864:—	862:—	855:—
" dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. "	194:—	192:60	190:50

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 26 febbraio. Elena Bachich, vedova, di anni 80, da marasmo senile. — Raimondo di Domenico Franzioni, bottaio, di giorni 1, da spasimo.

Il 27 detto. Giuseppe Gersina, fabbro, di anni 17, da tubercolosi, all' ospedale.

Il 28 detto. Catterina, figlia di Antonio Suster, tessitore, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

Il 29 detto. Nessuno.

Il 1. marzo. Francesco, figlio di Giovanni Micetich, facchino, di giorni 1, da spasimo.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Sebastiano Stäcker, fante di Magistrato, di anni 60, da tisi polmonare.

Il 4 detto. Lorenzo Bernovchi, marittimo di finanza, di anni 60, da tabe senile. — Santa, moglie di Domenico Franzoni, bottaio, di anni 34, da febbre puerperale.

Il 5 detto. Nessuno.

Il 6 detto. Vittoria, figlia di Antonio Sambo, negoziante, di giorni 45, da eclampsia. — Virgilio Piacenzotti, falegname, di anni 48, da spinite lenta.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 7 marzo 1860.
74. 62. 27. 25. 12.
La prossima estrazione seguirà il 17 marzo 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Domani sera apertura della Stagione melodrammatica, con l' opera del Maestro Pacini: **La Regina di Cipro.** (Ore 7 e mezza).

SCIARADA.

Non è cosa al *primo* ignota,
E di musica una nota;
Nel *secondo* il conobita
Dà martoro alla sua vita;
Ed il *tutto* dell' amor
Spesso brucia i nostri cor.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Carne-vale.

Tipografia di Ercole Rezza. — Ercole Rezza, Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 14 Marzo 1860. N.° 97.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 14 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 8 marzo.* S. M. I. R. Apostolica si degnò di dare questa mane alcune udienze private, e di ricevere graziosissimamente deputazioni degli Israeliti della Boemia, della Voivodia Serbica e del Banato di Temes, venute per esprimere la loro devota riconoscenza per il diritto di possedere accordato agli Israeliti.

Alle 2 vi fu conferenza ministeriale sotto la presidenza di Sua Maestà.

— Secondo si annunzia alla *Gaz. d' Augusta*, il ministero del culto ed istruzione ha aderito prontamente alla domanda del Comitato per erigere un monumento al *Praeceptor Germaniae*, Filippo Melantone, in Wittemberg, di poter raccogliere contributi volontarii fra i protestanti della monarchia austriaca, e di poter farlo conoscere alle sovrintendenze col mezzo delle autorità politiche provinciali.

Il terzo anniversario secolare dopo la morte di Melantone verrà solennizzato dai Luterani anche a Vienna. Si ha intenzione di tenere nella domenica susseguente all' anniversario della sua morte uno speciale divino ufficio, con predica. Eguali solennità ecclesiastiche verranno tenute anche nelle altre comunità evangeliche della Monarchia.

Altra del 10. Di questi giorni S. M. l'Imperatrice si è degnata di felicitare con una visita l'ospitale delle suore di carità, situato nel sobborgo di Gumpendorf, di visitare tutti i locali del medesimo e di esprimere la graziosissima partecipanza per le persone ammalate ricoveratevi, e specialmente pelle suore che si ammalarono nell' esercizio della difficile loro missione.

Altra dell' 11. Il consiglio d' amministrazione dell' i. r. priv. istituto di credito pel commercio e l'industria, pubblica in data di ieri la seguente notificazione: "Essendo stata disposta un' inquisizione giudiziaria contro il signor Francesco Richter, direttore in capo dell' istituto di credito; il consiglio d' amministrazione dell' istituto medesimo, onde tranquillare i signori azionisti ed il pubblico, si affretta di annunziare che questo deplorabile avvenimento non sta in veruna relazione cogli affari dell'istituto, che questi ultimi si trovano anzi nell' ordine più perfetto, e che quindi l'inquisizione disposta contro il suddetto signore non può riferirsi che alle sue condizioni personali. — Per l'inalterato proseguimento regolare dell'istituto furono prese immediatamente le opportune disposizioni".

Su ciò scrive l'*Oesterr. Zeitung:* L' istituto di credito dedusse a conoscenza pubblica che l' inquisizione decretata contro il signor Francesco Richter non sta in veruna relazione cogli affari dell'istituto. Dopo esserci informati in proposito, siamo in grado di soggiungere che quella dichiarazione trova applicazione anche agli acquisti di grani ed altri oggetti fatti dall' istituto per conto dell' erario.

Gli affari dell' istituto di credito verranno diretti temporariamente da due direttori, ai quali fu addetto un comitato composto di tre consiglieri d' amministrazione.

— Ieri (sabato) alle ore 2, S. M. l' Imperatore si degnò di visitare lo studio e la fonderia dello scultore Fernkorn, e di osservare la statua equestre del defunto Arciduca Carlo, che sciolta per la prima volta dall' armatura, potè essere veduta nel suo effetto totale nel medesimo spazio, in cui, alcuni anni sono, fu lavorato e collocato il modello. Sua Maestà l' Imperatore si trattenne lungamente nel lavoratorio e felicitò l' artista con degnevoli parole di riconoscimento.

— Nello stesso pomeriggio le Loro Altezze Imperiali le Serenissime Signore Arciduchesse Sofia e Maria, e i Serenissimi Signori Arciduchi Lodovico, Guglielmo e Ranieri visitarono lo studio di Fernkorn.

— Il tenente-maresciallo Eynatten si è appiccato col cordone del suo uniforme alla ferreata della sua finestra. Le sue ultime note furono scritte sopra pagine vuote d' un libro con zolfanelli abbruciati. Egli prega i suoi amici d' implorare la grazia sovrana per la sua famiglia, e prega il medico di voler annunziare a sua moglie con delicatezza la di lui morte, dicendole che è morto d' un colpo apopletico. Nel giorno in cui fu arrestato il suddetto generale, è sparito da Vienna suo figlio, dicendo che si reca presso la sua guarnigione in una città di provincia, ma finora nulla si seppe di lui, e si sospetta che si sia ucciso o che sia partito per l' estero.

Pest 8 marzo. I giornali di qui annunziano che nel distretto di Kun-Szent-Miklos fu arrestata di questi giorni una società di falsificatori di banconote. Questa società aveva saputo finora non solo mettere in circolazione delle banconote da cinque fiorini, ma anche preparare già la falsificazione di quelle da cento fiorini. La relativa piastra trovavasi già in lavoro.

— A quanto si dice, la ferrovia di Neuszöny-Stuhlweissenburg verrà attivata ai primi di aprile.

Trieste 12 marzo. La Direzione della ferrovia meridionale dello Stato notifica che col giorno d' ieri 11 marzo, venne dietro autorizzazione dell' Eccelsa I. R. Presidenza della Luogotenenza ripreso il regolare esercizio della strada da Trieste a Nabresina. *(O. T.)*

Venezia 12 marzo. La sera del 16 febbraio scorso ebbe luogo un ballo di beneficenza nel Palazzo Wetzlar.

La principessa Wrede e la contessa Fries ivi dimoranti prestarono gentilmente le loro sale, ed il Casino Schiller pure cedette il suo locale per l'opera pia; le bande dei due reggimenti Kaiser e Gruber, qui in guarnigione, suonarono senza volere retribuzione alcuna; ed in tal modo si giunse a raccogliere la somma di aust. L. 3500. Questa fu divisa in tre parti, le quali furon rimesse alla Commissione generale di pubblica beneficenza, alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, ed agli asili d' infanzia di questa città.

Le Direzioni dei Pii Istituti beneficati si ma-

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 96).

Riconobbi infine che la mia passione diveniva monomania, e che non avea in me la forza per sottrarmivi. La coscienza mi dicea pur non di meno che io avea fatto il possibile, e mia madre me ne rendea giustizia. Ma ci ingannavamo entrambi, poichè non conoscevamo il vero rimedio. Sarebbe stato necessario lavorare, ed io lavorava assiduamente; ma la mia prima educazione non mi avea insegnato a lavorare con frutto, e mia madre non sapea più di me quale intima relazione esista tra la luce dello spirito ed il sereno che può operarsi nel cuore. I miei studi mi sembravano aridi: io li seguiva macchinalmente, considerandoli come un certo numero di ore tolte ogni giorno a viva forza ai miei interni rancori; ma non amava quegli studi senza legame e senza scopo; mi affaticavano senza apportarmi le dolcezze del riposo.

Eppure avea inteso Love vantare i benefizi del lavoro e dire innanzi a me, parlando di suo padre, che tutte le pene dell' anima cedevano innanzi ad una conquista della scienza. Io invidiava la sorte di Butler che era capace a sopportare ogni cosa e tutto dimenticare per un'ora di raccoglimento e di contemplazione. I miei interni riassunti non mi apportavano quella gioia tranquilla e profonda che vedea assaporare da lui disseccando un insetto od investigando le vene d' una roccia. Appresi ciò non di meno molte cose tecniche, e guidato da una specie d' istinto che non volea confessare a me stesso, mi resi atto a non meritarmi altrimenti il sorriso di Giunio Black, e ad essere utile a Butler. Sfortunatamente io non contemplava Iddio al pari di lui attraverso le meraviglie e le supreme rivelazioni della natura. Era giunto appena a quel grado d' istruzione in cui non si è occupati che a far breccia nelle credenze del passato, ed ove la constatazione dei fatti naturali vi conduce a delle conclusioni materiali d'una freddezza disperata.

È d' uopo credere che malgrado il mio abbattimento, conservassi un resto di speranza, poichè un giorno, sentendo da Louandre che si trattava di mettere in vendita Bellevue e di far trasportare in Ingbilterra le ricche collezioni di Butler, ricevetti un gran colpo nell' animo. Presi in allora il partito di cambiare radicalmente le condizioni d' un' esistenza che non potea più sopportare. Mia madre stessa me ne supplicò, e mi si trovarono i fondi necessari per un viaggio di alcuni mesi; ma all' istante in cui i preparativi del viaggio m' avean reso una specie di energia, la mia povera madre cadde malata pericolosamente. Da allora in poi fu abbandonato ogni progetto, poichè il meglio che potea sopraggiungere a mia madre era di rimanere inferma. Le prestai ogni cura con una devozione ed assiduità che non mi costarono sforzo alcuno. Non mi sentiva più giovine, e pareami che il mio stato normale fosse fatalmente l' inquietezza ed il dolore. Vedendo soffrire mia madre compresi quanto io l' amava, e l' amarezza che m' era ancor rimasta contro miss Love andò dissipandosi innanzi alla rivelazione del mio proprio cuore.

Mia madre non mi avea mai compreso, nè avea mai voluto farsi conoscere da me, ma si era dedicata ognora al mio benessere. Nel suo cuore io non avea dunque altro rivale che la ricordanza di mio padre. I dì lei ultimi momenti furono come divisi fra la gioia d' andare a ritrovarlo, ed il rammarico di abbandonarmi. Dopo aver languito tre mesi essa si estinse fra le mie braccia, ed io rimasi solo al mondo. In allora sentii in me una specie di gioia feroce di non

nifestano riconoscenti alle benemerite autrici ed a quanti contribuirono a quest' opera di carità.

(G. di V.)

Verona 8 marzo. Proveniente da Venezia, giunse in questa r. città, S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, i. r. Luogotenente delle provincie venete.

Altra del 10 marzo. S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, i. r. Luogotenente delle Provincie Venete, è di qui partito alla volta di Venezia.

(G. di Ver.)

Trento 5 marzo. Giusta notificazione Capitanale dei 24 febbraio p. p. N. 550 Sua Maestà I. R. A. si compiacque di accordare anche per questo civico Comune ai possidenti di vigneti danneggiati dalla malattia delle uve il rilascio dell' imposta fondiaria, ed addizionali favorito per lo stesso titolo ad altri Distretti colla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1854, e ciò sotto le medesime condizioni, e prescrizioni concernenti il rilievo dei danni, ed il condono dell' imposta incominciando dall' anno amministrativo 1859.

I possessori di fondi situati in questo Comune che aspirano a tale favore dovranno personalmente o mediante mandatario presentare a questo civico Magistrato la loro domanda in iscritto esente da bollo, o farla vocalmente, somministrando le indicazioni apparenti dal formulare che sarà distribuito nella cancelleria municipale.

Tali insinuazioni dovranno essere fatte al più tardo entro l' aprile 1860 a scanso di preclusione.

Italia. — *Torino 6 marzo.* Troviamo nella *Gazzetta di Torino*: Il campo trincerato francese presso Pavia raccoglierà, a quanto siamo assicurati, tutte le forze francesi che sono sparse per le provincie italiane. Già a quella volta si dirigono, a cura dell' Intendenza generale di Torino, i materiali d' accampamento, di magazzinaggio e di munizione.

— Private informazioni dell' *Adriatico* assicurano che il giorno 14, festa del Re, Farini e Ricasoli si condurranno a Torino per recare il risultato del voto, e deporre il potere nelle mani reali.

— Credesi che il conte di Cavour, in vista delle circostanze, chiederà la prolungazione dei poteri accordati l' anno scorso dalle Camere al ministero.

— Leggesi in un giornale, sotto la data di Nizza:

Nel secondo atto dell' *Attila*, il baritono sig. *Sernesi* ha avuto la felice idea di variare alcuni versi del libretto, e quando ha cantato: *Nizza rimanga al Re*, una salva d' applausi immensa, prolungata, ha accolto tali parole, e tutti ripeterono: *Sì, sì, Nizza rimanga al re!*

Altra del 7. Con reale rescritto del 4 corrente hanno ottenuto la neutralità sarda il marchese Gualterio, il barone Carlo Poerio e l' avvocato Pisanelli, dell' Umbria il primo, napolitani gli altri.

Altra del 10. Tutti i comandanti di corpo furono chiamati dai generali di divisione per interrogarli se credevano che la contabilità di guerra (che avrebbe dovuto andare in vigore solo in aprile) potesse attivarsi da un giorno all' altro senza inconvenienti.

— Partono dalla Veneria tre batterie per Alessandria dove si riunisce una divisione. Nell' arsenale continuano, anzi crescono i preparativi di armi e munizioni.

— Il Governo ha ordinata l' incetta di una grandissima quantità di capi di bestiame bovino.

— Scrivesi da Morges che passarono da qualche tempo in qua considerevoli quantità di cavalli pel Piemonte. Il conduttore di un convoglio diceva che ne aveva ancora 3 mila da condurre alla medesima destinazione. La ferrovia dell' Ovest ne deve trasportare ne' suoi vagoni 1000, la più parte però viene fatta viaggiare a piedi. Si trasportano eziandio armi da fuoco in gran copia.

Chambéry 10 marzo. Fu affisso in tutti i comuni della Savoia un proclama dei governatori di Chambéry e d' Annecy, con cui si rende noto che la popolazione verrà convocata quanto prima per votare secondo il modo stabilito dal Parlamento, se la Savoia debba rimanere al Piemonte, od essere annessa alla Francia.

Genova 8 marzo. Questa mattina partì alla volta di Novara la brigata Granatieri qui stanziata. Altre truppe quanto prima prenderanno altra direzione, per cui già si vocifera che alla metà del corrente mese la nostra guardia nazionale dovrà occupare tutti i posti di guardia militare. Dicesi pure che si formi il ruolo per 1000 uomini della medesimà per essere mobilizzati.

— Il presidio di Genova ha ricevuto tutto l' equipaggiamento di campagna.

Milano 9 marzo. Il consiglio comunale è convocato per domani all' uopo di deliberare sulla proposta della giunta municipale di "esprimere con un indirizzo a S. M. la intera devozione del paese alla politica nazionale attuata dal suo Governo, e di corroborare questi sensi col porre a disposizione del Governo medesimo una cospicua somma pei bisogni straordinarii che fossero per emergere.„ — Sentiamo che altri Municipii dispongonsi a simile manifestazione.

Modena 10 marzo. Il generale di Wildenbruch è qui arrivato.

Firenze 6 marzo. Il Regio Governo di Toscana, considerando che mentre la Toscana è chiamata a decidere per suffragio universale su' suoi futuri destini, è conveniente rendere libera la discussione in materia politica, decreta: I decreti 10 luglio 1849, 22 settembre 1850 circa a modificazioni della libertà di stampa in materia politica sono aboliti. Ritorna libera la pubblicazione di giornali, scritti, opere anche non periodiche in materie politiche, con osservanza delle norme prescritte dalla legge 17 marzo 1848. È però mantenuta la competenza dei tribunali ordinari in materia di delitti, e trasgressioni di stampa a norma delle leggi veglianti.

Roma 25 febbraio. Negli ultimi trascorsi giorni la Santità di Nostro Signore, si è degnata accogliere con affettuosa benevolenza l' indirizzo del supremo tribunale della Segnatura presentato dall' Emo e Rmo prefetto sig. cardinale Pietro Marini.

L' Emo e Rmo sig. cardinale Giuseppe Ugolini colla deputazione del Capitolo di S. Maria in via Lata, e l' Emo sig. cardinale Vincenzo Santucci con quella del Capitolo di S. Maria ad Martyres, ebbero pur essi l' onore di presentare due simili indirizzi a Sua Santità, che amorevolmente li ebbe accolti, manifestandone la Sovrana Sua gratitudine.

Egualmente in questi ultimi giorni al S. Padre furono trasmessi dalla Germania indirizzi manifestanti i voti dei cattolici di quella nazione, tra i quali dalla Baviera quello dell' Archidiocesi di Monaco con 80,000 firme; quello della diocesi di Erbipoli (Wurzburgo) con 50,400; quello della diocesi di Passavia con 35,019; e quello della diocesi di Spira con 20,000.

Dalla Prussia renana poi pervennero gl' indirizzi dell' Archidiocesi di Colonia con 165,000 firme; e quello della diocesi di Breslavia con 107,000.

Anche dalla Prussia orientale monsignor Vescovo di Culma ne trasmise uno, le cui firme riempieno due volumi; e dalla diocesi di Leopoli in Polonia ne fu mandato un altro con grandissimo numero di sottoscrizioni.

Napoli 25 febbraio. Con la maggiore solennità di riti sacri, assistenza di Autorità locale e concorso di popolazioni, furono, nel corso del passato gennaio, benedette ed inaugurate le Stazioni della telegrafia elettrica in Larino, Isernia, Termoli, Popoli, Sulmona.„

Altra del 7 marzo. Il Governo ha scoperto una trama, che doveva scoppiare il 1. marzo. 100 persone sono arrestate; ad una parte degli arrestati furono dati passaporti; altri, fra i quali particolarmente il genero di Settembrini, debbono ancor aspettare la decisione.

Francia. — *Parigi 6 marzo.* Leggesi nella *Correspondance Havas:* Parecchi giornali belgi annunziarono che il signor di Reiset era partito per compiere una missione in Italia. Questo fatto è totalmente inesatto.

Altra dell' 8. Monsignor Dupanloup è arrivato ieri a Parigi per il suo processo colla vedova Bertin e col *Siècle*. Si crede che il vescovo d' Orléans, benchè assistito dai suoi difensori, prenderà la parola anch' egli.

Altra del 9. Si assicura che ieri sono qui arrivati dispacci importantissimi del Duca di Gramont. In seguito ai grandi atti di resistenza e alle proteste che si preparano alla Corte di Roma, si dice che la nunziatura di Parigi cominci a far travedere la possibilità d' una prossima partenza. Non vi sarebbe una completa interruzione di rapporti fra le Tuileries e il Vaticano; ma non esisterebbero più se non relazioni poco regolari fra queste due Corti, come avvenne già tra il Piemonte e la Santa Sede, nell' incontro della pubblicazione delle leggi Siccardi. Così un carteggio dell' *Indép. Belge.*

---

avere più nulla da amare. Me ne partii tosto senza congedarmi da chissisia, e scrissi da Marsiglia a Louandre onde pregarlo di affittare le mie terre a qualunque prezzo si fosse. Credea fermamente di non rimetter più piede in un paese ove avea tanto sofferto.

XIII.

Viaggiai durante cinque anni, vale a dire che passai, seguendo le mie simpatie o le mie convenienze, parecchi mesi o parecchie settimane nelle varie contrade che desiderava conoscere. Feci due volte il giro del mondo, di modochè posso dire che nulla mi è straniero sotto il cielo.

Errai piuttosto che viaggiare desideroso più di distrarmi che d' istruirmi; ma ciò non di meno io mi istruiva, nè dimenticava me stesso. È d' uopo credere che io abbia una certa forza d' individualità, poichè ben di spesso, nell' atto che io mi credea trasformato in un altr' uomo, schiavo passivo ed indifferente d' una risoluzione presa dall' uomo d' altra volta, mi trovava pur sempre l' essere di prima, vale a dire presso alla felicità ed irritato contro la sorte che mi avea tradito.

Cosa strana! questo ritorno verso il passato, questa impazienza contro il presente divennero più vivi a misura che m' inoltrava nella vita. Dapprincipio la novità delle cose, la soddisfazione dei capricci ed una specie di partito preso contro il mio povero cuore infranto, mi sostennero attraverso le fatiche ed i numerosi perigli dei miei viaggi. Ma appunto nell' istante in cui io dovea credermi abituato all' isolamento della vita nomade, sentii che mi mancava qualche cosa che mi rendea pesante l' esistenza. L' emozione del periglio cessò di affascinarmi dall' istante in cui mi accorsi di non amare la gloria, e che le mie velleità per la scienza mi erano state fatalmente inspirate, a dispetto di me medesimo, dal desiderio di entrare altiero nella famiglia Butler. Perdendo questa speranza, e sentendomi affievolire il cuore, avea continuato a coltivare il mio intelletto per non perire del tutto; ma il cuore non era assiderato che dalla violenza del colpo che avea sopportato. Si risvegliava di continuo più imperioso, più sdegnato, allorchè avea soddisfatto le passioni o per meglio dire i bisogni della gioventù. Andava in traccia delle donne sfrontate come un insensato, tentando persuadermi che esse sole erano donne e che la castità delle altre ricopriva d' un velo poetico il nulla ghiacciato dell' anima loro; ma l' avversione s' impossessava della mia ebbrezza in minor tempo che m' era occorso per abbandonarmivi, e mi si affacciava sempre innanzi l' ombra della fanciulla pura e pia, della giovane madre di famiglia per la quale l' amore non è il solo scopo della santa maternità, e che ripone la felicità al di sopra dei piaceri. Il fantasma dell' amicizia passava a me dinnanzi gettandomi uno sguardo di pietà, e s' involava quando stendea verso di lui le braccia, come per farmi comprendere che era troppo tardi, e che non era più degno di averlo al mio fianco.

Eppure non ne era indegno, poichè l' anima mia non era corrotta e mi sentiva commosso insino alle lacrime, quando assiso su d' una spiaggia lontana, a tre o quattro mila leghe dalla mia patria, sotto un cielo ardente o ai piedi di eterni ghiacci, io andava rintracciando, con una rimembranza precisa ed implacabile, le minime gesta della fidente fanciulla che avea tenuto fra le mie braccia sul piccolo monte di Bar; di modo che io non potea a meno di sentirmi ancora accessibile alle tenerezze del passato ed alle delizie delle più grate rimembranze.

Io era sempre colui che fu amato e che potea esserlo ancora, poichè avea in me la forza d' amare ardentemente, dopo aver fatto di tutto per dimenticare la fanciulla amata!

(Continua)

Altra del 11. Il giornale *le Siècle* ebbe la prima ammonizione per un articolo del 9 marzo contenente attacchi contro i principii fondamentali del cristianesimo.

— La Giunta per le collette a favore dell'esercito d'Italia, preseduta dall'Imperatrice, in una adunanza dello scorso dicembre, deliberò che il termine per le insinuazioni delle suppliche fosse chiuso col **16** gennaio. In quel tempo, le suppliche presentate erano **2172** e il danaro raccolto ascendeva a **5,680,000** franchi. Ma poi fu accordata una nuova dilazione, e le domande ascendono ora a **6675**, di cui **3000** furono già esaminate. Adesso il termine è chiuso definitivamente. La somma totale raccolta importa **6,040,277** fr., di cui **5,762,948** vennero impiegati nell'acquisto di **250,000** fr. di rendita al **3** per cento.

Inghilterra. — *Londra 8 marzo.* Il *Times* d'oggi dice: Le discussioni del Parlamento inglese non eserciteranno influenza sul procedere della Francia riguardo alla Savoia, come non sarebbero in grado d'influire sull'Inghilterra le discussioni dei Tedeschi o dei Francesi contro l'annessione dell'Aud. Se la Francia muoverà contro il Reno, la Germania si difenderà.

— È arrivato il piroscafo ordinario di Nova-York. Il *New-York Herald* comunica il progetto americano per l'acquisto del Messico e dice che probabilmente il generale Houston, con una forza numerosa, è già in viaggio per Rio Grande, a fin di eseguire il disegno d'acquisto.

Altra del 10. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russell depose i documenti relativi alla Savoia, e dichiarò, in seguito ad interpellazione di Vane Tempest, ch'egli ha comunicato le vedute del Governo inglese sull'annessione della Savoia ai gabinetti di Russia, Prussia ed Austria, ma che questi non gli fecero ancora alcuna partecipazione.

Un dispaccio sardo annunzia che l'emissione del voto della popolazione della Savoia seguirà con tutta la prudenza, ma eziandio lasciandole piena libertà.

Germania. — *Francoforte 8 marzo.* Nella seduta d'oggi della Dieta federale, ebbe luogo l'accettazione delle proposte del comitato del Holstein. Prima di ciò l'inviato danese interpose protesta contro la restrizione dei diritti di sovranità e la facoltà di deliberazione degli Stati del Holstein e contro il diritto di esecuzione. Disse che sarebbe meglio lasciar cadere l'assemblea dei delegati; e che il Governo vuol trattare direttamente cogli Stati. — Fu decisa la pubblicazione dei protocolli della Dieta federale.

Spagna. — *Madrid 5 marzo.* Il duca Montpensier è partito per l'Inghilterra.

L'*Eco* assicura che due tribu Maure vicine a **Tetuan** sono venute alle mani. Quella ch'erasi pronunciata in favore degli Spagnuoli, è uscita vittoriosa dalla lotta.

Serbia. — *Belgrado 10 marzo.* Il principe Milosch invia una deputazione a Costantinopoli, per conseguire una miglior intelligenza colla Porta ed ottenere da essa nuove concessioni.

Gazzettino di città.

La Cassa di Risparmio fiumana ha pubblicato non ha guari per le stampe il Rendiconto sulla sua gestione pel primo anno di sua esistenza, cioè dal 1.° Gennaio a tutto Dicembre **1859**; e dal seguente Rapporto della Direzione che riportiamo dal Resiconto stesso, emergono in ogni dettaglio i risultati ottenuti da questa nuova istituzione durante il primo anno di sua vita.

A mente del § **39** dello Statuto della nostra Cassa di Risparmio, si pregia la sottofirmata Direzione di presentare il conto del detto Istituto sulla sua gestione del primo anno di sua vita, cioè del **1859**.

Gioverà qui per sommi capi toccare i principali punti del detto conto, in ispecie:

a) Scorgesi primieramente essere stati versati nello scorso anno da **106** Depositanti, f. **14,745 : 91**.

b) Esser rimasto dall'or detto importo colla fine dell'anno un complessivo di Capitali depositati coi relativi interessi capitalizzati di f. **10,931 : 38**.

c) Essere stati dati a mutuo nel corso dell'anno f. **23,249**: — ed all'incontro essere stati restituiti f. **12,912**: — sicchè col **31** Dicembre rimasero collocati a frutto fior. **10,330**: —

d) In tutto l'anno furono venduti **106** libretti, che in ragione di soldi **14** per ciascuno, danno la somma di f. **14 : 84**.

e) Ricevette la Cassa di Risparmio dalla Cassa civica, per sovvenzioni rifondibili dietro il punto 8 dello Statuto, l'importo di f. **1537**: —

f) Corrispose l'Istituto a titolo d'interessi, parte effettivamente pagati, parte calcolati sui Capitali, f. **266 : 55**.

g) Finalmente dal Bilancio risulta a favore di questo Istituto un utile di f. **82 : 22**.

Meschino certamente appare a prima vista il frutto di questa istituzione considerando all'epoca d'un anno intero, alle spese di sua attivazione ed a quelle di sua amministrazione; ma se si rifletta, che anche in altre Città i primi anni non diedero speranza a brillanti risultati, segnatamente poi, se prendonsi in considerazione le circostanze di luogo e tempo, si persuaderà facilmente ognuno, che il bilancio della nostra Cassa di Risparmio diede un risultato maggiore all'aspettativa.

Ed in vero gettiamo lo sguardo all'inoperosità del principale ramo d'industria, della costruzione navale, colla quale è connesso l'esercizio di tanti mestieri, sarà facile a scorgere, che molti degli artieri, quando la scarsezza del lavoro non vi fosse ostacolo, porterebbero certamente di tratto in tratto il loro obolo, risparmiato colla fatica, a frutto in questo salvadanaio.

Il maestro artiere, che altrove porta il civanzo dei suoi guadagni alla Cassa di Risparmio, qui invece o nulla si risparmia per mancanza di lavoro, od il tenue civanzo converte di nuovo nella comprita dell'occorrentegli materiale. — Mutandosi, come lice sperare, le men floride attuali circostanze della nostra Città, si cambieranno senza dubbio in meglio i risultati della nostra Cassa di Risparmio.

Dal misero agricoltore per ora noi nulla sperare possiamo.

Una è la classe, la quale non soffrì pregiudizio dalle sfavorevoli circostanze del paese, e che avrebbe potuto con proprio vantaggio depositare i suoi risparmi alla nostra Cassa; è questa la servitù: ma pur troppo si ebbe ad osservare, che assai poche messe furono fatte dalla medesima. Sono i rispettivi padroni quelli, che coi loro consigli dovrebbero quasi per dovere della loro posizione, persuadere i loro serventi dell'utilità di questa istituzione.

Allontanate le vicende di guerra che molto sinistramente agirono per alcuni mesi sulla nostra Cassa di risparmio, e ravvivata di nuovo negli ultimi mesi dell'anno la fiducia verso questo Istituto, — osiamo lusingarci, che generalizzata fra la popolazione la convinzione di sì benefica patria fondazione, colla fine dell'anno futuro, la Direzione sarà lieta di dimostrare più prosperi effetti.

Fiume, il 31 Dicembre 1859.

Giovanni Martini *m. p.*
Preside Direzionale.

Vincenzo Pessi *m. p.* *Direttore.* — Matteo Poglayen *m. p.* *Direttore.* — Carlo Sporer *m. p.* *Direttore.*

Prospetto degli esami pubblici alla fine del I. semestre dell'anno scolastico **1859-1860**.

Civica Scuola elementare maggiore maschile.

Il 24 marzo a. m. la IV. classe.
„ 24 „ d. m. „ III. „
„ 26 „ a. m. „ II. „
„ 26 „ d. m. „ I. „

Civica Scuola elementare maggiore femminile.

Il 27 marzo a. m. la IV. classe.
„ 27 „ d. m. „ III. „
„ 28 „ a. m. „ II. „
„ 28 „ d. m. „ I. „

I. R. Scuola nautica principale.

Il 2 aprile a. m. il II. corso del biennio nautico.
„ 2 „ d. m. „ I. „ „ „

Gli esami avranno principio alle 9 antim. ed alle 3 pomeridiane.

Teatro Civico. Le melodie della *Regina di Cipro* dell'illustre Pacini inaugurarono la scorsa domenica la nostra stagione melodrammatica di Quaresima e Primavera. Questo spartito, sebbene non sia da annoverarsi fra i più splendidi del fecondo maestro, non è scevro però di sovrane bellezze che emergeranno ognor più nelle successive rappresentazioni ove si otten:a quel migliore accordo che non si può pretendere in una prima produzione, specialmente nel genere di musica elaborata e difficile pari a quella del Pacini.

Venendo ai principali esecutori, dobbiamo asserire che la prima donna signora *Maddalena Pirolla* interpretò valentemente la parte della Protagonista, e siam certi che se talvolta economizzasse il tesoro della bellissima voce che possede vi guadagnerebbe anzichè no. Ad ogni modo il pubblico rese giustizia al suo talento con plausi spessi e ben meritati.

Il signor *Petrovich*, tenore dalla voce simpatica ed eccellente scuola, fu esecutore accuratissimo sì nella parte nel canto come in quella nell'azione, e cattivandosi fin dal suo primo apparire la simpatia del nostro Pubblico, n'ebbe incessanti plausi e chiamate ad ogni pezzo da esso cantato.

Il baritono signor *Spellini* essendo indisposto fin dalla prima rappresentazione non potè dar risalto alla sua importante parte, nè dar prova del suo grado artistico; ci dispensiamo quindi dal pronunciare un qualsiasi giudizio sul di lui conto, tanto più che sentiamo essersi egli sciolto dai suoi impegni, e l'impresa aver già scritturato in sua vece un altro baritono per le opere successive.

Le seconde parti sono eccellenti. L'orchestra, che vediamo quest'anno rinforzata di alcuni valentissimi professori, si rese degna d'encomio; i cori fecero quanto stava in loro, lasciando desiderio di migliore accordo e sicurezza, per cui molti pezzi concertati non ottennero il voluto effetto.

Il nostro valentissimo maestro *Zajitz*, concertatore della musica e direttore d'orchestra, mise infine tutto l'amore dell'arte bella che coltiva onde cooperare al migliore andamento di questo spartito difficilissimo, e diede con ciò novella prova de' suoi talenti.

Riportiamo nelle nostre colonne la seguente lettera del capitano Sig. *Giacomo Sodich*, del bark austriaco *Czörnig*, gentilmente comunicataci dal proprietario ed armatore dello stesso naviglio, ben certi di far cosa grata a tutti coloro che si interessarono alla sorte di quel bastimento, allorchè lo si temeva perduto dopo l'urto avuto con il francese *Emmanuel.*

Sig. Giov. Matteo Cosulich, Fiume.

Londra 2 Marzo 1860.

Finalmente dopo 85 giorni di penosissima navigazione e di pericoli e disastri mai toccatimi, posso lode al cielo parteciparvi il mio qui arrivo, seguito ieri, ma con mio dispiacere non a pien salvamento, come vado a descrivervi.

Contrariato dalla mia partenza da Buccari da ostinati venti contrari e burrascosi, il giorno 13 Decembre scorso del cessato anno 1859, trovandomi nel canale di Malta, fui colto da fiero temporale da Maistro, che durò tre giorni e che sostenni lode al cielo, fermo, senza riportar danni di sorta.

Continuai il mio viaggio, e giunto il dì 26 sudd. a 50 miglia in Levante dalle Isole Baleari, fui colpito da altro tempestoso fiero uragano da Ponente-Maistro, cui malgrado, mi sostenevo alla cappa colle basse gabbie, al testa di moro. Era tale e tanto straordinaria la forza del vento che alle 3 pom. del giorno 27 un mostruoso colpo di mare mi ruppe il baston di flocco, e trascinò dietro l'alberetto del pappafico da prora con tutto il testa di moro, che non si trovò più, spezzò la draglia di flocco, i venti, i straglietti, lacerò il contraflocco e mi obbligò a poggiare in puppa per due ore, affine di ricuperare possibilmente quanto si potè la stracciata manovra.

Al 28 sudd. cessato avendo il fortunale, mi procurai un nuovo baston di flocco, dal pennone di trevo di rispetto che aveva in coperta, ed arrangiata e messa in ordine la manovra da prora, proseguii il mio viaggio.

Quando agli 8 Gennaro nei paraggi della costa di Spagna, furiosissimo orribile fortunale mi sorprese da Greco, che mi fece correre disperatamente più ore in fil di ruota, senza poter aprire neppur un rombo di vento da nessuna parte. I grossi imponenti cavalloni di mare intanto, sconcertarono il camito delle doghe, e trascinarono via più file ossia stive, e due portelli di batteria; sembrava risentirsi il bastimento accusando dell'acqua nella sentina, che fu d'uopo pompar continuamente.

Ai 10 Gennaro sudd., sboccai lo Stretto di Gibilterra, navigando per lo più con venti burrascosi e contrari.

All' 18 stesso fui sorpreso per la quarta volta da nuovo fortunale dal quarto quadrante, mantenendomi forzosamente alla cappa, con basse gabbie, alle 5 pom. s'imbarcò improvvisamente un grossissimo colpo di mare, che ruppe, mise in pezzi e portò via la partighetta destra, dalla prora fino alla mura di maistra, e portò via pure più stive di doghe, che ci siamo a grave stento sforzati di sistemare e garantire onde perderne il meno possibile.

Nè stanco ancora il tempo a perseguitarmi e farmi tribolare, mi preparava ben più crudeli sciagure.

Ai 20 detto, col medesimo tempaccio e vento a Po-

mente, io mi dirigeva colla prora in Maistro-Tramontana con bassi terzaruoli e mare forte, colle mure a sinistra. A mezzodì non si è potuto osservare l'altezza meridiana stante una fitta nebbia, che nel dopo mezzodì si rese più densa, tantochè il cosiddetto fosco nel far della notte non permetteva vedere che a pochi passi. Fu osservato che il barometro nella giornata abbassò due linee, e l'aspetto del tempo si fece minacciante, era quindi necessario fare gli opportuni preparativi e prepararsi a burrasca. Alle cinque feci accendere il fanale rosso per indicare la mia navigazione colle mure a sinistra.

Alle 7 e mezza pom. scoprimmo da prora un fanale a luce rossa, alquanto alla parte diritta, cioè sottovento. Ordinai tosto al mio timoniere di mettersi ben a poggia, acciò quel bastimento scoprir possa meglio il nostro fanale e conoscer così la nostra direzione.

A noi non fu possibile conoscer la sua, tanto era fitta la nebbia!

Quasi d'improvviso s'avvicinò talmente quel bastimento poggiando direttamente addosso di noi; manovra che mi fa assolutamente credere che il capitano di quel bastimento si fosse confuso, smarrito, o cercasse a bella posta abbordarmi e colarmi a fondo, mentre io schivando e fuggendo l'abbordaggio, avea la prora già per Greco ¼ Levante, e continuavo sempre a poggiare, allorchè con immenso impeto ed abbrivo, mi venne addosso quello sconosciuto bastimento. investendomi colla sua prora fra la grua dell'ancora e l'ultimo portello della batteria.

Tremendo fu l'urto, ma per fortuna, pochi istanti dopo i due bastimenti si trovarono in perfetta linea uno accanto all'altro; ciò porse occasione agli intimoriti miei marinari, tre dei quali stimarono opportuno per loro salvezza, arrampicarsi e fuggire sullo sconosciuto bastimento, il quale dopo pochi istanti si allontanò e scomparve, nè lo vidimo più.

I danni riportati dal Czoernig, dalla fatale collisione, sono i seguenti: Fracassato rimase il brando tutto dal filaretto alla rasma e cassolina, strappati e portati via tutti i madieri al detto brando di fuori, i madieri interni rimasero intatti. Al bordo di fuori un buco cagionato dall'àncora, non so se sua o mia. Rotti i stragli di parocchetto, la draglia di trinchettina, lacerato e portato via il flocco, il parocchetto, la trinchettina, e vari, anzi tutti i servizi volanti.

Quanto al corpo del bastimento, relativamente all'urto, stimo poca cosa. Però tosto allontanato il nemico che venne ad investirmi, si scandagliò la sentina, che verificai con dell'acqua più del solito, motivo per cui mi risolsi di poggiare in puppa, ma dovetti ben presto desistere, atteso il forte rollio, che facea immergere la parte fracassata, per cui entrava molta acqua, e minacciava la nostra salvezza, sicchè stimai meglio mettermi tosto alla cappa, e diedi subito mano a chiudere, tappare, e bene empire i campi aperti con tela delle tende e velacchi; con striscie e cantinelle, si procurò quanto meglio si potè fermare, inchiodare e chiudere le rotture ed i buchi di fuori.

Stando così alla cappa, quella procellosa notte, quasi senza far cammino, nè governo, sconfortati immensamente, ridotto l'equipaggio, dalla fuga dei tre individui, e due ammalati da più giorni sotto prova, rimase il Czoernig in balìa del mare tempestoso, e mancante della metà circa dell'equipaggio, che dovette sopportare in quell'orrida notte fatica e disagi impossibili a descriversi. mettendo così il capitano nell'imbarazzante crudele alternativa a decidere, senza consiglio nè aiuto, se dovea poggiare e cercare il suo salvamento nel porto più vicino di Lisbona, onde riparare i sofferti danni ed avarie.

Scorsa intanto l'orribile notte. il giorno 21 si rese alquanto più tranquillo il mare, la sentina diede meno acqua, e quindi ci porse più coraggio e sicurezza; si diede intanto mano a riparare i guasti alla manovra, rinforzandola con nuovi stragli. e quanto umanamente far si potea. Pendea il mio giudizio, travagliava la mia intenzione, come evitar la poggiata in porto, considerandola dannosissima oltremodo, attese le gravosissime spese, il perditempo. e più altre circostanze tutte a carico e danno del Czoernig, motivo per cui, prevalse in me l'opinione di proseguire il mio viaggio come poteva, così mutilato, rotto, in poco buon ordine.

Continuai quindi la mia navigazione tempestosissima, quando il giorno 24, si scatenò per la quinta volta orridissimo, fiero uragano da Maistro; il mare alzatosi spaventosamente, minacciava il nostro eccidio, minacciava d'ingoiarci, era impossibile il resistere, sembrava destinata inevitabile la nostra perdita. i frementi colpi o montagne rompenti di mare resero pericolosa, estrema, l'agitazione del bastimento, che fra i frequenti anzi continui urti e scosse fece acqua, ed in poche ore si trovarono tre piedi e mezzo d'acqua in stiva, si corse tutti alle pompe, ma l'acqua crescea, si rendeva insuperabile, dai tre piedi e mezzo poche ore dopo erano quasi 4; le pompe sgotavano poca acqua, ci accorgemmo che erano orbate dalla sabbia; allora mi risolsi di poggiare in puppa in fil di ruota, per tentar di levarle fuori, pulirle e renderle di nuovo servibili, ma inutilmente, filando in puppa, l'immensa agitazione e rollio del bastimento non lasciava far più veruna operazione; i terribili cavalloni di mare ruppero e sconcertarono in modo pericolosissimo il camito che trasportato dalle undate gran parte sulla prova del bastimento, che reggersi nè difendersi più non potea; quest'emergente mi fece esitare un istante; risolsi però ed ordinai ai derelitti marinai il getto del camito sopra coperta, e sebben poca gente, stanca ed anche impaurita, si prestarono tutti. ed in poco tempo si sgombrò le doghe trasportate e caricate dall'onde tremende sulla prova del bastimento che sentendosi alleggerito si rese tosto più marinaro, e alzata così la prova, si osservò che l'acqua in stiva non cresceva più, e si manteneva com'era, in circa ai 4 piedi.

Era sempre inutile pensare alle pompe, inorbate ed impossibili a levarsi; pensai allora far gotare l'acqua dal gavone di prora, lavoro bensì difficile, atteso il rollio del bastimento, che pose in frantumi tutti i buglioli di legno; alla presta feci cucire nuovi buglioli di tela nuova, fitta, della grandezza d'una mezzaruola d'acqua che ci servirono a meraviglia.

L'indomani, cioè ai 25, cessò alquanto l'ira del vento; ci occupammo tutti, nessuno eccettuato, al faticoso lavoro di estrar l'acqua coi detti buglioli, che ci riescì superare in 36 ore di assidue lavoro.

Lieti di questo risultato pensai continuare il mio viaggio, mi posi alla cappa, e ripresi la mia prima direzione navigando con massima prudenza ed attenzione, che raddoppiar dovetti, attesa la mancanza e debolezza dell'equipaggio, stanco ed affaticato dal continuo seccar l'acqua coi buglioli.

Continuando così la disastrosa mia navigazione, il giorno 2 dello scorso febbraio mi avanzai al parallelo del Capo Finisterre, dove fui aspramente salutato da nuovo terribile fortunale da Greco a Greco Tramontana, che sostenni sempre forzosamente alla cappa, colle sole basse gabbie, ma crebbe molto l'acqua in stiva e divenne insuperabile, quando verso le 9 ant. s'imbarcò un grossissimo colpo di mare che ruppe e fece a pezzi per la terza volta le restanti partighette alla parte destra, smosse il filaretto sotto le sartie di trinchetto. ci coperse e capovolse tutti noi che eravamo occupati ad issare i buglioli d'acqua e sabbia, e ci rese malconci, estenuati dalle botte e ferite ricevute da quel malaugurato colpo di mare che ci costrinse poggiare in puppa coll'impetuosissima ira di vento, che non lasciava la possibilità di orzare nè mostrare il fianco neppure un rombo.

Intanto come meglio si potè ci riordinammo di bel nuovo al doloroso lavoro di sgotar continuamente l'acqua dalla stiva che si mantenne sempre dai 2 e mezzo ai 3 piedi.

Calmatosi la Dio mercè anche questo temporale, ripresi la mia direzione e maneggiando in seguito tempi e venti più miti. giunsi il giorno 24 a Capo Lizard.

Al 26 ancorai alla rada di Deal, dove imbarcai il piloto locale e due marinari di rinforzo. ed alle 9 pom. feci vela, ma giunto alla vicina riviera di Londra, fui sorpreso da forte bufera che per compimento mi lacerò le restanti vele, e portò via la maistra.

Eccovi compito questo disgraziato viaggio, con avaree, rovine, e perdita, d'oltre alla metà del camito, gettato e portato via dal mare in modo impossibile a credersi, e inconcepibile a chi non è iniziato nella dura e pericolosa carriera marittima!

Giacomo Sodich.

NOTIZIE.

⁂ *Varietà.* — Un furto che denota un'audacia incredibile venne commesso or ha giorni nel palazzo del Re dei Belgi. Il ladro si introdusse nel gabinetto stesso di S. M. asportando due tele di Verboeckhoven, che staccò dalle loro cornici, ed una pendola che segna la data dei mesi e le stagioni dell'anno, orologio che fu donato al Re dalla Regina Vittoria ed al quale esso perciò dava gran prezzo. Si fecero subito le più attive ricerche per iscuoprire il ladro e le cose rubate; la pendola fu ritrovata al Monte di Pietà, ma delle tele non si potè rinvenire ancora nessuna traccia.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi 13 marzo. Borsa del mezzodì: Rendita **67.85**. — Strade ferrate austriache **500.** — Credito mobiliare **742.**

Vienna 13 marzo. Corso della sera: Prestito nazionale **77.60.** — Azioni dello Stabilimento di Credito **190.80.**

Livorno 13 marzo. Risultato pei voti a Siena, Pisa, Livorno. Inscritti **45,218.** — Per l'annessione **38,026.** — Pel regno separato **333.**

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

L'11 marzo. Scooner inglese, *Lizzie Gevvan*, di tonn. 177, Robert Wilson, vuote . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 9 marzo. Brik svedese, *Magnus*, di tonn. 228, C. M. Mindehl, con diversi generi **Però**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 12 detto. Bark aust. Eroe, di tonn. 410, Fr. Scopinich, con legnami . . . **Alessandria**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	10 mar.	12 mar.	13 mar.
Corso dei cambi. 3 mesi.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 f. val. germ. mer.	113:25	113:05	113:30
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:95	132:25	132:35
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:28 1/3	6:25	6:26
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento f.	77:75	77:70	77:70
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:45	69:45	69:45
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	859:—	862:—	863:—
„ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „	191:20	192:—	191:50

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 10 marzo 1860.
36. 43. 72. 63. 22.
La prossima estrazione seguirà il 24 marzo 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 10 marzo 1860.
8. 76. 83. 52. 12.
La prossima estrazione seguirà li 24 marzo 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera del Maestro Pacini: **La Regina di Cipro.** (Ore 7 e mezza).

SCIARADA.

Il *primo* è un mal terribile
Che uccide l'uom sovente,
Sul mio *secondo* il musico
Spesso cantar si sente;
E avuto il *tutto*, obliato
Colui che ha ingrato cor.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Fa-cella.

A V V I S I.

N. 660. — N. 559. (1)

AVVERTIMENTO.

Giovedì li 15 corr. mese nelle ore antimeridiane, verrà continuata presso il Civico Monte di Pietà la licitazione incominciata quest'oggi per la vendita dei pegni collocati dal 1.° Gennaio a tutto Giugno 1858, sopra i quali non fu peranco soddisfatto il dovuto interesse.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 13 marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 379. — N. 557. (1)

AVVERTIMENTO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio della locale i. r. Autorità del Comitato dd. 7 p. p. febbraio, N. 611, viene severamente inibito:

1. Di gettare nell'alveo del torrente Recina, e rispettivamente nel letto del fiume "Fiumara„ pietrame od altro materiale, poichè in ogni caso di contravvenzione verrebbe l'ammucchiato materiale sgomberato ex-offizio a rischio e spese del colpevole, ed egli verrebbe chiamato a responsabilità per il danno derivato da tale sua colpa.

2. Viene proibito rigorosissimamente a tutti i proprietari di qualunque opera industriale idraulica d'intraprendere arbitrariamente qualsiasi lavoro nell'acqua per l'innalzamento della medesima.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 5 Marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 389-7 c. c. — N. 558. (1)

AVVISO D'ASTA.

In seguito a conchiuso del Consiglio Comunale di data odierna si porta a pubblica notizia, che stante la infruttuosità del primo incanto tenuto per l'alienazione del diritto d'interrare un tratto di fondo alla sponda del mare dell'estensione di klafter [] 708 — verrà tenuta nella mattina dei 22 c. m. presso questo Magistrato una seconda asta verso le primitive condizioni, eccettochè si assumeranno a Protocollo offerte anche inferiori al prezzo fiscale, la accettazione però ne dipenderà dal Consiglio Comunale. — Se all'atto della licitazione verrà fatta offerta superiore alla voce fiscale, la delibera seguirà tosto alla chiusa del Protocollo d'incanto.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 17 Marzo 1860. N.° 98.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 17 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 13 marzo.* Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto annunziano i rapporti giuntiša questa ambasciata imperiale brasiliana, era giunto ai 26 gennaio in Rio Janeiro, dopo aver visitato nel suo viaggio nel distretto d' Ilheos, una foresta vergine e un campo d' indiani. Dacchè l' Arciduca conservò il più stretto incognito, non fu data la possibilità al Governo brasiliano di esternare il suo profondo rispetto per il serenissimo congiunto della sua Casa regnante, se non nell' occasione della visita fatta dall' eccelso ospite alle Principesse imperiali in Petropoli, e quindi nel podere della famiglia imperiale di S. Cruz.

S. A. I. lasciò Rio fino dal 5 febbraio per portarsi a Vittoria (capitale della provincia dello Spirito Santo) onde incontrarsi coi coniugi Sovrani del Brasile.

— L' arresto del direttore in capo dell' istituto di credito, sig. Francesco Richter, è oggi ancora il principale discorso del giorno, ed ha promosso una quantità di voci le più strane. — Perchè, tanto qui, quanto in molte grandi città di provincia, e specialmente a Trieste, furono fatti contemporaneamente arresti di persone del ceto commerciale, e c' è una connessione di questi col processo Eynatten, oramai la pubblica voce non risparmia i migliori nomi.

Per quanto noi sappiamo di fatti certi in Vienna, fuori del sig. Richter, non fu praticato ancora nessun arresto di persone d' importanza del ceto commerciale. Per il sig. Richter stesso, e per la sua famiglia, la pubblica opinione prende gran parte, e non mancano voci che esternano con molta fermezza la speranza che l' accusato venga posto presto di nuovo in libertà, mentre, s' intende d' altronde che l' opinione d' altri si è, che l' arresto d' un uomo della distinzione e della considerazione di Richter, non sarebbe seguito che dopo la rivelazione di fatti che mutano quasi in convinzione il sospetto.

Conviene anche notare che gran numero di notabilità, tanto industriali, quanto commerciali, come anche dell' alta aristocrazia diedero prove personali d' interesse alla famiglia nella sua sciagura, e cercarono pure di ottenere di far liberare l' accusato dall' arresto d' inquisizione; ma invano, e una deputazione avrebbe ricevuto soltanto l' assicurazione che l' inquisizione sarebbe condotta colla maggiore celerità. Questa è affidata al sig. consigliere del tribunale provinciale Hitzinger, ed è condotta, a quanto dicono, con istraordinario zelo. Se oggi corse voce che il detenuto abbia fatto confessioni di colpa, altri all' opposto, appoggiati a fatti, asseriscono che il sig. Richter abbia e ieri ed oggi assicurato ripetutamente la sua famiglia della propria innocenza.

Nello stabilimento di credito, dove venerdì, nel tempo stesso dell' arresto del direttore in capo, furono posti i suggelli all' ufficio direttoriale, oggi, dopo il ritorno da Leopoli del direttore Hornbostel, furono tolti i suggelli dal giudice inquirente, passando all' esame delle carte. La direzione dello stabilimento verrà appoggiata ai due direttori Hornbostel e Dutschka, ai quali furono aggiunti interinalmente i tre consiglieri d' amministrazione, L. de Wertheimstein, Westenholz e Wiener.

Le voci di arresto che circolano non si limitano soltanto al ceto commerciale, sul quale oggi correva anche voce della morte del consigliere di commercio H. D. Lindheim, ma si riferiscono pure immediatamente alla personalità di Eynatten. Così fu detto che un tenente-maresciallo Reichlin di Meldegg siasi ucciso, notizia che sappiamo da fonte ufficiale essere falsa, aggiungendo non trovarsi nell' armata un tenente-maresciallo di tal nome, e che vive in Tirolo un generale maggiore Reichlin di Meldegg, in istato di disponibilità. Si aggiunge pure, in seguito a rivelazioni ufficiali che non v' ha nessun principio finora d' un simile fatto. Questa smentita può servire del resto d' avviso al pubblico di stare in guardia sulle voci che corrono in generale su tutto questo affare, e di guardarsi dal ripeterle.

Il fatto è per sè stesso abbastanza deplorabile per aver bisogno d' essere ingrandito con voci prive di fondamento; l' inquisizione è in mano della giustizia, e dovrà terminare con una pubblica procedura che farà conoscere la cosa in tutte le sue parti; però un' esposizione ufficiale sullo stato attuale del processo fino che pende l' inquisizione preliminare è assolutamente impossibile. *(Presse)*

— Le diverse notizie inesatte recate dai giornali provinciali intorno all' arresto del signor direttore Francesco Richter, derivano presumibilmente dalla circostanza che nelle prime 24 ore non era permesso di annunziare quell' arresto per via telegrafica. Al secondo direttore signor Teodoro Hornbostl che si trovava in Leopoli, venne telegrafato che il sig. Richter si era ammalato. A Praga, dove l' avvenimento destò una sensazione ancora maggiore, essendovi il sig. Richter conosciuto generalmente, fu ricevuta la notizia appena per la posta. Noi ci astenemmo finora di parlare intorno a questo deplorabile avvenimento, ma ora veniamo pregati da tutte le parti, specialmente dalla provincia, di riferire alcunchè in proposito. Senonchè, tranne i tribunali, nessuno sa finora di che accusa veramente si tratti.

Un solo fatto sembra comprovare che l' accusa non sia mossa dal sovrano erario, giacchè il tribunale non fece sequestrare i beni del signor Richter; anzi ieri furono levati i sigilli dallo scrittoio del signor Richter, e tutta la cassa, le cambiali e gli altri oggetti che gli appartengono, furono consegnati alla sua famiglia. Da quanto rileviamo, anche una considerevole somma di denaro, il cui termine di pagamento scadeva ieri per una fornitura fatta dal sig. Richter, venne pagata senza difficoltà da parte della cassa militare, locchè prova che il fisco non ha veruna pretesa contro il sig. Richter. Ma tanto più i

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 97).

Non avea che ventisette anni, e viveva con una ferita che tratto tratto sanguinava, e che riapriva di tempo in tempo con le mie stesse mani per non lasciarla cicatrizzare. Per una bizzarria che comprenderanno pur coloro che hanno amato, più che le mie sofferenze s' allontanavano dal passato, più mi si rivelavano, e se andava orgoglioso nel mio interno di qualche cosa, si era appunto di non averle dimenticate. Non era divenuto nè cattivo nè ingiusto, nè invidioso, nè crudele. Travagliato da un carattere un po' diffidente ed orgoglioso, mi era raddolcito e contenuto senza avvilirmi. La mia coscienza infine m' avea reso il sonno e l' appetito. Le grandi calamità e le varie avventure m' aveano dato persino una specie di perenne gaiezza e di simpatica sociabilità, come avviene pur sempre quando un istante di benessere e di riposo acquistato a caro prezzo vi fanno sentire il valore di tutto ciò che l' opulenza e la sicurezza disconoscono. Non mi sentiva felice, ma conosceva in che consiste la vera felicità, e poteva asserire con la mano sul petto, che se non l' avea rinvenuta, non era mia colpa.

Ecco perchè, taciturno sul conto mio ma non già soddisfatto, detestando il mio destino, ma senza amarezza verso quello degli altri, io m' infastidii della vita errante nel momento in cui essa diviene un desiderio per coloro che hanno traversate le prime prove. M' andava dicendo che poteva, senza obliar Love, cosa che non mi sembrava ammissibile, provare ancora una intimità sopportabile ed un leale attaccamento nel matrimonio. Sognai persino una famiglia e dei vispi fanciullini; e le roccie d' Auvergne che mi sembravano sì piccole a traverso le grandi distanze da valicare, mi apparvero come un faro che ostinatamente mi richiamava. Avea adempiuta la mia missione, subito il mio martirio, e se m' era interdetto di vivere sotto la stella della felicità avea pur sempre il diritto di ritornare a piangere nei luoghi ove vidi la luce.

Ritornai in Francia in primavera, e mal grado il rigore relativo delle regioni ove ponea piede venendo dai tropici, respirai con trasporto l' aria umida e fresca delle pianure che servon di base ai nostri monti.

Non avea ricevuta alcuna lettera dalla Francia, ove, non avendo dato da gran tempo nuove di me, si dovea ritenermi già morto, quindi mi pasceva col triste piacere d' apparire come uno spettro innanzi a coloro che mi aveano un po' amato. Ma pria di pensare a' miei vecchi amici ed a' miei parenti, volli rivedere solo la tomba di mia madre e le stanze ove avea passata tre quarti della sua vita; volea rivedere quel giardino sulla vetta delle roccie che essa avea reso praticabile affinchè nella mia infanzia potessi corrervi in libertà senza imbattermi in precipizi; quelle grotte ove avea nascoste tante lacrime, e infine tutto il mondo del mio passato.

Giunsi a piedi una mattina di maggio, senza esser riconosciuto da alcuno, sulla strada che attraversa il Velay. Io dovea esser dunque assai cangiato, o del tutto dimenticato!

Dopo aver camminato una parte della notte posi piede sul far del giorno nel burrone presso La Roche. Nell' atto di battere alla porta mi rammentai che, abbandonando la Francia, avea scritto a Louandre d' affittare le mie terre. M' era riservato il solo castello, che non volea fosse invaso da alcuno; ma Dio sa cosa poteva esser successo in tre anni in cui non avea dato segno

suoi amici e congiunti si discervellano per indovinare di qual natura possa essere l'accusa che pende sul capo dell'arrestato. Ad ogni modo è un piccolo conforto per la famiglia che in Praga le fabbriche del sig. Richter non debbano essere sospese e che la sua ditta rimanga in attività.

(*Ost.-deutsche Post.*)

Altra del 14. S. M. I. R. Ap., con sovrana risoluzione del 2 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare in massima che i contributi derivanti dalle largizioni patriottiche ungheresi, non dedicati a veruno scopo speciale, e quindi disponibili, vengano impiegati allo scopo di promuovere l'allevamento dei cavalli, fissando a quest'effetto due premi di 200 e di 10 zecchini. Contemporaneamente Sua Maestà l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accordare che il comitato della società pelle corse dei cavalli di Pest, al quale sono da associarsi rappresentanti dell'i. r. armata e della società agraria ungherese, abbia a decidere definitivamente intorno al merito dei relativi lavori che saranno presentati, ed intorno all'aggiudicazione dei suddetti premi. L'esecuzione di tutto questo progetto fu affidata a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, governatore generale d'Ungheria.

— Il signor tenente-maresciallo barone Wernhardt è arrivato qui da Verona.

— Il Duca di Modena arriverà qui nei prossimi giorni da Venezia.

— Il cadavere dello sgraziato tenente-maresciallo Eynatten venne sepolto nel cimitero di Währing. Esso vi era stato trasportato l'11 corr. verso le ore 7 di sera sopra il carro funebre di gala militare tirato a quattro, senza accompagnamento militare e scortato solo da un caporale del treno.

Altra del 12. Secondo la *Pr.* si parlava alla Borsa con maggiore sicurezza sulla prossima effettuazione del più volte menzionato imprestito austriaco con lotteria. L'imprestito verrebbe distribuito in 400,000 viglietti, ciascuno di 500 fiorini, od in quinti di 100 fiorini, e raggiungerebbe un importo nominale di 200 milioni di fiorini. La nuova carta percepirebbe l'annuo interesse del 5%, ed un sesto verrebbe impiegato per la dotazione delle vincite. La vincita principale importerebbe 300,000 fiorini, la minore da principio 600 fiorini, in seguito 1000 fiorini; la prima estrazione avrebbe luogo in agosto, e l'intiero imprestito verrebbe ammortizzato mediante 120 estrazioni semestrali. Si credeva pur sapere che la metà dell'imprestito verrebbe assegnato alla Banca nazionale a diminuzione del suo credito verso lo Stato. (*Tr. Z.*)

Altra del 15. Il consigliere ministeriale signor de Meysenbug, il consigliere di legazione signor de Hofmann, ed il consigliere ministeriale signor barone de Wemer, i quali erano addetti alle conferenze di Zurigo, ricevettero l'ordine della legion d'onore.

— Ieri fu pubblicata da questo I. r. ufficio postale la seguente notificazione:

"Per la via di Venezia non possono essere inviate ora le lettere raccomandate che per la Sardegna, la Lombardia, Modena, Parma, Toscana e Romagna, negli Stati pontificii. Per le altre provincie papaline le lettere raccomandate non possono essere ora inoltrate che per la via di Trieste, e di là verranno spedite ogni martedì dopopranzo in Ancona col vapore del Lloyd; e per quanto poi concerne il regno delle Due Sicilie, vengono inoltrate di tali lettere, soltanto quelle dirette per i porti napolitani di Molfetta e Brindisi, coi suddetti vapori, che toccano questi due porti."

— Un decreto dell'eccelso i. r. ministero delle finanze del 7 corrente, ordina che col 1.mo maggio siano posti in vendita, in via di esperimento, dei viglietti bollati per cambiali. Non si sarà obbligati di far uso esclusivamente di essi. La vendita verrà fatta solo da quelli che hanno diritto di vendere marche da bollo.

Altra del 16. (di sera). Votazione dell'Emilia: 406,791 voti per l'annessione.

Votazione della Toscana (in 214 comuni): 330,078 voti per l'annessione.

— Ieri a Pesth, una turba di studenti tentò di penetrare in varie chiese, si recò ai cimiteri, insultò la polizia, e fece tentativi di liberare gli arrestati. Fu necessario di impiegare le armi, e v'ebbero dei ferimenti. La popolazione non prese alcuna parte a questi fatti. La sera, vi furono tentativi per parte degli studenti d'impedire alla gente di recarsi al teatro ungherese. L'intervento della polizia riuscì infruttuoso. Il militare sgombrò la piazza. La quiete fu ripristinata.

Zagabria 12 marzo. Parecchi giornali di Vienna recano la notizia che al tratto di via ferrata *Steinbrück-Sissek-Agram* si lavora con tutta energia.

Sarebbe per noi di sommo interesse se ciò si avverasse. A quanto sentiamo il nostro Consiglio municipale ha deciso nella sua ultima seduta con apposito indirizzo da inviarsi in luogo supremo, di supplicare onde venga portata celeremente a termine la strada ferrata. (*G. di Zag.*)

Trieste 16 marzo. S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo partì ieri alla volta di Venezia.

— S. E. il principe Petrulla ambasciatore napoletano presso l'i. r. Corte di Vienna, giunse qui ieri proveniente da Napoli. (*O. T.*)

Verona 15 marzo. Nelle ore antimeridiane della scorsa domenica è qui avvenuto un caso che destò generalmente un senso di compassione. Un ufficiale dell'i. r. esercito, preso repentinamente da un accesso di mania si pose ad arrestare alcuni individui. L'II. RR. Autorità riconosciuta la deplorabile situazione del predetto signor ufficiale, lo fece immediatamente tradurre all'ospitale ove è già sottoposto alla cura medica.

Italia. — *Torino 10 marzo.* Notizie da Rimini del 7, annunziano che l'agitazione e le manifestazioni continuano in Ancona ed a Jessi. Il consiglio militare d'Ancona si è riunito sotto la presidenza del sig. Kalbermatten, dopo il rifiuto del pagamento delle imposte, ed ha preso la risoluzione di agire in ogni caso energicamente e di resistere agli attacchi esterni, se si presentasse l'eventualità.

Tutte le truppe, compresi gli equipaggi, le munizioni, i bagagli, gli ufficiali ed i delegati sono definitivamente partiti da Pesaro.

— Leggiamo nel *Piccolo Corriere d'Italia*: Si conferma la notizia che l'esercito sarà diviso in quattro corpi d'armata; ogni corpo sarà composto di tre divisioni, due dell'armata piemontese ed una dell'esercito dell'Italia centrale. Il presidio delle fortezze sarà fornito dalla guardia nazionale mobilizzata. Negli arsenali si lavora con grandissima attività. Si apparecchiano ospedali militari e riserve di vettovaglie, si fanno grandi acquisti di cavalli. Il credito straordinario aperto al ministero della guerra è per ora di 40 milioni.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza:* Farini è aspettato latore del voto d'annessione delle provincie dell'Emilia al Piemonte. Ciò fatto assumerà tosto il portafogli dell'interno. L'avv. Gugliametti continuerà ad esserne il segretario generale.

— Grandi feste si apprestano per l'arrivo di Ricasoli e Farini e degli altri componenti le commissioni, che saranno latrici del voto annessionista.

— Bianchi Giovini, distinto pubblicista, redattore del giornale l'*Unione*, fu ieri colpito da apoplessia e si dispera quasi di poterlo salvare.

Altra dell'11. Scrivono al *Patriota* che la chiamata di Garibaldi a Torino, nella quale il generale è impedito da malattia, ha per iscopo la formazione di un corpo di volontari.

Altra del 12. Tutti i bastimenti mercantili, che trovavansi senza carico nel porto di Genova, sono partiti alla volta del Mar Nero per far incetta di grani.

— Un milite volontario scrive da Modena: "Giovedì scorso ci cambiarono le armi, dandoci fucili francesi molto migliori dei primi, e che a giorni, nella Cittadella ove abbiamo la caserma, saranno rigati."

Genova 10 marzo. Sembra che nel nostro porto debbano giungere quanto prima navi francesi con truppe. Infatti venne dato l'ordine dal comando del porto ad alcuni bastimenti ormeggiati al Passo-nuovo di allontanarsene.

Da qualche giorno si fanno forti incette di zucchero, caffè, grano ecc., pei depositi dell'armata, e vengono spedite ai rispettivi centri. Venne pure spedita una forte partita di panno per cappotti militari a Bologna.

Chambéry 12 marzo. Il *Courrier des Alpes* ha pubblicato un supplemento nel quale annunzia, dietro informazioni ufficiali, che la Savoia non sarà smembrata, ma che formerà due dipartimenti. Chambéry conserverà la sua corte d'appello.

Milano 11. marzo. Oggi nella gran sala del consiglio nel palazzo comunale, i cittadini della Toscana e dell'Emilia qui dimoranti procedevano alla votazione proposta dai loro Governi, giusta gli inviti ch'erano stati loro fatti.

---

di esistenza. Paventai di rinvenire degli sconosciuti installati nel santuario delle mie reminiscenze, ove era morta mia madre. Il debole rumore de' miei passi non avea svegliato alcuno. Un piccolo cane soltanto che mi vide presso la porta si pose ad abbaiare. Quel cane era pure estraneo per me, e mi trattava per estraneo chiamando i suoi padroni onde mi discacciassero.

Non ebbi il coraggio d'entrare pria di sapere da chi era abitato il castello. Ritornai quindi indietro, ed entrai nella scuderia, sperando di rinvenirvi qualche servo; ma non v'erano colà che due animali: un mulo per uso del mulino, ed un vecchio cavallo macilente che io non riconoscea; ma mi riconobbe ben esso, poichè si mise e nitrire e ad agitarsi volgendo verso di me i suoi occhi spenti. Era il mio buon cavallo d'altra volta, quello che mi avea portato sì rapidamente a Bellevue.

Lo carezzai chiamandolo per nome. Esso mi riconobbe pel senso misterioso accordato agli animali, poichè era divenuto cieco. Mangiava poco, poichè era magro da ridestare pietà: ma non lo si era messo a condurre il molino. Lo si era custodito e nutrito bene o male per rispetto alla mia memoria. Presi adunque coraggio e ritornai alla porta della casa che rinvenni aperta.

L'unica guardiana durante che io mi recai alla scuderia, n'era sortita per alcuni istanti col suo cane, e potei quindi penetrare solo nella cucina, ove ogni cosa accennava l'esistenza di una persona economa e solitaria. Rimarcai un telaio da merletti guarnito d'immagini ed altri ornamenti e riconobbi appartenere esso alla vecchia Caterina, la serva di mia madre. Caterina era dunque ancor là, e lavorava sullo stesso telaio. Non v'era di nuovo in casa che il piccolo cane.

Tutte le porte dell'interno erano chiuse; ma io conosceva in qual cassetta del vecchio armadio Caterina riponea le chiavi allorchè uscivamo insieme. Quelle dei deserti appartamenti vi doveano esser del pari. Difatti le rinvenni ed entrai nella camera da pranzo, nel salotto, e nella camera da ricevere. Tutto era ben conservato quanto mai possibile, e tutto era posto a suo luogo come per lo passato. Su di uno specchio stava ancora affissa una lettera contornata di nero. Era un invito ai funerali della mia povera madre, quel foglio che non portava alcun indirizzo mi pose sott'occhio la data e l'ora della di lei morte.

XIV.

Mille emozioni dolci e pungenti acceleravano il corso delle mie idee ed i battiti del mio cuore. Io mi era portato in quei luoghi per trovarmi solo con mia madre, e di fatti era con essa; ma questo misterioso ritrovo parlava come altra volta di me solo, poichè mia madre non avea pronunziato mai una parola di sè medesima, e quando si allontanava dalle interne preoccupazioni, era unicamente per discorrere del mio avvenire.

Il mio avvenire! ove era egli mai? Io non avea che una consolazione nel vederlo distrutto per sempre, quella cioè di sapere che niuno se ne occupava: consolazione ben dura, e che rassembrava ad un suicidio compito con la precauzione di far sparire il proprio cadavere in qualche voragine senza fondo. Eppure io non avea la certezza della disperazione. Mi parea sì calorosa e vivace la rimembranza di mia madre, quasichè ella non fosse morta. Il di lei cuore, il di lei pensiero, tutto ciò che costituiva la di lei essenza e la sua vita, non era forse là vicino a me, ed in me stesso pari all'aria che si respira, non mi parlava essa forse con la sua dolce voce senza inflessione? non mi diceva essa come altra fiata:

— Figlio mio, tu non sei felice; è d'uopo pensare alla tua prosperità.

Era quello l'unico dovere che mi avea sempre tracciato, il solo sforzo che avea richiesto

Dei centotrentatrè inscritti nella lista dei cittadini toscani qui dimoranti, 124 si presentarono a votare in tempo utile.

Alla pretura urbana procedevasi allo spoglio de' voti dei Toscani in presenza del cons. Mainardi dirigente la sezione civile, dei consiglieri comunali avv. cav. Righini e Dr. Bernardoni, nonchè di parecchi testimonii e di una trentina degli stessi Toscani.

Centoventiquattro i votanti: centoventiquattro i voti per l' *Unione alla Monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele.*

I voti dei cittadini dell' Emilia furono raccolti in tre urne separate, l' una per Bologna, l' altra per Modena, e la terza per Parma.

Parma 10 marzo. Il clero di Piacenza ha presentato all' intendente generale un indirizzo per il Re Vittorio Emanuele. Anche il capitolo di Parma ha deciso di farsi promotore fra quel clero di un indirizzo al Re di Sardegna.

Modena 12 marzo. La votazione, continuata oggi con grande affluenza, si chiuse alle 5 pom. Si procede allo spoglio delle schede, innanzi alle autorità giudiziarie. Si calcola che votarono circa tre quarti degli inscritti.

Bologna 7 marzo. — Si fanno grandi preparativi per alloggio di numerose truppe.

— Si legge nel *Corriere dell' Emilia* di Bologna: „ Si procede alacremente nelle opere di fortificazione e ci si assicura che giungono continuamente fucili e cannoni, e si pone ogni cura ad ingrossare ed organizzare l' esercito.„

Altra del 12 marzo. Nella città e sobborghi, esclusi i militari, si raccolsero **22 mila** voti sopra **29 m.** aventi diritto di voto.

Roma 7 marzo. La Santità di Nostro Signore, nella sua incessante sollecitudine di promuovere tutto ciò che possa influire a perfezionare ogni ramo dell' insegnamento nella romana Università, si è degnata ordinare che nella Villa Gabrielli, acquistata a tale scopo, sia istituito un Orto sperimentale, corredato del Museo, dell' Osservatorio meteorologico e del Laboratorio chimico agrario, di una Bigattiera e Cascina, affidandone la direzione e condotta al sig. Luigi Clemente Jacobini, professore di agricoltura nell' Università medesima.

Francia. — *Parigi 10 marzo.* Il processo contro monsignor Dupanloup fu diferito al 15 marzo in seguito alla malattia del sig. Berryer, uno dei difensori del vescovo accusato.

— Il governo sardo, che cerca di migliorare la sua flotta, ha preso al suo servigio parecchi uffiziali della marina francese.

Si dice che il ministro dei culti abbia determinato di sopprimere in tutta la Francia la società di san Vincenzo di Paola. Lo stato penserebbe a sostituirvi delle società incaricate di distribuire elemosine alle famiglie povere, e torrebbe così di mezzo una congregazione la quale non è altro che una vasta propaganda gesuitica, che quando insorge conflitto tra la Chiesa e lo Stato diventa una rete di cospirazioni contro la sicurezza dello Stato medesimo.

— Annunzia l' *Express* che Napoleone III ha in pensiero di formare un corpo di guardia imperiale della marina, sul modello di quella che esisteva sotto il primo impero. Si porrà mano senza indugio a questa nuova istituzione.

- Per la morte del maresciallo Reille S. A. I. il principe Girolamo Napoleone è presentemente il decano dei marescialli di Francia.

— Da Parigi scrivono correr voce alla borsa che Thouvenel, a titolo di transazione tra le idee della Francia e quelle del Piemonte, a proposito della Toscana, abbia proposto che nel caso in cui la Toscana chiedesse l' annessione, dovesse tuttavia conservare la propria autonomia, mercè d' una costituzione e d' una amministrazione separata.

Altra del 11. Il *Moniteur* contiene il decreto che porta la promulgazione del trattato di commercio coll' Inghilterra. Pubblica egualmente un lungo rapporto che riassume le trattative che hanno preceduto la soscrizione del trattato.

— Dicesi che il principe Paskievitsch, figlio del defunto principe di Varsavia, sia destinato ad ambasciatore russo a Parigi invece del conte Kisseleff.

Altra del 14. Il generale in capo dell' esercito spagnuolo in Africa riferisce in data del 12 essersi presentato un messo con una lettera di Muley-Abbas, nella quale lettera si prega il generale di ascoltare quell' inviato, e di fare il possibile, per l' interesse delle due nazioni, a favore della pace, che questi viene ad implorare. Il Duca di Tetuan gli dichiarò ch' ei può entrare in trattative, e che non sospenderà le operazioni militari finchè i negoziati non abbiano dato un risultamento definitivo.

Inghilterra. — *Londra 11 marzo.* L' *Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi la risposta del Papa alle ultime proposizioni della Francia.

Il Santo Padre dichiara che l' integrità dello Stato della Chiesa non è solamente una questione politica, ma eziandio una questione religiosa.

Egli respinge nel modo più assoluto il progetto di erigere un vicariato nelle Romagne. Si mostra disposto ad introdurre delle riforme, ma a patto però che l' integrità dei suoi Stati sia ristabilita.

Altra del 13. Il *Times* dice oggi: Il contegno passivo delle grandi potenze prova che la sola Inghilterra debba impedire l' annessione della Savoia, il che è impossibile.

Lord Elgin è partito per Parigi.

— Stanno per essere spediti dagli arsenali inglesi altri tre milioni di palle da cannone a Gibilterra.

Germania. — *Berlino 10 marzo.* Nella decorsa settimana lo stato di Sua Maestà il Re fu soddisfacente tanto in riguardo fisico che morale.

— Ieri la seconda Camera approvò con **265** voti contro uno solo la proposta di non ammettere che la concessione data ai giornali possa essere ritirata in via amministrativa.

Altra del 14. Nella seduta d' oggi della Camera dei Deputati, fu approvato con **201** voti contro **105** il progetto di legge tendente ad abolire le leggi sull' usura. Le frazioni della sinistra rimasero in minoranza.

Spagna. — Ecco, secondo i giornali piemontesi dell' 11 corrente, quali sarebbero, dettagliatamente, le condizioni di pace proposte dalla Spagna al Marocco, e che quest' ultimo avrebbe rifiutate.

1) Cessione alla Spagna del territorio compreso tra il mare, le alture di Sierra Bullones e di Sierra Bermeia e Tetuan; la città di Tetuan e il suo territorio; questa cessione sarà fatta a perpetuità;

2) Cessione a Santa Croce sull' Oceano, d' un territorio sufficiente per lo stabilimento di una pesca simile a quella che aveva anticamente la Spagna in questi paraggi;

3) L' Imperatore del Marocco pagherà nello intervallo di 4 anni, per indennizzare la Spagna delle sue spese di guerra la somma di duecento milioni di reali (50 milioni di franchi);

4) Conclusione di un trattato di commercio che assicuri alla Spagna i medesimi vantaggi che erano stati accordati alla nazione più favorita, o che possono essere accordati in avvenire a questa nazione;

5) Per evitare la ripetizione degli incidenti che hanno occasionato la presente guerra, il rappresentante spagnuolo avrà la sua residenza a Fez.

6) Vi sarà a Fez una casa pella missione spagnuola, simile a quella di Tangeri.

7) Rettificazione dei trattati che assicurano alla Spagna le piazze di Melilla, Alhucemas ed il Penon de la Jomera.

Gazzettino di città.

ELENCO V.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

		f.	s.
Sig.	Francesco Cav. de Troyer, Borgomastro	10	—
„	Giovanni Martini, 1.o Cons. magistratuale	4	—
„	Ernesto de Verneda, 2.o „ „	2	—
„	Luigi Peretti, 1.o Concepista „	1	—
„	Antonio Seegner, 2.o „ „	1	—
„	Francesco Zaccaria, Segretario magis.	1	—
„	Gius. Dall' Asta, Cassiere Civico	1	—
„	Nicolò Brainich, Controllore di Cassa	1	—
„	Nicolò Camerra, Ragioniere della Cassa di Risparmio	1	—
„	Giovanni Dimetto, Cassiere	1	—
„	Giuseppe Chierego, Ingegnere Civico	1	—
„	Guglielmo Lasser, 1.o Commiss. di piazza	1	—
„	Ignazio Zaccaria, 2.o „ „	1	—
„	Benedetto Rubinich, Registrante	1	—
„	Romano Sebastiancich, Cancellista	—	50
„	Francesco Dr. Gelcich, 1.o Fisico civico	1	—
„	Adolfo Dr. Giustini, 2.o Fisico civico	1	—
„	Giovanni Köchl, Chirurgo civico.	—	50
„	G. Callogianni	1	—
„	Andrea Tomsich	1	—
„	Cav. Pietro Dr. Zermann, Avvocato	5	—
	Somma	f. 37	—
	Somma dei precedenti Elenchi	f. 370	14
	Assieme	f. 407	14

---

da me, nè avea potuto soddisfarla! il male che avea recato a me stesso, lo risentiva essa pure nell' altra vita? Quest' idea m' afflisse profondamente, e mi gravitava sull' animo come un rimorso.

Si fu in allora che le lagrime mi sgorgarono abbondantemente, e che in un di quei parossismi di tenerezza in cui ci si esalta, parlai internamente con mia madre, quasi m' avesse potuto intendere senza il soccorso della parola. Le promisi e le giurai di cercare la felicità, quand' anche avessi avuto a soffrir di nuovo quanto avea di già sopportato.

Ma qual sarà ella, questa felicità? Io non sapea concepirla che nell' amore. Non era ambizioso: il mio primo, il mio unico amore avea estinto in me ogni velleità di siffatto genere. Era giunto però l' istante in cui potea formarmi un nome qualsiasi pubblicando le rimembranze de' miei viaggi. Sapeva scriver bene al pari di cento altri, e l' uomo che ha visto molto può pretendere di far leggere le proprie memorie. Eppure io non trovava alcuna soddisfazione nell' idea di sortire dalla mia orgogliosa oscurità.

Sentiva che la mia vera vita, era il mio amore, e non i miei viaggi: nè amava narrare la mia vita interna. Il resto non m' interessava abbastanza per avere il coraggio di narrarlo con le dovute cure ed il talento necessario.

Non ambiva nemmeno a fortune. Per quanto m' era dato conoscere, io ritenea che gl' impegni contratti per i miei viaggi non compromettevano d' assai il mio stato, e la sola metà di questo sarebbemi bastato per vivere con la frugalità a cui mi era abituato. Non dovea però pensare a mantenere una famiglia nelle condizioni di una vita cosiddetta *splendida*, quale mia madre avea sostenuto per me mediante incessanti ed impossenti sforzi. Pensai seriamente a sposare qualche povera fanciulla abituata alle privazioni, e che potrebbe riguardare la mia povertà come un lusso relativo; in quanto a' miei figli, pensai di poterli educare da me stesso, allontanare da essi fin dai primordi ogni orgoglio di nobiltà, e provvederli d' uno stato, che sprezzando ogni tradizione di oziosità privilegiata, ne facesse degli uomini atti ai loro tempi, cioè a dire eguali a tutti gli altri.

Era immerso in siffatti pensieri, allorchè la vecchia Caterina, sorpresa di trovare le chiavi alle porte degli appartamenti, entrò col piccolo cane che non volea dimettere la sua collera vedendomi colà. La buona donna fece lo stesso, e si mise a fuggire gridando, ritenendomi per qualche ladro.

Ebbi d' uopo correrle appresso e nominarmi cento volte, e giurarle che era il povero Giovanni de La Roche, affinchè non radunasse la gente del podere, ed acconsentisse a prestarmi fede. Pria di tutto il mio abbigliamento semi marinaresco, e la mia barba folta e nera mi resero sospetto innanzi ad essa; e poi non era più il gracile giovanotto dalle mani delicate, dal collo bianco, e dai capelli ben tagliati di cui essa non avea perduta la memoria. Era un uomo fatto, abbrunito dal sole ed indurito alle fatiche. Le mie spalle eransi allargate, e la mia voce stessa avea cangiato di suono.

Infine, quando essa mi ebbe riconosciuto, a traverso tutti i miei cangiamenti, per cui si disperava, si calmò, pianse di gioia, ed acconsentì a rispondere alle mie domande.

Incominciai da quelle che avrei potuto rispondere da me stesso. I più vecchi od i più infermi miei parenti eran morti, e siccome mi informava per rispetto all' età ed al nome, di un mio pro-zio assai povero ed egoista che avea conosciuto ben poco, la buona donna mi fissò con istupore.

— Come, esclamò, non sapete dunque?....

— Non so nulla: che vuoi che sappia? Arrivo adesso, e non ho veduto nessuno.

(Continua)

Dalla locale Spettabile Camera di Commercio e d'Industria, ci vien comunicata la seguente lettera:

Cardiff 6 Marzo 1860.

Spettabile Camera di Commercio e d'Industria, Fiume.

I sottoscritti Sensali di noleggi e Agenti generali si fanno un dovere di comunicare alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume, che volendo abolire tutti gli abusi esistenti qui in aggravio dei sigg. Armatori, hanno deciso:

1.° Di non percepire nessuna commissione per entrata e sortita dei bastimenti in Dogana, mentre gli altri mediatori si fanno pagare 3 ghinee.

2.° Non percepiranno che soli 5/6 per bollo-contratto (che è la spesa reale), invece di 10/6 gravitato da altri — nè graviteranno d'alcun interpretaggio.

3.° Non graviteranno di nessuna *piccola spesa* nè di verun interesse o commissione sulla moneta che il capitano qui abbisognasse per uso del bastimento, — sino alla partenza; — semprechè cioè questo denaro venga restituito prima della partenza.

Infine, oltre della senseria di noleggio, il bastimento non pagherà che 1 sola lira sterlina, la quale andrà rimessa all'Ospizio Marittimo del paese a cui appartiene il naviglio.

Pregando la Spettabile Direzione di farne di ciò avvertiti i sigg. Armatori coll'assicurar loro di tutta l'assistenza a vantaggio dei loro capitani, si dichiarano con tutta stima

Devotissimi servi

Padovani & C.

Pubblico ringraziamento. Indotta da sensi di riconoscenza non può a meno la sottosegnata di esprimere pubbliche grazie a tutti quei gentili signori. che in occasione dei funerali dell'amatissimo suo congiunto *Ambrogio de Wranyczany-Dobrinovich*, avvenuti il 15 corr., si prestarono piamente alla lugubre cerimonia.

Fiume 17 marzo 1860.

La famiglia
de Wranyczany-Dobrinovich.

(Comunicato).

N. 166-pen.

An den Herrn Advokaten Dr. Zermann Vertreter des Andreas Scrobogna.

In Erledigung des Berichtes de data 16. Dezember v. J. Zl. 1586 womit die Akten über die gegen Mathias Lenac und Andreas Scrobogna abgeführte Strafuntersuchung wegen Verbrechens des Betruges, zu Folge des durch letzteren gegen den Beschluss dd. 25. November 1859 Z. 1453 eingebrachten Rekurses mittelst welchem von dem weiteren Verfahren, wegen des obberührten Verbrechens auf Grundlage des § 6 des a. h. Patentes dd. 3 Mai 1858 ob Mangel rechtlicher Beweise abgelassen wurde, vorgelegt worden, hat die k. k. Banaltafel in Erwägung, da durch die vorliegenden Akten nachgewiesen wird, dass Andreas Scrobogna dem Mathias Lenac, schon seit vielen Jahren mit Geld ausgeholfen, was auch Mathias Lenac zu wiederholtenmalen behauptet hat, und die Vermögens Verhältnisse des Scrobogna als Rheder und Realitätenbesitzer allerdings solche sind, die über die Wahrscheinlichkeit grössere Wechselgeschäfte zu machen, keinen Zweifel Raum geben;

In Erwägung da aus den einstimmigen Aussagen des Lenac und Scrobogna hervorgeht, dass die in Frage stehenden 8 Wechsel alle in einer früheren Epoche ihren Ursprung haben, und zu Ende des Jahres 1856 nur prorogirt worden sind, und gegen die Richtigkeit dieser Annahme nicht der geringste Zweifel erhoben ist; in Erwägung da nach Einsicht der 3 durch die Sachverständigen untersuchten Wechsel sich herausstellt, dass allerdings die Schriftzüge nicht ganz gleich sind, und wenn diess auch wäre, dieser Umstand unentscheidend ist, da nichts natürlicher ist. als dass Schriftzüge, welche in einer und derselben Schreibstube, aus demselben Tintenfass durch dieselbe Hand gemacht worden, sich vollkommen zu gleichen pflegen, besonders wenn zwischen der Zeit der Verfassung derselben keine grösseren Zwischenräume liegen, wie hier der Fall ist, man daher daraus nicht Anlass nehmen kann der Vermuthung oder gar der Gewissheit Raum zu geben, dass solche sich gleichende Schriftzüge an einem und demselben Tage und zu derselben Zeit ausgeführt worden sind, und eine solche Schlussfolgerung nicht nur sehr gewagt wäre, sondern auch zu unabsehbaren Anomalien führen würde, dem zu Folge auch das in dieser Beziehung abgegebene Gutachten der Sachverständigen gar keine Rücksicht verdient, und solches auch der täglichen Erfahrung widerspricht;

In Erwägung da das Comitats Gericht in seinen Entscheidungsgründen selbst angenommen hat, dies auch durch die Untersuchungs Akten nachgewiesen ist. dass zur Zeit als Lenac die Güter abgetreten, sein Aktivstand den Passivstand bedeutend überschritten hat, und somit kein Gläubiger in der Gefahr war, etwas zu verlieren, bei diesem Thatumstande aber kein Grund denkbar ist, warum Lenac mit Hülfe des Scrobogna eine Schuldenlast fingirt hätte, indem da die Gläubiger beim Vorhandenseyn des hinlänglichen Vermögens der Gefahr eines Verlustes nicht ausgesetzt waren, und eine Schuldenfingirung nur zur Last des Lenac selbst hätte stattfinden müssen, was aber vernünftigerweise nicht angenommen werden kann;

In Erwägung, dass die Aussagen des Gergurinić und Gotthardi, beider gleichzeitigen Gläubiger, der Lenac habe vor ihnen die angemeldete Schuld des Scrobogna per 13,000 fl. geläugnet, nicht nur durch Lenac selbst, sondern auch durch die Zeugen Baćić, Dernulz und Descović augenfällig widerlegt erscheinen, und wenn dem auch so wäre, wie Gergurinić und Gotthardi bezeugen, dieser Umstand ebenfalls unentscheidend erscheinen würde, da Lenac nicht schuldig war vor diesen Zeugen die Wahrheit zu sagen;

In Erwägung dass die Aussage des Georg Ćućulić, mit jener des Andreas Scrobogna keineswegs im Widerspruche ist, da letzterer behauptet Geld brieflich dem Lenac durch den Zeugen gesendet zu haben, Zeuge Ćućulić aber allerdings zugibt, oft Briefe vom Scrobogna dem Lenac getragen zu haben;

In Erwägung da die beiden Angaben des Gergurinić, Lenac habe ihm gesagt, dass Scrobogna den Lenac eines Abends zum Dr. Randić gebracht habe, wo er dann den Status angeben musste, ohne zu wissen warum? nicht nur durch die Deposition des Lenac, sondern auch des Dr. Randić widersprochen, und als unwahr erklärt wird;

In Erwägung da sowol Lenac als auch Scrobogna, sich des besten Leumundes erfreuen, und besonders von Letzteren der Grundbesitzer, Rheder, Capitalist, Censor der Handels-Kammer und Rhederrath ist, nicht vermuthet werden kann, dass er sich in eine derartige verbrecherische Handlung einzulassen im Stande wäre;

In schlüsslicher Erwägung, da die gegen Andreas Scrobogna, im Anfange der Untersuchung vorgekommenen Verdachtsgründe vollkommen und derart entkräftet wurden, dass er nicht nur nicht mehr als rechtlich beschuldigt, sondern sogar als schuldlos erscheint.

Den eingangserwähnten Rekurse Folge zu geben, den recurirten Bescheid abzuändern, und nach § 196 St. P. O. nicht nur gegen Andreas Scrobogna, sondern aus obberührten Gründen auf Grundlage des § 210 St. P. O. auch gegen den nicht rekurrirenden Mathias Lenac von jeden weiteren Verfahren ob des ihnen angeschuldeten Verbrechens des Betruges abzulassen befunden.

Hievon werden in Folge hohen Banaltafel Erlasses dd. 19 Jänner 1860 N. 335 sowohl Rekurrent Andreas Scrobogna als auch Mathias Lenac verständiget.

K. K. Komitats Gericht

Fiume am 17. Februar 1860.

Der k. k. Präses
Codelli.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio d'Industria in Fiume.

Vienna 16 marzo. Il Governo della Svizzera ha protestato a Torino e Parigi contro il modo di votazione proclamato a Chambery ed Annecy violante il diritto della Svizzera riguardo al territorio neutrale della Savoja.

— Il *Giornale di Dresda* smentisce ufficialmente la notizia data dai Giornali prussiani, che le monete austriache di 25 soldi siano di una lega (aloi) inferiore al valore legale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 13 marzo. Brigantino pont. Colombo, di tonn. 223, Sebastiano Farinelli, vuoto . **Ancona**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 14 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Bark amburghese, Elbe, di tonn. 198, R. Gattche, con acciaio . . . . „
Brik aust. Niko, di tonn. 374, Giov. Baccarcich, con grano . . . . **Odessa**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 13 marzo. Bark aust. Diva, di tonn. 488, G. Valich, con tabacco . . . . . **Ancona**
Il 14 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	14 mar. Corso medio in Val. A.	15 mar. Corso medio in Val. A.	16 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:75	114:75	113:75
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:50	132:65	132:75
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:27	6:28	6:28
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:60	77:80	77:60
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:30	69:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	860:—	862:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	191:—	190:60	190:—

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 7 marzo. Silvestro, figlio di Francesco Simovich, sarte, di mesi 2, da spasimo.

L'8 detto. Giovanna, figlia di Maria Tomasich, serva di anni 1 e mezzo, da spasimo.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera riposo.

Domani sera si rappresenterà l'opera del Maestro Pacini: **La Regina di Cipro.** (Ore 7 e mezza).

SCIARADA.

Il *primiero* e i fratelli eran tre
È a natura il tributo dier già;
L'*altro* al mare tributo ognor diè
E per molto altro tempo il darà;
Finalmente l'*intiero* qual'è?
L'indovina, esso il pane ti dà.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Favo-re.

A V V I S I.

N. 660. — N. 559. (2)

AVVERTIMENTO.

Giovedì li 15 corr. mese nelle ore antimeridiane, verrà continuata presso il Civico Monte di Pietà la licitazione incominciata quest'oggi per la vendita dei pegni collocati dal 1.° Gennaio a tutto Giugno 1858, sopra i quali non fu peranco soddisfatto il dovuto interesse.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 13 marzo 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 379. — N. 557. (2)

AVVERTIMENTO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio della locale i. r. Autorità del Comitato dd. 7 p. p. febbraio, N. 611, viene severamente inibito:

1. Di gettare nell'alveo del torrente Recina, e rispettivamente nel letto del fiume "Fiumara„ pietrame od altro materiale, poichè in ogni caso di contravvenzione verrebbe l'ammucchiato materiale sgomberato ex-offizio a rischio e spese del colpevole, ed egli verrebbe chiamato a responsabilità per il danno derivato da tale sua colpa.

2. Viene proibito rigorosissimamente a tutti i proprietari di qualunque opera industriale idraulica d'intraprendere arbitrariamente qualsiasi lavoro nell'acqua per l'innalzamento della medesima.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 5 Marzo 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 389-7 c. c. — N. 558. (2)

AVVISO D'ASTA.

In seguito a conchiuso del Consiglio Comunale di data odierna si porta a pubblica notizia, che stante la infruttuosità del primo incanto tenuto per l'alienazione del diritto d'interrare un tratto di fondo alla sponda del mare dell'estensione di klafter □ 708 — verrà tenuta nella mattina dei 22 c. m. presso questo Magistrato una seconda asta verso le primitive condizioni, eccettochè si assumeranno a Protocollo offerte anche inferiori al prezzo fiscale, la accettazione però ne dipenderà dal Consiglio Comunale. — Se all'atto della licitazione verrà fatta offerta superiore alla voce fiscale, la delibera seguirà tosto alla chiusa del Protocollo d'incanto.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 marzo 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 21 Marzo 1860. N.° 99.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 21 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 15 marzo.* Ieri morì qui dopo lunga malattia il consigliere ministeriale cavaliere de Ghega.

— Intorno all' andamento dell' inquisizione incoata contro il signor Francesco Richter non si sa cosa alcuna, ed anche la liberazione dell' accusato non è ancora seguita. Che gli affari privati del signor Richter proseguono inalteratamente, si conferma.

Altra del 18. Alle anteriori relazioni della *Wiener Zeitung* intorno ai disordini di Pest del 15 corr. siamo in grado di aggiungere che gli studenti dopo essere stati da parte della guardia di polizia respinti dai cimiteri e sciolti, si radunarono più tardi, alle ore due pom., nuovamente in numero considerevole in due botteghe da caffè, donde intrapresero verso le ore 5 un giro per la città e comparvero poi verso le ore 7 davanti al teatro ungherese nell' intenzione di trattenere il pubblico dall' entrarvi. A questo fine fu anche sparsa la notizia che non vi si sarebbe data alcuna rappresentazione.

Unitamente agli studenti si assembrò davanti al teatro un pubblico misto attrattovi precipuamente dalla curiosità, e la moltitudine si andò talmente aumentando che per ispazzare la piazza dovette essere spedita sopra il luogo la guardia di polizia a cavallo.

Questa fu ricevuta con fischi e gridi confusi. Il tumulto, per la sopravegnente notte e l' accorrenza della plebe, dalla quale proveniva principalmente lo schiamazzo dopochè la massima parte degli studenti si era nel frattempo ritirata in una bottega da caffè, minacciava di assumere un aspetto più pericoloso. Onde impedire ciò e far terminare sollecitamente il disordine, l' autorità di sicurezza si vide costretta di ricorrere all' assistenza militare, ed in seguito a ciò una divisione d' infanteria rese sgombra la piazza in brevissimo tempo.

In pari tempo il caffè *Zrinyi* e la vicina trattoria dove trovavansi radunati gli studenti, furono sgomberati e chiusi dai gendarmi.

Dopo la rappresentazione, alla quale assistette in quella sera solo un numero assai piccolo di persone, il popolo si sbandò successivamente e la più perfetta quiete fu tosto ripristinata.

Pest 13 marzo. Si è qui formato un Comitato onde effettuare nei locali del Teatro nazionale nella Domenica delle Palme un concerto musicale a vantaggio dei necessitosi della Croazia, al qual concerto prenderanno parte i più distinti dilettanti dell' alta società.

— Il Poeta ungherese Giulio Sarossy, che dal Tribunale provinciale di Granvaradino venne condannato ad un anno di carcere duro a causa di una poesia satirica, fu in questi giorni dichiarato affatto innocente e posto in libertà da quel Tribunale d' Appello. *(G. di Zag.)*

Trieste 17 marzo. Proveniente da Venezia, giunse ieri fra noi S. A. R. il Duca Francesco V. di Modena, Arciduca d'Austria, accompagnato dal suo aiutante il conte di Forni. L' augusto Sovrano prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*, e proseguì col treno di ier sera il viaggio alla volta di Vienna.

Altra del 20. S. E. il Principe Petrulla ambasciatore napolitano presso l' i. r. Corte austriaca partì iersera per Vienna. *(O. T.)*

Venezia 16 marzo. S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo giunse ieri, col vapore del Lloyd da Trieste, e partì per Verona con la corsa delle ore 4 e 40 minuti.

Altra del 17. Dispacci particolari da Brescia avvisano l' arresto, ivi operato, d' alcuni individui rifuggiti, ai quali vennero trovati tutti gli effetti pubblici, derubati qui al sig. Maryweather. Credevasi che gli stessi individui tenessero anche gli effetti pubblici derubati al cambista Penso; ma su questo, finora, non vi ha alcun indizio. *(G. di V.)*

Verona 15 marzo. L' i. r. Delegazione provinciale di Verona pubblicò il seguente avviso:

Il passaggio delle frontiere dell' Impero verso gli Stati italiani, giusta ossequiato dispaccio 5 marzo 1860, N. 2287 P. dell' eccelsa i. r. Luogotenenza di Venezia, resta limitato fino a nuovi ordini ai luoghi contemplati dalla notificazione 18 febbraio 1860 N. 558 P. dell' i. r. prefettura delle finanze, cioè ai punti di Malcesine, Garda, Lazise, Peschiera e Valeggio, muniti di un competente ufficio doganale in attività.

Chiunque si rendesse sospetto di voler varcare clandestinamente le frontiere sia nell' ingresso che nell' uscita, verrà arrestato e tradotto dinanzi al rispettivo i. r. Commissario distrettuale per l' ulteriore procedura a termini dell' ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 (B.L.S.) nonchè delle altre leggi relative a seconda dei casi.

Zara 15 marzo. Portiamo ben volentieri a pubblica conoscenza ogni tratto generoso, che di sicura fonte ci giunga all' orecchio, perchè l' esempio è il più efficace appello alla coscienza degli uomini.

Nel dì 29 dicembre p. p. appiccavasi il fuoco alla casa di Stefano Zorevich a Brelle di Macarsca, mentr' egli erane assente, e due teneri bambini, soli, chiusi a chiave, erano impotenti a porre riparo all' incendio, o trovare in altra guisa salvezza. Già l' elemento divoratore s' era appreso alle vesti di quei poveretti, tramortiti, e pressochè asfissiati, quando il c. r. stradaiuolo Antonio Lettizza, esponendo a gravissimo pericolo la propria vita, si lanciò tra le fiamme e li sottrasse ad una morte, altrimenti sicura. Egli stesso sarebbe rimasto vittima del suo coraggio se una rara presenza di spirito, ed una forza fisica poco comune non gli fossero venuti a soccorso. I vortici del fuoco, ed un fumo affogante gl' impedivano la sortita per la porta; ma egli, abbattendo il pavimento, spiccò un salto in cantina e fu sal-

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 98).

— In tal caso, signore, non sapete che siete ricco?

— Ricco, chi?

— Il canonico Gastone de La Roche è morto nell' estrema miseria come avea sempre vissuto; ma il signor conte è ricco, visto che quel prozio cotanto infelice avea salvate le sue rendite. Esso avea ammassato e riammassato le proprie entrate, e posto a pro gl' interessi sì bene che ha lasciato più di cinquecento mila franchi in ispecie, che il signor conte ha ereditato. Ebbene non vi reca letizia una tal nuova? Se vivesse la povera signora madre ne gioirebbe al certo per voi!

— Hai ragione Caterina! L'anima di mia madre può essere che ne gioisca; quanto sono contento, contentissimo. Ma parlami del mio migliore amico del paese, del signor Louandre. Temo di udire la sua morte, poichè fin' ora non mi narri che di trapassati.

— Il signor Louandre sta bene, grazie al cielo. Anzi oggi è il giorno che deve venire, e lo vedrete quanto prima. Egli viene regolarmente ogni ventottesimo giorno del mese per saldare i conti coll' affittaiuolo, ordinare le riparazioni alla casa, e vedere infine se tutto trovasi in buon ordine. Egli ha gran cura de' vostri affari, siatene certo! Prova soltanto un rammarico, poichè incomincia a credervi morto, come lo credeva io stessa, e tutti i vostri cugini. Essi vivono nell' estrema impazienza per non saper nulla di voi, e ve n'ha forse taluno che non sarà troppo contento nel rivedervi; e soprattutto il signor de Bressac....

— Non dimmi ciò, Caterina; non mi cale di conoscere coloro che contavano veder giungere un bel mattino l' atto della mia morte. Non voglio saperne di cose siffatte! Tu dicesti che Louandre verrà quest' oggi.

— Sì, certamente, ed anzi vado a preparare la sua colazione e la vostra. Se poi volete che continui a parlare seco voi, è d' uopo che veniate meco in cucina, come facevate quando eravate un fanciullo, e spelando le galline vi narrava un infinità di storielle.

Seguii Caterina e la aiutai persino a preparare la colazione. Dessa fece le meraviglie nel vedere come io mi ricordava il posto di tutti i suoi piccoli utensili, e rimasi sorpreso io stesso scorgendo che essa non avea cangiato d' una linea l' ordine delle sue abitudini. Mi pose al corrente di tutte le persone dei dintorni; ma allorchè, facendo uno sforzo su di me stesso, le richiesi a chi appartenesse oramai la terra di Bellevue, mi rispose di non saper nulla, che quel luogo era troppo lontano, che non si occupava di gente che viveano ad otto o dieci leghe lungi da La Roche, e che d' altronde non la interessavano.

Queste risposte evasive m' inquietarono.

— Almeno, le dissi, tu saprai se la famiglia Butler è ritornata in questi paesi... se....

— Vivono tutti, ciò mi è noto, rispose, ma non ne so di più.

Caterina avea veduto un dì la mia disperazione, e ne avea conosciuta pur la causa. Odiava Love Butler e suo fratello, autore di tutti i miei mali, essa diceva. Io non mi sorpresi quindi di vedere come essa non volesse parlarmene pari ai tempi trascorsi; ma andai più lungi nelle mie supposizioni; Love dovea essersi maritata, nè osai domandargliela. Temeva d' apprendere una tal cosa, sebbene mi fossi andato dicendo le mille volte che l' avrei trovata maritata se per caso l' avessi un dì riveduta.

Giunse Louandre. Avea proibito a Caterina

vo. Non cessò per questo dalla nobile impresa; chè anzi fu effetto della sua intelligente direzione e dell' opera sua attiva se riuscì di salvare anche il tetto della casa ed alcuni animali, e di spegnere completamente l' incendio. (*O. D.*)

Italia. — *Torino 13 marzo.* Si sono prese le opportune misure perchè una parte dei funzionari pubblici dell' Italia centrale, compiuta l' annessione, si rechi a Torino e venga surrogata da impiegati piemontesi.

— La *Gazz. di Torino*, del 13 marzo corr., ha le seguenti notizie:

Il gas scoppiava l' altra sera al Caffè Monviso, rimpetto al Teatro Alfieri, in una delle stanze abbruciando buona parte della tappezzeria ed alcuni arredi. Non s' ebbe a deplorare alcun danno alle persone.

La neve ed il ghiaccio sono all' ordine del giorno in Torino. Stamane il termometro segnava 5 gradi sotto zero.

Altra del 14. Fanti ottenne di nuovo un credito straordinario. Il reggimento dei corazzieri Piemonte reale, due batterie d' artiglieria e due battaglioni di bersaglieri sono partiti per Genova; un reggimento d' infanteria vi dee tener dietro.

Altra del 15. Raccogliamo dal *Diritto* che in questi giorni è giunta una nuova lettera autografa del Papa al Re Vittorio Emanuele, nella quale il Pontefice annunzia che S. M. è già caduta nelle censure ecclesiastiche e che, appena compiuta l' annessione, scaglierà contro il Re e la famiglia la scomunica.

— La riunione del Parlamento Sardo sarebbe altresì aggiornata dal 2 al 12 Aprile, onde permettere ai Toscani ed agli abitanti dell' Emilia di mandarvi i loro deputati in forza alle nuove elezioni. Queste elezioni sono già decretate nella Toscana ed avranno luogo al 25 Marzo.

Altra del 19. Il re di Sardegna ha ricevuto Farini ed accolto i documenti che contengono il risultato della votazione. Disse ch' egli accetta il voto di Modena, Parma e della Romagna, superbo di chiamarli suoi popoli.

Un decreto contenuto nella Gazzetta ufficiale pubblica l' annessione delle provincie dell' Emilia e la convocazione di quei collegi elettorali per il 25 marzo.

Chambèry 14 marzo. Si assicura che quindici membri dei Consigli municipali di Chambèry e Annecy sonosi recati ieri a Parigi, per protestare contro lo smembramento della Savoia, e che saranno ricevuti domani dall' Imperatore.

Nizza 12 marzo. Il *Nizzardo* pubblica in capo alle sue colonne le seguenti parole:

I Nizzardi dopo la dedizione del 1388 a casa Savoia stipularono nel 1391 19 novembre che: "*Il conte di Savoia non potrà alienare la città in favore di qualsiasi principe, e se lo facesse gli abitanti potrebbero resistere ad armata mano, e scegliersi un altro sovrano a loro piacimento senza rendersi colpevoli di ribellione.*" Giof. *Ist. Alp. Mar.* an. 1391.

Milano 15 marzo. Oggi è giunto in Milano il barone di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Torino. Egli fu a pranzo dal maresciallo Vaillant insieme al governatore d' Azeglio ed al sindaco Beretta. Questa sera fu osservata la sua presenza al teatro della Scala.

— Scrive la *Lombardia:* Da varie informazioni che ci pervengono sembrerebbe risultare la probabilità di queste notizie, delle quali non intendiamo assumere la responsabilità.

Il gabinetto Sardo cederebbe Nizza e Savoia alla Francia senza reclamare un votò *ad hoc*, e si riserverebbe soltanto d' ottenere l' approvazione di questa cessione dalle Camere piemontesi.

La Svizzera all' incontro protesterebbe contro l' unione della Savoia, e il dottor Kern, suo rappresentante a Parigi, avrebbe dichiarato che se questa unione ha luogo senza smembramento, la Confederazione elvetica si considerava come sciolta dagli obblighi a lei imposti dai trattati che stipularono la sua neutralità, cioè i trattati del 1815.

Il Papa avrebbe deliberato di chiedere, o piuttosto torna a chiedere lo sgombro da Roma della guarnigione francese.

Appena le truppe sarde entreranno nelle Romagne, il progetto di Sua Santità sarebbe di sostituire ai Francesi i soldati del Re di Napoli, in virtù di convenzioni stipulate tra Roma, Napoli e Vienna.

Finalmente sarebbe giunta a Torino una nuova Nota del signor di Thouvenel, che esprime, come il Governo francese lasci alla Sardegna la responsabilità d' una condotta contraria a suoi consigli; ma che tuttavia è disposto a riconoscere l' esito del suffragio universale nell'Italia di mezzo, e che durano inalterabili le sue simpatie per la causa dell' Italia.

Altra del 16. La notizia del voto dell' Italia Centrale sparse la gioia nella nostra Città. Le vie sono affollate di popolo esultante, le campane suonano a distesa, i negozi si chiudono, le bandiere nazionali sventolano a tutte le finestre.

— La Giunta municipale pubblicò un manifesto con cui annunzia le feste che ha disposto per celebrare nel prossimo giorno 18 marzo, ad un tempo l' annessione dell' Italia centrale al Regno sardo e la commemorazione delle cinque Giornate.

— Corre voce che il generale cav. Alfonso Lamarmora assumerà il comando d' un corpo di armata, che stabilirebbe il suo quartiere generale a Brescia.

Modena 15 marzo. Il ministro di grazia e giustizia delle provincie dell' Emilia ha pubblicato il seguente risultato definitivo della votazione: totale della popolazione 1,127,105: inscritti 526,258 votanti 427,512; per l' annessione 426,006, pel regno separato 756, nulli 750.

Firenze 15 marzo. Il Governo ha pronunziato dall' alto del balcone di palazzo vecchio il plebiscito del popolo toscano, proclamato dalla Corte di cassazione in seduta pubblica, dopo lo spoglio dei voti.

Popolazione della Toscana 1,806,940.

Votanti 386,445.

Per l' unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele voti 366,571.

Pel regno separato 14,925.

Voti perduti 4949.

Altra del 16. È pubblicato il decreto che convoca i collegi elettorali della Toscana pel 25 marzo per procedere alla elezione dei deputati al parlamento nazionale.

Francia. — *Parigi 13 marzo.* In una vostra corrispondenza di ieridì annunziavate che la scomunica maggiore pende sul capo del Re Vittorio Emanuele; io credo che questo fatto sia vicino al compimento. La cerimonia avrà luogo nella Chiesa di S. Pietro con grande apparato; tutti i cardinali vi assisteranno, tutto il tempio sarà parato a gramaglia, velati i crocifissi, le fiaccole di cera gialla accese sul principio e spente poi. Parteciperanno a una grande processione tutti gli ordini monastici della metropoli che torneranno ai loro conventi traversando la città e cantando il *Miserere*. Chi ci comunica questi cenni non crede che la scomunica venga pronunciata dal Papa, ma sarebbe scelto all' ufficio un cardinale a ciò delegato. Mi si dà qual cosa certa la partenza del nunzio pontificio da Parigi, e ciò quanto prima; si crede quando le milizie piemontesi entreranno nelle Romagne.

— Lord Elgin fu ieri invitato a pranzo dall' Imperatore insieme al barone Gros. Si crede sempre impossibile che la spedizione della Cina possa limitarsi alla ratificazione del trattato.

Altra del 15. Il ministero della guerra si occupa dei lavori preliminari per la formazione di tre campi, i quali saranno occupati nuovamente quest' anno fra il 1.° e il 15 maggio, per ordine dell' Imperatore. Sono: il campo di Châlons, che sarà occupato da fanteria, cavalleria ed artiglieria, indi in quello di St. Omer, destinato soltanto per la fanteria e quello di Luneville, per la cavalleria.

— A Parigi si dà come positivo che fra pochi giorni il principe di Carignano sarà nominato governatore della Toscana.

Altra del 17. La *Patrie* annunzia: *La questione della Savoia è definitivamente regolata tra Francia e Piemonte.* La questione della Toscana sta per essere regolata fra i due governi (*en voie d' arrangement entre eux.*)

Altra del 19. L' accusa del *Siècle* contro monsignor Dupanloup fu respinta come mal fondata. Quella degli eredi Rousseau fu egualmente rigettata, perchè le leggi non permettono d' incamminare processi di diffamazione verso i morti. Gli accusatori vennero condannati alle spese del processo.

— Correva voce a Parigi che la flotta francese, riunita attualmente ad Algesiras, non tarderebbe a seguire le forze che spiega in questo momento l' Inghilterra sulle coste delle Due Sicilie. È una misura di precauzione, dice l' *Indép.*

Marsiglia 13 marzo. Si hanno notizie da Napoli del 6. La flotta inglese era arrivata, parte

---

d' avvertire chi si sia del mio ritorno, ed andai a sedermi nel salotto da pranzo, di cui socchiusi le gelosie. Alcuni istanti dopo udii Caterina dire al notaio, conforme a' miei ordini:

— Sì, sì, entrate? farete colazione insieme. È un forastiero, un viaggiatore che vi reca notizie del signor conte.

— Alfine! Notizie buone? esclamò Louandre approssimandosi a me. Parlate signore. Non è dunque morto?

— No, signore, esso vive e sta bene!

Il timbro della mia voce fe' trasalire il notaio. Esso la riconobbe, eppure siccome avea perduto un certo accento, ei rimase perplesso, e mi fissò bene pria di farmi un' altra domanda; ma il mio volto gli cagionò gli stessi dubbi, ed allorchè ebbi risposto che Giovanni de La Roche pensava di fatti a ritornare, andò ad aprire le gelosie e si pose a contemplarmi con attenzione. Gli occorse un buon minuto per esser certo del fatto suo. Indi si gettò tutt' a un tratto nelle mie braccia con la confidenza di un cuore fedele, e pianse pari a Caterina; ma non fu d' accordo con essa su i cangiamenti che io avea subito. Secondo lui io era di migliore aspetto di prima.

— Sapete, mi disse allorchè fummo soli, che siete ricco, e più ricco che all' epoca in cui avete ereditato, poichè da tre anni che ne riceveste la notizia....

— Non l' ho ricevuta.

— Ah! ne dubitava!... Scrissi dappertutto ove appunto non eravate, ma non importa. Sappiate dunque che da tre anni in qua, ho continuato a far per voi l' usuraio come il faceva vostro zio. Quando dico l' usuraio, non è che un iperbole, perchè rispetto la legge; ho impiegato e tornato ad impiegare soltanto così bene gli interessi che oramai siete padrone di gettar il tutto dalla finestra come vi piace, chè poco mi riguarda. Ma spero però che avrete portato con voi una bella creola, ed uno a due bei bimbi che formeranno la vostra gioia e quella dei vostri veri amici.

— V' ingannate, signor Luandre! io non ho nè moglie nè figli; nè ho mai pensato ad ammogliarmi!

— Come, davvero?

— Sul mio onore! Vi hanno fatto credere forse il contrario?

— Lo si ha asserito sì bene che l' ho creduto. Fu il vostro cugino Luigi de Bressac che l' ha diramato dappertutto, e persino....

— Continuate, amico mio; Love stessa lo ha creduto. Luigi de Bressac l' amava pure anch' esso! e l' ha ingannata per isposarla....

— Love? chi vi parla di Love?

— Io ve ne parlo.

— Diavolo! Pensate dunque ancora a lei?

— Ci penso qualche volta. Vedete bene che ciò si può fare, senza morirne. Non mi parlate dunque come parlavate al giovane irragionevole di cinque anni or sono. Ditemi tutta la verità e tosto: Love è maritata?

— La verità è semplice. Love non è maritata e non si mariterà mai. Non pensate più ad essa.

— E perchè non si mariterà mai? che le è avvenuto? Suo fratello....

— Suo fratello sta bene pari a voi e me; il padre e Black del pari, e nulla di male è ad essi avvenuto; ma per qual ragione mi fate queste domande con tanto d' occhi fuor della testa? L' amate forse ancora? Da quel tempo in qua non avete pensato a qualche altra donna? Ed ora che siete ricco....

— Parlatemi di essa, amico mio; voglio tutto sapere. Di me vi parlerò in appresso.

— Ebbene, giacchè il volete, vi dirò tutto quello che so e quello che penso. Ascoltatemi bene signor conte!

XV.

— Sono ormai cinque anni, che Love era giovane e graziosa fanciulla che vi amava tranquillamente, cioè a dire nel suo modo d' amare che

di essa rimase a Napoli, parte si recò a Castellamare. La presenza di quelle forze avrebbe prodotta gran sensazione. Durante varie notti, furono sparse per le vie coccarde tricolori (da emissari). Gli apparecchi militari continuano. Girano pattuglie e dovunque si veggono sentinelle. (Segno che il governo sa prevenire a tempo i disordini). Gli arsenali lavorano senza possa. Parlasi d'una colonna mobile che andrebbe rinforzare l'armata della frontiera. Dicesi che l'armata sarà comandata da S. M. il Re.

Inghilterra. — *Londra 15 marzo.* Il *Times* d'oggi esprime la speranza che il Governo, dopo aver ricevuto schiarimento sul modo con cui la Francia consulterà le altre Potenze riguardo all'annessione della Savoia, sospenderà qualunque carteggio irritante su tal questione.

— Stanno per essere spediti dagli arsenali inglesi altri tre milioni di palle da cannone a Gibilterra.

Altra del 17. Il *Morning Herald* dice correr voce che il ministro dell'interno, Lewis, abbia data la sua dimissione.

Germania. — *Dresda 15 marzo.* Il *Dresdner Journal* d'oggi reca un severo articolo sull'annessione della Savoia. Esso dice doversene attribuire la colpa alla politica dell'Inghilterra, la quale scrollò le basi della pace conchiusa a Villafranca, come pure al contegno passivo delle altre Potenze in faccia all'inadempimento del trattato di Zurigo. Ora sarebbe troppo tardi per far opposizione, perchè l'annessione può essere considerata come un fatto compiuto.

Berlino 15 marzo. S. A. I. il granduca Nicolò di Russia è giunto ieri mattina con treno apposito di Breslavia, ed è stato ricevuto alla stazione dal barone di Budberg e dal personale della legazione russa. Sua Altezza Imperiale ha ricevuto al palazzo di Russia la visita del principe Reggente e dei principi della famiglia reale, che ha loro poscia restituita. Il granduca ereditario ha pranzato dal principe Reggente ed è partito la sera per Weimar.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Napoli 6 marzo. Il Giornale del regno delle Due Sicilie, pubblica un reale decreto in data 1.° corrente, con il quale viene fissata una nuova tariffa dei dazi d'importazione su diversi generi, che in generale è più bassa della sinora vigente, e che entrò in vigore nello stesso giorno della pubblicazione. P. E. l'acciaio invece di duc. 1. 70 paga ora 1. 40 il cant.; il ferro nuovo e vecchio invece di 4.50 solo 2, e per la Sicilia da gr. 67 a soli 40; ferri e cerchi in fasci per bottami ridotto da d. 2 a 1; ferri ed acciaio lavorati di qualunque sorte da d. 4.50 a 3; lime da d. 4.50 a gr. 60; lamiere di ferro da d. 2 a 1.50; cuoia concie e mezzoconcie da duc. 20 ridotto a 10; bigliardi da d. 40 a 20; bauli di legno coperti di cuoio o tela da d. 5 a 3; biacca da d. 2.50 a 1.70; bastoni, bastoncini, fruste ecc. da d. 50 a 20; pece nera da gr. 85 a 45; anguille ammarinate da d. 6 a 2, e così con ribasso moltissimi altri articoli.

Trieste 14 marzo. Ieri a sera ebbe luogo una riunione di parecchi armatori e notabilità marittime nell'ufficio centrale della nuova Società commerciale, allo scopo di prender notizia di uno Statuto relativo ad una *Unione marittima-mercantile* da erigersi. La Società seguirebbe la stessa tendenza riguardo al commercio marittimo ed alla navigazione, come la Società industriale dell'Austria inferiore relativamente all'industria. *(Tr. Zg.)*

Trieste 15 marzo. Navigli classificati dai periti dell'Ufficio *Veritas Austriaco* in Trieste dal 1. al 16 marzo 1860.

Specie	*Bandiera*	*Nome*	*Capitano*
Brigantino	greco	Nea Tichi	Demetrio Fillini
Brick	aust.	Vinco	Riccardo Claich
Brigantino	pont.	Conte Paocaroni	Benedetto Giachetti
"	aust.	Unico N.	Nicolò Bagatella
"	"	Francika O.	Giuseppe Sucich
Brick	"	Alessandro Bach	Giovanni Gelletich
Bark	"	Fiume	B. Schuschnig
Brigantino	"	Vieran	Baldass. Pittarevich
"	greco	Andreas	Emm. Zuros
"	aust.	Lord Cochrane	Filippo Vucassovich
"	"	Paolo	Francesco Sichich
Nave	"	Bianca	Angelo Cosulich
Brigantino	greco	San Spiridione	Eustachio Papadachi
Pielego	aust.	Mio Tonino	Pasquale Gentili
Brigantino	greco	Panaghia Carussena	Michele Filippachi
Trabaccolo	aust.	Cesare	Antonio Ballarin
Brigantino	"	Vites	Domenico Pittarevich

AMENITÀ.

I Castelli in aria.

Quando qualcuno parla di cose che paiono impossibili a realizzarsi, si suol dire *fa dei castelli in aria*; e questa frase è accompagnata da modi di disprezzo o di scherno verso chi n'è l'autore. Ma voi, grandi uomini del positivismo e della realtà, prima di pronunciare così assoluta condanna, pensate mai, di grazia, che cosa siano i castelli in aria?

Essi sono le più belle e dolci creazioni della fantasia umana; essi servono di soave conforto al poveretto che nulla possede, di prezioso sollievo a chi ha nel cuore delle nobili aspirazioni che non si possono effettuare, e persino di ricreamento a chi è felice, quanto si può essere su questa terra.

Per essi il povero pensa a ciò che farebbe se potesse diventare un gran signore, e frattanto dimentica le sue miserie, le ingiustizie della società o i capricci della fortuna, che lo condannano a menar una vita infelice. Per essi il nobile aspiratore pensa a ciò che farebbe se potesse diventare ministro, principe, re, e frattanto dimentica il proprio nulla, e transige coi mali che affliggono la società, e con certi inefficaci rimedii della cosiddetta civiltà moderna! Per essi il benestante pensa a ciò che farebbe se potesse accrescere le proprie fortune, e frattanto dimentica le angustie e le afflizioni che gli costano quelle che già possiede; dimentica le gravi imposte, i pericoli, i danni, le cattive amministrazioni che possono forse ridurlo in rovina!

Oh! non calunniate adunque i castelli in aria, non disprezzateli! Essi sono la più sicura e libera e legittima proprietà che l'uomo possa aver sulla terra; per essi (e solo per essi) non si pagano imposte, non si temono confische, prigioni ed altri malanni, che talvolta provengono dalle proprietà materiali.

Facile prodotto della fervida immaginazione, essi non hanno, nè possono avere confini; voi fabbricate e fabbricate quanto vi pare e piace, secondo il vostro gusto e bisogno, e nessuno può mettervi impedimento, nemmeno una commissione all'ornato! Voi siete liberi nella vostra scelta, come nella vostra esecuzione, perchè voi siete inventori ed esecutori ad un tempo; e con un solo pensiero voi potete abbracciare tutto il mondo; anzi tutti i mondi, il cielo e la terra!

E, dopo tutto, codeste dolci creazioni della fantasia sono il piacere più morale, più innocente, più puro. Con esse voi non fate male ad alcuno, nemmeno a voi stessi; perchè dopo avere lungamente fabbricato de' superbi castelli, dopo avere liberamente e voluttuosamente spaziato negli interminabili campi dell'aria, voi ritornate alla terra, voi rientrate nella qualunque vostra realtà, senza sentire un crucio, un rimorso, e nemmeno quella nausea che lasciano, pur troppo, nel cuore tanti terrestri piaceri. Codesto è un piacere tutto aereo, tutto fantastico, tutto vostro, il quale per giunta non vi arreca (e bisogna ben tener conto, specialmente a' dì nostri) nè disagio, nè spesa!

Ma qui taluno dirà, che dopo aver tanto allegramente fabbricato nell'aria, e ritornando poi tra le realtà della terra, l'uomo dee sentirsi più sconfortato, disingannato, infelice. Oh non è vero! Ciò sarebbe se quelle dolci creazioni non partissero dalla libera vostra volontà, la quale sa di non crear cose vere, ma semplici fantasie; ciò sarebbe se essi fossero desiderii rimasti incompiuti, speranze svanite, tentativi falliti. A questi soli tien dietro il crucio, il disinganno, la sfiducia, e servono essi ad accrescer, pur troppo, le infelicità degli uomini! Ma nel fabbricare aerei castelli voi vedete anzi nascere e compiersi a un tratto i vostri desiderii, e riuscire appieno i vostri tentativi: perocchè nulla vi è conteso, tutto è libero, tutto è vostro! E così quando cessate di fabbricare, quando dalle immaginose creazioni dell'aria fate ritorno alle severe realtà della terra, voi lo fate per solo volere, di vostro libero arbitrio... Frattanto in quelle ore serene e fantastiche, in quelle meravigliose accademie di fantasmagoria, che voi, artisti sublimi, date gratuitamente a voi stessi, voi dimenticate i dolori, le pene, i desiderii e i conati della reale vostra esistenza; vi risparmiate o più tristi, o men innocenti pensieri; e forse vi togliete alle occasioni del vizio, agli allettamenti del male. In quelle ore almeno voi siete puri e felici!

---

ben conoscete. Ebbene Love è un'amabilissima ragazza, sempre tranquilla quando non si tratta de' suoi, e che per sua è nostra fortuna vi ha perfettamente dimenticato. Che ciò non vi stupisca nè vi offenda. Essa non è già un essere appassionato come voi, ed anche ciò non è sua colpa. Fu educata in tal guisa più per gli altri che per sè stessa, e ciò pure il conoscete..... Ebbene, Love Butler, dopo aver fors' anco un po' sofferto del vostro dolore, ed essersene preoccupata convenientemente per un paio d'anni, ha udito con soddisfazione evidente che eravate maritato. V' ebbero anzi dei dettagli su tal proposito. Vostra moglie era una bellissima creola, non ricca, e l'avevate sposata per amore! Vostro cugino Bressac, che faceva la corte a Love come bene l'indovinaste, e che avea raccolto od inventato questa notizia, si ritenne vincitore su tutta la linea, e si dava premura a raccontare a chi volea ascoltarlo che madamigella Butler ringraziava Iddio di vedersi al fine liberata dalle stravaganze di cui potevate ancor minacciarla, allorchè un bel mattino percosse acerbamente il proprio cavallo ed uccise il cane da caccia sotto il pretesto che il povero animale avesse voluto forzare la corsa. Si richiese la causa di tale ingiusta collera, e la si rinvenne nella circostanza che ei non frequentava altrimenti Bellevue. Avea ricevuto il suo congedo in tutte le forme pari a tutti coloro che si erano avanzati prima di lui, e che si avanzeranno in appresso.

Love, a dire il vero, versò qualche lacrima, venendo a cognizione del vostro matrimonio. Io mi trovava presente e posso quindi assicurarvene. De Bressac faceva lo sdegnato vedendo quel pianto, ma io presi la mano della fanciulla chiedendole se conservasse memoria di voi, e se avesse fatto conto che non vi sposerete mai. — No, mi rispose, con quella franchezza che vi è nota; non lamento un matrimonio che non potea aver luogo senza recarci dei gravi dispiaceri, o senza circondarci di continue inquietudini. Ho fatto sempre conto che il Sig. De la Roche mi dimenticherà; mi vedete perciò commossa, ma non meravigliata od afflitta di quanto venni a conoscere.

"— In allora, disse il Signor de Bressac, madamigella piange di gioja?

"— Ebbene! sia pure? può essere! rispose Love con molta semplicità e nobiltà d'intenzione. Voi mi dite che egli è felice, che ha una bella moglie: ne ringrazio Iddio, e provo bastante amicizia pel nostro cugino onde piangere di rammarico o di gioia a seconda del male o del bene che ei proverà.

"Eccovi detto ogni cosa: essa non pronunciò una parola di più, e vostro cugino non è che un mentitore, come sono menzogneri tutti i fatti; ma quello che ei non vide e che io già non invento, si è che da quell'istante miss Love, che io avea talvolta sorpresa un po' malinconica, ridivenne gaja come lo era pria di conoscervi, e forse anche più allegra, più attiva, e d'un ammirabile serenità. Ciò significa che essa ha preso il partito di rimaner nubile, per consacrarsi esclusivamente ai suoi. E su tal punto dessa si spiegò meco più volte chiaramente, dicendomi non ha guari: Non mi parlate più di matrimonio. Sono assai felice; ed ora conosco che sarebbe troppo tardi per tentare di cangiare le condizioni della mia felicità. Son divenuta sempre più necessaria a mio padre, e vi confesserò pure d'essermi affezionata a quegli studi che altra volta non eran per me che un dovere. Non mi sento quindi più atta a vivere nella grande società.

"Ecco ciò che disse e ciò che pensa, poichè essa è divenuta quasi tanto dotta che suo padre, e la ritengo persino capace di scrivere sotto il proprio nome. Il vecchio Butler sta benissimo, ed avrebbe venduto il castello di Bellevue con grave perdita, se non mi fossi preso a cuore gli interessi di quei fanciulli. Fortunatamente Bellevue rimane libera da ipoteche, ed il brav' uomo non si deciderà mai a trasportare

Oh i miei castelli in aria, i miei castelli in aria! Essi sono la mia ricchezza, la mia felicità sulla terra! Gli uomini possono togliermi tutto, ma non i miei castelli in aria, ossia la libera facoltà di crearne a mio beneplacito. Essi sono assolutamente e intieramente miei, e stanno con me e mi seguono fedeli più di qualunque amico, e meno incomodi di qualunque compagno. Essi mi seguono nella solitudine della campagna, e in mezzo ai trambusti delle città; nella capanna del povero, come nelle sale d' un re! Mi consolano nell'avversità, mi alleviano le disgrazie; mi raddolciscono le speranze, mi abbelliscono l' avvenire; per essi m' innalzo da questa terra, e mi avvicino a Dio!

Oh provate, provate, severi seguaci della realtà, provatevi a far dei castelli in aria! Voi confessereste che aveste torto a disprezzarli, e riconoscerete con me ch' essi sono la vera poesia della vita. *d. P.*

Gazzettino di città.

Collegio Nautico - Commerciale. Lunedì 26 corrente incominceranno gli esami del primo semestre dell' anno scolastico **1859-60**, e proseguiranno sino a sabato **31** corr., dalle ore $8\frac{1}{2}$ ant. a mezzodì, e dalle 3 alle $5\frac{1}{4}$ pom.

NOTIZIE.

⁂ *Eroismo dell' amore materno.* — Nel recente naufragio del brik francese la *Luisa* sulle coste di Corsica, pochi istanti prima che il legno affondasse, una povera donna tenendosi tra le braccia un fanciullino implorava con alte grida soccorso per sè e pel figlio suo, ed un prode marinajo si proferse di recarla a nuoto sulla spiaggia vicina, qualora avesse abbandonato il fanciullo, non bastando le di lui forze a gravarsi d' entrambi. L' eroica madre non istette guari a decidersi, pose tra le braccia del suo salvatore il fanciullo, e pochi momenti appresso una nuova e più furiosa ondata sommerse il legno, non però prima che quella infelice avesse veduto il suo diletto deposto sulla terra ospitale.

⁂ *Lago maggiore.* — Il fenomeno di flusso e riflusso annunziato dai giornali, accaduto nel Lago di Como, e che contemporaneamente manifestavasi in quello di Lugano, si è pur palesato nello stesso giorno e nelle medesime condizioni anche nel Lago Maggiore. Il lago si sollevava per circa tre oncie di altezza, per ritornare al primitivo livello due minuti posteriormente. — Dopo breve intervallo riprendeva il rialzo, per ritornare allo stato primitivo — questo moto alterno, che durò ben circa tre ore fu rimarcato specialmente verso la *Motta* di Dormello, ove l'acqua sorpassava improvvisamente i ripari di un canale, che stavasi escavando, e costringeva gli attoniti lavoratori a fuggire dalla riva per lunga tratta inondata. — A memoria d' uomini, a cielo tranquillo ed a placidezza delle acque non si vide mai sul Lago Maggiore tale fenomeno, che certamente merita lo studio dei periti, non meno maraviglioso del cupo rumore, che il giorno della battaglia di Solferino si sentì nel Monferrato, e il quale certo ha relazione colla scossa di terremoto sentitasi tre anni or sono sulla linea dei laghi dell' Italia superiore, i quali forse non senza ragione trovansi tutti nella medesima direzione. *(Corr. del Lario.)*

⁂ Molti fili sottomarini si trovano in questo momento più o meno guasti e fuori di servigio. Oltre al filo atlantico, sempre muto da lungo tempo, quattro altre linee non funzionano più, od imperfettissimamente, e sono: il filo mediterraneo, il filo del mar Rosso, il filo inglese delle isole del Canale, e quello tra Singapore e Batavia.

⁂ La Società filiale di acclimazione di Roveredo venne trasportata in Arco, poichè questo paese offre condizioni climatiche più favorevoli agli sperimenti pratici delle colture ed allevamenti, che questa Società intende di recare in atto. Il preside della Società stessa annunzia ch' esso è in grado di fornire, a titolo di permuta, un buon numero di pernici esotiche da esso allevate.

⁂ In Tampico, giusta notizie positive, gl' Indiani si servono del legno d' anacardio come d' un rimedio assai efficace pelle malattie dei polmoni. Assicurasi che con quel legno furono fatte molte cure affatto straordinarie, e che esso ha la virtù di ristabilire in salute per fino le persone entrate in un alto stadio di consunzione. L' uso di questo rimedio è assai semplice: la scorza che non può essere adoperata, viene levata, ed allora si taglia il legno in pezzi assai minuti sui quali si versa dell' acqua bollente, trattandoli precisamente come il tè. Se ne beve mattina e sera, e nelle malattie Pericolose anche più volte durante il giorno.

Fa d' uopo astenersi da tutte le bevande stimolanti compresovi il caffè; del resto non occorre osservare una dieta rigorosa. Da quanto si rileva, il console annoverese inviò una quantità di questo legno con cui si fanno presentemente degli sperimenti nella clinica università di Gottinga.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 16 marzo. Brigantino aust. Paolo, di tonn. 389, F. Sichich, con diversi generi . . **Trieste**

a Segna — **provenienti da**

Il 7 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 13 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . „

Brik francese, Saint Pierre, di tonn. 250, L. G. Jacques, con zavorra . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 16 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 17 detto. Brigantino pont. Conte Erminio, di di tonn. 156, Cesare Stramazzoni, con legnami e doghe . . . . . **Cette**

Il 18 detto. Scuner inglese, Lioia Govece, di tonn. 177, Robert Wilson, con farina, biscotto e pasta . . . **Rio Grande**

da Segna — **spediti per**

Il 7 marzo. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Brigantino aust. Cattarina B., di tonn. 200, F. Ballarin, con doghe . . **Marsiglia**

Il 10 detto. Brigantino aust. Corcira, di tonn. 145, D. Gavagnin, con doghe . . „

Il 13 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . , . **Fiume**

Il 14 detto. Brigantino aust. Eyra, di tonn. 367, G. G. Gladulich, con doghe . . **Marsiglia**

Brigantino aust. Placido, di tonn. 129, B. Zennaro, con legname assortito „

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	17 mar. Corso medio in Val. A.	19 mar. Corso medio in Val. A.	20 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:95	114:25	114:50
Londra „ 10 lire sterline . .	133:—	133:—	133:75
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:29	6:29 5/10	6:30
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:40	77:40	77:45
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:—	68:95	68:50
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	857:—	855:—	851:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	189:40	189:30	189:50

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 9 marzo, Carmelina, figlia di Gennaro Ossoinak, possidente, di mesi 8, da spasimo. — Barbara, moglie di Filippo Hildebrant, capitano marittimo, di anni 87, da marasmo. — Antonia, figlia di Nicolò Cante, falegname, di anni 10, da consunzione. — Giovanna, moglie di Antonio Sirola, cordaiuolo, di anni 65, d' asma.

Il 10 detto. Giovanni, figlio di Lorenzo Camenar, calzolaio, di anni 1 e mezzo, da consunzione.

L' 11 detto. Giovanni Sablich, villico, di anni 74, da cistite, all' ospedale.

Il 12 detto. Teresa Eigen, serva, di anni 39, da tubercolosi, all' ospedale.

Il 13 detto. Ambrogio de Wranyczany, possidente, di anni 61, da gastro-enterite lenta. — Maria Coloneti, di mesi 1, da atrofia, all' ospedale. — Ottavio Mikulich, scorziere, di anni 18, da gastro-meningite.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del **17** marzo **1860**.
77. 73. 41. 38. 68.
La prossima estrazione seguirà il **31** marzo **1860**.

SCIARADA.

D' ottener sperar poss' io,
Dissi a Nice, il tuo bel cor?
E con gioja l' *altro* mio
Udii tosto darle fuor.
Ma la barbara il *primiero*
A me poscia non serbò
Ed io quindi non più *intiero*,
Ma infelice ognor sarò.

Spiegazione della Sciarada precedente: **Cam-po.**

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Torino 20 marzo. Il Governo ha ricevuto una deputazione di Nizza.

---

e metter sossopra delle collezioni così bene disposte come quelle che occupano le sue sale. Mi ha dato quindi libertà di portare il *budget* delle sue perdite su altri valori. Butler potrebbe mancare, e ciò sarebbe ben doloroso, poichè è impossibile non amarlo; ma se sua figlia lo deve piangere sarei contento che le rimanesse al meno di che vivere.

"Eccovi i fatti in tutta la loro genuinità, e tutto quello che vi dissi dee provarvi che Love non vuole nè vorrà mai alienare una libertà che sotto ogni rapporto essa ha consacrato e sacrificato alla propria famiglia; non vi celo poi che io amo Love come se fosse una mia figlia, poichè ha tutte le qualità del più bravo giovane della terra, e tutte le virtù d' una suora di carità. Ed è perciò che non vi consiglio soltanto di non volerla vedere, e riprendere affetto per essa; ma mi vi oppongo, ben persuaso che non potreste recarle che dispiaceri e procurarvene voi stesso.

Dopo aver parlato con tale fermezza, Louandre aspettava la mia risposta. Io non gliene diedi alcuna. M' era d' uopo accettare i fatti compiuti; e d' altronde quanto avea inteso mi rendeva sì tranquillo è si freddo che non sentiva in me il benchè minimo interno dispiacere.

— Vedo, riprese Louandre, che tutto ciò vi da motivo a riflettere.

— Come potete credere, gli risposi, che io abbia d' uopo di riflettere dopo cinque anni di vittorie riportate su di me stesso?

— Non è già per voi che io mi inquieto. Non son più tale da credere che voi dobbiate morire di rancore o divenir pazzo; vedo bene che siete un uomo sodo, ben temperato sì in senso morale che fisico.

— Di chi v' inquietate adunque?

— Di nulla?... Soltanto, se vi ha motivo d'inquietarsi per qualcuno, sarebbe per miss Love, che il vostro ritorno e le vostre visite potrebbero immergere di nuovo nella inquietudine d'altra volta. Dio sa se il fratello di lei vi rivedrebbe senza ricadere nella sua monomania, e se ritenendo quella fanciulla libera d' ascoltarvi, voi non ricomincereste ad affliggerla di nuovo con le vostre pene! Avreste torto a far ciò, e sareste voi che si dovrebbe accusare di monomania, poichè Love non è più avvenente, od almeno ha perduto tutte le grazie della fanciullezza.

— Infine, ripresi sorridendo, vedo che temete di rinvenirmi sì giovane come quando partii. Voi mi onorate assai, e ve ne ringrazio; ma per disingannarvi sono forzato a dirvi d' esser qui ritornato con l' idea di maritarmi senza amore, e che conto su di voi per trovarmi uno stato che comporti tutte le condizioni della sana e positiva amistà.

— Alla buon ora! esclamò Louandre. Eccovi sulla vera strada, e vi rispondo a mia volta che con l' eredità del vostro pro-zio, siete al caso di fare una eccellente scelta. Vi penserò, e ne ripareremo quanto prima. Non ho che un dispiacere in mezzo alla gioia del rivedervi, ed è che non siete arrivato quindici giorni più tardi.

— Perchè?

— Per oggetto d'interessi che vi risguardano, poichè si presenta una eccellente occasione per impiegare i vostri capitali. Le terre di....

(Continua)

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 24 Marzo 1860. N.° 100.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 24 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 20 marzo.* Il 17 corr. all'i. r. università di Pest venne affisso il seguente avviso: "In seguito agli avvenimenti del 15 corrente, ai quali gli studenti di questa i. r. università presero parte di nuovo, ad onta delle ammonizioni qui affisse più volte ed anche recentemente contro gli assembramenti corporativi e tutte le dimostrazioni; viene reso noto ai medesimi, in nome dell'eccelso i. r. Governo generale, inculcando loro nuovamente le anteriori ammonizioni, che d'ora in poi gl'i. r. dicasteri sono superiormente autorizzati ad arruolare in via d'ufficio anche immediatamente nell'i. r. militare gli studenti che agissero contrariamente e prendessero parte a tali agitazioni.

Altra del 21. Il giudice inquirente di Francesco Richter direttore del priv. istituto di credito austriaco pel commercio e l'industria, risolse d'incamminare contro il medesimo un'inquisizione speciale pel crimine di seduzione all'abuso del potere d'ufficio (§ 105 del codice penale) o di applicare ad esso l'arresto d'inquisizione secondo il § 156 lett. *b* e *c* del regolamento di procedura penale. L'i. r. Tribunale provinciale pegli affari penali di Vienna, considerando essere constatato così il fatto dell'accennato crimine, come pure l'accusa legale contro Francesco Richter, trovò di confermare la conchiusione del giudice inquirente, e di respingere il reclamo prodotto in contrario da parte di Francesco Richter.

L'i. r. Tribunale d'appello austriaco, in data del 20 marzo 1860, trovò di confermare l'accennata deliberazione del Tribunale provinciale di data 15 marzo 1860, e di respingere il reclamo mosso da Francesco Richter contro la deliberazione del Tribunale provinciale.

— L'inviato napolitano principe Petrulla è qui arrivato iersera da Napoli.

Altra del 22. Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 4 marzo a. c., si trovò indotta a conferire anche agli assessori dei tribunali mercantili di Praga, di Pest e di Venezia il diritto accordato agli assessori dei tribunali mercantili di Vienna e di Trieste, di portare il titolo di consiglieri imperiali durante il relativo loro impiego.

Altra del 23. La *Wiener Zeitung* smentisce le voci del suicidio di due generali, aggiungendo che del resto nel processo d'Eynatten non è implicato alcun altro uffiziale. *(O. T.)*

— I ministeri della giustizia, dell'interno e delle finanze trovarono di determinare che le ordinanze delle autorità provinciali, indicate nel § 4 della sovrana patente del 1.° gennaio 1860 sieno a considerarsi come legalmente pubblicate col giorno in cui esse vengono inserite nel foglio delle ordinanze, destinato per la loro pubblicazione. Di regola le autorità provinciali, nell'emanare un'ordinanza di loro propria attribuzione, hanno ad indicare esattamente il giorno in cui essa debba entrare in attività. Qualora ciò non avvenisse, la forza obbligatoria di quelle ordinanze deve cominciare col principio del giorno quindicesimo dopo decorso il giorno in cui esse furono pubblicate.

Zagabria 20 marzo. S. E. il Bano conte Coronini è partito questa mattina per Vienna. Ieri nelle ore antimeridiane S. E. ricevette una Deputazione del Consiglio municipale che gli porse due indirizzi diretti a S. M. l'Imperatore, uno per la sollecita esecuzione della strada ferrata Zagabria-Steinbrück e la regolazione della Sava da Rugvica sino a Zagabria; l'altro per l'aggiornamento dell'introduzione del dazio consumo che dee principiare col 1. di maggio 1860, in considerazione delle critiche circostanze rese ancora più gravose dalla dominante carestia.

S. E. il Bano assicurò la Deputazione municipale che ei appoggierà caldamente presso S. M. quegl'indirizzi. *(Tr. Zt.)*

Italia. — *Torino 16 marzo.* Continua sempre la stessa attività da parte del ministero della guerra nei preparativi militari. Torino è diventato si può dire un vasto arsenale. Scrivono alla *Perseveranza* ch'è stata proposta la formazione di due nuovi reggimenti di linea. Si vuol portare l'armata a 250,000 uomini in aperta campagna. Questa forza non eccede la capacità del paese, purchè si voglia utilizzare la leva militare sulla classe del 1839 nelle provincie Toscane e dell'Emilia.

— Il *Corriere Mercantile* annunzia che, secondo voci accreditatissime, il Cardinale Antonelli passò due giorni in Napoli, ed ebbe parecchie conferenze col Re, in seguito delle quali alcuni pretendono che il Papa conferirà al Re di Napoli un Vicariato generale, ma provvisorio, delle sue Provincie marchegiane, dell'Umbria e delle Romagne. Con tal qualità, Francesco II andrebbe a mettersi alla testa del suo esercito alle frontiere, aggiungendovi la divisione della guardia reale, ed occuperebbe le Marche per conquistare le Romagne.

Altra del 18. Dicesi che domenica, 25 corr., S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano partirà per l'Italia centrale qual rappresentante di S. M. il Re.

— Si è deciso di fare una testa di ponte fortificata sulla sponda del Po a Piacenza. I lavori saranno subito intrapresi.

— Ci viene comunicata in questo momento la seguente notizia: "Il 9 corrente, alle 3 pom., si distese, nel ministero degli esteri, l'atto di cessione della Savoia„.

— Dietro rifiuto del generale Lamarmora, il generale Fanti resta incaricato del comando in capo dell'armata dell'Italia centrale. La salute del generale Garibaldi va migliorando, ed egli ha dichiarato che sarebbe pronto a rientrare in attività di servizio.

— La *Gazz. di Torino* vuole sapere che il Cardinale Antonelli fa sollecitamente trasportare nel Castello Sant'Angelo tutti i cannoni che si

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 99).

E qui Louandre entrò in alcuni dettagli che io ascoltai con l'attenzione di un uomo positivo, sebbene la cosa mi fosse alla fine assai indifferente; ma il mio degno amico ponea tanto zelo a volermi arricchire, che gli avrei procurato gran pena se non lo avessi secondato con tutta la mia adesione.

— Sarebbe stato un affare portato ad effetto in quindici giorni, soggiunse, se non foste già qui; ma dal momento che vi si vedrà nel paese, le esigenze che oggidì sono modestissime per mancanza di concorrenti, diverranno esorbitanti. Si vorrà farsi pagare la convenienza, poichè s'indovinerà tosto che io tratto per vostro conto, mentre se vi si credesse in China non vi si penserebbe nemmeno. A proposito, non siete forse intenzionato di riveder Parigi, o fate conto di qui fermarvi addirittura.

— Conto di andare a Parigi, per mettermi al corrente delle cose di questo mondo; e se il volete partirò domani.

— Ebbene! partite, che ve ne sarò tenuto; poichè mi preme di consegnarvi l'amministrazione de' vostri beni non prima di averli posti sul miglior piede possibile. Non vi sarebbe fattibile di celare il vostro ritorno? Chi avete veduto fin'ora?

— Caterina e nessun altro!

— Oh! in quanto ad essa, si può contare sulla di lei discrezione! Ma non foste riconosciuto da altri sulla via?

— Da nessuno; e non ho parlato a chi che siasi.

— E veniste da Puy?

— A piedi, senza alcun servo. Il mio è ancora a Marsiglia presso la sua famiglia.

— E voi fareste assai bene di non farvi conoscere sino alla distanza di una dozzina di leghe da questi luoghi.

— Volentieri, tanto più che non ho meco nè servo nè livrea.

— Voi porterete da Parigi ciò che vi occorre. Partite domani, nè uscite oggi di casa. Di tal guisa io rispondo del successo della mia idea, e vi assicuro una bella rendita ed un magnifico matrimonio.... Non so ancora con chi, ma non dubito della vostra approvazione.... Ritornate verso il 15 Giugno, ecco tutto ciò che vi domando.

Allorchè mi trovai solo in quella casa triste e deserta, sentii pesare su me l'orrore della solitudine assai più che nei primi istanti d'emozione. Io avea perduto un'ultima volta i sogni dell'amore. La mia risoluzione di rintracciare la felicità nel riposo mi sembrava oramai prescritta dalle circostanze. Io era ricco, avea dei doveri da compiere verso me stesso, e ciò mi faceva veramente paura. Dovea render conto della mia agiatezza e del mio credito ad una famiglia fondata da me. Non mi era più concesso di rimaner nubile sotto pena d'invecchiare nell'egoismo e di attirare su di me la sconsideratezza che si addice ai misantropi non iscusabili. Di tal guisa il mio benessere mi creava degli obblighi e mi toglieva la libertà. Mi sentii per ciò rattristare, e rinascere in me il desiderio di ripartire tantosto per l'Oceania.

M'interdissi, senza gran sforzo, di pensare a miss Butler; e provai una specie di amara soddisfazione nel ripetermi che tutto era spezzato per sempre da quel lato, e che io non mi era ingannato, allorchè in momenti di disperazione, l'avea accusata di freddezza e d'ingratitudine.

trovano a Civitavecchia, ed un'enorme quantità di munizioni da guerra; e che la Corte di Roma avrebbe domandato in suo aiuto al Re di Napoli 50,000 uomini, dei quali 15,000 dovrebbero surrogare i Francesi a Roma.

— Scrivono da Napoli ai fogli torinesi: Appena il voto d'annessione delle provincie del centro sarà accettato dal Re Vittorio Emanuele, una protesta sarà fatta al vostro Governo dal gabinetto di Madrid e di Napoli. Il marchese di Lema, ambasciatore tra noi di S. M. Cattolica, e il cavaliere Carafa, reggente il ministero degli affari esteri di S. M. Siciliana, ne hanno steso d'accordo la minuta. Pei trattati del 17 febbraio 1720 e del 18 ottobre 1748, i Borboni di Spagna e delle Due Sicilie han diritto alla successione del ducato di Parma e del granducato di Toscana all'estinzione delle due dinastie che vi regnavano.

— Private notizie da Napoli ci informano che le trattative fra il Governo e la Corte di Roma sarebbero terminate con accordo, mercè del quale il Re di Napoli si obbligherebbe ad occupare colle sue truppe Roma, le Marche, e l'Umbria a semplice richiesta del Papa.

Se quest'accordo ha il suo effetto, non è impossibile che le truppe francesi abbandonino Roma.

— Il ministro della Marina d'accordo con quello della Guerra ha preso i più solleciti provvedimenti affinchè al più tardi pel fine del mese prossimo d'Aprile i bastimenti della flotta siano armati in gran parte con cannoni rigati del nuovo modello da 80, da 40, e da 8.

— Il cav. Farini ha presentato a S. M. molti indirizzi del clero di Modena e Parma coperti da oltre settecento firme.

Altra del 19. Ieri alle ore 4, il sig. Farini venne ricevuto in udienza solenne dal Re, che per la prima volta saliva in questa occasione sul trono.

Il Re era circondato da' ministri, da' grandi dignitarii dello Stato e da' membri componenti il Gabinetto precedente, invitati espressamente da S. M. per dare loro una testimonianza del conto, in cui esso tiene l'opera, da loro prestata nel preparare l'avvenimento.

Introdotto alla presenza di S. M., il cav. Farini pronunziava un discorso, con cui deponeva nelle mani di S. M. i documenti legali del suffragio universale dei popoli dell'Emilia.

Dopo avergli adeguatamente risposto, S. M. ha firmato il decreto, con cui, a cominciare da oggi, le Provincie dell'Emilia sono dichiarate parte integrante del nostro Stato. Una salve di 101 colpo di cannone ha dato annunzio al pubblico, che in gran folla era raccolto in Piazza Castello e nel cortile della reggia, dell'atto che si compiva.

Altra del 20. È giunta a Torino la deputazione del Municipio di Nizza marittima, incaricata di presentare al Governo del Re le più calde istanze affinchè Nizza rimanga riunita al Piemonte, e nel caso più disperato, sia almeno neutralizzata, sia dichiarata Stato indipendente.

La deputazione lasciava, sabato, Nizza tra gli applausi della popolazione, che l'accompagnava de' suoi voti più ardenti pel felice esito della missione. Nizza era in quel giorno in una grande agitazione, sapendosi che alcuni agenti francesi proponevansi d'innalberare all'indomani una grande aquila dorata.

Se ciò fosse avvenuto, la popolazione era risoluta di punire con vie di fatto l'insolente provocazione.

— Il consiglio di Stato si è occupato ieri lunedì, in adunanza delle classi riunite, della quistione del concordato austriaco ne' suoi rapporti colla Lombardia.

Dopo lunga discussione esso ha deliberato ad unanimità che il concordato non vincola il nuovo Sovrano, vale a dire il Governo sardo.

— Il municipio di Torino ha presentato all'onorevole cav. Farini il diploma di cittadinanza torinese. La stessa attestazione di simpatia e di affetto sarà offerta al barone Ricasoli.

— Una parte della divisione toscana comandata dal generale Stefanelli ha avuto ordine di muovere pel Piemonte. Sappiamo pure che il reggimento cavalleggieri di Firenze sarà di guarnigione ad Alessandria.

— Parecchi Toscani che militavano nell'armata piemontese, sono stati nominati uffiziali d'ordinanza del principe di Carignano. Tra essi vi leggiamo il nome del maggiore V. Ricasoli e del capitano Paolo Crespi.

— Ci giunge notizia da Napoli di un cangiamento di ministero avvenuto ieri. Il generale Filangieri ha dato definitivamente la sua dimissione dalle funzioni di presidente del consiglio dei ministri, e gli è stato surrogato il principe del Cassero. Il principe Comitini è entrato a far parte del consiglio in qualità di ministro senza portafoglio. Il sig. Cumbo, ministro per gli affari di Sicilia, ha dato la sua dimissione.

Altra del 23. Il Re di Sardegna ricevette ieri il barone Ricasoli. Il Re accettò il voto d'annessione della Toscana, e fece menzione dell'autonomia amministrativa di quel paese, ma disse che avrà il Parlamento comune col Piemonte. Vittorio Emanuele ha sottoscritto il decreto d'annessione della Toscana.

Genova 19 marzo. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*: Ieri sera partiva da questo porto la r. pirofregata *Governolo* per recarsi a Livorno, a disposizione del barone Ricasoli.

— Quest'oggi giunse in Genova il reggimento Piemonte Reale cavalleria, il quale recasi in Toscana.

Milano 21 marzo. L'armata francese comincia oggi la sua marcia per ritornare in Francia, l'80.° reggimento di linea è diretto per Susa, il secondo reggimento di linea per Nizza.

Altra del 20. Leggesi nella *Perseveranza* d'oggi l'annunzio che l'*Eco della Borsa* colla fine del corrente cessa le sue pubblicazioni, e gli associati riceveranno in cambio la *Perseveranza*. Corre voce che anche l'*Uomo di Pietra* ed il *Momento* debbano fondersi nella *Perseveranza*.

Altra del 18. Il governatore marchese Massimo d'Azeglio venne chiamato a Torino per essere presente al solenne ricevimento del dittatore dell'Emilia portatore al Re del voto dell'annessione.

Modena 15 marzo. Con decreto 12 marzo, sono condonate ai militi della guardia nazionale delle Provincie dell'Emilia, le pene inflitte a tutto il presente giorno per trasgressioni agli obblighi di servizio.

— Il sig. Farini ha decretato che si stampino a spese dello Stato le opere di Pellegrino Rossi, e che un busto della sua effige venga collocato nell'Università di Bologna.

Firenze 16 marzo. La Zecca di Firenze ha testè effettuata una prima *tratta* di ragguardevol somma delle nuove monete d'argento di una e due lire italiane, e di cinquanta centesimi. Altre *tratte* si eseguiranno di mano in mano successivamente; e quando la moneta di rame, la cui fabbricazione procede alacremente in Inghilterra, sia giunta in quantità sufficiente per operare il *ritiro* dei soldi e quattrini, potrà la nuova moneta decimale prender rapidamente il posto dell'antica nella minuta circolazione, e far pago così un antico desiderio d'ogni colta persona.

Altra del 19 marzo. Il primo collegio elettorale di Firenze ha stabilito per acclamazione la candidatura del bar. Ricasoli.

— Ieri ebbe luogo nella chiesa metropolitana una funzione di rendimento di grazie per la votazione. Vi intervennero le autorità governative, e l'arcivescovo intuonò il Te Deum.

— A Firenze fu decretata l'erezione di una Banca italiana per l'industria ed il commercio.

Bologna 19 marzo. Ieri nelle ore pomeridiane, e appunto al momento in cui il tuonare del cannone annunziava sanzionata la nostra unione al Regno dell'Italia, entrava in città il 10.° reggimento di linea, che col 9.° giunto il giorno innanzi forma la Brigata Regina.

Roma 13 marzo. Scrivono sotto questa data alla *Nazione*:

Mi vien detto da persona ordinariamente bene informata, che ieri il generale de Goyon ha recato al Papa un dispaccio dell'Imperatore, con cui questi annunzia, che per aderire ai concordi desiderii delle altre Potenze europee, era in procinto di richiamare le sue truppe da Roma, e che non credeva con ciò far dispiacere al Pontefice, mentre sapeva essere bramata anche da lui la cessazione della occupazione francese.

Nel momento di chiudere la presente vengo assicurato, che il nostro Governo abbia già rinnovate le sue premure presso quello di Napoli per ottenere, che le truppe napoletane occupino Roma e le provincie, non appena seguirà la partenza dei Francesi.

— Ecco, secondo il *Nord*, lo stato delle forze del Papa quale esso dice aver attinto a fonte ufficiale: A Pesaro. — Il presidio è composto di 2000 Svizzeri, 700 gendarmi a piedi, 200 gendarmi a cavallo, 800 cacciatori, 150 dragoni e 100 artiglieri, con una batteria d'8 pezzi. In tut-

---

XVI.

Fui talmente oppresso dalla noia in due ore d'isolamento e d'inazione in un sito ricolmo di amare ricordanze che risolvetti di non ritornarvi che con una compagna di mia scelta, ed avea tal premura di sottrarmi alla melanconia che pareva scendere su di me dalle mura del mio castello, che presi il partito di dormire alcune ore ed allontanarmi verso mezzanotte, tosto che si fosse alzata la luna.

Mi gettai vestito sul letto della sala maggiore. Era ivi che nella mia infanzia mia madre mi faceva addormentare nelle lunghe giornate estive presso di lei, quando eravamo soli.

Ebbi un sogno d'una spaventevole realtà. Vidi mia madre aprire imperiosamente le cortine del mio letto, e gettare Love fra le mie braccia; Love mi supplicava piangendo di rispettarla, mentre io la soffocava d'abbracciamenti, senza accorgermi che era morta. Quando mi avvidi di non aver fra le braccia che un cadavere, emisi delle grida che mi svegliarono; ma rimasi in preda ad un senso di orrore tale che mi alzai per isfuggire quelle terribili visioni. Corsi alla finestra. La luna si alzava; faceva freddo, il torrente rumoreggiava, ed il piccolo cane di Caterica urlava in guisa lamentevole, come se avesse veduti gli spettri che mi erano apparsi.

Presi il mio sacco da viaggio e me ne partii senz'altro indugio. Camminai tutta la notte senza incontrare anima viva, ed il sole nascente mi vide nei boschi che attorniano la *Chaise-Dieu*.

È questa un'antica abazia fortificata, celebre nell'istoria locale per le sue ricchezze, la sua importanza e le sue lotte contro de' signori predatori di quella contrada. Gli edifizi imponenti e vasti, fiancheggiati di alte torri quadrate munite ancora di ponti levatoi, si congiungono alla chiesa abbaziale, maraviglia dell'arte, oggidì consacrata al culto della parrocchia, e guarnita tuttora d'una parte de' suoi ricchi e curiosi mobili, di seggi del capitolo superbamente cesellati, e di antiche e rare tappezzerie di prezzo inestimabile che rivestono l'intiera parte superiore del coro.

Gli umili casolari del villaggio sembrano inginocchiarsi a pie' di quel nobile ed imponente edifizio, ed intorno al villaggio stesso si estendono sopra ondulanti monti fin quanto porta la vista degli immensi boschi di pini di solenne e maestosa tristezza.

Rividi col cuore serrato quei grandiosi boschi deserti che avea traversato tante volte per andare a Bellevue. Essi erano divenuti più folti durante la mia assenza, ma aprivansi pur sempre alle fresche e graziose praterie tappezzate di verdeggianti erbette, d'onde si discernono da lungi le profonde vallate dell'Auvergne e del Velay, coi loro orizzonti inondati di luce.

Non volendo mostrarmi agli abitanti di La Chaise-Dieu, m'allontanai dalla vista dei casolari continuando la mia strada verso oriente; facendo conto di raggiungere una diligenza dal lato d'Issoire. La notte era stata fredda; il clima di quella elevata regione è dei più rigorosi della Francia. L'estate non vi dura che un paio di mesi, e la primavera è rigidissima. Il terreno sabbioso che s'indurisce con le pioggie rende pur facili le comunicazioni quando le nevi si sciolgono; quindi io camminava alacremente per iscaldarmi, sperando di giungere ben tosto in una casa di contadini di cui avea conoscenza per essermivi fermato tal fiata a riposare durante la caccia. Avea pur fame e gran bisogno di dormire.

Ma una parte della foresta stata tagliata di recente e resa per tal modo impraticabile mi obbligò di cangiar strada. Camminai per un'altra mezz'ora, e mi vidi costretto a fermarmi spossato dalla stanchezza. Io m'era smarrito affatto. Mi giunse all'orecchio il suono del campanello d'una mandra di capre e mi diressi a quella

to 3950 uomini. — Ad Urbino. — Un battaglione di linea di 900 uomini, 100 gendarmi e 28 artiglieri, con 2 cannoni. Totale 1028 uomini. — A Fano. — Un battaglione di cacciatori, 700 uomini e 30 artiglieri, con due pezzi. Cioè 750 uomini. — Ad Ancona. — Svizzeri 800, indigeni 800, gendarmi 100, cannonieri 200, con una batteria volante e diversi pezzi d'assedio. In tutto 1900 uomini. — A Perugia. — Svizzeri 2500, gendarmi 200, artiglieri 8, con una batteria da 6 pezzi, cioè uomini 2780. — A Macerata. — Truppa di linea 200, gendarmi 100, cioè 300 soldati. — A Foligno. — Truppa di linea 400. Totale generale 11180 uomini, e circa 30 pezzi di artiglieria.

Altra del 16 marzo. Neri, direttore del debito pubblico, è partito per Brusselles, a fine di contrarre un prestito di 10 milioni.

Altra del 17. Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente editto:

"Con legge eccezionale del 19 maggio 1859, fu ordinato il divieto dell'esportazione all'estero dei cereali, onde provvedere al bisogno dell'interno consumo. Ora, a viemmeglio tutelarlo, la santità di Nostro Signore, inteso il Consiglio dei ministri, ed avuto il parere della Consulta di Stato per le finanze, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo n l Sovrano suo Nome, quanto appresso:

1. È permessa in tutto lo Stato l'introduzione dall'estero, esente da dazio, dei formentoni e loro farine.

2. È permessa nella sola sezione del Mediterraneo, l'introduzione come sopra dei grani e loro farine.

Il tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione."

Napoli 16 marzo. Le notizie della frontiera sono gravi. Ad Atri, negli Abruzzi, vi furono dimostrazioni con bandiere, ed evviva a Vittorio Emanuele. Pianelli aveva ordinato ad uno squadrone di lancieri di ripiegare sopra Atri, ma sospese l'ordine, perchè la polizia e la gendarmeria avevano represso il moto insurrezionale. Novanta compromessi varcarono la frontiera. Si dice che il Re abbia accettato il Vicariato offertogli dal Papa. Le truppe entrarono in campagna. Gli ufficiali amministrativi partono per raggiungere il corpo del generale Pianelli.

Francia. — *Parigi 19 marzo.* Il Papa rinunzierà alla scomunica formale di Vittorio Emanuele. — Le truppe francesi occuperanno probabilmente la Savoia.

Altra del 21. Oggi alle ore 2 pomeridiane fu presentata all'Imperatore la deputazione della Savoia. L'Imperatore espresse il piacere che provava nel ricevere la deputazione. Secondo il resto del contenuto della risposta dell'Imperatore, l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia sarebbe decisa in massima, l'assenso del Piemonte e della popolazione a questa rettificazione di frontiere sarebbe ottenuta. Delle conferenze coi Governi che sottoscrissero i trattati dell'anno 1815 permettono un esame favorevole di tal questione per parte della maggioranza delle Potenze. L'amicizia colla Svizzera aveva già quasi indotto alla promessa d'una concessione riguardo al territorio. Ma posciachè si conobbe la contrarietà de' Savoiardi ad uno smembramento, la Francia rinuncia a questa concessione, coll'intendimento di tutelare gl'interessi della Svizzera.

Altra del 22. Il *Constitutionnel* dice: Il ritiro dei Francesi dall'Italia non è un segno di raffreddamento delle relazioni col Piemonte, ma dell'indipendenza dell'Italia definitivamente assicurata; è un indizio d'una prossima soluzione e non un segnale di complicazioni.

Inghilterra. — *Londra 19 marzo.* Il *Times* contiene un dispaccio di Vienna il quale annunzia che l'Austria si pronuncierà contro ogni lesione dei diritti della neutralità svizzera guarantiti dai trattati.

Altra del 18. L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto da Vienna la notizia che il sig. de Moustier, ambasciatore di Francia presso la Corte d'Austria, ha annunziato al signor de Rechberg, che il suo Governo, avendo l'intenzione di richiamare fra breve le sue truppe dalla Lombardia, desidererebbe ricevere l'assicurazione che l'Austria non interrverebbe in Italia contro la Sardegna, dopo la partenza delle forze francesi.

Il ministro degli affari esteri dell'Imperatore Francesco Giuseppe, avrebbe risposto, che dopo la pace di Villafranca l'Austria ha fatto troppi sacrifizi per voler ancora riaccendere la guerra. Ma l'Austria deve richiamare l'attenzione della Francia sulle mene piemontesi nel Veneto, e dichiara che difenderà questo paese con tutt'i mezzi che stanno in suo potere.

Altra del 20. Nella seduta di ieri lord Castlerosse presentò alla Camera dei Comuni la risposta della regina all'indirizzo. Sua Maestà è lieta che il Parlamento abbia aderito al trattato di commercio, il quale promuove le relazioni amichevoli tra Inghilterra e Francia.

Kinglake osserva aver ricevuto un dispaccio, secondo cui i municipii di Savoia si sarebbero pronunciati per rimanere uniti al Piemonte ovvero per la formazione d'uno Stato indipendente, Una deputazione ha portato quel voto a Torino. Il governo inglese dovrebbe porre riflesso a questo voto nel rispondere all'ultimo dispaccio di Thouvenel.

Lord Russell risponde non aver il governo ricevuto alcuna nota del Consiglio federale svizzero; egli s'appella alla moderazione della Camera affinchè il governo possa discutere con libertà la risposta da darsi al ministro francese. La questione ha un interesse europeo. Il governo giustificherà a suo tempo il proprio contegno. Fin allora è necessaria la moderazione.

Germania. — *Berlino 17 marzo.* Il dispaccio francese sull'annessione della Savoia è giunto qui ieri ed è stato comunicato al governo.

— Nell'ultima settimana lo stato di salute del Re si conservò inalterato. Sua Maestà potè seguitare senza interruzione le consuete sue gite in carrozza.

Monaco 17 marzo. Il matrimonio della figlia del Duca Massimiliano di Baviera, duchessa Matilde-Lodovica, col fratello del re delle Due Sicilie, conte di Trani, avrà luogo, secondo recenti notizie da Napoli, quanto prima, e sono già nominati tutti i signori e le dame che formeranno la corte della principessa, i quali dovevano intraprendere immediatamente il viaggio per qui onde porsi a di lei disposizione. Il conte di Trani nacque il di 1. agosto 1838, ed ha quindi 22 anni, e la duchessa Matilde ne ha 17, essendo nata il di 30 settembre 1843.

Altra del 19. La comunicazione dello *Stuttgarter Beobachter*, che l'inviato francese a Monaco abbia già parlato riguardo alla cessione del Palatinato alla Francia, viene qui smentita ufficialmente.

Spagna. — Si ha per dispaccio di Madrid 18: Assicurasi che i generali Prim, Ros de Olano e Zabala vennero nominati grandi di Spagna di prima classe. — Un dispaccio da Lisbona riferisce la morte del generale Ferreri, ministro della marina e delle colonie.

Un altro dispaccio, in data di Madrid 19, reca: Questa sera vi fu un gran consiglio di ministri. La *Correspondencia* dice che siccome i Marocchini non accettano altre condizioni di pace fuorchè i sagrifizi pecuniari, la guerra dovrà continuare.

Gazzettino di città.

ELENCO VI.

degli oblati a favore degli indigenti del Comitato di Fiume.

	f.	s.
Faustino Suppe, Avvocato	10	—
Natale Pauletich, i. r. Capo distrettuale in pensione	3	—
Somma	f. 13	—
Somma dei precedenti Elenchi	f. 407	14
Assieme	f. 420	14

NOTIZIE.

*** Il giorno 18 corrente dopo il tramonto del sole gli operai occupati nella costruzione della galleria di Sablich presso S. Giovanni di Duino, attendevano lo scoppio di una mina preparata, e s'erano perciò ritirati nel sito dove tenevasi in serbo la polvere. Il fuochista stesso s'era appoggiato alla cassa ripiena di polvere, e gli altri operai gli facevano corona. In breve successe una scena d'orrore! Nel momento in cui esplose

---

volta. Il fanciullo che le guidava ebbe una tal paura della mia lunga barba che se ne fuggì abbandonando il suo piccolo sacco di tela ove trovai del pane ed una scodella di legno. Mi appropriai del pane ponendo una moneta di cinque franchi al suo posto. Le capre si lasciarono smugnere e dopo aver soddisfatto la fame e la sete, cercai un sito scoperto onde distendermi al sole, poichè avea più voglia di dormire che di sapere ove mi trovassi.

Dormii profondamente e deliziosamente. Quando mi risvegliai, il sacco del piccolo pastore e le capre erano sparite. Il fanciullo venutone in traccia non mi avea forse veduto.

Feci adunque conto di riprendere il cammino senza il soccorso di alcuno, e mi posi in via quasichè fossi divenuto un selvaggio, poichè riposava benissimo a cielo aperto sulla dura terra senza invidiare i comodi letti ed i cortinaggi delle migliori abitazioni cittadine.

Mi addentrai su de' sentieri che giudicai dovermi condurre verso la Chaise-Dieu, smarrendomi sempre di più, e dopo un'ora di cammino sotto l'ombra di pini, mi trovai sotto quella di abeti salvatici. Siccome era sempre salito per trovare un punto di vista qualsiasi, non mi sorprese di trovarmi in regioni ove crescono alberi tali amici delle nubi e degli umidi venti, e poichè non mi si affacciava ancora alcun punto di vista pensai di trovarmi nella direzione di San-Germano l'Eremita. Mi diedi quindi a discendere, ma avendo rinvenuto le betule, non ebbi più alcun dubbio sulla direzione che avea presa. Io camminava direttamente su Arlane, o per meglio dire su Bellevue.

Di fatti, dieci minuti dopo mi si presentò allo sguardo la china tortuosa che segue i risalti della montagna, e si addentra nelle ridenti vallate dell'Auvergne.

— Ma non sarà già quella la direzione de' miei passi, pensai con dispetto. Discenderò sino alla strada, e volterò a sinistra. Oramai conosco ove mi trovo; nè sarà mai detto che mi rechi ove non voglio andare.

Giunto sulla strada, sentii la rapida transizione dell'atmosfera, e bagnato di sudore mi assisi presso una piccola sorgente che forava lo scoglio tagliato a picco. Riconobbi la sorgente ed il luogo e persino i sassi della strada. Pure nel dubbio d'essere ingannato da qualche allucinazione, m'informai da un carrettiere che passava.

— Siete appunto sulla strada di Arlane, mi disse costui, è in un quarto d'ora di cammino troverete il castello di Bellevue; ma se per caso dirigete il passo a quella volta, vi avverto che non vi troverete nessuno. I proprietari sono partiti tutti questa mattina per Issoire.

Mi capacitai tosto che se la famiglia Butler si trovava dal lato d'Issoire, io dovea volgere dal lato d'Arlane, per togliermi ogni probabilità ed ogni meschina velleità d'imbattermi in essa. Continuai dunque il cammino verso Bellevue, rassegnato a passare lungo il parco, e persino davanti alla porta.

Il parco di Bellevue è uno de' più graziosi giardini naturali che io abbia mai veduto. È l'opera della natura più che dell'uomo, eppure fu Butler o piuttosto Love che l'avea creata, avendo scelto fra le terre che avvicinavano il castello il sito più romantico per appropriarlo ai bisogni delle loro passeggiate. Come feci già rimarcare, la chiusura del parco era piuttosto un limite che una vera difesa, nè lo sguardo veniva rattristato in verun luogo dalla vista di un muro.

Entrai quindi in quel recinto traversando il fossato e diradando le siepi, commettendo un atto cui non si sarebbe permesso veruno degli abitatori di quei dintorni, poichè si dee rimarcare che in alcun sito la proprietà è si scrupolosamente rispettata quanto nei luoghi aperti ai passanti. Nella splendida Limagne è troppo prezioso il terreno onde perderne il minimo tratto, non vi sono quindi nè siepi nè barriere, e l'immacolata ricchezza dei ricolti annunzia la scrupolosa probità dei finitimi proprietari.

(*Continua*)

la mina, s'accese pure (non si sa come) la polvere contenuta nella cassa (circa 16 libbre) e i 25 operai ivi radunati vennero tutti più o meno gravemente feriti dallo scoppio. Furono tosto raccolti e trasportati nell'ospitale di Monfalcone, dove si prodigano loro le necessarie cure medico-chirurgiche. I più riportarono ferite alle braccia, ed al volto, per cui divennero quasi irriconoscibili. Non si ha per buona sorte a deplorare la morte di alcuno. *(O. T.)*

⁂ *Arti belle.* — Da alcuni dì concorre all'Accademia di belle arti in Venezia buon numero di amatori ed artisti per ammirare un quadro del pittore sovrano Raffaelo, che un inglese trasportò da Londra a Venezia perchè fosse meglio constatata l'autenticità di questo dipinto. Esso rappresenta Marsia che suona, ed Apollo colla cetra ai piedi. Il proprietario di questo capolavoro del sommo Urbinate ne chiede un mezzo milione di lire aust., e spera di ritrovare il ricco amatore che lo acquisti a tal prezzo.

⁂ *Igiene. — Avvisi alle madri.* Una orrenda sventura è occorsa testè in un villaggio del Belgio. Una povera madre uscì di casa di buon mattino chiudendovi entro i suoi quattro figli e portandone seco la chiave. Dopo pochi minuti grida strazianti si udirono uscire da quella casa, ed un vicino che le intese accorse subito per conoscerne la cagione. Salito presso la finestra di una stanza, vide 4 fanciulli dibattersi tra le fiamme; ruppe le imposte e si lanciò in loro soccorso, ma fu troppo tardi perchè tre di quei meschini avevano già cessato di vivere e il quarto era già agonizzante. Si spense l'incendio, si trasportò altrove il ragazzino morente; e quando ritornò l'infelice madre trovò spenti tre figli, e dovette assistere alla morte del quarto! Quei fanciulli avevano dai 4 ai 6 anni.

⁂ *La Provvidenza di Napoleone.* Napoleone III. porta sotto la camicia una corazza, di lavoro tanto squisito, e di tale finezza, cui non può stare a paragone il più fino tessuto, e nonostante difende dalle palle e dal pugnale.

Coloro che ringraziano la Provvidenza che lo preservò dai colpi dei suoi nemici, non conoscono forse questa piccola circostanza.

Napoleone III. fu salvato tre volte da certa morte per la felice abitudine di non abbandonare mai la sua egida.

La palla di Pianori tirata a grande vicinanza e quasi a bruciapelo, si schiacciò sulla corazza alla regione del polmone sinistro, e lasciò soltanto un ammaccatura. Poco prima, quando il prefetto di polizia fece andare a vuoto mediante mezzi segreti il progetto dei repubblicani, i cui autori volevano far balzare in aria Napoleone III. un democratico, che non ebbe tanta fretta di fuggire come gli altri, trovò il momento di dare un colpo di pugnale all'Imperatore; ma la lama omicida si ruppe contro la rete d'acciaio. Finalmente furono trovate due scheggie di bomba, che erano state respinte dalla provvidenziale corazza, negli abiti di Sua Maestà, la sera che Orsini voleva punire il suo confratello in carbonarismo per l'infrazione del comune giuramento. Da tutto ciò risulta ch'egli dev'essere riconoscente più alla sua maglia d'acciaio che alla Provvidenza.

(O. D. Post)

⁂ Il più gran tunnel d'Europa è quello che ora si sta costruendo per sciugare il lago Fucino negli Abruzzi. Quest'opera grandiosa, che anticamente era stata tentata dai Romani, viene ora ripresa da ingegneri francesi per conto del principe Torlonia, e verrà eseguita in pochi mesi. Prosciugandosi questo lago, si toglie al dominio delle acque stagnanti un immensa area coltivabile, e si purga l'aria da quei principj malefici che esalano sempre dalle acque morte.

⁂ *Economia. — Modo di accalappiare le formiche.* Avendo un orticultore belgico osservato che le formiche sono assai ghiotte dell'oglio, egli stimò utile di giovarsi di questo liquore per distruggere questi insetti anche nei suoi orti col mezzo di fili ogliati, e di pozzetti di annegamento aperti presso le piante, che più ne erano infestate.

⁂ *Morte di un cane famoso.* La scorsa settimana mentre il primo battaglione dei bersaglieri della Regina Vittoria ritornava alla sua caserma seguito dal suo fido cane Bob, questi fu sopraffatto da un pesante carro ed ucciso di colpo. Questo cane si era da più anni associato a quei militi; si imbarcò con essi nel 1854 per la Crimea, si trovò presente alla battaglia d'Alma, dopo la quale stette lontano dal suo battaglione tre giorni per cui fu creduto morto o prigioniero. Ritornato in seno ai suoi cari concorse al celebre assalto della cavalleria inglese a Balaclava e ad Inckerman, divise coi soldati gli stenti ed i rischi del lavoro e della difesa delle trincee fino alla presa di Sebastopoli, e alla pace rientrò in Londra alla testa di quel battaglione. Bob era stato rimeritato pei suoi servigi con una medaglia d'oro, che esso portava al collo come testimonio della sua fedeltà e del valore suo.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 20 marzo. Nave aust. Bianca, di tonn. 499, Angelo Cosulich, con legnami . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60. Gregorio Pellich. con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 21 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Brigantino aust. Due Fratelli, di tonn. 280, Paolo Valentin, vuoto . . . **Cherso**
Il 22 detto. Scooner aust. Palma d'oro, di tonn. 131, Venceslao Scarpa, con sale . **Pirano**
Scooner pontif. Febro, di tonn. 115, Nicolò Succi, con acciajo . . . **Trieste**
Brigantino pont. Vetuno, di tonn. 184, Luigi Pesanti, con diversi generi. **Ancona**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 21 marzo. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marochino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	21 mar. Corso medio in Val. A.	22 mar. Corso medio in Val. A.	23 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	114:50	115:—	113:60
Londra „ 10 lire sterline . .	133:50	133:75	132:75
Zecchini imperiali per ∣ aggio . . .	6:30 5/10	6:32	6:29
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	77:70	77:70	79:00
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:80	68:70	69:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	855:—	855:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	190:80	189:60	190:20

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 13 marzo. Vincenzo Pasquali, marittimo, di anni 55. da peritonite.

Il 1: detto. Giovanna, figlia di Giovanni Nabersnig, tornitore, di mesi 9, da spasimo.

Il 15 detto. Francesco, figlio di Antonio Corelich, sarte, di mesi 10. da spasimo.

Il 16 detto. Maria Morella, nubile, di anni 80, da marasmo senile.

Il 17 detto. Clara, figlia di Alessandro Fischer, i. r. impiegato, di mesi 19, da pneumonia.

Il 18 detto. Francesca, moglie di Giovanni Studenatz, villico, di anni 72. da apoplessia. — Gasparo Lucich. di anni 8, da encefalite, all'ospedale. — Pio, figlio di Antonio Egidio, sarto, di mesi 8, da tabe infantile.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera prima rappresentazione dell'opera del Maestro Donizetti: **Marino Faliero.** (Ore 7 e mezza. Dispari).

Domani sera **Riposo.**

SCIARADA.

Donna illustre e assai pietosa
Fe il mio *primo*, e amata sposa;
Col *secondo* copre il vero
Il bel sesso e cerca impero;
Sta rinchiuso nel mio *tutto*
Morte, strage, pianto e lutto.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Fe-lice.

A V V I S I.

N. 379. — N. 557. (3)

AVVERTIMENTO.

In seguito ad ossequiato Dispaccio della locale i. r. Autorità del Comitato dd. 7 p. p. febbraio, N. 611, viene severamente inibito:

1. Di gettare nell'alveo del torrente Recina, e rispettivamente nel letto del fiume "Fiumara„ pietrame od altro materiale, poichè in ogni caso di contravvenzione verrebbe l'ammucchiato materiale sgomberato ex-offizio a rischio e spese del colpevole, ed egli verrebbe chiamato a responsabilità per il danno derivato da tale sua colpa.

2. Viene proibito rigorosissimamente a tutti i proprietari di qualunque opera industriale idraulica d'intraprendere arbitrariamente qualsiasi lavoro nell'acqua per l'innalzamento della medesima.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 5 Marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 738. — N. 561. (1)

AVVISO D'ASTA.

Per allogare al miglior offerente sotto il prezzo fiscale i lavori di riadattamento della Casa Kinsele fu guari Caserma Benzoni ad uso di abitazione, verrà tenuta presso questo Magistrato una pubblica licitazione il di 26 corrente mese alle ore 12 meridiane.

Il prezzo fiscale è di fior. 386: —

Il vadio da depositarsi prima di fare offerta è fissato nel 10% della voce fiscale.

Lo scandaglio dei lavori, il calcolo di spesa, e le rimanenti condizioni d'incanto, sono visibili nella gremiale Cancelleria nelle solite ore d'Uffizio.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 22 marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 759. — N. 562. (1)

AVVISO.

È affittabile col dì 15 p. v. aprile ad uso di Trattoria la casa comunale colle attigue abenze ed orticello in prossimità della Caserma nuova, fu Birreria di Antonio Blasich "alla Corona„.

Gli aspiranti vorranno insinuarsi nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 24 marzo 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 418. — 560 (1)

AVVISO.

Li 12 del p. v. mese d'aprile dalle ore 9 alle 12 meridiane verrà esposto in questa cancelleria magistratuale a pubblica licitazione l'arrendamento dei locali civici molini, duraturo fino alli 2 luglio 1863, e ciò tutto a rischio e carico dell'attuale arrendatrice Maria Fiondrini ved. qm. Giovanni di Buccari.

Il prezzo fiscale è stabilito in annui fiorini 2002 car. 2 M. di C. pari a fiorini 2102 soldi 13 $^{5}/_{10}$ V. A. ed il vadio da depositarsi all'atto dell'asta in fiorini 211.

Le relative condizioni arrendali sono ostensibili presso questo Magistrato nelle solite ore d'uffizio.

Si provocano quindi i vogliosi di comparire nel sopra stabilito giorno e luogo.

Dal Magistrato Civico distrettuale
Buccari li 20 marzo 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 28 Marzo 1860. N.° 101.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 28 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 24 marzo.* La *Gazz. uff. di Vienna* ed il Bollettino delle leggi dell' Impero pubblicano oggi il decreto con cui viene attivata l' ordinanza imperiale del 29 aprile 1859 riguardo un prestito di lotteria al 5 per cent. di 200 milioni di fiorini allo scopo di restituire le anticipazioni della Banca del 1859 e coprire le spese della guerra. Le soscrizioni sono volontarie e al pari, la restituzione viene fatta in 57 anni mediante estrazioni di lotteria che avranno luogo ogni semestre. Il numero principale d' ogni estrazione vincerà 300,000 fiorini. Le obbligazioni intiere sono di 500 fiorini, i quinti di obbligazioni di 100 fiorini. La prima estrazione avrà luogo al 1. agosto. I pagamenti si faranno in 10 rate eguali dal 14 maggio 1860 fino al 15 ottobre 1861. La cauzione da depositarsi è del 10 per cento.

Le rate del nuovo prestito potranno essere pagate con coupons di obbligazioni di Stato portanti l' interesse del 5 p. c., con assegni ipotecarii del 5 p. c., e con obbligazioni del prestito nazionale sino alla quinta parte dell' importo sottoscritto. Le obbligazioni del prestito nazionale saranno accettate nel pieno loro valore nominale.

— Il sig. Arciduca Francesco Carlo ha inviato f. 500 dalla sua cassa privata per i poveri dell' isola d' Arbe in Dalmazia.

— Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano colla consorte sono attesi di ritorno dal loro viaggio nella settimana di Pasqua.

— Fu pubblicata una nuova legge disciplinare pegli i. r. impiegati. Essa si compone di 17 paragrafi. Come una speciale modificazione può essere considerata la disposizione che la destituzione d' un impiegato seguirà anche nei casi in cui il medesimo per mancanza di prove venisse assolto dall' accusa di aver commesso un reato. La giustizia disciplinare verrà esercitata da una commissione composta da un preside e quattro membri.

— La commissione costituita con sovrano autografo, allo scopo di progettare il preventivo per l' anno 1861, col quale si dovranno mettere in equilibrio le spese colle entrate, ha terminato le sue discussioni. Al ministero delle finanze si è ora occupati a mettere in ordine i risultati onde presentarli al consiglio dell' Impero che deve riunirsi questo maggio.

Altra del 25. Il cartellone dell' opera italiana al *Teatro della Wien*, leggesi già da vari giorni appeso agli angoli della nostra dominante. Eccolo in succinto: Prime donne, Lagrua, Lafon, Charton-Demeure, Tati (contralto); tenori, Sarti, Graziani, Bianchi, Balle ini, Lanari; baritoni, Beneventano, Varese, Fagotti; bassi, Milesi, Macani, Fioravanti (buffo). Come vedete negli uomini non v' è molto di buono. Sarti, artista abile ma di second' ordine, vi giuoca la parte di cavallo di battaglia. Abbiamo tra i baritoni, Varesi, che fu ottimo, ma che adesso farà quel che potrà, come tutti gli artisti troppo provetti. Si andrà in iscena col *Don Giovanni;* quindi verranno rappresentate: l' *Assedio di Corinto*, la *Semiramide*, la *Norma*, il *Poliuto*, l' *Elisir di amore*, il *Crispino e la Comare*, la *Traviata*, ecc. Le scene sono del Peroni, il vestiario appartiene all' Ascoli. (*Carteggio della Gaz. di Ven.*)

Altra del 26. Il Duca di Brabante giunse qui ieri verso le ore 2 pom. e prese alloggio nell' abitazione dell' inviato belgico conte O' Sullivan de Grass. Sebbene il principe viaggi sotto il più stretto incognito, egli fu nullameno ricevuto alla stazione ferroviaria dal primo aiutante generale dell' Imperatore conte de Crenneville, e come si intende da sè, dal conte O' Sullivan. Nel palazzo dell' inviato belgico il Duca era atteso dal signor Arciduca Giuseppe (fratello della duchessa di Brabante) e dal Duca di Coburgo (cognato della defunta Regina del Belgio). Un quarto d' ora più tardi comparve S. M. l' Imperatore per salutare il Duca, e poco tempo dopo quest' ultimo si recò alla Corte per presentare i propri omaggi a S. M. l' Imperatrice. I due giorni di ieri e l' altroieri il principe ereditario belgico li passò in famiglia presso l' Arciduchessa Elisabetta (sorella della duchessa di Brabante). Ieri sera in suo onore vi fu grande tavola di famiglia alla Corte. Da quanto si rileva, S. A. R. ha l' intenzione di recarsi domani a Pest, donde proseguirebbe posdomani il viaggio alla volta di Costantinopoli.

Trieste 24 marzo. Abbiamo notizie dirette da Napoli che giungono fino al 22 corrente. Fino a quel giorno vi regnava perfetta tranquillità. Il Re era partito per Gaeta solo a fine di ricrearsi. Tutte le dicerie corse su avvenimenti in quel paese, sono destituite di fondamento. (*O. T.*)

Altra del 25. La Direzione della priv. Banca nazionale in Vienna autorizzò la filiale di sconto a Trieste, d' accordare nuovamente antecipazioni di danaro verso deposito di cartelle dello Stato. (*O. T.*)

Altra del 27. Le Loro Altezze Imp. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta, sono giunte il 25 corr. alle 7 di sera nel porto di Gravosa sull' i. r. piroscafo *Elisabetta*, reduci da Madeira. (*Tr. Z.*)

Venezia 19 marzo. In una casa al ponte dell' Agnello in questa città s' addormentava iersera, verso le ore 9. con sotto gli abiti il caldadino, una ragazza di circa 13 anni, mentre stavale appresso, pure seduta e dormiente, la fantesca, dopo aver poco prima messi a letto tre fanciullini. Altri allora non eran colà. S' apprese intanto il fuoco alla sottana della ragazza, la quale, svegliata da improvviso bruciore, si diede a gridare ed a correre furibonda per la stanza; onde all' istante la fiamma s' accese, e dello straordinario chiarore accortisi passanti e vicini, volarono a prestare soccorso. E furono bensì in tempo d' aiutare la fantesca a strappare di dosso all' infelice alcuni avanzi ardenti di vestiti, i quali, pochi minuti ancora, l' avrebbero consunta, come mandarono tosto pel medico;

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Continuazione. Vedi il N. 100*).

Io mi sentiva sì staccato dai miei primitivi progetti, che contemplai il parco di Love come il farebbe per la prima volta un amatore od un artista qualsiasi. Comparai quella deliziosa situazione coi tanti luoghi che avea veduti altrove e stupiva, dopo aver fatto il giro del mondo, di trovare in quel piccolo angolo della Francia una poesia e persino una specie di maestà selvaggia, di cui alcuna rimembranza, nè alcun confronto poteano diminuirne l' incanto.

XVII.

Bisogna però credere che il fatale amore che mi avea costato tanti affanni, dovesse essere in me come la sorgente medesima della mia esistenza, poichè a dispetto di tutti i consigli di Louandre e di tutti i proponimenti da me fatti, lo sentiva ravvivarsi con una energia spaventevole. Invano accumulava contro di esso i ragionamenti e le prove, invano tentava di capacitarmi che Love dovea aver perdute le attrattive del volto; io mi sentiva in quei luoghi altrettanto ardente come se tutto il passato datasse dal giorno innanzi. Rividi il sito ove suo padre mi aveva diretto a parlarle il giorno della mia prima visita, ed il cuore mi palpitava come se la scorgessi tuttora in fondo del viale, sul suo nero destriero. Indi mi fermai sotto un folto di abeti ove essa era assisa mentre suo fratello staccava delle frondi dagli alberi; era in quel sito che essa giuocherellava con esso lui, e dimenticava un libro latino che sapea già leggere. Era pur là che l' avea sorpresa un altro giorno intenta a lanciare delle barchette di carta sulla corrente del ruscello per divertire quel fratello despota ed ingrato che le vietava di amare!

Tutto ad un tratto riflettendo ai dettagli datimi il giorno innanzi da Louandre, fui preso da una viva tristezza. Mi figurai l' avvenire della povera Love, la fortuna di suo padre è quella di lei sì rapidamente dissipata; Bellevue posta in vendita ad onta degli sforzi del fedele notaio, e la famiglia esiliata da quel paradiso terrestre ove, pel corso di cinque anni, vivea felice in mezzo a ricchezze intellettuali penosamente raccolte e conservate con tanta cura. Nel parco scorgeasi di già un certo abbandono che denotava il fastidio e che non s' addiceva al carattere ed alle abitudini di Love. Chi sa se un giorno, forse non lontano, essa non si vedesse forzata a lavorare per vivere? che sarebbe in allora di lei? Ove andrebbe? Le sarà d' uopo probabilmente di separarsi da quei parenti troppo amati e troppo accarezzati nella loro improduttiva intelligenza, e darsi ad esercitare qualche oscura funzione d' istitutrice per guadagnarsi il pane giornaliero!

Tutto ciò poteva e dovea succedere, ed in allora ella si pentirà amaramente di non aver preso un sostenitore della famiglia, un amico altrettanto devoto, ma più fermo e più antiveggente di essa medesima. Ed io che avea autorizzato ed incoraggiato Louandre a cercarmi una compagna, diveniva quindi estraneo per sempre a quella famiglia che avrebbe dovuto essere la mia! Dessa andava incontro alla propria rovina ed io era ricco! Mi era istruito, potea salvarla e mi occupava invece del mio matrimonio! Non avea che a dire: Tanto peggio per essi che non vollero di me saperne!

Una tale idea mi parve mostruosa. No, esclamai fra me stesso, ciò non avverrà! Io non

ma ella omai, tutto il corpo una piaga, tranne il collo e la testa, è in grave pericolo di vita.

Se narrando questo funestissimo caso, che non è primo tra noi, meritano encomio le sollecitudini dei vicini ed il sopraggiungere pronto de' civici pompieri e delle guardie di polizia, tutt' i quali impedirono anche il minacciato incendio, non può non imprecarsi contro quella malagurata stoviglia, il caldadino, tanto ancora in uso a Venezia, il quale dalle donne tiensi sotto il vestito, nuoce al certo alla loro salute, e, ch' è peggio, può causare luttuosissimi fatti. A farlo bandire dalle nostre case, valga il pensare agli aspri tormenti delle ustioni ed agli spasimi di morte tanto crudeli. Nè tornerebbe inutile il ricordar sovente a' famigli e a' fanciulli che il moto del corso alimenta la fiamma. *(G. di Ven.)*

Trento 20 marzo. In conseguenza degli esercizî militari, che l' i. r. Corpo dei Pionnieri qui stazionato intraprende col 1.° p. v. aprile sul fiume Adige, resta fino a nuova disposizione giornalmente, eccettuato il sabbato, sospesa nel mese d' aprile dalle ore 7 alle 10 ant., e nei mesi successivi dalle ore 6 fino alle 9 ant. la navigazione con barche, e zattere nella Sezione di Briamasco al di sotto del nuovo ponte di pietra presso Piedicastello.

Ciocchè si porta a pubblica notizia per norma e contegno di chi può averne interesse.

Italia. — *Torino 21 marzo.* Si ha omai come certissima la prossima partenza da Roma dei francesi. Dicesi che per qualche tempo resteranno a Civitavecchia, apparentemente per la difficoltà di trasportare subito in Francia tutto il materiale da guerra colà accumulato, oltre a moltissimi viveri che sono nei magazzini.

— A Torino si parla di una protesta che sarebbe fatta dai ministri di Napoli e di Spagna contro l' annessione del ducato di Parma al Piemonte, in nome dei loro rispettivi sovrani. Questa protesta non avrebbe del resto che un carattere di pura formalità e non sarebbe seguita dal richiamo degli agenti diplomatici.

— Corre voce che il conte Ponza di S. Martino sia nominato Governatore della Toscana.

— Pare si vogliano nominare tre marescialli: La-Marmora e Fanti sarebbero del numero; quest' ultimo prenderà, occorrendo, il comando dell' armata dell' Italia centrale.

— Mi si annunzia che il barone di Talleyrand ha dato lettura al conte di Cavour, senza rimettergliene copia, di una circolare del signor di Thouvenel, nella quale il ministro dell' Imperatore rinnova le proposte di affetto e d' interessamento sincero per l' Italia e per il Piemonte, e promette di appoggiare presso le altre potenze la validità del suffragio universale dell' Italia centrale e di procurare con tutta la sua influenza di far conoscere il fatto compiuto dagli altri gabinetti europei.

— S. M. ha conferito al barone Ricasoli il collare dell' ordine supremo della Ss. Annunziata.

— Oggi è giunto in Torino il sig. Benedetti, uno dei più alti funzionari del ministero degli affari esteri di Francia, e distintissimo diplomatico. Si assicura che sia incaricato di una missione straordinaria del Governo francese.

— Il Parlamento sarà aperto nel teatro Vittorio Emanuele. Gli ingegneri quest' oggi si recarono, dietro ordine del Governo, a studiare la disposizione del locale. Il trono sarà collocato sovra la porta maggiore d' entrata, precisamente al luogo della logga reale. Deputati e senatori siederanno nella platea: il palco scenico e i loggiati saranno riservati agli inviti ed al pubblico. — L' apertura è definitivamente fissata al giorno 2 aprile, come è stabilito nel decreto reale.

Altra del 23. S. M. il Re si è compiaciuto conferire il collare dell' Ordine supremo della Ss. Annunziata a S. E. Il cavaliere Luigi Carlo Farini, già governatore delle provincie dell' Emilia.

— S. M. il Re si è compiaciuto conferire la dignità di Senatore del Regno ai signori marchese Gino Capponi; principe Ferdinando Strozzi; cav. abate Raffaele Lambruschini; consigliere Celso Marzucchi; consigliere Tito Coppi, già presidente dell' Assemblea toscana; cav. Augusto Gori Pannilini; cav. Emanuele Fenzi; generale Carlo Corradino Chigi; cav. Gaetano Giorgini; prof. Silvestro Centofanti; professore Francesco Pucinotti; professore Ferdinando Zannetti: professore Gioachino Taddei; conte Guglielmo Cambray Digny; marchese Cosimo Ridolfi; cavaliere Vincenzo Salvagnoli; consigliere Enrico Poggi; conte Scipione Borghesi. (Tutti questi Senatori sono Toscani).

— È giunta una fregata francese davanti Nizza.

Altra del 24. S. M. il Re si è compiaciuto nominare S. E. il cavaliere Luigi Carlo Farini a ministro segretario di Stato dell' interno.

— Alcune corrispondenze di giornali di Torino annunziarono che la seduta reale di inaugurazione della sessione del Parlamento si terrebbe nel teatro Vittorio Emanuele.

Crediamo che questo disegno, che potè sorgere per le molte domande di biglietti d' ingresso che furono già presentate, sia interamente abbandonato.

Altra del 26. Un proclama del Re di Piemonte dice: lo desidero di fortificare gl' Italiani mediante l' unanimità dei sentimenti, per resistere nella cattiva fortuna e preparare la buona.

Il risultato delle elezioni del Piemonte riuscì favorevole al Governo. Cavour fu eletto quasi dappertutto.

Milano 21 marzo. Il generale Lamarmora è aspettato a Brescia; egli assume il comando del corpo d' armata del Mincio.

Altra del 20 marzo. La *Lombardia* si lagna con forti parole dei troppo frequenti popolari rumori, e degli atti di violenza contro coloro che non ci vogliono prender parte; e ciò in ispecie per una dimostrazione, che alcuni male avvisati vollero provocare il dì 19 in onore di Garibaldi, di cui correva il giorno onomastico. "Vorremmo, ella dice, che coloro, i quali si erigono a maestri o capi del popolo, non credessero di promuoverne l' educazione, eccitandolo con rimbombanti parole a inconsapevoli entusiasmi, e fossero invece studiosi di apprendergli le temperate, ma vigorose virtù del cittadino. Allora non avremmo più a deplorare neppure le inconsulte pretensioni degli operai, delle quali qualche esempio avemmo ancora ieri ed oggi.

Altra del 24. Si afferma ora essere giunto ier sera l' ordine agli intendenti dell' esercito francese di sospendere la partenza. *(Lomb.)*

Modena 21 marzo. Oggi ebbe luogo nel Duomo la funzione religiosa per la compiuta annessione, collo intervento delle autorità civili e militari. L'arcivescovo di Modena cantò il *Te Deum* e diede la benedizione.

Firenze 20 marzo. Con decreto del 18, è abolito l' ordine sotto l' intitolazione di S. Giuseppe, fondato dal Granduca Ferdinando III. I titoli e distintivi del medesimo sono conservati in chiunque ne è presentemente insignito.

Altra del 22. Cavour accettò la candidadura del quarto collegio di Firenze.

Roma 20 marzo. Ieri gli studenti tennero nella loro chiesa un servigio divino per festeggiare l' annessione e l' onomastico di Garibaldi. La sera, erano adunate grandi masse di popolo sul Corso; la gendarmeria dovette operare arresti, nel che fu insultata dalla moltitudine, onde fu costretta a far uso delle armi. A quanto si dice, avvennero circa 40 ferimenti. Finalmente dei gendarmi a cavallo dispersero la moltitudine; numerose pattuglie di truppe francesi perlustrarono la città.

Napoli 20 marzo. Il Re è partito per Gaeta. Si sente che verrà fatta una leva di tutti gli uomini atti al servizio militare sino all' età di 40 anni.

Altra del 21. Il Ministero è completato; il generale Winspeare venne destinato alla guerra; Gamboa, grazia e giustizia; Ajossa rimane.

Francia. — *Parigi 22 marzo.* Il *Moniteur* d' oggi pubblica una nota in data 13 marzo del sig. Thouvenel, ministro degli affari esteri, colla quale viene presentata ai soscrittori dei trattati di Vienna la questione dell' annessione della Savoia e di Nizza. La nota espone che l' ingrandimento del Piemonte rese necessarie delle guarentigie per i confini francesi. Non fu la Francia che volle questo ingrandimento. Essa aspira all' annessione della Savoia e di Nizza non già in nome dell' idea della nazionalità, nè in considerazione de' confini naturali, ma solamente come una guarentigia in mezzo a circostanze che, come è facile comprendere, non si ripetono in alcun luogo. Il sig. Thouvenel osserva inoltre che la Francia entrò in trattative su questo proposito col Piemonte, ed esprime la speranza che gli altri Governi ne apprezzeranno i motivi.

L' allocuzione dell' Imperatore alla deputazione della Savoia concorda col contenuto di questo dispaccio. L' Imperatore fa cenno del consenso del Re di Sardegna e della popolazione savoiarda, indi osserva: "Quest' annessione di terri-

---

mi mariterò. Voglio esser libero di salvare la mia povera Love il giorno in cui l' amicizia fraterna, e l' amore filiale che me l' hanno rapita, le comanderanno alfine di riavvicinarsi a me. Ciò può tardare ancora tre o quattro anni: ebbene! non ne ho io forse attesi già cinque?

Io tentava discacciare da me queste romantiche e folli risoluzioni, ma il mio cuore vi si ostinava sempre più, ed errai fino a sera nel parco senza nemmeno pensare a cercarmi un qualsiasi ricovero. Non volea sortire da Bellevue senza aver domato la mia volontà in quella lotta di desiderii contradditorii. L' amore però la vinse, e mi incamminai direttamente alla fattoria di Bellevue. Non fui riconosciuto, sebbene non mi fossi dato alcuna cura di dissimulare l' esser mio. Vi passai la notte, ed il giorno appresso, dopo essermi informato di quanto bramava sapere, partii dirigendomi verso Issoire.

La famiglia Butler s' era posta in cammino per una gita botanica o geologica; come ne faceva di consimili ogni anno, sia in primavera, sia in autunno. Mi era fatto indicare il suo itinerario, e mi era deciso a seguirla. Volea riveder Love senza che essa mi vedesse. Avea d' uopo conoscere assolutamente se io l' amava ancora, e nel caso contrario, vale a dire se la di lei presenza non mi inspirava più nulla, io volea sbarazzarmi per sempre di ogni rimembranza di lei.

Giunsi ad Issoire, ove i Butler aveano passata la notte. Essi erano ripartiti la mattina stessa, ma senza che si conoscesse ove si fermerebbero sulla strada dei monti Dore. Viaggiavano a piccole giornate con la propria carrozza, e coi propri cavalli. Andavano lentamente, come si può andare in un paese ove la strada non si calcola per leghe, ma per ore di cammino. Essi si fermavano dieci volte a piccole tappe per esaminare le traccie minerali, od i muschi e le piante del paese. Riposai ad Issoire, ed il giorno dopo partii per Saint-Nectaire.

Io camminava sempre a piedi, e con passo talmente celere da sorpassare ogni altro viandante. In un sito alquanto deserto ravvisai un merciaiuolo che riposavasi sotto ad un albero, e mi risovvenni che siffatta gente vende tal volta degli abiti pel basso popolo. Esso non ne avea, ma mi accennò un vicino casolare ove uno de' suoi confratelli si occupava di tal traffico. Mi vi diressi, e feci acquisto di un paio di calzoni di velluto ordinario, ed un camiciotto di tela turchina. Un po' più lungi mi procurai una camicia di tela grossa. Il mio cappello di paglia era abbastanza usato e sformato. Riposi nel mio sacco da viaggio i miei abiti anteriori, e calzai a gambe nude delle grosse scarpe da contadino. Mi tagliai la barba con un paio di forbici in maniera da lasciarle l' apparenza di una barba di quindici giorni, e presi meco soltanto le carte ed il danaro necessario di cui mi avea provveduto Louandre. Avviluppai il sacco da viaggio in un fazzoletto annodato ai quattro cantoni e sortii dal nascondiglio, ove avea fatta la mia toilette, in uno stato di trasformazione soddisfacentissima. Indi mi inoltrai arditamente sulla strada, e dopo aver mangiato qualche cosa in una bettola presso Champeix, m' incamminai con piede leggiero verso la granitica gola che serpeggia in direzione di San-Nectaire.

Avea già fatto parecchie volte quella strada, e la conosceva come poco praticabile alle carrozze; ma ebbi un' ispirazione che mi guidò. Mi sovvenni che vi era non lungi dalle masse di granito una curiosità naturale poco conosciuta, che non ridesta le maraviglie degli abitanti di quelle regioni, ma che avrebbe potuto tentare Butler, se per anco non l' avea veduta: è questa una scoria di qualche centinaio di piedi d'altezza, che si innalza sul limitare di un torrente, di natura talmente porosa e di aspetto sì fragile che sembra ad ogni istante voler precipitare. Eppure è sempre là da tanti secoli, ed allorchè si toccano le sottili ruvidezze di quel mucchio gi-

torio verrà pure considerata in Europa come naturale ed equa da tutti coloro che non si abbandonano ad uno spirito di contraddizione che appartiene ad un'altra epoca„.

Un dispaccio del sig. Thouvenel all'incaricato d'affari francese in Berna, in risposta alla protesta della Svizzera, esprime la sorpresa del ministro francese per questo passo della Svizzera, la quale, dopo aver ricevuto prove d'interessamento e d'amicizia dall'Imperatore, avrebbe dovuto accordare fiducia al Governo francese. Il sig. Thouvenel passa quindi ad esaminare la questione di diritto. Egli nega la validità del trattato dell'anno 1564 ed osserva che il neutralizzamento del Chiablese e del Faucigny è piuttosto un atto a favore della Savoia.

Il Consiglio federale svizzero s'intromette senza motivo legittimo in una questione che la Francia e il Piemonte sono in procinto di regolare fra loro. La nota riconosce che le altre Potenze possono sottoporre ad un esame le stipulazioni dell'anno 1815; e dice che la Francia è propensa ad entrare in una via di conciliazione, che sarà additata dall'interesse generale, od anche precipuamente da quello della Svizzera.

— Il *Constitutionnel* crede che la Francia non farà che semplicemente prender atto della protesta svizzera. Un dispaccio del sig. Thouvenel agli inviati francesi in Germania dà delle assicurazioni pacifiche in riguardo all'annessione della Savoia.

— Secondo l'*Indèp. Belge*, sembra che riguardo all'annessione della Savoia la Russia dichiarerà ch'essa non ha ad immischiarsi in componimenti i quali non sono contrari all'equilibrio europeo e avvengono in forza della volontà di due Sovrani e non della volontà nazionale, che non può esser da lei riconosciuta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* che la Francia ha ceduto al Piemonte considerevole quantità di munizioni da guerra e di cannoni rigati. Un uffiziale sardo li ricevette in consegna e saranno trasportati da Marsiglia a Genova.

Altra del 24. Le trattative di pace intavolate col Marocco andarono fallite; le operazioni furono ripigliate ieri per parte della Spagna. Il nemico si teneva in posizioni, il cui accesso era straordinariamente difficile. Dopo incominciata la pugna, la vittoria fu completa. Alle ore 5 pomeridiane i Marocchini presero la fuga, levando colla massima celerità il loro campo, per impedire che venisse in potere degli Spagnuoli. Pare che la marcia verso Tangeri non incontri alcuna grave difficoltà.

— Il *Consitutionnel* trova oggi soddisfacente il contegno dell'Europa nella questione della Savoia. Dice che finora la Svizzera presentò la sua protesta soltanto alle Corti di Parigi, Londra e Torino; il che dà quasi un carattere amichevole a questa riserva. La Francia si limiterà a prenderne atto.

Altra del 25. Secondo l'odierno *Moniteur* il trattato sulla cessione della Savoia, fu sottoscritto ieri a Torino colla riserva dell'approvazione delle Camere piemontesi. Le disposizioni principali di questo trattato sono: Il Re di Sardegna dà il suo consenso a quest'unione colla Francia, la quale ha luogo senza che debba esser fatta violenza al desiderio della popolazione.

I due Governi si porranno d'accordo intorno ai mezzi più opportuni di far constare e di approvare la manifestazione della volontà del popolo. Il Re trasmette le parti neutralizzate della Savoia alle stesse condizioni, colle quali le possiede egli stesso. L'Imperatore promette d'intendersi su questo punto colle altre Potenze e colla Confederazione svizzera.

Altra del 27. Il *Pays* smentisce la notizia che fosse stato emanato l'ordine da Parigi al maresciallo Vaillant di fermarsi in Lombardia.

Inghilterra. — *Londra 20 marzo.* Un dispaccio dell'agenzia Reuter dichiara priva di fondamento la voce corsa che il Papa abbia domandato di sostituire truppe napolitane al corpo francese d'occupazione. Lo stesso dispaccio dice che l'Austria non rannoderebbe le sue relazioni diplomatiche col Piemonte.

— Secondo il *Times*, il principe di Galles ha intenzione di fare un viaggio nel Canadà, e di visitare in questo incontro parecchie altre parti dell'America. È la prima volta, dopo la scoperta del Nuovo Mondo, che un erede presuntivo della Corona inglese attraversi l'Atlantico.

Altra del 24. Il *Times* d'oggi annunzia: Il principe di Galles visiterà durante le feste di Pasqua il Duca di Sassonia-Coburgo.

— Il *Morning-Post* odierno riferisce: L'Imperatore Napoleone promise al generale Dufour delle guarentigie per il Chiablese.

Germania. — *Berlino 24 marzo.* Un dispaccio speciale del sig. Thouvenel agl'inviati francesi presso le Corti tedesche tenta di tranquillare sull'annessione della Savoia e dà assicurazioni pacifiche.

Monaco 16 marzo. La notizia del prossimo matrimonio della principessa Matilde è da rettificarsi in ciò che l'epoca non ne è ancora fissata, nè si sa ancor nulla dell'imminente arrivo della futura sua corte.

Svizzera. — *Berna 21 marzo.* Il Consiglio federale ha indirizzato una nota-circolare alle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, la qual espone i diritti e gl'interessi della Svizzera, e respinge l'accusa che la Svizzera abbia aspirato ad un ampliamento di territorio, mentre preferì lo *status quo*. La nota esprime l'aspettazione che le Potenze tuteleranno rimpetto alla Francia, cogl'interessi generali europei, gl'interessi della Svizzera.

Altra del 22. Il Gran Consiglio cantonale ha deciso ad unanimità di dichiarare ch'esso, unitamente al Consiglio federale, considera la vertenza relativa alla parte neutrale della Savoia come una questione vitale, e la tutela dei diritti della Svizzera come un dovere imposto dalla propria conservazione. Esso, insieme a tutto il popolo di Berna, è pronto a tutti i sagrifizi. Il consiglio federale ha emanato una circolare a tutti i Cantoni riguardo alla questione della Savoia.

Altra del 23. Alcuni comitati della Savoia settentrionale indirizzarono una protesta all'Imperatore dei Francesi e al Re di Sardegna: essi domandano una nuova votazione e l'annessione alla Svizzera. Vennero mandate deputazioni con indirizzi al consiglio federale, a fin d'invocare l'aiuto della Confederazione svizzera.

Spagna. — *Madrid 24 marzo.* Coll'ultima grande vittoria è aperta all'esercito spagnuolo la strada sino a Tangeri.

Altra del 26. Ieri fu conchiuso l'armistizio col Marocco e nel tempo stesso furono sottoscritti i preliminari di pace.

Gazzettino di città.

Nuove corse Postali. A datare dal di 1.° Aprile p. v. cessa il corso postale da Cirkveniza a Veglia, ed in sua vece la congiunzione postale tra il Litorale Croato e Veglia avrà luogo in via più breve da Portorè per Malinska a Veglia mediante corrieri a cavallo portanti lettere e pacchetti, quest'ultimi sino il peso di funti 3.

Ordine delle corse
dal 1.° Ottobre a tutto Marzo.

Partenze	Arrivi
da Veglia. Domenica, Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato alle ore 8 pomeridiane.	*a Portorè.* I giorni susseguenti alle ore 1 minuti 15 del mattino.
da Portorè. Domenica, Lunedì Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato alle ore 1 minuti 30 pomeridiane.	*a Veglia.* Gli stessi giorni a ore sei minuti 45 di sera.

dal 1.° Aprile a tutto Settembre.

Partenze	Arrivi
da Veglia. Domenica a ore 9 minuti 30 di sera, Lunedì, Giovedì e Venerdì alle ore 6 di sera.	*a Portorè.* I giorni susseguenti a ore 2 minuti 45 e relativamente a ore 1 minuti 15 del mattino.
da Portorè. Lunedì, Giovedì Venerdì, e Sabato a ore 1 minuti 30 pomeridiane.	*a Veglia.* Gli stessi giorni a ore 6 minuti 45 del mattino.

Oltre a ciò la relazione postale colle isole del Quarnero verrà eseguita nei mesi estivi a mezzo dei Vapori del Lloyd.

CORRISPONDENZA

DELL'ECO DI FIUME.

Trieste, 25 marzo 1860.

Ad onta del cattivo tempo giovedì 22 corr. radunavasi nel teatro sociale l'Armonia una non insolita folla di associati per assistere al trattenimento N. 11, che loro offriva la Società filarmonico-drammatica, colla commedia di D. F. Botto, *Ingegno e Speculazione.* Sull'argomento della quale, essendo ben nota, noi non vorremo dilungarci inutilmente, bastando l'asserire essere un lavoro degno di eternarsi sul nostro teatro italiano. Miglior scelta adunque non poteva fare

---

gantesco di carbone e di cenere, ci si accorge della sua resistenza e della sua durezza quasi metallica.

Queste scorie gigantesche sono numerose nel Velay ed in quella parte dell'Auvergne. Sono veri monumenti della forza delle materie vulcaniche vomitate in istato liquido all'epoca delle grandi egestioni della crosta terrestre. Non si potrebbe asserire quanti secoli ci vorranno ancora per mettere allo scoperto le radici incommensurabili di questi strani edifici, cotanto impossenti ed ancora sì intatti cagionati dalle convulsioni dell'antico mondo.

Mi sovveniva di averne parlato a Butler. Chi sa dunque se egli non desiderasse per la prima volta di voler osservare questi strani fenomeni. Avea pur vantato a Love il sito selvaggio ove si trovano, le acque limpide del torrente che li bagna e tutte le altre particolarità di quei dintorni.

L'idea che io dovea trovar Love a piè di quella scoria, s'impossessò talmente di me che divorai la strada onde attenderla. Fissai le traccie delle ruote sul terreno, e frammezzo a quelle lasciate dai piccoli veicoli del paese, rimarcai distintamente le traccie più profonde che non poteano derivare che dall'impronta di una carrozza ben carica. Infine al di sopra dei fitti alberi che lasciano distinguere appena il bel torrente della Couze e al di sopra dei casolari del villaggio della Verdiere, sparsi sulle ineguaglianze del suolo, mi apparve la testa rossastra d'una scoria maggiore pari ad un gigantesco tronco d'albero colpito e sminuzzato dalla folgore; ivi però potei scorgere dalle traccie del terreno non essersi fermata alcuna vettura.

Non osai nemmeno fare delle domande per tema d'ispirare dei sospetti agli abitanti di quei luoghi, e d'essere segnalato da essi all'attenzione della famiglia Butler, qualora si fosse trovata in quei dintorni. Continuai quindi il cammino col mio piccolo fardello infilzato in un bastone, dandomi l'apparenza di un paesano che se ne vada tranquillamente pei fatti propri, anzichè quella di un viandante travestito atto a ridestare il benchè minimo sospetto. Discesi verso le sponde della riviera come per rinfrescarmi, e gettai lo sguardo sotto le ombre misteriose ove le acque si precipitano impetuosamente verso la base di quella scoria. Feci il giro di essa, e rimarcai in un sito le orme ancor recenti di un piede femminile, e tosto dopo, sull'erba, un fazzoletto da naso con le cifre ricamate L. B.

M'impossessai con indicibile agitazione di quella reliquia, e ripresi tosto il mio cammino. Love era stata in quel sito poco innanzi. Mi posi sulla strada, ed allo svoltare di un angolo di rupi vidi una elegante vettura tirata da due bellissimi cavalli, con due servi sul sedile. L'equipaggio andava a passo di corsa lungi il torrente. Io lo seguii tenendomi a conveniente distanza. Poco dopo la carrozza si fermò. Love discese con Hope, ed io le tenni dietro più dappresso col cuore palpitante e con la testa infiammata, ma vigilante su di me stesso come un indiano che persegue la sua preda.

Love era alquanto cresciuta, ma siccome si era pure ingrassata, l'assieme della sua statura conservava sempre la stessa eleganza e la stessa armonia di proporzioni. Essa portava sempre i capelli corti, naturalmente arricciati, sia che con ciò ella avesse voluto risparmiare il tempo che le donne occupano all'acconciatura dei loro lunghi capelli, sia che essa conoscesse che quella acconciatura le stava meglio d'ogni altra. Ciò poteasi anche supporre, poichè sebbene essa fosse priva affatto di civetteria, pure era abbigliata sempre con ottimo gusto, e la più austera semplicità non le impediva di conoscere per istinto quello che conveniva alla sua taglia, alla sua carnagione ed al tipo della sua fisonomia.

(*Continua*)

la direzione, d'altronde sempre intenta al buon andamento della società ed emula del suo fiorire.

Parte ben dirette prove e desiderio di riescire, parte il vedersi onorati da una piena incoraggiante, fece sì che i dilettanti drammatici resero, con una buona esecuzione, graditissimo il serale trattenimento.

La parte di Laura fu eseguita dalla signorina Ullmann con mirabile destrezza e spirito di penetrazione, e non restarono già addietro le signorine Offacio e Giacomini, l'una nella parte di Cesira, l'altra in quella minore di Rosalia. Anche il sempre caro signor Pino, protagonista della commedia, come pure i sigg. De Coll e Goracucchi furono salutati dal pubblico. Le parti minori poi di Poderini e Quadrati vennero eseguite dai giovani sigg. Mazzadi e Fano, che sebbene non avessero campo sufficiente di mostrare la loro abilità in questo nobile esercizio della mente, pure ne danno molto a sperare.

Non si lusinghino peraltro i suddetti delle lodi di una penna amica, che col prender nota dei punti bene eseguiti, chiude un occhio allo scorgere que' nei che sono inscansabili ai principianti o a coloro che non calcano la scena per carriera; ma non stancandosi dello studio cerchino anzi sempre più cattivarsi la pubblica opinione e riescire bravi dilettanti.

G. A. B.

NOTIZIE.

*** La piccola bottega d'armi della Seilergasse a Vienna, il cui proprietario si uccise or sono due o tre anni, fu il 22 corr. nuovamente il teatro d'un grande infortunio. Un tale portò ad accomodare una pistola; chiestogli se fosse carica, rispose con un *no* risoluto. Ma mentre l'armaiuolo faceva muovere il cane della pistola, ne seguì uno sparo e la palla colpì nel capo il conte Frimont che si trovava presente in quel momento. L'infelice vittima di questo tragico caso fu trasportata immediatamente alla sua abitazione. Atteso la grande impressione prodotta da questo avvenimento, crediamo di rendere un servigio particolarmente ai molti amici del conte e della sua famiglia, annunziando che i medici non lo danno ancora per disperato quantunque abbia ancora nel capo la palla. Il consulto medico, ch'ebbe luogo ieri e al quale assistettero le nostre prime autorità chirurgiche, i professori Pitha, Schuh e Dumreicher, dichiarò essere l'ammalato in gran pericolo, ma non punto perduto, avendo esso tutti i suoi sentimenti, e trovandosi la palla in un luogo, ove non offende immediatamente il cervello. Il conte Frimont, figlio (o nipote?) del comandante dell'esercito austriaco noto per le campagne d'Italia del 1820, è un uomo nel vigore dell'età; il suo salvamento sarebbe un trionfo della scienza chirurgica.

Notizie posteriori dicono, che lo stato del conte Frimont, colpito accidentalmente da una palla di pistola, non variò minimamente. La palla gli si è conficcata nella testa così profondamente che non potè essere toccata cogl' istrumenti chirurgici. Del resto il paziente è del tutto presente a sè stesso, dorme tranquillamente e non ha febbre. I chirurghi sperano che la palla possa gradatamente discendere, ma ad ogni modo nelle attuali circostanze la vita dell'ammalato si trova in grande pericolo. In questo riguardo è singolare l'effetto del caso. Il padre del conte, generale Frimont, noto dall'epoca delle guerre italiane, temeva tanto per la vita di quest'unico suo figlio che non gli permise di battere la carriera militare, ed ora nella sua età di 46 anni la palla d'una pistola scaricata inavvertentemente non sul campo di battaglia, nè alla caccia, nè in duello ma nella pacifica officina d'un armaiuolo lo mise sull'orlo del sepolcro.

*** *Agenzia teatrale.* Per chi potesse averne interesse, facciamo noto che in Milano venne testè instituita l'Agenzia teatrale autorizzata del Giornale Don Marzio, la quale si occupa anche per la scritturazione d'artisti drammatici, per la ricerca di piazze alle comiche compagnie e per scritture d'affitto di teatri.

Quelle Direzioni, Imprese e Proprietarii di Teatri, che amassero aprire i loro teatri per le prossime e successive stagioni, con spettacoli d'opera, di ballo e drammatici, favoriranno trasmettere, unitamente alle loro commissioni, un cenno dei rispettivi capitolati d'appalto.

*** La *Patrie* accompagna la carta del Ducato di Savoia e della Contea di Nizza, di cui abbiam parlato nel *Bullettino* di sabato scorso, colla seguente descrizione geografica di que' passi:

"Confidata al Nord dalla Svizzera, all'Est dalle divisioni piemontesi di Aosta e di Torino, al Sud dalla divisione di Torino e dalla Francia, che la confina del pari all'Ovest, la Savoia ha una superficie di 9,250 chilometri quadrati. Si prolunga dal Nord al Sud sopra una lunghezza di 140 chilometri. Le sommità più alte della catena delle Alpi formano una gran parte dei limiti orientale e meridionale di quella contrada.

"La Savoia contiene una popolazione di anime 588,000; Ciamberi, capoluogo ne ha 14,000.

"L'intendenza di Nizza, una della grandi divisioni dello Stato sardo, è formata dall'antica Contea di questo nome e dall'estremità occidentale dell'antica Repubblica di Genova; ha per limiti, al Nord la divisione di Cuneo, all'Est quella di Genova, al Sud il Mediterraneo e il Principato di Monacò, all'Ovest la Francia, da cui il Varo la separa in parte. La Contea di Nizza, col suo territorio abbraccia una superficie di 4,200 chilometri quadrati, sopra una lunghezza di 110 chilometri. Le Alpi marittime, che attraversano il Nord dalla Contea, prolungano le loro ramificazioni fino al mare.

"La Contea di Nizza, che ha una popolazione di 235,000 abitanti, è divisa in tre Intendenze, di Nizza, Oneglia e San Remo. Posta sulle rive del Mediterraneo, alla distanza di 125 chilometri da Tolone, la città di Nizza contiene all'incirca 27,000 abitanti."

*** I nomi de' sei bravi generali spagnuoli, che più si segnalarono nella guerra del Marocco, compongono il seguente acrostico:

A lcala Galiano
Z abala
E chague
O 'Donnell
R os de Olano
P rim

Proeza, in lingua spagnuola, equivale a prodezza, valore.

NAVIGLI ARRIVATI

a Segna — **provenienti da**

Il 15 marzo. Polacca aust. Astore, di tonn. 368, Ernesto Nicolich, con zavorra . **Lussin P.**

Il 20 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 21 detto. Scooner aust. Horvat, di tonn. 147. Giovanni Fragnal, con legnami **S. Giorgio**

Il 22 detto. Bark aust. Strada ferrata, di tonn. 239, F. Ballarin, con zavorra . . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 23 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brik amburghese, Elbe, di tonn. 198, Bainer Gottsch, con farina, pane, semola, e acciajo . . . . **Rio Janeiro**

Il 24 detto. Bark aust. Yrma, di tonn. 340, M. Ursicich, con doghe . . . . . **Bordeaux**

Il 26 detto. Nave aust. Imperatrice Elisabetta, di tonn. 913, Andrea Paicurich, con legnami, farina, biscotto e carta **Alessandria**

da Segna — **spediti per**

Il 20 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	24 mar. Corso medio in Val. A.	26 mar. Corso medio in Val. A.	27 mar. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*			
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	112:50	113:25	113:70
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:—	131:75	132:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:22	6:23 5/10	6:26
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	80:60	79:60	79:30
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:50	68:70	68:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	876:—	869:—	865:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	193:80	191:—	189:60

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 24 marzo 1860.
44. 71. 60. 75. 72.
La prossima estrazione seguirà il 4 aprile 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 24 marzo 1860.
24. 1. 40. 58. 27.
La prossima estrazione seguirà li 4 aprile 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera si rappresenterà l'opera del Maestro Donizetti: **Marino Faliero.** (Ore 7 e mezza. Pari).

SCIARADA.

Se il dover poni in obblio
Tu commetti il *primo* mio,
Il *secondo* non invano
Cercherai nel corpo umano,
Ed il tutto si procura
Da delitto o da sventura.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Ester-minio.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi 27 marzo. Il *Constitutionnel* annunzia che i primi battaglioni delle truppe francesi reduci dall'Italia sono entrati nella Savoja. — Il *Morning-Herald* asserisce esser probabile che fra alcune settimane si riunisca a Londra un Congresso.

A V V I S I.

N. 759. — N. 562. (2)

A V V I S O.

È affittabile col di 15 p. v. aprile ad uso di Trattoria la casa comunale colle attigue abenze ed orticello in prossimità della Caserma nuova, fu Birreria di Antonio Blasich "alla Corona".

Gli aspiranti vorranno insinuarsi nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 24 marzo 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 418. — 560 (2)

A V V I S O.

Li 12 del p. v. mese d'aprile dalle ore 9 alle 12 meridiane verrà esposto in questa cancelleria magistratuale a pubblica licitazione l'arrendamento dei locali civici molini, duraturo fino alli 2 luglio 1863, e ciò tutto a rischio e carico dell'attuale arrendatrice Maria Fiondrini ved. qm. Giovanni di Buccari.

Il prezzo fiscale è stabilito in annui fiorini 2002 car. 2 M. di C. pari a fiorini 2102 soldi 13 ⁵/ V. A. ed il vadio da depositarsi all'atto dell'asta in fiorini 211.

Le relative condizioni arrendali sono ostensibili presso questo Magistrato nelle solite ore d'uffizio.

Si provocano quindi i vogliosi di comparire nel sopra stabilito giorno e luogo.

Dal Magistrato Civico distrettuale

Buccari li 20 marzo 1860.

N. 563. — (1)

A V V I S O.

Il giorno 12 del prossimo venturo mese alle 10 di mattina verranno venduti al miglior offerente in pronto pagamento nel locale dell'Ufficio scrivente 462 funti peso di Vienna di ferro vecchio di ruote, nonchè 19 funti ferro fuso.

Dall' i. r. Ufficio postale

Fiume 24 marzo 1860.

Mrkos.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 31 Marzo 1860. N.° 102.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 31 Marzo 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 27 marzo.* Il sig. Duca di Brabante ricevette ierlaltro e ieri le visite di tutti i signori Arciduchi qui presenti e ieri vi fu in onor suo gran pranzo di Corte, al quale fu invitato anche l'inviato belgio sig. conte O' Sullivan.

— L'i. r. tribunale provinciale militare invita coloro che come creditori hanno pretese sulla eredità del tenente-maresciallo Barone d'Eynatten ad insinuare le loro domande entro 6 mesi presso questo tribunale.

— L'i. r. Accademia delle scienze terrà il dì 29 corr. la sua seduta plenaria.

Altra del 29. In onore del sig. Duca di Brabante vi sarà oggi convito presso il principe di Sassonia-Coburgo-Gotha; e ieri fu pure convito in onore dell'eccelso viaggiatore presso il sig. Arciduca Rainieri. Nel corso del giorno di ieri il Duca visitò le scuderie di Corte, la cavallerizza di Corte, la rimessa di Corte nell'edifizio delle scuderie, e nel dopopranzo l'arsenale. Martedì fu all'opera *Diana di Solange* nel teatro alla porta Carintia in uniforme del reggimento granatieri belgio di cui egli è comandante onorario. Lunedì fece una visita al sig. Duca di Modena e alla di lui consorte.

Trieste 30 marzo. S. A. Imp. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito ieri sera sull'i. r. piroscafo *Elisabetta* da Gravosa, e qualora non abbian luogo delle fermate in porti intermedii, dovrebbe giungere domani a Trieste. *(Tr. Zg.)*

Italia. — *Torino 25 marzo.* Venne pubblicato il seguente manifesto;

"*Popoli dell' Italia centrale.*

I vostri voti sono soddisfatti; voi siete uniti cogli altri miei popoli in una sola monarchia; questo premio hanno meritato la vostra concordia e la perseveranza.

Grande benefizio è questo per la nostra patria e per la civiltà. Ma perchè se ne colga ogni miglior frutto è necessario il perdurare ancora nelle virtù, di cui avete dato mirabile esempio, e sovra tutto è necessaria la ferma volontà di sacrifizio, senza la quale mal si compiono, mal si assicurano le grandi imprese.

Io pongo in voi quella fede che non indarno avete posta in me. Il patto che ci lega indissusolubile è patto di onore verso la patria comune e la civiltà universale.

Io non ebbi in passato altra ambizione che quella di porre a cimento la vita per l'indipendenza d'Italia, e di dare ai popoli l'esempio della lealtà, per cui, ristorandosi la pubblica morale, si dà colla libertà saldo fondamento agli Stati.

Ora ho l'ambizione di procacciare a me ed alla mia famiglia dai popoli nuovamente uniti quella divota affezione per cui vanno celebrati i Subalpini; ambisco di fortificare gli Italiani nella unanimità di quei nobili sentimenti, per la quale si formò il forte temperamento dei popoli, che sa provare l'avversa e preparare la buona fortuna.

Vittorio Emanuele.

Farini."

— Un Sovrano decreto nomina il Principe Eugenio di Savoia-Carignano Luogotenente del Re in Toscana.

Egli vi avrà il comando delle forze di terra e di mare, e vi eserciterà in nome del Re il potere di far grazia, di commutare le pene, di nominare e di rivocare gl'impiegati dell'ordine amministrativo.

È mantenuto provvisoriamente per le Provincie della Toscana un centro amministrativo, che rimane stabilito nella città di Firenze. A capo di di esso starà un governatore generale.

Con altro decreto il barone Bettini Ricasoli è nominato a governatore generale delle Provincie della Toscana.

Altra del 27. La deputazione del Municipio di Nizza ebbe ieri un ultimo colloquio col presidente del Consiglio dei ministri.

Senza voler entrare in alcun particolare su questo abboccamento, diremo solamente che la deputazione s'accomiatò dal conte di Cavour con le convinzione che, nella mente del Governo, tutto è finito per Nizza, e che il voto, al quale sarà chiamata la popolazione o i Municipii, seguirà in presenza delle truppe francesi di ritorno dalla Lombardia.

Ieri (26) alle 6 pomeridiane venne pubblicato a Ciamberì il trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Lo stesso trattato sarà pubblicato oggi in Torino.

La partenza del Principe di Carignano dicesi rimandata al 29.

Altra del 24. Giunsero in Roma, or sono pochi giorni, parecchi signori napoletani fuggiti da Napoli per non essere arrestati. Il governo del Papa ordinò che fossero subito arrestati e consegnati. Si oppose il generale Goyon, ed appena saputa a Napoli tale opposizione, giunse a Roma il direttore generale di polizia di Napoli minacciando altamente se non gli venivano subito consegnati i fuggiaschi. Si attende l'esito di questa lotta.

Altra del 27. — Un distaccamento di truppe sarde è partito per la Toscana.

Genova 24 marzo. Domani alle ore 5, parte la nostra squadra, la quale trasporta a Livorno il tenente-generale Durando, colla divisione da lui comandata. Appena effettuato lo sbarco, la squadra ritorna a Genova per accompagnare il Principe di Carignano.

Altra del 26. La squadra di sette legni colle truppe per la Toscana è partita alle ore 6 pomeridiane.

Milano 25 marzo. A schiarimento della voce che abbiamo riferito ieri circa l'ordine venuto agli intendenti dell'esercito francese di sospendere la loro partenza, dobbiamo aggiungere che l'80.° di linea, il quale avea incominciato la sua marcia, continua a transitare da Milano, avviandosi alla volta di Susa.

— La sera del 22 corr. verso le ore 9 di notte a un miglio e mezzo da Cremona, in sullo stradale per Pizzighettone e Milano, venne aggredita da alcuni malfattori armati di fucili la diligenza erariale, in cui si trovavano due reali carabinieri e un passeggiero.

Balzati a terra i carabinieri fecero fuoco contro gli aggressori, li misero in fuga e li inseguirono per qualche tratto; ma la notte burrascosa favorì l'evasione de' perseguitati.

È da notarsi che a quell'ora suol passare colà la diligenza Franchetti, che in detta sera fu per solo caso preceduta dalla erariale, e forse l'aggressione era preparata e diretta contro la prima, come quella che non ha scorta.

— Si annunzia sicura l'apertura del Parlamento per il giorno 2 aprile. Dopo la sessione reale, l'assemblea sarà disciolta e convocata il giorno successivo nel salone del palazzo Madama, ed il Senato si adunerà così nelle Aule del Carignano.

Siffatto scambio di locali è reso necessario perchè il palazzo Carignano è troppo angusto per poter contenere la rappresentanza naturale delle antiche e nuove provincie dello Stato.

Fra le questioni primitive nel sanzionare definitivamente il fatto dell'annessione, sarà quella del cambiamento della denominazione politica dello Stato; d'allora sarà quella di *Regno d'Italia.*

— Le sedici bandiere consegnate domenica scorsa alla Guardia Nazionale portano le seguenti iscrizioni: *Pro libertate patriæ, Ora e sempre, Unione è forza, Onore e Patria, Valore e Concordia, Unità e Vittoria, Fede ed Unione, Dall'Alpi a Scilla. Con Vittorio Vittoria, Libertà nella legge, In hoc signo vinces, Armi e costanza, Fidus et Audax, Dio la protegga, Uniti e Fidenti, Frangar non flectar.*

Altra del 24. La *Lombardia* del 23 annunzia che in quel giorno era partito alla volta di Torino il marchese Trotti, membro della Giunta comunale, incaricato di presentare al cav. Farini, nuovo ministro dell'interno, ed al barone Ricasoli, già presidente del Ministero provvisorio di Toscana i diplomi, con cui è loro conferita la cittadinanza milanese.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Milano* ci fa conoscere che il conferimento del gran collare della SS. Annunziata al cav. Farini ha prodotto una certa sensazione. Gli Statuti dell'Ordine non consentono che il collare sia conferito ad altri, all'infuori dei nobili, di nobiltà provata da polverose pergamene. Or finora nessuno spiegasi come il cav. Farini abbia potuto supplire alla mancanza di questa consuetudine.

Firenze 25 marzo. S. E. il barone Ricasoli arrivò ieri alle ore una pomeridiana reduce da Torino per la parte di Bologna.

— Per le notizie che abbiamo, possiamo assicurare che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano giungerà in Firenze il 27 corrente e prenderà stanza al regio palazzo de'Pitti.

— Da lettere private di Torino di persona bene informata rileviamo che sarebbe intendimento del conte di Cavour di presentare all'approvazione del Parlamento un progetto di legge, in seguito del quale il territorio del regno sarebbe diviso in sei grandi provincie, cioè: Piemonte, Liguria, Sardegna, Lombardia, Toscana, Emilia.

A queste si vorrebbero assicurare le più larghe franchigie provinciali e comunali, tenendo ferma per altro nella sua pienezza l'unità politica del regno.

Altra del 26. Ci scrivono da Livorno che nel giorno d'ieri, durante la votazione, alcuni forsennati, che furono trovati armati di stile, avrebbero tentato di mettere a rumore la città, percuotendo varii popolani perchè non vollero unirsi alle grida reazionarie di quella gente.

Non vi è stato per buona ventura a deplorare gravi conseguenze. Il popolo stesso disapprovò energicamente gli autori dello scandalo; e la gendarmeria che facilmente s'impadronì dei turbatori dell'ordine, ebbe ad adoperarsi affinchè il popolo si chiamasse soddisfatto che la giustizia procedesse contro i malfattori.

Roma 19 marzo. La notizia pubblicata da al-

cuni giornali di Parigi, che il Papa avesse domandato alla Francia di far ritirare le sue truppe da Roma e da Civitavecchia per sostituirvi truppe napoletane, è senza fondamento. Nessuna domanda di tal natura è stata fatta direttamente o indirettamente al gabinetto delle Tuileries.

Altra del 23. Oggi vi ebbe Concistoro, nel quale il Papa nominò parecchi Patriarchi e Vescovi. S. Santità non tenne però una formale allocuzione.

— Il Cardinale Gaude è occupato ad elaborare la Bolla di Scomunica. *(Tr. Z.)*

Ancona 17 marzo. Ieri a sera, in seguito dell' avvenuta morte dell' illustre Pietro Orlandi, molti amici suoi si riunirono per accompagnare in Chiesa il cadavere. Tanto si era lontani di una dimostrazione politica, che fra gli altri eravi il console francese col suo segretario. Mentre tranquillamente si attendeva il momento della partenza, una quantità di gendarmi e Svizzeri sbucati da varii punti si precipitò a squadrone e sciabole sguainate sulla folla, percuotendo e disperdendo quella povera gente chiamandoli assassini. Il console francese si presentò, e domandò che si cessasse da tanta ingnominia: gli fu per risposta intimato di ritirarsi. Partito il console, tutti furono dispersi a colpi di sciabola. Vi furono alcuni feriti, fra i quali Antonio Martolli, e siffatte violenze succedono più o meno ogni giorno. La notte il cadavere dell' Orlandi fu portato in Chiesa da 30 gendarmi e guardato a vista fino al giorno appresso. *(Gazz. del Popolo di Lombardia.)*

Francia. — *Parigi 26 marzo.* Dopo la sconfitta dei Marocchini, avvenuta il 26, degl' inviati di Muley abbas si presentarono nuovamente al generale in capo. Essi implorano urgentemente la pace, accettando le condizioni poste. Ieri alle ore 2 pomeridiane furono sottoscritti i punti fondamentali dei preliminari di pace.

— Il *Costitutionnel* si rallegra col Re Vittorio Emanuele per il suo proclama, che scioglie la popolazione della Savoia e di Nizza dal giuramento di fedeltà verso il loro attuale Sovrano; dice che in tal modo viene assicurato il rispetto per il principio di legittimità dei Re e per quello della sovranità del popolo.

— Il Papa insiste per lo sgombro dei Francesi da Roma. Le trattative continuano a Napoli, Torino e Parigi. L'armata papale intera vorrebbe occupare le Romagne, mentre i Napoletani occuperebbero le Marche e l' Umbria.

Altra del 28. Due compagnie dell' 8° reggimento sono arrivate oggi a Chambery.

Altra del 29. Il *Constitutionnel* parla della possibilità della partenza delle truppe francesi da Roma. Il Papa la desidera. Questo suo desiderio sarà compiuto quando sarà garantita la sua sicurezza, e l' armata francese verrà surrogata da un' armata italiana. La Francia non s'oppone se a Roma la rimpiazzano i Napoletani.

— La *Patrie* assicura che il Chiablese e il Faucigny non saranno occupati militarmente.

Altra del 22. L' odierna *Opinion Nationale* dice: "Nel momento di porre in torchio, riceviamo un carteggio dalla Svizzera, il quale ci fa temere che questo Stato sia in procinto di prendere risoluzioni gravi e pericolose nella quistione della Savoia. Crediamo opportuno, prima di esporre i fatti, di aspettarne la conferma.„

— Scrivono da Firenze alla *Patrie*: "Si fanno al Palazzo Pitti i necessarii preparativi per l' accoglimento del Principe di Carignano.

"Cessando Firenze di essere una capitale, le diverse legazioni hanno ricevuto l' ordine di lasciare la città. La Legazione di Francia deve partire verso la fine di questo mese.

Il conte Cavour si è querelato con una Nota presso il Governo di Napoli, che l' ambasciatore sardo sia stato escluso dal banchetto diplomatico, dato nel giorno natalizio del Re.

Inghilterra. — *Londra 27 marzo.* Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord John Russell rispose ad una domanda che la legazione inglese a Firenze viene sciolta; e che quella di Torino è già inalzata a legazione di primo rango.

Horsman trova biasimevole che il Governo non abbia informato il Parlamento riguardo all' annessione della Savoia; l' Austria, la Savoia e la Svizzera furono da ciò incoraggiati a resistere contro l' annessione.

A questo rispose lord J. Russell che l' annessione della Savoia concerne innanzi tutto la neutralità della Svizzera; quest' ultima ha invocato l' appoggio delle altre Potenze, molte delle quali desiderano di portar la questione dell' annessione dinanzi ad un Congresso. Il contegno di Napoleone in questa faccenda porge motivo di diffidenza; ma il linguaggio veemente del Parlamento non avrebbe impedito l' Imperatore dei Francesi nel suo procedere; l' annessione della Savoia può indurre la bellicosa nazione francese ad altre pretese simili. Noi non dobbiamo tenerci lontani dalle altre nazioni d' Europa se in avvenire avessero a sorgere questioni di tal genere; dobbiamo esser pronti ad agire in comune con esse e a dichiarare in modo amichevole ma fermo che la pace d' Europa, e il suo componimento è importante per l' Inghilterra, ma che la pace non è assicurata se da una parte si suscitano continuamente timori e dubbi sull' annessione d' un paese; dall' altro canto i Governi, allo scopo d'assicurare la pace, debbono rispettare i diritti e i reciproci confini. (?)

Lord Manners espresse la sua piena soddisfazione per le dichiarazioni di lord J. Russell, le quali (disse) porgono la prova del ritorno ad una politica, dalla quale l' Inghilterra non avrebbe dovuto allontanarsi mai.

— Il *Daily-News* si esprime in modo veemente contro la politica della Francia.

Altra del 28. Il *Times* di oggi dice in un suo articolo: "Noi non crediamo più in avvenire alle parole di Napoleone, la Francia non sarà più la nostra alleata; ed anche senza la Francia non peseremo meno nell' equilibrio europeo.„

— Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, lord Wodehouse annunziò che la pace col Marocco è conchiusa, e che l' esercito spagnuolo è in procinto di ripatriare.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, il signor Kinglake dichiarò che qualora il ministero segua la politica annunciata ieri, egli si asterrà da una proposta riguardo all' annessione della Savoia.

— Il *Daily-News* si esprime così: La Francia non è più l' alleata dell' Inghilterra, ma l'Inghilterra non cospirerà coi suoi pretendenti. Il trattato commerciale obbliga ambe le nazioni.

Il *Morning-Post* dice: "Noi non avevamo guarentito il possesso della Savoia, ma bensì la neutralità del Chiablese e del Faucigny. L' Inghilterra rispose all' appello del Consiglio federale unicamente come permettevano l' onore e le dignità dell' Inghilterra„.

Altra del 30. Sir Roberto Peel annunziò alla Camera dei Comuni che domani chiamerà l' attenzione dell' assemblea sulla situazione in cui fu posta la Svizzera mediante l' annessione della Savoia.

Germania. — *Berlino 25 marzo.* La risposta della Prussia alla circolare di Thouvenel è stata ritardata da una nuova comunicazione dell' Inghilterra, ed oggi non era partita.

Francoforte 27 marzo. Il Corpo legislativo ha approvato ad unanimità la proposta di dar istruzioni agl' inviati della città libera di Francoforte per la fondazione d' un potere centrale con rappresentanza del popolo presso la Confederazione Germanica. Questa deliberazione è motivata dal contegno della Francia.

Altra del 29. L' Austria notificò all' assemblea federale la protesta contro l' annessione dei Ducati italiani. La Prussia ha ripetuto la sua protesta nell' affare della costituzione dell' Assia elettorale.

Svizzera. — *Zurigo 24 marzo.* Ieri ebbe luogo a Ginevra una assemblea popolare, alla quale assistevano più di 3000 persone. Fu risolto d' inviare indirizzi al consiglio federale ed alle popolazioni dell' Alta Savoia. Le trattative a Parigi andarono a vuoto.

Berna 28 marzo. Il Consiglio federale svizzero ha deciso di domandare la conservazione dello *status quo* nella Savoia neutrale, sinchè la questione sarà definitivamente regolata in una conferenza delle Potenze, dove la Svizzera sarebbe rappresentata.

Spagna. — *Madrid 22 marzo.* La *Gazzetta* annunzia che la grandezza di prima classe è accordata, co' titoli di marchese di Guap-Jelu, al generale Ros; di marchese di Castillejos, al generale Prim; e di marchese di Sierra Bullones, al generale Zavala. Galiano, Turon, Quesada, Orozco, Rios e O' Donnell sono promossi al grado di luogotenente; Pulido Hedijer e Cervino, al grado di maresciallo; la gran croce di San Ferdinando è conferita al brigadiere Garcia.

Portogallo. — L' *Euxine* reca notizie di Lisbona, del 17. A Lisbona trovansi i vascelli il *Royal-Albert*, l' *Edgar*, l' *Abukir*, il *Queen*, il *Donegal*, il *Mars*, l' *Algiers*, la fregata la *Melpomène*, e due fregate olandesi. Il ministro della marina, Maurizio Ferri, mentre parlava alla Camera, fu colto da paralisi, e morì il 14. Fu seppellito il 15 con tutti gli onori dovuti ad un ministro.

Turchia. — *Costantinopoli 26 marzo.* Notizie dirette confermano la nomina del principe Michele a successore del principe Milosch; la Porta si sarebbe trovata indotta a ciò da premura per il bene della Servia.

Gazzettino di città.

Camera di Commercio e d'Industria in Fiume. *Resoconto della seduta tenutasi addì 26 marzo 1860.*

Vi assiste il sig. Vittore di Raab, i. r. commissario ministeriale.

1. Autenticato il processo verbale dell' ultima tornata e compiutasi di poi la serie delle comunicazioni pervenute nell' intervallo, la Camera approvati gli atti spediti d' urgenza, passò quindi a trattare gli oggetti enunciati col programma del giorno.

2. Inesivamente al relativo invito porretto alla Camera dal locale Istituto filiale di sconto, di procedere cioè alla proposta di una terna a rimpiazzo di un posto di Censore resosi non è guari vacante presso l' Istituto suddetto, la medesima stabilì di soprassedervi, fino a che non siano conosciute le imminenti nomine di completamento, in surrogazione di quelli che mediante l' estrazione a sorte furono designati a cessare di carica.

3. Avendosi motivo a ritenere che in parecchi scali di questo litorale non trovasi tuttavia applicata, nelle compere e vendite dei carboni di legna, la misura della corba e mezza corba, ridotta giusto il nuovo sistema (di otto e quattro metzen) — ed essendo reclamata la necessità di misure all' uopo uniformi, onde le concernenti operazioni commerciali non trovino inceppamento alcuno, per le risultanti cure dei conguagli — si adottò di chiamare l' attenzione della preposta i. r. Autorità di Comitato sull' emergenza, e di interessarne le cure, perchè

a) sia praticata una rigorosa indagine nell' intendimento di eruire lo stato della cosa e per togliere così ogni eventuale avanzo del primitivo sistema di misurazione;

b) perchè sia praticata di regola due volte all' anno a mezzo del pubblico cimentatore la verificazione della capacità e bollatura tanto delle nominate misure, quanto delle loro suddivisioni per le vendite al dettaglio.

4. Essendo stata presentata alla Camera la domanda " se sia in sua facoltà di permettere che due sensali patentati possano unirsi in società a modo delle case di commercio e far risaltare ambidue i loro nomi nella ditta ad esempio di quanto si accostuma in proposito in Inghilterra ed in Francia„ la medesima, seppure non esitò di pronunziarsi in senso affermativo, visto però che le prescrizioni di legge, quantunque non vietano espressamente le unioni sopramentovate, nemmanco espressamente le ammettono, stabilì d' interpellare in proposito la mente de' Superiori Dicasteri.

5. In seguito ad interpellazione dell' Ecc. i. r. Luogotenenza, sull' opportunità di portare ad un prezzo più mite la tassa stabilita colla Sovrana Patente 7 dicembre 1858 per la registrazione presso la Camera dei *campioni e modelli* pei prodotti industriali, fu espresso il desiderio che la tassa in discorso venga ridotta all' importo di f. 5 V. A.

6. A richiesta di quest' Inclita i. r. Autorità di Comitato, di enunziarsi cioè sui motivi che in riflesso commerciale militano a favore della domandata ricostruzione del molo al porto di *Novi*, l' adunanza determina il modo di eruire lo stato della cosa onde poter corrispondere colla voluta pienezza a tale incarico, ed all' affine di porsi

in grado a prestarvi quell' appoggio perchè il voto comune degli abitanti di Novi riesca a buon fine.

7. Guidata dal pensiero che la possibilmente sollecita conoscenza delle più rilevanti notizie possa riescire utile in uno e gradita all' onorevole Ceto mercantile di questa piazza, la Presidenza s' adoperò non è guari onde ottenere che per cortesia della spett. Deputazione di Borsa in Trieste, venisse regolarmente trasmesso a questa Camera il telegramma privato che giunge giornalmente a sera avanzata alla sullodata Deputazione, e che porta il listino dei principali corsi della Borsa di Parigi del mezzodì e quelli di Vienna della sera, con un succinto ragguaglio dei più importanti avvenimenti politici della giornata.

Essendosi ottenuta la gentile adesione a tale domanda, furono avvisati gli aventi interesse che immediatamente dopo l' arrivo del telegramma suddetto, viene recato a pubblica conoscenza mediante affissione ai vetri del proprio cancello il listino dei corsi di Parigi e di Vienna, mentre la parte contenente notizie politiche è ostensibile, a richiesta de' suoi elettori, soltanto all' uffizio della Camera.

Esternata anzitutto la dovuta riconoscenza verso la spett. Deputazione di Borsa, sono ratificate le disposizioni presidiali intavolate per attenuare alla Camera la rilevante erogazione all' effetto necessaria, nella lusinga che a tale scopo non dovrebbe mancarle l' appoggio ed il concorso di tutti coloro i quali sanno apprezzare i vantaggi di un provvedimento, che si manifestamente s' identifica coi bisogni dell' attualità.

8. Trattandosi di designare all' Inclito Magistrato civico di Fiume un numero sufficiente di persone d' illibata rettitudine e che abbiano le necessarie cognizioni, onde essere assunte stabilmente a *periti* giudiziali e giurati tanto pei rami più importanti di produzione manufattrice, edilizia, artistica, e letteraria, quanto pegli articoli commerciali, la Presidenza rassegna all' approvazione della Camera quanto ebbe a predisporre in merito, la quale, salve alcune emende a completamento del numero delle persone proposte a tale uffizio, vi aderisce pienamente.

9. Avuto riflesso all' imperiosità delle circostanze, le quali se già da lunga pezza aggravano cotanto tutti i rami costituenti il complesso dell' attività commerciale industriale e marittima del paese, ne' paralizzarono negli ultimi tempi viemmaggiormente ancora anche le normali risorse, motivo per cui per riaversi dalle lamentate strettezze s' abbisogna ora più che mai di poter fruire di tutte quelle facilitazioni che possono portare sollievo ai languenti interessi: l' adunanza determina d' unanime accordo, che sia da rassegnarsi vivissima istanza all' onorevole Direzione dell' i. r. priv. Banca nazionale, ed all' Ecc. i. r. Ministero di finanza, acciò la sovvenzione di credito già accordata a questa Camera nell' importo di fior. 300,000 V. A. che va a cessare colla fine del corrente anno, potesse esserle assicurata alle medesime condizioni e modalità stipulate colle precedenti convenzioni, sino al 31 dicembre dell' anno 1863.

10. Essendosi ottenute non è guari positive notizie sullo stadio delle trattative incamminate onde ottenere la reulizione della *strada Ludovicea* per parte dello Stato, il sig. Presidente ne rende minutamente informata la Camera, e porge quindi lettura di uno scritto del 24 volgente da esso diretto a Sua Eccellenza il Bano, perchè nell' incontro in cui trovasi alla capitale, voglia compiacersi d' interporre presso S. M. I. R. Ap. l' Imperatore, l' autorevole sua mediazione, acciò sia tocca una volta la si a lungo frustrata speranza, e ci si accordi ed apra ad ogni costo quest' unica via di riscatto da quell' esiziale e disperata prostrazione che altrimenti immancabilmente sovrasta ad un paese, a cui pur non possono negarsi giusti titoli di poter aspirare a più avventurose condizioni di sviluppo e di conseguente prosperità!

Apprezzata meritamente la missiva della Presidenza coi sensi d' ogni più manifesta soddisfazione, l' adunanza passò quindi ad altri opportuni concerti intesi a facilitare l' esito del relativo conchiuso votato nella sessione 29 dicembre a. p. in punto alle migliorie invocate nei mezzi di nostre comunicazioni coll' interno.

11. In relazione all' incarico avuto dall' Ecc. i. r. Luogotenenza, di pronunziarsi cioè tanto sull' accoglienza accordata dalla pubblica opinione alle dispositive del nuovo *Regolamento industriale* da porsi in atto col 1.° maggio a. c., quanto in ispecialità sopra vari quesiti circa le *corporazioni* industriali da istituirsi, quelle sussistenti da unirsi o separarsi, il territorio da assegnarsi ad esse, ed in punto alle disposizioni che si reputassero necessarie nell' interesse della sollecita ed ineccezionabile attivazione del *Regolamento* di cui è parola, il consesso inerentemente al relativo conchiuso votato nella sessione 25 gennaio a. c. dopo sentito il parere de' fiduciari interpellati all' uopo, devenne alle conclusioni che nella loro integrità si riassumono nella seguente opinativa:

Questa Camera, chiamata a rappresentare gli interessi del commercio e dell' industria di un distretto, che nelle più importanti sue parti, già da un' epoca rimota gode delle franchigie speciali di portofranco, ha tratto dall' esperienza il convincimento dei sommi vantaggi che ne profluiscono dal principio della libera concorrenza, ed in molte occasioni, tutelando gelosamente le prerogative appunto dei portofranchi, non fece che dimostrarsi aperta fautrice di questo principio.

È lieta perciò di poter riferire, e ciò senza sospetto di deferenza verso qualsiasi influsso, ma come espressione leale di un fermo convincimento, che dal punto di vista generale, il nuovo *Regolamento industriale* fu salutato dal locale Ceto degli esercenti il commercio e l' industria, come un passo decisivo nella via dell' industriale riforma, come una vittoria della patria legislazione nel campo dei pacifici acquisti, ove il lavoro e l' intelligenza si adoperano concordi all' accrescimento della comune prosperità.

Che se si considera la legge stessa dal lato della sua convenienza alle particolari condizioni del nostro distretto, ed in ispecialità a quelle dei portifranchi di questo litorale, questa avrà per i medesimi in stretta analisi l' effetto di tradurre in un principio della legislazione generale la massima parte di quelle prerogative, che in virtù della propria posizione eccezionale vi sono godute.

Dicesi la *massima parte* imperocchè la facoltà d' intraprendere qui l' esercizio della mercatura e delle industrie è bensì dipendente dall' aver ottenuto la prescritta autorizzazione, ma questa, salve le discipline di sicurezza e d' ordine, compete di regola senza particolari restrizioni tanto agli indigeni che agli stranieri.

È perciò che la Camera crede di scorgere una limitazione all' enunciato principio, nel § 10 di detta legge, in forza di cui "l' ammissibilità "degli esteri all' esercizio autonomo d' un' impresa "industriale in Austria, resta riserbata di caso "in caso alla decisione del Ministero dell' In- "terno, in quanto che mediante trattati inter- "nazionali non sia disposto diversamente."

Tale disposizione fa presumere che l' ammissione degli esteri all' esercizio d' un' impresa industriale in Austria, verrà fatta dipendente in principalità dai riguardi di reciprocità cogli Stati dai quali dipendono, e se così fosse, ciò non si accorderebbe col nostro convincimento, avvegnachè il lavoro, l' intelligenza ed il capitale da qualunque parte vengano, sono d' ineccezionabile giovamento allo sviluppo delle ricchezze e della prosperità nazionale. Che se qualche altro Stato non riconobbe per anco questa verità, e priva perciò sè stesso dei vantaggi che possono derivarne, ciò non è certamente motivo sufficiente che se ne imiti l' esempio! — Di conseguenza trovasi sommamente consulto ed imperiosamente reclamato di proporre, che la libertà dell' esercizio fosse stabilita in massima anche pegli esteri, senza verun riguardo alla reciprocità, e ciò per lo meno nei portifranchi dei Litorali dell' Impero, ove è sì frequente il caso di tali esercizi, poichè qualunque limitazione alla massima sopra detta, derogando alle pratiche fin' ora usitate in proposito e già sancite da inveterate consuetudini, sarebbe un passo retrogrado, che produrrebbe effetti sommamente dannosi allo sviluppo in ispecialità delle maggiori industrie, che costituiscono la vita del nostro paese.

Ciocchè risguarda poi i quesiti porretti alla Camera in punto alle dispositive del Capo VII di detto regolamento, è da rimarcarsi anzitutto, che entro i limiti del territorio assegnato alla Camera, non esistette giammai alcun consorzio fra esercenti industriali, nè credesi, sia detto per incidenza, che la mancanza di consimili legami come esistevano nelle altre provincie della Monarchia, possa aver influito minimamente a danno dei rapporti fra i rispettivi esercenti od a detrimento delle condizioni delle industrie stesse. Siccome poi all' ultimo capoverso § 106 del regolamento industriale è detto, che ove fra gli industriali non sussistesse peranco un legame comune, esso è da effettuarsi *per quanto è possibile*, così fu dato campo all' esame della questione se l' effettuazione del medesimo a mezzo di distinte corporazioni, sia pel nostro paese opportuna e necessaria, o meno?.... Ed in proposito prevalse e fu votato l' appresso:

Attesochè le industrie esercitate entro i limiti di ogni singolo dei sei distretti politico-amministrativi del Comitato di Fiume, sono notoriamente scarse nel numero ed esigue nell' importanza, è perciò a dimettersi ogni pensiero di voler attivare per gli indicati raggi territoriali le menzionate corporazioni, conciossiachè avuto riguardo alle misere condizioni ed al molto limitato sviluppo delle rispettive industrie, al basso grado di coltura nella parte montana particolarmente ed allo stato economico degli esercenti stessi che trovasi avvilito al sommo, sarebbe assolutamente impossibile che le rispettive corporazioni possano raggiungere nemmeno in parte gli scopi che devono aversi in mira dalle medesime.

Quanto concerne poi l' attivazione di speciali corporazioni fra gli esercenti industriali entro il raggio territoriale del Magistrato di Fiume, la Camera ha motivo di ritenere che la formazione delle medesime avrebbe gravi ostacoli da superare specialmente ove dovesse seguire in via obbligatoria, riescirebbe inoltre onerosa agli esercenti che dovrebbero sopportarne le spese d' amministrazione, tanto in generale per la prevalente strettezza pecuniaria, quanto in particolare pel riflesso, che i pubblici censi a cui già ora soggiacciono, non lasciano invero alcun margine a nuove gravezze; riescirebbe infine inopportuna, attesochè gli scopi altamente proficui e benefici che dovrebbero aversi in mira dalle corporazioni, possono essere raggiunti benissimo e forse più agevolmente ancora, demandandosi le loro speciali incombenze ed attribuzioni pel disimpegno a questa Camera stessa, la quale essendo composta di membri che rappresentano i più importanti rami delle locali industrie commerciali marittime, manifatturiere, d' arti e mestieri, ed essendo inoltre chiamata già per l' indole del proprio Istituto ad eruirne i bisogni ed a promuoverne gli interessi, sarebbe anche in grado di potervi adequatamente corrispondere.

E per calcare sempre più l' argomento, gioverà soggiungere a schiarimento del vero, che anche sin qui la medesima si è mai sempre adoperata secondo le migliori sue forze agli intenti suespressi, ed in ispecialità ebbe in ogni incontro particolare cura di far conservare le regolari condizioni fra gli esercenti ed i loro attinenti, e di accomodare in via amichevole le relative contese, ciocchè le riescirebbe quindinanzi anche più facile, poichè il Regolamento industriale contiene ottime e precise norme da osservarsi in proposito.

Aggiungasi pure che per agevolare alle parti contendenti lo scioglimento di controversie e contestazioni, essa esercita fin dall' anno 1853 le funzioni di Giudizio arbitramentale.

Riguardo agli scopi contemplati alle lettere *c* e *d*, del menzionato § 114 deve osservarsi al postutto, che la Camera altamente compresa dell' importanza dei medesimi, come di quelli che prendono un posto eminente fra gli elementi della prosperità pubblica, va dedicando ogni migliore sua cura al conseguimento di consimili istituzioni.

Si fu p. e. che onde rendere l' insegnamento della gioventù dedita tanto al commercio quanto alle arti e professioni produttive, amplificato e promosso in rispondenza ai più manifesti bisogni locali, la medesima sta appunto occupandosi nel porre in assetto alcune questioni relative all' attivazione della proposta scuola festiva domenicale per gli apprendisti addetti agli esercizi del paese, per la quale si ottenne di già il superiore assenso.

Così allo scopo di sopperire al bisogno di danaro fra le classi di artieri e mercanti, soccorrerli mediante mutui prestiti, e promuoverne la parsimonia, fu istituita per sua cooperazione (in base allo statuto approvato con decreto 31 maggio 1858 N. 4261-334 dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza) col 1. agosto 1858 la cassa di mutuo credito fiumana, la quale a misura d...

l' incremento del suo fondo di riserva è chiamata in parte anche al soccorso dei soci, loro mogli e derelitti.

Egli è quindi che prendendo viva parte a tutto ciò che a sì nobili intenti si riferiva, la Camera vi riuscì in parte e soltanto in seguito alle cure le più tenaci ed a mezzo di quell' influenza, che mercè la propria istituzione radicata coi bisogni del paese, esercita sulle classi da lei rappresentate.

Essa è perciò anche fermamente convinta che il conseguimento degli scopi summentovati non potrebbe essere che stentatamente giovato colla formazione di speciali corporazioni in Fiume.

Al cospetto di tutto ciò la scrivente è di avviso:

"Che per quanto risguarda il territorio politico amministrativo assegnato all' Inclito Magistrato di Fiume, tutti coloro che vi eserciteranno occupazioni industriali pei quali trova applicazione la relativa Sovrana Patente del 20 dicembre 1859, siano da considerarsi fin dal 1. maggio 1860 quai membri componenti una sola corporazione, rappresentata come per l' addietro unicamente dalla stessa Camera di Commercio ed Industria. Quest' ultima poi onde poter corrispondere nel miglior modo possibile al disimpegno delle attribuzioni che con ciò le vengono demandate, sarà facoltizzata di scegliere degli uomini di fiducia tanto per tutte le singole specie d' industria, quanto dal ramo degli assistenti, onde consultarne l' esperienza ed il voto, ogni qualvolta si reputasse necessario in ispecialità al conseguimento di taluno dei scopi menzionati al §. 114 del regolamento industriale."

12. Al postutto, apprezzata la concernente mozione fattale dal sig. C. Sporer, si adotta di interessare le cure dell' i. r. uffizio postale, perchè in analogia di quanto praticato altrove in proposito, fossero prese le necessarie disposizioni onde rendere di pubblica conoscenza, mediante un apposito congegno da applicarsi opportunamente a comune intelligenza, l' atto dei diversi arrivi della posta lettere in Fiume, ciocchè riescirebbe d' indubbio comodo tanto al pubblico quanto all' uffizio stesso che verrebbe sottratto così a tante importune ricerche.

Movimento degli esercizi di commercio e d' industria dal 1 febbraio 1860.

Protocollazione di firme. Avendo la ditta *Cosmo Sarinich* insinuato la cessazione della procura rilasciata al proprio figlio Vincenzo, e chiesto l' improtocollazione della propria firma, l' i. r. Tribunale di Comitato, comunicò alla Camera un esemplare di questa e così pure un esemplare delle firme protocollate pella ragione commerciale, *Fratelli Vincens & C.*

Mandato di procura. Il sig. Francesco Camerra, deputato in procuratore generale tanto della ditta Antonio Mattessich, quanto per la rappresentanza degli affari particolari del sig. Valentino Mattessich, ha deposto copia autentica del conferitogli relativo mandato di procura 31 maggio 1859.

Notificazioni d' esercizi. Giacomo Degiusti, vendita liquidi spiritosi. — Lazzaro Pincherle, orologiaio al N. 490. — Cosmo Palmann, vendita generi commestibili al N. 380, in luogo della cessata ragione Antonio Palmann.

Cessazioni. Fratelli Saitza, negozio manifatture.

Varamenti. Ieri dallo Squero al Fortino, fu varato il brik greco *Jasemula*, di tonnel. 331, costruito dal sig. Giuseppe Spadoni; e questa mane dallo Squero Wranyczany in Mlaka, venne pur varato il brig. austriaco *Mamma Maria*, di tonnell. 482, di proprietà degli eredi Sigg. Gregurinich, costruito dai sigg. Fratelli Schiavoni.

Musica Sacra. Le sacre volte di San Vito affollate da numerosi devoti risuonavano ieri a sera delle toccanti e classiche melodie del celebre *Pergolese*, venendovi eseguito il suo rinomato *Stabat Mater*, scritto per soprano e contralto, con accompagnamento di due violini, viola e basso.

Tornerebbe qui inutile il parlare del sommo pregio di questa musica giudicata fra le migliori di tal genere; ci limiteremo quindi ad accennare che l' esecuzione fu oltremodo lodevolissima, prendendovi parte le due allieve del nostro Istituto filarmonico, signore *Gregoretti* e *Scrobogna* per il canto, ed i valenti maestri e professori sigg. *Zajitz*, *Knezaurek*, *Iginio Dall' Asta* e *Venceslao Pluharsch* per la parte istrumentale.

Non taceremo infine che la produzione anche fra noi di questo capo lavoro, scritto nella prima metà del secolo scorso, fu un vero regalo per coloro tutti che hanno in pregio le classiche armonie dei grandi maestri, e se ne deve perciò sincera lode all' intelligente zelo del sig. Maestro *Lodovico Knezaurek*, che ne fu il principale iniziatore, non meno che agli egregi esecutori di lui compagni che vi contribuirono con pari amore e disinteresse.

Teatro Civico. — Alla *Regina di Cipro* successe sabato scorso il capo lavoro di Donizetti *Marino Faliero*, spartito sempre bello e delizioso, che il nostro Pubblico accolse con molto favore, crescendone sempre più il successo nelle rappresentazioni che ebbero luogo durante la presente settimana.

Il basso profondo sig. *Nicola Benedetti*, preceduto fra noi da bella fama, vestendo le spoglie di Faliero sfoggia una bellissima voce e comprova d' essere artista dotato di rare prerogative. — La prima donna sig. *Pirolla*, eseguisce con molto impegno la parte di Elena, spiegando anche in questo spartito forse anche troppo i suoi mezzi vocali; vorremmo però che nella bellissima aria del terzo atto s' attenesse più rigorosamente alla musica originale, persuasi che ne avvantaggerebbe in effetto. — Il tenore sig. *Petrovich* canta con modi soavi ed espressivi, di modo che va guadagnandosi sempre più la stima degli uditori. — Anche il nuovo baritono sig. *Giotti* è dotato di voce gradita, se non potente, canta bene, e sta degnamente a lato dei suoi bravi compagni, per cui partecipa a buon dritto ai molti applausi che vengono seralmente diretti ai singoli artisti.

L' orchestra contribuisce anch' essa con meritata lode al bell' effetto dell' esecuzione; non così i cori mascolini che stanno al disotto d' ogni limitata pretesa. — Lo spettacolo è posto in iscena con molta proprietà, e ciò fa onore all' impresa, la quale a quanto sentiamo è intenta a rafforzare la compagnia di canto di qualche altro artista per le opere da darsi in seguito.

Questa sera ha luogo la beneficiata del sig. *Benedetti*; domani avrà luogo straordinario concerto musicale a pro del locale Asilo d'Infanzia, col quale vien chiusa la stagione di quaresima.

Con la seconda festa di Pasqua si riapre il Teatro, ove si sta già provando la nuova opera del maestro Zajitz nostro concittadino, che anderà in iscena quanto prima, e di cui sentiamo pronosticare assai bene.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 27 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	Zara
Il 28 detto. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri	Trieste
Il 29 detto. Nave norvegese, Palmetreut, di tonn. 499, L. O. Olavessen, vuota . .	„

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	spediti per
Il 29 marzo. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri	Trieste

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	28 mar. Corso medio in Val. A.	29 mar. Corso medio in Val. A.	30 mar. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:50	113:25	113:25
Londra „ 10 lire sterline . .	132:—	132:—	132:—
Zecchini imperiali per ⅞ aggio . . .	6:26	6:25	6:27
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:30	78:70	78:—
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:50	68:50	68:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	865:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	190:—	190:20	189:—

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera ultima recita di Quaresima. — Serata a beneficio del primo Basso profondo assoluto *Niccola Benedetti.* (Ore 7 e mezza. Dispari).

Domani a sera **Gran Concerto musicale** a benefizio del patrio Asilo di Carità per l' infanzia. (Ore 7 e mezza. Pari).

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Roma *29 marzo.* **Fu affisso a Roma un Breve in data del 26 marzo, con cui viene lanciata la Scomunica maggiore contro gli autori, promotori, coadjutori, consiglieri, e aderenti alla ribellione, all' usurpazione, ed all' invasione degli Stati della Chiesa.**

A V V I S I.

N. 418. 560 (3)

A V V I S O.

Li 12 del p. v. mese d' aprile dalle ore 9 alle 12 meridiane verrà esposto in questa cancelleria magistratuale a pubblica licitazione l' arrendamento dei locali civici molini, duraturo fino alli 2 luglio 1863, e ciò tutto a rischio e carico dell' attuale arrendatrice Maria Fiondrini ved. qm. Giovanni di Buccari.

Il prezzo fiscale è stabilito in annui fiorini 2002 car. 2 M. di C. pari a fiorini 2102 soldi 13 ⁵/ V. A. ed il vadio da depositarsi all' atto dell' asta in fiorini 211.

Le relative condizioni arrendali sono ostensibili presso questo Magistrato nelle solite ore d' uffizio.

Si provocano quindi i vogliosi di comparire nel sopra stabilito giorno e luogo.

Dal Magistrato Civico distrettuale

Buccari li 20 marzo 1860.

N. 759. N. 562. (3)

A V V I S O.

È affittabile col dì 15 p. v. aprile ad uso di Trattoria la casa comunale colle attigue abenze ed orticello in prossimità della Caserma nuova, fu Birreria di Antonio Blasich "alla Corona„.

Gli aspiranti vorranno insinuarsi nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 24 marzo 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 296-St. N. 564. (1)

AVVERTIMENTO.

Mediante il quale vengono diffidati tutti i proprietari, amministratori, e sequestratari di case in questa Città e suo pomerio non esclusa la località di Sussak, di esibire infallibilmente ed a scanso della superiormente sancita penale di f. 10 le fassioni dei censi pigionali, sino li 15 Maggio a. c.

S' avverte, che scorso infruttuosamente il prefisso termine, verranno queste assunte in via uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, e ciò a termini dell' Ordinanza Ministeriale dd. 3 Febbraio 1851.

I relativi fogli di fassione saranno prelevabili nella cancelleria di questo Magistrato.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 27 Marzo 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 4 Aprile 1860. N.° 103.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3: 40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 4 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 29 marzo.* L'eccelso i. r. ministero delle finanze pubblicò il seguente avviso in data di ieri:

Onde corrispondere a desiderii manifestati, si rilascieranno dietro speciale domanda aggiunta alla dichiarazione di soscrizione, anche obbligazioni di fiorini mille del prestito volontario disposto a tenore dell'ordinanza del ministero delle finanze di data 22 marzo a. c.; obbligazioni che saranno munite di tagliandi (coupons) semestrali, di fiorini venticinque, e di due numeri di vincita appartenenti ad una sola serie.

Altra del 30. Il sig. Duca di Brabante ricevette ierlaltro il maresciallo principe di Windischgrätz. La partenza del Duca da qui è stabilita per questa sera. Il sig. Arciduca Alberto accompagnerà il Duca di Brabante sino a Pest, d'onde continuerà il viaggio per Galatz, a bordo d'un apposito piroscafo. Per ordine di S. M. l'Imperatore, il generale conte Festetics e il tenente conte Rechberg, che furono messi a disposizione del Duca durante il suo soggiorno qui, lo accompagneranno sino al confine turco. In pari tempo vi sarà quivi, per ordine del Sultano, uno speciale piroscafo turco a disposizione del Duca, per trasportare l'eccelso viaggiatore a Costantinopoli.

— Un giornale di qui pubblica una protesta, che il Duca Francesco di Modena emise in data del 22 corrente contro l'annessione del Ducato di Modena agli Stati del Re di Sardegna, e spedì a tutte le Potenze soscrittrici del trattato del 1815, ad eccezione della Francia. In pari tempo questa protesta fu consegnata anche al gabinetto austriaco perchè venga trasmessa alla Dieta federale e comunicata a tutti i Governi tedeschi. Una protesta simile dovrebbe esser pubblicata fra pochi giorni per parte del Granduca di Toscana.

— La signora Duchessa Luisa di Parma ha intenzione di soggiornare durante l'estate a Bregenz.

— Il sig. conte di Frimont, ch'ebbe la sventura di restare ferito gravemente da un colpo di pistola scaricatasi accidentalmente nella bottega d'un armaiuolo, morì giovedì sera alle ore 8 in conseguenza di questa ferita.

Altra del 31. Il governo pontificio ha protestato presso le Potenze contro l'annessione della Romagna al Piemonte.

— Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrana risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'i. r. ministro-presidente, ministro della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Bernardo conte de Rechberg, possa accettare e portare l'ordine di San Gennaro conferitogli da Sua Maestà il Re delle Due Sicilie.

Altra del 3 aprile. Nell'estrazione seguita ieri in Vienna furono fatte le seguenti vincite principali:

La serie 1927 n. 62 vince fiorini 200,000. La serie 1606 n. 67 vince fiorini 40,000, la serie 1599 n. 1 vince fiorini 20,000.

Trieste 31 marzo. La *Triester Zeitung* annunzia che S. A. Imp. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunta a Miramar.

Italia. — *Torino 28 marzo.* Un recentissimo decreto reale divide l'esercito in cinque corpi d'armata. Capo di stato maggiore generale, Manfredo Fanti. Sotto capo il generale Petitti.

1.° Corpo d'armata, col quartier generale in Alessandria: comandante: generale Ettore di Sonnaz: comprende la divisione 2.da (generale Gozzani di Treville), 10.a (Mezzacapo) e 11.a (Calderina) coi cavalleggieri di Aosta, gli usseri di Piacenza e i cavalleggieri d'Alessandria.

2.° Corpo d'armata: quartier generale a Brescia: comandante: generale Alfonso Lamarmora: comprende le divisioni 3.a (Mollard), 6.a (Cerale), e 9.a (Stefanelli) coi cavalleggieri di Monferrato, Lodi e Firenze.

3.° Corpo d'armata: quartier generale a Parma: comandante: generale Giovanni Durando: comprende la divisione 5.a (Cucchiari), 8.a (Petinengo, e 12.a (Ribotti) coi cavalleggieri di Saluzzo, Montebello e Lucca.

4.° Corpo d'armata: quartier generale a Bologna: comandante: generale Cialdini: comprende le divisioni 4.a (Villamarina), 7.a (Decavero), e 13.a (Roselli), coi cavalleggieri Novara, Milano e Vittorio Emanuele.

5.° Corpo d'armata: quartier generale a Torino: comandante: generale Morozzo della Rocca: comprende la divisione 1.a (generale Gianotti), la brigata Savoia, e la brigata cacciatori delle Alpi, colla divisione cavalleria di linea, comandata dal generale Maurizio di Sonnaz. Le due brigate di questa divisione sono comandate da Savoiroux e Brunetta.

Altra del 29. S. M. il Re nell'udienza di questa mattina si è compiaciuto conferire la dignità di vicepresidente del Senato del regno agli onorevoli senatori marchese Cosimo Ridolfi, conte Giuseppe Pasolini, marchese Domenico Serra e conte Gabrio Casati.

— Il consiglio municipale di Ciamberi ha pubblicato il 27 un proclama alla popolazione, invitandola a ben ricevere le truppe francesi. Il medesimo consiglio fece pubblicare ed affiggere sugli angeli della città l'articolo del *Moniteur* contenente alcuni articoli del trattato di cessione.

— Per conservare la memoria del valore, della fedeltà e di tutte le virtù militari, il nome di *brigata Savoia* sarà conservato nel nostro esercito, e verrà dato ai primi reggimenti formati d'Italiani i quali conserveranno le stesse insegne e divise della presente brigata Savoia, i soldati che formano la quale dovendo passare al servizio dell'Imperatore Napoleone, colla cessione alla Francia della Savoia loro patria.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 101).

Il suo portamento era sempre istessamente risoluto, flessibili i suoi movimenti ed inebriante la sua grazia naturale. Dessa si volse alfine e si inclinò a più riprese dal mio lato per raccogliere degli anemoli bianchi di cui riempì il suo cappello. Siccome non facea veruna attenzione a me, potei vederla assai d'appresso per bene osservarla. Ah! come avea mentito Louandre! Era assai più bella, di quanto io me la raffigurava!

XVIII.

Dessa era giuliva, giovane, fresca e senza preoccupazioni. La sua bella e limpida voce ed il suo sorriso penetrarono nuovamente nell'anima mia. Forte ed agile, essa traversava la via a colpo d'occhio, portandosi ripetutamente da un luogo all'altro per formare il suo mazzolino senza lasciarsi sopraggiungere dalla vettura. Dessa non avea nè scialle nè mantello, ed esponeasi indifferentemente ad una imminente pioggia, da cui però volea preservare il fratello, poichè inviò alla vettura il servo che gli accompagnava a piedi, a prendere per esso lui un mantello. Vidi in allora la testa di Butler affacciarsi alla portiera. Giovane ancora, Butler non era granchè invecchiato; soltanto i suoi grigi capelli erano divenuti bianchi affatto, e rendeano ancor più vivace il suo volto roseo e rotondo, tipo di dolcezza e di serenità.

In quanto a Hope, egli era press'a poco della stessa taglia di sua sorella, elegante e ben fatto come lei, di un aspetto piacevole e distinto, avente l'espressione piuttosto pulita che dolce, poichè nel suo sguardo si distingueva pur sempre un lampo di ostinazione e di fierezza.

La sorella ed il fratello camminarono per circa dieci minuti innanzi a me, e presero ben tosto il vantaggio alla carrozza che saliva un rapido tratto, ed intesi Love dire al domestico che gli seguiva a piedi:

— Restate presso i cavalli, poichè la strada è pericolosa.

Di fatti, la via era poco più larga della vettura, da un lato la roccia s'alzava a picco, e dall'altro si presentava allo sguardo un enorme precipizio. Io mi collocai istintivamente fra i cavalli e l'abisso, e vidi Love volgersi parecchie volte: parea quasi che la mia presenza la rassicurasse; ma ben tosto mi slanciai verso di lei. Un toro alla testa di una mandra le veniva incontro fermandosi nel mezzo della via con l'occhio infiammato e muggendo in modo da destare spavento. La mandra non avea alcun guardiano, e Love si avanzava senza fare attenzione alle minaccie di quell'animale. Hope armato di un piccolo bastone parea disposto a provocarlo anzichè a ritirarsi innanzi a lui.

Raddoppiai tosto il passo, poichè sapeva che quei tori allevati in libertà e mansueti coi loro pastori, s'irritano contro certe vestimenta e contro persone per essi nuove. Hope, coraggioso per istinto, si pose fra sua sorella e l'animale, alzò il suo leggiero bastone e fece atto di colpire, ma l'animale facendogli fronte, il giovane si lanciò da parte e lo percosse di fianco. Da quell'istante sua sorella si trovava in gran pericolo. Il toro balzò verso Love che eragli di faccia. Essa n'ebbe paura poichè diè un grido e indietreggiò sin presso al precipizio. Per buona fortuna ebbi il tempo di giungere dappresso, di strappare il bastone dalle mani di Hope, e percuotere violentemente con esso il toro sul na-

— Ci viene assicurato che il Principe Nicolò di Russia sia per giungere in Torino apportatore di una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro, suo fratello, al nostro Re.

Altra del 30. Sarà pubblicata, verso il 10 dell'imminente aprile, la leva in Piemonte e in Lombardia.

La brigata Pavia, formatasi in questi giorni al campo di San Maurizio, partirà tra il 2 e 4 per Parma, dove fu destinata di presidio.

Al campo di San Maurizio verranno il 1.° e il 2.° reggimento cacciatori dell'Alpi.

— La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica il testo del trattato di cessione della Savoia e Nizza. Eccolo integralmente:

" In nome della Santissima ed Indivisibile Trinità.

" S. M. l'Imperatore de'Francesi avendo esposte le considerazioni, che, in seguito ai mutamenti avvenuti ne'rapporti territoriali tra la Sardegna e la Francia, gli facevano desiderare la riunione della Savoia e del circondario di Nizza (*) alla Francia, e S. M. il Re di Sardegna essendosi mostrato disposto a consentirvi, le LL. MM. decisero di conchiudere a tal uopo un trattato e nominarono loro plenipotenziarii:

" S. M. il Re di Sardegna, S. E. il conte Camillo Benso di Cavour, ecc. ecc., e S. E. il cavaliere Carlo Luigi Farini, ec. ec.

" E S. M. l'Imperatore de' Francesi, il barone di Talleyrand Perigord, ec. ec., ed il sig. Vincenzo Benedetti, ec. ec.

" I quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri e riconosciutili in buona e dovuta forma, convennero dei seguenti articoli:

" Art. 1. S. M. il Re di Sardegna consente alla riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, e per sè e per i suoi successori rinunzia in favore di S. M. l'Imperatore de'Francesi ai suoi diritti e titoli sovra i suddetti territorii. Rimane convenuto tra le LL. MM. che tale riunione sarà effettuata senza nessuna coazione sulla volontà delle popolazioni, e che i Governi del Re di Sardegna e dell'Imperatore de'Francesi si concerteranno nel più breve termine possibile sui migliori mezzi di apprezzare e constatare le manifestazioni di questa volontà.

" Art. 2. Rimane parimenti convenuto che S. M. il Re di Sardegna non può trasferire le parti neutralizzate della Savoia se non con quelle condizioni, alle quali egli stesso le possiede, e che sarà compito di S. M. l'Imperatore de'Francesi di accordarsi su questo punto, tanto colle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, quanto colla Confederazione elvetica, e di dar loro le guarentigie, che risultano dalle stipulazioni ricordate nel presente articolo.

" Art. 3. Una Commissione mista determinerà, per ispirito d'equità, le frontiere dei due Stati, tenendo conto della configurazione delle montagne e delle necessità della difesa.

" Art. 4. Una o più Commissioni miste saranno incaricate di esaminare e di sciogliere in breve termine le questioni incidentali, a cui darà luogo l'annessione, quali sarebbero il fissare la quota proporzionale della Savoia e del circondario di Nizza nel debito pubblico della Sardegna e l'esecuzione degli obblighi risultanti da contratti conchiusi col Governo sardo, il quale tuttavolta riservasi di condurre egli stesso a termine le opere intraprese per il traforo del tunnel delle Alpi (Moncenisio).

" Art. 5. Il Governo francese terrà conto ai funzionarii dell'ordine civile ed ai militari appartenenti per nascita alla Provincia di Savoia ed al circondario di Nizza, e che diventeranno sudditi francesi, dei diritti acquisiti per servizio da loro reso al Governo sardo: essi godranno in ispecie del beneficio risultante, dall'inamovibilità per la magistratura e da assicurate guarentigie per l'armata.

" Art. 6. I sudditi sardi originarii della Savoia e del circondario di Nizza, od attualmente domiciliati in quelle Provincie, che vorranno conservare la nazionalità sarda, godranno, durante un anno a datare dallo scambio delle ratifiche, e mediante una dichiarazione precedentemente fatta all'Autorità competente, della facoltà di trasportare il loro domicilio in Italia e di stabilirvisi: nel qual caso la qualità di cittadino sardo loro verrà conservata.

" Essi saranno liberi di conservare i beni immobili siti nei territorii riuniti alla Francia.

" Art. 7. Per la Sardegna, il presente trattato sarà esecutorio tostochè la necessaria sanzione legislativa sarà stata data dal Parlamento.

" Art. 8. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Torino nel termine di dieci giorni, e più presto se sia possibile. "

Altra del 2. Quest'oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento col discorso del trono. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele parla in esso dei beneficii ricevuti dal suo alleato in favore del quale era necessario di fare un sagrifizio.

Sorretto dalla pubblica opinione, egli procurerà di superare tutte le difficoltà e non permetterà mai una lesione del diritto e della libertà. Fermo nel rispettare il capo supremo della chiesa, egli troverà, in caso d'un conflitto, forza sufficiente nella sua coscienza e nelle tradizioni per sostenere la libertà civile e la propria autorità, della quale egli è responsabile soltanto verso Dio e verso i popoli. In fine del suo discorso Sua Maestà fa appello a tutti i suoi popoli per la grandezza della patria, la quale non sarà più in avvenire l'Italia divisa del medio evo, ma l'Italia degl'Italiani. *(Diav.)*

Chambèry 29 marzo. Ieri la città fu interamente e splendidamente illuminata. La presenza delle truppe francesi eccita il maggior entusiasmo. Le grida di "Viva la Francia! viva l'Imperatore!" echeggiano da ogni parte.

La minoranza, contraria all'annessione, abbandona la lotta. Il suo organo ha cessato di comparire.

La popolazione mostrasi soddisfatta, fiduciosa e calma. *(Indép.)*

Milano 28 marzo. Pei primi d'aprile i soldati appartenenti ai paesi dal Piemonte ceduti alla Francia, verranno congedati dall'esercito italiano. — Agli uffiziali di qualunque grado è concesso un anno a decidersi se accettano o no il servizio della Francia. — Si calcola a 10 mila il numero dei gregari, caporali e sott'uffiziali che abbandoneranno così le bandiere italiane; essi verranno suppliti col richiamo dei Lombardi già soldati dell'Austria.

— Ieri giunse tutto lo stato maggiore dell'80.° di linea francese il quale s'avviò stamane verso la Francia.

— Ieri i commissari incaricati dal nostro Governo della divisione del debito pubblico, convitarono i commissarii austriaci a un banchetto alla Trattoria Cannetta. Dopo il pranzo la commissione mista intervenne allo spettacolo al Teatro alla Scala.

Firenze 27 marzo. Un decreto del Governo di Toscana stabilisce due premii annui: l'uno di lire italiane duemila, l'altro di lire italiane mille, da conferirsi agli autori delle due e migliori nuove produzioni drammatiche rappresentate nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, secondo le norme che verranno determinate da uno speciale regolamento.

Altra del 28. Ieri sera la brigata granatieri di Lombardia, alcune compagnie di bersaglieri e una compagnia di zappatori entrarono in Firenze. Questa truppa era condotta dal general Durando.

— Con due separati decreti del 15 marzo corrente, sono stati nominati: Gustavo Modena professore della scuola superiore di declamazione e Filippo Berti maestro della inferiore.

Altra del 30. Oggi è stato pubblicato il seguente proclama del principe di Carignano:

"*Popoli della Toscana!*

Il Re nostro Augusto Sovrano mi affida l'alto ufficio della Sua Luogotenenza in Toscana. La Maestà Sua sente tutta la grandezza della missione di congiungere le vostre sorti a quelle degli altri popoli italiani, che gli hanno alzato un trono nazionale: ed io spero che, seguendo le tradizioni della Mia Casa, risponderò alla fiducia del Re e alla grandezza della missione, mercè il mio zelo per questa cultissima gente, mercè il suo senno civile che la rese ardente di patrio affetto, forte nei nobili sentimenti, unanime ed operosa per l'amore al Re e all'Italia.

Io venni fra voi coll'animo commosso dal pensiero di quanto faceste nel presente memorabile periodo del risorgimento italiano: ma le solenni ed affettuose accoglienze che ho ricevuto dai gentili abitatori di questa terra fortunata fin dal mio primo porvi il piede, mi rimarranno scolpite nel cuore; e negli uffici più ardui da esse cercherò, siccome grato testimonio del vostro affetto, i conforti e gli aiuti.

Popoli della Toscana! voi siete degni eredi del vostro glorioso passato, poichè ne traete

(*) Il territorio dell'attuale circondario di Nizza corrisponde esattamente a quello dell'antica contea di tal nome.

---

so. L'animale si fermò stupefatto, e siccome lo minacciava di nuove percosse voltò strada e si pose a fuggire. Era duopo ora preservare da' suoi rancori la carrozza.

Il servo ch'era a piedi si rifugiò dietro di essa, ed il cocchiere non potendo evitare l'incontro, conteneva i cavalli onde impedire che si ombrassero. Io seguii il toro, e lo forzai anche una volta, senza alcun periglio per me, a passar oltre senza attaccare nessuno. Vidi in allora iniziarsi una specie di contrasto tra fratello e sorella. Hope mal contento senz'altro della mia ruvidezza, non voleva che mi si ringraziasse, e Love insisteva affinchè il servo mi conducesse presso di lei. Io temeva d'essere riconosciuto, e consegnando a quest'ultimo il bastone del suo giovine padrone, corsi presso il toro che se ne andava velocemente e che si potea ritenere che mi appartenesse. Tosto che mi fu dato rinvenire uno scoscendimento nel precipizio, vi spinsi l'animale scendendovi seco lui, indi mi nascosi dietro un giro del monte, lasciando che il servo mi cercasse e mi chiamasse a suo bell'agio.

Allorchè fui persuaso che si rinunziava a cercarmi, rimontai sulla strada, lasciando avanzarsi di un buon tratto la vettura. Giunsi a Saint-Nectaire un'ora dopo la famiglia Butler, e udendo dire dagli abitanti che *gl'inglesi* erano andati a vedere le vicine grotte, continuai la mia strada per riposarmi in una casetta di contadini fuori del villaggio. Tosto dopo, seguendo il cammino piano ed unito mi fermai all'ingresso della valle di Diana di faccia al castello di Murol, magnifica rovina posta su di un altissima collina a piè d'un picco, che da tempo immemorabile porta il nome significativo di *Tartaret.*

Giacchè i miei viaggiatori aveano fatto sosta alle alture della Verdière, non poteano a meno di salire il monte Murol. Li vidi infatti arrivare, e li precedetti per nascondermi fra quelle rovine, che trovai invase da una mandra di pecore che si pascevano delle abbondanti foglie di cui erano rivestite. M'era facilissimo dissimularmi in quel colossale labirinto, che fu già una delle più orgogliose fortezze della feudalità.

Nel suo interno il castello di Murol è di una estensione e d'una complicazione fantastica. Non vi si scorgono che dei passaggi arditi che sormontano delle breccie talmente elevate da cagionare le vertigini, e delle stanze d'ogni dimensione pressochè diroccate e lussureggianti di ogni specie di piante selvaggie.

Si fu colà che vidi Lowe seduta presso una finestra da cui si dominava l'intiera vallata. Io me ne stava immobile poco lungi da lei dietro un cespuglio di sambuco che occupava la metà della stanza. Love era sola. Suo padre era rimasto al di fuori per esaminare la natura delle diverse lave. Hope correa di luogo in luogo coi servi. Essa avea scelto quel sito per rimaner sola, ed era immersa nella contemplazione del cielo carico di dense nubi dai scintillanti contorni. Io diressi lo sguardo ove essa fissava il proprio. V'era come una terribile armonia fra quel cielo procelloso e pesante, quel suolo di vulcani estinti e la mia anima annichilita su cui passavano ancora delle fiamme minacciose. Io guardava quella fanciulla tranquilla, contornata di un riflesso porporino, od oppressa dalla solitudine. Chi potea mai leggere nel suo pensiero? Erano passati cinque anni su quella piccola testa senza svolgere un capello, senza farvi penetrare probabilmente un dispiacere ed un rammarico a mio riguardo. Ed io era lì, divorato come nei primi giorni della mia ardente passione! avea varcato tutti i mari e percorse tutte le contrade del mondo senza aver nulla dimenticato, mentre essa si era addormentata tutte le sere nel suo casto letto intorno a cui non avea visto mai errare il mio spettro od intesi i singhiozzi della mia disperazione.

(Continua)

forza e decoro per la nazione che si fonda; ed è uguale in voi il merito di essere felicitati come nel Re il saldo proponimento di felicitarvi.

Io vi ringrazio, popoli della Toscana, e sono lieto ed altero che il Re mi abbia eletto ad interprete ed esecutore de' suoi alti proponimenti.

Firenze 29 marzo 1860.

Eugenio di Savoia.„

Francia. — *Parigi 29 marzo.* Le condizioni di pace fra la Spagna ed il Marocco sono le seguenti: La Spagna riceve il territorio che trovasi davanti a Ceuta fra il mare ed Anghera, indi un territorio fra Santa Cruz e l'Oceano.

La convenzione del 1859 riguardo alle piazze di Melilla, Penon e Alhucemas è ratificata; in vista ai vantaggi commerciali la Spagna viene parificata alle nazioni più favorite. A Fez avrà sede una legazione spagnuola. I missionari avranno libero ingresso.

L'indennizzo di guerra importa 100 milioni (di franchi). La città di Tetuan verrà tenuta come guarentigia fino a tanto che non sia seguito il pagamento dell'indennizzo.

Altra del 28. Il *Débats* dichiara esatta la notizia che la Francia ratificò ieri il trattato intorno a Savoia e Nizza. Il generale Lamoricière si è recato a Roma.

— Pietri, l'ex-prefetto di Polizia, lasciò Parigi il giorno 24 per recarsi a Nizza, dopo di aver ricevuto istruzioni dall'Imperatore.

— Dicesi che il signor Thouvenel abbia presentato a lord Cowley una risposta molto energica, a proposito del contegno assunto dal Governo inglese nel Parlamento riguardo alla questione della Savoia e di Nizza.

— Si assicura che la partenza del generale Lamoricière per Roma non ebbe luogo nè contro la volontà del Governo francese nè a sua insaputa. Il nunzio aveva parlato di questo progetto all'Imperatore, il quale non si sarebbe mostrato contrario che il generale Lamoricière si incaricasse dell'organamento dell'esercito pontificio, chiesto in passato dalla Francia stessa. A quanto si aggiunge, S. M. avrebbe detto non essere sua intenzione di ricusare al general Lamoricière il permesso di comandare le truppe del Papa, qualora tale licenza gli fosse domandata, ritenendo che il generale non vorrà accettare questo mandato senza l'approvazione del Governo di Francia, giacchè in questo caso egli perderebbe la cittadinanza francese.

Altra del 30. Il *Costitutionnel* riassume il proclama del Re Vittorio Emanuele che scioglie le deputazioni della Savoia e di Nizza dal giuramento di fedeltà. Il Re dice terminando, che la Francia e l'Italia sono due nazioni sorelle destinate a camminare di pari passo alla testa della civilizzazione.

Altra del 31. Il *Costitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot che confuta ciò ch'egli chiama le diatribe degli oratori e dei giornali inglesi, e ricordando che l'Imperatore Napoleone ha fatto tutto per far accettare l'alleanza la cui rottura sarebbe il segnale di una nuova lotta e di nuove disgrazie.

Il signor Grandguillot crede che quest'alleanza è talmente nelle idee e le necessità moderne che un dissenso parziale non sarà abbastanza forte per ispezzarla.

Altra del 1.° aprile. Il *Moniteur* d'oggi osserva: Nelle presenti circostanze, il Governo crede dover ricordare che secondo le disposizioni del concordato, non si può pubblicare e stampare alcuna bolla, alcun breve, nè alcun altro rescritto della Corte di Roma senza il permesso del Governo.

Altra del 2. La flotta di Tolone è partita prendendo la via d'Italia.

Altra del 3. Il giornale *L'Ami de la Religion* ha ricevuto la seconda ammonizione.

Marsiglia 28 marzo. Notizie che riceviamo da Nizza informano, che splendidi preparativi e e pieni d'entusiasmo, si fanno per le truppe francesi che devono giungere da Genova; migliaia di bandiere sono state preparate per la circostanza.

Le manifestazioni in favore della Francia si sono raddoppiate nella sera di domenica.

Al teatro, il pubblico mandava gridi di: Viva la Francia! Viva l'Imperatore! ed ha chiesto che queste acclamazioni fossero constatate; l'autorità vi si è rifiutata.

Il redattore dell'*Avenir* di Nizza è stato arrestato; n'è seguita una violenta mischia.

Le truppe piemontesi han fatto evacuare la sala a punta di baionetta.

Altra del 27. Notizie da Napoli in data del 24 annunziano che il re rimase soli tre giorni a Gaeta. S. M. ispezionò le truppe, e diede disposizioni. Però non ebbe luogo ancora alcun movimento verso la frontiera. Ha ricevuto in udienza il plenipotenziario napolitano presso la corte di Roma, ritornato a Napoli qualche ora prima.

Non si crede più in questa capitale ad una occupazione di Roma da parte delle truppe napoletane.

Notizie da Sicilia informano essere avvenuti alcuni assassinii politici; esiste un gran fermento ma non vi furono movimenti caratterizzati!!

Il generale Viglia fu spedito in Calab ia, contro alcune bande d'insorti.

Inghilterra. — *Londra 27 marzo.* La spedizione inglese alla Cina si comporrà di 18,000 uomini, fra reggimenti inglesi e indiani.

— Secondo gli ultimi computi uffiziali, l'insurrezione delle Indie costò all'Inghilterra circa 40 milioni di l. st.

Altra del 28. Ieri, nella camera dei Lordi, lord Normamby ha dichiarato che differiva sino a dopo Pasqua la sua mozione sulla Savoia.

Lord Palmerston ha annunziato che fra breve egli sottoporrà al Parlamento un progetto di fortificazioni.

Altra del 30. L'*Ufficio Reuter* ricevette da Berlino una comunicazione telegrafica, la quale porta che la Prussia, nella risposta da essa fatta al dispaccio del sig. Thouvenel, e che fu spedita ierlaltro a Parigi, disapprova l'annessione della Savoia alla Francia. Questo dispaccio dice che siccome la Svizzera, i cui diritti furono riservati dal Piemonte, fece appello alle Potenze, questi diritti debbono esser esaminati e protetti, e che la Prussia tratterà la questione della Svizzera in una nota separata.

Altra del 31. Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei Comuni, Sir Roberto Peel chiamò l'attenzione della Camera sul fatto che mediante la cessione della Savoia la neutralità della Svizzera è annientata. Biasimando il contegno dell'Imperatore Napoleone ed esprimendo la sua fiducia in lord J. Russell, ei fece la domanda se il Governo abbia l'intenzione di protestare contro il contegno della Francia rimpetto alla Svizzera. Nessun ministro rispose alla domanda di Peel.

Altra del 3 aprile. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russell espresse la speranza che riguardo alla questione della Savoia verranno presentate proposizioni soddisfacenti per la Svizzera e per le Potenze in una conferenza. Ei comunicò la dichiarazione del Governo inglese al sig. Thouvenel, e separò la questione della Savoia neutrale da quella dell'annessione. L'Inghilterra, rispondendo alla richiesta della Svizzera, non fa alcun'obiezione contro la conferenza.

Germania. — *Berlino 30 marzo.* La *Gazzetta Crociata* recò la notizia essere la Prussia intenzionata di formare due campi trincerati. Questa notizia viene ora smentita e dichiarata priva d'ogni fondamento.

Francoforte 29 marzo. Scrivono sotto questa data al *Dresd. Journal:* Il Governo austriaco ha protestato presso quello di Sardegna contro l'annessione del granducato di Toscana, dei ducati di Modena e di Parma e delle Romagne. Il relativo atto fu consegnato a Torino dall'inviato prussiano. Nell'odierna seduta dell'Assemblea federale l'i. r. inviato presidiale comunicò la protesta del suo Governo, dichiarando che l'Austria, nell'interesse della pace europea, non sosterrà la medesima colla forza delle armi.

Svizzera. — *Berna 28 marzo.* Si dice che una nota del sig. Thouvenel è giunta ieri; questa nota tende a tranquillizzare la Svizzera relativamente all'annessione della Savoia, e cita le riserve contenute nel trattato circa alla porzione di territorio da cedersi alla Svizzera.

Altra del 30. In seguito alla notizia che degli armati penetrarono nel Chiablese, il Consiglio federale mandò a Ginevra il sig. Blumer, consigliere degli Stati, in qualità di commissario, e quel Governo ordinò un'inchiesta relativa.

Altra del 31. Ebbe luogo una spedizione di corpi franchi ginevrini nel Chiablese; essa viene attribuita all'influenza di agenti francesi. Il colonnello Ziegler sequestrò due bastimenti dei corpi franchi e fece prigionieri 30 individui di quei corpi. In un'assemblea popolare che fu tenuta a Ginevra, 5000 cittadini protestarono contro l'impresa dei corpi franchi.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Trieste 30 marzo. Pubblichiamo il seguente avviso che è d'interesse per la nostra marina:

BUREAU VERITAS-LLOYD UNIVERSEL

Il sottoscritto rappresentante in Trieste ed Esperto in capo per tutti i porti dell'Adriatico, rende noto che, per adempiere alle moltiplici ricerche e desiderii esternati dai signori Armatori, Capitani e Negozianti, e previa autorizzazione DALLA DIREZIONE DEL BUREAU VERITAS DI PARIGI, ha nominato e autorizzato per l'Amministrazione di Trieste alle funzioni di Aggiunto Capitano Esperto per i porti di **Fiume**, **Buccari** e **Portorè** il già Capitano signor **N. Wallusohnig**, al quale potranno rivolgersi in Fiume i Signori concorrenti dell'indicate piazze per ottenere la classificazione, dopo la visita dei navigli giusta le prescrizioni del VERITAS.

Resta pure sempre libero ai concorrenti di ricercare il Bureau di Trieste affinchè questi ordini l'opportuno al suo Agente.

Ciò che si rende a pubblica notorietà a facilitazione dei non pochi interessati commercianti e marittimi.

Trieste li 28 marzo 1860.

(O. T.) **G. Bettini.**

Gazzettino di città.

Cassa di Risparmio fiumana. Durante il mese di Gennaio p. p. furono depositati da varie parti fior. 5502 s. 45; nel mese di Febbraio versati fior. 2040, e restituiti fior. 576 s. 95; nel mese di Marzo, versati fior. 3039 s. 8, restituiti fior. 88. — Somma totale dei versamenti fatti nel 1.° quadrimestre dell'anno corrente fior. 10,581; importo totale restituito durante lo stesso periodo fior. 661 s. 91.

Nelle i. r. scuole nautiche addì 2 cor. si tennero per la prima volta gli esami degli allievi del signor *Roberto Zamara*, ai quali presiedette l'i. r. Ispettore marittimo signor *cav. Smaich*, intervenendovi il Supremo Conte barone de Sterneck, altre distinte persone, e parecchi esperti capitani marittimi, i quali alla lor volta diressero delle domande ai giovani. Siam lieti di poter porgere i meritati encomii e congratulazioni all'egregio professore per il suo zelo e per i profitti di cui diedero saggi non dubbii i suoi alunni, e del lustro che va ricevendo l'istituto. Risultati simili si avverano soltanto là dove l'ingegno e lo studio vengano applicati al sincero interesse per la scienza e per il bene altrui.

Facciam cenno in tale circostanza dei bisogni e dei voti da altri già espressi qui ed altrove circa le riforme da introdursi nelle pubbliche scuole per i nautici. È ormai generalmente sentito il bisogno di fornire gli ufficiali della marina mercantile di tutte quelle cognizioni che il loro stato addimanda. Non basta che essi imparino soltanto a navigare.... Non li vorremmo obbligati interrottamente alle scranne delle scuole fino all'avanzata gioventù, senza che nei primi anni sperimentassero se o meno siano disposti alla vita marina; desideriamo soltanto un corso scolastico alquanto più lungo, o nel biennio prescritto per i nautici studi annessi almeno degli altri insegnamenti.

Se in tutte le persone civili si richiede un certo grado di coltura intellettuale e forse talvolta soverchia od inutile, non si vorrà sempre ammettere alla gelosa e difficile missione del *comando marino* dei giovani cui non è prescritto altro studio che quello della nautica.

G. M. M.

Navigazione a Vapore del Lloyd Austriaco. A datare dal 31 marzo a tutto settembre dell' anno corrente le corse settimanali della **Linea d' Istria** verranno regolate nel modo seguente:

PARTENZE.			ARRIVI.		
		Viaggio di andata.			
da Trieste	ogni	Mart. e Sab.	a Pirano	ogni	Mart. e Sab.
„ Pirano	„	„ „	„ Umago	„	„ „
„ Umago	„	„ „	„ Cittanuova	„	„ „
„ Cittanuova	„	„ „	„ Parenzo	„	„ „
„ Parenzo	„	„ „	„ Rovigno	„	„ „
„ Rovigno	„	„ „	„ Fasana	„	„ „
„ Fasana	„	„ „	„ Pola	„	„ „
„ Pola	„	„ „	„ Cherso	„	Merc. e Dom.
„ Cherso	„	Merc. e Dom.	„ Malinska (Isola di Veglia*)	„	„ „
„ Malinska (Isola di Veglia*)	„	„ „	„ Fiume	„	„ „
		Viaggio di ritorno.			
da Fiume	ogni	Merc. e Dom.	a Malinska (Isola di Veglia*)	ogni	Merc. e Dom.
„ Malinska (Isola di Veglia*)	„	„ „	„ Cherso	„	„ „
„ Cherso	„	„ „	„ Pola	„	Giov. e Lun.
„ Pola	„	Giov. e Lun.	„ Fasana	„	„ „
„ Fasana	„	„ „	„ Rovigno	„	„ „
„ Rovigno	„	„ „	„ Parenzo	„	„ „
„ Parenzo	„	„ „	„ Cittanuova	„	„ „
„ Cittanuova	„	„ „	„ Umago	„	„ „
„ Umago	„	„ „	„ Pirano	„	„ „
„ Pirano	„	„ „	„ Trieste	„	„ „

*) Tempo permettendo.

I viaggi della linea laterale di **Croazia** suddivisa in due viaggi settimanali tra *Fiume*, *Castelmuschio*, *Veglia e Lussinpiccolo*, e tra *Fiume e Zara*, avranno principio col dì 3 aprile corr., e ciò per la durata della stagione estiva, quindi a tutto settembre dell' anno in corso. La corsa del sabato da Trieste per l' *Istria* sino a *Fiume* starà in congiunzione con quella del martedì tra *Fiume* e *Lussingrande*; e quella di *Trieste* del martedì con l' altra tra *Fiume* e *Zara* compresovi *Lussingrande*. I viaggi verranno regolati nel modo seguente, cioè:

Corsa tra Fiume e Lussingrande.

PARTENZE.			ARRIVI.		
		Viaggio di andata.			
da Fiume	ogni	Martedì	a Castelmuschio (Isola di Veglia)	ogni	Martedì
„ Castelmuschio (Isola di Veglia)	„	„	„ Veglia	„	„
„ Veglia	„	„	„ Lussingrande*)	„	„
		Viaggio di ritorno.			
da Lussingrande*)	ogni	Merc.	a Veglia	ogni	Mercoledì
„ Veglia	„	„	„ Castelmuschio (Isola di Veglia)	„	„
„ Castelmuschio (Isola di Veglia)	„	„	„ Fiume	„	„

Corsa tra Fiume e Zara.

PARTENZE.			ARRIVI.		
		Viaggio di andata.			
da Fiume	ogni	Sabato	a Segna	ogni	Sabato
„ Segna	„	„	„ Besca Nuova (Isola di Veglia)	„	„
„ Besca Nuova (Isola di Veglia)	„	„	„ Arbe	„	„
„ Arbe	„	„	„ Lussingrande*)	„	„
„ Lussingrande*)	„	„	„ Val Cassione (Isola di Pago)	„	„
„ Val Cassione (Isola di Pago)	„	„	„ Zara	„	„
		Viaggio di ritorno.			
da Zara	ogni	Lunedì	a Val Cassione (Isola di Pago)	ogni	Lunedì
„ Val Cassione (Isola di Pago)	„	„	„ Lussingrande*)	„	„
„ Lussingrande*)	„	„	„ Arbe	„	„
„ Arbe	„	„	„ Besca Nuova (Isola di Veglia)	„	„
„ Besca Nuova (Isola di Veglia)	„	„	„ Segna	„	„
„ Segna	„	„	„ Fiume	„	„

*) Tempo permettendo.

NOTIZIE.

⁂ *La Scomunica.* In teologia, è sentenza o censura di un superiore ecclesiastico, per cui un fedele è separato dal numero dei membri della Chiesa.

La scomunica è la maggiore delle censure ecclesiastiche. Nella primitiva Chiesa semplicissimo era il modo d' infliggere questa pena; il vescovo denunciava ai fedeli il nome dello scomunicato e ad essi interdiceva ogni comunicazione con esso. In seguito, a mano a mano che le scomuniche si fecero più frequenti, si andò facendo più notabile la formula di esse, onde incutessero maggior terrore.

Distinguonsi due specie di scomunica, la maggiore e la minore. La scomunica minore priva il fedele caduto in diletto della partecipazione ai sacramenti e dei diritti di eleggibilità. La maggiore stacca affatto un peccatore dal corpo della Chiesa, e lo priva di qualunque comunicazione ecclesiastica. Oltre a queste due scomuniche, che sono le principali, se ne uniscono poi varie altre, come la scomunica *a jure* e quella *ab homine*; quella *latae sententiae* e quella *ferendae sententiae*; la *riservata* e la *non riservata*; la *valida* e la *invalida*, ecc.

Del resto, gli effetti della scomunica, segnatamente di quella maggiore, sono veramente terribili, giacchè, secondo il gius canonico, niuno può parlare ad uno scomunicato, se non vuol incorrere in ecclesiastica censura ei medesimo, nè salutarlo, nè pregare per esso, nè lavorare, abitare, mangiare, o conversare con lui, salve soltanto alcune eccezioni, quali sono il vantaggio spirituale, l' osservanza della legge del matrimonio, l' obbedienza al padre, al padrone ed al superiore, l' ignoranza della scomunica, e la necessità.

Una pena simile in qualche guisa alla scomunica de' cattolici era usata in certi casi anche presso i gentili, pena che risale a grande antichità e che veniva inflitta dai sacerdoti. Vietavasi al condannato d' assistere ai sacrifizii e di entrar nei templi; esso veniva consacrato ai demoni ed alle Eumenidi preferendo contra di lui orribili imprecazioni, locchè dicevasi *execrari, sacris interdicere, divis devovere*. L' uso di tale castigo passò da' Greci ai Romani, e tanto presso i primi che presso i secondi esso usavasi con gran riserva; non se ne conosce in Roma altro esempio che quello del tri uno Atteio, il quale, non avendo potuto impedire a Crasso di portare le armi contro i Parti, corse alla porta della città, per la quale doveva Crasso passare per porsi al comando delle truppe, ed ivi gittò in un braciere certe erbe proferendo imprecazioni contro quel generale. — Anche presso i Galli, i Druidi usavano una specie di scomunica, ch'era la maggior pena che infliggessero; colui che n' era colpito era riguardato con orrore, veniva da tutti sfuggito e non era più ammesso ad alcun ufficio o carica; se ravvedevasi, veniva riammesso nella comunione dopo qualche prova del suo ravvedimento; e se moriva in istato di scomunica, offerivasi un sacrifizio agli Dei, pregandoli a non maltrattare l' anima sua.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 31 marzo. Scooner inglese, Bublhoep, di tonn. 194, Tomas Royal, con acciajo . **Trieste**

Il 1. aprile. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Il 2 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

a Segna **provenienti da**

Il 23 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 30 marzo. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 31 detto, Brigantino pont. Nettuno, di tonn. 192, Luigi Dessanti, con farina, pane e pasta . . . . **Gibilterra**

Scooner pont. Tebro, di tonn. 115, N. Sucei, con tabacco e legname . . **Genova**

Il 1. aprile, Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

da Segna **spediti per**

Il 23 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 29 detto. Polacca aust. Astore, di tonn. 368, Ernesto Nicolich, con doghe . . **Cette**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	31 mar. Corso medio in Val. A.	2 apr. Corso medio in Val. A.	3 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 f. val. germ. mer.	113:50	118:50	113:25
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:50	132:50	132:—
Zecchini imperiali per ∣ aggio . . .	6:28	6:28 5/10	6:26 5/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento f.	78:—	78:—	78:70
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:—	68:25	68:60
Azioni della Banca nazionale „ al pezzo	858:—	871:—	871:—
„ dello Stabil. di credito a f. 200 in val. aust. „	189:—	189:30	191:20

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 31 marzo 1860.
80. 7. 74. 20. 18.
La prossima estrazione seguirà il 14 aprile 1860.

SCIARADA.

Non lusingarti, mi dicea mia nonna
Se col *primiero*, al dimandar amore,
Ti rispondesse una vezzosa donna.
La donna, figlio mio, figgilo in core,
Quanto più bella e dolce, più che tanto
Del *tutto* aspira al favoloso onore.
Solca nel mare e nel *secondo* semina,
(Sia detto dell'arcadia a eterno vanto)
Chi sue speranze mette in cor di femina!

Spiegazione della Sciarada precedente:
Falli-mento.

A V V I S I.

N. 296-St. N. 564. (2)

AVVERTIMENTO.

Mediante il quale vengono diffidati tutti i proprietari, amministratori, e sequestratari di case in questa Città e suo pomerio non esclusa la località di Sussak, di esibire infallibilmente ed a scanso della superiormente sancita penale di f. 10 le fassioni dei censi pigionali, sino li 15 Maggio a. c.

S' avverte, che scorso infruttuosamente il prefisso termine, verranno queste assunte in via uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, e ciò a termini dell' Ordinanza Ministeriale dd. 3 Febbraio 1851.

I relativi fogli di fassione saranno prelevabili nella cancelleria di questo Magistrato.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 27 Marzo 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 857. N. 566. (1)

A V V I S O.

In seguito ad uffiziosa Nota della locale i. r. Direzione distrettuale di finanza, dd. 2 corrente mese, N. 4327, si porta a pubblica notizia, che la locale Cassa dell' imprestito è autorizzata di accettare soscrizioni all' imprestito dello Stato negli importi di fior. 100, 200, 300, e 400.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 2 aprile 1860.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 565. (1)

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO III. Sabato 7 Aprile 1860. N.° 104.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 7 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — La protesta, che il Governo austriaco ha mosso contro l'annessione degli Stati dell'Italia centrale alla Sardegna, è contenuta in due documenti, cioè in un dispaccio circolare del conte Rechberg ai rappresentanti dell'Austria presso le Corti estere, e in un dispaccio del medesimo all'inviato prussiano a Torino, conte Brassier di St. Simon. Questi atti sono riferiti dai fogli Viennesi e concepiti così:

Dispaccio circolare del conte Rechberg alle Corti estere.

Vienna 25 marzo 1860.

Nel corso dell'anno passato noi ci trovammo ripetutamente nel caso di chiamare la più seria attenzione dei gabinetti sugli atti del Governo piemontese, che tendevano ad una violenta perturbazione dello stato di possesso in Italia, e dei trattati che formano le basi del diritto pubblico in Europa.

Questi atti trovarono poc'anzi la loro conchiusione nei decreti di Sua Maestà il Re di Sardegna del 18 e 22 corrente, in forza dei quali, gli Stati di Parma, Modena, Toscana e la Romagna furono uniti al Piemonte.

Mentre l'Imperatore, nostro augusto signore, si limita in questo momento a protestare contro questi atti, i quali non solo rovesciano arbitrariamente l'ordinamento politico dell'Italia, al quale cooperarono tutte le Potenze europee mediante le trattative dell'anno 1815, ma sono eziandio altrettante violazioni flagranti dei diritti guarentiti dai medesimi trattati all'Austria in particolare, la Maestà Sua ha la coscienza di manifestare una moderazione, la quale sarà indubitatamente apprezzata dai Governi che danno valore alla conservazione della pace generale.

Mediante il dispaccio accluso in copia, che perverrà al gabinetto di Torino per la cortese mediazione della regia legazione prussiana, noi abbiamo protestato contro i mentovati decreti d'annessione.

La prego, sig. ecc., di leggere questo dispaccio e l'allegato al sig. ministro degli affari esteri e di lasciargliene copia.

Accolga ecc.

(Firmato) *Rechberg.*

Allegato.

Dispaccio del conte Rechberg al conte Brassier di Saint-Simon a Torino.

Vienna 25 marzo 1860.

Mediante decreti di Sua Maestà il Re di Sardegna del 18 e del 22 corrente, gli Stati di Parma, Modena, Toscana e la Romagna furono uniti al Piemonte.

Considerando che mediante l'art. 98 dell'atto finale di Vienna del 9 giugno 1815 furono mantenuti i diritti di successione e di riversibilità esistenti nelle Case arciducali d'Austria riguardo al Ducato di Modena, Reggio e Mirandola, come pure ai principati di Massa e Carrara;

che secondo l'art. 7. del trattato di Parigi del 10 giugno 1817 fra le Corti d'Austria, Spagna, Francia, Granbretagna, Prussia e Russia, in esecuzione dell'art. 99 dell'anzidetto atto finale di Vienna, fu mantenuta espressamente e nel tenore letterale del trattato austro-sardo del 20 maggio 1815 la riversibilità dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, nel caso dell'estinzione della linea dell'infante Don Carlo Lodovico;

che mediante uno degli articoli preliminari, in data di Vienna 3 ottobre 1735, confermato dal trattato finale del 28 agosto 1736, il Granducato di Toscana fu guarentito alla Casa di Lorena in risarcimento del grande sagrificio da essa fatto colla rinuncia della sua antica provincia ereditaria;

che l'art. 100 dell'atto del Congresso di Vienna ha rinnovato queste stipulazioni e guarentigie;

che mediante i preliminari di Villafranca, a cui ha acceduto Sua Maestà Sarda, fu stabilito che il Granduca di Toscana e il Duca di Modena dovessero ritornare nei loro Stati;

che mediante l'art. 19 del trattato di pace conchiuso a Zurigo tra l'Austria e la Francia il 10 novembre 1859, i diritti del Granduca di Toscana, del Duca di Modena e del Duca di Parma furono riservati espressamente;

considerando infine che i summentovati decreti di annessione ledono direttamente la totalità di queste stipulazioni;

l'Imperatore, mio augusto Signore, non fa che valersi d'un chiaro diritto, e adempiere un imperioso dovere, protestando solennemente contro gli accennati decreti e contro le conseguenze che potessero derivare dai medesimi a pregiudizio della sua augusta Casa e dei suoi Stati, e riservandosi espressamente ogni e qualunque diritto guarentito in tale riguardo all'Austria dai trattati europei.

Ho l'onor di pregare V. E. di voler comunicare questo dispaccio al sig. presidente del consiglio di Sua Maestà Sarda, lasciandogliene una copia.

Accolga ecc.

(Firmato) *Rechberg.*

Vienna 3 aprile. L'*Oesterreichische Zeitung* pretende poter assicurare che secondo dispacci arrivati da Napoli, l'esercito napoletano non occuperà gli Stati Pontificii.

Il principe Petrulla fu ricevuto in udienza particolare dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

— Per ordine del comando superiore dell'esercito, fu compilata una lista di tutti i militari divenuti invalidi nell'anno 1859, affinchè nel caso di legati da distribuirsi e di contributi si abbiano in riflesso que' guerrieri che rimasero feriti nella campagna del 1859.

— Cominciando dal mese d'aprile esce a Vienna un *Foglio militare austriaco*, in fascicoli mensili con carte e disegni, compilato dal sig. Streffleur, i. r. commissario generale di guerra.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Continuazione. Vedi il N. 103*).

Fui preso da una specie d'indignazione che s'appressava all'odio; e credetti persino di non poter resistere al desiderio brutale di sorprenderla, di soffocare le sue grida.... Ma ad un tratto vidi su quel volto di marmo un punto brillante che ella fece sparire col rovescio della mano: era una lagrima. Altre lagrime successero alla prima, poichè cercò il suo fazzoletto che avea perduto, ed aprì una piccola borsa di marocchino che portava alla cintura, e prendendovi un altro fazzoletto si asciugò gli occhi con ogni cura, come per far disparire ogni traccia di rammarico sul di lei volto condannato al sorriso della tranquillità. Indi si alzò e disparve.

Mio Dio! a chi avea essa mai pensato? La mia rimembranza non potea sicuramente cagionarle affanno. Essa mi credea felice e contento. Presi posto alla finestra diroccata che essa avea abbandonata. Un lampo di gelosia mi attraversò il cuore. Forse che amava qualcuno, a cui pari a me credea di non poter appartenere, e quell'infelice, di cui mi vedea ridotto ad invidiar la sorte, era forse nascosto come me in qualche sito, ma visibile ad essa soltanto, ed evocato a qualche doloroso appuntamento di muti e lontani addio.

Non v'era alcuno. Il tuono incominciava a rumoreggiare. I pastori si erano già riparati nelle loro capanne. Cercai puerilmente le traccie delle lagrime di Love. Oh! se avessi potuto raccoglierne una sola di quelle lagrime misteriose! Mi parea che le avrei strappato il secreto dell'anima impenetrabile in cui si era formata, poichè le lagrime provengono dall'anima nè la volontà può contenerle senza che l'anima acconsenta a preoccuparsi diversamente.

Allorquando, dopo la partenza della famiglia Butler, mi fui assicurato, spiando la fisonomia ilare del padre, ed il portamento tranquillo del figlio che nè l'uno nè l'altro non poteano cagionare alcuna inquietezza immediata a Love, quando ebbi esplorato collo sguardo tutto ciò che mi attorniava, e che ogni motivo di gelosia era svanito, libai la speranza in quella lagrima che avea sorpresa. E perchè quell'anima sì tenera non dovrebbe avere delle aspirazioni verso l'amore, delle amarezze per il passato? Essa non era cotanto ardente per disperarsi nel dolore, ma se la mia passione si appagava di un sentimento dolce e alquanto tiepido, io potea pur sempre commuovere quella bella statua e riceverne il benefizio carezzante ed infecondo della sua pietà.

Rimasi spaventato di ciò che avveniva a me dintorno. Straziato da cinque anni di torture io aspirava a ricominciare la mia vita, prendendola dalla pagina ove l'avea lasciata.

XIX.

Quella lagrima decise della mia sorte, e mi attaccai senz'altra riflessione, ai passi della famiglia Butler. La seguii da lungi al villaggio di Mont-Dore, ove mi si disse che essa facea conto di passarvi almeno otto giorni. Vi era giunto alle nove ore di sera con una pioggia diluviana, e presi stanza presso un tagliapietra che avea la sua piccola abitazione a poca distanza del villaggio. Mi rinvovenne di quest'uomo che mi avea servito altre volte di guida, e che m'era piaciuto per la sua intelligenza pronta e risoluta. Era un uomo di buona pasta, giocondo, fidato, e bravo, uno di quegli auvergnati della monta-

— Un giornale assicura che il conte Frimont ucciso testè per inavvertenza, fece il suo testamento e si confessò alcuni giorni prima di quella catastrofe. Alla domanda della sua gente di casa che se ne sorprese, avrebb' egli risposto: "Miei cari! ho un certo presentimento: lo debbo tenermi pronto ogni giorno a comparire davanti l'Eterno.„

Altra del 5. La *Donau Zeitung* ha ricevuto un telegramma da Palermo nel quale parlasi d'un attacco contro le truppe reali. Queste respinsero però gli assalitori in mezzo alle grida di Evviva il Re. La città di Palermo è tranquilla.

Altra del 2. Nell' estrazione del prestito con premii dello *Stabilimento di credito*, che ebbe oggi luogo, sortirono le seguenti serie, cioè Nri. 1590, 1279, 1606, 1658, 2865, 2819, 2873, 879, 2874, 2535, 3606, 814, 1994, 3905, 1585, 1737, 3065, 3915, 1927, 262, 2537. Su queste serie cadono le seguenti vincite: serie 1927 Nro. 62 vince f. 200,000; serie 1606 Nro. 67 f. 40,000; serie 1590 Nro. 1 f. 20,000; serie 2535 Nro. 98 e serie 2535 Nro. 92 vincono f. 4000 l'uno; serie 3065 Nro. 36 e serie 262 Nro. 82 f. 2000; serie 1585 Nro. 53 e serie 2537 Nro. 68 f. 1500; serie 1585 Nro. 3, serie 3915 Nro. 73, serie 1658 Nro 45, serie 2873 Nro 1, serie 2865 Nro. 72 e serie 262 Nro 22 f. 1000 l'uno; — f. 400 guadagnano le serie 1279 Nro. 17, serie 3905 Nro. 69, serie 2535 Nro. 35, serie 262 Nro. 25, serie 1994 Nro. 27, serie 1606 Nro. 87, serie 1927 Nro. 86, serie 2865 Nro. 88, serie 3065 Nro. 69, serie 1658 Nro. 6, serie 3905 Nro. 70, serie 2865 Nro. 21, serie 1279 Nro. 30, serie 3606 Nro. 89, serie 2537 Nro. 78, serie 814 Nro. 41, serie 2537 Nro. 71, serie 1994 Nro. 97, sere 1606 Nro. 72, serie 2819 Nro. 91, serie 2873 Nro. 58, serie 1927 Nro. 59, serie 2819 Nro. 15, serie 3065 Nro. 17, serie 3606 Nro. 45, serie 814 Nro. 58, serie 1585 Nro. 59, serie 2873 Nro. 87, serie 1737 Nro. 70, serie 1279 Nro 23, serie 2819 Nro. 31, serie 1590 Nro. 68, serie 2865 Nro. 2, serie 1606 Nro. 85, serie 1279 Nro. 87. Tutti i numeri qui non riportati delle serie levate guadagnano f. 125 l'uno.

Zagabria 4 aprile. Sua Eccellenza il Bano, tenente maresciallo Conte Coronini, è giunto ieri a sera fra noi in ottimo stato di salute reduce da Vienna. (*Gazz. di Zagabria.*)

Trieste 5 aprile. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo giunse qui ieri proveniente da Venezia.

— Il processo di fidecommesso, Serajanni contro Carciotti, che si agita da molti anni in qua, venne ieri deciso in seconda istanza a favore del secondo nominato. (*Tr. Zg.*)

— Per cura della Società d'orticoltura del Litorale il 14, 15, 16 e 17 Aprile corrente avrà luogo un' esposizione di fiori in questo pubblico giardino.

Italia. — *Torino 31 marzo.* I generali di divisione Alfonso Lamarmora ed Ettore di Sonnaz vennero nominati marescialli.

Il ministro della guerra cav. Fanti avrà grado di capo di Stato maggiore ed il generale Petitti di sotto-capo.

— La *Gazz. uff. del Regno*, annunzia che le accoglienze che Livorno e Firenze hanno fatto ieri al Principe di Carignano sono state piene di entusiasmo e cordialità; la folla gridava "Viva il re! Viva il principe Eugenio! Viva l'Italia!„ Le navi da guerra inglesi e francesi resero gli onori a S. A. R. con reiterate salve di artiglieria.

Altra del 1.° Il Governo austriaco ha fatto pervenire al nostro Governo la sua protesta contro l'annessione dell'Italia centrale; fondandosi così sui diritti sanciti dagli antichi trattati, come sui preliminari di Villafranca o sul trattato di Zurigo.

Il Papa ha diramata la sua protesta al corpo diplomatico: al Piemonte, con cui non è in relazioni diplomatiche, non fu trasmessa.

Altra del 3. Leggiamo nell' *Espero:* Parlasi del commendatore Buoncompagni, come della più probabile candidatura al posto di presidente della Camera dei deputati.

Altra del 4. Ci viene affermato che il Re partirà per Firenze il 17. Aggiungesi che saranno invitati ad accompagnarlo i deputati della Toscana e dell' Emilia.

Ieri è giunto in Torino, proveniente dall' isola di Caprajа, il generale Garibaldi.

Siamo autorizzati a dichiarare che il proclama, firmato G. Garibaldi, in data di Milano, il quale fu in questi giorni riprodotto da quasi tutt' i giornali italiani, è apocrifo. (*Diritto.*)

Genova 1.° aprile. Ieri son giunti qui, a bordo del *Malfatano*, la guarnigione ed i funzionari piemontesi di Nizza.

Oggi le truppe toscane che venivano da Livorno, si sono fermate qui e furono accolte con entusiasmo della popolazione.

Milano 2 aprile. Leggiamo nella *Lombardia:* Il 53.° reggimento di linea francese, di guarnigione a Piacenza, ebbe ordine di rimpatriare, marciando un battaglione al giorno.

Pare che abbiano a rimanere fra noi le divisioni di Autemarre e Ulrich, cioè da 20 a 25 mila uomini, che facevano parte del quinto corpo d'esercito, i cui valenti capi potranno grandemente giovarci col consiglio, nel caso in cui dovesse il nostro esercito entrare in campo.

Firenze 30 marzo. Ieri sera, S. A. R. il Principe luogotenente si recò, col governatore generale, bar. Bettino Ricasoli, al teatro della Pergola, magnificamente illuminato a giorno, e affollato.

Oggi è arrivata in Firenze la cavalleria piemontese.

Altra del 31. Ieri il luogotenente, Principe di Carignano, dopo aver ricevuto solennemente l'arcivescovo di Firenze, visitò alcuni spedali, fra cui l'arcispedale di S. Maria Nuova, accompagnato dal commissario e dalle autorità ecclesiastiche, sanitarie e amministrative dei vari luoghi. Oggi alle 3 ricevette una deputazione del clero fiorentino, la quale gli presentò un indirizzo di ossequio.

Ravenna 2 aprile. Avant' ieri, sabato, il procuratore governativo, in nome del Governo del Re, prendeva possesso, per mezzo di notaro, dei beni di questa mensa arcivescovile. Lo stesso si operava in Cervia da un consigliere d'Intendenza pei beni di quella mensa vescovile. Pare che il Governo (sardo) abbia disposto che il Cardinale Orfei e monsignor Monetti, il primo nominato ad Arcivescovo di Ravenna, il secondo a Vescovo di Cervia nel Concistoro del 23 marzo, ossia dopo l'annessione, non siano ammessi a prender possesso delle loro rispettive sedi, se prima non hanno ottenuto il regio *Exequatur.*

Roma 30 marzo. Ieri mattina all' albeggiare, la Bolla di scomunica veniva affissa colle solite formalità ai luoghi d'uso, cioè alle porte delle due basiliche lateranense e vaticana, a quelle della cancelleria apostolica, a Monte Citorio, e a Campo di Fiore.

È un lungo atto, che nel sesto di gran foglio prendeva due fitte colonne; l'edizione in 8.° ha 13 pagine. L'iscrizione suona: *SS. D. N. Pii divina Providentia Papae IX litterae apostolicae, quibus majoris excommunicationis poena infligitur, invasoribus et usurpatoribus aliquot Provinciarum pontificiae ditionis.* L'atto comincia: *Plus PP. IX, ad perpetuam rei memoriam. Cum catholica Ecclesia, etc.* È data da S. Pietro sotto l'anello del pescatore (quindi propriamente è *Breve* e non *Bolla*), il 26 di marzo, ma il giorno dell' affissione pubblica è il 29, cioè ieri.

Si rammemorano i danni recati alla Chiesa nel regno subalpino già ne' tempi anteriori agli ultimi fatti; si lamenta sopratutto „l'impudenza, „per cui, offendendo assiduamente la dominazione „temporale della Chiesa romana, e disprezzan„done la veneranda autorità, non si cessa di „vantare palesemente verso di lei riverenza ed „ossequio.„ Poscia si enumerano le arti e i modi, per cui si riuscì nell' intento, e come, e quanto fossero riprovevoli; si prosegue dicendo che col massimo dolore dell' animo, dopo aver lungamente con private e pubbliche preci invocato il lume dello Spirito Santo, e ricevuto il consiglio dei Cardinali, "per l'autorità dell' Onnipotente Iddio „ecc. ecc.; si dichiara che tutti quelli, che han„no commessa la ribellione, usurpazione, occu„pazione, invasione, i loro mandanti, aiutatori, „fautori, ecc. ecc. hanno incorso la scomunica „maggiore e le altre pene ecclesiastiche, ecc., „ed anzi, in quanto ne fosse mestieri, di nuovo „si scomunicano e anatematizzano, dichiarandoli „privi di tutte le grazie, indulti, ecc., loro con„cessi dai Sommi Pontefici. Aggiungesi che „nessuno potrà assolvere da tale censura, fuor„chè in caso di morte, tranne lo stesso Ponte„fice, e i di lui successori ed esser nulla ed „irrita qualunque assoluzione si ottenesse prima „d'aver soddisfatto e risarcito. Però al tempo „stesso si ordinano preghiere per coloro, che

---

gna, che amano il danaro, ma che secondo la loro espressione *conoscono il mondo*, e che contando sulla generosità dei forestieri, non cercano, pari a quelli dei villaggi, di scrutinarli od ingannarli.

— Francesco, gli dissi entrando presso lui, non mi conoscete più, ma sono un antico vostro amico; ebbi a lodarmi di voi in altri tempi, e voi stesso non aveste motivo d'essere malcontento di me. Sono travestito ed ecco la mia borsa che vi confido, non volendo avere imbarazzi nelle mie gite. Non perderete invano il vostro tempo con me se conserverete il silenzio, e se mi tratterete innanzi a tutti come uno de' vostri antichi amici che è venuto a trovarvi. Fate in modo che ciò riesca, e che nessuno nel paese prenda ombra sull' esser mio. Conosco che ciò non è sì facile perchè le guide sono un po' gelose le une delle altre, ed io voglio esser guida durante una intiera settimana, senza aver querele di sorta che mi obbligassero a farmi conoscere. In altri tempi avevate l'uso di dire, quando salivamo per gli erti monti, che si può tutto quando si vuole.

— Pria di tutto, rispose Francesco, senza andare in traccia del vostro nome, vi dirò che vi riconosco; ed è con voi che sono disceso per la via più corta alle così dette *gole d'inferno*, in un giorno di pioggia, e saranno di ciò otto o dieci anni almeno.

— Può essere, gli dissi, non volendo aiutarlo a rintracciare il mio nome. Ora vediamo se acconsentite a quanto vi domando.

— Sì, perchè ciò non può essere per fare alcunchè di male; vo' dire che non può darsi nè per uccidere un uomo, nè per rapire una donna maritata, non è vero?

— Vi giuro per quanto v'è di più sacro al mondo che non voglio far nulla di male. Desidero guardare a mio bell' agio e sentir parlare una giovane donzella con la quale può essere che un giorno io mi sposi, e che non mi conosce.

— Oh bella! sclamò Francesco, ho già veduta in questi luoghi un' istoria simile. Ebbene! ciò è facilissimo, con del danaro tutto s'accomoda, ed in quanto alla discrezione, potete contare su quella di tutti i miei camerati come sulla mia stessa. Lasciate fare a me, ora riposatevi, mangiate, dormite; la mia casa è a vostra disposizione.

In un batter d'occhio la moglie di Francesco accese il fuoco ed apparecchiò una cena frugale. Quella buona gente mi volea dare il proprio letto ed andare a riposarsi nel fienile; ma io preferii il fieno per me, e mi addormentai come un sibarita sulle foglie di rose.

Per Francesco si trattava di farsi accettare per guida dalla famiglia Butler che non lo conosceva. Sebbene essa fosse venuta parecchie volte al Mont-Dore, l'azzardo volle ch' essa non avesse avuto seco lui mai che fare, dimodochè v'era a temere che essa richiedesse le antiche sue guide.

Era d'uopo quindi decider quelle a lasciarci la preferenza, ed impedire alle altre di far cattiva faccia alla mia persona. Io non mi occupai, di quanto pose in opera Francesco per ottenere lo scopo, che di pagare senza osservazioni la condiscendenza e la discrezione dei nostri competitori.

Il giorno dopo il mio arrivo, tutto era perfettamente accomodato. La stagione dei bagni non incomincia prima del 15 giugno; eravamo appena al primo ed il tempo era ancor pessimo. Durante i dieci mesi dell' anno, in cui i poveri montanari di quelle regioni non ritraggono alcun utile dai forestieri, esercitano un' industria od una professione qualsiasi. Di tal modo ciascuno era ancora intento al suo lavoro, gli uni a tagliar le pietre, gli altri a riparare le strade, alla fabbricazione del formaggio, od alla estrazione dell' allume nelle miniere del Sancy.

Francesco non ebbe quindi da fare con molti concorrenti, sebbene la famiglia Butler, come la sola che si trovasse in quell' epoca nel villaggio, divenisse necessariamente il punto di mira delle pretese rivaleggianti.

„ meritarono questa massima pena, i quali esso „ Pontefice vivamente raccomanda alla pietà del „ Signore.„

— Il generale Goyon ha pubblicato un secondo ordine del giorno, in data del 23 marzo, che è così concepito:

Il generale di divisione si affretta di far conoscere aver egli ricevuto ieri da parte del Governo pontificio la più sentita espressione del rammarico che gli hanno ispirato le ferite ricevute da due ufficiali della divisione nella zuffa (*échauffourée*) della sera del 19. Di più una deputazione di uffiziali della gendarmeria pontificia in grande tenuta, e condotta da un ufficiale superiore, è venuta dal generale di divisione per esprimergli i medesimi sentimenti e domandargli i nomi e gli indirizzi di quei signori, per portar loro le medesime testimonianze di simpatia.

Il generale di divisione ha dunque la fiducia che non rimarrà più nessuna impressione spiacevole d'un accidente felicemente leggero, involontarissimo, e tanto vivamente compianto.

— Il *Giornale di Roma* del 30 marzo reca il testo francese, con a fronte la traduzione italiana, di una lettera mandata alla sua direzione dal generale Goyon, comandante le truppe francesi in Roma. Essa lettera (detto prima che parecchi giornali riferirono inesattamente i fatti accaduti il 10 in quella capitale, le cui narrazioni il generale non rettifica giacchè *non debbe conto a loro*) è diretta principalmente a smentire che ufficiali francesi abbiano fatto rilasciare persone arrestate dai gendarmi pontifici, i quali anzi, egli dice, mossero sulla piazza Colonna, *dietro agli ordini di lui*; e così pure le truppe francesi che agirono in quella piazza, o presero altre posizioni.

"Noi speriamo (conclude il generale Goyon) avere adempiti fino a questo giorno i nostri obblighi. Noi li adempiremo sempre, imperocchè noi tutti abbiamo il sentimento dei doveri che il nostro imperatore ci ha imposti, confidandoci la onorevole e proteggitrice missione di secondare il sovrano pontefice con ogni nostro potere„.

Altra del 31. Il *Giornale di Roma* annunzia che dietro domanda del generale di Goyon e degli ufficiali francesi, gl'individui arrestati dai gendarmi pontifici, nel movimento avvenuto a Roma al 19 di questo mese, furono posti in libertà.

Napoli 27 marzo. Si afferma che il Re abbia deposto il pensiero di far passare alle truppe la frontiera. Però due fatti ne farebbero dubitare. Furono spediti mille fucili negli Abruzzi per armare le guardie urbane. Si annunzia che gli ufficiali hanno avuto ordine di tenersi pronti a marciare il 9 aprile in colonna mobile. La polizia ha spedito a Capri i quindici ultimi arrestati. Sarà tosto data altra destinazione ai medesimi.

Francia. — *Parigi 31 marzo.* — Secondo l'*Indép. Belge* si annuncia positivamente che il gabinetto francese indirizzò a tutti i Governi d'Europa una circolare, la quale notifica ufficialmente la partenza delle truppe francesi dall'Italia, e non solo dalla Lombardia, ma anche da Roma.

Altra del 1.° aprile. Il *Moniteur* dice che nella rivista tenuta ieri dall'Imperatore, il colonnello Claremont e il generale Schuwaloff, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, facevano parte del corteggio di S. M.

Altra del 2. A quanto s'annunzia da Algeri il sceriffo Sétif si è ribellato, 3500 arabi furono battuti da Desmarets.

— Sembra certo, secondo l'*Indép. Belge*, ch la questione del Chiablese e del Faucigny sar trattata direttamente e in modo esclusivo fra il gabinetto francese e il Governo svizzero, senza alcuna intromissione delle Potenze. Si aggiunge che il Governo francese è talmente risoluto ad evitar di dare in quest'incontro una nuova sanzione ai trattati del 1815, che si vuol regolare definitivamente lo scioglimento ora in discussione colla Svizzera, in un modo che si allontani dal tenore di que' trattati, tanto per i diritti che conserverà, quanto nelle concessioni accessorie che si troverà opportuno di fare al Governo elvetico.

— Per ordine del Governo, un opuscolo pubblicato dal vescovo di Nimes fu proibito nella diocesi di lui.

— Il sig. Eugenio Veuillot scrisse in un libercolo la storia della soppressione dell'*Univers* ma finora esso non potè vedere la luce per mancanza di tipografi che abbiano voluto assumerne la pubblicazione.

Altra del 4. Il *Moniteur* smentisce che i reggimenti d'infanteria saranno ridotti di due compagnie.

— Dicesi che il porto di Nizza verrà dichiarato porto franco francese, e che il commercio di quella città sarà esentato per tre anni da qualunque tassa di patente.

Sulla gran piazza di Nizza si erigerà una gran statua di Napoleone III, che sarà eseguita dallo scultore Clesinger, genero della celebre Sand.

Marsiglia 31 marzo. Notizie da Napoli del 27, portano che sino a questo momento non vi era stato alcun movimento per parte delle truppe. Il re ha accordato diverse concessioni commerciali in Sicilia ed ordinata la costruzione di una rete di strade nelle tre provincie della Calabria.

Inghilterra. — *Londra 3 aprile.* Secondo l'odierno *Morning-Herald*, la Danimarca si sarebbe rivolta al gabinetto di Parigi chiedendo un'alleanza colla Francia, nel timore che i ducati tedeschi dello Schleswig e dell'Holstein, dipendenti dalla Danimarca, venissero occupati militarmente dalle truppe della Confederazione Germanica. Lo stesso giornale vuol sapere che la Francia abbia già risposto favorevolmente al Governo di Copenaghen e che l'alleanza offensiva e difensiva fra queste due Potenze sarà quanto prima un fatto compiuto. Dicesi che la Francia stia in trattative anche colla Svezia.

Svizzera. — *Berna 28 marzo.* Leggesi nella *Gazz. Federale*: Una nuova nota verbale della Francia cerca di tranquillare, che l'annessione della Savoia seguirà soltanto d'intelligenza colla Svizzera e colle Potenze; che l'art. 2.° del trattato dà alla Francia soltanto il diritto di occupare la Savoia, e nulla più, e che il consiglio federale deve quindi calmare il movimento prodotto nella Svizzera.

Altra del 2 aprile. Rispondendo all'appello diretto dalla Svizzera alle potenze garanti dei trattati, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, domandando la convocazione immediata di un Congresso.

Onde evitare ogni discussione, tutt'i membri delle commissioni nominate dal Consiglio degli Stati ed il Consiglio nazionale per esaminare le proposizioni sottoposte a queste Assemblee dal Consiglio federale, hanno adottato queste proposizioni.

Spagna. — Il generale Ortega, comandante nelle isole Baleari, divisò il progetto d'una sollevazione militare a favore del conte di Montemolin. Egli imbarcò le truppe che stavano sotto i suoi ordini e si recò a Tortosa, dove approdò. Le truppe, appena ebbero sentore dello scopo del suo tentativo, rifiutarono di seguirlo; egli fu obbligato a fuggire e viene inseguito da' suoi soldati.

— In tutta la Spagna regna nuovamente la quiete. Il general Concha fu mandato con truppe contro gl'insorti.

— Secondo un dispaccio del podestà di Tortosa, il conte di Montemolin, suo fratello Fernando ed il generale carlista Elio presero la fuga col generale Ortega. Gli ufficiali e i soldati illusi da quest'ultimo si sono consegnati a Tortosa. Le notizie dalle provincie, specialmente dall'Aragona e dalla Catalogna, sono del tutto soddisfacenti.

Madrid 30 marzo. La Regina ha fatto esprimere ad O'Donnell la sua soddisfazione per la bravura e la lealtà di tutta l'armata e del generale in capo.

O'Donnell è atteso fra breve a Madrid.

Gazzettino di città.

Eloquenza sacra. Volge oramai al suo termine l'arringo quadragesimale, sostenuto dal sacro Oratore P. Giannarelli dei Minori Osservanti della Provincia Dalmata in questa Insigne Collegiata. La costante affluenza di uno stipato uditorio, che dal suo labbro con insolito raccoglimento pendeva, è arra sicura della rara eloquenza dell'apostolico concionatore che ebbimo la ventura di possedere quest'anno fra noi. Nel P. Giannarelli accade di ammirare la materia e la forma. Quanto alla prima, gli argomenti, svolti sempre con sana dialettica, ci presentarono spesso soggetti nuovi di pratica applicazione, e posti in più chiara luce con varietà di prospetto, non vennero disgiunti mai da quella unzione che

---

Il mio primo piano improvvisato riuscì dunque come riescono quasi sempre le imprese su cui non si discute. Francesco criticò soltanto il mio abbigliamento, che gli parve troppo nuovo per essere portato in giornate non festive. Mi prestò dunque un berretto ed una camiciuola di lana rigata, ed una giacchetta di velluto senza maniche. Mi fece deporre i tiranti rimpiazzandoli con una cintura rossa attortigliata alla vita. Accomodò egli stesso la mia barba ed i miei capelli a suo modo, dichiarandomi dipoi irreconoscibile sotto le novelle mie forme, che mi davano pure il vantaggio di non esser riconosciuto per l'uomo che avea respinto il toro sulla strada di Saint-Nectaire. Allorchè mi trovai di faccia alla famiglia Butler, nè essa nè le persone che le erano dappresso mi rimarcarono minimamente.

Avea piovuto durante l'intiera notte, le strade più basse erano tutte innondate, e si eran presi dei cavalli; ma al giungere sotto il monte furono rimandati: Butler amava piuttosto di camminare, ed i suoi figli voleano seguire il di lui esempio. Si avean prese tre guide: il suocero di Francesco, che scortava Butler; Francesco che seguiva Love, ed io che avea scelto Hope, non osando ancora avvicinare di troppo sua sorella. Ciascuno di noi portava una specie di sacca destinata alle piante ed ai minerali, un martello per ispezzarli, una vanga da bottanico, dei viveri per la colazione, e de' mantelli impermeabili, ed altri utensili ed abiti da viaggio.

Io non avea bisogno degli insegnamenti di Francesco per comprendere in cosa consistessero i doveri di una guida modello. Caminar sempre innanzi, voltandosi ad ogni tre passi se conveniva allentare od accelerare il passo, scegliere il miglior terreno, scostare le pietre colla punta dei piedi senza farle rotolare su coloro che vi seguono, ed offrire la mano sui difficili sentieri a quelli che vi stanno dietro, e se il forestiere sdegna il vostro braccio fermarsi nei passaggi perigliosi, ponendosi in posizione da fermarlo qualora vacillasse o cadesse; tutto ciò mi sembrava oltre modo facilissimo se si fosse trattato di Love; ma ebbi d'uopo di tutta l'attenzione possibile per non obliare il di lei orgoglioso fratello, il quale affettava di ridurmi allo stato d'animale da basto, e rifiutava il mio braccio quando glielo offriva con una specie di sdegnosa impazienza. Ciò non di meno quel giovane, agile ed ardito, non era robusto e mancava affatto di previdenza e colpo d'occhio. Lo preservai due o tre volte a dispetto di sè medesimo, e siccome pretendeva ognora di voler avanzare di troppo la comitiva, Love si avvicinò a me, dicendomi sommessamente: Buon amico, non lo abbandonate ve ne prego, poichè è talvolta un po' imprudente. Fate però in modo che ei non s'accorga troppo della vostra sorveglianza.

Non era questo un compito cotanto facile, poichè mi mi si palesava anzitutto scompiacente. Mi sembrava puranco che la mia faccia gli dispiacesse, quantunque non pensasse minimamente a riconoscerla, o l'avesse cancellata affatto dalla sua rimembranza. In quanto a Love non mi avea nemmeno guardato bene in volto, e sapeva pure che Butler conservava pochissima memoria delle umane fisonomie, non ricordandosi che dei nomi e delle cose.

Love, parlandomi, mi avea dimostrata quella dolcezza che avea rimarcata sempre in lei quando parlava co' suoi inferiori, senza rinunziare però a quella specie di autorità che si è in diritto di manifestare verso una guida ben pagata. Essa m'avea detto: *Buon amico, vi prego*, come se avesse avuto intenzione di dirmi: *Brav' uomo, fate quanto vi ordino.* Io affettai un contegno semplice e dei modi rustici a cui non mi fu difficile unirvi il carattere indigeno il più raffinato.

(Continua)

è la divisa del pergamo, e che vale a lasciar proficue impressioni nell'animo de' fedeli. Quanto alla forma, vedemmo nel P. Giannarelli appaiate tutte quelle doti, che trovansi quasi sempre scompagnate in altri oratori. Dignitosa presenza della persona, voce sonora ed armoniosa, accento toscano, posatezza di pronuncia, modo di porgere che alla efficacia di espressione, accoppia la compostezza che a sacra cattedra si addice, chiarezza e fluidità di stile, infine purità di lingua e di espressioni. E quanto alla forma, non vuolsi tacere un segreto, tutto proprio del P. Giannarelli, vale a dire di rendersi intelligibile a tutti, pur conservando la purezza nei vocaboli, e la proprietà nella dizione.

Con queste poche parole di encomio non intendiamo blandire il zelante banditor del Vangelo, che a questa messe non agogna, ma soddisfare soltanto ad una dolce violenza del nostro cuore.

Lo accompagnino i nostri voti nella sua prossima dipartita, e non resti deluso, quando che sia, il desiderio di rivederlo, di riudirlo fra noi. *X.*

Sig. Redattore Stimatissimo!

Fiume 5 Aprile 1860.

Non rare volte il di lei Giornale interpretando i veri meriti faceva plauso a chi n'era degno, e molte altre vidi sferzato chi biasmo meritava. Nutro perciò speranza che questa mia troverà posto nel pregiato nostro periodico a lode del merito.

Oggi, tenero di piacere e d'ammirazione avevo sott'occhio la cinquantesima *pietra* della grossezza d'una grossa noce, che l'egregio sig. Dott. Giacich, primario medico del civico nostro Spedale, e docente di medicina navale, operava con prospero successo. — Dissi con piacere, chè veramente non può apportare che gioia ad un animo sensibile il veder sollevato un infelice da un'infermità, che lo avrebbe ridotto a certa morte. Dissi d'ammirazione, chè effettivamente fu grande la mia nel veder riuscire così felicemente le molte prove, le quali sforzano ognuno a riconoscere nel sullodato sig. Dottore perizia non comune nell'arte chirurgica, e dire senza tema d'esagerazione esser'egli uno nello scarso novero degli operatori i più distinti e felici.

Il lucro e l'interesse non sono lo scopo delle sue fatiche, ma lo sprona il suo nobile sentire, e l'amore pel povero e pel sofferente.

Se con ciò gli tesso un elogio, non ne sia tocca la di lui modestia; l'animo suo è pago a sufficienza pel bene ch'arreca all'umanità, e la lode ch'io gli tributo è perchè possa la società ne' suoi bisogni ricorrere al suo sapere e alla valente sua mano.

Accolga sig. Redattore le proteste della mia stima.

P.....

CORRISPONDENZA

DELL'ECO DI FIUME.

Pola 1. Aprile 1860.

Giorni sono venne fatto il primo esperimento di luce col nuovo fanale postato all'imboccatura del porto di Pola, e precisamente sul Capo Promontore sotto il forte Maria Luigia. La sua luce bianca arde a 42 piedi sopra il livello del mare, il sistema d'illuminazione è Fresnel quarto ordine gran modello, a luce variata da eclissi di 30 in 30 secondi, e perciò facilmente riconoscibile da quelli di Promontore e Rovigno, essendo il primo fisso, e l'ultimo a luce rossa variata ogni 4 minuti da un lampo. Il fanale si vede alla distanza di 12 miglia, e venendo da P. M. è visibile oltre le isole Brioni che gli stanno di contro. — Quando verrà regolarmente acceso non lo so, è però un bel lavoro, precisamente unito in tutte le sue parti per opera del signor Ispettore dei fari alle nostre coste.

Il *Balance Dock* è in piena attività, e sollevò di già dalle onde il secondo bastimento con felicissimo sucesso.

Fra poche settimane ci sarà dato vedere il primo alleggiamento a terra a mezzo del bacino a secco sistema Gilbert, nella quale operazione figurerà la fregata „Novara„ la stessa che dopo aver fatto il giro del mondo per mare, dovrà fare una passeggiata sul pacifico scoglio degli ulivi.

Il vostro confratello di Rovigno l'*Istriano* ha diversi abbuonati in questa città, però non desta quell'interesse che gli sarebbe proprio, essendochè le sue colonne sono troppo universali, e non parzialissime alla provincia stessa, come dovrebbe essere; anzi dai vari numeri letti mi pare che esso non voglia rappresentare l'Istria tutta, ma soltanto le piccole frazioni delle ridenti cittadi poste al mare.

Or ora arrivò di poggiata proveniente da Nimes la nave francese *Niemen* di 900 tonnellate, capitano Cloitre, diretta per Venezia; essa porta qual carico tutto il ponte di ferro che deve unire le due estremità della strada ferrata sul Tagliamento, e perciò fra un paio di giorni saremo a suo destino l'ultimo anello necessario al congiungimento delle ferrovie del Sud.

Nel vostro reputato Giornale predicate ancor qualche volta, per qual motivo sui vapori del Lloyd lungo l'Istria non vengano adottate le cassette da lettere, tanto necessarie pella comodità delle rispettive parti. *M. P.*

NOTIZIE.

⁂ Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che, cominciando col 1.° maggio, la distanza tra Londra e Parigi sarà accorciata, accelerandosi le corse delle strade ferrate in modo, da poter percorrere quel tratto di cammino, passando per Falkstone e Boulogne, in dieci ore.

⁂ *Scarpe con suola d'acciajo.* Il signor Picard non solo ha inventato un modo economico di fabbricare queste suole, ma ha già anco usufruito con molto vantaggio il suo ritrovato. A Parigi tutti possono ammirare la forma e la perfezione delle suole d'acciajo che egli vende nella sua officina.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 4 aprile. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussin**

a Segna — **provenienti da**

Il 30 marzo. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . , . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 3 aprile. Brig. aust. Unico N., di tonn. 259, Nicolò Bagatella, con farina e legnami . . . . **Alessandria**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussin**

Il 4 detto. Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Giue. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Brik pont. Colombo, di tonnell. 223, Sebastiano Farinelli, con legnami . **Tunisi**

da Portorè — **spediti per**

Il 5 aprile. Nave aust. Unità, di tonn. 513, P. A. Stefanich, con legname . . . . **Marsiglia**

da Segna — **spediti per**

Il 30 marzo. Bark aust. Luigia, di tonn. 286, A. Scarpa, con legname assortito . **Marsiglia**

Scooner aust. Horvat, di tonn. 147, G. Fragnial, con legname assortito **Malta**

Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	4 mar. Corso medio in Val. A.	5 apr. Corso medio in Val. A.	6 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	113:25	
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:40	132:10	
Zecchini imperiali per ⅙ aggio . . .	6:27	6:27	
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	78:30	78:80	
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:50	68:60	
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	868:—	872:—	
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	189:20	190:20	

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 19 marzo. Lucia, figlia di Francesco Dergnevich, fabbro, di anni 4 e mezzo, da spasimo. — Domenico Stefanutti, scalpellino, di anni 85, da marasmo.

Il 20 detto. Stefano Tervay, calzolajo, di anni 58, da tubercolosi.

Il 21 detto. Paolo Verson, pubblico scopatore, di anni 69, da marasmo senile.

Il 22 detto. Giuseppe, figlio di Francesco Miletich, marittimo, di anni 1, da consunzione. — Antonia, figlia di Vincenzo Diracca, villico, di mesi 2, da spasimo.

Il 23 detto. Cosmo, figlio di Francesco Lenaz, facchino, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

Il 24 detto. Melania, figlia di Simone Garofolo, negoziante, di anni 1, da spasimo.

Il 25 detto. Nessuno.

Il 26 detto. Maria, figlia di Matteo Danicich, fabbro, di giorni 6, da spasimo.

Il 27 detto. Maria Papini, sarta, di anni 54, da fungo midollare, all'ospedale. — Antonia, moglie di Federico Faigel, falegname, di anni 35, da gastro-meningite.

Il 28 detto. Vincenzo Kreutz, agente, di anni 88, da marasmo, all'ospedale.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
del 4 aprile 1860.
47. 71. 70. 72. 20.
La prossima estrazione seguirà il 18 aprile 1860.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Gratz
del 4 aprile 1860.
81. 85. 43. 18. 63.
La prossima estrazione seguirà il 18 aprile 1860.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Vienna *6 aprile.* **La** *Donau Zeitung* **reca la protesta del Granduca di Toscana contro l'annessione dei suoi Stati al Piemonte, in data di Dresda 24 marzo p. p.**

A V V I S I.

N. 296-St. N. 564. (3)

AVVERTIMENTO.

Mediante il quale vengono diffidati tutti i proprietari, amministratori, e sequestratari di case in questa Città e suo pomerio non esclusa la località di Sussak, di esibire infallibilmente ed a scanso della superiormente sancita penale di f. 10 le fassioni dei censi pigionali, sino li 15 Maggio a. c.

S'avverte, che scorso infruttuosamente il prefisso termine, verranno queste assunte in via uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, e ciò a termini dell'Ordinanza Ministeriale dd. 3 Febbraio 1851.

I relativi fogli di fassione saranno prelevabili nella cancelleria di questo Magistrato.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 27 Marzo 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 857. N. 566. (2)

AVVISO.

In seguito ad uffiziosa Nota della locale i. r. Direzione distrettuale di finanza, dd. 2 corrente mese, N. 4327, si porta a pubblica notizia, che la locale Cassa dell'impprestito è autorizzata di accettare soscrizioni all'imprestito dello Stato negli importi di fior. 100, 200, 300, e 400.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 3 aprile 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile



ANNO III. Mercoledì 11 Aprile 1860. N.° 105.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3: 40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 11 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 8 aprile.* Nella sua seduta del 3 corrente, il consiglio comunale della città di Vienna deliberò di prendere parte al nuovo prestito-lotteria, soscrivendo per un milione di fiorini e versando quest' importo immediatamente.

Le soscrizioni al suddetto prestito di 200 milioni di fiorini vennero chiuse col giorno d'oggi. Però, in seguito a molte istanze presentate mediante le direzioni di finanza relativamente al ritardato assestamento delle relative casse ed ai ritardi cagionati in altri riguardi dalle distanze, viene accordato che nei dominii della Corona vengano accettate fino al 14 corrente ancora le ulteriori soscrizioni della popolazione che è inclinata a prendervi parte in numero molto considerevole.

Il risultato delle soscrizioni, conforme al § 1 delle disposizioni del prestito, verrà pubblicato al più tardi nel giorno 21 corrente.

Altra del 6. La signora principessa consorte del principe Federico dei Paesi Bassi è malata d'infiammazione polmonare. Si stimò necessario di chiamare presso l'augusta paziente il principe Federico dei Paesi Bassi.

— La festa di chiesa dell'ordine del Toson d'oro venne tenuta la domenica di Pasqua, come ogni anno, con solenne ufficio. I cavalieri dell'Ordine si radunarono alle ore 10½ negli appartamenti dell'i. r. palazzo di Corte. Il cavaliere più anziano del Tosone, il cui numero ora ascende a 46, e che lo ricevette nell'anno 1805, è l'Arciduca Lodovico. L'ordine conta fra i cavalieri molte teste coronate.

— Nel prossimo maggio il signor barone de Hübner lascierà Venezia e si recherà a Gmunden dov'è intenzionato di passare l'estate.

Altra del 10. Si ha da Berna in data di ieri sera, aver il sig. di Thouvenel dichiarato all'inviato svizzero in Parigi, sig. Kern, che la Francia non aderirà alla Conferenza fino a tanto che non abbia preso possesso della Savoia.

Trieste 10 aprile. Oltre al già arrestato Sig. G. Perugia, furono quest'oggi posti in istato di arresto inquisizionale i Sigg. G. Brambilla, D. L. Mondolfo e P. Revoltella. Nutriamo la ferma speranza che questi signori che occupano nel mondo commerciale una posizione si considerevole, saranno al caso di provare la loro innocenza. *(Tr. Z.)*

— Secondo comunicazioni dirette da Roma in data 5 corrente, il Generale Lamoriciere fu nominato a Comandante supremo dell'armata pontificia. Duemila Irlandesi che vogliono esibire i loro servigi al Papa sono in viaggio per Roma. Le truppe pontificie si sono ritirate a Pesaro. *(Tr. Z.)*

Trento 5 aprile. Fu pubblicato il seguente avviso dell'i. r. capitano circolare, in data del 2 corrente:

L'i. r. comando d'armata in Verona mediante sua partecipazione del 21 p. p. marzo num. 689 trovò d'ordinare fino a nuove disposizioni la sospensione delle corse regolari da Riva a Peschiera e viceversa dei due vapori dell'i. r. flottiglia sul Lago di Garda, siccome l'uno si trova in riparazione e l'altro venne destinato esclusivamente a scopi militari.

Ciocchè in seguito a dispaccio luogotenenziale del 25 p. p. marzo si porta a cognizione di chi può averne interesse.

Italia. — *Torino 5 aprile.* Alla seduta della Camera dei Deputati di ieri vi prese parte anche il generale Garibaldi. Ei si assise all'estrema sinistra. Allorchè lasciò la seduta, che dovette essere chiusa pria del solito perchè il presidente si sentiva indisposto, una gran quantità di popolo lo accompagnò all'albergo della Gran Bretagna.

— La Toscana contava nel 1859 1,807,000 anime; il ducato di Parma 507,000; Modena 605,194; le quattro Legazioni, ossia la Romagna, che è la parte più ricca degli Stati Pontifici, 1,014,105 anime. L'Italia centrale conta quindi 3,934,105 anime, e siccome il regno Sardo-Lombardo ne conta 7,977,547, risulta che l'intiera popolazione ascende attualmente a 11,911,652 anime, e detratti gli abitanti della Savoja e Nizza a 11,246,613.

Altra del 6. Cavour venne eletto in 9 Collegi elettorali, Mamiani in 6, La Farina e Pepoli in 5, Ricasoli in 4, Cattaneo, Garibaldi, Sirtori, Jacini, Monticelli, Teaca, e Nomis di Cassilla in 3.

Nella Camera dei deputati siedono i seguenti Veneti: Aleardo Aleardi, Siccian, Bonollo, Avesàni, Tecchio; oltre di ciò 6 Napoletani: Poerio, Bonghi, Scialoja, Mancini, Tomati, Imbriani; 2 Siciliani: Lafarina e Rusana.

N. Tommaseo ha rifiutato la nomina al Parlamento per motivi di salute. *(Tr. Z.)*

— La Granprincipessa Maria di Russia ha lasciato Nizza, ed è partita per Roma.

Altra del 7. Mediante regio decreto del 4 corr. la marina da guerra toscana viene unita alla sarda.

— A quanto ne si dice, il Re partirebbe per l'Italia centrale dopo il 15 del corrente. Una parte della nostra squadra, comandata dall'ammiraglio conte di Persano, condurrebbe S. M. a Livorno, quindi a Firenze. Dopo alquanti di di fermata nella capitale di Toscana, il Re visiterebbe successivamente Bologna, Modena, Parma e Piacenza, da questa città facendo poi ritorno in Piemonte. *(Lomb.)*

— Leggesi nella *Gazz. uff. del Regno*: S. M. il Re si recava mercoledì scorso nel suo castello di Pollengo, ed ivi secondo la pia consuetudine assisteva con tutta la sua Corte alle religiose cerimonie della Settimana Santa.

— Secondo la Lombardia, l'armata sarda si compone attualmente del seguente effettivo: 52 reggimenti di linea a 2600 uomini, 26 battaglioni di bersaglieri a 600 uomini, 16 reggimenti di cavalleria a 600 uomini, 5 squadroni di guide a 160 uomini, 32 batterie d'artiglieria da campo a 130 uomini, 20 compagnie d'artiglieria da fortezza e 2 compagnie di deposito a 130 uomini, 20 com-

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 104).

Affettai quindi senza sforzo l'accento dei montanari dell'Auvergne; e parlava con le altre guide in modo da rassembrare nativo di quei luoghi.

I monti Dore, sebbene più elevati e più scoscesi che i monti Dôme, non sono di accesso granchè difficile in estate persino alle donne; ma la stagione scelta da Butler per quella escursione ne rendeva l'esplorazione alquanto pericolosa. I sentieri erano scomparsi quasi dappertutto, e le zolle inumidite delle soprastanti chine rotolavano di spesso verso la strada minacciando di seppellirci. I piedi non trovavano sempre sul terreno la necessaria resistenza per camminare, e più d'una volta era d'uopo sormontare delle frane scoscese e dei tronchi cui il nostro peso affrettava la caduta; non vedeva quindi senza forti timori la destra e coraggiosa Love arrischiarsi su quelle crollanti masse.

È questa però la sola epoca dell'anno in cui si possa godere del carattere selvaggio e pittoresco di quelle montagne, poichè tosto che arrivano i bagnanti, tutti quei sentieri rassodati e sbarazzati in premura si coprono di strepitose caravane; il villaggio eccheggia di suoni di violini e fortepiani, le praterie si veggono disseminate d'ossa di pollame e di bottiglie rotte; i colpi di pistola spaventano le aquile, ed ogni picco un po' accessibile diviene un ritrovo di persone alla moda, e di tal maniera l'austera solitudine perde per gli amatori della natura le sue profonde armonie e l'immacolata sua nobiltà.

Nella stagione in cui eravamo non v'era a temere alcunchè di ciò, ed io intendea Love dire a suo padre che essa amava assai più quelle strade impraticabili e quelle penose passeggiate non prive di qualche pericolo che i sentieri piani e recentemente battuti.

— Qui mi è più gradita la primavera che l'autunno, diceva essa a suo padre. Le profanazioni dell'estate vi lasciano troppe traccie che il solo inverno può lavare e far dimenticare. In questo momento il paese non appartiene a tutti, ma spetta soltanto ai suoi naturali padroni, ai pastori, alle mandre, ed a noi che abbiamo il coraggio di percorrerlo. Queste umide erbette, questi fiori cospersi di rugiada non sono essi assai più vaghi di quelli dell'estate? Ed il sole! non vedete che esso pure è più ardente e sorridente attraverso queste grandi nubi nerastre che sembrano scherzare con esso?

Siccome la famiglia Butler conosceva il paese, non si occupava troppo di simili passeggiate, ma viaggiava a guisa dei naturalisti, studiando ogni dettaglio ed esplorando tutti quei luoghi che non erano ad essa familiari, e pressochè inesplorabili. Giunti che fummo sulle alte spianate di quei monti, cessò ogni periglio, e potei abbandonare a sè stesso il mio giovine padrone.

Queste spianate, sostenute di spesso da volte di basalto pari a quelle dei miei luoghi nativi di La Roche, sono molto più alte e poetiche, e possono chiamarsi i veri santuari della vita pastorale.

Love si assise sull'erba presso una mandra di capre che le si appressarono, e vennero a lambirle le mani per avere del sale. Quelle bestie erano assai domestiche: ma vidi Love attorniata si da vicino dalle loro corna che credetti opportuno di avvicinarmi alquanto ad essa per isbarazzarla all'uopo da una troppa famigliarità. Mi tenni ciò non ostante in modo da evitare la sua attenzione, paventando sempre il primo sguardo che essa fosse per gettare su di

pagnie del genio e 2 di deposito a 150 uomini, 1 reggimento di pionieri 1500 uomini; in totale 173,000 uomini. Oltre di ciò 10,000 uomini del treno ecc., i carabinieri ed alcune centinaja di uomini nelle compagnie disciplinari.

Milano 7 aprile. La partenza del Maresciallo Vaillant è sospesa.

— Sembra certo che il nuovo regno, in seguito a deliberazione del Parlamento, prenderà il nome di *Regno italiano.*

Firenze 2 aprile. S. A. R. ha ricevuto una deputazione del clero fiorentino, che gli ha presentato un indirizzo. Il principe si è rallegrato di vedere il clero favoreggiare la causa italiana e ha detto di voler far parte al re di questi sentimenti del clero fiorentino; al che uno dei membri della deputazione, coll'assenso degli altri, ha dichiarato che tutti erano apparecchiati a far ciò che il buon successo della causa nazionale richiederebbe. Allora il principe ha con gentili parole accomiatata la Deputazione.

Altra del 3. Una lettera del governatore generale Ricasoli al prefetto di Firenze manifesta l'intenzione di ridestare l'impresa d'eseguire la facciata della chiesa di Santa Maria del Fiore, promossa a Firenze nel 1858 mediante una volontaria associazione e interrotta dagli avvenimenti politici, ponendola sotto il patrocinio del Re Vittorio Emanuele.

Civitavecchia 31 marzo. Ieri, a mezzogiorno, questo console sardo (Freddi) fu chiamato dal delegato apostolico, e da esso gli venne dichiarato che, da quell'ora in poi si rendeva inutile il suo Consolato, e per conseguenza gli si toglieva l'*Exequatur.* Domani abbasserà lo stemma.

Napoli 31 marzo. La propaganda annessionista diviene sempre più ardita. I dispacci di lord Elliot furono distribuiti nel pubblico in gran numero di esemplari. Una trentina di persone notabili furono rilegate all'isola di Capri. Un padre cappuccino venne condotto dinanzi al tribunale accusato di aver introdotto nelle prediche parole sediziose.

— Leggiamo in un carteggio della *Nazione*, in data di Napoli 27 p. p.: "Domenica, il marchese Villamarina è stato a Corte, ed ha presentato al Re due Note: una, che lo invita a seguire la politica piemontese, l'altra a far abbassare gli stemmi del Granduca e dei Duchi: la risposta del Re non si conosce ancora, ma si crede negativa in tutto."

Francia. — Il *Constitutionnel* dice che la scomunica ha ordinariamente per conseguenza la rottura immediata delle relazioni commerciali fra il capo supremo della Chiesa e il principe scomunicato. Nulla di simile (aggiunge il *Constitutionnel*) ha avuto luogo relativamente al gabinetto delle Tuileries. La nota del *Moniteur* non ebbe lo scopo di prevenire gli effetti della scomunica; essa richiama semplicemente alla memoria i principii dell'indipendenza civile, per ripristinare le vere dottrine della Chiesa francese.

Parigi 5 aprile. Il cavalier Nigra, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna, ebbe l'onore di esser ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza particolare, e di rimettergli le lettere che lo accreditano presso S. M. I. in qualità di ministro residente di Sardegna.

— Il generale Petitti, commissario designato dal Governo sardo per la circoscrizione delle frontiere, della Savoia e di Nizza, fu presentato oggi all'Imperatore.

— Si sta occupandosi a stabilire la parte del debito sardo che la Francia dovrà assumersi coll'annessione della Savoia e di Nizza. A quanto si dice, fu stabilita per base delle trattative la somma di 120 milioni di franchi.

— Continuano le trattative fra il sig. Thouvenel e il principe di Monaco per la cessione di quel principato.

— Già da due giorni il *Moniteur* empie le sue colonne d'indirizzi di devozione all'Imperatore Napoleone delle città della Savoia e della contea di Nizza. Vi compariscono non solo i consigli municipali di Chambery e di Annecy, ma ciò ch'è più significativo ed inaspettato, anche quello di Thonon, distretto cotanto reclamato dalla Svizzera. Il municipio di Thonon protesta altamente contro le pretensioni della Svizzera e pare chieda l'immediata occupazione del territorio.

Altra del 6. Il movimento siciliano non si è limitato alla sola Palermo, ma si è esteso anche a Messina. A quanto dicesi esso non è ancora perfettamente sedato. Si teme ivi un movimento annessionista in favore dell'Inghilterra.

Le trattative per lo sgombro di Roma continuano.

Altra del 7. Il *Moniteur* annunzia che il sig. Thouvenel ha fatto conoscere al municipio di Thonon che l'intenzione dell'Imperatore è di tutelare gl'interessi commerciali del Faucigny e del Chiablese erigendo in loro vantaggio una Zona commerciale simile a quella già esistente nel paese di Gex.

— Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono officiosamente l'affermazione del *Morning Herald*, che tra la Francia e Danimarca vi siano in corso delle secrete trattative per la conchiusione di un'alleanza offensiva e difensiva.

— Secondo una comunicazione della *Patrie*, la flotta francese del Mediterraneo, che ha lasciato non ha guari Tolone, si reca anzitutto alle Isole di Hyeres onde effettuare colà delle manovre; dipoi continuerà il suo viaggio di esercizio visitando i porti di Genova, Livorno, Napoli e Palermo. Le due fregate blindate *Gloire* e *Normandie* raggiungeranno in appresso la flotta onde effettuare con essa il viaggio del Mediterraneo.

Inghilterra. — *Londra 5 aprile.* La maggior parte della flotta del Canale, ch'era ultimamente a Gibilterra, è ritornata ierlaltro a Plymouth.

— Sir John T. Crampton, inviato inglese a Pietroburgo, si è ammogliato colla cantante Vittoria Balfe, figlia del maestro di musica inglese autore della *Zingara.*

Germania. — *Monaco 2 aprile.* Dietro ordine pressante del ministero della guerra dovranno essere pronte in tutti i casi per la fine di aprile 25,200,000 cartatuccie d'infanteria. Sentiamo che si è provveduto onde non manchi il necessario materiale di carta, che difettò per qualche tempo, e negli ultimi tempi ne furono portati nel laboratorio a carra. Sebbene la compera di cavalli per conto del governo francese e del piemontese sia diminuita, non è però cessata. Ancora la scorsa settimana un negoziante di cavalli comperò qui gran numero di bei cavalli che furono condotti a Strasburgo, dove, secondo disse, furono venduti ad uffiziali, e pagati ad alti prezzi; così un paio di cavalli da tiro che uno dei nostri negozianti avrebbe pagato al più 500 fiorini furono pagati 900 fiorini.

Spagna. — *Madrid 5 aprile.* La *Gazzetta di Madrid*, giornale uffiziale, pubblicà un decreto che priva il generale Ortega dei suoi gradi ed onori.

La tranquillità è generale nel paese.

Altra del 6. Ortega con tre persone sconosciute venne arrestato a Calenda. Si suppone che queste tre persone appartengano al più elevato rango. L'imperatore del Marocco ratifica le basi del trattato.

Il Ducato di Savoia.

Provincia che costituisce una delle divisioni degli Stati Sardi, situata tra 45° 4' e 46° 24' di latitudine settentrionale, e tra 3° 16' e 4° 48' di longitudine orientale, limitata al N. dalla Svizzera, all'E. dal Piemonte, all'O. ed al S. dalla Francia. Estendesi dalle rive del lago di Ginevra fino al dipartimento francese dell'Isero, con una lunghezza di circa 146 chilometri, e dal monte Iserano fino a S. Genix d'Aosta colla larghezza di 111 chilometri. È nascosta tutta intera nelle vallate delle Alpi, precisamente di quelle che gli antichi chiamavano *Alpi Pennine, Greche* o *Graie* e *Cozzie*, e racchiude le cime più elevate di questa celebre catena di montagne, il cui punto culminante è il monte Bianco, agli estremi confini della Savoia ad oriente. È irrigata da numerosi corsi d'acqua, che gittansi nel lago di Ginevra o nel Rodano, fiume che tocca soltanto le frontiere di questo ducato. I fiumi principali sono la Drause, l'Arve, il Guier e l'Isero, il primo tributario del lago e gli altri del Rodano. — Si è detto che i fiumi della Savoia portavano oro: Strabone, parlando degli antichi popoli abitanti al sud del lago Lemano, assicurava che possedeano miniere d'oro. Attualmente vi si scavano miniere d'argento, piombo, rame e ferro. L'allume, il solfo e la magnesia trovansi in abbondanza nelle montagne.

La popolazione della Savoia oltrepassa i 600000 abitanti. Buona parte di essa va naturalmente a passar l'inverno in Italia, Svizzera, Francia e Spagna, esercitandovi varie industrie, emigrazione costante, che viene però regolata

---

me, volendo anzitutto provar l'effetto della mia voce. Vedendomi colà, essa mi diresse parecchie domande sulle abitudini di quei montanari, e mi richiese persino se nella mia fanciullezza fossi stato io pure guardiano di pecore. Non esitai a risponderle affermativamente, e le mie risposte parvero naturali. La mia voce non dicea più nulla al cuore di Love. Essa parlò meco come con uno straniero, come con un qualsiasi paesano. In quell'istante il sole rifletteva vivamente i suoi raggi su di essa, ed io aprii un grande ombrello che avea meco e lo tenni sul di lei capo. Essa pensando forse che io voleva guadagnare coscienziosamente la mia giornata mi lasciò fare. Le domandai se avesse sete, e senza troppo attendere la risposta corsi a mungere una capra nella mia tazza di cuoio. Essa prese sorridendo ciò che io le offriva, e dopo aver bevuto mi mandò da suo padre e da suo fratello onde propor loro di assaggiare quell'eccellente latte. Mi trovava essa forse importuno, come lo sono certe guide troppo servizievoli? Ad ogni modo non parve che essa volesse farmelo capire, poichè quando ritornai presso di lei, mi parlò ancora per domandarmi se avea moglie e figli. Le risposi all'azzardo che io avea una bella moglie quasi bianca come lei, tre figlie, e due ragazzini. Incominciai a divertirmi della mia penosa situazione, ed era preparato ad ogni menzogna.

— In tal caso, mi disse, voi amate assai vostra moglie che è bella, e che vi alleva dei bei fanciulli!

— Senz'altro io l'amo assai, le risposi, ma essa ha un difetto, è indifferente.

— Come indifferente? Non vi ama dunque come voi l'amate? È ciò che intendete dire?

— È appunto ciò che voglio dire. Ho una moglie di cui ve ne son poche eguali! una donna che non pensa che al lavoro ed a' suoi figli. Essa ama pure i suoi genitori, i suoi fratelli e sorelle; ma in quanto al marito non è così.

— Sembrate geloso di essa, e può essere che ciò vi renda ingiusto!

— Sarei geloso come un diavolo, se me ne dasse motivo; ma conosco che essa è saggia, e d'altronde vedete, amare un altro uomo che me le darebbe troppa pena. Vi sono donne che non possono sentire due specie di amicizia ad un tempo.

Non comprendo bene, riprese Love, procurando di guardarmi. Ma io ne diffidai, ed assiso in pendio a pochi passi da essa non alzai la testa per parlarle. Voi credete dunque, essa soggiunse, che l'amicizia sia poca cosa in famiglia?

E come se fossi divenuto ad un tratto per essa un soggetto di studio mi chiese qual differenza io poteva fare tra l'amicizia che mi accordava mia moglie e quella che io sembrava esigere.

Essa si esponeva a delle risposte strane da parte di un uomo rustico, che il di lei candore non le faceva prevedere, rassicurandola del tutto la serietà dei miei modi.

Io avea un bel da fare per bene spiegarmi, senza allontanarmi dalla parte che avea assunta e senza tradire il bisogno che sentiva di strapparle alcune riflessioni sul suo modo di apprezzare un oggetto sì delicato.

— Vi sono, le risposi, diverse specie di amicizia. Ve n'ha una tranquilla come quella del piccolo ruscello che scorre colà poco lungi dai nostri piedi, e ve n'ha un'altra che corre così precipitosamente pari alla cascata che pur si ode da qui. Non sono tanto istruito per dirvi d'onde provenga la differenza, ma pure vi esiste, non è egli vero? So bene che mi crucio di tutto ciò che può affliggere una donna, e che se io la perdessi i miei figli non potrebbero cancellare in me la sua memoria, sebbene essa non si affanni per nulla di quanto fosse per accadermi; e se io morissi, sempre che i miei piccoli fossero sani, nè mancassero di pane, essa conserverebbe la sua buona ciera nè penserebbe più a me come se non mi avesse mai conosciuto.

da una severa legislazione. Di fatti sembrerebbe che dovesse a poco a poco portare la rovina e lo spopolamento del paese; ma tra le qualità dei Savoiardi ponesi in prima linea l'amore della loro patria, il quale li riconduce presto o tardi nelle loro montagne, ove recano i guadagni ad essi prodotti dall'industria che hanno all'estero esercitata.

La Savoia in Sciamberì ha un governatore militare e un tribunale d'appello; e un tribunale di prima cognizione in Sciamberì e in Anneci per l'amministrazione della giustizia. Dividesi il ducato nelle due intendenze generali di Sciamberì, colle provincie dell'Alta Savoia, Moriena e Tarantasia, e di Anneci collo Sciablese e col Faucigni. Le provincie si suddividono in mandamenti e questi in comuni.

La religione cattolica è la dominante in Savoia. La istruzione del popolo v'è curata in modo, che 629 essendo i comuni del ducato, sono 647 le scuole primarie, le quali vengono tutte mantenute da antiche fondazioni. L'insegnamento secondario dassi ancora più liberamente; non è aggravato da nessuna imposta universitaria od altra analoga; e di fatti questo poco esteso paese conta quattordici collegi, e Sciamberì possiede una regia accademia, una pubblica biblioteca, museo, collegio reale, collegio convitto, grande e piccolo seminario, scuola di diritto, di medicina, di disegno, di pittura, di chimica farmaceutica, parecchie scuole elementari e sei scuole di Fratelli della dottrina cristiana, un collegio convitto femminile e un altro pur femminile delle suore della Visitazione, ec.

Diede la Savoia i natali a gran numero di uomini illustri, e fra gli altri s. Francesco di Sales, il grammatico Vaugelas, lo storico Saint-Réal, Michaud celebre storico delle crociate, il poeta tragico Ducis, il chimico Berthollet, ec.

Il viaggiatore che percorre la Savoia incontra ad ogni piè sospinto curiosità naturali e pittoresche bellezze degne di fermare la sua attenzione. Citeremo nominatamente il magnifico lago di Ginevra, già detto Lemano, quello d'Anneci, quello del Monte Cenisio, e le acque sotterranee della grotta di Bauge; vi si aggiungano le ghiacciaie, le cascate, le fontane intermittenti, le acque termali, le valli ridenti e le selvatiche gole, le montagne selvose come quelle dello Sciablese, e le nude ed aride vette come quelle che fan corona al Monte Bianco. — Siccome non avvi forse regione in Europa ove la proprietà territoriale sia così sminuzzata come in Savoia, ove pochissime sono le grandi possidenze, così il suolo vi è ottimamente coltivato, e scarsi essendo i terreni atti alla coltura, vi si supplisce dagli abitanti a furia di lavoro e di perseveranza, e niente può vedersi di tanto interessante quanto siffatta lotta dell'umana industria contro l'asprezza della natura. — I cereali d'ogni genere, le più svariate frutta, i pascoli, il gelso compongono, in unione alla vite, la quale incontrasi fino nelle alte vallate avvicinantisi alle ghiacciaie, la precipua ricchezza del paese. E sebbene la Savoia sia un paese essenzialmente agricola, pur non manca d'industria, trovandovisi fabbriche di varii tessuti, cartiere, conce di cuoi, fonderie di metalli, ec.; e se n'esportano animali cornuti, muli, frutta, formaggi, cuoi, canapa, seta, legname e cristalli.

Le rive meridionali del lago Lemano erano un tempo abitate dai Nantuati; questi popoli, d'origine celtica, furono lungamente in guerra coi Romani, e soltanto sotto il regno d'Augusto vennero compiutamente assoggettati, o piuttosto distrutti. Verso il fine del secolo IV prese questa regione il nome di *Sabaudia* o *Sapaudia*. Fu successivamente invasa dagli Ostrogoti e dai Borgognoni, ed annessa nel regno da essi fondato nel 408; ma Childeberto re dei Franchi ne fece la conquista e la unì alla Francia, dalla quale fu staccata all'epoca dello smembramento dell'impero di Carlomagno per far parte del corpo germanico. Nel 930 la Savoia venne unita al nuovo regno di Borgogna, e passò con questo in mano di Corrado il Salico verso il principio del secolo XI. Prima di quell'epoca, la Savoia e la Moriena erano state erette in contea in favore di Bertoldo o di Umberto dalle bianche mani; Corrado il Salico conservò quest'ultimo nel possesso di tale contea, cui Amadeo I, morto nel 1072, unì Susa, Aosta e Torino. S'accrebbero a poco a poco i possedimenti di questa casa sotto i principi successivi, attalchè di mano in mano ottennero tutti i paesi costituenti l'odierno regno di Sardegna. Il duca di Savoia, Carlo III, che regnò dal 1504 al 1553, essendosi dichiarato per Carlo Quinto nella guerra che questi ebbe colla Francia, videsi spogliato de' suoi stati, parte de' quali, come il Vallese e Ginevra, postisi nel 1533 sotto la protezione della Svizzera, il paese di Vaud fu nel 1536 occupato da Berna, e i rimanenti suoi stati vennero divisi nel 1538, pel trattato di Nizza, tra la Francia e l'imperatore. Solo il figlio di Carlo III, che fu Emmanuele Filiberto, nella pace di Château-Cambresis del 1559 e in quella di Losanna del 1564 potè ottenere ancora gli stati paterni, che in seguito accrebbersi per via di permute, di compere e di successioni. La Savoia fu per la seconda volta perduta dalla Sardegna il 15 maggio 1796, in cui, dopo la battaglia di Mondovì, essa fu ceduta alla repubblica francese della quale formò parte sotto il nome di dipartimento del Lemano fino al 1814. Da quest'epoca appartenne al re di Sardegna.

Gazzettino di città.

Compiva ieri in questa Insigne Collegiata le sue Quaresimali Predicazioni il Rev. Padre *Alessandro Giannarelli* di Firenze, e l'udienza accorsa nel vasto Tempio, alla quale infine egli impartiva la Benedizione Papale, non poteva essere nè più numerosa nè più commossa al pari che alle precedenti sue allocuzioni.

Altra valente penna si fe' a tessere nel precedente numero di questo Giornale i meritati elogi di questo insigne banditore della divina parola; a noi non rimane quindi che rivolgere detti di riconoscenza alla Fabbriceria della Chiesa suddetta, nella certezza pure che ci voglia favorire ogni anno di sì distinti oratori simili al Rev. Padre Giannarelli che lasciò nel nostro popolo cotanto desiderio di sè, desiderio manifestato pure da molti devoti con analoghe poesie pubblicate ieri in suo onore dopo terminato il sacro arringo.

Non devesi dipoi tacere, come anche gli oratori quaresimali per le prediche illiriche, i RR. *F. Svaglich*, *G. Peruzovich*, e *C. Ratay*, che diedero termine con la seconda festa di Pasqua alle loro predicazioni, cogliessero larghi frutti spirituali nello svogliere la Dottrina del Vangelo, e si meritassero tributo di gratitudine pello zelo in tal circostanza addimostrato.

Bibliografia. È uscita testè alla luce dai tipi di Ercole Rezza la sesta annata dell'**Almanacco Fiumano** per gli anni 1859-1860. *) Desso accoglie pure in sè in quest'anno i materiali già predisposti per il decorso 1859, in cui non furono pubblicati per cause indipendenti dall'Editore.

Se gli amatori delle cose patrie fecero cortese accoglienza alle anteriori pubblicazioni di un' opera il cui assunto si è quello di divenire il *Repertorio Storico di Fiume*, è da ritenersi di vedere impartito lo stesso favore all'accennato volume, non meno interessante per la varietà degli argomenti in esso trattati, riferibili tutti a questa Città ed alla Provincia.

La disposizione delle materie è coordinata secondo il sistema delle antecedenti annate, divisa cioè in tre parti, contenenti: *Scritti di vario argomento, Notizie storiche, ed altri articoli*, preceduto il tutto dallo *Scematismo pel Comitato di Fiume*, e susseguito dalla *Cranaca fiumana* per gli anni 1858-59, in cui sono esposte brevemente le cose più notevoli avvenute in questa città durante i due anni precedenti.

Signor Redattore!

Nell'ultimo numero di questo giornale il sig. P..... volle destinarmi un'attestazione di encomio in fatto del mio esercizio chirurgico. Gran parte di quelle espressioni debbo attribuirle al delicato sentire del loro estensore ed all'amore che egli appalesa per le cose nostre, anzichè alla realtà de' miei meriti. In ogni caso, sensibile alle dimostrazioni del sig. P..... non posso accettarle senza retribuirne una parte altrui ed in ispecie al mio egregio amico Dr. Francesco Dall'Asta, il quale da molti anni e col consiglio e coll'opera divide meco le pene e le compiacenze della nostra ardua missione. — Le spine di cui va assiepato il nostro cammino sono meno sentite quando i colleghi si affratellano per superare le grandi difficoltà della nostra professione, come appunto avviene fra gli esercenti di questa città. La pre-

*) È vendibile alla Libreria Rezza al prezzo di f. 1 V. A.

— Credo, rispose Love, che vi ingannate, e che una donna non possa essere cotanto indifferente verso un buon marito. Penso pure che tormentiate voi stesso col timore di esser troppo contento della vostra sorte, e ciò mi stupisce. Forse non amerete troppo il lavoro, ed è per ciò che vi rimane del tempo per lambiccarvi in tal modo il cervello.

Fummo interrotti da Hope, che le disse in inglese:

— Ebbene! che fai tu là in conversazione così seria con quella guida?

— Seria! rispose Love ridendo. Ebbene, è vero parlo filosoficamente con esso lui. È ben singolare quest'uomo, troppo intelligente per un paesano, e ben poco per conoscere d'esser felice. E soggiunse in latino: *Felice l'uomo dei campi se conosce la propria felicità.* Indi gli chiese pure in inglese se non avesse i piedi bagnati, ed alzandosi, continuò con lui la passeggiata intorno alla prateria.

Io li seguiva, ed ascoltava avidamente tutto ciò che potevano dire. Comprendeva oramai perfettamente la loro lingua, e siccome non inspirava loro alcuna sfiducia, poteva e m'immaginava dover sorprendere fra di essi, in un dato momento, la parola del mio passato e quella del mio avvenire; ma non udii nulla. Non parlarono che di botanica, e a tal proposito menzionarono una certa classificazione, assurda secondo Hope, ingegnosa secondo Love, che parea tentasse Giunio Blak.

Io avea affatto dimenticato questo personaggio, ed il suo nome mi colpì sgradevolmente, soprattutto perchè Love lo difendeva contro gli spregi scientifici di suo fratello.

Ne parlavano come del loro solito commensale, senza che io potessi sapere ove fosse in quell'istante e perchè non si trovasse con loro. Non avea pensato ad informarmi di esso a Bellevue, ove era forse rimasto presso le preziose collezioni.

Seguii di tal modo durante otto giorni la famiglia Butler camminando sempre carico come una bestia da soma, e sempre attaccato ai passi del giovine Hope. Scambiai ciò non ostante ogni giorno alcune parole con Love, che si divertiva a scherzare su di me, e quando parlava a mio riguardo in inglese con suo fratello diceva che i miei ragionamenti ed il mio amor coniugale le destavano dell'interesse; ma pretendeva aver della preferenza per Francesco la cui lepidezza ed i continui lazzi la tenevano allegra. Hope non mi dirigeva mai la parola se non che per darmi degli ordini, o per pregarmi in tuono pulito ma conciso di non toccarlo. Butler era sempre la bontà e la dolcezza personificata. Non faceva alcuna distinzione fra me e le altre guide, e ci parlava sempre con modi benevoli.

Decorsi questi otto giorni, durante i quali dalle nove della mattina alle sette della sera io non perdeva di vista un sol movimento di Love, fui ben convinto che essa non avea avuto un sol pensiero per me, poichè non si diè la pena un solo istante di rimarcare la mia rassomiglianza coll'infelice che essa avea conosciuto. La vidi sempre assorta nello studio della natura, nelle cure di mostrare a suo padre tutto quello che rinveniva d'interessante, o consultarlo per distrarlo dalle troppe meditazioni scientifiche. In quanto a suo fratello mi parve non occuparsene più con tanta inquietudine, poichè avea posta ogni sua fiducia nel mio modo di scortarlo.

Un giorno infine, essa mi accordò intieramente la sua attenzione, e disse in inglese a suo padre che se io non era il più divertevole fra le tre guide, era sempre il più premuroso, il più attento ed il più coscienzioso.

— Sta bene, rispose Butler, bisognerà dare a questo brav'uomo una mancia all'insaputa degli altri suoi compagni.

(Continua)

go quindi di far cenno del contegno di reciproca cooperazione in cui persistiamo, forse non abbastanza avvertito ed apprezzato da quegli stessi cui ridonda utile.

Fiume 10 Aprile 1860.

Dr. Giacich.

NOTIZIE.

⁂ Il giornale l' *Espana* prevedendo le funeste conseguenze della guerra del Marocco, e persuaso che i medici devono essere i primi a soccorrerne le vittime, ha invitato la stampa medica ad aprire una soscrizione fra gli esercenti l' arte salutare in tutta la Spagna a favore dei feriti e degli infermi dell' esercito belligerante. E per far prova del suo affetto alla pia opera di cui si chiarì zelatore, il sullodato giornale proferse a questa 200 reali e promise i due premj seguenti: 1. una cassetta di strumenti d' amputazione a quel chirurgo che avrà eseguito la prima grande operazione o sul campo di battaglia od in un ospitale; 2 un apparecchio ortopedico moderno al primo soldato mutilato per l' amputazione d' un arto.

⁂ Leggesi nell' *Ami de l' Ordre* di Digne: "Un curioso avvenimento, che avrebbe potuto terminare in modo più tragico, accadde non ha guari, in un vilaggio vicino a Barcellonetta.

"Si aveva seppellito un morto, e, partiti coloro che lo avevano accompagnato, quattro uomini si diedero a riempiere la fossa. Il vento cacciava la neve sì fitta, che quegli uomini non potevano più vedersi a vicenda. Uno di essi, intirizzito dal freddo, o sopraffatto da improvvisa vertigine, cadde nella fossa, e fu coperto di terra da' suoi compagni, che di niente s' accorsero. Costoro, ritornati al villaggio, s' avvidero di non essere più di tre, e si risolvettero a cercare di colui che mancava.

"Ebbero a cercare e chiamare assai, ma niente trovarono: giunti presso la fossa, videro un piede uscir dalla terra, che avevano smossa testè. Cavata frettolosamente la terra, l' infelice beccamorti, ch' era stato sepolto anzi tempo, a tempo fu disseppellito. Ei respirava ancora, e poco stante rinvenne."

⁂ La Società geologica di Londra ha ricevuto viva, pel suo serraglio, una bella salamandra gigantesca del Giappone, la più grande specie anfibia che si conosca. Codesta singolare creatura, che alquanto somiglia ad una mostruosa lucertola acquatica, dimora ne' laghi delle montagne basaltiche del Giappone, dove fu scoperta dal naturalista olandese, il dottor di Siebold; ma colà pure ella è considerata come animale raro. Esso è rinomato per essere animale vivente, ch' offra più analogia d' ogni altro coll' uomo fossile, o *Homo diluvii testis*, di Scheuchzer. La salamandra della Società ha attualmente 3 piedi circa di lunghezza, ed è il primo animale vivo di codesto genere, che sia stato portato in Inghilterra.

⁂ Il primo dispaccio privato, ricevuto dall' India in Inghilterra col telegrafo del mar Rosso, è giunto a Londra il 16 dello scorso mese, colla data di Calcutta del 10. Non v' ha dunque maggior distanza di sei giorni tra la Gran Brettagna e i suoi possedimenti indiani. Codesta distanza si accorcerà naturalmente molto più, a misura che la linea elettrica si completerà, e si otterrà fra breve di ricevere in due giorni, su tutt' i punti dell' Inghilterra, notizie de' principali porti indiani. Il dispaccio telegrafico, che inaugurò il nuovo servigio ha sventuratamente recato una triste informazione: quella dell' incendio del *Redgauntlet*.

⁂ *Strade ferrate.* — In Inghilterra si è riusciti ad illuminare perfettamente col mezzo del gas i carrozzoni di prima classe della ferrovia Est-Lancashire. Il serbatojo è posto nella carrozza di guardia, e il gas è condotto nelle lucerne per mezzo di tubi commessi al tetto di ciascun veicolo, per cui non recano nessun incomodo ai viggiatori. Non vi è che una lampada sola per carrozzone, ma questa basta a rischiararlo a tale, che ogn' uno può leggere bene il carattere più minuto, pure sedendo nel posto più remoto dalla lucerna. La congiunzione dei canaletti del gas fra i carrozzoni ha luogo col mezzo di tubi elastici. Questo sistema è di una mirabile semplicità ed anche di facilissima applicazione, e gli sperimenti fattine furono sinora felicissimi, sicchè non si può dubitare che questa maniera di illuminazione non abbia ad essere applicata ai treni di tutte le ferrovie.

⁂ *Scienze.* A dispetto delle tante prove fallite non si è perduta ancora la speranza di riunire mercè il filo telegrafico l' Europa all' America. E che questo sia il vero ne fa testimonianza il fatto che il deposito di 20,000 lire sterl. richieste dal Governo Danese come guarentigia per la concessione del telegrafo transatlantico per un periodo di cento anni, è stata rimessa al ministro delle finanze in Copenaghen dalla dita Groskey e compagni. Questa corda partirà dalla Scozia, e pella Danimarca si dirigerà per l' isole Faroee, la Islanda, la Groenlandia ed il Labrador verso il Canadà e gli Stati Uniti. La possibilità dell' attuazione di questo progetto è stata addimostrata recentemente alla Camera dei Comuni d' Inghilterra.

⁂ *Non più battaglie navali.* — Prendiamo dal *Voleur* di Parigi i seguenti cenni diretti a dimostrare come dopo le recenti perfezioni delle artiglierie sia pressochè impossibile un combattimento navale, a motivo della spaventosa distruzione che toccherebbe ad amendue le parti belligeranti.

Gli intelligenti di cose strategiche fanno una descrizione che sgomenta prevedendo quali sarebbero i guasti inevitabili che accompagnerebbe una battaglia di mare. Le attuali artiglierie si compongono di cannoni rigati che si caricano dalla parte della culatta, e si possono scaricare dieci colpi al minuto lanciando i proiettili incavati e di un' enorme potenza alla distanza di 4000 metri. Di presente ogni vascello ed ogni fortilizio è necessitato a far uso di quest' arma terribile, e quasichè non si avesse raggiunto il massimo perfezionamento, tutti coloro che si occupano di tecnica militare sono impegnati ad accrescere la potenza della spinta coll' applicazione del vapore e dell' elettrico. Nè si deve disperare che non si riesca ad introdurre nuove migliorie riflettendo alle pingui elargizioni che si prodigano a chi progredisce in questo genere di studii. Filangeri disse in proposito, che non fu rimunerato quell' agricoltore il quale trovò il modo di arare un campo nel minor tempo possibile; ma che ben fu compensato quell' artigliere che trovò il mezzo di uccidere più gente nel minor tempo possibile.

L' efficacia pertanto dei cannoni rigati è tale che se una fregata fosse sguernita d' una corazza di ferro, qualora si trovasse esposta alla violenza di questa nuova invenzione, in poco di tempo verrebbe affondata. Ne segue che in mare avrà luogo una nuova maniera di combattimento, vale a dire le squadre si avventeranno le une contro le altre per colare a fondo l' inimico assaltandolo, nel qual caso è molto verosimile che si squarceranno e fracasseranno amendue i legni in quello spaventevole cozzo, giacchè nell' urto è ben difficile che il parapetto del naviglio non si franga, nel qual caso la macchina a vapore rovinerebbe, e per tal modo la prospettiva d' un simile azzardo sarà ben nefasta per amendue le parti contendenti. Per la qual cosa tutti i nuovi perfezionamenti introdotti nella tatica navale forse condurranno a una desiderata conseguenza, quale sarebbe quella di rendere le battaglie sul mare pressochè impossibili. L' attacco sarebbe in ogni caso brevissimo per la reciproca distruzione dei combattenti.

⁂ *Un Re Triestino.* Carlo Strauss, figlio d' un negoziante triestino, era nella sua gioventù cultore di lingue e di musica, parlava l' italiano, il tedesco, il francese l' inglese, lo spagnuolo ecc., suonava il violino ed il pianoforte, avea occasione di perfezionarsi nella musica, abitando l' alloggio medesimo col professore di violino sig. Jaell, padre del celebre concertista di pianoforte Alfredo, che coglie ora nuovi allori in Francia; fu impiegato al commercio quindi all' uffizio di porto e sanità, poi alla direzione di polizia e quindi presso l' agenzia consolare in Bahia, dove s' era portato per visitare un suo fratello già ivi stabilito. Allora, stando egli in frequenti corrispondenze con Trieste, e specialmente con un suo amico che possiede molte sue lettere, si venne a rilevare che ei partiva per la Nuova Olanda coll' intenzione di speculare, avendo appreso anche varie lingue indigene dell' America e dell' Asia. Più tardi si rilevò accidentalmente ch' egli si fosse recato nella Nuova Zelanda come missionario. D' allora e sono circa 20 anni nulla più di lui si seppe.

Il *Pester Lloyd* rileva poi, ora essersi finalmente deciso il nostro Carlo Strauss di dare notizie di sè. Egli si sarebbe rivolto con una lettera dall' Aukland, nella Nuova Zelanda, al governo di Trieste, per chiedere se vi siano ancora dei suoi parenti a Trieste onde dividere con essi le sue enormi ricchezze, essendo ora Re (?) dei Cannibali. Le vicissitudini di questo nostro compatriotta, che giunse a salire un trono in paesi tanto lontani, debbono essere ben interessanti. Non v' ha dubbio che i parenti suoi s' affretteranno di andare in traccia del Re Triestino.

(Diavoletto)

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

L' 8 aprile. Nave aust. Gianmatteo, di tonn. 489, M. Stipanovich, con carbon fossile . **Cardiff**

Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Il 9 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

a Segna — **provenienti da**

Il 1. aprile. Galeazza olandese, Elena Florentina, di tonn. 141, B. C. Rosenbeck, con savorra . . . . **Trieste**

Scooner amburg. Orient, di tonn. 165, Johan Peters Thode, con zavorra. „

Galeazza olandese, Johanna, di tonn. 100, H. U. Udema, con zavorra . „

Il 2 detto. Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 3 detto. Brik norvegese, Oreste, di tonn. 427, P. Bargen, con zavorra . . . . **Trieste**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . , . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 6 aprile. Brigant. aust. Due Fratelli, di tonn. 280, Paolo Valentin, con legnami . . **Bona**

Scooner aust. Palma d' Olivo, di tonn. 131, V. Scarpa, con legnami . . **Cagliari**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigant. aust. Ossojnak, di tonn. 317, Antonio Bencich, con carta **Costantinopoli**

Il 8 detto. Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 1. aprile. Brik franc. St. Pierre, di tonn. 250, Le Guay Jaques, con doghe . . **Cette**

Il 2 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 3 detto. Nave inglese, Ann, di tonn. 732, P. Famolaro, con doghe di rovere . . **Londra**

Il 4 detto. Bark aust. Strada ferrata, di tonn. 239, F. Ballarin, con doghe . . **Marsiglia**

Il 7 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	7 mar. Corso medio in Val. A.	9 apr. Corso medio in Val. A.	10 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	*Ricorrendo la seconda festa di Pasqua, manca il Listino.*	113:25
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:75		132:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:26		6:26 5/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:50		79:30
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:70		68:20
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	871:—		865:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	189:—		189:—

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Notizie dalla Sicilia in data Napoli 9 corr.: La Sicilia è calma dappertutto. Napoli è tranquillo.

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 14 Aprile 1860. N.° 106.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, groppi, ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 14 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 11 aprile.* S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano è arrivato qui ieri mattina da Trieste e si fermerà presumibilmente circa 8 giorni a Vienna.

— Da quanto si rileva, il riordinamento dei consolati austriaci sarebbe completamente elaborato. Attualmente esistono nelle diverse regioni del mondo 322 consolati ed agenzie consolari, fra cui 95 nella Turchia.

— Il conte Stefano Szechenyi, già ministro ungherese, dopo il 1848 ammalato di spirito, si è ucciso a Döbling con un colpo di pistola nella notte di sabato a domenica (8).

— Il signor ministro presidente conte de Rechberg si è perfettamente ristabilito in salute.

— Il funerale del conte Stefano Szechenyi de Sawar-Felsö-Videk, i. r. effettivo consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più ordini e membro della direzione dell'accademia ungherese, ebbe luogo ieri nella chiesa parrocchiale di Ober-Döbling. Il cadavere fu ivi solennemente benedetto e verrà trasportato domani nel sepolcro di famiglia in Gross-Zinkendorf. Le messe funebri verranno celebrate il 26 nella suaccennata chiesa parrocchiale, in quella degli scozzesi sulla *Freiung* ed in quelle dei beni di famiglia.

— Verso la fine di questo mese S. A. I. il signor Arciduca Giuseppe si recherà a Pest, onde assistere alla solenne inaugurazione del monumento che viene ivi eretto a suo padre fu Arciduca Palatino. Anche le loro AA. II. la signora Arciduchessa Elisabetta ed il signor Arciduca Ferdinando sono attesi in quest'incontro a Pest.

— Il 9 corrente ebbe luogo in Döbling la sezione del conte Stefano Szechenyi. La palla era penetrata pella fronte nel cranio e la sostanza del cervello era talmente conquassata che l'esame anatomico non potè dare veruno schiarimento sui morbosi mutamenti del cervello.

— Intorno alla prova dei cannoni rigati fatta a Pottendorf mercoledì 4 aprile in presenza di Sua Maestà l'Imperatore, le *N. N.* recano quanto segue:

"S. M. l'Imperatore fu molto soddisfatto del sorprendente servizio di questi cannoni, che lanciano il proiettile a un'ora intera di distanza; e dopo la prova nominò sul luogo generale-maggiore il capo del comitato di artiglieria, colonnello Jabisch, che ebbe gran merito per il miglioramento dei cannoni rigati, colle più lusinghiere espressioni di sovrana soddisfazione; accordando agli altri uffiziali d'artiglieria la gratificazione d'un mese di paga. I soldati furono premiati con dieci giorni di paga, ed inoltre con uno zecchino d'oro ogni capo d'arte. Con uno di questi ultimi S. M. si compiacque di trattenersi lungamente. Gli ufficiali d'artiglieria, che comandano batterie con cannoni rigati, saranno muniti di cannocchiali, onde poter verificare gli effetti dei colpi, il che non potrebbe farsi ad occhio nudo. Uno di questi cannocchiali fu dato da Sua Maestà di propria mano all'ufficiale d'artiglieria che comandava la batteria di prova. Molti arciduchi, generali ed ufficiali di stato maggiore d'ogni arma erano presenti in grande numero a tale prova, che terminò soltanto verso sera. L'avanzamento poi di quel comandante fu tanto più insperato, e di maggiore soddisfazione, in quanto che nel rango dei colonnelli, ve n'erano circa 80 prima di lui.

Altra del 12. Dispacci da Marsiglia e da Torino dell'11 e del 12, i quali però sono da accogliersi con riserva, riferiscono che gl'insorgenti si concertano nell'interno della Sicilia, e che a Palermo avvengono attacchi giornalieri contro le truppe. Parlano pure d'una dimostrazione avvenuta il 6 a Napoli in via Toledo, ove 80,000 uomini gridarono "evviva la costituzione" e furono dispersi da pattuglie.

Trieste 13 aprile. S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato questa mattina da Vienna nel suo castello di Miramar.

— Il tempo avverso impedendo il trasporto delle piante e non essendosi d'altronde sino a questo punto insinuato verun concorrente ai premii, come stabilito dal programma, l'apertura dell'esposizione di fiori, annunziata pei giorni 14 a 18 corrente, viene differita a tempo più opportuno.

Italia. — *Torino 8 aprile.* Si parla che il Conte di Cavour sia incaricato di indirizzare un nuovo *memorandum* nel quale si annunzi a tutti i Governi stranieri la seguita annessione dell'Italia Centrale al nostro Stato: in esso il ministro tenta di esporre i diritti e la convenienza di questo fatto, e come si porgano all'Europa guarentigie di quiete, che maggiori ancora sarebbero ove si potessero togliere tutte le anomalie che esistono tuttora in Italia.

— Il municipio di Torino ha decretato:

"Nel caso di annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia:

Sarà conferita la cittadinanza torinese a tutti i militari o funzionari pubblici Savoiardi e Nizzesi che avranno scelto di conservare la nazionalità Sarda in seguito alla facoltà loro fattane nel trattato 24 marzo 1860".

— Il generale Quaglia, che per alcune sedute fu presidente anziano della Camera dei deputati, spirò la sera di ierlaltro verso le ore 11.

— Un avviso del governatore di Nizza in data del 2 reca: Il governatore della provincia di Nizza, sopra istanza dei signori ingegneri della società della strada ferrata da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, all'oggetto di ottenere l'autorizzazione d'introdursi nelle proprietà private del territorio di Nizza, Villafranca e Mentone, per fare le operazioni preliminari agli studi del progetto della strada ferrata che deve continuare la linea da Tolone al Varo, autorizza i suddetti ingegneri e loro subordinati ad introdursi nelle proprietà private e comunali per farvi

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 105).

— Sì, certamente, e me ne incarico io, rispose Love. Voglio comprargli un bel vestito per sua moglie, di cui è innamorato ancora alla pazzia dopo cinque anni di matrimonio. Sapete che è una bella cosa d'essere tanto fedele, e che in questo paesano v'ha qualche cosa di più che negli altri!

— Ebbene riprese Butler, di' a lui di condurci domani nella sua abitazione. Tu sarai ben contenta di vedere sua moglie e di dire ad entrambi qualche buona parola, tu che hai sempre nel cuore delle belle idee.

Love si diresse in allora a me parlandomi in francese, chiedendomi ove abitassi. Io era un po' stanco di fingere. Scambiai uno sguardo con Francesco, ed ei rispose per me dicendo che non abitava in quel paese. E poi, avvertito da una seconda occhiata, si fece a parlare nel modo che avevamo convenuto fra noi fin da principio.

— Il mio cugino Giacomo, disse accennandomi, abita dal lato del Velay, in un sito che forse non conoscerete, e che si chiama La Roche.

— La Roche? chiese Love con una certa vivacità?

— Sì, le risposi. Siete forse di quei luoghi? Può essere che abbiate sentito parlare del proprietario di quei boschi, ove io lavoro qualche volta, quando non vengo a cercare occupazione in questi luoghi, il sig. Giovanni de La Roche? lo conoscete forse?

— Sì, rispose brevemente Love gettando su di me il primo sguardo che fin allora io aveva potuto sorprendere od ottenere da lei.

E rimase interdetta, come se per la prima volta si fosse accorta di qualche rassomiglianza.

— Ebbene, che hai mia cara? le disse Butler in inglese, guardandomi pure.

— Non trovate, rispose Love, che quest'uomo ha gli stessi occhi e la stessa fronte.... ed anche qualche cosa di quel triste sorriso del nostro povero Giovanni?

Dessa si voltò repentemente; ma udii la sua voce commossa, e le sue parole penetrarono come una freccia nel mio petto.

— Mi sembra che tu abbia ragione, rispose Butler. Vi avea di già fatta attenzione, nè vi trovai nulla di straordinario.

— Perchè? riprese Love, alquanto animata.

— Perchè..... Dio mio.... tu non sei più una fanciullina mia cara, e ti posso dire quello che penso. Il padre del nostro povero amico era giovine, ed un po' troppo.... come potrei dire.... un po' troppo giovine per sua moglie, che era modesta nei modi e contenuta nella sua gelosia. Ei percorreva un poco i dintorni, e dicesi che molti villaggi de' suoi dominii avessero un'aria di famiglia.... Ecco almeno ciò che può avvenire in parecchie località signorili, e quanto mi narrò Louandre, dicendomi che prima e persino dopo la morte di suo marito, la povera contessa de La Roche era vissuta fra le lagrime di una muta ed inconsolabile gelosia. Ed è perciò, cara Love, che val meglio rimaner nubile come hai risoluto che abbandonarsi all'azzardo alle passioni.

— Sì, rispose Love, e l'esempio di questo paesano geloso di sua moglie, mi fa comprendere che le passioni possono turbare persino il matrimonio, e da quanto mi narrate degli affanni della povera contessa, vedo pure che la vedovanza e la solitudine non guariscono per [illegible] da queste ambascie.

Essa pronunziò queste parole con [illegible]

le operazioni necessarie allo scopo di raccogliere i dati che devono servire a redigere il progetto suddetto; però a condizione di pagare, a termini della precitata legge, i danni che potessero recare alle proprietà stesse.

Altra del 9. Leggiamo nell' *Espero*: È partita per Verona la commissione incaricata di ricevere la consegna dei depositi giudiziarii che l' Austria è obbligata a restituire in forza del trattato di Zurigo.

— È opinione generale che il sommovimento della Sicilia sia tutt' altro che sedato; pretendesi anzi che la stessa Palermo, nella quale avvenne un sanguinoso combattimento tra i soldati e la popolazione, non abbia ancora ceduto, essendo volate al suo soccorso le popolazioni dei dintorni.

Il moto è scoppiato inoltre in altri punti dell' Isola. Il che fa pur credere che l' insurrezione non sia ancora vinta, perchè da lunga mano preparata, e perchè scoppiò nello stesso tempo in più luoghi.

Altra del 10. Il sig. Lanza fu eletto presidente della Camera dei Deputati con 219 voti contro 120.

— S. M. il Re partirà il giorno 15 corrente per la Toscana, ove starà otto giorni. Quindi visiterà l' Emilia e vi si fermerà sette giorni, parte a Bologna, parte a Modena e Parma. Il conte Cavour accompagna S. M. nel suo viaggio in Toscana. Il cav. Farini si recherà ad aspettare S. M. in Bologna, ed il conte Cavour ritornerà a Torino. — Si crede che perciò il Parlamento sarà prorogato dal 16 corrente al 10 maggio, restando poi aperto fino al 1.° luglio, per esser quindi prorogato di bel nuovo sino all' ottobre. — Di tutto il corpo diplomatico, non seguiranno il Re che gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra.

Altra del 6. Le truppe del Duca di Modena, a quanto dicesi, verranno unite colle Pontificie.

— La cittadella di Ferrara verrà armata e provveduta di nuove fortificazioni.

Roma 7 aprile. Il *Giornale di Roma* ha nella sua *Parte Uffiziale*: "La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segretaria di Stato, si è degnata di nominare comandante in capo di tutte le truppe pontificie il sig. generale di Lamoricière."

Altra dell' 11. Lamoricière dichiara in un ordine del giorno ch' egli non esitò a ripigliare la spada reclamata dal Papa e dai cattolici. La rivoluzione (soggiunge) minaccia l' Europa come altra volta minacciavala l' islamismo. Nella causa del Papa è impegnata quella della civiltà e della libertà. I soldati debbono aver fiducia nel successo della causa ad essi affidata.

Napoli 4 aprile. Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha sotto questa data quanto segue: "Dispacci telegrafici di Palermo ci annunziano essere stata colà momentaneamente turbata la pubblica quiete. Questa mattina alcuni faziosi hanno osato in quella città attaccar la truppa e la forza pubblica, uccidendo quattro soldati e tre compagni d' arme. Ma non guari dopo questo attentato, le RR. truppe si sono impadronite del convento della Gancia, dove i sediziosi si erano chiusi. Ne' dintorni della detta città sono comparse nel tempo stesso delle bande armate, ma sono state immediatamente distrutte; sicchè la tranquillità e l' ordine sono stati interamente ristabiliti."

Lo stesso giornale contiene un r. decreto, in data 3 aprile, col quale il principe di Comitini D. Michele Gravina e Requesenz, consigliere di Stato, è nominato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la persona di S. M.

Francia. — *Parigi 6 aprile.* Scrivono sotto questa data al *Nord*: Il generale Fleury, durante il suo soggiorno a Londra, fece conoscere al gabinetto inglese le disposizioni favorevoli dell' Imperatore per la conchiusione d' un trattato di navigazione sulle basi desiderate dall' Inghilterra. È probabile che queste trattative, le quali servono di completamento al trattato di commercio, non tarderanno ad essere annodate seriamente.

— Secondo la *Patrie*, la cessione di Monaco non è ancora un fatto compiuto. Sono però state iniziate trattative a tale riguardo. Il Principato di Monaco ha un' estensione di 130 chilom. q., ed una popolazione di circa 8,000 abitanti. La sua capitale, Monaco, è fabbricata sopra una roccia a 12 chilom. di distanza da Nizza. Le altre due città sono Roccabruna e Mentone. Questo Principato fu eretto per appannaggio alla famiglia Grimaldi di Genova: quando si spense quel ramo, i suoi diritti passarono ai Duchi di Valentinois, che lo possedono ancora oggidì.

Altra del 9. Dicesi che dalle carte sequestrate a Veuillot risulti come l' ex-redattore dell' *Univers* si fosse adoperato con tutti i mezzi affinchè la scomunica colpisse personalmente l' Imperatore dei Francesi.

— L' arcivescovo di Parigi ordinò a tutti i curati della capitale di prorogare fino all' Assunzione le preghiere per il Papa che dapprincipio erano state ordinate solamente sino a Pasqua. Quest' ordine fu letto in tutte le chiese di Parigi. Il cardinale Morlot vi esprime la più significante simpatia per il Papa.

— Il generale Dieu è morto in conseguenza delle ferite riportate nella battaglia di Solferino.

Marsiglia 7 aprile. Abbiamo notizie da Roma del 3 aprile. Il generale de Lamoricière era stato ricevuto la sera innanzi dal Papa al Vaticano.

Si assicurava a Roma che il re Vittorio Emanuele aveva chiesto che tutt' i detenuti politici, appartenenti alle Legazioni, fossero consegnati nelle sue mani. Il segretario del duca Cesarini è stato esiliato. Parecchi individui arrestati furono messi in libertà.

Si ha da Firenze, in data del 4 aprile, che i ministri di Francia e d' Inghilterra hanno levati via gli stemmi dalle loro legazioni.

Altra dell' 8. Il *Corriere Mercantile* del 7, giunto stasera per via di mare, dice poter annunziare che un corpo napoletano di circa 20,000 uomini sia già entrato negli stati pontifici (?)

Il *Corriere* afferma che il movimento rivoluzionario di Palermo è stato più importante di quello che avevalo annunziato il telegrafo di Napoli.

Il maresciallo Vaillant dev' essere partito da Milano oggi, domenica.

Inghilterra. — *Londra 9 aprile.* Secondo l' odierno *Times* il signor de la Rive, nominato dalla Svizzera ad inviato straordinario, è giunto a Londra, onde influire ivi perchè si riunisca un congresso. Il *Times* aggiunge che l' Inghilterra non farà alcuna obiezione contro un congresso.

Germania. — *Berlino 7 aprile.* La Prussia ha risposto alla nota svizzera. Il governo prussiano annunzia che si porrà in relazione colle Potenze e procurerà di ottenere, di concerto con esse, delle condizioni favorevoli per la Svizzera.

Altra del 12. La *Nuova Gazzetta Prussiana* (Crociata) scrive: Nei circoli per solito bene informati si spera nell' unione della Prussia, dell' Inghilterra e dell' Austria contro le minaccie fatte alla Svizzera. Per ciò che spetta la Russia non evvi ancora motivo per poter supporre che essa entri nello stesso accordo.

Svizzera. — *Berna 9 aprile.* In seguito alla notizia che nel distretto di Pruntrut si fecero osservare desiderii di annessione, il governo di Berna ha spedito colà il consigliere Niggeler. Il consiglio federale ha congedato tutte le truppe ad eccezione di quelle di Ginevra.

Altra del 12. La Svizzera protestò nuovamente contro la votazione nella Savoia settentrionale.

Spagna. — *Madrid 8 aprile.* Si ha acquistata la certezza che il conte di Montemolin e suo fratello erano a Rapita, al momento dello sbarco.

Tutt' i tentativi d' insurrezione sono del tutto falliti.

Ortega sarà giudicato a Tortosa.

Si pretende che i Mauri pagheranno immediatamente l' indennizzo di guerra.

Altra del 5. La Gazzetta pubblica il decreto reale, che degrada il capitano generale Ortega. Il generale Elio fu arrestato dall' Alcade di Vinaroz. Uno de' fidati di Ortega si presentò con armi e bagaglio per far atto di sommissione. Come dicesi, Ortega avea con sè 27,000 piastre d' oro. Accertasi arrestato anche il segretario di Elio. Perfetta tranquillità dappertutto.

— I giornali spagnuoli recano i particolari intorno al generale Ortega e la sua impresa.

Secondo la *Correspondencia* egli avrebbe preso seco la guarnigione di Palma, col pretesto di voler comprimere una pretesa sollevazione scoppiata a Mahon. Giunto dinanzi a questa città fece condurre una parte della guarnigione a bordo d' un piroscafo ancorato nel porto, dicendo ai suoi soldati che doveano sedare una rivolta scoppiata nell' interno del continente spagnuolo. Quando poi, dopo sbarcati, spiegò alle sue trup-

---

stezza che non potè a meno di colpirmi. Io era assai turbato dalla rivelazione fattami da Butler sulle cause dello strano abbattimento in cui avea veduto la mia povera madre vivere e morire, ed in pari tempo credea di ravvisare un rincrescimento nelle riflessioni di Love sulla vedovanza del cuore. Eravamo presso una sega di legnami a piè di un monte rivestito di verdi piante. Questo rustico laboratorio, di cui ne abbondano i monti Dore, era posto in una situazione veramente pittoresca, e la famiglia Butler vi fece sosta onde prendervi la sua solita colazione portabile. Noi eravamo incaricati di rinvenire a tale effetto una bella vista e dell' acqua di sorgente, lo che non era difficile, e riuscivamo quindi a servire i nostri viaggiatori col massimo zelo; ma tosto che il tutto era all' ordine, ci facevano sedere tutti e tre vicini ad essi, e Love si dava cura che partecipassimo pur noi alla colazione che era copiosa.

Nell' istante in cui Love e suo padre conversavano assieme intenti a contemplare quei dintorni, Francesco si diè ad improvvisare un desco e dei sedili con dei pezzi di tavola. Io finsi di accomodare i sedili e mi avvicinai a lei per vedere l' espressione del suo volto; ma essa si voltò tosto, sembrandomi che si forzasse di rattenere una furtiva lacrima. Alcuni istanti dopo essa mi guardò prendendo dalle mie mani il piccolo canestro che le serviva di piatto per la colazione, e disse in inglese a suo padre:

— In tal caso ei sarebbe un fratello di Giovanni?

E senza attendere risposta mi chiese se avessi conosciuto il giovine conte de La Roche.

— Come non dovrei conoscerlo, le risposi, quando io abito ad una lega distante da esso! Ma è gran tempo che egli è partito per l' estero.

— Ove si è sposato!..... riprese essa vivamente.

— In quanto a ciò, replicai risolutamente, lo si è detto, come si è detto che fosse morto; ma sembra che una cosa non sia più vera dell' altra.

— Come? esclamò essa; che ne sapete? Voi non potete saper nulla. Ha forse dato novelle di sè in questi ultimi tempi?

— La vecchia governante del castello, che è mia zia, ne ha ricevute che non sono più di otto giorni, e mi ha detto: ci hanno narrate delle menzogne, perchè il nostro padrone non ha mai pensato a maritarsi.

— Padre mio, esclamò Love in inglese, alzandosi, avete inteso? ci hanno ingannati! Esso vive, e può essere ch' ei pensi sempre a noi!

— Ebbene! figlia mia, disse Butler un po' turbato, se ei vive ne sian rese grazie a Dio; ma se è maritato.... che ne vuoi concludere?

— Niente.... rispose Love freddamente dopo una breve esitazione, e volgendosi a me m' incaricò d' andare in traccia di suo fratello.

In quell' istante ebbi un accesso di rabbia e di dispetto contro di essa. Mi diressi verso Hope che conversava coi segatori; gli dissi seccamente che lo si attendeva a colazione, e mi internai nel folto degli alberi, come per non più rivedere quella fanciulla senza amore, che non avea nulla da concludere da quanto avea or ora udito.

Ma Francesco mi corse dappresso; quel brav' uomo conosceva oramai la mia storia che gli aveva minutamente confidata.

— Ove andate? mi disse. Ritornate, poichè essa parla di voi, e vuol domandarvi se il sig. Giovanni dee ritornare in breve da' suoi viaggi. Essa me lo ha chiesto a me stesso; ma non sapendo quanto su ciò bramate che si dica, ho risposto che non sapeva nulla. Dissi ciò non di meno che io lo conosceva quel povero de La Roche, che lo avea servito come guida parecchie volte, e che aveva sentito parlare delle molte pene da esso sofferte per amore di una signorina troppo fiera che non lo amava. Infine credo di aver parlato come si dovea parlare.

pe la vera causa, dovette, come fu annunziato, fuggire nei monti dinnanzi a loro, dopo che i bastimenti, coi quali egli e le sue truppe erano ivi arrivati, avevano salpato l'àncora, ed erano già giunti in alto mare. Il capitano generale di Valencia, generale Concha, diede tosto ordine d'inseguirlo.

Il piano d' Ortega sembra, secondo l' *Allg. Zeitung* (come si può dedurre dalla scelta del luogo presso Tortosa alle foci dell'Ebro, per far sbarcare le sue truppe) essere stato quello di gettarsi nel paese montuoso, dove si uniscono la Catalogna, l'Arragona e Valencia, conosciuto sotto il nome di *El-Maestrazzo*, giovandosi di intelligenze già annodate senza dubbio anticipatamente nel paese; luogo che, com'è noto, fu il punto principale dove era stato a lungo Cabrera, fino a tanto che finalmente ivi pure la causa dei Carlisti fu perduta, colla caduta della fortezza montuosa di Morella, guardata tanto a lungo dai Carlisti durante la guerra civile. Se il piano di Ortega, di giungere a Maestrazzo, fosse riuscito, e di là porsi in congiunzione coi suoi partigiani in Ternel nella Bassa-Aragona, e coll'aiuto degli attesi rinforzi avesse potuto prendere alcune città e piazze forti, la Spagna sarebbe stata forse teatro di nuove lotte, tanto più che s'era scelto per far scoppiare il movimento, il momento in cui il nerbo dell'armata sta sul suolo africano, e in cui quindi il Governo può contare su poche forze disponibili.

Un dispaccio da Parigi vuol sapere, all'opposto d'una notizia da noi data, che il conte di Montemolin e suo fratello sieno prigionieri nella fortezza di Morella.

Turchia. *Costantinopoli 10 aprile.* Il Duca di Brabante è giunto ieri a Costantinopoli e fu ricevuto dal Sultano nel palazzo Tofana. S. A. R. onorò con una sua visita l'inviato inglese sir Enrico Bulwer.

La Contea di Nizza.

Capoluogo di divisione negli Stati Sardi, elevasi sulla spiaggia del Mediterraneo, solo una lega e mezzo dalle frontiere di Francia, alle falde di quella parte della catena alpina, che dicesi Alpi Marittime. La divisione cui essa dà il nome, e che formava un tempo la contea di Nizza, ha 60 leghe quadrate di superficie e 230000 abitanti, e componesi dei quattro circondarii di Nizza, Sospello, Oneglia e Monaco. È tagliata da contrafforti delle Alpi; è di clima temperato, ferace in frutta meridionali, in olio e in seta, e si occupa nel setificio e nel commercio de' prodotti del paese.

La capitale, Nizza, a' piedi del ripido monte Albano, non lungi dalla foce del Paglione nel Mediterraneo, posta in amenissima situazione in una serie di poggi elevantisi ad anfiteatro e cinta da boschetti di limoni e di aranci, è sede del vescovo e del governatore, ed ha un bel porto di recente migliorato (Porto di Limpia) e 25000 abitanti, che mantengono commercio di liquori, profumi, essenze, olio, seta e fiori artefatti. La città vecchia ha strade strette e tortuose, e case oscure e male fabbricate; bello esterno ha la città nuova, che stendesi lungo il mare, e il sobborgo Croce di Marmo abitato per lo più da stranieri, tra cui essendo numerosi gl'Inglesi, il nome gli meritò anche di *Città inglese.* E città e dintorni, difesi da alti monti da' venti settentrionali, sono celebri per aria purissima e saluberrima, e per la mitezza del clima anche in inverno; quindi vengono frequentati da tutti quelli che ricorrono a' bagni di mare o guarir vogliono da ostinati mali di petto. Si pura è l'aria, che in tempo sereno veder si ponno le montagne di Corsica. Fra altri uomini illustri, Nizza diede i natali all'astronomo Gian Domenico Cassini.

Nizza venne fabbricata da' Focesi di Marsiglia, che così la denominarono da una voce greca che significa vittoria, perchè al momento in cui la fondarono, erano appena tornati da una spedizione contro i Salii e i Ligurii. Formò nel medio evo parte della contea di Provenza, ma ne fu separata, colla contea di cui era la capitale, nel 1388, dagli abitanti, che si diedero ad Amadeo VII conte di Savoia. Nel 1543 Francesco I di Francia la assediò per terra, mentre i Turchi, condotti da Chereddino Barbarossa, la stringevano per mare. Catinat la prese nel 1691, e il duca di Berwich nel 1706. I Francesi la ebbero in mano nel 1793, e nel 1796 colla contea fu aggiunta alla Francia sotto il titolo di dipartimento delle Alpi Marittime; ma nel 1814 venne ridonata alla Sardegna.

Gazzettino di città.



Ermanno Daublebsky, Barone de Sterneck, dà parte a nome proprio ed in quello di suo figlio *Riccardo* della morte della sua amatissima consorte **Eugenia Daublebsky, Baronessa de Sterneck,** nata *Baronessa Dickmann de Secheran*, spirata improvvisamente questa mattina, in età di anni 32, da paralisi cerebrale.

La benedizione ha luogo il 7 Aprile alle ore 4 pom. nella cappella di Krastowitz, e l'Ufficio di requie verrà tenuto nella cappella stessa il 16 Aprile alle 10 antimeridiane.

Klagenfurt 5 Aprile 1860.

Nomina. L'i. r. Luogotenenza Croato-Slavona ha nominato l'assistente straordinario della Scuola civica all'acquedotto di Trieste, *Michele Matevzić*, a maestro nella Capo-Scuola tedesca-italiana in Fiume.

Disgrazia. Questa mattina il mozzo Andrea Zenar d'anni 15, del Pielego Pontificio *L'Amabile*, all'atto della partenza cadde dal boron delle vele, e si fratturò una gamba, per cui dovette esser trasportato all'ospedale.

Alle ore 7 pom. del giorno di mercoledì 11 corr. fu avvertita una forte scossa repentina di terremoto successorio, preceduta da un rumore sotterraneo.

Bibliografia. Coi Tipi di P. Naratovich di Venezia si sta pubblicando: **Guerra d'Italia del 1859** *di W. Rüstow.* Questo lavoro è composto da persona intelligentissima, nel quale con rara imparzialità si narrano le fazioni guerresche sostenute dagli eserciti austriaco e franco-sardo, con analoghe considerazioni storico-politiche.

L'opera, che verrà compresa in 12 fascicoli circa, al prezzo di soldi 40 cadauno, è corredata di tre tavole strategiche disegnate sul luogo, le quali rappresentano le tre battaglie di *Montebello, Magenta* e *Solferino*; ed ogni tavola costerà soldi 70. — Sono usciti i tre primi fascicoli.

Le associazioni si ricevono in *Fiume presso la Libreria Ercole Rezza* la quale spedirà colla posta *franco* i fascicoli agli Associati, che spediranno in *lettera franca* soldi 6 oltre i 40 per fascicolo, cioè 46 soldi al fascicolo, che si accetteranno anche in marche da bollo od in marche postali.

L'*Almanacco fiumano* *), testè uscito alla luce ed accennato nel precedente numero, contiene quanto segue:

Scematismo dell' I. R. Comitato di Fiume.

Stato ecclesiastico della città e distretto di Fiume. — Autorità politiche. — Municipio di Fiume. — Magistrato di Fiume. — Civico Monte di Pietà. — Cassa di Risparmio. — Commissione centrale di pubblica Beneficenza. — Civico Istituto generale dei poveri. — Commissione permanente pupillare. — Commissione provvisoria del fuoco. — Deputazione teatrale. — Asilo di carità per l'infanzia, — Corpo sanitario. — Autorità giudiziarie. — Avvocati. — Autorità finanziarie. — Autorità pel commercio, industria e pubbliche costruzioni. — Camera di commercio e d'industria. — Cassa di mutuo credito fiumana. — Pubblici patentati Sensali di merci, noleggi e sicurtà. — Pubblici e privati Istituti scolastici. — Pubblici Istituti, Società, Stabilimenti e Ditte commerciali. — Consoli, Vice-consoli, ed Agenti consolari di Potenze estere, residenti in Fiume. — Stato militare. — I. R. Istituto dei Cadetti in Fiume.

Giurisdizione della città e distretto di Buccari.

Stato ecclesiastico. — Stato civile. — Autorità politico-giudiziaria. — Municipio. — Magistrato. — Avvocati. — Autorità finanziarie. — Autorità pel commercio, industria e pubbliche costruzioni. — Autorità scolastiche. — Pubblici Istituti e Società. — Corpo medico.

Distretto politico di Čubar.

Stato ecclesiastico. — Stato civile. — Autorità politico-giudiziaria. — Autorità finanziaria.

Distretto politico di Cirquenizza.

Stato ecclesiastico. — Stato civile. — Autortià politico-giudiziaria. — finanziaria — pel commercio, industria e pubbliche costruzioni.

— E che ha detto essa di ciò?

— Mi ha chiesto se io conosceva o se voi conoscevate il nome di quella signorina; le dissi di no, ed essa parve in allora di tranquillizzarsi.

— Ebbene! giacchè si è tranquillizzata, lasciamola nella sua tranquillità! non rispondete più a nessuna domanda nè pensate più a servirmi. Io me ne vo, ritorno alla vostra abitazione, e domani parto.

— No, no! gridò Francesco ritenendomi, essa parla assai vivamente di voi con suo fratello. Io non intendo quello che dicono, ma sento nominare il vostro nome ad ogni istante. Sembra che alterchino, e fa d'uopo che sappiate ciò che pensano di voi. Ritornate, ritornate presto, poichè se partite in tal guisa, essa potrebbe ben dubitare dell'esser vostro, ed il padre potrebbe del pari incollerirsi meco. Ricordatevi bene che mi giuraste di non compromettermi in nulla, e che scoprendosi l'esser vostro recherebbe gran torto alla mia qualità di guida per essermi mischiato in faccende amorose.

Francesco avea ragione, e d'altronde ripugnava al mio orgoglio l'idea che si potesse scoprirmi dopo essermi mascherato si apertamente. Ritornai quindi dopo aver raccolto dei frutti di mirtillo, cui Butler amava assai, e pei quali mi ringraziò dicendo:

— Questo brav'uomo pensa a tutto, e lo vorrei avere propriamente al mio servizio! Giacomo, quando vorrete lavorare presso di me, non abito lontano dai vostri dintorni, e non avete che a presentarvi, per esser ben ricevuto!

— Si, si! soggiunse Love! che venga pure, e che conduca sua moglie! ho gran voglia di conoscerla.

M'immaginai che dicesse queste parole con un'intenzione maliziosa, e che mi avesse riconosciuto, poichè vi era sulle sue labbra un non so qual misterioso sorriso che mi fe' tremare dalla testa ai piedi. Guardai Hope: desso non badava minimamente a me, e sembrava intento a rimproverare sua sorella, che poco appresso gli fece delle carezze, e riuscì a renderlo più gaio, senza più pensare a farmi altre domande sul prossimo o possibile ritorno di Giovanni de La Roche.

XXI.

Un'ora dopo riscendevamo verso una valtata in fondo alla quale si eleva una verde collina coronata un dì da una fortezza, di cui attualmente n'è sparita ogni traccia. Love volle salire sino alla superiore spianata ricoperta di arbusti per avere un'idea di quella strategica posizione, e vi salì ad onta di una fittissima pioggia. Io poteva seguirla, poichè Butler e suo figlio, entrambi alquanto stanchi, si eran posti al riparo sotto una tettoia di paglia vicino ad una capanna, nè abbisognavano di me; mi sentiva però in uno di quelli accessi di avversione e di risentimento da non aspirare ad altro che a veder la fine di questa odiosa giornata. Guardai dunque con isdegnosa indifferenza miss Love, avviluppata nel suo leggero mantello di caoutchouc, e col cappuccio in testa, salire leggermente quell'erto cono, e mi sforzava a trovarla ridicola e sgraziata in quell'abbigliamento, allorchè il mio nome pronunciato da Hope, richiamò la mia attenzione sulla conversazione di quel giovane con suo padre. Io mi trovava non osservato presso di loro, appoggiato ad un carretto in attitudine di un uomo che dorme, nè perdetti una parola di quanto dissero in inglese.

— Vi giuro, dicea Hope, che essa ha dispiacere di non essersi maritata, e che quel Giovanni de La Roche le ha lasciato delle rimembranze.

— Io, riprese il padre, ti dico che tu esageri le rimembranze ed i dispiaceri che essa possa avere per quello che asserisci.

(Continua)

Distretto politico di Delnice.

Stato ecclesiastico. — Stato civile. — Autorità politico-giudiziaria — finanziaria.

Distretto politico di Verbovsko.

Stato ecclesiastico. — Stato civile. — Autorità politico-giudiziaria — finanziaria.

Scritti di vario argomento.

Sull'insegnamento delle Lingue in Fiume. — Breve itinerario delle escursioni scientifiche sul Quarnero. — Azione medicinale della Statice cancellata. — Serie dei Vescovi d'Ossero. — La strada Ludovicea. — Passeggiata al piede dell'Alpe Giulia meridionale. — Annali di Fiume. — Sentenza a morte per istregoneria, contro 14 individui in Castua nel 1716. — Annali di Fiume. Estratti dall'opera del Barone Valvassor: *Die Ehre des Herzogthums Krain*, Lubiana 1689. — La lingua Slava nella Chiesa Collegiata di Fiume. — Notizie di Castua. — Cenno popolare sulla regolazione degli orologi. — Relazione istorica delle translazioni della S. Casa di M. V. da Nazaret a Tersatto, ed indi a Loreto nel secolo XIII. — Le sorgenti del Carso liburnico e delle adjacenti isole. — Continuazione degli Annali di Fiume, dal 1821 fino al 1859. — Serie dei Capitani di Fiume. — Cenni biografici d'un illustre fiumano. — Cenni sulla costituzione atmosferica, sulla vegetazione, e sul genio morboso predominante durante il biennio 1858-1859, nella città e Comitato di Fiume.

Cronaca degli anni 1858 e 1859.

Commercio, industria e navigazione. — Istruzione pubblica e privata. — Lavori pubblici, e curiosità edilizie. — Stravaganze atmosferiche e telluriche, disastri ecc. ecc. — — Spettacoli — Nomine. — Onorificenze.

NOTIZIE.

⁂ Da Mosca viene annunziato un fenomeno ragguardevole. Il 1.° di marzo, alle ore 9 e $^3/_4$ della sera, una stella al Sud-Ovest dell'Orsa maggiore cominciò a crescere, sinchè raggiunse la grandezza della luna piena, e prese il colore d'un ferro rovente, senza spargere scintille e diffondere raggi. Ciò durò senz'alcuna modificazione sino alle 11 e $^1/_2$, con questo solo che la luce facevasi ora più chiara, ora più fosca. Verso la mezzanotte, la stella cominciò ad estinguersi, ed alle 12 in punto disparve intieramente, lasciando in sua vece una macchia nera.

⁂ *Igiene.* — Il prof. Demartin, farmacista in capo dell'esercito francese in Italia nel 1859, imprese l'analisi determinativa delle acque dei fiumi e dei torrenti di tutto l'agro lombardo e particolarmente di quelle dei paesi in cui domina il gozzo. Dall'analisi di cento campioni di quelle acque, istituita a Milano in concorso di altri chimici, il Demartin ha potuto constatare: 1 l'assoluta mancanza di sali magnesiaci; 2 l'assenza simultanea del cloro delle acque dei paesi in cui domina il gozzo; 3 che tutte le suddette acque constano di notevoli proporzioni di carbonato e di solfato di calce; 4 che quelle di Brescia hanno dato pochissimo volume di aria; 5 che codeste acque sono dure, cuociono male i legumi e non sciolgono bene i saponi. — Sapendo quanto importi alla pubblica igiene la conoscenza della natura delle acque potabili noi ci siamo compiaciuti in leggere questa opera del signor Demartin; confessiamo però che questa lettura ci sarebbe stata più cara se fosse stata opera di penna nostrale, e ciò per ragioni che ognì italiano che sia geloso del patrio decoro può facilmente indovinare da per sè.

Il Vetro Solubile (Wasserglas).

La *Triester Zeitung* esternava or non è molto il desiderio che i pubblici edifizi in Trieste, ch'esigono qualche riparatura, fossero restaurati mediante l'applicazione del Vetro Solubile. Ci troviamo quindi viemaggiormente spronati a riparlare qui più diffusamente su questo nuovo ed importante materiale in vista che il locale Stabilimento prodotti chimici lo fabbrica presentemente, per cui se lo può avere facilmente in qualsiasi quantitativo ed a mite prezzo.

Il Vetro Solubile viene prodotto in forni ed è composto di acido Silicico e Soda (Natrone). La mancanza di parti terrose fa sì che esso si scioglie nell'acqua bollente, ed allora disgiunto dalla Soda o combinato con altri corpi s'indurisce sotto un aspetto vitreo. Per alleviarne però l'uso, la stessa fabbrica lo scioglie nell'acqua bollente e lo smercia in istato fluido di 36 gradi Beaumé.

Molteplici sono gli usi, cui si rende utile e vantaggioso il Vetro Solubile. Una delle sue principali prerogative consiste in ciò che mescolato colla calce spenta, la trasforma bentosto in calce idraulica, che poi poco a poco s'indurisce nell'acqua. Così pure la solita malta, spruzzata ripetute volte con una soluzione di Vetro Solubile, diviene idraulica e come tale se la può adoperare pei lavori sott'acqua (idraulici). Applicato con creta dilavata ovvero con terra bianca sopra una parete, s'indurisce ben presto, e dopo poco tempo questa può ripulirsi con una spugna senza subirne la minima alterazione. Si adatta pure molto bene all'imbianchimento delle abitazioni, vistochè dona alle pareti una specie di vernice. Su pareti vecchie già imbiancate se lo può applicare mediante ripetuti spruzzi, non meno che su pareti colorite con colori a colla. Dopo poco tempo la spugna non sgraffia più il colore. Devono schivarsi però alcuni colori, che vengono offesi dall'Alcali, come p. e. il bleù di Berlino. Di confronto poi si possono combinare ottimamente col Vetro Solubile il Blanc fixe, la creta dilavata, la terra bianca, tutte le qualità di ocre, l'oltramarino, il cobalto, ed i colori di cromo.

Ancora più importante è il processo del Vetro Solubile se lo si applica sulla calce carbonica sia pietra o creta. In breve tempo si unisce ad essa, penetra popo a poco internamente fino a un certo punto e la rende gradatamente sì dura da scalfire il vetro. A contatto colla calce carbonica non forma veruna combinazione chimica, ma la terra silica si precipita su dessa, attaccandovisi fortemente; la Soda poi viene trasformata poco a poco dall'acido carbonico dell'aria in Soda carbonica, che poi alla fine sparisce.

Così combinato si può servirsi del Vetro Solubile con grandissimo vantaggio. Le pietre calcaree porose che si sgranellano all'aria, vengono ottimamente preservate da ogni ulteriore sgranellamento. Le centinaia di statue che adornano il Louvre di Parigi e che sono scolpite in pietra calcarea, resistono perchè coperte con uno strato leggiero di Vetro Solubile, a tutte le influenze atmosferiche. Ornamenti spezzati possono esser uniti mediante una pastella di creta e Vetro Solubile, e li stessi pezzi mancanti possono esser formati da questa materia. Nelle chiese e nei palazzi di Venezia l'uso di questo articolo potrebbe offrire i migliori servigi e tanto più in quanto che le evaporazioni saline del mare non influiscono minimamente su desso, che anzi combinato colla calce carbonica può esser applicato anche in mare con ottimo successo.

Una casa che è stata più volte imbiancata con calce, può essere, dopochè è ben asciutta, spruzzata col Vetro Solubile, ed allora resiste perfettamente a tutte le influenze atmosferiche; la si può lavare e nettare. — ed una tale operazione non costa nemmeno un terzo del solito colorimento a olio. Unito col Blanc fixe forma un colore (tintura) cui non evvi pari nè in lucentezza nè in morbidezza. La biacca e l'ossido di zinco sembrano grigi in di lei confronto. Per i pittori da camere questa combinazione è di somma importanza.

Il Vetro Solubile può adoperarsi immediatamente colla maggior parte dei colori, e supplisce allora la pittura a fresco nell'esteriore dei monumenti col miglior successo. In Monaco ed in Berlino vi esistono dei quadri colossali sifattamente eseguiti. Alcuni di questi, malgrado il cattivo clima, resistono già da lunghi anni all'intemperie.

Ma non soltanto pel mantenimento e l'abellimento degli edifizi è di somma importanza il Vetro Solubile; lo è pure per molte altre cose ancora, la cui significanza non si dee sconoscere. Volendo preservare in generale dal pericolo del fuoco il legname, tavole, baracche di legno ecc. basta lasciar tuffato il legname (da adoperarsi) qualche tempo in una leggiera soluzione di Vetro Solubile, oppure coprirlo con uno strato di Vetro Solubile e creta. Un forte fuoco non lo accende, tutt'al più lo carbonizza e così viene impedito la durata ed il dilatamento dell'incedio. Per colorire internamente i navigli può esser utilizzato con ottimo successo. La "Novara„ che l'anno scorso fece il giro del globo, doveva essere internamente colorita col Vetro Solubile; — un puro caso soltanto ci ha privati sgraziatamente di questo decisivo esperimento. Nei cantieri inglesi furono fatte delle prove molto importanti con questo articolo, che generalmente ebbero buona riuscita.

Per non estenderci per oggi più oltre sopra questo argomento ci riserviamo di riparlare più tardi sull'applicazione del Vetro Solubile relativamente alla lavatura della biancheria, alla cimentazione del vetro, delle stoviglie, porcellane, dei metalli e soprattutto sul servigio che può rendere o già rende nell'impressione dei tessuti.

Lo Stabilimento di Prodotti chimici in Fiume ha l'intenzione di portare in commercio piccole fiaschette di Vetro Solubile pella comodità del pubblico, come si costuma in Inghilterra ed in Francia con questo articolo, come pure colla Soda, Cloro di calce ecc.

Se il Vetro Solubile va ad ottenere poco a poco l'accoglienza che gli è dovuta, potrebbe benissimo divenire in seguito un importante articolo d'esportazione in specialità per l'Italie e pel Levante, vistochè nessun paese lo può produrre meglio ed a più buon prezzo che il nostro Litorale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 12 aprile. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 10 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Scooner inglese, Bahlharp, di tonn. 194, T. Royel, con diversi generi **Pernambuco**

Il 12 detto. Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Gius. Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	11 apr. Corso medio in Val. A.	12 apr. Corso medio in Val. A.	13 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:50	113:75	114:15
Londra „ 10 lire sterline . .	132:25	132:25	133:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:29 1/10	6:30	6:33
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:10	79:10	78:80
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	68:50	68:70	68:50
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	863:—	861:—	857:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	186:70	188:50	186:80

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 27 marzo. Antonia, moglie di Federico Faigel, falegname, di anni 35, da gastro meningite.

Il 28 detto. Catterina Catich, vedova, di anni 80, da marasmo senile.

Il 29 detto. Giuseppa, moglie di Giuseppe Grimsich, sacristano, di anni 62, da asma. — Giuseppa Defranceschi, nubile, di anni 60, da congestione cerebrale. — Domenica Moldoni, di anni 51, da cancro, all'ospedale. — Maria, figlia di Giovanni Jardas, proto, di anni 5, da encefalite.

Il 30 detto. Matteo Fraitag, molinaio, di anni 40, da idrotorace, all'ospedale. — Giuseppe, figlio di Giovanni Jurmann, i. r. guardia di Polizia, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Giuseppe Raguseo, di mesi 2, da atrofia all'ospedale.

Il 31 detto. Nessuno.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera prima rappresentazione dell'Opera nuova in quattro atti: **Amelia** ossia **il Bandito**, del Maestro Giovanni Zajitz di Fiume, allievo del Milanese Conservatorio. (Ore 7 e mezza. Pari).

SCIARADA.

Il *primo* ti contraria,
Eppure unisce insieme;
L'*altro* giammai non teme.
L'*intier*, se monta in furia
Quando gli stai nel seno,
Ti toglie al bel sereno,
Impallidir ti fa.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Si-rena.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Torino *12 aprile.* Un'interpellazione di Garibaldi biasima il Governo per la cessione di Nizza che lede la libertà del voto. La Camera adotta l'ordine del giorno, sperando che il Governo persevererà nella libertà del voto per la Savoja e Nizza.

Londra *13 aprile.* Un dispaccio del *Times* dice che il Console inglese ha abbandonato la città di Palermo.

A V V I S I.

N. 859. — N. 567. (1)

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di pubblica Levatrice nella sottocomune di Drenova, vengono quindi provocate le aspiranti di presentare i loro ricorsi a questo Magistrato sino li 31 Maggio p. v., comprovando la loro età, religione, lo stato, e la buona condotta morale.

Alla prescelta verrà corrisposto dalla Cassa Civica l'annuo salario di fior. 63 v. a., ed il soldo per quartiere di fior. 42 v. a. all'anno.

Sarà obbligo di quella, su cui cadrà la scelta, di assistere gratuitamente le partorienti povere delle sottocomuni, l'elenco delle quali le verrà consegnato dal Magistrato.

Dovrà la medesima fissare lo stabile domicilio nella località di Drenova qual sito di confluenza dalle vicine località.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 aprile 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO III. Mercoledì 18 Aprile 1860. N.° 107.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 18 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 13 aprile.* "Sua Maestà I. R. Apostolica con sovrano autografo dell'8 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di 20,000 fiorini dal tesoro dello Stato per gli abitanti indigenti della Carniola."

— Il Granduca Ferdinando di Toscana è arrivato nella notte del 7 all'8 corrente a Schlackenwert. La *Bohemia* annunzia ch'egli vi rimarrà parecchi giorni.

— Il Duca di Modena passerà l'estate a Vienna e non farà che alcune escursioni in Boemia, Stiria ecc. Il Granduca di Toscana passerà l'estate nella villa d'Amsee della reale Corte bavarese.

— La consorte del luogotenente cavaliere de Toggenburg, ch'è qui gravemente ammalata, trovasi oggi alquanto meglio. Il signor luogotenente si recherà al suo posto in Venezia, tostochè, come sperasi, la malattia abbia preso una buona piega.

— Il suicidio minaccia di diventare epidemico. Il presidente della Camera di Borsa di Vienna, signor Lodovico de Robert, uno dei principali e più intelligenti nostri industriali, si è ucciso ieri con un colpo di pistola. Egli aveva pressochè settant'anni. Oriundo francese, egli venne giovinetto in Austria, dove un suo zio aveva una fabbrica presso Aspern. Nullameno il signor Robert era patriotta austriaco nel vero senso della parola, e fu decorato poche settimane sono coll'ordine della corona ferrea. Una dolorosa malattia, da cui fu côlto recentemente, lo indusse in un cattivo momento a dare un sollecito fine alla sua vita. Dal suo testamento si rileva ch'egli lasciò una facoltà di pressochè tre milioni di fiorini.

Altra del 14. Con sovrana risoluzione del 9 aprile fu ordinato lo scioglimento delle 4 autorità circolari nel Tirolo. L'epoca in cui questi uffici avranno da cessare sarà notificata più tardi.

Altra del 16. Il funerale del direttore della Banca e presidente della Camera di Borsa, signor Luigi de Robert, seguì ieri con un concorso straordinario di persone d'ogni ceto. Avuto riguardo alla morte violenta dello sgraziato vecchio la chiesa faceva dapprincipio delle difficoltà relativamente all'inumazione del cadavere, ma esse furono poi tolte, specialmente in riguardo alla circostanza che il trapassato viveva per due mesi in una condizione pressochè affatto insonne, locchè ebbe per conseguenza un'irritazione nervosa che fu senza dubbio la causa della disperata sua risoluzione. Però il funerale non potè essere che semplice. Nullameno la navata della chiesa, in cui esso ebbe luogo, era zeppa di persone che volevano manifestare la loro partecipanza alla memoria del valente uomo ed alla rispettabilissima sua famiglia. Vi furono presenti tra altri il podestà barone de Seiller, il caposezione ministeriale barone de Hock, il sig. barone Brentano, il governatore e tutti i direttori della Banca, nonchè quasi tutte le sommità del ceto mercantile ed industriale.

Praga 12 aprile. La *Bohemia* scrive: Ieri venne affissa all'università la seguente ammonizione:

"All'i. r. Rettorato d'università venne annunziato che nel corso degli ultimi giorni furono veduti parecchi signori studenti d'università, i quali sul cappello o berretto loro avevano applicato un distintivo rappresentante i *fasces* romani. Siccome il portare distintivi apparisce in generale come illecito, ed è del resto anche vietato dalla legge, così i signori studenti d'università si rendono avvertiti, affinchè evitino le spiacevoli conseguenze che ne potessero derivare.

Trieste 17 aprile. S. E. il signor tenente-maresciallo conte di Degenfeld, comandante della II.a armata, è qui arrivato procedente da Verona, e parte questa sera alla volta di Lubiana. *(O. T.)*

— Il Sig. Perugia fu inviato ier l'altro sera a Vienna in compagnia di un impiegato di Polizia.

— Sul piroscafo partito quest'oggi per Ancona si sono imbarcati i sigg. Conte Coudenhove, Conte Palffy e parecchi altri ufficiali al servizio pontificio. ***(Tr. Z.)***

Venezia 16 aprile. Ieri mattina, alle ore 10 circa, il tuonar del cannone annunziava che nella chiesa dell'i. r. Marina si celebrava, colla consueta splendida processione, l'annuale festività della solenne benedizione di tutto ciò, che a quest'arma si riferisce. Questa solenne benedizione, che in ogni anno vien data nella seconda festa di Pasqua, fu protratta in quest'anno, a cagione del cattivo tempo. V'intervenne S. E. il Signor tenente-maresciallo, Governatore e comandante della città e fortezza, dinanzi al quale sfilarono, compiuta la cerimonia, tutti i corpi militari di marina, che assistettero a quella solennità. *(G. di Ven.)*

— Finora furono abbruciati a Venezia 19 milioni di Vaglia. Un milione ne è ancora in circolazione.

Verona 16 aprile. La notizia della diserzione d'un capitano austriaco, sparsa dalla *Lombardia* del 14, è falsa.

Italia. — *Torino 10 aprile.* Secondo la *Gazzetta del popolo* il generale Lamoricière avrebbe chiesto un onorario di 16,000 scudi all'anno, che gli sarebbe stato accordato.

Altra dell'11. Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:* Un r. decreto abolisce nella nostra armata i colori che distinguevano i diversi reggimenti, e sostituisce un color solo per tutta la truppa di linea; cioè colletto nero, cravatta rossa e spalline rosse.

— Le truppe piemontesi giunsero di questi giorni fino a Rimini, ma dopo di avervi lasciato dei presidii si sono allontanate.

Altra del 13. Ieri giunse qui il 36. reggimento d'infanteria composto di toscani (brigata Pistoja).

— Garibaldi pranzò il giorno 11 in compagnia

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 106).

— Ebbene! ammettiamo pure che io esageri, non è men vero però che essa non conservi delle rimembranze, e che per conseguenza essa non sia felice, e se la prenda con me, sebbene nol confessi. Vedo bene che ogni qualvolta l'azzardo la porti a quelle rimembranze, essa mi guarda con occhi tristi, e s'annoia con noi, come nel giorno in cui fummo a vedere le rovine di Murol. Ve ne rammentate.... Parlammo di La Roche a proposito di quei monti.... Io scherzava seco lei a cagione della ricordanza che essa avea serbato della descrizione di Giovanni, ed essa si è incollerita, essa che non va mai in collera; e voi stesso ne faceste la rimarca.

Butler rimase per brevi istanti silenzioso, dopo di che riprese il discorso con una specie di gravità che io non avea mai rimarcata in lui.

— Figlio mio, disse, parli tu seriamente od alla leggiera?

— Parlo con tutta la possibile serietà.

— Sei tu ben persuaso, che tua sorella abbia dei dispiaceri?

— Ne sono persuasissimo.

— Ebbene, replicò il padre, dopo una nuova pausa, ti dirò in allora quello che dissi non ha guari a tua sorella: Cosa ne vuoi concludere?

— Che vi ha risposto?

— Essa mi rispose: *nulla.*

— Ma essa ha pianto, esclamò il giovane; convenitene padre mio che ha pianto. Me ne sono accorto quando venni a far colazione, e siccome non è la prima volta che la vedo piangere di soppiatto, n'ebbi gran dispiacere e persino dispetto. Voi me ne faceste rimprovero, e confesso che ho torto.... ve ne chieggo perdono... Ma confessate pure che è cosa ben triste il non vedere felice una persona che si ama tanto!....

Butler tardò di nuovo alcuni istanti a rispondere. Sembrava fare uno sforzo sopra sè stesso per rientrare nella nozione del mondo sociale e nelle domestiche preoccupazioni; ma sortì vincitore da quella lotta, tra la sua naturale giustizia e la sua apatia contemplativa, poichè parlò a suo figlio con una severità di cui non lo avrei mai creduto capace.

— Hope, gli disse, io non ho l'abitudine dei rimproveri nè l'uso delle reprimende; tu sai bene che possono passare dei mesi e degli anni senza che io mi allontani da un sistema di tolleranza e di mansuetudine che ho ritenuto buono fin adesso. Ebbene! questo giorno mi fa scoprire una cosa che tu non sembri ben comprendere. Eccoti pertanto all'età di non dovere ulteriormente abusare del diritto che si accorda ai fanciulli di emettere delle volontà di cui non conoscono la portata, e non prevedono le conseguenze. Tu fosti geloso del mio affetto e di quello di tua sorella al punto di minacciarci della tua morte se avessimo ammesso un estraneo nella nostra famiglia.

— Minacciare! esclamò Hope; io minacciar di morire.... Perdono, padre mio, ma non merito quanto mi dite. Per quanto fanciullo che era, non avrei mai detto una sì brutta parola, e se fui malato d'inquietudine e dispiacere, credete che fosse mia colpa?

— No, non era tua colpa, e non hai minacciato volontariamente. La tua forza morale non poteva ancora reagire contro un cattivo sentimento. Tu eri troppo giovane, e la tua salute era realmente troppo compromessa; ma in oggi

dei più influenti napoletani, presso l'ambasciatore inglese signor Hudson.

Una gran quantità di popolo attese ieri il generale Garibaldi innanzi al Palazzo Carignano, salutandolo con vive acclamazioni.

— Ai confini della Toscana verso Perugia, e nella Romagna, dicesi che verranno concentrati due corpi d' armata di 30,000 uomini ciascuno.

Si parla di un forte aumento della cavalleria la quale verrebbe portata a 20 reggimenti.

— Il ministero ha sottoposto il breve di scomunica al consiglio di Stato, il cui referente, avvocato Tonnello, professore di diritto ecclesiastico, lo dichiarò nullo, ed il consiglio di Stato si pronunziò unanime nello stesso senso.

(Tr. Zt.)

Altra del 14. Nella tornata di ieri la Camera dei deputati ha approvato all' unanimità le due proposte presentate dal Ministero per dar forza di Legge ai RR. Decreti con cui le provincie dell' Emilia e della Toscana venivano dichiarate parte integrante del nostro Stato. Le più vive acclamazioni hanno salutato l' annunzio di questa decisione della Camera. Il deputato Massei rivolgeva quindi alcune domande al Governo intorno all'ordinamento della Toscana, alle quali rispondeva il ministro dell' interno.

La Camera si occupava poi di verifiche di poteri.

— Col più vivo rammarico dobbiamo annunziare che ieri, 13, cessò di vivere l' illustre letterato Davide Bertolotti.

— Il Parlamento fu prorogato sino al 1.° di maggio.

Genova 10 aprile. Ieri è arrivata, verso le 1 e ½ pomerid., una batteria dell' artiglieria toscana.

Milano 14 aprile. Gionse oggi a Milano, seguito dai granatieri del 2.° battaglione, lo statomaggiore dell' 82.° di linea francese, e ripartirà domani per Torino e Susa. — Giungeranno il 21 corrente da Bergamo le altre batterie della 2.a divisione.

— Il Duello fra il Marchese Porto-Lambertenghi ed il sig. L. Fortis ebbe un esito privo del tutto di sangue. Ambi gli avversari tirarono ad una distanza di 18 passi senza colpirsi, dietro di che i padrini dichiararono soddisfatto l' onore.

Firenze 10 aprile. Nella solennità di Pasqua, fuvvi servizio di chiesa. S. A. R. il principe Luogotenente si recò colla sua casa militare in gran gala alla cattedrale, ove già erano intervenuti S. E. il governator generale, il generale della divisione, i direttori e i segretarii del governo, il prefetto, il municipio, i presidenti dei tribunali, ed altri primarii ufficiali, con lo statomaggiore della guardia nazionale e della truppa stanziale; e sua signoria reverendissima monsignore arcivescovo di Firenze pontificò, e diede infine l'apostolica benedizione. La guardia nazionale e la truppa stanziale facevano ala in chiesa e sulla piazza.

Alle 6 pom. S. A. R. diede nel r. palazzo Pitti un banchetto di gala, a cui vennero invitati S. E. il governator generale, i senatori e i deputati presenti a Firenze, i primarii ufficiali civili e militari, il gonfaloniere ed altre ragguardevoli persone.

— S. A. R. il principe Luogotenente assistè con la casa a tutte le funzioni religiose della Settimana Santa nella chiesa della sua parrocchia.

Napoli 6 aprile. "La città di Palermo solo a tutela de' suoi pacifici abitanti, fu messa in istato di assedio per ordine del generale Salzano, comandante le armi della Provincia e di quella R. piazza.

"Secondo i dispacci telegrafici delle 3 pomeridiane di oggi, che ci pervengono da tutte le altre Provincie della Sicilia, tranquillissima è tutta l' isola, siccome tranquillissima fu la stessa città di Palermo, durante il conflitto, e prima e dopo di esso."

— Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha in data di Napoli 6 aprile quanto segue:

Pubblichiamo i ragguagli pervenutici in continuazione de' dispacci telegrafici che ier l' altro ci annunziarono l' attentato commesso da alcuni faziosi in Palermo contro la pubblica quiete. E innanzi tratto vien confermato che l' ordine e la tranquillità furono colà prontamente ristabiliti; e che gli sperperati avanzi delle bande distrutte che comparvero nei dintorni della città, erano senza posa incalzati da per tutto, il che potè forse cagionare alla valorosa truppa noia soltanto, trattandosi di masnade che son pronte del pari a dileguarsi alla vista della forza ordinata, e sconfitte raggranellarsi in altri punti.

Quanto all' attentato dei 4, non ci rimane ad aggiugnere, se non che l' ardore delle reali truppe in reprimerlo fu superiore ad ogni elogio. Un battaglione del 6.° reggimento di linea, al grido entusiastico di *viva il Re!* s' impadronì in poco d' ora e con islancio irresistibile del convento della Gancia, non meno che de' ribelli che vi si erano fortificati e delle loro armi. Lo spirito che anima colà i soldati è quale da per ogni dove si manifesta nel real esercito e nell' armata.

La città di Palermo, solo a tutela de' suoi pacifici abitanti, fu messa in istato di assedio per ordine del generale Salzano comandante le armi della provincia e di quella r. piazza.

Secondo i dispacci telegrafici delle 3 pomeridiane di oggi che ci pervengono da tutte le altre provincie della Sicilia, tranquillissima è tutta l' Isola, siccome tranquillissima fu la stessa città di Palermo, durante il conflitto e prima e dopo di esso.

— Il governo napoletano noleggiò dei piroscafi mercantili, onde spedire rinforzi in Sicilia, ove la guarnigione deve essere portata a 30,000 uomini. Il principe Castelcicala che si recò a Napoli onde ottenere nuove istruzioni, era tornato al suo posto qual governatore dell' Isola.

(Tr. Zt.)

Altra dell' 8. Col regio piroscafo la *Saetta* giunto questa notte dell' 8 ci pervengono da Palermo notizie di ier l' altro, le quali conformi agli annunzi de' dispacci telegrafici, confermano compiutamente che i disperati avanzi delle bande distrutte, incalzati senza posa dalle reali truppe, e sempre più stremati d' ogni speranza di raggranellarsi, allontanavansi dall' abitato, sperperandosi per le campagne.

Dispacci telegrafici di stamane dalle capitali delle altre provincie, e da Cefalù distretto della stessa provincia di Palermo ci annunciano che da per tutto regna ordine perfettissimo, e che con la massima tranquillità si sono in ogni parte celebrate le solenni cerimonie della Settimana Santa.

Roma 7 aprile. Viva discussione tra il Cardinale segretario di Stato e il duca di Grammont sul conto del generale Lamoricière. Un telegramma di Parigi autorizzò ieri il generale a prender il comando delle truppe pontificie. Regna la massima quiete qui e da per tutto; non si parla di partenza dei Francesi; l' affluenza dei forestieri è grandissima, e tra loro v' è la Granduchessa Elena di Russia. Il Santo Padre ha celebrato tutte le funzioni colla solita pompa, e domani avrà luogo il gran pontificato. Continuano le offerte generose d' uomini e denaro. Una pretesa dimostrazione de' Cardinali a favore del Papa nel giorno 19, è una grossa fandonia, messa in giro dai giornali d' Alemagna, e che non ha senso comune. I feriti nell' affare del 19 furono 5, e non 40; e nessuno gravemente. Non è vero che mons. Mèrode annunziasse il cardinalato a mons. d' Orléans, ma è vero che lo merita.

(Cart. della Gaz. di Ven.)

— Sotto Lamoricière comandano i generali Kalbermatten, Smidt ed Allegrini. I cacciatori esteri vengono comandati dagli ufficiali stabali conte Coudenhoven, e maggiore Vogelsang.

L' aiutante del generale Lamoricière, si chiama conte Mortillet e discende da un' antica famiglia di Savoia.

Altra dell' 11. Togliamo dal *Giornale di Roma* il testo dell' Ordine del giorno di S. E. il sig. generale de Lamoricière, comandante in capo di tutte le truppe pontificie:

Roma giorno di Pasqua 8 aprile 1860.

Soldati!

La Santità di nostro signore Papa Pio IX essendosi degnata di chiamarmi all' onorevole incarico di comandarvi per la difesa de' suoi diritti disconosciuti e minacciati, io non ho esitato un istante a riprendere la mia spada.

Agli accenti della grande voce che, non ha guari, dall' alto del Vaticano facea noti al mondo i pericoli del patrimonio di S. Pietro, i cattolici si sono commossi, e la emozion loro s' è ben presto diffusa su tutti i punti della terra.

Ciò vuol dire che il cristianesimo non è soltanto la religione del mondo civilizzato, ma sì il principio e la vita stessa della civilizzazione; vuol dire che il papato è la base su cui poggia il cristianesimo. Tutte le nazioni cristiane sem-

---

mio caro Hope, tu stai bene ed hai raggiunta l' età della ragione. Persisti tu ad interdire a tua sorella il matrimonio?

— Vedo bene, padre mio, che vi è qualche nuovo progetto, e che non si è appreso senza gioja che de La Roche non è nè morto nè maritato.

— Ebbene se Love ha provato questa gioia, e si sovviene di aver amato quel giovine!....

— Amato uno sconosciuto! un uomo che essa ha veduto otto o dieci volte! credete ciò possibile?

— Sì, lo credo possibile, e l' ammetto quando che siasi. Concludete Hope; esigo che vi pronunziate quest' oggi.

Hope non rispose, ed in un movimento di collera e di dolore, ei lacerò i suoi guanti che avea fra le mani, gettandone a terra i brandelli.

Questa manifestazione irritò Buttler, che si alzò con faccia animata e voce commossa, e con quella espansione subita e irresistibile propria delle persone che evitano da lungo le emozioni per rinvenirle più vive e più imperiose quando non v' è più mezzo di evitarle:

— Hope, esclamò, vedo che siete decisamente un fanciullo male avvezzato ed un cuore egoista. Vostra sorella si è sacrificata per noi; io l' ho compreso e me ne faccio un rimprovero. Voi per non dovervene rimproverare, affettate di non comprender ciò. Ebbene! io vi dichiaro che proverete quest' oggi per la prima volta in vostra vita, il biasimo e l' autorità di vostro padre. Interrogherò mia figlia, e vi giuro che se essa ama qualcuno, questi prenderà parte al vostro lato nel mio cuore e nella mia famiglia. Tenetelo bene a mente che ciò deve essere e sarà, e quand' anche la vostra salute ne dovesse soffrire di dispetto, sappiate bene che preferirò vedervi morto anzichè ingrato e vile.

Dopo aver parlato in tal guisa, Butler ricadde come sfinito sul mucchio di paglia che eragli servito di seggio. Hope era sempre assiso su di una scranna di legno, e rimase immobile, pallido e con le sopracciglia contratte; indi, dopo un silenzio che il padre non volea interrompere pel primo, il giovane si alzò come per uscire dalla tettoia.

— Non avete nulla da rispondere? gli disse Butler con accento deciso.

— No, rispose l' orgoglioso fanciullo con un tuono di falsa sommissione; giacchè avete espressa la vostra volontà, non ho nulla da dire.

— E nulla da promettermi?

— Io non debbo che obbedire, lo avete detto.

— Obbedirete almeno col cuore? poichè la sommissione passiva che affettate assomiglia ad una protesta!

— Il mio cuore non ha nulla che fare in ciò, poichè è ad esso che imponete silenzio. Permettetemi di riflettere su quanto la mia coscienza può prescrivermi.

E ciò dicendo disparve.

Allorchè Butler si vide solo, proruppe in lagrime. Io non potei sopportare la vista di quel dolore e mi avvicinai ad esso risoluto a confessargli ogni cosa, chiedergli perdono delle pene che gli avea cagionate, e dirgli addio per sempre; ma tosto che mi vide, mi prese le mani con l' espansione d' un padre che è in preda all' inquietudine:

— Mio bravo Giacomo, mi disse, seguite mio figlio. Ci siamo querelati, e temo.... Non so quello che io tema! Seguitelo, vi dico, e se vi respinge, fingete di lasciarlo, ma non lo perdete di vista. Andate, amico mio, andate presto! Ma, soggiunse richiamandomi, se gli parlate non ditegli che io sono inquieto. Voi avete dei figli, e sapete che talvolta è d' uopo dissimulare l' amore che loro si porta, quando hanno torto!

Io obbedii, seguendo Hope a distanza. Lo vidi internarsi nel bosco e gettarsi a terra sull' erba, con la testa fra le mani, ed agitato da movimenti convulsivi; ma questa crisi, che io sorvegliava con attenzione ebbe breve durata: ei si rialzò camminando alla ventura, facendo

brano aver oggi la coscienza di queste grandi verità che sono la nostra fede.

La rivoluzione, siccome altrevolte l'islamismo, minaccia oggi l'Europa, ed oggi come altrevolte, la causa del papato è quella della civilizzazione e della libertà nel mondo.

Soldati! Abbiate fiducia e siate certi che Iddio sosterrà il nostro coraggio all'altezza della causa di cui egli affida la difesa alle nostre armi.

Il generale comandante in capo
G. de Lamoricière.

Altra del 13. Ieri, cadendo l'anniversario del ritorno del Papa a Roma nel 1850, ebbe luogo una manifestazione. Alla mattina, il Papa, accompagnato dalla folla, è andato a Sant'Agnese *extra muros*, ove ha celebrato la messa. Nel ritorno, al Vaticano, fu salutato da applausi nel suo passaggio. Alla sera, la città fu illuminata.

— Il Duca de la Rochefoucauld ha regalato al Papa 12 cannoni rigati.

Ravenna 13 aprile. Una lettera di Rimini assicura che nella vicina Pesaro, Monsignor Tancredi Bellà ha ordinato che non sia rilasciato passaporto a quelli che vogliono recarsi nelle nostre Provincie se prima non dichiarano di accettare l'esiglio.

Le donne pure sono comprese in questa disposizione.

— Ieri arrivò fra noi la brigata Parma comandata dal signor colonnello Doda.

Bologna 9 aprile. Ieri sera arrivò a Bologna il generale Cialdini.

Il Re Vittorio Emanuele è atteso il 25. Abiterà la villa comunitativa di S. Michele in Bosco. Vi si lavora a prepararla con quanto è necessario anche pel suo seguito.

Altra dell' 11. Il *Monitore Toscano* si serve già pel Piemonte della intitolazione di Regno italiano.

Francia. — *Parigi 10 aprile.* Si dice che il Papa stesso abbia chiesto all'Imperatore in un autografo il permesso che il generale Lamoricière possa comandare le truppe pontificie senza perdere la cittadinanza francese.

— Il principe di Monaco smentisce nell'*Indép. Belge* la notizia ch'egli stia trattando col Governo francese per la cessione del suo principato alla Francia.

Altra dell' 11. Il signor Prevost-Paradol, che finora scriveva nel *Debats*, è divenuto collaboratore della *Presse*. La *Presse* gli diede 20,000 franchi al momento, e gli assegnò uno stipendio annuo di 15,000 franchi. Il sig. Prevost-Paradol ha pubblicato già oggi nella *Presse* un articolo sulla questione della Savoia.

Altra del 12. Secondo l'*Indép. Belge*, si dà per certo a Parigi che il conte di Montemolin, benchè fosse sul luogo della insurrezione spagnuola, non trovasi tra i prigionieri. — Si assicura che dopo la mala riuscita della spedizione, il generale Cabrera passò per la Francia, recandosi a Londra ove risiede.

— È morto in età di 80 anni il generale Trezel, che fu ministro della guerra sotto Luigi Filippo.

Altra del 14. Il corpo legislativo ha adottato con 238 voti contro 6 il progetto di legge che fissa il contingente militare annuo a 100 mila uomini.

Altra del 15. Un telegramma da Marsiglia conferma la notizia delle inquietudini in Messina, le quali furono represse fino da lunedì sera (9). Gl'insorgenti furono dispersi in parte verso la terra ferma.

Il piroscafo giunto ieri a Marsiglia, reca la notizia che a Palermo regna nuovamente la quiete.

Marsiglia 11 aprile. Il vapore diretto da Napoli è aspettato da 2 giorni. Il suo arrivo è ritardato dalle procelle. È giunto il barone de Chassiron dall'Egitto, dov'è andato a compiere una missione.

Inghilterra. — *Londra 15 aprile.* L'*Observer* d'oggi riferisce: Delarive ebbe ieri un'udienza della Regina alla presenza di lord John Russell.

Altra del 17. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni fu discusso il *budget* della marina. Sir Carlo Napier richiede che la marina britannica sia posta sullo stesso piede che la francese. Ei trova che la flotta del Canale è insufficiente.

Altra del 13. Il *Times* pubblica un dispaccio da Palermo che annunzia che gli Inglesi residenti in questa città si erano imbarcati al 5 aprile a bordo dei vascelli inglesi che trovavansi nel porto.

Germania. — *Berlino 14 aprile.* Il direttore di polizia Stieber fu arrestato oggi per ordine del tribunale.

Monaco 13 aprile. Il contratto di matrimonio di S. A. R. il conte Trani colla Duchessa Matilde di Baviera fu conchiuso ed approvato da parte delle Corti napoletana e bavarese. Il matrimonio delle Loro Altezze Reali seguirà qui nel prossimo maggio.

Svizzera. — *Berna 16 aprile.* Il Consiglio federale smentisce ufficialmente quanto venne asserito in Francia di aver proposto al gabinetto francese un trattato separato per la divisione della Savoia. È giunta la risposta della Russia all'invito fattole dal Consiglio federale per la riunione d'un Congresso. La Russia vi aderisce e si esprime in modo benevolo verso il Governo svizzero.

Spagna. — Il capitano generale scrive al ministro della guerra da Saragozza, 6 aprile: In questo momento (11 ore ant.) il comandante militare di Alcannez mi scrive che le forze della guarnigione e la guardia civile hanno arrestato a Calanda 5 persone, tra le quali si trovano il generale Ortega, un figlio del conte di Sobradiel e due altre persone di cui s'ignora il nome. Il generale Ortega, ammalato, fu salassato due volte.

Il 5, a 6 ore di sera, sono stati rinchiusi nel forte d'Alcannez i ribelli Ortega, Tommaso Ortega magistrato, Antonio Morena, capitano di cavalleria, Francesco Cabero, alfiere di quest'arma e Zaccarios Gaspare. Si sta constatando l'identità. Tutto il paese è pienamente tranquillo„.

— La *Corrispondencia* aggiunge:

„ Pare che Ortega sarà trasferito cogli altri prigionieri a Tortosa, ove sarà giudicato; egli sarà scortato da un colonnello e 200 uomini di fanteria e 40 di cavalleria.

— Un dispaccio da Madrid 11 reca: Il generale Ortega arriverà domani a Tortosa, e vi sarà giudicato. — La circoscrizione dei confini del territorio di Ceuta fu regolata all'amichevole. Si calcola il valore del terreno ceduto alla Spagna a 300 milioni di reali.

Madrid 5 aprile. La *Gazzetta di Madrid* reca il seguente decreto reale:

In vista della slealtà del maresciallo di campo Jaime Ortega, capitano generale delle isole Baleari, il quale, in un momento critico pel paese, e quando una gran parte dell'esercito compieva sì gloriosamente la sua missione in Africa ha approfittato di questa circostanza per proferire il grido della rivolta contro la mia persona e le leggi fondamentali dello Stato, guidando, dopo di averla ingannata, alla penisola, dove ha invano tentato di sedurla, la forza che aveva sotto i suoi ordini, abbandonando il posto importante che gli era stato affidato, ordino che sia spogliato di tutti i suoi impieghi, ordini e decorazioni, e cancellato dalla lista degli uffiziali del suo grado, senza pregiudizio del suo processo giusta i regolamenti militari.

Dal Palazzo, il 3 aprile.

Sott. — **La Regina.**

Contrass. il Ministro della guerra, *Jose Mac Crohon.*

— Si ha telegraficamente da Madrid 12 corrente: Il figlio d'Ortega ha indirizzato alla Regina una supplica per domandarle ch'ella faccia grazia della vita a suo padre. — I contadini del distretto di Maestrazgo cercano i fuggiaschi.

Turchia. — *Costantinopoli 14 aprile.* I disordini avvenuti nelle feste di Pasqua cattoliche si rinnovarono nel venerdì santo dei greci. La processione greca venne insultata. Si gettavano dalle finestre uova contro i passanti. Le case sospette dei cattolici furono devastate. Si teme qualche inquietudine per domenica. La polizia prende delle precauzioni. Quest'affare non ha alcun colore politico.

Gazzettino di città.

Teatro Civico. *Amelia, ossia il Bandito,* melodramma in quattro atti posto in musica dal maestro *Giovanni Zajitz* allievo del milanese conservatorio, rappresentato per la prima volta la sera del 14 aprile.

Se mai corona ci parve ben meritata si è al certo quella che il Pubblico fiumano volle largire nella suddetta sera al proprio concittadino, il valentissimo maestro *Giovanni Zajitz*, che

---

dei gesti e strappando delle foglie che gettava follemente intorno a sè. Fatte alcune centinaia di passi si calmò, si assise, parve pensare piuttosto che riflettere profondamente, e voltandosi tutt'a un tratto per ritornare su i propri passi, mi vide a pochi passi da sè.

— Giacomo, mi disse, in tuono breve, venite qua, ve ne prego, e narratemi qualche cosa che voglio sapere. È vero che il signor Giovanni de La Roche vive? È egli tornato nel suo castello per caso? Ne siete sicuro? Lo avete veduto?

— Non ho detto ciò, risposi senza pensar troppo ad imitare l'accento del paese; ho detto soltanto che viveva.

— E che non era maritato? riprese il giovine, troppo preoccupato per rimarcare il mio cangiamento di voce.

— E che non era maritato.

— E dove è adesso? Le genti di casa dovrebbero saperlo!

— La sua vecchia governante lo sa.

— In allora, io vi consegnerò una lettera, voi anderete a portargliela tosto, ed essa gliela farà pervenire!

La riceverà più presto se la spedite per la posta.

— Vi è un ufficio postale in questi dintorni?

— Ne ho rimarcato uno lungo la strada presso il villaggio vicino.

— Ebbene! attendete un istante, voglio scrivere senza indugio, e porterete la lettera a quell'ufficio, senza che alcuno faccia attenzione a voi. Datemi l'occorrente che troverete nella tasca del mio soprabito.

Visitai la tasca del suo vestito, e vi trovai quanto chiedea. Ei scrisse rapidamente, indi sigillò la lettera e mi richiese il nome della governante, dopo di che mi consegnò lo scritto. Finsi d'allontanarmi, ma mi nascosi a pochi passi da lì ed apersi la lettera a me diretta che conteneva queste poche linee:

„ Mio caro conte! Ricevo vostre notizie „ per la prima volta dopo tre anni, e sono felice di sentire che siete ancor vivo. Non vi „ meravigliate di ricevere una lettera da me, che „ forse avrete dimenticato; ma non sono più un „ fanciullo, ho quindici anni, e mi rammento della „ bontà che aveste per me, non meno che dell'interesse che prendevate per la mia salute. „ Questa è ormai eccellente, e non cagiona più „ inquietezza ai miei cari parenti, che mi richiamano la vostra ricordanza. Tutti e tre abbiamo „ il sincero desiderio di rivedervi, e spero che „ non tarderete a ritornare in Francia.

Hope Butler. „

Rimarcai la prudenza e la chiarezza di questa lettera, che dovea ridonarmi la speranza senza compromettere nessuno. Questa generosa ed improvvisa risoluzione mi diè ciò non ostante da riflettere. Io temeva da parte di Hope, che il suo passo non fosse altro che una disperata riparazione dei suoi falli, seguita da qualche funesto e preconcetto partito. Ritornai presso di lui per dirgli che avea disimpegnata la sua commissione senza essere stato rimarcato da nessuno, e che vista l'ora in cui eravamo riteneva che suo padre vorrà probabilmente riporsi in cammino. Lo trovai calmo e quasi sorridente. Il suo orgoglio era soddisfatto. Si alzò senza altro soggiungere, e ritornò alla tettoia presso la quale Butler camminava consultando con lo sguardo tutti i sentieri; ma il povero padre s'armò di una flemma britannica vedendo ritornare il suo diletto figlio. Hope si diresse tosto a lui e gli stese la mano. Essi scambiarono quella stretta di mano come il farebbero due gentiluomini che si riconciliano dopo un affare d'onore, nè venne fra essi pronunciata una sola parola. La franca fisonomia del figlio, palesava però nel modo il più indubbio che ei avea tutto accettato, ed il padre approvava senza scendere a parole di ringraziamento, nell'atto che nel suo umido sguardo si leggeva una secreta ed ardente benedizione.

(Continua)

nell' esporre questo suo primo lavoro musicale diede luminose prove di rare talento, offrendo sicure speranze di esser chiamato a meta più alta e sublime.

La musica dell' *Amelia* è scritta su di un libretto d' autore anonimo, che trasse il soggetto dai *Briganti* di Schiller, con poco effetto scenico e con moltissime mende, sulle quali amiamo gettare un velo per non dilungarci su cosa meritevole di critica severa.

La musica all' incontro è di merito incontrastabile, e rifulge di peregrine bellezze, sia per l' intiero concetto e sentimento drammatico, sia infine per la magistrale istrumentazione che basterebbe sola a dar nome al maestro, e tanto è vero che il Pubblico si slanciò ad ogni pezzo spontaneo agli applausi i più vivi e sinceri, e volle fargli palese la sua ammirazione con evocarlo replicatamente sulla scena alla fine d' ogni atto, e solo e con gli artisti di canto.

Preceduto da una bellissima sinfonia egregiamente elaborata, ma forse un po' troppo prolungata nel tempo andante di mezzo, apresi il primo atto dell' *Amelia* con un coro d' armigeri di bell' effetto, a cui segue la cavatina del soprano, soavissima nell' andante, e di molto effetto nella cabaletta in tempo di $^6/_8$. Succede a questa un grandioso duetto fra soprano e baritono, pieno di passioni diverse, di squisito lavoro ed originalità, col quale si chiude la parte prima.

Apresi il secondo atto con una gran scena e racconto del tenore, preceduta ed intercalata da musica imitante la procella, lavoro pur questo di bellissimo concetto, ed ove il compositore appalesa somma maestria nell' adattare la musica alla parola. Viene in appresso una deliziosa romanza cantata internamente dal soprano, e susseguita da briosa e caratteristica cabaletta del tenore, la quale fa magico contrasto alle patetiche note della musica interna, pezzo questo che riteniamo per un vero gioiello, e fra i più salienti dello spartito sia per bellezza che per originalità. Non meno encomiabile è il duetto pieno di effetto fra tenore e soprano che sussegue, ove la melodia ed il lodevole concetto vi hanno pari merito. Il gran finale con cui termina l' atto è lavoro peritissimo e grandioso, e tale che recherebbe onore ai maestri più preclari e distinti.

Nell' atto terzo grazioso e popolare è il coro d' introduzione dei briganti, e ben musicata e caratteristica la scena buffa di Rogorino. Bella del pari è la piccola romanza del tenore che segue, preceduta da un magnifico a-solo di clarinetto eseguito dal professore sig. Carlo Mirco con quella soavità e bravura sue proprie e che lo caratterizzano un vero ornamento dell' arte che professa. La scena ed aria con coro del basso profondo che dà fine a quell' atto, benchè non manchi di pregio nella condotta musicale, non ci sembra però a livello degli altri numeri dello spartito, e crediamo che la chiusa di quest' atto guadagnerebbe molto in effetto rivestendola di un po' più d' animazione.

L' atto quarto incomincia con un coro di partigiani ed ancelle di peregrina fattura musicale, ma forse di stile un po' troppo grave per dirlo adatto alla situazione ed ai personaggi che lo rappresentano. Stupenda ed originale è poi la grande aria con cori del baritono che viene in appresso e che le spetta distinto posto fra i migliori numeri dello spartito. L' azione termina con un superbo terzetto fra soprano, tenore e basso profondo, pieno di eletti ed affettuosi pensieri, e che riuscirebbe senz' altro di migliore effetto se il librettista non avesse prolungato di troppo l' indispensabile agonia e la morte della protagonista, con cui si vogliono chiudere oggidì quasi tutti gli odierni melodrammi.

L' esecuzione fu assai commendevole da parte di tutti gli artisti che gareggiarono di zelo nell' interpretare le rispettive parti; e per scendere a particolari diremo che i primi elogi spettano alla prima donna signora *Pirolla* ed al tenore signor *Petrovich*, che seppero distinguersi e come artisti e come cantanti, vestendo per eccellenza i rispettivi personaggi da meritarsi le più unanimi dimostrazioni di pubblica stima che divisero meritamente col festeggiato maestro. — Anche il baritono signor *Giotti*, disse bene la parte sua, sebbene non ci sembrasse nella pienezza de' suoi mezzi, nè dubitiamo che sia per farci gustar ancor meglio nelle successive rappresentazioni i bei canti che è chiamato ad interpretare. Il basso profondo signor *Bernasconi* ha bella voce, e se la modulasse con maggior sentimento, parteciperebbe anche esso agli applausi ben meritati da' suoi bravi compagni.

L' orchestra si diportò stupendamente, e contribuendo anche essa al buon insieme con un accurata esecuzione, volle dar prova di stima al bravo maestro concittadino. — Anche i cori cantarono con impegno e vuole giustizia che ne facciamo onorevole cenno.

La seconda rappresentazione che ebbe luogo Domenica 15 con teatro affollatissimo quale da tempo non ricordiamo l' eguale, ebbe esito egualmente felice e strepitoso, nè poteva esser diversamente ove il merito è reale, e le dimostrazioni al maestro ed agli artisti furono continue ed universali durante l' intiera serata.

Terminato lo spettacolo un eletto e numeroso stuolo di giovani ammiratori appartenenti alla più scelta classe della cittadinanza vollero offrire una splendida ed onorifica testimonianza di stima al valente maestro, accompagnandolo per ispontaneo impulso con numerose torcie e con banda alla testa, dal teatro sino alla propria abitazione in mezzo a continuate acclamazioni. Lode dunque ai Fiumani che resero la meritata giustizia a questo bel lavoro del valente loro concittadino, e quelle lusinghiere dimostrazioni siano a lui di sprone a voli più arditi.

NOTIZIE.

⁂ Nell' armata indiana il Governo inglese permise ora per la prima volta ai soldati comuni miopi di portare gli occhiali. Finora godevano questa comodità soltanto i generali ed ufficiali miopi.

⁂ Un dotto inglese ha calcolato che se si potessero unire tutte le linee stampate negli opuscoli e negli articoli pubblicati in tre mesi pro e contro il potere temporale dei papi, queste formerebbero una cintura letteraria che potrebbe fare dieci volte il giro del globo.

⁂ *Economia.* Mentre i poveri villici dell' Italia settentrionale soffrono tanto pel difetto assoluto dell' alimento carneo, difetto che loro toglie più che la metà della forza, e molti ne riduce a quello stato di estrema lassezza che è il principale sintomo della pellagra, non si può riguardare che con vero dolore lo spreco miserando delle carni bovine, che si fa in parecchi punti del globo. Dall' America del sud, ad esempio, si mandano ogni anno in Europa parecchi milioni di pelli, ciascuna delle quali rappresenta 300 kilogr. di carne di cui nessuno approfitta, poichè i cacciatori non ammazzano i buoi selvaggi che allo scopo di usufruirne il cuojo. Nell' Australia ci hanno milioni di animali lanuti che non si allevano che allo scopo di trarne la lana, oltre quelli che per effetto delle frequenti siccità si uccidono a migliaja, e che dopo scuojati si abbruciano in grandi cataste. E perchè non si potrebbero salare e affumicare queste carni e trasportarle in Europa per venderle al popolo a basso prezzo? Le carni salate, è vero, non hanno le stesse proprietà alimentari delle carni fresche; pure, qualora non fossero abusate, tornerebbero in vital nutrimento per quei milioni di villici a cui il vitto carneo è proibito in tutti i giorni dell' anno. Che questi nostri voti poi siano attuabili ce ne fa testimonianza il fatto che in Russia ora si sta formando una società per ispedire nell' Europa occidentale le carni degli innumerevoli buoi che cuoprono le steppe fra il Don ed il Volga, onde soccorrere all' alimentazione dei popoli che difettano di cibo animale. *(Riv. Friul.)*

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 14 aprile. Galeazza olandese, Agata, di tonn. 94, G. G. Potzervid, vuota . . . **Trieste**
I. R. Pirosc. da Guerra, Principe Eugenio, con 107 persone d' equipaggio . **Zara**
Brik danese, Geertruida Kotsotia, di tonn. 252, Jurgen Schacht, vuoto . **Trieste**
Il 15 detto. Piroscafo aust. Arrciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . „
Il 16 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 14 aprile. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
I. R. Pirosc. da Guerra, Principe Eugenio, con 107 persone d' equipaggio **Pola**
Il 16 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	14 apr. Corso medio in Val. A.	16 apr. Corso medio in Val. A.	17 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	114:50	114:—	114:—
Londra „ 10 lire sterline	133:25	132:75	132:90
Zecchini imperiali per % aggio	6:35	6:32	6:32½
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:—	79:20	79:30
Metalliche „ 5% „ „ „	68:50	69:—	69:30
Azioni della Banca nazionale al pezzo	856:—	862:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	186:30	187:20	186:30

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 14 aprile 1860.
17. 86. 2. 13. 67.
La prossima estrazione seguirà il 25 aprile 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera si rappresenterà l' Opera nuova in quattro atti: **Amelia ossia il Bandito,** del Maestro Giovanni Zajitz di Fiume, allievo del Milanese Conservatorio. (Ore 7 e mezza).

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *17 aprile.* **Viene assicurato che il movimento di Messina non sia stato assai grave. — Scrivono da Madrid che il Generale Ortega verrà esecutato quest' oggi. — Il *Moniteur* riporta le votazioni di Nizza relative all' annessione, i cui risultati sono 6810 per il sì, ed 11 per il no.**

A V V I S I.

N. 859. — N. 567. (2)

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di pubblica Levatrice nella sottocomune di Drenova, vengono quindi provocate le aspiranti di presentare i loro ricorsi a questo Magistrato sino li 31 Maggio p. v., comprovando la loro età, religione, lo stato, e la buona condotta morale.

Alla prescelta verrà corrisposto dalla Cassa Civica l' annuo salario di fior. 63 v. a., ed il soldo per quartiere di fior. 42 v. a. all' anno.

Sarà obbligo di quella, su cui cadrà la scelta, di assistere gratuitamente le partorienti povere delle sottocomuni, l' elenco delle quali le verrà consegnato dal Magistrato.

Dovrà la medesima fissare lo stabile domicilio nella località di Drenova qual sito di confluenza dalle vicine località.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 aprile 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. — **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile

ANNO III. Sabato 21 Aprile 1860. N.° 108.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 21 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 20 aprile.* La *Gazzetta di Vienna* reca due Sovrani Autografi colla data del 19 corrente.

Il primo solleva S. A. I. l'Arciduca Alberto dalle sue funzioni di governatore generale dell'Ungheria.

Il secondo trasmette al generale d'artiglieria cav. de Benedek la direzione dell'amministrazione politica e del comando generale d'armata in Ungheria; e riunisce le sezioni di Luogotenenza in una sola Luogotenenza.

"È mio intendimento — dice Sua Maestà — d'introdurre, per gli affari d'amministrazione politica, delle amministrazioni di comitato, e d'aggiunger loro, secondo il sistema d'una volta, delle congregazioni e commissioni di comitato con forma e sfera d'attività corrispondenti alle condizioni attuali. In conformità di queste disposizioni lo ordino, che dopo l'attivazione del regolamento comunale e dello Statuto di comitato, siano preparate le proposizioni per una Dieta provinciale, affinchè il principio dell'autonomia amministrativa mediante comuni locali, distrettuali o di comitato, da introdursi in tutti i Dominii della Corona, trovi applicazione anche in Ungheria mediante la Dieta provinciale e commissioni della Dieta." (O. T.)

Altra del 18. S. M. l'Imperatrice Maria-Anna è leggermente ammalata in Praga da risipola.

— Il duca di Modena partì ieri mattina per Teschen, e fu ivi accompagnato dall'Arciduca Alberto.

— Il barone di Bruck, segretario dell'ambasciata austriaca a Pietroburgo, figlio del ministro delle finanze austriaco, sposa la signorina Feleishen, figlia d'un socio della nota casa bancaria Stieglitz di Pietroburgo.

— Il *Volksfreund* reca: Il conte Enrico Coudenhoven, il quale, dopo aver lasciato la sua carica d'i. r. colonnello del reggimento ulani, Arciduca Ferdinando-Massimiliano, entrò nell'armata pontificia, intraprese domenica il viaggio da Vienna, per Trieste, ad Ancona, onde prendere, come fu già annunziato, il comando conferitogli d'un battaglione di cacciatori stranieri. Un fratello del sig. conte, il rev. Padre Lodovico Coudenhoven, è rettore della Congregazione dei redentoristi in Vienna.

— Il sig. Vincenzo Weincziert, già secondo presidente del commercio, e consigliere comunale a Pest, sabato dopo pranzo, in un accesso di mania si aprì le arterie di ambo le braccia, e morì domenica mattina di sfinimento. La sezione cadaverica legale, fatta al 16, constatò un morbo cerebrale, che durava già da lungo tempo. Gli atti relativi all'amministrazione delle masse ch'erano stati affidati al defunto furono tutti trovati in perfetto ordine.

Altra del 19. Il sig. Arciduca Carlo Ferdinando giungerà in Vienna da Carlsbad il 22 maggio, onde essere presente alla solenne inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo.

— Il medico di Vienna Dr. Pietro Stoffella fu chiamato a Praga per S. M. l'Imperatrice Maria Anna, ammalata di risipola, e rimarrà colà fino a tanto che la malattia abbia preso un corso favorevole.

— Il matrimonio della duchessa Matilde di Baviera col conte di Trani, già annunziato come imminente, verrà, a quanto dice la *Südd. Zeit.*, differito fino alla prossima estate avanzata, per riguardi alla sposa, cui sarebbe assai difficile di abituarsi al nuovo clima durante la stagione calda.

— La piazza su cui trovasi il monumento dell'Arciduca Carlo fu ieri sgomberata. La baracca presso al monumento, che serviva per conservare i materiali, verrà demolita quanto prima.

— Gli esercizi al bersaglio coi cannoni rigati verranno continuati ancora per 14 giorni nel luogo del bersaglio presso Wiener-Neustadt. Indi la batteria verrà portata a Vienna e probabilmente esposta nella caserma del cortile dei Gesuiti.

Zagabria 15 aprile. Quanto venga qui apprezzato il sussidio di fiorini 5714 giunto da Pest per i necessitosi della Croazia, e recato dai signori conte Bela Festetić, Alessandro Karoly, e barone Podmaniczsky, lo addimostra l'ospitale accoglienza stata fatta ai succennati signori. Il giorno 14 corr. da parecchi membri della *Citaonica* venne disposto un tanto banchetto nella sala dell'edifizio nazionale con musica e canto che si prorogò sino alle 8 di sera, e ieri allorchè quei signori comparvero in una loggia del teatro vennero salutati con *Zirios* ed *Eljen*, rinnovatisi al loro dipartirsi dal teatro. *(G. di Zag.)*

— Ieri furono chiuse le soscrizioni al nuovo imprestito con lotteria presso la locale i. r. cassa provinciale. La somma di esse soscrizioni ammonta a 180,500 fiorini.

— A senso di Sovrana risoluzione del 16 aprile 1860 il dazio consumo sul vino e sulle carni entrerà in vigore nella Croazia e Slavonia col 1. novembre 1861.

— L'*Agramer Zeitung* riferisce che la direzione della ferrovia erariale del Sud ordinò l'immediata costruzione della strada ferrata croata, e che per conseguenza i relativi lavori verranno iniziati nel corso di questa settimana presso Podsused, dove sono le maggiori difficoltà da superarsi. Questa risoluzione merita nelle attuali strettezze di essere tanto maggiormente encomiata, che essa procaccia ai bisognosi lavoro e guadagno, con che viene sopperito ai bisogni d'una gran parte della popolazione.

Trieste 19 aprile. Il 16 corrente alcuni lavoranti carpentieri addetti all'arsenale del Lloyd indussero i loro compagni allo sciopero per ottenere un aumento di mercede. Energiche providenze adottate istantaneamente per parte tanto della Direzione del Lloyd quanto delle i. r. Autorità ripristinarono prontamente l'ordine e la disciplina nell'arsenale. Gli operai stessi ritornarono spontaneamente allo stabilimento pregando di essere riammessi al lavoro, il che fu concesso

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 107).

In quell'istante io mi credetti l'uomo il più felice della terra. Hope era pur sempre uno spirito nobile, e palesava un eccellente cuore. Guastato dalla troppa tenerezza o condiscendenza, bisognava che il suo naturale fosse eccellente per essersi sentito capace di un tale sforzo dopo una sì breve lotta contro sè stesso, ed una sì lunga abitudine da credersi tutto permesso. Butler era all'uopo assai vivo nelle sue decisioni, e se non era capace di lottare con successo, sapeva almeno rinvenire nel suo cuore e nella sua ragione degli argomenti bastantemente validi per convincere in un dato istante. Daltronde questa autorità invocata sì raramente non potea a meno di comparire più imponente ogni qualvolta si facea sentire. Avrei quindi potuto vedere possibile e persino ridente l'avvenire se Love mi avesse amato; ma essa mi amava poco, o con troppa filosofia! Egli è certo che essa mi avea pianto ben poco, quando una sua lagrima era stata cotanto rimarcata ed era sembrata un gravissimo caso a suo padre ed al geloso fratello! Ed io quante lagrime non avea versato per lei! Essa era una figlia ubbidiente, parlava di me con un certo interesse, ma non si sarebbe afflitta alla notizia che fossi morto in qualche orrendo deserto, od in qualche orribile tempesta: non avea forse detto a Louandre, che ben riflettendo, si trovava più felice nella sua libertà, e che la vita non era lunga abbastanza per occuparsi di scienze naturali e d'amor coniugale?

La vidi ridiscendere il monte Vendeix con una leggerezza pari ad una Silfe. Essa avea abbassato il suo cappuccio e ricuperata l'eleganza del suo portamento, ed allorchè fu a noi dappresso i suoi occhi eran sì puri e sì franco il suo sorriso come se nulla avesse appreso sul conto mio. Dovea io dunque seguitare la mia folle impresa? Non l'avea forse già compita? Non conosceva di già quanto avea bramato di sapere, vale a dire che essa era sempre bella, che io l'amava sempre, che non guarirò mai di questo amore, e che essa non avea cangiato nè di cuore nè di aspetto, dimodochè avrei potuto contare sopra una amicizia dolce e leale, mai però sopra una passione simile a quella che mi divorava!

Io pensava alle amarezze dell'anima mia mentre essa discendea dal monte, e ne osservava da lungi ogni movimento. Tutto ad un tratto la vidi cadere sull'erba fina ed umida del cono vulcanico, rialzarsi e fermarsi, indi riporsi a sedere come incapace di fare un sol passo di più. Francesco che le stava a pochi passi distante era già accorso presso di lei, Hope e Butler che la vedevano arrivare si slanciarono verso di lei; ma io era giunto prima di essi per una via impraticabile a rischio di rompermi le gambe.

— Non è nulla, esclamò essa agitando il fazzoletto, e sforzandosi al sorriso. Eppure si era storto un piede e soffriva assai, poichè forzandosi a camminare, divenne pallida come la morte ed era presso a svenire. Io la presi sulle mie braccia senza consultare alcuno, e la portai verso un ruscello, ove suo padre le fece porre il piede nell'acqua fresca e corrente. Indi si occupò con Hope a lacerare dei fazzoletti per farne delle legature, ed allorchè quel piccolo piede enfiato fu convenevolmente curato, ripresi la ferita sulle mie braccia e la portai alla vettura. Era questa una carretta del paese che conduceva talvolta i nostri viaggiatori gran parte della

a tutti, tranne ad una ventina che venne respinta perchè riconosciuta turbolenta.

Altra del 20. Il sig. P. Revoltella venne inviato col treno di questa mattina a Vienna accompagnato da un commissario di Polizia, ove i sigg. Brambilla e Mondolfo furono inviati già ieri. *(Tr. Ztg.)*

Ragusa 16 aprile. S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta sono oggi partite da Ragusa per Cattaro. *(O. D.)*

Italia. — *Torino 15 aprile.* Questa mattina il Re ha firmato le proposte di legge relative all'annessione dell'Emilia e della Toscana, e dopo il Consiglio ha dato udienza a parecchi distinti Italiani, fra cui il marchese Gualterio, deputato di Cortona al Parlamento nazionale, ed il vecchio generale Zucchi.

— Il deputato Bertani parlò lungamente dei fatti della Sicilia, domandando che il Governo appoggi il movimento e che spedisca un piroscafo d'avviso, il quale vada e venga finchè duri la lotta. Il conte Cavour deplorò che quest'argomento sia portato in pubblica discussione, come cosa non giovevole ad alcuno e forse dannosa. Assicurò soltanto ch'egli esaminerà i mezzi più opportuni per tutelare l'interesse dei concittadini abitanti in Sicilia che potessero venir danneggiati.

Altra del 17. La *Gazz. uff. del Regno* riferisce che S. M. il Re giunse a Firenze ieri alle ore 2 pom. Dalla stazione della strada ferrata il Re andò al duomo, dove fu cantato il Te-Deum da monsignor Limberti, vescovo di Firenze. Indi si recò al palazzo Pitti. L'illuminazione della città riuscì sfarzosa; vi furono fuochi artificiali lung'Arno. S. M. percorse in carrozza la città accompagnata dal principe Eugenio di Savoia, dal barone Ricasoli e dal marchese Bartolommei. Il conte Cavour andò a visitare il senatore avv. Salvagnoli.

— Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data 15 aprile: " Il sig. Corbett, incaricato inglese a Firenze, ha avuto altro destino, non gli è stato surrogato nessuno, e gli archivii della Legazione britannica in Toscana sono in viaggio alla volta di Torino. Il ministro di Prussia, qui residente, ha inviato a Firenze uno de' segretarii della sua Legazione, il sig. Pfuel, per trasportare qui gli archivii della Legazione Prussiana. Mi si aggiunge inoltre che il sig. di Kisseleff, ambasciatore russo presso la Santa Sede, abbia parimenti ricevuto ordine dal suo Governo di ritirare a Roma gli archivii della Legazione russa in Toscana."

Genova 14 aprile. A richiesta del generale Garibaldi, il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente sua lettera al municipio di Chiavari:

Genova 14 aprile.

Stim. Signori!

Io accetto con riconoscenza la cittadinanza di Chiavari, che il vostro consiglio comunale generosamente mi offre, in nome d'una città cara al mio cuore per tanti titoli, e culla dei miei antenati.

Non intendo però con questo cessare d'esser cittadino di Nizza. Io non riconosco a nessun potere sulla terra il diritto d'alienare la nazionalità d'un popolo indipendente; e protesto contro la violenza fatta a Nizza, colla corruzione e colla forza brutale, riserbandomi per me, e per i miei discendenti, il diritto di rivendicare il mio paese nativo — in un'epoca, ove il diritto delle genti non sia una vana parola.

Con affetto e gratitudine

Vostro *G. Garibaldi.*

— È giunto questa mane il *Blidah*, vapore francese partito da Napoli il 13.

Vi trasmetto le notizie di Sicilia del giorno 11, venute per mezzo di questo bastimento. Catania era insorta il giorno 8 del mese. Il governo Borbonico non mantiene autorità che nelle città di Palermo, Messina e Siracusa, nelle quali prevale con un rigoroso stato d'assedio.

Tutti gli altri comuni dell'isola sono in potere del popolo.

Continua l'imbarco di truppe dal continente per l'isola.

La sera del 12 in Napoli fu lanciata da mano ignota una bomba nella piazza S. Carlo e vi produsse gravissimi danni.

Altra del 16. Si ha da Napoli in data del 12: La rivoluzione in Sicilia si dilata. Le campagne sono gremite di armati. L'intendente Celeste ha fatto causa comune cogl'insorti. Partono da Napoli il 14 e il 15 reggimento di linea.

Partono artiglierie e truppe per la cittadella di Messina.

In Aversa il giorno di Pasqua fu fatta una dimostrazione in favore di Vittorio Emanuele. Aversa fu posta in istato d'assedio. In Napoli furono fatti varii arresti.

Nizza 15 aprile. Oggi è cominciata la votazione. Di buon mattino gli abitanti delle varie parrocchie, preceduti dal clero, sonosi recati a votare, gridando: *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!* Il contegno della popolazione è dignitoso, calmo. Il partito italiano si è astenuto. Ordine perfetto. Nessun inconveniente.

Roma. — Leggiamo nella *Lombardia:* Il generale Lamoricière, scrivendo da Roma a un suo amico in Parigi, gli dice: Gli affari si mettono bene, e coll'aiuto di Dio e col mio zelo spero di aver presto una legione di zuavi romani.

— A Trieste il generale Lamoricière avrebbe detto che, se avesse avuto la mano libera in Francia, avrebbe condotto seco trentamila volontarii. Così la *Gazzetta di Milano.*

Napoli 17 aprile. Fino ad oggi le turbolenze non si sono rinnovate.

Francia. — *Parigi 14 aprile.* Parecchi ufficiali e sottufficiali che hanno finito il loro servigio domandano qui di arrolarsi sotto il generale Lamoricière. Il Governo francese non ne rifiuta loro il permesso.

— La città d'Orlèans, per testimoniare a mons. Dupanloup, suo glorioso Vescovo, l'affetto e devozione, che a lui porta, gli ha offerto fr. 11,000, acciocchè servano per pagare le spese dagli avvocati suoi difensori nel celebre processo, che ha vinto contro il *Siècle* e la vedova Bertin.

— Il *Pays*, che ieri, in un lungo articolo, aveva tentato di mostrare che il passato del generale Lamoricière porge guarentigia che a Roma egli continuerà soltanto l'opera dell'esercito d'occupazione francese, dichiara oggi, in occasione del sunto telegrafico del suo ordine del giorno, che la situazione del generale è estremamente delicata; e vuol aspettare il testo del proclama prima di esprimere il suo giudizio intorno al medesimo.

Altra del 15. Il ministro dell'interno indirizzò all'*Union* e alla *Gazette de France* una nota comunicata per obbligarli a rispettare i diritti costituzionali della Regina di Spagna. Que' due giornali davano al conte di Montemolin il nome di Carlo VI. Ora il ministro dichiara che tale denominazione offende le convenienze internazionali.

— Un decreto abbassa di un centimetro il *minimum* della misura richiesta per le reclute delle diverse armi.

Altra del 16 aprile. Il *Moniteur Universel* pubblica un dispaccio da Nizza, tre ore dopo mezzogiorno. Vi è detto che alla una, su 7000 votanti, 5000 avevan già deposti i loro voti. Le notizie delle Comuni vicine erano eccellenti. I voti sarebbero unanimamente favorevoli all'annessione.

Altra del 20. Il *Constitutionnel* discorre delle riforme attese in Ungheria. Dice che la Francia vede con soddisfazione quest'atto siccome pegno della pace d'Europa, perchè assicura la tranquillità interna dello Stato. Dice che l'Ungheria saluterà con riconoscenza tali misure.

— Si annuncia che l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno per Nizza il 25 maggio e vi si tratterranno sino al primo di giugno.

Marsiglia 14 aprile. L'insurrezione di Messina è scoppiata realmente domenica a sera alle 8 ore.

La sollevazione è cominciata con colpi di fucili tirati nella via Ferdinandea, dove furono gettati dei mobili sulle truppe. Un agente del vapore postale francese *Meandre*, sbarcato con alcuni marinai, ebbe a soffrire delle fucilate dalle truppe; un marinaio toccò una contusione con una palla. Il console francese andò tosto a fare dei reclami presso il governatore.

Le fucilate miste a colpi di cannone continuarono per tutta la notte. Il governatore minacciava di bombardare la città se la resistenza continuasse. I notabili della città s'interposero ed ottenero finalmente, che la polizia oggetto principale dell'irritazione, sarebbe allontanata.

Le truppe finirono d'impadronirsi delle posizioni occupate dagl'insorti una parte dei quali si è gettata nella campagna. Lunedì a sera, quando il *Meandre* è ripartito da Massina con dispacci del console tutto era finito.

Questo vapore reca il rapporto ufficiale sugli avvenimenti di Palermo, il quale constata che la

---

giornata per le piccole vie tracciate nei boschi, e che veniva ad attenderli in un sito convenuto allorchè aveano percorso una certa distanza. Un secondo carretto più rustico era destinato alle guide, onde potessero seguire la famiglia e riposarsi in pari tempo in quelle gite talvolta faticosissime.

In quella giornata fummo colti da uno spaventevole uragano, ricevendo su di noi tutte le cateratte del cielo, senza rimanerne però bagnati, in vista che Butler, la cui vettura era coperta, ci offrì i suoi mantelli impermeabili. Francesco, chiamato a tale oggetto, mi recò il mantello di Love, dicendomi che giacchè dovea avere assai caldo per averla portata discendendo dalla Rocca-Vendeix, essa mi volea preservare da un raffreddore.

Avevamo degli eccellenti piccoli cavalli bretoni che ci fecero correre rapidamente lungo le chine della curiosa vallata di San-Sorgues, sparsa di coni vulcanici più elevati e più antichi di quelli posti presso la strada di San-Nectaire. Non mi apparve mai quel paese sì pittoresco quanto allo scoppiare dell'uragano, e nell'atto che la pioggia incominciava ad estendere successivamente su di esso le sue trasparenti cortine. Avvolto nel mantello di Love e tutto commosso ancora d'averla sentita presso il mio cuore, d'onde tentava invano di allontanare il suo culto, io mi assopii immerso in febbrili vaneggiamenti, senza rendermi conto più di nulla, rimettendo all'indomani il dolore e la cura di pensare.

XXII.

Allorchè fummo di ritorno all'albergo, io la presi nuovamente sulle mie braccia per portarla nella sua camera. Sebbene delicata di corporatura e di forme, essa era relativamente pesante, pari ai corpi le cui musculature esercitate acquistano il necessario sviluppo nell'energia fisica.

Io avea adunque fatto uno sforzo sovrumano per discendere con quel prezioso fardello il rapido versante del monte Vendeix, nè me ne era nemmeno accorto; ma allorchè ascesi la scala dell'albergo, sentii che ad onta del riposo che avea goduto nella vettura, le forze mi mancavano tutt'a un tratto per quest'ultimo piccolo servizio. Fui obbligato, per non cadere con essa, di assiderla un istante sul mio ginocchio sull'ultimo gradino. Essa non si attendeva ciò, e temendo che la lasciassi cadere, gettò istintivamente le braccia intorno al mio collo, e la sua gota sfiorò la mia. Allontanai vivamente il mio viso, dicendole di non temer nulla. La ripresi in braccio e la portai nella sua camera. Hope era già andato in traccia di un medico ed i servi si affrettavano a preparare un bagno canforato per ordine di Butler.

Questi si trovava dunque solo presso di noi, allorchè ebbi a provare la più strana sorpresa della mia vita. Per una inesplicabile inspirazione del cuore, nell'istante in cui io era inclinato verso di lei, essa mi prese il capo fra le mani ed impresse un grosso bacio franco e sonoro sulla mia guancia ridendo di poi come una pazza.

Rimasi sorpreso dalla meraviglia, e Butler non potè a meno di sorridere all'aspetto di una tal derogazione all'etichetta.

— Ebbene! disse Love continuando a ridere, vi maravigliate padre mio ch'io lo baci? Ma riflettete bene entrambi. Cosa posso fare per ringraziare questo povér uomo, che soccombeva sotto la fatica di portarmi, vale a dire d'avermi portato là abbasso, ove arrischiava di cadere estinto? Allorchè gli avremo dato del danaro per sua moglie ed i suoi figli, ci saremo forse sdebitati abbastanza verso di lui? Ebbene! io pensai a ciò dicendomi: quando una persona rende siffatti servigi ad un'altra, si diviene realmente tali come Iddio ci ha fatti, vale a dire fratelli e sorelle, ed io voglio perciò trattare Giacomo

tranquillità regna in quella capitale. Il rapporto nulla menziona relativamente a Messina.

Non si attende verun arrivo da Napoli prima di lunedì a sera.

— L' *Adriatico* ha dalla Sicilia: Tutta la parte meridionale dell' isola, Siracusa, Girgenti, Trapani ecc. ecc., è in potere degli insorti, le truppe colà stanziate non essendo state finora sufficienti per reprimere lo slancio.

— Il console austriaco abbandonò Messina che doveva essere bombardata.

Altra del 16. Il pacchebotto diretto da Napoli il 14 è giunto qui nella sera.

Si assicura che giovedì una bomba di grosso calibro è stata lanciata dinanzi al palazzo del re ed ha spezzato tutti i vetri della facciata. Nessuno fu ferito.

Gli autori del tentativo dell' 8 a Messina, hanno cominciato con uccidere le sentinelle. Il movimento fu meno serio di quello che l' han fatto credere i racconti dei passeggieri del *Meandre* che sono rimasti in distanza dal teatro della lotta. Le colonne mobili stanno inseguendo alcune bande d' insorti rifugiati nelle montagne.

È positivo che l' armata non fa alcun preparativo per passare la frontiera romana. Ciò non avrà luogo che al caso di un' aggressione del Piemonte contro Roma. Le informazioni venute da Roma aggiungono che il Papa è deciso di non prendere l' iniziativa di una guerra per riconquistare le Romagne. Soltanto il generale Lamoricière concentrerà un corpo d' armata nell' Umbria, tra Roma ed Ancona.

Le corrispondenze del pacchebotto che verranno distribuite domani, completeranno dettagliatamente le notizie di Napoli.

Inghilterra. — *Londra 15 aprile.* Un dispaccio da Vienna diretto all' Agenzia Reuter porta che la riunione della Conferenza chiesta dalla Svizzera è molto improbabile. La Russia e l' Austria non accoglieranno questa domanda a meno che la Francia non vi aderisca preventivamente.

L' Austria aggiunge, come condizione, che prima della riunione della Conferenza il programma ne sia stabilito. Al suo modo di vedere, la neutralizzazione del Chiablese, e del Faucigny non è più necessaria, poichè la Savoia è incorporata alla Francia. Finalmente, essa propone un accordo diretto tra la Svizzera e la Francia.

— Un dispaccio di Torino in data odierna, porta che la cessione della Savoia e di Nizza era necessaria per ottenere da Napoleone la garanzia del possesso di Parma e della Lombardia. Questa garanzia sembra esser consegnata in un articolo segreto del trattato del 24 marzo nella cessione dei due paesi. La Francia avrebbe rifiutato di garantire al Piemonte il possesso della Toscana, di Modena e delle Legazioni.

Germania. — *Berlino 18 aprile.* Ieri la Camera dei Signori respinse con 92 voti contro 8 il progetto del Governo concernente l' abolizione della legge sull' usura, il quale era stato approvato dalla Camera dei Deputati.

Altra del 19. Si parla nuovamente d' un prestito russo di 50 milioni, negoziato colle case Baring fratelli e Hope.

Monaco 14 aprile. Il ministro degli affari esteri ha ricevuto la protesta della Corte di Roma. Il conte di Rechberg ha incaricato gli agenti diplomatici austriaci di appoggiare ufficialmente questa protesta.

Spagna. — Un dispaccio di Madrid 13 reca: Si assicura che il sig. Thouvenel mandò una nota, in cui si rallegra colla Regina per essere stata felicemente repressa la ribellione. — Cabrera è ritornato a Londra. Carrion è stato fucilato a Palencia. Tristany è inseguito vigorosamente in Catalogna. Il processo di Ortega è incominciato.

— La *Gazzetta di Madrid* del 6 pubblica il seguente dispaccio del capitano generale residente a Barcellona al ministro interino della guerra:

Barcellona 5 aprile.

Il governatore militare di Tortosa notifica quanto segue: Si procede all' inventario dei bagagli di Ortega. Si son trovate finora più di 14,000 piastre e due lettere sottoscritte *Carlos Luis*: una in data di ottobre 1859 porta in fronte "mio degno generale„; e l' altra, in data di febbraio da Brusselles, dà del tu al generale.

Madrid 18 aprile. Ortega è stato fucilato oggi. Il conte di Montemolin non è ancora preso.

Altra del 15. Fu dato ordine a tutti i battaglioni provinciali di ritornare ai loro focolari. Le bande di faziosi che avevan cominciato a tenere la campagna si disperdono.

Il cholera infierisce con recrudescenza in Africa.

Turchia. — *Costantinopoli 18 aprile.* La Francia rende responsabile la Porta dei danni cagionati venerdì ultimo dai Greci.

— Nel *Journal de Costantinople* troviamo, sotto la data del 10, i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti durante la Pasqua cattolica, di cui parlarono i dispacci telegrafici: Ierlaltro, domenica, e ieri, lunedì, all' ora dell' uffizio cattolico della chiesa di Santa Maria, la via di Pera fu teatro di scene tumultuose che avrebbero potuto divenire veramente gravi se la polizia municipale non si fosse ritirata dal cortile e dagli accessi di quella chiesa. Per misura di precauzione, i colpi di fucile e di pistola che si tiravano ordinariamente durante l' ufficio in segno d' allegrezza erano stati proibiti tanto ai cattolici quanto ai greci. Per far rispettare questa disposizione, erasi creduto necessario di mandare ierlaltro nella chiesa di Santa Maria un certo numero di *cavass* del municipio. Offesi dalla inaspettata presenza della polizia davanti la chiesa e nel cortile della loro chiesa medesima, i cattolici delle isole dell' Arcipelago, riuniti ed armati di pistole, destinate a celebrare la Risurrezione con iscariche inusitate, intimarono ai cavass che uscissero, e che allora si impegnavano sul loro onore di non tirare, mentre in caso contrario avrebbero tirato e ne sarebbe derivata qualche disgrazia. La polizia acconsentì a ritirarsi, e grazie a questo compromesso, il primo giorno le cose procedettero abbastanza bene. Ma ieri, essendo gli agenti municipali sostenuti dalla forza armata, ed i cattolici più risoluti ed in maggior numero, il tumulto fu grande e vennero scambiati alcuni colpi abbastanza gravi. Il sig. B., capo della polizia municipale, rimase sul luogo finchè dietro domanda del superiore stesso di Santa Maria, i cavass ed i soldati dovettero ritirarsi. A quanto si dice, i cattolici erano molto irritati da questo apparato di forze; erano risoluti a resistere a qualunque intimorimento, e d'altra parte la polizia voleva assicurarsi che i cattolici avrebbero obbedito agli ordini dati a fin di costringervi similmente i greci ortodossi. Inoltre moltissime persone che trovavansi in questa folla compatta erano armate; è dunque una fortuna che non sia avvenuto un conflitto serio e perfin sanguinoso. La polizia eseguì alcuni arresti. Il sig. B. fu sgraziatamente alquanto maltrattato, e sappiam oggi che il consiglio municipale indirizzò alle cancellerie, e principalmente alla ellenica, una lista di alcuni individui, dei quali domanda l' arresto e l' interrogatorio. — Il *Journal*, nel suo foglio, del 14, comunica pure che il ministro della marina destinò un piccolo piroscafo, per la polizia delle coste durante le feste della Pasqua greca. Vi s' imbarcheranno alcuni picchetti di soldati di marina, comandati dal *ferik* Omer bascià, il quale avrà pure a sua disposizione due grandi imbarcazioni armate per tutelare il buon ordine durante le solennità medesime, in tutti i villaggi del Bosforo. *(O. T.)*

Gazzettino di città.

Nomina. Il sig. Giuseppe Gotthardi venne nominato con decreto di data 3 corr. N. 69 di questo I. R. Direzione di Dogana quale *Agente Doganale* per Fiume.

NOTIZIE.

⁂ *Nuova maniera di onorare gli artisti.* Scrivono da Anversa che or ha di in una riunione di persone amiche, che ebbe luogo per festeggiare il celebre pianista Litolff, gli ammiratori di questo grande artista, conscii del suo ingegno maraviglioso e della insuperabile sua valentia tanto come filosofo che come armonista, ha deliberato che il naviglio che ora si sta costruendo in un cantiere di Anversa, che ancora non era stato battezzato, abbia da portare il nome di Litolff.

⁂ *Industria.* Il prof. Sace fa sapere alla Società di acclimatazione che ciascuna delle quattro pezze di velluto lunga 56 metri circa, da lui fatto tessere col pelo delle capre d' Angora, costerà 130 franchi circa, cioè a dire meno di 4

---

come mio fratello, almeno per un solo istante. Io gli rivolgerò il tratto che riassume ogni amistà ed ogni parentela, e questo tratto senza parola è un bacio. Capite Giacomo? e voi padre mio potreste biasimarmi?

— Hai ragione, mia cara figlia, rispose Butler, la tua anima è differente da quella degli altri! Andate, caro Giacomo, a rivederci! Potrete dire a vostra moglie d' essere stato benedetto da una santa, perchè vedete, questa fanciulla ha vent' un anno, e salvo mio figlio e me, essa non ha mai baciato verun uomo. Voi avete dunque ricevuto il suo primo bacio che è quello della carità cristiana.

— Che ciò vi rechi fortuna, buona signorina, dissi a Love; che possiate cangiar consiglio e trovare un buon marito più bello di me, che abbraccierest con meno carità, e più espansione!

— Ha dello spirito, disse in inglese Love a Butler, durante che per ascoltarla, io mi sbarazzava lentamente degli oggetti contenuti nel sacco da viaggio di Hope.

— E poi, rispose Butler sorridendo, assomiglia a qualcuno che conosciamo!

Hope giunse col medico dei bagni, il quale constatò una semplice storta, prescrisse il riposo per alcuni giorni, e permise tutt' al più le passeggiate in portantina dopo quarantott' ore di assoluta immobilità.

Confuso coi servi nel corridoio, appresi che era condannato a passare quarantott' ore senza riveder Love, a meno che non trovassi un pretesto per rimaner solo all' albergo. Ma Buttler prese la parte provvideaziale dei miei amori. Esso mi chiamò per darmi incarico di rinvenirgli il giorno appresso una certa pianta ch' ei aveva rinvenuto sfiorita su di una vetta, e che io gli avea detto d' aver veduta altrove.

Non ebbi tregua tutta la notte, non tanto per l' accidente accaduto a Love, quanto per quelli che potevano prodursi nella salute del di lei fratello. Esso avea fatto un gran sforzo su sè stesso, dopo una piccola crisi nervosa di cui io era stato testimonio. La caduta di sua sorella avea data una diversione ai di lui pensieri, ma allorchè il povero fanciullo si fosse ritrovato in faccia a sè stesso, non verrebbe preso come altravolta da uno di quei bizzarri accessi di febbre che avean dato a temere per la sua vita e per la sua ragione?

Mi alzai a mezzanotte, e mi posi ad errare fra le tenebre intorno all' albergo, tendendo l' orecchio al minimo strepito, che potesse avvenire.

Tutto rimase silenzioso; sul far del giorno vidi aprire una finestra, e riconobbi il giovine Butler che facevasi ad aspirare l' aria mattutina. Ei mi vide e mi chiamò a bassa voce dicendomi:

— Andate già adesso in traccia di quella pianta?

— Sì, signore; e mi dirigo là dalla parte dei monti.

— Ebbene! aspettatemi, che voglio venir con voi.

Alcuni istanti dopo, scese senza strepito dall' albergo, ed uscimmo assieme dal villaggio. Hope era un po' pallido, ma il suo volto era sereno, e mi trattava con maggiore intimità che di solito.

— Non mi date dunque nulla da portare? gli dissi.

— No, rispose, non ho bisogno di nulla. Questa mattina voglio camminare per far moto, ecco tutto.

— Vi svegliate assai per tempo.

— Ordinariamente no; ma questa notte ho dormito pochissimo.

— Non siete già ammalato?

— No, ma è l' effetto dell' uragano di ieri, e non altro.

— E la signorina? non sapete se abbia dormito?

(Continua)

fr. al metro. I velluti comuni costano secondo la loro finezza 200 a 450 fr. alla pezza.

⁂ *Mezzo di economizzare il sapone.* Coll' aggiungere ad una libbra di sapone $^{3}/_{4}$ d'oncia di borace sciolto in acqua tepida si risparmia metà del sapone e tre quarti del lavoro della lavatura, la lingeria acquista maggior bianchezza, e la pelle delle mani diviene morbita e vellutata. Così un giornale parigino. — Preghiamo taluna delle nostre signore a sperimentare questo metodo ed a farcene noto il risultato.

⁂ *La circolazione del sangue accennata da un contemporaneo di Dante.* — Nel libro IV. capo 10 dell' *Acerbo*, meno che mediocre poema in terza rima sulla fisica, la storia naturale, la medicina, la filosofia e l'astrologia, lasciatoci da Francesco Stabili, detto Cecchо o Cicchо od anche Cecco d'Ascoli, leggonsi i versi seguenti, cui giova riprodurre nella loro originale ortografia:

"Fo ven dal sangue che nel cor s'ingorga
"Per ciascuna artaria movendo toto
"Avenga che de zo l'hom non sa eorga„.
" . . . . . da cerebro procedano li nervi,
"Nasce dal core ciascuna aretaria
"Voglio che questi dicti in te reservi".
"El Aretaria sempre dove è vena,
"Aretaria in se adopia ogni via
"Per l'una al core lo sangue se mena
" . . . .
"El sangue poi si move cum quiete, etc. etc.„

Cecco d'Ascoli, contemporaneo ed avversario di Dante, di cui osò volgere in ridicolo la *Divina Commedia*, era nato verso il 1257, benchè la prima edizione del suo *Acerbo* fatta in Venezia in 4.° non sia che del 1476. *Dott. St...o*

SOLFORAZIONE DELLE VIGNE.

I cereali spuntano, gli alberi fioriscono e se la stagione si manterrà propizia prospereranno, e la mano dell'uomo non contribuirà che accidentalmente onde farli giungere a maturità.

Ma non è sgraziatamente lo stesso per ciò che risguarda la vigna che incomincia di già a gettare i bottoni. Un crudo malore la persegue e la opprime da parecchi anni in qua. Esso si attacca ai ceppi, alle foglie, al fiore, ed alle radici, e se l'uomo l'abbandona a sè stessa egli è sicuro di perdere il frutto de' suoi sudori, e vedersi privato nuovamente di una bevanda sì necessaria a tutte le classi della società, e che nelle nostre meschine contrade forma il più importante prodotto del suolo.

Nei paesi ove l'uomo non è soggetto come qui a tutti i capricci della natura, ed ove è convinto che ogni malattia ha il proprio rimedio, e che ogni veleno ha il suo antidoto, e che non devesi rimanere con le braccia conserte allorchè giunge il male, e che è d'uopo combatterlo gagliardamente, in quei paesi, diciamo, valendosi della scienza si è pervenuti a padroneggiare il terribile nemico che persegue la vigna.

Si ha avuto certezza che la vegetazione parassita che invade i vigneti non resiste all'azione del zolfo, il quale quando sia bene applicato dovunque la malattia si appalesa, la soffoca e finisce col distruggerla prima che il frutto stesso ne sia attaccato e decomposto.

La Francia ha applicato l'anno scorso più di 100,000 quintali di zolfo a questa guerra di esterminio che essa muove alla *crittogama*, ed i più felici risultati coronarono la coraggiosa perseveranza.

Noi che siamo ridotti ad un suolo infinitamente men ricco che quello, e per conseguenza più minacciati ancora nelle nostre entrate, e nel nostro benessere, non abbiamo per così dire fatto ancor nulla per isfuggire al flagello che distrugge la vigna. — È quindi tempo che sortiamo da questa completa apatia. Egli è meglio darci un po' di cura e spendere un po' di danaro nella certezza di ottenere una buona raccolta che sottometterci negligentemente a quei danni cui possiamo padroneggiare.

Convinto della verità di quanto espone, l'autore di queste linee crede render servigio agli abitanti delle nostre povere campagne comunicando loro qui in appresso i risultati che furono ottenuti nei paesi più avanzati in fatto di agricoltura, ed una breve istruzione sul modo più efficace onde servirsi della polvere di zolfo per soffocare la *crittogama*.

La Fabbrica dei Prodotti chimici di Fiume tocca dall'inconveniente immenso che arrecherebbe il lasciare che la malattia rinnuovi questo anno le sue devastazioni, acconsenti a ridurre dello zolfo in polvere, ed a venderlo così polverizzato ad un prezzo che appalesa la sollecitudine per le sofferenze del nostro paese, vale a dire ad un prezzo il più ridotto che sia possibile.

Sarebbe a desiderarsi che le autorità, i municipii, e soprattutto i reverendi Curati, portassero a conoscenza dei poveri vignaiuoli i mezzi che è d'uopo impiegare per ridonare l'abituale fertilità alla vigna.

Un paterno avvertimento dato dal pergamo agli abitanti della campagna, e delle analoghe spiegazioni nella lingua del paese date da colui che meglio conosce i loro bisogni e le loro pene, sarebbe senz'altro un atto veramente religioso e caritatevole.

(Sarà continuato.) X.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 18 aprile. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

a Segna — **provenienti da**

Il 9 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 14 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 18 detto. Brig. francese, Jean Baptiste, di ton. 173, J. L. Fofin, con zavorra . . . **Venezia**

Brik-scooner aust. Umile, di tonn. 90, Matteo Purich, con zavorra . . . **Cherso**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 17 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 18 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 9 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 14 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Galeazza olandese, Johanna, di tonn. 100, H. A. Udema, con doghe . . **Londra**

Galeazza oland. Elena Florentina, di tonn. 141, B. C. Rosenbeck, con doghe di rovere . . . . . . **Bordeaux**

Scooner amburghese, Orient, di tonn. 155, J. P. Thode, con doghe . . „

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	18 apr. Corso medio in Val. A.	19 apr. Corso medio in Val. A.	20 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	114:35	114:25	113:50
Londra „ 10 lire sterline . .	133:25	133:—	132:35
Zecchini imperiali per ⅙ aggio . . .	6:31	6:33 5/10	6:31
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:—	79:30	79:75
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:15	69:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	860:—	860:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	185:70	186:40	187:50

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. aprile. Maria Tomicich, ricoverata, di anni 60, da cancro uterino, all'ospedale. — Vincenzo Rossini, barbiere, di anni 81, da pericardite. — Andrea Kutschu, pistore, di anni 19, da consunzione. — Adamo Olf, ingegnere, di anni 70, da gastro-pneumonia.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Francesco Batestini, calzolaio, di anni 46, da tisi polmonale.

Il 4 e 5 detto. Nessuno.

Il 6 detto. Teresa, figlia di Raimondo Tomsich, fante magistratuale, di anni 3, da rachitide.

Il 7 detto. Maria, moglie di Vincenzo Kacich, villico, di anni 80, da paralisi.

L'8 detto. Nessuno.

Il 9 detto. Roberto Placido, di giorni 14, da spasimo, all'ospedale. — Maria Rikmann, vedova, di anni 66, da asma.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 detto. Nessuno.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 18 aprile 1860.
85. 34. 84. 58. 21.
La prossima estrazione seguirà il 28 aprile 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 18 aprile 1860.
72. 14. 35. 10. 53.
La prossima estrazione seguirà il 28 aprile 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera Serata a beneficio del primo tenore assoluto *Giovanni Petrovich*, in cui oltre all'Opera **Amelia**, verranno eseguiti varj altri pezzi vocali ed istrumentali. (Ore 7 e mezza. Dispari).

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Palermo *11 aprile.* Il Comitato rivoluzionario fu condannato a morte. Il Re ordinò di sospendere l'esecuzione.

Messina *16 aprile.* La tranquillità è ristabilita. La gioventù compromessa emigra.

A V V I S I.

N. 986. N. 568. (1)

AVVISO.

Il giorno 25 corrente mese verrà tenuta pubblica Asta nell'Edifizio Magistratuale per affittare ad uso di Trattoria la Casa Comunale colle attigue abenze ed orticello in prossimità della Caserma nuova, fu Birreria di Antonio Blasich "alla Corona„ verso le seguenti

Condizioni:

1. L'epoca dell'affittanza viene fissata per un triennio, calcolabile dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera.

2. Il prezzo di strida è di fior. 500 V. A. pagabile parimenti dal giorno dell'intimazione del suddetto Decreto in due anticipate semestrali rate secondo l'importo di delibera.

3. La Casa con abenze e partinenze viene consegnata come sta e giace, e dopo l'espiro dell'affittanza non potrà essere consegnata in stato peggiore, incomberà quindi al conduttore di conservare quei stabili in buon stato.

4. Il vadio viene fissato in fior. 25, terminata l'asta quello del deliberatario verrà trattenuto in deposito sino all'espiro dell'arrenda, ed i residui verranno restituiti a chi di ragione.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 19 Aprile 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 859. N. 567. (3)

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di pubblica Levatrice nella sottocomune di Drenova, vengono quindi provocate le aspiranti di presentare i loro ricorsi a questo Magistrato sino li 31 Maggio p. v., comprovando la loro età, religione, lo stato, e la buona condotta morale.

Alla prescelta verrà corrisposto dalla Cassa Civica l'annuo salario di fior. 63 v. a., ed il soldo per quartiere di fior. 42 v. a. all'anno.

Sarà obbligo di quella, su cui cadrà la scelta, di assistere gratuitamente le partorienti povere delle sottocomuni, l'elenco delle quali le verrà consegnato dal Magistrato.

Dovrà la medesima fissare lo stabile domicilio nella località di Drenova qual sito di confluenza dalle vicine località.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 13 aprile 1860.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 25 Aprile 1860. N.° 109.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 25 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di emanare i seguenti sovrani autografi:

Caro signor Arciduca Alberto! Aderendo alla preghiera espressami da Vostra Dilezione, Io trovo di sollevarla — provvisoriamente — dal posto di governatore generale e generale comandante del Mio Regno d'Ungheria, nonchè comandante della III armata, posto da Lei occupato con tutta la devozione ed esperimentata perspicacia, manifestandole la Mia grata riconoscenza, ed affidando la direzione dell'amministrazione politica e del comando generale provinciale in Ungheria provvisoriamente, fino a disposizione ulteriore, al Mio quartiermastro generale e capo dello stato maggiore di quartiermastro generale, generale d'artiglieria Lodovico cavaliere de Benedek.

Vienna 19 aprile 1860.

Francesco Giuseppe, m. p.

Caro generale d'artiglieria cavaliere de Benedek! Mentre sollevo provvisoriamente Sua Altezza I. R. il generale di cavalleria signor Arciduca Alberto, dietro sua istanza, dall'occupato posto di governatore generale e generale comandante nel Mio regno d'Ungeria, nonchè di comandante della III armata, Io affido a lei fino a disposizione ulteriore la direzione dell'amministrazione politica e del comando generale provinciale del regno medesimo, e trovo di determinare che le attuali sezioni di luogotenenza vengano riunite in una sola luogotenenza colla sede in Buda, la quale le sarà immediatamente sottoposta.

In Cassovia, Presburgo, Oedenburgo e Gran Varadino sono da lasciarsi per ora impiegati politici superiori coll'analogo personale assistente, affinchè, senza formare un'istanza d'autorità intermedia, cooperino, dirigendo e sorvegliando, all'attuazione del nuovo organismo e specialmente delle amministrazioni di comitato e delle comuni.

Tostochè il nuovo organamento della luogotenenza sarà entrato in attività, è Mio intendimento d'introdurre negli affari d'amministrazione politica, delle amministrazioni di comitato, e d'aggiunger loro, secondo il sistema d'una volta, delle congregazioni e commissioni di comitato con forma e sfera d'attività corrispondenti alle condizioni attuali.

In conformità di queste disposizioni Io ordino che dopo l'attivazione del regolamento comunale e dello statuto di comitato, sieno preparate le proposizioni per una Dieta provinciale, affinchè il principio dell'autonomia amministrativa mediante comuni locali, distrettuali o di comitato, da introdursi in tutti i dominii della corona, trovi applicazione anche nel Mio regno d'Ungheria mediante Diete provinciali e commissioni di Dieta.

Le ulteriori istruzioni in riguardo all'esecuzione delle sopra indicate misure le verranno impartite dai Miei ministri, al cui dipartimento appartengono questi affari.

Vienna 19 aprile 1860.

Francesco Giuseppe m. p.

Vienna 19 aprile. La direzione della priv. Banca nazionale austriaca, col consenso dell'ecc. i. r. ministero delle finanze, ha deliberato di prolungare come segue i termini stabiliti pel ritiro delle banconote di tutte le categorie, segnate in moneta di convenzione:

1. Le banconote, segnate in moneta di convenzione, di uno, due, cinque, dieci, cinquanta, cento e mille fiorini verranno accolte fino al 30 settembre 1860 in via di concambio e di pagamento presso le casse della Banca in Vienna, Praga, Brünn, Pest, Leopoli, Gratz, Linz, Temesvar, Trieste, Innsbruck, Hermanstadt, Kronstadt, Cassovia, Troppavia, Fiume e Zagabria; in via di pagamento presso tutti gli istituti filiali di sconto della Banca nei dominii della corona; ed in via di concambio presso le casse sussidiarie di concambio della Banca in Lubiana, Klagenfurt, Gorizia, Presburgo, Oedenburgo, Salisburgo, Cracovia e Czernowitz.

2. Dal 1. ottobre fino al 31 dicembre 1860 l'accettazione ed il concambio delle suddette banconote avranno luogo ancora soltanto presso le casse della Banca in Vienna.

3. Dopo decorso questo termine, pel concambio delle banconote segnate in moneta di convenzione si dovrà rivolgersi immediatamente alla direzione della Banca.

— Il signor Arciduca Alberto stabilirà provvisoriamente il suo soggiorno a Vienna.

— Il sig. comandante generale provinciale, generale di artiglieria cavaliere di Benedek ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e dopo seguita la consegna dell'ufficio di quartiermastro generale partirà immediatamente per il suo nuovo posto a Buda.

Altra del 20 aprile. I soldati vestiti colla nuova uniforme vennero presentati a S. M. l'Imperatore nei locali dell'i. r. Cavallerizza.

— Per la festa dell'inaugurazione del monumento dell'Arciduca Carlo, l'i. r. maestro di cappella dell'armata sig. Leonhardt scrisse una marcia festiva, che verrà posta allo studio quanto prima dalle bande militari.

Altra del 22. Il sig. Dr. Stoffella, seniore, ritornò iersera da Praga, dov'era stato chiamato per la malattia di S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia. L'augusta donna ch'era stata attaccata da una risipola facciale, è ora intieramente risanata, in grazia alle cure del Dr. Stoffella, che rimase in Praga per 14 giorni.

Altra del 21. La somma delle soscrizioni al nuovo prestito è di 75 milioni.

Altra del 23. S. E. il barone di Bruck fu assalito questa mattina da congestioni di sangue. Dopo un salasso è subentrato un miglioramento. Il consigliere dell'Impero Plener è incaricato della direzione delle finanze, sino a nuovo ordine.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 108).

— Sono entrato parecchie volte nella sua camera senza svegliarla. Essa dormiva profondamente.

La conversazione su quest'oggetto però si affievolì per quanto mi sforzassi di riannodarla. — Salimmo la roccia della gran cascata, ascensione assai penosa e persino pericolosa pei poco pratici. Secondo il costume, Hope non voleva essere aiutato, ma in due o tre siti lo sostenni malgrado la sua contrarietà. Allorchè fummo presso la cascata, io cercai la pianta desiderata da Butler, che era assai rara a motivo della stagione, e la rinvenni assai presto.

— È questa la pianta? chiesi a Hope, fingendo d'esitare nel riconoscerla.

È ben questa ei mi rispose; avete una buona memoria, Giacomo, e siete un bravo giovine, perchè avete portato ieri mia sorella con un coraggio ed un'attenzione di cui sento il bisogno di ringraziarvi.

— Infine, soggiunsi a mia volta, sarei la migliore delle guide, se non avessi la testardaggine di voler aiutare coloro che non amano d'esser toccati. Non è vero, signore, che è così?

— Ebbene! amico mio, rispose egli sorridendo, gli è vero, il vostro solo difetto è quello di esser troppo prudente.

— Eh, signor mio, se Francesco fosse stato ieri al suo posto, la vostra sorella non si troverebbe per quarantott'ore ad annoiarsi nel letto. Eppure mi sembra che la signorina cammini assai accortamente.

— È vero; ma si può spezzarsi una gamba senza uscir dalla propria camera.

— È pur vero, ma non v'è tanta probabilità quanto nei luoghi ove ci troviamo. Vedete! se non siete attento un poco, potreste fare un salto di ottanta o cento piedi.

— Ciò mi sarebbe indifferente, Giacomo; io non tengo tanto alla vita quanto alla mia libertà, e se volete fare un patto con me vi darò una volta per sempre, per lasciarmi tranquillo, altrettanto di quanto vi danno per sorvegliarmi. Siete d'accordo?

— No signore, ciò non mi sta bene.

— Come! voi rifiutate? Sapete quello che rifiutate?

— Io rifiuterei mille franchi per ogni ora. Una guida è una guida, signor mio. Essa ha il proprio onore pari ad un altro uomo qualsiasi; e deve adempire quanto gli viene comandato dai parenti delle persone che accompagna.

— E se mi passasse pel capo di scendere da qui a gran corsa me lo impediereste?

— Sì signore, ed a viva forza, risposi con tuono deciso che gli recò maraviglia.

Hope Butler era inglese sino al fondo delle ossa. L'idea del dovere avea un grande ascendente su di lui. Da quell'istante cangiò maniere con me, ed abiurando ogni austerità, mi trattò con la stessa famigliarità cosmopolita di suo padre.

— Via, via, dimostrate un'ostinazione stimabile, diss'egli, ed io cedo volentieri. Fate soltanto di toccarmi più leggermente che potete, poichè sono magro e delicato mio malgrado.

— Una buona guida, replicai, deve avere mani di ferro foderate di cotone. La vostra sorella vi ha essa detto d'averle io fatto male?

— Mia sorella si loda assai di voi, e mi ha detto persino che vi ha baciato per ringraziarvi. Ciò dee avervi sorpreso Giacomo; ma è d'uopo che sappiate che è questo un costume del no-

Altra della stessa data. S. Ecc. il barone de Bruck i. r. ministro delle finanze è morto oggi alle ore 5 e minuti 10 pomeridiane. *)

Zagabria 20 aprile. S. Eminenza Reverendissima il nostro Cardinale Arcivescovo ha offerto a S. Santità il Papa 3000 fiorini, ed i membri del Reverendissimo Capitolo metropolitano 1500 fiorini.

Allo stesso scopo furono precedentemente raccolti nel locale Liceo arcivescovile fior. 175:75, e fior. 6 in argento, ed inviati unitamente all' offerta di fior. 5:25 del sacerdote Francesco Bariš al loro destino. (*G. di Zag.*)

Trieste 23 aprile. Nel momento di chiudere il giornale riceviamo notizie di Napoli del 18, recateci dal piroscafo della Grecia. Napoli era tranquilla. Nella Sicilia tutto andava bene nelle città, ed i rivoltosi fuggiti nelle campagne erano perseguitati da due colonne mobili che cercano di chiuderli in mezzo. Era stato arrestato a Palermo il comitato rivoluzionario composto di persone delle primarie famiglie, e si trovarono presso di loro le liste dei congiurati e molti denari. Tredici rivoltosi presi colle armi alla mano furono fucilati. (*O. T.*)

Altra del 24. A quanto sentiamo la vincita principale dell' ultima estrazione del Credito mobiliare, sarebbe stata fatta da un cuoco addetto ad un piroscafo del Lloyd. (*Tr. Z.*)

— Secondo asseriscono i Giornali di Vienna, il primo viaggio di prova sul tronco di strada ferrata Casarsa-Nabresina avrà luogo già al 1. maggio p. v.

Italia. — *Torino 17 aprile.* Siamo assicurati da ottima fonte che l' indennizzo da pagarsi dalla Francia al nostro Governo a titolo di partecipazione al debito pubblico delle cedute provincie di Nizza e Savoia, ammonterà a 150 milioni di franchi.

Inoltre per questa somma il Governo Francese non emetterebbe altrimenti titoli di credito, ma si obbligherebbe al pagamento in moneta effettiva a brevi scadenze.

— Si afferma che il Principe Napoleone ha comperato il Principato di Monaco per 200 mila lire annue e per un posto nel Senato francese all' attuale Principe di Monaco.

Altra del 19. Leggesi nella *Gaz. di Torino*: Persona di solito bene informata, ci scrive da Genova, che regna in quel porto gran movimento nei nostri legni da guerra.

Gli equipaggi vengono messi a numero e le provviste di munizioni da bocca e da guerra vengono eseguite con grande sollecitudine ed in proporzioni tali da far ritenere che la nostra flotta abbia a tenere il mare per molto tempo.

Una parte dei legni devono prendere il largo fra due giorni al più tardi, ignorando però anche gli ufficiali quale sia la meta del loro viaggio.

Fra le voci che girano in argomento, ritengo la più probabile quella che i navigli debbano fare il giro del Mediterraneo ed entrar poscia nell' Adriatico, onde prender possesso dei porti di Ravenna, Rimini ed altri, che ora ci appartengono per l' avvenuta annessione delle Romagne.

Altra del 21. La *Gazz. uff. del Regno* ha telegraficamente che ieri, 20, alle 10 antim. il Re arrivò a Pisa, e dopo aver ricevuto le autorità, recossi a visitare colla sua Corte i monumenti della città. Quindi assistette dal balcone del palazzo reale ad una regata sull' Arno, e la sera alle 6 riparti per Firenze.

— Con due decreti sovrani in data del 9, è applicato alla marina mercantile dell' Emilia e della Toscana il sistema di amministrazione in vigore per la marina mercantile delle antiche provincie del regno; le navi a vela ed a vapore nei porti e spiaggie dell' Emilia e della Toscana sono assoggettate alle discipline in materia sanitaria marittima vigenti nelle antiche provincie del regno.

Altra del 14. Leggesi nel *Siècle*: Partita la guarnigione piemontese da Nizza, la guardia nazionale della città ed indi gli equipaggi della marina francese facevano la guardia d' onore all' Imperatrice di Russia. L' Imperatore Napoleone domandò all' Imperatrice qual corpo di truppe desiderava di avere durante il suo soggiorno a Nizza; S. M. scelse i zuavi della guardia. In seguito di che le prime quattro compagnie del 1.° reggimento dei zuavi della guardia, comandate dai capitani di Mutrechy, Richaud, Deschênes ed Andrieux ebbero l' ordine di abbandonare Parigi. Quelle quattro compagnie, il cui effettivo è di 360 uomini, sotto il comando del capo di battaglione Fevrier, partiranno dopodomani, 16 corrente, colla ferrovia di Lione, recandosi in gran fretta a Tolone, e di là, a bordo di un naviglio, immediatamente a Nizza.

Milano 21 aprile. Ieri, col secondo treno della ferrovia Lombardo-Veneta, giunsero in questa città, scortati dai regi commissarii procuratori di finanza cavaliere Molinelli e segretario ministeriale Petracchi, i depositi giudiziarii dei tribunali civile e mercantile e della pretura urbana di Milano, e quelli dei tribunali e delle preture urbane di Bergamo e Como, restituiti dal governo austriaco giusta l' art. 10 del trattato di pace di Zurigo.

Furono date le opportune disposizioni perchè siffatti depositi vengano tosto rimessi alle sedi cui appartengono.

Entrambe le direzioni veneta e lombarda delle strade ferrate rinunciarono con commendevolissima generosità alle assai riflessibili competenze ammontanti a più migliaia di lire, che avrebbero dovuto essere corrisposte pel trasporto dei recuperati ingenti valori.

Firenze 19 aprile. Il Re ha assistito alle corse delle Cascine, col solito entusiasmo generale. Fu accompagnato al palazzo Pitti dalla folla plaudente, tra cui molti preti. L' arcivescovo fu ieri col clero ad ossequiare il Sovrano. Oggi la Deputazione romana composta dei Signori Ruspoli, Silvestrelli, Sant' Angeli e Mastricolo, presentò al Sovrano la spada d' onore in nome di Roma.

Ieri sera il conte Cavour ebbe un' ovazione al teatro della Pergola.

Altra del 20. Il Re andò ieri sera alle 9 al teatro della Pergola. La sala era piena fino dalle 5. Grandi furono gli applausi per la via percorsa dal Re. Entrato in teatro dovette mostrarsi sei volte a ringraziare il pubblico.

Il Re parte oggi per Pisa; assisterà stasera alla luminaria. Sabato mattina darà una caccia a San Rossore. Sabato sera, ballo nel palazzo Pitti.

Altra del 20. Domenica 22 corrente a ore 10¼ antimeridiane, S. M. il Re porrà la prima pietra della facciata della Metropolitana, benedetta da monsignor arcivescovo: quindi assisterà alla celebrazione del Divino Sacrificio. Interverranno alla sacra cerimonia tutte le autorità, i pubblici funzionari e i corpi costituiti che furono inviati all' arrivo della prefata M. S.

— Viene assicurato che G. B. Niccolini sarà fregiato della gran croce dell' ordine di Savoia.

Bologna 15 aprile. Gli avamposti pontificii, dal lato della Cattolica, hanno riprese, avanzando, le loro primitive posizioni.

— L' inquisitore P. Feletti, che motivò il fatto del fanciullo Mortara e che venne arrestato per ordine del cavaliere Farini, fu dichiarato innocente dal tribunale e posto in libertà.

Altra del 17. Non essendo venuto alcun veto da Roma, i preti hanno sempre assolto per tutto il tempo pasquale; da giovedì in qua il veto è arrivato, e le assoluzioni sono ora soltanto per quelli, che non hanno votato, non hanno gioito nè contribuito all' annessione.

— Una corrispondenza della *Presse* dice che i principali capi della rivoluzione siciliana sono nella nobiltà. A Palermo il principe di Monteleone era alla loro testa. Fra i più compromessi si citano i nipoti del principe di Cassero presidente del consiglio dei ministri. Grazie alla protezione del loro avo questi signori hanno ottenuto dei passaporti e si dovevano imbarcare per l' estero.

Ancona 21 aprile. Il generale Lamoricière è partito da Roma la sera del 18. Esso recasi a Perugia, di là porterassi a Pesaro, per il definitivo organizzamento dell' armata pontificia e per studiare le posizioni di quelle città divenute quasi frontiere dell' Emilia e della Toscana. Quindi è atteso in Ancona per cominciare a dar opera alle colossali fortificazioni colà stabilite. Il suddetto generale prenderà alloggio nel palazzo governativo. È pure attesa in quel porto la corvetta pontificia *Immacolata Concezzione* con un

*) *Carlo de Bruck* nacque presso Elberfeld, nella Prussia renana, il dì 18 ottobre 1798. Morì quindi nell' età di 61 anni e mezzo.

Fu dapprima fondatore e direttore del Lloyd austriaco in Trieste, poi deputato per Trieste e Francoforte nel 1848; indi i. r. ministro del commercio e pubbliche costruzioni, fino al maggio 1851; dopo poco tempo internunzio presso la Sublime Porta Ottomana e finalmente i. r. Ministro delle finanze. Il sig. de Bruck fu creato barone dell' Impero, ed ebbe la dignità di i. r. consigliere intimo. Egli era poi insignito delle gran-croci degli Ordini i. r. austriaci di Leopoldo e della Corona ferrea, dell' Ordine i. russo di S. Anna e del r. prussiano dell' Aquila Rossa, del r. Sassone del Merito, del Costantiniano di S. Giorgio di Parma, del greco del Salvatore, del turco *Nisciani-Iftiher*, del Pontificio di S. Gregorio ecc. (*O. T.*)

---

stro paese posto in pratica da una donna allorchè si fa portare da un uomo, foss' anche regina, ed egli semplice marinaio.

— Non conosceva un tal uso risposi ridendo fra me della ingegnosa menzogna di Hope: vostra sorella mi avea data un' altra spiegazione; ma siate tranquillo, poichè non sono per ciò orgoglioso.

Hope, del tutto rassicurato, prese in allora una straordinaria confidenza nel mio buon senso e nella mia discrezione.

— Giacomo, mi disse, dopo aver un po' riflettuto alle domande che volea dirigermi, avete voi conosciuto particolarmente questo giovine conte de La Roche, a cui ho scritto ieri?

— Sì, signore.

— Era egli amato nei suoi dintorni?

— Sì signore, poichè non era nè cattivo, nè avaro.

— Ciò lo sapeva. Mi si è detto sempre bene di lui.... E si è pur detto che egli avesse dei grandi dispiaceri.

— Sì, per causa d' una signorina che non ha voluto saperne di lui. Tutto il paese conosce questa cosa.

— Ed il nome di questa signorina?

— Se bene intendo quello che vedo e che sento, ho in idea che sia madamigella vostra sorella.

— Perchè avete questa idea?

— Perchè ho saputo a suo tempo, almeno così dicevasi, che quella signorina era inglese, e che aveva un piccolo fratello che non volea che si maritasse.

— E voi concludete che quel piccolo fratello fossi io?

— Sì, signore, a meno che la cosa non vi dispiaccia. Vedete bene del resto che io sono indifferente a tali cose di cui poco me ne importa.

— La cosa a dir vero mi fa rabbia, Giacomo; ma siccome è la verità non mi accora. Conosco di aver avuto torto. Che fareste al mio posto per riparare ad un consimile fallo?

— Scriverei una lettera al giovine conte per farlo ritornare; ma può essere che abbiate scritto in tal senso ieri, ed in tal caso faceste bene?

— E credete che il conte ritornerà?

— Eh, chi può saperlo! Se egli credesse che vostra sorella si ricordi di lui!... ma vostra sorella lo avrà dimenticato!

— Lo ignoro. Pria di richiederle ciò, vorrei conoscere quello che pensa il signor de La Roche, e se ei ritorna, lo saprò.

— Guardatevi dal farlo ritornare indarno. Se vostra sorella non vuol più saperne di lui, esso è capace di divenirne pazzo, come già lo fu.

— Ei fu dunque pazzo? non lo sapeva.

— È un modo di dire; ma durante che eravate malato, in quel tempo a quanto sembra egli si percoteva il capo contro gli alberi. Era sì triste ed abbattuto da spezzare il cuore a chi lo vedeva in quello stato. Infine potete proprio vantarvi d' aver quasi ucciso un uomo!

— Ecco ciò che io non comprendo! esclamò Hope assai agitato. Si può amare una madre, una sorella a tal segno; ma una ragazza che si conosce appena.... con qual diritto la si vuol togliere alla sua famiglia quando si è ad essa del tutto stranieri?

— Aspettate un paio d' anni soltanto, mio giovine signore, e capirete che la cosa è così, e che tale è appunto l' amore!

Hope pose la faccia fra le mani, e rimase immerso in profondi pensieri.

XXIII.

Io avea toccata una corda che dovea rimaner muta. Hope non era destinato a conoscere le passioni, ed è da rimarcarsi che gli esseri troppo amati fin dalla loro infanzia sentono di rado inappresso la possanza morale dei grandi affetti.

Questo giovane amava sua sorella con una

carico di 2000 fucili, un milione di cartuccie e 100 mila scudi. Essa è comandata dal colonnello di marina cav. Alessandro Cialdi, destituito dal Governo Pontificio nel 1850, e riammesso al servizio nel 1859, dal capitano in prima cav. Prospero Palomba, e dal capitano in seconda cav. Raffaele Castagnola. Dicesi che il corpo del generale Cialdini forte di 35 mila uomini, e quello del generale Durando, saranno interamente recati l'uno a Cattolica, l'altro in Arezzo, comandati ambedue dal generale in capo La Marmora, il quale cederebbe il comando a Brescia al generale Morozzo: e però un nostro corrisp. ci dice che merita conferma. *(Cart. del Diav.)*

Roma 16 aprile. S. E. il sig. generale Lamoricière, comandante in capo delle truppe pontificie, ha ricevuto alcune somme, che sono state inviate a lui per essere impiegate a pro' dei bisogni delle truppe e delle spese di difesa reclamate dalle attuali circostanze. Egli ha pregato il Santo Padre a voler nominare una Commissione, che riceva questo genere di offerte. Il Santo Padre, apprezzando la delicatezza del sig. generale e volendo secondare i suoi desiderii, ha nominato a tal uopo gli em. signori Cardinali Wiseman, Villecourt e Reisach, e monsig. Ferrari, ministro delle finanze. E qui è da notarsi che tutte le oblazioni, pervenute finora in Roma da tanti e tanti pii Cattolici di tutte le nazioni sono giunte esattamente nella quantità di scudi 300,000 nelle mani del S. Padre, e da lui sono state fatte versare nelle casse del pubblico erario, i cui bisogni nelle attuali circostanze eccezionali sono evidenti. Evidente del pari è lo spirito di tanti milioni di Cattolici, figli della Chiesa e del suo Capo, che s'impegnano ad alleviare, per quanto loro è dato, le pene del Padre comune dei fedeli, ed a sostenere e difendere, sia colla offerta di denaro, sia colla esibizione delle proprie persone, i diritti della Chiesa cattolica e del patrimonio di S. Pietro. Il Santo Padre è veramente commosso nell'osservare questo slancio di affetto dei figli suoi, col soccorso dei quali, ma principalmente coll'aiuto di Dio, spera che questi diritti saranno mantenuti illesi, e saranno sostenuti, com'essi debbono essere. Egli attende il proseguimento di questo cattolico fervore, e non dubita che, benedetto dalla destra dell'Onnipotente, non debba conseguire il nobile scopo, al quale è diretto.

— Il Vescovo di Carcassona, monsignor Bouillerie, accompagnerà il generale Lamoricière nel giro d'ispezione, che questi deve or fare nelle Marche. Fra' legittimisti francesi, che vanno a far compagnia al general Lamoricière, si notano il marchese di Pimodan, che servì come ufficiale di cavalleria nelle schiere austriache, il visconte Stanislao di Larochefoucauld e i signori Bourbon Russet, Bourbon Chalus, visconte di Poly, visconte di Charnacé, conte di Gontaret, ecc. ecc.

— Come viene annunziato da Roma, il generale Lamoricière si adopera con ogni premura ad organizzare le truppe, ma ha ricusato il Ministero della guerra, raccomandando invece per questo posto un altro suo camerata dell'armata africana. Lamoricière fu, è vero, ministro della guerra sotto Cavaignac; ma soprattutto fu da lungo tempo un zelante orleanista; perciò egli ha molti legami nell'armata francese, e spera di tirare a sè un numero di uffiziali di egual sentimento. Prima di partire per Roma, ebbe a Parigi un pranzo di camerati con Mac Mahon e Martimprey.

Altra del 18. Il generale Lamoricière mette il suo quartiere generale a Spoleto. Pare sia chiamato in Roma il reggimento che prese Perugia. Il sig. Lamoricière andò nel castello Sant'Angelo, al comando francese, reclamando e facendo asportare 8 cannoni, che appartenevano al papa, e che ora usavano i Francesi; si lavora per il più pronto impianto della cavalleria e dei parchi di artiglieria.

— Il 1.º reggimento di linea è richiamato qui per essere completato ed organizzato. Il generale Lamoricière dice conoscere egli il modo da fare in otto giorni un zuavo; poterli e volerli rendere tutti valenti come i soldati d'Affrica; perciò addestrarli subito all'armi ed agli stenti, avendo ordinato 8 mila tende per tenerli all'aria aperta nei campi di osservazione.

Altra del 19. Mons. Meróde è nominato ministro della guerra.

Messina 16 aprile. Il piano di Terranova che separa la cittadella dalla città è stato militarmente occupato. Le truppe vi si sono stabilite con venti pezzi d'artiglieria, che guardano tutti gli sbocchi, formando così una formidabile avanguardia alla formidabile Cittadella.

— Da Napoli sono venuti da 4000 uomini fra artiglieria, cavalleria ed infanteria, onde poter fare delle colonne mobili.

Francia. — *Parigi 18 aprile.* I plenipotenziari marocchini sono aspettati domani a Tetuan.

Altra del 19. Secondo il *Moniteur* d'oggi, i fatti seguiti alla Borsa (di ierlaltro) in occasione d'un opuscolo sulla "coalizione„ determinarono il Governo a procedere giudizialmente. Si è già cominciata la procedura giudiziale.

— Il conte Persigny ritornerà in Inghilterra, in seguito ad espresso desiderio dell'Imperatore.

— Monsignor Mérode si reca in Belgio con una nuova missione.

Altra del 21. Il risultato della votazione della contea di Nizza è il seguente: 24637 pel *sì* e 160 pel *no.*

Altra del 21. Il conte Montemolin, suo fratello Fernando e un loro domestico furono arrestati questa mattina alle ore 3 in Uldecona e condotti a Tortosa.

Marsiglia 17 aprile. Lettere particolari da Messina, dicono soltanto che in questa città vi furono de' tentativi per sorprendere i posti. L'intento andò fallito e il movimento di Messina fu meno importante di quello di Palermo.

Dieci mila uomini sarebbero stati mandati ad inseguire le bande che infestano la campagna. Il governo ha spedito ancora in Sicilia quattro battaglioni di linea, due batterie d'artiglieria e un reggimento di lancieri. Il governo della Sicilia ha scritto di non spedir più truppe, essendo sufficiente il numero.

Il generale Filangieri consiglia a Napoli di continuare a prendere misure militari.

Le corrispondenze dimostrano che il movimento della Sicilia è abortito; però la diplomazia si mostra preoccupata del malessere in quest'isola.

Altra del 22. Giusta notizie da Roma 17 corrente i principi Gabrielli e Ruspoli, nonchè i corrispondenti del *Journal des Débats* e del *Nord* furono espulsi.

Inghilterra. — *Londra 21 aprile.* Ieri, alla Camera dei Lordi, lord Normanby aggiornò la sua mozione, tendente a biasimare il carteggio privato di lord Cowley con lord John Russell, sino a lunedì, in cui lord Cowley sarà presente per difendersi.

Alla Camera dei Comuni, lord J. Russell disse: La Francia promise all'Inghilterra d'introdurre modificazioni nelle leggi di navigazione, in ricambio dei vantaggi che le furono accordati dal trattato di commercio.

Altra del 18. L'*Uffizio Reuter* ha ricevuto da Ginevra un dispaccio in data d'oggi, il quale reca, che il consiglio federale aveva ricevuto notizie favorevoli. Questo dispaccio aggiunge che gl'indizi di una soluzione favorevole aumentano, e che le inquietudini non tarderanno probabilmente a cessare.

Altra del 20. Nell'odierna seduta della Camera dei Comuni, Horsman osserva quanto segue: L'ultimo dispaccio di Thouvenel dimostra che l'Inghilterra non protestò contro la violazione dei trattati dell'anno 1815. Negli ultimi giorni la Prussia avrebbe fatto delle comunicazioni tendenti a rettificare il confine del Reno a spese degli Stati tedeschi minori. Horsman domanda se sia stato risposto al dispaccio di Thouvenel, se le trattative in riguardo alla Savoia seguitino, e se questa vertenza sia compita, e quali principj politici voglia seguire quindinnanzi l'Inghilterra. Egli deplora che lord John Russell non abbia tenuto verso la Francia un linguaggio più risoluto.

Lord Russell risponde: l'Inghilterra espresse la sua opinione in riguardo alla Savoia più energicamente che non le altre potenze, ed essa non può spingersi più oltre. La cessione delle provincie neutralizzate nell'anno 1815 tiene presentemente occupati i gabinetti europei. La Francia non si oppone alla convocazione d'una conferenza. L'Inghilterra desidera che la Svizzera sia del tutto indipendente; io non posso ora entrare in particolari. Il governo rispose alla nota del signor Thouvenel, ed espose alla Francia i motivi della divergenza d'opinione dell'Inghilterra intorno alla politica d'annessione. A questa nota il signor Thouvenel non ha ancora risposto.

— Il giornale *The Press* assicura che la Francia ha domandato un Congresso, non già per l'affare della Savoia neutralizzata, ma per *la revisione* dei trattati europei.

---

specie di gelosia appassionata, è vero, ma ciò derivava dal bisogno che sentiva di essa, della di lei assidua compagnia, delle sue delicate cure e delle incessanti attenzioni. V'era un grande egoismo in quel cuore fraterno. Ebbi sufficiente finezza per iscandagliarlo a fondo, senza allontanarmi dalla mia affettata bonomia, e senza renderlo accorto che io lo confessava fingendo di consultarlo.

Giudicai infine Hope perfettamente sano di spirito e di corpo come lo era difatti, e m'accorsi che le sole disposizioni inquietanti a mio riguardo erano ormai quelle di Love.

V'erano dei momenti in cui m'immaginava che essa mi avesse perfettamente riconosciuto fin dal primo giorno della mia comparsa, e che il bacio del giorno innanzi non era l'eccentricità di un cuore ideale. Un indifferente avrebbe forse preferito queste ultime interpretazioni per la gloria del suo strano ed angelico carattere; ma io, amante sino alla follia, avrei preferito lo slancio spontaneo dell'amore.

Io ridiveniva umile ed avvilito guardando le mie mani già indurite e screpolate per mancanza di cure, ed il mio meschino travestimento, e tosto dopo mi sentiva ebro di gioia, al pensare che ella potesse ancora amarmi sotto l'aspetto che le compariva dinanzi.

Era ancora di buon ora quando recai la pianta a Butler, e sua figlia non era ancor desta. In quella giornata la famiglia Butler non doveva uscire ed avea stabilito di tener compagnia alla malata; le guide ebbero feria. Io pensai però di rendermi necessario all'albergo quand'anche con un po' di importunità, e ciò allo scopo di potermi far aprire in qualsiasi modo la porta degli appartamenti di Love. Le mie intenzioni furono coronate dal migliore successo, poichè allegando un po' di stanchezza e poca volontà di camminare, fui installato a mia gran soddisfazione nell'anticamera degli appartamenti di Butler, con la dolce ingiunzione di non addormentarmi assai profondamente per udire all'uopo il campanello.

Disposte le cose a tal modo, Butler e suo figlio discesero per la colazione, e Love rimase sotto la mia guardia e di quella di una cameriera dell'albergo che stava in camera presso di lei onde aiutarla nella sua toilette. Allorchè fu terminata la toilette, la cameriera aprì la porta dell'appartamento, e vidi Love in mantellina bianca e gonnella color rosa distesa sopra di un canapè con un tavolino dappresso, su cui v'erano libri, piante, piccole pietre, album, e scatole da insetti. Essa esaminava e sceglieva dei campioni di varie lave che spezzava dipoi e rendeva quadrate col martello mineralogico. Quella tranquilla occupazione ed il secco suono di quel martello d'acciaio nelle sue piccole mani, reagivano su i miei nervi.

— Va, dissi fra me, appassionati pure per dei sassi, che ciò si adatta al tuo naturale e potresti colpire in tal modo sullo stesso tuo cuore senza tema di minimamente commuoverlo!

L'impazienza divenne però in me sì viva che mi alzai, e parlando alla cameriera attraverso la piccola sala che mi separava dalla camera di Love:

— Margherita, le gridai, non dovete permettere che la signorina si affatichi in quel modo. Datemi quelle pietre, poichè spetta a me lo spezzarle.

— Ah! è Giacomo che si trova qui? disse Love alla cameriera. Per qual combinazione? che vuole?

E senza attendere la risposta mi chiamò dicendo:

— Venite, mio buon Giacomo, venite a darmi il buon giorno.

E quando fui presso di lei, e mi informai del suo stato:

(Continua)

Altra del 22. L' *Observer* d'oggi dichiara falsa la notizia che la Francia abbia domandato un Congresso per riordinare i trattati dell' anno 1815. Le Potenze si riunirebbero soltanto in una conferenza relativa alla Savoia.

Altra del 24. Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, lord Normanby presentò una proposta di risoluzione, con cui la Camera biasimava che lord Cowley avesse comunicato a lord John Russell in una lettera privata l'intenzione della Francia di annettere la Savoia e Nizza. Lord Granville difese lord Cowley, e lord Normanby ritirò la sua proposta.

Svizzera. — *Berna 17 aprile.* La conferenza ha nuove probabilità di riunirsi. L'Inghilterra raccomanda Brusselles; la Francia insiste per Parigi ed è sostenuta dalla Russia.

Ginevra 21 aprile. Il signor de Menshengen ha rimesso ieri al Consiglio federale la risposta dell' Austria alla Nota della Svizzera del 19 marzo. Questa risposta è del tutto rassicurante.

Le notizie che qui giungono dagli Svizzeri residenti a Napoli annunziano che la rivolta che era scoppiata a Palermo si estende in tutta la Sicilia. *(Disp. dell' Indép.)*

Germania. — *Francoforte 19 aprile.* Nella seduta d'oggi della Dieta Germanica, l'Assia elettorale si dichiarò pronta ad uniformarsi alla deliberazione federale del 24 marzo. Inoltre fu presentata all' Assemblea federale la protesta del Granduca di Toscana contro l'annessione di questo Granducato.

Spagna. — Da Madrid 18 aprile si ha il seguente dispaccio telegrafico ufficiale:

Dopo un lungo processo e rivelazioni importantissime, il generale Ortega è stato fucilato oggi a tre ore pomeridiane nella città di Tortosa. In virtù di circostanze attenuanti, il generale Elio e il conte di Sobradiel, che sonosi appellati alla clemenza reale, avranno salva la vita.

La massima tranquillità regna nel paese, dove furono distrutte tutte le fazioni.

Russia — *Varsavia 15 aprile.* Un *ukas* del 24 p. trasforma l'amministrazione del regno di Polonia in civile. Le tasse, le poste, le scuole, la polizia e le strade ferrate saranno compiutamente riformate.

Gazzettino di città.

Teatro Civico. Ieri a sera con Teatro oltremodo affollato di spettatori, come da molti anni a questa parte non si rammenta l'eguale, ed in mezzo a continue ovazioni ebbe luogo la beneficiata del valente Maestro *Zaijtz*, autore del nuovo ed acclamatissimo spartito "*Amelia*„ che ebbe fra noi esito cotanto fortunato tanto in questa che nelle precedenti rappresentazioni.

A tale oggetto, per disposizione dei moltissimi ammiratori dell'egregio Maestro, il teatro era tutto ornato di verdi ghirlande vagamente disposte ad ogni palco, non meno che di componimenti poetici e del ritratto litografato del festeggiato Seratante, il quale fu pure regalato di una magnifica e ricca bacchetta per battere il tempo, ornata in oro e di eletto lavoro.

Non è a dirsi quanti e quali fossero gli applausi e le chiamate al Maestro, che il Pubblico volle risalutare al proscenio dopo finito ogni atto fra una pioggia di poesie ed analoghe iscrizioni, e bellissime corone adorne di ricchissimi nastri, di modo che possiam chiamare questa serata una splendida e solenne festa altrettanto onorifica per il maestro che pei suoi concittadini.

Dopo ciò non ci rimane che il desiderio che l' *Amelia* accolta fra noi con sì meritato favore, sia destinata a percorrere con luminoso successo i teatri italiani, essendo lavoro ben degno di rigogliosa vita, e vogliamo sperare che il Maestro *Zaijtz*, che ha sì bene convalidato il giudizio espresso sul di lui conto a Milano fin da primordi de' suoi studi a quel Conservatorio *), non voglia arrestarsi nell' incamminata carriera, ma arricchire il Teatro melodrammatico di altri pregevoli lavori, e raggiunger quella meta vacillanatagli sotto i più lusinghieri auspicii anche nella sua città natia.

*) La *Gazzetta Musicale* di Milano del 19 Maggio 1855, parlando di un primo esperimento che il maestro Zaijtz esponeva in quell' epoca a quel Conservatorio, si esprimeva nel seguente modo:

Non è a dirsi con quanta soddisfazione abbiamo veduto riattivarsi, mercè le zelantissime indefesse cure dell' esimio direttore signor maestro Lauro Rossi, il costume di produrre nel teatrino del Conservatorio opere di alunni, eseguite esclusivamente da alunni. Nessun migliore esercizio di questo per allievi che accingonsi a comporre pel teatro: nessuno migliore, per allievi ed allieve che si destinano a calcare le scene quali artisti melodrammatici. Noi speriamo che il ripristino di questo esercizio non sarà più per interrompersi, e che una volta all' anno (non più, perchè troppo distrarrebbe gli alunni dal corso regolare degli studi, ma neppure non meno) ci sarà offerta occasione di assistere a siffatti importanti esperimenti. Gli è in questi che fecero le loro prime prove, per tacer d' altri, il Meiners, lodato maestro di cappella in Vercelli, il Secchi, già valente maestro di cappella in Vigevano, il Leoni, di cui udiremo quanto prima un nuovo lavoro a questo teatro de' Filodrammatici: gli è qui che la Sannazzaro rivelò il suo appassionatissimo drammatico ingegno; gli è qui finalmente che nacque quella cara musica del *Don Bucefalo* di Cagnoni, preceduta da altra sua forse non meno pregevole, che intitolavasi *Rosalia di San Miniato.*

Nè da meno di queste opere è la *Tirolese* dell' alunno Zaijtz, datasi per la prima volta nella sera del 4 corrente, e riprodottasi con successo crescente lunedì e venerdì di questa settimana.

Il Zaijtz aveva già dato buoni saggi di sè in alcune accademie: ma possiam dire, senza tema d'esser smentiti, che i progressi da lui segnati con questo suo nuovo lavoro sono grandi, grandissimi. Progressi nello strumentale, progressi nella melodia, progressi nell' arte di scrivere per le voci; progressi poi moltissimi nella potenza inventiva, e nell' arte di tradurre i propri concetti con franchezza e sveltezza di forme, nonchè con verità drammatica congiunta a popolare effetto. Ma è principalmente la franchezza delle forme, la vigorosa concisione, il fare disinvolto, senza incertezze, senza esitazione, quello che nella sua *Tirolese* ci garba davantaggio, e ci fa preconizzare assai bene sull' avvenire del valente alunno: dacchè la concisione appunto si è per avventura la dote più malagevole a ritrovarsi nei giovani, i quali, troppo d'ordinario innamorati delle proprie idee, le accarezzano intemperantemente, le ripetono, le prolungano prolissamente, non giungendo a conoscere che troppo tardi ed a loro spese la grand'arte del *finire a tempo*, quell' arte invidiabile di cui Verdi è insuperato modello.

Tutti i pezzi della *Tirolese* racchiudono cose assai pregevoli: ma dove il compositore, oltrecchè di spontanea, ritmata, ed anche originale fantasia, porse saggio di delicato sentire e di bello intendimento drammatico si è nell' atto terzo. Tutto in questo è ben fatto; ogni mezzo adoperato dal giovine alunno vi è impiegato con retto scopo, con rara parsimonia, con intelligenza fina. E l' effetto fu pieno per tutta l' opera, ma appunto in principal modo per questo terzo atto.

Havvi chi appunta il giovine autore di cadere in reminiscenze. Ma noi per verità non sapremmo soffermarci su questa lieve menda, anche ammesso che esista. L' individualità non si manifesta, e non lo può assolutamente, che a poco a poco; e la storia dell' arte ci addita che anche i più celebri compositori furono nelle loro prime opere, quando più quando meno, sempre plagiari. Ed è già moltissimo che lo Zaijtz non sia plagiario, ma soltanto imitatore: ed è già moltissimo che, pur cadendo in qualche reminiscenza, sappia nondimeno mantenere un' unità di stile, tale che nulla nella sua musica appaia di ibrido, di scucito, di sconnesso.

Ma tuttavia, potrebbero soggiungere i critici, perchè in un Conservatorio, dove l' opera dell' alunno è pur riveduta e corretta dai suoi superiori, queste reminiscenze, ed altre pecche, comecchè lievi, devono offuscare il saggio di tale alunno? Non avrebbero potuto il professore, il direttore, costringere l' alunno a modificare, a mutare il suo componimento? Certo lo avrebbero potuto: ma con quale vantaggio, domandiamo noi alla nostra volta? Se la reminiscenza, l' imitazione, il plagio, sono una necessità (e questo è fatto) nella gioventù, non sarebb' egli un torturare la mente, non sarebbe un pericoloso comprimere la vergine fantasia del giovine il costringerlo a cangiamenti, che pur rimediando a un peccato, farebbero inevitabilmente incorrere in un più grosso, qual sarebbe la mancanza di spontaneità? Non inceppiamo di grazia il libero corso delle idee nella gioventù. — Ripetiamo che l' originalità, l' individualità non può costituirsi che col tempo e col lavorare ripetuto. E pensiamo che il Zaijtz comincia appena adesso. Nè, secondo noi, poteva cominciar meglio. Molti fra i più grandi maestri non han fatto quanto lui nelle loro prime composizioni. Q.

Disgrazia. — La giovane *Annunziata Conti* di anni 23, assalita da vari mesi a questa parte da mania furibonda, sebbene fosse tenuta in questi ultimi giorni, in cui gli assalti erano più rari, nella cosidetta giubba di forza, e diligentemente guardata dalla propria famiglia, seppe deludere ier l' altro alle ore 3 pom. per un istante la continua vigilanza del proprio padre, che la credea addormentata, ed in un grave assalto del suo male balzando dal letto ed oltre un armadio posto innanzi alla finestra del primo piano, si gettò da essa in istrada, riportandone tal grave lesione al capo da dover soccombere dopo mezz' ora.

Ci viene asserito che a quella infelice fosse stato rifiutato l' implorato ricovero nel locale Manicomio per mancanza di spazio; e se così fosse non potremmo deplorare abbastanza il fatto, e desiderare gli opportuni provvedimenti a scanso di ulteriori luttuosi avvenimenti.

NOTIZIE.

⁂ *Economia.* — L' allevamento dei colombi è divenuto adesso un affar di moda a Berlino, sicchè in quella capitale se ne contano più di 200,000. — Allettato da preda sì copiosa e sì eletta uno stormo corrispondente di sparvieri e di altri augelli rapaci, è comparso nei dintorni di questa città, sicchè ogni dì cade vittima dei loro rostri voraci almeno una cinquantina di questi volatili, e ciò tanto più che per le contrade di Berlino è proibita l' esplosione d' armi da fuoco. Ma la necessità è madre delle scoperte; quindi i proprietarj dei piccioni inaspriti in veder lo strazio dei loro prediletti allievi, chiamarono in loro ajuto i falconi della Scozia, i quali nemici naturali come sono degli sparvieri, alla loro volta distruggono i distruggitori.

⁂ In Colonia vi era un ricco negoziante, il quale aveva una figlia unica erede delle sue molte ricchezze. Questa si era innamorata ardentemente di un cattivo soggetto. Il padre non potendola persuadere in contrario, ed amandola troppo le propose che le avrebbe fatto fare un viaggio di un anno in Europa visitando le migliori case e le più grandi città. Se dopo quell' anno di esperimento non avesse potuto dimenticare lo scavezzacollo, allora avrebbe fatta la volontà di Dio e glielo avrebbe conceduto in isposo. Sola condizione appose che ella non dovesse di lui portar seco alcuna memoria, nè tenere alcuna corrispondenza, e lasciar fare al tempo. La giovine sicura del fatto suo contentò il buon padre, dicendo tra sè "un anno passa presto„. Messi in un vapore sul Reno, il padre vide la figlia mesta e cogitabonda baciare in disparte qualche cosa levata dal dito. Era un anello con molla e ritratto dell' amante. Il padre molto incollerito gittò l' anello nel fiume. Giunti la sera in paese vicino, nella cena tra padre e figlia fu imbandito un magnifico pesce, dentro del quale aperto, indovinate che cosa fu trovato?

(I nostri lettori lo indovineranno agevolmente; ma noi per tenerli in sospeso un momento, mettiamo la parola dell' oggetto nell' ultimo riga dell' ultima colonna di questo giornale).

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 20 aprile. Brigant. aust. Barone di Luzenchi, di ton. 239, S. Cosulich, con terraglia — **Venezia**
Brigantino aust. Tissi, di tonn. 371, Giovanni Dobrilovich, vuoto . . — „
Il 21 detto. Brik danese, Unosa, di tonn. 250, A. C. Vrolle, con acciajo . . . — **Trieste**
Il 22 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — „
Il 23 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**

a Portorè — **provenienti da**

Il 23 aprile. Scooner pont. Romano, di tonn. 1:4, Mariano Nisi, con diverse merci . — **Ancona**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 21 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Zara**
Bark aust. Antonio Luca, di tonn. 485, L. Cosulich, con farina e legnami — **Alessandr.**
Brik aust. Ercole, di tonn. 390, Gius. Vicevich, vuoto . . . . — **Costantinopoli**
Il 22 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . — **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	21 apr. Corso medio in Val. A.	23 apr. Corso medio in Val. A.	24 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fi. val. germ. mer.	114:—	114:—	113:75
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:75	133:—	132:75
Zecchini imperiali per ⅟ aggio . . .	6:33 $\frac{7}{10}$	6:33	6:32 $\frac{5}{10}$
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	79:70	79:30	79:50
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:50	69:15	69:25
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	859:—	858:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	186:60	185:70	186:—

(La Spina).

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 28 Aprile 1860. N.° 110.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3 : 40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 28 Aprile 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — La *Gazzetta di Vienna* del 27 reca quanto segue:

L'improvvisa morte del già ministro delle finanze barone de Bruck è un avvenimento di sì grave importanza, che noi in faccia alle contraddittorie voci che corrono — per quanto doloroso ci riesca — non possiamo astenerci dal doloroso dovere di portare a pubblica conoscenza i fatti che vi si riferiscono, appoggiati ad autentica fonte, ed appartenenti alla Storia.

Il Tribunale provinciale di Vienna, presso il quale è incamminata l' inquisizione per colpevoli defraudazioni avvenute durante gli ultimi avvenimenti della guerra, avea riconosciuto necessario per rilevare precisamente ed appieno i fatti, di udire qual testimonio il Ministro delle finanze Barone de Bruck. Questa audizione incominciò venerdì 20 corr. di sera, e diè motivo ad ulteriori assunzioni, che ponea in prossima vista un confronto del testimonio Barone de Bruck con altri testimoni e coaccusati. Sotto queste circostanze S. M. I. R. Apost. si trovò graziosissimamente determinata a rilasciare il seguente Sovrano autografo:

Vienna 22 Aprile 1860.

Caro Barone de Bruck!

"Trovo dietro di lei richiesta, di porla in istato „ di temporario riposo, e di trasmettere provviso„ riamente la direzione del ministero delle finan„ ze al Mio Consigliere dell' Impero Ignazio no„ bile de Plener„.

Questo Sovrano autografo venne rimesso al Barone de Bruck la sera del 22 corrente. Al 23 corr. alle ore 6 di mattina esso venne trovato immerso nel suo sangue nel proprio letto.

Ei fu curato tosto dai medici chiamati da' suoi congiunti, i quali però intralasciarono di dar parte di quanto aveano veduto, mentre venne sparsa la voce che il Barone de Bruck fosse stato colpito da apoplessia, ed essergli stato fatto un salasso. Alla sera fu annunziato a parecchie persone altamente locate, che il Barone de Bruck era spirato in seguito a ripetuto attacco apopletico alle ore 5 e 10 minuti pom., dietro di che conformemente a supremo comando venne sospesa la incamminata pubblicazione del suddetto autografo.

Il 24 corrente ebbe luogo la prescritta visita del decesso, ed in base a questa venne comunicato al Presidio del Tribunale provinciale essere necessario un esame sanitario-politico del cadavere.

Frattanto erano sparse anche voci che additavano ad una morte violenta. In seguito a ciò fu composta apposita commissione la quale venne incaricata il giorno 25 di fare il giudiziale esame del cadavere.

Questa rilevò alla parte sinistra del collo una ferita lunga circa sette pollici, nella parte interna dell' avambraccio destro una ferita traversale di un pollice e mezzo, e nella parte interna dell' avambraccio sinistro altra ferita traversale di circa 3 pollici.

Lo stomaco del decesso fu custodito e sigillato onde essere sottoposto a chimico esame, i cui risultati verranno resi noti a suo tempo.

Altra del 24. Il consigliere dell' Impero nobile de Plener ha preso provvisoriamente la direzione del ministero delle finanze.

— S. M. l' Imperatrice Maria Anna, secondo le più recenti notizie da Praga si è pienamente ristabilita.

— Il duca di Brabante lascierà questa settimana Costantinopoli, e farà ritorno a Brusselle, probabilmente per la via di Trieste e Vienna.

— Il comandante della fortezza di Mantova, ora pensionato, generale d' artiglieria, barone di Culoz, si stabilirà a Vienna. Egli soffre d' ostinata oftalmia.

— Fu proibita in tutta l' estensione degl' i. r. Stati la spedizione postale del giornale polacco *Nadwislanin*, che si pubblica a Kulm (Chelmno), come pure dei seguenti periodici mensili:

1. *Rivista Contemporanea*, Torino, dalla Società l' Unione tipografica editrice.
2. *Rivista di Firenze*, Firenze, tipografia di G. Mariani.
3. *Il Piovano Arlotto*, Firenze, a spese della brigata di begli umori.
4. *Il Monitore Italiano*, giornale ch' esce a Rio Janeiro.

Perciò non possono venir accettate associazioni ai giornali anzidetti, nè è ammissibile il trasporto dei medesimi per l' Austria, neppure in transito.

Altra del 25. L' *Ost-deutsche Post* dà i seguenti ulteriori ragguagli sul trapasso di S. E. il signor ministro delle finanze, barone de Bruck:

"Fino ieri a tarda notte s' affollavano persone d' ogni condizione dinanzi il palazzo del ministro delle finanze, onde informarsi sul triste avvenimento, e tutta la giornata d' oggi esso assorbì ogni altro interesse, e tutti i discorsi si volgono a questo fatto. Le voci diverse sparse sulla causa fisica della morte verranno chiarite dal rapporto sulla sezione cadaverica. Questa si farà domani mattina dai signori prof. Rokitansky, fisico della città, Dr. Stuhlberger, e dal suo medico ordinario Dr. Breuning.

"Intorno alle ultime circostanze, che precedettero la morte, sentiamo quanto segue: Domenica stessa il sig. de Bruck diede alcune disposizioni al ministero, che non lasciavano in nessun modo pensare che dovesse abbandonarlo. Nella giornata fu allegro, e la sera andò a piedi all' opera italiana, passando per i Glacis, e visitando in tale occasione con molta attenzione i preparativi che ivi si fanno per l' esposizione dei

---

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 109).

— Vado migliorando, in grazia a voi, riprese, poichè non avendo fatto nemmeno un passo il male non ha potuto peggiorare, e spero che in brevissimo tempo sarò del tutto rimessa. E voi come state? un giorno o due di riposo vi faranno bene; almeno credo che ne abbiate bisogno. Noi siamo camminatori infaticabili non è egli vero? e poco piacevoli quando ci rompiamo le gambe!

Poi, siccome io rispondeva secondo le convenienze del personaggio che raffigurava, essa mi fissò con attenzione. Io m' era lasciata la barba lunga, vestiva un sordido corpetto di velluto con maniche fatte a maglia, ed una fascia intorno alla vita, e credetti che essa tentasse di rintracciare sotto quel rozzo abbigliamento l' uomo elegante ed attillato d' altra volta, ma il risultato di quell' esame fu prosaicamente benevolo.

— Vedo, ella disse, che portate sempre degli abiti caldi. Ciò sta bene in un clima sì capriccioso, ma dee costarvi caro. Voglio darvi due bei corpetti di flanella rossa che ho là e di cui mio padre non abbisogna. Esso ne ha a sufficenza per il viaggio. Margherita cercate, ve ne prego, in quel baule, e li troverete nel fondo.

Ed allorchè ebbe quegli oggetti tra le mani ed io rifiutava d' accettarli:

— Non dovete dire di no, riprese, sono io stessa che gli ho cuciti, perchè mio padre è assai delicato in ciò. Vedete, soggiunse dipoi con importanza infantile e come se parlasse ad un fanciullo, quanto son belli. Se i vostri compagni scherzassero su di voi potrete dir loro che son fatti alla moda.

E seguitando a parlare con me in tuono famigliarissimo, riprese il martello e le lave. Io glielo tolsi di mano senza riguardi a sua grande meraviglia.

— Signorina, le dissi, non bisogna battere in tal guisa; ciò potrebbe corrispondere al vostro piede malato. Lasciate fare a me. Credete forse che una buona guida non sia usa a fare anche siffatti lavori?

— Se siete pratico anche di ciò, sia pure, ma guardate bene di non ispezzare i piccoli pezzetti che si trovano uniti al basalto.

— Domando mille scuse madamigella, non è basalto quello, ma sono semplici cristalli di smeraldo bastardo.

— È vero, avete ragione. Avete dunque pure qualche nozione di mineralogia?

— Senza dubbio! quando si accompagna delle persone che sanno, si finisce coll' apprendere qualche cosa. E quindi mi feci a parlare di mineralogia con essa storpiando a bella posta alcuni nomi, per non far pompa delle mie cognizioni.

Essa mi diresse a tal proposito alcuni complimenti, soprattutto allorchè le resi noti alcuni errori dal canto suo: ma tutto ad un tratto mi accorsi che quegli errori erano troppo di rilievo per non apparire volontari, e richiesi a me stesso se essa non lo facesse apposta per farmi subire un esame onde assicurarsi dei progressi che avessi potuto fare. Per cambiare discorso, andai a cercarle nell' anticamera un gran mazzo di trifoglio acquatico che io avea raccolto per lei nella mia escursione mattutina.

Essa diè in una esclamazione di gioia e di sorpresa nel vedere quella pianta sì rara e bene sviluppata, abbondante soltanto nelle umide praterie di quel paese.

— Siete veramente di ottimo gusto, esclamò, nell' aver pensato a raccogliere questa pianta, e mi avete fatto un vero regalo.

fiori. Ritornando dal teatro trovò l'autografo imperiale. Al momento in cui lo aprì trovavasi solo nel gabinetto, per cui nessuno potè osservare l'impressione che in lui produsse. Rimase poi fino alla mezzanotte in mezzo alla sua famiglia. La mattina di buon'ora fu chiamato il medico. Congestioni alla testa e sforzi di vomito furono i sintomi che denotavano un pericolo grave. L'ammalato si lagnava di forti dolori che avea sofferto tutta la notte. I suoi nervi, e il suo stato d'animo erano in terribile commozione. Fu per qualche tempo privo di sensi, e quando rinvenne, ordinò di portare l'autografo imperiale, che era presso di lui, nel suo gabinetto. Verso le sei di sera, facendosi sentire nuovamente la disposizione al vomito, gli fu portato un bicchiere d'acqua; dopo bevutone alcune goccie, subentrò una convulsione, e spirò„.

— La sezione cadaverica del barone di Bruck ebbe luogo quest'oggi. Terminata l'autopsia, la salma fu esposta nella chiesa riformata nella *Dorotheer-gasse*, dove rimarrà fino a domani. La parte d'altare maggiore della chiesa è coperta di drappi neri e splendidamente illuminata. Il cadavere, esposto in una bara aperta, è vestito dell'uniforme di ministro. Tutti gli ordini, dei quali il defunto era decorato, trovansi su due cuscini ai piedi del feretro. L'accorrenza del pubblico vi è assai grande.

— Il comitato della Società del Lloyd di Pest ha deliberato di dirigere alla famiglia del defunto conte Szecheny una lettera di condoglianza, e di collocare nelle sale della società il busto di quel patriotta, tanto benemerito del commercio e dell'industria.

— Scrivono da Parigi alla *K. Zeit.* che alla soscrizione aperta pella signora Noemi Trochu, pronipote di Racine, Sua Maestà I. R. Apostolica prese parte colla vistosa somma di 200 zecchini.

— S. A. R. il Duca di Modena è ritornato qui da Troppavia.

— Il provvisorio direttore del ministero delle finanze Dr. Ignazio nobile de Plener, fece una rapida e luminosa carriera. Ancora nell'anno 1848 era consigliere camerale in Eger. Alcuni anni dopo noi lo vedemmo alla testa della direzione provinciale di finanza di Presburgo, donde fu traslocato per breve tempo nell'istessa qualità a Leopoli. A consigliere dell'Impero egli venne nominato poco tempo fa.

Trieste 25 aprile. Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimigliano e l'Arciduchessa Carlotta Sua Consorte arrivarono questa mattina alle ore 9 a Miramar provenienti dalla Dalmazia.

— Ieri alle ore 5 pom. giungeva da Venezia a Trieste per la via di terra S. A. il conte di Chambord. Sentiamo che stamane l'A. S. ha proseguito il viaggio alla volta di Vienna, per recarsi di là in Germania a passarvi l'estate.
(*O. Tr.*)

Italia. — *Torino 23 aprile.* La *Gazz. uff. del Regno* contiene un decreto in data 19 aprile che convoca i collegi vacanti pel 6 maggio. In caso che occorra una seconda votazione questa avrà luogo il 10.

— Leggiamo nell'*Espero:* A quanto dicesi, il Parlamento sarà prorogato fino al 6 maggio.

— S. M. ha deciso di prolungare la sua dimora in Firenze fino al giorno 28 del mese corrente.

Altra del 24. Ieri, alle 7½, S. E. il conte di Cavour presidente del consiglio dei ministri, era di ritorno in Torino.

— Lettere da Palermo del 13 e del 14 dicono che assalti notturni tengono i regii in continuo allarme e fanno soffrir loro gravi perdite, e che il rimanente dell'isola è insorto.

Le maggior parte degli abitanti diede di piglio alle armi.

Un vapore della marina militare napoletana con bandiera bianca si era approssimato a Trapani per parlamentare col governo provvisorio di quel luogo, portando ampie concessioni, purchè desistessero dalla rivoluzione. Quel popolo ha respinto ogni proposta e promessa dei regii al grido di "Viva l'Italia libera e indipendente sotto Vittorio Emanuele il galantuomo!„ (*Movimento*)

— Scrivono da Napoli che la lettera del conte di Siracusa a suo nipote *il Re*, segretamente stampata, venne diffusa a migliaia di copie nella metropoli e nell'esercito, destandovi grandissima sensazione. Il momento prescelto dal conte di Siracusa a lanciare le sue proteste e i suoi antecedenti aggiungono importanza a quest'atto. Da ultimo è bene osservare che lo zio del Re è in grandi attinenze di parentela colla Casa di Savoia, avendo in moglie la sorella del principe Eugenio di Carignano.

Genova 22 aprile. È giunto l'*Isére* da Napoli con notizie da Palermo del 17. Gl'insorti sono in un campo trincerato a Monreale. Nei diversi combattimenti avvenuti dopo il giorno 8, i regii sono stati talvolta battuti.

Il governo ha richiamato in Palermo tutte le piccole guarnigioni dell'isola, che, non potendo aver pronti soccorsi erano in continuo pericolo. Un'amnistia fu offerta agl'insorti, purchè posassero le armi. L'amnistia fu rifiutata.

In Napoli sono giunti i feriti dell'esercito regio negli ultimi combattimenti. (*Gazz. del Popolo.*)

Chambéry 22 aprile. Le truppe francesi sono partite stamane. I posti sono guardati dalla milizia nazionale. Una popolazione numerosa, calma, ma risolutissima, ha già preso parte al voto. La città è pavesata di bandiere francesi, e qualcuna italiana. Cento decorati della medaglia di Sant'Elena si avviano a deporre il voto, preceduti da banda musicale e da bandiere, con suvvi iscritta la parola *sì*. I sobborghi, le Società di operai, gli Ordini religiosi hanno le medesime bandiere. Il clero e la magistratura sonosi recati in corpo allo scrutinio. Notansi alcune astensioni: ma vi saranno pochissimi voti pel *no*. Giungono conformi notizie da Annecy e dai Comuni, parecchi dei quali votano all'unanimità.

Altra del 24. Il risultato finale delle votazioni della Savoia è approssimativamente di 45,340 voti pel sì, 210 pel no, 750 si astennero dalla votazione. Notizie dal Chiablese annunziano unanimità.

Milano 22 aprile. Ieri a sera (21) avvenne in questa città, di fronte all'albergo della Ville, un caso lagrimevole, il quale vuol essere raccomandato alla meditazione di coloro che troppo spesso, senza la debita considerazione, maneggiano armi da fuoco. Un giovane della farmacia che è in angolo del portico di San Carlo, provando l'acciarino di un'arma carica, lasciò inavvedutamente partire il colpo. Perforata la vetrina, la palla andò a colpire al cuore un giovane, il quale passava nella via. L'infelice cadde morto sul colpo. La vittima è certo Ravizza, figlio di uno speziale di Magenta, il quale, laureato appena a Pavia, s'era fermato in Milano per darsi un po' di spasso, prima di tornare a casa.

Firenze 22 aprile. Il ballo a Corte fu splendidissimo; oltre 4000 persone erano invitate, e presenti tutti gli ordini di cittadini, il Re è entrato nella festa alle ore nove ed è uscito alla mezzanotte. Le danze si prolungarono fino a giorno.

— S. M. il Re pose stamane la prima pietra per la facciata del duomo; quindi assistè alla messa solenne pontificata dall'arcivescovo. Visitò poscia la gran sala dei Cinquecento, ove si tenne una grande accademia; intervenne al pallio dei cocchi e fece un giro al corso in carrozza.

— Il Principe Eugenio di Savoia ha accettato la presidenza della nuova deputazione per promuovere la facciata di S. Maria del Fiore.

Altra del 24. Il Re si trattenne ieri a Livorno, oggi doveva recarsi a Lucca, ed a Pistoja, ma non vi andò in causa del cattivo tempo.

— Il municipio di Firenze ascrisse il conte Cavour alla cittadinanza ed alla nobiltà fiorentina, e ordinò che sia chiamata col nome di Cavour una delle prime e più cospicue piazze o strade che sieno aperte o ampliate in Firenze.

Napoli 21 aprile. Le notizie riguardo all'insurrezione di Trapani e d'altre città sono prive di fondamento. Continua l'inseguimento delle bande d'insorgenti.

Roma 23 aprile. Merode annunzia di aver preso possesso del ministero della guerra.

— In questi giorni si emetterà a carico delle finanze pontificie un prestito di 50 milioni di franchi, al 5 per cento, raccomandandolo singolarmente ai buoni cattolici. Questa misura finanziaria venne combinata a Brusselles, per opera del nunzio apostolico colà residente, monsignor Gonella, e coll'aiuto dei signori Malon e Mercier, che furono amendue ministri delle finanze nel Belgio.

Bologna 21 aprile. So da Rimini essere già terminati i lavori di fortificazione consistenti in una doppia cinta di ridotto, le quali saranno guernite di ben trenta cannoni da posizione già pronti.

Anche in Bologna le fortificazioni avanzano. A pochi giorni di intervallo si veggono opere nuove sorgere come per incanto.

Altra del 24. Abbiamo già fra noi S. E. il

Indi si fece dare un vaso pieno di acqua e vi pose quel mazzo per poterlo contemplare a sè dappresso a suo bell'agio. Quell'amore si schietto per la storia naturale mi colpì. La scienza non avea affievolito nulla in quell'anima aperta ad ogni bellezza, nè in quell'occhio artistico, altrettanto pronto ad abbracciare l'insieme armonioso delle grandi cose, che paziente a seguire l'interesse dei più piccoli dettagli microscopici.

— Potrete conservare fresca nell'acqua questa pianta, almeno per otto giorni, le dissi. È ben vero che fra otto giorni può essere che non sarete più qui!

— Spero che ci saremo ancora, essa replicò, poichè mi trovo si contenta in questi luoghi, e prego affinchè le procelle non finiscano, e che non arrivino altri viaggiatori.

— Per bacco, se non volete che ne arrivino, si potrebbero rendere impraticabili le strade, affinchè le vetture si rovescino!

— Veramente Giacomo, voi fareste di tutto sulle strade per rendermi favore!

Dessa mi riconosce, esclamai fra me stesso, e ritenendo che io le parli di amore, si permette infine d'essere un po' civettuola! — Ma ben tosto cessò la mia illusione, poichè essa soggiunse in un tuono di dileggio:

— Mio brav uomo, ciò è spingere un po' troppo la devozione di guida modello.

E siccome suo padre e suo fratello entravano in camera, disse loro gaiamente in inglese:

— Vedete, io parlo con Giacomo, ma non è decisamente troppo paesano per me, ed ha lo spirito falsato. Ho mal riposto i miei affetti.

XXIV.

Mi ritirai furioso nell'anticamera, ed anche la cameriera ebbe ordine di allontanarsi. Butler e suo figlio s'installarono nella camera di Love, e durante due o tre ore lavorarono assieme con perfetta tranquillità. Io mi trovava per così dire sulle bracie ardenti, e tentai invano di leggere un giornale che andai a prendere nella saletta che ci separava; era in certo modo identificato con l'essere che preoccupava ogni mio pensiero, e mi parea di non saper leggere. Daltronde poco m'importava dei fatti europei a cui non credea dover prendere interesse dopo vari anni di lontana assenza! La repubblica era stata proclamata in Francia, ciò il sapeva senza comprendere il come, non avendo io seguito il cammino degli eventi nè la transizione delle idee. Per me non vi era al mondo che un solo interesse, quello di sapere se fossi amato o sprezzato da quella fanciulla.

Ad ogni istante io mi alzava con l'idea di fuggire da quell'amore impossibile. — Che faccio io mai? — dicea a me stesso; a che fine mi condurrà la commedia che rappresento? Eccomi al punto di aver tutto accettato da essa e per essa: affanni continui, l'esilio e benanco la servitù, e tutto ciò per sentirmi dire che le mie parole non possono essere accettate la sul serio, persino sotto le spoglie di un paesano.

Giunse il medico per fare la sua visita, dopo di che Butler mi chiamò. Giacomo, mi disse, viene permesso a mia figlia di sortire domani in portantina. È d'uopo che v'incaricate di trovare per domani mattina quattro persone per portarla.

— Non ne occorrono che tre, risposi, poichè il quarto sarò io.

— Sapete anche portare la portantina? mi richiese Love con una certa meraviglia, che mi fece l'effetto d'un atroce ironia.

— Credo di sì! le risposi in tuono di rimprovero.

— Voi sapete portare sulle braccia i feriti, e di ciò non potrei dubitarne senza ingratitudine; ma portare durante una lunga passeggiata, è un altra cosa, e non è l'affare di un quarto d'ora; e poi è troppo faticoso.

— Ebbene, cercherò un uomo più robusto,

conte Terenzio Mamiani, ministro della pubblica istruzione.

Ravenna 23 aprile. Il Consiglio di Brisighella nella seduta del 20 corr. ad unanimità offriva al Re Vittorio Emanuele II. lire 10,000 in segno di devoto e grato animo, ed a fine di concorrere alle spese di guerra, ove questa dovesse novellamente sostenersi a difesa della libertà, e della indipendenza d'Italia. (*Adriatico*)

Bagnacavallo 20 aprile. Il Consiglio Comunale nella seduta straordinaria d'oggi ha offerto al Re lire 50,000 in attestato di riconoscenza e per concorrere alle spese della guerra ove occorra per la indipendenza d'Italia. (*Adriatico*)

Francia. — *Parigi 19 aprile.* — Tornasi a parlare della partenza del generale Changarnier per Napoli. È sicuro che in questo punto egli trovasi nel Belgio, per rendersi a Trieste.

— Domani 20 aprile, l'Imperatore Napoleone III compie il suo 53.° anno.

— Da alcuni giorni si ha a Parigi un tempo pessimo. La neve e la grandine si succedono quasi senza interruzione. I Parigini sono costernati e le stoffe primaverili sono abbandonate.

— È imminente la comparsa nel *Moniteur* di un decreto che istituirà consolati francesi in varie città principali d'Italia.

— La corvetta *La Mouette*, per ordine telegrafico inviato da qui, ha lasciato Marsiglia dirigendosi a tutto vapore alle coste siciliane.

Altra del 24. Dei militari savoiardi, 3220 votarono per il *sì* e 127 per il *no*.

Seconde notizie da Napoli, il generale Viglia fu assassinato proditoriamente.

— Il tribunale di polizia correzionale di Poitiers ha applicato la legge di luglio 1849 sui delitti di stampa anche ai mandamenti vescovili e alle pastorali, equiparandoli agli scritti politici e di economia pubblica. In conformità a ciò, il tipografo Audin di Poitier fu condannato a 100 franchi di multa per avere stampato e venduto una circolare del vescovo di Poitiers.

— Leggesi in una corrispondenza da Parigi (13) del *Journal de Genève*:

Ancora una pietra che cade dal *Journal des Débats*. Il signor Prévost-Paradol ha fatto già il suo ingresso nella *Presse*. I *Débats* passarono ormai con armi e bagaglio nel campo del Governo. Qualche giorno fa, il signor Bertin pranzava alle Tuilerie, ed era collocato di fianco all'Imperatore, che lo ricolmò di cortesie. Attendetevi ora il ritiro del signor Saint-Marc-Girardin; si parla anche di quello di Giulio Janin; quanto a Sacy, egli l'avrebbe rotta coi *Débats* da più di un mese. I *Débats* sperano che, se i loro antichi associati gli abbandonano, acquisteranno una parte della clientela del *Constitutionnel*, poichè tutti gli articoli semiufficiali, che si facevano firmare da Grandguillot, sarebbero dati, da qui a qualche tempo, dicesi al nuovo foglio governativo.

Non è d'uopo che vi dica l'immensa impressione, che cagionò quest' emergente. Erano state fatte dal sig. Bertin rimostranze, ma senza effetto.

— Monsignor Dupanloup ricusò la dignità cardinalizia, offertagli dal Papa, per allontanare il sospetto ch'egli abbia difeso per mira d'interesse la potestà temporale del Papa.

Inghilterra. — *Londra 24 aprile.* Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, il marchese di Normanby presentò la proposta d'una risoluzione, con cui la Camera avrebbe biasimato che lord Cowley avesse comunicato in una lettera privata a lord John Russell l'intenzione della Francia d'incorporare la Savoia e Nizza. Lord Cowley rispose che nel novembre dell'anno scorso il conte Walewski accennò in un colloquio privato che qualora i Ducati dovessero venir annessi, la Francia richiederebbe la Savoia e Nizza. Un'opinione privata non si può comunicare come un fatto. Appena nel febbraio di quest'anno egli ricevette una comunicazione ufficiale sul proposito, e ne diede immediatamente l'annunzio.

Lord Granville difese lord Cowley e domandò che si passasse all'ordine del giorno.

Lord Malmesbury osservò ch'egli non ha l'intenzione di biasimare lord Cowley, ma che l'irregolarità del suo procedere permette al Governo di asserire ch'esso non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

Lord Normanby ritirò la sua proposta di risoluzione.

Altra del 21. Quattro marinai imbarcati a bordo della nave austr. *Margaret Rosa*, sono stati condannati dal Magistrato di Hull, per contrabbando di zigari, all'arresto di sei mesi, oppure alla multa di 100 l. st. per cadauno. Nell'impossibilità di soddisfare al pagamento di detto importo, i colpevoli sono stati posti in prigione; sperasi che verrà accorciata la punizione. È da deplorarsi che dei marinai austriaci, ad onta delle ammonizioni da parte degli uffizi consolari, osino trasgredire le severe ordinanze doganali inglesi in questo riguardo. (*O. T.*)

Altra del 19. Stamane, un turbine di neve scoppiò sopra Londra; esso durò quasi un'ora, dalle sette e mezzo alle otto e mezzo; durante la mattina cadde di nuovo parecchie volte la neve. Mezz'ora dopo il meriggio, nuovo turbine, con neve mescolata a grandine, e vento freddissimo; ma non durava se non pochi minuti.

Germania. — *Berlino 22 aprile.* La decisione presa da questo casino, di ricusare l'ammissione a un addetto alla legazione sarda ha provocato una certa irritazione in una parte della diplomazia. Il casino è una società privata intima, che novera fra i suoi componenti, oltre i membri del corpo diplomatico, molti rappresentanti dell'alta nobiltà, e particolarmente molti ufficiali della guardia. In seguito a quella risoluzione, l'inviato sardo conte Delaunay si ritirò dal casino, mentre l'inviato britannico lord Bloomfield si astiene dal comparire in quella società ed ha vietato ai signori della sua legazione di porre piede d'ora innanzi in quel locale.

Svizzera. — *Ginevra 23 aprile.* I risultati del voto in alcune città del Chiablese e del Faucigny, a Bonneville, Thonon, Peillonney, Laroche, Petit Bernard, Saint-Julien, danno la quasi unanimità in favore dell'annessione. L'ordine è perfetto, l'entusiasmo generale.

Spagna. — *Madrid 21 aprile.* La durata di tutta la campagna verrà calcolata doppia all'armata d'Africa. Per godere di questo privilegio, basterà l'essere rimasto due mesi in Africa e di aver figurato in due battaglie.

La *Gazzetta* annunzia che dietro domanda del generale O'Donnell, il 2.° e 3.° corpo d'armata furono sciolti.

— La *Gazete*, pubblica il trattato della Spagna colla Prussia per l'estradazione dei rei di crimine.

Le Loro Maestà partono per Aranjuez.

Sin da ieri si vedeva un vapore sconosciuto costeggiare la Rapita. Esso rifiutava di rispondere ai segnali che venivan fatti. Il *Colon* gli è corso dietro.

Oggi, di buon mattino, furono arrestati ad Ulderona, nella casa d'un uomo chiamato Gondalla il conte di Montemolin e suo fratello; essi furono condotti a Tortosa. Il Consiglio dei ministri è riunito.

Altra del 22. I plenipotenziari Marocchini sono giunti ieri a Tetuan. Le trattative sono cominciate immediatamente.

La gendarmeria aveva circondato durante la notte una casa in cui si supponevano nascosti gl'Infanti. Dopo intimazioni rimaste senza risposta, un gendarme penetrò nella casa per la finestra. I principi erano vestiti, e dichiararono che si ponevano a disposizione della forza pubblica.

La stampa in generale vorrebbe un giudizio del consiglio di guerra ordinario. La *Correspondencia* vuole che ogni risoluzione sia aggiornata sino al ritorno di O'Donnell. Si crede che il processo della cospirazione sarà deferito al Senato.

INTORNO AL FLUSSO E RIFLUSSO DEL MARE ADRIATICO.

Regna ancora somma incertezza, sul flusso e riflusso del mare Mediterraneo *). I dati fisici più completi su questo mare sono pure una raccolta di notizie contraddittorie ed osservazioni sul flusso e riflusso, un labirinto senza guida. L'autore diede i dati che trovò, e sgraziatamente non trovò nessuna buona serie d'osservazioni in proposito. Tutto il materiale che si ha finora, si limita ad alcune note di qualche capitano di bastimento francese od inglese, le quali però non abbracciano che il corso di alcune settimane, e che non stanno fra loro in rapporto alcuno, nè di tempo, nè di luogo. Dapprima troviamo anzitutto persino indeciso, se il flusso e riflusso abbiano luogo due volte al giorno, come isegnano

*) Il *Mare Mediterraneo* del Dr. C. Böttger, Lipsia. — G. Mayr — 1859.

---

più destro, e più devoto, risposi con amarezza.

— Vedete come è suscettibile! disse Love a suo fratello ed a suo padre; non gli si può parlare come alle altre guide.

— Esso ha il suo amor proprio, e ne ha diritto, rispose Hope sempre in lingua inglese. È però un eccellente guida ed un uomo onesto, ve ne assicuro.

— Eppure mi sembrava dapprincipio che tu non lo potessi soffrire!

— È vero; ma ho cambiato pensiero, ed ora m'interessa.

— Ebbene! che porti o non porti, esso verrà con noi disse Butler, e mi diè i suoi ordini per la mattina appresso, lasciandomi la cura di disporre le cose per il meglio.

— Andate subito, soggiunse, e ritornate qui. Se avremo bisogno di qualche cosa chiameremo Margherita.

Eseguii sollecitamente le ricevute commissioni, ed al mio ritorno trovai Butler solo con sua figlia, assai preoccupato, guardandomi fissamente e rispondendomi contro senso, di modo che fui preso da una specie di spavento. Si era interrogata senza dubbio Margherita sul conto mio, ed essa potea aver risposto di non avermi mai veduto in quei luoghi; ma i miei timori si dissiparono tosto nel veder Butler riprender la sua usuale giovialità, e la sua solita noncuranza.

— Non abbiamo ancora prefisso lo scopo della passeggiata e l'ora della partenza, diss'egli. Sedetevi nel salone, Giacomo; mia figlia mi dice che siete pure mineralogista. Se lo avessi saputo prima, mi avrebbe fatto piacere, poichè essa asserisce che ne sapete assai più delle guide ordinarie, e che la vostra modestia, cosa ancor più rara nei vostri compagni, mi ha impedito di meglio apprezzarvi. Vi chieggo quindi di mettere a nostra disposizione le vostre cognizioni. Ecco quello che voglio fare: un mio amico mi ha richiesta una piccola collezione di pietre dell'Auvergne, e bramo inviargliela in Inghilterra. Noi abbiamo qui riunita l'intiera mineralogia dei monti Dore. Fatemi il piacere di tagliare i campioni a modo che possano capire negli scompartimenti di questa scatola. Mia figlia è d'opinione che siete atto a classificarle per epoche geologiche. D'altronde se vi troverete imbarazzato in tal lavoro noi siamo qui per aiutarvi.

Io obbedii, ed uscendo dalla camera guardai con attenzione Love. Mi parve che avesse pianto. Ad ogni caso dovea aver avuto un vivo colloquio col padre, poichè sembrava alquanto animata, e sebbene io continuassi a rompere e ad ordinare i miei minerali, la udii riprendere una conversazione molto prolungata; ma il rumore che io era forzato a fare nel mio lavoro, e la cura che si diedero onde parlare a bassa voce, mi impedivano di rilevare alcuna cosa. Perchè non parlavano a voce chiara come di solito innanzi a me? Pensano forse che io giunga a capirli? è ben vero che Hope, lavorando nella sua camera non era diviso che da una sola porta, e che poteva essere che prendessero quella precauzione a suo riguardo; ma ciò non pertanto io non era meno inquieto. Quella specie di conferenza, in certo modo secreta, non potea forse essere il necessario risultato di quella che avea avuto luogo il giorno innanzi a Vandeix fra Butler e suo figlio? Non avea dichiarato Butler che se interrogasse sua figlia, e che se questa persistesse nel proprio affetto per Giovanni de La Roche, ei farebbe a modo di rinnovare questo matrimonio, divenuto possibile dalle notizie date de me?

Io aveva quindi ridestate le speranze dei miei futuri destini, facendo conoscere a Love ed a suo padre che non era nè morto nè maritato, nè dovea dunque meravigliarmi se da quell'istante in poi, fosse rinata in essi la medesima speranza. Di tal guisa io assisteva alla compilazione della mia sentenza.

(*Continua*)

i libri scolastici, od una volta soltanto come sostengono molti esperti naviganti.

Ora udiamo che il massimo dell'altezza del flusso giunga ad un pollice soltanto, ora ad alcuni pollici, ora a varie braccia, senza che si faccia menzione alcuna se le località a cui si riferiscono questi varii dati possano servire di spiegazione a queste grandi differenze. Alcuni osservatori sono così intimamente imbevuti delle teorie del flusso di Newton, ch' essi anche nell' Adriatico stanno ostinatamente dietro alle alte maree dei novilunii e plenilunii, sostenendo per esempio che a Venezia specialmente i flussi abbiano luogo 3 o 4 giorni prima del plenilunio o del novilunio.

Ciò è troppo forte, di osservare l' effetto *primo* della causa; è ancora più che l' ombra che gettano alcuni avvenimenti innanzi a loro!

Sir Francis Beaufort all' incontro la rompe risolutamente con tutto quanto fu scritto, ed assicura che la luna non ha alcun' influenza sul flusso del Mediterraneo. Dall' Adria sentiamo soltanto, che non ci sia nulla da apprendere, dacchè mai si conobbero da Venezia registri regolari del flusso e riflusso. Esiste, è vero, a quanto ho udito, un così detto tempo calcolato pel porto di Venezia, ma nessun marino può vantarsi di aver passato un basso-fondo dietro a quel *calcolo preventivo*. Questa mancanza di risultati, unica nell' oceanografia fisica, dipende da ciò, che ben poco profitto è da attendersi dal conoscere bene le differenze del flusso e riflusso del Mediterraneo per la navigazione, e che non si volle mai darsi la pena di fare delle osservazioni costanti. Pure dal poco interesse della navigazione pratica (il quale del resto è piuttosto un sistema convenuto che giustificato, come avviene nei varamenti, nei canali arenati, nelle barre ecc.) non ne segue già che quest' oggetto debba rimanere per sempre insoluto.

Prescidendo dall' interesse pratico, per le saline, per alcuni modi di pescagione ecc., la scienza pure deve desiderare di conoscere le leggi da cui sono retti i movimenti di così grande tratto di mare. E tanto più, che il Mediterraneo, come si può già asserire *a priori*, deve avere un flusso e riflusso tutto suo proprio, indipendente da quello dell' Atlantico. Il flusso di questo si estende fino verso Malaga *) e di là in poi, il Mediterraneo segue le proprie leggi, ed è appunto per ciò che è ancora dubbioso, se si debbano impiegare per questo bacino chiuso del Mediterraneo i noti principii dietro ai quali si giudica il flusso e riflusso dell' aperto Oceano.

Una circostanza è notevole che finora la fisica non sembra avere abbastanza apprezzata. La teoria di Newton e Laplace s' appoggia, nello spiegare il doppio flusso e riflusso, principalmente sopra la base di *più di 180 gradi di longitudine* d' estensione di mare. Da ciò ne segue dietro la stessa teoria, che il piccolo Mediterraneo dovrebbe avere una sola volta al giorno il flusso e riflusso, mentre esso è indipendente, come s' è detto, dal doppio flusso dell' Oceano, e non ha in sè le condizioni necessarie d' un cambiamento di flusso e riflusso di 6 ore. Questa conseguenza, dell' adottata teoria, ignorata finora, per quanto io sappia, malgrado la sua giustezza, esige però d' essere constatata da osservazioni regolari, degne di fede, e continuate per anni. Del resto non è neppure superfluo di esaminare il valore del modo di spiegazione di Newton, dacchè il sig. de Streffleur in un trattato pubblicato 13 anni sono **) dimostra con buone ragioni, che finora furono bensì spiegati i tempi e le altezze, ma non le direzioni delle onde nel flusso, e che secondo il suo proprio modo originale di spiegazione (in virtù della forza centrifuga) si spiegano bene tanto per la coincidenza colle fasi lunari e colle culminazioni, quanto con tutte le altre proprietà ancora controverse. Queste vedute poco apprezzate, ma mai ancora contraddette, meritano pure un attento esame nel Mediterraneo.

Per tutte queste ragioni io, per parte mia, feci già da tre anni delle osservazioni sul flusso e riflusso nel Quarnero, avuto contemporaneamente riguardo alla pressione dell' aria, del vento, e s' intende già delle fasi della Luna, e sono ora a pubblicarne i risultati. Per quanto però io sia sicuro che queste valgono per il Quarnero, non possono però valere pel flusso e riflusso nemmeno dell' Adria, e meno poi per quelli del Mediterraneo. Ne risulta però una legge precisa, ed il modo di influenza dei vari modificatori del principale fenomeno; però non si ha ancora una conveniente spiegazione del fenomeno stesso. Debbo dopo ciò considerare siccome un grandissimo progresso della scienza, e degno di riconoscenza, che il cavaliere Smaich di Svet-Ivan, i. r. ispettore di sanità marittima e del porto di Fiume, che si prestò già più volte nel modo più generoso per il progresso delle scienze naturali in queste parti, ora dispose, dietro mia preghiera, che si facciano delle regolari osservazioni sul flusso e riflusso, col mezzo del personale addetto all' i. r. ufficio di porto e sanità marittima.

Il locale di guardia della Sanità è collocato immediatamente presso al golfo, in modo che il guardiano di Sanità ha sempre sotto agli occhi il misuratore ivi collocato. Lo stato medio del mare fu da me stabilito mediante osservazioni di più anni. La direzione del vento viene notata, dopo ogni osservazione, nell' epoca di una a due ore fra il levar del sole ed il tramonto.

Lo stato barometrico è osservato nell' osservatorio meteorologico del nostro Ginnasio. Nelle ore di notte verrà collocato un apparato da cui si potrà conoscere almeno il massimo ed il minimo dello stato del mare. Per Fiume adunque sarebbesi pensato. Ma ciò è troppo poco. Lussino, Pola, Trieste, Venezia, Segna, Zara, Lissa, Ragusa sarebbero nel nostro golfo luoghi ben più importanti per seguire e spiegare l' andamento del flusso e riflusso. Vogliano i rispettivi lodevoli ispettorati di porto, uffici portuali, i sig. capitani di porti ecc., possibilmente d' accordo co' professori di fisica, e con osservatorii barometrici, ordinare simili osservazioni, e per conseguenza sorvegliarle. Una tavola, che dura più anni, e 12 fogli di carta all' anno, sono le sole spese per tale oggetto. Io sono pronto, sulla domanda di tutti quelli che vogliono obbligarsi a fare tali regolari osservazioni, a far conoscere un metodo per trovare il punto medio dello stato del mare senza che prendano lunghe osservazioni. Intorno al luogo, ove dirigere e dilucidare più opportunamente le osservazioni fatte nei diversi porti, si potrà convenire in appresso. — Frattanto mi dichiaro pronto ad offrire tutti i ragguagli ed i dati necessari.

Fiume 1.° marzo 1860.

(O. T.) *Dr. J. R. Lorenz.*

*) *Dr. Iilek*, Oceanografia — I. R. Tipografia — Vienna 1857.

**) I fenomeni del flusso e riflusso sotto l' influenza della rotazione. Vienna 1847.

Gazzettino di città.

Il mese Mariano. Per ispontanea determinazione di alcune devote Signore, veniva istituito anche fra noi il così detto Mese di Maria. Le relative religiose funzioni che avranno luogo nella Cappella degli ex Agostiniani, incominceranno con la sera di lunedì 30 corr., alle ore 7, e continueranno durante tutto il mese di maggio.

NOTIZIE.

⁂ *L' Arsenico.* Non è vero che fa paura fino col solo suo nome? L' arsenico! la polvere dei mariti! come lo chiamavano in Francia, qualche anno fa, con poca galanteria. Eppure senza spaventarsene, egli è uno dei corpi più diffusi nella natura; in minima dose, s' intende, se no guai a noi! — Mi ricordo che allora di quel famoso processo di madama Lafarge, un dotto più famoso ancora ebbe a dire al sig. presidente del tribunale, che se voleva, egli cavato avrebbe l' arsenico perfin dal tavolo, dalla scranna, su cui sua eccellenza stava seduto. Figuratevi se sua eccellenza e gli altri n' avran strabiliato! — Fatto sta che questo benedetto metallo s' incontra troppo spesso a far malanni. Una volta son le carte colorate in verde che servono di tappezzeria ad una camera che producono gravi sintomi d' avvelenamento; tanto che se n' è immischiata perfino un tantin l' autorità. — Là è il professor Lair di Besanzone che trova l' arsenico nell' ottone e specialmente in quello con cui si fabbricano le spille pel popolo. — Qui sono i nostri bravi chimici che lo pescano nelle acque termali. — od i chimici stranieri che lo trovano nei minerali bituminosi che servono alla formazione del gas illuminante. — Un' altra volta è un tappeto tinto con colori arsenicali che produce dolori di capo e vertigini, tanto da mettere lo scompiglio in una casa. — Adesso .... non indovinereste mai dove hanno scoperto adesso l' arsenico. — Nei cappelli!!.... Già nel *cilindro*, nel *berretto* nel *cappelluccio* che vi copre la testa. Non vi spaventate, ma ponetevi attenzione. Un medico dotto, assai dotto, ve lo garantisco, stampava in un giornale scientifico severo che *certi cappelli hanno il feltro preparato con arsenico, il quale produce alla fronte ed agli occhi delle eruzioni di forma erpetica, tutte sue particolari.* Ecco dunque che nella mia qualità di medico, io mi sento in obbligo di mettere in avvertenza il rispettabile pubblico che quando uno mette in testa un cappel nuovo, specialmente nuovo, e poco dopo sentesi un prurito bruciante al fronte, e si fan vedere delle pustolette che diventano crostose e serpeggianti, con senso di seccbezza.... egli è autorizzato, il rispettabile pubblico, fra le altre cose a sospettare ecc. ecc. ecc. e ad indagare se il fabbricator di cappelli ha cacciato l' arsenico nella sua concia. — Avviso a chi tocca.

(Riv. Friul.) **Angelo Past.**

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	**provenienti da**
Il 24 aprile. Bark aust. Zara, di tonn. 322, G. Vucassovich, con legnami . . .	**Trieste**
Brigantino aust. Campidoglio, di tonn. 178, Giuseppe Malusa, vuoto . .	**Venezia**
Il 25 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Trieste**
I. R. Piroscafo da Guerra, Principe Eugenio, capitano Daufallich . .	**Zara**
Il 26 detto. Scooner olandese, Neclina Settina, di tonn. 140, F. I. Kripus, vuoto .	**Trieste**
Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Lussino**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	**spediti per**
Il 24 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Lussino**
Bark aust. Aquila, di tonn. 412, Gius. Gladutich, con legnami e doghe .	**Marsiglia**
Il 25 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	25 apr. Corso medio in Val. A.	26 apr. Corso medio in Val. A.	27 apr. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fi. val. germ. mer.	113:75	113:25	113:—
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:75	132:50	132:—
Zecchini imperiali per ⅘ aggio . . .	6:32	6:31	6:29 5/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	79:30	79:30	79:50
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:—	69:10	69:10
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	860:—	861:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	185:10	185:60	186:40

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 25 aprile 1860.
81. 40. 37. 82. 53.
La prossima estrazione seguirà il 5 maggio 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera prima rappresentazione dell' Opera del M.° Donizetti: **Maria di Rohan.** (Ore 8. — Pari).

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Napoli *26. aprile.* Gli insorgenti perseguiti si riunirono a Carini, ove furono circuiti e totalmente distrutti. Gli avanzi di essi fecero la loro sommissione. In Sicilia e nel regno, vi è ordine e tranquillità.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 2 Maggio 1860. N.° 111.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 2 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 27 aprile.* Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore della marina, è qui aspettato di ritorno fra breve.

— Il principe Clodoveo di Hohenlohe-Schillingsfürt arriverà questa mattina da Monaco.

— La guardia personale del Duca di Modena, la quale seguì il medesimo in Austria e che trovasi finora nella Venezia, verrà stanziata nei possedimenti ducali in Islesia. Il numero di questa guardia chiamata corpo degli arcieri dovrebbe ascendere ora a circa 30 uomini.

— La disposizione del § 29 del codice universale, secondo cui gli esteri attivando un'industria il cui esercizio rende necessario l'ordinario domicilio nel paese, acquistano la cittadinanza austriaca, viene abrogata.

Altra del 28. Alcuni dei cannoni rigati, di cui si fecero da ultimo degli esperimenti così ben riusciti davanti S. M. l'Imperatore a Steinfeld, furon trasportati ora a Vienna nella caserma del cortile dei Gesuiti, dove i curiosi si adunano in gran numero ogni qualvolta si eseguiscono gli esercizi.

— La *Wiener Zeitung* reca la seguente rettificazione: Nell'articolo recato nel num. 102 della *Wiener Zeitung* del 27 aprile sotto la rubrica Vienna intorno alla repentina morte del barone de Bruck, ed al risultato della visita giudiziaria del cadavere, seguì un errore per colpa della tipografia.

Vi si deve leggere:

Questo esame ebbe principio nel giorno di venerdì 20 corrente di sera, e diede motivo ad ulteriori indagini che misero in prossima prospettiva un confronto dei testimonio barone de Bruck con altri testimoni e con degli accusati.

Invece che:

.....con altri testimonii e coaccusati.

— Intorno ai fenomeni osservati sul barone de Bruck durante la sua malattia, togliamo dalla *Medicinische Wochenschrift*, i seguenti dati: "Lo stato dell'infermo offerì poche variazioni dalle ore 6 di mattina (quando chiamò il suo cameriere con forte suono di campanello) fino alle $5^{1}/_{2}$ di sera; granchi della faringe e dello stomaco, veementi dolori di ventre, premiti al vomito, frequente vomito, respiro affannoso, erano i sintomi che a vicenda variarono sino a quell'ora; evacuazioni mancavano. Il paziente dava tranquille risposte alle domande, rimaneva di quando in quando assopito, ma veniva sempre svegliato da granchi al ventre e morì alle ore $5^{1}/_{2}$, un'ora dopo aver preso un brodo."

— Il rapporto dei chimici giudiziarii non è comparso finora, non essendo terminata ancora l'analisi chimica dello stomaco.

Nel palazzo del ministero delle finanze furono suggellate parecchie stanze che erano abitate da S. E. la baronessa de Bruck.

Si è già incominciato a fare l'inventario. La vedova baronessa de Bruck ha già abbandonato il palazzo del ministero, e si è ritirata in una casa privata. Essa è intenzionata di intraprendere un viaggio all'estero.

— La *Gazzetta di Elberfeld* reca i seguenti dati intorno alla giovinezza del barone de Bruck: "Suo padre, Giacomo, era legatore di libri, la madre era una nata Schaaf di Solingen. Il ministro Carlo de Bruck apparteneva alla religione riformata, frequentava la scuola di Wilms nel Tomashof, fu cresimato dal pastore Kamp, entrò poi a far pratica dai banchieri Heller e Stoops, indi nella casa del signor I. C. Baeszler, si recò quindi a Bonna e servì ivi per un anno come volontario nel 1819 nel reggimento ussari. Poi entrò in servizio della libreria Büschl, la quale appartiene attualmente al signor Habicht, ed abbandonò finalmente Bonna per venire a Trieste e recarsi in Grecia.

A Elberfeld vivono ancora due parenti del barone de Bruck, un cugino tornitore, di nome F. W. Dalle ed una cugina, sorella di quest'ultimo.

— Scrivesi da Trieste alla *Gazzetta di Vienna*: A quanto si assicura, S. M. l'Imperatore si degnò accordare, sopra proposta di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che in luogo della sciolta accademia di marina, sia attivato un nuovo sistema d'educazione, col quale verrà promossa la formazione di ufficiali di marina secondo fondamenti più marittimi.

Si dovrebbe pure erigere, conforme a tale sistema, un istituto idrografico, nella cui cerchia si tratterebbero tutte le scienze marittime d'ogni maniera e la direzione per l'istruzione degli allievi e dei cadetti.

Siccome dietro questo nuovo sistema, l'educazione non dovrebbe più essere fatta in terra, ma sopra un bastimento da guerra vecchio, e non adatto a tenere il mare, e siccome deve servire di norma, nel vitto, nel vestito ed in altri trattamenti degli allievi, il sistema navale, si può calcolare che da questa sovrana disposizione ne derivi non piccola economia.

— Il tenente maresciallo Lodovico conte Falliot di Crenneville fu nominato *ad latus* del comandante generale in Ungheria, conferendogli nel tempo stesso la dignità di consigliere intimo.

Altra del 30. Un dispaccio di Parigi pubblicato nel *Morning-Post* dice che Garibaldi è andato in Sicilia col suo stato-maggiore.

Un dispaccio di Madrid assicura che il conte di Montemolin è disposto a riconoscere la Regina.

— L'*Ost-deutsche Post* reca un articolo comunicato del causidico D.r I. N. Berger, col quale si smentisce sulla base d'un rescritto dell'i. r. Tribunale di giustizia, sezione criminale, la notizia sparsa dalla *Presse* negata dal *Wanderer*, e ancora sostenuta dalla *Presse*, che il processato sig. Francesco Richter, già direttore dell'Istituto di credito, abbia tentato un suicidio o una fuga dal carcere d'inquisizione.

Altra del 1.° maggio. La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina, avvenuta con autografo del

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Continuazione. Vedi il N. 110*).

Hope, geloso di sua sorella, avea affermato che essa si affliggeva per me: potea essersi ingannato, come s'ingannano sempre coloro che son gelosi pel bisogno di esserlo; ma Butler volea conoscere le cose più a fondo, ed è perciò che Love subiva probabilmente un interrogatorio, tenero senza dubbio ma deciso. Di tanto mi sembrava esser certo dalla voce in un solenne e dubitativa di Butler, allorchè si elevava alquanto; ciò non di meno Love rispondeva sì piano che io non poteva intender nulla ad onta degli intervalli che frapponeva ai colpi del mio martello.

Dopo una mezz'ora di tal supplizio, vidi Butler alzarsi, abbracciare la figlia e passare nella camera di Hope, per rendergli probabilmente conto di quanto aveva appreso. Io non potea celare altrimenti la mia impazienza, e deciso di conoscere la mia sorte entrai nella camera di Love; ma il di lei sorriso di benevolenza mi turbò. Se essa fingeva, il facea con molta astuzia.

— Che volete Giacomo? mi disse in tuono benevolo ma sostenuto.

La consultai sulla classificazione dei minerali da porsi nella scatola, e presentandogliene casualmente uno dei più rari, essa lo guardò con la lente:

— Ecco un pezzo ammirabile, mi disse. Avete veduto, Giacomo, come contenga dei minuti frammenti che rappresentano una gran rocca con le sue caverne e le sue cristallizzazioni? Sì, sì, dovete averlo rimarcato, voi che avete l'occhio sì avvezzo a questi oggetti.

— Sicuramente che l'ho rimarcato, le risposi con un secreto dispetto che faceva contrasto con la tranquillità del suo spirito; sono stato impiegato di spesso a spezzare le pietre sulle strade, e bisognerebbe esser ciechi per non accorgersi di ciò che si maneggia dalla mattina alla sera; ma una cosa sola mi reca stupore, cioè che una signorina pari a voi se ne occupi tanto e conosca piuttosto quello che contiene l'interno di una roccia anzichè quello che possa contenere il cuore d'un uomo.

— Perchè mi dite ciò? mi rispose guardandomi con sorpresa, ma senza inquietezza nè sdegno. Forse perchè non ho compreso il vostro dispiacere a proposito della pretesa indifferenza di vostra moglie?

— È proprio così, madamigella!

— Ebbene! allora vi risponderò in modo che potrete comprendermi, poichè avete abbastanza spirito. Nel modo stesso che questa piccola pietra racchiude in sè tutti gli elementi di cui si compone la gran roccia da cui è uscita, nella stessa guisa il cuore d'un uomo o di una donna è una mostra di tutto il genere umano. Nelle pietre v'ha una base comune composta di alcune sostanze primarie, che si combinano all'infinito per formare questi differenti minerali, a cui si son dati troppi nomi, e troppe suddivisioni non ancor bene stabilite. Si è fatto press' a poco lo stesso per decifrare il cuore umano. Si sono avviluppate le cose al punto che le persone che si amano, come vostra moglie e voi per esempio, non si comprendono più e s'immaginano d'essere due persone differenti che conservano l'uno per l'altro un impenetrabile secreto.

L'uno si stupisce d'essere amato freddamente, l'altra di non essere indovinata in ciò che il suo amore ha di più puro e fedele; ambedue si disconoscono. Ora quello che avviene a voi succede pure a molti altri. Conosco delle persone che tentano di indovinare a vicenda i propri pen-

29 aprile, di 9 consiglieri dell' Impero a vita e 38 temporanei straordinari. Fra questi ultimi, vi sono per Trieste il Barone Costantino Reyer, per l' Istria il conte Pace, podestà (di Topogliano), per la Dalmazia il conte Borelli e per il Lombardo-Veneto il conte Filippo Mocenigo e il Barone Zigno. (O. T.)

Buda 25 aprile. La gazzetta di Buda-Pest pubblica il seguente proclama:

S. M. I. R. Apostolica si è grazibsissimamente degnata di confidarmi la direzione dell' amministrazione politica, e del comando generale del paese in Ungheria, fino a nuovo ordine, e di ordinare che le divisioni di luogotenenza, ora esistenti, debbano riunirsi in una Luogotenenza colla sede in Buda.

Inoltre S. M. si è degnata di ordinare e di pronunziare quanto segue:

"In Cassovia, Presburgo, Oedenburg e Granvaradino debbono istituirsi per ora alti impiegati politici, col necessario personale allo scopo, ch' essi, senza formare una istanza d' autorità intermedia, cooperino a dirigere e promuovere il passaggio alla nuova organizzazione, e specialmente a quella delle amministrazioni di comitato, e del sistema municipale. È mia intenzione, per gli affari d' amministrazione politica, appena sia entrato in attività il nuovo organamento della Luogotenenza, di istituire delle amministrazioni di comitato, secondo il sistema preesistito delle congregazioni di comitato, aggiungendovi delle delegazioni con formazione, e con sfera d' attività corrispondenti alle attuali condizioni. Conformemente a queste disposizioni ordino che — dopo che sarà entrato in attività l' ordinamento comunale e la costituzione del comitato — sieno preparate le proposizioni per una Dieta provinciale, onde sia posto in vigore anche nel Mio Regno d' Ungheria il principio d' autonomia, stabilito per tutte le provincie della Corona, mediante comuni locali, distrettuali, e di comitato, col mezzo di Diete provinciali, o di delegazioni di Diete provinciali„.

Quale vecchio soldato e suddito assolutamente fedele — come pure qual figlio del paese — mi darò premura con tutte le mie forze, e con tutta la devozione di eseguire conscienziosamente le benevole intenzioni del nostro graziosissimo Monarca per il bene del paese.

Conto quindi sul doveroso e fedele appoggio di tutte le autorità ecclesiastiche e temporali, come pure sulla leale cooperazione, e non meno doverosa e fedele d' ogni ceto della popolazione.

L' organamento, sovranamente ordinato, dell' amministrazione e della rappresentanza provinciale ha d' uopo per la sua rapida e conveniente esecuzione del terreno della fiducia e dell' ordine pubblico.

Io mi opporrò con tutta la risolutezza della mia pura coscienza e della mia ferma volontà, nell' interesse del paese, e nel legale adempimento del mio alto dovere, ad ogni inquietudine degli animi mediante pubblicazioni illegali di qualsiasi maniera, ad ogni dimostrazione, ad ogni turbamento dell' ordine legale.

Colla più aperta fiducia conto sulla cooperazione di ogni uomo d' onore, e pel bene e per la prosperità della mia cara patria e di tutta la grande monarchia imperiale.

Buda 25 aprile 1860.

Benedek m. p.
Generale d' artiglieria.

Zagabria 28 aprile. La Gazzetta di Zagabria contiene la seguente notificazione:

Il § 3 degli Statuti del Gabinetto di lettura di Zagabria (*Citaonica zagrebačka*) dice:

"Lo scopo della Società è puramente quello di divertirsi, viene quindi esclusa dal suo seno ogni questione riferibile alla politica, religione e giurisprudenza.„

Questo terreno è stato abbandonato già da gran tempo, abusandosi di questo nome per farne insegna di altre tendenze e focolare di agitazioni. Io sciolgo con oggi la Società "*Citaonica zagrebačka*„. Il locale vien chiuso; il protocollo e le corrispondenze verranno esibite al Presidio della Luogotenenza. Relativamente alle eventuali sostanze ed altri oggetti, di cui fa cenno il paragrafo finale dello Statuto, sarà da attenersi al senso di questo § a cura dell' ultimo preesistito Vice-presidente della Società e del Cassiere. La Direzione di Polizia è incaricata dell' esecuzione dell' ordinato scioglimento.

Il Bano T. M. *Coronini.*

Udine 29 aprile. Udine udì jeri la prima volta il fischio del vapore; due locomotive entrarono a mezzogiorno nella nostra stazione provenienti da Casarsa. (Riv. Friul.)

Italia. — *Torino 24 aprile.* Il generale Fanti, ministro della guerra, andrà a raggiungere S. M. a Bologna nella settima entrante.

— Pare si abbia intenzione, mediante qualche opera e modificazione opportuna, di ridurre la cittadella di Modena che non può servire allo scopo d' una vera difesa esterna, ad una vasta caserma come all' incirca si è fatto di quella di Torino.

Altra del 26. Persona autorevole scrive da Livorno alla *Gazzetta di Torino*: Ieri a sera con tempo burrascosissimo ed in tutta fretta, il ministro Cavour, prima di partire per la Spezia, mandò in Sicilia la fregata *Governolo*, il vapore *Tripoli* e l' *Authion*. L' *Unione* però smentisce questa notizia.

— Un decreto reale, in data di Firenze 19, vieta temporaneamente l' esportazione della paglia dalle frontiere della Romagna, visto il bisogno di provvedere di foraggi le truppe stanziate nelle Romagne.

Altra del 27. Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio: *Rada di Palermo 25 aprile, di sera.* A Palermo la rivoluzione è repressa; lo stato di assedio è ancora in vigore. Le truppe che si trovano in questa città sono assai numerose. A Messina regna la quiete. Le bande armate nell' interno dell' isola sono di poca importanza e sembrano essere state disperse. Le coste sono sorvegliate. Solamente a Marsala pare che l' ordine non sia stato ancora ristabilito.

Altra del 28. In quest' ultima settimana è ritornato l' inverno con tutti i suoi rigori. I monti sono pressochè ricoperti di neve sino alla pianura; e nelle limitrofe provincie un po' più elevate di Torino, la neve alta vari piedi ricopre dovunque il terreno. Anche la strada del Moncenisio è divenuta impraticabile per i pedoni, ed ha interrotta la marcia delle truppe francesi per la Francia.

Milano 26 aprile. Ieri questo Consiglio Municipale tenne la sua prima pubblica seduta.

— A Milano si è formato un Comité per una soscrizione nazionale a favore della Sicilia.

Genova 28 aprile. Giornali locali annunziano da Napoli in data 24 corr.: L' attacco delle regie truppe sugl' insorgenti trincerati a Carini avea incominciato il 18. I combattimenti avrebbero durato 4 giorni (sino al 21); finalmente gli insorti sarebbero stati forzati a ritirarsi a Partenico, dopo aver lasciato sul campo 250 morti, e le regie truppe 300. La città di Carini sarebbe stata saccheggiata ed incendiata. In Palermo avrebbero avuto luogo nuove esecuzioni.

Firenze 25 aprile. Il *Monitore Toscano* contiene un decreto del principe di Carignano, in forza del quale è concessa grazia e perdono a varie categorie di delinquenti, e ciò per segnalare con un atto di clemenza il fausto arrivo del Re in Toscana.

— Il Re ha visitato i principali monumenti della città. Acclamazioni dappertutto.

— S. M. il Re ricevette ieri a Livorno monsignor Girolamo Gavi, vescovo di Milto e amministratore della diocesi di Livorno, il quale andò ad ossequiare la M. S.: lo stesso fecero i Padri Barnabiti, che reggono il liceo di quella città.

Altra del 26. S. M. Il Re s'ebbe un' accoglienza splendidissima a Siena. Domani si reca ad Arezzo; sabato tornerà qui.

Bologna 28 aprile. Il sindaco annunzia che il Re Vittorio Emanuele sarà a Bologna martedì 1.° maggio circa alle ore 4 pom.

Ravenna 25 aprile Ci scrivono da Rimini: Questa mattina ho appreso da persone venute da Pesaro che il generale francese è giunto ieri in quella città. Si ordinò una immediata rivista; e, non appena fu terminata, nove Svizzeri ed un sergente partirono per la Cattolica, ed oggi sono in Rimini. (Dall' *Adriatico*.)

Ancona 27 aprile. Il cannone della cittadella salutava l' arrivo in questa città del comandante in capo le truppe pontificie sig. generale de Lamoricière.

— È approdata in questo porto la corvetta pontificia *Immacolata Concezione* comandata dal signor colonnello Allessandro Cialdi. (*Pic.*)

Roma 24 aprile. Ai vescovi della Romagna è stato proibito di prender parte al ricevimento del Re.

Napoli 24 aprile. Notizie da Palermo riferiscono che gli affari vi sono arrenati. Dopo che

---

sieri, ma che frappongono ogni specie d' imbarazzi per non venirne a capo. Se io fossi in voi, mio brav' uomo, se avessi nel cuore una qualche grande passione, procurerei di contentarmi di una amicizia tenera e forte pari a quella che vostra moglie ha probabilmente per voi.

Il discorso elevato e sincero di Love mi rese muto per alcuni istanti. Era quella una predica cristiana data caritatevolmente, in un' epoca di repubblica sociale, ad un proletario ragionatore? Ciò sembrava tanto più probabile, in quanto che a quell' epoca si vide per un istante, breve a dir vero, ma pure interessante, un' apparenza di cordiale accordo tra il popolo e la borghesia e persino la nobiltà. Simulato o sincero, quell' accordo sembrò dover modificare essenzialmente i costumi. I cuori generosi e romantici potevano credervi; per coloro che non si gettarono nelle lotte di partito e nelle questioni personali, v'ebbe una specie di era novella nelle relazioni, ed i filosofi calmi ed osservatori della tempra di Butler e sua figlia dovettero farne soggetto di studio e prendervi un' interesse di curiosità. Presso costoro v' era una benevolenza reale, ed il desiderio più che il timore dell' eguaglianza. Si faceva, per così dire, conoscenza col popolo affrancato, poichè era un popolo nuovo e che non conosceva ancora sè stesso. Il popolo pure interrogava sinceramente i suoi capi cittadini; si procurava di intendersi vicendevolmente con un resto di sfiducia commista al bisogno dell' abbandono. Tale era almeno lo stato delle nostre provincie a quell' epoca per le persone di buona fede e di buon volere. — Non parlo già degli altri.

XXV.

Nell' interesse che mi accordava Love, non v' era dunque grande inverosimiglianza, e pur non di meno vi rilevava una allusione si diretta alla nostra reciproca situazione, che rimasi tremante e perduto, preparato a gettar la maschera e pronto a riprenderla, non senza sapere cosa risolvere.

— Dite quello che volete, le risposi, ma tra le differenze vi è il meglio ed il peggio, vale a dire il calcareo ordinario che non è nè bello nè buono, e che non degnate nemmeno di uno sguardo, ed il bel granito ricolmo di piccole granate e di finissimi brillanti cristalli. Voi esaminate tutto ciò curiosamente, e siete contenta di trovarvi tutte le cose che rendono buona una pietra dura, mentre anche una pietra molle è anche essa una pietra. Ebbene! a me sembra che sia la stessa cosa per l' umanità. Vi sono dei cuori di diamante ove i raggi solari vi si riflettono quando vi penetrano, e ve ne sono degli altri di minuta polvere ove regna continua notte.

— Vale a dire, riprese Love sorridendo con un' apparenza di motteggio, che il vostro cuore è una pietra preziosa e quello della donna che amate non è altro che fango indurito? Ebbene! incomincio a credere che non l' amate affatto, e che non pensate che ad ammirarvi e stimarvi da voi medesimo. Può essere che quella povera donna scorga in mezzo al grande amore che sentite per essa, una specie di disprezzo proveniente dal vostro orgoglio. Voi vi sarete detto: "La mia maniera di amare è l' unica, e quella donna che ama altrimenti non ha cuore„. Ed in tal caso io non saprei comprendere come voi possiate vantarvi di amar sì ardentemente la donna di cui fate sì poco conto.

La lezione era chiara. Io la portai meco per commentarla nel mio cuore, poichè Butler entrava in quel punto e ricominciava a parlare a bassa voce con sua figlia. Ripresi il mio lavoro, ma non sapea continuarlo. Era fuori di me e spaventato da quell' idea che Love avea posto sotto i miei sguardi; quella cioè di farmi credere che io amassi me stesso, e che nell' adorarla volessi farmi un merito ed una gloria della mia debolezza e delle mie pene.

Mi sentii profondamente umiliato nel pen-

furono giustiziati a Palermo 13 insorti, le bande degl' insorgenti fecero prigionieri 26 soldati e li appiccarono. Dicesi che l' esercito napoletano sia forte di 160,000 uomini.

— Da una corrispondenza di Napoli della *Civiltà Cattolica* rileviamo che nel tumulto di Palermo i ribelli erano circa 700. Di questi forse un paio di centinaia solamente si arresero, gli altri furono schiacciati nella loro temerità. Nel monastero della Gancia, furono ritrovati, a quanto si dice, alcune migliaia di fucili rigati, di fazione inglese, grandi provvisioni di polvere e palle, ed alcuni aggiungono enziando cannoni. Il meglio fu la cassa dei faziosi, con 20 mila oncie, ossia 60 mila ducati. Vi è chi afferma, tra i morti essersi ritrovati inglesi e Piemontesi. Dopo il fatto di Palermo, aggiunge la corrispondenza, si sparsero voci di altri commovimenti nella Sicilia, massime a Messina e Catania; ma furon fole. Il colpo di Palermo farà tacere per un buon pezzo la rivoluzione in Sicilia.

Messina 23 aprile. Giornali di Genova annunziano essere entrato in quel porto un vapore sardo da guerra. La città è tranquilla, le strade sono deserte e molte botteghe ancor chiuse.

Francia. — *Parigi 27 aprile*. In seguito ad una conferenza che fu tenuta il 25 corrente fra il maresciallo O' Donnell e Muley Abbas, *tutte le difficoltà sono eliminate*. I Marocchini debbono pagare l' indenizzo di guerra ancora entro quest' anno, e sono risoluti a fare il pagamento prima che spiri il termine stabilito perchè desiderano di ritornare a Tetuan.

Altra del 28. Secondo il *Moniteur* d' oggi, la votazione in Savoia diede in tutto il risultato seguente: 131,714 *si* e 233 *no*.

— A quanto dicesi, il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice in Savoia e a Nizza verrà anticipato, ed avrà luogo probabilmente entro una settimana.

— Il giornale l' *Indépendance Belge* sembra minacciato di essere sospeso in Francia, come fu due anni sono, sotto il ministero Espinasse.

— Scrivono alla *Köln. Zeitung*: Le relazioni colla Russia sono nuovamente divenute oltremodo cordiali. Lord Cowley e l' Imperatore ebbero ieri una lunga conferenza, e si crede che anche i rapporti coll' Inghilterra ricomincieranno a farsi più amichevoli.

— Si annuncia che in seguito a recenti accordi coll' Austria, la Francia istituirà un consolato a Pest.

— Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*: Il suicidio del sig. de Bruck produsse qui immensa sensazione. Il *Pays* felicita il governo austriaco per il suo procedere energico.

— Alessandro Dumas padre si è imbarcato a Marsiglia sul suo piccolo piroscafo, per far con esso un viaggio intorno al mondo.

— Il signor di Creny, generale di brigata in quiescenza, andò a raggiungere in Roma il generale Lamoricière. L' *Indép. Belge* assicura che egli ottenne licenza dal governo francese di prendere servizio nell' esercito papale.

Altra del 23. Da quattro giorni Parigi non cessa d' essere inondata di neve mezzo sciolta. Oggi, tra le 11 e $^1/_2$ e le 12, essa cadeva ancora in grossi fiocchi, come in gennaio; e si noti che stamane, alle 5 e 55 minuti fu il novilunio, e, cosa ancora più grave, codesta luna non è se non la luna rossa universalmente esecrata. Le deviazioni e le inclinazioni dell' ago magnetico continuano a presentare in Parigi una serie di fenomeni, che sono dalla scienza attentamente studiati.

Marsiglia 25 aprile. La *Gazette du Midi* pubblica una lettera di Costantinopoli, nella quale è detto che un dispaccio ricevuto dal Sultano gli ha annunziato che il vicerè d' Egitto è stato preso da vomito di sangue e che la sua vita è in pericolo.

Inghilterra. — *Londra 24 aprile*. L' *Agenzia Reuter* ha ricevuto dispacci i quali recano che la Russia ha proposta Parigi come sede di una conferenza e che la Prussia vi ha acconsentito. Aggiunge che pare certa la riunione doversi effettuarsi a Parigi e che la Francia non fa veruna obbiezione di ammettervi la Svizzera, a patto però che anche il Piemonte vi sia egualmente rappresentato. Le Potenze sarebbero rappresentate dai loro ambasciatori ordinari.

— Il capitano Vine Hall, che gode fama d'uno dei più valenti uffiziali di marina inglesi, fu nominato comandante del *Great Eastern*, che deve fare nel luglio il suo primo viaggio in America, invece del capitano Harrison, morto vittima d'un disastro.

Altra del 27. Nella seduta notturna d' oggi della Camera dei Comuni, lord J. Russell rispose ad un' interpellanza di Sheridan che i sudditi inglesi in Sicilia hanno avuto sufficiente protezione; e che l' asserzione che il Governo napoletano si sia valso di Austriaci per reprimere l' insurrezione è affatto inverosimile.

Spagna. — *Madrid 25 aprile*. L' opinione generale qui è che il Senato sarà chiamato a giudicare il duca di Montemolin e suo fratello, il principe Ferdinando. Diversi articoli del trattato di pace col Marocco furono approvati.

— Ricaviamo dai giornali spagnuoli le seguenti notizie:

L' ex generale Ortega è stato fucilato a Tortosa il 18 a 2 ore dopo mezzodì. Egli è rimasto 20 ore nella cappella prima della esecuzione. D' animo fermo ed audace, egli non ismentì sè stesso negli ultimi istanti. Allorchè gli fu notificata la sua sentenza, egli si mostrò rassegnato e sereno; scrisse parecchie lettere, fece le sue ultime disposizioni e si preparò a morir da cristiano.

Il processo di Elio sarà sottoposto ai tribunali ordinarii.

Portogallo. — *Lisbona 27 aprile*. Il duca di Terceira, presidente del consiglio dei ministri, è morto.

Germania. — *Monaco 27 aprile*. È comparsa una risoluzione del Re, la quale convoca pel 4 giugno a. c. le commissioni di legislazione d' ambe le Camere, allo scopo di discutere i progetti d' un codice penale e d' un codice di polizia.

Svizzera. — *Berna 28 aprile*. Qui non si sa nulla dell' offerta di un importo di 50 milioni per opere di fortificazione per cedere alla Francia i diritti della Svizzera sulla Savoia. Si ritiene come sicuro che dopo seguita la ratifica del trattato di Torino per parte del Parlamento sardo, verrà tenuta una conferenza a Parigi.

Belgio. — *Brusselle 24 aprile*. Iersera arrivò qui S. A. I. l' Arciduca Giuseppe d'Austria, fratello della Duchessa di Brabante, e prese alloggio al palazzo reale. Egli si tratterrà qui alcuni giorni.

— Vari uffiziali e sottufficiali belgi domandarono al ministero della guerra un congedo per entrare al servizio del Papa, ma fu loro risposto negativamente.

Turchia. — *Costantinopoli 30 aprile*. Il Duca di Brabante è partito quest' oggi da Costantinopoli per Venezia, a bordo del piroscafo inglese di stazione, messo a sua disposizione da Sir E. Bulwer.

SOLFORAZIONE DELLE VIGNE.

(Fine. — V. il N. 108.)

Lo zolfo viene usato in qualità di *fiore di zolfo* ridotto in finissima polvere. Esso agisce direttamente sulla crittogama, la quale si estingue soltanto allorchè venga a contatto con esso.

È d' uopo però osservare che lo zolfo non agisce da un anno all' altro.

Il miglior mezzo per diffonderlo sulla verdeggiante vite, consiste nell' uso del soffietto, di cui il più opportuno è quello inventato da *Vergnes*. — Si pone in un usuale soffietto mezzo funto incirca di polvere di zolfo. Con esso si ponno solforare circa 30 vigorose viti tal quali si trovano nel mese di giugno. Presso di noi ove i tralci vengono legati in alto occorre naturalmente una maggior quantità di zolfo.

ISTRUZIONE.

Nelle viti ammalate si farà uso con molto vantaggio della seguente istruzione:

1.° Le viti ammalate abbisognano di una cura speciale. Il suolo deve esser sempre soffice nè vi dee alignare veruna malerba. Tutto ciò che indebolisce l' incremento delle viti, favorisce la malattia, come ad esempio la cattiva potatura, o l' insufficiente e cattivo zappamento della terra ecc. ecc.

La comparsa dei germi fungosi impedisce l' incremento, e questo dee quindi essere nuovamente eccitato mediante assidue cure, impiegandosi lo zolfo contro l' *oidio*.

Allorchè si concima una vite la si dee parimenti coltivare e solforare con cura speciale.

2.° È meglio solforare innanzi tempo che troppo tardi.

---

sare che dopo cinque anni io era vittima del mio proprio inganno, credendomi preso da un sentimento sublime, nell' atto che non era divorato se non che da un bisogno selvaggio di vendetta e di dominio. Attesi con impazienza il ritorno dei servi di Butler. Tosto che giunsero, corsi fin lungi all' aria aperta, in preda all' oscuro problema che mi agitava. Love avea posta la mano sulla piaga, e se la mia anima vulnerata non era ancora perduta, era almeno seriamente minacciata, poichè tentai invano di calmarmi. Era in collera verso di lei, e spezzava gli arbusti che mi cadean fra le mani ideandomi di spezzar il mio idolo con un amaro sollievo.

Siccome già da due ore io errava alla ventura, mi trovai all' improvviso sulla via di Clermont, ove vidi giungermi incontro un personaggio, vestito intieramente di panno grigio, su d' un cavallo da nolo, che seguiva una specie di guida; ed in esso riconobbi tosto Giunio Black.

— Amico mio, esclamò esso scorgendomi, avvicinatevi ve ne prego, e ditemi in quale albergo del Mont-Dore si trovi la famiglia Butler... una famiglia inglese che dee trovarsi qui da otto giorni a questa parte?

Io citai l' albergo senza darmi neppur la pena di cambiare la voce. Se qualcuno era incapace di riconoscermi, dovea essere appunto Black.

Ma avvenne affatto il contrario. Black avea una memoria favolosa ed il senso d' osservazione delle linee e delle fisonomie. Mi ringraziò delle mie indicazioni levandosi il cappello e dicendomi:

— Mille perdoni, signor conte; io non sapeva che foste ritornato in Francia, e non vi riconobbi a primo tratto.

Io era stanco di simulare, e mi trovava d' altronde in un parossismo di totale scoraggiamento. Lo richiesi di sue notizie, e li testimoniai quanto fossi sorpreso della di lui penetrazione.

— Dio mio! mi disse ponendo piede a terra, vi sono molte persone della vostra casta, che in questi momenti si nascondono sotto altre vesti, per isfuggire a degli immaginari pericoli politici. Voi non siete, per quanto io sappia, d' un carattere pusillanime; ma venendo da paesi lontani, avrete probabilmente creduto di trovare in questi luoghi tutto a fuoco ed a sangue.

— No signore, gli risposi, non credetti una tal cosa, nè temo di nulla. Mi sono travestito soltanto per vedere miss Butler senza che essa mi possa riconoscere.

— Miss Butler? e perchè ciò? Non siete voi maritato?

— Non lo fui mai, e l' amo ancora, poichè mi son fatto contadino per mettermi al di lei servizio.

— Oh l' idea singolare! esclamò Black consegnando la briglia del suo cavallo alla guida e camminando a me dappresso. La cosa è veramente romantica! Celibe! ne dubitava! Non prestava fede al vostro matrimonio... Ma miss Butler vi ha riconosciuto tosto pari a me; non è vero?

— Se essa mi ha riconosciuto, da otto giorni in qua che mi trovo presso la famiglia in qualità di guida, non saprei dirlo, però non me lo ha fatto ancor credere; ed anzi vi avverto, signore, che se mi tradite, non potreste recarmi maggior dispiacere.

— Ma io signore non posso promettervi nulla, poichè non ho alcun motivo per preferire la vostra volontà alla dignità della famiglia Butler.

— Ed inoltre avete per me un' antipatia insormontabile.

— V' ingannate, signore, ho fatto sempre gran caso di voi, e sapendo che avete viaggiato, son certo che avrete appreso molte cose di grande interesse.

Miss Butler s' annoia talvolta, e suo padre sarebbe felice di vederla maritata. Voi sareste per essi e per noi tutti di grande risorsa.

(Continua)

3.° Il solforare in tempo di fioritura produce effetti più efficaci, e l'azione dello zolfo sembra oltreciò più salutare in questo stadio della pianta. Negli anni 1854 e 1855 potei convincermi che le viti che furono solforate diedero migliori grappoli che le altre. Siccome la solforazione distrugge l'*oïdio* in quell'epoca appunto ove cagiona all'uva le maggiori devastazioni, essa riesce quindi tanto più efficace.

4.° La solforazione dee effettuarsi sempre diligentemente e raggiungere tutte le parti della vite, i tralci, le foglie ed il frutto. Il fiore di zolfo non dee essere risparmiato; se ne soffia la polvere da due lati opposti, o girando intorno alla pianta.

La solforazione sarà da riguardarsi debitamente effettuata, allorquanto tenendo un grappolo od una foglia di contro alla luce vi si scorgono molti piccoli granellini di polvere di zolfo. Non si dee giammai dimenticare che lo zolfo distrugge l'*oïdio* soltanto allora che viene a di lui contatto.

5.° Appena solforata una vigna si dee attendere alcuni giorni pria di zappare il terreno. La polvere di zolfo che cade sul terreno si volatizza in gran parte se viene colpita dai cocenti raggi solari, e si condensa di poi sulle parti ombreggiate della vite; in tal modo lo zolfo si insinua giornalmente in molti siti ove non è penetrato per mezzo del soffietto. Questo vantaggio andrebbe perduto qualora si zappasse la terra con lo zolfo che vi è cosperso.

6.° Se lo zolfo venisse portato via dalla pioggia nel giorno istesso che venne soffiato sulle viti, si può lasciar trascorrere senza difficoltà alcuni giorni dalla prima alla completa solforazione. L'azione della prima solforazione, ad onta della pioggia che potesse cadere, è sempre di rilievo, purchè la temperatura raggiunga da 16 a 20 gradi Reaumur. Quando la vite è ben fronzuta come p. e. nel mese di luglio, le forti pioggie non impediscono l'azione dello zolfo, poichè esso si attacca si tenacemente alle superfici tocche dall'*oïdio*, che l'acqua non lo può asportare se non che coi germi stessi della malattia. Dal mese di luglio in poi la pioggia non è più nociva. E persino nei mesi di maggio e giugno non arreca quegl'impedimenti che si potessero immaginare.

7.° Per causa del vento non si dee prorogare una solforazione resa necessaria dallo stato della pianta. Ho solforato nel mese di giugno con fortissimo vento e con buon esito delle viti che erano ancor poco tocche dalla malattia.

In tal caso è d'uopo soltanto far uso di un po' più di zolfo che in tempo calmo.

8.° Si può giudicare l'azione dello zolfo circa 10 giorni dopo la soforazione. Si dee cioè lasciare il debito tempo allo sviluppo della pianta, onde assuma il suo regolare andamento.

9.° La solforazione non è un assoluto preservativo contro la malattia; essa non ne impedisce la formazione, poichè la si dee replicare a regolari intervalli. Si dee ognora attendere i primi pronostici della malattia pria di effettuarla, onde non far uso inutilmente e senza scopo di questo rimedio.

10.° Dopo il 10 di agosto (nel clima di Montpellier) l'azione della solforazione sull'uva nera, qualora sia fortemente attaccata dalla malattia, è di poca rilevanza.

11.° Quando l'uva incomincia a divenir verde senza esser stata colpita dall'*oïdio*, si può riguardarla come assicurata dai suoi attacchi. Se all'incontro l'uva è già attaccata dall'*oïdio* all'epoca in cui diviene verde, la malattia continua in tal caso le sue devastazioni. Da ciò che precedentemente si espose, si conosce perchè le solforazioni eseguite dopo il 15 giugno ed *a debito tempo* difendano l'uva sino all'epoca delle vendemmie contro gli attacchi dell'*oïdio*. Questo fatto fu confermato annualmente dall'esperienza fin dal primo apparire della malattia delle uve.

L'uva diventa verde nel dipartimento dell'Hérault secondo la posizione, l'annata, e la qualità, tra il 5 e il 25 di Agosto.

La solforazione, qualora non piova, può essere effettuata ad ogni ora del giorno. È lo stesso se le superfici su cui vien soffiato lo zolfo siano umide od asciutte, poichè l'azione rimane la stessa. Se la temperatura non istà al di sotto di 20 gradi Reaumur, lo zolfo distrugge l'*oïdio* ovunque venga con esso a contatto.

Le più opportune circostanze per la solforazione, onde agisca con sollecitudine ed energia, sono da ritenersi: una giornata calda e serena, un venticello leggiero (che contribuisce alla cospersione dello zolfo, senza essere d'impedimento al lavoro) e superfici asciutte onde meglio accogliere lo zolfo. Esso si attacca sufficientemente dovunque ove l'*oïdio* si mostra e sviluppa i suoi piccoli steli; questi formano un superficie vellutata i cui interstizi accolgono in sè qualsiasi finissima polvere.

Se, come speriamo, i vignaiuoli prenderanno a cuore la cosa, sarà nostra cura che anche a Fiume vengano posti in vendita gli opportuni soffietti a prezzo modico.

Facciamo infine osservare ad ogni vignaiuolo, che siccome della maggior parte di essi, per vari motivi, pochi soltanto faranno uso della presente istruzione, i più animosi e perseveranti potranno vendere il prodotto salvato dalle loro vigne ad un prezzo tale da vedersi dovizinsamente indennizzate le cure e le spese a tal uopo sostenute.

L'oggetto principale è e rimane: L'osservare con la maggiore attenzione l'*oïdio* nel suo primo sviluppo, e solforare quando ed ove se ne addimostri l'opportunità.

X.

Rettificazione. — Alla riga nona del primo articolo sulla solforazione delle vigne inserito nel N. 108 di questo Giornale, leggasi: *si attacca ai ceppi, alle foglie, al fiore, ed all'* **uva**, ecc. ecc.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 28 aprile. Galeassa bremese, Georgè, di ton. 142, G. K. Rhode, vuota . . . **Trieste**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 126, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . „

Il 30 detto. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 27 aprile. I. R. Piroscafo da Guerra, Principe Eugenio, capitano A. Daufallich . **Zara**

Il 28 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . „

Brik danese, Holsatia, di tonn. 252, Jürgen Schacht, con farina, biscotto e paste . . . . **Bahia**

Brig. aust. Teofilo, di tonn. 403, P. Medanich, con legnami . . **Alessandria**

Il 29 detto. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 126, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	28 apr. Corso medio in Val. A.	30 apr. Corso medio in Val. A.	1. mag. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	112:75	112:50	112:—
Londra „ 10 lire sterline . .	131:50	131:25	131:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:28	6:23	6:22½
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:30	79:70	80:—
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:20	69:70	70:20
Azioni della Banca nazionale. al pezzo	860:—	859:—	864:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . „	186:—	187:80	189:50

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 28 aprile 1860.
48. 64. 72. 6. 61.
La prossima estrazione seguirà il 9 maggio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 28 aprile 1860.
74. 43. 69. 28. 1.
La prossima estrazione seguirà il 9 maggio 1860.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera si rappresenterà l'Opera del M.° Donizetti: **Maria di Rohan.** (Ore 8.)

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Madrid *1. maggio.* Il Generale O'Donel è giunto ad Aranuyez.

Torino *1. maggio.* Il Re è giunto a Bologna. Viene assicurato che la Camera verrà aggiornata dopo le feste dello Statuto.

— Il *Morning-Post* dice che Lord Argyl rimpiazza provvisoriamente Lord Elgin, il quale reclamerebbe se la China accettasse l'*ultimatum* con la dilazione di 30 giorni.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 5 Maggio 1860. N.° 112.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati, — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 5 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 2 maggio.* La *Wiener Zeitung* notifica che S. M. l'Imperatore, con suo ordine del 20 aprile, ha disposto che gli affari ecclesiastici dei militari di religione evangelica vengano trattati dai cappellani di guarnigione di ambe le confessioni.

— I fogli viennesi recano la seguente *Dichiarazione:*

I sottocritti dichiarano che le voci sparse in alcuni giornali sull'analisi chimica dello stomaco del *Barone di Bruck*, sono inesatte e premature, e annunziano nello stesso tempo che la commissione d'esame istituita dall'inclito i. r. Tribunale provinciale di Vienna è composta dei Dottori Carlo Cessener, Giovanni Fl. Heller, e V. Kletzinsky, e che questa commissione è obbligata di sottoporre il suo rapporto dopo il termine dell'esame, soltanto all'inclito i. r. Tribunale provinciale di Vienna, per cui qualsiasi rapporto prematuro deve essere calcolato come assolutamente non autentico.

Vienna 30 aprile 1860.

D.r Cessener — D.r Giovanni Fl. Heller — V. Kletzinsky.

— Secondo annunzia la *Gazzetta medica di Vienna*, dal rendiconto dell'autopsia del fu ministro barone de Bruck risulta, che le ferite ritrovate non potevano per sè sole portare la morte necessariamente, dacchè non era ferito nessun grande vaso sanguigno, che quindi, se malgrado ciò ebbe luogo un dissanguamento, le ferite devono essere state fatte molte ore prima che fosse stata invocata l'assistenza medica, e che, se questa fosse stata prestata prima si sarebbe potuto evitare la morte. Circa poi ad un supposto avvelenamento, da certi dati su quanto fu trovato nella sezione legale, nelle pareti dello stomaco, risulta quasi con certezza che non ebbe luogo un avvelenamento con qualche veleno corrosivo, arsenico, antimonio ecc.

L'anemia ritrovata spiega pure perfettamente tutti i sintomi morbosi osservati sul paziente nelle ore di vita; come sarebbero: i crampi, la tendenza al vomito, i vomiti, i dolori di ventre, l'ambascia ecc.; tanto più che si fece prendere all'ammalato, oltre l'impecacuana, anche il calomelano. Gli fu somministrata inoltre l'acqua coobata di lauro-ceraso e la morfina.

— Intorno agli ultimi giorni del fu ministro di finanze barone de Bruck, si narra ancora ch'egli domenica a mezzogiorno, prima di recarsi alla rappresentazione di giorno al teatro della Wien, diede numerose udienze, e conferì a lungo con molti industriali. L'ultima lettera scritta dal barone de Bruck sarebbe stata diretta al ministro prussiano V. d. Heydt.

Altra del 1.° Nell'estrazione ch'ebbe luogo questa mattina del *Prestito con lotteria dell'anno 1834*, sortirono le seguenti vincite principali: N. 26409 guadagnò f. 320,000; N. 37656 f. 100,000; N. 1678 f. 50,000; N. 46335 f. 20,000; N. 20872 f. 15,000; N. 29087 f. 10,000; N. 33499 f. 7500; Nri. 19385, 19505, 45135 ognuno f. 5000; Nri. 9154, 38909, 48421 ognuno f. 3000; Nri. 29361, 37650, 3975 (?), 41693 cadauno f. 2500; Nri. 305, 13681, 36641, 34139 ognuno f. 2000.

— Nell'estrazione che seguì ieri del prestito con lotteria del *Principe Clary*, sortirono i seguenti numeri: N. 10900 guadagna f. 15,000; Nri. 4, 3699, 8294, 9355, 10699, 15199, 15977, 16750, 17024, 20165, 28637, 31990, 32208, 35826, 35946, 37953 e 38880 guadagnano f. 100 l'uno; Nri. 215, 5860, 8604, 9807, 16439, 18372, 20709, 21215, 22637, 24699, 26407, 28482, 32304, 33097, 32356, 35765, 35878, 36157, 36992, 39479, 41022 e 41692 f. 60 l'uno.

— Il plenipotenziario del granduca di Toscana, marchese de provenzali, è giunto qui a Dresda.

— Scrivono da Graz in data del 29 aprile al *Wanderer:* Questa mattina furono qui arrestati dall'autorità di sicurezza alla stazione della ferrovia un signore con due dame ed un servo che passavano per qui col treno di Trieste per recarsi a Vienna, e dopo essere state sequestrate le loro carte con tutti i loro averi che avevano seco, proseguirono il viaggio col medesimo treno per Vienna, accompagnati da un commissario.

— Sua Maestà I. R. Apostolica, in relazione alla sovrana patente del 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata con sovrano autografo del 29 aprile a. c. di nominare a consiglieri d'Impero straordinarii a vita: il consigliere intimo, cardinale e principe-arcivescovo di Vienna, Ottomare cavaliere de Rauscher; il consigliere intimo e ciambellano Giovanni Adolfo principe di Schwarzenberg; il generale di cavalleria Francesco principe di Liechtenstein; il consigliere intimo e ciambellano Vincenzo Carlo principe d'Auersperg; il consigliere intimo e ciambellano Francesco conte de Hartig; il consigliere intimo e ciambellano, generale di cavalleria, Francesco conte Haller de Hallerkeö; il consigliere intimo e ciambellano Giorgio conte d'Apponyi; il consigliere intimo e tenente-maresciallo Augusto conte de Degenfeld-Schonburg; ed il consigliere intimo e tenente-maresciallo Giuseppe barone de Sokcsevits.

Inoltre, in relazione all'ordinanza imperiale del 5 marzo a. c. § 1, furono da Sua Maestà I. R. Apostolica graziosissimamente nominati a consiglieri d'Impero straordinarii temporarii:

Pel regno d'Ungheria:

Giovanni conte Barkoczy; Giuseppe barone d'Eötwös, vice-presidente dell'accademia ungherese delle scienze; Nicolò barone de Vay; Giorgio de Majlath (iuniore); Paolo de Somsich; Eugenio Toperczer, podestà di Grosswardein.

Pel regno di Boemia:

Enrico Jaroslav conte de Clam-Martinitz, consigliere intimo e ciambellano; Alberto conte de Nostitz-Rieneck; Augusto Gustavo Trenkler, presidente della camera di commercio e d'industria di Reichenberg;

Pel regno Lombardo-Veneto, dietro proposta delle congregazioni provinciali e delle congregazioni centrali:

Filippo conte Nani-Mocenigo, ciambellano e deputato della congregazione provinciale di Venezia; barone Achille Zigno, deputato della congregazione centrale;

Pel regno di Dalmazia:

Francesco conte Borelli, presidente della società agraria di Zara;

Pei regni di Croazia e Slavonia:

Giuseppe Giorgio Strossmayer, vescovo di Diakovar, consigliere intimo; Ambrogio Vranicszany cavaliere de Dobrinovic;

Pei regni di Gallizia e Lodomiria col granducato di Cracovia:

Maurizio cavaliere de Krainski; Stanislao cavaliere de Starowiejski-Biberstein; Dr. Teodosio Polanski, avvocato provinciale;

Pell'arciducato d'Austria inferiore:

Giuseppe principe de Colloredo-Mannsfeld, ciambellano; Rodolfo barone d'Brggelet;

Pell'arciducato d'Austria superiore:

Francesco conte de St. Julien;

Pel ducato di Salisburgo:

Dr. Alberto Eder, abate del convento di Benedettini di St. Peter;

Pel ducato di Stiria:

Francesco nobile de Mayer, proprietario di miniere di ferro e di carbon fossile di Leoben;

Pel ducato di Carinzia:

Francesco Paolo barone de Herbert, direttore della società industriale;

Pel ducato di Carniola:

Antonio conte d'Auersperg;

Pel ducato di Bucovina:

Nicolò barone de Petrino;

Pel granprincipato di Transilvania:

Andrea barone de Schaguna, vescovo greco non unito di Hermannstadt, consigliere intimo; Nicolò conte de Banffy, consigliere intimo e ciambellano; Carlo Maager, presidente della camera di commercio e d'industria di Kronstadt;

Pel Margraviato di Moravia:

Giorgio conte de Stockau; Filippo Schoeller, fabbricatore;

Pel ducato di Slesia:

Dr. Francesco Hein, vice-podestà di Troppavia;

Pella contea principesca del Tirolo:

Leopoldo conte de Wolkenstein-Trostburg, ciambellano; Francesco de Kofler, presidente della Camera di commercio e d'industria di Bolzano;

Pel Vorarlberg:

Fedele Wohlwend, podestà di Feldkirch;

Pel margraviato d'Istria e la contea principesca di Gorizia e Gradisca:

Guglielmo conte Pace, podestà di Topogliano;

Pella città immediata dell'Impero, Trieste ed il suo territorio.

Costantino barone de Reyer, negoziante all'ingrosso;

Pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes:

Giovanni barone de Nicolics; Alessandro de Mocsonyi.

Pest 30 aprile. Il *requiem* per il conte Szechenyi fu terminato alle ore 11½. Tutta la popolazione vi prese parte in modo grandioso. Le botteghe erano chiuse, le case erano adorne di bandiere di lutto. Nella Waizner-Gasse e nella piazza del palazzo civico erano radunate circa diecimila persone. La solennità procedette senz'alcun disordine.

Trieste 4 maggio. Scrivono da Venezia alla *Triester Zeitung*, che i nuovi Consiglieri dell'impero destinati per Venezia furono avvertiti privatamente che fra 12-15 giorni dovranno partire per Vienna, essendo che nella seconda metà del mese seguirebbe l'apertura del Consiglio dell'impero.

— La Camera di commercio di Venezia non ha tenuto seduta da vario tempo. I posti di Presidente e di Vice-presidente non sono peranco occupati.

Venezia 30 aprile. Ieri ebbe luogo sulla via ferrata da Codroipo a Cormons una gita di prova con ottimo risultato.

Italia. — *Torino 28 aprile.* Un carteggio della *Perseveranza* conferma la notizia che il battello a vapore della regia marineria il *Governolo* è andato per ordine del Governo nelle acque di Sicilia ad oggetto di tutelare in qualsivoglia emergenza i connazionali. Aggiunge risultare dalle ultime notizie, che il *Governolo* è già giunto a Palermo e che non tarda a seguirlo per lo stesso scopo un'altra nave dello Stato, l'*Authion.*

— Le feste dello Statuto saranno quest'anno celebrate più splendidamente degli anni scorsi. Il consiglio comunale ha perciò votato un aumento di fondo. Oltre ai consueti addobbi nella via di Po, la piazza Vittorio Emanuele sarà pel giorno di domenica, 13, vagamente decorata con statue ecc.

Il giorno di lunedì vi sarà una regata sul fiume Po con premii a tutti i competitori, e per la sera dello stesso giorno una straordinaria illuminazione lungo la via Dora Grossa, donde si estenderà per la via Allione in quella della Cernaia e di Santa Teresa, poi nella via nuova per congiungersi nuovamente per piazza Castello alla via di Dora Grossa.

L'istessa sera dagli spalti della cittadella fuochi d'artifizio preparati dal valente Ardenti.

Oggi si raduna la commissione per determinare il programma definitivo.

Altra del 30. Leggiamo nell'*Opinione:* Il Re sarà probabilmente di ritorno a Torino il giorno 9 maggio.

— Leggiamo nell' *Adriatico* di Ravenna: Lamoricière ha messo il suo quartiere generale ad Ancona.

— Il *Diritto* annunzia che i due deputati di Nizza generale Garibaldi e Laurenti Robaudi hanno mandato la loro rinuncia alla Camera elettiva, e quindi li propone come candidati agli elettori dei due collegi vacanti in Torino.

Altra del 1.° maggio. L' *Opinione* dichiara falsa la notizia che piroscafi sardi fossero stati cannoneggiati da navigli napoletani.

— Garibaldi non ha abbandonato Genova.

Genova 30 aprile. Ieri è partito per Livorno il nuovo piroscafo da guerra "Luni„. Esso porta a quanto dicesi truppe all' isola dell' Elba, e negli altri punti della costa non peranco occupati. Dicesi pure che a Messina sia stato fatto fuoco sul piroscafo da guerra "Authion„.

Milano 1. maggio. Oggi al palazzo di Corte, nella grand' aula delle Cariatidi, ha luogo la solenne inaugurazione della suprema Corte di Cassazione, che da Torino viene traslocata in Milano.

Bologna 1.° maggio. Il Re è stato vivamente festeggiato per tutta la strada da lui percorsa dalla popolazione agricola. Le autorità civili e militari ed il sindaco mossero ad incontrare il Sovrano. Non ostante il cattivo tempo, il suo ingresso in città, avvenuto alle ore 3, fu solennissimo. L'entusiasmo popolare, immenso, indescrivibile, non potè frenarsi neppure allorquando il Re è entrato nella chiesa di San Petronio, ove accoglievalo il clero numeroso che intuonava il Te Deum. Terminata la funzione, scoppiavano fragorose e straordinarie grida di gioia. Il Re è partito per la villa reale di S. Michele. Stasera festa ed illuminazione spontanea, generale.

— A causa della continua pioggia la generale illuminazione destinata per questa sera dovette essere prorogata.

(*Gazz. del Regno.*)

— La corvetta "*Immacolata Concezione*„ portò da Napoli ad Ancona 2000 fucili, 1 milione di cartuccie, e 100,000 scudi. (*Tr. Zg.*)

Firenze 29 aprile. Una deputazione di nove signore presentò un Album a S. M. il Re, a nome delle donne Toscane. Il Re gratissimo del dono e del gentile pensiero, invitò al pranzo di gala la deputazione.

Il Re ricevette l'ufficialità della guardia nazionale di Firenze. Stasera parte per assistere alla luminaria di Pisa. La piazza Pitti è stipata di popolo all' ora della partenza. Grandi ovazioni.

S. M. andrà domani a Lucca ed a Pistoia.

L'orfanotrofio di Pistoia, a nome degli eredi di Nicolò Puccini, regalerà al Re la spada di Ferruccio trovata a Gavignana.

Cassinis è partito oggi per Milano.

Napoli 24 aprile. Ecco come una corrispondenza della *Gazz. di Genova*, narra sotto questa data la presa di Carini da parte delle truppe regie.

"Ragguagli orribili e spaventevoli giungono dalla Sicilia con le persone arrivate ieri da colà. La città di Carini non esiste più, e la principessa di questo nome, moglie dell' ambasciatore napoletano a Londra, fuggita come per miracolo dalla strage, racconta raccapricciando gli orrori a cui si sono abbandonate le regie milizie. Per essere cronista fedele (??) io voglio far parlare la principessa suddetta, la quale non potrebbe essere tacciata di parzialità dal governo, essendo essa stessa interessata nell' amministrazione di cui suo marito è uno dei più elevati rappresentanti. Dice adunque questa dama, che il giorno 18 le regie truppe assalirono Carini, e gl' insorti vigorosamente tennero fermo ad un accanito e sanguinoso combattimento che si prolungò nei giorni 19, 20 e 21, sinchè, sopraggiunti rinforzi molto numerosi ai regi, gl' insorti lasciarono la città e si ritirarono a Partanica, lasciando 250 morti sul terreno: i regi ebbero 20 uffiziali e 300 soldati e sottoufficiali morti. Il numero dei feriti è considerevolissimo. Intanto, occupata la città dalle truppe, fu posta a sacco, strage ed incendio; nessuno degli abitanti fu risparmiato, tutti passati a fil di spada, anche coloro, ed erano donne e giovinette, che per trovare protezione si erano raccolte agli altari nella chiesa parrocchiale. Le truppe erano comandate dal *Cataldo e Wittenback ex-svizzero*„.

Altra del 27. Quattordici generali di brigata furono avanzati a tenenti generali, tre brigadieri a contrammiragli, e tre capitani di vascello a brigadieri. Devono venire erette due nuove batterie di artiglieria estera.

— L' *Express* ha sotto questa data il seguente carteggio:

"Ieri salpò di qui l' *Etna* con cavalleria per la Sicilia. Al presente sono concentrati in Palermo 18,000 soldati. Il generale Cataldi fece una sortita con 6000 uomini, sabato, ma gl' insorti si ritirarono. Il loro piano è di evitare uno scontro generale. Cataldi ritornò senza aver ottenuto alcun successo. L' artiglieria distrusse le villeggiature che sono alle falde del monte Pellegrino, particolarmente presso le baracche Borgognone, dove la cavalleria napolitana era stata assai malconcia dagl' insorti.

"Il generale Viglia, la cui morte misteriosa non è ancora ben chiarita, combattè in Lombardia nell' anno 1848, come maggiore nel 10 reggimento, e fu decorato da Vittorio Emanuele.

— Domenica sollecitamente due fotografi hanno avuto ordine segreto di consegnare sessanta copie ciascuno di un piccolo ritratto del generale Garibaldi, e sono stati lautamente pagati.

— Dopo la distruzione di Carini, le truppe napolitane sono rientrate a Palermo per via di mare. Un altro combattimento è seguito ad Alcamo, ed altri parziali nell' interno dell' isola.

Nuove ambulanze sono partite per la Sicilia.

I fondi di Napoli sono sempre sostenuti.

(*Corrisp. della Gaz. di Genova*)

Altra del 28. Le notizie da Palermo giungono sino al 27 aprile. Gl' insorti preparano un nuovo tentativo contro Palermo. Un distaccamento di truppe partito da Messina il 21, venne il 21 e il 22 aprile a serii combattimenti cogl' insorti davanti a Galati. La città fu distrutta. Indi le truppe si ritirarono verso Messina. Un distaccamento di truppe è partito da Messina per sottomettere Trapani.

Palermo 25 aprile. Gl' insorti della provincia, circondati da forze imponenti, hanno posato le armi. Il comune di Carini, dopo una eroica resistenza, è stato messo a sacco e fuoco. Altri comuni nelle provincie di Trapani e Caltanissetta resistono ancora, ma credesi che non tarderanno ad essere sottomessi. — Rigoroso stato d' assedio in Catania, Messina e Palermo. Si fa un disarmo generale. — I profughi sono stati accolti sulle navi inglesi. — Grande sorveglianza alle coste dell' isola.

Francia. — *Parigi 28 aprile.* Corre voce che il principe Napoleone partirà fra breve per Costantinopoli. Nelle attuali circostanze, questo viaggio darà motivo a molti commenti.

Altra del 29. Scrivono all' *Indép. Belge.* La *Mouette*, fregata della marina imperiale francese, viene spedita nelle acque di Messina; la partenza di questa nave è motivata, almeno ufficialmente, da una missione per lavori idrografici.

— Il *Progrès* di Lione reca la seguente nota: Il sig. de la Rochefoucauld, che offrì al Papa 12 cannoni rigati per il suo esercito, domandò al sig. ministro della guerra il permesso di comperarli negli arsenali francesi; il maresciallo Randon avrebbe risposto al sig. de la Rochefoucauld che gli era impossibile di aderire alla sua domanda, che il Governo non donava nè vendeva cannoni.

— Sembra che l' autorità abbia abbandonato l' idea di proibire l' *Indépendance Belge.* Ieri fu trattato di ciò in consiglio dei ministri.

— Il Governo pontificio ha comperato in Francia un piroscafo onerario della forza di 700 cavalli. Esso deve arrivare in Ancona già il 10 maggio.

— A quanto dicesi, le truppe francesi stanno per abbandonare Roma. Il *Journal des Débats* chiede riforme in senso liberale. Dicesi che il Governo di Francia intenda pubblicare misure liberali in occasione che la Savoia e Nizza saranno incorporate formalmente alla Francia. Corre voce che l' Imperatrice madre, di Russia, si recherà a visitare la famiglia Imperiale di Francia a Fontainebleau.

— Parecchi studiosi di medicina sono entrati come chirurghi militari nell' armata pontificia. Il figlio di Ortega che avea servito con distinzione nell' armata spagnuola e che durante la guerra del Marocco ebbe persino l' onore d' essere citato nell' ordine del giorno, mandò alla Regina la sua dimissione, onde servire sotto Lamoricière negli Stati pontificii.

Altra del 2 maggio. Il *Moniteur* pubblica una prima nota alle Potenze, relativa alla neutralizzazione d' una parte della Savoia. Essa dice che la Francia accetta la piena esecuzione dell' articolo 92 dell' atto del Congresso di Vienna. *) Aggiunge che non si può esigere nulla di più dalla Francia. Seguirà un' altra nota.

Altra del 3. Il *Moniteur* pubblica una nota del sig. Thouvenel, in data del 1.° corrente, la quale dimostra che la situazione della Svizzera non viene mutata in conseguenza dell' annessione della Savoia.

— A Parigi si è diffusa la voce che il principe imperiale riceverà il titolo di Conte di Nizza, e il signor Pietri quello di Villafranca.

— Leggiamo nell' *Indèp.* del 29: Un nuovo opuscolo politico è comparso a Parigi che ha fatto chiasso per la sua stravaganza. Autore ne è Edmondo About, che vi si è firmato. È un lavoro fantastico, poichè ha per oggetto la rinnovazione della carta geografica dell' Europa dietro il principio delle nazionalità. Il Sultano ed il Papa vi sono soppressi; La Russia prende la Turchia asiatica, e l' Inghilterra l' Egitto, abbandonando Gibilterra, Malta e Corfù; l' Italia si unifica, la Polonia si ricostituisce, la Prussia si arrotonda a spese della Germania; quelli che sono meno ben trattati in questa divisione, sono la Francia e l' Austria, questa non ricevendo nulla e la Francia rinunziando al Belgio ed alle provincie Renane. Il *Pays* e la *Patrie* hanno creduto dover disconfessare questo opuscolo; ma non ne valeva la pena, poichè nessuno certamente lo prenderà sul serio, nemmeno quello che si è divertito a scriverlo."

"Il Senato di Francia ha votato nel suo regolamento una modificazione di cui non conosciamo ancora esattamente la portata, ma che sembra abbia per iscopo di accordare a quest' assemblea la facoltà di dare pubblicità alle sue deliberazioni. Sarebbe un' ottima innovazione, ed il Senato stesso sarebbe il primo a raccoglierne i benefizj.

— I fogli inglesi pubblicano una lettera del sig. Mocquard, segretario dell' Imperatore, diretta ad un coltellinaio di Sheffield, che ha fatto dono a Napoleone III di un coltello da caccia. "L'Imperatore (è detto nella lettera) accetta con piacere l' offerta, la quale gli è tanto più gradita, in quanto che il trattato di commercio sembra averne ispirato il pensiero. Voi avete ragione di credere, insieme con colui al quale ne attribuite la felice iniziativa, che il trattato di commercio contribuirà a moltiplicare le relazioni, e stringere ognor più i legami di amicizia dei due grandi popoli, che marciano alla testa della civiltà e dell' industria.

Inghilterra. — *Londra 30 aprile.* Un articolo del *Morning-Herald* si pronuncia contro la partecipazione dell' Inghilterra alle conferenze.

Altra del 3 maggio. Un dispaccio da Parigi al *Morning-Post* fa credere che l' armata francese abbandonerà Roma alla fine del prossimo giugno.

Germania. — *Berlino 1.° maggio.* Nella seduta d' oggi della Camera dei Signori, fu respinto il rimanente della prima proposta concernente la tassa fondiaria. Il paragrafo 1.°, relativo alla tassa sui caseggiati, fu scartato quasi ad unanimità. Il ministro di finanze rinunciò all' ulterior discussione della proposta. Il terzo progetto, che abolisce le esenzioni dalla tassa fondiaria, fu approvato con 98 voti contro 54. Il seguito della discussione avrà luogo giovedì.

Spagna. — *Madrid 19 aprile* Il *Costitutionnel* ha sotto questa data il seguente carteggio:

"La notizia dell' esecuzione del generale Ortega non produsse a Madrid l' emozione che si poteva credere. Il pubblico prevedeva già questa fine; sapevasi che, il giorno innanzi, la Regina avea accolta la consorte del generale, e che, in mezzo alle più vive simpatie, le avea lasciato intravedere le dure esigenze della ragione di Stato.

"Come si afferma, quell' abboccamento presentò una scena straziante. V' ebbe un istante, in cui la Sovrana si mostrò donna, ed in cui, colla ma-

---

*) L' articolo 92 dell' atto del Congresso di Vienna stipulato il 9 giugno 1815 suona così;

"Le provincie dello Sciablese e del Faucigny, e tutto il territorio di Savoia a borea d' Ugine, appartenente a S. M. il Re di Sardegna, faran parte della neutralità della Svizzera, quale fu riconosciuta e garantita dalle Potenze„.

no nella mano dell' infelice, che la supplicava, soffriva dei suoi dolori, piangeva delle sue lagrime. Ma Sua Maestà, ella disse, non poteva che piangere e tacere. La signora Ortega ha dovuto finalmente allontanarsi, sostenuta dal signor Maria Pastor, già ministro delle finanze, che l' avea accompagnata al Palazzo.

Altra del 2 maggio. La Regina ha accordato l' amnistia a quelle persone compromesse nell'ultima insurrezione che faranno la loro sommissione e presteranno giuramento di fedeltà.

Turchia. — *Costantinopoli 30 aprile.* Il *Journal de Constantinople* smentisce ufficialmente la *Gazzetta di Genova*, e osserva che non fu fatto alcun passo per parte del Piemonte presso la Porta, per ottenere il riconoscimento dell' annessione.

Per debito d' imparzialità crediamo opportuno di riportare dall' *Istriano* N. 12 del 25 aprile, il seguente articolo:

Togliamo dall' Eco di Fiume *7 aprile anno corr. N. 104, il seguente brano di Corrispondenza.*

Pola 1 aprile.

Il vostro confratello di Rovigno, l' *Istriano*, ha diversi abbuonati in questa Città, però non desta quell' interesse che gli sarebbe proprio, essendochè le sue colonne sono troppo universali e non parzialissime alla provincia stessa, come dovrebbe essere; anzi da vari numeri letti *mi pare* che esso non voglia rappresentare l' Istria tutta, ma soltanto le piccole frazioni delle ridenti cittadi poste al mare.

M. P.

Se il signor M. P. avesse potuto leggere un numero che non vide la luce del mondo, si sarebbe accorto che l' *Istriano* oltrechè occuparsi d' argomenti universali, desidera recare più specialmente articoli che risguardino la provincia; ma dopo avere scorso i successivamente pubblicati N. 8, 9, 10, 11 ed il presente, potrà convincersene indubbiamente. Che poi il giornale sia obbligato di trattare soltanto di cose patrie, non sappiamo da qual legge o patto possa dedurlo il sig. Corrispondente.

Anche ci riesce oscura l' espressione che il Giornale mostri di non voler rappresentare l' Istria intera, ma soltanto le città marittime; però tanto se intese dire degli scrittori, che sarebbero tutti di queste città, quanto se volle dichiarare che il periodico s' occupi solamente delle medesime, disse cosa non conforme a verità.

L' *Istriano*, convien riflettere, nacque in tempi per parecchi riguardi non favorevoli a siffatte pubblicazioni, e pochi numeri non sono ancor atti a fondare un sicuro giudizio sul suo carattere. Esso sarebbe forse veramente istriano come lo intende il corrispondente, se non vi fossero di quelli, cui appunto non garba guari che tale sia, amando meglio di vedere *le sue colonne* riempite di cose *universali* anzichè di *parzialissime alla provincia*, com' egli s' esprime — ed è forza aver riguardo anche a costoro. Parecchi forse che avrebbero desiderio di esporre la loro opinione sulle condizioni e bisogni del paese, nol fanno appunto per non far *aggrottare* il ciglio a questo genere di lettori, e non buscarsi il rimprovero di presuntuosi, petulanti, ignoranti o peggio, e sentir qualificati i loro articoli quali aborti di cervelli pazzi e atti a travolgere quello dei sani — e vederseli per avventura lacerar in faccia. Questi *universalisti* sono certi vecchi conservativi, che credono essere ottimo tutto quello che fecero essi, nè possibile o conveniente di far altrimenti: a noi *parzialisti* (mi si permetta per antitesi questo vocabolo desunto da quello di parzialissimi) non accordano nè diritto, nè scienza pratica per proporre novità o modificazioni.

Con essi convien andar cauti, bisogna avvezzarli poco a poco ad ascoltarci e crederci. O vorreste forse, signor M. P., che ad un tratto venissimo fuori con un monte di progetti? Guai! costoro nell' irritazione ce li oppugnerebbero a diritto o a rovescio, tutti. Vorreste che parlassimo della miseria del popolo — quando codesti universalisti potrebbero turarci la bocca col detto: "*in labore vultus tui comedes panem*, dunque lavorate raddoppiando la fatica?„ o della mancanza di clero istriano nelle campagne, mentre ci direbbero "fate che i vostri figli divengano preti, e siano morali e istrutti come si conviene„ — o di certe strade, e diranno "costruitevele, se potete„ — o di cattiva coltura agraria in gran parte della provincia, e avremo in risposta "miglioratela voi„ — o della scarsezza di scuole campestri, e sentiremo opporci: "noi abbiamo fatto abbastanza, instituitene voi delle altre„ — e se noi osservassimo mancarvi buoni maestri, udremmo: "pagateli, e dalla Carniola e Croazia potrete averne, ecc. ecc.? — Non è egli dunque meglio parlar intanto di cose universali, dell' elettricità, dell' astronomia, dei carnovali, della quaresima, proporre sciarade e logogrifi, cose che innalzano lo spirito, nutriscono la mente, rallegrano il cuore, lo richiamano a compunzione, acuiscono l' ingegno?

Ciò non pertanto, come si è veduto, alcuni s' attentano a far capolino e parlar delle condizioni della provincia anche fuor della cerchia delle *piccole frazioni delle ridenti cittadi poste al mare*, ed anzi uno (che però dubito sia istriano) entrò franco a seminar anici e finocchio e camomilla ed altre preziose piante siffatte nei nostri campi, per far ricca l' Istria.

Il Corrispondente dell' *Eco* chiama ridenti le nostre città al mare. Ridenti di che? per posizione forse, tiepidi aure, italo sole, e monumenti attestanti l' antico splendore? o ridenti di speranze? chè l' attualità non è al certo atta a produrre il riso pella gioia — talvolta però il riso, se anche amaro, è uno sforzo virtuoso — meglio ridere che bestemmiare.

Preghiamo il sig. Corrispondente M. P. ad essere caritatevolmente benevolo al povero giovane confratello del suo *Eco di Fiume*, e trarre per lui una scusa, se riempie le sue colonne di cose *universali* anzichè *di parzialissime all' Istria come dovrebbe*, dalla circostanza che anche quest' *Eco* trova per l' ordinario più opportuno di spiccar voli universali, di quello che restringerli all' atmosfera della città, da cui prese il nome.

Dall' Istria interna — 10 aprile.

X.

Gazzettino di città.

Si legge in vari Giornali:

S. E. la vedova baronessa de Bruck è partita da Vienna la sera del 1. maggio, e si è recata a Fiume donde si porterà ai suoi beni in Croazia.

Siamo in grado di smentire questa notizia, rilevando invece che la menzionata Signora si trova attualmente a Trieste.

Teatro Civico. Giovedì a sera si chiuse a questo Teatro il corso delle opere melodrammatiche con la *Maria di Rohan*, spartito andato in iscena pochi giorni innanzi con esito meno felice degli anteriori, e con frequenza conseguentemente più limitata. — Ci rincresce il dover rimarcare che la stagione che parea avviarsi sì bene, in ispecialità mercè le rappresentazioni dell' applauditissima *Amelia* del Maestro Zajtz, non sia terminata sotto migliori auspicii, ma sibbene tra deplorabili dimostrazioni di malcontento provocate dal contegno della prima donna signora *Maddalena Pirola*, la quale l' ultima sera in sul finire dello spettacolo si prese la licenza di abbandonare sgarbatamente la scena, avisando l' azione e ponendo in non cale i riguardi dovuti ad un Pubblico che durante l' intiera stagione le fu più che esuberante di plausi e di compatimento.

Sentiamo poi che ieri a sera la ridetta prima donna avesse provocato con mezzi non sapremmo se più ridicoli o puerili alcune altre dimostrazioni dalle finestre della propria abitazione, dimostrazioni che dobbiamo pur sempre deplorare, sebbene non traessero seco spiacevoli conseguenze.

Nel mentre scriviamo queste righe ci viene su tal riguardo inviato quanto in appresso a complemento del fatto da noi citato.

Spettabile Redazione!

Quando avvenga un publico scandalo, od una offesa fatta ad un Publico, è bene che il fatto biasimevole si divulghi, a maggiore redarguizione di chi ne è imputabile, e a salutare repressione negli altri.

La prima donna soprano signora *Maddalena Pirola* chiudeva la sera del dì 3 corr. in questo Civico Teatro le rappresentazioni della stagione. Non tocchiam qui de' suoi pregi, e delle sue mende, che non è nostro intendimento il favellarne. Diremo soltanto del suo fiore di educazione, quando più presto dir non si voglia della sua educazione da trivio.

Presumendo che la sera precedente, in cui ebbe luogo la sua beneficiata, non le sieno state prodigate ovazioni pari a' suoi meriti, fece uso di espressioni, e di frasi, che è bello il tacere, ma che fanno testimonianza della limacciosa sorgente a cui furono attinte. Alla rappresentazione poi di quella sera 3 corr. mentre una parte del Publico manifestava il suo risentimento con qualche segno di disapprovazione, essa col suo riso beffardo, e colla studiata caricatura delle sue riverenze, faceva mostra di irridere al Publico, e di sfidarne il risentimento.

Per colmo di arditezza non volle neppur comparire all' ultima scena dell' ultimo atto, mettendo così ad estrema prova la sofferenza di un Publico, che le usò soverchia indulgenza.

Qui si potrebbe far cenno di altre garbatezze di così colta Damina, ma siccome non amiamo toccare incidenti, ove le censure non colpirebbero essa sola, ci limiteremo al sin qui detto; e mentre denunciamo alla pubblica riprovazione un così sconcio e sfacciato procedere, ci lusinghiamo che la lezioncella non sia per mancare di qualche salutevole frutto.

Fiume 5 Maggio 1860.

......a

---

*(Articolo comunicato *).*

Martedì scorso 1.° del corrente, tra le 3 e le 4 pomeridiane due signori di Fiume, bordeggiando con un *Cutter* ad un miglio di distanza dal nostro porto, furono ad un tratto rovesciati in mare da un forte colpo di vento. Sebbene muniti di *Salva-uomini* quei signori tentarono salvarsi arrampicandosi sul rovesciato *Cutter*, anche per non esser trasportati chi sa dove dalla forte corrente. Parte dell' equipaggio della nave norvegiese "*Palmetrael*„ comandata dal capitano sig. *L. E. Olavesen*, che trovasi di presente in questo porto, avendo osservato l' accaduto, calò celeremente in mare la lancia, e con lo scrivano di bordo sig. *G. Nielsen* corse in aiuto dei pericolanti vogando a viva lena. Molte altre barche staccaronsi contemporaneamente dalla riva allo stesso scopo, ma ai bravi marinai norvegiesi riuscì giungere pei primi sul luogo del sinistro, traendo in salvo gli accennati due signori.

Il giorno appresso il capitano della nave norvegiese veniva onorato al suo bordo della visita di uno di quei signori, accompagnato da altro rispettabile capitano della nostra marina mercantile, onde porgergli i loro ringraziamenti, e ricompensare i bravi marinai per lo zelantissimo e pronto soccorso prestato il giorno innanzi a pro dei due pericolanti.

Il sullodato capitano *Olavesen* respinse tosto a nome pure del suo equipaggio qualsiasi ricompensa, ringraziando cordialmente quei signori per l' onore che facevangli nell' essersi portati al di lui bordo, asserendo che i suoi marinai non aveano fatto che il loro dovere, e che tanto egli che il suo equipaggio si vergognerebbero di portare il nome di marinai quando non riconoscessero per loro sacro dovere quanto fecero il giorno precedente.

Dopo ripetute preghiere dei due signori piuddetti, onde venga accettato l' offerto dono affinchè i marinai possano almeno propinare alla salute dei salvati, il capitano *Olavesen* per non offendere la gentilezza dei donatori accettò in fine la splendida offerta rimessagli a pro del suo equipaggio, incaricandomi di rendere pubblicamente le dovute grazie ai signori donatori.

St. A. Greenham.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume alcuna responsabilità nè per il contenuto nè per la forma.

NOTIZIE.

*** La vincita principale di fior. **320,000** dell' ultima estrazione dell' imprestito del **1834**, venne fatta dal sig. Enrico Mayer, capo della casa bancaria I. H. Stametz e Comp. a Vienna.

*** *Società-Zoofila-Triestina.* La benemerita società Triestina contro il maltrattamento degli animali, fondata fino dal **1852** e che si prestò sempre con tanto zelo nell' opera sua, in una delle ultime direttoriali sedute adottò la risoluzione per voto unanime, colla quale viene a mutarsi il titolo della Società contro il maltrattamento degli animali, in quello di Società Zoofila Triestina, senza però che s' introducano cangiamenti o modificazioni nel suo modo d' esistenza e ne' suoi statuti; assumendo la presidenza della medesima l' illustre signor consigliere aulico conte Coronini.

Sappiamo anche che la detta società aggregò fra i suoi soci e nominò a direttori illustri persone e benemerite, le quali non verranno meno in quest' opera che può tanto ingentilire gli animi, e renderli miti, non permettendo che s' offendano e si maltrattino a capriccio e fuor di ragione gli animali che servono all' uomo o ne sono un giovevole aiuto.

(*Diavoletto*)

*** A Lubiana fu scoperto di questi giorni un atto di crudeltà che fa veramente raccapricciare. Una fanciulla di 18 a 19 anni fu tenuta rinchiusa dai proprii genitori per più che quattro mesi in un oscuro ed angusto, bugigattolo. Il vitto che le davano era miserabilissimo e scarsissimo. L' infelice creatura fu trovata pressochè nuda accosciata sopra una coperta di lana grossa, in mezzo alle immondizie mai rimosse, in uno stato fisico e morale veramente orribile. La crudeltà dei disumani genitori era tale ch' essi chiusero colla massima cura tutte le aperture della

porta del bugigattolo, affinchè non vi potessero penetrare nè luce nè aria. Gli snaturati genitori trovansi già sotto processo; la fanciulla fu trasportata all' ospitale. *(O. T.)*

⁂ *Agricoltura* — Per effetto di numerose sperienze ripetute nel corso di un mezzo secolo sopra terreni ed in climi diversi, la calce viene oggi considerata come uno degli ammendamenti più efficaci di cui possa giovarsi l' agricoltura. Questa sostanza stabilisce nel suolo una congrua ripartizione fra l' acqua, la silice, l' argilla e le materie calcari, sostanze essenziali alla formazione del suolo arabile. La calce col suo potere caustico ha inoltre la facoltà di distruggere assai prestamente le erbe inutili dei terreni umidi e maremmatici, di uccidere gli insetti e di proferire un alimento minerale indispensabile allo sviluppo delle piante buone, poichè la calce si trova in tutte le radici, nei fusti, nelle foglie dei fiori, nei frutti di tutti i vegetali. Il problema della cottura economica della calce è quindi di gran rilevanza per l' agricoltura; quindi il signor Simoneau che in Francia ha risolto questo problema coll' inventare testè a quest' uopo un novello forno che differisce essenzialmente dagli antichi per cui si riduce di un terzo il prezzo della calce, venne rimeritato con una medaglia d' oro dalla Società d' incoraggiamento di Parigi.

⁂ *Industria* — Un battiloro di Parigi è riuscito a ridurre l' alluminio in foglie esili quanto quelle dell' oro, e poi a produrre collo stesso metallo della polvere che è stimata quanto quella dei più preziosi metalli. Questa scoperta non è senza importanza per l' orificeria poichè la foglia di alluminio sopperirà in molti casi la foglia d' argento, la quale è bensì più splendida di quella del nuovo metallo, ma però più alterabile delle foglie di questo.

⁂ *Una serva del vecchio stampo.* Nella città di Hall nel Tirolo è morta recentemente una serva la quale può considerarsi come un tipo di quella classe di famigliari di cui sembra pur troppo che siasi rotto lo stampo. Questa donna era nativa di Kufstein, entrò a dodici anni al servizio di un mercante di Hall, continuò a servire nella stessa famiglia fino a 92 anni, e quando morì lasciò tutti i suoi risparmj alla vedova del suo padrone. Questa donna, esemplare di fedeltà e di attaccamento si chiamava Maria Mayon.

Ancora sulla solforazione delle viti.

I numeri **108** e **111** dell' *Eco di Fiume* portano due articoli scritti con grande intelligenza, chiarezza e dettaglio, risguardanti l' aspersione delle viti mediante zolfo in polvere qual sovrano rimedio contro l' *oidio*, quel terribile flagello che da **10** anni distrugge quasi tutto il prodotto dei vigneti di questo litorale, formanti la principal rendita del nostro povero agricoltore, ed in antecedenza favorevolmente conosciuti per gli ottimi vini che producevano.

Trattandosi di cosa della massima importanza, tutti gli interessati a cui giunsero sott' occhio quei due articoli saranno certamente assai obbligati al gentilissimo sig. Articolista per l' esposizione di tante osservazioni ed esperienze d' indubbio valore scientifico e pratico.

Mia sia però permesso di aggiungere alcune altre esperienze puramente empiriche fatte durante gli ultimi anni.

Due anni fa venne asperso un vigneto mediante bossolo a fiocco (acquistato appresso il locale bandajo sig. Vito Righetti) con parsimonia di zolfo.

Più di $^{2}/_{3}$ della vendemmia fu salva.

L' anno scorso ad epoca opportuna, quando i nuovi getti raggiunsero **2** a **3** pollici di lunghezza si guastò causalmente il bossolo e fino alla sua riparazione venne aspersa una metà del vigneto semplicemente a mano, l' altra metà col bossolo, però generosamente.

Visto che lo zolfo asperso a mano aderiva tanto ai tralci, quanto quello asperso col bossolo, nelle susseguenti due solforazioni, cioè, all' epoca della fioritura e quando i grappoli cominciarono a cambiar in violetto il verde dei granelli non si tenne più conto dell' assoluta necessità del bossolo, ma si asperse ora a mano ora col bossolo.

Il risultato fu oltremodo soddisfacente meno **4** a **5** grappoli nascosti dalle foglie alla vista del vignaiuolo e perciò non aspersi, tutti i rimanenti rimasero sani. Nelle vigne circonvicine ove per poca fede alla solforazione o per indolenza si tennero le mani alla cintola tutto il prodotto andò guasto.

La spettabile Redazione di questo giornale che si compiacque di visitare il vigneto in discorso ed i circonvicini voglia esprimersi in merito*). Le solforazioni si fecero la mattina durante e dopo la rugiada, durante calma e durante lo spirar di vento non troppo forte.

I soffietti di cui fa menzione il sig. articolista nei numeri **108** e **111**, non erano a disposizione per cui non si fecero esperienze coi medesimi.

Nelle giornate piovose e particolarmente durante il cader della pioggia non si solforò, giacchè la polvere di zolfo può facilmente venir asportata dalla medesima. La spesa della solforazione compresa la mano d' opera ascende a tre quarti di fiorino per emero, cioè calcolato questo a f. **15**, al **5**%. Negli ultimi anni aumentò in Francia di diversi milioni di libbre l' importazione dello zolfo, ed i Francesi, autocrati del commercio mondiale dei vini, sono troppo intelligenti calcolatori per spendere inutilmente centinaia di migliaia di franchi.

Da tutto ciò è da conchiudere:

La triplice solforazione delle viti è sovrano rimedio contro la *crittogama*.

Le solforazioni si devono fare abbondanti, e non è di rilievo se fatte semplicemente a mano o col bossolo a fiocco.

Le solforazioni si facciano la mattina con tempo asciutto evitando le giornate con forte vento.

Le solforazioni possono farsi da chiunque abbia l' uso di comune sana ragione.

La spesa è minima.

Solamente il disconoscere assolutamente i propri interessi può indurre i proprietari di vigne a tralasciare la solforazione delle viti.

Z.

*) Visitammo infatti l' anno scorso a più riprese l' indicato vigneto e potemmo convincerci ocularmente degli ottimi risultati prodotti dalla solforazione, che non sapremmo raccomandare abbastanza ai viticultori della nostra provincia.

(Nota della Redazione.)

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 2 maggio. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 3 detto. Brigantino ionio, S. Elena, di tonn. 477, Elia C. Mussuri, con grano . **Odessa**

a Segna — **provenienti da**

Il 19 aprile. Bark aust. Wagram, di tonn. 159, L. Babarovich, con zavorra . . . **Ragusa**

Il 21 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 23 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 24 detto. Brigantino aust. Trionfo, di tonn. 228, Angelo Scarpa, con zavorra . **Venezia**

Il 25 detto. Scooner pont. Olga, di tonn. 67, B. Castellani, con merci . . . . . **Ancona**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 30 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 1 maggio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 2 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Brigantino aust. Paolo, di tonn. 389, Francesco Sichich, con doghe . **Bordeaux**

da Segna — **spediti per**

Il 21 aprile. Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 23 aprile. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 27 detto. Brik norvegese, Oresto, di tonn. 427, P. Borgen, con doghe . . . . **Bordeaux**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 30 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi,*	2 mag. Corso medio in Val. A.	3 mag. Corso medio in Val. A.	4 mag. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	113:25	113:—
Londra „ „ 10 lire sterline . .	131:25	131:50	131:50
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:23	6:26 $^{1}/_{5}$	6:27
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	80:10	80:40	81:—
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	70:20	70:30	71:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	868:—	872:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	191:50	191:50	194:40

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 13 e 14 aprile. Nessuno.

Il 15 detto. Antonia Crohovaz, villica, di anni 82, da marasmo.

Il 16 detto. Antonia Plessivaz, povera, di anni 35, da tisi polmonale, all' ospedale.

Il 17 detto. Angelo, figlio di Antonio Stefanich, lavoratore di cucchiai, di anni 1 e mezzo, da enterite.

SCIARADA.

Niuno serba nel rio mondo
Come il *primo* fedeltà,
So che in più d' un mio *secondo*
L' orbe inter distinto va.
Ed il gran cantor di Laura
Nel *totale* egual non ha.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Ma-re.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Torino *3 maggio.* **Una squadra composta di 3 fregate è partita da Livorno verso Napoli e la Sicilia.**

— —

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 9 Maggio 1860. N.° 113.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 9 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 3 maggio.* In tutte le corispondenze di servizio da indirizzarsi al generale d' artiglieria signor cavaliere de Benedek, si avrà per ordine sovrano da servirsi del seguente titolo: "Capo dello stato maggiore generale di Sua Maestà l' Imperatore, e capo dello stato maggiore generale dell' armata, incaricato della direzione dell' amministrazione politica e del comando generale provinciale d' Ungheria„.

— Il ritiro del sig. Plener dal ministero delle finanze provvisoriamente assunto, non avrebbe a succedere tanto presto quanto si credeva, dacchè la difficoltà di trovare persona capace e matura per tale posto non è ancor superata. Del resto il sig. di Plener avrebbe esternato, nel ricevimento degli impiegati, il desiderio di rimanere in ufficio solo breve tempo; mentre nel ricevere molte notabilità finanziarie e capi dei grandi istituti di credito e ferrate non avrebbe esternato una tale idea.

— Molti dei neo-nominati consiglieri dell' Impero ungheresi avrebbero tenuta una conferenza per istabilire se devono accettare, o rifiutare tale nomina. Non si venne ancora a nessuna conclusione, però si sarebbero promessi reciprocamente di agire in comune, e di non separarsi nelle loro risoluzioni.

— La gran sala dell' edifizio della Luogotenenza dove il rinforzato Consiglio dell' Impero terrà le sue sedute, è ora già in pronto, dimodochè le sedute possono incominciare senza ritardo.

— Il monumento per la tomba del signor barone de Bruck non consisterà, a quanto asserisce il *Fortschritt*, che di una tavola di marmo che porterà questa semplice iscrizione: *Carlo Lodovico barone de Bruck.*

Altra del 6. L' analisi chimica dello stomaco del barone di Bruck è già terminata, e la relazione col relativo parere avrebbe ad essere stata già consegnata al tribunale. L' esame chimico patologico fu istituito dai chimici del tribunale Dr. Heller, e professore Kletzinsky, in presenza del medico giudiziario Dr. Cessner, e fu terminato in 4 sedute della commissione. Oggetto dell' analisi, a quanto riferisce la *Gaz. medica di Vienna*, fu soltanto lo stomaco, senza alcun contenuto, ed essendo le pareti dello stomaco quasi asciutte, l' analisi si estese ai veleni minerali e vegetabili; e tanto in generale, quanto in ispecie, fra i primi all' arsenico, antimonio, piombo, zinco, rame, acidi dello zolfo e mercurio, e fra i veleni vegetabili all' acido prussico, nicotina, cocina, morfina, stricnina, Brucina e Veratrina, e, coll' espresso consentimento del tribunale, si potè sottoporre all' analisi tutto il materiale, cioè tutto lo stomaco, e sebbene il defunto avesse preso nel corso della giornata di malattia, per medicamento, molti grani di calomelano e ¼ di grano di Morfina, non si trovò la menoma traccie di tali sostanze; il che si deve ascrivere ai forti vomiti; gli è perciò che la causa della morte è da ascriversi soltanto al dissanguamento.

— A quanto si dice, la procedura incamminata contro il direttore dell' istituto di credito sig. Richter è prossima ad essere chiusa. Il 9 corr. saranno due mesi che fu carcerato. L' inquisizione si è accelerata, per quanto fu possibile, tanto per lui quanto per i negozianti triestini arrestati. Ognuno di questi arrestati ha una cella separata; non vengono mai in contatto con altri prigionieri, e possono procurarsi il pranzo e la cena a loro piacere.

— Secondo si scrive da Vienna alla *Gazz. di Lipsia*, si farebbero quivi da alcuni giorni delle prove di tiro con un nuovo cannone, una specie di *cannone-revolver*, costruito da un ingegnere civile della capitale. Egli era già in trattative col Governo russo, e gli sarebbe stata offerta la somma di 40 mila rubli d' argento per comperare la sua invenzione. Colla mediazione del barone di Kempen, che richiamò l' attenzione sulla nuova arma, Sua Maestà l' Imperatore ordinò di fare degli esperimenti, e, nel caso di riescita, di comperarla dall' inventore.

— Secondo corre voce il rinforzato Consiglio dell' Impero verrà convocato per il 29 corrente.

Altra del 7. Scrivono da Pest al *Wanderer* che il barone Giuseppe d' Eötvös è da qualche tempo assai indisposto di salute, per cui sarebbe costretto di declinar l' onore offertogli di prender parte alle consultazioni del rinforzato consiglio dell' Impero. Del resto il signor barone d' Eötvös è atteso prossimamente a Vienna.

Zagabria 3 maggio. Per la lotteria di beneficenza a pro dei bisognosi della Croazia e Slavonia furono di già offerti varj oggetti. A quanto sentiamo da fonte sicura, si presteranno a raccogliere dei doni a tale benefico oggetto molte Signore tanto a Zagabria, che a Varasdino, Sissek e Pozeg. La signora Contessa Luigia de Janković si occupa nella Slavonia col più lodevole zelo per questo atto benefico. L' emissione dei viglietti seguirà quanto prima.

Questa lotteria, dietro quanto rileviamo, si comporrà di 120,000 viglietti a 50 soldi l' uno, dal cui ricavo si acquisteranno 334 oggetti destinati in vincita. Secondo il Prospetto di questa Lotteria l' oggetto destinato per la prima vincita sarebbe del valore di fior. 12,000; indi ne seguirebbe uno del valore di fior. 1000, 10 di fior. 100, 20 di fior. 50, 100 di fior. 20, e 200 di fior. 10; di maniera che il valore totale delle vincite importerebbe 20,000 fior. V. A. *(G. di Zag.)*

Venezia. — Al 3 corrente gettò l' àncora a Malamocco il piroscafo da guerra pontificio "Immacolata Concezione„ con 81 uomini di equipaggio e 9 cannoni.

Verona 1.° maggio. Ieri la Commissione austriaco-sarda, rispettivamente incaricata della consegna e ricevimento dei depositi pupillari e amministrativi della Lombardia, è di qui partita alla volta di Mantova per compiere le sue operazioni.

— Abbandonavano ieri la nostra città, S. A.

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 111).

Sì, in verità, potreste continuare l' educazione del giovine Butler, e sollevare sua sorella e me, che mi veggo qualche volta troppo distratto dalle cure che debbo alle collezioni. Insomma, sarei dal canto mio contentissimo di veder effettuarsi questo matrimonio, perchè Love vi avea già assentito altra volta, ed ha sempre rifiutato altri partiti.

— Vi ringrazio; ma non dovete per questo tradirmi, signor Black, e ve ne addurrò le ragioni. Miss Butler non nutre per me i sentimenti a cui ebbi la follia d' aspirare. Io ritornai qui per convincermene, ed ora mi allontano di nuovo. Non aggiungete quindi al mio rammarico l' umiliazione d' essere deriso. Vediamo or dunque, se come ho sempre ritenuto voi siete un eccellente giovane! Che profitto ve ne verrebbe d' altronde a tradire questo secreto, e che piacere ne ritrarreste mai?

— Nessuno... Ma lasciatemi pensare; diavolo! lasciate che vi rifletta bene! La cosa mi sembra ben grave! Se madamigella scopre la verità, che penserà mai della mia complicità in una simile avventura?

— E chi vi sforzerà a dire che mi avete riconosciuto?

— La verità, signore, la verità. Non so mentire, io Giunio Black. Io non ho mai mentito!

— In tal caso biasimate questo travestimento come una menzogna?

— Un poco, sì, lo confesso. Mi dico soltanto: che ne è causa l' amore, ed io pure non so cosa mi farebbe fare l' amore qualora s' impossessasse del mio cervello. Una tal cosa non è mai avvenuta, e spero bene che non sarà per avvenire giammai; ma conosco infine che l' amore fa fare delle cose strane ed è appunto perchè non lo conosco che non posso giudicare della dose di libera volontà che ci lascia. Comunque siasi, non vi prometto nulla, mi capite!

— Ebbene, fate quello che vi aggrada. Io parto. Addio signor Black. Dite a miss Butler che ho sofferto tutto ciò che un uomo può soffrire; o piuttosto non ditele nulla. Essa non udirà mai più parlare di me. Addio!

Black, che sotto il suo freddo inviluppo era pur sempre sincero e sensibile, mi fermò prendendomi pel braccio con tutta famigliarità.

— No, mio caro amico, no! esclamò ingenuamente, voi non ve n' andrete in tal guisa, allorchè so, o quando mi persuado almeno che madamigella..... In fede mia, ho sempre creduto d' accorgermi che miss Love non si consolava della vostra assenza, e se partite di nuovo, Dio sa se essa non negligerebbe la scienza, e se non divenisse triste e malata! Voi non partirete, o signore, quand' anche si trattasse di promettervi... Ecco! farò tutto ciò che vorrete, e ve ne do all' uopo la mia parola.

Questo schietto procedere di Giunio intenerì il mio povero cuore infranto da sì gran tempo. Non potei trattenere le lagrime e le forze mi abbandonarono.

Black si intenerì senza troppo scomporsi, poichè avea gran volontà di guardare d' ogni intorno il paese, e sebbene provocasse la mia espansione non facea a meno di parlarmi di geologia. Infine desiderando aver contezza del mio dolore e del mio scoraggiamento, s' assise presso di me su d' un muricciuolo e mi diresse le più candide domande su i sentimenti che mi dominavano e de' quali non si era ancor fatta una giusta idea. Allorchè credette di avermi compreso:

R. il principe d'Assia, tenente-maresciallo, nonchè S. E. il tenente maresciallo, conte Thun.

Italia. — *Torino 2 maggio.* Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: Dicesi in Napoli, che il generale Cataldo e un maggiore borbonico siano prigionieri degli insorti. Si crede che le truppe non bastino a comprimere la rivoluzione.

— Le perdite dei soldati regi in Sicilia sono gravissime. Gl'insorti combattono da leoni. Le donne nei terribili e sanguinosi scontri alla Guadagna, Carini, ed altri pugnavano al fianco dei loro mariti, de' figli loro: appena cadeva un combattente, esse s'impossessavano dell'arme per servirsene contro i regii, o caricarle per i combattenti superstiti, affinchè raddoppiati fossero i colpi contro il nemico.

Altra del 3. Pare che il generale Cialdini chiegga rinforzo di truppe ad ogni evenienza. È probabile che presto il corpo dell'Emilia sarà accampato sotto le tende.

— I reggimenti toscani 31, 32 e 35 sono destinati a stanziare nella Lombardia. Essi verranno surrogati dal 3.° e 4.° reggimento.

— Si ripete con insistenza la voce del prossimo invio di un corpo di truppe piemontesi sulla frontiera delle Marche. Tratterebbesi d'un effettivo di 30 mila uomini, da portarsi, occorrendo, a 50 od anche 60 mila.

— Si legge nell'*Armonia*: Uno straordinario concentramento di truppe si è fatto e si sta facendo dal nostro ministero tra Alessandria e Genova. I seminarii, i collegi, le chiese sono invasi e pieni zeppi di soldati, di munizioni e provvigioni da guerra e da bocca Al seminario di Tortona furono concesse sole 48 ore per isbarazzarlo degli alunni e degli arredi: al collegio della stessa città furono date sole 24. Lo stesso avvenne al collegio di Stazzano presso Serravalle di Scriva. Che cosa significa questo grande concentramento? Dove sono destinate le truppe? per le Romagne? no. Sarebbero già partite. La comune opinione è che sieno destinate per la Sicilia e per Napoli.

— Nella seduta di ieri della Camera, prestarono giuramento parecchi deputati, tra i quali Guerrazzi.

Altra del 4. Farini è ritornato ieri a sera da Bologna.

Altra del 5. Il maggiore generale Cav. Cavalli è stato invitato dal ministero di marina di recarsi a Torino ed a Genova onde cooperare co' suoi lumi circa all'armamento di nuove batterie galleggianti, di cui il Governo ha intenzione di fornire il nostro naviglio da guerra.

Genova. — Leggesi in una lettera da Napoli 29 aprile al *Corriere Mercantile*. L'arrivo a Palermo di due legni da guerra italiani e di due francesi ha prodotto un indicibile entusiasmo, e i detenuti politici nella Vicaria fecero una grande dimostrazione. Il generale Salzano fece puntare i cannoni, ed ordinò che si sparasse a mitraglia, se la dimostrazione non fosse subito cessata.

— Il *Corriere Mercantile* dice che la squadra partita da Livorno per le acque di Napoli e della Sicilia è composta delle fregate ad elice *Vittorio Emanuele, Carlo Alberto e Maria Adelaide*.

Altra del 3. Se siamo bene informati, la nostra squadra a vapore ha ricevuto ordini dal ministero di salpare immediatamente da Livorno e recarsi nelle acque di Napoli e Sicilia. La squadra lascerà domani mattina il porto di Livorno.

Il nostro corrispondente di Firenze invece ci scrive, che la squadra andrebbe nell'Adriatico, a Rimini o Ravenna.

— Proveniente da Alessandria d'Egitto, approdava il 1.° corrente in questo porto il regio piroscafo il *Doro*, recando 38 cavalli arabi per S. M. provenienti dalla bella razza che da parecchi anni si conserva in apposito sito a spese del Re. (*Corr. Mer.*)

Altra del 4. Il naviglio da guerra inglese "*Assurance*„ recò notizie da Marsala del 24, Trapani 25, Palermo 26 e Messina 27 aprile. L'insurrezione continuava. Un reggimento si sarebbe rifiutato di abbandonare Palermo. I soldati, a quanto dicesi, vengono attaccati subito fuori delle porte della città. Cinque nobili furono consegnati ai tribunali civili. Girgenti e Marsala sono tranquille, a Messina continuano gli arresti. Tre piroscafi napoletani incrociano alle coste. Il "Vaticano„ recò notizie da Palermo in data 28 aprile. Dal 4 sino al 27 erano stati fatti 1800 arresti. Il contrammiraglio francese che era venuto a terra, fu salutato il 25 con vive acclamazioni. Al 27 ebbe luogo alle porte di Palermo un vivo combattimento.

— Secondo altre notizie da Palermo del 27 p. p. giunte alla *Perseveranza*, l'insurrezione nell'interno non sarebbe peranco domata. In Val di Mazzara si concentra nella città di Alcamo, e si dirama da colà sino alla provincia di Palermo, da Corleone a Partinico, nella quale ultima città hanno cercato asilo gli insorti di Carini. Alla testa vi sono il barone Sant'Anna e l'avvocato Ferro. Nella Val di Noto la sede principale degli insorgenti è Caltagirone, nella Val di Demone, Castroreale. Gli insorgenti di Messina si sarebbero quindi ritirati tutti a Castroreale e Barcellona; a loro condottiero fu scelto il barone Mauro. Le 10 persone arrestate il 9 aprile, come membri della giunta insurrezionale, sono: Monteleone, Sciara, Niscemi, Riso, Verdura, Cesarò padre e figlio, Giardinelli, Padre Ottavio Lanza, Dr. Giovanni Raffaele.

Altra del 7. Garibaldi con circa 2000 uomini è partito quest'oggi sopra tre bastimenti per la Sicilia.

Milano 4 maggio. Siamo assicurati che ieri partirono da Mantova alla volta di Venezia otto cannoni da 12, che l'ex duchessa di Parma regala all'esercito del Santo Padre.

Firenze 4 maggio. Sullo sciopero dei facchini del porto scrivono da Livorno alla *Nazione* che i facchini da principio si rifiutarono allo scarico dei cereali, invocando una tariffa eguale a quella che godono i facchini a Genova. Ma al seguito delle pratiche istantaneamente adoperate dal Governo locale, confessando essi il loro torto, tornarono (fino da venerdì decorso) all'esercizio del loro ufficio alle condizioni dell'attuale regolamento, limitandosi a presentare rispettosissima istanza con preghiera che sia considerato, se debba attuarsi a loro vantaggio, invece della vigente tariffa, quella praticata a Genova. — Ecco precisamente come sono andate le cose e come il tutto è finito.

Roma 24 aprile. Monsig. di Merode, pro-ministro delle armi, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

S. S. il Papa Pio IX si è degnata di affidarmi la direzione del Ministero delle armi nelle presenti congiunture solenni, in cui, non solo l'Italia, ma tutta la Cristianità s'è commossa ai pericoli, che minacciano il Patrimonio di San Pietro, e al nobile entusiasmo, con cui si risponde alla voce del Vicario di Gesù-Cristo.

Mi è data una missione gravissima, com'è quella di sopravvegghiare gl'interessi e i bisogni dell'esercito pontificio; ed io farò ogni sforzo per adempierla colla più tenera venerazione verso il Santo Padre, e colla più ardente sollecitudine pei suoi generosi figli, la fedeltà dei quali, in mezzo a sì grandi pruove, è garantia sicurissima dell'avvenire.

Il pro-ministro delle armi
Saverio di Merode.

Altra del 25. Il generale Lamoricière è partito alla volta di Spoleto, ove ebbe il piano di quelle fortificazioni. Egli ha il progetto di far eseguire grandi lavori ad Ancona; vuol allargare il *quai* della città e prolungare una via; la spesa è calcolata a 600,000 scudi. Parla eziandio di aprire, tra Velletri e Spoleto, una strada militare che costerà 300,000 scudi. È poi suo intendimento di riorganizzare intieramente l'esercito nello spazio di due mesi. Frattanto oltre la gendarmeria, si hanno qui sotto le armi circa 10,000 uomini.

Napoli 1.° maggio (per Genova). La città è tranquilla, ma non si presta fede alle notizie della Sicilia che pubblica il Governo. I fondi sono alquanto fiacchi.

Altra del 26 aprile. Il conte Buol, recentemente arrivato in Napoli, fu ricevuto in particolare udienza dal Re, ed ebbe reiterate conferenze col ministro degli affari esterni, signor Carafa.

— L'*Indép. Belge*, considerando le contraddizioni delle notizie sulle cose della Sicilia, dice che un controllo è necessario, e che sta ai diversi Governi dell'Europa ad esercitarlo, non fosse altro che per trovarvi la misura delle relazioni ch'essi hanno a mantenere con un potere, i cui rigori non conoscono più freno.

— L'esercito napoletano, secondo varii carteggi, è ora portato a 160,000 soldati.

Messina 1.° maggio (per Genova). Il numero dei soldati qui giunti è sì grande che debbono venire acquartierati nelle case private. Dopo la distruzione di Galati non è avvenuto nulla di

---

— Ascoltate, mi disse, vedo già come stanno le cose, l'avete amata allorchè era ancora una fanciulla. Voi, che eravate già un giovane fatto, esigevate che quella fanciulla sì pura e semplice, provasse per voi una passione sfrenata da porre a rischio la vita di suo fratello; ma quella sarebbe stata bene una cattiva passione, e poco scusabile in un'età sì tenera e con la sana educazione che avea ricevuto. Ecco ciò che voleväte da essa ne sono sicuro, e mi rammento di averlo compreso il giorno in cui vi vidi insieme sul cratere di Bar, fingendo di non vedervi..... Ma non si tratta ora di ciò, ascoltatemi: Voi foste troppo esigente e troppo impaziente, mio caro amico! Se in luogo di accendervi il sangue ed esaurire lo spirito desiderando una soluzione in allora impossibile avreste saputo aspettare; se avreste avuta confidenza in essa, in Dio, ed in voi stesso, non sarebbe avvenuto ciò che accadde. Non sareste partito, avreste conservate le vostre speranze per un anno o due, ed al momento in cui siamo sareste già da lungo tempo maritato con essa; poichè la vostra partenza fu riguardata come una rottura di cui prendeste voi stesso l'iniziativa.

— Perdonatemi, o signore, soggiunsi: le cose non passarono in tal guisa; fu essa che mi restituì la mia parola.

— E perchè la riprendeste? Non sapete che se vi fu restituita, ciò avvenne perchè vostra madre avea provocato questa penosa decisione? Non avea ella scritto al sig. Butler che voi andavate deperendo, e che valeva meglio che non vi si accordasse alcuna speranza? Il signor Butler mi mostrò la lettera ed io stesso fui d'avviso che bisognava agire secondo il desiderio di vostra madre poichè in quell'epoca Hope era ammalato e non era possibile di assegnare un termine alla di lui malattia.

— Si è di molto esagerata la malattia di Hope!

— Dite piuttosto che fu molto dissimulata! Era una malattia nervosa, e vi dirò apertamente che in alcuni istanti si temeva che degenerasse in epilessia. Sapete bene che si cela con ogni cura questa malattia, che può reagire sull'immaginazione di coloro che avvicinano il malato, e particolarmente sulle persone assai giovani. Dimodochè non si pronunciò mai questa parola innanzi a miss Love. Grazie al cielo ogni inquietudine è oramai dissipata, ma è d'uopo che sappiate che mentre ci accusavate, noi non ci trovavamo già su di una via sparsa di rose.

— Perchè mi celaste in allora ciò che mi confessate attualmente? Se Love si fosse data almeno la pena di addolcire con la sua pietà la mia disperazione! ma essa mi scrisse: *Sottomettiamoci alla nostra sorte*, come se ciò le fosse sembrata la cosa la più facile e più semplice del mondo!

— Love ha ignorata la vostra disperazione. Essa seppe soltanto che provavate un po' di angoscia, ma le celammo con cura l'eccesso della vostra passione: Non è essa quindi da compatire?

— Love non poteva ignorar nulla, perchè io le scriveva!

— Love non ricevette le vostre lettere. Il signor Louandre le consegnava a suo padre, che gliele restituiva senza neppur leggerle.

— Vedo in tal caso che essa fu meno crudele per me di quanto m'immaginava, e può essere che io non abbia nemmeno il diritto di dirigerle alcun rimprovero; ma non è men vero però che essa mi abbia dimenticato, e che ancor poco fa si felicitasse di aver conservata la sua libertà: ciò almeno mi venne detto!

— E non si potrebbe avervi ingannato. E quand'anche ciò fosse? Con qual diritto potevate esiger da essa un dolore incurabile abbandonando la patria? Io grazie al cielo non sono innamorato di nessuna donna, ma se avessi mai aspirato ad una fanciulla come Love, sarei stato più modesto di voi; nè le avrei fatto un delitto di

nuovo. Quasi tutta la gioventù della provincia si tiene a torme sulle montagne.

Francia. — *Parigi 2 maggio.* Un decreto pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* impartisce un' amnistia generale per i delitti politici. Il conte Montemolin e suo fratello verranno trasportati a bordo d' un legno da guerra in un porto straniero di loro scelta. Le Cortes sono convocate per il 25 corrente.

— Si racconta, scrive la *Gazette de Lyon*, che, durante il suo soggiorno a Parigi, la signora Lamoricière, ha ricevuto la visita di due zuavi, che, liberatisi dal servizio, si recavano a Roma per raggiungere il loro antico generale. La signora Lamoricière tocca da quest' atto di divozione, offerse loro 500 franchi per le spese del viaggio, che non furono da loro accettati.

Altra del 1. Secondo un carteggio del *Pays* da Torino, il corpo d' occupazione francese in Roma fa preparativi di partenza. L' esercito pontificio sarà collocato in modo da stare in comunicazione coll' avanguardia dell' esercito napoletano. Lo sgombero della Lombardia sarà terminato per la fine di questo mese.

— Il generale di Failly, ritornato dalla Lombardia, ripigliò la sua carica di aiutante dell' Imperatore.

— A Marsiglia giunsero notizie di Costantinopoli fino al 25 aprile. La Francia reclama 200,000 franchi d' indennizzo per la vedova di Dumas, vittima innocente d' un vile attacco. La Francia e l' Inghilterra consegnarono energiche note per ottenere un indennizzo di 3 milioni per le vittime della catastrofe di Yedda. — La deputazione serbica chiede regolazione dei confini. — Un partito nella Bosnia domanda l' annessione alla Serbia.

Altra del 5. Il *Moniteur* notifica: La tassa per l' esenzione dal servigio militare viene accresciuta da 2000 franchi a 2300.

Marsiglia 2 maggio. Notizie da Messina, in data del 28 aprile, annunziano che la più perfetta tranquilità regna in Sicilia, ma che vi esiste un abbattimento generale.

Molti arresti ebbero luogo. Le cittadelle e le prigioni rigurgitano di detenuti. Si tratta di deportare un gran numero d' individui.

Circolano voci contradditorie, fra le quali alcune pretendono che la sede del governo siciliano sarebbe trasportata a Messina.

Lo sbarco di Piemontesi che avvenne nell' isola sembra avere inspirato nuovo ardire agl' insorti.

La guarnigione di Palermo, quantunque forte di 20 mila uomini, pare tema di attacchi improvvisi che possano venire dai ribelli dell' interno.

Altra del 4. Lettere da Roma del 1.° maggio annunziano che il Papa sta per pubblicare un appello ai cattolici di tutte le nazioni affinchè soscrivano ad un prestito di 50 milioni presso tutti i nunzi apostolici e i consoli pontifici. Se le soscrizioni sorpassassero la cifra del prestito, l' eccedente sarà consacrato alla diminuzione del debito dello Stato.

Si ha da Barcellona in data del 2 maggio che il conte di Montemolin e Don Fernando hanno spontaneamente offerto di rinunziare ad ogni pretesa alla corona di Spagna, qualora il governo di Madrid accordasse una amnistia ai loro partigiani. Essi hanno promesso di rinnovare quest' atto di abdicazione all' estero, e di scrivere al loro fratello Don Juan per chiedere la sua adesione.

Inghilterra. — *Londra 5 maggio.* Il *Times* dice: La Prussia invece di preparare la guerra contro la Francia, vuol intervenire in Danimarca. La Francia desidera la guerra tra la Prussia e la Danimarca, che riunirebbe Norvegia, Svezia e Danimarca in una sola massa, la quale sarebbe a disposizione della Francia. L' Inghilterra impiegherà la sua influenza per determinare la Prussia ad aggiornare la querela colla Danimarca.

— Lord John Russell annunzia che il Governo napoletano ha chiesto all' Inghilterra d' impiegare i suoi buoni uffizii presso il Piemonte per impedire la spedizione di Garibaldi." Dietro una cooperazione richiesta in questi termini (ha soggiunto lord John Russell), l' Inghilterra aveva il diritto di fare le sue rimostranze, come le aveva fatte presso il Governo di Napoli, e spera che il paese approverà la condotta del Governo." Rispondendo al sig. Baillie, Russell dichiara inesatto che la spedizione in Cina sia stata sospesa sino all' arrivo di lord Elgin. Soggiunge essere da desiderarsi che le operazioni militari procedano con alacrità; spera che tali operazioni saranno terminate prima dell' arrivo di lord Elgin.

Altra del 7. Il *Morning-Post* dice: Siamo informati che l' esercito papale comandato da Lamoricière si porrà dalla parte di Napoli quando sarà venuta l' ora opportuna, ed essa non può ormai esser lontana, giacchè fra Napoli e il Piemonte v' è conflitto aperto.

Germania. — *Berlino 3 maggio.* Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, furono discusse le petizioni concernenti lo Schleswig-Holstein. Il deputato Carlowitz presentò una emenda appoggiata dalle frazioni Vincke e Matthis, la quale propone che le petizioni prodotte vengano rimandate al Governo, e che si esprima l' aspettativa che il Governo non lascerà nulla intentato per procurare che i Ducati di Schleswig e Holstein entrino finalmente nel pieno godimento dei loro diritti gravemente offesi.

Il barone di Schleinitz si espresse, fra altro, nel modo seguente in riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein: Dopo quanto fu reso noto intorno alle condizioni dello Schleswig, segnatamente per mezzo dell' Assemblea degli Stati dello Schleswig, la Dieta potrà difficilmente sottrarsi più lungamente all' obbligo di esaminare che cosa abbia diritto di esigere la Germania secondo i concerti degli anni 1851 e 1852. Qualunque imparziale deve dire che quanto fece la Danimarca non adempie in alcun modo l' obbligo assunto. Egli non vuole pregiudicare con dichiarazioni particolari le eventuali deliberazioni della Dieta federale. La Prussia ha cuore per la causa dei Ducati, e porrà in opera ogni mezzo per tale oggetto, si come Potenza federale, si come Potenza europea.

Spagna. — *Madrid 1.° maggio.* Le Cortes sono convocate pel 25 maggio. Un nuovo ministero è stato formato a Lisbona. Il sig. Aquilar è nominato alla presidenza del consiglio, il sig. Luz al ministero della guerra, il sig. Vargar-Cazal alla marina, e il sig. Ribeira alle finanze ed agli affari esteri.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

Trieste 1. maggio. In questi giorni è uscito il *Libro registro* del **Veritas Austriaco***), e la Commissione del detto ufficio ha pensato di diramarlo per questa volta gratuitamente, siccome saggio dello sviluppo di questo stabilimento, ed acciocchè il pubblico conosca le norme che servono di base alle classificazioni.

Il libro è compilato con precisione e stampato con molta nitidezza, ed a colpo d' occhio si comprende ogni dato importante ed il grado di fiducia di ciaschedun naviglio.

In occasione che il sig. Presidente di questa spett. Camera di commercio e d' industria dava comunicazione alla Camera stessa nella seduta del 20 corr., di un decreto di questo eccelso i. r. Governo centrale marittimo diretto agli i. r. ispettori ed agli uffizi di porto, con il quale imponeva loro il dovere di appoggiare efficacemente lo stabilimento del *Veritas Austriaco*, il signor Presidente faceva pur conoscere lo sviluppo, il credito e la partecipazione all' estero dello stabilimento *Veritas*, e riguardava ciò come sicuro pegno dell' ulteriore costante progredimento.

Difatti egli è sicuro che le piazze estere riconoscono l' autenticità delle classificazioni emesse dal *Veritas Austriaco*, essendosi veduti non pochi contratti di noleggio conclusi a Londra per bastimenti da esso classificati, come si è verificato altresì che gli assicuratori francesi applicano le relative facilitazioni di premi secondo le classificazioni stabilite dal *Veritas Austriaco*. È da ritenersi fermamente perciò, che l' uffizio stesso progredirà sempre maggiormente e che il pubblico riconoscendo le imparziali norme e la modicità delle tasse, continuerà a dare la meritata preferenza, sia col farsi classificare, quanto associandosi per l' avvenire al *Libro di registro*, che d' ora in poi sortirà regolarmente.

Questi assicuratori poi avendo stabilito di assumere a minore premio le barche classificate almeno col segno **C**, è certo che tutte le barche approfitteranno di questa facilitazione, facendosi classificare dal *Veritas Austriaco* e ciò produrrà una maggior attività a questo stabilimento.

*) Si può avere a Fiume presso la libreria Rezza.

---

aver passato cinque anni senza idolatrare le mie perfezioni, ed anzi non mi sarei sbigottito a passare altri cinque anni a' suoi piedi con la speranza di acquistarmi una felicità che avrei saputo meritarmi.

Giunio parlava con tale animazione da farmi passar quasi pel capo che fosse preso d' amore per Love; ma questo pensiero divenne meno allorchè vidi che continuava a persuadermi ed a predicarmi fin tanto che mi ebbe convinto e portato alla rassegnazione ed al pentimento. Quell' eccellente giovane avea ben ragione!

Col suo buon senso pratico, ed il suo retto giudizio, mi accennava la via che io dovea calcare e che avea ancor tempo di seguire. La sua reprimenda s' accordava col rimprovero di orgoglio che Love mi aveva diretto due ore prima, e coi rimorsi che mi aveano assediato e reso furioso ad un tempo contro me stesso e contro di lei.

XXVI.

Allorchè ebbi condotto Giunio sino alla porta dell' albergo, e dopo che mi ebbe rinnovata la sua promessa, io ritornai verso i monti. Non volea nè potea accordare alcun riposo al mio corpo pria di aver riconquistato quello dell' anima. Le parole di Black aveano essenzialmente modificata la mia emozione; ma io mi sentiva oppresso più dalle di lui ragioni che convinto dalla mia coscienza. — Nel mio amore vi era molto orgoglio, non v' ha dubbio, ma si chiedeva ora da me troppa umiltà, nè io poteva accettare lo stato d' inferiorità morale in cui mi si voleva rilegare. Per punirmi d' essermi creduto troppo grande in amore, si volea or rendirmi troppo piccolo, e parea che mi si volesse prescrivere di domandar perdono per aver troppo sofferto e troppo amato. Ciò non di meno una voce interna mi gridava continuamente che Love valea meglio di me. Essa avea sofferto senza lagnarsi; avea salvato suo fratello, ed io avea accelerata la morte di mia madre mediante l' impossibilità di celare la mia disperata passione. Questo rimorso mi avea di spesso tanagliato il cuore, e per sottrarmivi, andava accusando Love di aver cagionato ogni mio male; ma in ciò era ingiusto, poichè Love non mi aveva mai tradito e la colpa de' miei mali ricadeva su di me solo.

Allora io m' abbandonava al solito scoraggimento. Poteva essa amarmi colpevole e vile? Se mi accettava suo sposo, non sarebbe forse a causa di una tenerezza piena di pietà pari a quella di cui avea fatto voto verso il proprio fratello? M' era permesso di pretendere ad una passione che io non era degno d' inspirare? E poi, poteva io mai accettare una pietà che finiva con avvilirmi?

L' abbattimento fu tutta la calma che potei ottenere dalla mia passione. Mi addormentai dalla fatica e fui risvegliato alle due ore del mattino da Francesco che mi richiese se intendeva di portare da senno la portantina, visto che era tempo di porsi in cammino, essendo che la famiglia Butler desiderava veder sorgere il sole sul monte Sancy.

— E perchè non sarò atto a portare al pari degli altri? gli risposi.

— Perchè è d' uopo possedere la pratica necessaria; non è mica un gioco, e per quanto siate eccellente camminatore, non vi potete immaginare cosa sia l' essere attaccati ad una portantina per salire o discendere con essa un picco, saltare i torrenti da sasso in sasso, traversare la neve nei siti praticabili, e tutto ciò con tale accordo onde il vostro compagno non cada in causa di un falso movimento fatto da voi. Pensate poi al viaggiatore. Se cadete semplicemente la portantina rimarrà in piedi, nè avverrà alcun male; ma se sdrucciolate sul terreno senza potervi fermare, addio tutti. Pensateci, caro signore, e non vi esponete a qualche disgrazia! Riflettete che madamigella ci confida la propria vita!

(*Continua*)

Trieste 1.° maggio. Navigli classificati dai periti dell' Ufficio **Veritas Austriaco** dal 16 al 30 aprile 1860

a Trieste

Specie	Bandiera	Nome	Capitano
Scooner	austriaco	Ombla	Giov. Giarcovich
Trabacolo	"	San Rocco	Giov. Senco
Brigant.	greco	Nelson	Costant. Frangaci
"	"	Aghios Demetrios	Costant. Papadachi
Scooner	austriaco	Maria	Vincenzo Boscovich
Brigant.	sardo	Spirito Santo	Pietro Mezzano
"	greco	Billio	L. Giov. Bacciani
Bark	austriaco	Bariza P.	Cornelio Kukaljevich
Polacca	"	Borromeo	Stanislao Petrovich
Pielego	"	Onorato	Antonio Boa
Brigant.	austriaco	Elia Profeta	Antonio Xigga
		a Venezia	
Brigant.	austriaco	Santiss. Trinità	Giov. Bernardini
Trabac.	napol.	La Madia	V. Ant. Marasciulo
		in Ancona	
Brick	pont.	Conte Erminio	Cesare Stramazzoni
Trabac.	"	Italiano	Antonio Uliscia
"	"	San Giuseppe	Innocenzo Magnani
Brigant.	"	Ruggiero	Giovanni Mancini,
		a Fiume	
Brick	ambur.	Elbe	R. Göttsche
Brigant.	austriaco	Due Fratelli	Paolo Valentin
"	"	Ossoinak	Antonio Bencich
Brick	"	Ercole	Giuseppe Vicevich
"	greco	Giassimula	Giov. Malliarachi
Brigant.	austriaco	Teofilo	Paolo Medanich

(O. T.)

Trieste 5 maggio. Per parte del *Bureau Veritas, Lloyd Universale* di Parigi, si rende noto ai signori armatori, capitani e costruttori di navigli, ed a chi altri interessar possa, qualmente sono stati modificati diversi articoli dei regolamenti di classificazione che portano la data del 1852 e 1857, come pure alterata la tariffa dei diritti pei certificati e vocazioni, e che quindi d'ora in poi il sistema prescritto nel nuovo regolamento del 1860 per la classificazione ed inserzione dei navigli viene e resta in pieno vigore.

L' agente in capo **G. Bettini.**

Gazzettino di città.

Il Gabinetto Stereoscopico e Panorama che è aperto al Pubblico da alcuni giorni in qua alla Fiumara, si distingue per la varietà e per la bellezza delle vedute esposte da ridestare la più gradita sorpresa, per cui non possiamo a meno di consigliare ognuno d'approfittare dei pochi giorni che ancor rimane fra noi questa esposizione onde visitarla, molto più che tenue quanto mai ne è il viglietto d'entrata, e graditissima l'impressione che lasciano le molte vedute ed i bellissimi gruppi che si presentano allo sguardo nella più sorprendente naturalezza.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Spettabile Redazione!

Il sottoscritto prega codesta spett. Redazione di voler accogliere nelle colonne del suo reputato giornale la presente, l'opportunità della quale non potrà essere disconosciuta da nessun marino, per quanto minimo ne potrà essere l'effetto.

Nel Decembre scorso giunsi in Costantinopoli dopo una discreta traversata dalla Crimea e dopo aver corso rischio d'essere gettato in costa, appunto per i pochi punti riconoscibili che offre la terra nelle vicinanze del Bosforo (Bogaso di Costantinopoli) quando non si può vederla che a poca distanza; perciò veduta io stesso l'urgenza di qualche provvedimento, come ognuno può ben anche convincersene dalle innumerevoli perdite successe il passato Autunno nel Mar Nero, mi faccio ad esternare la mia opinione sui mezzi possibili ed applicabili per facilitare la riconoscenza delle vicinanze del Bosforo, attenuando così le perdite deplorabili di numerose vite umane, e di capitali non insignificanti.

Da qualche anno si perfezionarono di molto i due fanali dell'entrata del Bosforo, si istituì il fanale rivolgente al Capo Karaburnu, e da ultimo fu pure acceso il fanale puro rivolgente al Capo Kilia, ambedue fanali eccellenti ed utilissimi, sicchè presentemente è quasi più facile trovare il Bosforo di notte che di giorno; non è però a mia cognizione se le torri degli anzidetti due fanali Kilia e Karaburnu siano fra di loro distinte per renderle distinguibili l'una dall'altra anche di giorno, ciò che è necessario stante la poca fiducia che si può dare al conto stimato in questo mare a causa della corrente che vi domina di forza e direzione incerta e per l'impossibilità di fare nessuna osservazione astronomica a motivo del tempo caliginoso che prevale ben di frequente nelle vicinanze del Bosforo in Autunno, Inverno e Primavera, per cui non si può vedere la terra che a pochissima distanza.

Ora è essenzialmente necessario che ognuno avvistando terra possa a colpo d'occhio riconoscerla per regolare in tempo di sua direzione, perchè altrimenti può condurre ad inevitabile perdita il suo naviglio, essendo obbligato di ben avvicinare la terra per rintracciarvi il Bosforo, ma siccome tutta la costa fra il Capo Karaburnu in Europa fino a circa 15 miglia in Levante di Kilia in Asia corre con una direzione uniforme in Scirocco-Levante e Ponente-Maistro, e lo scandaglio del fondo non dà neppure una norma sicura, cosicchè non è tanto facile capacitarsi nell'atterraggio se uno trovasi in Levante od in Ponente del Bosforo; bensì la terra d'Europa è molto più uniforme, meno boschiva e meno montuosa che la costa d'Asia, ma tutto ciò è poco per poter giudicare a primo colpo d'occhio, al che forse si può giungere soltanto dopo una frequente pratica della costa; ma ove difetta natura non vorrà venire in soccorso del navigante l'opera dell'uomo?

Io crederei che stabilendo ad intervalli delle torri, piramidi od altri segni visibili, sempre però di differente forma, colore, e costruzione in Asia e differente in Europa tra il Capo Karaburnu e Kilia, con questo mezzo si renderebbe molto più facile la conoscenza del Bosforo. Queste torri potrebbero essere costrutte in posizioni possibilmente ove vi è qualche tratto se anche piccolo di spiaggia, così servirebbero a doppio scopo, mentre se talvolta il navigante fosse obbligato di ricorrere all'ultimo ed estremo mezzo per salvare la vita, dopo esaurito tutti i sforzi possibili in simili circostanze, almeno correrebbe con fiducia verso un punto od un segnale a terra che gli indicasse una spiaggia amica, poichè ben s'intende che vicino ad ognuno di questi segnali vi dovrebbe essere un ricovero per il naufrago, provveduto di un battello di salvamento (Life-boat) come ne sono istituiti in Inghilterra in tutti i punti i più pericolosi.

Questi medesimi segnali potrebbero rendersi riconoscibili nelle notti tempestose con dei fuochi artifiziali, tiri di cannone od altri segni, fatti s'intende in differente modo od a differenti intervalli in una costa che nell'altra.

Coll'esternare la mia opinione sui mezzi possibili facili e non dispendiosi da potersi applicare, non intesi già asserire che con ciò si renderebbe sicura la navigazione del Mar Nero, ma se la renderebbe indubbiamente più facile.

Ma egli è certo che questo ed altri progetti già resi di pubblica ragione rimarranno un pio desiderio sinattanto che gli Eccelsi Governi che hanno numerosi bastimenti che solcano questo mare, e le spettabili Società d'Assicurazioni non prenderanno l'iniziativa per soccorrere con consigli ed anche con mezzi il Governo della Sublime Porta, onde provveda il più presto possibile ad un'opera di tanta utilità all'umanità, alla navigazione ed al commercio.

Cardiff 24 Aprile 1860.

Un Capitano di Fiume.

NOTIZIE.

⁂ *Igiene* — Ognuno sa quanto torni molesta la polvere delle strade e quanto danno arrechi e alle vesti e agli arredi domestici, e sa ognuno come nella città e nelle terre ben regolate si sogliono innaffiare le civiche vie e le suburbane per preservare e gli abitanti e le robe loro dai mali influssi di questa polvere, che un illustre poeta italiano stimatizzò coll' epiteto di rodente. Ma l'innaffiamento anche ripetuto di queste strade fu riconosciuto insufficiente a quest' uopo perchè, massime nei giorni estivi, l'acqua di cui si cospergono le superficie viarie in poco d'ora svapora. Bisognò dunque avvisare ad un altro compenso per conseguire l'effetto desiderato, cioè un compenso che riuscisse ad impedire o a rendere difficile l'evaporazione dell'acqua ed a fissare quindi al suolo la polve malnata; e questo lo si ritrovò nel cloruro di calce, sale che, come abbiamo già detto accennando alla sua virtù contro gli incendj, non ha quasi nessun prezzo poichè nelle fabbriche di solfato di soda si lascia disperdere qual residuo che non merita la pena d'essere raccolto. Ora questo sale possedendo la proprietà di assorbire l' umidità dell'aria per poca che ne contenga, ne avviene che le vie che ne sono cosperse restano consistenti ed umide da un giorno all'altro anco nella state più calda, come se fossero state innaffiate ora prima per cui nè le carrozze nè il vento giungono a sollevare la polvere come ordinariamente fanno. A misura però che il calore diminuisce e che la brezza notturna rinfresca la terra, gli effetti dell'acido idroclorico si manifestano più evidentemente, sicchè ogni mattina la strada offre un suolo il più aggradevole e proprio alle passeggiate dei cittadini. Ci sia permesso di desiderare che nella ventura state si faccia uno sperimento dell'efficacia di questo metodo sulle nostre vie.

(Riv. Friul.) **G. Z.**

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		**provenienti da**
Il 4 maggio.	Bark aust. Slavianovich, di tonn. 353, Diodato Cossovich, con carbon fossile	**Liverpool**
Il 6 detto.	Bark aust. Genio, di tonn. 474, C. Randich, con filati e terraglie . .	**Trieste**
	Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Trieste**
Il 7 detto.	Piroscafo aust. Aroid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		**spediti per**
Il 5 maggio.	Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Zara**
Il 6 detto.	Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . .	**Trieste**
	Brik ellenico, Jassemula, di tonn. 331, G. Megliavacchi, con legnami .	**Marsiglia**
Il 7 detto.	Nave norvegese, Palmetrest, di tonn. 499, L. C. Olenese, con doghe e metallo	**Londra**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	5 mag. Corso medio in Val. A.	7 mag. Corso medio in Val. A.	8 mag. Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	112:75	113:35
Londra " 10 lire sterline . .	131:25	130:75	131:75
Zecchini imperiali per ⅞ aggio . . .	6:26 1/10	6:24	6:28 1/10
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	81:50	81:30	80:50
Metalliche . . . " 5% " " "	71:20	71:50	70:60
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	877:—	875:—	867:—
" delle Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. "	196:30	196:20	191:60

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 18 aprile. Anna Svilicich, ricoverata, di anni 69, da marasmo, all' ospedale.

Il 19 detto. Luigi, figlio di Teresa Gabrel, vedova, di anni 2, da spasimo.

Il 20 e 21 detto. Nessuno.

Il 22 detto. Matteo Schubat, villico, di anni 65, da apoplessia. — Enrica, figlia di Enrico Deacovich, capitano marittimo, di mesi 15, da rachitide. — Engelberto, figlio di Engelberto Nauta, i. r. telegrafista, di mesi 9, da spasimo.

Il 23 detto. Annunziata Conti, nubile, di anni 24, da commozione cerebrale, con stravaso di sangue.

Il 24 e 25 detto. Nessuno.

Il 26 detto. Giuseppe Pauletich, bottaio, di anni 57, da tisi polmonale. — Domenico Castagna, facchino, di anni 58, da vizio al cuore.

Il 27 detto. Maria, figlia di Antonio Rubinich, falegname, di mesi 20, da enterite.

Il 28 detto. Nessuno.

Il 29 detto. Giovanni Cernjar, villico, di anni 60, da marasmo senile.

Il 30 detto. Maria, figlia di Francesco Bauer, i. r. controllore di finanza, di mesi 3, da pertosse.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 5 maggio 1860.
87. 29. 1. 28. 65.
La prossima estrazione seguirà il 16 maggio 1860.

SCIARADA.

Sempre color che s'amano
S'offrono al mio *primiero*,
Nell'arte culinaria
L'*altro* mancar non può,
E teme dell'*intiero*
Chi al mare s'affidò.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Can-zone.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Madrid 8 *maggio.* Il Conte di Montemolin e suo fratello abbandonarono ieri la Spagna.

Napoli 5 *maggio.* Il Generale Salzano chiede un rinforzo di 5000 uomini a causa della spedizione di Garibaldi.

ANNO III. Sabato 12 Maggio 1860. N.° 114.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a moditi prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 12 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 9 maggio.* Sua Maestà I. R. Apostolica e Sua Maestà l'Imperatrice si compiacquero di prendere il loro soggiorno in Schönbrunn.

— Il sig. duca di Modena è partito ieri mattina alla volta di Frohsdorf per far visita al conte di Chambord e si tratterrà quivi alcuni giorni.

— Il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, che sono qui aspettati quanto prima, prenderanno stanza nel palazzo di residenza d'estate a Schönbrunn.

— Stando al *Wanderer*, il conte Giorgio Apponyi declinò l'onore di sedere nel rinforzato consiglio dell'Impero. Altrettanto si asserisce del conte Barkoczy. Il conte Giorgio Apponyi, che si trattenne qui alcuni giorni, è ripartito ieri per l'Ungheria. Il barone Giuseppe d'Eötvös trovasi ancora qui e la sua partenza non è fissata.

— Il presidente del senato supremo di giustizia, signor Schmerling si è gravemente ammalato.

— L'i. r. Camera di Borsa pubblicò in data dell'8 corrente il seguente avviso: L'eccelso i. r. ministero delle finanze, con decreto del 4 corrente, ha ordinato che nel listino pubblico della Borsa di Vienna la divisa di Milano venga notata ed anche analogamente negoziata nella pubblica Borsa come appresso: 3 mesi Milano per 100 lire nuove italiane (franchi) sconto di piazza $4^1/_2$ %.

— Con decreto ministeriale delle finanze del 4 maggio, viene prolungato il termine pel ritiro di tutte le banconote, moneta di convenzione.

Trieste 10 maggio. Passeggieri arrivati questa mane col piroscafo del Levante ci riferiscono che S. A. R. il duca di Brabante era arrivato a Corfù e doveva ieri partire per la Dalmazia. *(O. T.)*

Altra del 12. Ieri giunse a Gravosa sull'I. r. Piroscafo da guerra "Principe Eugenio", S. A. R. il Duca di Brabante. *(Tr. Zg.)*

Venezia 5 maggio. S. M. l'Imperatore di Russia si degnò di concedere l'Ordine di S. Stanislao di III. classe a Felice Shiavoni pel suo dipinto lo *Studio di Raffaello* nelle ultime ore della sua vita.

— Siamo pregati d'annunziare che il distinto pittore veneto, conte Roberti, ebbe l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore de' Francesi, e che S. M. Napoleone III, acquistò quattro de' suoi acquerelli, rappresentanti varie vedute di Venezia, e ne fece dono all'Imperatrice. *(G. di Ven.)*

Trento 8 maggio. Col giorno 7 furono riattivate le corse regolari dei vapori sul lago di Garda conservando l'orario di partenza e le stazioni di fermata come per lo passato.

Italia. — *Torino 7 maggio.* Sembra che la maggior parte delle nuove elezioni in Piemonte e nelle provincie annesse riescano nel senso di Cavour.

— La *Gazzetta Piemontese* reca notizie da Palermo in data del 3. Esse dicono che l'agitazione si è calmata, cosicchè fu levato lo stato d'assedio.

— L'*Espero* dice correr voce che, durante l'assenza di Cavour da Torino, l'inviato napoletano avrebbe chiesto nuove spiegazioni a Farini intorno alla spedizione di Garibaldi, minacciando di chiedere i passaporti. Farini avrebbe risposto di non saper nulla di simile, che il governo è risoluto di rispettare e far rispettare per quanto è in lui i rapporti internazionali, e che Cavour, al suo ritorno, avrebbe potuto dare più ampii schiarimenti.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: Garibaldi è partito alla volta dell'Italia meridionale, conducendo seco, dicesi, 1200 coraggiosi volontari, sopra due vapori mercantili. Con Garibaldi trovasi, secondo un diario inglese, il colonnello Medici.

— Si dice che il governo francese abbia contramandato l'ordine per la vendita delle sussistenze dell'armata francese in Italia, e che il fornitore in capo abbia stretto un nuovo contratto per l'approvvigionamento di tre mesi.

Altra del 9. S. M. il Re ritornò ieri sera dal suo viaggio nelle provincie dell'Italia centrale. La M. S. era accompagnata da S. E. il Ministro dell'interno e dal Ministro della guerra.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Genova 7 maggio. Si ha da Napoli in data del 4 corr.: Mancano notizie di Sicilia da una settimana. Non giungono nè vapori dello Stato, nè legni mercantili, nè corrispondenze telegrafiche, essendo le linee interrotte. È certo però che la rivoluzione si sostiene lungo il litorale e si concentra nell'interno dell'isola. Qui s'incomincia ad avere serie apprensioni. Non è il principe di Siracusa che sia stato esiliato, ma bensì il suo segretario signor Fiorelli, che partì sul vapore sardo il *Lombardo*.

Milano 9 maggio. Se siamo bene informati, sabato prossimo partirà da Milano il 6.° reggimento di ussari per recarsi a Nizza. Subito dopo la divisione Autemarre moverà alla volta di Francia, e per i primi del venturo mese tutte le truppe francesi che trovansi in Italia dovranno essere alla loro destinazione in patria, meno una sola divisione, la quale rimarrà ancora in Lombardia fino ad ulteriori disposizioni.

Firenze 1.° maggio. È giunto qui l'altra sera, profugo da Napoli, il signor Fiorelli, segretario di S. A. R. il conte di Siracusa.

Roma 3 maggio. Il *Monde* diceva in una sua corrispondenza di Roma, che il duca di Grammont aveva avvisato il Governo pontificio, che si tramava contro la vita del generale Lamoricière. Un'altra corrispondenza dello stesso giornale soggiunge, che un simile avviso venne dato dal console francese ad Ancona, al generale che si trovava colà. Egli diede a quest'avviso la se-

---

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 113).

— Egli è perciò che voglio portarla; nè mi perderò di spirito per aver una volta la di lei vita nelle mie mani. Andiamo!

Un'ora dopo eravamo in cammino. Love assisa comodamente in una piccola portantina, traversava rapidamente la verde e spaziosa vallata cospersa dai mattutini vapori. Faceva freddo ed il terreno saliva dolcemente, per cui i portatori non facevano fatica. Siccome eravamo in quattro, vale a dire due di ricambio, feci fare il primo tratto di strada da' due primi; e non volendo attirarmi ancora l'attenzione di Love, seguiva la portantina col mio compagno di ricambio. Desiderava parlare con Black che stava alla retroguardia unitamente a Butler, Hope, Francesco e suo suocero. I portatori, camminano a passo ginnastico, nè tollerano per solito alcuno innanzi ad essi.

Giunio venne a porsi da sè medesimo al mio fianco, a conveniente distanza da Butler. Siccome il mio camerata era presso di noi io parlai in inglese, ciò che fece gran piacere a Black.

— Veramente avete imparato il nostro idioma assai presto e bene! madamigella ne rimarrà sorpresa; ma sapete, mio caro amico, che miss Butler non dubita di nulla, non vi ha riconosciuto, e mi ha lasciato libero campo di parlare di voi. Ho tentato di condurre accortamente la conversazione sul vostro conto. Ho richiesto se si aveva nessuna notizia di voi. E fu Butler che mi rispose: Sì, sembra che stia bene, e che non sia maritato, a quanto dicesi..... Ma miss Love interruppe il discorso osservando che le informazioni provenivano da un certo Giacomo, il quale non sapeva forse cosa si dicesse. Pochi momenti dopo ci separammo desiderando ciascuno andare al riposo per alzarsi di buon ora. Questa mattina non ebbi che il tempo di salutarla sebbene ignori cosa risponderà alle mie insinuazioni.

La destrezza di Giunio mi fe' tremare. Lo supplicai di non dire più una sola parola di me. Quanto mi riportava non mi palesava nulla, e sebbene ei si credesse in possesso della confidenza di Love, era ben probabile che essa non gliela accorderebbe in questa circostanza.

Cosa succedeva dunque nello spirito di questa strana fanciulla?

Allorchè gli uomini che la portavano ebbero finito il loro primo compito, si fermarono per chiamarmi; ma nell'atto che io mi accingeva al mio novello ufficio, Love dirigendosi senza guardarmi al mio camerata, gli disse che volea attendere suo padre.

— Non è già ch'io soffra o sia stanca, disse a Butler quando questi ci ebbe raggiunti; non saprei ideare un modo più comodo di viaggiare, se potessi obliare la fatica che cagiono a questi due uomini. Penso pure alla vostra, caro padre, poichè andiamo troppo presto, e sebbene non siate forzato a seguirci, ci siete sempre vicino senza che ve ne accorgiate. Vi prego perciò di avanzarci di qualche tratto. So che non si può montare in portantina sino alla cima del Sancy, che è sì rapida. Rimarrò a piè del cono, e siccome colà fa molto freddo preferisco arrivarvi l'ultima anzichè attendervi.

Butler oppose che essa rimaneva in tal guisa sola con le guide, che Hope desiderava veder sorgere il sole sulla cima del Sancy, e che Black avea francamente rinunziato a camminar presto a motivo della sua asma.

— Ebbene! io non vi scorgo alcun inconveniente, rispose Love, a lasciarmi sola con le gui-

guente semplice risposta: *J'en étais sûr; que la volonté de Dieu soit faite; mais ce qu' il garde est bien gardé.*

Altra del 5. Un migliaio d' Irlandesi arrolati nell' esercito del Santo Padre, sono aspettati ad Ancona. Lettere da Roma smentiscono la notizia della nomina a ministro del signor di Corcelles, il quale torna in Francia.

Napoli 5 maggio. Il governo di Napoli ha aumentato di due ducati per cantaro la tassa sulla sortita dell'olio. Questa misura equivale quasi ad una proibizione di esportare.

Francia — *Parigi 7 maggio.* Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot intorno agli sforzi fatti per abbattere il Ministero Cavour. Il signor Grandguillot pone ad evidenza le difficoltà sormontate felicemente dal Piemonte, l'importanza ch' esso ha acquistata col consenso dell' intiera Europa: e ne rende splendido omaggio alla politica del conte di Cavour. Loda la resistenza di quest' uomo di Stato agl' impeti di coloro che vorrebbero oltrepassare la meta di questa politica.

Dichiara schiettamente che l' Europa, e la Francia in particolar modo, riproverebbero energicamente qualunque aggressione. "L' opera del Piemonte (esso dice) non è più quella di estendersi, ma di assimilare saggiamente le provincie già annesse„.

— La *Patrie* dichiara l' impresa di Garibaldi una pirateria.

— Alcuni giornali francesi e il corrispondente di Parigi dell' *Indép. Belge* dicono che Garibaldi, prima di partire per la Sicilia, diede la sua dimissione della carica di generale piemontese.

— Sembra certo che l' Imperatrice vedova di Russia non verrà a Parigi, come si vociferava.

— Il principe Napoleone è partito iersera per Ginevra. A quanto narrasi questo viaggio non ha alcun significato politico, e il suo scopo è soltanto la visita d' una tenuta sul lago di Ginevra comperata dal principe l' anno scorso.

— Il procuratore generale Dupin si è appellato contro la sentenza di assoluzione pronunciata dalla Corte d' appello nel processo degli eredi Rousseau contro il vescovo d' Orléans.

— A Cherbourg si sta armando una nuova fregata: la *Normandie.*

— Si dice che il Governo siasi opposto all' emissione d'un imprestito pontificio in Francia. — Parecchie grandi potenze avrebbero inviato degli agenti in Sicilia onde avere precisa certezza della situazione.

— La *Patrie* smentisce oggi la voce che il corpo francese di occupazione abbandoni in breve la città di Roma. Secondo consta a quel giornale è almeno sicuro che fin' ora non venne presa veruna determinazione in tal senso.

Altra dell' 8. La partenza di Garibaldi viene smentita da Genova, mentre invece la *Patrie* afferma decisamente ch' egli è partito la notte del 6.

— La *Patrie* annunzia la partenza di Garibaldi per la Sicilia con una spedizione armata; e che il Piemonte ha ordinato ai suoi legni di guerra, di tenersi in crociera alle coste della Sicilia, per opporsi a qualunque tentativo a mano armata che fosse fatto da individui imbarcati su legni con bandiera sarda.

— Il 15 corrente avrà luogo la riunione generale degli azionisti del Canale di Suez. In essa il sig. Lesseps comunicherà alla Società con espressa approvazione dell' Imperatore Napoleone, che i lavori proseguiranno senza interruzione, e che per ciò che riguarda le difficoltà internazionali, essi possono fidarsi tranquillamente alle premure dell' Imperatore.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Colonia in data 7 maggio: La grande notizia del giorno è la voce di un nuovo trattato segreto tra la Francia ed il Piemonte relativamente a Napoli. Secondo quel trattato il Piemonte si obbligherebbe a non far valere alcuna pretesa sul possesso di quel paese, qualora l' insurrezione rimanesse vincitrice, ma di appoggiar all' incontro la candidatura di Murat per quel trono eventualmente vacante. *(Tr. Zg.)*

— L' *Opinion Nationale* pubblica la formola del giuramento prestato nelle mani del Papa da Lamoricière:

"Io Leone di Lamoricière, generale comandante in capo delle truppe pontificie, prometto e giuro d' essere fedele a San Pietro apostolo, al sacro Collegio dei serenissimi e reverendissimi Cardinali della S. Chiesa Romana, al supremo Pontefice regnante ed ai suoi successori canonicamente eletti, e di esercitare fedelmente l' ufficio di comandante in capo delle truppe pontificie a me affidate. Così mi aiuti Iddio e i suoi santi evangeli.„

Inghilterra. — *Londra 8 maggio.* Nella seduta notturna d' oggi della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò non essere in corso colla Turchia nè una revisione delle stipulazioni commerciali, nè trattative sulla legislazione concernente gli stranieri.

Alla Camera dei Lordi, lord Clanricarde ritirò la sua mozione, che chiedeva fosse presentata la corrispondenza relativa ai distretti neutralizzati della Savoia, dopo che il conte Granville aveva dichiarato non poter comunicare alla Camera l' ultimo carteggio scambiato colla Francia intorno a quest' oggetto.

Altra del 10. Leggesi nel *Globe:* L' Inghilterra accetta la Conferenza sulla base dell' art. 92 all' atto del Congresso di Vienna, proponendo che il lago di Ginevra sia dichiarato neutrale, e che tutta la sponda di esso venga data alla Svizzera.

— Leggesi nel *Morning-Post:* La Prussia avrà la supremazia in Germania qualora essa non isprechi le sue forze nella questione dello Schleswig, limitandosi a ricostruire l' amministrazione, e in generale a mantenere un tranquillo atteggiamento difensivo.

Germania. — *Monaco 7 maggio.* Il Re Lodovico partirà il 15 corr. per Vienna.

Belgio. — *Brusselle 5 maggio.* Il foglio ufficiale dichiara assolutamente false le voci di trattative annodate fra il Belgio e la Turchia per l' acquisto di un' isola del Mediterraneo.

Svizzera. — *Berna 7 maggio.* Una nuova circolare della Svizzera espone che le provincie neutralizzate della Savoia sono necessarie alla neutralità svizzera.

Altra del 10. Siccome il Governo di Francia dichiarò al Governo inglese che l' Austria, la Russia e la Prussia avrebbero consigliato alla Svizzera di regolare la questione della Savoia direttamente colla Francia; e siccome, d' altra parte, la Francia continua a voler indurre a trattative separate, il Consiglio federale, in seguito a domanda dell' Inghilterra, dichiarò che le asserzioni della Francia sono infondate, e che il Consiglio federale persiste a domandare la convocazione della Conferenza. Tutti i rappresentanti della Confederazione svizzera all' estero sono incaricati di fare un' uguale dichiarazione.

Spagna. — La *Correspondencia* pubblica il testo seguente della lettera diretta alla Regina dal conte di Montemolin, e nel quale il principe rinunzia ai suoi diritti.

"Io sottoscritto, Carlo Luigi di Borbone e di Braganza, conte di Montemolin, dichiaro, in faccia al mondo, pubblicamente e solennemente che, intimamente convinto dell' inefficacia dei diversi tentativi che furon fatti in favore dei diritti che io credo avere alla successione della corona di Spagna, e desiderando, che nè per causa mia, nè sotto l' invocazione del mio nome, la tranquillità pubblica non sia più turbata, del pari che la calma ed il riposo della mia patria di cui desidero la felicità; di mio proprio moto, e colla più libera e più spontanea volontà, a questo scopo che la detenzione in cui mi trovo non vi rechi alcuno ostacolo, rinunzio solennemente ora e per sempre ai suddetti diritti: protestando che questo sacrifizio che io fo sull' altare della mia patria, è l' effetto della convinzione ch' io ho acquistata nell' ultimo tentativo abortito, che gli sforzi i quali sarebbero fatti in mio favore cagionerebbero sempre una guerra civile ch' io voglio evitare ad ogni costo.

"In conseguenza, io impegno la mia parola di onore di non permettere mai più che la mia bandiera sia inalberata nella Spagna o nei suoi Stati, e dichiaro che se, per mala sorte, in avvenire alcuno venisse a servirsi del mio nome in questo scopo, lo terrei per nemico della mia felicità e della mia riputazione.

"Dichiaro altresì che nel momento stesso in cui verrò a godere d' una intera libertà, rinnoverò la mia presente rinunzia volontaria, affinchè in verun tempo non si possa revocare in dubbio la spontaneità colla quale la formulo. La prosperità ed il benessere della mia patria sieno la ricompensa di questo sacrifizio.

Dato a Tortosa il 23 aprile 1860.

Firmato: *Carlo Luigi di Borbone e di Braganza.*„

— La rinunzia di Don Fernando, dice la *Correspondencia*, è concepita negli stessi termini.

---

de. D' altronde non mi trovo io sicura in mezzo a questa brava gente?....

Qui Love si voltò come per dire che io non era lontano; ma era più vicino ad essa di quello che non credeva, e vedendomi interruppe la frase. Credetti di veder errare su i di lei labbri un singolare sorriso. Butler, dirigendosi in allora a me, mi raccomandò d' impedire che sua figlia facesse un sol passo, e parlò del pari a voce bassa con Francesco per dirgli di non abbandonarci, visto che non sapeva se io fossi un portatore sperimentato. Indi si allontanò con Hope, e Love ci ordinò di aspettare ancora Black, di cui sembrava volesse occuparsi con molta sollecitudine.

Quando questi fu presso di lei, essa gli fece rimprovero per non aver preso un cavallo, e soggiunse che le dispiaceva assai di non aver pensato a lui.

— Avrei dovuto ricordarmi, gli disse, che non vi rammentate di nulla quando si tratta di voi medesimo, e temo realmente che questa corsa non vi cagioni una malattia.... Non si potrebbe, disse dipoi a Francesco, avere in questi luoghi un cavallo per Black?

Francesco che non era mai imbarazzato di nulla, non chiese che un quarto d' ora per cercarne uno nel più vicino villaggio, e se ne partì ad un tratto.

— Aspettiamolo qui, riprese Love, quando vi vedrò a cavallo, continueremo il cammino.

L' interesse che essa testimoniava a questo antico amico della sua famiglia mi avrebbe dovuto sembrare naturalissimo. Io non ignorava omai più che Giunio Black meritava a causa della sua bontà la stima e l' affezione di coloro che lo conoscevano; ma ogni cosa m' era oggetto di gelosia e di dispiacere, e dopo tutto ciò io non sapea nulla! Love, un momento innanzi sembrava riconoscermi ed invocare la mia protezione di preferenza a quella d' ogni altro. Ora parea che avesse di già obliato che io era lì, e voler porsi sotto la protezione esclusiva di Giunio Black. Essa parlava inglese con lui, e può darsi che ignorasse ancora che io poteva intenderla. Era passato in mezzo a tante incertezze e gratuite supposizioni da otto giorni a quella parte, che non mi rimaneva più alcuna fiducia nella mia penetrazione nè tampoco nel mio modo di giudicare. Ascoltai con inquieta avidità scambiare delle riflessioni su gli strati geologici del paese col povero sapiente dalla faccia fredda ed inoffensiva, che per tanto tempo io avea preso per un detrattore macchiavellico, ed avea il cuore talmente ammalato che mi ideava persino di scorgere una preferenza per esso nel cuore di miss Butler.

Si avea posta la portantina di Love vicino ad una roccia, ove Giunio già stanco d' aver fatto a piedi un terzo di strada, si era assiso per trovarsi vicino ad essa.

Sia che avesse risolto, malgrado la recente mia preghiera, di parlarle di me; sia che la mia faccia affannosa lo decidesse ad arrischiare una spiegazione decisiva sul conto mio, ei ruppe tutt' a un tratto il ghiaccio nel modo il più disadatto.

— A proposito, disse egli respingendo una pietra vicina a' suoi piedi, sapete che il signor de La Roche è di ritorno al suo castello?

— E voi credete ciò? rispose Love senza emozione; si sono raccontate tante storielle sul conto di lui che non credo più a nulla.

— Crederete almeno, riprese Black senza fare attenzione a miei segni, che egli è vivo decisamente e non maritato!

— Lo so, rispose Love; ma in quanto al suo ritorno non vi credo.

— Perchè?

— Perchè penso che ei non mi ami abbastanza per ritornare in un paese che ei non apprezza più affatto.

— Che dite mai? Perchè un tal dubbio madamigella?

(Continua)

Turchia. — *Costantinopoli 8 maggio.* L'*Aiaccio* parte alla volta del Pireo per prendere il marchese di Lavalette.

— Scrivono da Costantinopoli 5 alla *Triester Zeitung:* Un iradè gransignorile pubblicato ier-l'altro nella Gazzetta ufficiale turca ordina non solo la rivocazione dell'esilio di Omer bascià, ma eziandio il suo sollecito ritorno nella capitale, che deve aver luogo fra 20 giorni al più tardi. Oltre le spese di viaggio e il soddisfacimento di tutti gli altri bisogni, l'ordine gransignorile gli assicura anche un dono di 30,000 piastre per una volta tanto, e naturalmente non è lontano il momento, in cui egli occuperà uno dei posti più eminenti nel servigio dello Stato.

L'inquisizione sui fatti seguiti durante le feste di Pasqua greche viene condotta alacremente, e, a quanto si assicura, dicesi che la famiglia francese sarà risarcita colla somma d'un milione e mezzo di piastre.

BIBLIOGRAFIA.

Egregio Signor Redattore!

L'interesse destatomi dalla lettura dell'*Almanacco Fiumano* uscito nello scorso Aprile, mi fece nascere il desiderio d'attirare su questo libro l'attenzione de' miei comprovinciali, tanto più che vi sono toccate anche cose dell'Istria. Per lo che scrissi sul medesimo un articolo critico che invio al patrio periodico "l'Istriano„. Pure stimando che ai lettori dell' "Eco„ dopo il favorevole giudizio dato sul libro dai giornali di Trieste, non sarebbe per dispiacere anche una voce dall'Istria che con maggiori dettagli ne parlasse, ho creduto in pari tempo di offrire a lei pure, sig. Redattore, il tenue lavoro, onde, se lo trova meritevole, l'accolga nel pregiato suo Giornale.

Aggradisca le assicurazioni della mia stima.

Dall'Istria il 2 Maggio 1860.

Francesco Cheraldi.

Almanacco Fiumano per gli anni 1859 e 1860. *) Fiume, Tipografia di Ercole Rezza.

Non sia discaro ai lettori dell'*Istriano* che io dia loro notizia d'un libro che risguarda una città d'altro Dominio della corona; essendochè essa ci è finitima, ha con quella parte della nostra provincia amministrativa che a lei è vicina rapporti intimi e continui, e fu in tempi antichi appendice dell'Istria. Questa regina del Quarnero, bella e ridente per postura e per la materiale sua disposizione e decorosi fabbricati, bagnata da un fiumicello che alimenta importantissime industrie, ricca d'ottime acque potabili, florida per copia di navigli sorti su' proprii cantieri, chiamata pel suo sito e per le strade che a lei fanno capo e per quelle che verranno quando che sia costruite a divenire uno de' principali scali del commercio delle regioni che le stanno ad oriente, questa gentile sposa del mare che racchiude una popolazione attiva e di costumi sì miti, che sconosciuti quasi sono fra essa i crimini di sangue, rarissime le risse, i furti ed in generale i reati; che in pochi decenni fece grandi progressi nei commercii, nelle industrie, nella coltura, merita l'attenzione anche di quella parte di noi Istriani che siamo posti al di qua del Montemaggiore ed i cui interessi hanno movimento e centri in altra direzione, cioè sull'Adriatico invece che sul Quarnero.

Imperocchè la considerazione di quanto fu operato in quella città potrebbe esserci proficua. È ben vero che le nostre particolari condizioni non lasciano che noi ce la proponiamo a modello, e presumiamo di cogliere tutti que' vantaggi ond'essa è favorita; ciò non pertanto ci potrà servir d'esempio e sprone in qualche istituzione che potrebbe incominciare ad aver vita anche fra noi, intendo dire delle associazioni commerciali e industriali, delle casse di risparmio, degli asili per l'infanzia; che se anche i nostri mezzi sono tenui — ora poi tenuissimi — pur dobbiamo pensare ad attivarle possibilmente almeno in tutte le città maggiori, come già alcune ne fecero bella e fruttuosa prova.

L'Almanacco Fiumano, di cui terremo discorso, veniva ne' primi due anni pubblicato dal sig. Giuseppe Politei, il quale ha il merito d'avergli dato vita; fu poi continuato a cura del Tipografo e Libraio sig. Ercole Rezza. Ma nell'anno quinto non vide la luce, e si promise di darlo doppio nel corrente. Veramente esso crebbe assai poco di mole; invece ci pare che superi tutti gli annuari preceduti per importanza d'argomenti.

Incomincia, come altre volte, col così detto Scematismo (voce che sa alquanto di barbaro) ossia Prospetto di tutto lo stato personale delle Autorità ecclesiastiche e civili della città e del Comitato (Circolo diressimo noi) di Fiume, e di tutti gl'instituti, società, stabilimenti e ditte commerciali.

Seguono indi gli "Scritti di vario argomento„ su alcuni de' quali pensiamo alquanto di soffermarci. Non tutti furono dettati appositamente per l'Almanacco, o pubblicati per la prima volta in esso — alcuni sono stati tratti da altre opere o giornali, ma tutti stanno a loro luogo, perchè riferibili ed illustranti quella regione.

Il primo articolo è del Dr. A. F. Giacich e porta il titolo: *Sull'insegnamento delle lingue in Fiume.*

*) Prezzo f. 1. — Chi desiderasse averlo *franco* a mezzo postale sotto fascia, spedisca pure *franco* f. 1:20 v. a., che si accetteranno anche in marche di Bollo o di Posta.

L'autore ritiene doversi promuovere nelle pubbliche scuole la coltura di tre lingue: dell'illirica, cioè, dell'italiana, e della tedesca, graduandone però l'insegnamento giusta la loro importanza desumibile dai vantaggi e dalla nazionalità della popolazione. Osserva pertanto che "a Fiume ed anco „ nei paesi limitrofi fino a lontane periferie, se si eccettuino „ le immigrazioni, le genti sieno evidentemente d'origine e „ razza slava, tuttavia da remoti tempi si fa esteso ed anche „ in alcuni luoghi volgare uso dell'idioma italiano: nei fori, „ nei teatri, nel maggior numero di scritti e corrispondenze „ si adottò questo linguaggio come fosse proprio, mentre lo „ slavo madre lingua di moltissimi viene trascurato; non altrimenti che i figli allevati tra fasti e ricchezze altrui si „ tengono care le attrattive che li beano, per non curare „ sconoscenti gli obblighi di natura, unicamente perchè umile „ e povero è il loro luogo d'origine„.

Lamenta l'A. che ad onta del vivo interesse che colà trova la lingua italiana, mancano i convenienti mezzi del suo studio; e "meschino, continua egli, ed imperfetto si resta il „ suo sviluppo, come di esotica pianta che male alligna in „ terra straniera, quando non viene sorretta da straordinaria „ ed artificiale coltura. Ed infatti dopo secoli non si arrivò „ a formare una lingua purgata, nè un distinto dialetto, mentre la lingua illirica conserva le proprie impronte caratteristiche, che l'avvicendarsi del poliglottismo non potè disperdere, poichè i tipi naturali e primitivi resistono come „ il tempo stesso. Non avviene così dell'idioma italiano poichè „ difettando d'una buona, apposita, e lunga scuola, si scorge „ a prima giunta e nello scrivere, e ne' dialoghi un linguaggio che sa più d'altro che dell'italiano; si rimarcano le „ frasi, gli accenti, e le composizioni d'origine e carattere „ slavo con delle tinte talvolta tedesche. Egli è facile l'avvedersi che la lingua italiana ad onta d'essere cotanto adoperata e accarezzata, sia molto negletta. A siffatta inconseguenza converrebbe riparare.„

Ma "essendo qui, prosegue l'A., la maggioranza slava, „ slava la razza, slavo l'accento e la frase, qualunque sia „ il linguaggio che si parli, incominciar dovrebbe l'educazione „ elementare in questa lingua, e lo studio per i giovani sarebbe agevole, possedendo la copia di vocaboli e le loro „ radicali, i modi naturali di esprimersi appresi col latte„.

Propone quindi l'A. — se ben lo comprendemmo — che la principale lingua d'insegnamento sia la slava, che per l'italiana si facciano venire maestri italiani, e che la tedesca pur s'insegni colle altre dalla fanciullezza per 10 o 12 anni — encomiando l'A. il sistema d'insegnare ai fanciulli contemporaneamente molte lingue, per la facilità che hanno d'apprenderle.

A noi istriani non ispetta immischiarsi nella questione linguistica di Fiume, e lasciamo a' suoi abitanti d'accordarsi intorno alla propria nazionalità. Presso di noi, la Dio mercè, su questo punto non v'è divergenza d'opinioni; noi (almeno nell'Istria fisica) abbiamo in codest'oggetto per tradizione e per convincimento un pensamento unanime. La quistione delle lingue d'insegnamento noi la prendiamo, come dev'essere, dal solo lato della coltura, e quella lingua propugniamo che conosciamo veramente atta a fornircela, e giovevole alla nostra civiltà in generale, valendoci in ciò anche degl'insegnamenti della storia, maestra della vita. Noi siamo gente troppo pratica e, se anche vuolsi, tenace, perchè principii contrarii alle nostre condizioni possano nè per fatiche di propagande straniere sotto il manto di fratellevole carità nè altrimenti trovar terreno sul nostro suolo. Nè mi sarei cotanto occupato di quest'articolo se l'A. accennando alle razze slave estendentisi "nei limitrofi paesi fino a lontane periferie, ove in alcuni luoghi si fa anche volgare uso dell'idioma italiano„ non avesse mostrato, o almeno fatto supporre, che egli intenda applicabili i suoi principii anche alla nostra patria. Ciò non pertanto dell'Istria non vo' parlare, e dirò poche cose intorno ai pensamenti da lui esposti.

Credo che quando si tratti di nazionalità e lingue d'istruzione il risalire alle primitive origini d'un popolo non sia sempre principio sicuro, ma che si debba attenersi ai linguaggi attuali senza però perdere di vista la storia e le condizioni del paese, e l'indirizzo che necessariamente queste danno agli idiomi. Popoli d'uno stesso sangue cangiarono col volgere di secoli affatto i loro parlari. I Napoletani furono, almeno alle spiaggie, anticamente Greci, i Toscani Etruschi, i Genovesi Liguri, le genti del Quarnero Liburni. I primi tre popoli distinti tra loro per origine e lingua divennero italiani. Sul Quarnero s'estese poi la schiatta slava, ma i Liburni e i Romani che v'abitavano furono essi distrutti affatto, o non piuttosto assorbiti dai sopravvenuti Slavi? Ma io, se vi piace, ammetterò anche che questi trovarono qui nell'800 allorchè vi presero ferme sedi una regione del tutto deserta d'uomini; non dice egli l'A. stesso che qui da secoli è in uso la lingua italiana? Se è così, ciò avvenne per successive immigrazioni da lui medesimo ammesse. Ora, costoro non divennero possessori di diritto del paese al pari degli slavi? Come dunque si può chiamar qui pianta esotica la lingua italiana? Leggete i vostri atti pubblici e troverete sin dal 1400 nella vostra città italiani in tale abbondanza, che al Consiglio fornivano incirca la metà di membri. Chè se furono, come alcuni sostengono, pochissime qui le immigrate famiglie italiane, come avvenne egli poi che la lingua italiana vi s'è radicata sì di buon'ora? Qui almeno non si potrà dire, come scrittori slavi dicono di altri luoghi al mare, che fu introdotta dal Governo veneto. Mi si risponderà che ciò derivò dal commercio coll'Italia che necessitava l'apprendimento di questa lingua. Ma, ripiglierò io, altro è apprendere una lingua per farne uso all'occorrenza, altro renderla popolare. Genova commercia attivamente colla Francia; anche il facchino ivi conosce il francese, ma in famiglia non si parla che italiano, la città è pretta italiana. Se le immigrazioni dall'Italia furono poche, la presenza della lingua italiana in Fiume si potrebbe ragionevolmente derivare dagli avanzi dell'antica popolazione italica o romana che qui indubbiamente ebbe stanza, e che per la sua civiltà resistette all'assorbimento delle sopravvenute genti slave.

Sia di ciò come si voglia, la lingua italiana è incontrastabilmente divenuta a fianco della slava indigena di Fiume, la quale è città bilingue.

È naturale che il dialetto italiano parlato si risenta di slavismi; ciò avviene necessariamente in tutti i popoli bilingui e polilingui, — ma che la lingua slava si risenta d'italianismi assai di più nei vocaboli e spesso anche nelle frasi e nella stessa pronuncia raddolcita, accorderà ognuno. Quel particolare accento di cantilena che si rimarca a Fiume nel popolo qualunque lingua parli, e che s'ode alle spiaggie ed isole dalmate sino a Ragusa, noi noi riteniamo slavo, ma di lingua più antica, probabilmente liburnica. Ognuno poi converrà coll'A. che facendo insegnare con buoni metodi e da maestri delle rispettive nazioni queste lingue, esse verranno e scritte e parlate meglio.

A quale delle tre lingue che l'A. riconosce necessarie per Fiume, spetti l'onore del principale insegnamento non è questione per me, straniero a quella città, oltrechè la pubblica amministrazione sa risolverla da sè. Potrei soltanto esporre la mia opinione circa il modo in cui debbano venir insegnate in generale più lingue, ma anche qui non vorrei dichiarare il mio sentimento; e dirò soltanto che v'hanno molti i quali amano far apprendere ai fanciulli sin dall'infanzia molte lingue, ammirando la somma facilità onde tutte ei se le appropiano, sicchè i genitori insuperbiscono quando ragazzetti che non sanno ancor abbottonarsi le braghe rispondono in tre, quattro e cinque linguaggi alle domande che loro vengono fatte nelle elette società. Ecco, dicono costoro, che per tal guisa quasi senza accorgersi questi fanciulli giunti all'età di 12 o 14 anni sanno tante lingue da poter scorrer l'Europa, mentre se le avessero apprese più tardi, avrebbono dovuto impiegarvi grande fatica.

All'opposto opinano altri, che insegnare contemporaneamente parecchie lingue ai fanciulletti è lo stesso che perpetuare quell'ignoranza di tutte lamentata dall'A. e quell'improprietà di frasi e vocabili di cui fece cenno. Quella tinta tedesca, dicono, che l'A. scorge nel linguaggio italiano di Fiume, non dipenderebbe forse appunto perchè i ragazzi apprendono anche questa lingua assieme colle altre? Sì, continuano costoro, i fanciulli impareranno anche 5 e 6 lingue ad un tempo, ma non ne sapranno bene alcuna, ed il loro frammischiamento tanto o quanto riescirà inevitabile. Non devesi pensare a insegnar loro molto ma poco e bene, e gradatamente sempre di più, mentre a misura che avanzano in età la loro mente divien più atta ad apprendere assai, come il corpo col crescere si fa capace a portar sempre maggior peso; e come ai bimbi natura insegna a dare un semplice e solo cibo, e soltanto a grado che coll'età si svolgono le forze dello stomaco si somministra loro altro e svariato nutrimento. Preferirebbero costoro che sino ad una data età s'insegni ai fanciulli una lingua sola, poi le altre, ritenendo che con buoni sistemi in due o tre anni il giovane possa apprendere qualsiasi lingua in modo da scriverla e parlarla. Pensi su ciò ognuno come gli aggrada.

Segue poi nell'Almanacco un breve *Itinerario delle escursioni scientifiche sul Quarnero* eseguite dal chiariss. Professore Dr. Lorenz nell'anno 1858, ma non è altro che itinerario, ed invece avremmo grandemente desiderato di leggere una relazione dei risultamenti alcerto interessantissimi di quel viaggio, che veniva promessa alla fine dell'articolo, poichè in tal guisa le belle scoperte frutto di quelle dotte escursioni avrebbero giovato, oltrechè alla scienza in generale ed alla Germania ove furono pubblicate, anche a Fiume ove una società contribuì non esigua somma a facilitarle, ed a noi istriani che siamo forse assai meno che altri suppone indifferenti ai lavori scientifici che si riferiscono alla nostra patria, bramosi sempre di apprendere da altri ciò che sgraziatamente non possiamo imparare da noi stessi. Che se l'Almanacco avesse accolto una buona traduzione italiana dello scritto del sullodato Professore intorno all'argomento di cui ci occupiamo intitolato: *Schizzen aus der Bodulei und den benachbarten Küsten* (Schizzi della Bodolia e delle vicine spiaggie) inserito non ci sovvien più in quali effemeridi della Germania — il pregio del libro si sarebbe accresciuto, sebben non tutti assentirebbero ad ogni opinione dell'egregio Autore. Crediamo p. e. che l'etimologia di *Bodolo* sia stentatamente ricercata e falsa, ed impropria la denominazione di Bodolia data per primo a quanto ci è noto dal Dr. Lorenz alle isole del Quarnero, perchè non è che un nome di dileggio usato dalle genti della vicina terraferma che gl'isolani ripudiano come offesa, quant'anche perchè non solamente gl'isolani del Quarnero, ma anche quelli della Dalmazia vengono beffardamente chiamati Bodoli dal popolo mediterraneo. Ed altre osservazioni potremmo fare intorno a quel lavoro, se lo spazio ce lo consentisse.

Menzioneremo poi altro notevole articolo tradotto dello stesso Autore, che ha per titolo: *Le sorgenti del Carso liburnico e delle adiacenti isole*, perchè le cose ivi discorse con molta dottrina ed ingegno trovar possono applicazione anche alla nostra penisola.

Gratissima deve riescire a chi ama gli studii storico-ecclesiastici la *Serie dei Vescovi d'Ossero* dalla fondazione di quell'antichissimo Vescovato sino alla sua soppressione con brevi notizie intorno ai medesimi, pubblicata dall'egregio nostro comprovinciale Tomaso Luciani.

(Continua.)

NOTIZIE.

⁂ Il 3 corrente accadde in Potsdam un deplorabile accidente. Nell'officina dell'armaiuolo Niemann, durante le ore meridiane, allorchè i lavoranti si erano allontanati, un fanciullo di 12 anni giuocava coi fucili che si trovavano lì per essere riparati. Ciò facendo egli mise in bocca la canna d'un fucile. L'arma, in cui si trovava ancora una palla, si scaricò e fracassò la testa del fanciullo. Il fucile era stato consegnato carico all'armaiuolo senza sua saputa.

⁂ Un centinajo di alienati tranquilli del manicomio di Gand furono condotti a passeggiare fuori della città sorvegliati dai loro infermieri. Essi marciavano col maggior ordine possibile e con passo regolare al suono di una tromba, sicchè potevano essere creduti un drappello di soldati vetrani.

⁂ *Strage di innocenti.* Cinque navi cariche di donne coi loro bambini salparono, sono alcuni mesi, dalle spiagge della Gran-Bretagna, dirette all'Australia, dove quei poveri esseri umani do-

vevano ricongiungersi coi loro protettori naturali. Le navi, prima d' essere commesse all' instancabile elemento, erano state visitate dai funzionarii pubblici e trovate adatte al lungo tragitto. Gli emigrati erano trasportati a carico del pubblico, ed il governo avea dato ordine che non si risparmiasse spesa perchè nulla mancasse pel loro benessere. Contuttociò, siamo ora assicurati che di questo carico di esseri umani non meno di 270 bambini siano periti in viaggio e quindi gettati in mare. Se il fatto è vero, come non pare potersi dubitare, certo dai tempi di Erode un simile massacro di innocenti non è stato mai registrato nelle pagine della storia. Il fatto chiama la più seria attenzione delle pubbliche autorità che sono in obbligo di trovare, per una o per altra guisa il mezzo onde simili massacri non abbiano più a riprodursi.

*** È noto che all' epoca della presa d' Algeri l' armata francese rinvenne nella Casba la somma di 48,000,000 di franchi, trasferita poi in Francia per ordine del generale Bourmont, comandante in capo e versata nell' erario. Un sig. M. d. B. pretende che questa somma non componga il solo tesoro della reggenza, e ch' egli ben sarebbe disposto a scoprire un altro tesoro celato segretamente dal dey Hussein in una delle sue particolari proprietà. Questo deposito monterebbe a 10,000,000 di franchi. Il prefetto d'Algeri scelse una agente di servizio delle possessioni onde invigilare le ricerche che vi si imprenderanno.

*** La lotta dei due pugilattori. l' americano Heenan e l' inglese Sayers accade il 18 aprile a Londra, a mezza lega dalla strada ferrata, e duro due ore e mezzo; amendue i combattenti, stimolati dall' orgoglio nazionale, finirono malconci e guasti in modo orribile. L' americano perdette un occhio ed è mezzo orbo dell' altro, l' inglese ebbe il naso schiacciato, rotto un braccio,

E come bue percosso stramazzò.

Gli spettatori,

Fior di signori e cime di canaglia,
Accorsero in gran folla alla battaglia,

e vi presero gusto a dispetto dei miti costumi predicati dal secolo XIX e a dispetto della civiltà che in Inghilterra alcune volte, a simiglianza dell' Araba Fenice,

Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

*** *Onorario semifavoloso.* — L' anno scorso il Sultano Abdul-Medjidh venne colto da febbre intermittente, a vincere la quale il medico dott. Caratheodory credette conveniente la propinazione di grandi dosi di chinina. Dietro questa prescrizione non essendo più comparso alcun accesso febbrile all'imperiale cliente, il dott. Caratheodory ricevette dal Sultano, in attestato dell' alta soddisfazione e gratitudine per la ridonatagli salute, circa 400,000 franchi in gioje e pietre preziose, ed altrettanto in fondi immobili di assoluta proprietà della corona ottomana.

*** *Igiene* — Il mezzo di rendere impermeabili i tessuti che servono a formare gli indumenti che giovano all' uso umano, è una di quelle scoperte intorno cui da più anni assottigliano l' ingegno i chimichi industriali, e più e più ritrovati vennero proposti a quest' uopo senza che ancora si possa dire di averne scoperto uno che per la sua perfezione ed economia abbia meritato la preferenza sugli altri. Fra questi compensi uno ve ne ha assai recente che venne altamente preconizzato in Francia, e che quindi stimiamo ben fatto di far noto ai lettori della *Rivista*, ed è il seguente. Si prendono 500 gramme di gelatina e 500 gramme di sapone di sego, e si fanno sciogliere in 17 litri d' acqua bollente; si aggiungono quindi 750 grammi di allume, ma ripartite in piccole frazioni e si prolunga l' ebullizione per un quarto d' ora. Si aspetta che il liquido lattescente che ne risulta sia disceso alla temperatura di 50 gradi centigradi, e vi si immerge allora il tessuto che si lascia ben penetrare dal liquido. Quindi lo si ritira e lo si fa asciugare perfettamente, e dopo ciò lo si lava per bene, lo si asciuga di nuovo e lo si passa al soppressatore.

*** **Nuovo Giornale.** A Zara vedrà la luce col primo del prossimo Giugno un nuovo Giornale settimanale *"La Voce Dalmatica,"* redatto dai signori *Begna* e *Cupilli* e dedicato precipuamente agli interessi materiali della Provincia.

Il Giornale si comporrà di otto pagine ciascun numero, in carta nitida e caratteri nuovi, e sortirà il sabato d' ogni settimana.

Il prezzo d' associazione sarà di f. 5 s. 40 V. A. per Zara, e f. 6 V. A. pel resto della Dalmazia e fuori. Potranno questi essere pagati da Gennaro 1861 per l'annata intera, ed anche per semestre; e frattanto nell'anno corrente, ad evitazione d'imbarazzi, attesa la irregolarità del periodo, saranno pagati per tutti i sette mesi da Giugno a Decembre con flor. 3 s. 15, e rispettivamente f. 3 s. 50 V. A.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 9 maggio. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 10 detto. Polacca aust. Primo, di tonn. 402, Calisto Vicevich, vuota . . . . **Trieste**

a Segna — **provenienti da**

Il 2 maggio. Brigantino aust. Giov. Battista, di tonn. 287, V. Scarpa, con savorra **Trieste**
Il 5 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Scooner danese, Otto, di tonn. 157, Johann Peters, con savorra . . **Trieste**
Brigantino aust. Contessa Waldstein, di tonn. 172, Giovanni Petranich, con savorra . . . . **Cherso**
Scooner aust. Francesca, di ton. 110, Antonio Crivelari, con savorra . „
Il 6 detto. Brig. aust. Buona Sorte, di ton. 154, V. Ballarin, con savorra . . . . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

L' 8 maggio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 9 detto. Brigantino aust. Campidoglio, di ton. 178, Giuseppe Malusa, con legnami **Genova**
Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 10 detto. Bark aust. Zora. di tonn. 322, Michele Vucassevich, con legnami . **Messina**

da Segna — **spediti per**

Il 1. maggio. Brik francese, Jean Baptist, di tonn. 173, J. L. Fafin, con doghe **Cette**
Scooner pont. Olga, di tonn. 65, Bal. Castellani, con legname . . . . **Corfù**
Il 5 detto. Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. maggio. Teresa Antonia N., spurea, di anni 3, da spasimo. — Anna, moglie di Giorgio Marsanich, villico, d'anni 35, da febbre puerperale. — Maria di Antonio Zimmermancich, fabbro, di mesi 5, da spasimo. — Giovanna Prescovich, spurea, di mesi 3, da spasimo.

Il 2 detto. Giovanna Karlina, spurea, di mesi 3, da spasimo.

Il 3 detto. Gasparina Bertagna, sarta, di anni 20, da tisi polmonale.

Il 4 detto. Teresa Zottmann, vedova, di anni 61, da angioite lenta.

Il 5 detto. Giuseppe Gaus, spureo, di anni 7, da rachitide.

Il 6 detto. Nessuno.

Il 7 detto. Giuseppe di Francesco Bellich, facchino, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Francesca di Luigi Amadi, calafato, di anni 3, da atrofia.

L' 8 detto. Giuseppa Nemitz, vedova, di anni 63, da paralisi polmonale.

Il 9 detto. Giovanna di Andrea Tomsich, sarte, di anni 1 e mezzo, da spasimo.

Il 10 detto. Antonio Marcovich, facchino, di anni 55, da spenite. — Gabriele di Francesco Bartoli, di anni 5, da idrocefalo. — Francesca Millesich, di anni 48, da apoplessia all' ospedale.

Dispaccio Telegrafico

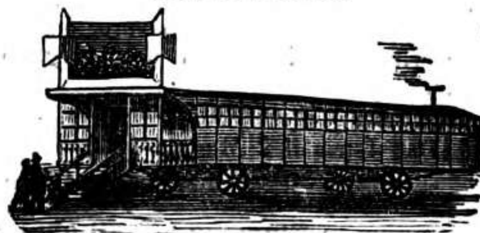
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	9 mag. Corso medio in Val. A.	10 mag Corso medio in Val. A.	11 mag Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	113:—	113:—
Londra . „ 10 lire sterline . .	131:85	131:75	131:85
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:28	6:28	6:29
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	80:15	80:10	80:—
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	70:—	70:10	70:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	865:—	865:—	865:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	191:—	190:70	190:80

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del 9 maggio 1860.
64. 67. 76. 33. 38.
La prossima estrazione seguirà il 23 maggio 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 9 maggio 1860.
87. 50. 21. 29. 38.
La prossima estrazione seguirà il 23 maggio 1860.

SPETTACOLI.



Il Nuovo Museo di Stereoscopi e Panorama, nel grandioso Carrozzone alla Fiumara sarà visibile al Rispettabile Pubblico ancora sino a domani. Col giorno d' oggi ha luogo una nuova ed ultima esposizione. — Prezzo d' ingresso 10 soldi.

Reinhold e Comp.

SCIARADA.

Dubito col *primiero*,
È l' *altro* mio lucente,
Fra cinque il *terzo* sta:
E spesso sull' *intero*,
Chi stanco già si sente,
A riposar si va.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Cor-sale.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Londra *11 maggio. (Dispaccio del Morning-Post).* Corre voce che la Francia abbia domandato spiegazioni alla Prussia. Il Budget della guerra è inesatto.

— Secondo asserisce il *Times*, la flotta inglese incrocia tra Malta e la Sicilia.

AVVISI.

N. 1179. N. 571. (1)

NOTIFICAZIONE.

In eseguimento della Patente Imperiale dd. 20 Dicembre 1859, abbracciante il Regolamento industriale stato attivato col dì 1. Maggio c. m., è necessario di procedere ad una regolare coscrizione di tutti gli esercenti un ramo d' industria in questa Città e suo distretto.

Incaricati a questo fine i gremiali Commissarj di Piazza, daranno essi principio alla coscrizione col dì 14 c. m., per cui restano eccitati tutti i proprietarj e direttori d' industrie di suppeditare a richiesta degli esmessi gli opportuni dati.

Si avverte poi, che in avvenire l' esercizio di ogni nuova industria libera o dipendente da concessione dovrà a sensi della suddetta Patente essere previamente notificata ovvero impetrata presso questo Magistrato, e ciò a scanso delle conseguenze previste dal §. 132 del relativo Regolamento.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 10 Maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

ANNO III. Mercoledì 16 Maggio 1860. N.° 115.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 16 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria — *Vienna 12 maggio.* Per la festa dell' inaugurazione del monumento dell' Arciduca Carlo sarà schierata tutta la guarnigione fuor di servizio, come pure tutta la guardia ed il corpo degli invalidi. Il padiglione per l' i. r. Corte verrà eretto di fronte al monumento, presso la vecchia Burgthor, e di facciata a questo la tenda per la cappella. Il *Tedeum* sarà celebrato da S. Em. il signor arcivescovo Ottomaro cavaliere di Rauscher. Le divisioni di fanteria che faranno le salve saranno schierate nella vicinanza del giardino imperiale; i cannoni verranno collocati sul bastione presso la Burgthor.

— I lavori preparatorii per la dilatazione della città sono terminati. Fra alcune settimane tutti gl' imprenditori di fabbriche dovrebbero ricevere dall' i. r. ministero l' evasione sulle loro offerte.

Altro del 14. La *Presse* di Vienna reca: Notizie da Napoli di data recente riferiscono che due bastimenti di Garibaldi furono colati a fondo e il terzo fu preso dai Napolitani presso Marsala, dopo lo sbarco dei garibaldiani.

Trieste 14 maggio. S. A. R. il Duca di Brabante Principe ereditario del Belgio giunse a Trieste questa mane alle ore 8¾ procedente dalla Dalmazia a bordo l' i. r. piroscafo *Principe Eugenio.* Le Loro Altezze Imperiali il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' eccelsa Sua Consorte Arciduchessa Carlotta erano mossi incontro all' Augusto viaggiatore Loro cognato e fratello, a bordo l' *yacht* imp. *Fantasia.* L' eccelso Principe prese stanza alla *Villa Lazzarovich*, di spettanza del sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. *(O. T.)*

Venezia 9 maggio. Oggi, nei locali dell' i. r. Zecca, alla presenza di apposita Commissione, venne eseguito l' abbruciamento di altri Vaglia, rascattati mediante versamenti pel Prestito L.-V. 1859, ed altri pagamenti, e già perforati, per l' importo di fiorini seicentomila.

Dei *venti milioni* di fiorini in Vaglia, da emettersi, ne furono finora abbruciati per l' importo di *diecinove* milioni *seicentomila.*

Altra del 12. Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto

per la Venezia in argento al 6 p. %,
id. da 20 franchi al 5½ contro pezzi da 20 franchi al pari.
pel Milano al 5, contro pezzi da 20 franchi al pari.

Altra del 14. La città di Venezia ha il proprio rappresentante. Il co. Pier Luigi Bembo, che per la venerata Sovrana Risoluzione 7 corrente, in seguito alla proposta del Consiglio comunale, venne nominato a Podestà di Venezia, prestò questa mattina nelle mani di S. E. il cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente, il giuramento di servigio. Trasferitosi subito dopo quell' atto nel Palazzo municipale, assieme all' I. R. consiglier aulico Delegato, cav. Piombazzi, questi si compiacque di metterlo nelle mansioni relative all' onorevole carico conferitogli. A tale solennità erano presenti gli Assessori municipali, cav. Marc' Ant. Gaspari e nob. Giovanni Conti, i Direttori degli Stabilimenti di beneficenza, che direttamente dipendono o sono sussidiati dal Comune, e gl' impiegati addetti alla Congregazione municipale.

Mantova 8 maggio. La Commissione austriaco-sarda pei depositi ha terminato venerdì scorso le sue operazioni.

— Ieri l' altro è giunto in questa città monsignor Cantimori, Vescovo di Parma, non avendo creduto in consonanza cogli ordini ricevuti dalla Corte di Roma il rimanere alla sua sede nelle circostanze attuali. L' illustre prelato prese ospizio nel Convento dei rev. Padri Cappuccini, appartenendo egli a quest' Ordine religioso.

Italia. — *Torino 8 maggio. L' Unione* del 9 corr. reca quanto segue: "Il ministro napolitano signor Canofari, dopo aver chieste delle spiegazioni e fatte delle proteste al nostro governo, dicesi che si disponga a partire da Torino.

— Le lettere di Messina in data del 6 recano quanto segue:

La tranquillità è ristabilita. L' inquietudine che esisteva derivava dall' ignoranza nella quale erasi dello stato delle cose a Palermo. Continua l' emigrazione. Una gran parte delle truppe di guarnigione a Messina hanno lasciato la città, e un distaccamento si è portato in Calabria; ma non si conosce la situazione di questa provincia.

Fu levato lo stato d' assedio di Messina dietro domanda dei rappresentanti delle potenze estere.

A Trapani avvenne uno sbarco considerevole d' insorti. La situazione generale è gravissima. Essi sperano di ricevere soccorsi dall' estero.

— Sulla spedizione di Garibaldi, desumiamo le seguenti notizie da una lettera inviata alla *Lombardia*, da un volontario che fa parte della spedizione.

"Partimmo da Genova la sera del 5 imbarcati su due vapori: *Il Lombardo ed il Piemonte*: il primo era comandato da Bixo, il secondo da Garibaldi stesso: ambedue espertissimi capitani di mare. Viaggiammo tutto il giorno seguente: il mare era cattivo, sicchè quasi tutti ne risentirono qualche incomodo. Nondimeno tutti animosi robusti mangiammo allegramente biscotto e formaggio, e cantammo le nostre consuete canzoni di guerra (le canzoni dei *Cacciatori delle Alpi*). Stammattina scendemmo quaggiù, e appena sbarcati ci fu letto *l' ordine del giorno*, in cui il generale ci rammenta lo spirito di sagrificio, di abnegazione e di eroismo che deve sostenerci nei nuovi cimenti, a cui andiamo incontro. Nostra parola d' ordine: *Italia e Vittorio Emanuele.*

Il corpo venne diviso in 7 compagnie comandate da Bixio Orsini, Carini, Lamasa, Anfossi, Cairoli e Scotti. Il nostro numero è di 1500, tutta bella gente, audace ed esperimentata al fuoco. Sonvi tra noi vecchi colonnelli ed abili ufficiali che servono dai semplici soldati.„

Altra dell' 11. Allo scrittore drammatico Paolo

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 114).

— Se egli mi avesse amato non avrebbe dubitato di me, e sarebbe ritornato prima.

— È appunto ciò che gli ho detto, rispose ingenuamente Black; ma esso assicura che....

— Ah! lo avete dunque veduto? esclamò Love facendo l' involontario movimento, che tosto compprimette, di guardarmi.

— Sì, l' ho veduto.... rispose Giunio con imbararazzo. L' ho veduto.... a Clermont, credo.

— Credete? rispose Love ridendo: non ne siete dunque sicuro? Non importa, mio caro signor Black; lo avete veduto, lo credo, giacchè lo dite, e perchè non sapete mentire. Ebbene, vi ha egli parlato di me? Cosa vi ha detto?

Io movea gli occhi in modo talmente significante che il povero Giunio si trovò imbarazzato e balbettò alcune incomprensibili parole in luogo di rispondere.

— Ecco, riprese Love, so quello che vi avrà detto; mi sembra di averlo inteso, da poterlo ridire parola per parola. Egli ha detto che non ho cuore, che non sono capace di amare, che sono troppo affezionata a' miei parenti ed a' miei studii per esser degna di comprenderlo e capace di farlo felice. Non è così?

E siccome Giunio, sempre più interdetto e turbato, non trovava da allegare nulla in mia difesa, essa soggiunse:

— Se voi lo rivedrete a Clermont od altrove, ditegli, mio caro signor Black, che lo ho amato più a lungo ed assai meglio che non lo meritasse, perchè non ebbe fiducia in me, e la perdette pria di sottoporsi alla prova del tempo. Che so io adesso degli altri amori che hanno riempito la sua vita durante molti anni? Io amava un giovane senza grandi averi e senza molta esperienza, altrettanto sincero che me, capace di comprendere i miei personali doveri, e di dividere un giorno la mia felicità. Al presente, Giovanni de La Roche è ricco ed istruito; ei deve conoscere il mondo, la vita facile, gli amori che io non comprendo, le donne dalle belle parole e dalle grandi passioni, presso le quali non gli sembrerei che una vecchia fanciulla consunta dalle veglie, e dedita a degli studii riprovevoli in una persona del mio sesso.

— Ma non credete ciò! gridò finalmente Giunio con fuoco. Egli non isdegnerebbe giammai una donna dotta. Sono gli ignoranti che temono la superiorità di una donna, sono gl' imbecilli che cercano una compagna limitata, sono gli sciocchi che vogliono fare la parte del Pascià e gettare il fazzoletto a delle odalische degradate. Un uomo di cuore e di spirito vuol vivere con una sua pari, rispettarla come sua madre o come sua sorella, in pari tempo che amarla come compagna, vuol andar superbo di essa; ed a me sembra che se avessi dei figli da una idiota, mi farei un rimprovero di averli messi al mondo, talmente temerei che fossero idioti essi stessi!

La lingua di Giunio si era sciolta sotto l' impero di un' onesta convinzione. Love lo ascoltava attentamente.

— Avete ragione, essa riprese, dovrebbe esser così, ma non lo è, mio caro signor Black. Vi sono e vi saranno sempre dei pregiudizi contro le donne meglio istruite, e se io fossi uomo mi sembra che avrei maggior fiducia in quella che conosce il perchè bisogna amare il vero, il bello, ed il buono, che in quella che segue macchinalmente e ciecamente la via già percorsa ove la si spinge senza dirle nulla di saggio e di forte per farla proseguire rettamente; ma è probabile che io m' inganni, come vi ingannate

Giacometti fu conferita la croce di cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro.

Genova 11 maggio. Il vapore postale giunto stamane reca notizie di Messina 7, di Palermo 6 e di Napoli 8. — Da Messina era partito un reggimento di linea per le Calabrie, ove s' erano manifestati dei moti insurrezionali. Imbarcavasi pure della cavalleria per la medesima destinazione. Gl' insorti bloccano Palermo durante la notte, ed attaccano i regi; al mattino si disperdono per le campagne.

L' insurrezione stendesi da Cefalù a Marsala. Palermo e Messina mancano di viveri. Il Governo ha organizzato un servizio di vapori per vettovagliarle. Nei dintorni di Trapani seguì uno sbarco d' insorti provenienti da diversi punti della Sicilia ed anche delle Calabrie.

Napoli è tranquilla, ma vi è poca confidenza. Alcune famiglie emigrano.

Milano 11 maggio. Sembra che la nostra Giunta abbia divisato di abbandonare tutte le locazioni degli appartamenti che teneva a pigione dai privati, per l' alloggio degli ufficiali.

— Sotto la ragione sociale Ad. Duchêne e C. si è fondata in Milano, contrada dei Meravigli, N. 13, un' impresa che ha per iscopo la *Rigatura delle armi da guerra.*

— Un terribile uragano imperversava martedì scorso sulla provincia bresciana. La gragnola caduta copiosa e grossa, quale non si era da molti anni veduta, ha gettato lo squallore e la rovina su quelle campagne. Da Coccaglio a Peschiera tutto fu preda della bufera.

Piacenza 9 maggio. In seguito alla voce corsa che il vescovo fosse ritornato, si riunì la plebe presso il palazzo vescovile, strappò lo stemma e lo bruciò sulla piazza del duomo.

Firenze 9 maggio. Ieri è giunto in Firenze alle 2 pom. il principe Anatolio Demidoff, e si è recato alla sua villa di S. Donato.

Roma 8 maggio. Il generale Lamoricière concentra le sue truppe a Gubbio.

— Dietro quanto viene scritto all' *Indép.*, Lamoricière vuole organizzare l'armata pontificia secondo le nazionalità. Verrà formata una legione bavarese, una francese, una irlandese ecc.; tutte le Potenze cattoliche saranno rappresentate. Si dice che i pochi volontari belgi verranno uniti a quelli delle provincie del Reno. Il numero degli austriaci ascende a circa 3000 uomini, quello dei bavaresi a 2000. *(Tr. Zt.)*

Napoli 9 maggio. Il Principe del Cassero è gravemente ammalato.

— Secondo scrivesi da Palermo, furono ivi murate tutte le porte della città ad eccezione di quattro, e queste vennero fortificate.

— Il Re di Napoli ha sottoscritto un milione per il prestito romano.

— Sono partiti altri bastimenti con truppe. I biglietti di banca di Palermo e di Messina non hanno più corso a Napoli.

Altra del 12. Malgrado alle assicurazioni date dal governo sardo d' impedire la spedizione di Garibaldi, questa venne provveduta di armi sotto gli occhi di tutti, e prese il largo al cospetto della flotta sarda. Ieri, 11 corrente, i corpi franchi giunsero su due navigli ed approdarono a Marsala (città in Sicilia di 21,000 anime con castello, nelle vicinanze di Trapani, ed all' imboccatura del fiume dello stesso nome). I bastimenti regi li ricevettero con un fuoco vivo, essi dovettero però sospenderlo per due ore, essendovi stati impediti da vapori inglesi, col pretesto, che volevano prendere a bordo dei loro ufficiali che si erano recati a terra. Lo sbarco venne quindi effettuato. Le regie truppe andarono incontro alla schiera di Garibaldi, ed ora stanno combattendo contro di essa.

Questo telegramma, pervenuto da fonte autentica al giornale *Neuste Nachrichten* di Vienna, aggiunge: "Un nuovo atto di pirateria sotto la protezione d' una potenza che si dice amica!„

Messina 6 maggio. Qui regna tranquillità, ma si è in apprensione perchè mancano tutte le notizie sullo stato delle cose in Palermo. Un numero rilevante di truppe ha abbandonato la città. Dicesi che a Trapani siano sbarcate considerevoli turbe d' insorgenti. La circostanza che si aspetta aiuto di fuori fa temere una nuova sollevazione.

Francia. — *Parigi 7 maggio.* Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nominato comandante in capo del campo di Châlons.

— La spada offerta dagli abitanti di Roma all' Imperatore dei Francesi, pervenne alla sua destinazione. Una lettera emanata dal Gabinetto dell' Imperatore, e sottoscritta da lui, fu indirizzata al principe Gabrielli. Si assicura che in codesta lettera l' Imperatore ringrazia i sottoscritti coi termini della più grande benevolenza, e aggiunge che quel presente gli è anzitutto accetto, perchè fu fatto coll' assentimento del Governo. Così in una corrispondenza da Roma del *Journal des Débats.*

Altra del 9. Il generale Oudinot smentisce la voce corsa che gli attribuiva l' intenzione di servire nell' esercito del Santo Padre.

Altra del 10. Il principe Metternich ed il marchese Antonini, inviato di Napoli, ebbero ieri un' udienza dall' Imperatore, e si trattennero con esso molto tempo.

— L' *Opinion nationale* dice che Garibaldi condusse con sè il suo unico figlio, e Giorgio Manin, figlio dell' ex-Dittatore di Venezia.

Altra dell' 11. Secondo il *Constitutionnel*, il conte di Montemolin e suo fratello sono arrivati a Cette. Il Governo spagnuolo ha intenzione di pubblicare la dichiarazione di rinuncia dei Principi, la quale si trova nelle sue mani.

Altra del 12. La *Patrie* ha un telegramma da Genova in data di ieri (11 maggio) il quale annunzia che il colonnello Medici sta apparecchiando una seconda spedizione per la Sicilia. Si assicura che finora furono inscritti per tale impresa 6000 volontarii. Si spera che i reclami della diplomazia giungeranno ad impedire la partenza di questa seconda spedizione. La *Patrie* dice che il Governo di Napoli è in grado di poter resistere a qualunque attacco.

Marsiglia 13 maggio. Il *Moniteur de la flotte* reca: La flotta del Mediterraneo ricevette una missione lontana; — è possibile che vada nell' Oriente dove un' agitazione richiede forse l' intervento delle Potenze.

Altra del 14. Giovedì v' ebbe una dimostrazione a Palermo; i soldati furono insultati. Alcuni colpi di fucile sperdettero la turba. V' ebbero 3 morti e 10 feriti.

Inghilterra. — *Londra 9 maggio.* L' *Uffizio Reuter* ha ricevuto da Berlino un dispaccio che annunzia che la commissione militare della seconda Camera ha accordato ad unanimità i crediti chiesti per mantenere l' armata sul piede della preparazione della guerra.

Dietro un altro dispaccio dello stesso ufficio, la guarnigione francese in Roma sarà probabilmente aumentata.

Altra del 12. Il *Times* d' oggi dice: Le simpatie dell' Inghilterra per la Sicilia si fondano sulla ricordanza della breve relazione ch' esistette fra entrambe. Desideriamo a Napoli un miglior Governo o il distacco della Sicilia; se accadesse qualche cosa di peggio, ciò sarebbe un nuovo pretesto ad un intervento della Francia o dell' Austria.

— Tom Sayers, il pugillatore, ebbe una vera ovazione a Liverpool. L' entusiasmo fu tale, che si staccarono i cavalli dalla sua carrozza, ed ei fu tratto in trionfo dal popolo fino all' Albergo Talbot. Colà dovette affacciarsi alla finestra, per risponder alle acclamazioni della moltitudine. A quattr' ore del pomeriggio ei si recò alla Borsa, tutt' i corridoi della quale erano ingombri; egli non fece discorso. Gli applausi continui avrebbero impedito di udirlo. Egli disse soltanto: "Signori, vi ringrazio di tutto cuore per l' accoglienza che mi fate„: e si ritrasse.

Germania. — *Dresda 11 maggio.* L' odierno *Giornale di Dresda* assicura in contraddizione di quanto disse il "Corrispondente di Norimberga„ che il Governo sassone non ha ricevuto nessuna comunicazione del Gabinetto francese riguardo alle faccende interne della Germania, ed esservi motivi di credere che nemmeno ad altri governi tedeschi sia stata fatta una tale comunicazione.

Svizzera. — *Berna 11 maggio.* Il Governo francese comunicò al Consiglio federale che prima della deliberazione del Parlamento sardo sull' annessione della Savoia alla Francia, non si può trattare della Conferenza. Aggiunse che più tardi esso non avrà nulla in contrario, e sarà pronto a guarentire un' altra volta con un atto solenne la neutralità e l' indipendenza della Svizzera.

Spagna. — *Madrid 11 maggio.* Questa mattina ebbe luogo il solenne ingresso a Madrid dell' esercito d' Africa, in mezzo a manifestazioni entusiastiche della popolazione. Sua Maestà la Regina visitò il campo delle truppe, le fece sfilare e poscia ritornò ad Aranjuez.

---

forse voi stesso, perchè vivete senza passioni. I pregiudizi sono più forti che la ragione; si vuole che la donna amata sia schiava di cuore e di spirito, si fa pure più conto di questo che della sua fedeltà e della sua virtù, perchè conosco degli uomini che hanno l' apparenza di voler essere ingannati, talmente lo sono, ma che si dichiarano soddisfatti dell' apparente sommissione morale ed intellettuale con cui vengono gabbati.

— Aggiungete a ciò, continuò Love con vivacità, che l' uomo assai appassionato è portato più che altri al dispotismo dell' anima, e desidera esagerare a sè stesso i difetti d' una donna, non accordandole nè candore nè modestia, ed immaginandosi che essa viva di vanità. Non parlo di quelle eccezioni a cui la natura e l' educazione hanno rifiutato ogni prerogativa, ma voglio supporre un paragone tra il signor de La Roche e me, per esempio! Ebbene! io credo in certi riguardi di saperne forse più di lui, senza per ciò insuperbirmene, poichè sono sicura che in altri riguardi egli ne sa molto più di me. Non ho mai compresa la rivalità fra le persone che possono stimarsi e comprendersi. Se uno ha più ardore nel pensiero e più forza nella volontà, l' altro ha più prudenza nel carattere o più dolcezza nelle relazioni.

Degli esseri affatto eguali, uniti l' uno con l' altro, formerebbero un mondo morto ed una società infeconda, e gli affetti più vivi sono quelli che compensano i loro contrasti con degli equivalenti. È un modo di dire che gli estremi si toccano, che gli opposti si cercano nel mondo sentimentale. Ecco senza dubbio perchè ci amiamo, *io e lui!*... Ma egli non ha compreso ciò! Ha protestato contro questa buona legge dell' istinto; ha letto dei romanzi in cui gli uomini uccidono delle donne che mentiscono, ed ha provato il bisogno di credermi menzognera onde uccidere il nostro amore. Questo contegno, vedete signor Black, non è troppo lodevole. Se io lo scuso, se io perdono a questo giovine di non aver tenuto conto del rammarico che doveano cagionarmi la sua disperazione, la sua partenza e la sua lunga assenza, egli è perchè mi rammento di averlo amato assai, e perchè sento in me come una debolezza della mia volontà, allorquando la mia testa vuol far tacere il mio cuore, che ha conteso da tanto tempo per lui. Se dovessimo rivederci non gli rifiuterei la mia amicizia ed all' uopo il mio rispetto, e credo che non mi chiederebbe di più; ma se gli passasse pel capo, dopo un sì lungo abbandono, di voler tornare al passato, gli direi: No, mio caro Giovanni, ciò non è più possibile, perchè se ci dobbiamo amare ancora, è d' uopo fra noi ricominciare da capo. Non abbiamo da fare altri sacrifici, poichè la vostra povera madre non è più, ed il mio caro fratello sta bene: Si tratterebbe oramai di amarci senza timori e senza procelle, come si può amare quando non vi sono più ostacoli. Ciò è ben più difficile, e può essere che gli ostacoli siano per voi lo stimolo necessario alle passioni. Infine non vi conosco più, e dobbiamo rifare conoscenza come se entrassimo in una vita novella. Guardate, se tale che sono vi piaccio ancora, e permettetemi di studiarvi per sapere se posso riporre in voi la fiducia che ebbi altra volta. Ecco quello che Giovanni direbbe pure a sè stesso, se fosse un uomo sodo, e ciò che ei si dice forse in questo momento, poichè è possibile che si senta pari a me incatenato dal rispetto e dalla memoria del passato, e che provi il bisogno di studiarmi e giudicarmi con la legittima esperienza che ha potuto acquistare. Giovanni farà bene dunque ad esaminarmi del suo meglio ed all' uopo anche di spiarmi, pria di permettersi di reclamare la mia parola; ed in quanto a me non gliela restituirò senza pria aver sottomesso il suo amore ad una lunga prova. Ecco sig. Black quello che potrete dirgli se lo rivedrete ancora e se v' interroga.

(Continua)

CENNI STATISTICI E STORICI
della Sicilia.

La Sicilia è celebre fino dai più remoti tempi per fertilità e pel suo dolce clima.

La bagnano i fiumi Giaretta, Salso, il Platani, il Callatabolelta, il Belici, il Termini e diversi piccoli laghi. Una catena di monti sotto il nome di Nettuni, fronteggia la parte settentrionale dell'isola, e sono considerati una continuazione degli Apennini.

La Sicilia, come si è detto, ha un suolo fertilissimo (il frumento p. e. dà 26 sementi); contiene numerose città, degli antichi avanzi di monumenti, ed una popolazione di **2,051,399** abitanti sopra una superficie quadrata di **26,582.59** chilometri. Si divide in sette provincie, cioè Palermo, Messina, Catania, Trapani, Siracusa o Noto, Girgenti e Caltanissetta, che hanno per capoluogo le città dello stesso nome. La capitale è Palermo.

La provincia di Palermo ha **483,206** abitanti. Il capoluogo ne conta **168,451**.

Di Catania **476,068**. Il capoluogo **56,515**.

Di Messina **351,362**. Il capoluogo **92,822**.

Di Noto **245,255**. Il capoluogo è Noto, che conta **10,902** abitanti; comprende però anche le città di Siracusa e di Modica che contano maggiore popolazione: difatti Siracusa ha **16,916** abitanti e Modica **27,406**.

Di Girgenti **233,187**. Il capoluogo **18,569**.

Di Trapani **182,809**. Il capoluogo **24,928**.

Di Caltanisetta **179,312**. Il capoluogo **17,292**.

La proprietà vi è assai poco divisa, sussistendo ivi ancora i fedecommessi. La provincia di Trapani per esempio è posseduta da soli proprietarii.

La popolazione è in ragione di **77, 16** ogni chilometro quadrato. Nel regno di Napoli (terraferma) è di **87 62**. In Lombardia, dove il suolo, comechè fertile, non pareggia la produttività della Sicilia, la popolazione per ogni chilometro quadrato è di **126 27**.

Il clero poi in Sicilia è come segue: **17,000** preti secolari, **7,591** frati, ed **8,675** monache, in tutto **33,176**.

I più antichi nomi stati dati alla Sicilia derivarono dalle parafrasi con cui accennolla Omero, chiamandola *terra del sole* o *isola dei Ciclopi*. I suoi primitivi abitanti vi hanno probabilmente approdato dalle spiagge della Libia. Venne poi detta *Sicania*, dai Sicani originarii di Spagna che vi si stabilirono. Indi i Siculi, che vantavano in Italia la più antica origine e dominazione, incalzati verso l'estremità meridionale della penisola dagli Umbri, valicarono lo stretto con una mano di Enotrii che loro si congiunsero per via, e diedero il nome di Sicilia alla nuova loro sede. Quanto al suo nome greco di *Trinacria*, ed a quello latino di *Triquetra*, questi non si riferiscono che ai suoi tre capi o promontori, ed alla sua figura triangolare. — Fino dal secolo XI. avanti l'era cristiana, ma segnatamente dall' VIII. in poi, vennero in Sicilia numerose colonie greche, tanto doriche quanto ioniche: le più celebri furono Siracusa, Agrigento, Selinonte e Catania; gl' indigeni furono ricacciati verso i monti dell' interno. Le città greche presto salirono a grande prosperità, ma furono in preda a molte interne rivoluzioni, venendo ora rette da governi repubblicani, ora dominate da tiranni. I più famosi fra questi ultimi furono Falaride e Terone in Agrigento, Gelone, Gerone e i due Dionigi a Siracusa. Nel 416 av. G. C., Atene imprese la conquista della Sicilia, ma falli dinanzi a Siracusa nel **413**. Indi i Cartaginesi invasero il paese. Dionigi il Tiranno, Agatocle e, più tardi, Pirro ritardarono alquanto i loro progressi. Nondimeno essi già possedevano la parte occidentale, e stavano per far la conquista di tutta l'isola, quando venne Roma a disputarla loro (**266**). La prima guerra punica diede ai Romani tutta la parte che i Cartaginesi aveano in poter loro (**241**); e la seconda diede loro (**212**) il rimanente. Ebbe poi la Sicilia a subire (**73-71**) le angarie ed estorsioni di Verre. Dal **44** al **36** fu sede del potere di Sesto Pompeo. Dopo cinque secoli di pace fu essa invasa (**440** di G. C.) dai Vandali, indi (**493**) dai Goti. Belisario la prese loro nel **535**, e la fece base delle sue operazioni contro l'Italia. I Saraceni Aglabiti vi posero piede nell' **827**, e ne tolsero la maggior parte ai Greci; ad essi successero i Fatimiti. Ma dal **1049** al **1090** Ruggero il Normanno scacciò i Greci e gli Arabi e prese il titolo di gran-conte di Sicilia. L'isola divenne nel **1130** parte del regno normanno delle Due Sicilie, ma ne fu staccata a più riprese, formando allora uno stato a parte sotto il titolo di Regno di Sicilia. Nel **1282**, il famoso *Vespro Siciliano* fu segnale d' una sollevazione in Sicilia, e i due Stati furono separati: gli Angioini conservarono Napoli, e gli Aragonesi ottennero la Sicilia. Dopo varie rivoluzioni, Alfonso V. di Aragona riuscì, a dispetto della seconda casa di Angiò, che gli contendeva Napoli, ad operare l'unione delle due corone, e fece risorgere il regno delle Due Sicilie (**1435-1458**). Ma alla sua morte vi ebbe nuova separazione, ed una linea bastarda della casa d'Aragona ebbe Napoli, conservando la Sicilia la linea legittima. Finalmente nel **1504**, Ferdinando il Cattolico uni ancora i due regni, e quella volta l'unione durò fino all' estinzione della casa d'Austria-Spagna. La pace di Utrecht (**1713**) diede la Sicilia a Vittorio-Amadeo duca di Savoia, e Napoli passò all'Austria colla Sardegna. Ma nel **1720** Vittorio Amadeo scambiò la Sicilia contro la Sardegna, e furono di nuovo unite le Due Sicilie, prima in favore dell' Austria (**1721**), indi in favore del ramo cadetto della linea della casa di Borbone regnante in Ispagna (**1735**). Essendo questo ramo stato chiamato nel **1759** al trono di Spagna, un nuovo ramo cadetto del medesimo ebbe il regno delle Due Sicilie, il quale lo serbò fino alla conquista francese (**1806-1815**). In questo periodo la Sicilia conservò il re Ferdinando IV, il quale concesse ai Siciliani nel **1812** una costituzione, cui poi abolì nel **1815** quando ridivenne re delle Due Sicilie. Sedata fu in breve l' insurrezione del **1820**; più a lungo durò quella del **1848**, la quale però venne anch' essa sedata nel **1849**.

Gazzettino di città.

A quanto sentiamo la deliziosa *Villa Angiolina* all' Abbazia di S. Giacomo presso Volosca, di proprietà del sig. Cav. Iginio de Scarpa, avrà la ventura di accogliere nei primi giorni del venturo Luglio **S. M. l'Imperatrice Marianna**, che vi si tratterrà incirca due mesi, onde farvi i bagni di mare.

S. E. il Consigliere intimo sig. Barone de Hübner giunse ier l'altro in questa città proveniente da Pola, e prese stanza all' albergo del *Re d' Ungheria*. — Ieri l' Eccellenza Sua visitò nelle ore antimeridiane diversi locali Stabilimenti industriali, e partì a mezzogiorno col Piroscafo del Lloyd per Veglia e Lussino.

L' I. R. Tavola Banale di Zagabria, in seguito al ricorso in appello ad essa avanzato dal sig. Matteo Poschich contro la sentenza pronunziata a suo carico l' 8 febbraio **1860** dal Tribunale di Comitato di Fiume per delitto di usura, il cui dibattimento fu riportato nei N. **92** e **93** di questo Giornale dell' anno in corso, ha trovato con suo decreto del **12** aprile p. p. N. **1986** di annullare la succitata sentenza, e di incaricare l' i. r. Tribunale di Comitato in Fiume ad assumere un nuovo dibattimento, che avrà luogo il **29** corr.

CORRISPONDENZA
DELL' ECO DI FIUME.

Pola 13 Maggio 1860.

La scorsa settimana Pola ebbe la ventura di essere visitata da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che volle esser presente alla prima operazione dell' alleggiamento a terra d' un grosso bastimento a mezzo del sistema *Gilbert*. L' operazione ebbe luogo infatti col più felice successo, e tutto il sistema si dimostrò talmente ben calcolato da meritare ogni lode. Una macchina idraulica della forza di 6000 tonnellate, senza il minimo apparente sforzo incominciò e diè fine all' intiera operazione tirando a terra la fregata "*Novara*„ per il lungo tratto di 600 piedi viennesi. Mentre altrove per mettere a terra un bastimento di siffatta mole occorrono centinaia di persone impiegate agli argani, qui all' opposto due soli macchinisti con 4 altri individui bastarono per porre all' asciutto un legno di duemila tonnellate.

Il Serenissimo Arciduca visitò durante il suo soggiorno fra noi gli Stabilimenti marittimo-militari, ed il nuovo grandioso Ospitale militare in costruzione, non meno che gli ammalati che trovansi a Dignano, ciascuno dei quali ebbe la somma grazia di sentirsi dirigere dall' Eccelso Principe delle parole di incoraggiamento.

Il vascello "*Kaiser*„ fa bella mostra di sè in mezzo al nostro porto, e gli fanno corona varii altri legni da guerra.

Le persistenti pioggie dello scorso aprile hanno danneggiato non poco il raccolto del grano, che si sperava ubertosissimo, ed ora in causa della speciale qualità di questo terreno, dopo 8 giorni di sole, v' esiste tal siccità che i contadini non possono solcare i campi che a gran stento.

Una voce dall' interno dell' Istria volle rispondere alle poche parole che dettai circa il nuovo Giornale l' *Istriano*; quantunque la persona che scrive sia a me sconosciuta, credo non pertanto mio debito di ringraziarla pel modo gentile con cui credette confutare le mie osservazioni. Oggidì, allorquando due persone di opposte opinioni si fanno ad esprimerle mediante la stampa, sogliono purtroppo servirsi non di rado di termini che non si confanno sempre con le regole del Galateo, ed è perciò che mi sento indotto a ripetere i miei ringraziamenti al cortese avversario, dichiarandoli però che sebbene io trovi giuste molte cose da esso addotte, m' accorgo che in molte altre le nostre idee sono ben divergenti; credo quindi miglior consiglio di conservarci reciproca stima senza rintracciare argomenti a nuove confutazioni.

Proveniente da Trieste, giunse ieri col Piroscafo del Lloyd S. E. il Barone di Hübner, e prese stanza all' *Hôtel de la Ville*.

M. P.

BIBLIOGRAFIA.

(*Continuazione. Vedi il Nro. precedente.*)

Ma l'articolo sovra tutti gli altri importantissimo per novità e valore storico ci pare quello dell' esimio nostro Dr. Kandler: *Passeggiata al piede dell' Alpe Giulia meridionale*, seguito *dagli Annali di Fiume* dai primi tempi sino all'anno 1821.

Trattandosi nello stesso d' una regione a noi prossima e che apparteneva sotto l'impero romano all' Istria amministrativa, e discorrendovisi di strade, e di fortilizii a difesa di quest' estremo confine d' Italia, che si rannodavano colle antiche vie e castellieri della nostra penisola, vieppiù interessante riesce per noi istriani questo scritto, di cui amiamo riportare qualche brano, poichè da questi il lettore meglio che da una nostra recensione potrà rilevare la dottrina e l'acume dell' Autore.

L' Alpe Giulia, come è noto, si stende dal monte Terglou sopra Gorizia al confine della Carintia alto 9036 piedi sino all' Albio o Schneeberg (Nevoso) che s' eleva a 5332 p. ai confini della Carniola e della Croazia. L' A. si limitò a parlare della parte meridionale di quest' Alpe, o veramente di quella regione che abbraccia il suo versante meridionale rivolto all' Adriatico, e giace tra il monte Re o Nanos presso Adelsberg e lo Schneeberg. "Tra i quali due punti, „ dice egli, il filone dell' Alpe scorre quasi naturale muraglia „ che separa due bacini, l' uno declinante all' Adriatico, l'altro „ al Savo, e per questo al Marnero; quasi muraglia destinata „ a tener separati, non dico due popoli — chè gli uomini si „ muovono, mentre le montagne stanno — ma due popola„ zioni, sieno pure di eguale stirpe e linguaggio; muraglia „ destinata non già a contenere ai due lati d' una linea ma„ tematica due popoli diversi, ma pure a contenerli così che „ le popolazioni si muovano come le onde marine alla spiag„ gia, le quali ora avanzano ora retrocedono, secondo che il „ mare si trova gonfio, ed in impeto di movimento. E così „ avviene su tutti i grandi filoni di montagne, e ce ne ap„ pelliamo alle Alpi verso Francia al di qua delle quali sono „ ancora popolazioni francesi (la Valle d' Aosta) ai Pirenei „ fra Spagna e Francia, alle Alpi Elvetiche e Retiche„.

Qui entra l' A. a parlare dei varchi che apre questa muraglia confine dell'Italia antica, delle strade romane, del vallo murato e turrito che da Hruschiza (Castrum ad Pirum), sul Nanos veniva sino a Fiume — della strada antica che lo fiancheggiava di qua, dei castelli maggiori e minori che erano posti a difesa di questa estrema regione italica e dell' Istria, indicandone la linea e la serie.

L' A. c' insegna che "tutto il tratto di Alpe dall' *ad* „ *Pirum* a Jelsane (distretto di Castelnuovo) era di giuri„ sdizione della Colonia di Trieste, tutto il tratto da Klana „ (al di sopra Fiume e di Castua) sino a Fianona era di „ giurisdizione della colonia di Pola. Il filone della Vena era „ tutto di Trieste, il filone del Montemaggiore tutto di Pola; „ una linea da Starada a Lupoglav faceva il confine„.

Parlando dei fieri Giapidi che in parte abitavano di qua dell' Ape Giulia, ma il cui grosso era al di là dell' Albio nell' odierna Croazia, dice: "Dessi minacciavano più che la Co„ lonia d' Aquileja quella di Trieste che poterono anche a' tem„ pi di Cesare sorprendere e manomettere. A frustrare queste „ loro scorrerie furono adoperati quattro modi: la munizione „ dei varchi, la costruzione del vallo, la stazione di soldati „ sedentarii al limite, possessionati, la costruzione di castella „ maggiori e minori, le quali dall'uno all' altro comunicando „ le notizie, chiamavano in guardia le colonie minacciate. A „ questi modi aggiungeremo quello di strade parallele al vallo.„

Le cose discorse in quest' articolo meriterebbero d' essere trattate più ampiamente dall'illustre Autore, e venirvi aggiunta una carta geografica per agevolarne l'evidenza. Ciò non pertanto molte notizie d' importanza storica ricaviamo dal medesimo, tra l' altro che il confine dell' Italia romana giungeva sino al fiume Tarsia, l'odierna Fiumara; che la tradizione tuttodì vigente a Fiume, avere il vallo romano, di cui rimangono qui ampii avanzi, formato confine tra l'impero romano occidentale e orientale, è giusto in questo senso; e che le pendici orientali del Montemaggiore o Caldiera sino alla Fiumara formavano sotto i Romani parte della provincia dell' Istria; locchè potrà sembrar attestato anche dalla capra di pietra rinvenutasi ancora in questo secolo presso la chiesuola di Santa Caterina sopra il monte Calvario di Fiume, in prossimità all' accennato vallo; essendochè la capra, anche attualmente stemma dell' Istria, raffigurava sotto i Romani la nostra provincia.

La Sentenza a morte per istrigoneria contro 14 individui in Castua nel 1706 è un documento spaventevole delle aberrazioni umane. Non comprenderà l'orribile giudicato chi non rifletta che la credenza nelle streghe e stregoni era a que' tempi sì universale, che il dubitarne sarebbe forse stato indizio d' empietà, e non rammenti che allora i denunciati venivano posti alla tortura, e che i delirii uscenti fra gli atroci spasimi dal labbro degl' infelici tormentati, e le ammissioni di fatti supposti che in tale stato venivano loro carpite con domande suggestive, riguardavansi pel sistema inquisitorio allora vigente siccome valide confessioni. Poco più d' un secolo ci divide da un' epoca in cui siffatte sentenze apparivano giustissime!

Abbiamo letto con piacere i due brani tradotti dell' Opera di Valvasor: *Die Ehrę des Herzogthums Krain. Laibach 1689* risguardanti Fiume e Castua.

Sebbene questo benemerito scrittore rechi anche di questi luoghi delle belle notizie, pure come già da lungo tempo si conosce, convien essere cauti nel prestargli in tutto cieca fede, poichè se fu diligentissimo raccoglitore, non va sempre lodato per sana critica. Egli ritiene che Fiume sorgesse sulle rovine dell' antica Promona, città che ne era ben distante, e che la Fiumara fosse il Tizio de' Romani, il quale ognun sa essere l' odierna Kerka in Dalmazia. Che vi si trovassero ancor a' suoi tempi de' sarcofaghi con leggende greche non ardiremo assolutamente negare, sebben oggidì non ve n' abbia traccia; che poi molte siffatte iscrizioni esistessero nella chiesuola di S. Andrea potrebbe anche essere possibile; se non che siccome la chiesa fu fabbricata dai Walse nel 1408 ed usandosi a quel tempo caratteri gotici spesso di difficile lezione, sorger potrebbe il dubbio che il Valvasor li scambiasse in quelle leggende con caratteri greci, come avvenne più volte anche in Istria a' tempi nostri. Le scritture glagolitiche furono del pari di sovente credute greche. Ora nessuna iscrizione è visibile in questa chiesetta, ma forse ve n' ha nelle pareti e rimangono coperte dall' intonacatura. Del resto è certo che presso S. Andrea furono anche a' dì nostri scoperti sepolcri antichi, urne cinerarie, lumi eterni ecc. — le leggende, (una fu trovata intorno al 1824) sparirono tutte. — Ciò che dice il Valvasor di Greci che abitarono Castua, non è degno di fede, appoggiandosi egli su pitture e scritture greche le quali ultime verosimilmente erano slave con lettere glagolitiche. Delle due fontane che egli qualifica arditissimo acquedotto romano sappiamo per informazioni prese da gente di Castua, che non sono altro che naturali ruscelli sotterranei a cui si accede per scalinate, e che al tempo di forti pioggie, l' acqua non capendo nell' alveo sgorga talvolta torbida per l' entrata all' aperto.

Loderemo pure l' Articolo che risguarda la dimora della santa casa di Loreto a Tersatto. A questi tempi di scetticismo religioso il dimostrare con citazioni di autorità il fatto miracoloso è doppiamente degno d' encomio. È però da sorprendersi che non si ricavarono altre pruove del medesimo, le quali potrebbero rintracciarsi negli archivii ecclesiastici, e perfino nei civili di Lubiana e Gratz, dacchè quello del Convento di Tersatto (che senza dubbio avrà avuto bei documenti per la storia di questi luoghi) fu incendiato come dicesi circa 200 anni fa. A pie' di pagina troviamo citati gli *Annales Fluminensis*, opera che ci è ignota, e che forse contiene notizie di rilievo. — Ci sorprese poi il vedere dato alla città di Fiume il nome di Tarsia, mentre quest' era l' appellativo della Fiumara. E così pure riteniamo assolutamente falso che Nicolò Frangipani Bano della Croazia e Dalmazia lo fosse pure dell' Istria, la quale mai appartenne ad alcun Bano, nè alla famiglia de' Frangipani, nè mai fece parte della Croazia o Dalmazia.

In riguardo storico è menzionabile la *Serie dei Capitani e Governatori e de' Vicarii di Fiume*, e per rispetto fisico ed igienico i *Cenni sulla costituzione atmosferica, sulla vegetazione e sul genio morboso predominante durante il biennio 1858 e 1859 nella Città e Comitato di Fiume.* *(Continua.)*

NOTIZIE.

⁂ A Parigi si parlava molto a questi giorni di un piccolo scandalo.

Una gran dama, una duchessa, appartenente per nascita e parentela alla più alta aristocrazia della Francia e della Germania, si recò or sono circa due settimane da uno dei primi gioiellieri di Parigi, chiedendo un fornimento di gioie. Ci si affrettò ad esibirle le più belle e ricche gioie. Dopo alcune incertezze, essa fece la propria scelta dichiarandosi per una guarnizione di diamanti del valore di 60,000 fr.

— Siccome ho premura e desidero fare un regalo, disse la duchessa, prenderò meco la cassetta. Per la regolazione del conto recatevi all' occasione al mio palazzo.

Il gioielliere s' inchinò e la duchessa prese seco il fornimento.

Non appena la duchessa avea abbandonato quel negozio, che un signore testimonio di tutto l' accaduto, osservò al gioielliere che quella gran dama non avea fama di puntuale pagatrice, ed essere quindi grande imprudenza di fidarle delle gioie di tal prezzo senza garanzia od immediato pagamento.

Il gioielliere dopo un tale avvertimento si accinse tosto a ricuperare i suoi diamanti.

Salì in una carrozza, e giunse al palazzo pria che vi fosse giunta la duchessa. Dopo mezz' ora di angoscioso attendere, il rollare di un equipaggio annunziò al gioielliere l' arrivo della duchessa, che rimase assai meravigliata di trovarlo colà. Egli scusò la sua presenza con le seguenti parole:

— Sono dispiacentissimo ed inconsolabile per quanto mi succede. V. E. non si era appena allontanata che mi sovvenne che il fornimento deve contenere una pietra dubbiosa, anzi debbo confessarlo con vergogna, che è realmente falsa. Mi sono perciò affrettato a venire qui in persona onde prendere il fornimento per cangiar tosto la pietra falsa con la buona; mi affretterò onde esser di ritorno nel più breve tempo possibile.

La duchessa sorrise con la più graziosa maniera del mondo e disse:

— Mi dispiace assai, ma il fornimento era destinato per un regalo, e trovasi già avviato verso la provincia. Colà non si rimarcherà probabilmente nemmeno che vi sia una pietra falsa. Mi difalcherete qualche cosa sul prezzo quando vi pagherò.

Il gioielliere s' accorse di aver che fare con un' astuta diplomatica, e dover usare ogni possibile prudenza per ottenere il suo danaro; finse molto dispiacere, s' inchinò profondamente ed allontanossi. Sulla strada gli venne un' idea: corse al monte di Pietà, si fece annunziare dal direttore, gli narrò la storia chiedendo se per avventura non fosse stato impegnato ivi il suo fornimento.

Il direttore gli rispose essere stata data poco prima una somma considerevole su di un fornimento di diamanti, che fece portare innanzi a sè. Il gioielliere riconobbe a primo tratto le sue gioie.

— Che importo fu preso su di esse?

— Ventimila franchi.

Il gioielliere diè al direttore la necessaria garanzia e prese seco la cassetta con le gioie. Mezz' ora dopo la duchessa ricevette un viglietto del gioielliere che la minacciava di accusarla nel caso che durante la stessa giornata non rimettesse a di lui mani i 20,000 fr.

Quella signora pagò bensì l' importo, ma fece un gran chiasso, sostenendo di esser nel proprio diritto e di poter disporre a suo piacimento di ciò che avea una volta comperato. Le fu però osservato che il Codice non è obbligato ad esercitare riguardi, e che i nomi i più alti fino ai più modesti sono eguali innanzi alla legge, ed essere quindi miglior consiglio di mantener silenzio sull' accaduto.

La duchessa seguì infine questo consiglio, il che non impedì però che si parlasse di quella cosa dappertutto e se ne citassero ad alta voce i nomi delle persone implicatevi.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

L' 11 maggio. Goletta pont. Giovanna, di ton. 76, E. Gatti, con cappelli di paglia . **Ancona**

Il 12 detto. Brik francese, Profhete, di ton. 214, Jean Raismond, vuoto . . . . . **Venezia**

Il 13 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Brik greco, Pandora, di tonn. 224, Spiridione G. Gavera, vuoto . . „

Il 14 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

a Segna **provenienti da**

Il 7 maggio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Scooner aust. Sacra famiglia, di tonn. 130, Giov. Marinich, con savorra . „

L' 8 detto. Scooner austr. Emo, di tonn. 141, Giuseppe Scarpa, con savorra . . **Venezia**

Il 12 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

L' 11 maggio. Scooner oland., Nalina Jettina, di tonn. 140, F. J. Knipers, con doghe **Bordeaux**

Brik danimarchese, Uncar, di ton. 250, A. G. Trelle, con div. generi **Rio Janeiro**

Il 12 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brig. aust. Barone de Luzinski, di ton. 239, Simone Cosulich, con legnami **Marsiglia**

Scooner bremese, Georg, di ton. 142, G. H. Rode, con doghe . . . **Bordeaux**

Il 13 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

da Segna **spediti per**

Il 7 detto. Brig. aust. Trionfo, di tonn. 228, A. Scarpa, con doghe di rovere . . **Marsiglia**

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 9 detto. Scooner aust. Francesca, di ton. 110, Antonio Crivelari, con legna borre **Venezia**

Il 10 detto. Bark aust. Wagram, di tonn. 159, Luciano Babarovich, con legname **Marsiglia**

L' 11 detto. Scooner aust. Genio, di tonn. 121, Angelo Ballarin, con doghe . . . „

Scooner aust. Sacra famiglia, di tonn. 130, G. Marinich, con legna borre **Venezia**

Il 12 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brig. aust. Buona Sorte, di tonn. 154, Vincenzo Ballarin, con doghe . **Marsiglia**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	12 mag Corso medio in Val. A.	14 mag Corso medio in Val. A.	15 mag Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	113:65	113:50
Londra . „ 10 lire sterline . .	132:—	132:50	132:35
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:29 5/10	6:32	6:30
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:80	79:15	79:20
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:90	69:50	69:50
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	862:—	862:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	189:20	187:50	187:60

SCIARADA.

Tutti *primier* divengono pel rio
Ed aspro fato del *secondo* mio,
E ben di rado avvien che viva male
Chi si procaccia il pan col mio *totale*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Se-di-a.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Londra *15 maggio.* **Secondo il** ***Times*****, l' Inghilterra non tralascerà i suoi sforzi per conservare l' Impero Ottomano, se la Russia pensasse ad una nuova missione. — Mentschikoff e Lavalette, conosciuti per l' affare dei Luoghi Santi, ritorneranno a Costantinopoli.**

A V V I S I.

N. 988. N. 572. (1)

AVVERTIMENTO.

Col quale si porta a comune notizia, che alla generale Vaccinazione da intraprendersi nel corrente anno dietro le vigenti prescrizioni tanto in questa Città che nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e nella località di Sussak, si darà principio col giorno 3 giugno p. v., e dovrà progredire regolarmente da braccio in braccio.

Vengono quindi ammoniti i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico provvedimento che presenta la Vaccina, ma di adattarsi di buon grado al salutare suo effetto, liberandoli dalla pestifera e letale malattia del Vajuolo.

Si previene, che le persone destinate ad eseguire uffiziosamente l'innesto vaccino sono per la Città il secondo Fisico Sig. Adolfo Dr. Giustini, e per le sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e per la località di Sussak il Chirurgo Civico Sig. Giovanni Köchl, ai quali fu dato inoltre l' incarico di procedere nello stesso tempo anche alla rivaccinazione, che viene esiandio superiormente prescritta, osservato essendosi di non essere perpetua l' azione preservativa dell' innesto vaccino, ma che perda la sua virtù da 15 a 20 anni.

Si lusinga poi il Magistrato, che un oggetto tanto importante, e che interessar deve tutti, non troverà ostacoli, nè si avrà da ricorrere a mezzi di rigore, che in caso di una ostinata renitenza si dovrebbero impiegare.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 10 maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 573. (1)

Nicolò Kovačevič si fa un pregio di avvertire aver egli aperto sotto la casa N. 512, e precisamente ove risiede l' i. r. Commissariato di Polizia, **una nuova Sartoria** sì civile che militare, promettendo ai signori che l' onoreranno di loro commissioni pronto servizio, secondo l' ultima moda, a prezzi discreti.

Fiume li 16 maggio 1860.

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 19 Maggio 1860. N.° 116.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 19 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 15 maggio.* Il Re Lodovico di Baviera, il cui arrivo è atteso per giovedì prossimo, si tratterrà 10 o 12 giorni, parte in Weilburg e parte in Schönbrunn.

— Secondo notizie concordi, il consiglio dell'Impero pubblicherà i suoi protocolli stenografici; non sembra ancora deciso se alle adunanze verranno ammessi uditori. Secondo un foglio di provincia, le sedute verranno aperte da S. M. in persona. Con pari sicurezza viene riferito che il conte Hartig e il barone Eötvös hanno deposto il loro mandato. Dei membri ungheresi, il signor conte Apponyi ebbe l'onore di esser ricevuto da S. M. la scorsa settimana, il barone Vay e il sig. Somsich ieri. Non è certo s'essi accetteranno o rifiuteranno, giacchè su questo proposito corrono notizie contraddittorie; però è più probabile che accettino. Si nominarono già anche le persone destinate all'ufficio di vicepresidenti. Naturalmente tutte queste non sono che voci.

Altra del 17. Al *Wanderer* si assicura positivamente che il conte Paolo Somsich declinò l'onore di entrar nel consiglio dell'Impero. Il medesimo ritornò ier l'altro di sera a Pest.

Zagabria 16 maggio. — S. E. il Bano, i. r. T. M. conte Coronini, è partito oggi per Vienna onde assistere alla solennità dello scoprimento del monumento innalzato in memoria dell'Arciduca Carlo, ed ove, a quanto dicesi, si recheranno pure allo stesso scopo nei prossimi giorni alcuni altri generali. *(G. di Zag.)*

Trieste 18 maggio. S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si è recato questa mattina a Vienna onde assistere allo scoprimento del monumento innalzato al decesso Arciduca Carlo.

— Ci scrivono da Pola in data 15 corr., che il commodoro barone de Wüllerstorf-Urbain, parti a questi giorni in direzione del Mediterraneo con una squadra composta della fregata *Schwarzenberg*, della corvetta *Dandolo*, e del piroscafo da guerra *Lucia*. *(Tr. Zt.)*

Venezia 16 maggio. Il Patriarca ha promulgato una Pastorale con cui invita a prender parte al prestito pontificio.

Italia. — *Torino 16 maggio.* La flotta sarda ha ricevuto l'ordine di concentrarsi per tutti gli eventi.

— I fogli sardi e lombardi recano che nello sbarco a Marsala, i garibaldiani ebbero 4 morti. La *Perseveranza* riferisce che Orsini sbarcò a Santo Stefano, sulla costa fra Messina e Palermo, con circa 500 profughi italiani.

— Da tre carteggi da Messina diretti alla *Nazione* di Firenze togliamo i seguenti brani:

"4 maggio. Gl'insorti sono sempre riuniti insieme, ignorando però con precisione in che numero, ed in qual territorio. Se bisogna stare a voci, però dubbie, si vuole che siano da circa 10 mila nella provincia di Trapani verso l'interno dell'isola. Si dice che abbiano circa 400 prigionieri militari compresi alcuni ufficiali, fra i quali un colonnello svizzero.

" 5 detto. Gl'insorti sono in diversi punti dell'isola a squadriglie da 5000 persone ciascuna: cambiano quasi tutti i giorni posizione per stancare la truppa; una squadriglia di 1000 uomini circa tiene giornalmente in esercizio i militari nei dintorni di Monreale dalla parte opposta a Palermo.

"6 detto. Ieri sera fu sparsa la voce che le Calabrie sono in rivoluzione, ma vi si prestò poca fiducia perchè mancano i particolari.

— Secondo notizie dalla Sicilia sarebbero stati uccisi quattro uomini dei corpi franchi di Garibaldi durante lo sbarco in Sicilia. Pare che siano state sbarcate armi e munizioni sull'isola; altre spedizioni di armi erano state portate a terra alcuni giorni prima sulla parte meridionale dell'isola stessa.

— Il generale Giuseppe Giordano, comandante di brigata in Messina, era stato ferito il giorno di Pasqua ed ora è morto a Napoli.

— Si ha da Trapani, senza indicare la data, che uno sbarco ha avuto luogo nei dintorni di quella città. Gl'insorti in grandissimo numero, sarebbero venuti dai diversi porti della Sicilia ed anche dalle Calabrie.

— Ier l'altro (così un carteggio di Napoli 8 maggio nella *Lombardia*) si parlava di un'amnistia, dalla quale sarebbero esclusi soltanto i sottoscrittori dell'indirizzo al Governo di Vittorio Emmanuele. Rothschild ha fatto un altro prestito di 4 milioni di ducati. Un regio decreto ordinerà la vendita delle proprietà dei luoghi pii, da investirsi in rendita iscritta sul gran Libro.

— In un carteggio dell'*Unità Italiana* in data di Messina 7 corr. Leggiamo: Rosolino Pio manda un messo con lettera del 28 aprile. Egli è alla testa dei corpi insorti che dominano tutta la campagna all'intorno di Palermo.

Rosolino aveva contatto continuo coll'interno di Palermo, e sperava combinare coi cittadini un attacco sulla città.

— Da un altro carteggio di Messina 7 maggio togliamo: Un uomo che viene direttamente dalle vicinanze di Monreale, dice che per il giorno 8 gl'insorti dovevano assaltar Palermo.

Firenze 12 maggio. La guarnigione fu chiamata telegraficamente ai confini. Si trovarono numerosi cartelli affissi ai muri colla scritta *Evviva Ferdinando, Leopoldo.* Il clero rifiuta di cantare il Te Deum per la festa dello Statuto. Il Governo vuol procedere energicamente. Si teme un conflitto.

Bologna 15 maggio. Questa mattina cessava di vivere il cardinale Michele Viale-Prelà arcivescovo di questa diocesi.

Faenza 13 maggio. Oggi è stato posto in istato d'arresto il Vescovo, che viene custodito dai carabinieri nell'Episcopio, non consentendo la sua salute che venga altrove trasportato. Gli

---

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 115).

Love manifestò tutte queste ragioni, non sotto forma di discorso come le riassumo, ma a traverso un dialogo assai animato che durò più d'un quarto d'ora. Giunio perorava la mia causa con generosa ostinazione. Ei pretendeva che la prova era stata assai lunga e l'espiazione della mia impazienza assai completa, e che se io mi presentassi tutt'ad un tratto col vivo desiderio e l'intenzione di rinnovare il matrimonio non si doveva richiedermi delle nuove prove di fedeltà nè impormi delle nuove sofferenze. Love si mostrò un po' ironica ed un po' crudele. Io era omai convinto che essa parlava apposta in tal modo affinchè ne facessi profitto. Più che avea ragione verso di me, più io ne provava dispetto. Mi parea che essa volesse trionfare della mia umiliazione e divenir civetta nel momento in cui le rimproverava d'essere troppo austera e troppo ragionatrice, come per punirmi della mia ingiustizia.

Giunse il cavallo, e Black vi montò sopra con la sua ordinaria disadattaggine, ma l'animale essendo un po' vivo, dovette esser tenuto per la briglia da Francesco, poichè si sarebbe ritardato il nostro cammino se non avessimo preso il partito di lasciare lo scienziato addietro con la guida. Il mio camerata, il portatore che non avea ancor prestato servizio, si pose innanzi, io dietro Love e partimmo, lasciando gli altri due a distanza tra il cavaliere e noi.

Love non rivolse il capo sentendosi sollevata da me, e si sarebbe giurato che non mi credeva lì, o che avesse obliato che vi potessi essere.

XXVII.

Il portatore che stava innanzi era una specie di Ercole, un vero tipo d'Auvergnate, di testa enorme, di taglia corta, largo di spalle, snello dalla cintura a piedi. La sua capigliatura sparsa sulla fronte gli dava un aspetto truce; ma la dolcezza del suo sguardo ed il candore del suo sorriso erano quelli di un fanciullo. Si chiamava Leclergue. Francesco me lo avea scelto dicendo che se mancassi di destrezza o di forza, quel rustico atleta salverebbe tutto senza prendersi timore di nulla.

Noi andavamo quasi sì presto pari al trotto dei cavalli, ed è questa la maniera di portare in quel paese. Love parve non risovvenirsi di me che nell'istante di traversare la Dordogna. Il torrente era assai ingrossato ed i ruvidi scogli che superavamo con dei salti ben combinati, erano in gran parte sott'acqua. Essa si voltò in allora, e come se fosse sorpresa di vedermi mi sorrise e mi diè il buon giorno con un lieve movimento di testa.

— Avete paura, madamigella? le dissi mentre faceva un salto.

— Ho paura per voi, essa rispose con un tuono di rimprovero, e quando fummo sull'altra riva soggiunse: Spero che basti, e chiamerete un cambio.

— Vale a dire, ripresi, che non vi fidate affatto di me?

Essa non rispose, ma siccome era voltata un poco in profilo rimarcai ancora quel misterioso sorriso, in parte beffardo, ed in parte melanconico, che talvolta la faceva eguagliare alla Gioconda del Vinci, sebbene la sua bellezza appartenesse ad un tipo più regolare e più simpatico.

Incoraggiai Leclergue servendomi del dia-

è stata praticata una perquisizione. Il motivo dell' arresto si è il divieto da lui fatto al Clero della Diocesi di prestarsi alla funzione religiosa per la festa dello Statuto.

Per l'applicazione pertanto del disposto degli articoli 168 e 169 del Codice Penale è stato quel Vescovo denunciato dall'autorità politica al fisco che istruisce il relativo processo.

Francia. — *Parigi 15 maggio.* La *Presse* ha ricevuto la seconda ammonizione per un articolo di Solar.

— L'*Indépendance* ha da Pietroburgo, in data di lunedì che Budberg, destinato a sostituire Kisseleff come ambasciatore a Parigi, è giunto a realizzare l'accordo completo della Francia colla Russia.

Altra del 16. La *Patrie* riferisce: Il telegrafo porta notizie dall'Italia meridionale. La spedizione di Garibaldi ha fatto nascere l'insurrezione in tutta la Sicilia. Solo le fortezze di Messina e Palermo sono occupate dalle truppe. Anche in Calabria è scoppiata l'insurrezione. Una terza insurrezione, combinata colle altre, è avvenuta negli Abruzzi. Corre voce che la flotta di Tolone si rechi a Napoli per proteggere i Francesi che abitano colà.

— L'*Opinion Nationale* notifica ch'essa apre una soscrizione per l'indipendenza italiana.

Altra del 18. La *Patrie* assicura che fu aggiornata la partenza della flotta per Napoli.

Marsiglia 13 maggio. Il Granduca Nicolò è arrivato ieri a Marsiglia e si reca oggi a Parigi.

Inghilterra. — *Londra 14 maggio.* Il *Morning-Post* e il *Times* assicurano che 1000 uomini della spedizione di Garibaldi sarebbero sbarcati a Marsala; Garibaldi stesso rimase in mare. Si aspetta un'altra spedizione.

Altra del 15. Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, il sottosegretario di Stato degli esteri, lord Wodehouse, promise la comunicazione della corrispondenza di sir J. Hudson e del console britannico a Genova sulla spedizione di Garibaldi. Nella Camera dei Comuni il segretario generale per l'Irlanda, Cardwell, rese noto che il Governo prenderà misure contro gli arruolamenti nell'Irlanda.

Altra del 16. Nella seduta di iersera della Camera dei Comuni, disse lord John Russell: La Francia non ha dichiarato che il cangiamento dell'Italia meridionale richiederebbe compensi territoriali.

Il Governo è informato che v'ha concentramento di truppe russe sul Pruth e di turche a Vidino. Il Governo ha ricevuto dispacci dall'ambasciata inglese a Pietroburgo, secondo i quali, Gortschakoff avrebbe convocato il corpo diplomatico, eccettuato l'ambasciatore turco, per dimostrare la necessità di passi collettivi a tutela dei Cristiani in Turchia.

— Una corrispondenza particolare diretta da Berlino all'*Agenzia Havas* annunzia che si parla in quella città di un prossimo abboccamento tra il principe reggente di Prussia e l'Imperatore Napoleone. L'incontro dei due Sovrani avrebbe luogo verso la fine del mese, all'occasione dell'apertura della ferrovia da Treveri a Sarrebruck che deve congiungere le reti ferroviarie francesi e prussiane.

— L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Torino, domenica. Esso annunzia che i Giornali di quella città riproducono un proclama di Garibaldi che invita gli abitanti delle Marche, dell'Umbria, della Sabina e del Regno di Napoli ad insorgere. Un altro proclama, diretto ai Romani ricorda la lotta del 1849 ed i loro fratelli caduti per la difesa di Roma.

Il Governo francese cede al Piemonte una certa quantità di fucili e 400 cannoni, maggior parte dei quali sono destinati al servizio della marina.

Germania. — *Monaco 16 maggio.* A quanto rilevasi da fonte sicura, la Russia propone una conferenza, nella quale si riunirebbero le grandi Potenze per esaminare la questione se la Turchia corrisponda agli obblighi assuntisi nel trattato del 1856 verso i cristiani dell'Oriente.

— L'odierna *Nuova Gazzetta di Monaco* sostiene che la Russia ha protestato decisamente a Torino contro ogni attacco da parte del Piemonte contro il Regno delle Due Sicilie.

Berlino 15 maggio. La Camera dei deputati ha oggi accettato con 315 voti contro 2 la proposta del Governo per un credito militare di $9^1/_2$ milioni coll'emenda della commissione, aggiungendo cioè le parole "*assetto di guerra temporario.*"

Altra del 18. Narrasi in questi circoli diplomatici che all'occasione dell'apertura fatta a Pietroburgo dal Principe Gortschakoff al corpo diplomatico relativamente alla Turchia, l'ambasciatore inglese protestò immediatamente contro le manifestate intenzioni della Russia.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo che è imminente la pubblicazione di un ukase dello Czar, che ordina una leva straordinaria in proporzioni, di cui non s'ebbe mai prima esempio in quell'Impero. Si tratterebbe di più di 400,000 uomini.

Turchia. — *Costantinopoli 15 maggio.* Il conte di Ludolf è qui arrivato per assumere la provvisoria direzione dell'internunziatura austriaca.

Gazzettino di città.

L'*Eco del Litorale Ungarico* che usciva in questa città dal 1843 al 1845, pubblicava nel secondo anno di sua esistenza una serie d'interessanti lettere sull'*Avvenire industriale di Fiume*, scritte da persona intelligente ed oltrechè affezionata alla nostra città, espertissima delle cose che ad essa si riferiscono.

Il chiaro autore di quelle lettere si accinge adesso a dettarne una seconda serie, che tratteranno sul medesimo oggetto, allo scopo di porre in luce i bisogni di questa città e quanto potrebbe necessitare a migliorarne le condizioni.

Questi pregevoli ed interessanti scritti, per gentilezza del suo autore vedranno la luce nel nostro Giornale, e siamo lieti di poterne incominciare con oggi la pubblicazione che verrà continuata senza interruzione nei successivi numeri.

LETTERE
sull' avvenire industriale di Fiume
dirette al Sig. P.... de S....

I.

Fiume 12 Maggio 1860.

Allorchè quindici anni or sono io scriveva al mio amico H.... una serie di lettere ***sull' avvenire industriale di Fiume***, che vennero in allora pubblicate nell'*Eco del Litorale Ungarico*, voi eravate ben giovine; ma affezionato con trasporto al paese in cui aveste nascita, quelle lettere ridestarono in voi molto interesse. — Il tempo dipoi, trascorso fra tante vicissitudini politiche e commerciali non affievolì questo interesse, diviso d'altronde da buon numero de' vostri compatriotti, e pari a me non cessaste dall'occuparvi dell'industria di Fiume, e con la parola, con le intraprese, e con tutti i mezzi infine che vi forniscono la vostra distinta posizione, unita al più vivo sentimento di patriottismo, avete cooperato a porre in pratica le vedute che in allora ci erano comuni, e che ritengo ci siano tali tuttora.

Avete sentito pari a me esser giunto oramai il tempo in cui può riuscire utile e conveniente di rammentare a Fiume i principii su i quali questa città sì importante dee fondare, sviluppare ed assicurare i progressi della sua industria, e comunicarvi, non meno che a' vostri concittadini, le idee che quindici anni di riflessioni e d'esperienza hanno fatto nascere nella mia mente; omaggio questo che mi faccio ad offrire si a voi che ad essi per l'ospitale accoglienza che maisempre rinvenni in questo paese. Spetta quindi a voi a prendere in esame queste idee e ad appropriarvi quanto in esse possiate discernere di giusto o di utile.

Debbo supporre che il mio lavoro di quindici anni or sono sia tuttora nelle vostre mani, per cui rimarcherete che le lettere che mi faccio attualmente a dirigervi, secondo l'ordine in allora adottato, commentano e sviluppano le mie idee, con aggiuntivi i riflessi suggeritimi dallo stato attuale delle cose.

Dissi in allora, e il penso pur sempre, che Fiume, sebbene da molto tempo città commerciale e specialmente dopo la creazione della Strada Lodovicea, è chiamata per la sua posizione a divenire una città industriale, ed amerei che i suoi abitanti potessero ben penetrarsi di questa verità. Come città commerciale Fiume ha da lottare contro la concorrenza formidabile di Trieste, in ispecialità dal momento in cui quella gran città

---

letto del paese. Sebbene largamente pagato da Butler, egli lo era egualmente da me. Dopo mezza ora di cammino avevamo raggiunto Hope, Butler e le loro guide; ma siccome ci eravamo lanciati sul pendio ascendente della montagna, gli sorpassammo ben tosto senza fermarci. Più che il monte si faceva ripido, più celere diveniva il nostro passo, senza scorgere traccia di sentiero. Provai ad un tratto una stanchezza che avea alcunchè di vertigine, ma non ebbe che brevissima durata, e mi sentii preso bentosto da quella forza febbrile che decupla le forze, e senza neppur respirare portai Love sino alle sorgenti della Dordogna che incominciano a sgorgare in mezzo ad un vasto tappeto di neve immacolata.

Avendo noi avanzata di un gran tratto il resto della comitiva, ponemmo a terra la portantina per attenderla, e Leclergue si gettò lungo e disteso per terra, con quella libertà permessa dalla circostanza, e se vogliamo con un po' di affettazione per mostrare che la pena valea bene il salario.

In quanto a me rimasi in piedi a poca distanza. Love, che non poteva fare un passo, mi chiamò, e vedendomi coperto di sudore sotto una brezza gelata, mi ordinò di prendere il suo mantello, che ostinatamente rifiutai.

— Siete un testardo! mi disse in allora con una collera veramente materna; avete voluto portare senza che ciò si confaccia al vostro stato, e non ne potete più! Vi ammalerete, e forse ne morrete!

Ed in ciò dire le lagrime le scorreano sulle gote impallidite dal freddo, e che tutt'a un tratto si ricopersero d'un vivo rossore, come se il suo amore si fosse tradito malgrado sè stessa. La di lei emozione mi rese quasi folle. Fui in procinto di gettarmi a suoi piedi, ma la presenza di Leclergue mi ritenne. Cosa significavano dunque tutti quei ragionamenti, tutta quella prudenza e tutta quella diffidenza di cui essa ne redigeva per così dire il crudele programma, parlando di me a Black al mio cospetto, dandosi ogni cura possibile onde non mi sfuggisse una sola delle sue parole?

Immobile innanzi ad essa, io riguardava il suo bianchissimo collo inondato di neri ricci; e presagiva alle minime ondulazioni della sua testa inclinata le lagrime che essa non potea più trattenere. Io era dunque amato e forse amato perdutamente, ed essa non me lo volea far comprendere! Ma perchè questo gioco terribile per entrambi? Era il di lei orgoglio che le imponeva quel contegno a causa della mia ricchezza cotanto aumentata che facea contrasto oramai allo stato assai ridotto della sua famiglia? No! Love era pari a suo padre, non sapeva mai nulla di cose riguardanti il danaro, o se le sapeva, non vi pensava nè vi poteva pensare. Dovea dunque essere un'altra cosa: forse il dispetto; dispetto reale e profondo di avermi visto rinunziare a lei in un tempo ove essa non rinunziava a me?

— Ah! se ciò potesse essere, andava dicendo a me stesso. Se essa avesse provato per me le amarezze che ho sofferte per lei! Se avesse sofferto al pari di me.... vale a dire se essa mi amasse come io l'amo!

Tutto si riassumeva in questo pensiero. Io era ebro di gioia, ed era invaso pur sempre da un interno timore. Avrei voluto parlarle col cuore aperto, ed al minimo movimento che faceva, tremava d'incontrare il suo languido sguardo, ed il malizioso sorriso ricomporsi sul suo volto impenetrabile.

Essa ruppe il silenzio, senza voltarsi.

— Credete, mi disse, accennandomi la cima del Sancy, che mio padre e mio fratello arriveranno a tempo per veder uscire di lassù il sole dall'orizzonte?

— Non lo credo, le risposi; ma voi madamigella non desiderate di affrettarvi per vederlo?

(Continua)

verrà posta mediante la via ferrata in diretta comunicazione con l' Ungheria.

Si potrà bene reluire la Strada Lodovicea, costruire delle strade ferrate da Sissek a Carlstadt e proseguirle sin verso il mare seguendo una parte della strada maestra, ma resteranno però sempre da superarsi le alte montagne, e se la meccanica non ci esibisce delle inattese meraviglie, le comunicazioni fra l' interno e la città di Fiume rimarranno ognora difficili e dispendiose; ed anzichè disconoscere questa verità, è d'uopo averla sempre presente.

Il Governo che ha dimostrato più volte le sue sollecitudini per Fiume, non può fare per questa città che i sacrifici possibili, quelli cioè che stanno in ragione del bene sicuro che può risultarne nell' interesse generale del paese. — All' epoca in cui Fiume faceva ancor parte dell' Ungheria, vale a dire d' uno stato quasi indipendente di cui era il sol porto di mare, si poteva sperare che non si retrocedesse innanzi a degli enormi dispendi, onde assicurare a questo porto l' esportazione de' suoi prodotti, e l' importazione delle merci provenienti dal mare. — Ma le circostanze si sono cangiate, e nei desiderii e nelle speranze che si formano per l' avvenire è d' uopo assolutamente tener conto di questi cangiamenti. Agendo in senso opposto sarebbe lo stesso che fabbricare sulla sabbia, aspirare all' impossibilità, perdere un tempo prezioso e pascersi per così dire col vento delle montagne.

A prima giunta è cosa ben naturale il considerar Fiume, collegata alla Croazia ed all' Ungheria mediante la Strada Lodovicea, come il porto privilegiato di quei paesi, ed il capacitarsi che la prosperità dei suoi commerci tende precipuamente alla conservazione delle proprie relazioni con quelle provincie. Ma esaminando le cose con maggior attenzione ci si convincerà ben tosto che l' avvenire commerciale di Fiume dipende altrettanto dai suoi rapporti con gli Stati tedeschi dell' Austria, con la Boemia, e col resto della Germania. Dal momento in cui sarà fatta la strada ferrata da S. Peter a Fiume, un gran numero di merci potranno prendere la direzione di Fiume per essere da quivi trasportate in tutte le parti del mondo; dico un gran numero, poichè la parte maggiore delle merci prenderà sempre, per mille ragioni, la via di Trieste. — La via ferrata da S. Peter a Fiume è da riguardarsi per così dire come un' inezia in quanto alle spese che cagionerebbe di confronto agli enormi dispendi che si renderebbero necessarii per la costruzione della ferrovia da Sissek a Fiume. Lo Stato non potendo incaricarsi di quest' ultima ferrovia, specialmente nelle attuali circostanze, sarebbe equo non pertanto che ei compensasse il male che risulta da una siffatta impotenza, con sollecitare la costruzione della strada ferrata da S. Peter a Fiume, sì facile ad eseguirsi e sì poco costosa comparativamente a quella che conduce a Trieste. — Mi sembra che la vostra città dovrebbe concentrare pel momento tutti i suoi sforzi onde ottenere senza dilazione il tratto di ferrovia che conduce a S. Peter, nè retrocedere innanzi alla necessità di contribuire essa stessa, in misura dei suoi deboli mezzi, ad una simile intrapresa. — Alcuni milioni basterebbero pel di lei eseguimento, ed è assai meglio ottenere prontamente quello che è possibile, anzichè richiedere che si sparpaglino le forze per inseguire come suol dirsi due lepri ad un tratto. Eseguito che sia il tronco di S. Peter, Fiume si troverebbe posta di rincontro alla Croazia e all' Ungheria press' a poco alle stesse condizioni di Trieste, e vi guadagnerebbe oltreciò nelle relazioni con la Germania, ben più importanti di quanto oggidì si possa supporre. Che lo Stato permetta la formazione di una Società per l' esecuzione di questa strada, che ei assuma la maggior parte delle azioni, che la città di Fiume ed i suoi abitanti prendano le rimanenti, e si otterrà con ciò con mezzi praticabili quanto da sì gran tempo si desidera, ed in luogo di attendere con ansiosa inazione il miracolo che secondo le espresse opinioni deve aprire la via diretta di Carlstadt, si potranno raccogliere da qui a pochi anni i frutti d' una intrapresa razionale e comparativamente poco costosa.

La Strada Lodovicea potrà sempre alimentar Fiume delle derrate che necessitano al suo proprio consumo: i tabacchi, gli stracci, certe qualità di legname, ed alcuni cereali prenderanno questa via, ma è assai dubbioso che essa possa rispondere sì in breve all' importanza che avea altra volta. Nel caso stesso che non si retrocedesse innanzi ai dispendi necessari d' una via ferrata, questa, meno fortunata che la strada che passa per Steinbrück, difetterebbe di combustibile, poichè il legname che si rinviene ai lembi della via stessa sarebbe ben presto esaurito, e la lignite di Gottschèe, trovandosi separata dalla Strada Lodovicea da difficili e pessime vie, diverrebbe per conseguenza assai dispendiosa.

Ripeto quindi che Fiume dee rivolgere lo sguardo dal lato di S. Peter, poichè negligendo quella direzione, il suo avvenire commerciale diverrebbe ben incerto e potrebbe essere compromesso come lo è già attualmente.

(Continua) **L. M.**

La Commissione centrale di Pubblica beneficenza ha pubblicato a questi giorni per le stampe il Prospetto dell' Amministrazione del Pio fondo dei poveri in Fiume, per gli anni amministrativi **1857-58** e **1858-59**, preceduto da uno schizzo storico dell' Istituto generale dei poveri.

Ne riparleremo in un prossimo numero.

BIBLIOGRAFIA.

Almanacco Fiumano per gli anni 1859 e 1860. *) Fiume, Tipografia di Ercole Rezza.

(*Fine. Vedi il Numero precedente.*)

Chiede il libro la esatta Cronaca di quanto avvenne di memorabile in questo paese ne' detti due anni. Oltre le discorse materie v' hanno degli altri scritti da leggersi con piacere e vantaggio, di cui, essendoci troppo dilungati, non troviam più luogo per occuparci. Su uno però non possiam tralasciare di fermarci, ed è questo l' Articolo: *La lingua slava nella Chiesa collegiata di Fiume* dell' illustre scrittore croato sig. Giovanni Kukuljević già riportato nel foglio di Zagabria "Narodne Novine„ N. 23 dell' anno 1858 e poscia in traduzione italiana nell' "Eco„ dell' anno stesso.

Ne forma argomento una contesa insorta nell' anno 1593 tra il Consiglio comunale di Fiume e Claudio Sozomeno Vescovo di Pola, alla cui diocesi a quel tempo apparteneva questa città, riguardo alla lingua slava, che il Comune voleva mantenuta nella liturgia della Chiesa collegiata contro i decreti del Vescovo il quale avea ordinato l' uso della lingua latina.

Da quale motivo sia stato indotto il Vescovo a questa determinazione, non fu in grado d' indicare il sig. K. Sospetta però che ciò sia avvenuto o dietro istigazione del Governo Veneto che anelava al possesso di Fiume, o per avversione del Prelato alla lingua slava, da lui, greco di nascita, non conosciuta. Ma nessuna di queste ipotesi ci pare fondata. Col ritenere che i Veneti facendo legger messa e cantar vespri in latino si lusingassero di conquistar Fiume o di agevolarsene l' acquisizione, si va incontro ad un' assurdità. Essi ottennero la Dalmazia e l' Istria parte per volontarie dedizioni, parte colla forza delle armi, e se anche si volesse ritenere che nelle dedizioni non saranno stati estranei i loro maneggi, la lingua liturgica non entrò al certo fra gli usati espedienti; quel Senato che Machiavelli lodava per sapienza politica, non sarebbe ricorso a siffatto meschino ed insufficiente mezzo. L' odierno sistema della propaganda linguistica era sconosciuto a que' tempi; e se i Veneziani avessero ritenuto che la liturgia latina sia atta a procurar loro il possesso di città e provincie, avrebbero dovuto portar opinione che anche valesse a consolidare quelle che erano cadute in loro potere — ed in tal caso non avrebbero tollerato la liturgia slava in Dalmazia e nell' Istria, ove pure lo stesso A. richiamandosi all' Ughelli asserisce esservi stata in pieno vigore. Venezia non si dava alcuna cura d' italianizzare i suoi popoli d' altra lingua, noi abbiamo veduto ordinanze per Corfù in doppia lingua: italiana e greca; Corfù città era in parte colonia veneta. Chè se poi il Vescovo C. Sozomeno avesse voluto abolita dalla Chiesa di Fiume la lingua slava per inscienza ed avversione, come mai la tollerava poi nel resto della sua diocesi?

Forse meglio s' avvicinerà al vero chi supponga, che siccome a quel tempo e prima i Protestanti favorendo la letteratura e liturgia slava cercavano con questo mezzo d' insinuare più agevolmente nelle provincie meridionali i principii della riforma religiosa — nel che si mostrarono attivi tra gli altri Giovanni Dalmatino, il carniolico Truber, e l' istriano Stefano Console — il Vescovo col vietare i riti slavi a Fiume credesse di poter prevenire o attraversare i costoro progetti in questa città, ove i novatori avrebbero trovato proseliti più facilmente che per le campagne, il cui popolo è più tenace e di costumanze e di credenze che quello delle città; e lo si vide presso i Romani i quali accolsero la fede cristiana assai prima nelle città che nei villaggi, nei *pagi*, per lo che la religione politeista fu più tardi quando le città erano convertite, denominata *pagana*, nome che serbò sino al dì d' oggi, qual sinonimo di *gentile*, epiteto derivato da *gentes* come gli Ebrei in traduzione latina chiamavano i politeisti. — Quest' opinione sembra trovar *forte* appoggio nella notizia che ci dà il Valvasor nel succitato brano intorno Fiume a pag. 94 di quest' Almanacco, che, cioè: "nel 1579 il Capitano di questa città Leonardo Attimis ebbe ordine, sopra richiesta del Vescovo di Pola, di carcerare i luteranizzanti dell' Istria e del Carso.„ E questo Vescovo, se non andiamo errati, era appunto Claudio Sozomeno, poichè il suo predecessore Barbabianca apparisce morto nel 1576. Sembrerebbe che i protestanti (effettivi o supposti) istriani e carsolini perseguitati ne' loro paesi, abbiano cercato rifugio a Fiume.

S' inganna però chi crede che la quistione sulla lingua liturgica del Duomo di Fiume sia allora sorta per la prima volta; imperocchè dal *Liber Civilium et Notificationum* di questa città si rileva che intorno a quest' oggetto v' ebbero controversie 150 anni prima, come si scorge dal documento tratto dal medesimo che qui riportiamo come ci fu favorito da un amico di colà.

1444.

Pars capta pro liturgia latina.

Die 28.a mensis decembris in Terra Fluminis S.ti Viti in habitatione mei Notharii.... per spectabilem ac generosum virum Dominum Jacobum Raunacher honorabilis Capitanei, ven. virum D.num presbyterum Mattheum Archidiaconum et plebanum, D.num Mattheum q.m D.ni Donati D.num Stephanum Blasinich honorabiles judices dicte Terre Fluminis, judicem Ambrosium, judicem Maurum Vidonich, judicem Cosmam Radolich, judicem Vitum q.m Matthei, judicem Nicolam Micolich, judicem Tomam q.m D.ni Nicolae Consiliarios dicte Terre Fluminis capta fuit pars hujus tenoris: videlicet quod omnes unanimiter toto posse laborare debeant quod litera latina debeat esse in Ecclesia S.te Marie dicte Terre Fluminis et in Capitulo, et quod aliquis ipsorum non contradicat, nec huic rei erit umquam contrarius per juramentum quod magnifico Domino nostro dicte Terre Fluminis fecerunt.

La controversia pertanto ci presenta il fenomeno che la rappresentanza civica dapprima volle usata nella Chiesa la lingua latina, ed un secolo e mezzo più tardi la slava. Laonde anzichè supporre, come fa il sig. K. che la liturgia slava sia stata incontrastabilmente sin da' tempi antichissimi in costante uso a Fiume, e che appena nel 1593 il Vescovo volle metterla in questione, si potrà dubitare che questa sorgesse da sè in seno della popolazione cittadina, e si ridestasse nell' anno or citato, originando dissapori fra il Consiglio ed il Capitolo, il quale sembra essere stato nel 1444 inclinato per la lingua slava, e nel 1593 per la latina — mentre dall' altro canto si potrebbe sospettare che nel Consiglio stesso non eravi pieno accordo, se fu riconosciuto che la deliberazione 13 Maggio 1593 con cui veniva ordinata al Capitolo l' ufficiatura slava sotto pena di perdere gli emolumenti civici, non era stata protocollata, e che a prenderla non era intervenuto il prescritto numero di Consiglieri.

Nell' articolo del sig. K. leggiamo i nomi dei Consiglieri del Comune intorno all' anno 1593, e li troviamo per metà italiani e per metà slavi; ed in un istrumento lapidario del 1484 esistente nel Convento dei cessati P. P. Agostiniani vediamo fra gl' intervenuti testimoni similmente un numero quasi eguale di persone d' origine slava ed italiana. Scorgesi dunque che la razza italica vive a Fiume per lo meno incontrastabilmente da quattro secoli commista colla slava, e non v' ha ragion di dubitare che lo stesso sia stato ne' secoli anteriori, poichè Fiume sorse e crebbe per commercii tra le genti di queste regioni e quelle d' Italia che qui venian per mare a trafficare coi proprii prodotti — essendo impossibile che questo luogo coi soli elementi tratti dal suo agro sassoso sarebbesi potuto elevar mai a città.

Qui potrei finire, ma come istriano non devo assolutamente ommettere d' esaminare un passo di quest' articolo che risguarda l' Istria.

L' A. dicendo che tutti i Vescovati croati per la facoltà accordata dai Pontefici romani agli Slavi usarono da' tempi antichissimi la propria lingua, soggiunge che fra questi Vescovati cadono anche quelli dell' Istria cioè di Capodistria, Pedena, Pola, Emona, ossia Cittanuova, e Parenzo ove ancor a' tempi dell' Ughelli (16.to secolo) regnava nella chiesa la lingua slava, come sta indicato nel Tomo V p. 227, 379, 395 e 470 della sua Italia Sacra.

Con quale fondamento l' A. annoveri le Diocesi istriane fra le croate, mentre l' Ughelli le conta fra le italiane, non sappiamo. L' Istria, ce l' insegna a tutta evidenza la storia, non appartenne mai alla Croazia; le nostre diocesi da' primi tempi della chiesa sino a' nostri formavano parte de' Patriarcati italiani d' Aquileja, Grado, Venezia, cui subentrò la Chiesa Metropolitana di Gorizia — nè mai trovaronsi soggetti ai Metropoliti di Salona, cui successero quelli di Spalato, poi di Zara, e che estendevano la loro giurisdizione soltanto sino alla Fiumara o Tarsia e non più oltre. -- Se poi l' A. intese appellare le nostre diocesi croate per lingua, incorse parimenti in un' inesattezza, imperocchè la diocesi di Capodistria ha slavi di razza slovena e non croata; tutte poi abbracciano popolazione tanto slava che italiana, con genti peranco d' altro sangue.

Riporteremo tradotti letteralmente dal latino i passi dell' Ughelli citati dal sig. K.

Nel Cap. sopra Cittanuova ci dice a pag. 227: La Diocesi è ristrettissima. Sonovi nella stessa tre città e dieci villaggi ne' quali *tutti* sono chiese parrocchiali, i cui parrochi sono illirici ed istruiscono in lingua illirica i diocesani.

Alla pag. 380 parlando della diocesi di Capodistria scrive tra l' altro: le altre parrocchie di questa diocesi sono tredici, ed in queste si celebrano le funzioni in idioma illirico; poichè sebbene gli abitanti non ignorino la lingua italiana, pure molti trasmigrarono qui dall' Illirico, e perciò usano comunemente la lingua illirica.

Nel capitolo della diocesi di Parenzo leggiamo a p. 395: Abbastanza ampia si è la diocesi, la quale parte è soggetta al dominio veneto parte all' austriaco, ed usa in gran parte la lingua illirica, la qual nazione è più numerosa in questa diocesi pel motivo che molti qui si rifugiano dalla tirannide dei Turchi.

A pag. 469 della diocesi di Pedena: La quale è abitata da varie genti parti indigene parti sopravvenute, che dai vicini paesi della Croazia fuggendo la barbarie turchesca, qui si trasferirono. Sonovi anche alcune ville chiamate *Popoli Morlacchi*, anch' essi furono cacciati dai Turchi dalle loro patrie, ed abitano ai confini.

Le funzioni sacre poi in parecchi luoghi di questa diocesi per imperizia della lingua latina e mancanza di sacerdoti si celebrano in idioma illirico. —„

Pertanto chi ben consideri gli or citati passi dell' Ughelli troverà:

Che nelle diocesi istriane soltanto parzialmente s' usava la liturgia slava, cioè non nelle città e luoghi maggiori ma ne' villaggi popolati da genti di quella lingua;

Che gli Slavi appunto a que' tempi s' erano fortemente aumentati in Istria per traslazioni dai confini turchi;

Che la liturgia slava usavasi perchè non v' era sufficiente numero di preti istriani, e perchè quelli veneti colle nuove genti non conoscevano il latino;

Che le popolazioni slave non venivano riguardate come

---

*) Prezzo f. 1. — Chi desiderasse averlo *franco* a mezzo postale sotto fascia, spedisca pure *franco* f. 1:20 v. a., che si accetteranno anche in marche di Bollo o di Posta.

indigene, ma si ritenevano estranee e trasmigrate, anche quel'e che da più lungo tempo abitavano il paese; originaria ritenevasi la popolazione italiana;

Che quindi la liturgia slava era un'eccezione e non una regola in Istria; altrimenti l'Ughelli non si sarebbe dato premura d'addurre presso ogni diocesi le ragioni per cui veniva deviato dall'uso della lingua latina in parte delle chiese campestri.

Dall'Ughelli dunque nessun argomento si può trarre come vorrebbe il sig. K. per la nazionalità slava dell'Istria.

Abbiam detto queste cose perchè da pochi anni gli scrittori slavi altamente proclamano essere l'Istria non meno che Trieste ed il Goriziano terra slava, a motivo che in gran parte del paese è parlata questa lingua. Se non che di rinverso collo stesso argomento la si potrà dire terra italiana. Ma la sola lingua non basta sempre a determinare la nazionalità nel senso inteso dai suaccennati scrittori. Si può appartenere per lingua ad una schiatta, senza che per ciò si sia della stessa nazione. I tedeschi dell'Ungheria e della Transilvania, e quelli dei monti veronesi e vicentini non appartengono in detto senso nazionalmente alla Germania, come nemmeno i francesi della Val d'Aosta alla Francia. Altro è la lingua altro è la terra; la comunanza della prima non implica la comproprietà della seconda. Ovunque, specialmente poi ne' paesi di confine che comprendono genti varie, altri elementi oltre la lingua concorrono a stabilire la nazionalità, tra cui noteremo la geografia fisica, la storia, gl'interessi ecc. — ed in Istria (ci limiteremo a parlar della fisica) tutti codesti elementi — de' quali non è qui luogo di trattare — si congiungono a statuirla terra non slava ma italiana.

Chiuderemo encomiando l'Editore dell'Almanacco, la cui lettura vorremo raccomandata anche agl'istriani, e facendo voti che in appresso il libro rechi sempre maggior copia di materiali per la storia di quella interessante regione, alla cui illustrazione vogliano i colti ingegni applicarsi con que' faticosi e pazienti studii, che soli potranno mettere in luce le vicende storiche della loro patria. Gli archivii civili ed ecclesiastici di Fiume e Buccari contengono senza dubbio documenti da' quali si trarrebbero notizie importanti.

NOTIZIE.

⁂ Da una corrispondenza da Torino alla *Gazzetta di Parma* si rileva che la ditta Pomba porrà mano alla pubblicazione di una grande rivista illustrata (settimanale) che s'intitolerà: *Il Mondo illustrato*. È noto che fin dal 1847 il Pomba tentò questa grave impresa in Torino, ma dovette smettere dopo poco più di un anno, per mancanza di associati.

⁂ *Statistica.* — La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 15 maggio corrente, contiene un *primo Editto di citazione*, con l'elenco di 365 individui assenti dalla monarchia, che vengono diffidati a far constare del loro ritorno nell'I. R. Stati nel termine prefisso dalle vigenti leggi. Di questi 365 individui 54 appartengono alla provincia di *Verona*, 35 a quella di *Belluno*, 39 a quella di *Udine*, 61 a quella di *Venezia*, 40 a quella di *Padova*, 44 a quella di *Treviso*, 34 a quella di *Vicenza*, 40 a quella di *Rovigo*, e 18 a quella di *Mantova*. Questi si dividono secondo la seguente classificazione:

Affittuali 1. — Agenti 7. — Avvocati 3. — Benestanti 1. — Cambisti 1. — Civili 21. — Commercianti 2. — Contesse 2. — Conti Medici 1. — Conti Possidenti 15. — Conti Studenti 3. — Dottori in legge 5. — Dottori in matematica 1. — Fabbricatori di cappelli 1. — Fabbri ferrai 1. — Faccendieri 1. — Farmacisti 14. — Gioiellieri 1. — Giureconsulti 1. — Imprenditori 1. — Ingegneri 10. — Laureandi 1. — Legali 7. — Maestri di musica 1. — Marchesi possidenti 1. — Medici 15. — Mercanti 1. — Negozianti 8. — Nobili capitalisti 1. — Nobili civili 15. — Nobili ingegneri 2. — Nobili negozianti 2. — Nobili possidenti 25. — Nobili scrittori 1. — Nobili studenti 12. — Notai 2. — Orefici 2. Orologiai 1. — Pizzicagnoli 1. — Possidenti 129. — Praticanti d'avvocato 1. — Sacerdoti 3. — Scrittori 2. — Segretari privati 2. — Sensali 1. — Signore 1. — Studenti 31. — Tintori 2. — Veterinari 2.

Osservazioni sull'applicazione del Vetro Solubile

Un articolo che l'*Eco di Fiume* toglieva non ha guari dalla *Triester-Zeitung* richiamava l'attenzione dei suoi lettori sul Vetro Solubile; oggetto che viene prodotto dal locale Stabilimento dei Prodotti chimici. — Nacque perciò in molti il desiderio di farne uso. — La mancanza però di positive nozioni sulla natura di questo materiale non meno che di pratici artieri per metterlo efficacemente in opra fece sì da chiederne più di quanto il materiale potesse prestare ed i pochi esperimenti scarsamente riusciti delusero fino ad un certo punto le speranze troppo tese che si aveva concepito sull'effetto di tal genere.

Il Vetro Solubile applicato sull'esteriore degli edifizi non è destinato come erroneamente si pretende a dare alle pareti un aspetto più bello e più lucente che il colore a olio. La sua principale prerogativa si è quella di renderle più consistenti e proteggerle dall'influsso del vento e della pioggia e soprattutto di poterle ripulire dall'immondizie coll'acqua.

Mettendo il Vetro Solubile a contatto col latte di calcina, esso si unisce sì tosto con questo formando sott'acqua un cemento indissolubile, cioè una calce idraulica che però dura fatica a indurirsi.

Se si prepara dunque il latte di calcina col Vetro Solubile rarefatto non si profitta nulla; si ottiene bensì un intonaco che non si scioglie nell'acqua, ma che si sbriciola poi facilmente.

Di confronto n'è ben differente l'effetto se anzichè preparare la tinta col latte di calce, se la mescola colla creta. — Quest'ultima in tale combinazione s'indurisce sempre più, sicchè torna efficace l'adoperarnela. Nei nostri paesi però riesce difficile a procurarsela non per l'assoluta mancanza, perchè anzi tutti i nostri monti lungo il Litorale fino in Dalmazia si compongono di creta, ma perchè non presentandosi nelle nostre vicinanze questa pietra sotto l'aspetto di polvere, l'uso ne fu sempre modico e qui ed a Trieste.

Per averne quindi pel nostro scopo bisognerebbe ricorrere alla francese (molto bella) od inglese, ma allora diverrebbe troppo cara.

Mancandoci quindi questa creta per colorire l'esteriore degli edifizii, dei quali è nostro intento di occuparci quest'oggi esclusivamente, possiamo supplire facilmente a questa mancanza con altri mezzi che ci stanno a disposizione, e ciò soltanto con un po' di pazienza.

Il latte di calcina con o senza colore con cui si tingono e qua ed altrove le case, assorbe poco a poco dall'aria tanta quantità di carbonico quanta gli si rende necessaria per trasformarsi in creta o meglio detto in calce carbonica. — Succeduta questa trasformazione in alcune settimane, questo intonaco acquista la proprietà della succitata creta, ed allora si può procedere al coloramento col Vetro Solubile per tre volte e ciò una volta per giorno. — La prima mano si dà con una soluzione componentesi di una parte Vetro Solubile e 4 parti d'acqua, la seconda di una parte Vetro Solubile e tre parti d'acqua; — e l'ultima mano di una parte Vetro Solubile e di due parti d'acqua. — Un edifizio trattato in tal modo col Vetro Solubile diviene esternamente in pochi giorni assai consistente e porge allo sguardo un lucido morbido e piacevole.

Dandosi il caso che un tal colore vada a scrostarsi, non dee attribuirsi la causa al Vetro Solubile ma bensì alla malta che non tiene.

Conoscendo antecedentemente che la malta è composta di sabbia salsa, allora onde prevenire il colorimento a Vetro solubile da qualsiasi inconveniente si dà ai muri una mano con una leggiera soluzione composta di una parte Vetro Solubile e 4 parti d'acqua.

È da temersi che ove si affidi un tale lavoro agl'imbiancatori e pittori senza controllo credano migliorarlo coll'unirvi meno acqua di Vetro Solubile. — Da ciò ne risulterebbe, specialmente se l'asciugamento n'è celere, un raggrinzimento dello strato superiore del colorito, che poi forzato dall'umidità interna andrebbe a cedere e sbriciolarsi. Anche la vernice dei dipinti che non fossero antecedentemente abbastanza asciutti, screpola.

Onde fare quindi un efficace uso di questo materiale pel colorimento degli edifizii, è bastante applicarnelo per tre giorni successivi una volta per giorno sui muri solitamente coloriti a calce, schivando però soprattutto il lavoro in tempi umidi.

L'efflorescenza che dopo qualche tempo si potrebbe scorgere sul muro non reca menomo detrimento al colorito, anzi questa viene slavata dalla pioggia.

In un prossimo articolo parleremo dell'applicazione del Vetro Solubile per pitture più fine nell'interno delle abitazioni.

Intanto nutriamo il convincimento che con un po' di pazienza e perseveranza l'uso di questo singolare materiale diverrà pratico e generale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 16 maggio. Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri	Trieste
Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	Lussino

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	spediti per
Il 15 Scooner aust. Eufemia, di tonn. 124, Giuseppe Sinibaldi, con legname . .	Messina
Brick aust. Niko, di tonn. 374, Giovanni Baccarcich, vuoto .	Costantinopoli
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . .	Lussino
Il 16 Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con pacchi, colli e passeggieri	Trieste
Brigantino aust. Tifi, di tonn. 371, G. Ant. Dobrilovich, con legnami . .	Algeri
da Portorè	**spediti per**
Il 9 maggio. Brik-scooner pont. Romano, di ton. 144, M. Nisi, con legnami . . .	Marsiglia

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

	16 mag	17 mag	18 mag
Corso dei cambi. *3 mesi.*	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	114:—		114:75
Londra „ 10 lire sterline . .	132:85		134:—
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:33		6:38 1/5
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	79:—		78:—
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:30		68:25
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	858:—		850:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	185:30		181:—

Trapassati nella città e suo distretto.

L'11 maggio. Antonia di Vincenzo Segnan, calafato, di mesi 5, da spasimo. — Ignazio di Matteo Mihalich, vetturino, di mesi 6, da spasimo.

Il 12. Genoveffa di Giuseppe Haber, impiegato, d'anni 1½, da pertosse.

Il 13. Francesca moglie di Serafino Pascucci, negoziante, d'anni 58, da epatite lenta.

Il 14. Antonio Smoquina, sarto, di anni 30, da tubercolosi.

Il 15. Giovanna Garich, vedova, d'anni 76, da marasmo senile.

Il 16. Domenica di Maria Jama, sarta, di mesi 6, da spasimo.

Il 17. Nessuno.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Londra *17 maggio.* **Mazzini smentisce il Proclama diretto ai Siciliani attribuito a lui.**

Dublino *17 maggio.* **Un Proclama ufficiale proibisce il reclutamento pel servizio straniero.**

AVVISI.

N. 405-St. **NOTIFICAZIONE.** N. 574. (1)

Mediante la quale vengono nuovamente diffidati tutti i proprietari ed amministratori di Case in questa città e suo pomerio, non esclusa la località Sussak di esibire infallibilmente a questo Magistrato sino li 15 giugno p. v. le fassioni dei censi pigionali, a scanso della superiormente sancita penale di f. 10.

Si avverte, che scorso infruttuosamente il detto termine, l'assunzione delle fassioni seguirà in via di delegazione uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, a termini dell'ordinanza ministeriale dd. 3 febbraio 1851.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 15 Maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 988. **AVVERTIMENTO.** N. 572. (2)

Col quale si porta a comune notizia, che alla generale Vaccinazione da intraprendersi nel corrente anno dietro le vigenti prescrizioni tanto in questa Città che nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e nella località di Sussak, si darà principio col giorno 3 giugno p. v., e dovrà progredire regolarmente da braccio in braccio.

Vengono quindi ammoniti i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico provvedimento che presenta la Vaccina, ma di adattarsi di buon grado al salutare suo effetto, liberandoli dalla pestifera e letale malattia del Vajuole.

Si previene, che le persone destinate ad eseguire uffiziosamente l'innesto vaccino sono per la Città il secondo Fisico Sig. Adolfo Dr. Giustini, e per le sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e per la località di Sussak il Chirurgo Civico Sig. Giovanni Köchl, ai quali fu dato inoltre l'incarico di procedere nello stesso tempo anche alla rivaccinazione, che viene eziandio superiormente prescritta, osservato essendosi di non essere perpetua l'azione preservativa dell'innesto vaccino, ma che perda la sua virtù da 15 a 20 anni.

Si lusinga poi il Magistrato, che un oggetto tanto importante, e che interessar deve tutti, non troverà ostacoli, nè si avrà da ricorrere a mezzi di rigore, che in caso di una ostinata renitenza si dovrebbero impiegare.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 10 maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 23 Maggio 1860. N.° 117.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

Fiume, 23 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 18 maggio.* La *Pest-Ofner Zeitung* reca un nuovo autografo imperiale relativamente ai protestanti d'Ungheria.

— La solennità della prossima inaugurazione del monumento eretto all'Arciduca Carlo attrae qui molti forestieri. Negli alberghi la massima parte dei locali sono in parte occupati ed in parte impegnati. Anche molte abitazioni private vengono affittate pel giorno dell'inaugurazione.

Altra del 22. Si ha da Napoli in data del 20 maggio di sera il seguente telegramma: Nei combattimenti che ebbero luogo al 15 ed al 16 corr. le truppe reali sono rimaste soccombenti. La posizione di Monreale, la quale domina la città di Palermo, è tenuta chiusa dalle truppe di Garibaldi. Si crede che la città di Palermo verrà presto sgombrata dalle truppe.

— L'amnistia Imperiale ieri pubblicata per quelli che furono condannati od inquisiti per la questione protestante, si estende a 104 persone.

Zagabria 17 maggio. La lotteria di beneficenza a pro dei necessitosi della Croazia procede favorevolmente. Pervennero a tale scopo buon numero di splendidi e bei regali, che nella prossima settimana, dopo essere debitamente ordinati, verranno esposti alla vista del pubblico. L'estrazione avverrà nei primi giorni del prossimo Giugno. *(Gazz. di Zagabria.)*

Italia. — *Torino 16 maggio.* Leggiamo nei fogli di Genova: La nostra squadra, che per tutti questi giorni fece un servizio attivissimo nei mari tra Sardegna e Sicilia, era pervenuta anch'essa presso Marsala.

Altra del 17. Napoli 12 (via di Marsiglia). Il panico regna alla Corte. Argenteria da tavola, gioielli, quadri e diamanti vennero imballati.

È giunto un vapore con duecento fuggiaschi palermitani.

La dimostrazione di giovedì scorso a Palermo fu imponentissima: i soldati napolitani erano scoraggiati e stanchi.

La linea di battaglia dell'insurrezione estendesi da Trapani a Monreale.

Altra del 17. Dicesi che il comandnte del legno da guerra inglese, il quale interruppe il combattimento della marina napoletana coi legni di Garibaldi, sia il capitano Paynter, decorato ultimamente dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Altra del 18. Garibaldi trovavasi il 15. corr. ad Alcamo. Avvenne un combattimento a Pioppa, in cui, a quanto si pretende, le truppe napoletane sarebbero state respinte. A Palermo fu proclamato di nuovo lo stato d'assedio, e vi arrivarono nuove truppe.

Altra del 19. Oltre il vescovo di Faenza ed il vicario di Bologna, viene perseguito giudizialmente anche il vescovo d'Imola. L'arcivescovo di Pisa viene condotto per forza a Torino per non aver obbedito agli ordini del Governo.

— Garibaldi ha istituito a Marsala un governo provvisorio.

Quali capi della insurrezione siciliana si nominano: il barone S. Anna, ed il fratelli Polizzi di Alcamo, il marchese Costantina e barone Cozzo di Palermo, e Bentivegna.

— I giornali italiani recano da Rimini, in data 18 maggio:

"Più lettere da Pesaro, derivanti da persone autorevoli ed ineccezionabili, danno positivo che un *Dispoccio* (una delle lettere lo dice *Ordine del giorno*), spedito dal Ministero delle Armi di Roma, *diffidò* il generale de Lamoricière da ogni ingerenza in cose di amministrazione militare per acquisto di effetti, ecc, dichiarando, di-cesi, nullo il già da lui fatto in tale riguardo, e stabilendo non aver esso altra veste se non quella di organizzatore„.

Aggiungesi accertato che il Lamoricière fu di ciò sdegnatissimo, e, lasciata ogni altra faccenda, sia corso a Roma per domandar ragione di simile insulto. Notiamo che una simile notizia fu eziandio trasmessa dal telegrafo ai fogli, tedeschi, e che i giornali di Vienna ne la copiarono.

Genova 18 maggio. Notizie da Napoli del 15 portano la voce che un reggimento di cacciatori fu distrutto dai corpi franchi di Garibaldi.

— La colonna di Garibaldi ha affrontato i regi sulle alture di Monreale. Il 17.mo reggimento dei regi attaccato più volte fu sgominato e per metà distrutto. Il 7.mo dopo breve pugna, depose le armi. Battaglioni di cacciatori disfatti. L'insurrezione riprese nuovo ardire. Le Calabrie insorte organizzano colonne.

Altra del 17. Che il movimento insurrezionale abbia guadagnato le Calabrie, è oggi fatto indubitabile. Il dispaccio della *Patrie* è pienamente confermato da un altro pervenuto ad una casa di Genova, la quale, a quanto si dice, aveva concertata una specie di cifra col suo corrispondente di Napoli. Stando a questo dispaccio, uno sbarco di patriotti sarebbe avvenuto nella notte del 13 ad Avveatea, non molto lungi dal golfo di Policastro.

Una nave che inalberava bandiera americana avrebbe parimenti gittati sulla costa presso Cirelli alcuni emigrati calabresi e molte casse di armi e munizioni. Che qualche cosa di serio sia avvenuto in quella parte del regno, lo si può indurre da questo fatto, che un agente di Genova il quale fa gli affari di una casa inglese, stabilita in una città di quella costa, ha ricevuto ordine di sospendere l'invio di non so quali mercanzie già imbarcate, e che dovevano salpare stanotte.

Sembra che a capo del movimento delle Calabrie, sia un prete, don Luigi Bianchi, che fu già compagno di Poerio a Montesarchio. È uomo di tale coraggio e determinazione, che nel 1848 seppe per mesi e mesi tener testa a migliaia di regii con una banda, che non contò mai più di 300 uomini. Questo prete partì con Garibaldi, ma si crede che, giunto a Talamone, s'imbarcasse su di una tartana toscana, che lo gittò sano e salvo sulla costa di Calabria.

Si assicura che il Bianchi esercita immensa influenza sulla popolazione calabrese della campagna. Un altro emigrato napolitano della stessa provincia, il barone Moceri è, dicesi, ugualmente approdato in Calabria, ed ha sollevato tutto il paese da Nicastro a Cariati. *(G. di Mil.)*

Piacenza 15 maggio. Il vescovo è sempre a Travazzano, ma dicesi che a quest'ora abbia ricevuto un passaporto per recarsi all'estero: vuolsi da taluno che si porti a Verona, da altri a Roma.

Firenze 15 maggio. Il *Monitore Toscano* riferisce che tutti i vescovi della Toscana si rifiutarono di prender parte alla solennità di domenica in occasione dell'anniversario dello Statuto sardo, e ingiunsero al clero da loro dipendente di ricusare anch'esso di far qualunque funzione, qualora ne fosse richiesto dall'autorità politica o municipale. Nondimeno, a quanto dice quel foglio, si trovarono dovunque sacerdoti che celebrarono uffizi religiosi in questa circostanza. Il *Mon. Tosc.* fa conoscere che il Governo procederà contro i vescovi secondo la legge.

Altra del 12. Il *Monitore Toscano* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Venezia* che il primo battaglione dei veliti toscani sia passato al servizio pontificio.

Ravenna. L'*Adriatico* dice: Rileviamo dall'ispettorato di marina la seguente comunicazione "Preg.° sig. Direttore.

"A tranquillizzare la marina ed il commercio su qualche dubbiezza, che circolava intorno al trattamento che avrebbero potuto incontrare i nostri bastimenti andando all'estero colle carte e bandiere di Sardegna, il ministero della marina notifica, che il Governo austriaco ha fatto conoscere per mezzo della Legazione prussiana che ordinerà quelle disposizioni che saranno indispensabili perchè non sia turbata la continuazione delle reciproche relazioni commerciali e vengano protetti gl'interessi dei rispettivi sudditi.

"In quanto alle relazioni commerciali coi dominii pontifici si attendono le opportune decisioni„

Napoli 15 maggio. Il ministro degli affari esteri Carafa inviò una circolare al corpo diplomatico, nella quale si accusa il Piemonte di aver tollerato, malgrado le sue promesse, l'organamento delle bande di Garibaldi. Dice che mediante l'attentato di Garibaldi il diritto internazionale viene violato, e che l'anarchia porrà in pericolo tutta l'Europa. Finalmente la circolare chiama responsabili i promotori e complici di tali misfatti per le conseguenze di essi. L'inviato sardo marchese di Villamarina protestò contro le accuse infondate ed offensive mosse contro il suo Governo.

Francia. — *Parigi 16 maggio.* L'*Opinion National* annunzia:

Conformemente all'invito fattoci dal Ministero dell'Interno, sospendiamo qualsiasi pubblicazione relativa alla soscrizione aperta a profitto dei difensori dell'indipendenza italiana.

— La *Patrie* ripete sotto riserva la seguente notizia: "Credesi che 5,000 uomini, imbarcati a Genova, sieno sbarcati al golfo di S. Stefano presso Orbitello in Toscana, alla frontiera degli Stati Romani„.

— Si parla di dispacci che il governo avrebbe ricevuti da Napoli, nei quali è detto che il re di Napoli, nella situazione in cui si trova chiede il soccorso di un intervento straniero.

Altra del 21. La *Patrie* reca un telegramma da Roma in cui è detto che il colonnello Pimodau ha riportato gran vantaggio contro il corpo di Garibaldi che si avanza verso lo Stato pontificio. Dicesi che Orsini sia rimasto ucciso.

Marsiglia 16 maggio. Abbiamo notizie da Napoli del 12. Il vapore *Eletrico* è giunto da Palermo con a bordo 200 fuggiaschi.

Al 10 corrente v'ebbe una manifestazione a Napoli, nella quale presero parte 30,000 persone. La truppa è rimasta silenziosa. Gli agenti di polizia hanno ucciso e ferito 10 persone. Dalle finestre, una pioggia di fiori era lanciata sul passaggio della dimostrazione.

Al dì seguente quattro agenti di polizia furono trovati pugnalati. Il generale comandante la piaz-

za ed il direttore di polizia sono agli estremi.

In Sicilia, gl' insorti devono essere numerosi, poichè la loro linea di battaglia si estenderebbe da Trapani a Monreale. Alla data di queste notizie, quest' ultima città era ancora in potere delle truppe reali, ma aveva dovuto sopportare quattro attacchi dagli insorgenti.

I soldati napoletani cominciano a scoraggiarsi, poichè da trentotto giorni essi combattono sempre sullo stesso terreno.

Altra del 17. Secondo notizie di Costantinopoli del 9, si confermerebbe la concentrazione di 60,000 Russi nella Bessarabia. Le inquietudini nella Tessaglia furono represse.

Altra del 18. Assicurasi che il legno da guerra *Donauverth*, e la fregata *Descartes* sono partiti da Hyères alla volta di Aden. È partito un piroscafo per recarsi in osservazione davanti a Orbitello.

Altra del 19. Si ha da Aleppo in data del 18 aprile. Sulle porte delle case dei Cristiani furono trovati degli affissi che chiedono la distruzione dei Cristiani. Il governatore è intervenuto, i caporioni furono arrestati, però la guarnigione è insufficiente, si teme quindi una nuova manifestazione del fanatismo turco.

— L' articolo, per cui fu data la seconda ammonizione alla *Presse* del 13 corrente, è firmato dal banchiere proprietario del giornale, Felice Solar. L' autore volle dimostrare contro il *Pays* e il *Constitutionnel*, che il primo Impero, e i due Governi che gli succedettero, sono caduti per la stessa causa, manifestatasi sotto forma diversa; cioè l' *assenza d' intervento costante, positivo, diretto e libero della nazione nel suo Governo.* "Nè la caduta dell' Impero, nè quella „ della Ristorazione, nè quella del Governo di „ luglio avrebbero avuto luogo, se i capi dei „ tre Governi non avessero sostituito, colla forza „ o coll' astuzia, la loro propria volontà a quella „ della nazione.„ Le allusioni alle condizioni del secondo Impero sono evidenti, soggiunge la *Lombardia*.

Inghilterra. — *Londra 19 aprile.* Il *Times* dice che il governo britannico vuol far cessare la separazione dell' armata europea dall' indiana.

Altra del 18. Nella seduta notturna d' oggi della Camera dei Comuni, parecchi membri dell' assemblea dichiararono illegale la soscrizione per l' impresa di Garibaldi. Il procuratore generale osservò che il Governo non procederà contro i soscrittori. Lord John Russell, rispondendo a un' interpellanza di Osborne, difese il contegno dei capitani delle navi inglesi davanti a' Marsala, aggiungendo che i medesimi non avrebbero trasgredito il loro dovere.

Altra del 15. L' *Agenzia Reuter*, pubblica un dispaccio odierno di Odessa, il quale annunzia che la Russia ha concentrato a Nicolajeff sul Mar nero un gran numero di navi di trasporto, parecchi vapori, compresovi un certo numero di navi mercantili.

Germania. — *Colonia 17 maggio.* La *Kölnische Zeitung* di oggi pubblica un dispaccio telegrafico di Parigi in data del 16, stando al quale, il sig. Kisseleff avrebbe dichiarata apocrifa la notizia, recata dall' *Indépen. Belge*, della convocazione di una conferenza diplomatica a Pietroburgo.

Danimarca. — *Copenaghen 18 maggio.* Secondo il numero d' oggi del *Dagbladet*, il Governo danese avrebbe presentato a Berlino una protesta contro la discussione della Camera prussiana riguardo allo Schleswig e contro il contegno del ministro Schleinitz.

Spagna. — *Madrid 12 maggio.* — La *Gaceta* annunzia essere stato conferito il collare dell' ordine del toson d' oro al marchese Buero Zarco.

La *Correspondencia*, rispondendo ai fogli di Parigi, che contestarono la rinuncia del conte di Montemolin, afferma esatto il testo da essa pubblicato.

Sul litorale d' Andalusia si manifestarono alcuni casi di colèra.

Serbia. — *Belgrado 16 maggio.* Il principe Milosch ebbe un accesso così violento della sua antica malattia, che furono chiamati a Topschider tutti i medici di Belgrado. Il Principe trovasi in situazione disperata.

Gazzettino di città.

Suicidio. Ieri l' altro alle ore 8 di sera, certo *Antonio Bachich*, nativo di Castua, di condizione magnano, trovandosi sotto inquisizione per indizio di furto s' appiccò in queste i. r. Carceri Inquisizionali alla porta della sua cella col proprio centurino di cuoio. — Il pronto soccorso medico prestatogli pochi istanti dopo l' avvenuto disastro rimase infruttuoso. Il motivo che indusse quell' infelice al suicidio, lo si vuole attribuire a grave patema d' animo.

Notiamo questo fatto, perchè è il primo suicidio che a memoria d' uomo siasi verificato nelle nostre carceri, e perchè è veramente strano il mezzo usato dall' infelice per effettuarlo. Ei si attacclò al collo la propria cintura di cuoio attaccandola ad un ganghero della porta della sua cella all' altezza non maggiore di circa 4 piedi dal suolo, lasciandosi quindi cadere di peso sulla coreggia, di maniera che il di lui tronco toccava quasi il terreno.

LETTERE
sull' avvenire industriale di Fiume
dirette al Sig. P.... de S....

II.

Fiume li 15 Maggio 1860.

Acque. — Non essendo lo scopo di questa lettera quello di soffermarsi sul commercio di Fiume, sibbene sulla sua industria, non aggiungerò nulla alle riflessioni offertevi relativamente alle comunicazioni, seppure su tale oggetto vi fosse campo da scrivere un intiero volume.

Se trovo l' avvenire del commercio di Fiume più incerto e dubbioso che non si vorrebbe, non è già lo stesso di quello della sua industria. — Questa riposa su basi che le vicissitudini politiche e commerciali non potrebbero smuovere in alcuna guisa minaccevole e perigliosa. Fiume in grazia della propria posizione, cioè a dire per ciò che v'è di più invariabile, è chiamata a rappresentare una parte importante nell' industria. — Non mi farò qui a ripetere dettagliatamente quanto dissi altra volta delle risorse industriali di questo paese; ma ne ricorderò soltanto l' assieme.

1.° Fiume è un porto di mare atto a ricevere ed a distribuire pel mondo mediante la via la più facile e più economica tutti i prodotti di cui abbisogna, pari a quelli che ha da vendere. — Essa può ricevere conseguentemente una gran parte di materie prime al miglior prezzo possibile, lo che è uno de' più importanti oggetti dell' industria moderna.

2.° La mano d' opera vi è ad un prezzo ragionevole e le braccia non-mancano mai. La popolazione, di carattere dolce, è docile e molto atta al lavoro delle fabbriche, e lo sarebbe ancor più se il di lei nutrimento fosse più corroborante.

3.° La principale prerogativa che ha Fiume per divenire un centro d' industria, è l' abbondanza delle acque di cui natura volle fornirla in mezzo ad un paese che n' è generalmente privo. Vi sono pochi luoghi in Europa che sotto tal rapporto possano compararsi a Fiume. L' acqua che è ovunque sì rara lungo la costa dell' Adriatico, scaturisce fra noi dai fianchi delle montagne con una tale abbondanza di cui i Fiumani hanno tratto fin' ora il minor profitto possibile. — Ad eccezione della fontana monumentale che la città ha innalzato alcuni anni or sono in ricordanza della visita dell' Imperatore Francesco Giuseppe, non vi sono quasi a Fiume nè pozzi, nè pompe, nè zampilli, nè fontane, nè pubblici lavatoi situati convenevolmente. Non si ha quasi pensato ad introdurre l' acqua nell' interno delle case. Le povere fantesche sono obbligate d' andare a cercarla sul luogo ove la natura le ha dato uscita, e portarla di là a casa dei loro padroni in recipienti che portano in testa. — Per le abitazioni poste sul fianco della montagna è questo un eccessivo lavoro, ed una perdita considerevole di tempo. Lo stesso dicasi per la lavatura della biancheria. Le donne sono obbligate quasi dappertutto a portare la biancheria in testa sino alla spiaggia marina, ove scaturiscono delle numerose sorgenti, e lavarla e sciaguattarla colà in qualsiasi tempo a detrimento della loro salute, ed a quello pure dell' ordine domestico a cui sono pregiudizievoli quelle lunghe assenze. — Mi sembra che sarebbe ormai tempo di abbandonare siffatti costumi primitivi, che non ponno essere oggetto d' assenso che pel pittore o per colui che viaggia a diporto, avidi di contemplare gli usi posti in pratica un dì nell' isola dei Feaci, e di cui Omero ce ne ha offerto un quadro cotanto grazioso. — Non riuscirebbe nè assai difficile nè assai dispendioso lo stabilire sulle alture della città un serbatoio d' acqua che di là la distribuisse su i fianchi della montagna sino alle rive del mare. Si eseguì una tal cosa per il gaz, che certamente è meno necessario dell' acqua, di cui niuno ne può fare a meno, e che, è persino un' oggetto moralizzante nel senso di porre il povero popolo in istato d' introdurre la nettezza nelle meschine sue abitazioni, e di lavare i suoi figli e i propri panni, poichè gli uni e gli altri ne hanno estremo bisogno.

Più tardi, allorchè l' industria sarà più sviluppata, una necessità assoluta forzerà senz' altro gli abitanti a rintracciare su i sovrastanti monti i vari filoni d' acqua che or si nascondono all' occhio e che vanno più o meno a metter capo presso il mare.

Vi sono molte case a Fiume i cui proprietari non hanno alcun dubbio che sovente ad una profondità di pochi passi sotto la propria dimora può rinvenirsi un piccolo tesoro che non richiede se non che una mano intelligente per poter essere ben valutato.

Innanzi al palazzo del Comitato v' è un magnifico candelabro che serve ad illuminare un ameno passeggio, ben poco visitato di notte da quella parte di abitanti che hanno l' abitudine di coricarsi all' ora delle galline. Qual soddisfazione non cagionerebbe all' intiera popolazione se quel candelabro venisse rimpiazzato da una bella fontana da cui zampillassero le fresche acque, che sarebbe visitata durante l' intiera giornata, e che darebbe un po' di frescura ad una città che n' è affatto priva durante gli eccessivi calori dei mesi estivi.

Mi sono forse un po' troppo soffermato su questo oggetto, ma mi sembra che qualora si volesse prendere in considerazione quanto dico in tal riguardo, la città, situata sì leggiadramente alle rive del mare, diverrebbe ben più attraente, e gli abitanti della città vecchia (Gomilla) avrebbero a mano l' acqua necessaria pei bisogni delle loro abitazioni, e per isbarazzare quella parte della città dalle egestioni infette che durante l' estate rendono quei siti altrettanto ributtanti pel loro odore, che malsani pei gas che vi esalano giorno e notte. Sotto questo rapporto Fiume non ha nulla da invidiare a Trieste. Le due *città vecchie* sono parimenti sporchè sì l' una che l' altra.

La mia prossima lettera vi riparlerà ancora delle acque, e dei possenti vantaggi che se ne potrebbero ritrarre e che si sono troppo negletti sin' ora, sebbene siffatta questione sia stata da me trattata quindici anni or sono con una specie di trasporto come la scoperta d' un prezioso tesoro sin' allora disconosciuto.

L. M.

Camera di Commercio e d' Industria in Fiume. *Estratto dal protocollo della seduta tenutasi addì 16 maggio 1860.*

Vi assiste il sig. Vittore di Raab, i. r. commissario ministeriale.

1. Previa lettura ed autenticazione del processo verbale della precedente tornata, viene dato conto alla Camera, tanto degli atti pervenuti nell' intervallo, quanto di quelli evasi d' urgenza ed in ordine ad anteriori conchiusi.

Di quest' ultimi emersero in ispecialità:

a) L' opinativa rassegnata ad interpellanza dell' Eccelso i. r. Governo centrale marittimo, in punto alle modificazioni da introdursi al trattato di commercio e di navigazione esistente tra l' Austria e la Sardegna del 18 Ottobre 1851, all' atto dell' imminente sua revisione, giusta la riserva stipulata nel contesto dell' art. 17 del trattato di Zurigo.

b) Il rapporto avanzato all' i. r. Autorità di Comitato, affine di ovviare agli abusi prevalsi nell' osservanza del § 8 del Regolamento di vetturazione sulla strada Ludovicea, in cui è detto "che nessuno può trasportare delle merci senza il libretto di vetturazione, per cui non è permesso di

consegnare sullo stesso libretto altre merci al vettore per il trasporto, fino a che non abbia dimostrato di aver adempito agli obblighi assuntisi, circa la prima merce che gli venne affidata.„

c) La missiva diretta all' onorevole Gremio mercantile di Carlstadt, interessandone in particolar guisa le cure, perchè mentre questa Camera si occupa incessantemente onde ottenere la possibilmente sollecita reluizione della strada Ludovicea, interponesse dal suo canto vivissima istanza presso l'Eccelso i. r. Ministero di finanza, acciò la società concessionaria della ferrovia Sisseck-Carlstadt sia invitata di predisporsi all' assunzione dei lavori di tracciamento e di costruzione della linea in discorso, attesochè è sommamente necessario che in opere siffatte sia tenuto fermo ai patti del contratto. L' importanza della costruzione di detta linea è oramai troppo cognita perchè se ne parli d' avvantaggio e si spendano parole a dimostrare ciò che ad ognuno, per poco che sappia di geografia, di topografia e di tornaconto, si dimostra d' ineccezionabile evidenza, che cioè la medesima è destinata a rivendicare al movimento commerciale dall' interno e viceversa, che altrimenti sempre più rapidamente si svia da noi, il naturale suo indirizzo verso gli scali del Quarnero. Sommo d' altronde si è pure il bisogno, di vedere, ove non fia possibile accelerata, per lo meno non ritardata l' effettuazione di cotanto provvedimento, sia per partecipare nel primo caso agli incalcolabili benefizi di quella riabilitazione a cui è nostro primo cómpito di tendere con ogni più tenace perseveranza, sia per scongiurare i danni di quella esiziale e disperata prostrazione a cui nell' ultimo caso, le popolazioni da Carlstadt alla marina vanno inesorabilmente incontro.

2. Datasi comunicazione del dispaccio 27 aprile a. c. N. 1728 F. M. con cui S. E. il sig. Consigliere intimo Ignazio nobile di Plener, partecipa alla Camera la sua nomina a provvisorio dirigente dell' i. r. Ministero di finanza, ed avuta notizia della scritta che la Presidenza, cogliendo l' opportunità dell' incontro, trovò consulto di dirigerne a miglior vantaggio degli interessi che si è chiamati di rappresentare, il Consesso apprezzò l' operato coi sensi d' ogni più manifesta soddisfazione.

3. Con dispaccio 29 aprile a. c. N. 4318 l'Eccelso i. r. Governo centrale marittimo, invitava la Camera di assoggettare ad accurato esame una memoria dell'emerito Ispettore nautico in capo sig. Carlo Zamara, vertente "sul bisogno di migliorare la costruzione navale mercantile, accompagnata da analogo progetto di legge, che include il principio di rendere obbligatorio lo studio teorico della costruzione navale„.

Onde adempiere all' interessante ricerca con quella pienezza che si conveniva all' importanza dell' oggetto, affidavasi anzitutto l' elaborato in discorso, all' esame di alcuni esperti e provetti armatori, i quali adoperata ogni diligenza per corrispondervi adequatamente, rassegnarono alla Camera la richiesta relazione in proposito.

Presa per tenore minuta conoscenza di tutto l' atteggio, in cui l' importante argomento fu svolto con dettaglio sotto i vari aspetti in cui poteva considerarsi, l' adunanza uniformatasi concordemente al parere dalla mentovata commissione esternato, delibera di concretare la meritoria opinativa nei termini seguenti:

È indubitato che i progressi dello studio in ogni parte dell' umano sapere, a misura che vanno generalizzandosi, prestano sempre più i mezzi a padroneggiare gli ostacoli, ed avanzare verso un più sicuro e finito grado di perfezione, i risultamenti delle opere industriali in generale. È perciò che presso tutte le solerti nazioni, vediamo in oggi farsi sempre più intimo l' accomunamento fra la scienza e le arti, avvegnachè la scienza suggerendo i precetti che vanno applicati ai multiformi bisogni delle arti e professioni produttive, ne signoreggia le opere e le rende rispondenti sott' ogni rapporto alle più moderne esigenze.

Che se dunque le opere industriali di maggior lena almeno, perchè riescano alla voluta perfezione ed a livello dei bisogni dell' epoca, vanno eseguite in oggi quasi dovunque all' appoggio delle leggi scientifiche cui sono soggette; è tempo oramai che anche l' industria nazionale della costruzione navale mercantile, non rimanga più oltre straniera ai dettami della teoria, ma seguendo l' esempio di altre svegliate nazioni, ne partecipi ai progressi. È tempo, che la non sia più oltre basata, come lo fu fino ad ora ed in massima parte sulle semplici pratiche materiali, ed esercitata quasi esclusivamente da empirici, buona parte dei quali, come giustamente osserva il lodato autore della memoria in discorso, si prevale di piani, "che di eredità in eredità passarono dall' uno all' altro costruttore, con sempre decrescente intelligenza del virtuale loro spirito.„

È mestieri che i costruttori navali sappiano emanciparsi dall' abitudinaria e tradizionale ripetizione di singole combinazioni, e dalla semplice materiale imitazione delle innovazioni adottate dalle marine forastiere; — è d' uopo che le spesso encomiate fatiche della pratica perizia, siano nobilitate dalla scienza, a vantaggio di tanti e sì vitali interessi che vi sono collegati.

Se questo, come non altri, è il pensiero da cui si mostra evidentemente guidato l' autore della menzionata memoria, in cui del resto col corredo de' più sicuri argomenti è appieno dimostrata l' insufficienza dei provvedimenti fin' ora adottati per conseguire le volute migliorie in proposito; troppa invero s' appalesa la giustezza del ragionato, e troppo i mezzi formulati nell' unito progetto di legge, che involve il principio di rendere obbligatorio lo studio della costruzione navale, s' identificano coi necessari sviluppi di sì importante ramo industriale e cogli andamenti dell' attualità, perchè possa mancargli l' unanime consenso della Camera.

È per raggiungere lo scopo prefissosi è incontrastabile che nessun provvedimento migliore potrebbe adottarsi, fuorchè quello già in massima abbracciato dall' Ecc. i. r. Governo centr. maritt. di dichiarare cioè l' esercizio dell' industria di costruttore navale dipendente da una speciale abilitazione, da rilasciarsi al rispettivo candidato, allorquando questi comprovasse un periodo di due anni almeno di assidua assistenza prestata in uno o più cantieri durante l' attiva costruzione di bastimenti, e di aver appreso con diligenza lo studio teorico della costruzione navale presso una delle i. r. Scuole nautiche, almeno nel limite dei corsi annuali e che avesse corrisposto infine ad un apposito esame di qualifica, giusta le norme additate nel relativo progetto di legge.

Ciò che riguarda poi la specialità del mentovato progetto di legge "*sull' istituzione degli ingegneri navali e sulla loro ingerenza nelle costruzioni sui cantieri austriaci*„ le singole disposizioni proposte, essendo basate strettamente sui principi dai quali emanarono, non ponno altrimenti che incontrare il più favorevole appoggio.

Una sola, ma importante rimarca deve farvisi, che si raccomanda perciò in ispecial guisa all' attenzione dell' Eccelso i. r. Governo centrale marittimo. Per non vedere cioè forse di troppo danneggiata la sorte di quegli individui, i quali all' epoca in cui seguirebbe l' attivazione del progettato ordinamento, fossero al caso di dimostrare di aver atteso in precedenza empiricamente e con segnalate prove di pratica abilità per un dato corso d' anni, alla costruzione di legni maggiori, ma che pel riflesso di più avanzata età od altri titoli meritori, non fossero al grado di assoggettarsi al prescritto rigoroso esame di qualifica, sembra sommamente consulto che si adottasse a favore dei medesimi per debito di equità un qualche transitorio ed eccezionale trattamento. Questo potrebbe consistere nella dispensa dal sudetto esame di qualifica, autorizzandosi gli anzidetti di poter dirigere ulteriormente nei cantieri nazionali la costruzione di quei bastimenti mercantili, pei quali fossero al caso di presentare al concernente i. r. Uffizio di Porto, e ciò prima di assumerne la costruzione, il relativo piano teorico (di cui si fa cenno al §. 4 del citato progetto di legge) riveduto ed approvato da un qualificato ingegnere navale.

Infine coll' espressione de' migliori suoi voti pella realizzazione dell' intento, la Camera trova opportuno di pronunciarsi sulla necessità di veder quanto prima regolarmente coperta da apposito professore, la cattedra di costruzione navale presso quest' i. r. scuola nautica principale, e di porre in atto il Regolamento pelle maestranze navali, già in precedenza approvato.

4. Avuta notizia del dispaccio 10 volgente maggio N. 3512, col quale l' onorevole Direzione dell' i. r. Banca Nazionale partecipava alla Camera le epoche stabilite per effettuare la restituzione dell' importo di fior. 300,000 V. A. già accordatile nell' anno 1858, e vista la brevità del tempo all' uopo prefisso, si determina di rinnovarne le fatte istanze acciò tale sovvenzione di credito possa andar estinta in tre rate annuali, a datare dal 31 Dicembre 1861 in poi.

Dopo trattati altri oggetti di attinenza consorziale della Camera, fu sciolta la seduta.

Movimento della navigazione nel porto franco di Fiume.

Navigli approdati in Fiume nel solare 1859 e negli anteriori 1858-1854. — *Navigli partiti da Fiume nel solare 1859 e negli anteriori 1858-1854.*

Anno	Navigli (carichi e vuoti)	Tonellate	Valore delle merci importate in fior. di V. A.	Anno	Navigli (carichi e vuoti)	Tonellate	Valore delle merci esportate in fior. di V. A.
1859	6,205	142,727	5,605,846	1859	6,425	144,235	7,339,711
1858	5,936	120,057	6,330,895	1858	6,070	124,301	5,997,158
1857	6.816	123,980	4,668,909	1857	6,990	137,495	4,735.940
1856	7,067	127,356	7,078,362	1856	7,125	134,656	5,790,318
1855	6,670	114,173	7,839,291	1855	6,757	128,936	6,519,476
1854	6,967	126,080	6,520,535	1854	7,214	136,502	6,304,898

RISULTATI

dell' operosità dei cantieri di Fiume, Buccari e Portorè per la costruzione navale mercantile nel solare 1859 e negli anteriori 1858-1854.

Anno di costruzione	Fiume			Buccari			Portorè			*Operosità complessiva*		
	Nro. dei navigli	Tonellate	Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A.	Nro. dei navigli	Tonellate	Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A.	Nro. dei navigli	Tonellate	Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A.	Nro. dei navigli	Tonellate	Valore approssimativo dei navigli pronti a vela in f. di V. A.
1859	4	$1233\frac{2}{110}$	111,460	—	—	—	—	—	—	4	$1233\frac{2}{110}$	111,460
1858	15	$4942\frac{30}{\cdot}$	459,000	2	764	76,000	—	—	—	17	$5706\frac{30}{\cdot}$	535,000
1857	24	$9912\frac{19}{\cdot}$	1,092,000	3	1965	252,000	1	8	683	28	$11,885\frac{19}{\cdot}$	1,344,683
1856	31	$11,732\frac{9}{\cdot}$	1,289,295	6	2309	253,050	1	388	47,250	38	$14,429\frac{9}{\cdot}$	1,589,595
1855	35	$14,421\frac{75}{\cdot}$	1,612,800	5	2554	303,450	1	497	73,500	41	$17,472\frac{75}{\cdot}$	1,989,750
1854	30	$11,909\frac{6}{\cdot}$	1,306,200	4	1355	136,500	—	—	—	34	$13,264\frac{6}{\cdot}$	1,442,700

PROSPETTO

della proprietà marittima a lungo corso spettante ad armatori domiciliati nel distretto della Camera di Commercio e d' industria in Fiume, al 30 aprile 1860.

SPECIE dei NAVIGLI	Numero	Portata in tonellate	Caratti nel Distretto della Camera	Caratti fuori del Distretto della Camera	OSSERVAZIONI
Navi	18	10,126 -/-	372	60	Dalla proporzione dei caratti di proprietà, risulta che il tonellaggio complessivo dell' armamento marittimo a lungo corso è poco lungi dal costituire pressochè la quarta parte di tutti i navigli mercantili austriaci a lungo corso. Da ciò può desumersi ben di leggieri che il posseduto importante materiale di navigazione, determina essenzialmente, a seconda delle circostanze, lo sviluppo od il ritardo della prosperità economica di queste contrade.
Clipper-Navi	1	445 -/-	24	—	
Bark	49	20,890 -/-	907	269	
Clipper-Bark	1	412 -/-	24	—	
Polacche	1	402 -/-	24	—	
Brick	49	18,068 -/-	1025	151	
Brick-Scooner	1	98 -/-	24	—	
Brigantini	38	11,727 $\frac{17}{110}$	717 $\frac{2}{7}$	194 $\frac{4}{7}$	
Scooner	1	124 -/-	24	—	
Clipper-Scooner . . .	1	162 -/-	24	—	
Golette	1	157 -/-	6	18	
Totale .	161	62,611 $\frac{17}{110}$	3171 $\frac{3}{7}$	692 $\frac{4}{7}$	—

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	19 mag Corso medio in Val. A.	21 mag Corso medio in Val. A.	22 mag Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fl. val. germ. mer.	114:50	114:50	114:50
Londra „ 10 lire sterline . .	134:—	133:50	133:50
Zecchini imperiali per % aggio	6:37 $\frac{5}{10}$	6:36 $\frac{5}{10}$	6:35
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fl.	78:80	78:60	79:10
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	68:25	68:50	68:70
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	851:—	851:—	855:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. „	181:—	181:60	182:—

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 16 maggio 1860.
35. 49. 14. 10. 81.
La prossima estrazio neseguirà il 30 mag. 1860.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Costantinopoli *21 maggio.* **Il discorso di Lavalette ai nazionali francesi, cagionò cattiva impressione alla Borsa, ed un aumento sensibile nei cambi. — Lavalette fu ricevuto quest' oggi in solenne udienza dal Sultano.**

Londra *22 maggio.* **Le truppe reali presso Palermo furono sconfitte dai Garibaldiani.**

Ultime Notizie.

Perugia 17 maggio. In Orvieto verrà posto un campo di osservazione.

Napoli 17 maggio. A Napoli, Gaeta e Castellana furono imbarcate truppe sopra sei piroscafi. I piroscafi, non meno che tutti gli incrociatori, stanno sotto il comando dell' ammiraglio Salaras.

Napoli 20 maggio. Il proclama di Lanza rimase senza effetto. Succedono continuamente manifestazioni popolari. Si crede che lo sgombro di Palermo per parte delle truppe sia imminente.

Londra 21 maggio. L' odierno *Morning-Post* annunzia: Il Re di Napoli ha inviato Filangieri in Sicilia, onde offrire agli insorgenti una generale amnistia, la nomina di un Vice-Re ed un Governo separato.

A V V I S I.

N. 495-St. **NOTIFICAZIONE.** N. 574. (2)

Mediante la quale vengono nuovamente diffidati tutti i proprietari ed amministratori di Case in questa città e suo pomerio, non esclusa la località Sussak di esibire infallibilmente a questo Magistrato sino li 15 giugno p. v. le fassioni dei censi pigionali, a scanso della superiormente sancita penale di f. 10.

Si avverte, che scorso infruttuosamente il detto termine, l' assunzione delle fassioni seguirà in via di delegazione uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, a termini dell' ordinanza ministeriale dd. 3 febbraio 1851.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 15 Maggio 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 988. N. 572. (3)

AVVERTIMENTO.

Col quale si porta a comune notizia, che alla generale Vaccinazione da intraprendersi nel corrente anno dietro le vigenti prescrizioni tanto in questa Città che nelle sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e nella località di Sussak, si darà principio col giorno 3 giugno p. v., e dovrà progredire regolarmente da braccio in braccio.

Vengono quindi ammoniti i rispettivi genitori e tutori di non sottrarre i loro figli o pupilli al benefico provvedimento che presenta la Vaccina, ma di adattarsi di buon grado al salutare suo effetto, liberandoli dalla pestifera e letale malattia del Vajuolo.

Si previene, che le persone destinate ad eseguire uffiziosamente l'innesto vaccino sono per la Città il secondo Fisico Sig. Adolfo Dr. Giustini, e per le sottocomuni di Plasse, Cosala e Drenova, e per la località di Sussak il Chirurgo Civico Sig. Giovanni Köchl, ai quali fu dato inoltre l' incarico di procedere nello stesso tempo anche alla rivaccinazione, che viene eziandio superiormente prescritta, osservato essendosi di non essere perpetua l' azione preservativa dell' innesto vaccino, ma che perda la sua virtù da 15 a 20 anni.

Si lusinga poi il Magistrato, che un oggetto tanto importante, e che interessar deve tutti, non troverà ostacoli, nè si avrà da ricorrere a mezzi di rigore, che in caso di una ostinata renitenza si dovrebbero impiegare.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 10 maggio 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1269. 576. (1)

AVVERTIMENTO.

Per garantire la sicurezza personale nella imminente stagione estiva si richiamano col presente a memoria del pubblico le seguenti prescrizioni secondo le quali:

1. A datare dal dì 4 Giugno a tutto Settembre del corrente anno tutti i Cani in istrada dovranno essere muniti di regolari musoliere e collane di metallo o pelle, in difetto di che verranno presi ed uccisi entro ore 24 dal pubblico scorticatore.

2. Le musoliere devono essere corrispondenti allo scopo, e quindi non posticcie, — lasciando ai Cani la libertà di morsicare, — e così pure non deve a questi essere tolta la libertà del movimento della lingua, nè di aprire la bocca, od in altra maniera cagionar loro della superflua molestia.

3. Cani trovati di notte erranti per le strade dopo il consueto suono della Campana verranno considerati come senza musoliera, e del pari presi; ed uccisi, quelli verrebbero trovati nelle Chiese e Teatro.

4. Ogni Bottegaio, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellaio, ed in generale ogni professionista, avente bottega a pian terreno, dovrà dal momento dell' apertura fino la chiusura della sua bottega od officina tenere costantemente esposta d' innanzi la porta una mastelletta, od altro recipiente adattato provveduto d' acqua dolce, fresca e monda, affinchè si possano dissetare i Cani, e ciò sotto pena di f. 1 da essere raddoppiata in caso di reiterata trasgressione.

5. Per il riscatto d' ogni Cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane, dovrà il proprietario insinuarsi presso questo Magistrato entro quel giorno, e qualor poi il Cane venisse preso dopo mezzo giorno potrà il rispettivo padrone insinuarsi fino al mezzodì del giorno susseguente, osservandosi, che il scorticatore senza permesso dell' Autorità Magistratuale non abbia il diritto di restituire i Cani.

6. La tassa di riscatto è fissata in f. 1 da devolversi a beneficio del pubblico scorticatore.

7. Li §§ 335, 387 e 391 del vigente Codice penale p. II ed il § 1320 C. C. contengono le conseguenze della ommissione nel denunziare un cane rabbioso, o sospetto d' idrofobia, ovvero della trascuranza alle precauzioni da osservarsi riguardo i Cani d' indole pericolosa, infine

8. Li §§ 312, 313 e 314 dello stesso Codice penale, rendono avvertito chiunque indistintamente per le conseguenze se osasse con parole, o con fatti offendere il pubblico scorticatore nell' adempimento del suo servizio, o che in altro modo azzardasse d' impedirlo.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Maggio 1860.*

Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 1249. 575. (1)

AVVERTIMENTO.

Riesci di vera soddisfazione al Magistrato l' osservare, che, mercè le ultime sue provvidenze, la scuola festivo-domenicale in questo secondo semestre venga di quattro volte più frequentata, che nel semestre invernale.

Nel mentre adunque per promuovere sempre più questa tanto utile istituzione, il Magistrato promette di dare colla fine dell' anno scolastico adatti premii agli allievi di ambo i sessi della scuola festivo-dominicale elementare e di disegno, i quali si saranno al meglio distinti nel profitto, e nella frequentazione della scuola, trova d' altro canto di avvertire tutti i garzoni, praticanti, ed apprendisti di commercio ed industria obbligati per legge a frequentare la scuola suddetta, nonchè i loro genitori, tutori, maestri o padroni, che, contro quelli, i quali non si saranno inscritti, o non frequenteranno diligentemente la scuola festivo-dominicale si procederà con tutto il rigore in conformità alla graziosa Ordinanza Luogotenenziale dd. 17 Agosto 1856 N. 7479 da qui pubblicata e diramata colla stampa.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 19 Maggio 1860.*

Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 1255. 577. (1)

A V V I S O.

Per la fornitura di diversi oggetti ad uso dell' I. R. Gendarmeria stati indicati nel foglio uffiziale "Agramer Zeitung„ N. 103, 111 e 116 del mese corrente resta libera la presentazione delle offerte sino a tutto 30 Maggio c. m.

Un tanto si porta a pubblica notizia in seguito al riverito dispaccio della locale Inclita I. R. Autorità di Comitato dd. 17 c. m. N. 2506.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 21 Maggio 1860.*

Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 578. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fiorini 2300 Val. Austr. da darsi a mutuo.

Nr. 6707. Nr. 579. (1)

Licitations-Kundmachung.

Zur Veräußerung des sechsrudrigen Streifschiffes Rondello nebst den Schiffsrequisiten und Geräthschaften wird am 31. Mai l. J. bei der Finanz-Bezirks-Direction in Fiume eine neuerliche Licitation abgehalten werden.

K. K. Finanz-Bezirks-Direction

Fiume am 21. Mai 1860. Z. n. St. G.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 26 Maggio 1860. N.° 118.

L'ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L'Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Rezza.

Fiume, 26 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 22 maggio.* S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto indirizzò la seguente scritta all'i. r. comando superiore d'armata: Per dare all'i. r. armata una prova della Mia alta stima, e fedele attaccamento, Mi trovai determinato, in occasione della solenne inaugurazione del monumento con cui la memoria del defunto Mio signor padre Arciduca Carlo, viene trasmessa ai posteri, a raddoppiare la sua fondazione d'importi per educazione per dieci figlie d'i. r. uffiziali privi di mezzi.

Io ho incaricato il Mio ufficio di maggiordomo, di consegnare a quest'effetto all'i. r. comando superiore d'armata l'importo di fior. 30,000 monete di convenzione in i. r. obbligazioni dello Stato, fruttanti il 5 per cento, e richiedo che questo aumento di fondo venga del tutto trattato a sensi della fondazione originaria.

Le prime dieci figlie d'ufficiali da far prendere parte all'aumento in discorso, Io Mi riservo di sceglierle dal numero di quelle che dietro proposta dell'i. r. comando superiore d'armata si trovano già prenotate, il cui nome farò conoscere a suo tempo."

Da parte dell'i. r. comando superiore d'armata verrà disposto l'opportuno a sensi di queste eccelse determinazioni.

Altra del 23. Alle truppe schierate per l'inaugurazione del monumento eretto all'Arciduca Carlo, Sua Maestà l'Imperatore accordò una paga gratuita di cinque giorni.

Pest 21 maggio. Ier l'altro il generale d'artiglieria cavaliere de Benedek faceva chiamare a sè il Senato dell'università, parecchi professori della medesima, i direttori delle scuole politecniche, dei ginnasi e delle scuole reali, nonchè un numero di studenti dell'università. Da quanto si rileva, egli si rivolse innanzi tutto agli studenti esortandoli energicamente ad astenersi quind'innanzi da ogni sorta di dimostrazione. Gli autori d'ogni più piccola dimostrazione verrebbero arruolati nell'i. r. militare, e qualora i medesimi non potessero esser colti, toccherebbe tal sorte ai loro compagni. Al senato dell'università raccomandò egli di vegliare sulla scolaresca, il generale saprebbe ripristinare e conservare l'ordine mediante un apposito commissario imperiale. Da ultimo uno degli studenti dovette in nome dei suoi colleghi promettere al generale col dargli la mano, che per l'avvenire l'ordine non sarà minimamente turbato.

Praga 21 maggio. In seguito a tentativi di dimostrazione nella sera della festa di s. Giovanni, furono arrestati parecchi giovani. Alcuni leggieri tentativi di nuove dimostrazioni vennero sventati. *(Tr. Zt.)*

Trieste 23 maggio. Ieri partirono 51 irlandesi col piroscafo del Lloyd per Ancona. *(Tr. Zt.)*

Venezia 21 maggio. Ieri mattina, partiva alla volta di Bolzano con la prima corsa, S. A. R. il Duca di Brabante, con seguito. *(G. di V.)*

Italia. — *Torino 21 maggio.* È smentito il dispaccio governativo di Napoli, 18, sera.

Da Palermo, in data del 18, si hanno le seguenti notizie:

Le truppe napolitane hanno sgombrato la provincia di Trapani e di Palermo, ritirandosi in completo disordine in quest'ultima città.

Quella parte di Sicilia è completamente insorta: entusiasmo indescrivibile: circa 3,000 sollevati avevano raggiunto Garibaldi. In Palermo si scavano fossati per difendere la città.

Si ha da Napoli in data del 20:

"Corre voce che la popolazione di Palermo si sia impossessata di una parte della città."

Altra del 22. È opinione accreditata che l'arcivescovo di Pisa sarà invitato a disdire quello che fece e qualora a ciò egli ripugni, l'arcivescovo sarà allontanato dallo Stato e il regio economato prenderà possesso dei beni della mensa arcivescovile di Pisa.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 20, quanto segue: I comuni insorti in Sicilia si sono eretti in Comitati permanenti per mantenere i vecchi, i bambini e le donne che non possono seguire i combattenti.

Tutti gli atti alle armi marciano in massa al quartiere di Garibaldi, armandosi, in difetto di fucili, di picche, falci, coltelli, ecc. Si sono formate anche ambulanze pei feriti, e corpi di sussistenze dirette dalle donne.

— Abbiamo notizie di Palermo in data del 20 maggio. Il generale Lanza era giunto in qualità di commissario straordinario del Re. Mercoledì decorso, gl'insorti avevano riportato una gran vittoria. Garibaldi deve arrivare oggi a Palermo, dove parecchie bande d'insorgenti che vengono dall'interno si uniranno a lui.

Milano 19 maggio. La *Gaz. di Milano* ha un carteggio da Genova 17, che pretende aver l'insurrezione già guadagnato la Calabria. Leggesi in essa che uno sbarco di patriotti sarebbe avvenuto nella notte del 13 ad Aventea, non molto lungi dal golfo di Policastro.

Brescia 21 maggio. Nella seduta del consiglio comunale tenuta al 16 corr. l'avv. Pallavicini chiede che la sottoscrizione per la Sicilia sia dichiarata d'urgenza, e si decide di versare tosto lire diecimila del corpo delle lire 30,000 della soscrizione pei fucili promossa dal generale Garibaldi, colle cautele che la Giunta troverà necessarie affinchè la somma pervenga nelle mani del generale suddetto.

Altra del 20. Il comune di Milano votò altri 100,000 franchi per la soscrizione Garibaldi per un milione di fucili. Anche il consiglio comunale di Lodi, radunato ieri a straordinaria seduta, votava per acclamazione dietro proposta di quella Giunta comunale altre lire sei mila oltre alle quattromila già votate per la sottoscrizione Garibaldi per un milione di fucili.

— Il consiglio comunale di Como, convocato a straordinaria adunanza, su proposta della Giunta

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(Traduzione dal francese di F. M.)

(Continuazione. Vedi il N. 116).

— So, essa rispose, che è una delle più belle cose del mondo, ma siccome non sarà possibile...

— Ma se si potesse?

— Vi dico, essa riprese con voce ferma, che ciò non si può, e che non vi penso nemmeno.

M'avvicinai a Leclergue, che già incominciava a dormire.

— Camerata, gli dissi all'orecchio svegliandolo, vuoi tu guadagnare cinquecento franchi in una volta?

— Con piacere, signore!

— Ebbene! alzati e portiamo madamigella sino alla croce di Pucy.

— Diavolo! ei rispose, portare lassù una persona? ciò non è mai avvenuto. Ed è poi possibile?

— È possibile, poichè vi si è portata una croce e delle pietre. Vuoi tu mille franchi.

— No, io sono un uomo onesto: cinque cento franchi è un pagar bene; ma se perisco, avrete cura del mio vecchio padre. Non ho che lui da mantenere!

— Ti giuro che avrei cura di lui. Il vuoi?

— Ma voi? come farete?

— È ciò che ti dà pensiero?

— No! voi camminate meglio che ogni altro. Andiamo dunque, e prendete il posto davanti.

— No! voglio il posto più faticoso; osserva però che madamigella dirà di no. Essa avrà forse paura, ma non fa nulla. Tu continuerai il tuo cammino, perchè sono io adesso che comando.

— Ma la maggior difficoltà non istà nel comandare, sibbene nel render l'uomo capace d'obbedire. Avete nulla da darmi a bere?

— Sì, eccoti dell'acqua-vite, gli dissi, porgendogli una fiaschetta.

— Ove mi conducete? gridò Love vedendoci incamminare verso l'erto e periglioso sentiero che ci conduceva alla vetta del monte.

A pochi passi più in là, le risposi:

— Qui fa troppo freddo per noi che siamo sudati.

Essa ci chiese parecchie volte se non fosse tempo di fermarsi; ma noi camminavamo sempre, dicendole che presto saremmo giunti al luogo di fermata. Quando, dopo varcate le nevi, essa si vide a piè del cono, disse non voler andare più lungi; ma eravamo già slanciati, e siccome faceva mostra di alzarsi per fermare Leclergue:

— Miss Love, le dissi con autorità, è troppo tardi; se fate il benchè minimo movimento, ci fate cadere, e siamo perduti tutti e tre!

Essa si tenne immobile, con le mani increspate su i lati della portantina ritenendo il respiro.

Se i nostri sforzi furono grandi, se ne accorse il solo Leclergue. In quanto a me non mi accorsi di nulla, poichè non mi sentiva più nelle condizioni regolari della vita, e credo che se il cono fosse stato più elevato del doppio lo avrei salito senza il minimo sforzo; in quell'istante mi era affatto indifferente di morire in quel sito se non doveva essere amato. Tuttavia, allorchè giunsi sulla vetta, caddi sulle ginocchia posando la portantina sul limitare della spianata. Leclergue senza darsi pena per nessuno, si tolse d'intorno le cinghie con cui portava, e da uomo che conosce tutti i perigli del suo mestiere discese correndo verso un folto cespuglio per non rimanere esposto senza mantello all'aria viva e penetrante che sferzava la cima del monte.

Io rimasi dunque solo con Love, ma senza rendermene conto, poichè perdetti per un istante la nozione di me stesso, chiusi gli occhi co-

comunale, stanziava a voti unanimi la somma di lire 50,000 a soccorso della Sicilia.

Altra del 21. Tutte le truppe di guarnigione a Milano ebbero ordine d' immediata partenza. S' ignora la loro destinazione. La città è consegnata alla Guardia Nazionale.

— L' *Unione*, che da 7 anni usciva a Torino, si trasferirà col 1.° del prossimo giugno a Milano.

Firenze 18 maggio. Leggesi nell' *Unità*: Il giorno 12 in Livorno il console pontificio abbassò lo stemma.

Altra del 19. S. Em.za il cardinale arcivescovo di Pisa, chiamato a Torino, in seguito ai rapporti di S. E. il governator generale della Toscana al Governo del Re, dal ministro di Grazia e Giustizia, per render conto del suo contegno in occasione della festa nazionale dello Statuto, è partito questa sera accompagnato dal cav. Ceva capitano dei carabinieri.

Faenza 16 maggio. Oggi il Consiglio comunale ha licenziati quattro maestri ecclesiastici, il direttore di spirito del pubblico Ginnasio ed il cappellano del Municipio, per avere essi mancato all' invito fatto dal sindaco d' intervenire alla funzione dello Statuto.

Roma 21 maggio. Una banda di corpi franchi è penetrata dalla Toscana nel territorio pontificio nella provincia di Viterbo e vi ha saccheggiato. Essa fu raggiunta e dispersa da 60 gendarmi, accorsi da Montefiascone, presso il villaggio Le Grotte, in vicinanza di Montefiascone. Nel combattimento rimasero morti due gendarmi; un ufficiale e due gregari furono feriti gravemente. La banda di corpi franchi ebbe 25 feriti e 9 morti; fra questi ultimi si trova un fratello del noto Orsini.

— Scrivono da Roma in data 19 corrente alla *Gazzetta di Venezia* che il governo di Napoli, ha imposta su Garibaldi la taglia di 30,000 ducati. Alle ore $8^{1}/_{2}$ giunse altro dispaccio da Parigi, che ordina alle truppe francesi di rimanere a Roma, senza limite di tempo. La mattina non si voleva concedere un dì oltre il termine fissato, che era la metà di Agosto.

— Il generale Lamoricière è rientrato a Roma il 13. Egli ha fatto partire all' indomani il 2.° reggimento d' infanteria, con due cannoni ed un distaccamento di gendarmeria a cavallo.

Questo movimento era motivato dai tentativi dei volontari, partiti da Genova e da Livorno, sopra Orbitello. La notizia di questi tentativi, sparsasi in Roma, vi ha prodotto una viva agitazione,

Il Governo pontificio organizza una guardia urbana in tutte le provincie per cooperare al mantenimento dell' ordine.

Napoli 22 maggio. Il successo di Garibaldi è confermato.

Altra del 23. Il 20 i ribelli accampati a S. Martino presso Monreale sono stati valorosamente battuti due volte, e sloggiati dalle loro posizioni, inseguiti fino a Partenico con grandissima perdita. Un capo loro, Rosolino Pilo, venne ucciso. Le alture occupate dai ribelli vennero riprese dalle nostre truppe„. *(O. T.)*

Francia. — *Parigi 20 maggio.* Si ha da Napoli 19 maggio di sera. L'esito del combattimento presso Calatafimi non fu decisivo. Le truppe napoletane si sono ritirate in Palermo, d' onde hanno fatto ripartire due colonne, ciascuna di 3000 uomini, per inseguire gli insorti. Il numero degli insorti indigeni che ha raggiunto Garibaldi stimasi di 6000.

La *Patrie* dice che nel combattimento di Calatafimi i volontarî, assaliti con grande impeto, si sono difesi energicamente, ed hanno operato la ritirata in buon ordine, lasciando alcuni morti. Alle ultime date l' insurrezione estendevasi in molti punti dell' isola. Allorquando i distaccamenti che si organizzano avranno raggiunto i volontari sbarcati a Marsala, formeranno un corpo di 12,000 uomini, bene armati e bene provveduti.

Altra del 21. — La *Patrie* confermando una notizia confermata dall' *Indépend. Belge*, crede sapere che a cagione delle presenti circostanze, fu mandato un contrordine al generale Goyon a Roma. Per conseguenza, le truppe francesi di occupazione prolungheranno ancora il loro soggiorno in quella città.

Marsiglia 19 maggio. Si pretende che la divisione Bazaine sarà accantonata nel dipartimento del Var.

L' evacuazione di Roma si effettuerà lentamente. Si lascierà alcun tempo una guarnigione a Civitavecchia.

Altra del 20. Riceviamo notizie d' Alessandria del 13 maggio. Una pioggia a diluvio, caduta con una forza straordinaria, ha trascinato via una parte della ferrovia tra il Cairo e Suez.

I viaggiatori che vengono dall' India hanno dovuto soffrire in seguito a queste circostanze, un ritardo di due giorni.

La commissione ufficiale francese spedita per l' esplorazione del mar Rosso è stata ricevuta con premure da Said Pascià. I risultati di questa esplorazione promettono d' esser soddisfacenti per l' avvenire della navigazione su questo mare.

Inghilterra. — *Londra 19 aprile.* L' *Ufficio Reuter* ha ricevuto da Vienna un dispaccio portante la data di questa mattina e che annunzia essere pienamente d' accordo Austria, Prussia ed Inghilterra, in primo luogo per mantenere l' integrità della Turchia, ed in secondo luogo, allo scopo, che se avviene un' inchiesta sulla situazione dei cristiani orientali, questa inchiesta non deve eseguirsi esclusivamente sulla base dei fatti constatati dalla Russia, bensì in un modo indipendente, dietro i rapporti degli ambasciatori e dei consoli in Oriente.

Altra del 22. Nella seduta notturna d' oggi della Camera dei Comuni, lord John Russell osservò: Le istruzioni di lord Palmerston dell' anno 1849 verranno applicate ora a protezione di profughi politici di Napoli e della Sicilia per parte della bandiera inglese. Disse poi non poter rispondere alla questione del come le altre Potenze considerino la insurrezione siciliana. Delle navi austriache sono partite per proteggere i sudditi dell' Austria. Finora nessuna Potenza ha intenzione d' intervenire contro l' insurrezione siciliana.

Alla Camera dei Lordi, lord Monteagle propose di protrarre la lettura del progetto relativo all' imposta sulla carta. Nella votazione si ebbero 193 voti per il diferimento e 104 contro.

Altra del 25. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, lord J. Russel comunicò che un dispaccio dell' inviato inglese riferisce come la Svizzera persista sempre nel domandare la conferenza. L' Inghilterra (soggiunse) appoggiò tale domanda fin da principio, e continuerà a farlo ancorchè la Svizzera non vi perseverasse.

Germania — *Berlino 23 maggio.* Le Camere prussiane furono chiuse oggi.

Svizzera. — *Berna 22 maggio.* La Francia ha fatto alle Potenze delle nuove proposte riguardo alla questione della Savoia. Essa si mostra propensa di stabilire il confine tra Meillera e Col de Ferret, e si obbligherebbe di non costruire alcuna fortezza in una certa parte della Savoia, nè di mantenere navigli di guerra sul lago di Ginevra.

Svezia. *Stocolma 21 maggio.* La proposta regia, in seguito alla quale si revoca l' esilio ed altre pene inflitte per abiura alla religione dello Stato, fu ammessa dai tre ordini e quindi ricevette forza di legge.

Gazzettino di città.

LETTERE
sull' avvenire industriale di Fiume.

III.

Fiume il 18 Maggio 1860.

La Rečina. — Il vero tesoro, il tesoro pressochè non utilizzato di Fiume è la Rečina. Sarebbe d'uopo dirlo e ridirlo continuamente, e ripeterlo ad ogni istante. — I forestieri che si recano a visitare questa città non comprendono come si abbia potuto trascurare fin' ora delle cadute d' acqua che nel corso di, sole poche miglia offrono all' industria una forza molto al di sopra di 3000 cavalli. Non si potrebbe lamentarsi, come appunto lo si fa, sullo strano abbandono di questa naturale ricchezza, se non esistessero i tre stabilimenti più considerevoli di Fiume su i margini di questo torrente; se i *Molini Mattessich e di Zakail*, non meno che la *Cartiera Smith et Meynier*, non ne ritraessero da molti anni a questa parte i più evidenti vantaggi. Ove si rinverrebbe altrove un motore di tal forza a pochi passi da una città marittima? Si confronti sotto questo rapporto Venezia e Trieste a Fiume, e si comprenderà facilmente che la mancanza di un'acqua cor-

---

me forzato ad addormentarmi, e riaprendoli poco appresso, guardai con sorpresa a me d' intorno, come se avessi dormito un' ora. Io avea dimenticato ogni cosa e contemplava per così dire come in sogno i sottoposti abissi che si affacciavano al mio sguardo e le immense nubi che si stendevano intorno a me.

Il sole si alzava splendido e diradava i vapori che si estendevano sulla terra come un lago senza limiti; a traverso di questo velo grigiastro incominciava ad apparire come splendido miraggio il variopinto terreno ed un roseo orizzonte. Era uno spettacolo veramente subblime; ma ove era Love?

Guardai come istupidito la portantina vuota a me dinnanzi. Che faceva quel mobile posto su i limiti che marcano la cima la più elevata della Francia centrale, a piè della croce di legno spezzata dalla folgore, che celebra colassù le sue orgie nei giorni di tempesta? Tutt' ad un tratto mi rammentai di Love ed emisi un grido in cui si esalava tutta l' anima mia. Essa era dunque caduta nel sottostante precipizio? che era mai divenuto di lei?

Sentii in in allora qualche cosa di fresco sulla mia fronte; era la sua mano. Essa era in ginocchio presso di me, mi avviluppava colle sue vesti e mi attorniava colle sue braccia.

— Giovanni de La Roche, mi disse, tu hai dunque voluto morir qui? Ebbene moriamo assieme, poichè ti giuro che ho sofferto assai, e che non discenderò da questi monti senza di te.

— Non morirò, non posso morire se tu mi ami! gridai rialzandomi. La forzai di sedersi sulla portantina, e prosternato a' suoi piedi, appresi dal suo labbro che essa mi aveva riconosciuto fin dai primi giorni.

— Come non avrei dovuto riconoscerti, mi disse, quando ti avea sempre amato?.... Ma, Dio mio! che vi dico mai? io che mi era proposta di studiarvi e di farvi aspettare.

— Cattiva, esclamai, perchè queste fredde risoluzioni e questa prudenza ipocrita quando mi vedevi preso dal dolore e dalla più pura delle passioni, pronto a rinunziare a te e fors' anco a morire?

— Rinunziare a me! riprese essa con una specie di dolce collera; ecco ciò che non posso perdonarvi di aver fatto e di voler fare quando vi prende un dubbio. Ah! Giovanni, voi non mi amate che poco!

— E voi non mi amate affatto, se non sentite che vi adoro!

— Che sia fatta la volontà di Dio! essa rispose gettandosi fra le mie braccia; vedo che il nostro amore proviene da lui, poichè è più forte della mia ragione, del mio risentimento e di tutti i miei timori. Amatemi dispoticamente se il volete, siate ingiusto, acciecato, geloso: eccomi vinta, mio diletto sposo, e vedo bene che tutto ciò che si può dire contro una passione non vale a nulla, quando la passione impera.

XXVIII.

Io mi trovava tuttora ai piedi di Love, allorchè delle voci che si fecero intendere sotto di noi ci segnalarono l' avvicinarsi del rimanente della comitiva. Butler e suo figlio, inquieti della nostra audace ascensione che avevano veduto da lungi, raddoppiavano il passo per raggiungerci ed incominciavano a salire la cima del monte. Love mi disse in fretta che suo padre era stato da lei informato soltanto il giorno antecedente della mia identità con Giovanni de La Roche, di cui rimarcava di già sempre più la rassomiglianza del mio volto. In quanto a Hope, esso non si ricordava realmente troppo i miei tratti per avere la minima supposizione, e Love mi pregò di concederle ancora alcuni giorni per prepararlo a quella sorpresa. — Non fate sembiante di nulla, mi disse, e partite domani per Bellevue; egli è colà che ci raggiungeremo pressochè nello stesso tempo.

(Nel prossimo Numero il fine)

rente che parte da un punto elevato, colpisce la loro industria, almeno la grande industria, d'una assoluta sterilità, per la sola ragione che il carbon fossile è troppo caro onde impiegarlo con vantaggio invece dell'acqua.

In Inghilterra, in Francia e persino in Germania la valle della Rečina diverrebbe il sito il più popolato del paese; numerose fabbriche approfitterebbero delle sue acque dalla sorgente fino al mare. I sassi posti ai margini del torrente sarebbero riguardati come leggieri ostacoli, onde utilizzare quelle stupende cadute. Basterebbe un anno per aprire a traverso quei sassi una via carrozzabile e comoda che rimontasse il torrente, serpeggiando or l'una or l'altra riva, con un pendio assai dolce onde permettere la comoda circolazione agli oggetti di maggior peso quali occorrono di spesso alle rilevanti imprese.

Ma nulla di tutto ciò esiste in quei luoghi. Al di là del *Molino Mattessich* non si scorgono più esseri umani, nè altro s'intende che il monotono mormorio delle acque ed il grido degli augelli di rapina. Vedeansi un dì a Grohovo alcuni meschini molini, ma le acque del 1852 li trascinarono seco, e ridussero in total rovina il piccolo e misero vilaggio di tal nome. La presenza dell'uomo non si scorge nuovamente che verso Jellenie, ma ad eccezione di alcune seghe nulla interrompe la romoreggiante caduta del torrente, e si scorge dovunque la miseria ove dovrebbe regnare l'abbondanza ed il ben essere d'una numerosa popolazione.

Sarebbe ben desiderabile che gli abitanti di Fiume sortissero infine da quella specie di torpore in cui son rimasti fin quì, di faccia alle infinite risorse che offre loro il torrente che attraversa la loro città. Che essi confrontino i profitti che ne ritrarrebbero con quelli che ricavano attualmente dalla marina, a cui hanno confidato per così dire tutte le loro risorse pecuniarie, se si vedessero sorgere sulle sponde della Rečina dieci o dodici fabbriche pari a quelle che gia vi esistono.

Le imprese marittime non dovrebbero esser fatte che da persone assai doviziose atte a sopportare, senza compromettere la propria fortuna, le grandi oscillazioni che vi sono congiunte, sia durante la pace che in tempi di guerra. — La navigazione è da riguardarsi come un gioco d'azzardo, in cui si può perdere tutto, o guadagnare delle ingenti ricchezze. La guerra di Russia ha recato alla marina di Fiume grandi benefizî, che la gurra dell'anno scorso le ha fatto perdere. È indubitato che nei momenti di successo la maggior parte degli spiriti si sentono esaltati, e si abbandonano in allora a delle speranze quasi sempre fallaci, ed allorchè le circostanze divengono sfavorevoli, l'abbattimento succede in pari guisa alla febbrile esaltazione che lo ha preceduto. È questo un ordine di cose che manca assolutamente di sicurezza e di stabilità. Faccio questa rimarca non già con l'intenzione di distorre i vostri concittadini dalle imprese e dalle costruzioni navali alle quali debbono press'a poco tutto ciò che sono, ma per far loro sentire quanto sia a desiderare nel loro interesse, di non porre tutte le uova nello stesso paniere, ed a fianco di questa industria d'eventuale ed incerto successo crearsene delle altre, che sebbene meno brillanti in epoche prosperose, offrono ciò non di meno in ogni tempo dei risultati più sicuri e più durevoli.

Non v'è cosa più perigliosa per la tranquillità ed il benessere d'una città che un insieme d'industrie aleatorie i cui rovesci colpiscono l'universalità, mentre che i vantaggi non recano profitto che al minor numero. Se ci s'immagina cosa sarebbe in questi momenti il commercio marittimo di Fiume, se gli stabilimenti industriali che ora possede, non esistessero, non si potrebbe a meno di fare la triste rimarca, che ei sarebbe ridotto a ben minima cosa. — Il successo delle imprese marittime dipende da mille circostanze fortuite, di cui la guerra ed i buoni ricolti dei cereali sono le precipue. Che l'Europa goda abbondanti ricolti, come in questo momento e come ne sarà probabilmente il caso fino al 1862, ed i bastimenti mercantili di Fiume perderanno il 30% sul loro capitale, i negozianti passeranno il loro tempo nell'ozio, i capitani dei navigli consumeranno le somme accumulate durante le buone annate, e gli operai saranno ridotti ad una mendicità che veruna misura governativa, verun sacrificio da parte dei cittadini, veruna beneficenza municipale non potrà impedire.

Mi si dirà però: ciò che proponete è bello e buono; ma chi rinverrà una nuova industria che possa prosperare sulle sponde della Rečina? Chi somministrerà anzitutto il danaro per aprire una strada e comprare i terreni? Chi vorrà in appresso condannarsi a vivere in quella profonda gola del torrente per esercitarvi la sua industria? — A ciò rispondo: che se la strada della Rečina superiore fosse convenientemente diretta, non vi sarebbe alcun motivo per non macinarvi il grano come nei molini inferiori. — Per siffatto articolo il commercio non è a temersi che da coloro che mancano di abilità e di perseveranza. Se non vi convengono dei molini pel grano, erigetevi delle filande di cotone: venti filande se volete. Situate che fossero a portata delle materie prime e poste a cavalcione tra l'interno della Croazia e dell'Ungheria da un lato e del mare dall'altro, tutto quello che tali fabbriche potrebbero annualmente produrre non sarebbe che una minima parte di quanto consuma il paese attualmente, e della quantità che consumerà specialmente nell'avvenire. — Ma ciò che manca si è il coraggio. — Si desidera percorrere piuttosto le vie già tracciate e comode, che cercarne delle nuove, nè ci si avvede che un tal modo di agire è assai dannoso in un'epoca in cui l'attività industriale si è aperta delle nuove vie nei paesi i più avanzati dell'Europa. — Non passo mai innanzi ai mulini posti tra il ponte e la Cartiera senza dolermi, per così dire, nel vedere colà delle costruzioni e dei lavori da macina cotanto in opposizione con gli interessi dei proprietari, perchè sono basati su dei sistemi che la scienza attuale condanna assolutamente. Se i capitali che hanno servito ad innalzare quei bizzarri stabilimenti, ed il danaro che occorre ogni anno a riparare i guasti cagionati dalle acque fossero stati impiegati da abili mani ad erigere uno o più mulini sulla Rečina superiore, se ne ricaverebbero ormai de' benefizi non indifferenti in luogo di trarre un'esistenza necessariamente meschina e precaria.

Ciò che scusa sino ad un certo punto il perseverare in una tale abitudine, si è la posizione geografica della città, posta per così dire sopra una via senza uscita, che la tiene al di fuori del movimento mondiale; ma questa situazione è appunto per questo titolo un particolare motivo per riacquistare mediante lo studio quanto sfugge in seguito dell'isolamento.

In quanto ai mezzi necessari per aprire una strada, dirò che Fiume è abbastanza ricca per tentare una simile impresa. Malgrado la calamità dei tempi vedo che sui cantieri si costruiscono ancora dei navigli. Si trovano pur sempre dei capitali per queste moli pericolose, e perchè dunque mancherebbero i mezzi quando si trattasse d'aprire una piccola strada ai cui margini si è certi di rinvenire delle reali ricchezze? Che di più facile quanto il formare una società che costituendosi proprietaria dei margini della Rečina, vi costruisse una strada, e vendesse in appresso le cadute d'acqua disponibili a coloro che volessero stabilirvi un'industria? Altrove la totalità delle cadute d'acqua delle Rečina avrebbe un valore di vendita di parecchi milioni di fiorini; ed il destinare un centinaio di migliaia di fiorini ad utilizzare un siffatto tesoro non sarebbe quindi un'impresa azzardosa.

Rimane ancora a sciogliersi la questione, se taluno volesse stabilirsi in quelle profonde gole onde esercitarvi un'industria un po' considerevole. A ciò rispondo, che una tal cosa non è atta al certo per coloro che preferiscono speculare sulle sorti del mare o quelle ancor più capricciose dei pubblici fondi. Ma ai nostri giorni un tal genere di guadagno non è più alla moda che nelle grandi città, in cui la passione del giuoco domina tutte le altre, ma che dovunque si vuol guadagnare danaro non si dee paventare dal farlo mediante il sudore della propria fronte. — Esaminate in qual modo si arricchiscono coloro che esercitano la pesca nei mari del Nord, in mezzo ai ghiacci ed a vicissitudini innumerevoli. — Esaminate pur anche le fatiche dei bravi capitani che guidano le vostre navi, non meno che quelle degli uomini che seco conducono: Essi traggono la vita in mezzo a continui perigli, ed affrontano la morte sotto forme le più diverse e spaventevoli, con l'unico scopo di guadagnarsi un'onesta esistenza.

Torno a ripeterlo infine, che nulla s'oppone all'apertura della vallata della Rečina, se i Fiumani le vorranno accordare l'importanza che ha per l'avvenire, e dar mano arditamente ad un opera che avrebbe dovuto esser fatta da quindici anni a questa parte.

L. M.

Emigrazione. Ieri l'altro 24 corrente salpava da questo porto, diretta per Alessandria, la Nave mercantile austriaca "*Bianca*" cap. Angelo G. Cosulich, carica di legnami ed avendo al suo bordo molti individui, per la più parte artefici, che emigrano in traccia di lavoro.

Fiume non si rammenta fin'ora d'aver veduto emigrare ad un tratto un numero sì considerevole di persone. Ciò è da attribuirsi al deperimento del commercio e dell'industria, e conseguentemente della costruzione navale pressochè affatto abbandonata, per cui molti artefici si vedono obbligati ad abbandonare la loro patria per rintracciare altrove mezzi di sussistenza.

La peripezia che colpisce poi maggiormente la nostra città, oltre il depresso commercio in generale, è nelle attuali critiche circostanze, dobbiamo ripeterlo francamente, la mancanza di *celeri comunicazioni* che ci mettano *direttamente e celeremente* a contatto con le ubertose terre che ci stanno alle spalle, e fintantochè non venga posto in atto questo estremo bisogno della nostra città non potremo che deplorare il sempre maggior suo decadimento e con essa la miseria delle numerose popolazioni che le stanno da tergo.

Sentiamo che altro buon numero di artieri si disponga a partire prossimamente per la stessa destinazione dei primi.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 19 maggio. Scooner nap. Bella Bari, di tonn. 116, G. Saracino, con div. generi . **Bari**
Brigantino austr. Lisa, di tonn. 282, Giuseppe Fraticelli, vuoto . . . **Venezia**
Il 20. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con pacchi, colli e passeggieri . . . . **Trieste**
Brigantino austr. Henry, di tonn. 387, Stefano Bencinich, con carbon fossile e mattoni . . . . **Neucastel**
Il 21 detto. Scooner aust. Dobramoje, di tonn. 79, Agostino Mikulicich, con legna da fuoco . . . . **Buccari**
Scooner pontif. Geltrude, Fortunato Maddalena, con materiali . . . **Ancona**
Piroscafo austr. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 23 maggio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

a Segna — **provenienti da**

Il 14 maggio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 16 detto. Goletta austr. S. Antonio, di tonn. 52, Giov. Ifcovich, con sale erariale **Pirano**
Il 18 detto. Brick Scooner aust. Umile, di tonn. 90, Matteo Purich, son savorra . **Venezia**
Il 19 detto. Bark austr. Idomeneo, di tonn. 401, Diodato Trojanovich, con zavorra **Trieste**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 19 maggio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brigantino aust. Nina, di tonn. 141, Antonio Franovich, con legnami . **Palermo**
Il 20 detto. Piroscafo austr. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**
Il 22 maggio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**
Il 23 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**
Il 24 detto. Nave aust. Bianca, di tonn. 499, A. G. Cosulich, con legnami e passeggeri . . . . **Alessandria**

da Segna — **spediti per**

Il 15 maggio. Scooner danese Otto, di tonn. 157, Johann Peterson, con doghe . **Bordeaux**
Brigantino austr. Giovanni Battista, di tonn. 287, Vincenzo Scarpa, con doghe di rovere . . . . **Marsiglia**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 16 detto. Scooner austr. Emo, di tonn. 141, Giuseppe Scarpa, con doghe . . **Marsiglia**
Il 19 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Brigantino austr. Contessa Valdstein, di tonn. 172, Giovanni Petranich, con legname diverso . . . . . **Marsiglia**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	23 mag Corso medio in Val. A.	24 mag Corso medio in Val. A.	25 mag Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fi. val. germ. mer.	114:—	114:—	114:25
Londra . „ 10 lire sterline . .	133:25	133:10	133:10
Zecchini imperiali per % aggio . . .	6:32 5/10	6:33 5/10	6:33
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	79:70	80:—	79:70
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:25	69:—
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	857:—	860:—	861:—
„ delle Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	184:—	184:—	184:30

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
del **23 maggio 1860.**

6. 30. 63. 80. 13.

La prossima estrazione seguirà il 2 giugno 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del **23 maggio 1860.**

12. 51. 47. 32. 35.

La prossima estrazione seguirà il 2 giugno 1860.

Ultime Notizie.

Napoli 23 maggio. Ad onta delle perdite sofferte dalla banda di Garibaldi il 15 presso Calatafimi, le riuscì di riunirsi nuovamente e rinforzata di alcune migliaia di insorgenti si avanzò sino a poche miglia da Palermo.

Al 21 però venne essa attaccata da due battaglioni di truppe reali e respinta. La perdita dei Garibaldiani ascende a **100** morti e **50** prigionieri. Parecchie divisioni di truppe reali furono inviate ad inseguire il nemico.

(Fogli di Vienna.)

Marsiglia 22 maggio. Il duca di Grammont è giunto qui ieri a sera, ed è tosto ripartito per Parigi, ove arriverà questa sera.

— Il Giornale ufficiale di Napoli del 18, assicura che Garibaldi si trovava in persona fra le bande sbarcate. Queste contavano **800** uomini, e ben tosto ingrossate, sarebbero state attaccate dal generale Landi che veniva da Alcamo.

Il Giornale ufficiale dice che Landi fu vincitore, ma che le città di Alcamo e di Portenico si rivoltarono e ricevettero i soldati di Garibaldi.

Il generale Landi aveva rinnovato l'attacco ed era rimasto nuovamente vincitore. Ciò non di meno la sua colonna era rientrata a Palermo.

Un decreto reale, attesa la gravità della situazione, nomina il generale Lanza in qualità d'*alter ego*, incaricato di ristabilire l'ordine con tutti i mezzi. In seguito un principe si recherebbe in Sicilia come luogotenente generale.

Lettere particolari di Napoli del 19 dicono che Garibaldi si è avanzato sino a Bogheria, e che il Generali Landi nella sua ritirata è stato inquietato da masse di rivoltosi.

L'agitazione aumenta a Palermo, e le famiglie napoletane emigrano.

Genova 23 marzo. Un supplemento del Giornale il *Movimento* annunzia che Garibaldi è entrato a Palermo con **9000** uomini d'infanteria ed uno squadrone di Cavalleria. Le truppe napolitane hanno deposto le armi. L'entusiasmo è immenso a Palermo. *(Indép.)*

A V V I S I.

N. 495-St. N. 574. (3)

NOTIFICAZIONE.

Mediante la quale vengono nuovamente diffidati tutti i proprietari ed amministratori di Case in questa città e suo pomerio, non esclusa la località Sussak di esibire infallibilmente a questo Magistrato sino li 15 giugno p. v. le fassioni dei censi pigionali, a scanso della superiormente sancita penale di f. 10.

Si avverte, che scorso infruttuosamente il detto termine, l'assunzione delle fassioni seguirà in via di delegazione uffiziosa a tutte spese dei renitenti proprietari, a termini dell'ordinanza ministeriale dd. 3 febbraio 1851.

Dal Civico Magistrato. — Fiume 15 Maggio 1860.
Il Borgomastro
Z. o. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1270. N. 580. (1)

AVVERTIMENTO.

Allo scopo di prevenire o reprimere gli inconvenienti che a danno della sicurezza personale non meno che della pubblica decenza insorgono dall'abuso di bagnarsi senza riguardo in questo porto, e lungo le frequentate sponde, si stabiliscono le seguenti discipline:

1. È permesso il nuoto per il pubblico come negli anni addietro nel tratto di mare al di là del Canale della fiumara in Sussak, e così pure lungo tutto il tratto di mare incominciando dal Molo Ponsal sino al confine territoriale nella località Cantrida, coll'obbligo però nei nuotanti di essere provveduti delle vesti contemplate al punto 3. del presente Avvertimento.

2. Resta vietato sotto la comminatoria portata dal § 338 del Cod. pen. il bagnarsi lungo tutto il tratto di mare, principiando dal piazzale Urmeny fino al suddetto Molo Ponsal.

3. Nei siti permessi al nuoto dovranno i bagnanti di giorno essere provveduti del più necessario vestimento, cioè di mutande, oppure di una vestaglia, soltanto dopo la ritirata militare viene permesso il nuoto lungo tutta la costa.

4. Chi preferisce bagnarsi in mare di giorno nei siti indicati al punto 2. accompagnato da un battello, dovrà tenersi alla distanza non minore di un quarto di miglio dalla spiaggia.

Per le contravvenzioni alle presenti discipline che potessero commettersi da ragazzi sotto l'età di 14 anni, si fanno responsabili i loro genitori, e quelli ai quali spetta la vigilanza sui medesimi.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 maggio 1860.
Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1249. 575. (2)

AVVERTIMENTO.

Riesci di vera soddisfazione al Magistrato l'osservare, che, mercè le ultime sue providenze, la scuola festivo-domenicale in questo secondo semestre venga di quattro volte più frequentata, che nel semestre invernale.

Nel mentre adunque per promuovere sempre più questa tanto utile istituzione, il Magistrato promette di dare colla fine dell'anno scolastico adatti premii agli allievi di ambo i sessi della scuola festivo-dominicale elementare e di disegno, i quali si saranno al meglio distinti nel profitto, e nella frequentazione della scuola, trova d'altro canto di avvertire tutti i garzoni, praticanti, ed apprendisti di commercio ed industria obbligati per legge a frequentare la scuola suddetta, nonchè i loro genitori, tutori, maestri o padroni, che, contro quelli, i quali non si saranno incritti, o non frequenteranno diligentemente la scuola festivo-dominicale si procederà con tutto il rigore in conformità alla graziosa Ordinanza Luogotenenziale dd. 17 Agosto 1856 N. 7479 da qui pubblicata e diramata colla stampa.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 19 Maggio 1860.*
Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 1269. 576. (2)

AVVERTIMENTO.

Per garantire la sicurezza personale nella imminente stagione estiva si richiamano col presente a memoria del pubblico le seguenti prescrizioni secondo le quali:

1. A datare dal dì 4 Giugno a tutto Settembre del corrente anno tutti i Cani in istrada dovranno essere muniti di regolari musoliere e collane di metallo e pelle, in difetto di che verranno presi ed uccisi entro ore 24 dal pubblico scorticatore.

2. Le musoliere devono essere corrispondenti allo scopo, e quindi non posticcie, — lasciando ai Cani la libertà di morsicare, — e così pure non deve a questi essere tolta la libertà del movimento della lingua, nè di aprire la bocca, od in altra maniera cagionar loro delle superflue molestia.

3. Cani trovati di notte erranti per le strade dopo il consueto suono della Campana verranno considerati come senza musoliera, e del pari presi; ed uccisi, quelli verrebbero trovati nelle Chiese e Teatro.

4. Ogni Bottegaio, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellaio, ed in generale ogni professionista, avente bottega a pian terreno, dovrà dal momento dell'apertura fino la chiusura della sua bottega od officina tenere costantemente esposta d'innanzi la porta una mastelletta, od altro recipiente adattato provveduto d'acqua dolce, fresca e monda, affinchè si possano dissetare i Cani, e ciò sotto pena di f. 1 da essere raddoppiata in caso di reiterata trasgressione.

5. Per il riscatto d'ogni Cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane, dovrà il proprietario insinuarsi presso questo Magistrato entro quel giorno, e qualor poi il Cane venisse preso dopo mezzo giorno potrà il rispettivo padrone insinuarsi fino al mezzodì del giorno susseguente, osservandosi, che il scorticatore senza permesso dell'Autorità Magistratuale non abbia il diritto di restituire i Cani.

6. La tassa di riscatto è fissata in f. 1 da devolversi a beneficio del pubblico scorticatore.

7. Li §§ 335, 387 e 391 del vigente Codice penale p. II ed il § 1320 C. C. contengono le conseguenze della ommissione nel denunziare un cane rabbioso, o sospetto d'idrofobia, ovvero della trascuranza alle precauzioni da osservarsi riguardo i Cani d'indole pericolosa, infine

8. Li §§ 312, 313 e 314 dello stesso Codice penale, rendono avvertito chiunque indistintamente per le conseguenze se osasse con parole, o con fatti offendere il pubblico scorticatore nell'adempimento del suo servizio, o che in altro modo azzardasse d'impedirlo.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Maggio 1860.*
Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 581. (1)

A V V I S O

pei sofferenti il Mal di Denti.

Il sottoscritto si fa un pregio di prevenire coloro che abbisognassero dell'opera sua, che essendo di passaggio per Fiume, ei si tratterrà soltanto per brevi giorni, avendo fissato la sua dimora all' "Albergo dell' Aquila nera„ N. 8, secondo piano, ove sarà reperibile dalle 10 antim. ad 1 ora, e dalle 3 alle 6 pom.

Gius. Feldbacher *Dentista.*

N. 1509-Civ. N. 582 (1)

A V V I S O.

Chiunque aspiri all'acquisto dei sottonotati effetti mobili si presenterà nello Squero Cattalinich al Pino, Sottocomune di Plasse, dalle ore 9 alle 12 meridiane dei giorni 5 e 26 p. v. Giugno, nei quali saranno posti successivamente all'incanto, e deliberati nel primo a prezzo non inferiore della stima, nel secondo poi al miglior offerente di qualsivoglia prezzo. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima a titolo di vadio, ed il deliberatario poi depositare entro giorni 14 il prezzo di delibera a scanso di reincanto a sue spese e pericolo. — Le rimanenti condizioni possono essere ispezionate nella cancelleria di questo Tribunale, ove esiste pure la stima.

Da vendersi:

1. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 5500 staja lungo p. v. 71, largo p. v. 20 e alto 10, stimato f. 2800 v. a.
2. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 9500 staja lungo p. v. 88.8, largo p. v. 24, giudizialmente stimato a f. 2450 v. a.
3. Diversi legnami di costruzione stimati in monte a f. 605 v. a.
4. Vari utensili ad uso di fabbricazione di bastimenti del valore di f. 200 v. a.

Dall' i. r. Tribunale di Comitato

Fiume li 4 maggio 1860.

Nr. 6707. Nr. 579. (2)

Licitations-Kundmachung.

Zur Veräußerung des sechsrubrigen Streifschiffes Rondello nebst den Schiffsrequisiten und Geräthschaften wird am 31. Mai l. J. bei der Finanz-Bezirks-Direction in Fiume eine neuerliche Licitation abgehalten werden.

K. K. Finanz-Bezirks-Direction

Fiume am 21. Mai 1860. Z. n. St. G.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 30 Maggio 1860. N.° 119.

L' ECO DI FIUME.

Esce il Mercoledì e Sabato.

Prezzo d' associazione in Val. Aust.: Per Fiume fiorini 3 per trimestre, anticipati. — Fuori di Fiume fiorini 3:40 per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — **Per Fiume si ricevono anche associazioni a mese verso fiorini 1 anticipati.** — I soci ricevono il Giornale al loro domicilio. — L' Ufficio di Redazione è presso la Tipografia Rezza. — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Rezza. — Per l' inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria e alla Tipografia Rezza.

L' Eco di Fiume, a principiare del prossimo mese di Giugno riprenderà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi che usciranno il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato giornalmente, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per Fiume sarà di fior. 3 sol. 50 per trimestre. — Fuori di Fiume fior. 4 s. 25 per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per Fiume verso fior. 1 s. 20, e per fuori fior. 1 s. 60 anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino alla fine del prossimo Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino a quell' epoca senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 30 Maggio 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 25 maggio.* Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice sono intenzionati, dopo le Pentecoste, di fissare il loro soggiorno a Laxenburg.

Altra del 26. Il Conte Hartig, a quanto si sente, ha accettato l' ufficio di Consigliere dell' Impero a vita. Il Conte Banffy dicesi che abbia rinunziato. L' apertura delle sedute del Consiglio dell' Impero avrà luogo Giovedì il 31 corrente. (*Tr. Zg.*)

Italia. — *Torino 22 maggio.* Leggiamo nell' *Opinione*: Ci viene annunziato che il senatore conte di Pollone è inviato in missione a Parigi per terminare col governo francese le trattative riguardanti il debito pubblico, in relazione col trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

Altra del 25. La *Gazz. uff. del Regno* reca le seguenti notizie da Palermo in data 24.

Il giorno 21, scontro a San Martino fra squadre (insorti) e Bavaresi al servizio napoletano, in cui fu ucciso Pilo-Capace. Garibaldi avvicinato a Palermo. Le alture che dominano la città in parte coronate dalle squadre (insorti). Si aspetta giornalmente l' attacco di Palermo. Il 20 è arrivato il contr' ammiraglio inglese Mundy, sul vascello *Hannibal.* Il 21 è arrivata la divisione navale austriaca, commodoro Wüllersdorf la fregata *Schwarzenberg*, la corvetta a elice *Dandolo* e il vapore *Santa Lucia.*

Il generale Lanza cerca di promuovere una sottoscrizione fra i cittadini per l' accettazione delle concessioni promesse, e per chiedere un armistizio a Garibaldi, finora invano.„

— Scrivono da Chiavari al *Movimento* in data del 18: Oggi, verso le 6 pomeridiane, scortato dai carabinieri reali, veniva tradotto a queste carceri un parroco, il quale, a quanto assicurasi, avrebbe dal pulpito commentata in senso assai ostile al Governo sardo ed al Governo francese una circolare del Vescovo.

Altra del 23. Ieri S. E. il cardinale arcivescovo di Pisa, monsig. Corsi, scortato da un ufficiale dei reali carabinieri, veniva tradotto innanzi il sig. ministro di grazia e giustizia. Là subì una specie di costituto, che fu il primo e non sarà l' ultimo; dicono che Sua Eminenza sarà fra breve raggiunta da altri suoi; compresi tre monaci di Ferrara. Per questi l' affare pare sia più serio; perchè furono loro ritrovate carte, e corrispondenze compromettenti; e si sarebbero scoperte le fila di una congiura, conosciuta da un pezzo in massima, ma di cui erano finora rimasti ignoti i particolari.

Genova 23 maggio. Messina 21. Secondo un rapporto di persona autorevole che trovavasi a Palermo il 17, quattro battaglioni, usciti da Palermo con Lanza, furono totalmente disfatti con perdita d' armi e cannoni. Il colonnello Donato è morto: gli avanzi, rifugiatisi ad Alcamo e a Partenico, vennero massacrati dalla popolazione. A Messina affluiscono fuggitivi. L' insurrezione è scoppiata pure a Paternò, Adernò e Biancavilla.

Altra del 25. "Garibaldi, generale in capo, dietro deliberazione dei Comuni liberi della Sicilia, considerando che in tempo di guerra la concentrazione dei poteri è necessaria, decreta:

"*Egli prende la dittatura in nome di Vittorio Emanuele Re d' Italia.*

"Salemi 14 maggio„.

Milano 22 maggio. Il Consiglio Comunale di Alzano Maggiore (provincia di Bergamo) nella sua adunanza del 22 deliberò ad unanimità di offrire la somma di Lire ital. 8000 in soccorso della Sicilia.

Napoli 22 maggio. Continua la spedizione di truppe in Sicilia. La città di Napoli è tranquilla. La polizia è pronta a sedare il menomo moto. I fondi scesero a 110. I cambii sono sostenuti.

Altra del 26. I Garibaldiani coi ribelli, attaccati dalle truppe il 24, furono battuti e scacciati dalla forte posizione al Parco, ch' è ora occupata dalle truppe. Una colonna insegue il nemico verso la Piana dei Greci.

Roma 21 maggio. Eccovi un dispaccio di ieri sera, del colonnello Pimodan, capo dello stato maggiore pontificio, al generale in capo di Lamoricière. Nient' altro di nuovo. Il dispaccio è il seguente:

Valentano 19 maggio, 6 ore pom.

Mio generale.

Partito da Montefiascone a 2 ore della mattina, con 60 gendarmi a cavallo, alla notizia che 350 volontarii avevano passato la frontiera e saccheggiavano Latera, ci sono giunto a 10 ore.

Essi erano partiti per le Grotte a due leghe di là; ci corremmo tosto. Erano sulla piazza e ne' Caffè, ma solamente 200 circa. I gendarmi si scagliaron sopr' essi, con un ardore e un coraggio che mi entusiastarono. Le palle e i colpi di

APPENDICE.

GIOVANNI DE LA ROCHE

Romanzo di Giorgio Sand.

(*Traduzione dal francese di F. M.*)

(*Fine. Vedi il N. 118*).

M' incarico io stessa d' informare mio padre delle mie risoluzioni, che egli approva anticipatamente, il so, e di maniera che nel darvi la mia mano ed il mio cuore, vi partecipo in pari tempo il di lui pieno consenso.

Di fatti, due giorni dopo io mi portai a Bellevue sotto il mio normale aspetto, e la famiglia Butler vi giungeva poche ore dopo di me. La prima persona che mi saltò al collo fu Hope.

— Vi siete divertito alle mie spalle, mi disse, ma io ve lo perdono, a condizione che un' altra burla che mi si è fatta in viaggio resti ciò che è, una burla orribile e detestevole.

— Sappiate, mi disse Butler ridendo ed abbracciandomi, che abbiamo detto a questo ragazzo il motivo del vostro travestimento. Non era difatti un modo astuto quello d' introdurvi presso di noi per difendere la causa e far accettare le offerte del vostro amabile cugino di Bressac?

— E Love recitava quella commedia con una usultante serietà, riprese Hope. Io stava per credere che essa volesse darmi per cognato l' uomo che mi è più di tutti antipatico, e fui sì semplice da sostenere la vostra causa, e dire che mia sorella non era libera di sposare altr' uomo che voi.

— Sei andato più oltre disse Love, sorridendo. Hai affermato che io doveva sposare il signor de La Roche. Sei ancora della stessa opinione?

— Sì, replicò il giovine con calore. È d' uopo che ciò succeda affinchè io ritorni felice, perchè ho cessato di esserlo dal momento in cui ti ho veduta piangere.

— In tal caso, eccomi qui per stipulare il contratto, disse Louandre, che giungeva in quel punto, e che ci ascoltava da alcuni istanti senza mostrarsi.

La sera, dopo aver pranzato in famiglia, e conversato a lungo con espansione, Love mi disse con voce sommessa:

— Amico mio, vi amo decisamente meglio quando parlate in buon francese, senza accento, e quando non avendo più l' obbligo di fare il paesano montanaro, mostrate il vostro cuore ed il vostro spirito quali sono realmente. Non vi dirò già che vi ritrovo, ma che in questo istante vi discopro; perchè vi è una cosa che forse non sapete, signor Giovanni! ed è che non siete più l' uomo d' altra volta. Avete siffattamente guadagnato in tutto, che se foste venuto a trovarci al Mont-Dore tal che siete in adesso, non vi avrei fatto soffrire durante otto giorni i dispiaceri dell' incertezza.

Io mi sentiva ben felice ed intenerito, eppure ebbi a sopportare ancora una penosa crisi ritornando a La Roche. Provai una specie di spavento nell' istante di realizzare il sogno dell' intiera mia vita, come se avessi paventato di trovare il sogno al disopra delle mie lunghe ambizioni, o di credermi indegno dell' agognata felicità. Andava chiedendo a me stesso se la superiorità della donna che aveva scelta a mia compagna non potesse umiliarmi, e se l' amara gelosia di cui sentiva in me il fatale istinto, non si trasformerebbe contro il proprio merito, in istato di meschina invidia o d' infranto orgoglio.

Allorchè rientrai nella mia solinga magione, Caterina mi vide triste e pensoso, e passai la notte a tormentarmi, ad accusarmi, a difendermi, ed a rintracciare i miei torti del passato, quelli dell' avvenire e persino del presente, onde potermi discolpare accusandone il mio destino, e fremendo d' essere trascinato da esso verso un mondo sco-

punta piovevano da tutte le bande; non tardai a noverare 9 cadaveri, e credo ch' essi abbiano almeno 25 feriti. Invano io gridava: grazia! perdono! il combattimento era troppo caldo. Uno de' morti è un Orsini, fratello di quello che volle uccidere l' Imperatore.

Sventuratamente, noi abbiamo 3 morti, il tenente Cacchi, un brigadiere ed un semplice gendarme, e due feriti, fra cui uno gravemente, e molti cavalli feriti. Spero che tutt' i bravi gendarmi, il capitano Evangelista, il tenente Amorosetti, il tenente Orsetti, saranno ricompensati per questo combattimento, il primo dacchè comandante l' esercito; per me, non chieggo nulla, avendo avuto un piacere estremo ad ammirar la bravura de' gendarmi italiani.

I cavalli sono spossati. Se avessi potuto avere il battaglione de' cacciatori, che giungeva da Viterbo al momento della mia partenza, tutta la banda era presa. Esso mi raggiunse alle 5 della sera.

Sott. — *Pimodan*,
colonnello, capo di stato maggiore.

Francia. — *Parigi 22 maggio.* Secondo asserisce il *Semaphore* il sig. de Lesseps sarebbe partito ieri l'altro nuovamente per l'Egitto, onde accelerare i lavori del Canale di Suez.

Altra del 23. Il Duca di Grammont è giunto qui in permesso. L' *Opinion National*, vuol sapere che si tratti di inviare dei navigli francesi nel mare Adriatico.

— Si dice che la squadra francese del Levante, posta sotto il comando del sig. La Roncière le Nourry, verrà aumentata.

— È voce che siano stati spediti dispacci molto importanti al sig. di Lavalette, ambasciatore francese in Costantinopoli.

— È voce che l' Imperatrice Eugenia dei Francesi sia in istato di gravidanza tanto avanzato, da poter essere tra pochi giorni annunziato ufficialmente.

— Da un foglio legittimista, l' *Espérance du Peuple*, togliamo i seguenti cenni:

Da alcuni giorni si canta e vende per le strade, e specialmente nei sobborghi, una miserabile canzone, diretta contro il generale Lamoricière, intitolata: *Maurice et Jeannette, ou la Rupture amoureuse.* Questa giovinetta sembra voler figurare la libertà. Il ritornello finisce così: *Qu' as-tu fait là, Maurice, hier? (Qu' as-tu fait, Lamoricière?)*

Tutti odono questo ritornello nelle strade, sulle piazze, ne' sobborghi. Ieri, l' udii cantare sulla Piazza della Bastiglia, alla presenza d' una folla d' operai e di soldati. Voi vedete lo scopo di questa canzone. Essa porta il timbro del Ministero dell' interno per la vendita. *(G. di Ven.)*

Marsiglia 25 maggio. Sei navi della flotta del Mediterraneo furono richiamate ieri ed hanno ricevuto l' ordine di completare i loro viveri e di prendere dei materiali di ricambio per domani sabato. Si crede ad una semplice misura di previsione. La fregata la *Foudre* è del pari richiamata. A quanto si crede, sarà spedita sulle coste del Marocco. Il reimbarco delle truppe francesi dell' Italia continua.

Inghilterra. — *Londra 26 maggio.* Nella seduta notturna d' oggi della Camera dei Comuni, ebbe luogo l' elezione del comitato allo scopo di verificare le precedenze della votazione della Camera dei lordi nella questione della tassa sulla carta. Un' emenda di Duncombe, tendente a prorogare il Parlamento sino al novembre affinchè i lordi possano prendere in considerazione nuovamente l' abolizione della tassa sulla carta, venne ritirata in seguito a proposta di lord J. Russell.

Il sig. Bowyer domandò se il Governo intenda richiamare l' inviato inglese a Napoli a cagione del suo dispaccio offensivo per quel Re. Lord Palmerston biasimò il Governo napoletano, dicendo che il suo contegno dà all' Inghilterra il diritto di proteggere i profughi.

Germania. — *Monaco 25 maggio.* Il Re Massimiliano ha intenzione di far quanto prima una visita alla r. Corte würtemberghese e fors'anco ad altre Corti tedesche.

Spagna. — *Madrid 14 maggio.* Si attende con impazienza l' apertura delle Cortes, che avrà luogo il 25, per ottenere alcuni schiarimenti ufficiali circa la rinuncia del conte di Montemolino e di suo fratello.

— L' *Epoca* annunzia che la Regina mostrò vivo desiderio al duca di Tetuan di perpetuare con un monumento pubblico la memoria della guerra del Marocco. Si ebbe l' idea di fondere i cannoni presi in Africa e farne una colonna.

Turchia. — *Aleppo 2 maggio.* L' autore degli affissi offensivi sulle moschee fu condannato all' esilio perpetuo.

Notizie Commerciali, Industriali e Marittime.

NOTIFICAZIONE

dell' imp. reg. Governo Centrale Marittimo.

A tenore di una notificazione del regio ministero di Stato spagnuolo abbassata dall' i. r. ministero delle finanze con dispaccio del 5 corrente n. 25702 venne levato nel dì 25 marzo p. p. il blocco, a cui erano sottoposti i porti ed ancoraggi di Tanyer, Tetuan e Larache, situati sulla costa del Marocco.

Di che si avvertono i naviganti austriaci in relazione alla notificazione di questo Governo centrale marittimo d. d. 3 dicembre 1859 n. 13004 per norma e direzione.

Trieste 29 maggio 1860.

(O. T.)

Zara 21 maggio. Prospetto dei navigli entrati e sortiti dai principali porti della Dalmazia entro il decorso mese di aprile:

Zara. Entrarono 56 bastimenti carichi a vela, 21 a vapore con tonnel. 4371; e 17 vuoti con tonnel. 233; — sortirono 71 carichi con tonnell. 4303, e vuoti 33 con tonnell. 517.

Spalato. Entrarono carichi 137, vuoti 130 con tonnell. 7255; — sortirono carichi 65, vuoti 182 con tonnel. 6883.

Ragusa. Entrarono carichi 97, vuoti 14 con tonnell. 1614; — sortirono 26 carichi, vuoti 78 con tonnel. 1445.

Gravosa. Entrarono carichi 73, vuoti 19 con tonnel. 5930; — sortirono 58 carichi; vuoti 34 con tonnel. 6789.

Megline. Entrarono carichi 63, vuoti 4 con tonnel. 6383; — sortirono 34 carichi, vuoti 26 con tonnel. 5724. *(Oss. Dal.)*

Gazzettino di città.

Sentiamo che l' attuale Amministratore Postale in Fiume, sig. *Leopoldo Mrkos*, sia stato promosso dietro sua domanda al posto di Controllore resosi vacante presso l' Ufficio Postale di Trieste.

LETTERE

sull' avvenire industriale di Fiume.

IV.

Fiume il 21 Maggio 1860.

Ammaestramento industriale. — Mi sia permesso d' aggiungere alcune parole ancora su quanto vi ho detto nell' ultima mia lettera sull' apertura necessaria e ben possibile della Rečina. — Ho citato i tre grandi Stabilimenti industriali posti sulle sue sponde, ed ho fatto rimarcare i vantaggi che essi ritraggono da quel possente motore; ma non ho menzionate che di volo le seghe che trovansi più innanzi nelle vicinanze di Lopazza e di Jelenie. — A tal proposito debbo osservare, che sebbene accessibili soltanto per mezzo di pessime strade, quelle seghe offrono pur sempre vantaggi all' industria di Fiume. I legnami che vi si trasportano vi giungono mediante la strada Ludovicea, e sebbene, tenendo pur conto del loro peso, non siano che materiali di pochissimo valore, i negozianti di Fiume non rifuggono dal far prendere loro un lungo e faticosissimo giro per ridurli in tavole. Non prova forse ciò ad evidenza, che merci d'un valore relativamente maggiore che non sia quello delle tavole ne ritrarrebbero da quel motore un sicuro profitto?

Aggiungerò poi per rispondere a coloro i quali trovano che le siccità estive siano un ostacolo reale ed importante ad utilizzare le acque della Rečina, che non bisogna a primo tratto esagerare gli inconvenienti che ne risultano, perchè ogni stabilimento industriale mosso dall' acqua ha tratto tratto bisogno di sospendere i suoi lavori per dar luogo a delle necessarie riparazioni; è assai probabile poi che l' arte giunga in appresso a strappare alle estive siccità della Rečina delle masse d' acqua che attualmente si disperdono nelle viscere dei monti. — I proprie-

---

nosciuto di gioie supreme o di odiose torture.

Questa crisi fu l' ultima, e se ne faccio parola in questo racconto fedele de' miei amori, egli è per completare lo studio del mio proprio cuore e la confessione delle miserie del cuore umano in generale. La grande risoluzione del contratto conjugale è cosa d' entusiasmo, e per conseguenza atto di fede nella prima gioventù. A venti anni, avrei pronunziato senza spavento il giuramento di eterno amore; a trent' anni, io sentiva la grandezza dell' impegno che andava a prendere, e, cosa strana, la mia coscienza sì bene esperimentata non mi faceva sentire più fiducia in me stesso.

Quando il giorno dopo rividi la mia fidanzata, la trovai alterata in faccia, come se avesse risentite le stesse mie ansietà. Interrogata sul di lei abbattimento, mi raccontò con ammirabile candore tutto quello che le avrei potuto dire io stesso, cioè, che non avea dormito, che avea pensato all' avvenire, e che il mio aspetto le era apparso turbato ed inquieto, e che infine essa avea pianto senza sapere il perchè!

Io fremetti da capo a piedi, sentendo Love constatare sì esattamente la simultaneità delle nostre impressioni, ed a mia volta le confessai quanto era accaduto a me stesso.

— Ebbene! essa rispose dopo avermi ascoltato attentamente, noi abbiamo dubitato l' uno dell' altro nell' istante in cui dovevamo contare l' uno sull' altro. Siamo forsanco troppo avanzati d' età ed un po' troppo intelligenti per non renderci conto dei pericoli delle passioni. Io credo che se questi pericoli sono reali, saremmo ancora tentati più d' una volta, voi di trovarmi troppo calma e troppo forte, io di trovarvi trasportato ed ingiusto. Da ciò potrebbero derivarne dei rimproveri, delle amarezze, delle supposizioni, e delle gravi sofferenze, qualora non fossimo risoluti anticipatamente a combattere la nostra immaginazione con tutta l' energia di cui siamo capaci; e credo veramente che è necessario resistere all' orgoglio e combattere le esigenze che ci suggerisce.

— Lo potremo noi?

— Sì, mio caro, noi lo potremo, perchè abbiamo coltivato lo spirito, la ragione, e per conseguenza la nostra volontà, ed in vece di negligerle ci ajuteremo vicendevolmente a sempre più coltivarle. Tutto ciò che faremo onde chiarire la nostra intelligenza, ci sarà reso in confidenza, ed in reciproco affetto del nostro cuore guarito e rinnovato... Confessiamoci dunque in buona fede che da cinque anni provavamo una specie di reciproco dispetto, e che se questo cattivo sentimento ha dato delle eccitazioni al nostro amore, lo priva del suo candore e della sua santità. Quello che abbiamo provato entrambi la scorsa notte, quella specie di dolorosa allucinazione è la voce del rimorso che parla in noi, e può essere pure l' avvertimento della Provvidenza che ne diceva a ciascuno: Osserva questo quadro spaventevole e ricordati che l' amore è una cosa sublime che è d' uopo conservare, difendere ed appurare senza cessa. È l' opera di tutta la vita, è il matrimonio. Tu non sei forse forte abbastanza per rispondere in questo giorno di agitazioni della forza dell' intiera tua vita; ma credi alla forza che si acquerisce, chiedendola alla ragione, alla verità, alla forza stessa, vale a dire a Dio!

Mia amatissima sposa, le risposi, voi dite il vero, vi comprendo alfine, e so ormai spiegarmi la vostra energia, la vostra pazienza e la vostra serenità nei sacrificii fatti. Non siete una fanciulla dotta, ma un' anima veramente religiosa ed illuminata dal cielo. Ebbene! sento ormai che possiamo ajutarci vicendevolmente, e che le nostre volontà, riunite e dirette verso uno scopo comune possono raggiungere il vero amore e la felicità senza procelle. Ed è nell' unione di due anime affratellate che Dio ha riposto la perfetta felicità.

Quel colloquio lasciò in noi traccie talmente profonde che dopo dieci anni, ci sentiamo sempre felici; io e l' amata mia moglie, senza che al-

tari delle tre grandi Fabbriche risolvettero di far esaminare con iscrupolosa cura se alle acque non si potesse dare un corso dal lato della vallata, ricercandole ad un livello d'un centinaio di piedi inferiore a quello che hanno nei momenti di siccità. Delle considerazioni geologiche fanno sperare che si rinverrà quanto si risolvette di cercare, quand'anche con considerevoli sacrificî pecuniari.

Passiamo adesso da questo capitale soggetto a delle considerazioni di un ordine diverso: il motivo che ha impedito fin' ora di trar partito dalla Recina, consiste meno nella mancanza di capitali e nell'uso inveterato che adduce i Fiumani esclusivamente verso il picciol numero delle industrie marittime che sono loro famigliari, che nelle difficoltà di illuminarsi sui i processi ed i risultati delle industrie che potrebbero introdurre con frutto in questo paese. In generale, non si ama che quello che si conosce, e se lo spirito sì vivo ed intelligente degli abitanti di Fiume non si occupa che indifferentemente dell' industria, ciò è da attribuirsi in gran parte per non aver essi ancora i mezzi per ben conoscerla. — Le persone intelligenti che si trovano a capo delle cose della città, hanno ciò compreso e si sono introdotti nel Ginnasio degli studi di storia naturale, che contribueranno non poco a disporre lo spirito dei giovanetti a favore dei lavori industriali. Ma all'epoca in cui viviamo ciò non basta. Sarebbe d'uopo che la città fondasse una scuola industriale, come ve ne sono delle eccellenti in Baviera, ed in altri Stati della Germania; non già un Istituto politecnico che costerebbe troppo nè converrebbe che al picciol numero di coloro che posson dedicarsi a lunghi studi, ma una scuola in cui i fanciulli ed i giovani più adulti si famigliarizzassero coi sistemi mediante i quali l'uomo giunge ad utilizzare le materie prime fornitegli dalla natura. Lo stabilire una siffatta scuola sarebbe poco dispendioso ed assai facile ad organizzarsi, poichè non si avrebbe che ad imitare quello che esiste altrove. Vi è d'altronde a Fiume attualmente un uomo di gran capacità pel quale l'organizzazione di una consimile scuola sarebbe cosa da nulla. Sarebbe quindi opportuno di non perdere questa occasione onde dotare il paese d'una istituzione della maggiore importanza pel suo avvenire commerciale ed industriale.

Per ciò che riguarda gli uomini pergiunti a quell'età in cui non si frequenta più la scuola, e che dispongono ciò non di meno di capitali che vorrebbero utilizzare in qualche industria che si accordi con le risorse di Fiume, questi non hanno che a prendere un partito, quello cioè di bene ponderare su i mezzi e sulle probabilità di successo dell'industria a cui vogliono dedicare ed approfittare dipoi della facilità delle strade ferrate per recarsi a studiare durante alcune settimane od alcuni mesi (secondo le circostanze) gli Stabilimenti i più perfezionati dell'Estero. Questo mezzo, sebbene richieda qualche spesa di viaggio, è però sempre meno dispendioso ed infinitamente più sicuro, che quello di darsi a degli esperimenti su i libri, o far venire direttamente dei direttori, capi d'arte, ed operai dal di fuori.

Uno studio personale più o meno approfondito, è sempre necessario per coloro che amano intraprendere una nuova industria, quand'anche volessero incaricare della immediata direzione della loro impresa un uomo di mestiere. — Basta di spesso, ad una persona avveduta, un colpo d'occhio, un'osservazione su d'un dato capo d'industria, per riconoscere in ciò che va ad intraprendere, tanto gli scogli da evitarsi, quanto i vantaggi che potrebbero sfuggirgli. Di tal guisa, quantunque io sia persuaso che una filanda di cotone o di lana debba necessariamente riuscire a Fiume, penso che un viaggio in Isvizzera ed un soggiorno in una delle migliori fabbriche di tal genere, contribuirebbe possentemente al successo dell'intrapprenditore, e farebbe evitare, specialmente in principio, una quantità di sbagli a cui non si potrebbe sfuggire seguendo soltanto il proprio capriccio.

Quasi tutti gli Stabilimenti industriali di Fiume possono testimoniare la verità di quanto asserisco, e taluno fra essi ha pagato a caro prezzo l'esperienza acquistata su tal riguardo.

Ma ciò che qui dico non s'applica soltanto alle future industrie, mentre son persuaso che quelle già stabilite da lungo tempo, ne trarrebbero dai mezzi indicati il più vantaggioso partito. Fiume è troppo distante dal gran movimento industriale, e per questo motivo appunto non può seguirlo che a gran stento. È quindi fuor di dubbio che se i principali costruttori di questa città si recassero per alcuni mesi nei gran porti di costruzione dell'Inghilterra, della Francia e dell'America si accorgerebbero degli immensi progressi che si son fatti, vedrebbero con sorpresa a qual punto l'industria soccorsa dalla scienza abbia perfezionato tante cose: vedrebbero come vada compiendosi un gran cangiamento nelle costruzioni marittime; che il ferro ed il vapore sono al punto di rimpiazzare il legno e le vele, che il legname che va rincarendo d'anno in anno può essere e viene impiegato con assai più economia di quello si usa nei vecchi cantieri del continente; che una gran parte di lavori che presso di noi si fanno a mano, si eseguiscono oramai mediante macchine con la maggior facilità ed assai a buon prezzo specialmente in America. Importerebbe assai più conoscere e studiare da vicino tutte queste innovazioni che camminare giorno per giorno come si fa un po' troppo presso di noi, per accorgersi in fine, ma troppo tardi, della necessità di dover battere un' altra via.

Quello che dico si riferisce a tutti i rami d'industria che si collegano con la costruzione navale. — Guardate a mo' d'esempio a Fiume le corderie: esse vi si presentano quali erano cinquant'anni fa; la fabbricazione degli alberi pei navigli, dei remi, e tutto ciò che concerne i lavori in legno, si fa a mano, e conseguentemente a prezzo più elevato che non sarebbe mediante le macchine comode ed ingegnose che si sono inventate per rimpiazzare il lavoro a mano. Sin'ora l'interno ha fornito del bel legname da costruzione, e ad un prezzo che permette di concorrere coi paesi i meglio provveduti di siffatto materiale. Ma questo stato di cose potrà egli durare? Il legname non è forse già considerevolmente diminuito, ed il suo prezzo non va da parecchi anni in qua gradualmente aumentandosi? Non giungerà il momento, ove esso costerà di più; che non il ferro agli Inglesi? Si sono prese delle misure per imparare a servirsene economicamente, nè adoprarne in un naviglio che la quantità necessaria per ottenere la solidità richiesta dal numero delle tonnellate che può portare? Ci si è famigliarizzati coi mezzi che gli Americani e gli Inglesi impiegano digià in grande, per dare ai pezzi di legno dritto, quel grado di curvatura che richiedono le coste del naviglio? Si è cercato di rimpiazzare la Quercia col Faggio, sì abbondante nei nostri monti, e che impregnato di solfato e di cloruro di rame potrebbe offrire altrettanta resistenza all'azione del mare e del sole che il primo? Ci si è occupati della conservazione delle vele e dei cordaggi mediante chimici processi? In una parola, ci si è tenuti all'altezza dei progressi raggiunti altrove dall'arte delle costruzioni marittime? Io temo che a tal riguardo ci resti molto da desiderare, e che abbiasi già troppo differito per riacquistare facilmente il terreno perduto, lasciandosi troppo trascinare dalle dolcezze pericolose dell'invalsa abitudine, in un'epoca in cui tutte le industrie sono fatalmente condannate a seguire l'esempio di quegli infelici delinquenti che si condannavano un dì in Olanda a tenere in moto delle pompe, che ad ogni istante di sosta li minacciava di rimanere annegati.

L. M.

Signor Redattore!

La prego di ammettere alcune nostre considerazioni relative alla recensione (Eco N. 114) della nostra memoria "Sulle lingue d'insegnamento„ pubblicata coll'Almanacco Fiumano di quest'anno.

Tutt'altro che intolleranti o schizzinosi per le idee contrarie alle nostre, non badando se il nostro censore ed altri con lui appartenga ad opinioni alquanto diverse dalle nostri, rispettiamo i suoi principii, del pari che estimiamo la sua onorevole persona. Senonchè il silenzio non ci conviene per alcune inesatte interpretazioni date al nostro scritto e per certi argomenti, i quali arrivarono a toccare troppo dappresso la causa per cui parteggiamo.

Importava far conoscere sotto quali condizioni venivano dettate le nostre proposizioni, ed accennare che l'ingerenza affibbiataci nel pubblico insegnamento *c'indusse a delle transazioni* credute convenienti nelle attuali circostanze... *per cui fa mestieri d'acconsentire* a promuovere per ora la coltura di tre lingue. Sifatte premesse non erano da ommettersi innanzi al giudizio del pubblico.

Nelle questioni di nazionalità, lo sosteniamo francamente, sono da applicarsi le leggi dei diritti naturali, anzichè quelle che si vogliono desumere dalle istorie e dai giudizi umani, i quali per interessi o passioni possono farle risultare erronee. Il voler disformare, sopprimere ed anco disconoscere le altrui nazionalità ella è opera frustrata, ingiusta e talvolta svantaggiosa per quelli stessi che ne imprendono le prove. Le condizioni fisiche, i mari, i fiumi, le montagne e qualsiasi altra circostanza non valgono a fissare i loro confini, i quali dipendono unicamente dal vincolo che le tiene legate come in una famiglia e che le distingue le une dalle altre, cioè il loro idioma. Nei luoghi limitrofi, dove differenti nazionalità hanno le loro sorti comuni, oppure dove esse compongono stati, provincie ed anco città, la promozione delle rispettive colture deve basarsi su principii inconcussibili d'uguaglianza, come ogni altro provvedimento legislativo, sociale ed amministrativo. Nè dopo sifatte dichiarazioni ci occuperemmo più a lungo, se alcuni argomenti impiegati ad indebolire le nostre massime non ci cadessero opportuni per rinfortirle.

Sostenitore della propria nazionalità, geloso, da quanto sembra, de' suoi privilegi, nella supposizione che noi avessimo la mira d'offenderli, colse motivo dalle cose locali di qui per soddisfare agli impulsi, che trasportano i suoi desiderii ed i suoi affetti nell'Istria. A proposito delle condizioni di Fiume ci annunzia non esservi in quella Provincia divergenza d'opinioni in fatto di nazionalità "prendendo la questione della „ lingua, come deve essere dal lato della coltura e propu„ gnando quella che veramente si conosce atta a formarla„. Lo dichiariamo irrevocabilmente non poterci assoggettare a questa sentenza.

Giacchè si vuol parlare dell'Istria, giova l'intendersi e stabilire cosa s'intenda sotto questo nome. Per l'Istria d'oggidì noi intendiamo tutta la penisola. Se poi si voglia restringere i confini e recarli al di là del Montemaggiore, la parola *Istria* sarà ancor sempre un nome collettivo, il quale abbraccia differenti nazionalità, donde si ha la volgare distinzione di *Istria Veneta* ed *Imperiale* — In questa ultima regione le genti slave per salire alle fonti di coltura e civiltà, sono ancora sempre costrette a battere vie preternaturali, abbandonare la lingua materna, apprendere l'italiana, la tedesca od ambedue. Per ora non ne indichiamo le cause, ne accenniamo soltanto il fatto. — Ci spiace soltanto dopo aver osservato

---

cuna delle nostre apprensioni si sia realizzata, senza aver fatto grandi sforzi per allontanarle, o senza che siasi palesato in noi il minimo sintomo di raffreddamento o di noja.

Se questa felicità è un po' opera mia, debbo però dire che è assai più quella di mia moglie. Più salda al suo posto e più attenta di me, essa sa prevedere con ammirabile delicatezza le occasioni od i pretesti che il demone della discordia potesse prendere per insinuarsi nel nostro santuario. Questo demone, essa lo definisce assai bene, dicendo che è un falso ideale, un miraggio dell'orgoglio, un'idolatria di sè stessi, suscitata dall'amore che s'inspira, e di cui non si giunge mai ad appagarsi se si dimentica che l'amore deriva da Dio, e che non vi si ha diritto che a tenore dei meriti che vi si acquistano. La legge brutale, immaginata dalla primitiva umanità selvaggia, che ordina alla donna di servire, e di adorare il suo padrone, venne scartata dal nostro patto conjugale come un'empietà fortunatamente inrealizzabile ai nostri giorni, ed inapplicabile a degli esseri dotati di coscienza e di riflessione. Ebbi la fortuna di comprendere e mai dimenticare che Love era un essere di cui io volea esser degno, sotto pena di sprezzarmi da me medesimo, e questa nobile aspirazione della mia volontà divenne ben tosto una dolce e cara abitudine, di cui l'ardente riconoscenza della mia compagna me ne ricompensa largamente ad ogni istante del viver mio.

Abbiamo attraversati assieme dei giorni affannosi, e divisi dei dolori acutissimi. Perdemmo dei figli adorati; tememmo per la seconda volta di perdere il nostro adorabile padre ed amico, Butler; chiudemmo gli occhi al povero Black, vittima prematura di un lavoro troppo assiduo e troppo minuzioso. Ma non vi furono dolori, inquietudini, e dispiaceri che non potessimo sopportare assieme, e ci amiamo troppo per non amare la vita per quanto possa essere sparsa di spine. Abbiamo riportato su i figli che ci restano l'amore che portavamo a quelli che abbiamo pianti cotanto, e viviamo nella fiducia di prolungare con le nostre cure la preziosa vita del loro avo, come abbiamo la coscienza d'aver raddolcito col nostro affetto sincero la filosofica e rassegnata agonia del suo degno amico Giunio.

Hope fu meno coraggioso di noi nelle domestiche afflizioni, e persino la morte di Black, sebbene avesse l'abitudine di contraddirlo e sdegnare le sue idee, gli fu talmente sensibile da non potersene dar pace. La nostra figlia maggiore ha preso fortunatamente su di lui uno straordinario impero. Questa fanciulla sembra riassumere tutti i di lui affetti, ed insegnargli, senza che ei vi pensi, le tenerezze e le affezioni della paternità.

Giorgio Sand.

sconnpeti dei diritti per altre nazionalità le quali hanno una lunga stanza tra noi, non veder in egual guisa trattati dal nostro censore gli slavi dell'Istria. Si fa menzione degli antichi abitatori d'Italia i quali si trasfusero nella razza latina. — Questo sarebbe lo stesso che inculcare alle stirpi, le quali popolano l'Istria, di rinunziare alla propria nazionalità per ingrossare l'italiana, cui si accordano i favori delle primogeniture, le quali però restano combattutte in questi tempi dalle leggi d'uguaglianza. — Se in quella terra il nome d'Istriani, i pesi, e tante altre vicende sono comuni ai fratelli i quali coltivano e si alimentano dalla stessa zolla, è giusto che a tutti del pari si procuri il nazionale incremento. — Non ci sarebbe cosa nuova il riudire in mezzo a simili questioni gli eccitamenti da qualche indiscreto diretti agli Slavi, di provvedere da sè e coi proprii mezzi al progresso della propria coltura e gloria nazionale. — Le piante mal vegetano, se altre le insiepano e tolgon loro il dovuto nutrimento. — Ma basti su ciò.

Restiam pure agli esempi i quali hanno dell'analogia con quelli dei tempi antichi, ed ammettiamo per semplice e strana ipotesi che un elemento forestiero ed eterogeneo s'introduca in un paese dove altre nazionalità hanno l'esistenza da epoche remote e supponiamo in giunta che a capo di qualche secolo le presenti nazionalità debbon ceder poste all'ultima arrivata, la quale oltre a primeggiare in tutto nè adulterebbe i loro caratteri a segno da renderle sviaate e depresse. — A tale annunzio istizzito ed a ragione il fervoroso patriotta protesterebbe: la "propaganda straniera sotto il manto di fratellevole carità.... non trovi terreno sul nostro suolo. Le nazionalità sono il retaggio, esclamerebbero gli altri, che dobbiam trasmettere incolume ai figli nostri. Ma quando fatti compiuti presentano la sanzione dei secoli, e più stirpi convivono sulla stessa terra, in questi casi farem valere l'opinione del nostro censore il quale ci intimò che l'elemento italiano in Fiume ha dei diritti. Se la cosa è così lo slavo in Istria dovrebbe godere i favori della stessa legge. — Quindi in Istria si dovrebbe promuovere l'educazione, la coltura e la civiltà slava ravvivando lo spirito e l'amore nazionale, senza cui i popoli, nè san valutare la propria dignità, nè innalzarsi a livello degli altri più colti e felici. — I giusti non ci terran broncio se a Fiume ed ovunque vorremmo santamente promosse e sostenute le leggi d'uguaglianza per le genti ressoi indigene.

Il nostro censore dichiara di non spettargli "d'immischiarsi nella questione linguistica di Fiume, lasciando a' suoi abitanti d'accordarsi intorno alla propria nazionalità„. Poco dopo si mostra difensore dell'elemento italiano, il quale, come ci dice, vanta profonde radici tra noi, sostenendo essere divenuto posseditore di diritto del paese„. Con siffatta dichiarazione egli lancia quasi contro di noi l'accusa, come se avessimo tentato di togliere a quest'elemento, quanto ad esso crediam dovuto; mentre ci attendevamo dalla sua perspicacia se non riconoscenza qualche tratto almeno di cortesia per aver sostenuto forse con troppo calore la causa della nazionalità, cui egli appartiene.

L'espressione di esotica pianta che unimmo all'elemento italiano di Fiume, sembra istizzirlo. Nè il termine dovrebbe sembrargli fuor di proposito, mentre egli stesso non disconosce le immigrazioni italiane, posteriori all'occupazione slava. La lettura dello stesso Almanacco fornisce le prove non essere le famiglie italiane qui stanziate avanzi Romani, ma successive provenienze da varie regioni d'Italia, di cui potremmo ricordare le epoche ed i luoghi d'origine. — Se le scorgiamo poi nel più forte numero al al governo municipale, dipende ciò unicamente dalla condizione dei tempi. Capitarono esse qui adorne di coltura superiore alle genti indigene, e ben presto si offersero loro delle prerogative tanto facili in questa terra la quale fu sempre ospitale. Non altrimenti che nell'Istria orientale, quella povera gente senza studii, senza conoscenza di lettere o ben poche istruite apprezzano come persone di maggior ingegno quelle che loro parlano l'italiano, perchè atte a fornir loro delle cognizioni e dei lumi che loro altrimenti non è dato di attingere. — Chi misero non ha quanto gli basti per soddisfare al proprio appetito, prega e vuole ond'altri gli porga quanto basti. Ma chi lo aiuta, per quanto pietoso, il meglio trattiene per sè. — Se si volesse stenebrarli e far loro conoscere l'importanza dello sviluppo della propria nazionalità, i beneficii che ne ridonderebbero sarebbero sommi! V'ha gran differenza, fra seminare e mietere sul proprio terreno, o rintracciar frutti sui campi altrui.

Ritornando col discorso a Fiume, il paragone di Genova che ci fece il piacere di porci innanzi, si attaglia egregiamente alla nostra tesi. "Anche il facchino conosce il francese, ma in famiglia non si parla che l'italiano; la città è pretta „ italiana. A Fiume parlano l'italiano i *Signori* e pochi del „ *volgo*, la città, piaccia o meno, va annoverata tra le slave„.

Infine di tanti ragionamenti ci stringiamo la mano essendo arrivati a dei punti di accordo. Egli conchiude "la lingua italiana è divenuta a fianco della slava indigena di Fiume„. Sia pur così. — Siam persuasi che egli di perspicace ingegno scenderà con noi a ricavarne l'opportune corollarie, se alla lingua che sta di fianco si procura coltura e le si accordano dei vantaggi, non si potrà negligere l'altra senza peccare d'inconseguenze. Seguitando con simili deduzioni non dovrebbe sembrar strana ed erronea la nostra proposizione la quale tende a promuovere la coltura d'ambo queste lingue. — Speriamo inoltre che egli vorrà arrendersi alla nostra opinione circa il tempo a tal fine più conveniente. I paragoni fisiologici, ci permetta d'osservare, che egli addusse in contrario al nostro pensamento non si confanno per noi che "siamo positivi„ e ci lasciam guidare dall'esperienza. V'ha differenza tra la vita fisica e l'intellettuale. La prima abbisogna di pasti semplici e l'altra invece ha da assumere ancor tenera i germi che si vogliono sviluppati in appresso. — Se gli piace restiam pure ai paragoni naturali. Le piante giovani, ci accorderà il fatto, sono atte a ripiegarsi a nostra voglia ed a ricevere innesti di specie varie; fatte adulte, non riesce possibile di farle cambiar forma o frutti. — Se abbiamo ammesso nell'istruzione anche la lingua tedesca, notammo in pari tempo esistere delle apposite ordinanze.

Abbandoniamo questo campo, dove venimmo a faccia scoperta a render conto in qual guisa intendevamo soddisfare alla nostra missione. Nè vi faremo ritorno tra le sue spine, quando anche taluno si invogliasse di cogliere dei facili motivi per attizzare delle polemiche. Porgiam intanto voti, affine i popoli i quali di schiatta diverse hanno comuni le vicende, si stendano la mano, si affratellino, si amino e si aiutino prendendo sempre per guida le leggi d'uguaglianza.

Dr. Giacich.

Ultime Notizie.

Genova 26 maggio. Notizie da Palermo in data del 22 annunziano che gl'inglesi ed i francesi che abitano quella città si sono imbarcati a bordo dei bastimenti della rispettiva loro nazione. Questa determinazione da parte degli abitanti è stata loro inspirata dall'imminente attacco della città di Palermo per parte degl'insorti.

Il Generale napoletano che comanda la piazza è deciso a difenderla. Si valuta a 20 mila uomini il numero delle truppe napoletane che trovansi a Palermo.

Gli insorti occupano le alture della città. *(Indép.)*

Marsiglia 26 maggio. Riceviamo notizie da Alessandria in data del 19.

Il Console toscano ha rifiutato di consegnare gli archivi al Console sardo. Questi ha riunito i suoi nazionali ed i toscani, e si è recato con essi, con bandiera in testa, a sommare il suo collega onde gli consegni gli archivi.

Il Console del Granduca ha dichiarato che cedeva alla forza. Il corteggio ha percorso la città cantando ed acclamando Vittorio Emanuele e Napoleone III.

La soscrizione in favore dell'insurrezione siciliana è stata aperta. Si sono raccolte di già 10,000 lire.

Gli italiani aveano chiesto una messa pel trionfo dell'indipendenza della Sicilia. Il curato si era rifiutato, ma il Console generale francese ha ottenuto dal curato che vi acconsentisse.

Una dimostrazione di ringraziamento venne fatta presso il Console generale. *(Indép.)*

Marsiglia 26 maggio. Notizie da Roma del 23 che riceviamo in quest'istante, annunziano che il principe Wolkonsky nuovo plenipotenziario della Russia presso la Santa Sede, è partito in quel giorno per Napoli. Si assicura essere egli latore d'istruzioni assai precise sulla questione della Sicilia.

Il vapore testè giunto, ha portato un gran numero di gruppi di danaro. Centotrentatrè di questi gruppi appartengono al sig. Rotschild, di Napoli, che è sbarcato ieri a Genova. La maggior parte dei banchieri e negozianti napolitani avrebbero il loro denaro monetato all'estero.

Si scrive da Messina in data del 23, che la città è immersa in cupa tranquillità. L'emigrazione continua.

Il Governatore di Malta è giunto a Marsiglia con la posta delle indie. Questo alto funzionario parte questa sera per Londra. *(Indép.)*

Marsiglia 26 maggio (di sera). Il pacchebotto postale *Carmel* giunge da Napoli, d'onde era partito il 22. Ci reca le lettere arrivate da Palermo dal 12 sino al 21.

L'ansietà va crescendo in quella città, le passioni popolari vi sono esaltate all'ultimo grado. Il 20, di sera, alcuni colpi di fuoco furono tirati dalle finestre sulla strada di Toledo; la polizia vi rispose e parecchie persone rimasero ferite.

Tutti i forestieri hanno inalberato le bandiere della propria nazione come salvaguardia. L'autorità ha fatto murare le porte della città sino alla metà della loro altezza. Il direttore del giornale ufficiale è fuggito. Domenica scorsa, il 20, le chiese rimasero deserte. Nella sera dello stesso giorno, si distinguevano i fuochi del bivacco degli insorti che coronavano una parte dei monti.

Si assicurava il 20 che la battaglia era impegnata. La popolazione fremente stava in attesa. Il 21 il risultato non era per anco conosciuto; non era stata fatta veruna pubblicazione.

Il proclama del generale Lanza alla sua armata è assai conciliante, ma è stato accolto freddamente. Il Comitè di Palermo moltiplica i suoi bollettini che fa distribuire in numerose case. *(Indép.)*

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Vienna *29 maggio.* La *Donau-Zeitung* reca il seguente Dispaccio, in data di Napoli 27 corrente:

Si hanno notizie della completa disfatta delle bande di Garibaldi, che abbandonate dai Siciliani fuggono tentando d'imbarcarsi. Si dice che i Siciliani ed i Garibaldiani si rimproverino a vicenda di perfidia e di viltà.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	26 mag Corso medio in Val. A.	28 mag Corso medio in Val. A.	29 mag Corso medio in Val. A.
Augusta per 100 fi. val. germ. mer.	114:—		113:75
Londra . „ 10 lire sterline . .	133:—		133:—
Zecchini imperiali per ⅓ aggio . . .	6:33 ⅙		6:31 ⅙
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale a 5% per cento fi.	79:20		79:40
Metalliche . . . „ 5% „ „ „	69:—		69:20
Azioni della Banca nazionale . al pezzo	859:—		860:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. „	183:—		183:60

A V V I S I.

N. 581. (2)

A V V I S O
pei sofferenti il Mal di Denti.

Il sottoscritto si fa un pregio di prevenire coloro che abbisognassero dell'opera sua, che essendo di passaggio per Fiume, ci si tratterrà soltanto per brevi giorni, avendo fissato la sua dimora all'"Albergo dell'Aquila nera„ N. 8, secondo piano, ove sarà reperibile dalle 10 antim. ad 1 ora, e dalle 3 alle 6 pom.

Gius. Feldbacher *Dentista.*

N. 1509-Civ. N. 582 (2)

A V V I S O.

Chiunque aspiri all'acquisto dei sottonotati effetti mobili si presenterà nello Squero Cattalinich al Pino, Sottocomune di Plasse, dalle ore 9 alle 12 meridiane dei giorni 5 e 26 p. v. Giugno, nei quali saranno posti successivamente all'incanto, e deliberati nel primo a prezzo non inferiore della stima, nel secondo poi al miglior offerente di qualsivoglia prezzo. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima a titolo di vadio, ed il deliberatario poi depositare entro giorni 14 il prezzo di delibera a scanso di reincanto a sue spese e pericolo. — Le rimanenti condizioni possono essere ispezionate nella cancelleria di questo Tribunale, ove esiste pure la stima.

Da vendersi:

1. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 5500 staja lungo p. v. 71, largo p. v. 20 e alto 10, stimato f. 2800 v. a.
2. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 9500 staja lungo p. v. 88.8, largo p. v. 24, giudizialmente stimato a f. 2450 v. a.
3. Diversi legnami di costruzione stimati in monte a f. 605 v. a.
4. Vari utensili ad uso di fabbricazione di bastimenti del valore di f. 200 v. a.

Dall' i. r. Tribunale di Comitato

Fiume li 4 maggio 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Venerdì 1. Giugno 1860. Supplemento. N.° 120.

L'ECO DI FIUME.

Esce ogni giorno.

Prezzo d'associazione in Val. Aust.: Per **Fiume fior. 3:50** per trimestre, anticipati. — **Fuori di Fiume fior. 4:25** per trimestre, anticipati, franco sino ai confini della Monarchia. — Fuori della Monarchia, secondo le tariffe postali. — Si ricevono anche associazioni a mese verso **fior. 1:20** anticipati **per Fiume**, — e **fior. 1:60 fuori di Fiume.** — Lettere, gruppi ecc. alla Redazione devono essere affrancati. — Le associazioni si ricevono così presso la Tipografia come presso la Libreria Ressa. — Per l'inserzione di avvisi, a modici prezzi, è da rivolgersi alla Libreria o alla Tipografia Ressa.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno riprende le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** sarà di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Conoittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 1. Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 29 maggio.* L'altroieri è stato distribuito il regolamento del consiglio dell'impero ai membri di esso. La pubblicità è esclusa. I consiglieri hanno l'obbligo di non fare alcuna comunicazione intorno alle discussioni.

Altra del 30. La ufficiale *Gazzetta di Vienna* reca le seguenti disposizioni: Il presidente del supremo dicastero di controlleria contabile, Wilczek, fu pensionato in seguito a sua domanda, e surrogato dal consigliere dell'impero Krauss. Un autografo imperiale in data del 27 nomina consiglieri dell'impero, invece di quelli che hanno rifiutato, per l'Ungheria il conte Giorgio Andrassy, il vescovo Koritzmits e il conte Antonio Szecsen; per la Transilvania il podestà di Szamosujvar, Jakabb; per il Tirolo l'avvocato Strasser; per il Voivodato il vescovo greco-unito di Temesvar, Maschierevicz.

Le preture politiche di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro sono soppresse. La loro attività ufficiale passa alle rispettive autorità circolari.

Italia. — *Torino 29 maggio.* La Camera dei deputati approvò quest'oggi il trattato relativo alla cessione della Savoia e di Nizza, con 229 voti contro 33.

— Il Consiglio comunale di Bergamo ha stabilito in via d'urgenza che fossero immediatamente assegnate e versate dalla Cassa Comunale lire 8000 a favore dei Siciliani.

— L'*Unità italiana* accusa Ricasoli di aver trattenuto arbitrariamente gl'importi raccolti in Arezzo per Garibaldi. Quel foglio osserva che Ricasoli probabilmente si ritirerà e che sarà sostituito da Ponza di San Martino.

— Il *Pungolo* sostiene che il marchese Villamarina ebbe l'ordine di abbandonare Napoli, qualora non venissero ritirate le accuse contro il Piemonte, state sollevate in occasione della spedizione di Garibaldi. Canofari abbandonerebbe nel tempo stesso Torino.

Roma 25 maggio. Lamoricière si è recato ieri a Viterbo onde prendere le necessarie disposizioni ai confini minacciati dal lato di Toscana. L'armata pontificia conta attualmente 25,000 uomini.

Palermo 18 maggio. Il principe di Castelcicala è partito ieri con tutto il suo seguito per Napoli su d'un piroscafo reale. I quattro vapori che portarono truppe a Trapani, sono ritornati, perchè trovarono quella città, non meno che tutte le altre dell'interno, in piena rivolta. A Castellamare ove le truppe volevano sbarcare, i primi soldati mandati a terra rimasero uccisi, dietro di che i piroscafi ritornarono a Palermo. Il Comitato insurrezionale della Sicilia ha diretto una circolare a tutti i Consoli, onde pregarli di rimettere un manifesto ai rispettivi Governi, in cui sono esposti i motivi dell'attuale insurrezione. Dal giorno 14 non comparisce più il Giornale ufficiale, ed il suo redattore, cav. Ventimiglia, è partito per Napoli. Si dice che 3000 uomini di rinforzo per Garibaldi siano sbarcati al Capo S. Vito.

— Il generale Lanza, giungendo a Palermo fece affiggere il 18 maggio il seguente Proclama:

Siciliani! ponendo piede sulla mia terra natale, il mio cuore fu commosso dal dolore anzichè dalla gioia; poichè ha veduto la città di Palermo immersa nel lutto dalle crudeli eventualità di questo giorno.

Cionnondimeno è consolante per me d'essere stato qui inviato dal nostro Augusto Monarca in qualità di suo commissario straordinario con i poteri d'un *alter ego* per la completa pacificazione dell'isola. Ottenuto questo risultato, un Principe della famiglia reale, già scelto per luogotenente generale di S. M., si recherà fra voi.

Egli verrà con la missione di effettuare tutto ciò che possa ridondare al vostro maggior bene. Egli verrà munito di pieni poteri per amministrare, per provvedere alla esecuzione delle strade, delle vie ferrate ed altre opere di pubblica utilità le più profittevoli. Ei verrà per dare il maggior sviluppo alle vostre risorse, alle vostre industrie, per dotare il paese dei mezzi indicati dall'esperienza come i più propri al progresso della nostra civilizzazione e della nostra prosperità.

Se il nostro buon Re fosse meno pensoso pei vostri mali, forte della giustizia della sua causa, attenderebbe dal tempo il riconoscimento dei suoi inviolabili diritti. Ma fermo e costante nella volontà di fare tutto ciò che è possibile pel vostro miglioramento morale e materiale, non disconosce che in queste urgenti circostanze il suo primo dovere è di proteggere la vostra sicurezza, minacciata in tanti modi nell'epoca di disordine in cui viviamo.

Accettando l'alto mandato che mi è confidato, ho obbedito alla mia coscienza. Ma seguendo gli ordini del Re, ho ceduto del pari ai sentimenti del mio cuore che vorrebbe risparmiare alla nostra patria comune delle disgrazie di cui nessuno può calcolarne l'estensione e la durata.

Considerate bene ciò che potete attendere dall'avvenire. Quali destini vi offrono gli invidiosi della nostra prosperità sempre crescente? Qual garanzia abbiate dei beni di cui si dicono apportatori?

Prendete consiglio dall'esperienza. Elevatevi all'altezza della situazione attuale per salvarvi da voi medesimi. Ora che sono scatenate tutte le cupide passioni, voi ignorate di quali di queste passioni sarete vittime. Nella burrascosa lotta a cui vi spingono gli aggressori stranieri il vostro coraggio civile, sostenuto dalle milizie reali, può solo salvarvi.

Nel nome augusto del Re, io accordo amplo e generale perdono a tutti quelli che oggidì traviati, faranno la loro sommissione alla legittima autorità.

Palermo 18 maggio 1860.

Ferdinando Lanza.

Francia. — *Parigi 25 maggio.* Il consiglio imperiale per la pubblica istruzione è convocato il 26 di giugno per una seduta che durerà quattordici giorni. Si vuol vedere in ciò un indizio di prossima riforma in questo ramo importante, e un primo passo verso il nuovo sistema di libertà che tutti aspettano.

Altra del 29. Secondo dispacci telegrafici di Napoli 28 maggio, contenuti nei giornali di Parigi, Garibaldi sarebbe entrato in Palermo. Le truppe difendono i forti. La flotta regia sta bombardando la città da 12 ore. I giornali aggiungono che mancano in proposito notizie sicure.

Marsiglia 25 maggio. Sei bastimenti ebbero ieri l'ordine di completare i viveri e gli oggetti di riserva entro domani. Nulla indica una partenza imminente, e la misura sarebbe di semplice precauzione.

Gazzettino di città.

La questione delle vie di comunicazione è troppo vitale per Fiume, per non desiderare che venga propugnata calorosamente da chiunque ne apprezzi l'importanza. Ci torna quindi opportuno il seguente articolo gentilmente comunicatoci da persona versatissima in tale argomento, su cui desideriamo quindinnanzi tornare di spesso.

Strada ferrata Sissek-Agram-Steinbrück, in rapporto coll'avvenire commerciale di Fiume.

"La speciale importanza, che la ferrovia Sissek-Steinbrück promette di esercitare a sviluppo del movimento sulle nostre ferrovie, ci fa indotti di spingerne la costruzione con ogni energia, affinchè la medesima possa esser dischiusa colla possibile sollecitudine."

Queste sono ad un dipresso le parole, che la direzione dell'i. r. priv. Società della strada ferrata meridionale, lomb. venet. e dell'Italia centr. pronunziava nella seconda ordinaria radunanza generale tenutasi addì 30 aprile a. c. — Queste parole riflettono però talmente la verità dell'asserto, circa lo sperato successivo sviluppo del movimento sulla ferrovia meridionale, che chiunque volesse osteggiarne la giustezza del concetto, imprenderebbe opera da meritarsi per lo meno la taccia dell'assurdo. Ed in questo proposito un foglio di Vienna *) nel tratteggiare i sommi vantaggi che saranno per derivare a Trieste, dalla costruzione di detta linea,

*) *Volkswirth* N. 20 del 19 Maggio a. c.

disse ben a ragione, non conoscersi altro esempio che ad una nascente ferrovia tocchi sì importante ed estesa missione, come alla linea della Croazia, di cui può dirsi, che là ove dessa termina, principia appena la sua importanza pel movimento commerciale. In Sissek, ove fa capo, essa darà la mano ai rimorchiatori provenienti dagli scali granari del Tibisco, e s' interna per tal modo nel cuore delle regioni del sudost della monarchia, mentre d' altro canto ci condurrà a mezzo del vapore, in linea diretta orientale, ai porti granari della Valachia e della Moldavia. Dal giorno in cui la prima locomotiva della menzionata società comparirà a Sissek, poco monta se le foci di Sulinà siano praticabili o meno, imperocchè la congiunzione dell' Adriatico a mezzo della ferrovia del sud giù per la Sava ed il Danubio, renderà superfluo per tutti gli articoli d' esportazione austriaca il movimento marittimo fra Trieste ed i porti inferiori del Danubio. Il commercio dall' interno della Croazia verso il mare, confluirà alla piazza di Trieste a mezzo della ferrovia Sissek-Steinbrück; la Bosnia e la Serbia invieranno i loro prodotti su per la Sava, ed a mezzo dell' anzidetta ferrovia al mare; le granaglie del Banato troveranno in Trieste una piazza di mercato, ed uno scalo marittimo di deposito; Trieste stessa conseguirà poi una vasta regione per lo spaccio dei prodotti coloniali. Con una parola, la linea Sissek-Steinbrück diverrà l' anello di congiunzione della Sava, del Danubio e del Tibisco, col mare Adriatico.

Ora stando le cose a questi termini, chi sarà fra noi che non si senta scosso al grido d' allarme, che siffatte ineccezionabili verità devono necessariamente produrre, ove per poco si consideri che una volta dischiusa all' esercizio la ferrovia Sissek-Steinbrück verrà recato l' ultimo colpo ad ogni movimento commerciale verso Fiume, e che l' annichilamento delle principali risorse di questo e dei contermini Litorali non solo, ma eziandio di tutto il misero paese da Carlstadt alla marina, ne sarà la necessaria ed ineluttabile conseguenza, se in tempo ancor utile, non si avvisasse a preservarli dall' imminente ed estrema sciagura?

Queste considerazioni, alle quali pur troppo già le condizioni dell' attualità e l' aspetto di un prossimo avvenire, che involve in sè il totale sagrifizio di queste contrade, sì di frequente mi condussero, farebbero provare senza dubbio ancor più amaro il disappunto, a chi volesse riandare col pensiero i tempi, in cui la questione delle vie di comunicazioni coll' interno, trovavasi avanzata a segno, che vi era sì ampia lusinga, per non dire certezza, alla realizzazione de' più vasti concetti. Ed infatti tutti il sanno, che già nella *dieta ungarica* dell' anno 1844 era stato largamente discusso sull' argomento, e piani e progetti di strade ferrate avean avuto luogo, e società per costruirne, prima una da Sissek a Carlstadt, dipoi un' altra da Vukovar e Fiume, si erano costituite, e si accingevano ad intraprenderne la costruzione, a quale intento il Municipio di Fiume particolarmente e la Rappresentanza mercantile, vi si erano adoperati con lodevole perseveranza e con ripetuti e significanti sagrifizi d' opera e di danaro. Ma questo progetto, concepito e cresciuto sotto l' influenza d' eccezionali circostanze, è poi per l' incalzar degli eventi deplorabilmente caduto, e si perdette nel nulla!

Epperò, dacchè l' idea della continuità non interrotta dal Danubio al Quarnero, che avea altra volta lusingato a sì grandi speranze, non potè più oltre coltivarsi dopo gli eventi del 1848, fu abbracciata perciò fervorosamente quella della costruzione di un ramo laterale da Sissek a Carlstad, e la reluizione della strada Ludovicea da Carlstad sino a Fiume e Buccari, quasi a continuazione provvisoria di quella via ferrata, perchè prometteva efficacissimo sollievo ai più sentiti bisogni. E perchè gli argomenti che valgono a propugnare l' utilità dell' espediente non soffrono alcun detrimento per la circostanza che la nuova ferrovia Sissek-Steinbrück tenda al medesimo scopo, è oramai necessità somma di non restarsi dal portare a seconda delle forze, ogni fattibile concorso d' opera e d' intenzione al possibilmente immediato conseguimento delle additate migliorie, e ciò tanto più inquantochè a mio debol modo di vedere, ben lontana è ancor l' epoca, in cui Fiume può sperare soltanto di vedersi congiunta mediante il ramo laterale di *St. Peter*, colla gran linea Viennese-Triestina, destinata, come sopra avvertito, a divenire il primo veicolo di tutti i movimenti dall' interno al mare e viceversa.

Sappiamo che la costruzione del ramo di ferrovia sino a Carlstadt, fu assegnata per contratto alla sopra menzionata Società, la quale se ne assume l' obbligo del compimento, entro l' anno 1862. Che questo ferroviario sia dunque compiuto entro l' epoca pattuita, e che la reluizione della strada Ludovicea da parte dello Stato possa seguire senza ulteriore indugio, ecco ciò che più preme a noi, imperciocchè è condizione essenzialissima, è la base di ogni più durevole prosperamento di queste contrade. Quest' è il còmpito a cui deve tendersi con virile proposito, ed a cui devono esser volti l' attenzione e gli sforzi del nostro paese, siasi perchè l' attuazione dei provvedimenti relativi non mancherebbe di esercitare ben gagliarda e benefica influenza sullo sviluppo delle nostre condizioni economiche, siasi perchè l' aggravio cui andrebbe a sobbarcarsi l' erario pubblico, è vivadio ben tenue comparativamente alla realizzazione di altri progetti, e di fronte all' imperiosità delle circostanze che il reclamano. Quest' è ciò che dalla giustizia del Governo, nelle cui mani per tal modo sono poste le nostre sorti, può e deve equamente attendersi, a salvezza d' un paese che ha diritto di aspirare a più prospere condizioni.

Nè chi scrive può smettere tuttavia la fede, di veder quanto prima fatta ragione a quelle tante dimostrazioni sul merito rassegnate in alto luogo, dalla spettabile nostra Rappresentanza commerciale. Che se poi anche tali aspirazioni che chiameremo eque sott' ogni rapporto, dovessero andar sgraziatamente deluse o seppure l' effettuazione delle invocate migliorie dovesse avere ancora a misuratore il dato funestamente lungo degli anni, è inutile l' illudersi, ogni prosperità di questi paesi andrà esposta al più funesto rovescio. Fiume poi in ispecialità, disunita per tal modo a forza dalle contermini provincie che le stanno da tergo, fatta sola e morente, abbattuta nel cuore dal certo danno che l' attende, verrebbe oppressa, duole il dirlo, da tanta sventura che il pensarci soltanto, getta lo sgomento nell' animo. Con una parola forse prima che taluno nol creda, e certamente nel volger di brevissimo tempo, che sotto più prosperi auspici basterebbe appena a riabilitarla a più avventuroso avvenire, la strenua popolazione che l' abita, avrebbe nello squallore il tristissimo retaggio di tante speranze. Ci pensino perciò i Fiumani in generale, ed in particolare coloro che più direttamente trovansi chiamati a promuovere il benessere della loro patria. Ove nulla si lasci d' intentato per insistere e spingere a tutt' uomo la men triste soluzione dell' enunziato dilemma, che è grave invero, non avranno almeno nel caso estremo da rammaricarsi, che la patita sfortuna possa esser stata fabbricata in qualche minima parte da per loro stessi, ossivero suggellata dall' indifferenza o dall' ignavia. L' avvenire è patrimonio dei più solerti! *A. T.*

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	30 mag Corso medio in Val. A.	31 mag Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	113:50	113:25
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	132:75	132:50
Zecchini imperiali per % aggio	6:30	6:29
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . . a 5% per cento fi.	79:20	79:30
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:15	69:30
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	859:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „	183:20	183:70

Ultime Notizie.

Torino 29 maggio. Un telegramma giunto da Napoli dopo mezzodì reca quanto segue:

Un battello a vapore inglese reca le segnenti notizie da Palermo:

Gli insorti sono entrati a Palermo e la popolazione, in parte almeno, si è sollevata contro le truppe.

La città fu bombardata per terra e per mare. Il fuoco incominciò domenica mattina. Sembra che il fuoco continuasse alla partenza del vapore. *(Gazz. uff. di Torino.)*

Napoli 30 (via di Genova). Il quartiere generale di Garibaldi è nel centro della città di Palermo,

Parigi 31 maggio. Il principe Gerolamo è gravemente ammalato.

Costantinopoli 31 maggio. Omer bascià è qui arrivato. La dimissione del patriarca greco fu accettata. *(O. T.)*

— Le *Neueste Nachrichten* di Vienna del 31 maggio recano quanto segue:

Secondo dispacci privati degni di fede giunti quest' oggi da Napoli in data 28, si conferma la notizia della presa di Palermo fatta da Garibaldi. Le truppe si sono ritirate nei forti di Castellamare, Palazzoreale, e Quattroventi, da dove unitamente alla flotta cannoneggiano la città.

Telegramma

giunto alla Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Vienna *31 maggio.* **Le sedute del Consiglio dell' Impero furono aperte quest' oggi con un discorso dell' Arciduca Raineri, in cui indicava l' importanza della sua missione. I Conti Nortitz e Ladislao Szögyenyi furono nominati Vicepresidenti.**

Parigi *31 maggio.* **Si assicura che il bombardamento di Palermo sia stato sospeso in seguito alle rimostranze dei Consoli esteri.**

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 2 Giugno 1860. N.° 121.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale, sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 2 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. *Vienna 31 maggio.* Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lascieranno Schönbrunn il 2 giugno per prendere il loro soggiorno d'estate a Laxenburg.

— S. M. l'imperatrice vedova Carolina Augusta lascierà Vienna il 6 giugno, per prendere il suo soggiorno d'estate a Salisburgo.

— Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, ritornerà qui da Praga fra due giorni.

— La partenza del Re Lodovico di Baviera avrà luogo probabilmente sabato.

— L'*Oesterreichische Zeitung* contiene la seguente notizia:

"Per ora il Consiglio dell'impero dev'essere considerato come istituzione provvisoria, e verrà aperto con una breve allocuzione da S. A. I. il sig. Arciduca Ranieri. Secondo il programma, che dev'essere presentato ai singoli membri, il suo assunto sarebbe quello di "rintracciare il futuro sistema politico della monarchia„; del che fa parte eziandio l'introduzione delle Diete provinciali. Solo dopo che queste ultime saranno state definitivamente stabilite, e che esse avranno eletto i consiglieri dell'impero straordinari, il Consiglio dell'impero si costituirebbe definitivamente, seguirebbe la nomina dei signori Arciduci per il medesimo, e così pure la decisione intorno alla presidenza.„

Trieste 31 maggio. Ieri, 30 maggio, si tenne il 28.° Congresso generale della Società del Lloyd austriaco. V'intervennero 1631 azioni inscritte a nome, e rappresentate da 164 voti.

Pola 31 maggio. La Direzione del Genio rende noto che nei giorni 11 e 12 Giugno a. c. verrà posta all'incanto la costruzione di vari edifizi ad uso della i. r. Artiglieria, il cui importo complessivo viene stimato a fior. 126,155 soldi 40.

Italia. — *Torino 30 maggio.* Il Senato è convocato in pubblica adunanza:

Giovedì 31 maggio alle ore 2 pomeridiane per una comunicazione del Governo;

Venerdì 1.° giugno al tocco per la discussione del progetto di legge relativo ai trattati di Zurigo.

— Una signora parigina, che desidera serbare l'anonimo, trasmise al Governo del Re per mezzo del R. Consolato in Parigi la somma di lire venti mila per essere adoperata nelle spese dell'esercito nazionale. Il Governo è lieto di far conoscere al pubblico questo atto di modestia e di generosità, che dimostra quanto la causa italiana si guadagni di simpatia e d'affetto anche fra le classi più elevate e negli animi più colti e gentili. (*Gaz. uff. del Regno*)

Genova 24 maggio. Siamo informati che venne or ora trasmesso dal Dicastero della marina all'Ammiragliato un real decreto per la costruzione di una corvetta ad elice col sistema di batterie coperte.

Firenze 27 maggio. Per disposizione del governatore generale, il canonico Raffaello Pucci Sisti, l'arcidiacono Giuseppe Mattei ed il canonico Giuseppe Focacci, tutti professori della facoltà teologica nell'università di Siena, sono sospesi dall'insegnamento e privati del relativo stipendio per aver "promossa contro il governo un'opposizione faziosa„.

Altra del 28. Leggesi nella *Nazione:* Crediamo sapere che il Governo ha fatto procedere di questi giorni all'arresto di parecchi contadini che in Terricciola attentarono all'ordine pubblico, prorompendo in grida sediziose. Le voci di arresti in massa nel contado di Pisa, sparse dagli spericolati hanno per punto di partenza quest'unico fatto, il quale del resto non ha alcuna importanza.

Francia. — *Parigi 29 maggio.* Corre voce che quanto prima il *Moniteur* pubblicherà testualmente il discorso di Lavalette al Sultano, e si vuole che contenga cose di altissima importanza.

— Scrivono da Parigi alla *Revue de Genève* che il generale Lamoricière sarebbe nominato dal Papa contestabile e principe romano.

— Nell'ultima seduta generale degli azionisti del canale di Suez, il sig. de Lesseps comunicò fra le altre cose all'adunanza, che il canale sarà scavato in tutta la lunghezza nel termine di dieci mesi, che vi lavorano 10,000 operai, e che, prima del congiungimento del mar Rosso col Mediterraneo, gli azionisti non avranno a versare altra somma di danaro.

— La *Patrie* dice che le autorità di Palermo aveano prese tutte le necessarie misure per ritirarsi con gli archivi dell'amministrazione a Messina, ove il generale Lanza sarebbe intenzionato di stabilire la sede del Governo.

Garibaldi dal canto proprio, subito dopo la presa di Palermo, proclamerebbe l'annessione della Sicilia alla monarchia Sarda, salvo la ratificazione col suffragio universale, e conserverebbe la dittatura aggiungendo a sè quindici persone fra le più notabili dell'Isola per formare un governo provvisorio.

Inghilterra. — *Londra 27 maggio.* L'*Observer* pubblica un articolo in favore della creazione d'un impero italiano sotto lo scettro di Casa Savoia. Soggiunge che, a malgrado d'ogni macchinazione, il regno di Napoli sarà unito al Piemonte.

Belgio. — I fogli di Brusselle dicono che il Re del Belgio farà la sua visita consueta alla corte d'Inghilterra verso la fine del corrente mese.

Spagna. — *Madrid 17 maggio.* Leggesi nella *Correspondencia:*

Giusta le notizie che ci pervengono, il governo avrebbe deciso di rispondere a quello di Napoli, che lo stato attuale dell'Europa e il bisogno del servizio negli Stati spagnuoli non gli permettono di prestare al re di Napoli l'appoggio di 25,000 Spagnuoli ch'egli aveva domandati.

Gazzettino di città.

Il Mese Mariano ebbe il suo compimento ieri l'altro nella cappella attigua alla Chiesa degli ex Agostiniani, con quella singolare devozione e concorso con cui ebbe incominciamento e prosecuzione. L'interesse e l'adesione dei numerosi devoti, le offerte spontanee in danaro ed altro, fanno prevedere che il desiderio di perpetuare questa pia istituzione fondatasi fra noi quest'anno non sarà per venir meno.

Le sacre funzioni furono interamente affidate al molto rev. *Bernardino Malle*, il quale, come in ogni circostanza ove sia richiesta l'opera sua, seppesi addimostrare zelante e studioso, porgendo seralmente analoghi discorsi con adatte applicazioni morali sull'argomento cui le devozioni erano consacrate.

S'abbia esso quindi la coscienza d'aver ben operato, fra i voti di gratitudine e di plauso de' suoi concittadini che approfittarono delle sue encomievoli prestazioni. *X.*

LETTERE
sull'avvenire industriale di Fiume.
V.

Fiume il 25 Maggio 1860.

Combustibile. — Se nella mia ultima lettera mi feci ad esprimere alcune inquietudini sullo stato attuale degli studi industriali a Fiume, debbo però aggiungere a titolo di giustizia che da quindici anni a questa parte nei vari Stabilimenti che vi esistono vi si è formato un gran numero di uomini pratici. Per conseguenza la fabbrica di Tabacchi, i Molini, la Cartiera, la Fabbrica dei prodotti chimici, la Fonderia ecc. hanno contribuito ciascuno nella sfera della propria attività ad istruire una quantità di persone nella pratica dei mestieri di cui abbisognano. Vi sono presentemente a Fiume degli abili falegnami, fabbri, tornitori, fonditori in rame, e molta altra gente tanto uomini che donne, abituata ai lavori ed alle discipline dell'industria, lo che è già da riguardarsi come un importante progresso in confronto a quanto vi esisteva altra volta. In tal rapporto Fiume è pressochè in istato di bastare a sè stessa, della qual cosa poche città della sua estensione in Austria potrebbero accampare lo stesso vanto. Non vi mancano quindi i fattori dell'industria, e con un po' di danaro, di coraggio, e di conoscenze acquisite si potrà far molto ed esser certi del successo, poichè vi si trovano riuniti ad un grado non comune tutti gli elementi del lavoro industriale.

Dopo essermi intrattenuto con la più verace convinzione su i grandiosi vantaggi che si potrebbero trarre dall'apertura della valle superiore della Rečina, non meno che dalle acque di Fiume in generale, vi ho intrattenuto delle cause le quali impedirono fin'ora che si dasse mano a questa grande impresa, ed ho tentato di dimostrare esser meno causa la mancanza di capitali, che una certa sfiducia che inspirano tuttora le industrie che non si riferiscono immediatamente alla marina; sfiducia che a sua volta è il frutto d'una educazione industriale meno avanzata di quanto si potrebbe desiderare, e persino sperarlo in riguardo a parecchie maggiori industrie che sono perfettamente riuscite, le quali, lo si può affermare, hanno trasformato ed arricchito la città e i suoi dintorni.

Credo d'aver dimostrato che lo stabilire una scuola d'industria, ed alcuni analoghi studi fatti da coloro che ponno dedicare dei capitali ad un impresa industriale convenientemente scelta, basterebbero per mettere Fiume del tutto sulla via in cui la sua posizione topografica ed altre circostanze la pongono. Un repentino movimento nello spirito d'intraprendenza, può dunque far disparire una delle cause le più attive che hanno contribuito a rallentare lo sviluppo industriale di Fiume; ed il male di cui mi lagno non è per conseguenza un male incurabile.

Ve n'è un altro più serio, più formidabile

e che merita di attirare l'attenzione di tutti quelli che a Fiume si occupano d'industria. Questo male consiste nella rarità e nel caro comparativo del combustibile. Mi soffermerò su tale inconveniente e su i mezzi di combatterne i cattivi effetti con altrettanta insistenza quanta ne ho posta a far valere e risaltare i vantaggi che si potrebbero trarre dall'apertura della Rečina superiore.

Nell'attuale situazione mondiale il fuoco è divenuto l'istrumento e l'ausiliario il più possente dell'industria. Impiegato come motore, può essere surrogato vantaggiosamente dall'acqua, e sotto questo rapporto Fiume potrebbe chiamarsi paga, meglio che la maggior parte delle città industriali. Impiegato come sorgente di calore, il fuoco non può essere rimpiazzato in verun modo, per cui ne risulta che a Fiume ogni industria che abbia per agente unico e principale il fuoco, devo esser considerata come inammissibile e rimossa colla maggior severità, poichè non offre veruna probabilità di successo. È d'uopo esprimere una tal verità apertamente, e mirarne le conseguenze con impavido sguardo, poichè non si combatte un nemico con la speranza di vincerlo, che allorquando lo si conosce a fondo, e si può per conseguenza misurare anticipatamente la forza che occorre onde resistergli.

Ma rinunziando alle industrie che ponno prosperare soltanto mediante il fuoco, non è men vero essere desso più o meno utile più o meno necessario a quelle che si basano sopra altri vantaggi. Si può asserire persino che esso è quasi indispensabile a tutte. Se egli è così, cosa bisogna fare nelle località che pari a Fiume sono scarsamente fornite di combustibile? che di conseguenza lo pagano a prezzo molto più elevato che quelle cui la natura ha doviziosamente provveduto di legna o di carbon fossile? — A ciò rispondo: Bisogna fare quanto ancor si neglige assai a Fiume, trarre cioè il miglior possibile profitto dal combustibile seguendo le seguenti norme:

1.° Scegliere quello che ad egual peso offre la maggior quantità di calorico.

2.° Estrarne tutto il calorico che può fornire.

3.° Trarre dal calorico in tal guisa ottenuto il miglior partito possibile, in ispecialità nei casi in cui siasi obbligati di sostituirlo all'acqua come motore, ciò che avviene assai di spesso.

(*Continua*)

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 26 maggio. Brig. greco, Panasa Mucina, di tonn. 290, P. Mutindi, con grano . **Odessa**
Scooner aust. Enrichetta, di ton. 123, Ferd. Bartolini, con formentone . **Venezia**
Il 27 detto. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**
Il 28 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

à Segna — **provenienti da**

Il 21 maggio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 26 maggio. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Brik greco, Pondera, di tonnel. 224. Spiridione Gaverà, con legnami . **Genova**
Il 27 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 21 maggio. Goletta aust. S. Antonio, di tonn. 52, G. Iacovich, con savorra . **Portoteplo**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

		31 mag. Corso medio in Val. A.	1. giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*			
Augusta . . .	per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	113:25
Londra. . . .	„ 10 lire sterline . .	132:50	132:50
Zecchini imperiali per § aggiò		6:29	6:28 $\frac{5}{10}$
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale. . .	a 5% per cento fl.	79:30	79:15
Metalliche	„ 5% „ „ „	69:30	69:20
Azioni della Banca nazionale. . .	al pezzo	859:—	852:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust.	„	188:70	183:20

Ultime Notizie.

Vienna 31 maggio. Si legge nella *Wiener Zeitung* del 1.° corr.:

I ministri e tutti i membri del rinforzato Consiglio d'Impero si riunirono questa mattina alle ore 9 nella cappella di corte, onde assistere ad un uffizio divino celebrato da S. Eminenza il sig. Cardinale Principe Arcivescovo cav. de Rauscher, dopo di che l'adunanza si portò nei locali destinati per le sue deliberazioni nell'edifizio della Luogotenenza dell'Austria inferiore, ove venne salutata da S. A. Imp. il Serenissimo Arciduca Rainieri con un significante discorso.

Dopo la prestazione del giuramento, S. A. Imp. annunziava come S. M. I. R. Apostolica si fosse degnata di nominare lo stabile Consigliere d'Impero *de Szögyeny* a primo Vice-presidente, ed a secondo V.-p. il Consigliere d'Impero *Conte Alberto Nostiz*, ed oltre ciò gli stabili Consiglieri d'Impero *Barone de Lichtenfels* e *Conte Mercandin* a membri della Commissione a cui spetterà la verificazione dei protocolli consultivi. Nella nomina da parte dell'Adunanza degli altri due membri chiamati a comporre questa Commissione, risultò una preponderante maggioranza di voti a favore dei Consiglieri d'Impero *Conte Auersperg* e *Conte Szêchen*.

Dopo che i conti *Appony* ed *Andràssy* ebbero sviluppato il punto di vista sotto cui credono di dover comprendere l'assunto alla cui soluzione furono chiamati a cooperare mediante la fiducia di S. M., il serenissimo signor Presidente del Consiglio d'Impero dichiarò per aperto il periodo delle sedute di quest'anno, partecipando alla Radunanza che S. M. l'Imperatore si degnerebbe riceverla nel suo complesso domani nelle ore antimeridiane.

Prossimamente saremo in caso, a senso delle disposizioni dell'ordine delle sedute rilasciato da S. M., di pubblicare un circonstanziato rapporto su questa prima radunanza del rinforzato Consiglio d'Impero.

Genova 29 maggio. Napoli 28, ore 8 pom. Notizie d'origine inglese recano:

L'assalto di Palermo è incominciato il 27 alle ore 4 del mattino.

Il bombardamento durava da otto ore. Gl'insorti occupavano parte della città.

Alla Borsa di Genova tale novella fu accolta con grande entusiasmo.

È smentita la notizia sparsa dagli avversari, di dissensi avvenuti tra i capi degl'insorti e il generale Garibaldi.

Sirtori sarebbe stato ferito il giorno 16.

Parigi 29 maggio, sera. Marsiglia 29. Lettere da Napoli in data del 26 spiegano il successo delle truppe napolitane al Parco, annunziato dal Governo napolitano. Secondo queste lettere, due forti colonne di truppe con artiglieria presero le schiere garibaldine fra due fuochi e le fecero ripiegare verso la Piana. La perdita fu di 160 uomini. Si assicura che il generale Garibaldi non prese parte a questo combattimento poichè stava organizzando l'insurrezione nell'interno dell'isola.

Parigi 30 maggio, mattina. Londra 30. Il *Globe* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

Una gran parte della città di Palermo è in potere degli insorti. — Parecchi reggimenti borbonici sonosi sollevati contro i proprii capi. — I legni napolitani bombardano la città di Palermo.

Parigi 1. giugno. L'odierno *Moniteur* reca il seguente dispaccio:

Napoli 30 maggio. Garibaldi entrò il 27 a Palermo. Il 28, attaccò il castello. *(O. T.)*

Marsiglia 29 maggio. Lettere da Napoli annunziano che il re ha richiamato dalla Sicilia quattro vecchi generali fra cui il generale Landi. Dei più giovani, e fra essi il generale Maria, furono destinati a rimpiazzarli. Il governo napoletano ha ordinato la concentrazione di tutte le truppe per giungere a delle pronte operazioni, ma la grande effervescenza che regna a Palermo ed a Messina, ritiene ancora una parte dell'armata. *(Indép.)*

Madrid 29 maggio. Il Congresso ha preso ad unanimità in considerazione una proposta dichiarante che O'Donnell, l'armata e la marina hanno ben meritato della patria nella campagna d'Africa. *(Indép.)*

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Vienna *1. giugno* **L'Imperatore ha ricevuto oggi il Consiglio rinforzato dell'Impero. — L'Imperatore lesse un discorso con cui annunziava delle importanti questioni, assicurando alle Provincie l'autonomia provinciale senza preferenza per l'una o l'altra, e salva l'unità dell'Impero. L'Assemblea rispose con entusiastiche acclamazioni.**

Parigi *1. giugno.* **L'Imperatore e l'Imperatrice partirono per Lione onde incontrarvi l'Imperatrice di Russia.**

A V V I S I.

N. 1509-Civ. N. 582 (3)

A V V I S O.

Chiunque aspiri all'acquisto dei sottonotati effetti mobili si presenterà nello Squero Cattalinich al Pino, Sottocomune di Plasse, dalle ore 9 alle 12 meridiane dei giorni 5 e 26 p. v. Giugno, nei quali saranno posti successivamente all'incanto, e deliberati nel primo a prezzo non inferiore della stima, nel secondo poi al miglior offerente di qualsivoglia prezzo. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima a titolo di vadio, ed il deliberatario poi depositare entro giorni 14 il prezzo di delibera a scanso di reincanto a sue spese e pericolo. — Le rimanenti condizioni possono essere ispezionate nella cancelleria di questo Tribunale, ove esiste pure la stima.

Da vendersi:

1. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 5500 staja lungo p. v. 71, largo p. v. 20 e alto 10, stimato f. 2800 v. a.
2. Uno scafo di bastimento in costruzione della portata di 9500 staja lungo p. v. 88.8, largo p. v. 24, giudizialmente stimato a f. 2450 v. a.
3. Diversi legnami di costruzione stimati in monte a f. 605 v. a.
4. Vari utensili ad uso di fabbricazione di bastimenti del valore di f. 200 v. a.

Dall'i. r. Tribunale di Comitato

Fiume li 4 maggio 1860.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Lunedì 4 Giugno 1860. Supplemento. N.° 122.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 4 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 2 giugno.* Sua Maestà l'Imperatore ricevette ieri il Consiglio dell'Impero e tenne in quest'incontro il discorso seguente: Io vi ho convocati perchè ho piena fiducia che seconderete sinceramente le mie premure per promuovere in modo uniforme il benessere di tutti i popoli dell'Austria. Nelle vostre consultazioni, vogliate aver sempre in vista il principio, che le sorti delle singole parti dell'Impero sono intrecciate fra loro nel modo più intimo; che ogni tentativo di rallentare questo legame dovrebbe ridondare a danno tanto del tutto quanto delle sue parti, inceppare il progrediente sviluppo, e per conseguenza non potrebb'essere tollerato senza violare gli obblighi che c'incombono verso i popoli. È assicurata ugual protezione a tutte le stirpi e a tutte le provincie dell'Impero: eguali nei diritti e nei doveri, esse sono congiunte con fratellevole accordo in un potente complesso.

Accennando all'esame del bilancio ed alle ordinate riforme nell'amministrazione interna, l'Imperatore osservò: Se noi progrediremo sulla via iniziata, e se non si opporranno avvenimenti straordinari, spero con fiducia di stabilire l'equilibrio fra le spese e le entrate.

— Da Genova giunse il seguente telegramma: La condizione degli insorti in Palermo diventa difficilissima. — Le truppe regie circondano totalmente e chiudono la città. Due regie fregate napoletane da guerra sono disposte nel porto di modo da poter spazzare coi loro cannoni la retta e lunga via del Cassero. Da Castellamare i regi battono completamente la città — sono rotti gli acquedotti, e la sete e la fame minacciano la città.

Zagabria 2 giugno. Sua Eccellenza il Bano T.-M. Conte Coronini, ritornerà quest'oggi fra noi dal viaggio intrapreso per Vienna. *(G. di Zag.)*

Italia. — *Torino 29 maggio.* Il Congresso federale degli Stati Uniti d'America ha deliberato di elevare al grado di ministro residente la carica del suo rappresentante in Torino che finora non assume che il titolo d'incaricato d'affari.

— Secondo notizie dalla Sicilia giunte il 30 a Torino, il primo attacco degli insorti su Palermo avrebbe avuto luogo in Papireto, strada principale di Palermo che mette alla via Monreale, e che era difesa da 1000 uomini con artiglieria e cavalleria. Si offerse alle regie truppe quartiere, qualora avessero deposto le armi, ma esse rifiutarono. Dopo ostinato combattimento gli insorti s'impossessarono della posizione con gravi perdite. Contemporaneamente ebbero luogo degli attacchi su altri punti. Il bombardamento continuò, e gli abitanti delle case attaccarono le truppe. Garibaldi comandava in Papireto. Il telegrafo sottomarino era interrotto.

La *Gazzetta di Torino* vuol sapere che Garibaldi sia entrato a Palermo in mezzo ad una strage inaudita. I soldati napoletani avrebbero difeso ogni palmo di terreno, ed alla partenza del Piroscafo inglese, pioveva sulla città una tempesta di bombe, granate e palle.

Milano 30 maggio. Il Consiglio comunale di Monza ad unanimità, ha deliberato di passare al Comitato in Milano, pe' soccorsi alla Sicilia, ital. L. 17,000 e N.° 200 fucili nuovi, appena acquistati da quella Giunta municipale al prezzo complessivo di ital. L. 8000. Così il concorso della città di Monza ascenderebbe ad ital. L. 25,000.

Francia. — *Parigi 31 maggio.* La sessione del Corpo legislativo è stata prorogata sino al 30 giugno.

Il leggero miglioramento ch'erasi manifestato ieri mattina nello stato di salute del principe Gerolamo non si è mantenuto.

— Scrivono da Genova in data 27 maggio, che il Governo piemontese in vista delle eventualità continua i suoi preparativi.

L'armata, posta sul piede di guerra, comprende un effettivo totale di 201,000 uomini.

Essa si compone di 116,000 uomini d'infanteria di linea, di 17,000 uomini di cavalleria, di 16,500 bersaglieri, di 6000 uomini d'artiglieria e 3000 uomini di truppa del genio, il che da un totale di 158,500 uomini di truppa attiva, a cui è d'uopo aggiungere una riserva di 42,500 uomini.

La squadra sarda, si compone in questo momento di quattro fregate a vapore: *Maria Adelaide*, comandata dal conte Ricchiardi e che porta la bandiera del Contrammiraglio conte Persano; *Vittorio Emanuele*, comandata dal cav. Albini; *Carlo Alberto*, comandata dal cav. Galli de Mantica; *Governolo*, comandata dal marchese d'Aste; più sei altri bastimenti da guerra di rango inferiore, quali sono: il *Tripoli*, il *Malfatano*, il *Mozambano*, l'*Authion*, il *Tanaro* ed il *Beroldo*. Questa squadra va ad incrociare, dicesi, quasi tutta intiera nelle acque di Sicilia.

Inghilterra. — L'*Agenzia Havas* ha ricevuto dal suo corrispondente di Palermo i seguenti ragguagli su i vari avvenimenti succeduti dopo il combattimento di Calatafimi.

Il 16 maggio, Garibaldi pubblicava un proclama in cui felicita i suoi soldati per la prima vittoria sopra un nemico che occupava delle forti posizioni, riconoscendo che le truppe reali si sono battute con coraggio.

Il 18, entra ad Alcamo alla testa di circa 8000 uomini; un proclama del generale Lanza, affisso a Palermo, promette amnistia generale, assicurando contemporaneamente che un principe della famiglia reale, di già designato, verrà nominato luogotenente generale della Sicilia.

Il 19, le truppe napolitane sortono dalla città, durante che la polizia eseguisce delle visite domiciliari, allo scopo di rinvenire dei depositi d'arme nascoste. Si dice che alcuni soldati vendono le loro cartuccie per due grani, e che vari sbirri passano dal lato degli insorti, sotto promessa d'aver salva la vita, ma a condizione di portare ciascuno 4 fucili.

Delle bande di fanciulli, percorrono la città, gridando: Viva l'Italia. Quattro persone vengono uccise e parecchie ferite dagli sbirri, che fanno irruzione nella via Toledo. Durante la notte si vedono dei fuochi sulle montagne in vista di Palermo, da Borgheria a San Martino.

Il 20 di mattina, il vascello inglese *Annibal*, portante la bandiera del contrammiraglio Mundy, giunge in rada, e scambia i saluti con la fregata francese *Vauban* e la fregata sarda *Governolo*.

Si conducono 40 soldati feriti nell'affare d'avamposto impegnatosi durante la mattinata. Da parte degli insorti, Rosolino Pilo, fratello del conte Caponi, è stato ucciso.

Il 21, dalle 9 alle 11 ant., si ode un forte cannoneggiamento nella direzione di Calatafimi. Alle due, tre bastimenti da guerra austriaci giungono in rada. Nelle ore pom. dei soldati dell'armata reale saccheggiano ed incendiano la villa del principe Santa Margherita, situata a Mezzo Monreale, a tre chilometri da Palermo; verso sera gli Inglesi che abitano Palermo s'imbarcano alla quarantina per rifugiarsi a bordo dei bastimenti della loro nazione che si trovano in rada.

Il 22, il direttore generale della polizia, Maniscalco, fa sottoscrivere ai prigionieri politici una dichiarazione di sommissione; parecchi si rifiutano. Dalle 4 alle 7 si sente il cannone nella direzione di Termini. Le bande dell'interno prendono posizione nelle vicinanze di Misilmeri. Gl'insorti sono numerosi, ma mancano d'armi e di munizioni da guerra. I francesi che soggiornano a Palermo, s'imbarcano a bordo del *Vauban*.

Il 23, si sente che Termini si è sollevato ma che le truppe reali sono rimaste padrone dei forti. Un capo nominato Orsini, sarebbe alla testa delle bande che agiscono da quel lato. Dalle quattro alle otto di sera, si ode una continua fucilata dal lato del Parco; essa è il risultato d'un attacco con dei montanari che si ritirano dopo questa scaramuccia. Le truppe del generale Letizia continuano a saccheggiare ed incendiare delle case di campagna.

Il 25, otto bastimenti napoletani s'appostano innanzi a Palermo con miccie accese, pronti al combattimento. Il generale Lanza, commissario reale, dirige ai consoli una circolare onde prevenirli unitamente ai loro nazionali, che nell'eventualità d'un bombardamento, possono porre al sicuro le loro persone e quanto gli appartiene, che non di meno i suoi sforzi tenderanno ad allontanare dalla città le calamità della guerra. Esso aggiunge che in caso di rivolta, non farà incominciare il bombardamento che due ore dopo principiate le ostilità per lasciar tempo ai consoli ed agli stranieri di porsi in luogo sicuro. Le forze di Garibaldi sono accampate a Misilmeri. Un governo provvisorio siciliano è organizzato nel sud dell'isola, ed ha ristabilito il telegrafo elettrico con Marsala a Partenico. Degli insorti, in numero di 1200 sono riuniti ad Altavilla, ed in numero più considerevole a Misilmeri ove si organizzano e si preparano alla lotta.

In questa giornata, i soldati saccheggiano la villa del marchese Pasqualini, addetto al ministero dell'interno, ed il generale Salzano, dirige ai consoli una lettera con la quale li previene che se la città si sollevasse le truppe dovrebbero ricorrere a tutte le dolorose estremità a cui obbliga la guerra, e che non saprebbe rispondere delle conseguenze che la lotta può produrre relativamente ai sudditi esteri.

Spagna. — Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

La Spagna arma come se fosse alla vigilia di un'altra guerra. A Madrid si crede che il Governo domanderà alle Cortes il permesso di mettere sotto le armi 200 mila soldati.

Turchia. — *Costantinopoli 30 maggio.* Ierlaltro Kibrisli Mehemet bascià fu nominato granvisir invece di Mehemed Rusedi bascià.

— Il nuovo granvisir, Kibrisli Mehemed bascià, fu incaricato dal Sultano di procedere personalmente e senz'indugio alla risoluta inchiesta nelle provincie europee per verificare i reclami dei sudditi cristiani della Turchia.

Gazzettino di città.

Sulla Solforazione delle Vigne.

Non vi ha cosa più encomievole quanto l'appoggio che i buoni patriotti Fiumani, secondati dallo zelo dell'Editore dell'*Eco* accordano a quest'organo di pubblicità, il quale dopo esser rimasto muto per lunga serie di anni, è risalito sulla tribuna della pubblica utilità, facendo udire di nuovo la sua voce ogni qual volta si tratti di cose che interessano il ben essere di Fiume e dei suoi dintorni.

È bene che gli abitanti di questo paese siano tenuti a giorno di quanto avviene altrove in un'epoca gravida d'avvenimenti pari alla nostra. Ma è pur bene che si sappia quello che succede fra noi; che i Fiumani apprendano gli uni dagli altri ciò che reca bene o male al loro paese, e che il Giornale che esso possede sia come una cattedra da cui ogni buon cittadino possa dare gli avvertimenti che interessino il pubblico bene.

L'*Eco* uscendo d'ora in poi quotidianamente, ad eccezione dei giorni festivi, ha fatto cosa che merita d'esser secondata. Si è messo al caso di offrire al fianco di svariate notizie, quelle che si riferiscono più direttamente agli interessi della città, ed è a sperarsi che da ciò ne risul-

terà un gran bene. L'associarsi a questo giornale non è quindi soltanto un atto di privato interesse, ma un atto patriottico a favore di coloro specialmente che hanno maggior bisogno d'istruzione, e che hanno minor capacità di procurarsela.

Per pormi tosto sulla via che mi sembra più vantaggiosa a tutti, dirò quest' oggi, dopo aver reclamata l'attenzione del pubblico su i mezzi che s' impiegano in Francia a combattere la malattia della vigna, che questo flagello ricomparisce quest'anno quà e là, essendomene convinto coi miei propri occhi. Esso non si è peranco dilatato, ma questa è una ragione di più per occuparsi attivamente della *solforazione* *). Alcune persone che conoscono tutto il valore di questa operazione protettrice non hanno aspettato che la malattia si palesi, ma si sono accinti alla solforazione fin dall'istante in cui si formarono i grappoli, e fecero bene.

Oramai non vi è tempo da perdere; il momento attuale è assai favorevole alla solforazione, che nelle mie vicinanze si applica digià colla massima cura, ed è a desiderarsi che da oggi in poi si esamini la vigna con grande attenzione, e che si continui la solforazione tosto che si presenti la più leggiera traccia di *Oidio*. Qualunque siasi la forza della malattia, sarà pur sempre vinta qualora si perseveri nella solforazione sin verso la metà del mese di Luglio. Il dedicare sei settimane a sorvegliare la sanità della vigna, è certamente un sacrificio, ma un sacrificio minimo, comparato ai vantaggi reali che si è certi di ritrarne. Qual ventura non sarebbe per questo paese, se un lavoro coscienzioso pari a quello che ho proposto, potesse conservargli un ricolto di cui da tanti anni difetta, e che al pari delle pubbliche calamità che lo colpirono, contribuisce ad impoverirlo e a desolare la sua esistenza!

L. M.

*) Lo solfo in polvere si trova nel negozio del sig. Vincenzo Pessi, od alla Fabbrica dei Prodotti chimici (via della Posta vecchia N. 166).

**) Sentiamo con piacere che nella valle di Draga si è di già incominciata la solforazione da quindici giorni a questa parte.

(Articolo comunicato).

Una sosta deliziosa a S. Peter.

Onde cansare la molesta traversata da Trieste a Fiume colla Diligenza, o colla Corriera, presi posto, pochi dì addietro, in un treno della ferrovia, e giungemmo alla stazione di S. Peter verso le 10 della sera. Sapendo che la Diligenza che prosiegue per Fiume, parte appena il vegnente mattino alle 5, mi confortai coll'idea di una buona refezione, e di un morbido letto. Chiesto prima di una stanza da letto, mi si risponde non esservene più disponibili; insisto di avere comunque un modesto giaciglio — non c'è nulla di questa merce. Rassegnato a malincuore, mi assido nel Triclinio, rischiarato da un modesto lucignolo a camino, da cui esalavano profumi ed aromi da ammorbare. Chiedo di un cameriere perchè mi imbandisca la cena: lo scalco si fa aspettare un pezzo, ma finalmente comparisce, e con ingrata sorpresa rilevo che fuorchè pane, cervogia, pepe, sale e cattivo cacio, non v'era pressochè nulla da rinfrancare lo stomaco, nè ravvivare gli spiriti. Fornita la nefasta cena, col guasto nello stomaco e col dispetto nell'anima, invocata nuovamente, ma senza frutto, la umanità dell' inesorabile cameriere a procurarmi un letticciuolo da accovacciarmi, ebbi la cruda sorte di vegliare tutta quella notte, in grembo a foschi pensieri, passeggiando, e sedendo o sonnecchiando su qualche dura panca di quella aromatica stanza, finchè Apollo, mosso a pietà delle mie sofferenze, affrettata la sua apparizione sull'orizzonte, determinò la sospirata partenza.

Parliamo più sodo. Che in una stazione di un ferroviario, ove si fa una sosta di circa sette lunghe ore di notte, bisognosi talvolta di assoluto riposo dopo lunga traversata, non si possa avere nè una stanza da letto per ricovrarvi, e neppure un letto da adagiarvi le stanche membra, è cosa che fa troppa vergogna a chi ha il carico di provvedere e di sopravvegliare a tali urgenti bisogni; ed è almeno sperabile che un disordine, o dirò meglio uno scandalo di questa natura non abbia a vantarsi di troppo lunga vita.

X.

NOTIZIE.

*** Un povero soldato che dovea andare a raggiungere il suo corpo in Parigi, giunto alla stazione della strada ferrata s'accorse di aver perduta l'unica moneta di cinque franchi in oro che gli rimanesse e senza della quale non potea pagare il suo posto. Si disperò, si strappò i capelli; ma che valeva! Intanto se egli non partiva, era punito. Alla fine, passando per quella via un cerretano, che andava a giuocar di mani ne' saloni, chiese che cosa fosse quello schiamazzo; e avuto conoscenza del fatto, s' avvicinò al misero soldato, mostrando di volerlo consolare. Poi, dopo varie parole, gli disse: — Ma siete certo di aver perduta la vostra moneta? Guardate un po' nel portamonete. — Non l'ho, rispose il soldato. — Ma vedete. Incoraggiato da questi detti il soldato ficca le mani in tasca e ne trae con grande sua meraviglia un grazioso porta-monete con entro due monete d'oro da cinque franchi. Stupefatto da questa inattesa fortuna egli ammutolisce; però, riavutosi presto, cerca del suo benefattore per ringraziarlo; ma questi era sparito.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 30 maggio. Piroscafo austr. Arciduch. Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Bark aust. Consigliere Jenny, di tonn. 342, Antonio Bottini, vuoto . . . **Ancona**

Il 31 detto. Scooner ellenico, Cattarina, di tonn. 30, G. Sardi, con pietre da molino **Milo**

Scooner ellenico, Dagona, di tonn. 55, C. Demetri, con pietre da molino . „

Scooner ionio, S. Nicolò, di tonn. 52, C. Mavea, con pietre da molino . „

a Portorè — **provenienti da**

Il 25 maggio. Bark aust. Venezia, di tonn. 441, Felice Marochini, vuoto . . . . **Venezia**

a Segna — **provenienti da**

Il 26 maggio. Brigant. aust. Giglio, di ton. 137, Simeone Cosulich, con savorra. . **Venezia**

Brigantino aust. Galileo, di tonn. 296, Matteo Cattarinich, con savorra . „

Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Goletta aust. Amabile, di tonn. 53, C. Mondaini, con merci . . . **S. Benedetto**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 29 maggio. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 30 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 86, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 24 maggio. Scooner aust. Umile, di tonn. 90, Matteo Purich, con legna borre . **Venezia**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 18 maggio. Andrea di Giovanni Gross, calafato, di mesi 8, da spasimo. — Pasqualina di Giuseppe Scrobogna, calzolajo, di anni 1, da eclampsia.

Il 19 detto. Carolina, moglie di Tommaso Vessis, calafato, di anni 40, da tubercolosi.

Il 20 detto. Nessuno.

Il 21 detto. Antonio di Natale Kovacich, falegname, di anni 3 e mezzo, da cancrena. — Giuseppe di Carlo Candelari, pasticciere, di anni 6, da spina ventosa. — Antonio Bechich, fabbro, di anni 22, suicida mediante strangolazione.

Il 22 detto. Giuseppa Benussi, vedova, di anni 46, da idrotorace.

Il 23 detto. Catterina Cavedoni, vedova, possidente, di anni 73, da asma.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
del 30 maggio 1860.
20. 68. 44. 55. 1.
La prossima estrazione seguirà il 9 giugno 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Gratz
del 2 giugno 1860.
29. 64. 6. 4. 69.
La prossima estrazione seguirà il 16 giugno 1860.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna.
del 2 giugno 1860.
84. 26. 62. 68. 63.
La prossima estrazione seguirà il 16 giugno 1860.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	1. giu. Corso medio in Val. A.	2 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	113:25
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	132:50	132:25
Zecchini Imperiali per ⅟ aggio	6:28	6:27
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fl.	78:15	78:10
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:20	69:10
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	852:—	855:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	183:80	183:80

Ultime Notizie.

Vienna 2 giugno. Un dispaccio all' ambasciatore napoletano conferma l'entrata di Garibaldi a Palermo.

Napoli 29 maggio. Grande costernazione nella reggia e nel ministero. In seguito a un Consiglio di gabinetto i ministri avrebbero dato in massa la loro demissione. Si parla di un ministero liberale. *(Gazz. uff. di Torino).*

Marsiglia 30 maggio. Una lettera di Costantinopoli conferma la malattia del Sultano. Essa aggiunge che il fratello di S. M. è custodito più strettamente che mai nel serraglio, si pretende, in seguito alla scoperta di una congiura rivoluzionaria in suo favore. Queste informazioni provengono da buona fonte.

Napoli 31 maggio. (Il ministro Caraffa al principe Petrulla). "Garibaldi è in Palermo. Le nostre truppe sono concentrate dinanzi a Palermo e su varii punti dell'isola. Garibaldi ha proclamato Vittorio Emanuele a Re dell' Italia. Il castello di Palermo e tutte le piazze forti sono nelle nostre mani. Il bombardamento di Palermo fu sospeso per ordine del Re.„

Torino 31 maggio, sera. Sono pervenute le seguenti autentiche notizie intorno all'attacco di Palermo:

Il 27, alle ore 4 ant. Garibaldi assalì Palermo dalla parte meridionale. Vivissimo combattimento. Alle 6 tutta la parte della città a mezzogiorno di via Toledo in potere del popolo. Terribile bombardamento per terra e per mare. Il popolo resiste. Le truppe si ritirano nel palazzo reale, nella prefettura di finanza e nel castello. Riposo dalle 10 al 12. Ricomincia il combattimento con maggiore accanimento di prima. Il palazzo reale è assalito dal popolo. Grandi perdite. La sera il palazzo reale era in fiamme.

Cefalù e Patti insorte al grido d'Italia e di Vittorio Emanuele. Le provincie di Noto e di Catania insorte. *(Gazz. uff. di Torino).*

Marsiglia 31 maggio. Una lettera da Genova annuzia che dietro informazioni particolari ricevute in quella città dalla Sicilia, Garibaldi avrebbe ordinata la formazione in Sicilia di otto reggimenti d' infanteria, che debbon prendere rango nell'armata piemontese dopo il 52.° reggimento.

Il pacchebotto del Levante, che è in ritardo, viene atteso nel nostro porto da un istante all' altro. Esso ci dee recare delle notizie dirette da Messina.

Cassel 31 maggio. La Gazzetta ufficiale pubblica sotto la data del 30 maggio, una costituzione conforme alla dichiarazione della Dieta del 24 marzo 1857.

Napoli. 1. giugno. L'armistizio tra le truppe regie ed i Garibaldiani, continua ad essere osservato. Durerà sino Domenica a mezzogiorno.

Parigi 2 giugno. Viene assicurato che Caraffa abbia chiesto delle garanzie pell'attuale possesso, ed un intervento delle Potenze marittime. Il Piemonte avrebbe protestato contro un intervento.

Lione 2 giugno. L'Imperatrice di Russia dopo aver ricevuto ieri una visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice, ha abbandonato quest' oggi Lione.

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Martedì 5 Giugno 1860. N.° 123.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 5 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 3 giugno.* Ecco il discorso di S. M. I. R. Ap. pronunciato alla presentazione del Consiglio dell' Impero:

Signori Consiglieri dell' Impero!

"A voi un cordiale saluto!

"Io vi ho convocati perchè ho piena fiducia di aver trovato in voi uomini che mi seconderanno sinceramente e fedelmente nelle mie premure, per promuovere in modo uniforme il benessere di tutti i popoli dell' Austria. Questioni importanti intorno alla generale legislazione e all' ordinamento dell' amministrazione dello Stato saranno a voi presentate. Nelle vostre consultazioni vogliate aver sempre in vista il principio, che le sorti delle singole parti dell' Impero sono intrecciate fra loro nel modo più intimo; che la comunanza e l' azione reciproca dei veri interessi dei singoli paesi sono fatti tali che hanno tessuto con mille fila un forte legame intorno tutta la monarchia; che ogni tentativo di rallentare questo legame dovrebbe ridondare a danno tanto del tutto quanto delle sue parti, inceppandone il progrediente prosperoso sviluppo sotto l' aspetto morale e materiale, e per conseguenza non potrebb' essere tollerato senza violare i più sacri obblighi che incombono a Me verso i Miei popoli. È assicurata egual protezione a tutte le stirpi e a tutte le provincie del Mio Impero; eguali nei diritti e nei doveri, esse sono congiunte con fratellevole accordo in un potente complesso.

"Nell' esame dell' amministrazione dello Stato, vogliate prendere in considerazione la posizione dell' Impero come Potenza, ma procurate nello stesso tempo d' accoppiarvi il maggior riguardo possibile verso i cittadini della Monarchia. Voi vi convincerete che già fin d' ora, — benchè le riduzioni nelle spese dello Stato non possano manifestare al momento la piena loro evidenza, si ottennero in tutti i rami dell' amministrazione non indifferenti risparmii, mentre nel tempo stesso si sono aumentati gl' introiti in generale; ora se progrediremo con attività e perseveranza in questa via da noi intrapresa, e se condurremo felicemente a termine le riforme da Me ordinate per l' interna amministrazione, Io spero con piena fiducia di poter raggiungere l' equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato, quando però alcun avvenimento straordinario non venga a impedirlo.

"La felicità dei Miei popoli è la meta cui io miro incessantemente; lo sviluppo del benessere interno, e della forza all' estero è la missione cui io dedico l' assidua Mia cura.

"In questi sforzi siete uniti con Me voi e tutti i Miei sudditi fedeli. Possa la benedizione dell' Onnipotente coronare di felice successo quest' opera, intorno alla quale noi tutti uniti ci occupiamo!„

Finito questo discorso, accolto da una triplice acclamazione, Sua Maestà congedò l' assemblea colla massima benignità.

— Conforme ad un desiderio espresso da più parti l' i. r. ministero ha accordato che sulle marche da attaccarsi alle spedizioni di postalettere i mittenti possano scrivere una parte d' indirizzo.

Ai mittenti medesimi resta però libero anche quindinnanzi di attaccare le marche come finora, senza scrivervi sopra parte d' indirizzo.

— Il Consiglio rinforzato dell' Impero terrà la sua seconda seduta lunedì. — Vi si tratteranno i progetti per regolare il bilancio dello Stato.

— Il cavaliere Vranirzany di Fiume (per la Croazia), portava all' apertura dell' Consiglio dell' Impero il costume ungherese, mentre il sig. de Mocsonyi (ungherese per la Wojwodina) comparve in abito nero.

— Domani, alle $4^1/_2$ vi sarà gran tavola di corte nella i. r. residenza a cui furono invitati tutti i Consiglieri dell' Impero.

— S. A. Imp. il Serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, è partito ieri per Trieste.

Trieste 4 giugno. Le Loro Altezze Imperiali il Serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta arrivarono ieri a Miramar procedenti da Vienna.

Italia. — *Torino 2 giugno.* Il ministro dell' istruzione ha offerto al poeta Prati (nativo del Tirolo italiano) una cattedra a Milano od a Bologna, ed ha proposto contemporaneamente la sua promozione ad officiale dell' ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Il Governo toscano ha ordinato all' estero un gran numero d'armi per quella Guardia Nazionale.

A Genova correa voce che l'ambasciatore sardo a Napoli fosse stato insultato dai Lazzaroni, ed avesse cercato ricovero presso la Legazione inglese.

Termini, fu presa, a quanto dicesi, il 23, dai Garibaldini.

Firenze 29 maggio. Ad ore 5 e mezzo è morto stamane in età di 69 anni il cav. professore Giovacchino Taddei, senatore del Regno, uno dei quaranta della Società italiana, e socio di molte accademie nazionali e straniere. Le scienze naturali, e segnatamente la chimica, hanno perduto uno dei loro più insigni cultori, la numerosa famiglia un ottimo padre, la patria un buon cittadino.

Francia. Si legge nella *Patrie:* Le notizie che riceviamo dalla Sicilia sono del 24. Esse ci danno dei dettagli di grande importanza. Giornalmente arrivano dei nuovi volontari non meno che armi e munizioni considerevoli. Si stima a ventimila il numero dei fucili che furono introdotti nell' isola provenienti da Genova.

Gli sbarchi succedono alla costa sud ed alla costa sud-ovest, assai favorevoli per siffatte operazioni.

Le città di Messina, Catania, Siracusa e Girgenti sono sempre tranquille, ma gli insorti sperano che tosto che il governo provvisorio, che verrà istituito a Palermo, sarà entrato in funzione, quelle città si pronunzieranno a favore dell' insurrezione. Esse probabilmente vi riusciranno, ad eccezione di Messina, che è dominata da fortificazioni troppo possenti onde poter trionfare, senza un soccorso dall' estero, sulle truppe che ne formano la guarnigione. La città di Messina non può esser presa che mediante un assedio in regola, tanto più che i suoi difensori hanno il mare, ciò che offre loro un grandissimo vantaggio.

Tutte le risorse del governo napoletano sono inviate su quella piazza, verso cui si dirigono continuamente nuove truppe.

Tosto preso possesso della capitale della Sicilia, vi sortirà un foglio quotidiano col titolo di Giornale ufficiale di Palermo. Esso pubblicherà gli atti ed i decreti del governo insurrezionale. Di più, il contrammiraglio conte Persano, che comanda la divisione navale piemontese e che ha la sua bandiera sulla fregata a vapore *Maria-Adelaide*, stabilirà dicesi nel porto di questa città il capo-luogo della sua stazione. I comandanti delle divisioni navali delle altre nazioni agiranno nello nello stesso senso.

Il 25 la corvetta a vapore *Prony*, ha gettato le ancore nel porto di Napoli, venendo direttamente da Tolone. Essa dee rinforzare la divisione navale francese sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne.

Alle ultime date, gli Abruzzi, le Calabrie, e tutte le altre provincie di terra ferma godevano della più completa tranquillità.

Parigi 30 maggio. A quanto si sente, furono rilasciati tremila passaporti ad Italiani dimoranti in Francia. Tutti questi Italiani si sono recati in Piemonte, per andare quindi in Sicilia. Mille di essi si sono già imbarcati a Genova dal 26 al 27 a bordo d' un bastimento ionio.

— Ecco secondo il *Pays*, in quali termini il maresciallo Randon avrebbe annunziato al generale Goyon la continuazione a Roma del corpo di occupazione:

Generale!

Le circostanze politiche hanno modificato le intenzioni di S. Maestà, come lo avrete già appreso dal sig. Ambasciatore di Francia a Roma.

Ne risulta quindi che la mia lettera del 16 maggio, con la quale veniva regolato il ritorno in Francia delle nostre truppe, deve essere considerata senza effetto e come non avvenuta.

Gazzettino di città.

Giungeva a Fiume il 30 del decorso maggio il Reverendissimo P. Niccola di S. Giovanni, generale dei conventi della Croazia, e compiuta la visita del locale convento dei RR. PP. Cappuccini, ripartiva quest' oggi alla volta della Croazia onde continuarvi la visitazione d' altri conventi della Provincia.

LETTERE

sull' avvenire industriale di Fiume.

(Fine della Lettera V. Vedi il N. 121).

Esaminiamo più attentamente questi tre punti: Vediamo ciò che si fa, e ciò che si dovrebbe e potrebbe fare, per ottenere da un combustibile costoso tutti i vantaggi che in sè racchiude.

Non parlerò delle legna che sono di già rincarate a segno che l' industria non può farne più uso.

Il solo combustibile che si possa impiegare a Fiume, è il carbon fossile. Lo si ha ritirato fin ora dalle cave dell' Istria e della Dalmazia, e soprattutto dell' Inghilterra. Verun altro paese potrebbe esibirlo a prezzi più modici.

Da qualche tempo in qua si è incominciato a Fiume pari a Trieste ad indagare il valore reale di questi differenti combustibili, vale a dire se ne è studiata con più o meno cura la composizione chimica, poichè sia allora ci si era

contentati d' esaminare in pratica a qual uso ciascuno di quei carboni precipuamente si appropri, se e come lo si possa mischiare insieme per ritrarne gli effetti i più proficui. Le analisi chimiche offrono certamente il mezzo più sicuro per conoscere il valore calorifico del carbone, e conseguentemente la parte che può avere in una data industria. Ma queste analisi sono ancora assai rare, assai incerte, ed in generale sconosciute a coloro che impiegano il carbone. La marina imperiale ha esaminato ultimamente una qualità di carbone inglese, e quei carboni indigeni che potrebbero tornare utili alla marina. Ma queste analisi sono assai incomplete, nè furono per soprappiù nemmeno comunicate al pubblico, di maniera che l' industria ne va priva, e si vede ridotta a dei brancolamenti molto incerti nei loro risultati, ed assai dispendiosi.

Che qualità di carbone bruciate? Non brucio che carbone inglese!

Perchè?

Perchè è più forte degli altri!

Ma in cosa consiste la forza, e la sua superiorità?

Nessuna risposta! Ecco ciò che udite in 20 Stabilimenti che fanno uso di carbone.

Oramai questo stato di cose deve necessariamente cangiarsi, poichè altrove si ha ogni possibil cura di ben conoscere il carbone che si impiega. Nei paesi medesimi ove esso maggiormente abbonda, ed ove per conseguenza le piccole perdite di calorico riescono poco sensibili dal lato economico, in Inghilterra, nel Belgio, sulle rive del Reno, si sono esaminate e classificate con iscrupolosa diligenza diverse qualità di carbone. Non si dovrà pertanto a maggior ragione procedere nella stessa guisa nei luoghi che in causa delle forti spese di nolo pagano il carbone tre o quattro volte più caro che noi si venda nei siti di produzione?

Brucio carbone inglese? Ciò significa semplicemente che questo carbone, a pari peso con quello del paese, offre maggior calorico; ma alla fine queste parole non ispiegano nulla, nè vi offrono che un punto di comparazione assai vago con gli altri carboni.

Cosa ne risulta da tale ignoranza? Ne risulta che l' uso invalso ha l' assoluto dominio sulla scelta del carbone, o per meglio dire non si fa scelta alcuna, ma si prende ciò che gli Inglesi vi mandano senza neppur pensarvi; di modo che senza volerlo vi ponete in tal guisa nella dipendenza di interessi che non sono i vostri, ed in luogo di ottenere quanto vi abbisogna ricevete soltanto quello che si trova opportuno, di spedirvi.

Pochi anni or sono non si conosceva ancora a Trieste nè qui che il carbone di Liverpool e di Newcastle, e non si sospettava nemmeno che in Inghilterra vi siano cinquanta differenti miniere che producono carbone di composizione assai diversa, e più o meno atto alle varie industrie. È della maggior importanza il conoscere quanto idrogeno e carbonio contengano certi dati campioni di carbone, e qual ne sia il contenuto in cenere. Cosicchè, per iscegliere un esempio su cento, contenendo l' antracite circa il 97 % di carbonio non sarebbe forse della massima importanza per Fiume il conoscere a quali delle sue industrie questo combustibile potrebbe essere impiegato, e qual sia il miglior modo di bruciarlo?

Non sarebbe impossibile che questo combustibile confrontato con altri provenienti egualmente dall' Inghilterra dasse il 40 % di più di calorico, nè costasse per conseguenza che quasi la metà degli altri. In questi ultimi tempi si formarono in Inghilterra dei grandi stabilimenti in cui si fabbricano dei quadrelli combustibili di buonissima qualità, con degli avanzi di carbone e di bitume meno cari che il carbone in pezzi grossi naturali, ed infinitamente più facili a trasportarsi a motivo della loro forma.

In Inghilterra vi sono dei carboni che volatilizzano un peso d' acqua cinque volte maggiore che il proprio, e degli altri che ne evaporano il peso sino a 9 volte e mezzo, quindi del doppio. Gli intervalli di questa scala sono occupati da carboni estratti da altre differenti miniere, e se le cose proseguissero convenientemente, ogni carico di carbone dovrebbe offrire, oltre all' indicazione della propria origine, un' analisi della sua composizione chimica, e della sua forza calorifica. Penso che un giorno, nella stessa guisa che lo si ottenne per i guani artificiali, che minacciavano di cadere in tanto discredito, si giungerà ad ottenere un' analisi, che renda il venditore responsabile della qualità della sua merce, misura questa eminentemente vantaggiosa a tal genere di commercio.

L. M.

NOTIZIE.

*** Il sig. Vigien, marito di madama Sofia Cruvelli, acquistò non ha guari al prezzo di 130 mila franchi la proprietà Garibaldi, posta sulla riva del mare sul *boulevard* dell' Imperatrice a Nizza. Era questo il luogo ove abitava ordinariamente il generale allorchè si recava a visitare i suoi compatriotti.

*** Austregilde, che dalla condizione servile si elevò nel 556 a regina di Borgogna e di Orleans, sorpresa nel trentaduesimo anno dell' età sua da una malattia di languore, prima di chiudere gli occhi all' eterno sonno, pregò il marito di far trucidare sulla sua tomba i due medici che l' aveano assistita come colpevoli di non averla guarita. Il re Gontrano gliene fece la promessa e la compì scrupolosamente. La storia ha conservato i nomi di questi due poveri medici, che si chiamavano l' uno Donato e l' altro Niccola.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	2 giu. Corso medio in Val. A.	4 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi.		
3 mesi.		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	113:25	113:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	132:25	131:75
Zecchini imperiali per % aggio	6:27	6:28 1/2
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fl.	79:10	79:50
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:10
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	855:—	858:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	183:60	184:70

Ultime Notizie.

Napoli 30 maggio. Continua lo sgomento alla Corte, la quale delibera se si debba sospendere o no il bombardamento di Palermo.

(Gazz. uff. del Regno).

Genova 1.° giugno. È smentita la morte di Nino Bixio, che scrive il diario delle operazioni delle schiere garibaldine sino al 26 maggio.

(Gazz. uff. del Regno).

Genova 1.° giugno. Napoli 29 maggio. Domenica 27 il Governo aveva fatto pubblicare un supplemento che annunziava qualmente il generale Garibaldi fosse stato battuto e vivamente inseguito. L' indomani, lunedì, arriva un vapore da Palermo e reca la notizia che "Garibaldi aveva sorpreso, in seguito ad un rapido movimento strategico, quella città, e occupatala dopo vivo combattimento„. Alla sera grande agitazione e dimostrazione in via Toledo. Crisi ministeriale.

Genova 2 giugno. Napoli 30 maggio. Un vapore austriaco reca i particolari officiali della presa di Palermo:

Domenica, 27, alle ore 3 pom., Garibaldi entrò in Palermo per la porta di Termini; la città insorge.

Lunedì, all' alba, le truppe assaltano in ogni direzione; caserma e molo evacuati; prigioni aperte. Truppe respinte nel palazzo delle Finanze e nei conventi. Caserma S. Giacomo presa; Garibaldi col Comitato s' installa al palazzo del Casino Vecchio. Varie case in via Toledo in fiamme.

Fuoco spaventevole: alla sera diminuì. Il popolo apre la breccia nelle mura dei palazzi che circondano il palazzo delle finanze. Carcerati politici tutti liberi. Parco d' artiglieria preso alla Flora (*Villa Giulia*). Salzano prigioniero.

(Gazz. uff. del Regno).

Firenze 1.° giugno. Il vapore postale giunto a Livorno reca lettere da Napoli, che accennano ad una grande dimostrazione, avvenuta la sera del 28 in Napoli, alle grida di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e della Sicilia. Seguirono numerosi arresti.

(Gazz. uff. del Regno).

Parigi 2 giugno. Dispacci da Napoli assicurano che in seguito ad un consiglio avuto luogo a bordo di un bastimento inglese tra il generale Lanza ed il Comité dei rivoltosi presieduto da Garibaldi, venne sottoscritta una capitolazione, secondo la quale la guarnigione di Palermo, forte di 25 000 uomini, abbandonerebbe la città con tutti gli onori militari e s' imbarcherebbe con tutto il materiale di guerra su bastimenti da guerra napoletani.

(Fogli di Vienna.)

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Napoli *3 giugno.* **4000 insorti attaccarono il 1. la città di Catania, e furono respinti dalle truppe. Gli insorti perdettero tre cannoni, e due bandiere. A Catania fu proclamato lo stato d' assedio.**

A V V I S I.

N. 1249. 575. (3)

AVVERTIMENTO.

Riesci di vera soddisfazione al Magistrato l' osservare, che, mercè le ultime sue provvidenze, la scuola festivo-domenicale in questo secondo semestre venga di quattro volte più frequentata, che nel semestre invernale.

Nel mentre adunque per promuovere sempre più questa tanto utile istituzione, il Magistrato promette di dare colla fine dell' anno scolastico adatti premii agli allievi di ambo i sessi della scuola festivo-dominicale elementare e di disegno, i quali si saranno al meglio distinti nel profitto, e nella frequentazione della scuola, trova d' altro canto di avvertire tutti i garzoni, praticanti, ed apprendisti di commercio ed industria obbligati per legge a frequentare la scuola suddetta, nonchè i loro genitori, tutori, maestri e padroni, che, contro quelli, i quali non si saranno inscritti, o non frequenteranno diligentemente la scuola festivo-dominicale si procederà con tutto il rigore in conformità alla graziosa Ordinanza Luogotenenziale dd. 17 Agosto 1856 N. 7479 da qui pubblicata e diramata colla stampa.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 19 Maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1270. N. 580. (2)

AVVERTIMENTO.

Allo scopo di prevenire e reprimere gli inconvenienti che a danno della sicurezza personale non meno che della pubblica decenza insorgono dall' abuso di bagnarsi senza riguardo in questo porto, e lungo le frequentate sponde, si stabiliscono le seguenti discipline:

1. È permesso il nuoto per il pubblico come negli anni addietro nel tratto di mare al di là del Canale della fiumara in Sussak, e così pure lungo tutto il tratto di mare incominciando dal Molo Pensal sino al confine territoriale nella località Cantrida, coll' obbligo però nei nuotanti di essere provveduti delle vesti contemplate al punto 3. del presente Avvertimento.

2. Resta vietato sotto la comminatoria portata dal § 338 del Cod. pen. il bagnarsi lungo tutto il tratto di mare, principiando dal piazzale Ürmeny fino al suddetto Molo Pensal.

3. Nei siti permessi al nuoto dovranno i bagnanti di giorno essere provveduti del più necessario vestimento, cioè di mutande, oppure di una vestaglia, soltanto dopo la ritirata militare viene permesso il nuoto lungo tutta la costa.

4. Chi preferisce bagnarsi in mare di giorno nei siti indicati al punto 2. accompagnato da un battello, dovrà tenersi alla distanza non minore di un quarto di miglio dalla spiaggia.

Per le contravvenzioni alle presenti discipline che potessero commettersi da ragazzi sotto l' età di 14 anni, si fanno responsabili i loro genitori, e quelli ai quali spetta la vigilanza sui medesimi.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 21 maggio 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 6 Giugno 1860. **Supplemento.** N.° 124.

L'ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare dal corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sinò alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

☞ *Ricorrendo domani la solennità del Corpusdomini, il prossimo giornale uscirà Venerdì.*

Fiume, 6 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 5 giugno.* L' *Oesterr. Zeitung* (di jersera) scrive: Oggi ebbe luogo la prima tornata ordinaria del rafforzato Consiglio dell' Impero, nella quale venne presentato il bilancio dello Stato. Dopo mezzogiorno tutti i membri del Consiglio furono invitati alla mensa imperiale. *(O. T.)*

— Si ha notizie telegrafiche da Napoli in data del 3 giugno, secondo le quali S. M. il Re delle Due Sicilie avrebbe respinto la capitolazione conchiusa fra il generale Lanza ed il comitato degl' insorti. A Palermo furono erette delle barricate, una parte delle regie truppe è circondata dagl' insorgenti. *(O. T.)*

Italia. — *Torino 3 giugno.* Per il ministero dell' istruzione furono preventivati pel budget del 1860 l. 219,817. Il ministro riceve 25,000 l.; il segretario generale 8000; 3 ispettori generali ciascuno 6000; 3 ispettori ciascuno 4000; 2 direttori di divisione ciascuno 6000; 4 direttori di divisione ciascuno 5000; 4 capi sezione ciascuno 4000; un consulente legale 5000 l. Oltre ciò il ministero enumera 12 segretari e 36 altri impiegati.

— Cento e più luogotenenti verranno promossi fra breve a capitani.

— Fu conchiuso un contratto con due case Svedesi, Elkmann e Waarendorf, per la fornitura di cannoni ed obici di grosso calibro.

— Il ministro della guerra vuol prendere le opportune misure onde estendere maggiormente in caso di bisogno la mobilizzazione della guardia nazionale.

— Lo scioglimento della brigata Savoia verrà prorogato.

— Il colonnello Cosenz ed il tenente colonnello Medici hanno dato la loro dimissione (probabilmente onde riunirsi a Garibaldi).

— La Compagnia Bazain in Marsiglia ha cesso per conto di Garibaldi due vapori, uno per 400,000 franchi, l' altro per 450,000 franchi.

— Fra i condottieri addetti al corpo di Garibaldi, La Masa è un siciliano che nel 1848 avea preso parte al movimento insurrezionale, e che pubblicò di poi in esilio parecchi scritti politici e storici. Carini, siciliano del pari, redigeva la Rivista Franco-Italiana a Parigi, (ed era, se non isbagliamo anche agente teatrale). Stocco, calabrese, sostenne nel 1848 nella sua patria una parte importante. Cairoli è di Pavia; Nino Bixio di Genova, rimase ferito nel 1849 a Roma a fianco di Goffredo Mameli, e nel 1859 prese un posto importante nella legione Garibaldi. Esso è capitano marittimo. Orsini, siciliano, si rifugiò dopo domata la rivolta siciliana nel 1849 in Turchia, ove ricevette il posto di colonnello di artiglieria. Anfossi servì anteriormente con distinzione nell' armata sarda.

— Scrivono alla *Gazz. di Genova* in data di Cagliari 30 maggio:

"Fanno il servizio con alternata vicenda da Cagliari a Palermo l' *Authion* e l' *Ichnusa.* Essi recano al Governo notizie positive degli avvenimenti onde quella città è adesso il teatro principale. Quest' ultimo vapore giunse in questo porto ieri mattina e ne è ripartito alle 5 pom.

"Aveva lasciato Palermo dopo il mezzogiorno di domenica, avendo così assistito all' attacco ed all' entrata in città di Garibaldi. Gli insorti attaccarono la città dal lato di levante ed apririono il fuoco alle $3\frac{1}{2}$. Dopo alcune ore di un accanitissimo combattimento, l' armata napoletana forte di 20 a 25 mila uomini ha dovuto cedere all' impeto formidabile degl' insorti, i quali scansavano le scariche di artiglieria ed i fuochi dei battaglioni dei regi gettandosi a tempo per terra e volando negli intervalli in guisa da giungere all' attacco della baionetta.

"In questo modo fecero grande strage dei regi per le vie della città aiutati dalla popolazione, che, chiamata ad insorgere dal suono a stormo di tutte le campane precipitava dai tetti e dalle finestre sulla truppa acqua bollente, rottami, arnesi, suppellettili, e rinnovava la tremenda scena dei Vespri Siciliani.

"Sul mezzogiorno le truppe napoletane venivano completamente sloggiate dalle loro posizioni e ripararono nel R. palazzo, in quello delle Finanze e nel forte da dove si bombardava. Fu visto allora un intero reggimento di truppa cogli ufficiali a cavallo fuggire precipitosamente gettando armi e bagaglio.

"Mentre l' *Ichnusa* lasciava le acque di Palermo, la via Toledo era chiusa dalle barricate formate dal popolo. Sulla cima di esse si inalberava la bandiera dei tre colori collo stemma Sabaudo.

"Tutte le finestre si ornavano di arazzi e bandiere, e le strade echeggiavano delle grida di: Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!„

Bologna 31 maggio. Ieri sera giungeva fra noi il sig. commendatore Vigliani, senatore del Regno, il quale in missione governativa recasi in queste Provincie dell' Emilia ad eseguire una generale ispezione dei Tribunali e delle istituzioni giudiziarie.

— I frati crociferi (Camillini) di Ferrara, dei quali fu detto che fossero carcerati e processati come istigatori alla diserzione dei soldati, furono dichiarati innocenti e rilasciati liberi.

Regno delle Due Sicilie. Secondo quanto scrivesi da Palermo, Garibaldi avrebbe posto dal 26 in qua il suo quartier generale nel palazzo civico.

— L' i. r. Console generale de Stratimirovich si trova con la sua famiglia sopra un naviglio della squadra austriaca, ove numerosi tedeschi hanno pur chiesto e trovato asilo.

— Si dice che le truppe reali, in seguito alla capitolazione, non siano partite per Messina, ma per Napoli.

— I forti San Salvatore e La Lanterna fanno di Messina una piazza assai forte, che non può essere attaccata con esito se non che per mare. Si crede che Garibaldi farà bloccare la piazza, tentando di poi la sua sorte sulla terraferma napolitana nelle Calabrie. *(Tr. Zg.)*

Francia. — *Parigi 1.° giugno.* Lo stato di salute del Principe Gerolamo è tuttavia precario. S' era sparsa la voce della sua morte; ma gli ultimi bollettini constatano un leggero miglioramento.

— Dicesi che l' entrata a Parigi della divisione Bazaine, reduce dall' Italia, fu prorogata perchè il Governo teme che il popolo dei sobborghi gridi in tale occasione non solo *Vive l' Empereur* ma anche *Vive Garibaldi!*

— Leggesi nel *Moniteur de la flotte.* L' avviso a vapore *Brandon*, ch' era salpato da Tolone il 1.° d' aprile, ritornò da una importante missione, della quale dobbiamo per ora tacere lo scopo„.

— *Altra del 2.* Continua il leggero miglioramento nello stato di salute del Principe Girolamo.

— Si legge nel *Pays:* Una lettera datata dalla Valletta (26 maggio) segnala un fatto d' una certa gravità: il *Semaphore* di Marsiglia non la pubblica però che sotto tutta riserva lasciandone la responsabilità al suo corrispondente:

Secondo la lettera di Malta, il giorno della festa della Regina d' Inghilterra, il Vice-console inglese a Siracusa, avendo innalzato nella sua abitazione la bandiera inglese, quattro soldati napoletani avrebbero fatto fuoco sulla bandiera inglese, e colpito la moglie del Vice-console che sarebbe morta il giorno appresso in seguito alla riportata ferita.

Il Governatore di Malta avrebbe spedito il giorno stesso (25) a Siracusa il naviglio a vapore inglese il *Caradoc*, che è ritornato l' indomani a Malta, ma si ignorava in città il risultato della sua missione.

Crediamo sapere che questo grave accidente sia in questo momento, da parte del Governo inglese, l' oggetto d' un reclamo presso il Gabinetto di Napoli.

Spagna. — *Madrid 31 maggio.* Si assicura che la corda elettrica, riunirà alla fine del mese di giugno la Spagna alle Isole Baleari.

Gazzettino di città.

Giungeva a Fiume proveniente da Roma, via di Trieste, il 30 del decorso maggio, il Reverendissimo P. Niccola di S. Giovanni, *ministro generale* dell' ordine dei RR. PP. Cappuccini, accompagnato dal proprio segretario il P. Mauro da Perugia, per compiervi la visita del locale Convento dei RR. PP. Cappuccini, e ripartiva il giorno 5 corrente alla volta di Varasdino per dirigersi quindi nella Stiria ed alla Capitale dell' Impero al medesimo scopo. — Il Convento di Fiume, che fino dall' anno 1783 venne separato dai Conventi della provincia della Stiria per essere unito a quelli della Croazia, non ebbe mai l' onore di essere visitato dal proprio Generale dell' ordine. Siamo quindi lieti di poter registrare in queste pagine la presenza del primo personaggio dell' ordine nel benemerito nostro locale Convento dei RR. PP. Cappuccini.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Vienna 2 Giugno 1860.

Ci vuol un bel coraggio a riprendere una corrispondenza al principio della "Saison morte„ direte voi, nè avete torto! Ma se vi piace e se credete che le mie letteruccie possano essere di qualche interesse pei vostri lettori, ve ne fornirò di tempo in tempo onde riempire se non altro una colonna del vostro Giornale, quando non abbiate alcunchè di meglio.

Dopo il fatto tragico della *Himmelpfortgasse*, veruna cosa attirò l' attenzione di questa popolazione quanto la solenne inaugurazione del monumento per l' eroe d' Aspern, l' Arciduca Carlo.

In quanto al primo fatto, acquietati che furono un po' gli animi, l'opinione predominante si è che il defunto ministro di finanza, possa essersi lasciato trasportare da qualche eggerezza dettatagli da troppo sentimento d'amicizia, non mai però da crimine verso lo Stato. L'assioma generale: Che un uomo si debba ritenere per onorato sino a tanto che non sia chiaramente provato il contrario, è tanto più applicabile in questo caso, ove si tratta dell'onore d'un uomo di Stato qual'era il Barone de Bruck, che seppe dirigere con tanto ingegno le nostre finanze, e che avrebbe effettuati senza dubbio i suoi piani grandiosi, se impreveduti avvenimenti come p. e. la guerra d'Italia ecc., non gli avessero annichiliti ad un tratto. La storia giudice imparziale dei fatti, saprà dileguare anche su ciò quelle nubi che rendono fin ora impenetrabile e misterioso quel tragico avvenimento.

A qualunque ora si passi oltre la *Burgthor*, scorgesi sempre il neo-inaugurato monumento circuito da numerosa gente che si esercita nell'arte difficile della critica, lodando più o meno lo scultore Fernkorn.

Il monumento difatti è bello, e sebbene non vada immune da qualche pecca, come sarebbe ad esempio la disarmonia che si appalesa fra la piccola base ed il colossale cavallo, è innegabile che Fernkorn arricchì l'arte e la capitale di un capo d'opera. Come già saprete, ei ricevette dalle mani stesse di S. M. l'ordine equestre di Leopoldo, unitamente a molte altre distinzioni da parte d'augusti e cospicui personaggi.

Ier l'altro ebbe luogo la prima seduta del rinforzato Consiglio dell'Impero, ed anche in tal circostanza non vi mancava come dappertutto quel dato numero di curiosi che attendevano i Consiglieri allo scopo di contemplare le varie e ricche assise che indossavano. Fra gli altri ebbi campo di vedere alcuni ungheresi in pieno costume nazionale, che mi rammentarono Fiume pria del 1848 allorchè vi era in uso quell'assisa.

L'opera italiana al Teatro della Wieden che dapprincipio aveva sorti contrarie, si rifece, ed attualmente procede con miglior favore, dopo che l'impresario sig. Matteo Salvi ebbe occasione di produrre i suoi primari campioni, che all'apertura della stagione o non erano ancor giunti alla piazza, ed erano indisposti. Le signore *La Grua*, *Charton Demeur*, *A. Tati* ed i signori *Graziani*, *Beneventano*, *Varesi*, *Sarti* e *Fagotti* sono a dir vero cantanti di cartello, e furono come tali anche distinti dal Pubblico Viennese. E d'uopo convenire che Salvi ebbe ben che fare a stabilire questo spettacolo, poichè a ciò dovette educare appena cori ed orchestra del tutto nuovi. Quest'ultima sta sotto la direzione del valente maestro *Suppe*, il quale fece veramente l'incredibile coi limitati mezzi posti a sua disposizione, e nel breve tempo concessogli per istruirli. Fin ora in 43 rappresentazioni si diedero le seguenti opere: *Norma*, *Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Lucrezia Borgia*, *Traviata*, *Assedio di Corinto*, ed *Elixir d'Amore*. Prossimamente anderà in iscena il *Don Giovanni*

Fu letta qui con interesse la questione delle lingue ventilata non ha guari nel vostro "Eco„; ma i più trovarono che era alquanto superficiale. Gli autori di quegli articoli si basano sull'asserto che a Trieste, Fiume e nell'Istria si parlano più lingue. Ciò è innegabile, ma non basta. Siffatte questioni richiedono cognizioni storiche profonde, e studi indefessi *tratti da pure fonti*. Senza di ciò si parla più col cuore che con la mente. Ritengo che gli archivi di Fiume offrirebbero ad un coscienzioso e capace indagatore larga messe di documenti per completare una storia od almeno un compendio storico della nostra patria.

Y.

NOTIZIE.

*** L'*Unione Patriottica per soccorsi durante la guerra*, costituitasi a Vienna il 5 maggio 1859, si è ora disciolta, dopo aver esibito alla rispettiva delegazione il relativo rendiconto. Secondo questo gli introiti complessivi ammontarono a f. 367,338 s. 33; gli esiti all'incontro a f. 365,767 s. 62, dimodochè rimase un avanzo di cassa di f. 1560 s. 70 in contanti, 200 f. in obbligazioni del prestito nazionale, e f. 1000 in obbligazioni al 4%, che serviranno a coprire le spese tuttora in corso. Fra gli esiti troviamo: per spese speciali destinate dagli offerenti, compresi f. 15,000 raccolti per l'equipaggiamento di volontari f. 61,021 s. 93; per vino e botti f. 16,792 s. 90; per oggetti di biancheria f. 28,044 s. 24; per mercede ad operai f. 8542 s. 84. Furono ripartiti nel locale dell'Unione Patriottica f. 1313 in danaro a 567 militari; f. 16,441 s. 70 nello Spedale della Caserma all'Heumarkt, a 13,304 feriti; f. 177,609 a 870 militari con importi di f. 200, f. 300, e f. 400; ad ufficiali f. 7385 in Valuta di Banco, f. 400 in argento, f. 10,000 in obbligazioni dell'esonero del suolo fruttanti il 5%; a medici f. 8275; all'Istituto per vedove ed orfani dei militi Slavo-meridionali f. 5000; gli ospedali in Baden, Gumpendorf, Rossau, Ischl, Mauer, Penzing e Meran ricevettero circa f. 8868. — Si insinuarono inopinatamente poche vedove ed orfani di militi caduti, cioè circa 15 soltanto. In oggetti furono distribuiti: 41,971 camicie, 20,893 mutande, 958 fazzoletti da naso, 27,702 pezze per i piedi, 1596 calzette, 3920 funti di compresse, 48,306 funti di pezze da fasciare, 56,846 funti filaccie, 52,940 pezzi e 3006 funti brani di tela, 3561 emeri di vino, e 80,610 cigarri.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 3 giugno. Piroscafo aust. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . **Trieste**

Il 4 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 2 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Scooner nap. Bella Bari, di tonn. 100, G. Saraceno, con doghe e legnami **Marsiglia**

Brik aust. Mamma Maria, di ton. 482, Giacomo Brozovich, con legnami e 11 passeggeri . . . . . . **Alessandria**

Il 3 detto. Piroscafo austr. Arciduchessa Sofia, di tonn. 85, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Trieste**

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	4 giu. Corso medio in Val. A.	5 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	113:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	131:75	131:75
Zecchini imperiali per % aggio	6:23 5/10	6:23
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:50	79:40
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:10
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	858:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	184:70	186:—

Ultime Notizie.

Torino 2 giugno. La Gazzetta ufficiale di Torino annunzia che un armistizio di 24 ore venne concluso fra Garibaldi ed i generali napoletani.

Genova 2 giugno. Ad una dimostrazione avvenuta ultimamente a Napoli dicesi che non vi abbian preso parte più di circa 400 persone del ceto civile. La maggioranza non vi aderì; anche la nobiltà non vi prese parte.

Si dice che l'Ambasciatore russo avesse consigliato il Governo a dare ai popoli una Costituzione eguale alla sarda, ma che abbia ricevuta una risposta negativa.

Le conferenze ministeriali sono pressochè permanenti.

Le regie truppe si sono trincierate a Palermo in forti posizioni, assumendo tal contegno, che Garibaldi si vide costretto di accettare la proposizione di un armistizio di 48 ore. Per Messina non vi sono viste di esito per una sommossa.

(Wiener Zeitung).

Marsiglia 2 giugno. Riceviamo notizie da Napoli in data del 29 maggio. A quella data il governo napoletano non avea pubblicato ancor nulla dopo il bullettino del 27 maggio, il quale annunziava che gl'insorti erano perseguiti al di là di Corleone; ma il sollevamento di Palermo ed il bombardamento della città erano ciò non di meno conosciuti a Napoli.

Queste notizie cagionarono a Napoli una febbrile emozione in tutta la popolazione. Digià aveano avuto luogo a tale oggetto delle collisioni al caffè dell'Europa, tra degli ufficiali e cittadini.

Le grida di viva Palermo si fecero intendere in via Toledo.

Le notizie della Sicilia annunziano che Garibaldi in un attacco contro Palermo avea simulato una ritirata; indi, quando la città fu disarmata, operò un ritorno offensivo; in quel momento la popolazione era di già sollevata.

La lotta fu terribile, e persino un gran numero di donne si fecero rimarcare fra i combattenti. Le truppe napoletane furono obbligate infine di ripiegarsi.

In allora ebbe luogo il bombardamento per mare.

Si assicura che l'ammiraglio comandante la stazione inglese in Sicilia, ha riunito gli ufficiali delle squadre estere, e persino quelli dell'Austria, e tutti hanno chiesto alla marina napoletana di cessare il fuoco.

Una nota ufficiale pubblicata dal ministro Carafa, relativa alle doglianze di Sir Elliot, dichiara che il Governo napoletano non ha avuto l'intenzione di accusare la marina inglese in quanto alla condotta che tenne a Marsalla, ma di giustificare soltanto quella dei Napoletani.

(Indép.)

Parigi 3 giugno. Il Moniteur contiene il seguente dispaccio in data di Napoli 1.° giugno: Un armistizio venne conchiuso sulla proposta del generale Lanza. Le truppe napolitane si sono concentrate nel palazzo reale e nel castello, alle due estremità di Palermo. Garibaldi domanda che esse evacuino quelle posizioni. *(Indep.)*

Parigi 4 giugno. Si crede qui che il bombardamento di Palermo abbia incominciato di nuovo. Lettere private confermano che il primo bombardamento abbia cagionato danni straordinari.

(Fogli di Vienna)

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Parigi *5 giugno.* **La Corte è partita quest'oggi per Fontainebleau.**

Napoli *5 giugno.* **Si assicura che il Re abbia accettato la mediazione francese.**

Roma *2 giugno.* **A causa dei Dispacci sulle vittorie di Garibaldi, si temono delle dimostrazioni.**

A V V I S I.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. · Venerdì 8 Giugno 1860. N.° 125.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare dal corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 8 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 5 giugno.* Ieri ebbe luogo la prima seduta ordinaria del rafforzato Consiglio dell' Impero. S. A. I. il serenissimo Arciduca presidente aperse la seduta con un discorso, il quale contiene fra altre cose la comunicazione, che una parte del progetto del *budget* per l'anno corrente verrà presentata nella stessa seduta e che le altre parti seguiranno immediatamente, tosto che i rispettivi ministeri avranno terminato i lavori preparatorii, ai quali si dedicano con perseveranza. S. A. I. disse che in seguito al discorso tenuto dal conte Apponyi riguardo all'Ungheria, parecchi membri hanno chiesto la parola per esprimere i loro pareri nel senso dell' unità dell' Impero intorno alla posizione delle provincie cui appartengono. La presidenza fece però conoscere la necessità di non lasciar spargere fin dalle prime sedute il seme d' un possibile disaccordo, essendochè non vi mancheranno occasioni più tardi per dare espressione ai varii sentimenti e desiderii, ed i signori oratori rinunziarono per ora ai loro discorsi.

Il vescovo Strossmayer (della Croazia) propone che siano resi pubblici i nomi dei consiglieri che avevano chiesto di parlare, onde si sappia che intendono difendere gli interessi delle provincie cui appartengono. Altri parlarono nello stesso senso.

Fu deciso di esaminare il budget mediante comitati. Il conte Clam-Martinetz propone un comitato di 21 membri e che S. A. I. il presidente sottoponga a Sua Maestà la preghiera dell' assemblea che in questo singolo caso si devii dalle disposizioni del regolamento. La proposta viene votata ed è accettata con voti 41 contro 14. La scelta del comitato è aggiornata sino alla decisione di Sua Maestà.

Credesi che al 6 avrà luogo la seconda seduta.

Altra della stessa data. Come avviene di tutti i corpi parlamentari, anche i membri del Consiglio rinforzato dell' Impero sentirono il bisogno di conferenze preliminari, onde potersi in parte intendersi. A tale scopo fu preso a pigione un locale adattato al secondo piano dell' *Hôtel Munsch*. Ieri (domenica) ebbe luogo la prima di tali riunioni che fu importante e significativa sotto varii rapporti, dacchè dimostrò indubbiamente che i membri del Consiglio dell' Impero, nella loro maggioranza prendono la loro missione con molta serietà, e che nelle prossime sedute verrà portata a discussione una serie di proposizioni importantissime.

Trieste 6 giugno. A quanto udiamo da buona fonte, tutte le merci di seconda classe, che vengono consegnate alla stazione della nostra ferrovia per Vienna, onde essere spedite a Stettino, Berlino, Breslavia e Varsavia, saranno calcolate d' ora innanzi a tenore della tariffa di prima classe. *(Diav.)*

Pola 4 giugno. Col piroscafo del Lloyd giunse qui il sig. Contrammiraglio Cavaliere de Fautz, onde recare a Trieste il vascello "Kaiser". *(Tr. Zg.)*

Venezia 6 giugno. L' i. r. Accademia in Venezia dispenserà quest' anno i premii di prima classe (medaglie d' oro), giusta le solite norme, già pubblicate in questa Gazzetta del 19, 22 e 25 ottobre 1859, e che ripublicheremo in un prossimo Numero, a regola dei concorrenti. Ne diamo intanto l' avviso, aggiungendo che "non avranno "diritto a premio se non quelle opere, che ver-"ranno consegnate all' economo-cassiere di que-"st' i. r. Accademia fino alle ore 4 pom. del 10 "luglio p. v." *(G. di Ven.)*

Italia. — *Torino 4 giugno.* La Commissione della Camera ha proposto di stabilire la lista civile a 10 milioni e mezzo di lire.

L' incaricato di affari a Monaco marchese Cantono di Ceva, diè la sua dimissione che venne accettata.

— Scrivono da Napoli alla "*Nazione*" che l' agitazione va sempre più aumentandosi nelle provincie, ove si procacciano dappertutto armi e munizioni. A Napoli era corsa voce che le regie fregate a vapore *Urania* e *Stromboli* si fossero allontanate dalla squadra d' incrociamento senza sapere ove si fossero dirette. *(Tr. Zg.)*

— Il signor *Riccardo Rainshaw de Rothwell da Bolton-le-Moors* (contea di Lancaster), mosso da simpatia per l' Italia, inviò a S. E. il conte di Cavour la somma di 2000 lire sterline perchè l' E. S. le distribuisse a quegli Istituti di beneficenza che credesse maggiormente abbisognarne, il che fu dall' E. S. eseguito coll' essersi messi a parte del generoso dono l' Ospedale oftalmico, l' Istituto dei discoli, il Ricovero di mendicità, ed altri minori stabilimenti. *(Gazz. uff. del Regno).*

Altra del 2. Sappiamo da buona fonte che appena sarà votato dal Senato il trattato di cessione di Savoia e Nizza alla Francia, il governo imperiale emanerà un atto col quale apparirà ufficialmente riconosciuta l' annessione dell' Italia centrale allo Stato nostro.

Genova 2 giugno. Secondo dispacci da Cagliari del 2, il piroscafo *Utile*, carico di volontari, armi e munizioni sarebbe giunto felicemente a Marsala. Voci di borsa voglion sapere che le regie truppe debbono partire senza armi, nè sbarcare a Messina. Queste condizioni sarebbero garantite dal Contrammiraglio inglese. *(Tr. Zg.)*

Regno delle due Sicilie. Ecco il testo della lettera del generale Salzano, diretta ai consoli:

Palermo 20 maggio.

"Signore, lo spirito demagogico, che predomina in questo momento nella città, ha fatto correre la voce che le truppe regie vogliano mettere Palermo a sacco ed a sangue. Le milizie regie, sono qui per proteggere, e non per compromettere la vita e i beni dei sudditi di S. M. E nella guerra civile, che alcuni invasori esteri son venuti a sollevare, esse non si lasceranno mai trasportare ad atti, che la civiltà e l' onore militare riprovano e codannano.

"Portando a vostra conoscenza questa dichiarazione, affinchè voi rassicuriate i vostri nazionali, giudico necessario avvertirvi che, se una insurrezione scoppiasse nella città, le truppe regie dovranno ricorrere a tutti i dolorosi estremi, che la guerra impone per reprimerla. Io non potrei nè saprei rispondere delle conseguenze rispetto agli stranieri, che si trovano in questa città.

"Della presente comunicazione voi farete l'uso che crederete più conveniente.

"Ricevete l' assicurazione della mia stima.

"*Il generale comandante le armi.*

"*Sott.* — **Salzano.**"

— Dicesi che gli ufficiali, che comandavano le navi da guerra napoletane, che lasciarono così stranamente effettuare lo sbarco di Garibaldi, saranno chiamati a render ragione della loro condotta davanti a una Corte marziale.

Roma 29 maggio. Il corrispondente romano del *Times* smentisce in modo formale la notizia, spacciata dai giornali, che siano nati dissapori tra il generale Lamoricière ed il Governo pontificio.

Francia. — *Parigi 2 giugno.* Il sig. Laity si è recato in Savoia e il sig. Pietri a Nizza per prendere in consegna queste due provincie in nome della Francia.

— La *Patrie* reca i seguenti dettagli sull' insurrezione di Palermo e sull' entrata di Garibaldi in quella città.

"Annunziammo, secondo indicazioni precise ed unanimi, che il sollevamento di Palermo avrebbe luogo il 27, giorno di Pentecoste: il fatto si è realizzato, Garibaldi dovette al favore di questa sollevazione la sua entrata in città.

„Il generale Lanza prendendo possesso del comando in capo ha modificato completamente il sistema adottato dal suo predecessore. Quello impediva gli assembramenti facendo circolare senza tregua nelle vie delle forti pattuglie che obbligavano gli abitanti a rientrare nelle loro dimore. Queste disposizioni rendevano più difficile l' organizzazione dell' insurrezione, e non permettevano alla popolazione di concertarsi; ma affaticavano le truppe ed inasprivano gli abitanti. Il generale Lanza le fece cessare: concentrò su tre punti principali delle forti colonne che doveano, in caso di aggressione, concentrarsi per agire, e qualunque cosa avvenisse, mantener le loro comunicazioni con le opere di mare che formano la base d' operazione delle truppe napoletane.

Gli abitanti abbandonati in tal guisa a sè stessi, si misero in rapporto con i segreti inviati di Garibaldi, e convennero che questo capo arrivasse il 26 di sera a vista della città, che si rivolterebbe l' indomani. Per organizzare la rivolta, i capi si riunirono alla cappella del re Ruggero, magnifico monumento che data dal 1129 e che in quell' epoca dell' anno viene visitato da un numero considerevole d' abitanti della campagna che vi si recano in pellegrinaggio, ed ai quali la memoria di quel principe è rimastà sempre cara.

„La domenica 27, giorno di Pentecoste, non appena suonate le 6 alla cattedrale, la folla si sparse per le vie colle grida *Viva la libertà! Viva la Sicilia! Viva Vittorio Emanuele!* ed in alcune ore l' insurrezione divenne minacciante. Mai vidersi un movimento così unanime e così formidabile. Le truppe aprirono il fuoco ed incominciò un combattimento terribile. Garibaldi giunse in mezzo alla lotta a cavallo, attorniato dai suoi volontari e preceduto dalla bandiera dell' indipendenza italiana. Esso fu ricevuto con entusiasmo. Da quel momento ei prese a dirigere l' insurrezione, e spiegò tosto il più gran vigore. Da ambe le parti si battevano con pari coraggio. Le truppe non potendo mantenersi, abbandonarono le posizioni che occupavano in città ritirandosi nei forti, decise a difenderli sino all' ultima estremità.

„Garibaldi non volendo perder tempo, attaccò il 28 con tutte le sue truppe il castello, considerato come principale difesa della città, e che si appoggia al mare. I volontari italiani spiegarono la più grande bravura, le truppe risposero con un fuoco assai nutrito, e si accerta che de-

po una lotta di cinque ore, i consoli esteri a richiesta degli abitanti, si interposero fra i combattenti per far loro accettare un armistizio di sei giorni, che dee scadere domenica 3 giugno. Questa tregua avrà permesso di seppellire i morti, di raccogliere i feriti, e dirigerli su tre ville dei contorni, ove si sono organizzati degli ospedali temporari, e far sortire dalla piazza le donne ed i fanciulli.

„Si assicura che alle ultime date, dei nuovi volontari siciliani erano entrati in città, e si fossero posti sotto gli ordini di Garibaldi, e che le truppe avessero ricevuto per mare dei numerosi rinforzi.

Altra del 4. La *Patrie* assicura che la capitolazione tra i generali napolitani e Garibaldi sia accettata.

Marsiglia 3 giugno. Riceviamo notizie da Napoli in data 31 maggio. Le corrispondenze contengono i seguenti dettagli complementari:

Il 27 gl' insorgenti di Palermo aprirono pria di tutto le porte della città, ad una colonna di truppe garibaldiane, comandate dal barone Stocco.

Il giorno dopo, Garibaldi entrò in città in mezzo al bombardamento, impossessandosi del palazzo che il popolo ha devastato. Le caserme furono incendiate; Garibaldi sorprese il generale Salzano e lo fece prigioniero. Esso minacciò, se continuava il bombardamento, di far fucilare i principali prigionieri.

Infine il generale Lanza, offrì di evacuare la piazza; proposta che venne accettata da Garibaldi. *(Indép.)*

Spagna. — L' *Havas* sotto la data del 30 corr. dice:

" Si crede che gl' infanti di Spagna, il conte di Montemolino ed i suoi due fratelli, pubblicheranno quanto prima un manifesto, in cui dichiarerebbero di riconoscere i diritti della Regina Isabella. In seguito a questa dichiarazione, gl'infanti ritornerebbero in Ispagna con tutti i diritti che loro spettano come membri della famiglia reale.

Turchia. — *Costantinopoli 5 giugno.* Muchtar bascià ministro del tesoro privato fu nominato ministro delle finanze, e Chefik bascià, finora ministro senza portafoglio, nominato ministro del tesoro privato. *(O. T.)*

Gazzettino di città.

Nomina. Il ministro della giustizia ha nominato l' aggiunto del giudizio circolare di Gorizia, Giuseppe conte Del Mestri, a segretario di consiglio presso il giudizio di Comitato in Fiume.

L' allevamento dei filugelli tanto nella nostra città, che nei dintorni, con semente nostrana, progredisce a quanto ci consta eccellentemente e senza la minima traccia di malattia. I bachi hanno superato per la maggior parte la quarta muta, e salgono il bosco.

NOTIZIE.

⁂ *Della medicina presso i Cinesi.* — le opere intitolate *Heidsen* e *Suven*, scritte dall' Imperatore Kuandy che regnava 4533 anni fa, mostrano quanto sia antico nella Cina lo studio delle scienze mediche. Esse e gli *Afortismi* di Zioba sono colà riguardate siccome i migliori libri che si abbiano intorno all' arte salutare. Essendovi proibita la dissecazione, non possono que' medici avere che ristrette cognizioni di notomia e fisiologia; ma sentono molto addentro nella sfigmica. Dal polso prendono essi la maggior parte delle loro indicazioni, e lo toccano in diversi modi: chè esaminando quello del braccio sinistro coll' indice credono poter giudicare dello stato del fegato; toccandolo col medio, di quello del cuore; e coll' anulare di quello de' reni; col medio, applicato al posto del braccio destro, riconoscono le malattie del polmone; e così l' uno o l' altro di tali dita adoperando, tutte le malattie intendono. Di pochi rimedi poi fanno uso. Danno per sudoriferi il ginepro, la cannella, la noce moscata; amministrano purganti, ordinano le acque minerali, la dieta o l' esercizio; ma non cavan mai sangue, nè innestano il vaiuolo.

⁂ *Avviso ai letterati* — Giovanni Boys o Boyse, teologo inglese, e gran letterato che pervenne all' età di 84 anni, soleva dire che andava debitore della sua buona salute a tre regole del dottor Whitaker, da lui costantemente osservate; cioè: 1° di scrivere sempre all' impiedi; 2° di non applicarsi mai rimpetto a una finestra; 3° di andar sempre a letto coi piedi caldi. — Questo Giovanni Boys che leggeva la Bibbia in ebraico all' età di cinque anni (dicono) era un uomo candido, modesto e di buon indole. La medicina fu la prima sua vocazione, ma ebbe la buona idea di abbandonar per sempre questa scienza, subitochè s' accorse che s' immaginava di soffrire in sè tutti i mali cui studiava la descrizione ne' libri.

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 24 maggio. Nessuno.

Il 25 detto. Antonio di Leopoldo Ferlan, arborante, di anni 2, da rachitide.

Il 26 detto. Nessuno.

Il 27 detto. Maria di Giuseppe Kost, villico, di anni 1, da spasimo. — Margherita di Lorenzo Jadrich, falegname, di mesi 15, da marasmo infantile.

Il 28 detto. Antonia di Raffaele Rupcich, guardiano nella fabbrica di tabacchi, di anni 1, da spasimo.

Il 29 detto. Elisabetta, moglie di Francesco Bellovich, i. r. guardiano di finanza, di anni 68, da marasmo senile.

Il 30 detto. Aniceto di Francesco Bostiancich, agente di commercio, di mesi 13, da angina pettorale.

Il 31 detto. Nessuno.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	5 giu. Corso medio in Val. A.	6 giu. Corso medio in Val. A.
Corsi dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	113:—	113:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	131:75	131:75
Zecchini imperiali per ½ aggio	6:23	6:23 $\frac{1}{10}$
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fi.	79:40	79:30
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	69:10	69:10
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	861:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „	186:—	184:60

Ultime Notizie.

Genova 4 giugno. Secondo notizie giunte da Napoli in data di ieri sera, il re di Napoli avrebbe rifiutato le condizioni apposte dal generale Garibaldi alla capitolazione; e le ostilità avrebbero dovuto ricominciare ieri a mezzogiorno. Soggiungesi che la città di Palermo è piena di barricate; che parte dell' esercito napolitano trovasi accerchiato dagli insorti, e che un generale napolitano sarebbe passato dal lato degli insorti. *(Gazz. uff. del Regno).*

Genova 5 giugno. Da Palermo si hanno le seguenti notizie:

Garibaldi fu costretto ad accordar l' armistizio per mancanza di munizioni.

Corre voce che gl' insorti, nell' impadronirsi del palazzo delle Finanze, vi abbiano rinvenuto un' ingente somma di danaro.

I sudditi sardi vennero accolti a bordo del *Governolo.* *(Gazz. uff. del Regno).*

Firenze 4 giugno. La *Nazione* smentisce la notizia della morte d' Orsini presso le Grosse. *(Presse).*

Parigi 6 giugno. Telegrammi qui giunti assicurano che l' armistizio viene prolungato a tempo indeterminato. Secondo corre voce la cosa va ad entrare nello stadio delle trattative. *(Presse).*

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Vienna *6 giugno.* **S. M. l' Imperatore ha accordato la nomina di un Comitè di 21 membri del Consiglio dell' Impero per esaminare il Budget. Il Comitè venne eletto quest' oggi, ed il Barone de Reyer trovasi fra gli eletti.**

Annover *6 giugno.* **Il ministro Borries fu innalzato al rango di conte in vista dei suoi meriti.**

A V V I S I.

N. 588. (1)

SOLTANTO PER 10 GIORNI, INCOMINCIANDO DA OGGI.

A N N U N Z I O.

ANNA WANKA, fabbricatrice di *Mohren* nel *Riesengebirg*, ha l' onore di annunciare che tiene *soltanto per soli 10 giorni* in questa Città un grande assortimento di

MANIFATTURE DI LINO

le quali dovevano venire spedite all' estero e che nel frattempo fu obbligata di sospendere, e siccome non conviene rispedirle a cagione delle molte spese, così deve disfarsene, vendendole a qualunque prezzo.

Il magazzino di vendita è situato sul corso al N. 496, sotto la casa del sig. Hill.

Il deposito consiste di:

200	pezze	di vestiti *Delain* francesi	ogni pezza da f.	3 —	a	4 —
100	„	„ ordinari ad uso di casa	„ „	1 80	„	2 20
600	braccia	di stoffa di lino per vestimenti completi . .	ogni braccio „	— 60	„	1 —
300	„	di stoffa per calzoni	„ „	— 21	„	— —
100	dozzine	di fazzoletti puro lino	ogni dozzina „	2 50	„	in su
100	„	„ colorati	„ „	2 30	„	8 —
40	pezzi	di tovagliata in bracciatura, di 30 braccia .	„ „	12 —	„	15 —
100	dozzine	di asciugamani	„ „	1 80	„	18 —
60	„	calze da donna	„ „	2 —	„	in su
60	pezze	tessuti di puro lino, di 50 braccia	„ „	18 —	„	100 —
100	„	tela corame per lenzuoli, di 37 braccia . .	„ „	8 50	„	12 —
100	„	tela ordinaria per uso di casa, di 30 braccia	„ „	6 50	„	in su
100	„	tela genuina del Riesengebirg (filata a mano) di 30 braccia	„ „	7 80	„	11 —
100	pezze	tela preparata di puro lino, di 30 braccia	ogni dozzina da f.	10 —	a	15 —
100	„	fornimenti da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone	„ „	3 —	„	80 —

☞ *La bracciatura è regolata sul braccio di Vienna.*

NB. Il deposito contiene pure d' ogni sorta di Tele dell' altezza di braccia 2 – 2½ (sic) per lenzuoli senza cucitura, salviette da tavola, da caffè, da dessert, asciugamani, tappeti da tavola e da letto di lana, e in generale di tutti gli articoli di questo genere.

☞ Si prega di rimarcare ☜

Affinchè il *P. T. Pubblico* sia convinto della solidità e qualità genuina delle manifatture su menzionate, pubblico il seguente attestato che mi fu rilasciato dall' i. r. Ufficio distrettuale di Arnau, in riconoscimento della qualità genuina de' miei manufatti:

ATTESTATO PUBBLICO.

A richiesta della signora *Anna Wanka* di Mohren al N. 141, affermiamo ed attestiamo noi sottoscritti, cioè io *Giovanni Scharm* preside della Comunità di Mohren, io *Giovanni Erben* tessitore di Mohren al N. 4, ed io *Adamo Schneider* di Herrmannseifen al N. 157, che la suddetta signora *Anna Wanka* fabbrica e fa fabbricare da' suoi tessitori fazzoletti, telerie e simili articoli tutti di puro lino. In fede di che apponiamo di proprio pugno le nostre firme.

Dato in Arnau ai 23 febbraio 1860.

Giovanni Scharm m. p., presidente della Comune.
Giovanni Erben m. p., tessitore.
Adamo Schneider m. p., tessitore.

Che il presente attestato risponda alla volontà dei sigg. Fr. Giovanni Scharm, Giovanni Erben e Adamo Schneider, ben noti all' Ufficio, e che sia stato da essi firmato di proprio pugno si conferma.

Dall' i. r. Ufficio distrettuale d' Arnau, 23 febbraio 1860.

KUBICK m. p., i. r. *Presidente distrettual.*

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 9 Giugno 1860. Supplemento. N.° 126.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare dal corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 9 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 7 giugno.* Nella tornata di ieri del rafforzato Consiglio dell'Impero, Sua Altezza Imperiale il serenissimo signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero comunicò all'assemblea che S. M., con sovrana risoluzione del 5 giugno 1860, si è graziosissimamente degnata di accordare che, dietro proposta del rafforzato Consiglio dell'Impero, in via eccezionale del bilancio, venga formato un comitato d'un numero di membri maggiore di quello stabilito nel § 5 del regolamento, fino al massimo limite di 21. In pari tempo Sua Maestà I. R. Apostolica trovò di autorizzare il comitato medesimo di eleggere dal suo seno dei sotto-comitati per ciascuno o parecchi bilanci parziali. I lavori di questi sotto-comitati saranno da esaminarsi ed accordarsi nel comitato complessivo, prima che vengano presentati all'assemblea plenaria.

In seguito a ciò il signor conte Clam-Martinitz propose all'eccelsa assemblea di esprimere il devotissimo suo ringraziamento per questa graziosissima concessione, e di pregare Sua Altezza Imperiale di umiliare questo ringraziamento ai gradini del trono imperiale.

In segno dell'unanime approvazione di questa proposta si alzò tutta l'assemblea.

Allorchè poi dietro invito di Sua Altezza Imperiale si passava all'elezione dei membri pel comitato mediante presentazione di voti scritti, e si trovava nel numero degli eletti il permanente consigliere straordinario dell'Impero conte Hartig, osservò questi, che per la sua età avanzata e vista indebolita egli era impedito di assoggettarsi ai faticosi lavori come membro d'un comitato incaricato di esaminare il bilancio, e che doveva quindi pregare di essere sollevato dal prendervi parte. In seguito a ciò Sua Altezza Imperiale comunicò il seguente risultato della votazione:

A maggioranza di voti furono eletti membri del comitato i signori: cavaliere de Krainski, barone de Reyer, conte Auersperg, D.r Hein, nobile de Mayer, principe Colloredo-Mannsfeld, barone de Soksevits, D.r Strasser, vescovo Strossmayer, conte Andrassy, cavaliere de Vraniczany, conte Mercandin, conte Apponyi, conte Clam-Martinitz, conte St. Julien, fabbricatore Schöller, barone Salvotti, conte Szecsen, de Mailath, principe Auersperg e de Moesony.

Da ultimo il serenissimo signor Arciduca presidente del Consiglio dell'Impero osservò spettare ora al comitato di eleggere dal suo seno il preside ed i sotto-comitati, nonchè di prendere in esame il bilancio conforme alla suaccenata risoluzione sovrana.

Altra del 5. I signori consiglieri dell'Impero sono invitati per ogni martedì dopo il teatro a prendere il tè dal sig. ministro-presidente conte di Rechberg.

Trieste 8 giugno. Ier l'altro di notte vennero rubati al negozio sig. D. S. Venezian, dal suo magazzino, alcuni sacchi di caffè del valore di f. 250.

— L'Appalto del Teatro grande per le stagioni d'autunno e Carnevale-quaresima pr. vent. venne deliberato all'imprenditore signor Angelo Tommasi. *(O. T.)*

Italia. — L'*Espero* del 2 giugno dice: Ieri abbiamo pubblicato una lettera di Messina, secondo la quale bastimenti da guerra carichi di reclute d'ogni nazione per conto del Re di Napoli avevano passato lo stretto il 29.

Altre lettere ci annunziano l'arrivo e lo sbarco di quei soldati in Palermo il 21.

A quanto ci viene riferito, il Re di Napoli avrebbe chiesto l'intervento austriaco; Francia e Inghilterra avrebbero dichiarato che, ove questo si avverasse, lo considererebbero come *casus belli.*

— L'armistizio di Palermo sarebbe stato chiesto dal comandante regio, costrettovi dall'aver tutte le sue truppe separate e compromesse si in città che fuori da ardite e meravigliose mosse strategiche di Garibaldi, che s'impiantò in mezzo a loro; l'insurrezione nell'interno della città fece il resto, tagliando fuori parecchi battaglioni di regi.

L'armistizio venne prolungato perchè il comandante regio, per accettare le condizioni imposte da Garibaldi, aveva d'uopo di informarne il governo di Napoli.

Le condizioni di Garibaldi sarebbero sgombro assoluto di tutta l'Isola, imbarco senza molestie con armi e bagagli.

Milano 5 giugno. Ieri è partito il maresciallo Vaillant con parecchi ufficiali dello stato maggiore per Venezia, donde sarà di ritorno nella corrente settimana.

— Dicesi che il conte Annoni abbia date le sue dimissioni dalla carica di generale della guardia nazionale di Milano.

Francia. Si legge nella *Patrie*: Riceviamo dall'Italia delle gravi notizie. Si assicura che la lotta ha incominciato a Palermo ieri 3 giugno, dopo spirato l'armistizio.

Se ne dà generalmente per motivo la non rettificazione per parte del governo napoletano della capitolazione stabilita tra il generale Lanza e Garibaldi.

Un'altra versione, che menzioniamo sotto tutta riserva, assicura che le parti non avrebbero potuto andar d'accordo su parecchi punti importanti, e specialmente sul diritto che reclamava per le sue truppe il generale napoletano, di ritirarsi con armi e bagagli e di guadagnare liberamente sia la città di Napoli, sia la città di Messina. In questa situazione l'armistizio sarebbe spirato pria della sottoscrizione della capitolazione.

Che che ne sia di questi fatti, che non ponno tardare ad esser chiariti, alla data delle ultime notizie, la lotta continuava con eguale energia da una parte e dall'altra.

I volontari di Garibaldi, aiutati dal popolo, costruivano nel centro della città delle barricate, per impedire al corpo napoletano che si trova nel sud della piazza di congiungersi con le truppe che occupano le opere di mare.

La lotta presentava un carattere d'insieme da parte degli assalitori, il cui numero erasi considerevolmente aumentato.

Le fregate a vapore *Parthenope* ed *Amalfi* della marina reale napoletana, ancorate presso il molo, incrociano il loro fuoco con quello dei forti di mare.

Inghilterra. — *Londra 5 giugno.* Il *Times* d'oggi reca la seguente notizia: In seguito alla voce che un corpo di esercito austriaco di 15,000 uomini, chiamato in aiuto da Napoli, facesse una mossa a favore di Napoli, alcuni reggimenti francesi marciarono verso il luogo additato, ma trovarono che la voce non era confermata.

Altra della stessa data. Il *Times* pubblica la dichiarazione dell'infante Don Juan presentata alle Cortes. Vi è detto: "L'abdicazione di mio fratello (il conte di Montemolin) mi costringe a reclamare i diritti della mia famiglia alla corona di Spagna. Tuttavia io non permetterò mai alcun appello alle armi."

Isole Ionie. — *Corfù 5 giugno.* Il vapore inglese di Liverpool, giunto qui ieri dalla Sicilia, racconta che non potè sbarcare i suoi colli per colà, nè a Palermo, nè a Messina, a motivo del trambusto che regnava in quelle parti. A Palermo Garibaldi aveva accordato alle regie truppe tre giorni di tempo per evacuare il castello. Dietro tali notizie sono partiti tosto per quelle acque i due grossi legni da guerra inglesi, che stazionavano in questo porto, cioè il vascello inglese *Victor Emanuel*, e la fregata a elice *Leiffy*.

Dimostrandosi quasi l'intiera popolazione siciliana contraria all'attuale Governo, rimane poca speranza per ora alle regie truppe, di riconquistare il terreno perduto. *(O. T.)*

NOTIZIE.

⁂ L'armata napoletana possede in tempo di pace un effettivo di 90,337 uomini. In tempo di guerra l'armata di terra viene accennata all'incontro di 130,307 combattenti, ed eccezione della gendarmeria (1 reggimento a cavallo e 3 a piedi che danno essi soli 12 mila uomini), dell'artiglieria costiera e della milizia urbana.

Nella sua specialità l'infanteria consiste in 2 reggimenti granatieri della guardia, 7 r. di granatieri, 2 r. cacciatori della guardia, e 13 r. di linea.

La cavalleria si compone attualmente di 2 reggimenti granatieri della guardia, 1 r. carabinieri, 3 r. dragoni, 2 r. lancieri, 1 r. usseri, e 2 r. cacciatori a cavallo, ossia 11 reggimenti ciascuno di 6 squadroni, di cui nei casi di guerra ne rimane sempre uno di deposito, e venendo aumentati in seguito pure di uno squadrone di guardie del corpo ed uno squadrone di guide a cavallo.

Il corpo di artiglieria consiste di due reggimenti, ciascuno di un battaglione di campo ed un battaglione da fortezza, di cui il primo si divide in due brigate a 4 compagnie l'una di 8 pezzi. Il corpo del genio consiste di 1 battaglione di zappatori e minatori, ed un battaglione di pionieri ciascuno di 8 compagnie di campo ed una compagnia di deposito, a cui viene aggiunta una divisione di racchettieri (260 uomini), una divisione di pontonieri (210 uomini) ed un battaglione di operai.

La flotta napoletana conta in legni a vela: 2 vascelli di 90 ed 80 cannoni, 4 fregate di 60, 48, e 2 di 41 cannoni, 3 corvette di 22 e 14 cannoni, 10 brick da 20 cannoni, e 3 brick-avvisi di 14 cannoni.

Vapori: 5 fregate della forza di 450 cavalli, 15 piroscafi di 300, 5 corvette di 200 e 6 piroscafi di avviso da 200 a 40 cavalli di forza, unitamente a tre traporti a vapore, i quali navigli portano un totale di 219 cannoni.

La flottiglia costiera conta 60 cannoniere. L'intiera flotta enumera 130 navigli, con 10,000 cavalli di forza e 900 bocche da fuoco. L'officia-

lità della flotta conta 2 vice-ammiragli e 5 contrammiragli, 1 general maggiore, 1 direttore del genio, 9 brigadieri, 10 capitani di vascello, 20 capitani di fregata, ecc. e l'intiero personale della marina ammonta a circa 10,000 uomini.

⁂ Un giovine scolaro, dice il *Salut Public*, volendo rompere la sua penna di ferro comprimendola sul tavolino ove scriveva, uno de' suoi camerati venne colto nell'occhio da una scheggia della stessa penna sì profondamente da fargli perdere l'occhio.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 5 giugno. Polacca aust. Stipan, di tonn. 433, Giuseppe Vidulich, vuota . . . **Venezia**

Il 6 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Piroscafo aust. Arciduca Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

a Portorè — **provenienti da**

Il 28 maggio. Brigantino aust. Arturo, di tonn. 163, Agostino Quintavalle, vuoto . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 5 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80. Gregorio Pullich, con colli. pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 6 detto. Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Trieste**

Brigant. pont. Geltrude, di tonn. 130, Fortunato Madalena, con legnami . **Genova**

Brigantino austr. Lise. di tonn. 282, Giuseppe Fraticelli, con legnami . **Livorno**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	6 giu. Corso medio in Val. A.	8 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	113:—	113:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	131:75	132:—
Zecchini imperiali per ⅞ aggio	6:23 $\frac{1}{10}$	6:24 $\frac{1}{10}$
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5⅝ per cento fl.	79:30	79:10
Metalliche . . . . . . „ 5⅝ „ „ „	69:10	69:20
Azioni della Banca nazionale . . „ al pezzo	860:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	184:60	184:—

Ultime Notizie.

Londra 2 giugno. Le soscrizioni ricevute in favore del movimento siciliano ascendono a somme considerevoli.

Per riguardi facili a comprendersi, i nomi dei soscrittori non sono pubblicati, ciononostante alcune indiscrezioni avvengono talvolta in certi giornali; per esempio il *Western Times* annunzia oggi che il conte Fortesene ha sottoscritto per 50 l. st. *(Indép.)*

Marsiglia 3 giugno. Il vapore del Levante giunto ieri da Genova, vi ha sbarcato numerosi stranieri che fuggono da Messina. Molte famiglie di questa città eransi rifugiate sui bastimenti in rada, convertiti in altrettanti alberghi galleggianti. Al 29 maggio le vie eran deserte. Tutt'i giovani in istato di portar armi eran partiti per andare ad arruolarsi sotto le bandiere dell'insurrezione.

Il *Corriere Mercantile* dice che le defezioni nell'armata di Napoli sono state poco numerose, ma le truppe hanno mostrato dell'esitazione e della demoralizzazione sotto il doppio attacco di Garibaldi e degli abitanti.

Lo stesso giornale prevede ancora delle difficoltà per l'unificazione; essendo che a Napoli l'opinione è meno avanzata che nel Nord dell'Italia.

Una lettera di Nino Bixio stesso, del 26 maggio, smentisce la notizia della sua morte. *(Indép.)*

Marsiglia 4 luglio. La posta della China è arrivata quest'oggi, recando notizie da Hong-Kong del 25 aprile.

Il primo ultimatum delle Potenze straniere non è stato assolutamente respinto.

I plenipotenziari hanno rimesso un secondo ultimatum modificante il primo.

Si attendeva la risposta a quest'ultimo documento. *(Indép.)*

Marsiglia 5 giugno. Riceviamo notizie da Napoli del 2 giugno. Secondo lettere provenienti dalla squadra francese a Palermo, l'armistizio dovea durare sino a martedì 5 del mese.

Il furore della popolazione nella lotta era indescrivibile; essa lanciava sulle truppe persino i mobili i più distinti.

Si assicura che il Re abbia accettato la mediazione della Francia sulla base d'un Governo distinto per la Sicilia. Ma questa notizia non può essere data che sotto ogni riserva.

Si scrive da Roma il 2 giugno, che l'ambasciatore di Napoli sia stato richiamato; si suppone che a questo diplomatico sia riservato un portafoglio.

Dopo la vittoria riportata da Garibaldi in Sicilia, si temono a Roma delle dimostrazioni. Delle forti pattuglie francesi circolano per la città. *(Indép.)*

Marsiglia 5 giugno. Ecco delle notizie da Napoli più autentiche che quelle di già trasmesse.

Il generale Letizia abbandonò Napoli il 2 giugno di mattina, per recarsi a Palermo. Esso porta l'ordine di rinnovare l'armistizio. Ciò non ostante dei navigli carichi di proiettili continuano a partire da Napoli.

Il Governo ha chiesto particolarmente l'appoggio della Francia.

Venne dato ordine al Consiglio di Stato di preparare una costituzione calcata sulle istituzioni della Francia.

Cinquecento feriti giunsero il 1.° giugno a Napoli. I feriti, prigionieri di Garibaldi, vengono curati dalle signore di Palermo. Garibaldi stesso si mostra pieno di gentilezza verso gli ufficiali caduti nelle sue mani. Egli spera che le defezioni scoppieranno nei ranghi dell'armata napoletana. I reggimenti agglomerati nel castello reale soffrono molto. Le loro posizioni sono dominate dalle alture vicine. *(Indép.)*

Torino 5 giugno. Le notizie che riceviamo da Napoli portano che l'armistizio fu prolungato indefinitamente.

Il generale Letizia è giunto a Napoli dalla Sicilia. Questo generale è latore di una nuova capitolazione. Esso avrebbe fatto rimarcare al governo, a quanto assicurasi, che i soldati rifiuterebbero di battersi, che le diserzioni divenivano assai numerose nell'armata, e che l'entusiasmo per Garibaldi incominciava a guadagnare la truppa.

In Sicilia, il clero predica apertamente la crociata contro il governo napoletano. *(Indép.)*

Milano 5 giugno. Notizie da Torino narrano che Lanza abbia riferito da Palermo a Napoli le condizioni della capitolazione, esposte da Garibaldi, e spiegati contemporaneamente i motivi che lo indussero a chiedere un armistizio. In seguito a ciò il Re convocò il 29 un consiglio di famiglia e più tardi i ministri. Si sarebbe giunti alla determinazione di accordare al regno delle Due Sicilie una costituzione liberale e di procurarsi la garanzia per la conservazione della dinastia regnante mediante un'alleanza offensiva e difensiva col Piemonte (?).

Nel caso che queste proposizioni venissero respinte, la cittadella di Messina, che è occupata da forte guarnigione, verrebbe conservata, tutte le altre truppe verrebbero concentrate, ed unite con Roma e l'Austria (?) senza precedente dichiarazione di guerra, farebbero un sollecito attacco sul Piemonte. Frattanto le proposte di Garibaldi sarebbero da respingersi, ed accordare ai Siciliani estese libertà e garanzie qualora Garibaldi abbandonasse la Sicilia. Il consiglio di Stato durò 20 ore. *(Vortschritt.)*

Genova 5 giugno. Il generale Letizia è giunto a Palermo; si dice ch'ei sia latore di nuove proposte di capitolazione.

Genova 6 giugno. Notizie da Palermo confermano, che il Generale Letizia sia stato inviato a Lanza con incarico di non trattare con Garibaldi, e piuttosto continuare il bombardamento; Letizia sarebbe però ripartito il 3 nuovamente per Napoli, onde come si crede far nuove rimostranze, motivate dalle diserzioni che avvengono nelle truppe e la contrarietà che esse dimostrano per battersi. *(Vorschritt)*

Parigi 6 giugno. Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per Fontainebleau, ove soggiorneranno alcune settimane.

Il Giornale ufficiale dice pure che il miglioramento nello stato del Principe Girolamo continua, nè verranno pubblicati ulteriori bollettini.

Parigi 8 giugno. La *Patrie* ha da Napoli le seguenti notizie: Non è ancora firmata la capitolazione di Palermo. Garibaldi istituì un ministero, ordinò una straordinaria leva militare e prese altre misure per la continuazione della guerra. Girgenti fu il giorno 2 in potere dell'insurrezione. *(O. T.)*

Madrid 4 maggio. Il trattato col Marocco è stato pubblicato. Il primo pagamento si effettuerà al 1. luglio.

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *8 giugno.* **Il** *Morning Post* **comunica le seguenti condizioni proposte il 30 maggio durante l'armistizio, a bordo del vascello inglese "Hannibal„: Conservazione delle posizioni occupate; assistenza ai feriti; permesso di fornire Ospedali all'armata; la Municipalità dovea dirigere una petizione al Commissario reale per ottenere delle riforme. — Garibaldi accettava le prime condizioni, respingendo le ultime. Si conferma la sospensione delle ostilità, che non furono riprese.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Lunedì 11 Giugno 1860. N.° 127.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno, ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 11 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 9 giugno.* La luogotenenza d'Ungheria entrerà in vigore col 1.° luglio. Contemporaneamente cesseranno dalle loro funzioni i governi generali e le sezioni di luogotenenza. Le autorità circolari della Moravia e il Governo provinciale di Troppau sono soppressi. Alla Slesia viene accordata la posizione di provincia della Corona con particolare rappresentanza provinciale.

Altra della stessa data. Un telegramma di Berna, di cui conviene attendere la conferma, vuol sapere ufficialmente che la mediazione, offerta dalla Francia fra il Governo di Napoli e Garibaldi, è giunta troppo tardi, essendochè le truppe reali erano già state costrette a sgombrare Catania, Trapani e Palermo. *(Fogli di Vienna)*

Trieste 9 giugno. Ieri al mezzogiorno, Caterina P..... d'anni 15 orfana d'un capo-piattere, gittavasi dal tetto della casa N.° 1275 in via S. Francesco e cadeva morta sul lastrico della strada. L'infelice, che trovavasi ricoverata presso la famiglia d'un suo zio, pativa sovente, secondo che ci viene riferito, di dolori di testa e di tetra malinconia, per cui è lecito supporre che commettesse il suicidio in un istante di aberrazione mentale. *(O. T.)*

Venezia 4 giugno. Dopo l'ultimo di luglio p. v., non avranno più corso legale nel territorio amministrativo Lombardo-Veneto, i pezzi di rame da uno e da mezzo carantano del conio tedesco del millesimo 1851, aventi in nuova valuta il valore di un soldo e mezzo, e rispettivamente di mezzo soldo, giusta l'elenco delle monete legali inserito nel *Bollettino provinciale delle leggi* d. a 1858, parte I, Puntata VII, pag. 284. *(G. di V.)*

Italia. — *Torino 6 giugno.* Leggesi nell'*Opinione:* La fregata *Vittorio Emanuele* arrivata lunedì a sera a Cagliari, proveniente da Palermo, vi ha recato notizie anteriori alla scadenza del termine dell'armistizio.

Essa riferisce che il generale Garibaldi fu indotto a conchiudere l'armistizio dalla mancanza di munizioni, la qual cosa si spiega facilmente ove si rifletta che ebbe a sostenere in pochi giorni molti fatti d'armi, e che i mezzi di trasporto scarseggiano.

Il generale Garibaldi aveva però sloggiati i soldati regi dal palazzo delle finanze, ove avrebbe trovati 24 milioni. Probabilmente sono 24 milioni di lire, ossia due milioni di once.

Il numero degl'insorti che accorrevano a schierarsi sotto Garibaldi e de' capi de' corpi da lui dipendenti, aumentava continuamente.

Napoli 6 giugno. Il Re accettò la capitolazione. Le truppe verrebbero imbarcate alla volta di Napoli e di Messina. Non si conosce se anche Garibaldi accetti.

Altra del 3. Notizie da Palermo recano che il bombardamento ha cagionato danni incalcolabili. Sessanta case sono crollate, cento cinquanta individui furono già trovati sotto le rovine; il palazzo Pantelloria, dove c'era un considerevole deposito di merci, appartenenti a negozianti svizzeri, il palazzo Carini, ancora nuovissimo, e un convento, quello di Santa Caterina, furono miseramente abbruciati.

Sicilia. — Garibaldi ha decretato la leva in massa, ha nominato un segretario di Stato, instituiti comitati di guerra, di sussistenza e di difesa, ha assegnato dei lotti di terre comunali ai suoi soldati; ha offerto quaranta ducati di premio ai disertori dei corpi stranieri al servizio del re di Napoli.

— La *Bullier* ha i seguenti ragguagli sul bombardamento di Palermo:

Non appena i consoli, prevenuti dal comandante militare, si ritrassero sui legni da guerra della loro nazione, i razzi incendiarii, le bombe piene di materie infiammabili, piovvero sulla città. Il bombardamento durò più di due giorni.

Il grido di viva il re! si frammischiava alle strida desolanti di donne e di fanciulli schiacciati sotto le rovine.

Si assicura che diecimila (?) persone abbiano incontrata la morte in questa suprema crisi.

— L'*Agenzia Havas* ha ricevuto dal suo corrispondente particolare di Palermo il seguito degli avvenimenti che ebbero luogo in quella città dal 27 al 28 maggio, dopo mezzogiorno:

"Il 27 alle quattro del mattino, le bande accampate sul monte di Gibilrano, precedute dai cacciatori delle alpi comandati da Garibaldi, attaccarono la città di Palermo dalla Porta Reale, Porta San Antonio, e Porta Termini. Dopo aver atterrato alla baionetta il posto che difendeva quest'ultima, Garibaldi s'impossessò alle dieci e mezzo del Palazzo della città, di cui fece fortificare i dintorni, stabilendovisi attorniato dai suoi ufficiali e dal comitato della città.

"Al tuonar del cannone e della fucilata, l'insurrezione si propaga in tutti i quartieri, e poco prima delle ore 6, i vapori napoletani e la cittadella incominciano a bombardare la città, che alle sette e mezzo è in potere di Garibaldi.

"Alle 10, l'incendio scoppia su parecchi punti, ed un nuovo attacco vien diretto contro la batteria stabilita alla Porta Macqueda. La cittadella continua a lanciar bombe sulla città, le cui case crollano in mezzo ad immensi turbini di polvere. Uno dei primi edifizi colpiti è il bel palazzo della Banca, al quale una bomba toglie una parte del tetto.

"Durante questo tempo, le campane dei conventi e delle chiese non cessano di suonare a stormo.

"Già dal mattino, i bastimenti che si trovavano in porto, e su cui hanno cercato rifugio un gran numero di famiglie, sono venuti a porsi dietro la linea dei bastimenti da guerra esteri.

I francesi dimoranti a Palermo si sono imbarcati a bordo del *Vauban* e della *Mouette* ancorate in rada tra il vascello inglese *Hannibal* e la fregata austriaca *Schwarzenberg*.

„Le truppe reali sono concentrate al nord, nella cittadella, al sud del palazzo del re, ed a Monreale.

„ Verso le 9 di sera il bombardamento diminuisce.

„Durante la notte, la città è illuminata. Tutto il quartiere centrale di Toledo, di San Francesco, di Santa Caterina, del Teatro Carolino, e la bella piazza del Senato sono in fuoco. I feriti vengono trasportati nel convento della Guancia ed all'ospedale delle meretrici. Le porte delle prigioni della Theania sono aperte, e la truppa di linea che le difendeva, si ritira su tre bastimenti napoletani pronti a tale effetto.

„28 maggio. — Durante la mattinata Garibaldi fa significare al general Lanza che se continua il bombardamento, ei si vedrà nella necessità di far fucilare una parte dei due cento soldati che tiene prigionieri.

„A mezzogiorno gli insorti attaccano il palazzo reale. La cittadella non cessa di tirar sulla città. La bandiera reale non sventola più sul molo.

— Alle ultime date, i seguenti bastimenti di guerra erano ancorati nella rada di Palermo: per la Francia: la fregata a vapore *Vauban*, e l'avviso a vapore *Mouette*; per l'Inghilterra il vascello a vapore *Hannibal*, con la bandiera del contrammiraglio Mundy, e la fregata a vapore *Cesare*; per l'Austria: la fregata a vapore *Schwarzenberg*, con la bandiera del contrammiraglio conte Wüllersdorf, la corvetta a vapore *Dandolo*, e l'avviso a vapore *Santa Lucia*; per la Russia: la fregata a vapore *Meswed*; per gli Stati Uniti d'America: la fregata a vapore *Susquehanna;* e per il Piemonte: la fregata a vapore *Governolo* e le corvette a vapore *Authion* e *Ichnusa*. Questi diversi navigli da guerra mantenevano una navigazione attiva tra Napoli e la Sicilia.

Francia. — *Parigi 5 giugno.* La partenza del maresciallo Vaillant da Milano, che doveva aver luogo il 10, fu differita sino al 25.

— Ieri è comparso un opuscolo del signor Horn, intitolato *L'Ungheria e la crisi europea*, che fa parlare molto di sè.

— Si legge nella *Patrie:* Le seguenti notizie si basano su delle voci molto estese, ma che non hanno alcun carattere autentico. Noi le diamo sotto ogni riserva, e poichè in mezzo ad avvenimenti si importanti quanto son quelli che succedono in Sicilia, non bisogna negligere niuna sorgente d'informazione.

"I napoletani risposero con un fuoco terribile all'attacco del castel forte di Palermo, che Garibaldi diresse, nella giornata del 28, con gran coraggio e con rara decisione. Le sofferenze degli abitanti provocarono, dicesi, per intermediario dei consoli, un primo armistizio di sei ore. Si assicura, e questo fatto è attestato da un gran numero di dispacci, che all'espiro del termine di questa prima convenzione, l'ammiraglio inglese s'interpose, dichiarando che la lotta non doveva incominciare, e che la questione della perdita di Palermo gli sembrava giudicata.

„I comandanti delle altre stazioni senza esaminare la questione in modo assoluto, avrebbero riconosciuto la necessità d'ottenere una sospensione d'armi più lunga e di prorogare di sei giorni la durata dell'armistizio. Questa misura sembrava ad essi indispensabile per poter adottare un partito difinitivo. In conseguenza il generale Lanza domandò un nuovo armistizio, che fu accettato, e di cui si diè immediato avviso a Napoli.

Nell'intervallo, vennero discussi i termini d'una capitolazione. Il generale osservò che le posizioni militari che occupava non erano state cedute, che era in caso di continuare la lotta e di mantenersi con vantaggio nei forti situati al mare, il cui vettovagliamento non potea essere impedito, e che partendo da questa base, egli avea il diritto di non accettare la capitolazione che a condizione di sortire dalla piazza con gli onori di guerra, e di ritirarsi su Napoli o Messina.

Si assicura che Garibaldi, afferrando la questione con tutta franchezza, avrebbe apertamente dichiarato che esso accompiva un'opera a cui

avea consacrato la sua vita: quella dell' unificazione dell' Italia; che quell' opera non era che incominciata; che si trovava in circostanze eccezionali ed alla vigilia di dare dei nuovi combattimenti; che riconosceva il coraggio delle truppe napoletane, ma che innanzi tutto abbisognava di armi, e che per tal motivo non potea acconsentire a lasciarle sortire da Palermo con armi e bagagli, nè a lasciarle partire per Napoli o per Messina ove esse aumenterebbero il numero dei difensori di quelle città. Ei propose, in conseguenza, che i soldati napoletani fossero internati sopra un punto su cui si converrebbe, ed ove resterebbero sino alla fine delle ostilità. Tali sono i fatti che sarebbero accaduti dopo la sospensione d' armi. Noi li menzioniamo soltanto, facendo osservare che s' ignora ancora se sia stata definitivamente sottoscritta una capitolazione, e se in caso affermativo, la corte di Napoli abbia rifiutato di ratificarla, come correa voce ieri a Torino.

La presa di Palermo ha prodotto in tutta l' Italia un effetto impossibile a descriversi. Noi riceviamo da quel paese delle numerose corrispondenze le quali affermano che Garibaldi, la cui influenza ha preso enormi proporzioni, in luogo di attaccare in dettaglio le altre piazze forti della Sicilia, lo che gli farebbe perdere molto tempo e molta gente, avrebbe concepito il progetto di andare ad attaccar Napoli, ove spera provocare una sollevazione.

Dobbiamo però far osservare che la probabilità di riuscita è lungi dall' esser si grande a Napoli come in Sicilia. Il Governo napoletano possede un' armata affezionata, delle risorse militari considerevoli, e per quanto si tenga conto degli elementi liberali che trovansi nella capitale del Regno delle Due Sicilie, è certo che lo spirito della popolazione di Napoli è assai differente da quello della popolazione di Palermo.

Marsiglia 6 giugno. Riceviamo per via diretta le seguenti notizie di Messina in data del 3.

La città è ora deserta. Tutte le merci sono imbarcate.

I consoli sono partiti, tranne quello di Francia, sig. Boulard, che ha fatto trasportare i suoi effetti a bordo del *Descartes*, pronto a rifugiarsi nel caso in cui la piazza fosse assediata e divenisse il teatro di una lotta suprema.

Il Comitato di Palermo, in nome del Dittatore, ha fatto annunziare il voto d' annessione alle altre città insorte e chiede che le Comuni vicine spediscano viveri.

Tutta Palermo è barricata e fortificata.

Garibaldi dispone di una moltitudine di granate di nuova invenzione, oltremodo micidiali.

Le truppe della dogana hanno disertato con armi e bagagli, ed anche il rimanente dell' armata è mal sicuro. Si dice che sianvi duemila feriti e malati.

La divisione, forte di duemila uomini, ch' erasi avanzata sino al di là di Corleone, è ritornata verso Palermo, respingendo le bande d' insorgenti; ma quand' era vicina alla città, l' ammiraglio inglese la fece avvertire ch' era stato firmato un armistizio.

Nel fatto di Catania, le bande dei contadini hanno combattuto bene, ma furono respinte. In questo scontro, le truppe napolitane hanno perduto 200 uomini.

Fu dato ordine ai corpi degl' insorti di concentrarsi per gli ultimi combattimenti.

Tutte queste notizie sono certe. *(Indép.)*

Russia. — *Pietroburgo 6 giugno.* Il *Journal di St. Petersbourg* pubblica stamane una Circolare del Principe Gortschakoff del 20 maggio, che spiega il passo che egli ha fatto nell' interesse dei Cristiani di Turchia.

Il principe non ha fatto proposizioni assolute sui passi da seguirsi, ma stabilisce la necessità d' un' inchiesta sopra luogo, e di un accordo tra le potenze e la Porta relativamente alle misure organiche. In questo passo nulla v' ha d' offensivo per la dignità e pei diritti della Porta; esso non è dettato che dal desiderio di prevenire complicazioni.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

		8 giu. Corso medio in Val. A.	9 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*			
Augusta . . .	per 100 fi. val. germ. mer.	113:—	112:85
Londra. . . .	„ 10 lire sterline . .	132:—	131:65
Zecchini imperiali per ‰ aggio		6:24 ½	6:23
Corso degli effetti.			
Prestito nazionale . . .	a 5% per cento fi.	79:10	79:40
Metalliche	„ 5% „ „ „	69:20	69:30
Azioni della Banca nazionale. . .	al pezzo	860:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust.	„	184:—	186:—

Ultime Notizie.

Sicilia. — Garibaldi utilizza il prolungamento della lotta per consolidare l' insurrezione. Egli ha costituito un Ministero, nominato un Governatore della città di Palermo, non meno che della Provincia, ordinato l' organizzazione di una guardia nazionale, e prese infine una serie di disposizioni allo scopo di continuare energicamente la guerra. Altre misure hanno per iscopo di proteggor la vita dei cittadini e le proprietà private. Le prigioni essendo state aperte durante i giorni di lotta, e messi in libertà i detenuti politici ed altri, un proclama annunziò alla popolazione che i furti e gli assassini verrebbero puniti con la più gran severità. *(Indép.)*

Londra 7 giugno. Il *Morning Post* pubblica le seguenti linee del suo corrispondente di Malta, sotto la data del 2 giugno:

„Il vapore di S. M. l' *Intrepide* è giunto questa mattina da Palermo con notizie del 31 maggio.

Dopo che la città di Palermo fu bombardata dalle truppe reali durante una mezza giornata, il generale napoletano chiese un armistizio onde poter sotterrare i morti; il generale Garibaldi ed il suo aiutante Turr si recarono conseguentemente a bordo dell' *Hannibal*, naviglio di S. M., su cui ebbe luogo una conferenza di tutti gli ufficiali superiori, che decisero d' accordare un armistizio di ventiquattro ore. Il generale napoletano domandò in seguito che quell' armistizio fosse prolungato a tre giorni, e Garibaldi vi acconsentì offrendo di prolungarlo di tre settimane.

Le truppe reali occupano ancora il palazzo reale, il palazzo delle finanze, e la cittadella. Il convento di Santa Caterina e parecchi altri edifizi furono distrutti, ma Garibaldi era sicuro di riuscire, essendo per lui tutto il popolo.

Uno steamer inglese è giunto da Queenstown a Marsala con 60 volontari, 4000 fucili, e 1000 lire sterline per Garibaldi. Oltre di ciò è giunto uno steamer napolitano con 80 volontari, 2000 carabine, e 100 mila cartuccie. Un rinforzo di 2000 italiani era atteso ieri a Marsala.

Garibaldi avea innalzato delle baricate su vari punti di Palermo, ed era bene approvvigionato di munizioni e proiettili da guerra. *(Indép.)*

Londra 9 giugno. Nella seduta della Camera dei Lordi di ieri, lord Wodehouse dichiarò ad un' interpellanza di Stanhopes, che l' Inghilterra non avrebbe alcuna obiezione da fare contro l' invio di un ambasciatore a Roma, qualora il Papa lo dimandasse.

Berlino 9 giugno. L' Imperatore Napoleone ha offerto al Principe-reggente di Prussia una visita durante il soggiorno di questo a Baden-Baden. A quanto si ode da fonte sicura il Principe-reggente ha accettata quest' offerta. S' attendono colà anche altri principi tedeschi. *(Diavol.)*

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Torino *9 giugno.* **Il generale Letizia ritornato a Palermo, ha soscritto la capitolazione con Garibaldi. I soldati napoletani s' imbarcheranno con armi e bagagli (rimanendo) sino alla partenza sul monte Pellegrino. Il forte Castellamare fu consegnato in deposito all' ammiraglio inglese sino che sia effettuata l' evacuazione.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Martedì 12 Giugno 1860. Supplemento. N.° 128.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 12 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 9 giugno.* Nell' i. r. palazzo di residenza estiva di Laxenburg entrò ieri l' i. r. guardia del palazzo di Corte, Oggi le Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice vi prenderanno stanza, per rimanervi durante l' estate.

— Il sig. presidente del Senato cavaliere di Schmerling, nel cui stato di salute subentrò un notevole miglioramento, partì alla volta di Baden per farvi la cura dei bagni.

— Il principe Ruffo è qui arrivato con numeroso seguito da Napoli.

Altra dell' 11 giugno. L' *Oesterr. Zeit.* annunzia: Le sedute in pieno del Consiglio dell' Impero furono prorogate di quattordici giorni. Nel frattempo avranno luogo discussioni nei comitati. È già presentato il preventivo dell' entrate delle imposte dirette ed indirette. *(O. T.)*

— Secondo scrivono alla *Presse* da Venezia, altri due bastimenti da guerra austriaci si unirebbero alla squadra d' osservazione che trovasi nelle acque napolitane sotto il comando del commodoro barone Wüllersdorf (si nominano la fregata *Donau* e la corvetta *Pilades*). *(Tr. Zg.)*

Italia. — *Torino 9 giugno.*" Il clero della metropolitana di Piacenza ricusò la milizia che dovea far corteggio alla processione del *Corpus Domini*, perchè scomunicata. Una ventina di canonici furono arrestati e condotti a Torino.„

Milano 8 giugno. Il nostro illustre concittadino Alessandro Manzoni è partito per Torino ove presterà giuramento nella sua qualità di Senatore, e assisterà alla discussione e votazione del trattato di Savoia e Nizza.

Genova 7 giugno. Il piroscafo *Utile*, che sbarcò il 1 corrente a Marsala con volontari, armi e munizioni, è ritornato a Genova. Fra i volontari sbarcati a Marsala, si trovava il colonnello Fardella di Trapani, che durante la guerra della Crimea comandava un reggimento inglese del cosiddetto contingente turco; più il capitano Vassalli, il Dr. Cricchio, due ufficiali ungheresi ecc. ecc. Il *Lombardo* era sempre arenato in porto. Il signor Lafarina, accompagnato da alcuni fidi compagni, è partito il 2 da Genova per Cagliari, onde recarsi da colà in Sicilia.

Roma 1. giugno. I Romani non vollero esser da meno degli altri; anzi, per quanto il possano, sorpassarli. Il sacro Collegio vende l' unica sua tenuta, e ne versa il ricavato nel prestito, del quale già Roma ora prese più che tre milioni di franchi. Fu pure qui attuato l' obolo di S. Pietro, ed ecco il proclama pubblicatone da parecchi fra' nostri primi gentiluomini:

"Romani!

"Tutte le nazioni cattoliche d' Europa e d' America raccolgono l' obolo di S. Pietro. Italia nostra lo raccoglie e raccoglie, anche là dove il Governo contraria ed osteggia il pio disegno: nè passa dì, senza che i giornali, fedeli alla causa cattolica, riferiscano offerte tanto più ammirabili, che son fatte in un tempo di quasi universali angustie, nè possono aspettarsi altro compenso, che l' applauso della coscienza, e la benedizione di Dio. Roma porse, com' era suo debito, le prime e le più ferventi pruove d' amore al suo Pontefice e Re, ma non ancora questa; onde parecchi vostri concittadini pensarono che neppur questa avesse a mancare. Pensarono che Roma la dovesse a Dio per ringraziarlo d' aver posta in lei la sede di chi sulla terra lo rappresenta; pensarono che la dovesse a Pio IX, che, dai primi giorni del suo pontificato sino ai presenti, ad altro non rivolse il suo gran cuore che a beneficarla. Tutti suoi figli, tutti suoi sudditi, vogliamo concorrer tutti, a seconda delle nostre forze, in quest' atto solenne d' amore e fedeltà. E perchè ciò sia possibile a tutti, la Commissione ridusse l' offerta alle più esigue misure, raccogliendo mensilmente dai soscrittori un paolo o cinque baiocchi, od anche un baiocco, offerta non indecorosa perchè fatta al Vicario di Colui, che lodò e benedisse i due quattrini della vedova. Roma proverà ancora una volta esser degna della celeste prerogativa, che Iddio le concesse.

"Roma 28 maggio 1860.

"*La Commissione.*„

Altra del 2 giugno. Nella generale ordinazione tenuta in San Giovanni in Laterano da S. Em. rev. il signor Cardinale vicario il 2 giugno 1860 (sabato de' 4 Tempi) furono promossi: Alla tonsura 22; agli ordini minori 26; al suddiaconato 14; al diaconato 25; al presbiterato 28.

Sinigaglia 20 maggio. Il Ministro delle finanze, nel nome di S. S., ha emanata la Notificazione, che deve regolare la celebrazione della solita rinomatissima Fiera franca in questa città e nella usata epoca, essendo conservati alla Fiera stessa tutti i consueti suoi privilegi.

La Fiera franca durerà venti giorni; avrà principio il 20 del futuro luglio, e terminerà il giorno 8 agosto, senza proroga di sorta alcuna. Lo sparo del cannone alla mezza notte annunzierà col termine della Fiera quello della franchigia.

Napoli 4 giugno. Sin' ora son giunti 1080 feriti. L' abate del Convento di Montevergine, che avea denunziato al Governo quattro monaci, allorchè sabato usciva dal convento venne ucciso proditoriamente. *(Tr. Zg.)*

Sicilia. — L' Agenzia Havas ha una nuova corispondenza da Palermo che fornisce i dettagli i più curiosi sulla fine del combattimento dei Siciliani e dei volontari di Garibaldi con le truppe reali, e sul primo abboccamento del generale coi delegati del general Lanza:

„In seguito al combattimento della mattina del 27, in cui Garibaldi alla testa dei suoi cacciatori, respinse con la baionetta il posto che difendeva la porta San Antonino, e penetrava fino al centro della città, le truppe reali, abbandonando la caserma San Antonino, la piazza centrale dei quattro cantoni e la porta Macqueda, eran venute a concentrarsi al quartier generale. Esse formavano in tal modo una linea che estendevasi da San Francesco di Paola sino alle caserme dei quattroventi, situate innanzi alle prigioni di Stato.

„Durante la sera questa linea venne forzata nuovamente, ed il general Lanza obbligato a ritirarsi nel palazzo del re al sud della città, si trovava quindi separato dalla cittadella da tutta la popolazione insorta. Tale era la situazione delle truppe la mattina del 28. Nella giornata, esse evacuano le posizioni dei quattro venti, e vanno a rifugiarsi all' estremità del molo chiamando con gran grida le imbarcazioni dei navigli da guerra napoletani affinchè vengano ad accoglierle.

„Nella sera una viva fucilata è diretta contro il palazzo del re dagl' insorti che giungono ad introdursi nel palazzo dell' arcivescovato, da cui fanno fuoco su i soldati che sono costretti d' abbandonare il palazzo delle finanze e dell' ospitaletto ove s' erano mantenuti fino allora. Durante la notte, delle numerose bande di paesani e montanari armati vessano senza tregua le truppe reali che hanno abbandonate le alture di Monreale e son venute ad accamparsi tra i Cappuccini ed il villaggio dell' Olivezza, ed impediscon loro di portarsi in soccorso del general Lanza bloccato nel palazzo del re.

„29 maggio. — Le truppe continuano a mantenersi al Palazzo e nella Cittadella, mentre che Garibaldi, stabilito al Palazzo civico, prende diverse misure allo scopo di organizzare e continuare la lotta. Esso decretò fra altro la formazione d' una guardia nazionale, l' apertura d' una soscrizione destinata a sovvenire ai bisogni della guerra. In oltre, un' ordinanza sottoscritta da lui, e contrassegnata dal presidente del Comitato dell' interno, dice: che i colpevoli di furto, d' assassinio, e di saccheggio di qualsiasi specie sono passibili della pena di morte. Essi saranno giudicati dal consiglio di guerra. Un altro decreto proibisce di percorrere le vie con le armi alla mano, senza esser sotto la direzione di un capo. È proibito egualmente di perseguitare gli sbirri. Un comitato provvisorio della guerra è incaricato di procedere agli arruolamenti. Il dottor Vincenzo Macalessa è nominato commissario della provincia di Girgenti. Una lettera giunta da quest' ultima città, annunzia che le truppe che vi si trovavano hanno fraternizzato con gli abitanti.

Gl' insorti s' impossessano di quattro cannoni e di un pezzo da dodici che si trovavano nella caserma delle prigioni, abbandonata dai napolitani. I cinque battelli a vapore, partiti il 28 per la baia di Trapani, ritornano a Palermo senza aver potuto sbarcare i 1000 uomini che avevano a bordo. Delle imbarcazioni li riconducono alla cittadella. Durante la serata, queste truppe fanno un tentativo inutile per andare a soccorrere il generale Lanza. Delle Suore di San Vincenzo di Paola sono giunte da Napoli, durante la giornata, per soccorrere i feriti; esse non possono penetrare in città e si rimbarcano a bordo dell' avviso a vapore francese la *Mouette* per ritornare a Napoli.

„Alle nove di sera la cittadella ricomincia il fuoco ed un immenso incendio si dichiara nei dintorni della piazza di San Domenico. Si valutano a 3000 le bombe lanciate sulla città dalla mattina del 27 in qua. Più di 100 sono cadute su i mercati, le cui botteghe sono tutte distrutte.

„30 maggio. — Le truppe che il Giornale ufficiale delle Due Sicilie avea annunziato essere alla persecuzione di Garibaldi, ritornano dal Parco e son ricevute a Porta Reale dalla banda comandata da La Masa. Un avviso del presidente del Comitato dell' interno annunzia che a datare dell' indomani il servizio postale sarà ripreso, Un proclama di Garibaldi chiama tutti i Siciliani alle armi. A due ore, una vettura sormontata da una bandiera bianca giunge alla Quarantina. Il generale Letizia ed il brigadiere Christiano, delegati dal generale Lanza, ne discendono, e si portano accompagnati da Garibaldi a bordo del vascello inglese *Hannibal*, ove si trovano, oltre l' ammiraglio Mundy, il comandante del vascello e quello della fregata americana *Iroquois*. Il generale Letizia dichiara essere incaricato di domandare un armistizio e propone le seguenti condizioni: Conservazione delle rispettive posizioni, facoltà di soccorrere i feriti, di trasportarli sulla flotta, e di far pervenire dei viveri all' ospizio dei poveri. Domanda in oltre, che la Municipalità diriga al commissario reale una supplica ad effetto di sollecitare la concessione di riforme e di istituzioni necessarie al paese.

„Garibaldi accorda i primi punti; ma al suo rifiuto di sentir parlare dell' ultimo, l' abboccamento è interrotto. Durante l' armistizio si fanno sortire dalla cittadella i feriti dell' armata reale che vengono trasportati su i bastimenti in rada.

„I preparativi di difesa continuano in città. Le vie sono barricate; tutti gli uomini sono armati; dei preti e dei frati montati sulle barricate fanno appello al coraggio del popolo.

„Il 31 a mezzogiorno, le ostilità non sono ancora ricominciate. Corre voce che sia stata conclusa una tregua di 3 giorni.

— Garibaldi si è già insediato nel palazzo civico ed ha assunto di fatto il governo del paese.

L' interno del paese è in piena insurrezione. Le grandi città commerciali della costa aspettano soltanto l' esempio di Palermo per imitarlo.

— Bixio, che fu ferito leggermente, fabbrica ora bombe all' Orsini, Un proclama stampato eccita i Calabresi alla insurrezione. Carini venne ferito gravemente.

— Nelle trattative sul *Hannibal*, Garibaldi portava l' uniforme di generale piemontese. Esso invita giornalmente alla sua tavola gli ufficiali napoletani. *(Tr. Zg.)*

Palermo 2 giugno. Il giornale ufficiale del governo provvisorio reca anzitutto un ragguaglio sugli avvenimenti della guerra che condussero alla presa di Palermo per parte degli insorti, ed alla conclusione dell' armistizio il 31 maggio. Secondo l' articolo II di quest' ultimo la regia Banca dovea esser consegnata al segretario di Stato *Crispi*, ed il distaccamento che sta-

va a sua guardia, partire per Castellamare. Pubblica dipoi un appello di Garibaldi, in cui sollecita con tutta energia un generale armamento; e dei proclami alle comuni nello stesso senso, con l'intimazione di correre a Palermo onde compire la vittoria; un ordine ai fornai ecc. ecc. di tenere aperte le loro botteghe tutto il giorno; un invito al comitato delle barricate per aprire le comunicazioni tra le singole case, fornire tela da sacchi, badili ecc. ecc.

Il vecchio municipio venne disciolto e posto a capo del nuovo il duca Verdura. Il barone Pisano è nominato ministro degli esteri, Raffaeli ministro senza portafoglio, Orsini ministro della guerra ed il sacerdote Andolino ministro del culto. *(Tr. Zt.)*

Francia. *Parigi 6 giugno.* Secondo l'*Indép. Belge*, sono già decise le nomine dei prefetti della Savoia e di Nizza. Il sig. Dieu, congiunto del generale ucciso a Solferino, sarebbe nominato prefetto a Chambery; egli era sinora prefetto dell'alta Saône. Il sig. Paulze d'Ivoy, prefetto del dipartimento della Vienna e fratello di un colonnello ucciso alla battaglia di Melegnano, inaugura la prefettura di Nizza. Il sig. di Levainville è nominato prefetto d'Annecy.

— Un decreto imperiale impartisce ai membri del consiglio intimo il grado di ministro.

Altra del 7. Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi dei principi Ischitella (aiutante del re di Napoli) e Ottaiano, con una missione. Secondo alcuni, si tratterebbe di concertare coll'imperatore dei Francesi le concessioni da farsi per calmare la rivoluzione siciliana; secondo altri, si vorrebbe modificare le disposizioni attuali del Sovrano di Francia, il quale avrebbe risolto di persistere nella sua politica di non intervento.

— Dicesi che il Governo napoletano abbia comperato a Marsiglia 4 piroscafi che possono contenere circa 5000 uomini. Si vuole che ne siano stati acquistati colà altri 4 per conto di stranieri, cioè due per il Governo sardo, e due per Garibaldi.

— Si legge nella *Patrie:* Furono inviati ordini al comandante della marina a Genova affinchè faccia armare immediatamente tutti i bastimenti da guerra che sono in istato di prendere il mare.

Gli allievi del collegio reale di marina s'imbarcheranno sulla fregata *Euridice* che sarà comandata dal cav. de Boyl, capitano di vascello. Questa fregata va a fare campagna, ed allorchè sarà armata, andrà a prender posto fra la squadra sarda.

— Con decreto del Prefetto di Vaucluse, in data 29 maggio, Giuseppe Cassagne, fra Senuple, dell'Istituto dei fratelli della dottrina cristiana, fu dimesso dalle sue funzioni di pubblico istitutore a San Saturnino d'Avignone, per avere, battendo abitualmente i suoi allievi, contravvenuto ai regolamenti che interdicono le correzioni manuali.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste
del 9 giugno 1860.
90. 81. 18. 55. 21.
La prossima estrazione seguirà il 23 giugno 1860.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	9 giu. Corso medio in Val. A.	11 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	112:65	112:50
Londra . . . „ 10 lire sterline . .	131:65	131:—
Zecchini imperiali per % aggio	6:23	6:22 5/10
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fi.	79:40	79:50
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	69:30	69:60
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	860:—	864:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „	196:—	186:50

Ultime Notizie.

Genova 8 giugno. Si hanno numerosi ragguagli da Palermo in data di Messina, 4. Pubblicansi a Palermo giornali nazionali; Garibaldi ha emesso molti decreti in ogni ramo d'amministrazione. — I regii d'intorno a Palermo sono da 12 a 15 mila. Molte diserzioni. Nel palazzo delle finanze, preso il primo giorno dell'attacco, si rinvennero 4 milioni di ducati. — Garibaldi scrive a Bertani che può contrarre prestiti e debiti per Sicilia perchè non mancano mezzi da soddisfarli. — Il danno patito dalla città è gravissimo: delle persone non molto. — È arrivato a Palermo il generale Nunziante. — Bixio è leggermente ferito; Carmi gravemente. — Da Messina fu mandato ordine a tutte le guarnigioni dell'isola di concentrarsi sotto la città ove si formerà un campo trincerato. La guarnigione di Girgenti è arrivata; aspettasi quella di Catania. — Blocco rigoroso tra Calabria e l'isola. *(Gazz. uff. del Regno).*

Torino 9 giugno. L'*Espero* ed altri fogli inspirati da Cavour assicurano che la Francia, immediatamente dopo effettuata l'annessione della Savoia e Nizza, riconoscerà ufficialmente l'annessione dell'Italia centrale al regno di Vittorio Emanuele.

Milano 9 giugno. La *Perseveranza* assicura che il Governo di Napoli ha accettato la capitolazione colle condizioni poste da Garibaldi. Le truppe evacueranno tutta l'isola, ad eccezione di Messina.

Parigi 8 giugno. Il numero dei contrammiragli venne aumentato di 4, quello dei viceammiragli di 2. Cavour sarebbe atteso a Fontainebleau. Il conte Kisselew si reca prossimamente a Pietroburgo, con una speciale missione.

Parigi 9 giugno. Un dispaccio da Roma in data 7, annunzia che il barone Costantino Bardini è nominato ministro delle pubbliche costruzioni e del Commercio, in luogo di monsignor Amici, che rimane ministro senza portafoglio.

Parigi 9 giugno. Si assicura che la seconda divisione della flotta di Tolone sia partita per la Sicilia.

Secondo la *Patrie* d'oggi, gli Inglesi hanno occupato Castellamare; l'evacuazione di Palermo ha incominciato il 7.

Parigi 11 giugno. Il *Moniteur* reca, secondo un dispaccio di Napoli del 10, che l'evacuazione di Palermo sarà effettuata il giorno 11. Le truppe regie da Palermo s'imbarcano per Castellamare (*presso Napoli*) e per Gaeta. Le altre truppe napoletane (*che trovansi in Sicilia*) si concentrano a Messina, Siracusa ed Agosta (*tutte città site sulla costa orientale dell'Isola*).

La *Patrie* osserva doversi accogliere con prudente riserva il dispaccio torinese che annuncia essersi effettuata l'occupazione del castello di Palermo per parte degli inglesi, com'era stato deciso dapprincipio.

Londra 8 giugno L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Genova, in data di ieri, portante che tosto accompita l'annessione di Nizza e della Savoia, la Francia notificherà il fatto alle potenze, chiedendo una risposta come conferma dell'annessione fatta dall'Europa. *(Indép.)*

Londra 8 giugno. L'*Ufficio Reuter* riferisce: Il Governo di Napoli non solo si rivolse alle Potenze occidentali, ma invocò eziandio l'intervento di tutte e cinque le grandi Potenze. L'Inghilterra fu la prima a respingere la proposta, e poscia anche le altre Potenze ricusarono l'intervento. L'Imperatore Napoleone rispose che una mediazione era possibile soltanto fra due Potenze indipendenti; quindi con un tentativo di mediazione si avrebbe riconosciuto la rivoluzione. Lord John Russell promise di raccomandare al Piemonte che non fomenti inquietudini nel Continente italiano, e le altre Potenze imiteranno l'esempio dell'Inghilterra.

Londra 8 giugno. Il Bureau telegrafico Reu*ter*, reca un dispaccio da Vienna, secondo cui comparirà in breve un Decreto imperiale sulla Venezia. La Congregazione centrale veneta ottiene nelle questioni amministrative, voto decisivo in luogo del voto consultivo. Una semplice sottoscrizione del Presidente rende esecutoria la decisione. La Congregazione prenderà decisioni definitive anche in questioni giuridiche. L'Amministrazione centrale si riserva soltanto l'approvazione delle spese. Le libertà e prerogative delle Comuni, che furono accordate con la Patente del 24 aprile, vengono confermate. *(Tr. Zg.)*

Londra 9 giugno. Lord Brougham domanda se si hanno informazioni officiali intorno alle crudeltà commesse a Palermo dal governo napolitano. Lord Granville risponde che il governo non è preparato a dare spiegazioni in proposito. *(Gazz. uff. del Regno)*

Berna 10 giugno. La *Revue* annunzia come certo che l'atto di possesso definitivo della Savoia avrà luogo il prossimo giovedì. Delle truppe si recheranno ad Annecy, St. Julien, e persino a Bonneville e Thonon.

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *11 giugno.* **Si assicura che l'Imperatore partirà venerdì per Baden-Baden.**

Si smentisce sempre l'occupazione inglese a Castellamare.

Il Giornale di Dresda asserisce che il ministro francese Thouvenel ed il ministro prussiano Schleinitz non si recheranno a Baden-Baden.

A V V I S I.

N. 1393. 590 (1)

AVVISO DI CONCORSO.

Col principio dell'anno scolastico 1860-61 verranno coperti nove stipendi dal Convitto fiumano ossia dal fondo stipendiale dal ricavato dei cosidetti capitali industriali, segnatamente:

Uno	nell'importo di	f. 67	M. C.	pari a	f. 70 35	V. A.
Quattro	„	„ 100	„	„	„ 105 —	„
Due	„	„ 150	„	„	„ 157 50	„
Due	„	„ 200	„	„	„ 210 —	„

Al conseguimento di questi stipendi sono chiamati quei giovani bisognosi, i quali si dedicano in un istituto di pubblica istruzione allo studio delle scienze, oppure delle arti tecniche o libere; nel conferimento degli stipendi maggiori si avrà particolar riguardo di quei giovani fiumani, i quali frequentano, lontano dalla loro patria, istituti superiori d'istruzione.

I ricorsi diretti alla sottoscritta Luogotenenza, corredati della fede battesimale, dei certificati di vaccinazione, e di miserabilità, e degli attestati scolastici degli ultimi due semestri, dovranno esser presentati alla più lunga sino li 8 agosto a. c. alla Direzione degli istituti scolastici, ove frequentano i competenti, e da quella verranno i medesimi tosto dopo l'espiro del termine concorsuale inoltrati a questa Luogotenenza.

Dall' i. r. Luogotenenza Croato-Slavona

Zagabria li 5 maggio 1860.

Un tanto si porta a pubblica notizia in seguito a venerato dispaccio della locale i. r. Autorità di Comitato dd. 30 maggio p. p. N. 2488.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 6 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 13 Giugno 1860. N.° 129.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare dal corrente mese di Giugno ha riprese le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 13 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 11 giugno.* I signori Arciduchi si sono recati ieri da Vienna e da Weilburg a Laxenburg, ov' ebbe luogo un pranzo di famiglia.

— Il sig. Duca di Modena e la sua consorte si recarono ieri a Laxenburg.

— Il sig. Duca Lodovico di Baviera è arrivato a Laxenburg.

— Il sig. presidente del ministero, conte di Rechberg, non andrà quest' anno in villeggiatura, ma atteso l'accumulamento degli affari di Stato rimarrà a Vienna.

Trieste 12 giugno. Il vascello "Kaiser„ è già armato coi suoi 91 cannoni, e riceverà qui il suo completo equipaggio. Lo stato maggiore consiste in 14 ufficiali, senza i medici, contabile e cappellano. L'equipaggio ammonterà a 950 uomini incirca, fra cui una divisione di artiglieria ed infanteria marina. La velocità del naviglio con la sola forza meccanica, senza aiuto delle vele con vento favorevole, è di 13 miglia marittime all'ora. *(Tr. Zg.)*

Italia. — *Torino 9 giugno.* S. M. il Re informato dalla generosa elargizione fatta dal sig. Riccardo Rainshaw de Rothwell di Bolton-le-Moors (contea di Lancaster in Inghilterra) a favore degl'Istituti di beneficenza e carità dello Stato, si è degnato, nell'udienza del 27 maggio ultimo scorso, di conferirgli la dignità di conte, trasmissibile ai di lui discendenti maschi in infinito per ordine di primogenitura.

Eguale onorifica distinzione la prefata M. S. degnavasi di conferire nell'udienza del 4 corr. giugno al sig. avvocato cav. Alessandro Franchi-Verney di Torino, concedendogli il predicato della *Valetta* per rimeritarlo dei lunghi e leali servigi prestati nel corso di più lustri in qualità di sostituito procuratore regio della Camera dei Conti. *(Gazz. uff. del Regno).*

— Il *Mon. di Bologna* ha in data di Torino 8: Stanotte partirono da Torino per le Romagne il 36.° reggimento, nonchè l'artiglieria dell'Emilia che trovavasi al campo di San Maurizio. Dicesi che siano destinati a far parte di un campo di osservazione, che sta per essere stabilito nel ferrarese.

— A quanto scrivesi da Genova, la notte dell'8 partirono nuovamente dei volontari per la Sicilia. Secondo una corrispondenza della Gazzetta di Milano, la partenza di una spedizione sotto Medici e Cosenz affidata a Baldisserotto, sarebbe avvenuta il 6. Anche Lafarina si sarebbe unito alla stessa.

Milano 9 giugno. Il municipio invitò diversi dei più distinti artisti della nostra città a produrre in qualche opera all'acquarello, sia di figura, di prospettiva o di paesaggio, onde con quelle formare l'*album*, votato dal Consiglio comunale in segno di affezione e riconoscenza verso l'esercito francese nella persona di S. E. il maresciallo Vaillant.

— S. E. il Maresciallo Vaillant ha differito a martedì la sua partenza da Milano.

Genova 9 giugno. Ieri invitato a quanto dicesi da un dispaccio telegrafico, passò di qui il tenente-generale Giovanni Durando, proveniente dalla Toscana e diretto a Torino.

— Il *Corr. Merc.* ha dalla Sicilia che le truppe regie evacuarono la città di Palermo con tutti gli onori militari e portarono seco le armi, munizioni e vettovaglie che vi erano. L'avv. Raffaeli fu nominato a Palermo ministro senza portafoglio. Garibaldi nominò ministro della guerra il colonnello Orsini. — Per decreti di Garibaldi è istutuita in Sicilia una milizia, composta di tutti i cittadini capaci di portare le armi dai 17 ai 50 anni; l'imposta sul macinato e qualunque imposta decretata dall'autorità borbonica dopo il 15 maggio 1849 sono abolite.

Piacenza 7 giugno. Siccome il clero della cattedrale non invitò quest'anno le autorità a prender parte alla processione del Corpusdomini, il comandante della guardia nazionale rese ciò noto con un pubblico avviso. Quindi successero in chiesa delle impetuose dimostrazioni, ed i sacerdoti si videro obbligati a rifugiarsi in sacrestia. Finalmente si riuscì a porli in sicurezza e portarne alcuni alla stazione della strada ferrata, d'onde partirono per Torino.

Perugia 5 giugno. Questo Delegato pontificio ha proibito tutte le Gazzette estere; all'Osservatore del Trasimeno fu data un' ammonizione; la Gazzetta di Foligno fu sospesa per aver riportato delle notizie dalla Sicilia. *(Tr. Zg.)*

Napoli 2 giugno. Il generale Cutrofiano, incaricato di una missione particolare negli Abruzzi, ha lasciato la capitale il 1.° giugno per recarsi ad Aquila.

Nello stesso giorno sono giunti da Palermo i trasporti a vapore *Mongibello, Elettrico* e *Capri*, con a bordo un gran numero di passeggieri che avevano abbandonata la Sicilia e 470 feriti dell'armata napoletana. Fra questi ultimi trovansi, dicesi, parecchi ufficiali superiori.

Il governo napoletano ha noleggiato dodici bastimenti a vela che dovevano essere rimurchiati dalle navi a vapore della squadra, e far strada immediatamente per la Sicilia. Si assicurava che questi bastimenti dovevano servire a trasportare a Napoli la guarnigione di Palermo.

Sicilia. Si legge nella *Patrie*: Riceviamo delle informazioni interessanti sullo stato generale della Sicilia, che ponno aiutare ad apprezzare lo stato delle cose, tale che era alle ultime date:

„Garibaldi riguardandosi, per la sua posizione, come il possessore definitivo di Palermo, malgrado l'armistizio, organizza il suo governo e la sua amministrazione. I suoi rapporti con le grandi famiglie del paese che hanno preso parte all'insurrezione, e che lo hanno sì potentemente aiutato, modificarono, dicesi, le sue idee, non già sulla questione dell'unità, ma su i mezzi da impiegarsi per applicare alla Sicilia questo principio.

„Il movimento attuale è movimento siciliano, gli abitanti vogliono essere Siciliani, ed avere un Parlamento proprio, che si riunirà a Palermo. Sotto la riserva di questi vantaggi, i Siciliani desiderano entrare nella gran famiglia italiana, di cui saranno il sostegno il più devoto ed il più energico; ma qualunque sia l'avvenire si arenerebbe in Sicilia come si è arenato il Governo napoletano, quando si applicasse a quel paese il sistema di assorbimento completo impiegato relativamente alla Toscana e ad altre provincie annesse. Si assicura che Garibaldi sia penetrato di questa verità, che non cambia le sue convinzioni, ma che in pratica dee modificare i suoi piani.

„La Provincia di Palermo tutta intiera, seguirà la s[orte] di questa città; lo stesso sarà di quella di Trapani. In qu[anto] alla provincia di Girgenti, si ignora se gli altri punti ha[nno] seguito la parola d'ordine del Capoluogo; si sa soltanto Regalmetto avea resistito una prima volta ai tentativi dell['in]surrezione, ma la presa di Palermo potrà modificare que[sto] stato di cose.

„In ogni caso si dee considerare l'insurrezione come padrona di tre provincie sopra sette.

„I napoletani possedono tutta la costa che si estende da Melazzo a Messina sino a Licata, passando pel capo Passero. Questa parte contiene le migliori piazze forti: nella provincia di Messina, indipendentemente da questa città che ne è il capoluogo, quelle di Melazzo, di Taormina, di Randazzo: nella provincia di Catania, oltre il capoluogo, quelle di Aci Reale, d'Alterno, di Nicosia, di Fronte; nella provincia di Siracusa, quella di Aosta che tiene il secondo posto d'importanza dopo Messina.

„Infine, la difesa continua a possedere la provincia inferiore di Caltanisetta. La guarnigione di questa piazza e quella di Castro-Giovanni, che è la città più elevata di tutta l'isola furono rinforzate.

„Tale è la situazione attuale. Garibaldi spiega una rara energia per organizzare l'insurrezione al punto di vista militare, ma tutto dipenderà dalle prime operazioni che va ad intraprendere. Se invece di tentare uno sbarco sopra un punto qualsiasi degli Stati di terra ferma, impresa che può avere, in un senso o nell'altro, dei risultati considerevoli ed immediati, Garibaldi prende il partito di attaccare le piazze forti, lo scopo difinitivo che persegue può farsi attendere per molto tempo.

Ultime notizie: Si dice che l'armistizio sia stato ufficialmente prolungato sino al 20 di giugno. Esso verrà rinnovato ancora se le circostanze lo esigono.

Viene assicurato che come base dei negoziati di cui si è parlato, sarebbe stato stabilito per principio: 1. che nessuna potenza non interverrebbe in Sicilia per via delle armi; 2. che in alcun caso le ostilità sarebbero riprese a Palermo.

— Il *Giornale Ufficiale* del governo provvisorio di Sicilia pubblica il testo dell'armistizio. Eccolo:

"*Articoli di convenzione fra i sottoscritti a Palermo il giorno 31 maggio 1860.*

"1. La sospensione delle ostilità resta prolungata per tre giorni a contare da questo momento, che sono le 12 meridiane del dì 31 maggio, al termine della quale S. E. il generale in capo spedirà un suo aiutante di campo, onde di consenso si stabilisca l'ora per riprendere le ostilità.

"2. Il regio Banco sarà consegnato al rappresentante Crispi, segretario di Stato, con analoga ricevuta, ed il distaccamento, che lo custodisce, andrà a Castellamare con armi e bagaglio.

"3. Sarà continuato l'imbarco di tutti i feriti e famiglie, non trascurando alcun mezzo per impedire qualunque sopruso.

"4. Sarà libero il transito dei viveri per le due parti combattenti, in tutte le ore del giorno, dando le analoghe disposizioni per mandar ciò pienamente ad effetto.

"5. Sarà permesso di contraccambiare i prigionieri Musto e Rivalsa con il primo tenente colonnello ed altro ufficiale o il capitano Grasso.

"*Il segr. di Stato del Governo prov. di Sicilia*
"Sott. — **Francesco Crispi.**
"Il generale in capo
Sott. — **Ferdinando Lanza.**

— Il secondo numero del *Giornale Ufficiale* del governo provvisorio 29 maggio contiene:

a) Il decreto di dittatura 14 maggio.

b) 17 maggio leva militare dai 17 ai 50 anni, in tre classi, dai 17 ai 20, dai 30 ai 40, dai 40 ai 50.

c) 17 maggio la nomina d'un segretario di stato che è Crispi.

d) Nomina dei governatori.

e) 18 maggio indennizzo provvisorio dei danni, pagabili dai comuni.

f) Commissione di difesa, composta dei signori:

1. Duca della Verdura presidente. 2. Architetto Michele Mangano. 3. Architetto Tommaso La Cascio. 4. Architetto comunale Pietro Raineri. 5. Barone Michele Capuzzo. 6. Architetto Palermo. 7. Architetto Rubino. 8. Carmelo Trasselli. 9. Architetto Benedetto Seidita. 10. Pietro Messineo. 11. Marchese Pilo. 12. Architetto Pa-

tricola. 13. Architetto Girolamo Mondino. 14. Vincenzo Scimeca segretario.

Il segretario di stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo 28 maggio 1860.

Il dittatore
Firmato **Giuseppe Garibaldi.**

Il segretario di stato
Firmato **Francesco Crispi.**

Dal numero 8 giugno dell'*Unità Italiana* di Palermo, trascriviamo il proclama di Garibaldi.

Siciliani!

Quasi sempre la tempesta segue la calma, e noi dobbiamo prepararci alla tempesta sinchè la meta sospirata non sia raggiunta intieramente.

Le condizioni della causa nazionale furon brillanti, il trionfo fu assicurato dal momento che un popolo generoso, calpestando umilianti proposte, si decise di vincere o morire.

Si.... le condizioni nostre migliorano ogni momento. Ma ciò non toglie di far il dovere, e di sollecitare il trionfo della santa causa.

Armi adunque ed armati, arruota ferri e prepara ogni mezzo di difesa ed offesa... Per le esultanze e gli evviva avremo tempo abbastanza, quando il paese sia sgombro dai nostri nemici.

Armi ed armati ripeto.... Chi non pensa ad un arma in questi tre giorni è un traditore od un vigliacco, ed il popolo che combatte tra le macerie ed i ruderi delle sue case incendiate per la sua libertà e per la vita dei suoi figli e delle sue donne, non può essere un vigliacco, un traditore.

Palermo 1. giugno 1860.

Garibaldi.

Francia. — Fu scoperta a Parigi una trama, diretta contro la persona di Napoleone III. Il corrispondente della *Gazzetta di Genova*, nell'annunziare questo fatto, si dice costretto a tacere il nome del capo di questa congiura, ch'è, dicesi, un membro importante e noto dell'emigrazione polacca a Parigi. L'emigrazione polacca pare implicata in quest'affare; ma non si comprende lo scopo della cospirazione. I documenti scritti relativi al complotto furono rimessi nelle mani dell'Imperatore. Lasciamo alla *Gazzetta di Genova* tutta la responsabilità di quest'asserzione.

— Scrivono da Napoli, il 2 giugno, alla *Presse* di Parigi: Pervenne qui un documento interessante: Il Giornale ufficiale del Governo provvisorio a Palermo. Il numero che ho sott'occhio (29 maggio) non è più una carta clandestina, ma un pubblico monitore, col nome e l'indirizzo del tipografo. Esso contiene i decreti di Garibaldi: quelli già conosciuti in cui dichiara di prendere la dittatura; un altro datato da Alcamo, il 17 maggio: il primo nomina un secretario di stato presso la di lui persona, M. F. Corsi, che contrassegna da in allora tutti i decreti; il secondo instituisce un governatore in ogni distretto della Sicilia.

Un decreto datato da Partenico, il 18 maggio, lascia a carico delle Comuni le indennità da pagarsi, indennità rimborsabili dopo la guerra. In fine un decreto dato lo stesso giorno a Passo di Renna attribuisce provvisoriamente la giustizia a dei consigli di guerra, di cui fissa la composizione. Seguono delle notizie sulla marcia della spedizione, ove trovo questo fatto curioso che smentisce ad un tratto i dispacci di Napoli e quelli di Torino: cioè che dopo la vittoria di Calatafimi, non vi ebbero che dei piccoli incontri senza importanza, e che le truppe reali non hanno mai seguito che ad un giorno di distanza i movimenti strategici dell'armata di Garibaldi. Il 29, di mattina, secondo questo giornale, gl'insorti aveano preso ancora dei cannoni ai napoletani in Palermo.

Germania. — *Cassel 10 giugno.* Il Consiglio della città ed il comitato cittadino hanno deciso e sottoscritto ieri un indirizzo alla Dieta federale in cui protestano contro la Costituzione del 30 maggio.

Spagna. — *Madrid 6 giugno.* Sabato comincierà nel Congresso la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, estremamente favorevole al governo. I principali oratori dell'opposizione hanno chiesto la parola contro il progetto d'indirizzo.

NOTIZIE.

*** **La Voce Dalmatica.** Abbiamo sott'occhio i due primi numeri di questo nuovo Giornale che si pubblica a Zara a principiar del corrente Giugno, e da questo saggio non si può a meno di predire ottimamente pel suo avvenire, e raccomandarlo pure alla nostra Provincia.

*** *Teatro di Zara.* Martedì, 29 maggio, fu l'ultimo giorno della stagione primaverile pel nostro teatro. La compagnia drammatica *Boldrini*, fedele al suo programma, non sorpassò neppur d'una recita il numero delle promesse *quaranta* d'obbligo (non calcolatevi le beneficiate). Così foss'ella stata mantenitrice fedele anche di tutto il resto che nel programma stesso ci prometteva. Nell'assieme però non soddisfece male, e noi un'altra volta ne parleremo. *(Voce Dalmatica).*

*** Il dì 18 del mese di luglio prossimo avrà luogo un ecclisse totale di sole, e già i Governi di Francia e d'Inghilterra hanno date le necessarie disposizioni onde inviare alcuni dei loro astronomi sulla zona dell'oscurazione totale per esaminare più accuratamente diversi fenomeni attinenti all'atmosfera solare.

Il commendatore Carlini, senatore del regno, direttore della Specola di Milano, e membro di quell'Istituto di scienze, lettere ed arti, è stato incaricato dal Ministero della pubblica istruzione di recarsi in Ispagna sul luogo più opportuno all'osservazione che, secondo i di lui calcoli confermati dal giudizio di altri astronomi, sarà il borgo di Oropesa, a 50 miglia N. N. E. di Valenza.

*** Il 31 maggio p. p. ebbe luogo a Londra nella sala dell'Alhambra un curioso spettacolo che verrà replicato ancora cinque o sei volte: cioè a dire la riconciliazione di *Tom Sayers* e di *Heenan*, i celebri pugillatori, a ciascuno dei quali venne offerta con gran pompa una cintura d'onore. Il sig. Dowling, redattore in capo di un giornale di Londra, lesse un discorso adatto alla circostanza, presentando la cintura destinata a *Heenan*, ed il sig. Willkes, giornalista americano, fece lo stesso per *Tom Sayers*. I due campioni che erano in abito borghese, si sono tolti in allora l'abito, serrata la cintura al petto, e fatto il giro dell'anfiteatro, l'uno a braccio dell'altro, in mezzo agli entusiastici applausi degli spettatori. La cerimonia terminò con quella passeggiata.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

Scooner olandese, Delavat, di tonn. 154. L. S. Talner, vuoto . . . . **Venezia**

L'11 detto. Piroscafo aust. Arciduca Francesco Carlo. di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri . . **Zara**

a Segna — **provenienti da**

Il 27 maggio. Brik inglese, Fearless, di tonn. 309. John Servill, con savorra. . **Trieste**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

Il 2 giugno. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

Il 4 detto. Piroscafo aust. Arcid. Franc. Carlo. di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 9 giugno. Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri. . . . . **Zara**

Scooner ionio, S. Nicolò, di tonn. 52, Cristoforo Manessi, vuoto . . . **Segna**

Brigantino ionio, S. Elena, di tonn. 258, Costantino Musori, con legnami **Marsiglia**

Brick francese. Profeta, di tonn. 214, Jean Raymond, con doghe . . . **Bordeaux**

Il 10 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri. . . . . **Trieste**

da Segna — **spediti per**

Il 28 maggio. Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 60, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Fiume**

Il 2 giugno. Piroscafo aust. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri. . **Zara**

Il 4 detto. Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri. . **Fiume**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	11 giu. Corso medio in Val. A.	12 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	112:50	112:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	131:—	130:60
Zecchini imperiali per ⅓ aggio	6:22 $\frac{5}{10}$	6;19
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5⅜ per cento fi.	79:50	79:70
Metalliche . . . . . . a 5⅜ „ „ „	69:80	69:80
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	864:—	862:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „	186:50	187:—

Ultime Notizie.

Parigi 8 giugno. Le recentissime notizie della *Patrie* sulla Sicilia dicono: I dispacci giunti a Parigi l'8 non annunziano nulla di definitivo sulla situazione delle cose a Palermo. Il *Constitutionnel* si esprime nel seguente modo: I dispacci giuntici dalla Sicilia riassumono la situazione nella seguente guisa: L'armistizio scaduto oggi, è stato nuovamente prolungato. Le grandi Potenze sembrano d'accordo che da un canto non debbansi più ricominciare le ostilità, e che dall'altro canto sia posto per principio il non intervento tra il Re di Napoli e la Sicilia. Noi aggiungiamo che l'interesse dei nostri connazionali ha resa necessaria la partenza di altri 3 vascelli per le acque della Sicilia.

Il *Pays* annunzia finalmente quanto segue: Un dispaccio giunto quest'oggi conferma che l'armistizio tra il generale Lanza e Garibaldi è stato prolungato a tempo indeterminato. Per oggi rimane fermo: che le Potenze non vogliono in Sicilia verun intervento, nè alcun altro spargimento di sangue. Si suppone che il risultato a cui condurranno possibilmente le premure diplomatiche sarà il riconoscimento per parte del Re di Napoli dell'attuale situazione delle cose in Italia, cioè a dire indipendenza della Sicilia.

Il *Pays* contiene pure la seguente comunicazione da Torino del 6 giugno. Certe notizie hanno raggiunto oggi molta precisione. Si tratterebbe cioè seriamente di porre sul trono della Sicilia il più anziano fratello del Re Francesco II. Ad ambi i regni verrebbero accordate costituzioni liberali, e conchiusa un'alleanza offensiva e difensiva col Piemonte.

Parigi 10 giugno. La *Patrie* osserva: Un dispaccio giunto da Torino annunzia, che relativamente allo sbarco degli Inglesi in Sicilia sia occorso uno sbaglio. Secondo questo dispaccio, che citiamo con riserva, l'occupazione del Castello di Palermo per parte degli Inglesi, stabilita da principio, non sarebbe stata portata ad effetto.

Parigi 11 giugno. L'odierno *Moniteur* reca notizie da Napoli del 10. L'evacuazione di Palermo verrà compita l'11. Le truppe, che già ritornano, vanno a Castellamare e Gaeta. Le truppe reali in Sicilia vengono concentrate a Messina, Siracusa ed Agosta.

Parigi 12 giugno. Si ha da Napoli in data del 9: Dicesi che verrà pubblicata fra breve una costituzione sul modello della Francese.

Il *Moniteur* pubblica il trattato di cessione (della Savoia e di Nizza). *(O. T.)*

Torino 10 giugno. Il Senato approvò il trattato sulla cessione della Savoia e Nizza con 92 voti contro 10.

Torino 10 giugno. Nel consiglio ministeriale tenutosi a Napoli il 3, a cui prese parte il conte di Trapani, il principe del Cassero, il barone Brennier e gli avvocati Ferigni e Manno, venne proposto dagli ultimi due d'introdurre la costituzione piemontese, di formare della Sicilia un regno separato, e di fare di Napoli e della Sicilia una parte integrante della Confederazione italiana. *(Fremden Blatt.)*

Londra 12 giugno. Ieri, alla Camera dei Comuni, lord John Russell annunziò che il Governo ritira il progetto di riforma elettorale, ed invitò Mackinnon a ritirare la sua emenda. *(O. T.)*

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Giovedì 14 Giugno 1860. Supplemento. N.° 130.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì** e **Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

☞ *Ricorrendo domani la festività dei SS. Vito e Modesto patroni della città di Fiume, il prossimo giornale uscirà Sabato.*

Fiume, 14 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 12 giugno.* Il duca Lodovico di Baviera, fratello di S. M. l'Imperatrice, si tratterrà alcune settimane a Laxenburg. Al 21 corrente egli solennizza il suo 29.° anniversario natalizio. Egli giunse qui incognito sotto il nome di conte Soehof.

— La *Gazz. di Vienna* annunzia che S. M. l'Imperatore si degnò approvare, che dietro i rilievi tecnici del comitato per la fabbrica del duomo, la cupola dell'alta torre eretta in S. Stefano sia portata ad un'altezza di circa 28 clafter, e sia fatta di pietra nella sua forma primitiva. Per tal motivo S. M. degnossi prolungare per altri 5 anni la sovvenzione accordata dallo Stato per 5 anni pei ristauri del duomo di S. Stefano. In seguito a tale risoluzione il comitato per la fabbrica del duomo riconobbe intanto necessario di intraprendere prontamente la demolizione della cupola, in modo che si possa ancora in quest'anno compiere i lavori già incominciati per la cupola. Ha pure stabilito lo stesso comitato di sollecitare il comitato esecutivo per la fabbrica, istituito, pei lavori di ristauro, a presentare prontamente i principali rapporti per la demolizione e per la sollecita erezione della cupola.

— Secondo le *Neueste Nachrichten* si sarebbe scoperto a questi giorni nella dogana principale un grande *deficit* di cassa, e i rispettivi impiegati, in numero di 8 o 10 sarebbero stati posti sotto inquisizione giudiziaria.

— L'inquisizione contro il sig. direttore Richter, a quanto vuol sapere la *Gerichtshalle*, sarà finita tutt' al più fra 14 giorni, dietro di che seguirà il conchiuso di accusa. In caso che il sig. Richter non si appellasse contro quest'ultimo, la pertrattazione finale avrà luogo dietro tutte le probabilità già nella prima metà del mese di luglio. Dietro quanto si dice si desisterebbe dall'inquisizione contro i negozianti triestini: Revoltella, Mondolfo e Brambilla, ed essi verrebbero quanto prima rilasciati dall'arresto inquisizionale.

Altra del 13. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* reca oggi un'ordinanza imperiale del 31 maggio p. p. con cui in luogo del voto consultivo, che aveva finora la congregazione centrale del Lombardo-Veneto, viene ad essa conferito il voto deliberativo in tutti gli affari di pubblica amministrazione.

La commissione per l'esame dei debiti dello Stato ha presentato al 9 corr. a Sua Maestà l'Imperatore il suo rapporto principale intorno allo stato generale dei debiti. S'attende quanto prima la pubblicazione di questa relazione. (*Diav.*)

Italia. — *Torino 10 giugno.* Leggesi nell'*Opinione:* Sino da iermattina, sabbato, era arrivata per dispaccio elettrico privato la notizia che la flotta inglese era entrata nel porto di Palermo, e che parte della forza armata discendeva a terra.

Il successivo dispaccio da Genova annunziando che il castello era affidato al contr' ammiraglio inglese, sino all' adempimento delle condizioni della capitolazione, spiega il menzionato dispaccio privato.

Esso ha dato luogo a vari commenti ed a supposizioni, e si chiese perchè il castello non è stato consegnato ai comandanti delle flotte inglese e francese, ma soltanto all' inglese. Ei pare che ciò sia provenuto dal governo napoletano, il quale mostra di diffidare più della Francia che dell'Inghilterra.

La consegna del castello al contr' ammiraglio inglese non è però che una guarentigia in favore della Sicilia, per accertare l'esecuzione della capitolazione: quest' esecuzione dovendosi compiere in pochi giorni, il castello non ritarderà ad essere occupato dalle truppe di Garibaldi.

Martedì prossimo arriverà a Torino S. E. il maresciallo Vaillant.

Genova 10 giugno. Il ritardo dei dispacci dell' Agenzia provenienti da Parigi nella sera di sabato e nel mattino di domenica non provenne da interruzione di linea tra Parigi e Torino come venne ieri erroneamente indicato, ma bensì da ingombro di dispacci sulla medesima linea in causa di interruzione tra Nizza e Marsiglia.

Firenze 7 giugno. Stamane avendo il cattivo tempo impedito la solenne processione del *Corpus Domini* per le vie della città, essa è stata fatta dentro la cattedrale, con intervento del Consiglio municipale e delle magistrature. Il Venerabile era portato da Sua Signoria ill. e rev. monsignor arcivescovo di Firenze; e la sacra funzione era decorata da varii drappelli del corpo de' RR. carabinieri, dalle guardie del fuoco e dalla banda musicale della guardia nazionale.

Dovevano intervenire alla solenne processione due battaglioni della milizia stanziale, con le loro bande musicali, ma, non avendo altrimenti luogo la processione stessa, gli ordini dati a questo fine sono stati revocati.

Roma. — Secondo l'*Indép.* madama Lamoricière si è riportata in Francia a motivo di pressanti oggetti di famiglia. Le legioni estere che si riuniscono ad Ancona sono già arrivate al numero di quattro battaglioni. Essi porteranno il nome di *bersaglieri*, nome che comparisce finora soltanto nell' armata piemontese.

Sicilia. — Un decreto di Garibaldi, in data di Palermo 2 corrente reca:

Sopra le terre dei demanii comunali da dividersi, giusta la legge, fra i cittadini del proprio comune, avrà una quota certa senza sorteggio chiunque si sarà battuto per la patria. In caso di morte del milite, questo diritto apparterrà al suo erede. La quota, di cui è parola all' articolo precedente, sarà uguale a quella che verrà stabilita per tutti i capi di famiglia poveri non possidenti, e le cui quote saranno sorteggiate. Tut

APPENDICE.

PALERMO. *)

Palermo, l'antica *Panormos*, città capitale della Sicilia, che vuolsi fondata da Fenici, conta attualmente circa 200,000 abitanti. Mercè la deliziosissima sua situazione fu poeticamente chiamata la *conca d'oro.* Giace in una vasta pianura circondata da monti e colli che aprono a levante e a tramontana un' ampia e deliziosissima veduta di mare, e compongono un meraviglioso anfiteatro in grembo al quale si adagia la città. Tale spettacolo sorprende il viaggiatore se vi giunge da Morreale; che se vi arriva per mare la scorge torreggiante nel fondo d'un largo golfo. Gira un perimetro dalle quattro alle cinque miglia, e se è più piccola di Napoli la eguaglia per eleganza di costruzione, più regolari sono le vie, più magnifici e forse di soverchio adorni i palazzi che la fronteggiano. Per dovizia di fontane, Palermo non cede che alla sola Roma. Vi si entra per sedici porte, otto bastie la proteggono, oltre di che la città è difesa da fortilizii e da batterie; il castello del Molo sul porto grande ha di ricontro la batteria della Lanterna; all'altro di Castellamare sta di rimpetto la batteria della Govita. Palermo è diviso in quattro Rioni da due grandi e dirette vie, che incrocicchiandosi nel centro della città vi formano la bella piazza di nome Vegliana o Villena.

Una di queste due vie si chiama Toledo o del Cassero, e si dilunga da Porta Nuova a Porta Felice, l'altra ha nome Manqueda, e dalla Porta dello stesso nome mette a quella della Vicaria. Chi entra in Palermo battendo la incantevole via di Morreale, dopo varcata Porta Nuova s'incontra nella vasta contrada di Toledo. In questo rione pompeggia il Palazzo Reale, uno de' più sontuosi edificii dell' antica Palermo, che porta la storica impronta dei signori che dominarono quel paese; la più magnifica è la parte centrale d'ordine dorico, e sovrasta all' edificio lo Specula astronomica, una delle più ragguardevoli d'Europa per dovizia di ottici strumenti. L'illustre Piazzi nel 1801 scoprì un nuovo pianeta che dal mito dell' isola intitolava Cerere. Di meravigliosi mosaici sono decorati pressochè tutti i più cospicui edificii di Palermo, e fra questi la Cappella Palatina tempestata di pietre dure di gran valore. Svariate e graziosissime rappresentazioni istoriate in mosaico fregiano la Torre normanna. Di stile saracinesco è l'antichissima chiesetta di S. Giovanni degli Eremiti, fondata nel 1132, coronata di quattro cupole di tipo affatto orientale. Magnifico caseggiato è lo Spedal grande di sorprendente ampiezza, di squisito e semplice stile d'architettura normanna colle finestre ad archi di sesto acuto. La pubblica Biblioteca è ricca di 30,000 volumi. Nel Museo dell' Università si conservano preziosi ricordi della vetusta Selinunte, assieme a frammenti sculti levati dalle superbe rovine di Solanto e d'Agrigento. Nella Pinacoteca si ammirano dipinti del Rubens, del Rosa, dello Spagnoletto, dell'Albani, e le stanze son decorate di gessi con dipinti del Coreggio e del Giorgione.

Porta Felice è fra le sedici una delle più vistose a sinistra della quale si spiana il pubblico passeggio adorno di sedili e piante odorose, fiancheggiato da palazzi pomposissimi; di là l'occhio spazia e si compiace della magica prospettiva del monte Pellegrino, del mare e delle Madonie colle creste contornate di neve. In Piazza marina sorge il Palazzo de' Tribunali, costruzione che data dal 1307, di scuola gotica, che più tardo servì a sede della siciliana Inquisizione, e in seguito divenne residenza de' Tribunali, donde trae il nome questo circondario. La chiesa di S. Francesco d'Assisi è fregiata

*) Una nuova Pianta topografica della Città di Palermo, è vendibile nella Libreria Ercole Rezza, a soldi 20.

tavia, se le terre di un comune siano tanto estese da sorpassare il bisogno della popolazione, i militi o i loro eredi otterranno una quota doppia a quella degli altri condividenti. Qualora i comuni non abbiano demanio proprio, vi sarà supplito con le terre appartenenti al demanio dello Stato e della corona.

— Due legni sardi giunti nella rada di Palermo, il giorno 7, sono stati accolti con entusiasmo indescrivibile.

Immense le dimostrazioni di stima e d'affetto al presidente della Società nazionale, signor Lafarina, sbarcato il giorno 7.

Francia. — *Parigi 9 giugno.* Il Governo napoletano ebbe notizia che tre agenti di Garibaldi si adoperavano a Genova a fin d'acquistare a Marsiglia tre piroscafi per suo conto. Essi avevano credito presso la casa Rolla di Genova, che ha una filiale anche in Marsiglia, e questa aveva l'ordine di pagare le somme necessarie per i tre navigli, verso la firma di tutti e tre gli agenti. Dietro richiesta della legazione napoletana, la comprita fu per ora vietata.

— I giornali di Parigi annunziano che il maresciallo duca di Magenta, comandante il secondo corpo d'esercito, si è dal 1. giugno stabilito, con tutto il suo stato maggiore, nel campo di Châlons, di cui ha il comando.

— Il 5 giugno, ad un quarto dopo mezzogiorno, è stato benedetto nella chiesa della Maddalena il matrimonio del principe di Polignac con madamigella Mirès, ch'era stato celebrato il di prima dinanzi al podestà del 9 circondario.

— L'ammiraglio Parseval-Deschênes è moribondo; egli ed il ministro della marina Hamelin sono gli unici, che abbiano il grado effettivo di ammiraglio nella flotta francese.

— L'avvenimento del giorno è qui (a Parigi) l'improvvisa partenza del Principe di Metternich per Fontainebleau. Egli avrebbe l'incarico di appoggiare presso l'Imperatore la domanda di mediazione del re di Napoli, e di comunicare a S. M. alcune importanti proposte dell'Austria.

(Sferza)

— Klapa è giunto a Parigi. Alla borsa si parlava pure dell'arrivo di Kossut.

Altra dell' 11. In occasione dell'annessione della Savoia e di Nizza, avrà luogo giovedì una grande rivista; verrà celebrato un Te Deum e la città sarà illuminata.

Inghilterra. — La *Press* di Londra, giornale del partito tory, scrive essere sparsa nelle aule diplomatiche la voce che i ministri Thouvenel, Fould, e Baroche, propensi alla pace, saranno surrogati da uomini più risoluti e più devoti al bonapartismo, tra' quali si citano Pietri e Laity.

— A causa dell'ultima tempesta, non s'è potuto finire d'attrezzare il *Great Eastern*, la cui partenza per Nuova York non avverrà prima del 20, ma neppur più tardi del 23 giugno. Questo ritardo non è però da lamentare, attesochè ha fornito il destro di provare la macchina di questo gigante dei mari, in modo che non potevasi altrimenti fare con più sicurezza.

Germania. — *Berlino 8 giugno.* Stando alla *Neue Preuss. Zeitung,* il Principe reggente si fermerà in Baden-Baden circa quattro settimane. In relazione al divisato convegno che seguirebbe ivi fra l'Imperatore Napoleone ed il Principe reggente, narrasi che l'inviato prussiano in Parigi, conte Pourtalès, il quale si trovava da qualche tempo a Berlino, ritornerà posdomani al suo posto.

Dresda 11 giugno. Secondo una notizia dell'odierno *Dresdner Journal*, il convegno del Principe reggente di Prussia coll'Imperatore dei Francesi a Baden-Baden è stabilito per il 16 e 17 corrente.

Danimarca. — *Copenaghen 11 giugno.* Il Re di Svezia è arrivato ieri a mezzogiorno ad Elsinore con suo fratello il Duca di Dalecarlia; il principe ereditario Ferdinando e il principe Cristiano ricevettero gli eccelsi ospiti; a un'ora fu dato un *déjeûner* a Marienlyst, indi ebbe luogo un'escursione nei dintorni. Più tardi vi ebbe ricevimento e pranzo a Kronborg.

Spagna. — Il *Courrier de Bayonne* pubblica la relazione di sedici prigionieri spagnuoli che furono ricondotti a Tetuan dai Marocchini, dopo la stipulazione della pace. Essi narrano di essere stati trattati con inudita crudeltà, non tanto per l'avversione dei mori, quanto per la malvagità di un loro compagno, volontario nella legione basca, che disertò la bandiera e la fede. Questo ribaldo (riferisce il *Courrier*) era il peggior nemico degli altri prigionieri; egli istigava il fanatismo e la ferocia dei mori contro i suoi concittadini. Un mezzo orribile, usato dai mori per oltraggiare e atterrire i prigionieri, era di gettare in mezzo a loro i teschi insanguinati degli Spagnuoli uccisi in battaglia, che portavano a Fez come trofei. V'era tra' prigionieri un capitano di nome Roccamora che in causa di quei patimenti smarrì la ragione.

Gazzettino di città.

LETTERE

sull' avvenire industriale di Fiume.

VI.

Fiume li 31 Maggio 1860.

Combustibile. — Toccato che sia una volta l'argomento dei Carboni, è più facile dirne di più che di meno. Egli è certo, secondo quanto ho asserito nella mia ultima lettera, che sarebbe eminentemente utile che un delegato istruito scelto fra gli industriali di Fiume ed anche da Trieste, si recasse in Inghilterra per istudiarvi sul luogo tutto ciò che si riferisce alla provenienza, alla composizione, al valore industriale ed a quello di vendita dei carboni inglesi. I viaggi intrapresi a tale scopo risarcirebbero bene le spese che arrecano, poichè sono persuaso che le perdite che fa il commercio di queste due città, a cui si può aggiungere pure Venezia, a motivo di non essere bene informati sul valore dei carboni inglesi, formerebbero, valutandole in danaro, una cifra talmente elevata da ridestare stupore. Siccome non è affatto indifferente per l'industria di Fiume lo sprecare ogni anno forse 20,000 fiorini senza ricavarne alcun profitto, varrebbe bene la pena di prendere in considerazione quanto dissi, e rintracciare le misure necessarie per esserne perfettamente informati, ed in seguito a ciò debitamente serviti ogni qualvolta si compri del carbone inglese.

Quanto mi son fatto a dire, si applica egualmente ai carboni del paese. Si conosce bene che quello di Albona è più grasso che quello di Sebenico, e che offre maggior calorico; ma trattandosi di stabilire i rapporti chimici che esistono fra essi sarebbe ben difficile di rinvenire a tal proposto delle indicazioni esatte, quando ogni cosa rimane abbandonata a delle arbitrarie apprezzazioni.

I Carboni della Stiria sono ancor meno conosciuti che quelli della costa, sebbene dian luogo di già ad un commercio considerevole con Trieste, e che la marina imperiale se ne serva in certi casi. Sono pressochè tutti carboni magri che posseggono poco più della metà di sostanza calorifica de' buoni carboni inglesi, ed atti particolarmente ad esser bruciati su i focolari a gradini, poichè non aderiscono, e permettono più libero passaggio all'aria. Il migliore di questi carboni è quello di Krestowez, che equivale quasi a quello di New-Castle. Attualmente questi carboni offrono poco interesse per Fiume, ma siccome sono assai applicabili a certe industrie, e promettono divenire grado a grado e proporzionatamente meno cari dei carboni inglesi, è d'uopo di non perderli di vista.

Una delle imperiose considerazioni che spingono all'esecuzione della strada ferrata di S. Peter a Fiume consiste precisamente nella possibilità di far venire il carbone dall'interno a Fiume. Da ciò ne risulterebbe, oltre che una maggior valutazione per le miniere, un gran benefizio per Fiume che sarebbe al caso di procurarsi, persino in tempi di guerra, il carbone necessario alla propria industria. Aggiungerò su tale soggetto, che dei considerevoli lavori si preparano onde utilizzare i grandiosi depositi di torbe che offrono i terreni di Lubiana, e che aggiunta questa risorsa a quella dei carboni della Stiria posti a vostra portata mediante la ferrovia di S. Peter, potreste attendervi di vedervi provveduti di buon combustibile a prezzi moderati, lo che porrebbe l'avvenire della vostra industria in brillante posizione ed al riparo d'ogni periogliosa concorrenza da qualsiasi parte possa giungere.

Se convenite essere di sommo interesse per l'industria di Fiume che coloro che abbisognano di combustibile studino o sappiano almeno bene apprezzare il valore dei carboni, non è meno importante che i carboni di buona qualità di cui si ha potuto fornirsi, vengano bruciati a modo da fornir la maggior possibile quantità di calorico. Se non ci si è quindi occupati fin' ora abbastanza a conoscere il valore reale di questo combustibile, si è ancora più in arretrato sulla questione di sapere come sia d'uopo impiegarlo onde ritrarne ogni possibile profitto. Si è pensato per lungo tempo che l'abilità

---

con archi ricchissimi di rabeschi, abbellita di colonne che portano inscrizioni in idioma saraceno; scomparvero i divini affreschi del Monreale distrutti dal terremoto del 1823. La Piazza del duomo fronteggiata dal Palazzo arcivescovile annesso per archi alla Cattedrale, presenta una maestosa prospettiva gotica architettura con cupolette sormontate da statue, che armonizzano con gli svelti campanili e cogli archi acuti, lunga 385,114 palmi, e la larghezza della croce latina è di 140. La custodia del Sacramento è tutta di lapislazzuli; urne porfiriche conservano le salme di Ruggero e Costanza, di Federico II ed Arrigo VI, altri due marmorei sarcofaghi a basso rilievo rinchiudono le ceneri di Guglielmo I d'Aragona, e di Costanza moglie di Federico II. Nel circondario di Castellamare si ammira la chiesa dell'Olivella, il più ricco e il più gaio tempio di Palermo, veramente splendido per la interna architettura: dipinti, affreschi, gioie, cristalli e pietre dure sono ornamenti a larga mano profusi sulle pareti del tempio.

La chiesa di S. Domenico è capace di 12,000 persone, ricchissima pur di preziose tele, e saressimo di soverchio, prolissi se volessimo ricordare tutti i templi che decorano la metropoli della Sicilia. Ci basta qui l'accennare che nove sono le parrocchie, sedici le chiese amministrate dal Clero secolare, tre appartengono alle confraternite laicali, cinquantaquattro sono annesse a monasteri. Venticinque le grandi e piccole piazze, quarantasette i più ragguardevoli palazzi di Principi, Duchi, Marchesi, Conti e Baroni.

Deliziose sono le adiacenze di Palermo verdeggianti di liete campagne, ridenti di variopinti giardini sparsi di ville signorili, di palazzotti e casini. Il Foro Borbonico si distende per un miglio di lunghezza, tutto lastricato e sparso di sedili, fiancheggiato da annose piante. Là presso sorge Villa Giulia, nel cui mezzo in forma di dodecaedro scorgonsi delineati dodici orologi solari, e in quell'amenissimo ridotto soavemente l'occhio si posa sulle ombre opache, sui cespi di rose che infiorano la base delle colonnette, sui mesti cipressi che confortano i ceppi sepolcrali, frammisti a simulacri d'uomini illustri. A piedi del monte Grifone sorgono tre archi spettanti a una distrutta Naumachia, sopra gli archi stanno le Grotte di Mardolce, sparse di ossa fossili d'ippopotami, di mastodonti e d'altri animali de' quali è scomparsa la stirpe. La chiesa di S. Spirito è celebre nella storia, perchè ivi cominciò il Vespro siciliano. Frequenti sono i monumenti di araba provenienza.

Alle falde del Monte Cuccio si apre la Grotta delle quattro arie divisa da meandri tortuosi, aggirevoli, sghembri, tutta incrostata da stalattiche formazioni, che ricevono lucida pulitura. Il Molo palermitano è stupendo esempio di genio artistico e di opulenza, protetto dal castello di figura quadrata, e circondato da piazze d'armi e bastie. Sul Monte Pellegrino si venera S. Rosalia, la Gran Patrona di tutta Sicilia.

Presso Palermo sta Morreale, di molta rinomanza per la sua Basilica, ove splende la grandezza de're normanni, sia ne' rarissimi marmi come negli squisiti mosaici, vi si entra per istoriate porte di bronzo, e fra i molti sfarzosi ornamenti vuolsi qui ricordare l'altar maggiore tutto d'argento cesellato.

Alla distanza di 18 miglia da Palermo s'incontra la popolosa Carini, l'antica *Hyccara*, e poco discosto trovasi Partenico, fabbricato sulla vetusta Elima, e per ultimo menzioneremo Piana de' Greci i cui abitanti discendono dagli Albanesi, ricoverati fin dal tempo di Maometto II.

(Gazz. di Trento)

del fuochista sia la cosa essenziale, che tutto dipenda da lui, e che le perdite di calorico che avvengono, malgrado i suoi sforzi, siano irrimediabili. A misura però che l'industria va aumentando, e che spinta dalla concorrenza prova il bisogno di trarre dal carbone tutto il calorico che può fornire, ci si è dati particolarmente in Francia ed in Inghilterra alle più minute investigazioni nella speranza di raggiungere uno scopo sì importante.

Secondati possentemente dalla fisica e dalla chimica si è giunti a formarsi delle idee più giuste sulla combustione, e ci si è dati a rintracciare i mezzi i più convenienti onde metterla in pratica.

Per farsi un'idea dell'importanza che si dà in Inghilterra alla soluzione di questo problema, è d'uopo sapere che furono accordate più di 300 patenti per de' nuovi sistemi tendenti ad ottenere la completa combustione del carbone. In mezzo a tale agitazione i Governi dell'Inghilterra e della Francia, immaginandosi che il problema fosse risolto, credettero poter dare agli industriali l'ordine di bruciare il loro combustibile senza fumo. Ma questo intervento delle autorità alquanto inconsiderato, ebbe press' a poco lo stesso successo che ottenne quel famoso Abate di S. Gall nella Svizzera, il quale s'immaginò di poter far tacere le rane che turbavano il di lui sonno scomunicandole. Le rane continuarono a gracchiare ed i cammini continuano a fumare e fumano attualmente per la maggior parte ancora. Le proibizioni dell'autorità furono troppo precipitate, ma verrà il tempo in cui ci si sottoporrà ad esse per la semplice ragione che si avrà trovato il mezzo d'ottemperarvi.

Non essendo mio intendimento di dettar qui un corso di pirotecnica, mi limiterò ad esporre nel modo che mi sembra il più chiaro, i diversi sistemi che si sono seguiti onde non perder nulla del calorico che possano fornire i vari apparecchi in cui si brucia il carbone od altre materie combustibili

Per incominciare dai primordi è d'uopo che io rammenti come il carbone oltre alle ceneri che contiene, si compone di carbonio, d'idrogene e d'ossigeno in differenti proporzioni. — Lo scopo della combustione essendo quello d'ottenere delle combinazioni chimiche che nel formarsi spieghino il maggior calore possibile, è d'uopo dirigere l'operazione in siffatto senso. — Se ponete l'aria atmosferica in contatto col carbone ad un'alta temperatura, in modo che ciascun atomo di combustibile tolga all'aria la quantità d'ossigeno strettamente necessario per la sua combustione, vale a dire per la sua combinazione con essa, ne avrete per prodotto del gas acido carbonico, e dell'acqua, e nulla più; questi gas essendo invisibili, non otterrete fumo, ed avrete ottenuto il più alto grado di calore che possa produrre la perfetta combustione del carbone.

Ma se ponete il combustibile a contatto con l'aria ad una temperatura minore che quella necessaria per formare l'acido carbonico e l'acqua, potrete ottenere de' prodotti diversi a spese del calorico che cercate di produrre.

Se il carbonio non riscontra che una piccola quantità d'aria, si formerà dell'ossido di carbonio, nè potrà prodursi che una parte del calore ricercato.

Se l'ossigeno non si produce in quantità sufficiente per trasformare il carbonio e l'idrogeno in acido carbonico, ed in acqua, si formeranno dei carburi d'idrogeno egualmente invisibili all'occhio ma privi del calore che vorreste produrre.

Se, infine manca l'aria all'idrogeno ed al carbonio, e se è posta a contatto con essi ad una temperatura troppo bassa, il carbonio precipitato e visibile passerà nel cammino, formando il fumo con altri prodotti incompleti, deponendo della fuliggine.

Una quantità d'aria maggiore di quella che è necessaria per produrre dell'acqua e dell'acido carbonico, raffredda il combustibile ed impedisce così di formarsi una perfetta combinazione.

Una quantità insufficiente d'aria ha egualmente per effetto d'impedire alla temperatura d'innalzarsi al punto in cui possono aver luogo le desiderate combinazioni.

Ecco i principii esposti nella loro semplicità. Esaminandoli con attenzione, si vedrà quindi che l'arte di bruciare il carbone con la più grande economia e senza fumo, consiste nel porlo a contatto con l'aria atmosferica nelle proporzioni ed alla temperatura che ho indicate.

Come giungere con la pratica alla soluzione di questo problema? Ecco ciò che preoccupa cotanto tutti coloro che s'interessano alla produzione economica del calorico. Molti di essi, non essendosi reso un conto ben chiaro dello scopo, non hanno trovato che delle soluzioni assai incomplete. Dessi formano una gran maggioranza fra quelli che si son posti sotto la protezione dei privilegi. Noi li lascieremo da un canto, per non occuparci che di coloro che avendo ben compresa la questione che debbono risolvere, si sono diretti allo scopo con vero successo, per cui accenneremo in brevi parole in cosa consista il loro merito.

Lasciando da parte ogni dettaglio farò soltanto osservare, esservi due grandi sistemi che fino ad un certo punto sono in opposizione l'uno con l'altro.

Il *primo* che chiamerò col nome dell'uomo che lo ha maggiormente preconizzato, e fatto mettere in pratica, è il sistema dell'inglese *Wye-Williams*.

Il *secondo* è quello dell'ingegnere francese *Duméry*.

Wye-Williams ammette che ponendosi i gas, che si sviluppano da un combustibile acceso, a contatto con l'aria atmosferica in convenienti proporzioni, il fumo non può formarsi e la combustione è completa.

Duméry, sostiene al contrario che i gas che si sviluppano da un fornello acceso, posti a contatto con l'aria non possono più combinarsi con essa in modo completo; che tutti i gas vogliono esser bruciati in istato nascente, mentre durante la combustione, secondo sostiene Wye-Williams, diversi gas che si sviluppano, notabilmente l'ossido di carbonio, ed i gas d'idrogeno carburato, possono sfuggire per il cammino senza essere stati bruciati, e senza aver dato neppure del fumo.

Questa asserzione è giusta. — L'esperienza ha provato che ponendo l'aria a contatto coi gas che hanno abbandonato il fornello, è ben difficile se non impossibile di bruciarli completamente, e che per conseguenza v'è sempre perdita di calorico.

Gli apparecchi costruiti secondo le viste di Wye-Williams vengono soprattutto impiegati in Inghilterra ove furono modificati in varie maniere.

In Germania è Gall che cerca trarre da questo mezzo il maggior possibile vantaggio.

Prideaux fa entrar l'aria per la porta del fornello, per mezzo d'un apparecchio a cui dà il nome di valvola, e brucia in tal guisa il fumo che si sviluppo nell'istante che si carica il fornello.

Ma è d'uopo convenire che l'uomo che ha meglio compresa l'intiera portata del problema, e che lo ha completamente risolto si è Dumery. — Mediante un apparecchio che non ha altro difetto che d'essere un po' complicato e conseguentemente un po' più costoso che la maggior parte degli altri, egli porta di continuo il combustibile sotto lo strato incandescente in luogo di gettarvelo di sopra, di maniera che il carbone che è posto sulla graticola non può bruciare completamente. Esso non viene che distillato, ma i gas che si producono da questa distillazione sono forzati a traversare in istato nascente il combustibile incandescente che trovasi alla superficie, ed a trasformarsi completamente in acqua ed in acido carbonico.

L'inglese *Fairbairn* nelle sue celebri caldaje a doppio fornello, vuol bruciare i gas distillati da uno di essi mediante la fiamma che sorte dall'altro, ma mancandovi l'aria, questo modo di procedere rimane incompleto. L'inglese *Guidde* lo ha migliorato sensibilmente ammettendo dell'aria dopo la combustione incompleta dei gas. I suoi apparecchi sono assai diffusi in Inghilterra.

La Fonderia metalli a Fiume eseguisce attualmente delle valvole di *Prideaux*, e delle caldaje secondo il sistema di *Fairbairn*, e si potrà assicurarsi in breve dei vantaggi che presentano questi apparecchi.

Il sistema di Dumery a mio parere è assai più razionale, migliore, economico e più comodo, perchè può bruciare delle quantità assai diverse di carbone nello stesso fornello senza che la proporzione del prodotto utile sia pregiudicata; questo sistema oggidì molto apprezzato in Francia, ed accolto ed applicato in grande dal Governo Sassone, non è ancor conosciuto nelle vostre provincie.

Sappiamo soltanto che i principii di Dumery furono applicati dal Sig. Gossleth a Trieste, con certe modificazioni, e che diedero i più soddisfacenti risultati. È da un tal lato che debbonsi rivolgere gli sguardi di coloro tutti ai quali l'economia del combustibile ha una certa importanza. Si potrà ancora perfezionare, semplificare gli apparecchi, ma la regola che presiede alla loro azione è opera della natura, e durerà al pari di essa.

Pria di finire, farò ancor rimarcare che il sistema di Wye-Williams, vale a dire la combustione dei gas che hanno abbandonato il fornello, per quanto sia incompleta, ha dato luogo a dei lavori pirotecnici molto importanti. Dopo che si conosce meglio, che si può bruciare i gas distillati ponendoli a contatto con l'aria, si è tentato di impiegare i combustibili i più imperfetti, delle cattive legna, dei rimasugli, delle segature, delle torbe male asciugate, e delle ligniti di pessima qualità, e se ne è tratto un utilissimo partito nei luoghi in cui abbondano queste materie. Nella stessa guisa si dovrebbe impiegare le ligniti di Feistritz, per la fabbricazione dei mattoni e dei vasellami ordinarii, ed utilizzare dei materiali di cui sarebbe impossibile trarne partito con altri mezzi. *L. M.*

SOLFORAZIONE DELLE VITI.

(Dal Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana N. 5.)

Ci viene annunziato che nel territorio e nell'Istria evvi persona che offre di preservare le viti dalla crittogama a patto di dividere per giusta metà il raccolto del vino. Non sarebbe cattivo affare il guarentirsi in tal guisa di un mezzo raccolto.

Taluno chiederà qual'è il mezzo di cui si serve questo messia, profetizzato ed atteso dai sitibondi, per guarire le viti. — La solforazione; non sappiamo però se vi aggiunga qualche specifico particolare.

Bell'affare dirà tal altro; se Dio manda il vino ei se ne piglia la metà, se non ne capita non ha perduto niente. — Piano, se non siamo male informati, quest'uomo del destino offre al proprietario di lasciare insolforate alcune viti per ogni piantagione; se queste viti non danno prodotto, e le altre si, segno che è l'operazione che ha tenute sane le viti, e quindi egli ha diritto alla metà del raccolto; se le viti non tocche danno prodotto, segno che l'operazione è stata superflua, e lo speculatore perde i vantaggi e le spese.

Nel darne l'avviso è prudenza astenersi dal consigliare nessuno, e dal pronunciare giudizii sopra un affare che bene non si conosce; ognuno prenda le sue precauzioni se intenda approfittarne. Piuttosto vorremmo richiamare l'attenzione degli agricoltori alla solforazione delle viti.

In Lombardia p. e. la solforazione delle viti venne quest'anno intrapresa in una vasta scala, ed il consumo di zolfo è ora tanto grande in quel paese, che una casa di Milano non esitò ad acquistare in una sol volta mille botti di zolfo.

Facciamo di non essere gli ultimi.

NOTIZIE.

⁂ Il *Phare de la Loire* di Nantes, riporta il seguente curiosissimo fatto:

Esiste attualmente presso i nostri vicini di Guérande, un patriarca di cui se ne trovano pochi oggidì. Certo Maillard, antico soldato dell'impero, decorato con la medaglia di S. Elena, dell'età di sessantasette anni, esercita al pari che uno de' suoi figli, le funzioni di guardia campestre a Guérande. Questo bravo cittadino, che si è maritato in terze nozze, è padre di trentadue figli, ripartiti nel seguente modo: 9 figli del suo primo matrimonio, di cui 6 maschi e tre femmine; 15 del secondo matrimonio, di cui 14 maschi ed una femmina, ed 8 del terzo matrimonio, di cui 5 maschi e 3 femmine: Totale 25 maschi e 7 femmine.

In questa enorme cifra di figli, non v'ebbero gemelli.

Altra singolarità: Maillard è divenuto il cognato di un proprio figlio, maritandosi con la sorella della sua nuora.

*** Un uomo, ch'era stato incaricato a Parigi di recare ad un proprietario in Versailles due statue, una Diana ed un Bacco, pose sul suo carro le due deità avvolte in carta e paglia, e così s'incamminò alla volta di Versailles. Ma un carrettiere quantunque sia a servizio degli dei non credesi obbligato di non andare a far visita ad un altro dio che chiamasi *vino*, tanto più che Bacco stava in suo potere. Così, il nostro *baccante*, dopo di essersi fermato un bel tratto in una taverna, risale sopra il suo carro (non pompeiano), ed essendo sopraggiunta la notte si pone a sonnecchiare. — Olà! olà! chi è? gli grida una sentinella, accendete la lanterna o pure pagate la multa... Il carrettiere destasi, si stropiccia gli occhi, accende la lanterna, sferza i cavalli e si riaddormenta... Dopo un momento gli stessi olà! olà! ferma brav'uomo! lo tirano dal sonno. — Ai ladri! soccorso! esclama egli. — Ehi! chè non gridi al fuoco, dissero le guardie, voltati addietro, vedi che fumica il tuo carro. Difatti, rivoltosi, vede con grande spavento essersi data a fuoco la paglia che proteggeva i due numi dall'acqua... — Ehi! amici, un po' d'acqua, una pompa, grida egli trattenendo i cavalli. Subito due pompieri essendo accorsi estinguono l'incendio del tempio ambulante, ed il carrettiere prosegui tranquillamente la sua strada, maledicendo tutti gli dei dell'Olimpo. Giunti alla loro destinazione Diana e Bacco, vennero giù dal carro, ma la bella Dea avea piuttosto volto da Venere Egizia che Romana, e il dio somigliava appunto ad Osiride quando il sacerdote lo affumicava per far credere ch'era montato in collera!

NAVIGLI ARRIVATI

a Segna — **provenienti da**

Il 9 giugno. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**

NAVIGLI PARTITI

da Portorè — **spediti per**

Il 9 giugno. Brigantino aust. Arturo, di tonn. 163, Agostino Quintavalle, con legname . . . . **Marsiglia**

da Segna — **spediti per**

Il 5 giugno. Brigant. aust. Giglio, di tonn. 137, Simeone Cosulich, con doghe . . . **Marsiglia**

Il 9 detto. Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri . . **Zara**

Brick aust. Galileo, di tonn. 296, Matteo Cattarinich, con doghe . . . **Cette**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	12 giu. Corso medio in Val. A.	11 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	112:—	111:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	130:60	130:25
Zecchini imperiali per % aggio	6:19	6:19
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fl.	79:70	79:60
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:80	69:60
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	862:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	187:—	186:80

Ultime Notizie.

Marsiglia 9 giugno. Lettere da Roma del 5 corrente dicono che delle bande di Garibaldiani minacciano ancora le frontiere pontificie; il generale Lamoricière ha inviato delle truppe verso i punti pei quali quelle bande potessero entrare.

Un avviso del Governo proroga sino al 15 luglio la chiusura delle soscrizioni all'imprestito. I Cardinali hanno tenuto una riunione straordinaria ed hanno soscritto trenta mila scudi. I redditi pubblici diminuiscono di giorno in giorno, in seguito alla gravità della situazione politica del paese. Il danaro di S. Pietro non ha prodotto che 500 mila scudi.

Numerose famiglie sono arrivate a Roma, provenienti da Napoli. *(Indép.)*

Marsiglia 11 giugno. Secondo notizie da Roma del 9, il plenipotenziario di Napoli, pria di proseguire il suo viaggio per Parigi, ebbe un colloquio con gli ambasciatori di Russia e di Francia.

Parigi 11 giugno. L'odierno *Moniteur* pubblica il trattato della cessione della Savoia e Nizza. Un rapporto di Thouvenel espone nuovamente il carattere affatto eccezionale di questo nuovo acquisto.

La politica dell'Imperatore non è stata guidata da interesse, ma soltanto da previdenza; non ha fatto una conquista, ma chiesto e ricevuto soltanto una garanzia. Questo acquisto non è stato ottenuto forzosamente, ma in seguito alla gratitudine del Monarca dei rispettivi paesi, e viene raddoppiato mediante lo spontaneo ed unanime voto della popolazione.

Londra 11 giugno. L'*Agenzia Reuter*, dice che l'ambasciatore napolitano a Vienna ha ricevuto un dispaccio del Re, con cui questi si impegna a chiamare nei suoi consigli degli uomini che godono la fiducia pubblica, ad eseguire le leggi, a sopprimere gli abusi, ed accordare un'amnistia, chiedendo all'incontro l'intervento dalla diplomazia europea.

Costantinopoli 11 giugno. Sono ritornati 12 candiotti rifuggiti, in seguito all'amnistia emanata dal Sultano.

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *13 giugno.* — *Napoli 12.* **Due battelli a vapore che portavano truppe e munizioni, furono catturati dalla marina napoletana. A Napoli vi è tranquillità materiale.**

Londra *12 giugno.* **Ad un'interpellanza di Sheridan, Palmerston rispose che l'Austria rifiutava d'intervenire a favore di Napoli; e crede che Napoleone abbia preso la stessa risoluzione**

A V V I S I.

N. 1393. 590 (2)

AVVISO DI CONCORSO.

Col principio dell'anno scolastico 1860-61 verranno coperti nove stipendi del Convitto fiumano ossia dal fondo stipendiale dal ricavato dei cosidetti capitali industriali, segnatamente:

Uno	nell'importo di	f. 67 M. C.	pari a	f. 70 35 V. A.
Quattro	„	„ 100 „	„	„ 105 — „
Due	„	„ 150 „	„	„ 157 50 „
Due	„	„ 200 „	„	„ 210 — „

Al conseguimento di questi stipendi sono chiamati quei giovani bisognosi, i quali si dedicano in un istituto di pubblica istruzione allo studio delle scienze, oppure delle arti tecniche o libere; nel conferimento degli stipendi maggiori si avrà particolar riguardo di quei giovani fiumani, i quali frequentano, lontano dalla loro patria, istituti superiori d'istruzione.

I ricorsi diretti alla sottoscritta Luogotenenza, corredati della fede battesimale, dei certificati di vaccinazione, e di miserabilità, e degli attestati scolastici degli ultimi due semestri, dovranno esser presentati alla più lunga sino li 8 agosto a. c. alla Direzione degli istituti scolastici, ove frequentano i competenti, e da quella verranno i medesimi tosto dopo l'espiro del termine concursuale inoltrati a questa Luogotenenza.

Dall' i. r. Luogotenenza Croato-Slavona

Zagabria li 5 maggio 1860.

Un tanto si porta a pubblica notizia in seguito a venerato dispaccio della locale i. r. Autorità di Comitato dd. 30 maggio p. p. N. 2488.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 6 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** *m. p.*

N. 1269. 576. (3)

AVVERTIMENTO.

Per garantire la sicurezza personale nella imminente stagione estiva si richiamano col presente a memoria del pubblico le seguenti prescrizioni secondo le quali:

1. A datare dal dì 4 Giugno a tutto Settembre del corrente anno tutti i Cani in istrada dovranno essere muniti di regolari musoliere e collane di metallo o pelle, in difetto di che verranno presi ed uccisi entro ore 24 dal pubblico scorticatore.

2. Le musoliere devono essere corrispondenti allo scopo, e quindi non posticcie, — lasciando ai Cani la libertà di morsicare, — e così pure non deve a questi essere tolta la libertà del movimento della lingua, nè di aprire la bocca, od in altra maniera cagionar loro della superflua molestia.

3. Cani trovati di notte erranti per le strade dopo il consueto suono della Campana verranno considerati come senza musoliera, e del pari presi; ed uccisi, quelli verrebbero trovati nelle Chiese e Teatro.

4. Ogni Bottegaio, Caffettiere, Oste, Barbiere, Macellaio, ed in generale ogni professionista, avente bottega a pian terreno, dovrà dal momento dell'apertura fino la chiusura della sua bottega od officina tenere costantemente esposta d'innanzi la porta una mastelletta, od altro recipiente adattato provveduto d'acqua dolce, fresca e monda, affinchè si possano dissetare i Cani, e ciò sotto pena di f. 1 da essere raddoppiata in caso di reiterata trasgressione.

5. Per il riscatto d'ogni Cane preso dallo scorticatore nelle ore antimeridiane, dovrà il proprietario insinuarsi presso questo Magistrato entro quel giorno, e qualor poi il Cane venisse preso dopo mezzo giorno potrà il rispettivo padrone insinuarsi fino al mezzodì del giorno susseguente, osservandosi, che il scorticatore senza permesso dell'Autorità Magistratuale non abbia il diritto di restituire i Cani.

6. La tassa di riscatto è fissata in f. 1 da devolversi a benefizio del pubblico scorticatore.

7. Li §§ 335, 387 e 391 del vigente Codice penale p. II ed il § 1320 C. C. contengono le conseguenze della ommissione nel denunziare un cane rabbioso, o sospetto d'idrofobia, ovvero della trascuranza alle precauzioni da osservarsi riguardo i Cani d'indole pericolosa, infine

8. Li §§ 312, 313 e 314 dello stesso Codice penale, rendono avvertito chiunque indistintamente per le conseguenze se osasse con parole, o con fatti offendere il pubblico scorticatore nell'adempimento del suo servizio, o che in altro modo azzardasse d'impedirlo.

Z. n St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Maggio 1860.*

Il Borgomastro

Francesco Cav. de Troyer *m. p.*

N. 1405. 587. (2)

A V V I S O.

In relazione all'avviso magistratuale dd. 19 aprile a. c. N. 986, si porta a pubblica notizia, che il dì 20 corr. alle ore 11 antimeridiane verrà tenuta una seconda Asta nell'Edifizio magistratuale per affittare ad uso di trattoria la casa comunale colle sue abenze ed orticello, fu birreria *alla Corona*, col diritto di vivandiere nell'attigua nuova caserma comunale, verso le seguenti

Condizioni:

1. L'epoca dell'affittanza viene fissata per un triennio calcolabile dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera.
2. Il prezzo di strida è di f. 500 V. A. pagabile parimenti dal giorno dell'intimazione del suddetto decreto in due anticipate rate semestrali secondo l'importo di delibera.
3. La casa con abenze e pertinense viene consegnata come sta e giace, e dopo l'espiro dell'affittanza non potrà essere consegnata in istato peggiore, incomberà quindi al conduttore di conservare quei stabili in buon stato.
4. Il vadio viene fissato in f. 25, terminata l'asta quello del deliberatario verrà trattenuto in deposito sino all'espiro dell'arrenda, ed i residui verranno restituiti a chi di ragione.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 5 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** *m. p.*

N. 593. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fiorini 2700 Val. Austr. da darsi a mutuo.

N. 591. (2)

Collegio di educazione dei PP. Mechitaristi

IN TRIESTE.

Col 1. Novembre a. c. si apre il Collegio suddetto. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla **Libreria Ercole Rezza**, ove si trova il programma del detto Istituto. Dovranno essere prenotati i ragazzi sino al 1. Agosto a. c. per essere ammessi col 1. Novembre nell'Istituto.

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 16 Giugno 1860. N.° 131.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 16 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — Ordinanza imperiale del 31 maggio 1860, concernente l' attivazione e posizione autonoma della congregazione centrale Lombardo-veneta negli affari amministrativi del suo compito legale.

Dopo aver udito i Miei ministri e sentito il Mio Consiglio dell' Impero, trovo di facoltizzare la congregazione centrale Lombardo-veneta:

1. Di decidere in seconda istanza tutte le contro-versie la cui decisione in prima istanza spetta alle congregazioni provinciali.

Qualora le parti interessate in una tale controversia appartenessero a diverse provincie, la congregazione centrale avrà a decidere in prima istanza.

2. Di prendere deliberazione degli altri oggetti amministrativi che secondo la loro natura appartengono ancora alla sfera d' attività delle congregazioni provinciali, ma che oltrepassano la misura delle loro attribuzioni legali, ed in tutti gli affari d' amministrazione pubblica nei quali in seguito della patente 24 aprile 1815, e della Mia ordinanza 2 Novembre 1856 si competeva finora alla congregazione centrale di prendere solamente una influenza consultiva.

Ne sono accettuati gli affari amministrativi che toccano i diritti dello Stato o coi quali stanno in relazione oggetti estranei alla destinazione legale della congregazione centrale. Resta pure riservata l' approvazione dei bilanci annuali e della chiusa di conti del fondo provinciale dell' amministrazione dello Stato.

3. Di emanare le sue deliberazioni legali immediatamente colla sottoscrizione del suo presidente.

Nelle sue decisioni la congregazione centrale deve attenersi accuratamente alle vigenti prescrizioni.

Contro le decisioni della congregazione centrale, conforme alla Mia risoluzione del 27 ottobre 1859, ha luogo l' appello ai rispettivi ministeri.

Del resto hanno a rimaner in vigore le disposizioni della patente 24 aprile 1815, e della Mia ordinanza 2 novembre 1856, e specialmente poi i §§ 25 e 26 dell' accennata patente, in quanto essi si riferiscono all' ordinazione d' imposte, all' emanazione di leggi o norme generali ed alla loro interpretazione legale.

Il Mio ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione di questa Mia ordinanza.

Schönbrunn 31 maggio 1860.

Francesco Giuseppe m. p.
Conte de Rechberg m. p.
Conte Goluchowski m. p.
Per ordine sovrano:
Barone de Ransonnet m. p.

Vienna 13 giugno. S. M. l' Imperatore viene ogni giorno da Laxenburg a Vienna, e si dedica fino dopo il mezzodì ai varii affari di Stato. Il ritorno segue per solito verso le 3 p. m.

— Il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella andranno ad abitare Reichenau.

— In seguito della disgrazia avvenuta l' 8 corrente nella miniera di carbon fossile presso Paduchan in Moravia, dove la saetta scaricatasi uccise una cinquantina di minatori, Sua Maestà I. R. Apost. si è graziosissimamente degnata di mettere a disposizione del luogotenente di Moravia l' importo di fiorini mille v. a., affinchè lo ripartisca fra i superstiti dei suddetti minatori.

Italia. — *Torino 12 giugno.* La *Costituzione di Sassari* afferma aver il Governo dato le opportune disposizioni per acquartierare a Cagliari due brigate della nostra armata. "Se ciò è vero, dice il citato giornale, il Governo si avvicina alla Sicilia."

— La notizia data da diversi giornali che il sig. Lafarina sia partito per Palermo, incaricato d' una missione ufficiale da parte del governo Sardo, è affatto priva di fondamento. *(Indép.)*

Il marchese Antonio Paulucci fu nominato capitano del porto di Ravenna, ed il conte Conti-Babarano, ex ufficiale nella marina veneta, a tenente di vascello di seconda classe.

Genova 8 giugno. Numerosi volontari sono partiti questa notte da Genova per la Sicilia. Non vi vollero meno di cinque battelli a vapore, e di tre bastimenti a vela per trasportarli. Si stimano, senza esagerazione, a non meno di sei a sette mila. La maggior parte di questi volontari hanno un fucile od una carabina ed una provvista di centocinquanta cartuccie. Venne imbarcato d' altronde un convoglio considerevole di armi con le relative munizioni, e fra altro più di seicento barili di polvere.

Questa volta l' imbarco venne effettuato dal lato di ponente verso Conegliano, ed il ritrovo fu destinato nella grande tenuta di Ara Ponsoni. Durante tutta la giornata di ieri la città di Genova formicolava di volontari reclutati in tutte le classi della società, persino fra le più elevate. Il movimento, ed i particolari abbigliamenti di taluni, davano un aspetto molto animato e pittoresco alla principale piazza della città.

Giunta la sera, si vide tutto ciò che enumerava Genova di vetture e veicoli dirigersi verso la porta della Lanterna, dal lato della riviera di Ponente, e trasportare verso il punto d' imbarco i volontari e quelli che gli accompagnavano. Gli omnibus furono posti a requisizione, e tutti si recarono al luogo indicato nell' istante stabilito. *(Indép.)*

Milano 11 giugno. Col prossimo luglio avremo compiute 80 batterie d' artiglieria, con un numero proporzionato di cannoni e di affusti in riserva.

— Si è combinato un nuovo contratto per considerevole provvista di fucili rigati col signor Escoffier di Saint-Etienne.

Altra del 12 giugno. Il maresciallo Vaillant è partito stamane alle ore 9, salutato dalle autorità civili e militari, dalle corporazioni operaie ed accompagnato dal Municipio in corpo.

Tutta la guardia nazionale e la truppa italiana erano schierate al suo passaggio. Bande musicali. Grandi ovazioni.

Napoli. Il Re, accompagnato dal conte di Trani, suo fratello, e dal conte d' Aquila, suo zio, si recò nella giornata del 5 all' ospitale militare di Napoli per visitare gli uffiziali e i soldati feriti giunti da Palermo.

— Troviamo in data di Napoli, 6 giugno, nel *Corriere Mercantile*:

La Corte ha ordinato un concentramento di forze dentro Gaeta.

Sicilia. — Dall' *Unità Italiana* di Palermo, 3 giugno, si hanno i seguenti particolari:

La fonderia lavora continuamente sotto sorveglianza dell' Orlandi. Un milite dei carabinieri genovesi prepara una buona dose di quei proiettili che ci furono consegnati alla nostra partenza da Genova, nel caso che i borbonici osassero avanzarsi in città.

Ieri sono giunti parecchi genovesi imbarcati sopra un vapore che ha toccato Marsala, portando, mi si dice, 1200 fucili e gran numero di cartucce. — Le persone che erano a bordo sono 53: ci assicurano che stanno per giunger altre.

— Salvatore Castiglia, fu mandato da Garibaldi a Malta con una importante missione.

— Tutte le disposizioni adottate da Garibaldi sono segnate: Generale Garibaldi, dittatore in Sicilia, a nome di S. M. Vittorio Emanuele, re d' Italia. *(Indép.)*

— Si pubblicano attualmente a Palermo tre giornali: il primo è il giornale cosiddetto ufficiale della Sicilia, pubblicato sotto la responsabilità del segretario di Stato di Garibaldi, Francesco Crispi; il secondo è intitolato *Vittorio Emanuele*, ed il terzo *L' unità italiana.*

— Si legge nella *Patrie:* Alle ultime date, Garibaldi che possede delle importanti risorse, si occupava attivamente della sua organizzazione militare. Gli otto reggimenti di cui ha decretato la formazione, si comporranno di due battaglioni da sei cento uomini ciascuno; più tardi, e secondo le circostanze, essi potranno esser portati a tre ed anche a quattro battaglioni.

Esso ha pur decretato l' organizzazione d' un primo battagione di cacciatori a piedi, in cui entreranno gli antichi cacciatori delle Alpi venuti con lui in Sicilia, e che si sono di già acquistati riputazione di somma bravura.

Gli altri servizi militari sono egualmente l' oggetto di cure particolari. La marina, che è chiamata a disimpegnare una gran parte nella lotta attuale, è pure oggetto della di lui attenzione, e si accerta che in qualche giorno sarà decretato un piano completo d' organizzazione navale.

— La cittadella di Messina è munita attualmente di 900 bocche da fuoco, che in un' ora ridurrebbero la città in un mucchio di rovine, senza che la popolazione potesse fare resistenza. Per insignorirsi di Messina non v' ha altro mezzo che tagliare le comunicazioni di questa città col continente: la guarnigione, non potendo allora ricevere nè viveri nè rinforzi, in capo a certo tempo sarebbe costretta ad arrendersi.

Francia. — *Parigi 11 giugno.* A quanto dicesi Garibaldi avrebbe impedito l' occupazione di Castellamare per parte degl' inglesi. La Francia d' accordo colla Sardegna avrebbe accettato le seguenti basi di mediazione: Promulgazione di uno Statuto per Napoli; alleanza tra Napoli e Piemonte; istituzione d' un regno indipendente di Sicilia, sotto un principe della Casa Borbone, colla riserva che ciò venga confermato dal diritto di votazione generale.

— La *Patrie*, nelle ultime notizie del suo numero del 12, pubblica la nota seguente:

Un dispaccio telegrafico ricevuto direttamente da Torino assicura che in seguito alla capitolazione (di Palermo) gli inglesi doveano occupare quei forti, ma che questa clausola, per motivi che ignoransi, non ebbe esecuzione.

— È morto l' ammiraglio francese Parseval-

Desclienes, uno dei pochi superstiti della battaglia navale di Trafalgar.

Inghilterra. — *Londra 13 giugno.* Il *Times* reca oggi: Col Principe reggente di Prussia, interverranno al Congresso di Baden-Baden i Sovrani di Baviera, Würtemberg, Assia-Darmstadt e Baden. Il Re di Baviera prese l'iniziativa, per togliere quelle difficoltà che dividono gli Stati della Confederazione in due campi.

Germania. — *Berlino 13 giugno.* Il Principe reggente si reca questa sera alle ore 6½ a Baden-Baden, insieme al suo maresciallo di Corte ed al suo seguito militare. Il Re d'Annover è qui arrivato stamane, e ritornerà ancora questa sera ad Annover dopo una conferenza col Principe reggente, la quale durerà parecchie ore.

Wiesbaden 13 giugno. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, fu approvata la proposizione del comitato, con cui si dichiara che la Dieta federale oltrepassò la sua competenza nella questione dell'Assia elettorale, e si domanda al Governo d'influire affinchè sia negata la guarentigia federale alla nuova costituzione dell'Assia, e venga ripristinata la costituzione dell'anno 1831.

Gazzettino di città.

Giunse ieri mattina in questo Porto, proveniente da Zara, l'imperiale piroscafo da guerra "*Principe Eugenio*" comandato dal sig. tenente di vascello Adolfo Daufalik.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	14 giu. Corso medio in Val. A.	15 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	110:75	109:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	129:—	127:50
Zecchini imperiali per ⅝ aggio	6:15	6:03
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:30	79:40
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:40	69:50
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	863:—	862:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	186:50	187:60

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 12 giugno. Polacca ellenica, Nicoletto, di ton. 425, G. Cuma, con terra santorina **Santorino**

Il 13 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

Piroscafo austr. Arciduca Francesco Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggieri . . **Lussino**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 12 giugno. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Lussino**

Il 13 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

Il 14 detto. Brig. aust. Zanetto, di tonn. 253, M. Vecchierutti, con div. generi **Costantinopoli**

Ultime Notizie.

Marsiglia 11 giugno. Il pacchebotto da Napoli è giunto questa sera nel nostro porto, con notizie del 9.

Il Governo napoletano continua a rifiutare ai particolari l'uso del telegrafo.

Le truppe napoletane che si trovavano a Palermo, doveano imbarcarsi il 9, portando seco le loro munizioni, tutto il loro materiale e persino i cannoni della fortezza.

La fortezza dovea esser rimessa a mani dell'ammiraglio inglese; quest'ultimo fatto è positivamente affermato dalle corrispondenze.

I napoletani conservano ancora le posizioni strategiche di Milazzo, Messina, Agosta, Siracusa e Licata. *(Indép.)*

Parigi 12 giugno. Un dispaccio da Napoli in data del 10 di sera, annunzia che il conte d'Aquila, zio del re, insiste affinchè la politica italiana entri in una via liberale, ed accordi al paese delle istituzioni conformi a questi principii. Si spera un gran successo dai passi del conte d'Aquila. *(Indép.)*

Parigi 13 giugno. Secondo l'odierna *Patrie,* l'intiera flotta napoletana venne armata onde incrociare.

Parigi 13 giugno. Leggesi nel *Moniteur:* Il Senato ha adottato all'unanimità il senatoconsulto, che riunisce la Savoia e Nizza alla Francia.

La Costituzione e le leggi francesi saranno esecutorie in quelle provincie a cominciare dal primo gennaio 1861.

Domani la Borsa rimarrà chiusa. *(Gazz. uff. del Regno).*

Londra 12 giugno. L'*Uffizio Reuter* ricevette da Parigi il seguente dispaccio: Con la conclusione di una armistizio, il Re delle Due Sicilie rimosse l'impedimento che si frapponeva fin'ora ad una mediazione. Nel mentre Francesco II tratta con la Sicilia come da Potenza a Potenza, riesce attualmente possibile una mediazione. Per tal motivo l'Imperatore Napoleone autorizzò il sig. Martino di portarsi a Parigi, ma prenderà però le sue determinazioni solo dietro positive proposizioni del sig. Martino, e soltanto di concerto con l'Inghilterra. *(Tr. Zg.)*

Londra 13 giugno. Lord Palmerston crede che l'Austria e la Francia abbiano declinato la proposta d'intervenire in favore del Borbone. Soggiunge che l'Inghilterra manifesterà al governo napolitano i sensi d'orrore pel seguito bombardamento; crede tuttavia che il re Francesco II farà le sue congratulazioni agli ufficiali che hanno bombardato la capitale della Sicilia. Crede che gli inglesi non abbiano occupato, durante lo sgombro delle truppe, il forte di Palermo. *(Gazz. uff. del Regno).*

Torino 13 giugno. In Salerno e Calenza ebbero luogo delle dimostrazioni politiche. Alcuni turbolenti movimenti avvenuti negli Abbruzzi vennero sedati.

Genova 13 giugno. Parecchi di questi banchieri furono richiesti per l'effettuazione di un imprestito Garibaldiano, ma diedero risposte incerte. Si spera di ottenere migliori risultati con le case bancarie di Milano.

Milano 14 giugno. Secondo l'odierna *Perseveranza,* l'imbarco delle truppe a Palermo, non era ancor terminato il giorno 11; la città era tuttora piena di barricate.

Berlino 14 giugno. Il Presidente dei ministri Principe di Hohenzollern ha accompagnato il Principe Reggente a Baden-Baden.

Francoforte 14 giugno. Il Re d'Annover e il Duca di Coburgo sono aspettati per andare a Baden.

Il *Giornale di Dresda* dice che in seguito all'invito del Principe reggente, il Re di Sassonia partirà oggi per Baden.

Annover 14 giugno. La Dieta ordinaria dell'Assemblea degli Stati fu chiusa ieri mediante un rescritto Reale.

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Vienna *15 giugno.* **L'** *Österreichische Zeitung* **dice: L'Ambasciatore prussiano a Vienna annunziava ufficialmente al Signor Ministro degli esteri Conte de Rechberg il convegno del Principe reggente con Napoleone, esibendo tali spiegazioni sulla causa e lo scopo di questo convegno, da togliere il minimo dubbio (?) relativamente agli interessi germanici.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Lunedì 18 Giugno 1860. Supplemento. N.° 132.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 18 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — (**Ordinanza del ministero dell' interno di data 9 giugno 1860, valevole pel regno Lombardo-Veneto, concernente l' ampliata sfera di attività delle congregazioni provinciali del regno Lombardo-Veneto.**

In base della sovrana risoluzione del 31 maggio 1860, le congregazioni provinciali del regno Lombardo-Veneto osservando accuratamente le relative leggi e prescrizioni, e dietro proposta dei consigli o convocati comunali, nonchè dei capi di tutti gli stabilimenti che stanno sotto la sorveglianza delle congregazioni provinciali, e che non percepiscono sussidii dal fondo provinciale, vengono autorizzate:

a) ad accordare in favore degli impiegati ed inservienti dipendenti dalle medesime, rimunerazioni e sussidii fino all' importo di cento fiorini, nonchè anticipazioni di soldo sugli emolumenti che non oltrepassino mille fiorini all' anno;

b) ad accordare pensioni, provvigioni, emolumenti di quiescenza, aggiustamenti, importi di educazione ed altre competenze normali agli impiegati ed inservienti nominati dalle medesime o dai comuni e stabilimenti da esse dipendenti, nonchè alle vedove ed agli orfani di queqli impiegati.

Conte de Goluchowski, m. p.

Vienna 14 giugno. Il principe Ruffo, giunto qui da poco da Napoli, partì per Ischl e Salisburgo, e ritornerà tosto a Napoli per Vienna.

— L' ambasciatore francese, marchese di Moustier, non andrà in campagna in questa state, ma rimarrà a Vienna.

— Il trasporto di volontari irlandesi per l' esercito pontificio, di 190 persone, passò di qui ieri proveniente da Bodenbach.

— Secondo il *Wanderer*, il conte Mercandin fu eletto a presidente del comitato di finanza, e furono nominati cinque sotto-comitati.

Quando sarà esaminato tutto il bilancio, si deciderà sui principii d'un sistema finanziario economico, e generalmente soddisfacente.

— Il comitato eletto dal Consiglio dell' Impero per esaminare il progetto di legge sulla procedura d' accordo nei casi di concorso finirà il suo lavoro nei prossimi giorni. Si partì in ciò dal punto di vista che questa legge è bensì urgente, ma non ha che un carattere provvisorio, e che sia necessario di emanare un nuovo regolamento pei concorsi per tutto l' Impero. In questo troverebbe il suo posto anco la procedura d' accordo. Un consigliere dell' Impero effettivo, istrutto nel diritto, assicurò essere tale anche l' intenzione del Governo, e non attendersi in questo rapporto, che la terza lettura del codice generale di commercio e di cambii austro-tedeschi.

Altra del 15. L' *Aut. Corr.* annunzia che le truppe del Duca di Modena, le quali lo seguirono sul territorio austriaco dove si trovano tuttora, verranno unite all' armata pontificia e traslocate sul territorio romano.

Zagabria 15 giugno. Sua Eccellenza il Bano, tenente maresciallo conte Coronini, è partito ieri a sera per Vienna. *(Gazz. di Zagabria.)*

Trieste 17 giugno. La Camera di commercio e d' industria, nella sua seduta del 15 corr., ha nominato il signor G. Zenker a segretario, invece del defunto signor A. Nobile.

Italia. — *Torino 13 giugno.* Il 12 era in vista di Cagliari la spedizione capitanata da Medici, Cosenz e Malenchini, la quale a quest' ora dev' esser arrivata in Sicilia.

Altra del 14. Ieri sera alle ore 6 e mezza, con treno speciale giungeva in Torino S. E. il maresciallo Vaillant, proveniente dal Lago Maggiore. S. M. lo accolse di alloggio nel real palazzo, e questa mattina egli ebbe l' onore di far colezione colla prefata M. S.

Genova 13 giugno. Il *Corriere Mercantile* dice di essere in grado di poter annunziare che ieri erano arrivati a Napoli provenienti da Palermo, 10 mila uomini.

Il rimanente della guarnigione di Palermo si reca, secondo lo stesso giornale, a Messina, Augusta e Siracusa.

— Si ha da Palermo 11, sera. Continua l' imbarco dei regi. La città è ancora piena di barricate sino allo sgombro totale dei soldati borbonici. *(G. uff. del Regno.)*

— La notte del 7 corrente è partito in tutto silenzio da Genova per la Sicilia il clipper americano *Swallow*, con circa 350 volontari, armi e munizioni. Le autorità lo sapevano, ma diedero a capire ai capi dell' impresa che gli organi del Governo interverrebbero soltanto nel caso che si facesse la cosa con chiasso e pubblicamente. Questo amichevole cenno bastò onde eseguire l' imbarco senza pubblicità e dimostrazioni. Verso mezzanotte si riunirono i volontari in due osterie presso la villa Carlo Alberto, sotto il porto. Un aiutante di Medici, che frattanto era partito per Cagliari, esborsò alla gente 10 giorni di paga nell' importo di 6 lire, e distribuì fra loro viveri e vino. Quindi furono imbarcati in divisioni di 10 a 20 uomini, in abito civile, e senza armi. Verso le due dopo mezzanotte il *Swallow* salpò le ancore, senza essere minimamente disturbato dalle autorità. Nelle carte del naviglio era accennato che erano emigrati per le Colonie francesi dell' Affrica. Il clipper avea a bordo due cannoni da diciotto, 4 da dodici, e 3 da sei, non meno che una quantità di armi minori, unitamente a munizioni, preparato quindi ad ogni impreveduta evenienza. Il capitano, nativo di Cuba, dicesi che sia amico personale di Garibaldi. Il clipper Swallow sembra che debba unirsi verso le alture di Capo Carbonara con due altri navigli della spedizione, sotto il comando personale di Medici. *(Tr. Zg.)*

Sicilia. — Il Corrispondente di Palermo dell' Agenza Havas, gl' invia un' altra lettera contenente la narrazione degli avvenimenti che ebbero luogo dal 31 maggio al 4 giugno.

„Il 31 maggio, alle ore 11, dietro richiesta del generale Lanza, la tregua vien prolungata di 3 giorni. Immediatamente dopo la conchiusione, il generale Letizia parte per Napoli.

„Nella giornata, più di 600 feriti vengono imbarcati su delle piatte innanzi alla cittadella e condotti su i bastimenti della flotta.

„1. giugno. — Tutto è tranquillo in città; le vie rimangono barricate, la popolazione armata non dimostra alcuna inquietudine.

„Orsini è giunto al Parco con 6000 uomini ed artiglieria, pronto a piombare sulle truppe reali all' espiro della tregua.

„I 500 soldati napoletani che si trovano nell' edifizio della banca, sortono con armi e bagaglio e si recano alla cittadella, d' onde si continua ad evacuare i feriti. Ne sono partiti per Napoli già tre trasporti.

„Si valutano le truppe reali che trovansi ancora a Palermo a 11,500 uomini, di cui 8000 al palazzo Reale, compresevi le truppe discese da Morreale, 2000 accampate nel quartiere Fiera Vecchia, e 1500 formanti la guarnigione della cittadella. Gl' insorti, dal canto loro, possono essere in numero di 10,000; essi possedono attualmente dieci cannoni.

„*2 giugno.* — Nel quartiere d'Albergheria, circa 300 case sono state bruciate dalle truppe reali nel momento che si concentravano al palazzo. I conventi dei Benedettini, dei Bianchi, e dell' Annunziata, in cui le truppe s' erano fortificate, furono del pari incendiati al momento della ritirata. Si narra che i soldati uccidevano le donne ed i fanciulli che cercavano di fuggire dalle loro case in fiamme, e si mostra nel convento dei Domenicani un corridoio ove 80 donne sarebbero perite durante l' incendio di quell' edifizio. La municipalità fa ritirare i cadaveri dalle macerie per bruciarli al Campo Santo.

„Il palazzo del principe Carini, occupato dalle truppe, è stato saccheggiato ed incendiato al momento della loro partenza. Ritirandosi dalla porta di Castro, i soldati davan fuoco con delle torcie a tutte le case di cui non restan più che i quattro muri su di una lunghezza di 500 metri.

„Malgrado la tregua, si continua ad innalzare delle barricate in tutti i quartieri. Nella via dell' Albergheria se ne vede una immensa sormontata da un crocifisso attorniato da ceri, e coperta d' immagini della madonna. Quella che si innalza in faccia al Palazzo Reale è una vera batteria armata di due pezzi di cannone.

„V' ebbe quest' oggi cambio di prigionieri, e consegna agli insorti, secondo quanto fu convenuto il 31 maggio, del palazzo delle finanze e dei 2,750,000 franchi che vi si trovavano.

„Le defezioni che sono incominciate da due giorni in qua nei ranghi delle truppe reali, continuano; si cita fra altri la musica di uno dei reggimenti del palazzo, che è passata dal lato degli insorti.

„Delle provvigioni di farina, ma in quantità insufficiente, arrivano nell' interno.

„*3 giugno.* — Il generale Letizia, ritornato durante la notte, ebbe questa mattina alle ore undici un colloquio con Garibaldi, in cui si convenne una nuova tregua di quattro giorni. Questa sera il generale è ripartito per Napoli.

„*4 giugno.* — Il comandante della gendarmeria dipartimentale è passato dal lato degli insorti con la sua compagnia.

„Un abboccamento ebbe luogo tra il commissario reale e Garibaldi.

„Le fortezze di Termini e di Trapani, furono evacuate.

„La guarnigione di Catania dopo aver saccheggiato la città, si dice che siasi ripiegata sopra Messina.

— Scrivono da Palermo alla *Patrie*, che Garibaldi intende portare a venti il numero dei reggimenti la cui formazione era stata decisa primitivamente da un decreto dittatoriale. Soltanto allorchè saranno costituite quelle forze regola-

ci riprenderà le sue operazioni militari. Fin allora si occuperà esclusivamente ad organizzare il suo governo ed a propagare la rivolta nell'isola.

Roma. La *Gazzetta di Venezia* ha un carteggio da Roma dell'8, interessantissimo. L'organizzazione dell'armata vi procede egregiamente grazie all'infaticabile zelo del generale Lamoricière. Lo stesso carteggio parla della magnifica batteria regalata al santo padre da S. M. l'imperatore d'Austria. Lamoricière fu in persona a ringraziare S. E. l'ambasciatore austriaco a Roma, barone di Bach. *(Sferza).*

Francia. — *Parigi 12 giugno.* A Baden-Baden l'Imperatore alloggierà nel palazzo della defunta Granduchessa Stefania.

Altra del 15. Il *Moniteur* pubblica il rendiconto della Banca di Francia. Il numerario ebbe l'aumento di milioni 19$^1/_3$; il portafoglio è diminuito di milioni 30$^3/_5$.

Lo stesso giornale annunzia che la rassegna militare seguita ieri riuscì magnifica, l'illuminazione brillante.

— Dacchè fu ora notificata l'annessione di Savoia e Nizza, l'Imperatore ha conferito al ministro degli esteri, signor Thouvenel, il gran cordone della legion d'onore, quale una testimonianza della sua soddisfazione.

— L'Imperatore è partito questa mattina alle 7 per Baden-Baden.

Inghilterra. — *Londra 16 giugno.* Ieri, alla Camera dei Comuni, lord John Russell disse attendersi che il Governo francese domanderà il riconoscimento dell'annessione della Savoia per parte della Francia; ma non essere ancora pervenuta alcuna nota su tal proposito.

Altra del 15. Kinglake domanderà a Russell in qual modo la Francia intende eseguire l'articolo 2 del trattato sulla cessione di Savoia.

Malta *9 giugno.* Una flotta inglese, sotto il comando dell'ammiraglio Martin, partirà per la baia di Besika.

Turchia. — *Costantinopoli 6 giugno.* Una nuova nota russa precisa le querele dei Cristiani della Turchia.

Gazzettino di città.

Camera di Commercio e d'Industria. ***Resoconto della seduta tenutasi addì 11 giugno 1860.***

Vi assiste il sig. Vittore di Raab, i. r. Commissario ministeriale.

Previa lettura ed autenticazione del processo verbale della precedente tornata, viene dato conto alla Camera, tanto degli atti pervenuti nell'intervallo quanto di quelli evasi d'urgenza ed in ordine ad anteriori conchiusi. Ratificatisi i concernenti operati della Presidenza, e dopo trattati alcuni oggetti di speciale riguardo personale, si passa all'ordine del giorno.

1.° L'i. r. Autorità di Comitato rassegna alla disamina della Camera alcune proposte dell'i. r. Uffizio distrettuale di Verbovsko, coll'adozione delle quali potrebbe prevenirsi la ripetizione dei lamentati abusi nella vetturazione delle merci sulla strada Ludovicea. Fra le dette proposizioni emerge in ispecialità quella dell'introduzione di autorizzati speditori intermedi in una o più località lungo la strada Ludovicea, osservando che quantunque giusta le norme dell'ora vigente Regolamento industriale, non possa esercitarsi un'ingerenza imperativa a tale riguardo, pure qualora la Camera si pronunziasse favorevole alla proposta, dessa Autorità cercherà di assecondarla di buon grado per quanto il consentano i limiti della sua sfera d'azione.

Apprezzati gli intendimenti suesposti, l'adunanza deferisce ad una Commissione, composta dei Sigg. Carlo Sporer, Giuseppe Verzenassi e Francesco Jellouscheg, l'incarico della motivata relazione sul proposito.

2.° Presa cognizione della Patente Imperiale 26 febbraio a. c. sulle Borse di commercio ed i Sensali di merci, e viste in ispecialità le disposizioni dei §§. 15 e 40 del relativo Regolamento, per facilitare da un canto le transazioni commerciali come pure per impedire la ripetizione degli abusi invalsi nell'esercizio delle mansioni di Sensali per parte dei contraffacenti, e per regolare d'altro canto a seconda delle esigenze della piazza i diritti di senseria, la Camera stabilisce:

1.° Che il numero dei Sensali patentati in merci per la piazza di Fiume, sia da portarsi ad otto, autorizzando la Presidenza di disporre l'opportuno per l'effetto.

2.° Che per proporre una stabile tariffa dei diritti di sensaria, i gremiali Membri Sigg. Vincenzo Pessi e Giuseppe Verzenassi, vogliano occuparsi dell'argomento, rassegnando alla Camera una proposta relativa per le ulteriori sue attribuzioni.

In pari tempo visto che la supplica in antecedenza presentata da Serafino Fulvi, chiedente una piazza di sensale in merci, sia stata debitamente documentata, s'incaricano i nominati Signori ad assumere in esame il ricorrente.

3.° Viene data comunicazione dell'Ordinanza dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze del 13 Maggio a. c. concernente l'insinuazione delle ditte, i libri commerciali ed industriali, le procure e la competenza dei Tribunali mercantili.

Visto che la Camera a sensi del §. 7 della legge in discorso deve vegliare sull'osservanza dell'obbligo d'insinuazione come ai §§. da 3–5, s'incarica il Segretario di compilare una distinta di tutti i commercianti fabbricatori ed altri intraprenditori industriali, la cui firma deve essere protocollata presso il Tribunale mercantile, la quale sarà da rivedersi da due Membri della Camera. Ciò effettuato sarà cura della Presidenza di rendere convenientemente avvisati tutti coloro che risulteranno obbligati a far improtocollare la loro firma, e di annunziare al Tribunale mercantile l'operato relativo, per le conseguenti sue attribuzioni.

4.° Avuta notizia del dispaccio 1.° corrente N. 4833, col quale l'onorevole Direzione dell'i. r. priv. Banca nazionale significò alla Camera di non poter assecondare la sua domanda del 24 maggio a. c. N. 417, ma di dover insistere sulla manutenzione delle epoche stabilite col suo decreto 10 maggio a. c. N. 3512 pella restituzione della sovvenzione di sconto per fior. 300,000, la Camera mentre si riservò di rassegnare alla prelodata Direzione in tempo utile i richiesti nuovi titoli di garanzia, pronunciò in pari tempo di non avanzare all'Ecc. i. r. Ministero di finanza per ora la domanda, come era intendimento della Presidenza, perchè gli armatori di questo Litorale possano essere ammessi a prelevare delle sovvenzioni di danaro dal fondo di un milione di fiorini accordato alla Deputazione di Borsa in Trieste a sussidio degli armatori di Trieste, l'Istria e la Dalmazia, ma di soprassedervi, fino a tanto che non si abbiano fatto altri passi per ottenere che la speciale sovvenzione di sconto accordata a questa Camera, possa esserle conservata, in vista dell'imperiosità delle circostanze, per un epoca maggiore.

5.° È all'ordine del giorno la seguente mozione della Presidenza: "che sia proceduto immantinente alla nomina di una Commissione di quattro membri della Camera, ai quali potessero aggregarsi anche altre persone sebbene non appartenenti alla medesima, le cognizioni e le relazioni delle quali si crederebbero giovevoli allo scopo altissimo, di formulare i motivati loro suggerimenti sul da farsi, onde conseguire le indispensabili migliorie nei nostri mezzi di comunicazioni coll'interno della Croazia."

Aperta la discussione in proposito, il sig. Giov. Francovich, premesso anzitutto un quadro desolante delle condizioni materiali di tutto il paese che si è chiamati a rappresentare, discende poi mediante estesa e dettagliata esposizione, a richiamare al pensiero le cause principali dell'attuale prostrazione, e svelate le multiformi sofferenze, le angustie e strettezze economiche della popolazione in generale, e in ispecialità di quella numerosa parte della medesima che abita i distretti montani, avvertiva alle funeste conseguenze di quella disperata inazione che ci sovrasta, allorquando ogni movimento commerciale dall'Interno al Quarnero e viceversa, dovesse restare, per indeterminato periodo di tempo, forzatamente sviato. Prosegue poi a dimostrare, come da una serie di fatti ineccezionabili si scorge, gravitare sulle più ragionevoli nostre aspirazioni, un fato decisamente avverso, motivo per cui vediamo piegarsi alla peggio le sorti della nostra Fiume. Eppure non può dirsi che abbia giammai demeritato ad esser resa partecipe di quei più speciali favori, che con larga mano si vedono concessi dall'Ecc. Governo ad altre più felici regioni, quasichè non avesse essa pure giusti titoli per chiedere, che fiano tolte una volta le si a lungo frustrate sue speranze, e che le si apra ad ogni costo ed accordi quella via di riscatto, che soprattutto è unicamente adatta, a redimerla da quell'esiziale ultimo avvilimento, cui altrimenti va rapidamente incontro. Conchiude perciò, che senza esporsi alle eventualità di ulteriori inutili ritardi, per conseguire le già tante volte invocate migliorie in riguardo ai nostri mezzi di comunicazioni coll'Interno, passi la Camera a deliberare sull'invio di una propria Deputazione," cui sarebbero invitati di unirsi i Municipi di Fiume, Buccari e Carlstadt mediante propri delegati, col mandato di recarsi alla capitale, affine di manifestare direttamente a S. M. I. R. Ap. l'Imperatore, la presente situazione del paese e le tristi apprensioni pel suo avvenire, impetrando che per preservarlo dal temuto funestissimo rovescio, l'invocata reluizione della strada Ludovicea per parte dello Stato, possa seguire senza ulteriore indugio, e che il ramo laterale di ferrovia dalla linea Sissek-Agram per Carlstadt, possa esser dischiuso all'esercizio, entro l'epoca pattuita colla rispettiva società concessionaria.

Avuta la parola il sig. Federico cav. de Thierry, richiama all'adunanza con brevi parole i precedenti trattandosi di argomento generalmente conosciuto, e sviluppa le ragioni che lo determinano ad unirsi al voto del sig. Francovich. Esso appoggia perciò vivamente le conclusioni della sua mozione come quella che racchiude l'unico mezzo ed il più ovvio che ancora ne resta a raggiungere l'intento, e perchè votando la medesima, la Camera mostrerà eziandio di corrispondere alla confidenza de' suoi elettori, ed adempirà così al principale suo debito, di non lasciar nulla d'intentato che valga alla conveniente soddisfazione dei reali urgentissimi bisogni del paese.

Fu quindi che la Camera, avendo presente l'importantissimo scopo dell'animata discussione, convenne pienamente e col favore il più pronunciato nelle esposte osservazioni ed opinioni vivamente appoggiate dalla Presidenza. Deliberando quindi di eleggere una deputazione di tre de' suoi membri all'oggetto suespresso, designa in pari tempo le persone chiamate a comporla, e si occupa al postutto nello stabilire le altre pratiche necessarie all'effetto.

LETTERE
sull'avvenire industriale di Fiume.

VII.

Fiume il 1.° giugno 1860.

Combustibile. — Nelle mie ultime due lettere vi ho parlato del valore calorifico dei carboni e dei metodi i più razionali onde bruciarli. Oggi aggiungerò alcune osservazioni su i mezzi d'applicare l'ottenuto calore, e ritrarne il maggior profitto possibile, allorchè lo si impiega come forza motrice.

Se l'industria di Fiume prende lo sviluppo di cui la ritengo suscettibile, essa, malgrado l'abbondanza di acqua, di cui dispone, si troverà spesso nel caso di rimpiazzarla col calorico. È ciò che avviene di già alla Fabbrica dei prodotti chimici, alla Fonderia metalli, alla Fabbrica tabacchi, e alla Fabbrica paste e biscotto, ove s'impiegano macchine a vapore in luogo di motori idraulici; e siccome il carbone è sempre caro, si tratta di sapere come debbasi procedere onde ottenere la maggior somma di forza motrice.

Molte persone s'immaginarono che una macchina a vapore debba utilizzare tutto il calorico che le viene trasmesso dalle caldaie. È questo un grave errore, e siffatte persone rimarranno ben meravigliate nell'apprendere che sin ora, e nelle macchine a vapore le più celte non si ottiene che circa la quarantesima parte di effetto pratico che la teoria rivela nella potenza del calore prodotto.

Perdere 39 parti di calorico ottenuto in 40 è cosa enorme. Egli è perciò che gli uomini della scienza si sono dati molta cura onde rimediare ad una perdita siffatta, ed è a deplorarsi che fino a poco tempo or fa non abbiano ottenuto che dei risultati assai incompleti. Si può asserire che in generale la costruzione e l'alimen-

tazione delle macchine a vapore non hanno fatto che pochi progressi. La forma di questi apparecchi è stata modificata in mille modi; v'ebbero de' perfezionamenti nei dettagli della costruzione, di modo che si potè assicurarsi che le macchine orizzontali sono più solide e meno costose che quelle verticali, ma non si fecero ancora alcune di quelle grandi scoperte che avvicinano ad un tratto un apparecchio od un istrumento alla perfezione teorica. È d'uopo convenire ciò non di meno che si è bene avviati, ed in brevi parole mi farò ad accennarvi quelle che mi sembrano avere il migliore avvenire, e che è utile conseguentemente di non perder di vista nel loro ulteriore sviluppo.

1. *Sistema Lafont*. — Lafont è entrato nella retta via richiedendosi se il vapore d'acqua sia veramente il veicolo più possente e più economico che una certa quantità di combustibile (carbone, legna) possa fornire all'industria. L'acqua, ei disse a sè stesso, esigendo un calorico di 100° per trasformarsi in vapore, ed acquistare in tal guisa la necessaria forza d'espansione per ottenere un motore utile all'industria, la sostituzione all'acqua di un corpo qualsiasi evaporando ad una temperatura inferiore, nè costando relativamente di più che l'acqua, sarebbe un perfezionamento reale.

Egli scelse dapprima l'etere solforico che evapora a 25 gradi. — Il perfezionamento è giusto in teoria, ma in pratica incontra numerose difficoltà. L'etere solforico è una sostanza cara, vi sarebbe troppa perdita, e siccome è estremamente infiammabile, vi sono pure molte probabilità d'incendio.

Col suo apparecchio ei pervenne ad ottenere una forza di cavallo con un consumo di soli 1.18 chilogrammi di carbone all'ora, ciò che equivale alla metà di meno che non esigano le migliori macchine a vapore ordinarie. Esso stabilì a Lione una macchina a vapore d'etere della forza di 10 cavalli, che probabilmente è in moto tuttora; ma le difficoltà citate aggiunte ad altri inconvenienti di dettaglio, resero il suo sistema non atto alla pratica in maggior dimensione. Ei rimpiazzò in seguito l'etere col cloroformio, che ha il vantaggio sul primo di non infiammarsi; ma il prezzo elevato di questa sostanza, congiunta ad altre difficoltà, impedirono a questo sistema di rimpiazzare nell'industria il vapore d'acqua. È assai possibile che l'uso dell'etere e del cloroformio non sia che ritardato od aggiornato, e che un felice pensiero gli accordi da qui a non molto il valore pratico che gli promette la teoria.

L'invenzione di Lafont data già da un certo numero di anni, ma recentemente, tracciando la stessa via, si è sostituito all'etere ed al cloroformio un corpo testè scoperto e dotato delle più sorprendenti proprietà, il *solfuro di carbone* che fra i corpi grassi è il più possente dissolvente che si conosca; desso si volatizza a 20° centigradi non è solubile nell'acqua, costa poco e sembra per ogni riguardo assai maneggevole.

È quindi possibile e persino probabile che si perverrà a sostituirlo alle altre materie di cui il vapore ha servito finora di motore all'industria, e se questa previsione si verifica apporterà alla pratica un'economia enorme di combustibile che permetterà di porre delle macchine motrici colà ove oggidì si dimostra impossibile a motivo delle spese che cagionano.

È cosa di molta importanza per l'industria il seguire attentamente questi miglioramenti il cui principio si basa sui dati della scienza e che da un giorno all'altro ponno ricevere i perfezionamenti che li renderanno pratici e conseguentemente inapprezzabili.

Non citerò qui che per reminiscenza i tentativi stati fatti onde sostituire l'aria al vapore. A Parigi come in America non si è cessato di occuparsene esperimentalmente, e lo scopo potrà esser raggiunto quando meno lo si attenderà. — *Ericson*, *Seguin*, *Jullien* sono nomi che legittimano siffatte esperienze. (*)

Non si volle limitarsi ai tentativi di sostituire al vapore d'acqua dei gas ottenuti da sostanze di più facile evaporizzazione, vale a dire ad una temperatura più bassa; ma si cercò di forzare lo stesso vapore d'acqua a cedere una maggior porzione del suo calore, e dare conseguentemente una maggior forza motrice.

Un prussiano stabilito in Inghilterra, il sig. *Siemens*, sapendo che la forza elastica del vapore d'acqua cresce assai rapidamente con la temperatura, e che perciò esso può acquistare una tensione assai più considerevole riscaldandolo maggiormente di alcuni gradi, ha costruito una macchina della forza di 100 cavalli basata su questi dati, e che si è visto agire all'Esposizione di Parigi nel 1855. A realizzare il suo pensiero egli ha condensato il vapore dal gran cilindro, in due piccoli cilindri riscaldati direttamente dal fornello. *Siemens* afferma che questo apparecchio non brucia che ½ chilogramma di carbone per ora, e per cavallo di forza, in vece di 3 chilogrammi. Esso pretende utilizzare il 20% sul 40% di calorico che fornisce il carbone, e guadagnare in tal modo il 75% sul valore del combustibile che s'impiega ordinariamente per ottenere gli stessi effetti. Vedete or bene che se tutto ciò fosse esatto, produrrebbe un completo rivolgimento, ed il vapore sortirebbe economicamente vincitore dappertutto, di confronto all'acqua impiegata come forza motrice.

Un celebre scrittore parlando della macchina di *Siemens*, disse "essere l'esperimento il „ più originale che sia stato fatto sin'ora, e che „ forma l'oggetto il più interessante dell'edifizio „ annesso, cioè a dire dell'immenso locale contenente le macchine, che erasi innalzato a fianco „ del palazzo industriale „.

Ignoro se questo tentativo abbia ottenuto in pratica il completo successo che *Siemens* s'attendeva. So che i cilindri condensatori vengono distrutti in breve dal fuoco, e questo è senz'altro un grande inconveniente; ma riesca o no, questa macchina avrà sempre aperto una nuova strada cui non si è esitato di percorrere.

Un ingegnere americano, il sig. Wethered, essendosi accorto del cattivo effetto che esercita il vapore riscaldato ad alta temperatura sugli organi interni della macchina, ha ideato di combinare assieme l'azione del vapore d'acqua fornito dalla caldaia, e quello d'una porzione di vapore ottenutosi egualmente dalla caldaia, ma riscaldato vieppiù dal suo passaggio a traverso i gas che si dirigono verso il cammino. Esso lo sforza a passare per dei tubi che serpeggiano in una temperatura elevata. Giunto nel cilindro questo vapore riscaldato reagisce sul vapore proveniente immediatamente dal cilindro, ne eleva la temperatura, e ne aumenta la forza d'espansione in proporzioni considerevoli trasformando in vapore le particelle acquose attirate nel cilindro dal vapore d'acqua della caldaia.

Sembra che questa combinazione, che si può adattare facilmente ad ogni specie di macchine a vapore, sia perfettamente riuscita, e che la Gran Compagnia transatlantica di Colins, che fa il servizio tra Nuova-York e Liverpool l'abbia introdotta in tutte le macchine colossali che fanno il tragitto tra queste due città.

Non avendo esaminato questo apparecchio coi miei propri occhi, non oso dire che il sig. Wethered abbia risolto completamente il gran problema stabilito prima da Siemens, ma tutto ciò che ne rapportano i Giornali scientifici ed industriali non lascian dubbio alcuno che non siasi fatto un gran passo nell'applicazione del calorico come forza motrice. Può essere che dividerete la fiducia che m'ispira il metodo Wethered, quando vi facciate ad esaminare i seguenti dati che sono il risultato delle numerose esperienze da esso fatte:

	Vapore ordinario	Vapore misto
Quantità di carbone impiegato . .	336 —	336 —
Quantità d'acqua evaporata (galloni)	270 —	235 —
Pressione della pompa ad aria in libbre	25 30	25 21
Numero delle rivoluzioni	11,144 —	15.500 —
Assieme dell'effetto	281,943 —	545.755 —
Prodotto di una libbra di carbone .	839 —	1.624 —
Prodotto di un gallone d'acqua . .	1,044 —	2,322 —
Rapporto dei prodotti	1 00	1 93
Peso dell'acqua per 1 funto di carbone	8 20	7 00

Una libbra di carbone impiegato a produrre del vapore misto ha dato quasi la doppia forza ottenutasi dal vapore ordinario, mentre che il volume di acqua evaporata è rimasta al di sotto della metà.

Aggiungete col pensiero il vantaggio che potete trarre dalla scelta del carbone che impiegate, quello di bruciarlo in un apparecchio press'a poco perfetto, e figuratevi che il calore che in tal guisa otterrete, offra l'utile promesso dall'apparecchio Wethered, ed avrete un'idea pressochè giusta delle perdite enormi che cagiona all'industria l'impiego del carbone male studiato, e delle macchine ed apparecchi imperfetti pari a quelli sparsi ancora pel mondo.

Mi perdonerete l'essermi soffermato cotanto sopra questo oggetto, perchè come già dissi, la mancanza di combustibile è e sarà sempre il lato debole della vostra industria. È cosa quindi ragionevole il riparare più che sia possibile alle perdite cagionate da questa mancanza, mediante una profonda conoscenza di tutto ciò che può render meno costoso l'impiego del carbone. Ho procurato di separare dal numero infinito d'invenzioni patentate o meno, che ambiscono l'onore d'aver fatto fare dei progressi all'uso delle macchine a fuoco, quelle basate sulla scienza che hanno pur dato praticamente delle prove di un valore reale, ed ho indicato quelle che sviluppate incompletamente promettono per l'avvenire dei successi quasi certi, e che appunto per tal ragione è opportuno di non perder di vista.

L. M.

*) Nel punto di mettere in torchio, lettere da Parigi annunziano che il mezzo d'utilizzare come motore il gas tonante fu trovato da un certo Sig. *Lenoir*, che impiega a tale effetto il gas illuminante. Egli lo mescola in piccole proporzioni all'aria atmosferica, e fa detonare questo miscuglio per mezzo della scintilla elettrica. Se la pratica sanziona questa combinazione, *novus rerum nascitur ordo*, lo che non mi sorprenderebbe affatto.

NOTIZIE.

*** La Camera di commercio e industria di Spalato, seguendo l'esempio di quella di Ragusi e Cattaro, ha deciso di aprire una scuola di disegno applicata alle arti. È un esperimento, e nulla più, reso più facile dalla cortese accoglienza fatta dal signor Dojmo Marocchia all'invito della Camera, il quale, ove riuscisse, potrebbe essere l'embrione d'un istituto tecnico professionale, in cui la meccanica, la fisica e la chimica industriale potrebbero trovare il posto, e schiudere alla nostra industria il campo di perfezionamenti nè tampoco sognati. È questo un ideale, ch'essa adocchia da lontano, e a cui cercherà, secondo i suoi mezzi, di avvicinarsi.

O. D.

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 1. giugno. Carmelia di Clemente Marot, sensale, di giorni 6, da spasimo. — Michelina di Francesco Stiglich, calafato, di anni 2 e mezzo, da spasimo.

Il 2 detto. Giaroslavo di Giacomo Fabiani, pasticciere, di anni 1 e mezzo, da spasimo. — Antonio Fabbiani, di giorni 3, da spasimo, all'ospedale. — Francesca di Tommaso Bacarcich, negoziante, di anni 9, da gastro meningite.

Il 3 detto. Lucia Schrok, serva, di anni 24, da paralisi polmonare. — Margherita Martincich, serva, di anni 32, da idrotorace, all'ospedale.

Il 4 detto. Natala, moglie di Antonio Superina, villico, di anni 36, da tisi polmonale, all'ospedale.

Il 5 detto. Orsola, moglie di Ignazio Pilepich, muratore, di anni 36, da tisi polmonale.

Il 6 detto. Giuseppa di Giovanni Sandri, caffettiere, di giorni 6, da spasimo.

Il 7 detto. Luigia, moglie di Gustavo Faboret, sensale, di anni 32, da tisi polmonale.

L'8 e 9 detto. Nessuno.

Il 10 detto. Maria Santarelli, lavandaia, di anni 80, da cancrena senile, all'ospitale. — Giuseppe Tomsich, bottegaio, di anni 33, da tisi polmonare.

L'11 e 12 detto. Nessuno.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
del 16 giugno 1860.
7. 86. 61. 49. 84.
La prossima estrazione seguirà il 27 giugno 1860.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Gratz
del 16 giugno 1860.
88. 24. 64. 38. 62.
La prossima estrazione seguirà il 27 giugno 1860.

Dispaccio Telegrafico
del princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

	15 giu. Corso medio in Val. A.	16 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. 3 mesi.		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	109:75	108:—
Londra . . . . „ 10 lire sterline . . .	127:50	126:50
Zecchini imperiali per ‡ aggio	6:03	5:95
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:40	79:50
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	69:50	69:80
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	862:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	187:60	189:—

Ultime Notizie.

Napoli 12 giugno (per Genova). Il Governo organizza manifestazioni militari in senso costituzionale (?). Napoli è tranquilla. A Messina ove domina una tetra quiete, il giorno 11 furono fatti dei preparativi pel ricevimento di truppe. Un Comitato segreto a Messina stampa dei fogli volanti in connessione con Garibaldi. Le diserzioni degli ufficiali reali, non meno che le notizie di un'insurrezione in Calabria vengono smentite. Catania è sgombra di truppe.

Baden-Baden 15 giugno. Il Principe reggente di Prussia è giunto qui ieri sera (giovedì). Oltre a lui sono qui presenti: il granduca di Baden, il re di Baviera, il granduca di Weimar. Oggi s'attendono i re di Sassonia, Würtemberg ed Annover, il granduca d'Assia, ed i duchi di Coburgo e di Nassau. *Oggi hanno luogo conferenze fra i principi tedeschi.* L'arrivo dell'Imperatore Napoleone s'attende per questa sera.

Assicurasi che il Principe reggente voleva tenere un convegno coll'Imperatore dei Francesi in presenza dei re di Baviera e Würtemberg. Il re d'Annover aveva annunziato a Berlino spontaneamente di recarsi a Baden-Baden. E fu allora che il Principe reggente diede notizia al re di Sassonia della presenza degli altri tre re.

Baden 15 giugno, sera. Il duca di Coburgo, il re d'Annover, il re di Sassonia e il re di Würtemberg, giunsero qui alle ore 3, e si fecero scambievoli visite. Si assicura che nella conversazione preliminare d'oggi dei principi, si sia manifestata una gioconda armonia in tutte le questioni risguardanti le relazioni coll'estero. S. M. l'Imperatore Napoleone è giunto alle ore 7 ed ha preso alloggio alla villa Stefania.

Baden-Baden 16 giugno (avanti mezzogiorno). L'Imperatore Napoleone pranzò dopo il suo arrivo col proprio seguito. Verso le ore $8\frac{1}{2}$ il Principe reggente, che avea fatto visita ieri anche ai Sovrani tedeschi, inviò il capitano di Loen e si fece annunziare. Napoleone volea pel primo far visita al Principe reggente, ma questi comparve frattanto alle $8\frac{1}{2}$ alla Villa Stefania e rimase presso l'Imperatore sino alle $9\frac{1}{4}$. Dopo di ciò Napoleone volea fare una sorpresa alla Duchessa di Hamilton, figlia della Granduchessa Stefania, ma non la rinvenne in casa; esso prese quindi il tè presso il Granduca di Baden, ove trovavansi pure i Sovrani di Weimar e di Coburgo, che abitano quel castello. Oggi ha luogo un gran *dejeuner* di tutti i Sovrani al vecchio castello.

Dopo mezzogiorno.

Secondo notizie degne di fede, l'imperatore Napoleone replicò, nell'abboccamento avuto ieri col Principe Reggente, le sue pacifiche assicurazioni; e disse d'aver desiderato il convegno per dare ad esse verbale espressione. Il duca di Nassau è giunto quest'oggi. *(Fogli di Vienna.)*

A V V I S I.

N. 1317. 594. (1)

A V V I S O.

In seguito a riverito dispaccio dell'inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 25 maggio a. c. N. 2649 viene ripubblicato il § 19 della "Guida" emessa dall'eccelsa i. r. Luogotenenza in data 1. novembre 1857 N. 10217, risguardante la promozione della coltura dei gelsi e bachi da seta nella Croazia.

§ 19. A maggior eccitamento di quelli che si occupano colla coltura dei gelsi e nobilitazione degli alberi fruttiferi; inoltre ad emulazione dei possidenti per una regolare piantagione e cura dei gelsi, infine per animare tutti nel tenere i bachi e produrre gallette, verranno annualmente per conto del fondo provinciale distribuiti 120 zecchini imperiali, cioè:

a) Alli più assidui ed abili giardinieri dei semenzai.

1	premio	con		zecchini	10	30 zecchini
1	„	„		„	8	
1	„	„		„	6	
1	„	„		„	4	
1	„	„		„	2	

b) A quei possidenti che avranno messo nel proprio od appaltato terreno il maggior numero di piantoni.

1	premio	con		zecchini	5	30 zecchini
1	„	„		„	4	
2	„	„	3	„	6	
4	„	„	2	„	8	
7	„	„	1	„	7	

c) A quei possidenti che sapranno produrre il più gran numero di gelsi di anni 5, ben coltivati.

1	premio	con		zecchini	5	30 zecchini
1	„	„		„	4	
2	„	„	3	„	6	
4	„	„	2	„	8	
7	„	„	1	„	7	

d) A quelle persone che avranno prodotto colla propria economia il maggior numero di gallette.

1	premio	con		zecchini	5	30 zecchini
1	„	„		„	4	
2	„	„	3	„	6	
4	„	„	2	„	8	
7	„	„	1	„	7	

Dalla partecipazione dei premii della categoria *b* e *c* sono escluse le Comuni come tali, e dalla categoria *d* i proprietari delle filande, e raccoglitori di gallette.

Si rende inoltre a tenore del succitato riverito dispaccio di pubblica notizia, che Giovanni Sablich abitante a Draga al Nro. di casa 72, intende far acquisto di bozzoli al minimo prezzo di f. 2 30 v. a., anticipando anche ai producenti, se lo desiderano, corrispondenti importi in denaro.

Le insinuazioni quanto concerne il § 19. sono da farsi presso l'Ispettore del comitato della coltura serica casa del cav. B. B. Smaich N. 542 II piano, ove si potranno pure ottenere maggiori schiarimenti per la vendita dei bozzoli.

Z. a St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 11 giugno 1860.*

Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer m. p.

N. 1405. 587. (3)

A V V I S O.

In relazione all'avviso magistratuale dd. 19 aprile a. c. N. 986, si porta a pubblica notizia, che il dì 20 corr. alle ore 11 antimeridiane verrà tenuta una seconda Asta nell'Edifizio magistratuale per affittare ad uso di trattoria la casa comunale colle sue abenze ed orticello, fu birreria *alla Corona*, col diritto di vivandiere nell'attigua nuova caserma comunale, verso le seguenti

Condizioni:

1. L'epoca dell'affittanza viene fissata per un triennio calcolabile dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera.
2. Il prezzo di strida è di f. 500 V. A. pagabile parimenti dal giorno dell'intimazione del suddetto decreto in due anticipate rate semestrali secondo l'importo di delibera.
3. La casa con abenze e pertinenze viene consegnata come sta e giace, e dopo l'espiro dell'affittanza non potrà essere consegnata in istato peggiore, incomberà quindi al conduttore di conservare quei stabili in buon stato.
4. Il vadio viene fissato in f. 25. terminata l'asta quello del deliberatario verrà trattenuto in deposito sino all'espiro dell'arrenda, ed i residui verranno restituiti a chi di ragione.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 5 giugno 1860.

Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 591-st. 595. (1)

AVVERTIMENTO

Con cui si porta a comune notizia, che l'operato concernente l'evidenza dei cambiamenti avvenuti nei censi pigionali durante l'anno 1858-9 nella Città e nella località di Susak fu superiormente rettificato, ed approvato coi rispettivi abbuoni dell'imposta per le disaffittanze avveratisi nella suddetta epoca; — in seguito a ciò vengono invitati tutti i proprietari ed amministratori di stabili, i quali nel corso dell'anno passato insinuarono a questo Magistrato i suddetti cambiamenti, di prendere ispezione del rispettivo operato esistente presso la gremiale Cassa Civica, la quale fu incaricata di annotare nei libretti steurali i singoli importi abbuonati per il titolo suddetto alle rispettive parti.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 13 Giugno 1860.

Il Borgomastro.
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 3193. 590 (3)

AVVISO DI CONCORSO.

Col principio dell'anno scolastico 1860-61 verranno coperti nove stipendi del Convitto fiumano ossia dal fondo stipendiale dal ricavato dei cosidetti capitali industriali, segnatamente:

Uno	nell'importo di	f.	67	M. C.	pari a	f.	70 35	V. A.
Quattro	„	„	100	„	„	„	105 —	„
Due	„	„	150	„	„	„	157 50	„
Due	„	„	200	„	„	„	210 —	„

Al conseguimento di questi stipendi sono chiamati quei giovani bisognosi, i quali si dedicano in un istituto di pubblica istruzione allo studio delle scienze, oppure delle arti tecniche o libere; nel conferimento degli stipendi maggiori si avrà particolar riguardo di quei giovani fiumani, i quali frequentano, lontano dalla loro patria, istituti superiori d'istruzione.

I ricorsi diretti alla sottoscritta Luogotenenza, corredati della fede battesimale, dei certificati di vaccinazione, e di miserabilità, e degli attestati scolastici degli ultimi due semestri, dovranno esser presentati alla più lunga sino li 8 agosto a. c. alla Direzione degli istituti scolastici, ove frequentano i competenti, e da quella verranno i medesimi tosto dopo l'espiro del termine concursuale inoltrati a questa Luogotenenza.

Dall' i. r. Luogotenenza Croato-Slavona

Zagabria li 5 maggio 1860.

Un tanto si porta a pubblica notizia in seguito a venerato dispaccio della locale i. r. Autorità di Comitato dd. 30 maggio p. p. N. 2488.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 6 giugno 1860.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1297. N. 593. (2)

AVVERTIMENTO.

Tra le disposizioni contenute nella Patente imperiale dei 20 Dicembre 1859, avvi al § 4 dell'appendice l'obbligo determinato per tutti indistintamente gli Assistenti industriali di provvedersi dei prescritti libri di lavoro, i quali per virtù della citata Patente sono nello stesso tempo attestati di servizio, e documenti di viaggio, e vengono rilasciati da questo Magistrato verso la presentazione di un attestato di garzonato (§ 10) e della dichiarazione di un proprietario d'industria relativamente all'assicurata assunzione in qualità di Assistente.

Sotto Assistenti s'intendono i commessi, lavoranti, ed operai di fabbrica, nonchè le operaie, che stanno in uguali rapporti di servizio.

Non sono poi compresi tra gli Assistenti gli individui prestanti servizi superiori, come capi di officina, meccanici, agenti, fattori, contabili, cassieri, disegnatori e chimici.

La premessa disposizione si porta a comune notizia con provocazione ai sunnominati Assistenti di insinuarsi entro il termine di mesi due per il ritiro di detti libri, accennando in pari tempo, che a sensi del § 74 gli imprenditori, che assumessero degli assistenti privi di tali ricapiti, soggiaceranno in particolare alla sanzione portata dal *§ 133 a.* della citata Patente.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 giugno 1860.

Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. | Martedì 19 Giugno 1860. | N.° 133.

L' ECO DI FIUME.

L' Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni **tre volte** per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il presso d' abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 19 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 16 giugno*. Il 13 corrente S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto ritornava a Praga dal viaggio d' ispezione fatto nella Boemia del nord-ovest. Nel giorno susseguente alle ore 8 antimeridiane ebbe luogo presso la casa degli invalidi una grande parata di tutte le truppe stanziate in Praga. Sua Altezza Imperiale visitò successivamente parecchi stabilimenti militari e voleva proseguire il 15 corrente il viaggio d' ispezione, innanzi tutto per Podebrad.

— Il 13 corrente S. E. il generale d' artiglieria signor de Benedek partiva da Pest per Jasbereny ed iniziò così un viaggio d' ispezione che durerà parecchi giorni.

— Il Duca di Modena colla consorte sono tornati da Frohsdorf, dove fecero una visita al signor conte di Chambord.

— Il signor Arciduca Alberto si trova ora nel suo viaggio d' ispezione in Kaaden e Klösterle, in Boemia; e il signor Arciduca Carlo Ferdinando in Hultein, in Moravia.

— I signori consiglieri dell' Impero sono invitati ad una *soirée*, per martedì prossimo, dal sig. ministro presidente conte di Rechberg.

— Il Bano di Croazia sig. ten. mar. conte Coronini è giunto qui ieri da Zagabria.

— Scrivono da qui all' *Hamb. Nachrichten* che il partito aristocratico del rafforzato Consiglio dell' Impero prepara la proposta di ammettere dei relatori alle Sedute del Consiglio dell' Impero.

— Conformemente alle disposizioni tendenti ai risparmi, furon posti in disponibilità parecchi ufficiali superiori della marina.

— Scrivono da Pest il 15 giugno all' *Ost D. Post*: L' autorità sulla stampa ha significato oggi alle Redazioni che la pubblicazione di indirizzi che dalle provincie della Corona vengono diretti ai membri del Consiglio dell' Impero, non è permessa. *(Tr. Zg.)*

Italia. — *Milano 15 giugno*. Leggiamo nella *Lombardia*: Secondo le ultime notizie recate dai giornali di Torino non pare che le navi catturate, se è vero, dalla marineria napolitana, sieno quelle condotte da Medici. Un telegramma venuto, dicesi, da Genova a una casa bancaria di Milano annuncierebbe che le due navi catturate siano quelle allestite da Mazzini, e partite con lui da Livorno. (*L' Espero* *all' incontro, reca una voce, secondo la quale, Mazzini avrebbe abbandonato il pensiero di recarsi in Sicilia.*)

Firenze 14 giugno. Notizie sicure in data di Napoli di ieri a tre ore giunte in Firenze recano che Ajossa direttore generale di polizia è stato rimosso dal suo ufficio. Il barone di S. Vito gli succede.

Napoli 8 giugno. La fregata a vapore *Fulminante*, con bandiera del vice-ammiraglio Roberti, lasciò Napoli il 7, con destinazione sconosciuta. Dicesi che il vice-ammiraglio sia incaricato d' una missione particolare.

Il Re, la Regina e gli altri membri della famiglia reale erano da due giorni al palazzo reale, a Napoli, dove tenevansi frequenti consigli di famiglia. Dicesi che il conte d' Aquila sia stato nominato presidente di una commissione incaricata di elaborare un progetto di costituzione sulle basi dell' Impero francese.

Numerosi rinforzi erano mandati ogni giorno negli Abruzzi e nella Calabria. Il corpo di osservazione del generale Pianelli, sul confine romano, venne pure rinforzato. Un campo trincierato doveva formarsi a Reggio, città marittima dell' estremo confine situata sullo stretto di Messina, dal lato di Calabria. Il vescovo di quella città aveva dato ai frati ed alle monache l' ordine di sgombrare i loro monasteri, che devono esser convertiti in caserme per le truppe.

Altra del 12. I capitani Acton e Caracciolo, che comandavano le due fregate napolitane nelle acque di Marsala quando avvenne lo sbarco di Garibaldi furono assolti dalla corte marziale dell' accusa di connivenza col nemico.

Altra del 13. Si dice che il generale Filangeri debba ricevere il comando superiore su tutte le truppe. — Il famigerato grassatore Talarico dicesi che sia stato liberato dalle carceri d' Ischia, e mandato in Sicilia travestito da soldato con una missione secreta. *(Tr. Zg.)*

Sicilia. — Scrivono al *Movimento* di Palermo che il commissario di polizia Miceli, fatto prigioniero il 1. del mese dagli insorti di Olivezza, fu trovato il 2, unitamente a 20 altri soldati di polizia, ucciso a colpi di baionetta, in un villaggio poco lungi dalla porta Sant Antonino. Bosco che avea promesso al re la testa di Garibaldi, si era recato già due volte presso il Comitato, onde recare delle istanze al suo amico, ed avrebbe avuto lunghi colloqui con Garibaldi. L' impiegato di polizia de Simone sarebbe stato fra i feriti che furono portati a Napoli. Anche Maniscalco, allorchè si recò dal regio palazzo al quartiere San Giacomo, avrebbe ricevuta una leggiera ferita. Garibaldi avrebbe offerto a La Farina la direzione degli affari interni.

— Da una lettera privata di Palermo 9 giugno, si rileva che Garibaldi non sarebbe intenzionato di attaccare attualmente Messina, ma di portarsi nelle Calabrie. A Palermo la sicurezza dicesi che sia maggiore di prima, di modo che la più parte delle famiglie forestiere che si erano rifugiate su i diversi bastimenti da guerra, sono ritornate di nuovo in città. *(Tr. Zt.)*

— Togliamo alla *Patrie* le seguenti nuove della Sicilia:

Si seppe a Palermo che un carico di 25 mila fucili a *revolvers*, comperati in America, aveva sostato a Cork, in Irlanda. Un commissario, delegato dal dittatore, doveva essere mandato colà per intendersi sui migliori mezzi da impiegarsi, per far pervenire quelle armi alla loro destinazione.

Ognuno comprende qual pregio Garibaldi attribuisce a quel carico, giacchè oggidì ha più bisogno d' armi e di munizioni che non di volontarii. Il paese gli somministra combattenti quanti ne vuole. Anch' egli ha fatto in Sicilia leva in massa di tutti gli uomini di 17 ai 30 anni, ciò che metterà a sua disposizione forze considerevoli.

Francia. — *Parigi 13 giugno*. Si dice che la sessione del Corpo legislativo sarà prolungata sino al 7 luglio.

— Dicesi che la Francia manderà quanto prima un commissario straordinario in Turchia, coll' incarico di dar esatta relazione al suo Governo sullo stato delle provincie cristiane della Turchia. Esso si recherà prima a Costantinopoli, ove riceverà istruzioni dal sig. di Lavalette, quindi nella Bosnia, nell' Erzegovina e nella Bulgaria.

— Il re Vittorio Emanuele donò al Principe imperiale 8 piccoli cavalli di razza sarda.

— Il Vice-Ammiraglio Le Barbier de Tinan, è partito con quattro vascelli, 410 cannoni e 4850 uomini, dal Mediterraneo per Napoli, ove si unisce col Contrammiraglio Ichenne con 5 bastimenti.

Germania. — *Berlino*. Un foglio litografato partecipa il contenuto d' una nota prussiana del 2 giugno, colla quale si risponde ad un *memorandum* confidenziale del Governo austriaco sopra la costituzione federale di guerra. La Prussia mantiene fermo, in tale nota, contro il modo di vedere dell' Austria, che i contingenti federali degli altri Stati della Confederazione debbano unirsi alle armate delle due grandi potenze tedesche.

La Prussia non riconosce il dovere di sottoporre la sua intera armata ad un comandante federale. All' incontro la Prussia entrerebbe in ogni caso colla sua armata come un tutto compatto; quando si trattasse della difesa dei diritti garantiti dai trattati federali, pei quali fossero necessarie tutte le forze armate della Confederazione. Le grandi Potenze non potrebbero però far dipendere le loro misure militari dalle decisioni della Confederazione. La seconda parte del *memorandum* austriaco sembra, a quanto ne dice il suddetto giornale litografato, desiderare la guarentigia solidale della Prussia pei possedimenti non tedeschi dell' Austria, ed in ispecie degli italiani, mentre, secondo l' articolo 6.° della convenzione di Bartenstein del 20 aprile 1807, il Tirolo italiano e la linea del Mincio sono considerati come importante condizione dell' indipendenza della Germania, mentre pure in esso, all' Austria sola, per il caso che fosse entrata in questa convenzione, era stata permessa la riconquista del Tirolo e della linea del Mincio *pour assurer et consolider sa puissance*, per la sicurezza e pel consolidamento della sua potenza (dell' Austria). Il gabinetto di Berlino rifiuta in ogni caso la connessione in cui viene portata questa base politica coi progetti di riforma; qui trattasi soltanto della solidarietà per la difesa del territorio federale alemanno, e in ciò le grandi potenze tedesche entrano come le principali potenze protettrici della Confederazione germanica. Il terzo punto del *memorandum* austriaco è puramente militare, e non vi si fa risposta. Del resto il gabinetto prussiano conchiude colla speranza e coll' intenzione di ottenere lo scopo d' un' unione, e di promuoverlo incessantemente, e saluterà con piacere ogni punto di ravvicinamento che gli verrà offerto. *(O. T.)*

Gazzettino di città.

Giunse ieri fra noi proveniente da Vienna S. E. il sig. tenente maresciallo Barone Mamula governatore della Dalmazia, e ripartiva questa mattina per Zara a bordo dell' I. R. Piroscafo da guerra "Principe Eugenio".

NOTIZIE.

*** Si legge nel *Corriere di Lione*: La signora C.... giovine vedova di un ufficiale, dopo la morte del propri[illegible] m[illegible]o [illegible]ne[illegible] stabili[illegible] a Lione presso i suoi [illegible]. [illegible]na[illegible]la istantemente da parecchi s[illegible]nti, ma[illegible]a C.... dichiara loro che non [illegible]derebbe la sua [illegible]o che a colui che acconsentir[illegible] veder [illegible]zare da essa co[illegible]p[illegible] [illegible]tola, tir[illegible] a venti passi, il proprio orologio che questi tenesse in mano.

Sopra sette pretendenti appositamente riunitisi, uno solo, impiegato in una delle nostre principali case commerciali, acconsentì a tentare la prova.

Postosi a venti passi di distanza, contati e misurati, l'amoroso pretendente sostenne coraggiosamente il fuoco di madama C.... — L'orologio non fu colpito dall'amabile vedova, la cui emozione ben facile a comprendersi, fe' vacillare il braccio; ma il fortunato giovine raggiunse il suo scopo, ed il matrimonio seguirà nella prossima settimana.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	16 giu. Corso medio in Val. A.	18 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:—	109:25
Londra . . . . „ 10 lire sterline . .	126:50	127:75
Zecchini imperiali per % aggio	5:90	6:02 ⅕
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:50	79:40
Metalliche . . . . . . à 5% „ „ „	69:80	70:—
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	859:—	859:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	189:—	187:—

Ultime Notizie.

Palermo 10 giugno (per Torino). Fra breve verrà convocato il Parlamento, onde proclamare l'unione col Piemonte.

Napoli 12 giugno (per Marsiglia). Viene assicurato che 2000 Garibaldiani sotto il comando del colonnello Medici siano sbarcati in Calabria che incomincia a sollevarsi.

Sembra che da Parigi sia giunta una risposta negativa alla domanda d'un'intervenzione. Si attende domani una dimostrazione politica.

Napoli 13 giugno (per Torino). Furono concentrate parecchie colonne di truppe, le quali son pronte per accorrere su i punti minacciati.

Genova 15 giugno. Il vapore postale giunto questa mattina reca notizie da Napoli 12. La città è tranquilla. I rigori della polizia aumentano. Il commercio è arrenato.

La rendita a 104 ½.

— Notizie da Messina 11 recano:

Sempre la stessa calma, la stessa tristezza. Si fanno preparativi per ricevere truppe, in parte già arrivate.

Si avevano notizie degli ultimi fatti di Palermo. Il 10 due vascelli inglesi avevano passato lo stretto e una fregata austriaca era entrata nel porto di Messina.

Il saccheggio di Catania durò ventiquattr'ore.

Milano 16 giugno. Secondo notizie da Napoli del 12 e da Messina del 10, si prepara a Napoli una Costituzione come quella dell'anno 1848. Garcia si trova a Barcellona ove viene formato un capo d'insorgenti.

Parigi 16 giugno. Il commen. de Martino è partito direttamente per Napoli.

Il principe Napoleone è ricaduto ammalato ed ispira vive inquietudini.

Berlino 17 giugno (di notte). Prima di andare a pranzo, l'Imperatore Napoleone consegnò al Re d'Annover il gran cordone dell'Ordine della Legione d'onore. La sera ebbero luogo le visite di congedo dall'Imperatore; indi vi fu conversazione dalla Duchessa di Hamilton. L'Imperatore Napoleone, preso commiato, partì alle ore dieci.

Dalle ore 3 alle 4 seguì una conferenza dal Re di Baviera, a cui presero parte il Principe reggente, i Re di Sassonia, d'Annover e di Würtemberg, indi il Granduca d'Assia-Darmstadt e il Duca di Nassau. (O. T.)

Baden-Baden 16 giugno (di sera). L'Imperatore Napoleone ha fatto una visita quest'oggi alle ore 4 pom. alla Principessa di Prussia. I Re di Sassonia, Baviera, Annover e Würtemberg, indi il Granduca di Weimar ed il Duca di Coburgo fecero visita all'Imperatore nelle ore antimeridiane, il quale dal canto proprio contraccambiò alle 3 pom. queste visite, ma non trovò a casa il Re di Annover. Il *dejeuner* era stato sospeso a causa delle visite. Tutti i Sovrani portavano nelle visite abito civile, onde conservare il puro carattere personale del convegno.

Alle ore 5 vi fu gran pranzo nel castello del Granduca di Baden, al quale erano invitati tutti i Sovrani.

La notizia recata dai fogli francesi, che l'Imperatrice madre di Russia si fosse adoperata a Lione per il convegno dell'Imperatore col Principe reggente, è inesatta.

Baden-Baden 17 giugno. Ieri sera vi fu splendido tè al castello Granducale. V'erano presenti tutti i dieci Sovrani. Questa mattina si sono recati alla messa a piedi con numeroso seguito, prima il Re di Sassonia, e più tardi il Re di Baviera e l'Imperatore Napoleone.

A mezzogiorno è giunto il Granduca di Hessen ed ha preso parte al *dejeuner*. Dalle 3 sino alle 4 v'ebbe una conferenza presso il Re di Baviera, nella corte inglese, a cui parteciparono i quattro Re, indi il Granduca di Hessen ed il Duca di Nassau. Alle mense ed altri convegni, vien cessa dovunque al Principe reggente di Prussia la precedenza su i Re. *(Morgen-Post)*

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Baden *18 giugno.* **Viene assicurato che Napoleone nelle sue conferenze coi Sovrani tedeschi, abbia date reiterate assicurazioni pacifiche, senza toccare nè la questione Germanica nè l'Italiana.**

Parigi *18 giugno.* **L'Imperatore Napoleone è giunto di ritorno da Baden alle ore 10, ed ha tenuto immediatamente dopo un Consiglio di Ministri.**

A V V I S I.

N. 1317. 594. (3)

A V V I S O.

In seguito a riverito dispaccio dell'inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 25 maggio a. c. N. 2649 viene ripubblicato il § 19 della "Guida" emessa dall'eccelsa i. r. Luogotenenza in data 1. novembre 1857 N. 10217, risguardante la promozione della coltura dei gelsi e bachi da seta nella Croazia.

§ 19. A maggior eccitamento di quelli che si occupano colla coltura dei gelsi e nobilitazione degli alberi fruttiferi; inoltre ad emulazione dei possidenti per una regolare piantagione e cura dei gelsi, infine per animare tutti nel tenere i bachi e produrre gallette, verranno annualmente per conto del fondo provinciale distribuiti 120 zecchini imperiali, cioè:

a) Alli più assidui ed abili giardinieri dei semenzai.

1 premio con zecchini 10
1 „ „ „ 8
1 „ „ „ 6
1 „ „ „ 4
1 „ „ „ 2
30 zecchini

b) A quei possidenti che avranno messo nel proprio od appaltato terreno il maggior numero di piantoni.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

c) A quei possidenti che sapranno produrre il più gran numero di gelsi di anni 5, ben coltivati.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

d) A quelle persone che avranno prodotto colla propria economia il maggior numero di galletta.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

Dalla partecipazione dei premii della categoria *b* e *c* sono escluse le Comuni come tali, e dalla categoria *d* i proprietari delle filande, e raccoglitori di gallette.

Si rende inoltre a tenore del succitato riverito dispaccio di pubblica notizia, che Giovanni Sablich abitante a Draga al Nro. di casa 72, intende far acquisto di bozzoli al minimo prezzo di f. 2 30 v. a., anticipando anche ai producenti, se lo desiderano, corrispondenti importi in danaro.

Le insinuazioni quanto concerne il § 19, sono da farsi presso l'Ispettore del comitato della coltura serica casa del cav. B. B. Smaich N. 542 II piano, ove si potranno pure ottenere maggiori schiarimenti per la vendita dei bozzoli.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 11 giugno 1860.*
Il Borgomastro
Francesco Cav. de Troyer *m. p.*

N. 591-st. 595. (2)

AVVERTIMENTO

Con cui si porta a comune notizia, che l'operato concernente l'evidenza dei cambiament avvenuti nei censi pigionali durante l'anno 1858-9 nella Città e nella località di Susak fu superiormente rettificato, ed approvato coi rispettivi abbuoni dell'imposta per le disaffittanze avveratisi nella suddetta epoca; — in seguito a ciò vengono invitati tutti i proprietari ed amministratori di stabili, i quali nel corso dell'anno passato insinuarono a questo Magistrato i suddetti cambiamenti, di prendere ispezione del rispettivo operato esistente presso la gremiale Cassa Civica, la quale fu incaricata di annotare nei libretti steurali i singoli importi abbuonati per il titolo suddetto alle rispettive parti.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 13 Giugno 1860.
Il Borgomastro.
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** m. p.

N. 1297. N. 593. (3)

AVVERTIMENTO.

Tra le disposizioni contenute nella Patente imperiale dei 20 Dicembre 1859, avvi al § 4 dell'appendice l'obbligo determinato per tutti indistintamente gli Assistenti industriali di provvedersi dei prescritti libri di lavoro, i quali per virtù della citata Patente sono nello stesso tempo attestati di servizio, e documenti di viaggio, e vengono rilasciati da questo Magistrato verso la presentazione di un attestato di garzonato (§ 100) e della dichiarazione di un proprietario d'industria relativamente all'assicurata assunzione in qualità di Assistente.

Sotto Assistenti s'intendono i commessi, lavoranti, ed operai di fabbrica, nonchè le operaie, che stanno in uguali rapporti di servizio.

Non sono poi compresi tra gli Assistenti gli individui prestanti servizi superiori, come capi di officina, meccanici, agenti, fattori, contabili, cassieri, disegnatori e chimici.

La premessa disposizione si porta a comune notizia con provocazione ai sunnominati Assistenti di insinuarsi entro il termine di mesi due per il ritiro di detti libri, accennando in pari tempo, che a sensi del § 74 gli imprenditori, che assumessero degli assistenti privi di tali ricapiti, soggiaceranno in particolare alla sanzione portata dal *§ 133 a.* della citata Patente.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 12 giugno 1860.
Il Borgomastro
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 596. (1)

CASSA DI RISPARMIO.

Sono disponibili fiorini 1100 Val. Austr. da darsi a mutuo.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 20 Giugno 1860. **Supplemento.** N.° 134.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono [illegible] associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 20 Giugno 1860.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente

Dispaccio privato.

Vienna *20 giugno.* **Vi partecipo una consolantissima notizia: Il Tenente Maresciallo Barone Sokcevich fu nominato da S. M. a Bano della Croazia.**

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 18 giugno.* La *Presse* reca nel suo foglio serale di oggi un dispaccio telegrafico in data odierna da Francoforte, il quale annunzia essere pervenuta alla *Frankfurter Zeitung* da Baden-Baden la comunicazione aver l' Imperatore Napoleone assicurato il Principe reggente di Prussia che la "*Francia abbi*"*sogna in sommo grado della pace.* Una guerra "colla Germania sarebbe una guerra colla Gran"brettagna, guerra impossibile, se non foss' altro, "a motivo che la flotta francese non può com"petere colla flotta britannica„.

Italia. *Torino 17 giugno.* Secondo la *Perseveranza* del 16 la missione del comm. Martino a Parigi è completamente fallita; e quel diplomatico non va più a Londra, ma si è già imbarcato a Marsiglia onde ritornare a Napoli.

— Sotto il titolo *Cose di Garibaldi*, il *Cattolico* ha quanto segue:

L' Unità Italiana di Firenze annunzia: " Il signor Aurelio Saliceti, che si dice avere intime relazioni con Murat, è giunto in Livorno forse... per andare a Napoli. „ Casuale coincidenza!!

Il Municipio di Firenze, con lire 136,000 raccolte per l' acquisto di armi, comperò, a Torino N. 1428 carabine Enfield, le quali vennero dal medesimo consegnate a Giuseppe La Farina, presidente della Società nazionale. Il Governo non ne sa!

Les Nationalités, giornale di Torino, scrive "La Compagnia Frayssinet di Marsiglia ha venduto, per tre milioni, sei battelli a vapore, che si credono destinati alla spedizione di Garibaldi. Tra questi battelli, si citano l' *Huveaune* l' *Helvétie*, la *Provence* il *Belsunce*."

L' *Athenaeum' s Club*, di Londra, oltre le sosocrizioni raccolte in denaro, fa omaggio a Garibaldi di due navi, perfettamente armate.

Genova 16 giugno. Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Dicesi che il Dittatore nominerà un consiglio composto di Siciliani benemeriti della causa, capaci ed influenti.

Tutta la nostra divisione navale a vapore, sotto il comando del contrammiraglio Persano, era i giorni innanzi giunta a Palermo. Il 10 il contrammiraglio andò a far visita al generale Garibaldi e fu ricevuto con cortesia e cordialità.

Da lettere da Palermo, lo stesso giornale ricava che Trapani fu sgombrata dai regi il 6. Il comitato prese il governo, aspettando ordini di Garibaldi. Gli abitanti dell' isola vicina di Favignana liberarono i detenuti politici, fra i quali Nicotera il compagno di Pisacane.

Napoli 9 giugno. Il vice ammiraglio francese Le Barbier de Tinan entrò nella rada di Napoli domenica mattina. La sua squadra forte di cinque legni gettò l' ancora rimpetto al palazzo reale.

Altra del 13. Saranno chiamati sotto le bandiere tutti i soldati congedati dopo il 1854. La Guardia urbana sta per essere mobilizzata con un' alta paga di 25 grana al giorno. Gli intendenti han diramato ai Sindaci l' ordine di mettere a disposizione dell' autorità militare carri, cavalli e buoi.

— In una lettera da Napoli del 9 viene asserito, che Garibaldi, qualora volesse recarsi in Calabria, può disporre di circa 30,000 uomini. La diserzione fra i napolitani in Sicilia sarebbe incominciata nell' artiglieria e nel corpo del genio; ufficiali della prima avrebbero offerto a Garibaldi parecchi cannoni. Garibaldi usò ogni riguardo verso i sentimenti religiosi della popolazione. Nella Chiesa di Santa Rosalia venne posta un' iscrizione, in cui è detto che Garibaldi restituirà alla chiesa i sacri arredi presi dalle truppe borboniche. *(Tr. Zg.)*

— Una lettera diretta all' *Opinione*, da Napoli 10 giugno, vuol sapere da buona fonte che l' istanza dei Notabili al re, onde ottenere armi per difendersi dal saccheggio minacciato dai Lazzaroni, sia stata provocata dal Conte di Siracusa. Questi fa già studiare dalla sua banda musicale l' inno nazionale piemontese; chiamato a corte, dietro sollecitazione del Conte di Trapani, onde dare i suoi consigli, avrebbe risposto, che per i morti non vi abbisogna che di un becchino, lo che non è suo ufficio; ed aggiunse di poi che egli stesso sarà quello che proclamerà l' unione delle Due Sicilie con le provincie del Regno Italiano. Il Conte non va più a Corte ed ha fatto cambiare alla sua servitù la regia livrea con abiti civili. Il Conte d' Aquila all' incontro vuol salvare ad ogni costo la dinastia, e consiglia le più late concessioni. Il Governo non si fida più delle truppe; il generale Catrofiano è stato mandato negli Abruzzi con una missione secreta e per invigilare Pianelli. *(Tr. Zg.)*

Sicilia. — Il capitano Orsini, ministro della guerra, compilò una circolare per l' esecuzione della decretata leva in massa. Tutti gli uomini dai 17 ai 30 anni dovranno farsi iscrivere per il 25 corr. nel capoluogo del loro comune, e 10 giorni dopo riceveranno un ordine di partenza, in cui sarà indicato dove avranno a recarsi per essere incorporati nei reggimenti in via di formazione.

Altra circolare del medesimo, in esecuzione di decreto recentissimo, annunzia che atteso gli urgenti bisogni della guerra, si faranno requisizioni di cavalli e di bestie da soma ne' vari comuni della Sicilia. Questi animali si consegneranno a commissari destinati e secondo un regolamento dell' amministrazione di guerra residente a Palermo.

— Secondo un carteggio da Napoli 9 del *Corriere Mercantile* i patti firmati della capitolazione di Palermo sono i seguenti:

1.° Saranno imbarcati i malati esistenti nei due ospedali, o in altri luoghi con la maggior celerità.

2.° Sarà lasciato libero l' imbarco, o partenza per terra a tutto il corpo d' esercito esistente in Palermo, con equipaggio, materiali, artiglieria, cavalli, bagagli, famiglie a quanto altro possa appartenergli, secondochè S. E. il tenente generale Lanza stimerà; compresovi anche il materiale che è nel forte di Castellamare.

3.° Qualora sarà preferito l' imbarco, quello di tutta la truppa sarà preceduto dal materiale da guerra, dagli equipaggi e da una parte degli animali.

4.° L' imbarco di tutta la truppa si eseguirà al Molo, poichè il tutto sarà trasferito ai quattroventi.

5.° Il forte Castelluccio, il Molo e la batteria Lanterna saranno sgombrate dal generale Garibaldi senza fuoco.

6.° Il generale Garibaldi consegnerà tutti gli ammalati e feriti che trovansi in suo potere.

7.° Saranno scambiati per totalità, non per numero, tutti i prigionieri dall' una e dall' altra parte.

8.° La consegna di sette detenuti in Castellamare, sarà fatta quando tutto l' imbarco o la spedizione avrà avuto effetto con l' uscita della guarnigione da Castellamare. Essi detenuti saranno consegnati al molo, dove saranno condotti dalla stessa guarnigione.

(Firmati i detti patti si aggiunge, in un articolo addizionale, che la spedizione si farà per mare, al Molo di Palermo.)

In vista dell' ampia facoltà concessaci da S. E. il tenente generale Lanza comandante in capo il corpo d' armata del Re.

6 giugno 1860.

(Firmati)

V. Bonopane colon. sotto-capo dello Stato maggiore.

L. Letizia Marchese di Monpelliere generale.

G. Garibaldi.

Palermo 8 giugno. Il conte Teleky è morto in seguito all' amputazione del piede. Garibaldi ha dato 8 giorni di tempo alle truppe napoletane per abbandonare la città. Le truppe sono quasi tutte partite. Qui vi è una squadra sarda composta delle fregate a vapore *Vittorio Emanuele*, *Maria Adelaide*, *Carlo Alberto*, ed altri 8 piroscafi.

È giunto in questa città Alessandro Dumas. *(Tr. Zt.)*

Francia. — *Parigi 15 giugno.* Si legge nella *Patrie:* La consegna ufficiale del territorio della Savoia ebbe luogo ieri a Chambery in mezzo all' entusiasmo della popolazione ed alle grida, ripetute mille volte, di *Viva la Francia! Viva l' Imperatore!* La stessa formalità seguì ieri a Nizza.

— L' opuscolo del sig. About, che doveva essere pubblicato oggi col titolo di *Napoleone III e la Prussia*, dovette mutar titolo nell' ultimo momento, ed ora si chiama: ***La Prussia nel 1860.***

Altra del 17. Lettere da Roma (per Marsiglia) annunziano che Lamoricière abbia mandato delle truppe ai confini napolitani. Il Piemonte avrebbe promesso d' impedire delle invasioni sul territorio pontificio, ad eccezione che in caso di dichiarazione di guerra. *(Tr. Zg.)*

Inghilterra. — *Londra 16 giugno.* L' odierno *Times* reca un articolo piccante sul convegno dei Principi a Baden-Baden. All' Uffizio Reuter pervenne un dispaccio secondo il quale il sig. Thouvenel ed il conte Cavour sarebbero d' accordo sul vicendevole contegno da tenersi nelle cose Siciliane; che l' ambasciatore francese a Napoli, sig. de Brenier ritiene imminente una

rivoluzione a Napoli, e che la missione dell'inviato napoletano, sig. Martino, e da riguardarsi come fallita. *(Tr. Zg.)*

Spagna. *Madrid 14 giugno.* Due Mauri al capo Negro hanno ferito il brigadiere Nanetti e ucciso un capitano che andavano a visitare il commissario marocchino. Questi Mauri saranno processati per tale delitto. Undici case appartenenti alla tribù dei delinquenti furono bruciate. I Mauri sono indignati.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Pola 18 giugno 1860.

Sabato col vapore del Lloyd arrivò qui in visita canonica Monsignor Vescovo di Parenzo-Pola, Giorgio Dobrila, e venne accolto con molteplici dimostrazioni di riverenza e stima. Possa questa santa visita del proprio Pastore fruttare larga messe alla popolazione di questa città, la quale tra le altre disavventure ne ha a registrare negli ultimi tempi una ben triste. Voglio dire d'un quartiere della città il quale sembra che voglia diventare una di quelle centralità descrittaci dal *Sue* nei suoi Misteri di Parigi con tanta oculare conoscenza; e realmente qui non vi potete inoltrare nelle vicinanze del bello e grazioso Teatro Ciscutti *senza* vedervi all'ingiro quegli *esseri* disgraziati che mercanteggiano sè stessi *ad ogni ora del giorno.* Non voglio parlare dell'abbigliamento e neppure dei discorsi e gesticolazioni, ma solo vi dirò, che incute assoluto ribrezzo, e non si può comprendere come una delle principali contrade della città, sia divenuta centro di tale sozzume; ed ogni forestiero che visita Pola deve passare per questo Stige, essendochè a piedi dell' Arco Trionfale dei Sergi si deve portarsi, ed è principalmente lì che la contrada della Misericordia (tale è il nome di quella via) dà capo al gentile pubblico passeggio istituito lo scorso inverno, ed ove ora grazie al Cielo vedonsi verdeggiare i tanti arboscelli piantati a futuri viali.

Le pioggie della scorsa settimana furono propizie alla campagna la quale sembra che voglia mostrarsi benefica quest'anno. — Quantunque il caldo non si faccia molto sentire, però la bella Scuola di nuoto dell' i. r. Marina viene visitata giornalmente da molti nuotatori e bagnanti.

Il vascello "Kaiser„ è pronto in mezzo al porto; nella corsa di prova dimostrò di essere celere alla navigazione; esso verrà comandato dal capitano de Petz, e dicesi che quanto prima prenderà il mare.

Sin dal primo del corrente mese arde il fanale sul Capo Compare, e sarebbe ormai tempo che anche da voi Fiumani o da chi spetta si erigesse una lanterna sulla scortese *Galiola* all' imboccatura del Quarnero, perchè quello scoglio è di grande inciampo non soltanto di notte ma anche di giorno; una torre le renderebbe visibile, ed allora anzichè d' essere pericoloso se lo rintraccierebbe qual punto di sicurezza. *M. P.*

NOTIZIE.

⁂ Ecco un breve ricordo storico geografico di quei siti della Sicilia, ov' ebbero luogo combattimenti tra Garibaldiani e Napoletani:

Parco è un villaggio dell'isola di Sicilia, nel distretto di Palermo, dalla cui città è discosto cinque miglia verso libeccio, in un territorio ubertosissimo di ogni sorta di frutta. Abbonda di rivoli d' acqua perenne, e conta quasi 2000 abitanti. Altre volte era cinto di mura ma senza verun caseggiato, con entro una folta selva per tenervi animali da caccia: da quel recinto trasse l'attuale nome, perchè nei secoli di mezzo chiamavasi *broglio*, come in Lombardia tali luoghi diconsi *brolo*, ed in Toscana sono chiamati *barco*: tale è il nome reale della villa d' Artiminio.

Piana dei Greci è città dell' isola di Sicilia, provincia e distretto di Palermo, capoluogo di cantone, conta circa 5000 abitanti, la maggior parte Albanesi, quivi rifuggitisi nel XV secolo, e che poscia mescolaronsi coi Siciliani. Il dialetto di quelli è albanese, e seguono il rito greco, mentre i Siciliani professano il latino; hanno quindi parrocchie distinte, nelle quali seguono le cerimonie dei loro culti prescritte. La cattedrale greca è ammirevole per molte eccellenti pitture del Monrealese; non meno distinta è la principale chiesa latina, cui si arriva per una magnifica scalinata. La diversità del rito non impedisce che concordemente tra di loro vivano: ciò anzi serve loro di emulazione, sia pel vivere urbano, che per la gara di rendersi celebri negli studii e nelle arti; quindi questa città produsse non pochi personaggi illustri per dottrine e per le cariche onorevoli, che occuparono. Vi si commercia di cereali, di olii e di varie sorta di frutta. Nelle vicinanze sorge il monte Cometa dal quale si cava un marmo rosso; vi si trovano pure nei dintorni feldspato, belle agate di pietre silicee. Sta dieci miglia a libeccio di Palermo e sedici a greco da Alcamo.

Salemi è città dell' isola di Sicilia, in val Mazzara, provincia di Trapani, capoluogo del cantone. Le mura, che le stanno attorno, hanno quasi due miglia di circuito; ma i suoi 10,000 abitanti sono poco industriosi, non ostante che il loro territorio sia molto ubertoso di cereali e di squisiti vini ed olii. I vicini monti sono interamente di gesso, talvolta misti con piriti di rame. Da essi ha origine il fiumicello Marsala. Credesi da alcuni situata sopra il terreno ove stava l' antica città d' *Halycia*, ma altri invece la vogliono in quel di *Semellium*. Il suo attuale nome le è venuto dagli Arabi, allorchè dominavano la Sicilia.

⁂ *Il ponte sospeso sul Niagara.* — Nello scorso anno si è compito quel mirabile manufatto che riunisce la ferrovia di Nuova-York a quella del Canadà orientale, cioè un ponte sospeso gettato sul Niagara a poca distanza dalle celebri cascate di questo gran fiume. Veduto presso queste cascate, quel ponte è da 200 a 250 piedi sopra il livello dell' acqua, e pare assolutamente che non possa reggere al peso di una locomotiva traente dietro sè più veicoli carichi di più centinaja di persone; pure quel ponte sostiene ogni dì questa prova, non però senza che i viaggiatori che lo valicano sieno colti dalle vertigini e da un senso d' ineffabile sgomento. Questo manufatto ha due scompartimenti, struttura che gli dà tutta la forza che può avere il ponte meglio sospeso, e quindi lo rende idoneo a resistere sì all' immane pondo dei treni, come alla violenza tremenda degli uragani. Allorchè una comitiva di carri colmi di merci grava quel viadotto di un peso di 326 tonnellate, la sua depressione è soltanto di 10 pollici. La sua lunghezza poi è di ottocento piedi, e le corde che lo sostengono sono di filo di acciaio. Il ponte inferiore serve al passaggio dei pedoni, dei cavalli e delle vetture, e da che fu compiuto non ebbe uopo ancora di nessuna riparazione, non essendo occorso il più piccol deterioramento in nessuna delle sue parti. L' autore di questo insigne lavoro mostra tal fiducia nella forza di quella opera, che dichiara fermamente che ci vorranno parecchi anni prima che questa abbia a soffrire qualche notevole alterazione.

⁂ *Giustizia per tutti*, anco per quel mal arnese che è il crinolino che tante volte abbiamo riprovato, e che ora loderemo perchè scampo da certa morte una povera farneticante; ed ecco come occorse il fatto. Or ha giorni la popolazione di Verviers fu vivamente commossa in vedere passeggiare sul tetto di una casa assai alta una giovinetta vestita con abito a crinolino colla più grande eleganza. Era dessa la signora N. N. che stava a dimora in quella stessa casa, e da più giorni travagliata da febbre cerebrale. Non giovando nè richiami nè cenni per salvarla dall' estremo rischio che correva, due valenti pompieri si affrettarono a salire su quel tetto per soccorrere quell' infelice, ma come essa li ebbe veduti, si lanciò nel vuoto sì che tutti la credettero morta. Ciò però non avvenne, perchè nel ruinare da quell' altezza il crinolino della nostra eroina, enfiatosi d' aria a mò di areostato, la preservò quasi di ogni offesa, sicchè per l' effetto di tanta ruina essa non soffrì che qualche lieve scalfitura e null' altro. *Dunque, crinoline à quelque chose est bonne.*

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 15 giugno. Brigantino aust. Placido, di tonn. 129, Bortolo Zennaro, vuoto . . . **Venezia**
Brigantino aust. Orfeo, di tonn. 270, Stefano Zacevich, vuoto . . . . **Pesaro**
Bark aust. Gazzella, di tonn. 448, S. Duimich, con ferro e terraglia. . **Cardiff**
Brigantino aust. Emma, di tonn. 175, Filippo Lettis, vuoto . . . . . **Venezia**
Il 17 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . **Trieste**
Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Giuseppe Calvi, vuoto . . . . „
Brik nap. Vittorio, di tonn. 220, Giuseppe Granata, vuoto . . . . . „

a Portorè — **provenienti da**

Il 16 giugno. Brigant. aust. Allegrezza, di tonn. 238, Giovanni Gin, vuoto . . . **Venezia**

a Segna — **provenienti da**

L' 11 giugno. Bark aust. Argos, di tonn. 426, Carlo Ivancich, con zavorra . . **Lussin P.**
Brik aust. Corriere di Messina, di ton. 253, L. Stipanovich, con zavorra . **Venezia**
Scooner oldembur., F. Gerstäcker, di tonn. 167, D. Haye, con zavorra . **Trieste**
Piroscafo austr. Arcid. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Zara**
Il 13 detto. Scooner aust. Sacra Famiglia, di tonn. 180, G. Marinich, con zavorra **Venezia**
Brik greco, Metamorfosi, di tonn. 393, G. Inglesis, con zavorra . . . „

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 15 giugno. Brigant. aust. Enrichetta, di tonn. 123, F. Bertolini, con legnami . . **Genova**
Il 16 detto. Bark pont. Consigliere Genny, di tonn. 400, A. Rottini, con legnami **Stora**
Il 17 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**
Il 18 detto. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**

da Segna — **spediti per**

L' 11 giugno. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 80, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri . . . **Fiume**
Il 12 detto. Brik inglese, Fearles, di tonn. 309, John Servill, con doghe . . . **Bordeaux**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	18 giu. Corso medio in Val. A.	19 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	109:25	108:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	127:75	126:75
Zecchini imperiali per % aggio	6:02 5/10	6:12
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:40	79:30
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	70:—	70:75
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	859:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	187:—	188:—

Ultime Notizie.

Napoli 13 giugno. Le truppe che stanno a Napoli, destinate a marciare sui punti minacciati, sono divise in colonne, comandate dal Conte di Trani, da Nunziante, Barbalunga e Bosco. Un consiglio di guerra napoletano pone in istato di accusa i due comandanti di fregata che non poterono impedire lo sbarco di Garibaldi. Si dice che Garibaldi consegni il comando delle forze siciliane a Medici tosto che questi sia giunto colà, e sia intenzionato di fare uno sbarco in Calabria, onde minacciare Napoli, e paralizzare le disposizioni delle truppe reali, relativamente a Messina.

Torino 16 giugno. L'*Espero* smentisce la notizia della partenza di Mazzini; la Gazz. di Modena sostiene all' incontro essere egli partito per Malta.

Berna 18 giugno. Il Consiglio federale rinnovò, in una nota indirizzata al Governo francese, le sue anteriori proteste contro l'annessione della Savoia. Si annunzia che la nota sarà comunicata anche alle altre Potenze, e che queste verranno pregate di affrettare l' invio d' un rappresentante alla conferenza.

Parigi 19 giugno. Il *Moniteur* si esprime così relativamente al viaggio dell' Imperatore: Coloro che desiderano il ripristinamento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali possono felicitarsi del convegno di Baden, che consolida la pace dell' Europa.

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Baden *18 giugno.* **Il Principe Reggente riuniva quest' oggi i Sovrani per ringraziarli d' aver assistito al convegno con Napoleone, onde ricevere le assicurazioni pacifiche dell' Imperatore. L' integrità della Germania sarà sempre la cura principale del Principe Reggente, che manterrà questo compito, quantunque alcuni dei confederati non partecipino le sue intenzioni sulla via e sullo scopo politico Prussiano-Tedesco. L' Austria ha fatto dei passi per condurre a buon fine un' intelligenza. Esso avvertirà i Principi quando questa intelligenza sarà conseguita. Egli spera di riunire i governi tedeschi sulla via fin ora percorsa.**

Tipografia di Ercole Rezza. — *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Giovedì 21 Giugno 1860. N.° 135.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì** e **Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 21 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Zagabria 19 giugno.* L'odierna nostra Gazzetta contiene un avviso d'incanto relativo alla somministrazione di molte migliaia di travi per la linea della strada ferrata *Steinbrück-Zagabria-Sissek*, con l'osservazione che le relative offerte debbono essere consegnate al più tardi sino alla fine di Luglio a. c. Da questa circostanza rileviamo con soddisfazione che i lavori della nostra via ferrata, come accennammo già precedentemente, verranno iniziati e condotti con energia, e che svaniranno i dubbi quà e là sorti su tal proposito. (*Gazz. di Zagabria*).

Lubiana 18 giugno. Sento da fonte degnissima di fede che l'i. r. Luogotenenza della Carniola, nonchè quella della Carintia verranno sciolte e congiunte coll'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste. Si fanno già i preparativi per la partenza a quella città. (*Diav.*)

Italia. — *Torino 16 giugno.* La *Gazzetta del Popolo* del 14 di giugno ci annunzia che le Dame del Sacro Cuore dovettero sloggiare da Parma. Già prima d'ora avevano dovuto abbandonare Milano, dove non si tenevano più sicure, massime dopo la partenza dei francesi.

L'arcivescovo di Pisa e il vescovo di Piacenza continuano a starsene prigionieri in Torino, e a riscuotere gli omaggi di tutti i veri Cattolici, e sinceri amici della libertà.

Si dice che molte altre perquisizioni siene state ordinate. I ministri Farini e Cavour, novelli Silla e Mario, alle *proscrizioni* di Roma antica sostituirono le *perquisizioni* dell'Italia moderna.

Il deputato Borella invita gli italiani a *serrare le file, e colla baionetta in canna* andare contro del Papa!

Scrivono da Melegnano in data dell'8 giugno al *Cattolico:* Anche la diocesi di Lodi ebbe i suoi dolori. Molti parrochi e sacerdoti ebbero guai: alcuni per non aver benedetto personalmente il nostro Re nell'ultima predica del Quaresimale; altri per aver ommesso, giusta quanto è prescritto dalla Sacra Congregazione dei Riti, le preci che nella settimana santa si cantano, relative all'*Impero romano.* (Il decreto dice *penitus omittenda.*) Così negli ultimi di maggio si voleva arrestare il zelantissimo prevosto del Borgo di Casalpusterlengo, certo D. L. Veneroni; ma saputosi ciò dal popolo, accorse in massa per dare il voto in contrario, avendo in mano, invece della carta, il badile, la falce la forca. Anche le donne vollero far sentire questa volta la propria voce, e si empirono il grembiale di sassi per difendere l'amatissimo Pastore. Insomma, la cosa poteva farsi molto seria, e l'autorità, per propria sicurezza dovette pubblicamente dichiarare che non si sarebbe toccato il prevosto, benchè avesse alzato la voce contro quelli, che nelle osterie e nei caffè della parrocchia facevano baciare il ritratto di Garibaldi, con questa sacrilega invocazione: *Te, per intercessionem Beati Garibaldi, liberet Deus ab omni Clero. Amen.*

L'*Espero* racconta che fu denunciato al Fisco il priore dei missionari di non sappiamo quale Casa, per non aver permesso ad un prete di celebrare la messa.

A Forlì venne destituito un prete, che aveva pubblico uffizio, accusandolo d'aver negato l'assoluzione ad un volontario. (*Armonia.*)

— Viene assicurato all'*Ufficio Reuter* che l'Imperatore Napoleone dichiarò al sig. de Martino che sei settimane fa, egli avrebbe potuto assumere l'ufficio di mediatore, ma che adesso posteriori impegni glielo impedivano.

— Un dispaccio privato di Palermo, 14 giugno, reca quanto segue:

Ieri ed oggi partiti 16 legni carichi di truppe ed artiglieria. Catania dopo saccheggio ed incendii sgombra. Arsi Biblioteca, Musei e palazzi. — I regi si concentrarono in Messina. — Ordinata dal dittatore una leva di 40 mila uomini.

Milano 18 giugno. Il sindaco Beretta ha dedicato le 10,000 lire accordategli per spese di rappresentanza a favore della insurrezione siciliana.

— Scrivono alla *Nazione* da Torino in data 15 che la spedizione sotto Medici e Malenchini sia felicemente arrivata al suo destino.

Genova 17 giugno. Ieri sera partì dal nostro porto, direttamente per Palermo, il *Veloce*, vapore appartenente alla Compagnia Zuccoli. Prese con sè lettere e giornali. La Compagnia Zuccoli tentò questo viaggio per vedere se in seguito si potrà stabilire una corsa regolare tra Genova, Marsala e Palermo. Questo è bisogno sentito da tutti.

Firenze 14 giugno. Il *Monitore Toscano* contiene un decreto di S. A. il Principe Luogotenente del Re, col quale si dispone che, a contare dal 15 luglio prossimo, cesseranno d'aver corso in Toscana, come moneta, le *crazie, doppie crazie, mezzi paoli, paoli e doppi paoli*, che saranno surrogati dalle nuove specie di rame e di argento al ragguaglio stabilito dal decreto del cessato governo della Toscana del 29 settembre 1859, o con altre specie toscane, non ancora demonetate, o finalmente con monete italiane e straniere, sul tipo del franco, che ai termini del decreto del 3 giugno 1859, hanno corso legale nelle provincie toscane.

Palermo 12 giugno. Tutti i legni da guerra della marineria sarda sono nella rada di Palermo. Gli equipaggi dei r. legni non possono metter piede a terra per ragioni di prudenza facili a spiegarsi; solo alla metà per giorno degli stati maggiori è permessa la comunicazione colla terra. I Sardi sono accolti col massimo interessamento.

Pochi sono gli uffiziali inglesi ed americani che discendono; nessun austriaco, rari gli spagnuoli. La Francia non ha qui presentemente che un grosso vapore.

Già dappertutto si legge: Vogliamo l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II.

L'arcivescovo di Palermo fece visita al generale Garibaldi.

Le truppe napoletane hanno pressochè sgombrato la città; però continuano ad imbarcare materiali da guerra. Centocinquanta Garibaldiani furono destinati ad occupare il Palazzo reale.

— Il novero dei giornali a Palermo va aumentando. Al *Giornale ufficiale* del governo di Sicilia, all'*Unità Italiana*, al *Vittorio Emanuele*, ora si aggiunge la *Forbice*, che sembra essere l'organo speciale del sig. Crispi; tutti accettano il programma di Garibaldi.

— Alessandro Dumas ha presso di sè parecchi fotografi e disegnatori, ed una fanciulla di 12 anni. Esso abita nel Palazzo reale.

— *Decreti di Garibaldi.* Nel foglio di Genova l'*Unità Italiana* del 17 troviamo riprodotti dal *Giornale Ufficiale* di Palermo molti documenti che si riferiscono alla spedizione di Garibaldi. Non essendo riferibili ad operazioni di guerra, li citiamo in questa rubrica.

Un decreto stabilisce che saranno indennizzati i proprietarii di Palermo danneggiati dal bombardamento. Un secondo crea tribunali militari. Un terzo stabilisce la pena di morte pel furto, per il saccheggio e per l'omicidio. Un quarto crea la questura, un quinto il municipio ecc.

Sono pure nominati i nuovi municipii del territorio evacuato dai soldati napoletani.

Uno speciale decreto stabilisce che la patria adotta i figli dei morti in difesa della patria. Saranno educati e nutriti a spese dello stato. Le femmine giunte a 16 anni riceveranno una conveniente dote per maritarsi.

Alle vedove dei morti combattendo è accordata una pensione. I feriti e i mutilati verranno raccolti in apposito ospizio.

È stabilita la imposta d'un cavallo o d'un mulo e di sessanta canne di tela per ogni mille abitanti.

— Il municipio di Partinico avea decretato di far erigere una statua a Garibaldi. Esso con lettera stampata nel giornale rifiuta tale onore, dichiarando che non si devono fare spese inutili.

Francia. — *Parigi 16 giugno.* Il ministro della guerra mandò in Sicilia un uffiziale superiore, coll'incarico di far un'ispezione delle piazze forti di Messina, Girgenti e Siracusa.

— La moglie del generale Lamoricière è ritornata da Roma.

— Si conferma che il sig. de Martino, inviato straordinario napoletano, ripartì per Napoli senza recarsi a Londra.

— Secondo il *Moniteur de la Flotte*, la spedizione contro la Cina consisterà di 20,000 uomini.

Marsiglia 16 giugno. Notizie da Roma annunziano che un dispaccio del Governo di Napoli spiega la cattura di due bastimenti garibaldiani.

Uno è piemontese, l'altro americano. Furono condotti a Napoli. I mille passeggieri che trovavansi a bordo imprigionati nella fortezza di Gaeta. Questi bastimenti vennero sorpresi nelle acque di Ponza.

— Riceviamo corrispondenze da Napoli in data del 12 corr., che annunziano che 2000 uomini di truppe Garibaldiane hanno sbarcato a Catanzari in Calabria. Si crede che queste truppe sono comandate dal colonnello Medici.

Corre voce che le Calabrie comincino a sollevarsi, il generale Nunziante sarebbe spedito, stando a certe voci, in quelle provincie, secondo, altri sarebbe il generale Pianelli.

V'ha oggi riunione del consiglio della famiglia reale. L'ansietà è generale in tutti i partiti, in seguito alla presenza nelle acque napoletane di otto legni francesi e di due vascelli inglesi.

Germania. — *Dresda 15 giugno.* L'inviato sassone a Parigi, effettivo consigliere intimo sig. de Seebach, il quale nella settimana decorsa si era recato per affari particolari di qui a Vienna, è ritornato oggi a Dresda e partirà possimamente per Parigi.

— La *Neue Hann. Zeitung* confuta semiufficialmente la voce diffusa anche per via telegrafica dell'imminente ritiro del ministro annoverese conte Borries.

Francoforte 18 giugno. A quanto s'annunzia da Baden-Baden alla *Gazzetta di Francoforte*, il Principe reggente di Prussia comunicò al Re di Würtemberg il suo colloquio con Napoleone III. Gli altri sovrani osservarono lo stesso contegno fra di loro e verso il Principe reggente. Riguardo ad un eventuale disarmo nulla si decise. Il risultato del convegno è considerato *negativo*. I rapporti fra il Principe reggente ed i principi tedeschi, riunitisi a Baden-Baden, sono più amichevoli.

Gazzettino di città.

Beneficenza. Oltre alla lotteria di 120,000 viglietti instituita a Pest, a favore degli indigenti della Croazia, di cui facemmo cenno nel nostro numero 113 del mese decorso, ed alla accademia eseguitasi dai dilettanti magnati allo stesso scopo benefico, che fruttò f. 6000, verrà alla luce a Pest verso la fine di questo mese un *Quadro Storico* rappresentante il *Giuramento di Zringi*, che formava appunto il finale *tableau* della menzionata accademia. In questo interessantissimo quadro verranno rappresentati nella foggia nazionale i ritratti di tutti i 30 dilettanti che presero parte a quel pio trattenimento, dimostrando con ciò la più nobile simpatia per i loro sofferenti fratelli.

Sentiamo che le soscrizioni raccolte fin ora al detto quadro ascendono a circa *f. 500*, nè dubitiamo che anche fra noi, ove lo spirito benefico si è ognora distinto, non siasi per non raccogliere numerose soscrizioni si al quadro che acquirenti ai viglietti della lotteria.

Presso la Libreria Rezza si vendono i viglietti della più detta lotteria, a soldi 50, e si ricevono del pari le associazioni al menzionato quadro.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	19 giu. Corso medio in Val. A.	20 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi.		
3 mesi.		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:75	108:75
Londra . . . „ 10 lire sterline . . .	126:75	126:50
Zecchini imperiali per % aggio	6:12	6:01
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:30	79:40
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	70:75	70:60
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	861:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	188:—	187:50

Ultime Notizie.

Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano autografo:

Caro Tenente Maresciallo Conte Coronini! Il di lei caldo attaccamento ed il di lei zelante e fedele operare Mi seguirono fin dalla più tenera Mia gioventù sino al posto di Mia fiducia che ella occupa attualmente. Nel mentre dietro sua richiesta Io la sollevo con Mio rincrescimento dal posto di Bano, Supremo Capitano, Governatore e Generale comandante in Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume, e Presidente superiore della Tavola Banale in Zagabria, ed approvo la di lei accettazione nel ben meritato stato di riposo, le conferisco in contrassegno di grata riconoscenza pei molti meriti da ella acquistatisi nel corso della sua lunga carriera, tanto verso la Mia Persona che verso la Monarchia, la Grancroce del Mio ordine di S. Stefano, con esenzione delle tasse, ed il carattere di Generale di Artiglieria ad onores.

Vienna 19 Giugno 1860.

Francesco Giuseppe *m. p.*

Sua Maestà I. R. Apostolica con Sovrano ordine del 19 corr. si è graziosissimamente degnata di nominare il Tenente Maresciallo Giuseppe barone de Sokcsevits a Bano, Supremo capitano, Governatore e Comandante generale in Croazia e Slavonia, Governatore di Fiume e Presidente superiore della Tavola banale in Zagabria, indi il suo Aiutante generale, General maggiore Carlo conte Vigot de Saint-Quentin, a Tenente Maresciallo, Governatore e Comandante generale nel Banato e nel Woiwodato serbico, conferendogli in pari tempo la dignità di Consigliere intimo. *(Wiener Zt.)*

Genova 16 giugno. — Palermo 10. Palermo è in festa. I regii sono in gran parte andati. Si procede con attività all'organizzazione dell'esercito che aumenta grandemente. Nessuna lettera accenna all'occupazione del forte di Castellamare per parte degli Inglesi. Dicesi essere fra i patti della capitolazione che metà del materiale dell'arsenale e delle fortezze debba esser lasciata ai nostri.

Fra breve seguirà la convocazione del Parlamento secondo le leggi del 1848. Sarà proclamata la decadenza dei Borboni dal trono e l'unione al regno italiano del Re galantuomo. Questa opinione è unanime. *(Gaz. uff. del Regno)*

Napoli 16 giugno (per Marsiglia). L'incaricato d'affari sardo presso questa corte reclama i due bastimenti, che con 300 passeggieri a bordo, furono presi dalla marina napoletana, e che erano muniti con passaporti per Malta. Lord Elliot appoggierebbe questa domanda.

Roma 16 giugno (per Marsiglia). La concentrazione dell'armata piemontese presso Ferrara vien confermata.

Marsiglia 17 giugno. Una lettera da Palermo in data dell'8 giugno, valuta a 40 mila uomini le forze di Garibaldi.

Questo generale ha fatto fucilare nove individui colpevoli di attentato alla proprietà.

Il popolaccio ha ucciso varî agenti di polizia.

L'ordine dell'evacuazione di Palermo ha sparso il più grande scoraggiamento fra le truppe napoletane.

Garibaldi ha aperto una soscrizione nazionale per le spese della guerra.

Tutte le famiglie nobili, non meno che l'arcivescovo di Palermo, hanno preso parte a questa soscrizione.

Baden-Baden 19 giugno (mezzogiorno). Ieri pria del congresso dei Sovrani nel castello, in cui il Principe reggente tenne il già annunziato discorso, ebbe nuovamente luogo un consiglio di due ore fra i Re ed il Duca di Nassau, presso il Re di Baviera.

Il Granduca d'Assia era di già partito ieri mattina alle ore 10, il Duca di Coburgo ieri sera; la partenza dei Re d'Annover e Sassonia seguì questa mattina alle 10 e mezza, quella del Duca di Nassau alle 12 meridiane.

Berlino 19 giugno. Il ministro degli affari esteri sig. de Schleinitz, è partito quest'oggi per Baden, ove si tratterà otto giorni.

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Torino *19 giugno.* **Corre voce che i Napoletani abbiano catturato un bastimento americano portante 900 volontarii.**

A V V I S I.

N. 1317. 594. (3)

A V V I S O.

In seguito a riverito dispaccio dell'inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 25 maggio a. c. N. 2649 viene ripubblicato il § 19 della "Guida„ emessa dall'eccelsa i. r. Luogotenenza in data 1. novembre 1857 N. 10217, risguardante la promozione della coltura dei gelsi e bachi da seta nella Croazia.

§ 19. A maggior eccitamento di quelli che si occupano colla coltura dei gelsi e nobilitazione degli alberi fruttiferi; inoltre ad emulazione dei possidenti per una regolare piantagione e cura dei gelsi, infine per animare tutti nel tenore i bachi e produrre gallette, verranno annualmente per conto del fondo provinciale distribuiti 120 zecchini imperiali, cioè:

a) Alli più assidui ed abili giardinieri dei semenzai.

1 premio con zecchini 10
1 „ „ „ 8
1 „ „ „ 6
1 „ „ „ 4
1 „ „ „ 2
30 zecchini

b) A quei possidenti che avranno messo nel proprio od appaltato terreno il maggior numero di piantoni.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

c) A quei possidenti che sapranno produrre il più gran numero di gelsi di anni 5, ben coltivati.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

d) A quelle persone che avranno prodotto colla propria economia il maggior numero di gallette.

1 premio con zecchini 5
1 „ „ „ 4
2 „ „ 3 „ 6
4 „ „ 2 „ 8
7 „ „ 1 „ 7
30 zecchini

Dalla partecipazione dei premii della categoria *b* e *c* sono escluse le Comuni come tali, e dalla categoria *d* i proprietari delle filande, e raccoglitori di gallette.

Si rende inoltre a tenore del succitato riverito dispaccio di pubblica notizia, che Giovanni Sablich abitante a Draga al Nro. di casa 72, intende far acquisto di bozzoli al minimo prezzo di f. 2 30 v. a., anticipando anche ai producenti, se lo desiderano, corrispondenti importi in danaro.

Le insinuazioni quanto concerne il § 19, sono da farsi presso l'ispettore del comitato della coltura serica casa del cav. B. B. Smaich N. 542 II piano, ove si potranno pure ottenere maggiori schiarimenti per la vendita dei bozzoli.

Z. n. St. G. *Dal Civico Magistrato. — Fiume li 11 giugno 1860.*

Il Borgomastro

Francesco Cav. de Troyer *m. p.*

N. 591-st. 595. (3)

AVVERTIMENTO

Con cui si porta a comune notizia, che l'operato concernente l'evidenza dei cambiament avvenuti nei censi pigionali durante l'anno 1858-9 nella Città e nella località di Sussak fu superiormente rettificato, ed approvato coi rispettivi abbuoni dell'imposta per le disaffittanze avveratisi nella suddetta epoca; — in seguito a ciò vengono invitati tutti i proprietari ed amministratori di stabili, i quali nel corso dell'anno passato insinuarono a questo Magistrato i suddetti cambiamenti, di prendere ispezione del rispettivo operato esistente presso la gremiale Cassa Civica, la quale fu incaricata di annotare nei libretti steurali i singoli importi abbuonati per il titolo suddetto alle rispettive parti.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 13 Giugno 1860.

Il Borgomastro.

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** m. p.

N. 591. (5)

Collegio di educazione dei PP. Mechitaristi
IN TRIESTE.

Col 1. Novembre a. c. si apre il Collegio suddetto. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla **Libreria Ercole Rezza**, ove si trova il programma del detto Istituto. Dovranno essere prenotati i ragazzi sino al 1. Agosto a. c. per essere ammessi col 1. Novembre nell'Istituto.

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Venerdì 22 Giugno 1860. **Supplemento.** N.° 136.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare del corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 22 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 21 giugno.* La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi nella sua parte ufficiale le disposizioni sovrane secondo cui vengono sciolte le Reggenze (Landesregierungen) e le direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni della Carinzia e della Carniola. La Carinzia verrà assoggettata alla Luogotenenza di Gratz, la Carniola a quella di Trieste; però le due suddominate provincie conservano la loro posizione di ducati quai dominii della corona con proprie rappresentanze provinciali. Le autorità circolari del Litorale in Gorizia ed in Pisino sono pure sciolte. *(Diav.)*

Altra del 20. Da qualche tempo in qua circolano un gran numero di false cedole da un fiorino fatte per mezzo della fotografia. Esse sono imitate con tale illusione da non poterle riconoscere che mediante accurata osservazione e precisamente nella stampa ad ombra delli sgraffi, i quali compariscono assai languidi e bruni anzichè neri, per cui è da raccomandarsi gran circospezione. *(Triester Zeitung).*

Altra del 16. Ieri seguì l'estrazione della lotteria Esterhazy. — Il numero 167,180 vince 40,000 fior., il N. 71,252 vince 8000 fior., il N. 160,384 vince 3000 f., il N. 37,207 vince 500 f., il N. 66,018 vince 400 fiorini.

Trieste 21 giugno. Notizie da Costantinopoli giunte col piroscafo del Lloyd alla *Triester Zeitung*, recano che un grandioso incendio, il maggiore che abbia devastato quella capitale da 20 anni a questa parte, ridusse in cenere il 10 corrente 6 parti della città con 2000 case.

Italia. — *Torino 18 giugno.* Leggiamo nell'*Espero*: La cattura fatta dalla crociera napolitana, ed annunciata qualche giorno fa dal telegrafo, è quella dell'*Utile*, piccolo vapore che rimorchiava un barcone carico di munizioni ed armi. Avendo una macchina di poca forza, ed essendo troppo carico, non potè resistere al vento che imperversava, e fu sospinto nelle acque di Gaeta ove fu preso. Le navi napoletane che fecero la cattura non avevano, a quanto si dice, le carte di bordo in regola, quindi la presa è illegale e tutto dovrà essere restituito. Il nostro ministro Villamarina presso la Corte di Napoli ha già fatto i passi necessarii a tale effetto.

— La *Gazz. di Torino* poi reca quanto segue: Parrebbe che le due navi catturate dalla marina napoletana fossero un vascello americano tratto a rimorchio da un altro legno a vapore. La bandiera era americana, e la cattura avrebbe avuto luogo in acque fuori della giurisdizione della marina napoletana; cosicchè non sembra dubbio che la cattura sia illegale e debbano le navi essere rimesse in libertà.

— Ecco come l'*Opinione*, organo di Cavour, si esprime sulla missione del comm. de Martino a Parigi: La missione del comm. de Martino, inviato dal governo di Napoli a Parigi, a sollecitare la mediazione della Francia, ha avuto l'esito che avevamo preveduto.

Il commendatore de Martino ebbe conferenze col ministro signor Thouvenel e coll'Imperatore.

Si assicura che l'Imperatore gli ha dichiarato che quella missione gli era stata affidata troppo tardi, poichè se si poteva sperare una transazione appena cominciata l'insurrezione, ogni speranza doveva esser deposta, dacchè le truppe non valsero a difendere il Governo, ed il generale Garibaldi ha trionfato a Palermo.

L'imperatore avrebbe aggiunto di non poter accettare la mediazione, prevedendo che non avrebbe avuto alcun successo, e che d'altronde essa avrebbe potuto esser giudicata come contraria al principio di non intervento, che la Francia rispetta e vuole sia rispettato.

Il comm. de Martino aveva ricevuto dal suo Governo altresì l'incarico di recarsi a Londra; ma l'ultimo discorso di lord Palmerston l'ha viemeglio convinto che era inutile il suo viaggio, e che non sarebbe riuscito meglio a Londra di ciò che sia riuscito a Parigi, essendosi dovuto anche persuadere che Francia ed Inghilterra sono d'accordo nel ricusare la mediazione ed opporsi a qualsiasi intervento. Egli ha quindi lasciato Parigi, diretto alla volta di Napoli.

— Altri cento volontari nizzardi partirono per la Sicilia.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 18: Corre voce, non sappiamo con quanto fondamento, che stia per giungere in Torino il generale Filangeri.

Genova 18 giugno. Leggesi nel *Corriere Mercantile*: Stamane l'*Authion*, piroscafo della r. marina, giunse proveniente da Palermo, e ci recò lettere in data del 15. Lo sgombro dei napoletani era pressochè finito; rimanevano in Castello due o tre battaglioni, e del materiale da imbarcare. Quasi tutti gl'impiegati borbonici erano partiti o stavano per partire insieme alle famiglie. Numerosi arrivi a Palermo d'esuli Siciliani da ogni parte. L'organizzazione militare delle forze siciliane si comincia a fare sul piede di due divisioni, oltre i battaglioni dei Cacciatori dell'Etna. Si aspettano uffiziali superiori ed inferiori pei quadri; frattanto parecchie nomine sono già fatte, e fra l'altre quella del colonn. Nino Bixio a generale di brigata. Si pensa ad ordinar le finanze; un comitato è composto a tal uopo. La guardia nazionale in Palermo forma le sue compagnie, alcune delle quali già prestano servizio, benchè armate in parte di picche o di sole sciabole; e custodirà la pubblica sicurezza.

Giunsero oggi collo stesso vapore alcuni dei volontari genovesi feriti.

Napoli. — Il numero dei feriti arrivati da Palermo a Napoli si calcola a 2400.

— Le truppe riunite a Napoli sono il 13, 14, 15, 16 battaglioni cacciatori, il secondo reggimento granatieri, vari squadroni di dragoni ed usseri, l'artiglieria comandata da Matteo Negri e Polizzi e varie altre frazioni di corpo.

— Diconsi partiti molti soldati per gli Abruzzi, dove sarebbero entrati molti volontari. — Ma è notizia che merita conferma.

Da un compendioso estratto di diverse corrispondenze del *Movimento* ricaviamo essersi sparsa la voce che il generale Filangeri prenderà il il comando di tutte le forze reali.

Sicilia. — Il colonnello Tücköri (non Teleki), quello a cui Garibaldi avea affidato la prima colonna nell'attacco di Palermo, è morto il 6 in seguito alla ferita riportata al ginocchio. Gli si era amputata inutilmente la gamba, l'infiammazione sopraggiunta rese impossibile di salvarlo. Tücköri avea servito per un certo tempo nell'armata turca, ove si distinse all'assedio di Kars.

— Dai carteggi del 4 all'11 ricevuti dall'*Unità Italiana* risulta:

Il danno del bombardamento si fa ascendere a venti e più milioni di once.

Francia. — *Parigi 19 giugno.* L'odierno *Moniteur* scrive: Noi non dubitiamo che il viaggio dell'Imperatore a Baden-Baden avrà un felice risultato. Erano necessari una simile risoluzione spontanea, un passo così significativo, per far tacere le unanime voci malevoli e le false interpretazioni. L'Imperatore, dichiarando francamente rimpetto ai Sovrani tedeschi che la sua politica non s'allontanerà mai dal diritto e dalla giustizia, dovette destare in menti tanto distinte e spregiudicate quella convinzione, che un sentimento vero espresso in modo leale non manca mai d'ispirare. Inoltre le reciproche relazioni dei membri della conferenza furono più che cortesi soltanto.

Il *Moniteur* parla poi de' diversi abboccamenti e conchiude colle seguenti parole: Per tal modo tutti coloro che desiderano il ripristinamento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali, possono rallegrarsi della conferenza, la quale consolida la pace d'Europa.

Svizzera. — *Berna 19 giugno.* Le guardie di finanza sarde abbandonarono i loro posti (in Savoia) e furono surrogate da gendarmi (non doganieri) francesi, dal che si deve conchiudere che il confine doganale entra in attività immediatamente.

Portogallo. — *Lisbona 4 giugno.* La Camera dei deputati ha autorizzato la vendita di una parte dei diamanti impuri appartenenti alla Corona. Questi diamanti, il cui peso è di 3,960 carati, fanno parte delle pietre preziose il prodotto delle quali è destinato ad acquistare per la Corona 2,000 contos de reis (una dozzina di milioni di franchi) di titolo di rendita 3% del debito interno.

Il teatro S. Carlos (teatro italiano) che da tre anni era amministrato dallo Stato, è stato conceduto al signor Frondoni, in commandita con un ricco banchiere. Il governo accorda all'impresa una sovvenzione di 30 contos de reis (150 mila fr. circa) pei sei mesi che deve durare la stagione teatrale.

— I sospetti che abbiam veduto destarsi nel Portogallo per gli armamenti della Spagna, conducono il Governo di Lisbona ad accrescere il proprio esercito, che, da poco più di 20,000 uomini, si vuole accrescere a 50,000; ai quali si aggiungeranno 20,000 uomini di milizia cittadina. E a tutto questo si dà per motivo la necessità di tenersi pronti a resistere all'annessione che la Spagna cercherà di tentare appena giunga l'occasione propizia di una prossima guerra. Così non c'è governo in Europa che, sia per ambiziosi propositi, sia per giuste speranze, sia per timidi sospetti, non segni il nembo che scende lontano.

Turchia. — *Costantinopoli 19 giugno.* Il Sultano ha mandato ultimamente degli ordini al granvisir. L'i. r. internunzio austriaco fu ricevuto dal Sultano in udienza particolare. L'imminente partenza dell'internunzio esercita un'influenza tranquillante. Il *Journal de Constantinople* riferisce che la quiete è ripristinata nella Siria.

Gazzettino di città.

Signor Redattore!

In una corrispondenza da Pola, inserita nel N. 134 dell' *Eco di Fiume*, fu avvertito alla necessità dell' erezione di un fanale o per lo meno di una torre, sulla *Galiola*, onde rimuovere per tal modo i pericoli che quello scoglio presenta alla navigazione. L' osservazione è giustissima, ed in vero tutti i marittimi che per poco abbiano frequentato il Quarnero, designano lo scoglio anzidetto come uno de' più seri imbarazzi e di evidente pericolo, sia nell' entrata che nella sortita da questo golfo, e ciò non solo di notte ma eziandio di giorno con tempi foschi. Nè per comprovare la necessità di segnalizzare con apposito congegno lo scoglio Galiola, si abbisogna di più speciali ragionamenti nautici, imperocchè la semplice ispezione di un piano idrografico, basta per enunziarsi in favore di siffatto provvedimento.

A schiarimento del vero, gioverà notare però che già nello scorso anno (come si scorge dal resoconto della seduta di febbraio pubblicata nella nostra Eco), la spett. nostra Camera di Commercio, ebbe a chiamare l' attenzione dell' eccelso i. r. Governo centrale marittimo sull' oggetto in discorso, perchè voglia prenderlo in adeguata considerazione. E per quanto sappiamo essere stata convenientemente apprezzata l' opportunità di tale mozione, pure l' invocato segnalamento rimase fino ad oggi sempre ancora un pio desiderio. A. T.

CORRISPONDENZA

DELL' ECO DI FIUME.

Buccari 20 Giugno 1860.

Pregiatissimo sig. Redattore!

Dolentissimo di dovere colla presente pregarvi a volermi cessare la spedizione del vostro giornale alla fine del corrente mese, mi faccio però un obbligo di accennarvene il motivo.

Scopo principale del mio abbonamento si è quello di tener dietro ai rendiconti delle Sedute tanto del vostro Consiglio Municipale, quanto di quelle della vostra Camera di Commercio e d'Industria. I *sunti dei protocolli* delle sedute dell' Inclito vostro Consiglio Municipale non ho avuto il piacere di leggerli nel vostro giornale durante tutto l'anno in corso *). L'ultimo da voi prodotto è quello della *seduta 23 Dicembre p. p. 1859* stampato al N. 74 anno III del 27 Dicembre p. p. — Non è così di quelli della spettabile vostra Camera di Commercio e d' Industria i quali leggo sempre riprodotti, ed anzi con una sollecitudine tale da far onore alla Camera stessa ed a voi. Però nell' ultimo rendiconto della seduta 11 giugno corr., pubblicato nel N. 132 a. c. del 18 giugno, ho trovato che invece di dare per intiero il discorso pronunciato in quella seduta dal sig. Giov. Francovich, ne avete accennati alcuni brani soltanto. Ma sapete, mio sig. Redattore, che il discorso pronunciato dal sig. Giov. Francovich in quella seduta è tale che può far onore a qualsiasi giornale, ed a qualunque adunanza? Non sapete voi che le comunicazioni celeri sono per voi Fiumani, e per noi tutti un oggetto di assoluta necessità? Che questa è conseguentemente una questione di vita o di morte!

Conoscete or dunque le ragioni per le quali con mio sommo rammarico io cesso dall' abbonamento del vostro Giornale, che del resto per le recenti notizie del giorno che contiene, notizie che col medesimo ci pervengono anche qualche giorno prima degli altri Giornali, può essere preferito. Ma il mio scopo, vi ripeto, è quello di leggervi le sedute dell' inclito Consiglio Municipale, che mi hanno sempre interessato, e m' interesserebbero or tanto più che fu reintegrato nelle sue funzioni il sospeso nostro Civico Magistrato. *M....*

*) Dobbiamo osservare al sig. *M....* che venendoci comunicati d' ufficio i sunti delle Sedute municipali, non dee attribuirlo a causa nostra se non ne vede pubblicati da sei mesi a questa parte.

In quanto al discorso dell' onorevole sig. Giov. Francovich, che il sig. Corrispondente amerebbe veder riportato nella sua integrità, crediamo potergli osservare la difficoltà che vi si frappone, non avendo la spettabile Camera di Commercio apposito stenografo che assista alle sue sedute.

Nota della Red.

NOTIZIE.

⁂ **Bacologia.** — Nell' Istria la coltivazione dei filugelli prosegue prosperosamente. In *Albona* i bachi sono quasi tutti al bosco. Della stessa qualità furono vendute quattro partite di funti 400 circa in tutto, da fior. 4 : 30 a 4 : 50. A *Pisino* la Galletta fu pagata fior. 5 al funto. A *Montona* si ottennero dei bozzoli che furono pagati nel comune dai compratori lombardi a mezzo Napoleone d' oro il funto. *(Istriano)*

⁂ Il sig. Cav. Perego assume col 1. Luglio prossimo la direzione del *Giornale di Verona*.

Ecco come il nuovo direttore del *Giornale di Verona* annuncia in poche e maschie linee il suo programma:

La bandiera che innalza il *Giornale* è quella del nostro Imperatore, sormontata dalla sacra croce della fede cattolica, simbolo di martirio oggi, di trionfo domani. Con tutto ciò non rinuncia al progresso; lo predicherà nei termini del possibile, accordandosi colle intenzioni delle ultime leggi sovrane. *(Sferza)*.

⁂ Scrivono da Parigi all' *Indép. Belge*: Il conte di Saburoff, intendente dei teatri imperiali di Russia, ha scritturato la signora Ristori e tutta la sua compagnia per i mesi di novembre, dicembre e gennaio, a ragione di 300,000 franchi; le spese di mantenimento della compagnia sono a carico della celebre attrice.

⁂ Il sig. Odling, distinto chimico inglese, fece conoscere, in una delle ultime sedute della Società per l' avanzamento delle scienze in Londra, un suo processo per la fabbricazione del pane senza lievito. Quest' ultimo serve a produrre nella farina una fermentazione, la quale dando luogo allo sviluppo di alcool e di gas acido carbonico, rende la pasta soffice e porosa. Ma la fermentazione non va però scompagnata da una certa nociva influenza sulla farina; qualche parte, benchè piccola, della medesima vien resa meno facilmente digeribile; e la fermentazione non limitasi, il più delle volte, alla produzione di alcool e di acido carbonico, ma, procedendo troppo oltre, trasformasi in una fermentazione acida, dando luogo alla formazione di acido lattico e di acido butirrico, i quali, oltre al comunicare al pane un sapore acidulo, alterano la fibrina della pasta, impedendo al pane di acquistare la bianchezza e la leggierezza del pane ben fatto. Il sig. Megè-Mouries, panettiere in Parigi, aveva già osservato essere una tale fermentazione acida il prodotto di un principio speciale, contenuto nella farina, da lui chiamato cerealina, e trovato modo di rendere inattiva questa cerealina, ottenendo così un pane migliore dell' ordinario, e quel ch' è più, a miglior mercato.

Ora il sig. Odling propone di abolire interamente il lievito, surrogando in sua vece il gas acido carbonico. Questo viene prodotto indipendentemente dalla farina, e raccolto in gazometro particolare, d' onde, mediante una tromba, viene iniettato nell' acqua, la quale, carica di questo gas, serve alla preparazione d' una pasta, che cresce leggiera e ripiena di cavità, e che divisa in pani, viene portata al forno. Tale processo è, secondo l' autore, così rapido, che, nel breve spazio di tempo di un' ora e mezzo, a partire dal momento in cui la farina viene inumidita, si ha il pane già cotto. I vantaggi ne sono la nettezza, mentre dal principio dell' operazione sino alla fine, la farina non subisce manipolazione di sorta, la maggior salute negli operai, la rapidità, la certezza e l' uniformità dei risultati, una maggior rendita in pane, mentre non v' ha nè trasformazione di parte della farina in alcool ed acido carbonico, nè alterazione d' altra parte della medesima per effetto della fermentazione; e per ultimo la possibilità di poter adoperare farine che col metodo ordinario verrebbero rese atte alla panificazione solo con una falsificazione usata in Inghilterra, l' aggiunta, cioè, d' una piccola quantità di allume.

Quantunque l' esposizione del processo, fatta dal chimico inglese, sia troppo insufficiente per poterne recare conveniente giudizio, noi non esitiamo un istante ad ammettere il vantaggio di un tale metodo, mentre avemmo, or fa qualche mese, l' occasione di leggere un giudizio di persona competente in tale materia, su un processo affatto consimile per la panificazione, ideato dall' inglese Daughlis, il quale costrusse a quest' uopo una macchina introdotta nella gran fabbrica di pane e di biscotto dei sigg. Carr e C., in Carlisle. Il giudizio, al quale noi accennavamo, è una lettera dello stesso sig. Carr, il quale, interpellato da un nostro conoscente sui risultati di questo metodo, riferì lavorar egli con quella macchina contemporaneamente sopra una massa di 280 libbre inglesi di farina, avere un risparmio del 10 per cento di quest' ultima, impiegare un' ora e mezzo invece di ott' ore, ed essere le spese di produzione del gas acido carbonico inferiori a quelle necessarie alla preparazione del lievito occorrente alla panificazione ordinaria.

⁂ *Arti belle.* — L' amministrazione dei bagni di Spa intende di istituire una permanente esposizione di belle arti in quella città durante la stagione delle acque. Questo è ottimo avviso che sarà certamente approvato da tutti gli artisti e da tutti i cultori dell' arte.

⁂ *Archeologia.* — Eurico Mariette, eminente archeologo francese, ha scoperto in Egitto i ruderi di un gran palazzo di granito non lungi dalla celebre sfinge. Crede quel savio che questo palazzo sia quello di Ceope, l' autore della grande piramide di tal nome, poichè sette statue di questo Re furono ritrovate fra le rovine di tale edifizio.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	20 giu. Corso medio in Val. A.	21 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:75	108:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	126:50	126:75
Zecchini imperiali per ‡ aggio	6:01	6:04
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:40	79:20
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	70:60	71:—
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	860:—	861:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	187:50	187:—

Ultime Notizie.

Palermo 14 giugno (per Torino). Al 14 vi erano ancora 3000 Napoletani a Palermo che occupavano il castello; ma anche questi si accingevano alla partenza. La notizia dell' occupazione del castello da parte degli Inglesi è del tutto inesatta. Le barricate incominciano a sparire.

Napoli 16 giugno. 4 vapori inglesi stanno innanzi a Napoli.

Genova 19 giugno. — Sul clipper americano catturato dai napoletani, e sul vapore che lo rimurchiava, si ritrovavano 1000 volontari e 2000 fucili. Essi erano sotto il comando del colonnello di stato maggiore Corte, caldo partigiano di Cavour. Si dice che la fregata che prese i navigli, fosse comparsa con bandiera inglese, ed abbia allegato un incarico di rimurchiare i due legni a Palermo, conducendoli invece a Gaeta. (?)

Parigi 20 giugno. Il *Pays* osserva, che Elliot non abbia appoggiato i reclami dell' Ambasciatore sardo relativamente ai bastimenti catturati; il Governo sardo disapprova i reclami del suo ambasciatore.

Torino 21 giugno. Si ha da Cagliari 20: Il colonnello Medici si è sbarcato a Palermo con 3000 volontari. Domani partiranno considerevoli forze da Palermo per Messina. Dicesi che i Comuni siciliani presentano al Dittatore indirizzi per l' annessione. *(O. T.)*

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *21 giugno.* **Il *Constitutionnel* reca un articolo di Grandguillot, con cui respinge altamente l' opinione, che l' opuscolo testè uscito alla luce "*La Prussia nel 1860*„ emani da inspirazione ufficiale.**

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 23 Giugno 1860. N.° 137.

L'ECO DI FIUME.

L'Eco di Fiume, a principiare dal corrente mese di Giugno ha ripreso le sue pubblicazioni **tre** volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

I Signori Associati che hanno di già pagato il prezzo d'abbonamento sino a tutto il corrente Giugno, continueranno a ricevere il Giornale sino alla fine del mese senza verun aumento di prezzo.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

Fiume, 23 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — L'ordinanza del ministro dell'interno del 17 giugno annunziata ieri telegraficamente, è del seguente tenore:

Sua Maestà I. R. Apostolica, con sovrano autografo del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare la soppressione dei Governi provinciali di Lubiana e di Clagenfurt, di quelle direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni, e delle autorità circolari esistenti nel Litorale, nonchè la dipendenza amministrativa del ducato di Carniola dalla luogotenenza di Trieste, e del ducato di Carinzia alla luogotenenza di Gratz, conservando per altro espressamente ai ducati medesimi la posizione come dominii della corona imperiale con apposite rappresentanze provinciali.

Conforme alla stessa risoluzione sovrana verrà nominato tanto in Clagenfurt quanto in Lubiana un capo di ufficio politico col titolo di capitano provinciale, il quale come preside dell' ufficio distrettuale politico pei dintorni delle accennate città ed in pari tempo con una sfera di attività abbracciante tutto il ducato, la quale gli sarà assegnata dalla rispettiva luogotenenza, avrà a fungere come permanente organo esposto della luogotenenza, e ad appartenere come consigliere luogotenenziale alla pianta della rispettiva luogotenenza.

L'epoca in cui avrà a cessare l'attività d'ufficio delle autorità da sopprimersi, verrà annunziata successivamente.

Il personale delle autorità medesime entra in disponibilità.

Conte Goluchowski m. p.

Vienna 20 giugno. Secondo asserisce la *Pr.* circolano alla Borsa dei dati sul contenuto della relazione consegnata a S. M. dalla rispettiva Commissione sullo stato del debito pubblico austriaco, la cui pubblicazione venne promessa nel foglio ufficiale. Secondo i dati che circolano, l'attuale debito dello stato sorpassa l'importo capitale di 2 miliardi e mezzo (2500 milioni di fior.) per cui abbisogneranno circa 94 milioni di fiorini pei relativi interessi, ossia in medio il $3^{3}/_{4}$ per cento. *(Tr. Zg.)*

Trieste 22 giugno. L'Infante di Spagna, Don Fernando, è arrivato qui nuovamente. *(Tr. Zg.)*

— Ci scrivono da Capodistria che nella notte dall'11 al 12 corr., e forse anco in altre notti antecedenti, ignoti malfattori s' introdussero a mezzo di chiavi false nel nuovo magazzino erariale N. 3 presso il convento di Sant' Anna, e n'esportarono l'enorme quantità di 395 centinaia di sale, che a fiorini 7 il centinaio rappresentano il valore di fior. 2765. Questo audace furto destà molta sorpresa nel pubblico. *(O. T.)*

Italia. — *Torino 19 giugno.* Il conte di Stakelberg, ministro plenipotenziario di Russia, ebbe domenica una lunghissima udienza dal Re, in seguito alla quale sospese i suoi preparativi di partenza, aspettando nuove istruzioni dal suo Governo.

Genova 19 giugno. Il Governo di Palermo ha nominato il conte M. Amari, esule siciliano da molti anni residente in Genova, a rappresentarlo presso il Governo di Torino. Il conte Amari parti questa mane alla volta di Torino.

Roma 13 giugno. La corvetta pontificia *Immacolata Concezione*, che si trovava presso Terracina, venne chiamata ieri telegraficamente a Civitavecchia. Il capitano si recò tosto a Roma, da dove fece subito ritorno, dopo di che la corvetta si mise di nuovo ad incrociare nelle acque di Terracina. Sembra che si tema colà uno sbarco di volontarii. Anche 450 gendarmi pontificii si recarono la scorsa notte a Terracina.

— Al S. Padre venne comunicato dall'incaricato d'affari francese il recente desiderio di Vittorio Emanuele, cioè la consegna della città e fortezza di Ancona. Ciò sarebbe seguito nel modo il più pulito ed in modo approssimativo. Il Papa ha respinto nella maniera più esplicita la pretesa. *(Tr. Zeit.)*

Napoli 13 giugno. Scrivono alla *Gazzetta di Genova*: Fin dal giorno di domenica, diversi detenuti politici vennero liberati, e mi si citano, tra gli altri, i nomi di Giuseppe Avitabile e Gaetano Mascilla. Ad essi bisogna aggiungere un popolano, sarto di condizione.

Sicilia. — Il *Giornale Ufficiale* del Governo provvisorio di Palermo pubblica il seguente decreto dittatoriale:

"Art. 1. Della seconda categoria della milizia nazionale sarà organizzata una sezione di 30 militi a cavallo che avrà cura della sicurezza generale del distretto.

"Il numero di essi militi a cavallo sarà il doppio pel distretto di Palermo.

"Art. 2. I comandanti dei militi a cavallo saranno scelti dal dittatore. Essi comandanti saranno responsabili dei furti, che si commettessero nelle campagne del distretto."

— Leggesi nella *Patrie*: Si assicura essere state prese decisioni importanti a Palermo. Garibaldi, avendo saputo che le trattative annodate per comperare in America dieci grandi navi a vapore erano riuscite, e ch' egli avrebbe fra breve a sua disposizione questi potenti mezzi marittimi, avrebbe deciso di eseguire senza ritardo il disegno, da lui concepito primitivamente, di operare uno sbarco presso Napoli.

Quest'ardito progetto offre all'insurrezione l'inestimabile vantaggio di permetterle d' approfittare dell' entusiasmo suscitato nell' Italia intera dai successi di Garibaldi e de' suoi volontari, e, in caso di successo, di cangiare totalmente, con un colpo si decisivo, la situazione delle cose nell'Italia meridionale. La difesa sarà energica; quindi Garibaldi avrebbe concepito il pensiero di operar questa volta uno sbarco di viva forza e di recarsi a marcie forzate verso la capitale delle Due Sicilie, cui spera di sollevare, mercè la popolarità del suo nome.

Inghilterra. — *Londra 19 giugno.* Ieri alla Camera dei Lordi, il conte Granville dichiarò, in risposta a un' interpellanza di lord Brougham, che la Francia non mandò truppe di sorta a Napoli, ma anzi si pronunciò per il non intervento in quel paese.

Altra del 20. Nella seduta notturna d'oggi della Camera dei Comuni, lord John Russell dichiarò: Non è arrivato un dispaccio ufficiale del gabinetto francese riguardo all' annessione della Savoia, però esso è aspettato ancora entro questa settimana. Non è possibile rispondere alla domanda se avrà luogo un Congresso per la questione della Svizzera.

Altra del 18. Il *Great Eastern* è partito ieri mattina da Southampton onde intraprendere il primo suo viaggio per Nuova-York.

Germania. — *Francoforte 19 giugno.* Nella conferenza di ieri dei Principi tedeschi al castello di Baden, il Re di Würtemberg espresse la sua gratitudine in nome dei Governi della Confederazione, per il patriotico sostegno degli interessi della Germania mediante la Prussia, come pure il desiderio di un accordo fra l' Austria e la Prussia, per il quale gli altri Governi offrono i loro buoni uffici. Disse che i Governi si occupano del progetto di una convenzione militare, la quale si avvicini il più possibile al modo di vedere delle proposte prussiane per la riforma dello statuto militare. I Governi, dal canto loro, s'attendono che la Prussia farà altri passi di ravvicinamento nella politica tedesca.

Indi il Granduca di Baden osservò che questa dichiarazione non può esser emessa in nome dei Governi della Confederazione, giacchè molti e importanti Governi non presero parte alle rispettive consultazioni. Il Baden non si associerà per nulla ai passi accennati.

La risposta del Principe reggente è contenuta nell'allocuzione già comunicata per via telegrafica.

(Diamo questo dispaccio privato come ci è pervenuto; però dobbiamo permetterci alcuni dubbi sull'esattezza del suo contenuto, tanto più che secondo comunicazioni perfettamente degne di fede, tra i Principi tedeschi riuniti a Baden predomina un generale desiderio e volere di procedere d'accordo). *(Nota della W. Z.)*

Gazzettino di città.

S. M. l'Augusta Imperatrice Marianna, giungerà il giorno 30 corrente alla stazione di Adelsberg o di S. Peter, d'onde ripartirà direttamente per la Villa Angiolina all' Abazia di S. Giacomo presso Volosca, di proprietà del sig. Cav. Iginio de Scarpa, ove dicesi che si tratterrà durante due mesi per farvi i bagni di mare.

L'I. R. Direzione Distrettuale di Finanza in Fiume ha nominato il signor *Giuseppe Pausi* ad Agente doganale privato presso l'Uffizio doganale succursuale al Ponte della Fiumara.

Teatro Civico. Domani a sera verrà aperto straordinariamente questo Teatro, allo scopo di darvi un' *Accademia Vocale ed Istrumentale*, il cui netto ricavo vien destinato per l'acquisto di Viglietti della Lotteria di Beneficenza, superiormente concessa ed instituita a Pest, a favore degli indigenti della Croazia, devolendone le eventuali vincite a pro del nostro Istituto di Beneficenza.

A questo variato trattenimento prenderanno parte secondo il Programma diversi sigg. dilettanti, maestri e professori, prestando gentilmente l'opera loro al benefico scopo.

Desideriamo che a coronare opera si lodevole e meritoria, sia numeroso il concorso, e siamo certi che anche in tal circostanza non rimarrà smentito lo spirito filantropico della nostra città.

LETTERE
sull' avvenire industriale di Fiume.

Fiume, 1[illegible] Giugno 18[illegible]

Misure Govern[illegible]. — [illegible]iamo [illegible] qual sia stata da [illegible] questa [illegible] l' attitudine del [illegible] di [illegible] all' industria nascente della città di Fiume.

Io credo che non vi esista pressochè città in Austria, che sotto tal rapporto sia stata meglio trattata, poichè quasi tutti i voti che osai formare in allora ed esprimere nelle mie lettere, quasi tutti furono presi in considerazione, e tradotti in realtà. — Non parlerò di quanto ha fatto il Governo per il porto di Fiume, del taglio della Recina, del porto pel cabottaggio, la formazione della Camera di Commercio ecc. ecc., poichè queste creazioni e miglioramenti si riferiscono più direttamente al commercio che all' industria, che pertanto ne ha largamente approfittato.

Non si tratterà qui che delle misure prese direttamente nell' interesse dell' industria, di quelle misure che provano d' altronde evidentemente che a Vienna si è adottato il pensiero che Fiume è particolarmente destinata a divenire una città industriale.

Già all' epoca in cui Fiume faceva ancor parte integrante del litorale ungarico, il Governo si mostrò assai disposto ad adottare e realizzare i desiderii della dieta. — Più tardi, dopo le grandi convulsioni politiche che modificarono la posizione di Fiume in faccia al potere centrale, la direzione degli affari del commercio e dell' industria, essendo passata nelle mani dell' uomo di genio di cui l' Austria non potrà mai piangere abbastanza la perdita, rimase assicurata a Fiume la sollecitudine del Governo, ed ei fece per la sua industria tutto quello che essa poteva sperare.

Il territorio del porto-franco era troppo esteso. — Il ministro ne ordinò la restrizione. — Si studiò con ogni cura la posizione della città, e gli interessi de' suoi stabilimenti industriali, e la linea di demarcazione tra il porto-franco e l' interno fu tracciata con tanta intelligenza e riguardi da non far sorgere alcun lagno su tal riguardo, ed in maniera da esserne perfettamente soddisfatti anche oggidì. — Tutto il corso della Recina fu posto nell' interno, e le rive del mare incominciando da Pensal, ove si trova attualmente la Dogana, vi furono comprese egualmente sulla strada di Volosca verso l' ovest, siccome a partire della Recina verso l' est. Si può dire che mediante una tal misura il Governo impresse visibilmente a Fiume l' impronta di una città industriale, poichè mise fin d' allora a sua disposizione tutte le località di cui essa può trarne realmente vantaggioso partito.

Il Governo non si limitò a decretare l' importante restrizione dei limiti del porto-franco, ma fece cosa ben più difficile e più meritoria: esso inspirò agli organi doganali incaricati di proteggere a Fiume i limiti dell' Impero contro l' invasione del contrabbando, uno spirito di conciliazione e di tolleranza tali, che sarebbe difficile di citare altrove alcunchè d' analogo. — L' industria ed il commercio, come lo diceva nelle prime mie lettere, hanno assoluto bisogno di libertà. — Molestateli con delle misure troppo contenziose o soltanto con l' applicazione cavigliosa di misure assai buone, ed essi languiranno e finiranno col perire. — Vi sono pochi Governi che abbian compreso questa verità, e voi dovete saperne grado al vostro d' averla si bene sentita e posta in pratica. Da questo modo d' agire n' è risultato un altro gran vantaggio, quello d' evitare la guerra nascosta ma incessante che sorge tra il di fuori e l' interno, allorchè il contrabbando si sente eccitato ed incoraggiato da un' applicazione troppo assoluta e troppo rigida delle leggi doganali. — A Fiume il Governo l' ha organizzata a modo da evitare gli eccessi che trent' anni or sono permetteva il contrabbando, trasportando in pieno giorno ed a mano armata del sale od altre derrate nell' interno, come gli eccessi provocati da un rigore esagerato come lo si vede esercitato in altri paesi. — Si può affermare che il contrabbando non fu mai così scarso che dopo che le frontiere sono guardate in un modo si indulgente per le piccole trasgressioni, modo che può dirsi paterno. Tutto ciò che Fiume può desiderare a tal riguardo, si è che il Governo mantenga questo regime dolce ed efficace ad un tempo. Non gli resta forse che a semplificare alcune manipolazioni doganali, lo che avverrà al certo con l' esperienza che si anderà acquistando a tale riguardo.

Se alle misure da me citate, e che tornano ad onore del Governo, aggiungiamo che per soccorrere il commercio e l' industria di Fiume, gli ha dotati d' un istituto di sconto, ha stabilito diverse linee telegrafiche, che il porto venne illuminato da parecchi fanali, che ha rifatto il porto della Fiumara, che ha dotato la città di un curaporti, e che infine le ha promesso di darle una strada ferrata che metta capo a S. Peter, che ha fatto fare a sue spese tutti gli studi preliminari di questa strada, è d' uopo convenire che Fiume ha molti motivi per mostrarsi riconoscente verso di lui e per sperare che questa strada da cui dipende oramai il suo avvenire più che da qualsiasi altra concessione, sia effettuata tosto che le piaghe che la guerra ha recato al paese incomincino a cicatrizzarsi in modo sensibile.

La questione dei Drawbacks *) di cui parlai altra volta e che mi sembrava in allora un grande incoraggiamento per l' industria di Fiume, non è stata risolta a suo favore.

Essa rimane ancora intatta, ed è a sperarsi che l' industria di Fiume s' innalzerà in breve al punto ove si dimostrerà importante il domandare che sia permesso di aggentilire nell' interno i prodotti greggi dal di fuori, e di chiedere la restituzione dei diritti che si saranno pagati all' atto della loro entrata.

Non ripeterò qui quanto dissi in passato su i gran vantaggi che Fiume può ritrarre dalla libera ammissione dello zolfo, dell' acido solforico, e del sale marino, che ho sempre riguardato come la *conditio sine qua non* d' un' industria avanzata, ma mi estenderò soltanto sulla questione del sale marino che non mi sembra ancor regolata nell' interesse non solo di Fiume ma della metà meridionale della Monarchia intiera.

Abolendo i diritti sullo zolfo il Governo ha preso una misura assai utile, specialmente per Fiume, poichè posti a poca distanza dalle miniere di zolfo dell' Italia, siete in caso attualmente di fabbricare l' acido solforico in concorrenza con chi si sia, e ciò a tal punto che il diritto di 1 f. e 30 car. per quintale che la Dogana fa ancor pagare all' acido solforico proveniente dall' estero, potrebbe esser ridotto a 30 car. senza che ne risulti il minimo inconveniente.

Non è questo un progresso interessante, ed un passo verso la libertà del commercio che può farsi con sicurezza, mentre non compromette gli interessi di alcuno? — La libera ammissione dello zolfo non è stata messa a profitto come avrebbe dovuto esserlo, soprattutto dopo che le vigne sono devastate dalla crittogama. Mille quintali di zolfo applicati alla valle di Draga ed alle vigne di Costrena avrebbero arricchito quei paesi ed avrebbero fatto ribassare i prezzi dei vini si a Fiume che ne' suoi dintorni.

Ritornerò ancora sull' acido solforico, parlando dello Stabilimento dei Prodotti chimici di questa città e farò risultare i vantaggi pratici che Fiume ha già risentito dall' impiego dello zolfo.

In quanto al sale marino, è questa una si importante questione pel commercio e l' industria di tutta la Monarchia, che credo dovermivi soffermare alquanto, e farne soggetto d' una prossima lettera.

L. M.

*) Restituzione dei diritti d' entrata.

NOTIZIE.

*** *Agricoltura.* — Venti ipocastani già carichi di foglie e di fiori furono or ha giorni levati dal suolo di una delle contrade di Parigi e trapiantati sulla piazza centrale dei mercati di quella metropoli; e si ha tutte le ragioni di sperare che anche questo trapianto, benchè effettuato in primavera tanto innoltrata, riuscirà come quelli che si eseguirono al cominciare di questa stagione. Facciamo noto ai nostri possidenti anche questo fatto perchè si assicurino ad imitarlo ogni qual volta loro ne occorresse il bisogno, o per ragioni di abbellire o di usufruire meglio qualche punto dei loro poderi.

*** *Una vittima di un errore giudiziario.* Fu questi un povero operajo francese morto negli ergastoli di Cajenna e che era stato condannato dalla Corte di Assise del Morbihan per un delitto del quale era innocente. L' Imperatore dei Francesi non potendo in altro modo riparare a questa involontaria ingiustizia di uno dei Tribunali di Francia, si è proferto di far allevare a sue spese i due giovani figli di questo sventurato operaio.

Trapassati nella città e suo distretto.

Il 14 giugno. Giulio di Enrico Bergstaller, negoziante, di anni 2 e mezzo, da retrocessione erpetica.

Il 15 detto. Elena Fabiani, nubile, serva, di anni 28, da tubercolosi, all' ospedale. — Francesco Subich, nubile, di anni 30, da tubercolosi, nel carcere del Tribunale.

Il 16 detto. Giuseppe Dinarich, i. r. secretario di Comitato, di anni 59, da tubercolosi.

Il 17 detto. Nessuno.

Il 18 detto. Margherita Ivanovich, sarta, di anni 19, da tubercolosi. — Maria, moglie di Francesco Defilippi, marittimo, di anni 50, da congestione cerebrale, all' ospedale.

Il 19 detto. Achille di Michele Spadon, capitano marittimo, di anni 5, da consunzione.

Il 20 detto. Giovanni Dimetto, impiegato municipale, di anni 37, da apoplessia. — Paolino di Luigi Spadon, calafato, di mesi 11, da spasimo.

Il 21 detto. Antonia, moglie di Adamo Pelhamer, facchino, di anni 45, da consunzione. — Giuseppe Bacich, i. r. assistente di finanza, di anni 55, da idrope.

Il 22 detto. Elena Benzan, vedova, di anni 77, da marasmo.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	21 giu. Corso medio in Val. A.	22 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:75	109:—
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	126:75	127:—
Zecchini imperiali per ‰ aggio	6:04	6:03 5/10
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:20	79:10
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	71:—	71:—
Azioni della Banca nazionale . . . al pezzo	861:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . „	187:—	187:—

Ultime Notizie.

Parigi 20 giugno. Napoli 16 (via di Marsiglia). La notizia dello sbarco dei Garibaldini in Calabria è inesatta.

I capitani dei legni catturati domandano 26,000 ducati d' indennità. *(Gaz. uff. del Regno)*

Baden-Baden 20 giugno (di sera). Corre voce che nel colloquio che ebbe luogo fra il Principe Reggente e gli altri Sovrani tedeschi, pria della loro partenza avvenuta ieri, si palesò un finale accordo in quelle questioni che riguardano i rapporti della Germania coll' estero; con ciò viene pienamente confermata la comunicazione fatta pria della venuta dell' Imperatore dei Francesi, che lo scopo essenziale del convegno sia raggiunto mediante questo accordo.

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Baden 22 *giugno.* **Il Principe reggente e la Principessa di Prussia sono partiti giovedì, ed il Re di Baviera quest' oggi per Wiesbaden.**

☞ *Con la posta d' oggi giunta a mezzogiorno da S. Peter, ci mancano tutti i Giornali di Vienna. — Anche i fogli esteri, specialmente quelli per la via della Germania, ci giungono molto irregolarmente, per cui non possiamo a meno di reclamare verso chi spetta.*

L' Indépendance Belge, dopo esserci mancata non ha guari per 4 consecutivi giorni, ci pervenne finalmente munita del timbro di Salisburgo.

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Lunedì 25 Giugno 1860. **Supplemento.** N.° 138.

L'ECO DI FIUME.

NUOVE CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

L'Eco di Fiume continuerà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì** e **Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

L'abbonamento può incominciare soltanto al 1.° ed al 16 di ogni mese.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

I Signori Associati a cui scade l'abbonamento colla fine del mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo debito per evitare ritardi.

Fiume, 25 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 22 giugno.* La direzione distrettuale di finanza di Neustadt nel Ducato di Carniola, nonchè quel giudizio distrettuale di finanza, e la cassa distrettuale collettizia e di finanza, vengono soppressi col 1. luglio a. c., ed è assegnata la loro sfera d'attività alla direzione distrettuale di finanza di Lubiana.

— Avuto riguardo all'esperienza fatta da una serie di anni, secondo cui sono molto rari gli aspiranti militari sufficientemente idonei a fare il servizio di guarda-boschi, e con riguardo a questo servizio sistemato con ordinanza 24 decembre 1859, viene modificata quella del 2 novembre 1855 in questo senso, che i posti di guarda-boschi non debbano essere riservati esclusivamente pei militari congedati, ma che peraltro a questi ultimi sia da darsi la preferenza qualora fossero riconosciuti idonei.

— La *Klagenfurter Zeitung* scrive: "Secondo le relazioni giunte testè alla locale Camera di commercio, è imminente la totale sospensione delle costruzioni ferroviarie in Carinzia. Va da sè che saranno licenziati anche tutti gli operai che finora vi ebbero occupazione. La direzione edile della società ferroviaria del sud fece alla relativa impresa tali condizioni che quest'ultima si vede costretta di sospendere del tutto la costruzione della strada ferrata di Carinzia, e di far valere in via legale i propri diritti.

— S. A. I. il serenissimo signor Arciduca-Presidente aperse la quinta seduta del Consiglio coll'annunziare che Sua Maestà l'Augusto Imperatore si è degnata permettere che i tre consiglieri italiani prendano parte alle discussioni usando la loro lingua, e che il sig. consigliere barone de Salvotti ne sia l'interprete.

— Fra 3 o 4 giorni il consigliere dell'Impero, conte Giovanni Barkoczy si recherà in permesso a Karlsbad.

Altra del 23. L'odierna *Gazzetta austriaca* annunzia che S. E. il principe Petrulla, Duca d'Angiò, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, fu richiamato a Napoli onde prendere parte all'attivazione delle riforme, resesi necessarie nelle attuali difficili circostanze. La prefata Eccellenza Sua partirà domani (24) alla volta di Trieste onde proseguire martedì il viaggio pel regno di Napoli.

— Nella seduta del Consiglio dell'Impero, che ebbe luogo ieri, fu nominato il barone di Petrino, consigliere per la Bucovina, a membro del Comitato dei sette, per l'esame della legge sui libri fondiarii, in luogo del conte Barkoczy.

Zagabria 22 giugno. Nell'arcidiocesi di Zagabria furono soscritti fin ora 22,200 franchi all'imprestito pontificio, fra cui 20,000 franchi da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo Giorgio de Haulik. Il termine della soscrizione è stata prolungata sino al 15 luglio p. v. (*G. di Zag.*)

Venezia 23 giugno. Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermate le elezioni fatte dal Consiglio comunale di Venezia nelle persone dei signori: Giuseppe co. Bianchini, Giovanni co. Grimani, Luigi Visinoni, Antonio co. Giustinian Recanati in assessori presso quella Congregazione municipale. (*Gazz. di Ven.*)

Italia. — *Torino 20 giugno.* È giunta al Governo la notizia ufficiale che la spedizione Medici sbarcò felicemente a Palermo.

— Il cav. Piola, ufficiale della nostra marina, rassegnò il grado per andare in Sicilia, dove avrà, se siamo bene informati, il portafoglio della marina.

— Sta per partire per la Sicilia il cavaliere Filippo Cordova, distinto esule siciliano, da alcuni anni residente a Torino. (*Diritto*).

Altra del 22. Siamo in grado di annunziare che, in esecuzione dell'articolo IX del Trattato di Zurigo, vennero, col mezzo dell'apposita Commissione internazionale instituita a Verona, restituiti dal governo austriaco tutti i depositi giudiciali ed amministrativi che erano stati trasportati a Verona prima del 4 giugno 1859.

La stessa Commissione deve radunarsi di nuovo in Verona per condurre a termine alcune operazioni secondarie rimaste ancora in pendente. (*Gazz. uff. del Regno*).

Genova 20 giugno. Leggesi nel *Corr. Mercantile:* Abbiamo finalmente notizie positive della cattura del clipper americano e dell'*Utile* che lo rimorchiava. Il capitano Denegri, giunto ieri col bastimento nel nostro porto, riferisce che il giorno 10 corrente, mentre si trovava nelle acque dell'isola Montecristo, vide una fregata da guerra napoletana che arrestava i due legni, e seco li traeva a rimorchio.

Il console americano in Genova, di ciò informato, ne scrisse all'ambasciatore della sua nazione in Napoli. Si sa che il nostro Governo diede ordine al March. di Villamarina di chiedere spiegazione e di fare subito le opportune proteste.

— Il Governo napoletano ha trattenuto a Napoli cinque grossi vapori della casa commerciale Floris, per tema che avessero a servire agl'insorti contro la marina reale.

Il *Governolo*, della regia marina, salpò, la notte del 13, da Palermo per Messina. Il *Carlo Alberto* stava ugualmente per salpare da quelle acque, credevasi, per la stessa destinazione. L'*Ichnusa* era giunta in rada di Palermo.

Altra del 22 giugno. Palermo 19. Lo sgombro delle truppe napolitane è terminato stamane.

Sul forte di Castellamare sventola la bandiera tricolore.

Le fregate napolitane hanno lasciato la rada di Palermo. (*Gazz. uff. del Regno*).

Bologna 21 giugno. La discussione nella causa contro il vicario arcivescovile Ratta è incominciata oggi. Il fisco ha conchiuso per la condanna alla pena complessiva per due titoli a tre anni e mezzo di carcere e 2500 lire di multa. La causa è stata rimessa a martedì per sopravvenuta indisposizione d'un giudice.

Il tribunale di Forlì, per eguale titolo, condannava il maestro ginnasiale padre Barbiani, domenicano, ad un anno di carcere e 2000 lire di multa. (*Gazz. uff. del Regno*).

Napoli 19 giugno (per Genova). Il Governo spedì tre colonne di truppe verso Basilicata, Salerno e gli Abruzzi. Si assicura che i navigli catturati verranno restituiti; e che il rappresentante dell'America chiede soddisfazione pell'offesa recata alla bandiera americana. Il Re è sofferente. (*Fogli di Vienna.*)

— L'*Indép. Belge* annunzia che la regina madre di Napoli è aspettata a Roma.

— Il commendatore S. Martino fu di ritorno a Napoli al 19. Si è recato immediatamente a render conto al re dell'insuccesso della sua missione. Secondo comunicazioni dirette da Napoli all'*Opinion Nationale* ed al *Costitutionnel*, il re avrebbe deciso di lottare sino agli estremi contro la forza degli avvenimenti e contro la stessa opinione dei suoi più intimi consiglieri.

— Il *Pays* annunzia l'arrivo del cav. Lodovico Bianchini, distinto economista e consigliere alla Corte suprema di Napoli; il quale per lungo tempo ha esercitato importanti funzioni in Sicilia, e tenne da ultimo a Napoli il portafoglio delle finanze. Assicurasi ch'egli fa parte della commissione, incaricata di stendere un progetto di costituzione.

Sicilia. — Ci viene comunicato come positivo (così la *Gazz. di Genova*) che sono in corso trattative fra il generale Garibaldi e la Cassa di commercio ed industria per l'acquisto di tre vapori della Compagnia transatlantica, i quali, uniti a due altri bastimenti acquistati in Inghilterra, comincierebbero a formare la base della flotta siciliana.

— Una persona addetta alla r. marina sarda scrisse al *Movimento* in data del 12 che la sera prima s'era sparsa la voce a Palermo d'una trama contro la vita del generale Garibaldi. Furono arrestati i creduti rei.

— Al 14 giunse a Palermo la fregata sarda *Maria Adelaide* con a bordo La Farina. Il suo arrivo fu male accolto dai Siciliani. — Garibaldi andò ad occupare il palazzo reale al 12 giugno. Egli sta organizzando una divisione che sarà comandata dal colonnello Türr.

Francia. — *Parigi 19 giugno.* Il maresciallo Vaillant è qui arrivato iersera e partirà fra breve per Fontainebleau. Egli pubblicherà una succinta esposizione ufficiale della campagna d'Italia.

— La maggior parte dei giornali del mezzogiorno della Francia, annunziano che i ricolti danno le più belle speranze. I cereali, che il tempo ha fin'ora favorito, promettono una raccolta eccezionale. Le vigne si trovano in soddisfacente stato.

— Due giornali parigini, l'*Opinion Nationale* e il *Courrier de Paris*, hanno ricevuto un'ammonizione, per aver riprodotto il discorso pronunziato alcuni giorni fa da Victor Ugo, in un *meeting* tenuto a Jersey in favore dell'insurrezione siciliana. Questo rigore è motivato in quanto il discorso contiene un appello violento e generale alle passioni rivoluzionarie.

Altra del 20. A quanto dicesi, l'ammiraglio Genouilly ed il maresciallo Vaillant furono nominati a governatori del principe imperiale.

Parigi 21 giugno. Costantinopoli 13 (via di Marsiglia). Il Visir è arrivato a Schumla, ove ha destituito molti funzionarii. L'esercito, senza paga, è irritato. Si teme una rivolta militare. Torbidi sanguinosi nell'Albania. Il dragomanno del consolato d'Austria è stato assassinato a Scutari. Millecinquecento case turche incendiate a Costantinopoli. (*Gazz. uff. del Regno*).

Marsiglia 16 giugno. I villaggi in riva al Libano furono abbruciati. I soldati turchi hanno aiutato i Drusi nel massacro dei cristiani.

Inghilterra. — *Londra 18 giugno.* A Hartlepool viene formato presentemente un corpo di donne volontarie, che si esercitano ogni settimana al maneggio della carabina nella Scuola di Pristik. Il sig. Stephenson, sergente istruttore nel corpo d'artiglieria, è incaricato della loro istruzione militare.

Altra del 22. Nella seduta di ieri della Camera dei Lordi, osservò Granville che lord Elliot non ha appoggiato la domanda fatta a Napoli dalla Sardegna, di restituire i navigli catturati, e che il governo non ebbe alcuna notizia intorno all'occupazione del forte di Castellamare.

Germania. — *Berlino 19 giugno.* Nella decorsa settimana lo stato di salute del Re si conservò pressochè inalterato. Ier l'altro soltanto Sua Maestà ebbe a soffrire degli attacchi nervosi che destarono qualche timore, ma che svanirono poi del tutto.

Francoforte 20 giugno. Nella conferenza dei principi in Baden-Baden fu tenuto un formale protocollo. Oggetti di discussione furono: Assia elettorale, l'unione nazionale, statuto per l'esercito federale, la politica tedesca della Prussia e l'iniziamento per ottenere un accordo della Prussia coll'Austria. Il re di Würtemberg dichiarò l'unione nazionale dannosa alla generalità.

Turchia. — *Costantinopoli.* Il grande incendio che il 10 corrente ridusse in cenere dalle 9½ ant. sin verso sera più di due mila case, è da 20 anni in quà il più esteso che siasi avverato, e nelle attuali circostanze è assai probabile che i caseggiati non vengano rifabbricati. Dell'estensione dell'incendio può farsene un'idea ognuno che abbia cognizioni della topografia di Stambul, quando saprà che il fuoco ridusse in rovine tutti gli edifizi della Università lungo le Atmaidi, sino a Preponti in una circonferenza di un quarto di miglio quadrato. Fra gli edifizi storici distrutti si dee specialmente menzionare l'antico palazzo di Costantino, e fra i moderni 4 moschee, e quattro grandi e superbi bagni. Oltre di ciò divennero preda delle fiamme oltre ottanta botteghe e molti altri depositi pieni di merci. Si procura frattanto di dar soccorso a coloro che furono maggiormente colpiti da quest'infortunio, e di lenire in parte il danno che si valuta a circa settanta milioni. *(Tr. Zg.)*

NOTIZIE.

*** Sopra la proposta relativa all'abolizione delle leggi sull'usura, era stato annunziato tanto da un giornale di Vienna che dalla *Gazzetta di Buda-Pest*, in una sua corrispondenza viennese che per un periodo di alcuni anni, si si atterrebbe alla prescrizione di una tassa massima dell'interesse. La *Oesterreichische Zeitung* si crede ora in caso di assicurare, che il progetto ormai compilato abolisce del tutto la tassa sull'interesse, e determina un fisso soltanto nei casi in cui non sia determinato l'interesse. Del resto verranno prese disposizioni confacenti contro usurai di professione e truffatori.

*** In perenne memoria del patriottico slancio e dell'annegazione con cui nell'anno decorso tutti i ceti della popolazione d'Austria parteciparono in modo edificante alla formazione dei corpi volontarii, sia entrando nei medesimi o contribuendo notevoli somme pel loro ingaggio ed armamento, fu preparata, dietro disposizioni dell'eccelso i. r. ministero dell'interno la pubblicazione da parte dell'i. r. tipografia di Corte e di Stato di Vienna, d'un'opera rappresentante con figure e parole la suddetta creazione dei corpi di volontarii. Il netto ricavo di quest'opera è destinato per soccorrere gl'invalidi dei corpi medesimi.

Quest'opera cromo-litografica *I corpi dei volontarii dell'anno 1859* contiene alcuni fogli di testo intorno alla storia dei corpi volontarii in generale, e della loro formazione durante il periodo di guerra dell'anno decorso; reca poi l'elenco dei relativi contributi; rappresenta ciascun corpo specialmente uniformato, mediante due o tre figure stampate in colori e formanti un analogo gruppo; ed è comparsa non solo in un'edizione completa abbracciante tutti i corpi volontarii della monarchia, ma anche in edizioni speciali per ciascuno dei rispettivi dominii della corona.

Il prezzo d'un esemplare della prima edizione è di f. 4 in carta ordinaria, e di f. 5 in carta fina. Un esemplare dell'edizione speciale pella Carniola ed il Litorale costa 40 soldi. Degli esemplari d'ambe le edizioni accennate trovansi vendibili in Trieste presso il Magistrato civico, e presso la direzione degli uffici d'ordine della luogotenenza nonchè presso le i. r. autorità circolari di Gorizia e di Pisino.

*** Un fatto forse inudito nella storia giudiziaria è avvenuto giorni sono a Tolosa.

Al momento in cui i giudici della Corte imperiale si alzavano per ritirarsi nella camera delle deliberazioni, un individuo si avanza alcuni passi, e scarica contro al presidente una pistola, carica tanto esageratamente, che la canna scoppia in mille pezzi, mentre la palla va a infiggersi in una parete: nè i frantumi dell'arma, nè il proieto non aveano fortunatamente colpito alcuno degli astanti.

Arrestato immediatamente il colpevole, la Corte, a norma di un articolo del Codice penale in vigore, si ferma a giudicare il delitto seduta stante. Riconosciuto che l'assassino agiva per vendicarsi di una condanna civile, contro lui poco innanzi profferita dal medesimo Tribunale, avendo il giurì ammesso circostanze attenuanti, la Corte lo sentenziò ai lavori forzati a vita.

*** *L'uomo antidiluviano.* La grande questione dell'esistenza dell'uomo antidiluviano è stata testè risolta dal dott. Fulbrott di Berlino, le cui convinzioni in questa materia vennero suggellate dalla scoperta testè fatta di una collezione di ossa fossili umane nel villaggio di Guieten in Germania, ossa di tremenda grandezza, e che non possone aver appartenuto che a qualche gigante antidiluviano. Il cranio specialmente è di enormi proporzioni e presenta una peculiare depressione dell'osso frontale, la quale secondo le regole della moderna fisiologia indicherebbe una assenza completa di ogni senso morale, ed il notevole difetto di sostanza cerebrale. La scoperta di questo scheletro fossile, ed un'altra quasi contemporanea che avvenne in Albeville, ha destato l'attenzione di tutti i savi alemanni, ed una Commissione è stata istituita a Bonn allo scopo di intraprendere delle escursioni in differenti paesi che presentino un suolo calcare della stessa natura geologica di quello in cui fu rinvenuto lo scheletro suddescritto.

*** L'America ci offre un vero miracolo di tipografia nel nuovo giornale che si stampa a Nuova-York che si intitola: *La Costellazione.* Questa effemeride *monstre* ha 256 centimetri di lunghezza sopra 78 di larghezza e pesa più di mezza libbra. È corredata di 44 disegni e si stampa sopra tredici colonne per pagina, in tutto 104 colonne di 400 linee ciascuna, linee che sommate insieme giungono a 4600, contenenti circa 374,400 voci ed 1,664,000 lettere. I disegni rappresentano ritratti, paesaggi, monumenti, macchine, e gli articoli sono letterari, artistici e industriali, ecc. Questo è il giornale più grande che sia mai stato stampato sinora; e siccome le materie che esso contiene basterebbero a riempire un giusto volume, così si può dire che l'arte tipografica è giunta a tale eccellenza da poter dare un intero libro ad ogni girata di torchio.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 19 giugno. Brigantino inglese, Govrie, di ton. 184, Giorge Grigg, vuoto . . . **Venezia**
Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gregorio Pollich, con colli, pacchi e passeggeri . . . . **Zara**
Il 20 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . . . **Trieste**
Scooner aust. Umile, di tonn. 90, M. Parich, vuoto . . . . „
Il 21 detto. Brigantino aust. Carolina, di tonn. 148, Giuseppe Giunta, vuoto . . **Venezia**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 20 giugno. Piroscafo aust. Arc. Franc. Carlo, di tonn. 60, Giuseppe Calvi, vuoto **Trieste**
Piroscafo austr. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri . . . . „
Brig. aust. Maria di Porto, di tonn. 304, Natale Masich, con legnami . **Messina**
Scooner neerlandese, De Levant, di tonn. 154, S. L. Tolner, con carta, farina, pasta e pane . . . **Rio Janeiro**

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	22 giu. Corso medio in Val. A.	23 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	100:—	109:50
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	127:—	127:85
Zecchini imperiali per % aggio	6:03 ½	6:08
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fl.	79:10	79:10
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	71:—	70:25
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	860:—	860:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	187:—	186:50

Ultime Notizie.

Parigi 23 giugno. La *Patrie* reca notizie telegrafiche da Palermo, le quali annunziano avere il consiglio di guerra di quella città deciso nella sua seduta del 21 corrente, che l'esercito degl'insorgenti abbia da intraprendere la marcia contro Messina. Le bande incomincieranno la loro marcia probabilmente al 28 giugno.

L'imperatore Napoleone fece oggi una visita a S. A. I. il principe Gerolamo il cui stato di salute lascia poche speranze.

Vienna 23 giugno. La *Gazz. austr.* dice che il debito dello Stato austriaco, ridotto a un capitale al 5%, ammonta a 2265 milioni. *(Disp.)*

A V V I S I.

N. 1520. 597 (1)

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito al riverito Dispaccio della locale Inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 7 c. m. N. 2891, si porta a comune notizia, esser aperto il concorso sino a tutto 12 Luglio p. v. pel conseguimento dello stipendio di fior. 210 per gli aspiranti Dottori in medicina o chirurgia della Croazia e Slavonia, che sarebbero intenzionati di applicarsi al corso di veterinario.

Le condizioni sono ostensibili a tutte le ore d'uffizio nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Giugno 1860.

Il Borgomastro.

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** m. p.

N. 1425. N. 596. (1)

AVVERTIMENTO.

Coll'adesione dell'Eccelso i. r. Ministero di finanza, la Direzione della Privilegiata Banca nazionale ha prolungato la permuta delle Note di Banca (Moneta Convenzionale) contemplata nella pubblicazione del 28 Ottobre 1859 di qualunque categoria esse siano, in guisa che il cambio di quelle per l'importo di fior. 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 1000 possa praticarsi presso le Casse della Banca, compresa la filiale di Fiume sino il 30 Settembre 1860. — Spirato quel termine, dal 1. Ottobre 1860 a tutto Dicembre detto anno, le dette Note di Banca potranno essere scambiate unicamente presso la Cassa di Banca in Vienna, ed in seguito i possessori delle medesime dovranno rivolgersi direttamente alla Direzione della Banca.

Un tanto per virtù del riverito Dispaccio dell'i. r. Autorità del Comitato dd. 5 c. m. N. 2421, si porta a comune notizia.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 591. (6)

Collegio di educazione dei PP. Mechitaristi

IN TRIESTE.

Col 1. Novembre a. c. si apre il Collegio suddetto. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla **Libreria Ercole Rezza**, ove si trova il programma del detto Istituto. Dovranno essere prenotati i ragazzi sino al 1. Agosto a. c. per essere ammessi col 1. Novembre nell'Istituto.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Martedì 26 Giugno 1860. N.° 139.

L'ECO DI FIUME.

NUOVE CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

L'Eco di Fiume continuerà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

L'abbonamento può incominciare soltanto al 1.° ed al 16 di ogni mese.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

I Signori Associati a cui scade l'abbonamento colla fine del mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo debito per evitare ritardi.

Fiume, 26 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 23 giugno.* A quanto si sente in modo sicuro, il monumento dell'Arciduca Palatino a Pesth verrà scoperto il giorno di S. Stefano, santo protettore dell'Ungheria (il 20 agosto). Dell'augusta Corte, assisteranno alla solennità i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse.

— L'*Autogr. Corresp.* scrive: Gli sponsali del principe di Napoli Lodovico Maria conte di Trani colla principessa Matilde Lodovica di Baviera, che dovevano essere celebrati nel corso dell'anno 1860, al quale scopo erano state già prese le necessarie disposizioni preliminari, furono protratti, a quanto si sente, sino al termine delle turbolenze italiane.

— Il signor capo-sezione de Czörnig partirà ai primi di luglio per Londra, onde prendere parte al congresso statistico, quale incaricato dell'Austria.

Altra del 23. Si legge nella *Presse:* Il rapporto della relativa Commissione, sullo stato del debito pubblico austriaco, fu oramai comunicato dal Ministero delle finanze alla Commissione del budget del Consiglio rinforzato dell'Impero, e sembra doversene attendere in breve l'integrale pubblicazione. Da esso rileviamo approssimativamente che il debito austriaco dello Stato, ridotto e commisurato sull'interesse del 5 % offre un capitale di 2265 milioni V. A. Il preventivo per l'anno prossimo dimostra necessari f. 113,407,500 per interessi, e f. 13,057,900 per ammortizzazione. Negli occorrenti interessi apparisce un di più di f. 2,716,400 per l'anno prossimo in confronto dei preliminari per l'anno corrente; nell'ammortizzazione un meno di fior. 1,292,300 in seguito all'estinzione del prestito con lotteria del 1834. Gli esiti per il debito dello Stato si dividono in 86,903,400 f. sul debito fruttante interesse in Mon. di Conv.; in 633,300 f. sul debito fruttante interessi in Valuta di Vienna; 8,535,800 f. sul debito fluttuante; 1,687,700 f. su impresttiti con lotteria; 1,500,000 f. per sovvenzione al Lloyd; 1,000,000 di f. alla Società di navigazione sul Danubio; 500,000 f. alla Strada ferrata occidentale. Lo stato di esito dell'amministrazione del debito dello Stato contiene oltrecìò 10,000,000 di f. per perdite sulle valute e sul cambio; 83,500 f. per pagamenti a Governi esteri; 672,400 f. per risarcimenti di dazi; 1,525,700 f. per risarcimenti Laudemiali, e 3,707,000 f. per fondi capitali.

Zagabria 22 giugno. La nostra odierna Gazzetta reca il Sovrano Autografo segnalatoci ieri l'altro telegraficamente, mediante cui Sua Maestà l'Imperatore si degnò di sollevare dietro di lui richiesta dalla carica di Bano S. E. il Tenente Maresciallo e Bano Conte Coronini. Questo Sovrano autografo è un luminoso indizio dell'imperiale favore e riconoscenza, mentre Sua Maestà fa risaltare in esso con parole sensibili il caloroso attaccamento e l'attivo e fedele operare del versatissimo uomo di Stato che si ritira dai pubblici affari, e con particolare espressione di rammarico lo vede allontanarsi da una carica, di cui era stato investito dalla Sovrana fiducia.

In fatti, per toccare qui unicamente della nostra Provincia, i di lui meriti sono di tale importanza da ricordarci le parole della "Gazzetta di Temesvar„ che in occasione del suo dipartirsi dalla Voivodina lo denominò *Padre* del paese.

Nel breve tempo in cui la Croazia e la Slavonia rimasero affidate alle cure di S. E. il Conte Coronini, si fece molto a favore del bene materiale della provincia, lo che è da attribuirsi soltanto alla personale intercessione di S. Eccellenza presso S. M. l'Imperatore.

Citeremo qui soltanto l'approvazione della quarta classe della Scuola Reale, l'iniziamento della strada ferrata croata, la proroga del dazio consumo, e l'erezione delle Scuole popolari e forestali a Kreutz. Sono oggetti questi che c'interessano troppo, e che non ponno a meno di obbligare alla più sentita gratitudine tutti coloro a cui stia a cuore il bene materiale del paese.

Trieste 25 giugno. S. E. il sig. principe Petrulla, ambasciatore napoletano presso l augusta Corte imperiale a Vienna, giunse qui iersera col convoglio della ferrata procedente dalla metropoli dell'Impero. *(O. T.)*

Zara 20 giugno. Oggi giunse fra noi, di ritorno da Vienna, S. E. il sig. tenente-maresciallo Governatore civile e militare della Dalmazia, barone de Mamula, a bordo del piroscafo da guerra *Principe Eugenio.* *(O. D.)*

Italia. — *Torino 22 giugno.* Il Conte Piola, comandante del vapore da guerra *Authion*, dicesi che abbia data la sua dimissione, onde entrare al servizio del governo provvisorio di Palermo, come Secretario per la marina.

Genova 22 giugno. Il vapore postale reca corrispondenze da Messina in data del 16 e da Napoli dal 16 al 19:

Tutta l'isola era libera, tranne Messina, Siracusa e Milazzo, dove i regi preparansi alla difesa. Sembra che i progetti militari di Garibaldi accennino alla terraferma.

Il governo di Napoli ha ordinato tre forti colonne. La prima, comandata dal maggior Negri, è partita per Basilicata. La seconda, dal maresciallo Nunziante, prese la direzione di Salerno. La terza si dirigerà verso gli Abruzzi.

Tutti i generali reduci dalla Sicilia furono trattenuti ad Ischia a bordo del vapore e sottoposti a consiglio di guerra. Questa determinazione ha fatto una cattiva impressione in tutti i capi dell'esercito.

Formidabili fortificazioni si compiono al castello di S. Elmo a Napoli.

I ministri sardo e americano protestano contro la cattura dell'*Utile* e del clipper *Charles* nelle acque del Capo Corso.

Dicesi che gli individui imbarcati saranno condotti da Gaeta a Monte Sarchio, a Nisida e ad altri bagni.

Pretendesi che il Governo abbia intenzione d restituire i legni; ma il ministro d'America non si contenta del rilascio, vuole riparazione all'offesa fatta alla bandiera.

Il re è infermo a Portici.

Altri 20,000 uomini andranno da Reggio, dove si è formato un campo trincerato, in Sicilia.

Il quartier generale del Pianelli è trasferito a Civita di Penne.

Grande effervescenza in tutte le provincie continentali.

A Messina parlavasi di uno sbarco di volontari a Melito. *(Gaz. uf. del Regno)*

Napoli 16 giugno. Il forte di S. Elmo in Napoli si fortifica in modo veramente nuovo; si trasportano colà bombe e cannoni, e ieri due grossissimi mortai.

Palermo 12 giugno. Da vari luoghi della Sicilia affluiscono a questa parte denari e viveri, ed indirizzi di sommissione incondizionata al dittatore. Su tutte le porte e botteghe si leggono viglietti con l'inscrizione: Vogliamo l'annessione al Regno costituzionale del Re V. Emanuele II.

Ove si mostra Garibaldi, gli vengono dirette acclamazioni; la piazza innanzi alla sua abitazione è sempre zeppa di popolo. Ciò non ostante egli evita ogni ombra di lusso, fa venire ognuno a sè senza impedimenti, si reca in tutti i caffè sia piccoli o grandi, e dispone a suo beneplacito senza occuparsi del favore o dell'approvazione di nessuno. Si dice che la sua vita sia minacciata, e che siano stati spediti contro di lui una quantità di prezzolati malfattori.

Francia. — *Parigi 22 giugno.* Assicurasi che il ministro Thouvenel abbia notificato all'estero l'annessione della Savoia e di Nizza. Il ministro spera che quest'atto otterrà l'adesione dell'Europa. La Francia assume la responsabilità delle obbligazioni relative alla neutralizzazione. La buona fede della Francia (soggiunge la nota di Thouvenel) e la sua amicizia per la Svizzera, sono la miglior guarentigia dell'adempimento dei suoi impegni; ma la Francia non acconsentirà allo smembramento della Savoia in favore della Svizzera.

Altra del 20. Il vice-ammiraglio Rigault di Genouilly, ch'è designato come successore del defunto ammiraglio Parseval-Deschênes, ebbe ieri a Fontainebleau una lunghissima conferenza coll'Imperatore.

Altra del 21. Scrivono all'*Indép. Belge* che il prestito pontificio, del quale s'incaricò la casa Blount e Comp., sarà ora permesso in Francia, e che il *Moniteur* pubblicherà domani il decreto relativo.

— Leggesi nella *Gazzette de France*: Si assicura che il colonnello di Pimodan fu promosso al grado di generale nell'esercito pontificio.

— Sembra che per ordine dell'Imperatore, sia stata fermamente decisa la sistemazione d'una squadra di riserva, della quale si era parlato molto.

— Corre voce che il Granduca di Baden farà una visita all'Imperatore. A quanto si sente, il Granduca si recherà a Parigi senza seguito.

— Dicesi che il generale Fleury abbia ricevuto l'ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe.

— Si annuncia il ritorno temporaneo a Parigi del Duca di Montebello, ambasciatore francese presso la Corte di Pietroburgo.

Inghilterra. — *Londra 23 giugno.* Lord J. Russell dichiara aver ricevuto la nota di Thouvenel sulla Savoia. Dice rincrescergli che la Francia sia poco disposta ad accettare un accomodamento equivalente alle obbligazioni del 1815.

Soggiunge che il Governo esaminerà quale sia la miglior linea di condotta da seguire pel mantenimento della neutralità svizzera.

— Notizie dal Giappone, in data del 23 aprile recano: L'Imperatore è stato assassinato. L'insurrezione sta per iscoppiare. I colpevoli sono stati giustiziati.

Gazzettino di città.

Sig. Redattore!

Allorquando noi l'anno scorso, colpiti dal rapido decremento commerciale ed industriale di questa Città, colla tendenza di vero patriottismo abbiamo dipinto il quadro della sua desolazione, alcuni per spirito di contraddizione, altri per debolezza qualificarono le nostre tinte troppo cariche, e quasi andavano incontro alla taccia di menzogneri. — Il caldo e robusto discorso nel suddetto argomento del nostro egregio concittadino sig. Giovanni Francovich nell'ultima seduta della locale Camera di Commercio in seguito a mozione fatta da quella zelante Presidenza, discorso accolto con generale approvazione, è una soddisfazione aperta ai nostri voti esternati allo scopo di lenire quelle piaghe che minacciano cancrena. Abbiasi la meritata lode questo zelante signore, che con franchezza e senza riguardi perora la causa del bene materiale della sua patria, promovendo il quale cerca contemporaneamente l'utile dello stato, ch'è al certo il prosperamento del commercio e dell'industria.

Noi ci lusinghiamo dalla giustizia del nostro paterno Governo che la voce del prelodato nostro concittadino, ch'è l'eco dell'intiera popolazione, verrà alla fine esaudita, e che la tanto desiderata reluizione della strada Ludovicea sarà accordata, giacchè a detta di un gran genio, questa è l'unica gomena di salvezza per Fiume in mancanza di una strada ferrata al nostro lido.

Premesso ciò, e senza la menoma intenzione di entrare in una polemica, non possiamo astenerci di fare alcune osservazioni ***sulla lettera VIII sull'avvenire industriale di Fiume***, inserita nel N. 137 del Giornale patrio, in cui l'Autore in principalità fa dipendere il bell'avvenire di Fiume dall'erezione della strada ferrata a S. Peter, *più che da qualsiasi altra concessione*.

Noi che conosciamo le nobili ed indefesse sue premure pell'incremento industriale di questa Città, al certo non vediamo con buon occhio tanta disparità di vedute in un argomento, che stando, alla voce ed opinione di valenti scienziati nel ramo commerciale sarebbe soltanto un mezzo palliativo, mentre la bramata reluizione della strada Ludovicea e la possibilmente sollecita costruzione della ferrovia dalla linea Sissek-Agram a Carlstadt sarebbe un rimedio certo per lo scalo dei prodotti di maggior consumo al mare dall'Ungheria e della Croazia. — Noi non vogliamo affibbiargli una tendenza cattiva nell'espressione di tale sue idea, ma il modo assoluto con cui viene dettata, non ci sembra opportuno in questi momenti decisivi, dai quali dipende la vita o morte di Fiume.

Ci congratuliamo con lui che il suo microscopio vede in quei tanti indicati miglioramenti una vita color di rosa, ed in fatti sotto alcune viste di utile personale ne ha ragione. — Il gran uomo di cui parla, colla restrizione del portofranco portò al certo vistoso utile agli stabilimenti industriali nell'interno, segnatamente alla Cartiera. — Un saggio scrittore non deve solo enumerare i vantaggi da una presa misura, ma deve con spirito imparziale far conoscere anche gli eventuali mali derivati. — Noi non vogliamo descrivere i medesimi non conoscendoli a fondo.

È innegabile l'attitudine del Governo nelle creazioni e miglioramenti in oggetti secondari, e se gratitudine sente questa Città per i medesimi qual mai sarebbe il palpito di riconoscenza se queste misure governative mirassero una volta a quella sola ed unica concessione di una facile e meno costosa via di comunicazione al mare, senza la quale ogni altro beneficio viene paralizzato.

G. P.

NOTIZIE.

*** *Ferrovia da Casarsa a Cormons* — I lavori su questa linea progrediscono con attività, e, se giorni piovosi non lo impediranno, pel 10 ovvero 15 del prossimo mese di luglio si farà una corsa di prova sul ponte del Tagliamento. È fuor di dubbio che l'apertura del tronco suddetto si effettuerà a servigio del pubblico nella seconda metà di luglio.

*** Scrivono da Montona all'*Osservatore Triestino*, che nella notte del 22 al 23 corrente venne commesso in quell'ufficio pretorile un furto accompagnato da infrazione. Dalla verificazione del fatto emerge essersi introdotti i malfattori per una finestra del primo piano, avere di poi visitate tutte le camere d'ufficio, aperti e frugati tutti i tiratoi dei tavoli, ed esportata dalla camera del signor pretore la cassa di ferro con entro circa f. 1046, pertinenti parte all'amministrazione pretorile e parte al peculio privato dei signori impiegati. La cassa di ferro venne trovata il giorno appresso, aperta e spogliata, in un orto poco distante dalla città. Non si ha ancora verun indizio che possa guidare allo scoprimento dei ladri. La giustizia agisce.

*** *Industria.* — Or ha più anni appena le sanguisughe erano divenute talmente care in Francia che gli operai non potevano più farne uso, per cui la Società d'incoraggiamento fin dal 1839 propose un premio a chi riuscisse a moltiplicare questi anellidi preziosi. Quindi in parecchie provincie francesi si tentò di attuare questa industria novella, ma in nessun luogo prosperò tanto come nei dintorni di Bordeaux e nello scompartimento della Gironda, poichè appunto in questa ci ebbero non pochi possidenti che si dedicarono all'allevamento delle sanguisughe, e fra gli altri il sig. Bechade, che ne porse al commercio in gran numero. Gli studj e le cure che questi signori spesero a quest'uopo diedero origine ad una nuova industria nella loro patria, mercè cui si accrebbe di molto il valore delle sue terre. Questa industria in Francia si è estesa a tale da occupare 5,000 ettari di terreno e da impegnare un capitale di 40 milioni, per cui la riproduzione delle sanguisughe è ora assicurata in questo paese; sicchè d'ora innanzi non avrà più d'uopo di ricorrere ai forestieri per fornirne le sue farmacie e i suoi ospedali.

*** Il pane bigio ha ordinariamente un sapor acido e alla maggior parte degli stomachi riesce di digestione difficile. Per togliere a questo pane siffatto difetto l'illustre Liebig consiglia a preparare la pasta con l'acqua di calce, sostanza che riesce affatto inoffensiva, qualora nel fare il pane bigio con questa si aumenti la dose del sale, di che si usa pel pane bianco. Per ogni 100 kil. di farina quindi si prendano 26 o 27 libbre di acqua di calce aggiungendovi quanta acqua comune vi abbisogna per ridurre la massa alla consistenza della pasta ordinaria.

*** A Londra si vuol rinnovare l'esperimento di spedire lettere e pieghi da un luogo all'altro per condotti sotterranei mediante la pressione atmosferica. Finora la cosa fu praticata in piccole dimensioni dalla *Electrik Telegraph Company*, ma ora si è formata una Società (*Pneumatik Dispatch Company*), che vuol applicare il progetto in grande, in modo che abbia a servire anche al trasporto di oggetti di maggior mole, come sarebbero le valigie postali di vari uffizi filiali all'uffizio centrale. In progresso di tempo questo sistema di comunicazione (riuscendo bene la prova) sarà esteso anche alla Borsa, ai *docks* e agli uffizi del Governo. La società avrà un capitale di 250,000 di lire sterline in azioni di lire 10.

*** Fra tutti gli animali che sono in terra, quello a cui noi abbiamo maggior affetto e di cui facciamo stima maggiore si è il disprezzato, il flagellato, il deriso asinello, e ciò perchè a nessun altro animale la natura si mostrò più matrigna, nè l'uomo più ingrato, nè più feroce. Egli è per ciò che, anco a rischio di farci irridere da beffardi e scardassare da maligni, noi abbiamo più volte pigliato le difese di questo sciaguratissimo animale, ed abbiamo fatto voti per la di lui riabilitazione. Dopo aver per lungo tempo bramato senza frutto che questo nostro pio desiderio fosse attuato, ora ci è lecito sperare che lo sia, se non tra noi, almeno sulla terra francese, come ne fa testimonianza il fatto dell'essersi testè stanziato in più comizj agrarj di quello Stato, che d'ora innanzi saranno ammessi alle esposizioni veterenarie anco gli umili asinelli, onore che sino a questo dì fu loro ingiustamente negato. *(Riv. Friul.)*

*** *Sacrificio negato a Garibaldi.* Scrivono alla *Sferza* da Fiumicello in provincia di Brescia che un buon prete entrò una sera nella osteria maggiore del villaggio ove si radunano il sindaco del luogo, i maggiorenni, il medico, il chirurgo, vàrii allegri giovanotti, e vi bevono buone misure di vino. Signori, disse loro, vi propongo un'opera patriottica. Fino che non sia compiuta la guerra in Sicilia date a Garibaldi tutti quei franchi che qui spendete ogni sera in vino. Lo si crederebbe? La risposta fu negativa all'unanimità... con gran piacere dell'oste.

*** Si legge nell'*Avenir* d'Anversa del 19 corr.: Annunziammo ieri esser giunti parecchi rari animali a bordo del bark oldenburghese *Diana*, proveniente da Buenos-Ayres. Uno struzzo della più bella specie passeggiava ieri sul ponte del naviglio, passando presso la gabbia della tigre reale. Questa pose la sua zampa sullo struzzo lacerandogli completamente il collo. Il volatile non sopravisse alle gravi ferite, e morì durante la sera con grave dispiacere dell'equipaggio, pel quale era divenuto un amico famigliare.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all'i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. 3 mesi.	23 giu. Corso medio in Val. A.	25 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	109:50	108:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	127:85	127:10
Zecchini imperiali per % aggio	6:08	6:05
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fi.	79:10	79:20
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	70:25	70:10
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	860:—	857:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . . „	186:50	187:10

Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste
del 23 giugno 1860.

71. 10. 4. 76. 6.

La prossima estrazione seguirà il 4 luglio 1860.

Ultime Notizie.

— Si legge nella *Triester Zeit.* in data di *Ravenna 22 giugno.* L'*Adriatico* annunzia, che a Pola un naviglio mercantile sia stato obbligato ad inalberare la bandiera pontificia. — A Fiume il capitano del porto avrebbe ricusato ad un naviglio di Ravenna i documenti necessarii alla partenza, perchè avea la bandiera tricolore e carte sarde. (Noi dubitiamo frattanto d'ambe queste notizie).

Torino 24 giugno. L'*Opinione* dice che il Re di Napoli è gravemente ammalato. (Il *Correspondenz-Bureau* di Vienna, che ci trasmette questo dispaccio, aggiunge che secondo notizie attendibili giunte direttamente da Napoli a Vienna, il Re è soltanto indisposto.) *(O. T.)*

Parigi 25 giugno. È morto il Principe Girolamo, zio dell'Imperatore. *)

Un dispaccio da Torino, giunto ieri, reca: Il Principe di Torrearsa, amico di Cavour, fu nominato facente funzioni di dittatore durante l'assenza di Garibaldi. *(O. T.)*

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Londra *25 giugno.* **Il *Morning-Post* dice che il Governo ha discusso la proposizione di Thouvenel, e che ne accetterà probabilmente la conferma.**

Il *Morning-Cronicle* asserisce che in una conferenza di Ministri a Napoli venne proposta una Costituzione, l'alleanza col Piemonte, e la bandiera italiana.

*) Nato il 15 novembre 1784.

Tipografia di Ercole Rezza

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Mercoledì 27 Giugno 1860. **Supplemento.** N.° 140.

L'ECO DI FIUME.

NUOVE CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

L'Eco di Fiume continuerà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì e Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

L'abbonamento può incominciare soltanto al 1.° ed al 16 di ogni mese.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell'appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

I Signori Associati a cui scade l'abbonamento colla fine del mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo debito per evitare ritardi.

Fiume, 27 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 26 giugno. L'Oesterr. Zeitung* reca: Il Principe Petrulla, che s'imbarca quest'oggi a Trieste, avea apparecchiato un apposito programma e mandatolo al Re, chiedendo l'accettazione di esso quale condizione indispensabile per la sua partecipazione all'opera di riforma.

Ecco i punti principali di questo programma: Amnistia generale, nuovo gabinetto popolare, forma di Governo costituzionale, libertà di stampa, riforma dell'esercito, cangiamento di persone nei supremi comandi di questo.

(Il principe Petrulla si degnò intrattenersi verbalmente ieri di questo suo programma, al quale dee aggiungersi un proclama del re al popolo. Non sarebbe però la forma del governo *costituzionale ma rappresentativa.*

(*Nota della* Sferza)

Italia. — *Roma 18 giugno.* Le salve d'artiglieria del Castel S. Angelo annunziarono ieri mattina alla metropoli dell'orbe cattolico il quattordicesimo anniversario della Creazione del Sommo Pontefice Papa Pio IX.

Per questa faustissima circostanza si tenne Cappella Papale nella Sistina al Vaticano, alla quale intervenne Sua Santità, il Sacro Collegio, la Prelatura, l'Eccellentissimo Magistrato Romano, e tutti gli altri personaggi che vi hanno luogo.

Pontificò la solenne Messa l'E.mo R.mo sig. Cardinale Girolamo d'Andrea.

Terminata la Cappella il Santo Padre, dopo aver deposto nella sagristia i paramenti sacri, ricevè le felicitazioni, che a nome del Sacro Collegio gli vennero presentate da Sua Em. R.ma il sig. Cardinale Costantino Patrizi, vescovo di Albano. (*Piceno.*)

Forlì 21 giugno. Alle 10½ questa mattina nella chiesa cattedrale, il vescovo e capitolo hanno cantato il *Te Deum* per l'anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio IX.

— Il vescovo d'Imola, cardinale Baluffo, fu arrestato il 20 corr.

Napoli. — Apprendiamo telegraficamente che il commendatore Martino giunse il 19, alle 3, nel porto di Napoli, a bordo del piroscafo *Gaeta*, proveniente dalla Francia; egli recossi immediatamente a Portici, ed ebbe col Re un lunghissimo abboccamento. Corre voce a Napoli che il signor di Martino fosse incaricato di comporre un ministero nel senso liberale.

In tutto il regno si fanno grandi apparecchi per la difesa; la capitale gode ancora di profonda tranquillità. Il generale Nunziante, spedito in Calabria, sbarcò non è guari a Pizzo. Egli dispone di 16,000 uomini, da distribuirsi in due colonne mobili, che si recheranno sui punti minacciati. Il generale visiterà Reggio, a fine d'ispezionarvi le fortificazioni che vi furono eseguite.

— Il comm. De Martino ritornò a Napoli dalla sua missione la sera del 19. Si vociferava uno sbarco di Garibaldiani a Giulia ed ai Bagnoli, ove la truppa aveva fatto alcuni prigionieri. A Gaeta si trovano circa 1000 individui ch'erano a bordo dei legni catturati dalla r. nave napoletana *Fulminante.*

È pervenuta al Governo di Napoli una nota di Cavour, che disapprova la spedizione di Garibaldi in Sicilia ed altrove e ne respinge qualunque risponsabilità.

— Si scrive da Napoli, in data dell'11 giugno, alla stessa *Patrie:*

È stata decisa oggi la mobilitazione della guardia urbana in servizio permanente, sotto il comando d'ufficiali dell'armata in ritiro. Ogni guardia avrà 25 grana al giorno.

Gl'intendenti hanno avuto ordine d'avvisare tutti i sindaci, affinchè riscontrino, in tutti i villaggi il numero dei carri, cavalli e buoi e di farli porre immediatamente a disposizione delle Autorità militari. Trattasi anche di chiamar sotto le bandiere tutti i militari licenziati fin dal 1854.

Un dispaccio del generale Pianelli informò oggi il Governo che varii vapori sospetti percorrevano lungo le coste dell'Adriatico. Si teme uno sbarco negli Abruzzi. Si assicura anche che Garibaldi, da due giorni, partì da Palermo, lasciandone il comando a Orsini. Il 14.° reggimento cacciatori partì in tutta fretta per le Calabrie, da Portici, dov'era di guarnigione. Numerose pattuglie stanziano ogni sera in tutte le piazze.

— L'editore del clandestino giornale intitolato *Corriere di Napoli*, del quale si era in traccia da tanto tempo, venne finalmente arrestato. Egli chiamasi Forto, era giudice e fu dimesso nel 1848. Un certo Villa, lo ha denunziato al commissario di polizia Morbillo. Il padre ed il fratello di Forto sono fuggiti, ed egli stesso fu trasportato nel forte S. Elmo. Anche le sue due sorelle furono chiuse nella prigione S. Maria per iscostumatezza.

Sicilia. — Leggesi nella *Patrie*: Riceviamo nuovi particolari intorno all'organizzazione militare della Sicilia. Questo esercito si comporrà di truppe regolari e di corpi irregolari. I soldati provenienti dalle città saranno incorporati nei corpi regolari; quelli del contado, più atti ad operare alla maniera delle guerriglie, entreranno nei corpi irregolari.

L'esercito regolare formerà venti reggimenti, comandati da ufficiali superiori dell'esercito italiano, che si dimisero, a fine di servire sotto Garibaldi. L'esercito irregolare sarà distribuito in battaglioni, il cui numero, non è fissato, crescerà in proporzione del bisogno.

Le truppe irregolari, dicesi, non abbandoneranno in nessun caso la Sicilia: si presteranno, coll'aiuto della guardia nazionale, al mantenimento dell'ordine nell'isola, lorchè gli insorti ne saranno padroni, ciò che a torto o a ragione, si spera quanto prima.

L'esercito regolare, giusta i piani stabiliti a Palermo, sarà impiegato ulteriormente nell'Italia continentale, ove si preparano grandi operazioni. Oggidì il piano di Garibaldi e dei suoi compagni d'armi è francamente confessato; si ha per iscopo l'unificazione dell'intiera penisola, e di non lasciare, fuori della sua azione, nessuna parte del territorio italiano.

Garibaldi ha in siffatta impresa l'appoggio di tutti i comitati e dell'opinione pubblica d'Italia; egli non ne ignora le difficoltà, la lentezza ed i pericoli.

La Sicilia è il focolare ove si preparano gli elementi attivi di questa grande lotta, la quale, giusta i piani da noi accennati, non si limiterebbe al solo regno di Napoli.

— La *Gazzetta del Popolo* che esce a Catania reca un decreto del nuovo Governatore Tedeschi, con cui si eccitano coloro che furono obbligati dai regi a partecipare al saccheggio della città, a restituire gli oggetti rapiti. Oltre di ciò il comitato insurrezionale, a cui sta a capo Giacomo Gravina, rende noto il suo scioglimento. Fu inviata una deputazione a Palermo onde significare a Garibaldi che si spera di vederlo fra breve in Catania, poichè questa città dee servire di base alle operazioni contro Messina e Siracusa.

— Garibaldi ha mandato alla direzione della Banca di Napoli 133,000 ducati come saldo di un credito che essa avea verso la Banca di Palermo.

Palermo 18 giugno. L'organizzazione provvisoria procede alacremente. — La guardia nazionale funziona. — La prima divisione militare è pronta a partire: la divisione è comandata da Thür; le brigate da Bixio e da Spanguro. La seconda divisione si sta organizzando. — Anche la marina sta attivandosi con alacrità.

I repubblicani fanno atto di adesione al Governo di Vittorio Emanuele.

Francia. — *Parigi 22 giugno.* Il governo francese nominerà consoli nelle provincie annesse al Piemonte. S'attende un'allocuzione del Papa riguardo alla questione dello Stato Pontificio. In seguito alle intelligenze che regnano tra Cavour e Garibaldi, Mazzini ha rinunziato all'idea di recarsi a Palermo.

— La *Patrie* del 23 assicura che gli ultimi dispacci da essa ricevuti da Palermo assicurano che è giunto in Sicilia un naviglio carico d'armi da fuoco, acquistate in America per conto dell'insurrezione.

Inghilterra. — *Londra 22 giugno. L'Ufficio telegrafico Reuter* crede sapere che il Principe reggente di Prussia abbia insistito per la presenza del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha alle conferenze di Baden-Baden, a motivo dei suoi legami colla famiglia reale di Granbretagna. Il Duca può confermare come testimonio, che la conferenza non è un oggetto di diffidenza per le grandi Potenze, ma piuttosto una guarentigia della pace.

Lo stesso ufficio reca analisi d'una nuova nota della Svizzera. Vi è detto che essendo ormai compiuta l'annessione della Savoia alla Francia, la neutralità del Faucigny e del Chablais è illusoria per la neutralità della Svizzera. Perciò la Svizzera domanda un tratto di territorio, largo due ore di cammino, sul lago di Ginevra.

— Scrivono da Londra, il 18 giugno: Il *Great-Eastern* salpò domenica, a ott'ore, e, benchè il tempo fosse cattivo, discese fino alle Aiguilles. A sette ore della sera, il bastimento si ritrovava rimpetto al faro d'Eddystone. I passeggieri a bordo erano in piccolo numero.

Avvi molta disparità di pareri sul tempo ch'egli impiegherà per giungere al termine del suo viaggio; si pensa che, per lo meno, dovrà impiegare nove giorni, e forse dodici o sedici. Avvi aspettativa che il suo corso sarà poco rapido, perchè alcuni tubi furono trovati in istato poco soddisfacente, in conseguenza del primo viaggio. Dipoi vennero bensì racconciati, per

quanto fu possibile; ma se essi non facessero il loro servigio con tutta soddisfazione, sarebbe necessario di diminuire la pressione del vapore, e per conseguenza la rapidità del corso.

Si spera, d'altra parte, che queste difficoltà cesseranno in appresso; ma è assai probabile che v'abbiano nebbie nell'Atlantico, e siccome si annunzia che vi si trovino molti ghiacci galleggianti, nessuno penserà in tali congiunture a viaggiare con tutta la forza del vapore. D'altra parte, queste sono congetture, ed è possibile che il *Great-Eastern* faccia una rapidissima traversata.

Gazzettino di città.

Una nuova Cometa. Da 3 sere a questa parte, si scorge poco dopo il tramonto sul nostro orizzonte ad occhio nudo una bellissima cometa codata, nella direzione Nord-Ovest, nella costellazione dell'Auriga la quale sembra dirigersi velocemente al perielio.

Ci sorprende di non averne veduto fin'ora fatto cenno in verun giornale.

Teatro Civico. L'Accademia vocale ed istrumentale, datasi la scorsa domenica in questo Teatro per l'acquisto di viglietti della Lotteria instituitasi a pro dei bisognosi della nostra Provincia, fu coronata da ottimo successo sia pel concorso che vi affluì, sia per la lodevolissima esecuzione dei singoli pezzi vocali ed istrumentali che furono tutti clamorosamente applauditi. Sia lode adunque a tutti i gentili che si prestarono disinteressatamente al benefico scopo, ed alla nostra popolazione che in tal circostanza non ismentì la ben nota sua filantropia.

Sentiamo che l'entrata brutta di quella serata ammontasse ad oltre i 200 fiorini.

Nuova affittanza di Palchi. Andando a spirare col giorno 30 corr. l'affittanza dei palchi di questo Civico Teatro, un apposito avviso invita gli aspiranti alla nuova affittanza, che avrà la durata di un triennio, dal 1. luglio 1860 a tutto giugno 1863, a dirigere le loro domande in iscritto alla Deputazione teatrale sino a tutto il giorno 2 p. v. luglio.

NOTIZIE.

⁂ *Cose di Garibaldi.* La *Gazzetta di Torino* ci dà una succinta biografia dei membri del gabinetto rivoluzionario di Palermo. Il barone Casimiro Pisani, ministro degli esteri e del commercio, è figlio del fondatore del manicomio di Palermo, fu deputato al parlamento del 1848, e in quell'epoca fu inviato a Torino dal Governo parlamentare.

Francesco Crispi Genova (sic) ministro dell'interno, fu deputato egli pure al detto parlamento, e viveva in Piemonte in qualità di emigrato, scrivendo nella *Gazzetta di Torino*. Egli si recò secretamente nello scorso inverno in quell'isola e combinò la maniera di introdurvi munizioni e armi. Fu compagno nella spedizione di Garibaldi.

Il colonnello *Orsini*, ministro della guerra, diresse nel 1848 le operazioni d'assedio contro la cittadella di Messina, ed ha poi militato nell'esercito ottomano. Accompagnò Garibaldi a Marsala.

Monsignor (sic) *Ugdulena*, ministro dell'istruzione e del culto, fu membro del comitato rivoluzionario del 1848, e dopo il 1849 stette rinchiuso nel forte di Colombara.

Avv. Andrea Guarneri ministro di grazia e giustizia, fu a parte di tutte le pratiche per la rivoluzione siciliana.

Dott. Giovanni Raffaele, ministro dei lavori pubblici, fu membro del comitato misto di Napolitani e Siciliani, che in Napoli ordiva i movimenti del 1848. Dopo la ristaurazione del 1849 venne in sospetto ai liberali per essere restato in Sicilia tollerato dal governo.

Domenico Peranni, ministro delle finanze, antico ufficiale del tesoro.

⁂ *Recente scoperta per correggere la sordità incipiente.* — Il Giornale generale della istruzione pubblica, che esce in Parigi, produce un rapporto della commissione composta di parecchi medici su d'una scoperta fatta dalla signora Cleret, educatrice privata, sul modo di rendere l'udito ai sordi. Il metodo di cura consiste nel versare dell'etere solforico nel canale esterno dell'orecchio in dose di 4, 5, 6 alle 8 goccie al giorno. Dopo 15 o 20 giorni, da che si avrà usato il rimedio, onde più conservi la sua potenza, giova sospendere per qualche di la pratica, e poi riprenderla. Nell'applicazione del detto farmaco devesi perseverare per molto tempo.

La commissione eletta dal ministro della pubblica istruzione per esaminare il processo della signora Cleret si convinse che in seguito della fatta esperienza con grande facilità s'intendevano i romori ed i suoni dai sordi che prima non gli avvertivano, e se i fanciulli non comprendevano il senso delle parole loro dirette percepivano molto bene il suono della voce.

La signora Cleret ricevette il premio assegnato sulla fondazione Monthyon. Sgraziatamente il repentino passaggio dalla miseria e dall'oscurità agli agi e alla riputazione scosse e turbò la mente della povera donna; rendette un immenso servigio all'umanità, ma ella divenne pazza.„

Ci permettiamo di aggiungere a questa interessante scoperta, che possiamo solo prometterci felici conseguenze quando le alterazioni del timpano non siano o troppo profonde o troppo invecchiate, di modo che l'organo non abbia affatto perduta la naturale elasticità, e quindi chi non ricorre al rimedio in tempo, più tardo sarebbe certo insufficiente. I più accreditati terapeutici si limitano a pochi suggerimenti sulla cura delle otiti inveterate, e la sordità dei provetti fu qualificata incurabile.

I bagni di Topusko, e la loro salutare efficacia sulle malattie croniche ed altre affezioni, sono ormai troppo generalmente noti per aver d'uopo di particolari elogi.

Sembra però che non si possa dire lo stesso su ciò che si rapporta ai prezzi del vitto, sul caro dei quali una lettera comunicataci ne fa un quadro non troppo edificante.

Riportiamo nella sua originalità la lettera stessa, perchè anche da siffatti scritti è bene dedurne talvolta alcunchè di vero.

Topusko li 22/6 60

Carissima Consorte!

Mediante questa mia, ti facio sapere il mio ottimo stato di salute come io spero di te e di tutti voi á casa. Io mia cara mi pento d'aver sortito da Fiume, imperochè la grande carestia chè viè al luogo che io mi ritrovo Un panetto di pane di cattiva qualita costa 15 soldi il quale a Fiume non è che 5 soldi. Un caffe e una semell costa 25 soldi. Una porcione di prodo non majore di una chichara da caffe nero val 10 soldi. Una porcione di minesta a uso porco costa 20. Il vino e come a Fiume. Io mangio ognii giorno soltanto 64 soldi e mangio carne e prodo una semell è una bozza e mezza di vino. Il signior mi dice che io non devo pattir fame. Ma mangiar non posso per che è prontato pessimamente. Il Sig mi dice che io mangio il locanda ma non volio perhe e lo stesso prontato, e mangerla oltra 2 f. Ma adesso le venuto uno da scraglievo, con due ragazze una le malata, laltra non e questa, cucinera il mangiare per loro è per mi. Ogii parto per Glina comprare un pigniato, un piato, e un cuchiaio, a uso soldà.

Io non vedo il momento che si risana a cio proseguir il mio viaggo per patria.

Per ora non posso che saldarti di cuore te e tutti a casa pacia le piccole in vece mia.

Il bolo di Posta è conpetente di 15 soldi.

Salutandoti cordiamete abraciandoti
al seno mi facio conoscere il tuo
Consorte **C.**

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 22 giugno. Brik pont. Giacomo, di tonn. 164, Francesco Mantese, vuoto . . .	Ancona
Il 24 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri	Trieste
Il 25 detto. Piroscafo aust. Benaco, di tonn. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri	Zara
Brigantino aust. Aurora, di tonn. 251, Domenico Gavagnia, vuoto . . .	Venezia

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	spediti per
Il 23 giugno. Piroscafo aust. Benaco, di ton. 123, Gregorio Pullich, con colli, pacchi e passeggeri	Zara
Il 24 detto. Piroscafo aust. Istria, di tonn. 143, Pietro Marocchino, con colli, pacchi e passeggieri	Trieste

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	25 giu.	26 giu.
Corso dei cambi. *3 mesi.*	Corso medio in Val. A.	Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:75	108:75
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	127:10	127:25
Zecchini imperiali per % aggio	6:06	6:05
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . à 5% per cento fl.	79:20	79:10
Metalliche . . . . „ 5% „ „ „	70:10	69:90
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	857:—	857:—
„ dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . „	187:10	187:—

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Torino *25 giugno.* **Il Conte d'Aquila fu nominato a Presidente della Commissione istituita per progettare la Costituzione napoletana. De Martino sarà inviato a Torino. Amari presentò al Re una lettera di Garibaldi.**

A V V I S I.

N. 1425. N. 598. (2)

AVVERTIMENTO.

Coll'adesione dell'Eccelso i. r. Ministero di finanza, la Direzione della Privilegiata Banca nazionale ha prolungato la permuta delle Note di Banca (Moneta Convenzionale) contemplata nella pubblicazione del 28 Ottobre 1859 di qualunque categoria esse siano, in guisa che il cambio di quelle per l'importo di flor. 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 1000 possa praticarsi presso le Casse della Banca, compresa la filiale di Fiume sino il 30 Settembre 1860. — Spirato quel termine, dal 1. Ottobre 1860 a tutto Dicembre detto anno, le dette Note di Banca potranno essere scambiate unicamente presso la Cassa di Banca in Vienna, ed in seguito i possessori delle medesime dovranno rivolgersi direttamente alla Direzione della Banca.

Un tanto per virtù del riverito Dispaccio dell'i. r. Autorità del Comitato dd. 5 c. m. N. 2421, si porta a comune notizia.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 giugno 1860.
Il Borgomastro
Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1520. 597 (2)

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito al riverito Dispaccio della locale Inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 7 c. m. N. 2691, si porta a comune notizia, esser aperto il concorso sino a tutto 12 Luglio p. v. pel conseguimento dello stipendio di flor. 210 per gli aspiranti Dottori in medicina o chirurgia della Croasia e Slavonia, che sarebbero intenzionati di applicarsi al corso di veterinario.

Le condizioni sono ostensibili a tutte le ore d'uffizio nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Giugno 1860.
Il Borgomastro.
Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.

ANNO III. Giovedì 28 Giugno 1860. N.° 141.

L'ECO DI FIUME.

NUOVE CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

— —

L'Eco di Fiume continuerà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì** e **Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì.**

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

L'abbonamento può incominciare soltanto al 1.° ed al 16 di ogni mese.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

I Signori Associati a cui scade l'abbonamento colla fine del mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo debito per evitare ritardi.

☞ *Ricorrendo domani la festività dei SS. Pietro e Paolo il prossimo foglio si pubblicherà sabato 30 corrente.*

Fiume, 28 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 25 giugno.* Oggi, nel corso della mattina, S. M. I. R. Ap. si è degnata di conferire parecchie udienze private.

— S. M. l'Imperatore Ferdinando si è recato il 21 corrente a Reichstadt, dove ha intenzione di passare l'estate. S. M. l'Imperatrice Maria Anna voleva recarsi ai bagni oggi stesso.

— Il consigliere dell'Impero sig. conte Giovanni Barkoczy si recherà stasera in permesso a Carlsbad.

— Durante l'assenza del principe Petrulla la legazione napoletana in Vienna sarà diretta dal segretario della medesima, sig. Ulisse.

Zagabria 26 giugno. Scrivono alla *Narodne Novine* da Vienna il 22 corrente quanto segue:

La nomina del Consigliere dell'Impero S. E. il sig. Giuseppe Barone de Sokčević a Bano di Croazia e Slavonia ha destato indescrivibile gioia tra i patriotti qui dimoranti, e mi lusingo che lo stesso effetto abbia prodotto in tutta la nostra patria; dappoichè i figli i più distinti della medesima in abito nazionale convennero ieri nell' abitazione dei Consiglieri dell' Impero, S. E. Monsignor Gius. Giorg. Strossmayer, ed il sig. Ambrogio Cav. Vragnieczany de Dobrinovich, e tutti insieme s'avviarono alle 5 pom. alla residenza del nostro Bano, ove Monsignor Vescovo Strossmayer, — vanto e decoro nostro — lo salutava col seguente discorso:

"Grande gioia e giubilo destò in noi, e desterà certamente in tutta la nazione la Tua nomina a Bano dei tre Regni, poichè noi e la nazione tutta consideriamo tale nomina quale il più brillante pegno della grazia Sovrana, come pure qual garanzia del miglior avvenire che ci attende. — Tu sei, o Bano, figlio della patria nostra, caro adunque e gradito alla nazione che col nostro mezzo viene ad offerirti il suo cuore ed il suo affetto, e con piena fiducia la sua sorte T'affida. — E come la nazione già Ti conosce, così tu pure conosci dessa — conosci la docile e mite sua indole — conosci lo schietto ed onorato suo carattere — conosci la sua fedeltà e sommissione al Monarca, che tante volte suggellò col proprio sangue — conosci la sua prontezza ai sagrifizi pel Sovrano e pella patria — conosci gli splendidi e distinti suoi meriti pel comun bene — conosci le angustie ed i bisogni suoi.

Speriamo, e certamente non andremo errati, che Tu nell' alta Tua carica saprai unire l'amore e fedeltà verso il popolo, col dovere di fedeltà e sommissone verso il Sovrano — che sosterrai la Tua nazione sull' antico sentiero della fede e virtù, — che vigorosamente saprai difenderla in ogni caso avverso, rappresentare con energia i suoi interessi, e renderla infine degna della Sovrana grazia, in una parola, ad esempio degli antichi Bani essere il sostenitore e padre della nazione.

"Con orgoglio la patria volge il suo sguardo sopra di Te come sopra il più distintò dei suoi figli, il quale colla sua virtù, fede, e valore si seppe aprire la strada alla grazia Sovrana, ed andare onorato della più cospicua carica. Con orgoglio dico Ti guarda e fiduciosa attende che l' alta Tua missione sia fonte di nuova gloria e nuovi meriti per Te, e per la Tua patria sorgente di copiosa benedizione e d'ogni prosperità avvenire. Mentre innanzi a Te esterniamo i sensi della più profonda gratitudine verso l' Augusto Sovrano, Ti offriamo le più cordiali felicitazioni, desiderando che nel Tuo onorifico sentiero Iddio faccia su Te discendere le sue benedizioni — le estenda pietoso sul Monarca e sul Bano, ed in Voi entrambi benedica tutta l'egregia nazione nostra. — Ciò che noi riguarda non dubitare, che ognuno Ti dedicherà tutte le sue forze ove si tratterà del bene del Sovrano e della patria, poichè uno è lo stesso vincolo di santo amore e fede che ci unisce al Sovrano ed alla patria e ci sprona ad agire concordemente.

Viva l' Imperatore Augusto. — Viva il nostro Bano.

A queste cordiali felicitazioni l'illustre Bano rispose quanto segue:

Signori!

„Vi rendo i miei ringraziamenti per le congratulazioni che mi porgeste pella distinta carica conferitami dalla grazia Sovrana.

„Siate convinti ch' io mi chiamo con orgoglio figlio della patria nostra la quale col suo fedele, deciso, ed onorevole contegno seppe acquistarsi uno splendido nome nella storia e gloriosa ricordanza presso i suoi Sovrani.

„Posso assicurarvi, o Signori, che S. M. l'augusto nostro Sovrano riconosce ed apprezza pienamente i meriti della nostra nazione, e li saprà adeguatamente ricompensare.

„La fedeltà verso il Monarca, l'amore ed attaccamento alla mia nazione saranno ognora la stella polare che mi guiderà sulla nuova via che sono chiamato a percorrere, e mi chiamerò ben felice se riuscirò a corrispondere alle intenzioni del mio Sovrano ed ai giusti desiderii della nostra nazione.

„Difficili sono i tempi, o Signori! spero però che la nostra nazione saprà accrescere anche al presente, come ognora, di nuova gloria la celebrità del suo nome.

„Come Bano dei tre regni desidero seguire le traccie dei miei gloriosi predecessori, quelle traccie cioè sì decorosamente seguite dal prediletto della nostra nazione, il Bano Jellačić, d' imperitura memoria.

„Eccovi, o Signori, esposti i miei intendimenti. Voi che appartenete alla parte più distinta della nostra nazione, vi prego di appoggiarmi coi savi vostri consigli e con energica cooperazione onde con forze unite possiamo contribuire al bene del Sovrano e della patria.

„Viva il nostro augusto Imperatore.

„Viva la prode nostra nazione.

Tanto le felicitazioni quanto il successivo ringraziamento furono pronunciati nel nostro idioma nazionale e furono susseguiti, specialmente l'ultimo, da fragorosi interminabili *Zivio*. Indi S. E. il Bano si fece presentare dal capo della deputazione i singoli membri coi quali s' intrattenne loro famigliarmente in idioma nazionale.

Trieste 27 giugno. S. E. il principe Petrulla ambasciatore napoletano a Vienna, partì ieri a bordo il piroscafo del Lloyd per Ancona, diretto alla volta di Napoli.

— Da alcuni giorni è chiaramente visibile ad occhio nudo sull' orizonte Nord-Ovest una bella e gran Cometa. Essa comparisce verso le 9 ore ed ha un celerissimo movimento. *(Tr. Zg.)*

Venezia 26 giugno. Preseduta dal nob. sig. cav. De-Piombazzi, i. r. Delegato di questa r. città, ieri adunavasi la Camera di commercio, ed eleggeva a suo presidente il sig. Agostino Colletti, ed a vicepresidente il sig. Gio. Paulovich, attuale sindaco di Borsa.

Italia. — *Torino 24 giugno.* Il parlamento sarà prorogato alla fine della settimana. Il gerente del *Cattolico* fu condannato a sei giorni di carcere e 1000 franchi di multa per offese alla persona del re. Il direttore della società Rubattino (di Genova) fu dimesso dal suo posto per complicità con Garibaldi (Bertani glie ne fece le sue calde felicitazioni, condannando la società di navigazione Rubattino, che non sa essere italiana). Il vescovo d'Imola cardinale Baluffi fu arrestato il 20. Altri parrochi dell'Emilia vennero carcerati, perchè non vollero celebrare la festa dello Statuto.

— La *Gazzetta di Torino* scrive: Veniamo informati che il ministro rappresentante gli Stati-Uniti d' America a Napoli ha energicamente protestato per la cattura dell' *Utile* e del *clipper*, e nello stesso tempo mandava ordine a tutte le navi da guerra americane che si trovano nel Mediterraneo di concentrarsi e raccogliersi nella rada di Napoli.

— Siamo assicurati che nell' entrante settimana verrà attivato un servizio regolare di piroscafi tra Genova e Palermo, toccando Livorno.

— È giunto a Torino il marchese Villamarina (figlio) addetto all' ambasciata sarda a Napoli, con importanti dispacci pel governo del re.

— Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*: I comuni di Tenda e Briga tosto che seppero la notizia che non facevano parte dell' impero francese, la popolazione si diede forte a tumultuare. Da Cuneo è partito alla volta di quei comuni una compagnia di bersaglieri; anche il vice governatore è partito subito pei detti comuni.

Genova 26 giugno. Il consiglio municipale di Palermo presentò a Garibaldi un indirizzo, nel quale chiede la pronta annessione della Sicilia al Piemonte. Garibaldi rispose che, quantunque ei desideri l' annessione, essere inutile di effettuarla prontamente.

Palermo 18 giugno. Lo sgombro dei Napoletani è completo ad eccezione del forte, nel quale rimane ancora poca truppa per lo spoglio del materiale. Ai soldati che partono si fa intendere che marcieranno contro il Piemonte, e che quindi ritorneranno per riprendere Palermo.

Frattanto Palermo guadagna immensamente di giorno in giorno, e a grandi passi si corre verso il necessario riordinamento provvisorio.

La guardia nazionale già funziona.

La prima divisione dell' armata è già pronta a partire; essa consta di due brigate, comandate la prima da Bixio e la seconda da Spangaro; alla testa della divisione è l' ungherese Türr.

Si sta organizzando la seconda. Sono arrivati circa 3000 uomini della spedizione Medici, provenienti dalle acque di Cagliari, ben armati e disciplinati, con armi e munizioni in abbondanza.

Presto sarà anche improvvisata una marina.

L' ordine il più perfetto regna ovunque.

L' illuminazione della città continua ad esser generale, e le bandiere tricolori collo scudo di Savoia hanno il loro posto fino alle finestre.

— Un decreto di Garibaldi proclamò il domicilio inviolabile, e alla forza pubblica si fece severo divieto d' invadere, sotto qualsiasi pretesto, l' abitazione dei privati.

Francia. — *Parigi 26 giugno.* Il *Moniteur* dichiara erronea la notizia di un nuovo prestito.

Altra del 23. Scrivono sotto questa data alla *Köln. Zeitung*; Ieri è giunto qui da Palermo un inviato straordinario di Garibaldi, ed ei si reca a Londra con un incarico ufficioso presso il Governo inglese. — L' abate Bonaparte è qui arrivato con una missione straordinaria del Santo Padre presso l' Imperatore. Si va dicendo che il Governo francese sia proclive ad un riavvicinamento alla Santa Sede.

— Il sig. Thouvenel ricevette oggi gli ambasciatori del Marocco.

— Il maresciallo Mac Mahon assumerà ufficialmente domani il comando del campo di Chalons.

Altra del 25. La Duchessa di Montpensier si è sgravata d' una principessa.

Marsiglia 23 giugno. Una corrispondenza da Napoli, in data del 14, annunzia che le relazioni tra la Sardegna e Napoli sono sempre più tese. L' ambasciatore sardo, Villamarina, ha rimesso al governo napoletano una vivissima nota nella quale sostiene che la cattura dei due navigli è un atto irregolare e contrario alla libertà di navigazione.

Il ministro degli Stati-Uniti agì in favore del bastimento appartenente alla sua nazione. Egli appoggia il reclamo d' indennità formulato dalla Sardegna per l' altro bastimento. Chiede in pari tempo al proprio governo che gli spedisca una nave da guerra americana.

Le provincie continentali sono tranquille sinora. Ma diversi campi vi sono stabiliti, uno dei quali riunisce 25 battaglioni, 6 squadroni, e una numerosa artiglieria, sotto gli ordini dei generali Nunziante ed Auletta.

Il general Pianelli rimane con 12 mila uomini negli Abruzzi. Una colonna di 8 mila uomini andrà a Reggio.

Si fanno grandi lavori di fortificazioni a Napoli. Delle pattuglie d' infanteria e di cavalleria danno a questa capitale l' aspetto di una città assediata.

È positivo che il re è malato dall' eccesso di fatiche.

— Si hanno notizie da Palermo del 15. Un decreto di Garibaldi ristabilisce le dogane invitando i cittadini a sottomettersi a questo sacrifizio per la liberazione della patria. Ordina l' esecuzione del decreto sulla coscrizione per lo stesso motivo.

Ci fu in prima qualche opposizione, ma finalmente si ha ceduto.

— Notizie dalla China giunte per la via di California e di Nuova-Yorck dicono che la China accetterà le dimande della Francia e dell' Inghilterra. Essa pagherà l' indennità di guerra, ed aprirà i suoi porti e le sue riviere al commercio europeo.

Inghilterra. — *Londra 24 giugno.* La grande rassegna dei corpi di volontari (30,000 uomini), seguita ieri, fu oltremodo splendida; la Regina Vittoria col Re Leopoldo dei Belgi trovavasi in una carrozza aperta; tutti i principi erano a cavallo. L' entusiasmo del popolo, riunito in numero immenso, fu indescrivibile; il tempo era favorevole, e non si ha a deplorare alcun infortunio.

L' *Ufficio telegrafico Reuter* assicura che a Baden-Baden il Principe reggente di Prussia fece parola anche delle cose d' Italia, e che il ministro barone di Schleinitz ricevette l' incarico di indirizzar una circolare alle Corti europee, per far loro comunicazioni sulla conferenza e introdurvi le parole pronunciate dal Principe reggente.

Lo stesso *Ufficio* crede sapere in modo preciso, il Governo russo aver notificato al conte Cavour che troncherà le relazioni diplomatiche col Piemonte qualora non venga impedito l' invio di spedizioni in Sicilia.

Secondo le ultime relazioni da Torino, il conte Cavour approvò la protesta del conte Villamarina contro la cattura dei due piroscafi di Garibaldi.

Germania. — *Annover 22 giugno.* In ricambio del gran cordone della Legion d' onore conferito al re, l' Imperatore Napoleone fu nominato membro dell' Ordine di S. Giorgio. In pari tempo il re insignì di quest' ordine il re di Sassonia e il duca di Nassau.

Gazzettino di città.

Si attende qui fra pochi giorni l' i. r. fregata *Bellona* (legno d' istruzione pei marinari-cannonieri), comandata dal capitano di fregata sig. Giovanni Luppis, la quale a quanto dicesi si fermerebbe alquanti giorni su questa rada, per indi fare degli esercizi nel Quarnero.

NOTIZIE.

⁂ *Prezzi di gallette.* Sotto la Loggia comunale di Udine, sito di mercato dove d' ordinario non vengono portate che le piccole partite, si ebbero di questi giorni i primi prezzi come segue, essendovisi verificato a tutt' oggi un complessivo peso di libbre 1108. 3.

17 giugno .	a L.	3. 55	21 giugno .	a L.	3. 80
19 " .	"	3. 25	23 " .	"	3. 25
" " :	"	3. 40	" " .	"	3. 50
21 " .	"	2. 80	24 " .	"	3. 00
" " .	"	3. 05	" " .	"	3. 10
" " .	"	3. 15	" " .	"	3. 60
" " .	"	3. 40	25 " .	"	3. 15
" " .	"	3. 60	" " .	"	4. 00

(Bollet. della Società agr.)

Agricoltura. — Ci ha chi adopra con molta cura a distruggere col fuoco o collo schiacciamento i nidi degli insetti che infestano principalmente i pomai, e certo queste cure sono commendevoli e noi vorremmo che fossero adottate anco dai nostri orticultori. Se però a taluno sembrassero troppe gravi, noi loro potremo insegnare un altro metodo assai più semplice per guarantire i loro frutteti da questo flagello, metodo che è seguito in tutta la Brettagna francese. Consiste questo nell' uso di poche goccie di olio e specialmente di olio di noce, deposte col mezzo di una piuma di penna sopra il nido degli insetti; e si noti che per uccidere questi insetti non è d' uopo che sieno cospersi dall' olio, poichè a tale effetto basta che questo tocchi l' involucro che li ricuopre.

⁂ *Commercio di strumenti musicali e della musica in Francia ed in Inghilterra.* — Da uno scritto del sig. Fiorentino intorno alla fabbrica di organi di Alexandre in Parigi, risulta che il commercio delle cose di musica in Francia si calcola annualmente da 12 a 15 milioni di franchi, mentre nell' Inghilterra sale dai 30 ai 40 milioni; in Francia si fabbricano circa 10 mila pianoforti all' anno, nell' Inghilterra da 23 a 25 mila.

Il commercio degli organi in Francia crebbe a dismisura dal 1829. La sola fabbrica di Alexandre ne vendette nel 1829 per 50,000 franchi; dal 1830 al 1849, cioè in 20 anni per 2,300,000 franchi; dal 1850 al 1855, cioè in 5 anni, per 3,400,000 franchi; dal 1856 al 1857, in un anno, la vendita sale a sei mila organi del valor complessivo di due milioni.

Dispaccio Telegrafico

dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

Corso dei cambi. *3 mesi.*	26 giu. Corso medio in Val. A.	27 giu. Corso medio in Val. A.
Augusta . . . per 100 fl. val. germ. mer.	108:75	109:10
Londra. . . . " 10 lire sterline . .	127:25	127:10
Zecchini imperiali per ⅓ aggio	6:05	6:05
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale . . . a 5% per cento fl.	79:10	79:20
Metalliche . . . . " 5% " " "	69:90	69:60
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	857:—	857:—
" dello Stabil. di credito a fl. 200 in val. aust. . . . . . "	187:—	187:30

Ultime Notizie.

Baden-Baden 23 giugno. Secondo vien conconfermato da notizie degne di fede, non avranno luogo qui conferenze di ministri tedeschi per la costituzione di guerra della Confederazione, o per altri oggetti Germanici.

Torino 24 giugno. Le ultime notizie da Palermo fanno conoscere che il Principe Torrearsa, è nominato presidente del Consiglio dei ministri siciliani e rappresentante del dittatore a Palermo.

Torino 24 giugno. L' *Opinione* pubblica un dispaccio di Napoli, secondo cui il Governo avrebbe decisa la restituzione dei navigli catturati, dei passeggieri, e delle merci. *(Indép.)*

Londra 25 giugno. Secondo le notizie dell' *Agenzia Reuter*, il Governo di Napoli annunzia officialmente che il Governo francese non riconoscerà l' annessione della Sicilia alla Sardegna nel modo stesso che non ha riconosciuto l' annessione della Toscana.

Telegramma

della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Parigi *27 giugno.* **Dispacci da Napoli del 26 confermano la notizia relativamente alla Costituzione ed all' alleanza con la Sardegna. Il ministero sarebbe presieduto da Spinelli. De Martino prenderebbe il portafoglio degli esteri. La Sicilia avrà un Vice-Rè.**

A V V I S I.

N. 1425. N. 598. (3)

AVVERTIMENTO.

Coll' adesione dell' Eccelso i. r. Ministero di finanza, la Direzione della Privilegiata Banca nazionale ha prolungato la permuta delle Note di Banca (Moneta Convenzionale) contemplata nella pubblicazione del 28 Ottobre 1859 di qualunque categoria esse siano, in guisa che il cambio di quelle per l' importo di fior. 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 1000 possa praticarsi presso le Casse della Banca, compresa la filiale di Fiume sino il 30 Settembre 1860. — Spirato quel termine, dal 1. Ottobre 1860 a tutto Dicembre detto anno, le dette Note di Banca potranno essere scambiate unicamente presso la Cassa di Banca in Vienna, ed in seguito i possessori delle medesime dovranno rivolgersi direttamente alla Direzione della Banca.

Un tanto per virtù del riverito Dispaccio dell' i. r. Autorità del Comitato dd. 5 c. m. N. 2421, si porta a comune notizia.

Dal Civico Magistrato — Fiume, li 20 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. a. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

N. 1520. 597 (3)

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito al riverito Dispaccio della locale Inclita i. r. Autorità di Comitato dd. 7 c. m. N. 2891, si porta a comune notizia, esser aperto il concorso sino a tutto 12 Luglio p. v. pel conseguimento dello stipendio di fior. 210 per gli aspiranti Dottori in medicina o chirurgia della Croazia e Slavonia, che sarebbero intenzionati di applicarsi al corso di veterinario.

Le condizioni sono ostensibili a tutte le ore d' uffizio nella gremiale Cancelleria.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 20 Giugno 1860.

Il Borgomastro.

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer m. p.**

Tipografia di Ercole Rezza.

Ercole Rezza Redattore responsabile.

ANNO III. Sabato 30 Giugno 1860. Supplemento. N.° 142.

L'ECO DI FIUME.

NUOVE CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

L'Eco di Fiume continuerà le sue pubblicazioni tre volte per settimana, cioè il **Martedì, Giovedì** e **Sabato, con altrettanti Supplementi** che usciranno il **Lunedì, Mercoledì** e **Venerdì**.

Con le modificazioni indicate questo Giornale viene ad essere pubblicato **giornalmente**, ad eccezione dei giorni festivi, — ed il nuovo prezzo di Associazione per **Fiume** è di **fior. 3:50** per trimestre. — **Fuori** di Fiume **fior. 4:25** per trimestre anticipati. — Si ricevono anche associazioni mensili per **Fiume** verso **fior. 1:20**, — e per **fuori fior. 1:60** anticipati.

L'abbonamento può incominciare soltanto al 1.° ed al 16 di ogni mese.

La Redazione nel mentre non rifugge da alcun sacrificio, onde introdurre in questo patrio Giornale ogni possibile miglioria, ama lusingarsi di non vedersi priva dell' appoggio dei gentili Associati e Concittadini in particolare, cui invita a prender parte al nuovo abbonamento.

I Signori Associati a cui scade l'abbonamento colla fine del mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo debito per evitare ritardi.

Fiume, 30 Giugno 1860.

CRONACA CONTEMPORANEA.

Austria. — *Vienna 27 giugno.* Il comandante generale provinciale, generale d'artiglieria cavaliere de Benedek, è arrivato qui ieri da Buda.

— Il Bano tenente-maresciallo barone de Sokcsevits partirà nei prossimi giorni per Zagabria.

— Da quanto si rileva, il trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria ed il Belgio, testè scaduto, fu rinnovato. Unitamente alle altre agevolezze commerciali contenutevi, l'articolo 2.° assicura ai reciproci navigli un uguale trattamento il quale risguarda nell'articolo 4.° specialmente le tasse di tonellaggio, d'ancoraggio, di porto, piloti, fanali ecc.

— Le autorità politiche distrettuali furono incaricate di tenere esposto nel loro ufficio un esemplare del bollettino delle leggi dell'impero, e di permettere che nelle prescritte ore d'ufficio ciascuno possa leggere questi bollettini.

— L'i. r. tribunale militare provinciale di Vienna aperse il concorso sulla facoltà lasciata dall'i. r. tenente-maresciallo Augusto barone d'Eynatten, eccitando coloro che vi avessero qualche credito, di insinuarlo fino a tutto il dicembre a. c.

Altra del 28. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica oggi il risultato dell'inquisizione intrapresa in seguito alle frodi commesse da Eynatten. Rilevasi da esso che nessuno degli organi addetti al servizio del generale, ebbe parte a quel procedere sleale.

Venezia 26 giugno. La giornata d'ieri segna una data importante nella storia dell'amministrazione interna di queste provincie.

La Congregazione centrale teneva la sua prima seduta dopo l'attivazione della sovrana ordinanza del 31 maggio p. p., ed entrava in tal giorno nella nuova sfera di azione ad essa assegnata. Dopo la seduta la Congregazione Centrale passava, in corpo, alla vicina chiesa parrocchiale di S. Stefano; dove per tale fausta occasione era celebrato un divino ufficio.

I signori deputati accompagnavano poi S. E. il sig. preside alla propria residenza nel palazzo luogotenenziale, dove reiteravano le espressioni già manifestate nella seduta.

S. E. il sig. luogotenente preside convitava più tardi presso di sè, oltre i sigg. deputati centrali, anche varii membri di altre rappresentanze, e sul finire del pranzo venne festevolmente propinato all'augusto largitore di sì benefiche istituzioni, ed al benessere del paese, che di tali istituzioni può andar lieto e superbo. *(Gazz. uff. di Ven.)*

Italia. — *Napoli 22 giugno.* Il vapore *Capri* sarebbe stato catturato dai legni incrociatori di Garibaldi.

Il comm. De Martino è tornato. Egli ha reso conto della sua missione al re, il quale sarebbe disposto ad accordare una costituzione limitata.

Il sig. Menzurata, procuratore generale alla corte criminale di Lucera, sarebbe nominato prefetto di polizia. *(Gaz. uff. del Regno)*

— Tutti gli ufficiali napoletani che si trovano in permesso all'estero avrebbero ricevuto l'ordine di ritornare indilatamente a Napoli.

Altra del 25. Sono convocati i collegi elettorali pel giorno 7 di luglio. Contemporaneamente seguono le nomine pel Senato. *(O. T.)*

Francia. — *Parigi 25 giugno.* Leggesi nel *Morning-Chronicle* di questa mattina:

"Il Consiglio dei ministri di Napoli si è occupato il 22 corrente della lettera dell'Imperatore Napoleone. Il re, indisposto, non assisteva al Consiglio, il quale ha adottato le seguenti risoluzioni: "Adozione della Costituzione. — Mutamento di Ministero. — Alleanza italiana col Piemonte. — Bandiera italiana collo stemma napoletano."

"Tali risoluzioni ebbero 9 voti favorevoli contro 3. Il re non ha ancora dato la sanzione definitiva a queste proposte.

— Si ha la notizia del naufragio, avvenuto presso Ceylan, della nave che trasportava Elgin e Gros. Questi poterono salvarsi; le lettere credenziali sonosi perdute. *(Gaz. uff. del Regno)*

— Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 22 giugno:

Voi sapete che si pone gran cura nel restaurare San Dionigi. L'Imperatore vorrebbe completare il novero delle tombe dei Re di Francia, che sono chiusi nei sepolcri della vecchia basilica, e si giunse persino a dire che saranno aperti negoziati colla famiglia d'Orléans e col Conte di Chambord per ottenere da essi il corpo di Carlo X. e di Luigi Filippo. Intanto si lavora già alla tomba destinata alle ceneri di Napoleone I., che vi saranno trasferite dagl'invalidi.

— Leggiamo in un carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Parigi 20 giugno: "Si dice che l'Imperatore, ai primi di luglio, voglia recarsi ai bagni di Plombières, ove dovrebbe raggiungerlo il conte di Cavour. Questa notizia merita conferma."

Altra del 22. Il Tribunale di polizia correzionale condannò quest'oggi il sig. Prevost-Paradol ad un mese di prigione e il suo editore a 3000 franchi di multa per l'opuscolo: *Les Anciens Partis*, pubblicato ultimamente.

Gazzettino di città.

S. M. l'Augusta Imperatrice Marianna partita questa mattina da Adelsberg, dove ha pernottato, e facendo sosta alla stazione postale di Feistritz dove pranzerà, giungerà fra noi dopo le ore 7 di questa sera, e dopo brevissima fermata alla Barriera di Plasse, proseguirà tosto il suo viaggio per la Villa Angiolina di Abazia, dove è attesa dopo le ore 8.

Questa notte, proveniente da Pola, giunse nella nostra rada l'i. r. fregata *Bellona*, comandata dal capitano di fregata sig. Luppis, con 350 uomini di equipaggio e 31 cannoni.

Signor Redattore!

Voi sapete sig. Redattore colendissimo, che fra me e voi non vi fu mai discrepanza d'opinione, almeno in tutte quelle questioni di poco conto, che pur troppo così facilmente arrovellano il capo a quei pochi che non la sentono o non la pensano come noi; voi sapete che io appartengo a quella fra le tante classi, di cui si costituisce la nostra città, che non pensano al domani, o meglio ancora, che non pensano neppure all'oggi, e che per legittima conseguenza se ne impipano di tutto ciò che avviene oltre ai limiti del nostro ponte della Fiumara o più in là di Ponsal, imperocchè la vera carità cittadina insegna di non occuparsi mai che delle cose strettamente locali; voi sapete, che anzichè perdere il mio tempo in inutili investigazioni sulle sorti avvenire del mio paese (beninteso delle sorti commerciali ed industriali) ed a pascermi con gli uni di sogni beati, od a rattristarmi con gli altri pel profetato imminente rovescio di ogni nostra risorsa, io vedete, lasciando ai più di promuovere coll'esistente felicissimo accordo di opinioni, e con quella vantata impareggiabile tenacia di volontà e di zelo indefesso, il benessere materiale e morale, presente e futuro della nostra città, mi sono dato a tutt'uomo a studiarne invece una qualche parte del suo prossimo passato.

Siccome sapete tutto ciò, importa quindi sappiate ancora, che mi son fitto in capo di voler tessere in primo luogo la storia delle costruzioni portuali di Fiume. L'argomento non è poi tanto difficile, attesochè io ci porto particolare predilezione, nè mi occorrerà di lambiccarmi troppo il cervello, perchè come tutti il sanno, la storia suddetta appartiene a quelle del presente secolo.

Mentre perciò mi riservo di darvene conto in un grosso volume, mi permetto frattanto di farvi l'invito, sig. Redattore prestantissimo, a voler divulgare per le stampe una mia mozione, che, essendo il frutto degli incessanti miei studi relativi all'argomento in discorso, meditai lungamente e che mi riesci di formulare nei termini come vedrete qui sotto. Che se anche la medesima, per la circostanza che vien fatta in un'epoca in cui è generalmente lamentata la muffa dei borsellini, giungesse alquanto inopportuna, pure ritengo non riescirà importuna per tutti coloro almeno che hanno in onore la lunga storia delle nostre costruzioni portuali.

Eccovi dunque la mia mozione.

Trattasi niente meno che di promuovere una soscrizione di volontari ma generosi contributi, onde poter aggiudicare due premi ben grossi, al vero merito. Il primo di questi premi sarà da aggiudicarsi a colui che ebbe la felicissima e sublime idea, di collocare a ridosso dell'ultimo limitare esterno della riva al porto nuovo di Fiume, quella massiccia colonna portante l'iscrizione

L'intraprendente scolpisce
In segno di grata memoria
La fortunata epoca
Che onorarono di loro presenza
Questo molo
Le LL. AA. II. RR.
L'Arciduca Giuseppe Antonio
Palatino del Regno d'Ungheria
E l'Augusta sua Consorte
Maria Dorotea
Nelli mesi Agosto Settembre Ottobre
Governando
Di S. S. I. R. A. Maestà ciambellano
Consigliere aulico
Francesco de Ürmeny
1827.

Come tutti sanno quest'iscrizione si riferisce alla costruzione dell'or ruinato molo esterno della Fiumara. Ma che importa? Il travolgere

per tal modo le cose, è un inestimabile uffizio, reso agli storiografi presenti e futuri, che dalle inscrizioni lapidarie vorranno leggere la precisa e genuina storia delle nominate costruzioni portuali. Spetta forse a noi sig. Redattore, di riparare a siffatto eminentemente vandalico pensiero, ed a sostituire a quella colonna un' altra presa d' ormeggio pei navigli, anche un po' meglio situata?

Il secondo premio poi sarà da devolversi a totale beneficio di colui, cui la sorte vorrà largire la somma fortuna, di rilevare dove mai sia passata quell' altra bellissima lapide, che mi fu detto essere stata eseguita ed anche esposta per alquanto tempo sul molo stesso, non so poi dirvi a spese ed a cura di chi, portante l'inscrizione:

Regnante. Austriae. Imperatore.
Ferdinando I.
Hujus. Nominis. V. Hungariae. Rege. Apostolico.
Gubernante. Litus. Hocce.
Equite. Paulo. Kiss. A. Nemeskér.
Molem. Ista.
Communibus. Votis. Exoptato. Navium. Receptaculo.
Aere. Civico. Erigi. Coepto.
Laevum. Cornu. Praebens.
Extructionem. Commercii. Commode. Viriliter. Promovente.
Publicorum. Regni. Laborum. Praeside.
Stephano. E. Comitibus. Széchény.
Propriam. Aedificationis. Methodum. Perite. Dirigente.
C. R. Supremo. Rei. Geometricae. Vigiliarum. Praefecto.
Equite. Carlo. A. Koerber.
D u m.
Ab. Austriae. Archiduce. Stephano.
Regio. Regni. Locumtenente.
VII. Calendas. Octobres. MDCCCXLVII.
Personali. Sua. Augusta. Praesentia. Condecoraretur.
Senatus. Populusque. Flumineasis.
Virtutum. Ac. Meritorum.
Serenissimi. Hospitis. Sincerus. Cultor.
Ut. Perpetuum. Apud. Posteros. Supersit.
Tantae. Dignationis. Monimentum.
Marmoream. Hanc. Tabulam.
Exultans. Posuit.

È un fatto, chiunque siasi colui, che ha dato l' impulso primitivo all' esecuzione di questa nobile idea, avrà avuto senza dubbio l'intendimento, (ammenochè la lapide stessa non sia caduta bella e finita direttamente dal cielo, all' insaputa di tutti) di onorare la memoria di quei benemeriti sotto i di cui auspici, e forse anche con qualche loro sagrifizio, fu dato principio alla costruzione di quell' importantissima opera, che riuscita splendidamente, forma in oggi forse il precipuo nostro vanto.

Che avessero fatto male quei signori a procurarci un tanto lavoro, o che avessero demeritato in faccia a noi per aver avuta la speciale debolezza di averci pensato e sudato tanto per iniziarlo? Che la si avesse immurata quella lapide in qualche angolo recondito, e così bene a proposito come la menzionata colonna? O che le sia toccata la dura sorte di qualche involontaria passeggiata, a guisa di quelle tante già intraprese dal civico stendardo?

Oh! se quei del *Senatus populusque fluminensis* del 1847, avessero saputo di far cosa così poco apprezzata da quelli che lor seguirebbero nel 1860, certamente si sarebbero guardati due volte l' un l' altro in faccia, pria di commettere un errore cotanto madornale.

Ed in vero, la smania di voler tramandare a notizia dei posteri, scolpiti nel marmo quegli unanimi sensi di gratitudine e di esultanza, fu pensiero troppo vieto e barocco, quasichè non vi fosse bastata a ciò una di quelle generali luminarie, a cui non ci si pensa più all' indomani.

Ben per voi, sig. Redattore, che non siete di quelli che strepitavano ed esultavano tanto nel 1847, per cosifatto nonnulla. Quei tapini, appartengono già da qualche anno nella massima parte al gran regno dei morti, ed in qualche minima frazione ancora, a quell' altro regno, che a quello dei morti cotanto si approssima. Dunque *deprofundis*, e se così non fosse, avreste veduto che non ci sarebbe stato bisogno, ch' io subisca l' avvilimento, a darvi fastidio colla presente mia umilissima scritta.

Alle corte sig. Redattore! Se la mia mozione non trovasse quell' appoggio che ho tutto il diritto di aspettarmi, almeno da voi, cui infiamma cotanto quel meschino desiderio di veder illustrata la memoria di tutti coloro che cooperarono al progredimento della nostra città, e se questa mozione, come tante altre dovesse far capolino di fronte al miserabile sogghigno dei grandi saputelli, io sarò costretto di usarvi uno di quei brutti scherzi del genere dei più persuasivi, che sono all' ordine del giorno e che consolidano cotanto la nostra riputazione di cortesia. E se non potrò altro, ora che ne siete avvertito, farò come quello di Buccari, che vi ha disdetto l' abbonamento alla vostra *Eco*, pei motivi che sapete. Con una parola se non brigate con vivace iniziativa alla ricerca di quella lapide smarrita, avrete anche voi una parte della taccia d' ingratitudine, e ricadrà pure su voi e su i vostri discendenti sino alla terza e quarta generazione, un briciolo di quell' onta, che nel rimanente sarà tutta di coloro, i quali avendo a ciò un debito anche maggiore del mio, se la prendessero troppo comoda nell' allestirsi a tale ricerca. A me basta l' onore di aver portato nel campo della pubblica discussione, una proposta, se volete un po' bizzarra, ma non affatto intempestiva.

Fiume 28 giugno 1860.

Vostro affmo. X.Y.Z.

Dispaccio Telegrafico
dei princip. corsi all' i. r. pub. Borsa di Vienna.

	27 giu. Corso medio in Val. A.	28 giu. Corso medio in Val. A.
Corso dei cambi. *3 mesi.*		
Augusta . . . per 100 fi. val. germ. mer.	108:10	108:50
Londra. . . . „ 10 lire sterline . .	127:10	126:85
Zecchini imperiali per % aggio	6:05	6:04
Corso degli effetti.		
Prestito nazionale. . . a 5% per cento fi.	79:20	79:10
Metalliche . . . . . . „ 5% „ „ „	69:60	69:70
Azioni della Banca nazionale. . . al pezzo	857:—	858:—
„ dello Stabil. di credito a fi. 200 in val. aust. . . . . „	187:30	187:30

Ultime Notizie.

Al giornale ufficiale di Dresda, vien telegrafato quanto segue: Notizie di ieri qui giunte da Ancona asseriscono che il Governo piemontese abbia chiesto dal Papa la liberazione dei detenuti politici appartenenti alle provincie annesse, e che abbia ricevuta una risposta negativa. Dietro di ciò il Piemonte avrebbe accordato un dato termine, sotto minaccia di occupare l' Umbria. (*Fogli di Vienna.*)

Vienna 28 giugno. La *Gazzetta austriaca* dice che il Sotto-Comitè del Consiglio dell' Impero per esaminare il budget dei ministeri dell' Interno, della Giustizia, e della Polizia ha terminato il proprio assunto e rimesso il suo elaborato al Preside del Comitè. Il budget dettagliato per il 1861 fu comunicato ieri al Comitè.

Vienna 29 giugno. Per sovrana disposizione, verrà preso quest' oggi, 29, il lutto di corte per S. A. Imperiale il Principe Girolamo Napoleone di Francia, e verrà portato per 10 giorni senza cangiamento sino all' 8 luglio inclusive. (*Wiener Zeitung.*)

Genova 26 giugno. — *Notizie di Sicilia.* — Il Dittatore decreta la smantellamento del forte di Castellamare. Gente d' ogni classe accorre per distruggerlo. Le campane superflue si fondono per cannoni. La seconda brigata della prima divisione è partita il giorno 20 per Castrogiovanni. Raggiunta dalla prima andranno a Catania. Altro corpo moverà contro Siracusa. Malenchini il 20 e Medici il 22 giunsero a Palermo. Accoglienze entusiastiche. Il municipio di Palermo presentò un indirizzo al Dittatore e il diploma di cittadinanza. Lo invitò a procedere immediatamente all' annessione dell' isola al regno italico. Il Dittatore rispose essere questo il suo voto e intento; ammirare grandemente Vittorio Emanuele; credere che per esso e con esso si farebbe l' Italia; ma non reputare oggi utile l' annessione della Sicilia sola. Prima gl' Italiani diventino forti. Nel caso di annessione immediata si dovrebbero ricevere ordini d' altrove, ed egli sarebbe costretto a ritirarsi.

Il *Washington* è arrivato a Genova con 16 feriti.

Genova 27 giugno. Notizie da Palermo annunziano la pubblicazione della legge elettorale. Torrearsa, Pisani, e Guarnieri danno la loro dimissione.

Parigi 27 giugno. La *Patrie* ha da Napoli 24: Il re accetta le risoluzioni del Consiglio. Queste risoluzioni comprenderebbero l' alleanza offensiva e difensiva col Piemonte, e comincierebbero ad avere effetto col 1. luglio.

Parigi 28 giugno (di sera). La *Patrie* riferisce da Napoli in data 28: Ieri l' Ambasciatore francese, nell' atto che passeggiava lungo la via di Toledo, ricevette sul capo due colpi con un bastone incastrato di piombo. Ei perdette conoscenza. L' attentato viene attribuito ad un partito nemico di riforme. (*Fogli di Vienna.*)

Francoforte 28 giugno. Nell' odierna seduta federale venne accettata a maggioranza di voti la proposta di delegare a Francoforte una commissione tecnica allo scopo d' introdurre uniformità di pesi e misure.

Telegramma
della Spettabile Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Vienna 29 giugno. Quest' oggi fu segnata a Vienna la convenzione austro-inglese con le parti per stabilire la linea telegrafica sottomarina tra Ragusa ed Alessandria.

A V V I S I.

N. 599. (1)

L' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia

Deduce a pubblica notizia, che nel giorno 20 Luglio 1860 alle ore 12 terrà nel luogo di sua residenza pubblica asta per vendita oggetti e materiale inservibile pegli usi dell' I. R. Marina. — Gli oggetti da vendersi sono divisi in tre separati lotti, e comprendono ferro vecchio, straccie diverse, attrezzi per navigazione, e suppellettili.

Le condizioni della vendita ed il dettaglio degli oggetti si possono rilevare dal Capitolato d' Asta, ostensibile all' ingresso dell' Arsenale di qui, presso gli Uffici di Delegazione Provinciale, Deputazioni Comunali Chioggia, Burano, Murano, Camere di Commercio, Ammiragliato in Pola, Comando divisionale in Trieste, Magistrato in Fiume e Municipio di Zara.

Il giorno 19 Luglio fino alle ore 12 antimeridiane si accettano le relative offerte, che dovranno essere divise lotto per lotto.

Z. n. St. G.

N. 1650. 600. (1)

AVVISO D' ASTA.

Lunedì p. v., li 2 luglio, alle ore 11 antimeridiane verrà tenuto presso questo civico Magistrato un esperimento d' asta per affidare l' impresa della costruzione della cappella di S. Giovanni al porto della fiumara.

Il prezzo fiscale dei lavori di muratore è di f. 1232:40, e quelli di falegname è di f. 187:65.

Il vadio da depositarsi prima di formare offerta consiste, per i lavori di muratore al 5 per cento sul prezzo fiscale, in f. 60, e per quelli di falegname al 10 per cento in fiorini 19 V. A.

Il piano di fabbrica e lo scandaglio del lavoro sono ostensibili nelle solite ore d' uffizio nella gremiale cancelleria.

Dal Civico Magistrato. — Fiume li 28 giugno 1860.

Il Borgomastro

Z. n. St. G. **Francesco Cav. de Troyer** m. p.

Tipografia di Ercole Rezza. *Ercole Rezza* Redattore responsabile.